IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 1 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 1 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale — ABBONAMENTI: It. lia lire 36 all'anno; lire 18.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 86 all'anno: lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 3.00. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 2.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Per conoscerci e migliorarci

Il fondamento dell'educazione nazionale

L'avvertimento del Saggio «Conosci te stesso» vale così pei singoli uomini come pei popoli ed è sommamente utile sebbene difficile a mettere in pratica. Non si può arrivare, con tutta la buona volontà, che a una conoscenza approssimativa poichè nell'uomo come nelle nazioni vi è riluttanza, se non incapacità relativa, a confessare tutti i propri difetti e tendenza ad esagerare le proprie qualità. Ma come per le singole persone l'esame è più facile se si ricercano le eredità famigliari così pei popoli la ricerca è meno ardua se se ne investiga la storia. Le qualità e i difetti di un popolo, soprattutto allorchè esso vive da molti secoli, sono quelli della stirpe fatta ragione dei tempi mutati e dei mutati costumi.

A me pare che gli Italiani tendano ad esagerare i loro difetti e specialmente le cagioni di essi, mentre poi ne celano o non ne ricercano taluni che sarebbe facile fare scomparire. Noi insistiamo molto, fore troppo, sullo sminuzzamento quattordici volte secolare del nostro Paese [illegible] regione e di campanile: lo prova il fatto che nei libri e negli scritti stranieri sul conto nostro, sia che trattassero di armi o di politica o di geografia magari per uso delle scuole, s'insisteva molto sulle divisioni e le rivalità antiche, sulle differenti origini della stirpe e sulle pretese rivalità regionali, tutte cose che i miracoli compiuti in tre anni e mezzo di guerra, la magnifica resistenza all'invasione, il valore eroico opposto agli assalti, la Vittoria portentosa e unica negli annali del mondo, le gesta mirabili dei nostri marinai han dimostrato false o esagerate o menzognere. Gli Italiani hanno smentito così in modo solenne e imperituro quel che parecchi di essi pensavano, quel che gli stranieri ripetevano e insegnavano con compiacimento, quel che i nemici avevano messo a base dei loro calcoli per la ipotetica e fallace speranza di sconfiggerci e distruggerci. Non curiamo invece abbastanza lo studio di difetti dipendenti dall'abito mentale, dalla scarsa osservazione, dal facile infatuarsi: per esempio non obbediamo ancora agli insegnamenti prodigatici dai precursori e dagli attori del Risorgimento, tantochè certe pagine dell'Alfieri e del Foscolo, del Gioberti e del Giusti, del Mazzini e del Garibaldi sono ancor oggi vive e inascoltate. Ma io desidero ricercare sommariamente e accennare qui adesso soltanto quello che è difetto (e forse qualità) della stirpe rimasto [illegible] vicende dei secoli, e che comunemente si attribuisce allo sminuzzamento d'Italia, alla servitù straniera, alle guerre cittadine, al sentimento di regione e di città i quali tutti insieme, esagerati da noi e ancor più esagerati dagli stranieri, condussero i nostri nemici a tenersi sicuri della disfatta nostra senz'avvedersi, se non all'ultimo momento, che proprio noi li avremmo sconfitti e tratti all'ultima ruina.

La varietà delle stirpi che fondarono il Popolo italiano rimonta a epoche remotissime: altre nazioni, delle quali si magnifica l'unità etnica hanno origini invece recenti. Le rivalità regionali sono comuni a tutti i paesi, a Spagna, Francia e Gran Bretagna; eppure noi non abbiamo una Catalogna nè un'Irlanda, mentre tra Scozzesi e Inglesi, tra Gallesi e Londinesi, tra Bretoni e Marsigliesi, tra Baschi e cittadini di Parigi, Lilla e Amiens, vi son differenze e antagonismi più vivaci e più forti di quel che non ve ne siano tra Piemontesi e Siciliani, tra Sardi e Veneti. Tali rivalità, tali antagonismi sono naturali, logici e inevitabili. Lasciamo dire a stranieri malevoli che tra noi son più forti o più pericolosi che altrove; è una falsità e non dobbiamo ribeterla.

Il sentimento cittadino, quel che si suol chiamare «spirito di campanile» esiste ovunque ed è naturale e logico che esista. I Veneziani dei secoli XVI e XVII dicevano: «prima Veneziani e poi Cristiani»; è giusto che ciascuno sia, come canta il Giusti «pria cittadino nella sua città — Italiano in Italia» poi. La Patria è l'unione e la somma delle singole patrie. Le Piccole e innocue rivalità tra villaggio e villaggio, città e città, sono vive in tutti i paesi del mondo; non ne è esente neppure l'America settentrionale nonostante la sua giovinezza e Boston dice di avere *the biggest* porto degli Stati Uniti come se quello di New-York non esistesse, e questa città è invidiata da Chicago che vuole eguagliarla e superarla. Noi dobbiamo escludere dunque che il sentimento regionale e quello di campanile siano più forti o più pericolosi in Italia che altrove e possano recar danno all'unità morale. Possiamo ammettere invece che tal sentimento, se non trascende e se non diviene egoista, eccita un'emulazione giovevole e conserva le tradizioni e le qualità di ciascun luogo, che, unite, formano la storia e le doti della stirpe.

Senza dubbio la servitù secolare e il secolare sminuzzamento guastarono il carattere degli Italiani. Ma non tutte le regioni d'Italia furono dominate dallo straniero: a Napoli, in Sicilia e a Firenze i conquistatori o i principi stranieri divennero presto e profondamente italiani; Venezia fu indipendente per otto secoli e schiava per settant'anni soli; Genova non conobbe che qualche anno di servaggio; Roma fu indipendente sempre e il Piemonte in gran parte. Forse che gli altri paesi d'Europa non conobbero la conquista, la servitù e lo sminuzzamento? Molti parlano di Francia come se la sua unità politica datasse da Clodoveo o da Ugo Capeto; eppure durante gran parte del regno dei Valois meno della metà del territorio apparteneva alla Corona; con Luigi XI, che tanto fece per riunirne le membra divise, la contea di Alençon Calais il ducato di Nemours, il Maine, l'Angrò, la Navarra, la contea di Armagnac, la Borgogna, la Franca Contea, la Bresse, la Provenza, il Roussillon e il contado Venesino appartenevano a grandi feudatari e a stranieri, mentre il ducato di Savoia, che possedeva il territorio tra la confluenza della Saone nel Rodano e risaliva la riva sinistra della prima oltre Macon e fin verso Chalon, continuò sino alla fine del secolo XVI a dominare anche sulla sinistra del Rodano, là ove sorge una vasta parte della odierna città di Lione. Calais, la Franca Contea e la Bresse divennero francesi con Enrico II e con Enrico IV che vi aggiunse l'Artois; l'Alsazia e il Roussillon furono annessi dal cardinal Mazzarino e la Lorena fu la sopraddote della moglie di Luigi XV. Avignone e il contado Venosino, posseduti dai papi per oltre cinque secoli, furono riuniti alla Francia durante la Rivoluzione. Il grande merito della stirpe capetingia fu appunto questo di aver cominciato e proseguito senza tregua, così con la linea diretta come con le propaggini dei Valois e dei Borbone, l'opera di amalgamare, raccogliere e fondere in nazione tutto quel vasto paese che, eccettuatone il Belgio odierno, formava le Gallie del tempo di Giulio Cesare. Ma fu un'opera aspra, tenace, difficilissima e soprattutto lunga: essa durò per *otto secoli* presso a poco tanto quanto regnarono i discendenti di Ugo Capeto. Non parliamo della Gran Bretagna, ove, a sentir certuni, sembrerebbe che la sovranità parlamentare e l'unità fossero nate a un tratto quella con la *Magna Charta* imposta al fratello vile e scellerato del *Cuor di Leone* e questa con lo sbarco e la vittoria di Hastings di Guglielmo il Bastardo. Il solo nome di Regno Unito d'Inghilterra, Scozia e Irlanda, ch'è il titolo aulico della Gran Bretagna, prova che l'unità sua è relativamente recente. Le libertà parlamentari e la monarchia costituzionale cominciarono a nascere davvero soltanto parecchio tempo dopo la rivoluzione inglese dell'anno 1648.

Anche la storia dolorosa e crudele degli Stati e delle città d'Italia in lotta tra loro durante parecchi secoli è un argomento usato troppo a nostro svantaggio. Le guerre fratricide furono un malanno cronico di *tutti* i paesi, altrove più spietate e più feroci che non fra noi. Sorvolo l'Eptarchia Sassone e la dura oppressione normanna, la guerra delle due Rose, Elisabetta e Maria Stuarda, Carlo I e Cromwell e le ribellioni perpetue dell'Irlanda. Ma Francia, della quale giustamente si cita a modello la profonda unità morale e politica, sofferse ben più che l'Italia il flagello delle guerre civili. Ricorderò la *Jacquerie*, i *Maillotins*, i *Cabochiens*, gli Armagnacchi e i Borgognoni, la guerra delle [illegible] principe del sangue che combattè, comandante di armate straniere, contro la patria fino al termine quasi della minorità di Luigi XIV; e poi le terribili guerre civili della Vandea e della Bretagna e il Terrore rosso e quindi il Terrore bianco dell'anno 1814 e la *Commune* dell'anno 1871. Ma le guerre di religione, *ignote* in Italia, che insanguinarono Francia, Germania e Inghilterra, non furono più tremende e più crudeli delle guerre intestine d'Italia?

Nell'anno 1580 uno scrittore francese registrava che durante le guerre religiose, fino a quel momento, la Francia aveva sofferto la distruzione di nove città rase al suolo, di 250 villaggi e di 128.000 case con la morte di 800.000 persone. E nondimeno tali guerre continuarono ancora, lungamente: la Rochelle, ultimo baluardo dei Protestanti, fu conquistata dal cardinale di Richelieu nell'anno 1628; la revoca dell'editto di Nantes per la quale più di 700.000 francesi andarono esuli pel mondo e ripararono in Olanda, Germania, Svizzera, Italia, Inghilterra e puranco nell'Africa meridionale (Transvaal) e nell'America settentrionale, avvenne nell'anno 1685; la guerra dei *Camisards*, protestanti delle Cevenne, per la quale il papa Clemente IX predicò la crociata, è dell'anno 1703 e costò la vita di centomila francesi. Ed è della nostra infanzia la terribile guerra civile degli Stati Uniti che va sotto il nome di guerra di Secessione.

I nostri malanni antichi, se ebbero l'effetto funesto di frantumare la Patria e di spegnerne quasi il nome e il ricordo, non furono una sciagura particolare del nostro Paese. Non è giusto dunque attribuire ad essi, e ancor meno al sentimento cittadino e regionale ovunque diffuso e vivace nel mondo le cagioni del nostro stato d'animo politico, la tendenza a lodar altrui per deprimere noi, la mancanza di una politica costante e veramente italiana, la fievolezza della coscienza nazionale la quale nondimeno ha dei risvegli e delle manifestazioni che, di quando in quando come da cinque anni a oggi, sbalordiscono il mondo.

Gli Italiani hanno invece il difetto della loro qualità più spiccata e più invidiata. Noi siamo un Popolo, per usare una parola corrente e poco bella, d'«individualisti». Se è vero, come diceva l'Alfieri, che in nessun paese la pianta uomo nasce così rigogliosa come in Italia, è parimenti vero che presso nessuna altra nazione le tendenze, le doti, le virtù, l'altezza dell'intelletto e il carattere adamantino e ribelle alle dedizioni e alle transazioni, sono altrettanto personali quanto in Italia. Le nostre virtù, che son poi quelle della stirpe da ventisette secoli, sono spesso singole non sempre collettive. E questo spiega l'abbondanza senza confronto con alcun paese, e anche con due o più grandi nazioni riunite, dei grandi uomini prodotti dall'Italia in ogni tempo e la scarsità invece della concordia e dell'unione. Come fu impossibile metter d'amore e d'accordo Mario e Silla, Cesare e Pompeo, Michelangelo e Leonardo il Mazzini e il Cavour, così è difficile ottenere in Italia la comunione mentale in alcuni principî e in talune idee che richiederebbero non già la maggiorità bensì l'unanimità. Questa qualità di *pensar con la propria testa*, che è caratteristica degli uomini intelligenti e indipendenti, se ha per effetto di aver prodotto ben più grandi Italiani che non grandi Francesi, Inglesi e Tedeschi messi insieme, reca con sè il difetto e il danno della scarsa concordia, della divisione e opposizione dei cervelli e dei sentimenti. E non dimentichiamo poi d'esser soprattutto un popolo di artisti, in tutto: nell'Arte propriamente detta e poi in quelle a torto chiamate scienze, della Guerra e della Politica, benchè pur nelle scienze gli Italiani abbiano compiuto sempre e anche oggi maravigliosi prodigi. Ma la tendenza e il carattere personale e individuo della stirpe spiegano anche i recenti resultati dei comizi, dai quali uscirono in forze poderose i rappresentanti dei due partiti che reclutano i loro adepti nella parte meno culta, meno pensante e quindi meno indipendente intellettualmente e moralmente del Popolo italiano.

Roma, che rimarrà celebre e ammirata nel mondo finchè il sole risplenda più pei miracoli politici compiuti che non pei prodigi operati dalle sue armi o pei monumenti della sua civiltà, pur non potendo impedire le rivalità dei suoi grandi uomini, seppe e volle fondere tutte le stirpi italiche in un popolo solo, in una sola nazione con un unico concetto e un unico sentimento: quello della grandezza e della gloria immortale dell'Urbe. E operò un prodigio maggiore: unì e fuse in questo concetto e in questo sentimento cento popoli differenti e tutto il mondo allora conosciuto. Il segreto di questo miracolo consisteva nell'*educare* i Romani, gli Italiani e l'Impero. Roma fu anzitutto la grande educatrice. Noi possiamo e dobbiamo correggere quel che ho detto sembrarmi il nostro vero difetto nazionale, la mancanza o la deficenza di unità morale e politica, di concordia e di fede, con lo stesso mezzo. Ma affinchè non mi si dica ch'io voglia citare esempi troppo antichi o troppo difficili da imitare, addurrò quello del paese più giovane del Globo terracqueo con le parole d'uno scrittore odierno straniero.

In uno dei suoi volumi. *En Argentine*, pregevoli per copia di notizie e di osservazioni, Jules Huret dice e io traduco fedelmente:

«La forza di adattamento di questo paese è tale che dalla prima generazione i figli degli emigrati sono patriotti argentini ardenti. Ho già notato altrove la loro resistenza nel parlare un'altra lingua che non sia la spagnola e la vergogna che provano nel confessare l'origine non argentina dei loro parenti... Il figlio di uno dei più noti Francesi di Buenos Ayres rifiuta di dire una sola parola francese; egli intende benissimo la lingua di suo padre ma non vuol parlarla. Donde deriva questa forza di assimilazione del paese argentino?... soprattutto *dall'educazione della Scuola*, ove la coltura del l'amor di patria e l'orgoglio nazionale giungono ben lontano così coi ragazzi come con le fanciulle. La bandiera bianca e azzurra è collocata, in ogni aula della scuola, dietro la cattedra del maestro. Si canta l'inno nazionale in ogni momento, il saluto alla bandiera è fatto da tutti gli scolari e anche i più piccoli di essi fanno il giuramento civico una volta all'anno, il 25 maggio (festa nazionale)... *Il catechismo patrio* che è il fondamento dei programmi scolastici, contiene dei dialoghi come questo tra il maestro e gli allievi:

— Come vi considerate rispetto ai vostri compatrioti? — Mi considero legato a loro da un sentimento che ci unisce tutti — Quale? — Il sentimento che la Repubblica argentina è il miglior paese del mondo — Quali sono i doveri di un buon cittadino? — Anzitutto amare la patria — Anche più dei genitori? — Più di tutto. Ad un'altra domanda, il catechismo risponde: Non scorre nelle vene d'alcun essere umano un sangue più generoso del nostro; giammai le origini di una nazione risplendettero negli annali del mondo con un'aureola più fulgida di quella che cinge la fronte della Repubblica argentina. Io ho l'orgoglio della mia origine, della mia stirpe e della mia patria.»

Ho evitato a bello studio di citare Tito Livio o Virgilio, Plutarco o Dante, il Leopardi o il Gioberti. Ho voluto citare, dai libri di un francese, come si forma la coscienza nazionale e la coscienza politica, l'unità morale e la concordia del sentimento, lo spirito della collettività affinchè esso si sovrapponga nell'idea patria alle tendenze dell'individuo, le domini e [illegible] rivolga a un fine comune e supremo [illegible] una nazione che ha poche decine d'anni di vita e ch'è composta per un terzo di Spagnoli e di aborigeni, per più di un terzo di Italiani e pel rimanente di Francesi, Tedeschi, Russi, Armeni e nondimeno è così unita e fervida e orgogliosa. Lo stesso Huret osserva che «nelle scuole degli Stati Uniti ogni battaglia nazionale è descritta come una delle più famose, ogni generale oscuro come un Cesare o un Napoleone». In Inghilterra, in Francia, nella Spagna, in Germania la scuola, aggiungerò io, dalle classi elementari all'università *educa* il fanciullo e il giovane, ne plasma la mente e il sentimento, gli inchioda nel cervello con tale vigore e così profondamente i principî contenuti nel catechismo argentino ch'essi vi rimangono come fondamento di ogni idea e di ogni atto dall'infanzia alla tomba. Le idee «mappamondane» non s'insegnano, nè si tollerano, in alcuna scuola del Globo terracqueo.

Questo medesimo catechismo, spiegato e commentato con gli esempi di ventisette secoli nell'unico paese del mondo che possiede due Storie, l'una antica e l'altra moderna, ambedue straricche di gesta gloriosissime e di uomini grandi e di sublimi eroi ed eroine, dev'essere il fondamento di *tutti* i nostri programmi scolastici. Soltanto così si compirà l'educazione nazionale e si correggerà l'effetto in parte nocivo che è connaturato in quella che è dote singolare della stirpe nostra: la prevalenza dell'individuo, la indipendenza intellettuale e quel nobile disdegno che accompagna l'altezza italica dell'ingegno.

UMBERTO SILVAGNI.

Fiume è concorde nell'opporsi al progetto Tittoni

Fiume 31.

La lettura di quasi tutti i giornali italiani — secondo i quali esisterebbe a Fiume un grave dissenso tra i partigiani del progetto Tittoni e gli avversari del progetto medesimo, — produce qui penosa impressione.

Si tratta puramente di ciò: le proposte che il gen. Badoglio ha presentato *per incarico e a nome del Governo*, a d'Annunzio, e che il Consiglio Nazionale ha discusse e poscia accettate, sono quelle pubblicate da tutti i giornali, e non il progetto Tittoni che giammai fiumano — che non sia Zanella o Gotthardi — tenne degno di considerazione.

Qui, conseguentemente, attendiamo di sapere con chi trattammo e con chi avremo a che fare in seguito.

In questa attesa vi posso affermare che s'inganna di grosso chi supponesse che Fiume si divida a proposito del famigerato progetto Tittoni.

Frattanto il Consiglio Nazionale ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

«La dichiarazione del Governo compresa nel comunicato della *Stefani* del 24 dicembre, non è esatta. E' bensì vero che il testo del *modus vivendi* riprodotto fedelmente nell'*Idea Nazionale* del 25, nel *Corriere della Sera* del 23, nella *Gazzetta del Popolo* del 24 e in parecchi altri giornali del Regno, non fu proposto dal Generale Badoglio.

[illegible]

una intimazione nel pomeriggio del venti.

Dal *modus vivendi* risulta chiaramente che il R. Governo s'impegnava di non accettare alcuna soluzione diversa da quella espressa nel plebiscito del 30 ottobre 1918. Il Consiglio Nazionale pertanto nell'accettare il testo concordato col generale Badoglio — e ciò fu espresso pure nell'ordine del giorno del 15 dicembre 1919 — intendeva ribadire ancora una volta il programma politico dell'annessione di Fiume all'Italia. Non corrispondono quindi allo spirito e alla lettera di quell'accordo le dichiarazioni fatte alla Camera dal Presidente del Consiglio on. Nitti, secondo cui il Consiglio Nazionale si sarebbe dichiarato favorevole all'accettazione del programma del Governo, rispettivamente di quel *minimum* che, secondo il Ministro degli Esteri, consisteva nel vecchio progetto Tittoni, il quale prevede la costituzione della città di Fiume in stato sovrano e affida l'amministrazione del porto e delle ferrovie alla Lega delle Nazioni.

In quanto a un preteso secondo plebiscito, di cui si fa menzione in qualche giornale del Regno, si dichiara esplicitamente che a Fiume ebbe luogo un solo plebiscito, e precisamente il giorno 18 dicembre, e che tutte le conclusioni sui precisi risultati dello stesso non possono essere che arbitrarie, dato che il procedimento fu sospeso prima dello scrutinio.

Non corrispondono infine alla realtà le voci di dissidio fra il Comandante e il Consiglio Nazionale di Fiume, giacchè il Consiglio — e ciò fu dichiarato espressamente nell'ordine del giorno del 15 dicembre — intendeva rimettere la decisione sulle trattative col R. Governo a Gabriele d'Annunzio, al quale erano stati deferiti in precedenza i poteri politici. Se un dissenso ci fu, esso fu determinato soltanto da una diversa valutazione della dichiarazione che doveva emanare il Governo, e il Consiglio Nazionale resta oggi come sempre solidale col Comandante.»

Tanto per la verità, ben diversa da quella che spacciano Palazzo Braschi, l'*Avanti!*, il *Tempo*, il Zanella, e tutti gli altri buoni amici... dell'italianità di Fiume.

L'Opera degli orfani dei contadini concorre al prestito

Roma, 31.

L'Opera Nazionale degli Orfani dei contadini caduti in guerra, su proposta del suo presidente on. Luigi Luzzatti ha deciso di concorrere al prestito per 600.000 lire.

Gli avvenimenti adriatici secondo informazioni jugoslave

Berna, 31

(C.) — L'ufficio di informazioni jugoslavo fa sapere che gli «arditi» di d'Annunzio hanno celebrato sabato il primo mese di occupazione di Zara e che il vice ammiraglio Millo ha partecipato alla solennità passando in rivista i legionari. Il comandante Suritti avrebbe parlato alle truppe ricordando loro il giuramento prestato di non mai abbandonare Zara ed il territorio dalmata. Il vice ammiraglio Millo avrebbe tenuto un breve discorso, esprimendo la sua fiducia nel successo finale, e nell'aula [illegible] dei volontari e gli italianofili di Zara, presenti in gran numero alla solennità, hanno acclamato l'ammiraglio Millo ed i legionari, pronunciando minaccie contro i jugoslavi.

La stessa agenzia fa sapere che gli indigeni di Spalato sono stati avvertiti ufficialmente che tutta la costa dalmata e la regione di Spalato sono sorvegliate da forze importanti che hanno per consegna di arrestare chiunque naviga dopo le 17, e di condurre i disobbedienti davanti alle autorità militari italiane.

I fiduciari di Fiume da Nitti

Roma, 31.

Martedì, terminato il Consiglio dei Ministri, il sottosegretario di Stato, onor. Grassi, ha introdotto nel gabinetto del Presidente del Consiglio i fiduciari di Fiume, dott. Belacich e dott. Minio, accompagnati dal comandante Rizzo. I fiduciari di Fiume furono trattenuti dall'on. Nitti circa un'ora. Alla prima parte del colloquio assisteva anche l'onor. Scialoja.

Il *Messaggero* dice che pur chiudendosi in uno stretto riserbo, i fiduciari non hanno nascosto la loro soddisfazione per l'esito della conferenza avuta con l'on. Nitti.

Gli auguri di Capodanno tra il Re e Poincarè

Parigi, 31

S. M. il Re d'Italia ha fatto pervenire al presidente della repubblica il seguente telegramma:

«In occasione del nuovo anno sono felicissimo di esprimervi, Signor Presidente, vivi e sinceri auguri che formulo di tutto cuore per voi personalmente e per la vostra famiglia come anche per la grandezza e la prosperità della Francia e per i rapporti sempre più stretti e cordiali tra i nostri due paesi. Vogliate gradire, in questa occasione Signor Presidente, i miei migliori sentimenti. — Firmato *Vittorio Emanuele.*»

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha risposto in questi termini:

«Ringrazio V. M. dei suoi voti e le indirizzo tutti i miei per Lei, per S. M. la Regina e per la famiglia reale. Auguro vivamente che l'anno 1920 porti all'Italia una pace consolidata, un rinnovamento di prosperità che renda sempre più intima l'amicizia delle nostre due nazioni. Prego V. M. di credere alla fedeltà dei miei sentimenti. — Firmato: *Raimondo Poincaré.*»

I dazi doganali della Germania saranno esatti in oro

Berlino, 31

In seguito a due note in data 22 e 23 dicembre, il consiglio Supremo ha acconsentito, secondo ciò che si dice in Germania, a che i dazi doganali siano esatti in oro. La Germania è autorizzata a prelevare l'aggio corrispondente al valore del marco di fronte al dollaro: inoltre le tariffe doganali di ante-guerra sono applicabili. Dopo la costituzione della commissione delle riparazioni l'aggio dovrà essere fissato d'accordo con essa. Questa autorizzazione vale per tre mesi. Durante questo tempo le trattative saranno fatte con gli alleati relativamente ai permessi di importazione e di esportazione. Se un accordo non interverrà entro i tre mesi tutte le questioni saranno nuovamente esaminate. La legge sul pagamento in oro dei dazi doganali che provvisoriamente non era in vigore sarebbe quindi nuovamente applicata.

La prossima entrata in vigore del Trattato di Versailles

Parigi, 31

Dutasta ha avuto un nuovo colloquio col barone Von Lesner circa l'entrata in vigore del trattato di Versailles. L'accordo è ora completo; solo un punto accessorio, concernente il valore del materiale navale, è in discussione, ma non vi saranno difficoltà anche su questo punto, e, salvo complicazioni impreviste, la cerimonia dello scambio delle ratifiche potrebbe aver luogo martedì 6 gennaio alle 16.30 al ministero degli affari esteri.

Fino dalla firma del protocollo gli alleati prenderanno in consegna il materiale che i tedeschi hanno accettato di [illegible] segnato in base alle constatazioni fatte sul posto a Danzica, Amburgo e Brema dalla commissione dei periti alleati.

Verso lo scambio delle ratifiche

Parigi, 29

Il Consiglio supremo degli alleati si è riunito questa mattina sotto la presidenza di Cambon. Esso ha sentito Dutasta che ha reso conto delle sue conversazioni con Von Lesner ed il generale Lerand che ha fatto una relazione sulle conversazioni fra i rappresentanti alleati e i delegati tedeschi presieduti da Von Simeon. Il consiglio ha deciso che tutte le misure relative all'entrata in vigore del trattato debbano essere fissate prima della data del 6 gennaio prevista per lo scambio delle ratifiche.

Il Consiglio ha pure deciso che la protezione all'estero dei sudditi delle provincie sottoposte a plebiscito sarà devoluta al paese il cui rappresentante presiederà la commissione del plebiscito. Il mantenimento dei corpi di occupazione dei paesi sottoposti a plebiscito sarà a carico di ciascuna delle potenze partecipanti all'occupazione e il rimborso delle spese dovrà essere effettuato dalla potenza alla quale sarà attribuito il territorio sottoposto a plebiscito.

Infine il Consiglio ha approvato il testo della risposta al memoriale inviato alla conferenza dal Governo federale svizzero sulla sua ammissione nella Società delle Nazioni.

I paesi sottoposti a plebiscito

Parigi, 31

I delegati alleati hanno fatto conoscere ai rappresentanti tedeschi le modalità per il passaggio dei poteri nelle regioni sottoposte a plebiscito: Alta Slesia Allonstein o Marianwarda. La delegazione tedesca si è limitata a prendere atto che non vi è stata nessuna discussione. D'altronde una discussione potrà avere luogo nelle ulteriori riunioni.

L'amicizia tra Wilson e House sarebbe rotta?

Londra, 31.

Il corrispondente particolare del *Daily Telegraph* da New York telegrafa che il movimento in favore della ratifica del trattato di pace, sulla base di un compromesso che dia soddisfazione a tutti i partiti, si accentua e si ritiene che i partigiani di nuove riserve moderate, riporteranno la vittoria contro i partigiani delle formule del sen. Lodge.

Il corrispondente aggiunge che finora non è confermata la notizia di fonte americano-irlandese della rottura delle relazioni fra il colonnello House e il presidente Wilson.

Trotzki sarebbe stato assassinato?

Reval, 31

Circolano con insistenza voci secondo le quali Trotzki sarebbe stato assassinato a Volosca da marinai che presero parte all'ammutinamento russo sul fronte di Nerva. I prigionieri fatti dalle truppe dell'Estonia nel giorno di Natale sono unanimi nel dichiarare che rivolte contro il regime dei soviety si sono prodotte sul fronte della Nerva, principalmente in vicinanza della stazione di Volosca. Cinque o sei reggimenti si sono sollevati. Queste voci però sembrano accreditate, mentre quella dell'assassinio di Trotzki, benchè non priva di fondamento, attende di essere confermata.

L'industria russa e la rivoluzione

Zurigo, 31

L'influenza esercitata dalla rivoluzione sulla vita industriale russa è uno dei temi trattati con maggiore frequenza dalla stampa francese, inglese e germanica; tutti i giorni vengono pubblicati decine di articoli nei quali il bolscevismo è descritto come un regime mostruoso; ma il fervore passionale che inspira la quasi totalità di queste pubblicazioni lascia il lettore perplesso; manca inoltre la voluta precisione nelle accuse mosse al regime imperante a Mosca. Nè più convincenti sono le informazioni verbali che si hanno dai russi o dagli emigrati rimpatriati dalla Russia, che passano da questa capitale. In questi giorni fu pubblicato dagli editori Payot e C. un'opera redatta dal francese Raoul Labry che reca una esposizione sintetica e chiara che appare precisa, della rivoluzione della Russia, e che perciò è particolarmente degna di nota.

L'autore di questo volume passa in esame gli avvenimenti storici che ebbero una notevole influenza sulla vita russa dal punto di vista politico, economico ed industriale e risale fino all'assassinio dello Czar Alessandro II. Egli dà una sintesi completa dello svolgimento dell'organizzazione sul socialismo del proletariato russo e ne esamina gli effetti da essa esercitati sull'industria russa.

Non possiamo seguire il Labry in tutti i capitoli principali della sua opera e ci limitiamo a riassumere quanto egli scrive intorno alla influenza esercitata dal bolscevismo sulle industrie russe.

Leggendo le pagine del Labry si comprende meglio come il bolscevismo abbia potuto attecchire in Russia e mettervi profonde radici, e dalle sue descrizioni si vede quella folla di cittadini stanchi della guerra lanciati contro la borghesia, eccitati dai maneggi [illegible] senza o quasi l'idea della patria, ispirata dall'odio contro tutto ciò che non fosse proletariato dei campi e delle officine. Si avrebbe dovuto comprendere subito, dice egli, che gli apostoli del bolscevismo non erano nè volgari traditori stipendiati dal nemico, nè individui che agivano unicamente per un interesse personale, ma gente ben più pericolosa, che cercava la effettuazione di un ordine nuovo sotto la dittatura del proletariato con tutti i mezzi, colla logica implacabile dei dottrinari. Era gente che agiva colla candida crudeltà di tutti i rivoluzionari persuasi che alcune migliaia di capi uccisi o di borghesi fucilati siano un'opera santa per conseguire la felicità del umano genere, avente quella cinica gioia che è una specialità di tutti i rivoluzionari slavi come Bakounin sognando un immenso incendio che incenerisce il mondo antico, illuminando con le sue fiamme sanguigne il cielo della grande sera. Lenin è un Bakounin più prosaico ma più scientifico, giunto temporaneamente al potere.

La comprensione di questa realtà avrebbe evitato l'errore in cui sono caduti gli Alleati credendo che la Russia minacciata dal nemico esterno avrebbe tosto ritrovato sotto il colpo di un disastro o di un successo militare la sua coscienza nazionale come la Francia della Rivoluzione.

Nel Novembre 1917 la guerra non aveva più nessun scopo presso la folla russa. La classe operaia preparata, divisa, dominata dai molteplici consigli o comitati pensava soltanto ad impadronirsi dei beni della società borghese. La massa fanatizzata, non educata dal socialismo era stata dal medesimo eccitata contro lo czarismo ed era pronta a gettarsi sulle ricchezze senza pensare ai mezzi per conservarle e per riprodurle. L'industria russa già incapace durante la guerra a bastare ai bisogni del paese ebbe contro di sè tutta la violenza dell'assalto. Già nel 1917 le domande di aumento di salario assumono un tono imperativo. Alla vigilia del colpo di Lenin l'industria è già minata dalle spese eccessive dei salari, dall'insufficienza delle materie prime e dei mezzi di trasporto, causa l'incapacità tecnica degli operai ed il generale disordine. Abbandonata dal Governo, incapace del debole Kerenscki, essa non poteva resistere al furibondo assalto dei soviets. La lotta incominciata dai bolscevichi il 7 Novembre 1917 fu rapidamente vittoriosa. Lenin, volendo applicare una dottrina rigorosamente logica, sulla carta, ne vide lo sfacelo quando si trovò in presenza alla complessità dei fatti.

La prima delle riforme della vita industriale fu la istituzione della giornata di otto ore, tosto seguita dalla istituzione del controllo operaio imposto alla direzione delle imprese. Questo controllo condusse in poco tempo alla dominazione completa delle officine da parte del proletariato. I direttori erano diventati dei semplici prestatori di capitali sfumanti rapidamente e non si ricostruivano più.

Poi sorse l'organismo economico fondamentale dello Stato bolscevico, cioè il «Consiglio Superiore dell'Economia nazionale». Moltiplicando le sue sezioni e sotto sezioni, il Consiglio organizzò metodicamente il regno della collettività, incompetente ed irresponsabile per applicare la formola della nazionalizzazione delle industrie.

I decreti del Consiglio restarono d'altronde, generalmente lettera morta. Le officine in balia degli operai, furono smontate come i ragazzi mettono a pezzi un giuocattolo per vedere come è costrutto. Ma non furono riedificate. La produzione diminuì rapidamente; i prezzi proibitivi dei trasporti contribuirono in larga misura ad ostacolare la vita industriale. Soltanto il ritorno a certe forme svisate dell'esercizio capitalista potè salvare la produzione delle derrate più indispensabili.

Poco a poco il bolscevismo rinnega sè stesso. Si richiamano gli ingegneri espulsi dalle officine; si introduce il lavoro a fattura, si aumenta il numero delle ore di lavoro; si espellono gli operai estremisti; il consiglio superiore emette, d'altronde invano, rigorosi decreti circa la necessaria disciplina.

Appare evidente che se il regime potè creare una parvenza di sistema di ripartizione dei beni, fu invece incapace a creare un sistema di produzione che potesse surrogare quello distrutto.

Il governo di Mosca fa tutti gli sforzi per poter meglio assicurare l'impiego delle provviste esistenti, concentrando il lavoro in alcune grandi officine, ma non riesce ad altro che a ritardare la rovina totale. Il bolscevismo produsse sulle classi operaie degli effetti in continua evoluzione: il regime aumentò dapprima il numero degli operai industriali; poi chiamò a collaborare i numerosi operai la cui attività consisteva solo nel sedere nei Consigli; quelli che lavoravano ancora esigettero una maggiore collaborazione. Il signor Labry cita l'esempio tipico di una officina nella quale nel 1914 sei fuochisti alimentavano il fuoco di sei caldaie. Nel 1918, nella stessa fabbrica occorrevano 20 fuochisti per alimentare il fuoco di cinque caldaie. Il prezzo di costo dei medesimi prodotti, in seguito all'au-

mento dei salari e del numero degli operai, è cresciuto di 54 volte in confronto a quello del 1914.

Il numero complessivo degli operai tende ora a diminuire, per effetto della chiusura delle officine causata dalla mancanza di ordinazioni.

Dal 1 Gennaio al 1 Aprile 1918 il numero degli operai di Pietrogrado è diminuito del 56 per cento. — Dei rimanenti il 36 per cento viene occupato nei Comitati e nella guardia rossa. Gli elementi migliori e più ragionevoli ritornano ai loro villaggi e abbandonano le officine ai poltroni ed ai violenti. Il macchinario industriale in parte è distrutto.

Malgrado tutto il regime dei soviets potrà durare ancora abbastanza a lungo, stante le risorse naturali assai considerevoli di cui dispone la Russia.

Poi il ritorno alla vita primitiva fa diminuire il bisogno. Ma, osserva il Labry, la Russia per risuscitare dal bolscevismo deve prima morirne. Allora l'edificio si sfascerà in un sanguinoso macello. Coloro che avranno condotto il paese a tale disastro saranno bersagliati, gettati in prigioni o impiccati e non lascieranno dietro a loro che un solo cumulo di 70 miliardi di rubli di biblietti di banca, unica produzione industriale che il bolscevismo abbia saputo mantenere.

Nel suo volume il Labry si limita ad esporre dei fatti e a trarne le logiche conclusioni. Egli cita le sue fonti d'informazione e da il nome dei suoi testimoni. Il suo libro, compilato con criteri scientifici, è una delle pubblicazioni più complete apparse fin qui sul regime che ideologhi appassionati, ma ignoranti, violenti e mistici hanno edificato per vendicarsi delle persecuzioni patite durante i secoli di servitù, di terrorismo e di arbitrii imposti dalla autorità czarista.

La Russia fu, e rimarrà sempre il paese degli enormi contrasti che noi della vecchia Europa riusciamo a comprendere ed a spiegarci solo parzialmente.

EMILIO COLOMBI.

La sentenza di Sauro trovata a Pola

Trieste, 31.

(B. A.). Dopo un anno di ricerche, è stata trovata negli archivi di Stato dell'ex Monarchia, la sentenza di morte pronunciata il 16 agosto 1916 contro Nazario Sauro. Ecco l'importante, commovente documento che sarà pubblicato domani dall'*Azione* di Pola:

GIUDIZIO DELL'I. R. AMMIRAGLIATO PORTUALE E DEL COMANDO DEL PORTO DI GUERRA IN POLA.

N. d'aff. 1155/16.

In nome di Sua Maestà l'imperatore dell'Austria e Re apostolico dell'Ungheria:

Il Tribunale di guerra di campo dell'I. R. Ammiragliato portuale e del comando del porto di guerra di Pola quale giudizio statario,

nel dibattimento

tenuto nel giorno 1.o Agosto 1916, sotto la presidenza del capitano di fregata Massimiliano Burstin, e la dirigenza dell'I. R. auditore Maggiore Giuseppe Kahler in presenza del primo tenente auditore Bogdan Mogorovic come protocollista e dell'auditore capitano Giorgio Bach come accusatore dell'accusato

NAZARIO SAURO

e dell'auditore Primo Tenente dott. Takacs Giuseppe, quale difensore

contro

il summenzionato per crimine di alto tradimento, ai sensi del paragrafo 58 del codice penale.

In seguito all'accusa elevata in data 1.o Agosto Kg. 2 K. 1155/16 ed in base alla proposta dell'accusatore, per condanna nei sensi dell'imputazione ascrittagli

ha giudicato

NAZARIO SAURO

nato nell'anno 1880 a Capodistria e colà pertinente, cattolico romano, ammogliato con 5 figli, capitano di cabotaggio e colpevole di essere entrato come suddito austriaco nella marina di guerra italiana nemica, quale combattente e di aver partecipato in questa qualità il 30 luglio 1916 ad un'operazione del sottomarino italiano «Giacinto Pullino» e seguita contro la costa austriaca, avendo così cooperato immediatamente ad una impresa che aveva per scopo il distaccamento di una parte dell'unione statale o di una provincia dell'impero d'Austria, o di causare ed aumentare un pericolo esterno per lo Stato.

Ed ha con ciò commesso il delitto di alto tradimento secondo il paragrafo 58 del codice penale, e viene punito a sensi del par. 5.o, primo brano del codice penale, par. 444, capoversi 2 del regolamento di procedura penale militare e 2.o capov. 4. del punto 2 delle disposizioni generali per il giudizio statario presso l'armata in campo (ordinanza comando supremo dell'armata del 16-3-1915 N. operazione 22183).

ALLA MORTE MEDIANTE CAPESTRO

MOTIVI: Il procedimento statario è in questo caso fondato, poichè tale procedura per il crimine di alto tradimento, venne additata e pubblicata mediante affissi nel raggio giurisdizionale del comandante del porto di guerra di Pola addì 26 Maggio 1915, e venne comminata la pena di morte per il caso venisse commesso tale crimine.

Secondo il risultato del procedimento preliminare e del dibattimento, è fuori di ogni dubbio che l'accusato si trovava il 31 Luglio a. c. sul sottomarino italiano «Giacinto Pullino» incagliatosi presso Caglioia, e che egli dopo l'arenamento, scappò da solo in una barchetta appartenente al fanalaio di colà, d'accordo col comandante italiano, mentre quest'ultimo, il secondo ufficiale ed il resto dell'equipaggio composto di 18 uomini, dopo tre quarti d'ora presero il largo a vela.

Quando il battello più piccolo fu raggiunto a miglia 3 1/2 a sud ovest di Caglioia dalla I. R. nave «Satelit» giaceva sotto «persenning» l'accusato, che aveva indosso l'uniforme d'ufficiale di marina italiana (tenente di vascello) e che alla cattura gettò a mare un piccolo pacco verde.

Egli si legittimò per Nicolò Sambo e sostenne di essere ufficiale I. del sottomarino incagliato. Fu portato a bordo della nave «Satelit» che mise allora in rotta verso un veliero avvistato che si trovava già in rimorchio della torpediniera N. 4 di S. Maestà come fu constatato nell'avvicinarsi. In questo veliero si trovava l'equipaggio del sottomarino italiano.

Nell'interrogatorio giudiziale l'accusato dichiarò di essere nato a Venezia nello anno 1878, di aver prima fatto la carriera di ufficiale di marina e di essere poi entrato nella marina mercantile.

Siccome dal suo atteggiamento e dai suoi gesti egli non faceva l'impressione di un ufficiale attivo, ed avendo anche preso da solo la fuga sorse sospetto che potesse essere cittadino austriaco e che fosse entrato nell'armata italiana a combattere con l'arma alla mano contro la propria patria. Infatti subito dopo, l'aggiunto portuale Giuseppe Zacovich ed il pilota Antonio Pozzetto del capitanato del porto di Pola, lo riconobbero essere identico col capitano di cabottaggio Nazario Sauro di Capodistria il quale secondo una comunicazione telegrafica attinta presso il capitanato distrettuale di Capodistria era fuggito in Italia nell'Agosto 1914 ed il quale viene designato come agitatore irredentista e di sentimenti antidinastici. Egli si rese sospetto anche durante l'internamento nelle carceri della marina di Pola, poichè rifiutò malgrado l'esortazione del comandante delle carceri della marina di dare notizia della sua cattura ai suoi di casa, come fecero assai volentieri gli altri catturati, mostrandosi alieno dall'accettare tale invito ed evitando ansiosamente di dare una sua firma. Durante l'interrogatorio dell'equipaggio del sottomarino italiano, il comandante tenente di vascello Ubaldo De Lumberti dichiarò che l'accusato era venuto a bordo per proprio addestramento senza essergli sottoposto. Fu chiamato a bordo da tutti Sambo. Avendolo egli dopo l'incagliamento pregato ripetutamente di voler lasciarlo fuggire solo, finì col dargli il permesso quantunque non fosse molto persuaso di questa sua idea.

Nel N. del «Giornale d'Italia» del 22 novembre 1915 in occasione dell'incidente della nave «Varese» causato da mine nel recinto di Pola, viene fra l'altro detto quanto segue:

«Il capitano Sauro di Capodistria che è perito nelle questioni marittime fu intervistato dal corrispondente del detto periodico: egli si è espresso che la navigazione nel mare Adriatico dipende dai venti sfavorevoli, cosicchè le navi sono costrette a tenersi vicino alla costa dalmata». L'intervista chiude con le parole: «Questa nuova sciagura marittima dimostra quanto sia necessario il possesso dell'altra sponda orientale anche per la navigazione mercantile».

«Finchè l'Italia non possiede la sponda opposta si troverà nel mare nostrum al riguardo in una posizione sia marittima che commerciale subordinata».

Essendo stata nel Giornale riprodotta la ultima proposizione fra le virgolette, è evidente che il Giornale riporta l'opinione del marittimo esperto Sauro che senza dubbio è identico con l'imputato.

Così nel corso dei rilievi preliminari come anche durante il dibattimento, l'accusato persiste tenacemente nella sua asserzione di essere regnicolo e di non essere identico col capitano Sauro. Nella sua deposizione egli viene appoggiato soltanto da sua Madre Anna Sauro nata Depangher e da sua sorella Maria Sauro, e al dibattimento soltanto dalla prima; tutte due tentano però di rinnegarlo. La sorella Maria Sauro non è comparsa al dibattimento perchè è ammalata. All'incontro suo cognato respiciente superiore di finanza Luigi Steffè lo ha identificato col capitano Nazario Sauro da Capodistria ed Anna Sauro nata Depangher, sua madre, indicando che Sauro è andato nell'agosto o settembre 1914 in Italia dove lo seguì sua moglie due mesi prima dello scoppio della guerra con l'Italia. Adduce anche che l'imputato ha un difetto all'occhio e che quindi è stato dichiarato inabile da tutte tre le leve militari. Il perito medico tenente di vascello Dott. Federico Grojer constatò all'occhio destro una cicatrice in mezzo alla cornea più grande di uno spillo al quale l'orio inferiore della pupilla dell'iride è aderente.

I testimoni: Il cadetto dei marinai di riserva Pietro Debellich, tenente di vascello Oscar Camus, cadetto di marina di riserva Francesco Demor, cadetto Pietro Car, Adolfo Gallas, Stefano Bucetich, il capitano del Lloyd Antonio Bellistin, Matteo Brazzanovich, Antonio Pozzetto, Pietro De Grassi, Costantino Micalissin, Marco Poletti, Alberto fu Moto, Luigi Prencich, Andrea Caluci, confermano in modo da non dare adito ad obbiezioni che il sedicente Nicolò Sambo è identico col capitano Nazario Sauro.

In base a queste numerose ed ineccepibili testimonianze è fuori di ogni dubbio che l'accusato è identico col capitano Nazario Sauro, nato secondo la fede di nascita addì 20 settembre 1880 a Capodistria, il di cui padre si chiama Giacomo e la madre Anna nata Depangher. La sua pertinenza a Capodistria risulta dalla fede di nascita di data 4 agosto compilata dal Municipio di Capodistria. Quindi non può sussistere nessun dubbio sull'entità dell'accusato. La meta delle tendenze irredentistiche è notoriamente diretta al distacco di alcune parti territoriali della monarchia.

Poichè l'accusato si dimostrò propugnatore zelante di queste tendenze, tenendo a Venezia dei discorsi agitatori contro la Monarchia ed inoltre partecipando direttamente a combattimenti contro la sua patria e seguendo due azioni sul sottomarino «Giacinto Pullino», egli ha immediatamente cooperato ad una impresa che aveva per meta il distacco di una parte dell'unione statale, o di una provincia dell'impero d'Austria, arrecando ed aumentando così un pericolo esterno allo Stato.

Questo atteggiamento costituisce il tratto di alto tradimento secondo il par. 58 c) del codice penale, ed è da punirsi secondo il punto 2 delle disposizioni generali pel diritto statario dell'armata in campo, in conformità al par. 58 primo capoverso del codice penale con la morte mediante capestro.

Nel valutare la sua azione si riscontra la aggravante che egli la commise in tempo di guerra e che prese parte diretta contro la monarchia con parole e con fatti in base al suddetto la sentenza è giustificata.

Segretario: *Mogorovich* m. p.

I. R. auditore primo tenente il direttore del dibattimento: *Kahler* m. p.

I. R. auditore maggiore il Presidente: *Burstyn* m. p., I. R. capitano di fregata.

La sentenza presente assieme alla clausola di esecuzione fu comunicata pubblicamente all'imputato alle ore 5.45 pom. come pure venne reso edotto della disposizione del par. 440, capoverso 2 e del regolamento di procedura penale militare.

Pola 1.o Agosto 1916.

KAHLER m. p. I. R. maggiore aulico.

La sentenza venne messa in esecuzione alle ore 7.45 pomeridiane.

Pola, addì 1.o Agosto 1916."

KAHLER m. p.

Un complotto comunista sventato in Ungheria

Berna, 31

(C.) — Viene confermata la scoperta di un piano di sommossa organizzato dai comunisti ungheresi i quali avevano deciso di far saltare il palazzo dello stato maggiore dell'esercito con esplosivi accumulati nelle cantine, e di uccidere il comandante in capo Orti per poi approfittare dell'inevitabile trambusto ed impadronirsi del governo per dichiarare costituita la repubblica dei consigli.

Questo piano era stato organizzato con una abilità straordinaria e fu solo per un puro caso se venne scoperto. I congiurati, tutte persone affigliate al partito comunista, sono stati arrestati ed altri sono ricercati e non tarderanno a cadere nelle mani della polizia.

Secondo i giornali ungheresi tra gli arrestati si trova un fratello di Szamuely, il comunista Ladisles ed altri che si resero celebri durante il passato periodo bolscevico.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

Interrogazioni dell'on. Amendola

Roma, 31

L'on. Amendola ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: Al ministro degli affari esteri per sapere se la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi all'accordo italo-francese del 1901-1902 sia stata promossa dal Governo italiano e se non creda opportuno far conoscere le ragioni per le quali questo ha eventualmente creduto di doverla promuovere ed in ogni caso di consentirla;

Al Presidente del consiglio ed al ministro degli affari esteri per sapere se in considerazione dell'urgente necessità di orientare decisamente la pubblica opinione verso la conoscenza della reale situazione internazionale ed impedire che si possa più a lungo col mezzo di notizie false od infondate come quella che attribuiva all'azione russa l'esclusione di Fiume dalle rivendicazioni italiane comprese nel patto di Londra, fuorviare l'opinione pubblica con grave pregiudizio degli interessi dello Stato; non crediano giunto il momento di rendere noti i documenti diplomatici che si riferiscono al periodo della preparazione della guerra di Libia alla conclusione della pace di Saint-Germain o quanto meno all'intervento dell'Italia nella guerra europea.

Al ministro degli affari esteri per sapere se non creda di dover presentare senza ritardo concrete proposte per una radicale riforma della diplomazia.

Riunione di Ministri

Roma, 31.

Questa mattina a Palazzo Braschi ebbe luogo una riunione sotto la presidenza dell'on. Nitti a cui partecipavano i ministri Dante Ferraris, Mortara, Visocchi, i comm. Sansoni e Rocco, per esaminare l'importante questione delle terre incolte. La discussione è stata trattata generalmente, senza per ora prendere alcun provvedimento. Non risulta esatto quanto qualche giornale ha pubblicato trattarsi di nuove limitazioni ai consumi.

La riduzione del servizio ferroviario

Roma, 31..

Pel tramite della commissione ministeriale sono state presentate allo studio del comitato centrale le seguenti proposte da attuarsi gradualmente: La soppressione dei treni merci nei giorni festivi estendendo la soppressione dalle ore 19 del sabato alle ore 6 del lunedì; la soppressione quasi totale dei treni viaggiatori nei giorni festivi; la limitazione della circolazione di tutti i treni alla mezzanotte di tutti i giorni: in effetto una vera e propria abolizione del servizio notturno ferroviario.

Sembra che così, oltre al vantaggio per il personale, si raggiungerebbe una maggiore sicurezza di viaggio, una vera economia di personale ed un migliore rendimento nel campo ferroviario e commerciale.

I prezzi dello stoccafisso e del baccalà

Roma 31.

I prezzi di vendita al minuto dello stoccafisso non potranno superare in tutto il regno i limiti qui appresso stabiliti:

Per la derrata venduta allo stato secco: stoccofisso primario al Kg. lire 8.40; stoccofisso mercantile al Kg. lire 5.00.

Per la derrata venduta bagnata: stoccofisso primario al Kg. lire 5; mercantile lire 4.50.

I prezzi di vendita al minuto del baccalà non potranno superare in tutto il regno i limiti qui appresso stabiliti:

Per la derrata venduta allo stato secco e morbido: baccalà secco primario al Kg. lire 5.10; baccalà morbido primario al Kg. lire 4.60; baccalà secco mercantile al Kg. lire 4.80; baccalà morbido mercantile al Kg. lire 4.30.

Per la derrata venduta bagnata (spugnata): baccalà primario al Kg. lire 4 e mercantile lire 3.70.

Il direttore degli approvvigionamenti

Roma, 31

Il comm. Fotticchie, direttore generale del sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi, ha inviato al *Messaggero* una lettera nella quale dice di avere rassegnato le dimissioni dalla carica di direttore generale per ragioni che non crede opportuno esporre al pubblico. Le dimissioni sono state accettate.

Le università agrarie

Roma, 31

Il ministro di agricoltura on. Visocchi, tenuto conto che per l'avvenuta smobilitazione in massa degli utenti delle Università agrarie, costituite in genere in sindacati di famiglia, è tornata dal servizio militare e che quindi sono venute a cessare le speciali ragioni che avevano consigliato di applicare anche ai detti Enti le disposizioni riguardanti la proroga delle rinnovazioni dei consigli comunali e provinciali ha dato opportune disposizioni perchè si provveda alla rinnovazione delle amministrazioni normali delle università agrarie.

Il mediatorato privato pel collocamento degli artisti lirici

Roma, 31.

La Società italiana tra artisti lirici si era rivolta all'on. Molmenti per domandare che il dicastero delle Belle Arti si facesse promotore di un provvedimento col quale venisse esteso per analogia alla classe teatrale il divieto del decreto legge 19 ottobre 1919 n. 2214 opposto all'esercizio del mediatorato privato pel collocamento della mano d'opera.

Il sottosegretario alle Belle Arti on. Molmenti ha risposto alla società che tale materia nell'ordinamento vigente sembra appartenere al ministero dell'industria e lavoro, ma è sua intenzione di iniziare subito lo studio di una serie di provvedimenti a favore del teatro, tra cui l'istituzione di un ufficio del teatro a cui andrebbe avocata l'azione che lo Stato dovrebbe esercitare su questo argomento.

Frattanto l'on. Molmenti ha domandato alla società degli artisti lirici se nel loro intento di liberarsi dallo strozzinaggio delle agenzie teatrali non sarebbe più efficace di un divieto legislativo, affidare la funzione del mediatore ad una loro organizzazione di classe.

Il consumo delle bevande alcooliche

Roma, 31.

Le Prefetture hanno emesso il bando relativo alle limitazioni riguardanti la vendita dell'alcool nelle ore pomeridiane. Le dette bevande non potranno avere oltre il 20 per cento di alcool. Si era pensato di far chiudere gli esercizi in certe ore. Ciò però avrebbe potuto avere conseguenze che sarebbero andate al di là delle intenzioni. Quindi il provvedimento si limita alla semplice restrizione del consumo delle bevande alcooliche. In certe determinate ore sarà limitata anche la quantità di vino che potrà essere data agli avventori nelle trattorie e nelle bottiglierie.

Seguono disposizioni di carattere generale.

La cassa nazionale infortuni dà 20 milioni al prestito

Roma, 31

Il Consiglio Superiore della Cassa nazionale infortuni, adunatosi oggi, ha deliberato di far concorrere l'istituto al nuovo prestito nazionale per la somma di 20 milioni.

Natale di conciliazione
Gli italiani a Imsbruck

Berna, 30.

(E. C.) — Sotto questo titolo un corrispondente della «Neue Zurcher Zeitung» scrive da Innsbruck quanto segue.... «Poche settimane prima del Natale 1918, il Tirolo meridionale e la città di Innsbruck furono occupati da truppe italiane. Molti avevano previsto il succedersi di scontri violenti e di molte disgrazie. Invece la guarnigione italiana di occupazione contribuì al buon riavvicinamento dei due popoli. Eccettuati rarissimi casi, Ufficiali e soldati italiani tennero una condotta esemplare, cordiale verso la popolazione e si astennero da qualsiasi atto di prepotenza. In ogni caso furono sempre corretti sotto ogni rapporto. Questo atteggiamento delle truppe di occupazione provocò non poco meraviglia da parte della popolazione indigena, che poco a poco sentì per le truppe italiane un silenzioso rispetto.

«A questo cambiamento di opinione contribuì largamente il fatto che gli italiani si sono sempre mostrati assai caritatevoli verso i poveri. Già in occasione dello scorso Natale essi avevano distribuito ai fanciulli poveri ed in genere alla popolazione povera molti doni e dopo di allora continuarono a soccorrere liberalmente laddove il bisogno esisteva. Essi coronarono l'opera loro in occasione di queste feste di Natale.

«Il generale Roffi, quale attuale comandante in capo delle truppe italiane di occupazione del Tirolo settentrionale, ha indirizzato al capitano della Regione, Schraffl, una lettera con la quale annunciava 500.000 corone, quale dono per il Natale dei poveri, con quello scritto il generale comunicava alla superiore autorità del paese che avrebbe continuato a distribuire i soccorsi nelle proporzioni fin qui usate (soccorsi che richiesero una spesa di circa 400.000 corone). Infine il Comandante delle truppe italiane ha fatto distribuire circa 800 quintali di derrate alimentari per un valore di circa un milione di corone. La lettera del generale Roffi chiudeva colla espressione per un buon avvenire del Tirolo e per il suo rinascimento economico.

«Poco tempo dopo il capitano della regione Schraffl riceveva effettivamente da un delegato del comandante italiano la somma annunciata di mezzo milione di corone. All'indomani il capitano Schraffl ed il suo aggiunto Dr. Schuhmacher si recarono dal generale Roffi per esprimergli la loro profonda riconoscenza.

«Due vecchi popoli colti ed evoluti, che fin qui si sono odiati come nemici, ora si conciliano. A noi tirolesi tornerebbe graditissimo di poter servire da ponte d'oro di unione fra il popolo germanico ed il popolo italiano. Conserveremo sempre la più bella memoria della gentilezza d'animo addimostrataci dagli italiani; non si richieda però da noi che si abbia a dimenticare il Tirolo meridionale, soprattutto il trattamento che verrà usato ai nostri compaesani del sud potrà legarci all'Italia.»

Il corrispondente fa seguire la riproduzione della petizione inoltrata dalla Lega nazionale tedesca e tirolese per ottenere la creazione dell'Alto Adige in una provincia autonoma. E conclude: «Queste sono le richieste dei nostri fratelli al sud del Brennero. Quell'autonomia che il paese ha sempre goduto sotto l'Austria sarà bene accordata anche dall'Italia. Venga da Roma la parola confortatrice e allora il Natale del 1919 diventerà un vero Natale di conciliazione.»

Forse in nessun altro paese la guerra ha insegnato tanto quanto in Tirolo. Bisognerebbe rileggere la prosa di due anni or sono e nel 1915 per farsene un concetto esatto. Questa prosa la dovrebbero rileggere soprattutto i tirolesi stessi perchè abbiano a rendersi conto se le domande che essi formulano per l'autonomia dell'Alto Adige sono giustificate o no. Si esamini spassionatamente la situazione in cui versano tutti i territori annessi o semplicemente occupati degli altri Stati, senza eccezione alcuna dobbiamo constatare che il trattamento usato dagli italiani rivela una superiorità tale e un concetto di governo così elevato che ci fanno altamente onore.

Il compito del nuovo gabinetto spagnolo

Madrid, 31

Alla Camera dei deputati il presidente del consiglio ha presentato il nuovo gabinetto pronunciando un discorso nel quale disse fra l'altro: Noi abbiamo assunto il potere per sistemare la situazione del bilancio ed il giorno in cui il «Giornale ufficiale» pubblicherà il decreto promulgante il nuovo bilancio, il nostro compito sarà finito.

Le relazioni tra Messico e Stati Uniti sempre più tese

Berna, 31

La «Neue Rotterdamske Courant» è informata dal suo corrispondente a Washington che gli Stati Uniti hanno stabilito un blocco severo contro il Messico e che colà è incominciato con la proibizione assoluta di fornire armi e munizioni al Messico. In seguito a questa decisione, il Messico ha chiamato alle armi quasi tutti i cittadini, e si prepara a rispondere militarmente agli Stati Uniti.

Alla Camera di Commercio italiana di Parigi

Parigi, 31

Alla Camera di Commercio italiana di Parigi hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovamento del consiglio.

E' stato rieletto presidente il Comm. Stefano Ardisi; sono stati rieletti anche i signori Poccardi, Liebman, Corradi direttore del Banco di Roma, Dalla. I nuovi eletti sono l'ingegnere Niccolini e l'avv. Compagnone.

La piena della Senna continua

Parigi, 31

La Senna continua il suo movimento ascensionale. Essa è ora uscita dal letto. Le banchine sono completamente sommerse. Le pompe non hanno cessato di funzionare ieri nei punti più minacciati. Tutti i trams circolano sempre normalmente. I competenti dimostrano ottimismo; essi rilevano che ieri non ha piovuto. Dispacci sulle piene della Yonne e del Grand Morin fanno rinascere speranze di attraversare questa burrasca senza catastrofi. Nei dintorni di Parigi la situazione è alquanto minacciosa ed in provincia essa è poco rassicurante.

Il gen. Segrè e gli effettivi del Volkswehr

Vienna, 31

Il corrispondente viennese di un giornale italiano ha affermato che il capo della missione militare italiana, generale Segrè, ha fatto grandi difficoltà al segretario di Stato Deutsch circa la riduzione degli effettivi del Volkswehr. Il dipartimento militare austriaco smentisce questo fatto e dichiara che al contrario il generale Segrè si è mostrato molto conciliante su ciò che riguarda le difficoltà economiche e sociali per la riduzione degli effettivi del Volkswehr.

Chi scrisse Molière?

Domande simili, con le relative risposte più o meno esaurienti, furono in ogni secolo argomento di ardenti dispu tazioni tra i critici letterarii. — Chi scrisse Omero? — Chi scrisse Ossian? — Chi scrisse Rowley? — Chi scrisse Shakespeare? Ora è la volta di Molière, pare: — Chi scrisse Molière?

Non è qui luogo di rivangare la questione omerica, battuta e ribattuta fino alla sazietà. Ossian e Rowley — chi non lo sa? — furono i trucchi, più audaci che geniali, di cui si resero colpevoli due uomini di innegabile valore poetico e di solida erudizione: Giacomo Macpherson e Tommaso Chatterton. Convinti di frode letteraria per avere fabbricata l'antichità, uno in «Temora» e «Fingal», poemi di un supposto bardo highlandese del terzo secolo, l'altro nel «Frammento della battaglia di Hastings» di un ipotetico teologo bristolese del decimoquinto, essi si tirarono addosso le contumelie dei loro contemporanei; ma, mentre il Macpherson ebbe, insieme al le beffe, la notorietà e la ricchezza, il Chatterton si avvelenò per non morire di fame e non trovò la vagheggiata immortalità che in un dramma emozionante di Alfredo de Vigny e in un aureo scritto di Giuseppe Mazzini. Pro e contro la teoria — stavo per dire la follia — shakespeare-baconiana, furono versati fiumi di inchiostro di tutti i colori: e ormai la critica che ci vede, anche senza gli occhiali d'oro comprati a Londra dal Baretti, ha decretato non solo che i drammi di Shakespeare furono scritti da Shakespeare, ma anche che nessun altro avrebbe potuto scriverli e lord Bacon meno di qualunque altro.

Tuttavia, per quanto strano e destituito di ogni fondamento e di ogni ragione sia il giudizio di chi volle attribuire al grande filosofo inglese le opere di Shakespeare, è ancor più strampalato e mirabolante quello che vorrebbe oggi negare al Molière la parternità delle sue migliori commedie, riversandola su Pietro Corneille. Corneille poeta comico? Si, finchè, sulle tracce di una commedia spagnola, la «Verdad sospechosa», di Alarcon, egli scrive il «Menteur» dal quale poi Carlo Goldoni ricaverà il suo «Bugiardo», come dalla «Pamela» di Richardson ha ricavato «Pamela nubile» e «Pamela maritata».

Ma come scrive Corneille questa commedia? Con versi suoi, si capisce, e per di più bellissimi, ma con scene altrui, e situazioni e trovate comiche altrui. Perchè a Pietro Corneille, al gran Corneille, che Napoleone avrebbe fatto duca, non foss'altro che pel «Cinna», mancava completamente, assolutamente la vena comica. Non era in lui, ah no! nè il sale di Plauto, nè quello di Alessandro o di Aristofane. Anche rimaneggiando cose d'altri si può mostrare originalità. Fu originale — e come! — il Molière nel rifare l'«Aulularia» e nel mettere Arpagone al posto di Euclione, dando alla commedia del vecchio autore latino una seconda cittadinanza, cioè tutto il profumo e il sapore di una commedia francese del secolo XVII. Ma non fu certo originale Corneille, quando trapiantò nella sua patria e ridusse per le sue scene le spacconate castigliane di Alarcon. Originale fu invece nel «Cid» ove l'argomento pure spagnuolo e la tragedia omonima di Guillem de Castro non turbarono menomamente la sua coscienza artistica di scrittore francese e dove Chimene e Rodrigo non uscirono, rinnovellati, dal suo cervello che per entrare da conquistatori nel cuore dei francesi e restarvi come il modello più nobile e il tipo più perfetto della grazia femminile e dell'eroismo:

Tout Paris pour Chimène a les yeux de Rodrigue

Ma la «Mocedades del Cid» del de Castro era una tragedia e non una commedia e Corneille, poeta tragico maestro, poteva muoversi e spaziare in essa a tutto suo agio. Grave nella vita domestica e mondana, gravissimo, solenne nella manifestazione del suo genio, Corneille, nonchè plasmarli e dar loro esistenza e voce, non sarebbe riuscito nemmeno a imaginarli i Giorgio Dandin, gli Sganarella, le Cathos, le Madelon, i Mascarilla, i Jourdain, i Gorgibus. E nemmeno, con buona pace dei novissimi critici, i Tartufo e gli Alceste. Nè vale citare i personaggi, meglio che comici sguaiati, di altre commedie dimenticate del Corneille, come «Melita», la «Cameriera», la «Galleria del palazzo» e l'«Illusione». Questi personaggi non hanno di francese che la lingua che parlano e qualcuno dei nomi che portano: ambiente, costumi, colore tutto il resto è o spagnolo o italiano. E mentre Corneille mostra l'unghia del leone anche nelle peggiori delle sue tragedie, quell'unghia egli non riesce a mostrarla, nella commedia, nè anche quando per accidente ci imbrocca.

Intanto le due biografie domestiche, le due carriere artistiche, il carattere, il sentimento religioso di Corneille e di Molière sono agli antipodi. Un solo punto di contatto c'è fra essi, oltre a quello, si intende, di essere entrambi scrittori di teatro. In entrambi la vita è in antitesi con l'opera. Ma non per ciò l'uno avrebbe potuto scrivere le opere dell'altro. L'antitesi cui alludo è questa: che Corneille, tranquillo, sereno, accarezzato dal sorriso amante della sposa e dall'ammirazione devota del fratello, ammassa sul teatro le stragi e scrive tragedie; e che Molière, assillato dalla caparbietà, dalla civetteria e dalla infedeltà della moglie, ride e fa ridere il pubblico sulle vicende dei mariti traditi.

Il «mènage» dei due Corneille è il tempio della pace: Margherita e Maria di Lampertere vegliano alla felicità di Pietro e di Tommaso, le due sorelle si dividono le cure della casa, i figli confondono i loro giochi, i padri si prestano le rime. Il «mènage» di Molière è, invece, l'inferno in terra, e il diavolo che l'abita ha il volto e le forme seducenti e gli occhi invitanti di Armanda Bèjart, consorte legittima dell'autore del «Misantropo», commediante d'istinto e di professione e figlia di commediante. Molière amava ed era geloso e Armanda era volubile, vana ed altera come l'Angelica del «Giorgio Dandin», che ne è il ritratto al naturale. Nessuno avrebbe potuto, vivo Molière, rivaleggiare con lui in genio e rinomanza, ma questa gloria intellettuale del marito non bastava ad Armanda Bèjart che voleva gli omaggi de' bei gentiluomini della corte. E lui, Molière, non era proprio bello: un naso grosso, una gran bocca, labbra spesse, carnagione bruna, sopracciglia nere e forti eran tratti che contrastavano assai coi dolci, nobili e delicati visi dei duchi, dei marchesi e dei conti che frequentavano il teatro solo per vagheggiare e prendersi le attrici. E con che odio Molière li dipinge quei gentiluomini, con che tono di disprezzo dice egli, nell'«Improvviso di versailles», che «in ogni commedia moderna ci vuole un marchese ridicolo che diverta la brigata e che sostituisca il buffone della commedia antica». Con che strazio, con che ilarità forzata e convulsa fa egli dire al Giorgio Dandin della commedia omonima: «L'hai voluto Giorgio Dandin. Non ti sei forse levato il gusto di sposare una donna che non era per te? Ah dove ti sei ficcato! dove ti sei ficcato!». E tu Molière, dove ti sei ficcato? tu pure? Non hai voluto, tu pure, sposare per la sola esca di due occhi carezzevoli, una giovane ambiziosa, capricciosa e civetta? Molière aveva un bel dire al suo amico La Chapelle «Ho preso ormai la risoluzione di vivere con Armanda come un uomo onesto deve vivere con la donna che lo tradisce, convinto, dopo tutto, che la riputazione del marito non ha nulla a che fare con la cattiva condotta della sua sposa». Aveva un bel dire e ripetere ciò il povero Molière sogriva come un dannato: e la eco delle sue angoscie è, oltrechè nel «Giorgio Dandin», oltrechè nella «Scuola dei mariti» e nella «Scuola delle mogli», anche, e sopratutto, nelle doglianze amare del «Misantropo», ove Alceste dice a Celimène, (personaggio nel quale Armanda era inarrivabile):

Ah! que vous savez bien ici, contre moi-même,
Perfide, vous servir de ma faiblesse extrême
Et ménager pour vous l'excès prodigieux
De ce fatal amour nè de vos traitres yeux!.,
Efforcez-vous ici de paraitre fidèle,
Et je m'efforcerai, moi, de vous croire telle.

Non è questo il linguaggio che doveva tenere Molière a quella vera Celimene, foderata dell'Angelica del «Giorgio Dandin», a quella beltà ironica e beffarda che guardava con disdegno le sofferenze del povero grand'uomo, gettandolo costantemente da un dolore nell'altro?

Premesso che noi possediamo le notizie più particolareggiate e più attendibili della vita domestica e letteraria di Pietro Corneille e di G. B. Poquetin, Molière, io mi vado chiedendo come mai a chi abbia conoscenza di quelle notizie e abbia seguito passo passo i due immortali scrittori nelle manifestazioni intime, così diverse, del loro cuore e nelle vicende, così antitetiche, della loro arte, possa essere venuto in mente di attribuire la paternità delle commedie autobiografiche dell'autore del «Misantropo» e di «Tartufo», all'autore del «Cid» e del «Poliuto». Che cosa queste commedie, così personali, così sentite e così vissute, presenterebbero di personale, di sentito e di vissuto, per Pietro Corneille? E che razza di esercitazioni letterarie sarebbero esse per un poeta che non ama che i bei versi, le grandi frasi, le apostrofi smaglianti, i sentimenti eroici, le imagini folgoranti, le narrazioni epiche i lirismi dell'amore e della morte?

Ma, nemmeno delle sue commedie non autobiografiche potrebbe negarsi al Molière la paternità. Negargliela vorrebbe dire non solo finger d'ignorare tutto ciò che sappiamo di certo e di irrefutabile sulla concezione, sulla composizione e sulla rappresentazione delle tragedie del Corneille e delle commedie del Molière, ma ciò che più vale, non voler tenere in nessun conto le ragioni intellettuali, etiche e sentimentali che non consentono in alcun modo di attribuire, indifferentemente, ad uno o ad altro dei due poeti una od altra delle loro produzioni teatrali.

Senonchè l'austerità del «Misantropo» e la drammaticità di «Tartufo» hanno indotto qualcuno a supporre che, almeno, queste due commedie possano essere state scritte dal Corneille. Ma il «Misantropo» è, prima di tutto, una commedia autobiografica per eccellenza, cioè la rappresentazione vissuta dello stato d'animo di Molière nelle sue relazioni coniugali, nè Corneille e altri avrebbero avuto ragione di scriverla sotto una forma così passionale e personale.

Sappiamo poi che il «Misantropo» fu recitato al teatro del Palais Royal il 4 giugno 1666, che Molière era Alceste e sua moglie Celimene, che il lavoro fu dato per vent'una sera di seguito e che il pubblico e la critica se ne occuparono particolareggiatamente. Subligny, testimonio oculare, in una lettera a Madama, scriveva il 7 giugno successivo:

Le «Misanthrope» enfin se joue.
Je le vis dimanche; et j'avoue
Que Molière, son auteur
N'a rien fait de cette valeur.

E la «Muse Dauphine» di giovedì 17 dello stesso mese diceva: «Dopo il «Misantropo» di MOLIERE non bisogna veder più nulla. E' un capolavoro indimenticabile».

Quanto alla drammaticità del «Tartufo» essa è atroce, ma non tragica. Atroce perchè l'ipocrisia del falso devoto lo conduce alle ultime e più deplorevoli enormità. Ma è un fatto che quando la crisi della commedia incalza, divampa, e invade, spettacolo, interlocutori, tutto, non si sente, nè si è mai sentito, tra il pubblico che scoppi mal frenati di ilarità. Perchè? Perchè Molière, poeta comico superlativo, sapeva che la ipocrisia, per quanto abbominevole, si copre sempre di una maschera. Ora, ogni maschera è suscettibile di destare il riso. Il ridicolo della maschera copre la odiosità della persona che la porta. E non basta. Molière che non è, come Corneille poeta tragico, ha resa la credulità del benefattore di «Tartufo» assai più ridicola e grottesca che non sia odiosa la ingratitudine del beneficato. Il benefattore, tradito allora che tutto cospira a mostrargli la falsità del suo ospite, desta nel pubblico tanta impazienza, tanta irritazione, che esso desidera vedere l'imbecille convinto della propria sciocchezza, anche a costo di desiderar che la malafede di Tartufo diventi addirittura infamia e che l'ipocrita giochi al suo amico un tiro così evidente, così luminoso, così tragico, da scuoterne una volta per sempre la credulità asinina.

Ma quando pure gli argomenti esposti fin qua non avessero valore probante, io mi domando chi potrebbe figurarsi un Corneille che traduce con una mano l'«Imitazione» di Gesù Cristo e scrive con l'altra il «Tartufo» condannato dall'arcivescovo di Parigi. Nessuno credo, come nessuno potrebbe figurarsi un Corneille che prende parte ai convegni dell'Hotel di Rambouillet, si immischia delle cabale delle alcoviste e, con la miglior disinvoltura di questo mondo, le mette poi alla gogna nelle «Preziose ridicole» e nelle «Donne sapienti».

A. R. LEVI.

Il particolarismo bavarese

Berna, 31

(C.) — E' tanto tempo che si parla di particolarismo bavarese che si va perdendo l'abitudine di prenderlo sul serio, ma ecco un avvenimento imprevisto che rende interessante l'argomento. Tutti i contadini di Baviera domandano che la questione della indipendenza dello Stato di fronte alla Germania venga sottoposto ad un plebiscito, e pare che il governo non possa rifiutare di procedere prossimamente alla domandata consultazione popolare.

I partigiani dell'unione alla Germania devono essere imbarazzati perchè la «Munchner Post», organo del governo, si è ridotta ad accusare i separatisti di voler diventare francesi I prussofili bavaresi, parlando di tale enormità, devono essere completamente a corto di argomenti.

La questione riveste un carattere internazionale e gli alleati non devono provare di fronte alla unione dell'Austria con la Baviera indipendente la stessa repulsione che hanno per la riunione dell'Austria ad un impero tedesco.

Almanacco dei Ragazzi per il 1920

E' questa un'assoluta novità, che, per il suo carattere e per la sua fattura, è destinata ad ottenere il più grande successo e la più larga diffusione fra i ragazzi e nelle famiglie.

L'ALMANACCO DEI RAGAZZI consta di circa trecento pagine con oltre trecento illustrazioni in nero e a colori, con copertina illustrata, e contiene:

Il calendario illustrato; curiosità astronomiche e naturali; avvenimenti notevoli del 1919; riassunto storico geografico dell'Italia, con diagrammi e grafici; una descrizione illustrata delle nuove terre italiane; precetti educativi e morali; giuochi, nozioni utili, aneddoti; racconti e novelle illustrate; una commedia; un monologo; poesie; caricature, precetti d'igiene, pagine di sport, di moda e di musica, vademecum dello studente; scoutismo, concorsi, ecc., ecc.

Fra i principali collaboratori sono da ricordare: Giovanni Bertacchi, Giuseppe Fanciulli, Vera Bianchi, Rinaldo Gatti, Paolo De Giovanni, Domenico Mantellini, Giulio Italico, Eugenia Consolo, ecc. e tra i pittori: Golia, Carlo Bisi, Carlo Tallone, Paolo Parodi, Giovanni Lentini ecc.

E' insomma una vera enciclopedia per il mondo piccino, attraente, piacevole, istruttiva, adatta oltremodo come libro di strenna per il periodo delle feste di Natale, Capodanno, la Pefana e per la Pasqua, e di premio agli scolari.

L'ALMANACCO DEI RAGAZZI si può avere in abbonamento cumulativo colla **GAZZETTA DI VENEZIA.**

Le care feste

Le care feste! Il sol circoscriveva
sempre più i dì perchè il buon vino avesse
già pronta per le feste la sua beva.

Sempre più brevi i dì facea, perch'esse
fosser più dolci: Tutti i Santi, i Morti,
il candido Natal dalle tre messe.

Lungi dalla rombante ansia dei Forti,
li consegnava alla lucerna insonne,
soavi tanto più, quanto più corti:

altri tempi, altre veglie in cui le donne
vedeansi intorno, senza schianti e vuoti,
crescer, via via, granitiche colonne

della famiglia, i figli ed i nipoti.

Feste allora eran fervide, Ognissanti,
i Morti, il Ceppo, oh! sature di mosto,
vegliate al fuoco, senza vuoti e schianti!

I Morti ognun se li sentiva accosto;
venian Dio sa da che remota foce,
ma non chiedean più a mensa il vecchio posto.

Più non chiamavan, di tra l'ombra atroce:
Mamma! Venivan taciti: e al mattino,
poi se ne andavan con le braccia in croce:

sparian lasciando, lungo il lor cammino,
strisce d'incenso: il ciel n'era coperto:
ma l'opre e i cuori erano lieti: il vino

cantarellava dal cocchiume aperto.

Atra una man segnava, ora, le porte;
ed eran tante! Ecco: e, non vista, ov'era
il segno, entrava, O Madri, indi la Morte.

Non vista ad altri fuor che a voi, che, a sera,
la sentivate, di sul limitare,
rombar nell'aria come una bufera.

Dall'Alpe, dalla Piave alta, dal mare
c'era tra voi chi pur l'aveva udito
ferir, quel grido, le sue veglie amare:

un grido lungo che pareva uscito
da un nero abisso; e in caro atto d'amore
la Madre pia, traverso l'infinito,

stringeasi il figlio suo lontano al cuore.

Era tra lor l'eternità, che piede
non varcò mai: ma nella notte informe
alle anime invocanti astro è la Fede.

E la pia Madre protendea su l'orme
sante, le braccia: il posto che tu sai,
è sempre tuo, sotto la cappa enorme,

Verrai pei Morti, figliuol mio, verrai
pel Ceppo? Egli voleva il posto vuoto
tutto per sè, ma non veniva mai.

Aveva gustato il dolce fior del loto:
più non sapeva..... O Madri venerande,
e quel gran vuoto a quello sguardo immoto

di giorno in giorno si facea più grande.

Marino Marin

(*) Dal Poemetto "Le opere e i giorni,, di imminente pubblicazione.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno	L. 26.—
per un semestre	„ 13.50
per un trimestre	„ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Abbonamenti cumulativi

la "Gazzetta di Venezia,, con

L'Illustrazione Italiana	L.	83.50
La Donna	„	68.50
Il Mondo	„	66.50
Noi e il Mondo	„	35.25
Varietas	„	34.50
L'Illustrazione di Roma	„	61.50
Emporium	„	44.50
Regna	„	34.50
La Scienza per tutti	„	44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„	44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„	45.50
La Rivista Agricola	L.	35.50
Moda Illustrata	„	34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„	36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„	35.--
„ „ (comune)	„	29.40
La Biancheria Elegante	„	36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„	30.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„	28.75
Almanacco della Donna It „	„	28.50
Almanacco dei Ragazzi	„	28.60

Teatri e Concerti

I teatri di Capodanno

Ricorrendo oggi la festa di capodanno tutti i teatri di Venezia daranno due rappresentazioni. Al **MALIBRAN** di giorno verrà eseguita la «Traviata»; di sera «Madama Butterfly»; al **GOLDONI** di giorno la compagnia Borelli-Bertramo reciterà per l'ultima volta «Monna Vanna» di M. Maeterlinck e di sera «Il padrone delle ferriere»; al **ROSSINI** avremo di giorno «Madama di Tebe»; di sera «Casta Susanna».

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Visto l'enorme successo di ieri, la bella artista Thea, e lo scimmiotto sapiente Jak, si ripresenteranno oggi per l'ultima volta nel colossale dramma della Cines, «Il segreto di Jak». Escluse le entrate di favore.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno dello spettacoloso programma «I tre vagabondi». Domani grande «première»: Francesca Bertini, A. De Antoni, Livio Pavanelli, Guido Trento, nella grandiosa film «La Lussuria» 6.a dei sette peccati capitali creato dalla diva Francesca Bertini.

ITALIA. — «Il Re dell'Abisso» spettacolo veramente eccezionale, splendidamente interpretato da Luciano Albertini (Sansone). Stupefacenti giuochi di forza, inseguimenti, salvataggi, catene umane, insomma tutti i miracoli dell'acrobazia e della destrezza si trovano riuniti in questa bellissima film.

Spettacoli d'oggi

Teatro Malibran. — Ore 15.30: «La Traviata». — Ore 20.45: «Madama Butterfly».
Goldoni. — Ore 15: «Monna Vanna» — Ore 20.45: «Il Padrone delle Ferriere».
Rossini. — Ore 15: «Madame di Tebe» — Ore 20.45: «Casta Susanna».
Cinema Teatro Centrale - San Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 15 - 17 - 19 - 21: quattro completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Successo completo dell'intero programma. Film comica esilarantissima.
Cine-Teatro Minimo. — «Il Cofanetto dei milioni» dramma di avventure.
Cinema S. Marco. — «Il caporale Simon»; grandioso cinedramma interpreti principali Lidya Quaranta e cav. Serafino Renzi.
S. Margherita. — «Segreto di Jak».
Massimo. — «La Forza dell'Oro» terzo episodio del «Conte di Montecristo».
Italia. — «Il Re dell'Abisso».
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

La veglia rossa bolognese per solennizzare capodanno

Bologna, 31

Questa sera a mezzanotte dal colle di San Michele in Bosco verrà sparato il tradizionale colpo di cannone per salutare la fine dell'anno ed il sorgere dell'anno nuovo.

La piazza Vittorio Emanuele sarà sfarzosamente illuminata da centinaia di bengala e nel contempo una prospettiva luminosa a girandole inneggerà al 1920, dinanzi alla facciata della basilica di San Petronio. Suonerà la musica presidiaria.

Al Teatro Comunale si terrà la veglia rossa organizzata dall'unione socialista. Parleranno gli on. Bentini e Bombacci.

Notizie in fascio

Dall' Estero

L'embargo sulle spedizioni di carbone dell'America ai paesi esteri verrebbe tolto nella prossima settimana. Si annunzia che un ordine del direttore generale dei combustibili autorizza le spedizioni per Newport New e Baltimora del 50 per cento della quantità esportata nello scorso ottobre. La stessa disposizione sarà presa presto per altri porti.

Gli industriali americani fabbricanti l'alcool di legno che mettevano in vendita per wisky sono per la maggior parte accusati di assassinio od omicidio per imprudenza. Si è incominciata a chiedere l'estradizione da uno stato all'altro.

Il tenente di vascello Kambourg è designato come addetto navale presso l'ambasciata di Francia a Roma.

L'Agenzia Reuter annunzia che Grady ritornerà il 3 gennaio a Copenaghen.

La piena che domenica era già in diminuzione si è accresciuta in seguito alle pioggie torrenziali che sono cadute lunedì e segnalano gravi danni in tutte le regioni del Belgio.

Il 17 gennaio è stato scelto, in via di massima, come giorno in cui si terrà l'elezione per il presidente della repubblica.

L'Unione sportiva czeco-slovacca ha convocato per il gennaio prossimo una conferenza allo scopo di stabilire il programma del gran concorso polisportivo che avrà luogo a Praga nel 1920. Si discuterà anche in questa conferenza la partecipazione ai giochi olimpionici di Anversa.

I pescicani polacchi non trovano grazia davanti ai loro giudici. Il milionario Brotheim che aveva fatto scomparire tre vagoni di vino fu condannato recentemente a morte e l'esecuzione ebbe luogo a Varsavia.

Le autorità americane di Londra si occupano di trovare alloggio per un milione di turisti americani attesi per la prossima estate. Si calcola che ogni turista americano spenderà in media una somma di 1000 dollari durante il suo soggiorno a Londra.

La conferenza internazionale del Libero Pensiero dopo avere approvato la relazione del segretario ha deciso che il prossimo congresso internazionale del libero pensiero abbia luogo a Praga nel settembre 1920.

Si ritiene che le dichiarazioni fatte dalla missione Milner abbiano per scopo di affrettare il ritorno in Egitto di Sadul pascià, capo del partito nazionalista egiziano, attualmente in Europa, per intavolare trattative sulla situazione egiziana.

L'assemblea nazionale del Perù si è riunita sabato scorso e la sessione regolare del congresso è stata aperta lunedì. Il governo ha avuto oggi l'autorizzazione di emettere un prestito di sette milioni e mezzo di lire sterline per assicurare l'esecuzione dei lavori pubblici da iniziare nel porto di El Callao.

Da Roma

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Thomat patriarca caldeo, mons. Lewa, mons. Kinsley rettore del collegio inglese, il padre Panizzardi procuratore generale della Società San Giuseppe, il padre Evangelista di Cefalonia, dei minori capuccini, il reverendo Molten, il reverendo Traverso generale delle figlie di Maria Immacolata di Reggio Calabria, il conte Santucci e consorte, il signor Violi e famiglia.

L'on. Cabrini ha declinato l'offerta di commissario generale per l'ufficio di collocamento di mano d'opera.

E' giunto il barone Diego Bergen, ministro tedesco presso la Santa Sede. Il diplomatico ha preso alloggio all'Albergo Reale. E' atteso a Roma anche il barone De Ritter ministro di Baviera presso la Santa Sede.

Dalle province

Un orribile delitto a scopo di furto è stato commesso nel centro di Bergamo precisamente in Via Venti Settembre n. 24 nel negozio di mode gestito da certa Erminia Selmi, delitto che ha destato enorme impressione anche per l'ora in cui venne consumato. Verso le ore 19.15 certa De Paoli, che era a pensione presso la Selmi, entrava nel negozio e trovava la padrona nel retrobottega, che serve anche da cucina, stesa al suolo cadavere. Dato l'allarme è accorsa molta folla. La Selmi era stata uccisa con cinque pugnalate, una al collo e quattro al petto. Dal cassetto del negozio, che era stato scassinato, erano state asportate 1600 lire che la De Paoli aveva contato la sera precedente con l'assassinata. La Selmi che viveva divisa dal marito aveva 61 anni.

A Bologna continua lo sciopero degli impiegati del banco di Napoli. Alla solidarietà dell'Union e bancari di Bologna si sono aggiunte quelle dei bancari di Napoli, Bari, Milano, Torino, Roma ed altri centri.

I prossimi congedamenti

Roma, 31.

Il *Giornale Militare* reca: In seguito a quanto è stato disposto dalla circolare 698 del volgente anno, questo ministero determina che qualora i movimenti ferroviari relativi al congedamento dei militari di truppa di terza categoria siano ultimati, l'inizio dell'invio in congedo illimitato dei milita di truppa compresi i sottufficiali che appartengono alla seconda categoria delle classi 97, 98 e 99 e dei volontari di un anno potrà effettuarsi il giorno due gennaio prossimo anzichè il giorno cinque dello stesso mese.

Si dispone inoltre che contemporaneamente al congedamento dei militari suddetti sia iniziato quello dei militari di truppa compresi i sottufficiali stati ammessi alla dispensa provvisoria dal servizio.

La ferma dei sergenti

Roma, 31.

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare Ufficiale pubblica un decreto con il quale la durata della ferma speciale dei sergenti ed allievi sergenti è fissata in due anni da passarsi interamente sotto le armi. I sergenti che avendo precedentemente contratto la ferma di tre anni non abbiano ancora compiuto due anni di servizio alla data del 1. gennaio 1920 commuteranno la firma con quella speciale di due anni, quegli invece che alla data medesima siano tuttora vincolati dalla ferma di tre anni ma abbiano già compiuto due anni in servizio, potranno ottenere a loro domanda l'ammissione alla rafferma di un anno di cui all'articolo 3 della legge 16 ottobre 1919 con decorrenza dal 1. gennaio 1920.

Per scongiurare lo sciopero dei tramvieri

Roma, 31

Nell'intento di scongiurare lo sciopero dei tramvieri che avrebbe dovuto incominciare domani, una commissione di tramvieri è stata ricevuta dall'on. Grassi sottosegretario agli interni. Dopo ampia discussione si è venuti ad un accordo provvisorio che avrà cioè valore fino all'aprile prossimo, quando la commissione per l'equo trattamento avrà sistemato definitivamente la posizione del personale tramviario.

L'accordo stabilisce che le società ed aziende esercenti le linee tramviarie urbane debbano versare ai tramvieri un acconto di lire 200 sulla somma che ad essi spetterà in definitiva quale aumento. In compenso le aziende sono autorizzate ad aumentare di cinque centesimi le tariffe dei biglietti nelle ore del pomeriggio.

Cronaca Veneta

Venezia

Pesca con esplodenti nella laguna

CHIOGGIA. — Il Comando della Legione territoriale della R. Guardia di Finanza ha inviato alla Presidenza della Società Regionale Veneta per la Pesca un interessante rapporto sulla vigilanza e sull'opera che stanno già esplicando gli agenti della R. Guardia di Finanza per la repressione della pesca micidiale ed abusiva con dinamite, bombe a mano ed altre materie esplodenti, fatta in larga scala nella laguna e nel litorale nostro.

Per opera dei solerti agenti Maltese Salvatore e Pregnolato Antonio, sotto la direzione del tenente Porzio Vincenzo, furono sorpresi ed arrestati, mentre pescavano con bombe a mano ad alto esplosivo nei pressi del faro Alberoni, Deambrosi Libero Tonon, Tiozzo Antonio, Doria Achille Bardon, Tiozzo Giovanni, Tiozzo Francesco, Rizzi Tiziano, Rizzi Artidòro, Rizzi Argentino, tutti di Sottomarina di Chioggia.

Furono sequestrate le tre barche colle quali si pescava, 10 bombe ad alto esplosivo, una rivoltella a 6 colpi, circa 5 kg. di pesce ucciso con esplodenti e vari attrezzi da pesca.

Gli arrestati devono pur rispondere del reato di rivolta commesso in riunione di oltre 5 persone con armi.

La Società Regionale Veneta per la Pesca assegnò un premio di lire 50 da dividersi fra l'appuntato Maltese e la guardia Pregnolato.

E' però indispensabile che i Comandi delle Difese Marittime di Lido, Alberoni e San Felice di Chioggia, a sensi dell'art. 10 Legge 4 marzo 1877, esercitino una assidua e quotidiana vigilanza per la sospensione della pesca abusiva e micidiale con materie esplodenti, pesca che si risolve in una vera distruzione di novellame e di pesce adulto.

Si raccomanda in pari tempo ai R. R. Carabinieri ed agli Agenti di Questura di eseguire diligenti indagini per la scoperta dei detentori e somministratori di materie esplodenti.

Per la Società di Pesca
D. E. Bellemo

Vicenza

Vicenza, 31

Una commissione di periti in cimitero

Nel pomeriggio d'oggi i membri della Giunta Comunale con periti e ingegneri cittadini si recarono in Cimitero per studiare il terreno e porre un rimedio ai dolorosi fatti che si sono ivi verificati.

Le salme sepolte 14 o 15 anni fa conservano ancora i lineamenti, le carni e i capelli. Nei periodi delle rotazioni gli addetti agli scavi del Cimitero fecero molte di queste sensazionali scoperte. Le ragioni di tali fatti si devono alla qualità del terreno argilloso ed alla poca efficacia degli scoli costruiti. La mancanza della filtrazione d'aria non permette la decomposizione dei cadaveri. Sulla questione vennero fatti studi pazienti dai membri della nostra Giunta la quale è venuta, in questi giorni, nella determinazione di porre un efficace rimedio con lavori nel terreno del vecchio Cimitero o proponendo l'acquisto di un nuovo.

La Commissione predetta constatò i fenomeni denunciati ed assistè allo scoprimento delle salme. La vista dei cadaveri, da lungo tempo sepolti e perfettamente conservati, impressionò vivamente.

Dopo vari assaggi al terreno del cimitero Cristiano ed a quello acattolico, la Commissione esaminò alcuni terreni circostanti che trovò adatti allo scopo. Si riservò di studiare se eventualmente fosse colà possibile un lavoro di drenaggio, ma ritenne che, con tutta probabilità, sarà necessario l'acquisto di altra sede.

SCHIO. — La vecchia, ma pur sempre bella, opera di G. Verdi «Un Ballo in Maschera» ha avuto ieri sera al nostro Civico la sua prima rappresentazione riportandone un buonissimo successo.

L'ottima orchestra guidata dal bravo maestro cav. L. G. Mucci non poteva assolvere meglio il suo compito; i principali esecutori dell'opera, il tenore A. Braglia nella parte di Riccardo; il baritono cav A. Belletti nella parte di Renato; la soprano L. Bedeschi nella parte di Amelia; la soprano R. Melis nella parte di Oscar; la contralto A. Orso nella parte di Ulrico e gli altri artisti tutti, hanno avuto negli intermezzi e nei finali un subisso di applausi.

Benissimo i cori, la scena, il vestiario ecc.; teatro abbastanza affollato.

Verona

Verona, 31

Gare di nuoto. — Domani, capo d'anno, si svolgerà il cimento invernale di nuoto nel canale Camuzzoni. Numerosi sono i concorrenti.

L'arresto d'una vicentina. — Le 6000 lire rubate ieri alla signora Cola, sono state trovate indosso alla sua stessa cameriera Edvige Schio di Vicenza, la quale è stata subito arrestata.

Cose d'Arte

L'esito di un concorso

Con bando pubblicato il 30 aprile u. s. vennero invitati i Maestri compositori, che avessero ultimati i loro studi nel Liceo Benedetto Marcello di Venezia dal 1885 in poi, a concorrere:

a) per una Sonata per Violino e Pianoforte;

b) per una Suite di 3 o più tempi per Orchestra.

Entro l'epoca stabilita (mezzanotte 30 novembre 1910) pervennero alla Segreteria del Liceo quattro lavori.

La Commissione adunatasi nei giorni 29 e 30 Dicembre, dopo aver preso in esame i quattro lavori, fermò unanimemente la sua attenzione sulla Suite «Sirenetta» e dopo esauriente discussione la ritenne degna di essere prescelta fra le altre, rilevando nell'autore un notevole equilibrio di ideazione e di costruzione, un nobile desiderio di rinnovazione ed un simpatico senso di poesia e di idealità.

La Commissione additava poi come meritevole di menzione la Composizione del titolo «Sinfoniale».

Aperta la busta relativa al motto dell'opera prescelta è risultata autrice della Suite «Sirenetta» la maestra concittadina Emma Bianchini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi in Piazza San Marco dalle ore 14 alle 15.30:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «Norma» Bellini — 3. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 4. Atto I., parte II. «Aida» Verdi — 5. Mazurka «Bella» Waldteufel.

Cronaca Cittadina

Calendario

1 GIOVEDÌ (1-365) — Circoncisione di Nostro Signore.
SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.35
LUNA: Tramonta alle 2.33; leva 12.50.
Temperatura: Massima 6.8; minima 4.2.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 757 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 28 alle 5.40 ed il minimo livello di meno cm. 19 alle 12.55 del giorno 31.
2 VENERDÌ (2-364) — S. Isidoro vescovo.
SOLE: Leva 7.52; tramonta 16.36
LUNA: Tramonta 8.46; leva 13.35.

1920

L'anno 1920 è bisestile ed è, in base alle convenzioni storiche, il ventesimo del secolo XX.

Computo e feste: Numero d'oro 2 — Epatta X — Ciclo solare 25 — Indizione Romana 3 — Lettere domenicali D. C. — Settuagesima febbraio 1 — Le Ceneri febbraio 18 — Pasqua aprile 4 — Ascensione maggio 13 — Pentecoste maggio 23 — 1.a Domenica d'Avvento novembre 28.

Principali articoli del calendario: L'anno 1920 è: Il 6633 del periodo giuliano; il 2696 delle Olimpiadi; il 2673 della fondazione di Roma secondo Varrone; il 5680-81 dell'èra giudaica.

Il primo gennaio del calendario giuliano o russo incomincia mercoledì 14 gennaio.

Principio delle quattro stagioni:
Primavera: Marzo 20 a 22h 59m t. m. M. E. — Estate: Giugno 21 a 18h 40m t. m. M. E. — Autunno: Settembre 23 a 9h 28m t. m. M. E. — Inverno: Dicembre 22 a 4.17 t. m. M. E.

I quattro tempi:
Primavera: febbraio 25, 27, 28 — Estate: maggio 26, 28, 29 — Autunno: settembre 15, 17, 18 — Inverno: Dicembre 15, 17, 18.

Eclissi: In quest'anno avremo quattro eclissi, due di Sole e due di Luna:

1.a Eclisse totale di Luna nelle prime ore del 3 maggio, visibile a Venezia.

2.a Eclisse parziale di Sole invisibile in Italia.

3.a Eclisse totale di Luna il 27 ottobre, invisibile nelle nostre regioni ove la Luna nasce pochi minuti dopo l'ultimo contatto con l'ombra.

4.a Eclisse parziale di Sole, il 10 novembre, invisibile a Venezia; soltanto in Piemonte e Sardegna l'eclisse comincerà col tramonto del Sole.

La funzione religiosa di fine d'anno a S. Marco

Nel pomeriggio di ieri nella nostra Basilica, risplendente di luci e affollata di fedeli, fu solennemente cantato il «Te Deum» di rendimento di grazie.

Prima del «Te Deum» S. E. il Cardinale Patriarca pronunciò un elevato discorso, che chiuse con l'augurio di un nuovo anno felice a tutti i Veneziani.

Lo sciopero degli impiegati del Banco di Napoli

Dato che lo sciopero del Banco di Napoli perdura, alla sede di Venezia fu da ieri mattina sospeso il servizio dei vaglia, non essendo il personale rimasto al lavoro sufficiente a disimpegnarlo. — Senza entrare in merito de motivi che hanno condotto la federazione dei bancari alla determinazione estrema dello sciopero, è tuttavia sperabile che sia da parte della direzione del Banco di Napoli, come da parte del personale federato si usi tutta la buona volontà possibile per venire ad un componimento della vertenza. La quale è tanto più grave in questo momento, perchè essa imbarazza grandemente la buona riuscita del nuovo prestito, da cui la patria nostra attende la sua ristorazione economica, dato che ora anche il personale delle altre banche minaccia di proclamare lo sciopero per solidarietà con quello del Banco di Napoli.

L'Istituto per il Lavoro

L'Istituto per il Lavoro, che ha la propria Sede a Venezia e un Ufficio dipendente a Roma, è stato eretto Ente Morale con R. Decreto 14 dicembre 1919. L'alto riconoscimento da parte dello Stato avviene nel momento in cui l'Istituto per il Lavoro inizia la sua espansione nel Veneto distinto in tre Sezioni: Credito, Organizzazione sociale e tecnica, Scuole professionali.

La distruzione del pesce!

L'Associazione Marinara Veneta ci comunica:

I pescatori di S. Pietro in Volta protestano per quanto succede nel porto di Malamocco. Da qualche mese si sentono scoppi di dinamite. Durante la notte, i pescatori stessi appostatisi hanno potuto constatare che si tratta di battelli con 3 o 4 uomini di equipaggio, muniti di bombe che vengono scagliate a gruppi di pesci che si formano nei diversi punti del porto, gruppi che naturalmente vengono distrutti. E' noto che dove scoppia la bomba almeno per parecchi mesi non si può trovare pesce. Questo è un vero delitto. Urge che le autorità che hanno la sorveglianza dei porti intervengano con energia. Si nota inoltre che detti scoppi di dinamite rovinano anche le dighe del porto.

Un banchetto di addio al direttore degli spacci dei consumi

L'altra sera nella sala dell'Albergo Terminus dai direttori degli spacci della Giunta dei consumi fu offerto un banchetto di addio al direttore generale signor Maschio Giovanni, nell'occasione ch'egli lascia la carica. I direttori signor Barbaro Pietro e Regini Eugenio al termine del banchetto offrirono al loro beneamato direttore una medaglia d'oro con brevi parole d'occasione. Il signor Del Maschio rispose ringraziando commosso. Così finì la simpatica festa.

Una mostra di beneficenza

Il pittore Gino Ghedina, che ha del buoni studi in bianco e nero, ed a pastello, apre oggi una mostra, sotto le Procuratie. Il ricavato andrà a parziale beneficio dell'Associazione femminile Trento-Trieste.

Dato il nome già noto del giovane pittore e lo scopo benefico, è da sperare che il risultato sia notevole.

La Pittsburg illuminata

La nave americana «Pittsburg» ancorata in Bacino di S. Marco, per celebrare la fine d'anno aveva ieri sera alle estremità degli alberi e dei pennoni fiocchi di lampadine elettriche bianche, rosse e verdi, che si accendevano e si spegnevano alternativamente con un riuscito giuoco di luci tra il fumaiolo e l'albero di poppa era steso un rettangolo luminoso formato da lampadine tricolori con le parole in inglese «Happy new year 1920», che significano: «Buon anno nuovo».

Ventimila

gentilissimi auguri e cinquecento gradissimi premi saranno lanciati alla popolazione veneziana in piazza San Marco alle ore 15 precise d'oggi.

Importante: Gli auguri saranno fatti con fogli colorati ed i premi in cartoncino

Grave incendio
Lo stabilimento Giacomelli in fiamme

Verso le ore 5 di ieri mattina alcune persone che in quell'ora mattutina passavano nei pressi di S. Moisè videro dense nubi di fumo alzarsi dal tetto dello stabilimento fotografico della ditta Giacomelli Antonio, sito al ponte di S. Moisè N. 1313; alcuni suonarono il campanello dando l'allarme, in breve tutti gli abitanti del fabbricato discesero nella strada, vennero telefonicamente chiamati i pompieri e sul posto accorsero le lancie «Lampo» della sezione prima e la «Favilla» della sezione quarta con i marescialli Pucitta e Vio.

I nostri bravi pompieri iniziarono subito l'opera di spegnimento diretti dall'ispettore ing. Gaspari.

L'incendio si era sviluppato nella cabina per le pose, posta sopra il tetto del quarto piano del fabbricato; in breve l'incendio si propagò al piano sottostante prendendo proporzioni impressionanti.

I pompieri circoscrissero il fuoco al quarto piano, ma la quantità d'acqua che gettavano le pompe, ha danneggiato del materiale che era rinchiuso negli armadi del terzo piano.

Sul posto si recarono il segretario capo del comune cav. Doratelli, il questore cav. Manganiello col suo capo di gabinetto dottor Campetti.

Alle ore 7 l'incendio poteva dirsi spento, ma per misura precauzionale, rimase sul posto una squadra di vigili al fuoco.

Le cause che determinarono l'incendio pare si debbano attribuire ad un corto circuito, avvenuto nella cabina delle pose.

I danni subiti dello stabilimento della ditta Giacomelli ammontano a L. 50 mila circa, ed i danni al fabbricato ch'è di proprietà della signora Letizia Toderini, ammonta a lire 20 mila circa.

L'opera dei nostri pompieri fu veramente encomiabile, tanto che i danneggiati, cioè la signora Toderini offrì L. 200 e la ditta Giacomelli L. 100, che a mezzo dell'ispettore cav. Gaspari vennero distribuite ai bravi militi.

L'incendio non ha danneggiato il laboratorio dello studio fotografico Giacomelli, tanto che esso rimane aperto e continua la sua attività.

Furto simulato?

I lettori ricorderanno che nel giornale del 15 u. s. abbiamo dato notizia di un ingente furto di seterie e confezioni di moda, perpetrato da ignoti ladri in danno della ditta Blach, che tiene il suo ben fornito negozio all'angolo dell'Ascensione a San Marco.

La ditta suddetta denunciando il furto in questura, stabiliva che era stata trafugata merce per un valore complessivo di lire 40.000.

In seguito a diligenti indagini esperite dalla squadra investigativa, la questura riusciva a stabilire che si trattava di una simulazione di furto, perciò la ditta Blach è stata regolarmente denunciata all'Autorità giudiziaria, per simulazione di reato.

L'ammiraglio francese sulla 'Scilla'

L'altro ieri il Contrammiraglio Ratyé, Delegato Centrale della Commissione Navale interalleata per l'Adriatico, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore capitano di corvetta Decoux e dal Conte comm. Emilio Ninni, si è recato a visitare la Nave-asilo «Scilla» sulla quale fu ricevuto con gli onori dovuti.

Dopo la presentazione del personale di bordo, l'Ammiraglio passò in rivista i marinaretti ammirandone il bel portamento e seguendoli poi attentamente nelle esercitazioni sull'alberatura e di voga, per le quali ebbe parole di viva lode, compiacendosene con l'ufficiale in seconda signor Ferrigno.

S'informò poi degli scopi e del funzionamento della Nave-asilo approvandone cordialmente l'indirizzo, e con una generosa offerta volle esprimere l'augurio che la istituzione abbia ancora maggiore sviluppo.

Il Conte Ninni, benemerito consigliere dell'Istituto, il Direttore col secondo ufficiale i maestri Marconi e Salvotti e il commissario di bordo signor Crosara, si intrattennero lungamente con l'Ammiraglio e col Capo di Stato Maggiore sull'opera amorevole del Ministero della Marina per la diffusione in Italia delle Navi-asilo anche allo scopo di accoglierviI sollecitamente gli orfani della gente di mare caduta in guerra.

Infine l'Ammiraglio ha voluto rivolgere affettuose parole ai marinaretti, interprete il Co. Ninni. «Sono fiero, disse loro, di avervi conosciuti, per tre ragioni: prima perchè siete marinai come me, poi perchè siete orfani del mare, infine, e questo soprattutto, perchè siete italiani. Ed ha concluso con un inno all'Italia a Venezia, all'amicizia franco-italiana, al sangue sparso dalle due grandi Nazioni latine per la giustizia e la civiltà del mondo, e incitando a gridare con lui: «Viva l'Italia!» Ed i marinaretti entusiasmati hanno ripetuto il grido aggiungendovi quello di «Viva la Francia!»

La crisi nell'Arte contemporanea

Il prof. Valentino Piccoli di Milano, invitato dall'Ateneo, terrà nella sala maggiore di questo, domenica prossima alle ore 17, una conferenza su «La crisi dell'Arte contemporanea». L'interessante argomento sarà trattato con quella competenza nonchè felice espositiva che il prof. Piccoli ha dimostrato in altre occasioni, sia come valente critico d'Arte e di Letteratura, sia quale conferenziere all'Università Popolare di Milano.

Sono recenti alcuni suoi importanti lavori letterari, ne' quali il Piccoli si rivela osservatore profondo, giudice spassionato, scrittore elegante; perciò il pubblico veneziano non mancherà di udirlo in questa sua conferenza che per la nostra città può avere speciale importanza.

L'ingresso gratuito all'Ateneo, per detta conferenza, è in Calle della Verona.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

In aggiunta a quelli già pubblicati hanno inviato contributi alla Mostra Nazionale d'Arte Sacra:

Assicurazioni Generali L. 1000; Cotonificio Venezia L. 300; Banca Popolare Cooperativa Veneziana L. 500; Ditta Rubelli L. 100; Sig. Tecchiati L. 100; Banca di Italia L. 1000; Sig. De Salvatore L. 100; Co. Carlo e Contessa Leopolda Brandolini d'Adda L. 500; Banca Atestina di Este L. 100; Banca Cooperativa di Molfetta L. 100; Comm. Volpi L. 100; Banca del Piccolo Credito di Lecco L. 100; Cav. Dott. Mario Alverà L. 100.

Continuano a pervenire numerosissime alla Segreteria le schede di notifica alla importante Mostra da parte degli artisti e delle ditte di ogni parte d'Italia, di modo che l'Esposizione riuscirà indubbiamente una manifestazione d'Arte veramente pregevole.

Pro Albero di Natale per gli orfani di guerra

Offerte varie a mezzo Madrina Cadamuro Cattarin Rina L. 50; Idem a mezzo Madrina Crovato Luigia L. 14.60 — Pia Samassa Fantucci 20; Gisella Valentini 5; Gregoletto Valentini Angela 5; Annina Bundy 10; cav. Giovanni Venuti 50 — Ditta successori Pietro Granziotto 10 dozzine fazzoletti — Totale L. 154.60 — Importo liste precedenti L. 23273.54 — Complessivamente L. 23.428,14.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Polisto Anna fu Giovanni, di anni 22, abitante in Cannaregio N. 4641, con delle scottature alla coscia destra, riportate cadendo con una lume a petrolio fra le mani. Guarirà in 30 giorni.

✱ Posto Giovanni di Antonio, di anni 29, abitante in Cannaregio N. 862, con una ferita da strappamento al pollice della mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname. Guarirà in dieci giorni.

✱ Bravin Antonio fu Antonio, di anni 33, abitante in Cannaregio N. 5460, con una ferita alla cornea dell'occhio destro, riportata mentre era intento al proprio lavoro da scalpellino. Guarirà in 20 giorni.

✱ Pontinelli Attilio fu Luigi di anni 40, abitante a Castello N. 4056, con una ferita da strappamento alla mano destra, riportata mentre era intento al porprio lavoro da falegname.

Tentato furto

Verso le ore 2 della scorsa notte, ignoti ladri, con una grossa spranga di ferro, che poi abbandonarono, tentarono di forzare le balconate ferrate della Macelleria di proprietà di Bertan Pietro di Angelo, sita in fondamenta S. Giobbe N. 505. I malandrini non riuscirono di portare a compimento la loro impresa, perchè disturbati dall'inquilino che abita al piano soprastante al negozio stesso.

Il tentato furto venne denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha iniziato attive indagini.

L'Albero di Natale all'Ospedale Civile

Ieri i bimbi degenti nell'Ospedale Civile ebbero la loro festa. I doni distribuiti consistevano in un gran numero di bambole, cavalli, carrozzelle, dolci e frutta; le offerte in denaro giunte al Pio Luogo per la generosità della cittadinanza veneziana, hanno permesso alle patronesse di comperare con larghezza, e la felicità di quell'ora faceva salire un po' di sangue sui pallidi volti dei piccoli degenti. L'albero non c'era, ma ai bimbi sembrava certo di vederlo, e quella luce immaginaria si spandeva come un raggio benefico nell'asilo del dolore.

Alla distribuzione erano presenti le patronesse contessa Giustinian, signora Zoppi, signora Boldrin, signora Giudica Battaggia, il Presidente dell'Ospitale comm. Wiel, il Direttore dott. Ligorio, il segretario capo cav. Galli, l'economo Spanio, che è sempre il felice organizzatore di queste feste, e molti altri.

La vigilia dell'Epifania altra distribuzione a Sacca Sessola.

Epifania benefica

Il comitato che ha organizzato recentemente le vendite di beneficenza tenute con tanto successo all'Hotel Danieli, ha ricevuto prima di sciogliersi alcune gentili offerte di persone disposte a collaborare per un trattenimento dedicato ai bambini in occasione della festa della Befana.

Poichè un nuovo incremento ai fondi, già copiosamente raccolti, non può che aiutare a sollevare un maggior numero di miserie, il comitato, accettando le gentili offerte, organizza per il 5 gennaio, nella sale del Danieli, gentilmente concesse, una festa per i bambini con susseguente merenda.

Ci riserviamo di dare il programma dell'interessante trattenimento, ma sappiamo già che le gesta dei «Nani burloni» che tanto interessano il nostro mondo piccino, saranno brillantemente illustrate, con l'accompagnamento di proiezioni luminose, da un valente educatore della nostra città.

Il prezzo del biglietto, che comprende il diritto alla merenda tanto per i bambini che per chi li accompagna, è limitato a sole L. 4.

I biglietti possono essere richiesti alla Sede del comitato, Riva degli Schiavoni N. 4207.

Per il pranzo di Natale ai soldati

Riceviamo dal Comando del Presidio Militare di Venezia:

«*Al Sig. Direttore del giornale «La Gazzetta di Venezia»*

Venezia.

«Ho preso atto con molto compiacimento della sottoscrizione promossa dalla S. V. a favore dei soldati in occasione del pranzo di Natale ed a nome mio e di tutti, ufficiali e truppa, ringrazio sentitamente la S. V. e quanti con pensiero patriottico e cortese vollero ricordarsi in questa festa, della famiglia dei nostri bravi soldati.

«Con tutta osservanza
della S. V. devotis mo
Comandante interin. del Presidio
Colonnello A. Ghezzi Perego».

Pro soldati degenti a Sacca Sessola

Pubblichiamo le offerte che per iniziativa della signora Maddalena Zoppi furono fatte pro Albero di Natale ai Tubercolosi di guerra, degenti all'Ospedale di Sacca Sessola.

Zoppi Maddalena L. 50, Bressanin Ninetta 5, Bucca Ada 5, Lustig Marcella 5, Ditta Olga Asta C. 50, David 25, Ditta Mallotik Brotter 100, Amalia Tabib 50, Majech Shogry 50, Geo. M. Boutross C. 100, Majech Gorra 25, Olga Asta 25, Giacomo Todesco 50, Sirgony 50, Maria Tagliapietra 10, Contessa Toso Giustinian 30, prof. Carlo Molon 20.

Interessi del pubblico

L'Istituto per il Lavoro, che si è assunto l'incarico del riconoscimento delle piccole industrie del Veneto, ci prega di invitare i Comuni che ancora non lo avessero fatto, a restituire con sollecitudine il questionario loro inviato all'uopo.

Tasse sui contratti di borsa. — Il Ministero partecipa che l'entrata in vigore delle tasse sui contratti di borsa stabilita coi decreti luogotenenziali 12 dicembre 1918 n. 2085 e 1. maggio 1919 n. 772 è stata rimandata al 1 febbraio 1920.

Riunioni-Società

Società fra ex finanzieri. — L'assemblea generale avrà luogo nella sede sociale a S. Luca, Rio Terrà della Mandola, Corte Barbarigo, domenica prossima 4 gennaio alle ore 14 precise per la discussione ed approvazione del nuovo Statuto e Regolamento sociale. La sede sociale resta aperta domenica dalle 10 alle 11.30 per prender visione dello statuto e del regolamento.

La beneficenza

Ci si comunica:

Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Nell'occasione di Natale e Capodanno L. 100 dai signori Paride e Raimondo Leiss di Genova; L. 20 dalla signora Clara Sacerdoti L. 10 dalla famiglia Gavagnin fu Giovanni.

All'Economo dell'Ospedale Civile sono pervenute le seguenti offerte pro Albero di Natale ai bambini poveri degenti nell'Istituto: Sig. Chitarin Guido L. 10; sig. Venerando Ferruccio 10; cav. dott. Michele Masi 10; cont. Luigia Du Bois 10; sig.ra Adele Ricchetti 10; sig.ra Jole Bonamico 10; duchessa Canevaro 10; famiglia Emilio Brunis 20; famiglia dott. Bellotti 10; sig.ra Santina Masutti ved. Drog 5; fratelli Paganelli 10; sig.na Alba Van Axel Castelli 5; sig. Gorin Fortunato 5; famiglia Massari 5; comm. Gian Carlo Stucky 10; cont. Zeno Accurti 10; frat. Griffon 5; sig.ra Ilde Dolcetti Scarpa 10; sig.ra Emilia Pasqualy Remy 10; cav. Giovanni Venuti 25; ing. Adolfo e Rita Errera 100; Banca Italiana di Sconto 100; Banca Commerciale Italiana 100 — Cassa di Risparmio di Venezia 100; Banco di S. Marco 50; sig.ra Clotilde Levi Arbib 10; sig.na Marcella Arbib 5; sig.na Vanda Desderii 5.

Ad onorare la memoria del fratello Giuseppe i signori cav. Luigi Castelli e Antonio Castelli hanno offerto al Patronato Pio X di S. Trovaso L. 50.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 50 da una persona amica del compianto sig. Giusto Zamara in memoria del medesimo; L. 20 dal sig. Giuseppe Trevisan per ricambio di auguri.

✱ Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: In occasione delle feste natalizie e di capodanno L. 100 dal senatore barone Alberto Treves de Bonfili; L. 10 dalla co. Elisa Bullo; L. 10 dalla signora D'Alma Sartori; L. 10 dalla signora Ilde Scarpa Dolcetti.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 50 dalla signora Lidia Rotta Rietti e L. 5 dal sig. Sergio Tchachohlin.

✱ Al Patronato «Pro Schola» la baronessa Ortensia Treves de Bonfili ha fatto pervenire direttamente L. 50.

✱ Il delegato della Croce Rossa di Strà cav. Brozolo ha rimesso L. 100 versate dal sig. Marchesi Giuseppe per inscrizione a socio perpetuo del figlio Virgilio, morto eroicamente in guerra.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 25 dai signori Enrico e Anna Ratti per onorare la memoria dei sigg. Sofia e Lionello Goldschmiedt; L. 100 dal comm. Gio. Batta Del Vo, in ricambio di auguri per l'incremento della nave-asilo; L. 50.50 dallo stato maggiore e dall'equipaggio della draga «Venezia» pure per ricambio di auguri.; I bambini Ratti con gentile affettuoso pensiero hanno voluto offrire personalmente dolci ai marinaretti, loro piccoli amici.

✱ I nipoti Duilio Angiolina Scarpa in morte del dott. cav. Giuseppe Scarpa versano L. 50 all'Infanzia abbandonata.

✱ Per onorare la memoria dell'avv. Renato Pacher hanno offerto alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 5 il dott. nob. De Facci Negrati e L. 2 il dott. G. Belzini.

✱ Dott. Duilio e Angiolina Scarpa lire 50 all'Infanzia abbandonata per onorare la memoria del compianto loro zio cav. uff. dott. Giuseppe Scarpa.

SECONDA EDIZIONE

Il giorno 31 dicembre alle ore 18 dopo lunga e penosissima malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, spegnevasi nell'anima del Signore la

N. D.

Paola de Blaas Prina

Il marito cav. prof. Eugenio, il figlio Giulio, la figlia Agnesina vedova Contessa Morosini, il nipote N. H. Conte Almorò Morosini con animo angosciato ne danno il triste annuncio.

La cara salma verrà trasportata privatamente nella Chiesa parrocchiale di San Trovaso.

I funerali avranno luogo sabato 3 corrente alle ore 11 ant.

Si dispensa dalle visite

Venezia, 31 Dicembre 1919.

Nel giorno 2 Gennaio alle ore 10 nella Chiesa di S. Cassiano si celebreranno le Esequie in trigesimo del compianto

Zennaro Giacomo di Giuseppe

LA FAMIGLIA

Ringraziamento

La famiglia SCARPA commossa dalle manifestazioni di cordoglio avute per la morte del compianto

Cav. Uff. Dott.
GIUSEPPE SCARPA

ringrazia vivamente quanti vollero prender parte al suo dolore.

Venezia, 31 Dicembre 1919.

Cronache funebri

Giuseppe Scarpa

Dopo brevissima malattia è morto avant'ieri, nella sua casa di S. Vio, il cav. uff. dott. Giuseppe Scarpa, vice prefetto, collocato a riposo a sua domanda da meno di un mese.

Il cav. Scarpa fu per alcuni anni segretario al Ministero dell'Interno, e poi, ottenuta la nomina a consigliere, fu destinato alla nostra città, ove da circa un trentennio fu preposto all'importante e delicato servizio delle Istituzioni pubbliche di beneficenza.

Nel disimpegno delle sue attribuzioni, nella Giunta Provinciale Amministrativa, nella Commissione provinciale di beneficenza e in altri speciali e difficili incarichi, egli sempre dimostrò una profonda competenza giuridica, un ingegno chiaro e perspicuo, e sapendo contemperare le esigenze del diritto e della tutela con le necessità delle Amministrazioni, si acquistò, anche per il suo tatto e la cortesia dei modi, la stima e la benevolenza di autorità e cittadini.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze

Carlo Penzo

L'altro giorno moriva in Venezia il sig. Penzo Carlo, un vecchio integerrimo negoziante di grani di Chioggia; ed ieri mattina, nella chiesa di S. Stefano, gli vennero rese le estreme onoranze.

Vi assistè una numerosa schiera di amici e conoscenti, fra cui molte signore abbrunate; e fu una cordiale manifestazione di simpatia e di affetto pel compianto vegliardo.

Il corteo si formò in Calle dei Zotti; precedevano i sacerdoti con Mons. Paganuzzi, poi le corone offerte dalle famiglie Lanza, Lucerna, Fabris e Marella; quindi la bara, seguita dai figli, dal genero cav. Innocente Giuseppe Lanza e dalle rappresentanze del Genio militare, della Società Lunatica, della Cooperativa edilizia e da molti della colonia clodiense. I cordoni erano tenuti dal cav. A. Azzano, dal cav. F. Ballarin, dal nipote dell'estinto prof. Tiziano Novo, dal sig. Boscolo Antonio di Sottomarina e dal sig. M. Ravagnan. Oltre alle famiglie Fabris, Lucerna, Gidoni, Marchetti, Quaglia, Fael, Azzano, vi erano pure i signori Stivanello, Martini, Bacci, Gerotto, Bello, Crosara, Fagarazzi ed altri.

Celebrata la messa e data l'assoluzione, il corteo si ricompose avviandosi alla riva di S. Vitale, dove la bara fu deposta in una barca di 2.a classe e condotta al cimitero dai congiunti.

Condoglianze alle famiglie del cav. Lanza e Penzo.

Donna Paola de Blaas

Ci giunge a tarda ora la notizia della morte, avvenuta ieri, di donna Paola de Blaas. Da qualche mese la defunta gentildonna era sofferente; in questi ultimi giorni le sue condizioni di salute s'erano aggravate, ma non tanto da lasciar temere imminente la fine.

Passa, con la nobile donna che oggi scompare, una delle più brillanti e aristocratiche figure di gran signora dell'aristocrazia veneziana. Fu già donna di grande bellezza, che al fascino della persona sapeva aggiungere quello d'un animo eletto, squisitamente gentile, generoso e caritatevole, sì che intorno a donna Paola de Blaas era generale l'ossequio rispettoso e l'ammirazione.

Al marito, l'illustre pittore Eugenio de Blaas, al figlio Lulo vada l'espressione sincera delle nostre vivissime condoglianze

Sommario del 6. fascicolo di "Poesia ed arte,,

Sommario del 6.o fascicolo di «Poesia ed Arte»:

Divagazioni sulla modestia — Sandro Baganzani: «Veneziana» — Giuseppe Fiocco: «Dove non giunse Bernabrd Berenson — Giuseppe Ravegnani: «L'introvabile amore» — Umberto Zerbinati: «Zibaldonata dei dissenzienti» — Franco Ciarlantini: «Frammenti» — Alberto Neppi: «Un po' di umanità, signori pittori!» — Valentino Piccoli: «Pascoli nella scuola» — Armando Curcio: «Ultima recita, spettacolo sensazionale» — Gherardo Marone: «La grazia» — Il concorso poetico — «Poesia ed Arte» nel 1920 — Scaffale e cestino (recensioni varie e notiziario).

Nuovi decreti

Roma, 31.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Un R. D. che modifica il regolamento speciale per la facoltà di lettere e filosofia approvato con R. D. 910 n. 808.

Un R. D. legge che autorizza l'esecuzione degli accordi relativi alla proroga dei trattati e convenzioni commerciali col Brasile, Francia, Giappone, Grecia, Rumenia, Serbia, Spagna e Svizzera.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 30 dicembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Tremayne» arrivo 22 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 800, in barca id. 80.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Head Cliffe» arrivo 25 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 700 in barca id. 200 — Piroscafo «Honved» arrivo 28 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 750.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barion» arrivo 25 dicembre raccomand. Puglia carica da magaz. tessuti tonn. 40.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Pannonia» arrivo 29 dicembre raccomand. Radonicich carica in barca varie tonn. 14; scarica in barca varie tonn. 50.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica in magazz. varie tonn. 270.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Douro» arrivo 24 dicembre raccomand. Cavinato scarica in magaz. varie tonn. 80.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini scarica magaz. varie tonn. 240.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Roverbella» arrivo 17 dicembre raccomand. Consorzio scarica in carro carbone tonn. 180 in barca id. 154 — Piroscafo «Stroma» arrivo 20 dicembre raccomand. Consorzio scarica in carro carbone tonn. 331 in barca id. 319 — Piroscafo «Carventum» arrivo 23 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 720 in barca id. 180.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Rodosto» arrivo 28 dicembre raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 139.

Arsenale. — Piroscafo «Gerolamo Ulloa» arrivo 21 dicembre raccomand. R. Ars. scarica in barca benzina tonn. 28.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 4; totale N. 15 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 4265; id. varie id. 718 — Totale tonn. 4983.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 64 Totale carri caricati 265; scaricati 66.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 61, uomini 582.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Gastein» interall. da Costantinopoli con merci — «Daniel Ernö» interall. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Lamone» ital. per Spalato vuoto — «Barion» ital. per Bari con merci — «Daniel Ernö» interall. per Pola con passeggeri — «Gastein» interall. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Daniel Ernö» interall. per Pola ore 9 — «Barion» ital. per Bari ode 10 — «Gastein» ital. per Trieste ore 8.

Borse e Mercati

MILANO, 31. — Cons. 5 per cento 89.62 e mezzo — Rend. 3 e mezzo fine 82.70 — Banca Italia 1422 — Banca Commerciale It. 1225 — Credito Italiano 818 — Banca Sconto 632 — Banco di Roma 115 — Meridionali 534 — Mediterraneo 222 — Costruzioni Veneto 180 — Rubattino 770 — Lanificio Rossi 1665 — Veneziano 156 — Elba 293 — Terni 1145 — Meccaniche 115 — Breda 280 — Ansaldo 217 — Montecatini 167 — Metallurgica 145 — Edison 670 — Vizzola 1017 — Marconi 217 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 348 — Raffineria L. L. 361.50 — Eridania 415 — Distillerie 159 — Concimi 148 — Esportazione It.-Am. 355 — Beni stabili Roma 280 — Fiat 379 — Isotta 70 — Ilva 210.

ROMA, 31. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 82.30 — Id. fine mese 82.50 — Cons. 5 per cento cont. 89.40 — Id. fine mese 89.57 — Credito fondiario 519 — Banca Commerciale 1251 — Banca It. Sconto 632 — Credito Italiano 519 — Banco di Roma 115 — Meridionali 540 — Nav. Gen. It. 766 — Tram 175 — Acqua marcia 1920 — Gas 722 — Condotte acqua 282 — Terni 1150 — Ansaldo 216 e mezzo — Metallurgica 142 — Beni stabili Roma 279 — Imprese fondiarie 102 — Carburo di calcio 1105 — Azoto 543 — Elettrochimica 131 — Concimi 179 Fondi rustici 269 — Marconi 218 — S. N. I. A. 97 — Fiat 378 — Eridania 414.

GENOVA, 31. — Rand. 3 e mezzo per cento 82.70 — Cons. 5 per cento 89.70 — Banca Italia 1497 — Banca Commerciale It. 1254 — Credito Italiano 817 — Banca Sconto 631.50 — Banco di Roma 114 e tre quarti — Meridionali 336 e mezzo — Mediterraneo 216 — Nav. Gen. It. 766 — Eridania 418 — Raffineria L. L. 366 — Industria 346 — Ansaldo 217 e mezzo — Elba 294 e mezzo — Ilva 212 e un quarto — Molini A. I. 260 — Fiat 377 — Marconi 217 — Sabaudo 446 — Metalli 143 — Sylos 158 e mezzo — Itala 79 — Semoleria 364.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 dicembre:

Mazzucco Francesco fuochista con Mariuzza Ida sarta — Vitrani Francesco esercente con Battistuzzi Maria cameriera — Vianello Attilio vigile urbano con Miocene Ida casal. — Tafuto Vincenzo meccanico con Rigo Brigida casal. — Andreatta Giovanni meccanico con Costantini Marcella ricamatrice — Marcon Romano impiegato con Poli Virginia ricamatrice — Geremia Luigi impiegato con Modena Italia casal. — Romor Angelo elettricista con De Pittà Olga tessitrice — Aquilin Francesco impiegato con Pistolato Maddalena casal. — Mazzola Michele barbiere con Fava Anna casal. — Girardi Carlo possidente con Prato Angela civile — Franco Enrico commerciante con Guastalla Elda civile — Agazia Gennaro elettrotecnico con Campiello Regina casal. — Siega Marco arrotino con Secco Emma sarta — Zannini Angelo oste con Benetti Giovanna casal. — Gastaldi Antonio ferroviere con Lugato Vittoria casal. — Verde Dante meccanico con Costantini Virginia casal. — Bernardi Giordano ferroviere con Visintin Emma casal. — Mingoia Michele comm. con Piva Ida casal. — Bonaldo Romeo marinaio con Palmi Emilia casal. — Fontanella Alvise esercente con Siebessi Giovanna casal. — Volpato Andrea fabbro con Baston Maria casal. — Arcidiacono Vincenzo capostazione con Bretto Emma civile — Brighenti Renato ortopedico con Zacchetti Luigia casal. — Pillati Andrea vigile al fuoco con Professione Elisa casal. — Cesella Antonio bracciante con Stefani Giuseppina casal. — Gatto Rodolfo ag. comm. con Samavio Genoveffa casal. — Calzavara Giuseppe uff. R. E. con Talamini Eleonora civile — Dal Missier Ugo uff. R. Marina con Eskenasi Bice civile — Signora Leone tramviere con Tassan Teresa casal. — Cattaruzza Giovanni cameriere con De Menech Elvira sarta — Marchi Tullio ag. comm. con Vianello Matilde casal. — Guetta Leo possidente con Stern Marietta possidente — Mancini Giacinto impiegato con Campanile Rosa casal. — Dolcetta Pietro negoziante con Miotti Elisabetta casal. — Rovida Mario ingegnere con Terribile Altucita — Tavani Pietro industriale con Millin Veleda casal. — Moro G. Batta ferroviere con Michelotti Maria casal. — Niccoli Ermando telefonista con Tiengo Paolina atta a casa — Bianco Antonio bracciante con Roccon Giovanna casal. — Zarri Antonio navigante con Boscolo Luigia — Fano Giuseppe impiegato con Falossi Ernesta casal. — Vitali Giuseppe imprenditore con D'Alessandro Lina donna di casa — Tominato Eugenio contadino con Marchiari Antonietta contadina.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AUGURI dal Veneto e fuori

da Venezia

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 2 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 2 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cao orta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 56 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La confederazione jugoslava

Roma, 1.

Si dice che ogni cosa debba avere nel mondo il suo tempo e il suo posto...... Sarebbe appunto venuta la volta della confederazione jugoslava. Una notizia londinese ad un giornale romano così ne parla:

«Corre voce che in una delle prime sedute della conferenza tra i capi di governo che si terrà a Londra verrà proposto dall'Inghilterra che la forma di Governo della Jugoslavia debba essere quella federativa. Di conseguenza anche il Montenegro riacquisterebbe la sua autonomia ed il suo ministero. La restituzione in patria del governo, ora esule in Francia, verrebbe fatta da una nave da guerra inglese che eventualmente appoggerebbe con truppe da sbarco il suo reinsediamento nella capitale.

Si dice poi — ma questo particolare merita una conferma — che la presidenza della nuova confederazione, in cui anche la Slavonia e la Croazia avrebbero la loro autonomia, verrebbe offerta a Re Nicola».

Al certo, per i tempi che corrono, bisogna prendere con le molle questa ed altre notizie del genere che si pubblicano, ma qualunque possa essere lo spirito e la funzione di questa notizia nell'attuale momento internazionale: «canard», «ballon d'essai», anticipazione di un fatto reale o realtà autentica, non v'ha dubbio che essa risponde ad un nuovo ordinamento della politica internazionale, specialmente di quella inglese che ama ispirarsi unicamente alla realtà e non alle fanfaluche sentimentali e politicantiste, in forza della pressione esercitata dagli avvenimenti.

La paternità dell'idea confederale jugoslava spetta precisamente al sovrano del Montenegro, che l'annunciò dal suo romitaggio di Neuilly sur Seine prima ancora che le sorti del conflitto europeo per la defezione bulgara e per il trionfo di Vittorio Veneto volgessero decisamente favorevoli alla costituzione della Jugoslavia: ma il merito di averla subito accolta e propagandata come rispondente ad una realtà politica e nazionale ed all'armonia di imponenti interessi balcanici ed adriatici, spetta alla stampa italiana che se ne fece banditrice convinta, assidua e tenace.

Ma esistendo una infinità di prevenzioni e di ostilità verso l'Italia e la sua politica, e non avendo saputo nè il nostro Governo, nè la nostra delegazione alla Conferenza assicurarci l'appoggio di alcuna delle grandi potenze, che invece si strinsero tra loro con intese e con accordi contro l'Italia e contro le sue aspirazioni, l'idea della confederazione jugoslava fu combattuta aspramente, violentemente, specie da coloro che in Francia, in Inghilterra ed in America sono paladini della nuova nazione balcanica e si lasciano ispirare da Belgrado e dalle numerose agenzie jugoslave disseminate nel vecchio e nel nuovo mondo.

Eppure bastava un esame disinteressato, sereno ed onesto della situazione delle ex provincie austriache per convincersi che nessun'altra forma di governo rispondeva alle esigenze di tre, di quattro o di cinque popoli di origine etnica unica, ma profondamente diversi e differenziati per cultura, per economia, per le aspirazioni nazionali, per la religione e perfino per la lingua. Serbia, Montenegro, Croazia, Slavonia, Bosnia, Erzegovina, potevano con una certa buona volontà essere considerate come provincie etnicamente della stessa origine e tendenti a riunirsi, a saldarsi in un tutto armonico politico ed economico, ma le profonde differenze esistenti fra loro e gli atteggiamenti essenzialmente diversi delle rispettive popolazioni non potevano trovare una forma politicamente stabile e sicura che nella federazione.

La Federazione inoltre avrebbe offerto all'Italia una maggiore sicurezza nell'Adriatico e la nostra transigenza nell'esaminare il problema dell'altra sponda avrebbe potuto essere maggiore se invece di trovarci dinanzi ai serbi centralizzatori ed oppressori impuniti perchè protetti da una formidabile oligarchia politica finanziaria internazionale, ci fossimo trovati di fronte a grandi potenze animate da spirito retto,, tendenti a dare alle provincie jugoslave un assetto stabile e civile ed ai serbi disposti non a sfruttare ed a ricattare le popolazioni a loro affini, ma a ravvicinarle e stringerle e comporle in una armonia statale e civile moderna.

E se è vero che ai serbi l'areopago di Parigi ha deciso di dar ragione ad ogni costo ed è deciso ad aggiudicare loro frammenti di Albania e di Romenia, di Ungheria e di Dalmazia italianissima, essi potrebbero offrire soltanto con la forma confederativa del loro Stato le migliori e le maggiori garanzie per le minoranze nazionali e per il rispetto delle altrui confessioni e dell'altrui cultura.

E tutto questo è stato scritto fino alla noia sui giornali italiani e noi stessi ce ne siamo occupati tante volte da apparire perfino invasati da un'idea unica.

I francesi, gli inglesi e gli americani che vollero dettar legge ad ogni costo e vollero imporre la loro volontà, dopo il trionfo militare, che non soltanto essi conseguirono, bocciarono sempre ed in blocco, senza neppure discuterle, le proposte di re Nicola e le idee espresse dalla stampa italiana.

Al certo l'Italia accettando e sostenendo l'idea di una confederazione jugoslava credette con fede di tutelare meglio i nostri interessi adriatici e balcanici, ma questo fatto che non vogliamo affatto negare perchè è chiaro e lampante, e perchè non ci offende e non ci compromette menomamente, avrebbe dovuto essere se mai una ragione di più per sostenere l'idea della confederazione da parte dei nostri alleati e dell'associato, se essi non fossero stati animati da uno spirito ostile verso il nostro paese e se non fossero stretti nel proposito di sacrificare i nostri interessi.

Al signor Clemenceau, che giorni addietro a Palazzo Borbone si felicitava che l'Italia aveva divisato di venire a dirette trattative cogli jugoslavi, ci sarebbe da rispondere anche che egli, più degli altri forse, ha reso finora sempre impossibili queste trattative, perchè non ha cercato mai di risolvere il problema della connivenza politica dei popoli jugoslavi secondo giustizia ed umanità ed ha lasciato che il separatismo croato si facesse sempre più vivace e l'insofferenza slovena aumentasse di giorno in giorno ed il Montenegro fosse occupato militarmente da truppe serbe ed oppresse con ferocia, che la Bosnia e l'Erzegovina fossero sistematicamente vessate, che le popolazioni italiane della Dalmazia apprendessero ancora una volta a considerare gli jugoslavi come loro nemici ed oppressori.

Tutto questo si è voluto e si è fatto per un eccesso di protezione verso i serbi e per una preconcetta ostilità contro gli interessi e le aspirazioni italiane.

In queste condizioni, venirci a parlare di trattative dirette con gli jugoslavi, è, per non dir altro, semplicemente ingenuo.

Del resto l'on. Scialoja ha risposto una volta per tutte a coloro che oggi ritengono di aver avuto ragione del nuovo orientamento della politica italiana, affermando la necessità che le altre grandi potenze smettano di farsi tutrici della Jugoslavia contro l'Italia, altrimenti anche i nostri nuovi sforzi naufragheranno.

E questa protezione, sia detto per gli jugoslavi d'Italia, non data da oggi o da ieri, ma dalle prime origini della guerra e risponde ad un cumulo di interessi politici e finanziarii delle grandi potenze europee: sarebbe sciocco negarlo.

Oggi l'Italia affermando di essere disposta a venire a trattative dirette con i jugoslavi obbedisce ad una necessità e vedremo presto fino a qual punto l'imperio di questa necessità si farà sentire.

Che se poi, come si potrebbe desumere dalla notizia inglese da noi surriportata l'atteggiamento delle potenze europee occidentali e specialmente dell'Inghilterra fosse cambiato, nessuno più di noi ne sarebbe lieto.

LEONARDO AZZARITA

C'rca l'attività del governo italiano in Ungheria

Roma, 1.

E' stato interpellato il Ministro degli Esteri per conoscere i precisi criteri e la concreta attività del Governo e dei suoi rappresentanti ufficiali in Ungheria di fronte agli atti ormai innumerevoli di truce barbarie che si vanno compiendo ai danni di veri e supposti comunisti e di donne, di vecchi e di bambini, il governo del quale, sebbene sia notoriamente composto di uomini moralmente bacati, è mantenuto sotto gli auspici e con la protezione dei governi dell'Intesa e quindi del regio Governo italiano; e per sapere se quest'ultimo, indipendentemente dall'azione degli altri governi dell'Intesa, intenda intervenire prontamente per far cessare immediatamente in Ungheria il regime delle soppressioni sommarie di infelici e della tortura delle prigioni di stato. — Firmati: *Ciccotti, Bombacci, Graziadei*.

Le richieste del "Deutscher Verband,, per l'autonomia dell'Alto Adige

Bolzano, dicembre '19

Dopo avere precisato quali dovrebbero essere i confini della provincia autonoma dell'Alto Adige, ed avere molto genericamente dichiarato che l'autonomia non toglierebbe allo Stato centrale i diritti sovrani sul territorio, il Memoriale presentato dal blocco dei partiti tedeschi viene a precisare quali dovrebbero essere gli organi amministrativi, e quale la loro sfera d'azione.

Il «Deutscher Verband» propone, come fu già riferito, una Dieta sedente a Bolzano, eletta con suffragio universale e sistema proporzionale. La Dieta eleggerebbe un Capitano provinciale, il quale avrebbe a fianco, come rappresentante del governo di Roma, un Luogotenente o Commissario Generale.

Competenza della Dieta

«La Dieta ha poteri legislativi ed amministrativi per i seguenti affari:

a) *nel campo legislativo* spetta alla Dieta il potere di dettare legge in tutte le cose attinenti alla coltura del suolo ed agli interessi agrari, negli affari comunali riguardanti il domicilio, le scuole popolari, medie e professionali, l'industria, il bestiame, la caccia, la pesca, gli interessi industriali ed edili, i diritti d'acqua (specialmente per quanto si riferisce allo sfruttamento delle forze idrauliche);

in tutti gli affari concernenti il credito (organizzazione ed esercizio delle Casse di risparmio, delle Casse mutue, delle Casse sistema Raffeisen, dei Consorzi professionali ecc.);

in tutto ciò che concerne l'organizzazione, la competenza e lo sviluppo delle Federazioni provinciali autonome (Camere di commercio ed industria, Consorzi agrari, consiglio provinciale di agricoltura, consiglio provinciale per il traffico);

per ciò che riguarda le comunicazioni, in quanto abbiano attinenza con gli interessi del concorso dei forestieri;

per ciò che riguarda il servizio interno di sicurezza (polizia, compreso il diritto punitivo della polizia stessa, gendarmeria provinciale);

infine in ogni altra materia che secondo l'attuale regolamento provinciale tirolese è demandata alla Dieta tirolese.

b) *nel campo finanziario* spetta alla Dieta il diritto di contrarre prestiti e deliberare addizionali provinciali;

c) *nel campo amministrativo* la Giunta eletta dalla Dieta funge da suprema autorità amministrativa ed esecutiva per la provincia in tutti gli affari non riservati alla competenza del governo centrale.

Alla Giunta provinciale spetta il diritto di guidare e controllare le autorità provinciali autonome, compreso il diritto di nomina dei funzionari dell'amministrazione provinciale autonoma. Esercita inoltre le funzioni che competevano alla Giunta provinciale tirolese».

Autonomie particolari

«Tutte le autonomie esistenti a norma delle leggi ora vigenti (cioè di quelle del cessato governo austriaco, non ancora abrogate per la non ancora avvenuta proclamazione dell'annessione) e in particolare quella della città di Bolzano, le autonomie comunali in genere, quelle delle Corporazioni autonome ora esistenti quali la Camera di Commercio ed industria, i Consorzi agrari, le organizzazioni per il concorso dei forestieri ecc. saranno conservate.

Alle città di Merano e di Bressanone sarà concesso uno statuto civico eguale a quello della città di Bolzano.

Per il territorio della provincia sarà costituito uno speciale Consiglio d'Agricoltura.

Alla istituenda provincia dovrà essere assegnata come proprietà la quarta parte della sostanza provinciale della cessata provincia tirolese, da stabilirsi secondo un criterio di ripartizione che sarà in seguito fissato.

La provincia formerà un'unica circoscrizione per le elezioni politiche. Per la motivazione di questa richiesta la Lega si richiama al Memoriale già diretto su questo argomento a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, al Capo dell'Ufficio per le nuove provincie ed al Commissario generale per la Venezia Tridentina.

Tutte le leggi ed ordinanze oggi esistenti saranno conservate, in quanto non vi si oppongano interessi integrali dello Stato. Non vi potranno essere apportate modificazioni se non in via legislativa. Circa le materie che rientrano nella competenza della Dieta, solo la Dieta sarà autorizzata ad apportare eventuali modificazioni. Resteranno inoltre le attuali autorità nella loro antica organizzazione. Le proposte di modificazione da parte del governo centrale nei riguardi dello stato di diritto oggi esistente saranno sottoposte al nulla osta della Dieta. Nei primi venti anni non potranno avvenire senza il consenso della Dieta modificazioni della esistente legislazione generale civile ed amministrativa (diritto civile, procedura civile, diritto penale, procedura penale, diritto commerciale, cambiario, contenzioso e industriale, legislazione sociale).

Osservazioni

Per ciò che riflette l'assetto giudiziario si dovrà istituire un Consesso tedesco di seconda e terza istanza per gli affari di diritto riguardanti la provincia».

Trattando nel suo complesso la questione dell'autonomia, si è francamente detto di non essere in linea di massima contrari alla sua concessione. Non si è contrari, in quanto si è in generale favorevoli al decentramento amministrativo, e quindi, ponendo l'Alto Adige sullo stesso piano di tutte le altre provincie, non vogliamo nè possiamo rifiutargli quel che siamo desiderosi di concedere alle provincie stesse. Si è poi detto che il limite della concessione di tale autonomia dovrà essere, nel caso specifico dell'Alto Adige, quel limite oltre il quale autonomia vorrebbe dire separazione dallo Stato italiano.

Il problema è tutto qui: gli atesini tedeschi, chiedendo l'autonomia, si propongono semplicemente un decentramento oppure tendono a formare uno Stato nello Stato, a costituire l'Alto Adige come pezzo di Germania entro il confine italiano, a serbarlo intatto per una vicina o lontana restituzione. Non è detto che autonomia voglia dire sempre separazione, e che ogni richiesta autonomistica debba essere fatta in odio allo Stato: anche il Trentino chiede l'autonomia, ed è tutto popolato da italiani. Si tratta di vedere se, nel caso specifico, sotto le vaghe e forse obbligate espressioni di lealismo — messe lì nel Memoriale come si mette il grasso nelle ruote, perchè scivolino — c'è il tentativo di prenderci solennemente in giro, ottenendo dalla nostra buona fede il diritto di portare un'arma che poi sarà rivolta contro di noi.

Rinunziare ai dubbi sarebbe una grande ingenuità. Di che amore i tedeschi amino [illegible] gli italiani ce lo possiamo far dire dai trentini; e se pure il risentimento trentino non può essere preso come misura e determinante della nostra azione, in quanto al disopra della questione locale c'è una questione di equilibrio e di pace nazionale, occorre tuttavia tenerne conto, per prevedere dal passato il futuro, e per non illuderci puerilmente che una popolazione che ci mostrava i pugni e ci guardava con ghigni di disprezzo sia diventata o sia disposta a diventare un'umile accolta di gente col cappello in mano. Non per soffiare nel fuoco, ma semplicemente per precisare i fatti e non cadere nei lacci delle sirene atesine, sarà bene ricordare quel che si è visto tante volte in guerra: il tedesco che ci veniva incontro con una mano alzata e gridando «kamerad», e quando poi eravamo vicini levava l'altra mano dal taschino e ci gettava una bomba.

A questo punto qualcuno potrebbe trarre una conclusione spicciativa: poichè i tedeschi vogliono l'autonomia per tagliare i ponti dell'Alto Adige con l'Italia, niente autonomia. Ammettiamo pure che nel caso nostro non valga la massima delle Pandette «*quisque presumitur bonus donec reatum probatum sit*», in quanto le prove del resto abbondano in precedenza; io tuttavia mi permetto di dire che l'autonomia dev'essere concessa anche se i tedeschi vogliono farne un cattivo uso.

Mi spiego: se guerra dev'essere, bisogna giocare a chi è meno stupido. Vogliono l'autonomia? L'abbiano! Starà poi alla nostra accortezza di circondarla di garanzie tali da neutralizzare ogni azione antitaliana. Basterà, ad esempio, che il Prefetto abbia il diritto di veto negli affari dell'amministrazione provinciale ed in quelli dei comuni.

La competenza richiesta nei due paragrafi nel memoriale riportati più sopra è tale, che entro i suoi limiti può essere svolta un'opera di perfetta collaborazione come un'opera di assoluta rappresaglia contro gli italiani, contro la lingua, la coltura, il commercio, l'industria, l'attività dell'elemento italiano aborigeno ed immigrato. Occorre perciò una garanzia. Sarebbe un errore ed un'ingiustizia pretendere di soffocare l'elemento tedesco, ma sarebbe un errore ed un'ingiustizia altrettanto grave permettere che fosse soffocato l'elemento italiano. Il compito del nostro governo nell'Alto Adige è quello di mettere i due elementi etnici in condizioni di pienamente svilupparsi secondo le loro capacità.

I campi d'azione particolari richiesti per la Dieta, o Consiglio Provinciale, sono più o meno gli stessi che verrebbero chiesti da qualunque altra provincia. In blocco non si può dire di no, se non essendo nemici giurati dell'autonomia — come alcuni che si lasciano guidare dallo spirito di vendetta, o altri che scambiano gli scatti dei propri nervi per opinioni politiche.

Vi sono poi dei dettagli che occorre sottoporre a discussione; ma ciò non altera il consentimento generico nel principio dell'autonomia. Tali dettagli sono: l'organizzazione ed il funzionamento del servizio di polizia, la circoscrizione elettorale, i limiti della competenza provinciale in fatto di scuole, i limiti della competenza in fatto di movimento di forestieri, il tempo ed il modo del trapasso dalla legislazione generale austriaca a quella italiana. Poichè è in questi campi che potrebbe maggiormente svolgersi l'ostilità ostruzionistica dell'elemento tedesco, occorreranno specifiche garanzie, mezzi di controllo, mezzi d'impedimento. Una maggioranza tedesca sarà naturalmente contraria allo impianto di scuole italiane, all'affluenza di visitatori dal regno, all'estensione delle leggi italiane, e sarà favorevole a un protezionismo poliziesco contro l'autorità centrale. Il problema della circoscrizione elettorale merita poi d'essere considerato a parte.

Riporteremo la prossima volta le richieste tedesche per la Scuola. Per i tedeschi, riconosciamolo pure, la Scuola non è la Cenerentola. Per questo essi imperniano tutta la loro azione sulla Scuola. Ma anche per questo noi dobbiamo rivolgere alla Scuola la più profonda attenzione.

MARIO NESI.

Ricevimenti di capodanno a Roma

Al Quirinale

Roma, 1

Nonostante il tempo piovoso numerosa folla assisteva stamane sulla piazza del Quirinale al passaggio delle rappresentanze e delle autorità che hanno cominciato a giungere al Quirinale alle ore 10.20. Le rappresentanze della Camera e del Senato sono giunte in carrozze chiuse scortate dai carabinieri a cavallo. Si sono recati al Quirinale i Collari dell'Annunziata, Boselli, Salandra, Diaz e Thaon di Revel. Dopo i collari i Sovrani hanno ricevuto il Presidente del Senato coll'ufficio di presidenza ed una deputazione di senatori, quindi il Presidente della Camera coll'ufficio di presidenza e una rappresentanza di deputati, infine il Presidente del Consiglio, on. Nitti, coi Ministri Rossi, Mortara, Tedesco, Albricci, Sechi, Dante Ferraris, Visocchi, Baccelli, Pantano, Devito, Chimienti e Cesare Nava, nonchè l'on. Luzzatti ministro di Stato e tutti i sottosegretari di Stato meno il sen. Molmenti indisposto.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono ove i Sovrani sono entrati alle 10.30 precise, circondati dalle alte cariche di corte e dai loro seguiti. I Sovrani si sono affabilmente intrattenuti coi ministri e coi parlamentari presenti. Terminato il ricevimento tutte le autorità e le rappresentanze si sono recate a Palazzo Margherita ove nello stesso ordine sono state ricevute dalla Regina Madre alla quale hanno presentato gli auguri.

I Sovrani per i problemi nazionali

Il Re discorrendo con i singoli componenti le rappresentanze del Senato e della Camera e con i ministri ed i sottosegretari, si è intrattenuto a parlare specialmente dei suoi viaggi nelle Terre Redente, mostrandosi pienamente edotto delle condizioni e dei bisogni di quei territori, e di quelle popolazioni, sopratutto per quel che riflette le strade ed i ponti, che non sono affatto nelle eccellenti condizioni in cui più volte si è affermato fossero tenuti dall'Austria.

Il Re ha ricordato anche i giorni da lui trascorsi in zona di guerra e sui campi di battaglia ed ha avuto parole di encomio per l'eroismo dimostrato dai nostri soldati. Parole di elogio ha avuto anche per il funzionamento dei servizi sanitari alla fronte. Il Re si è intrattenuto a parlare del Mezzogiorno e dei gravi problemi che vi sono connessi.

La Regina, che appariva di aspetto floridissimo, ha anch'essa parlato a lungo del Mezzogiorno d'Italia del quale si è dichiarata incantata ed al quale si deve certamente provvedere affinchè quelle forti e laboriose popolazioni che hanno tanto contribuito sui campi della guerra, abbiano tutto l'aiuto di cui sono bisognose.

La rappresentanza comunale

La rappresentanza comunale che si è recata a porgere gli auguri al Re era composta dal Sindaco Apolloni, dagli assessori Lanciani, Chiacci, Giovenale, Cremonesi, Galassi, Di Benedetto, Leonardi, Del Vecchio e altri e dal segretario generale Naselli. Il Sindaco ha offerto al Sovrano la corona civica decretatagli recentemente dal Consiglio comunale esprimendo i voti della cittadinanza romana.

Il Re ha ricevuto poi anche gli auguri dell'on. Credaro alto commissario per la Venezia Tridentina.

Al Quirinale nella giornata di oggi si sono recate molte personalità ad apporre la loro firma nei registri posti in portineria. Anche l'on. Sonnino si è recato a firmarsi nel registro.

L'*Epoca*, circa i colloqui svoltisi fra il Sovrano e le rappresentanze del Senato e della Camera dopo la rituale presentazione degli auguri per il Capodanno, dice fra l'altro che l'on. Amici rispondendo ad alcune domande del Re sulle condizioni della Sabina ha confermato l'esattezza delle impressioni dal Sovrano riportate specie nei riguardi del problema delle comunicazioni che occorre risolvere in modo confacente ai bisogni di quella ridente regione.

L'*Epoca* dice inoltre che il Re ha chiesto all'on. De Capitani notizie sulle condizioni sanitarie di Milano e sul modo come si svolge il problema della derequisizione.

La Regina a sua volta ha chiesto informazioni all'on. De Capitani sulle condizioni dei bambini viennesi accolti dalla città di Milano. Il Re si è anche intrattenuto brevemente con l'on. Orlando a conversare della festa che ha allietato la famiglia del Presidente della Camera e quindi con gli on. Morisani e Bianchi con i quali si è intrattenuto particolarmente sulla rieducazione dei mutilati e dei ciechi. Il Sovrano ha parlato delle scuole speciali che sono sorte in Italia ed ha citato alcuni casi che dimostrano la bontà del sistema italiano.

Parole di profondo compiacimento ebbe il Re per il venerando Attilio Hortis. Il sen. Hortis ha colto l'occasione per rendersi interprete dei sentimenti delle città redente e rinnovare commosso a Vittorio Emanuele la inestinguibile gioia e la imperitura gratitudine dei suoi concittadini per la venuta del Re e del popolo e per essere finalmente ricongiunti alla madre patria.

I ricevimenti pomeridiani

Roma, 1

Nel pomeriggio il Re e la Regina hanno ricevuto per gli auguri di capo d'anno il Presidente del Consiglio di Stato con una deputazione; il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di Cassazione con una deputazione; il presidente della Corte dei Conti con una deputazione; l'avvocato generale erariale; gli ispettori generali dell'Esercito e dell'Armata; i generali di Esercito e gli ammiragli; i tenenti generali designati pel comando di un'armata in guerra; il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il presidente del Consiglio Superiore di Marina; il Capo dello Stato Maggiore di Marina; i vice ammiragli designati al comando di una forza navale in caso di mobilitazione; il comandante del Corpo d'Armata di Roma; il Sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il segretario generale per gli affari della marina militare; il tenente generale comandante in capo dell'Arma dei RR. Carabinieri; gli ispettori generali: della fanteria, dell'artiglieria, del genio e della cavalleria; l'ispettore capo di Sanità Militare; gli ufficiali generale ed ammiragli ed ufficiali superiori comandanti di Corpo o capi di servizio dell'Esercito e della Marina; il presidente e l'avvocato generale militare del Tribunale Supremo di guerra e marina, con una deputazione; il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'Appello con una deputazione, il presidente del Tribunale civile e penale ed il procuratore del Re; il Prefetto, il Consiglio di Prefettura, la Giunta Provinciale amministrativa e la Commissione provinciale di beneficenza, i presidenti e gli uffici di presidenza del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale; il Sindaco e la Giunta municipale; il Rettore ed una deputazione della R. Università degli Studi; il direttore del R. Istituto di Belle Arti; il presidente dell'insigne Accademia di Belle Arti di S. Luca; il presidente della R. Accademia di S. Cecilia ed il direttore del Liceo Musicale; il presidente del R. Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi.

I ricevimenti cominciati alle ore 15 sono terminati alle ore 17.

Le rappresentanze si sono poi recate a Palazzo Margherita a presentare gli auguri alla Regina Madre.

Domani alle ore 16.30 i Sovrani riceveranno il Corpo diplomatico estero.

A Palazzo Farnese

Un discorso di Barrère

Roma, 1

In occasione del Capodanno ha avuto luogo a palazzo Farnese il consueto ricevimento. Mons. Duchesne, direttore della scuola francese, ha espresso gli auguri all'ambasciatore Barrère che ha risposto con un discorso. Dopo aver salutato l'illustre prelato e dopo aver ricordato il lavoro compiuto per ventitre anni insieme, sia pure in diversi campi, l'ambasciatore Barrère ha detto: « Noi abbiamo visto insieme compiersi in questo palazzo tutte le fasi del ravvicinamento fra noi e l'Italia.

Egli passò quindi a dimostrare quale differenza corra fra la diplomazia segreta e il segreto della diplomazia, sostenendo la necessità del secondo. Quanti affari delicati e spinosi, egli dice a questo proposito, vengono composti che se fossero inutilmente divulgati turberebbero profondamente la quiete dei popoli. A prova di queste verità l'ambasciatore Barrère cita gli accordi politici conchiusi fra la Francia e l'Italia nel 1900 e nel 1902 resi di pubblica ragione soltanto dopo 18 e 20 anni dalla loro stipulazione, pur non essendovi in essi nulla di clandestino si comprende che la conoscenza di questi atti da parte di coloro il cui interesse era di renderli sterili avrebbe implicato un grave pericolo.

Passando a parlare del contenuto di questi accordi l'oratore dice che quello del 1900 firmato dal marchese Visconti Venosta, eliminò ogni causa di conflitto tra Italia e Francia nei procedimenti mediterranei tracciando i limiti delle sfere africane cosicchè i due paesi potessero svolgere senza incontri nè urti la loro missione civilizzatrice. Con quello del 1902 firmato dal Prinetti, stabilì che in caso di guerra aggressiva contro una delle due nazioni l'altra avrebbe osservato la più stretta neutralità che sarebbe stata strettamente mantenuta anche nel caso in cui una di esse fosse stata costretta, in seguito a provocazione, a dichiarare la guerra. La prima prova dell'efficacia questi accordi si ebbe ad Algesiras quando il marchese Visconti Venosta votava coraggiosamente contro i tedeschi e faceva così pendere la bilancia contro le loro imprese omicide. Avvicinandosi alla Francia con questi accordi, continua l'ambasciatore Barrère, l'Italia non fece nulla che non fosse compatibile coi suoi impegni politici, ma essa non volle essere condotta dai suoi alleati ove non intendeva andare; essa non intese servire le ambizioni imperialistiche che rendevano la pace sempre più precaria.

Avviandosi alla fine l'oratore disse che la grande tragedia mondiale non ha nè interrotto nè diminuito l'attività vitale e feconda dei rapporti fra i due paesi. La continuazione delle trattative riguardanti la questione adriatica ha offerto al Governo francese l'occasione di attestare all'Italia una amicizia costante, teaimente riconosciuta dai suoi rappresentanti al Consiglio Supremo.

Accennato quindi all'importanza suprema del trattato del lavoro e dell'accordo intersco[illegible], l'oratore formulò [illegible] le due nazioni latine anche accordi commerciali che sono complemento indispensabili agli interessi politici comuni. L'ambasciatore Barrère ricordò con vibranti parole l'esercito vittorioso e i fratelli redenti dell'Asazia Lorena e concluse invitando i presenti a levare i loro calici in onore del Presidente della repubblica Poincaré e dei Sovrani d'Italia.

Il Capodanno a Valona

Valona, 1

Numerosi italiani si sono recati oggi presso il segretario per gli affari civili a presentare gli auguri di capod'anno. Il generale Piacentini ha ricevuto gli auguri delle autorità civili e militari italiane e albanesi ed i notabili del kedivè ortodosso e dei giovani albanesi.

Rispondendo agli indirizzi rivoltigli, il generale Piacentini ha rilevato che era necessario per la prosperità e l'avvenire dei due popoli italiano ed albanese di amarsi e di rispettarsi.

Il ricevimento ha avuto termine al grido di W l'Italia! W l'Albania!

Il generale di Robilant e l'articolo dell'on. Foscari

Roma, 1.

Il generale di Robilant ha diretto una lettera al direttore del «Giornale d'Italia» nella quale dichiara fra l'altro che egli disse al Senato quali erano le proposte degli alleati, ma non disse quali furono le sue. Disse semplicemente che quelle adottate furono il risultato di un compromesso. Aggiunge ora che questo compromesso fu raggiunto in seguito ad una discussione orale della quale non si tenne un preciso verbale. Non sa quindi spiegarsi dove l'on. Foscari abbia attinto le informazioni sull'azione personale che gli attribuisce, come è detto in un articolo pubblicato sull'«Idea Nazionale» circa la impresa dannunziana.

Il generale di Robilant dice che egli ebbe l'ordine di impedire lo svolgimento del movimento dannunziano ed il mezzo da lui prospettato fu precisamente quello del blocco adottato dal suo successore. Il generale conclude affermando che non è sua intenzione di fare delle polemiche, nè di rispondere ad attacchi personali e manifesta il desiderio di vedere Fiume divenire per sempre italiana.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 1.

Un consiglio dei ministri si terrà a Palazzo Braschi domattina alle ore 10.30. Questa riunione precede la partenza dell'on. Nitti che partirà dopo domani sera alla volta di Parigi.

In detta riunione i ministri si occuperanno essenzialmente della grave agitazione dei ferrovieri.

Le grandi manovre della flotta inglese nel Mediterraneo

Londra, 1.

I giornali annunziano che per la prima volta dopo l'armistizio avranno luogo le grandi manovre nel Mediterraneo. Le unità della flotta dell'Atlantico saranno inviate nel Mediterraneo, dove opereranno di concerto con la flotta del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Robek. Le operazioni avranno luogo nella prima metà di gennaio e non avranno alcun significato politico.

Una candidatura inglese al trono ungherese?

Berna, 1.

(C.) — Nei circoli politici di Budapest ed in quelli ungheresi dei paesi neutrali e delle nazioni alleate diventa ogni giorno più attiva la propaganda in favore di una candidatura inglese al trono di Ungheria.

Gli alleati hanno potuto constatare in poco tempo quali siano i veri sentimenti del popolo ungherese il quale quando fosse chiamato a decidere lui per la forma di Governo da assegnare all'Ungheria sceglierà indubbiamente la forma monarchica, e dopo questa constatazione per evitare il pericolo di un ritorno degli Absburgo, venne lanciata e seriamente appoggiata l'idea di chiamare un principe inglese a reggere la Corona di Santo Stefano.

In questa propaganda i propugnatori hanno alleato lo stesso Governo il quale considera molto vantaggiosa per l'Ungheria la nomina di un principe inglese perchè porterebbe di conseguenza la protezione politica, militare e finanziaria dell'Inghilterra, ciò che eviterebbe in modo certo il pericolo di una catastrofe economica.

Risulta poi in modo certo che gli inglesi hanno acquistato tutte le officine grandi e piccole dell'Ungheria, della Transilvania e del Banato malgrado la opposizione del Governo rumeno il quale vede nell'acquisto da parte degli inglesi delle grandi imprese ungheresi, un pericolo per la Rumenia.

Il nunzio apostolico a Berlino

Berna, 1

Il Nunzio apostolico, monsignor Bucelli, arrivato a Berlino, lunedì nel pomeriggio, è stato ricevuto al palazzo della Cancelleria con l'antico cerimoniale, ristabilendo in tal modo i negoziati diplomatici tra la Santa Sede ed il Governo di Prussia.

Al suo arrivo a Berlino, monsignor Bucelli ha dichiarato a personalità cattoliche che lo attendevano alla stazione di avere incarico da Roma di andare a Colonia ed accordarsi col capitolo di quella cattedrale circa la successione del defunto cardinale Hoffmann.

Egli è ripartito per Monaco di Baviera.

I bambini malati e macilenti che patirono l'invasione

Con questo titolo il comm. Umberto Castellani, nel Giornale d'Italia lancia un grido di pietà e di dolore per i bambini infermi delle terre spogliate dal nemico.

Lo riproduciamo per intero con la persuasione di compiere un dovere verso la patria e nella speranza che esso trovi una eco profonda nei nostri lettori; Così l'illustre Magistrato della Corte di Appello di Roma, che presiede la Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre già invase traccia il tragico quadro:

Non vien dato ora di scorrere un giornale senza apprendere notizie sui soccorsi che da ogni parte d'Italia vengono prestati ai poveri bambini di Vienna, chè per la mancanza di viveri possono essere compromessi nella salute e forse nell'esistenza. Fra l'altro si apprese che la Croce Rossa Italiana s'incaricava del mantenimento di mille cinquecento bambini, che sarebbero stati ospitati nei dintorni di Roma. Si tratta di atti nobilissimi di generosità e di filantropia che trovano pieno consenso da parte di ogni cuore bennato.

Non vorrei però che, paghi del bel gesto compiuto a favore dei bambini di un popolo straniero e fino a ieri nemico, si dimenticassero i bambini di quelle nostre provincie di confine che ebbero la sventura di essere occupate dai nemici.

Chi ha avuto occasione di visitare dopo la liberazione quelle povere provincie fu certamente colpito dalle infelici condizioni di salute cui si trovavano ridotti gli abitanti e specialmente i bambini. Ed erano paesi quelli che prima della guerra, vantavano tale una venustà ed una floridezza nelle donne e nei fanciulli che era andata perfino per proverbio.

Le privazioni e le sofferenze di un lungo anno d'occupazione nemica ridussero ad esigua espressione le resistenze fisiche e fecero strazio anche negli organismi robusti. Si sa ormai, tutti gli italiani devono sapere non solo ma ricordare con senso fraterno di riconoscente pietà quale fu il martirio di quelle popolazioni. Venne a mancare il latte perchè della ricchezza delle stalle s'impossessò il nemico. Vi fu estrema penuria di farina, perchè su ogni raccolto di grano, grande o piccolo, che fosse, il nemico tese la mano rapace.

Il maggior danno fu risentito dagli organismi più deboli. Di fronte a mali così estesi non dovrebbero accennarsi casi particolari. Ma io ho nel mio pensiero, come avessi ancora davanti gli occhi, un bambino che nello scorso autunno vidi nello spedale di Follina. Era a letto e con un bel sorriso che gli illuminava la faccia batteva le manine in segno di festa. Chiesi che male avesse, e la monaca mi rispose che non soffriva veramente di nessuna malattia, ma che dovevano tenerlo a letto perchè, sebbene avesse due anni, era così gracile e stentato da non avere il vigore di reggersi ritto.

Pensai che la beneficenza pubblica e privata non aveva fatto abbastanza a favore dei poveri bambini del territorio invaso.

A Venezia, subito dopo Caporetto, un gruppo di cittadini nativi od originari dei paesi occupati dall'esercito nemico, si costituì in Commissione a favore delle popolazioni rimaste al di là del Piave.

Questa Commissione trovò materia per continuare l'opera sua silenziosa e benefica anche dopo che per i gloriosi successi militari della fine d'ottobre e dei primi di novembre dell'anno passato le nostre terre vennero liberate. Da ultimo la Commissione si propose il compito di studiare il problema dei soccorsi a pro della popolazione infantile. Prima di concretare un programma d'azione, comprese che bisognava raccogliere una somma di notizie che determinassero la consistenza e l'estensione dei bisogni. E fu predisposta un'inchiesta. In data del 28 settembre scorso fu spedito ai medici dei comuni del territorio già invaso un questionario in nove domande, avvertendo che le ricerche riguardavano tanto i maschi che le femmine e che per bambino s'intendeva chi non aveva ancora compiuto i sei anni.

E' dei risultati di questa inchiesta che intendo di dare conto in forma rapida ma precisa.

Il primo quesito era questo: «Quanti bambini del vostro Comune hanno risentito danni nella salute in causa delle condizioni alimentari durante l'occupazione nemica?». Dalle risposte avute si ottiene la somma di 11133. Veniva poi formulata una seconda domanda: «Quanti sono i bambini che avrebbero ora bisogno di cure per conseguire la vigoria normale della loro età?». Fatta la somma dei dati raccolti si ha la cifra di 6250.

Credo che non vi sia esagerazione nel dire che chi voglia farsi il quadro completo dei danni che i bambini ebbero nella salute e dei bisogni attuali d'assistenza e di cura deve raddoppiare le cifre ora indicate. Infatti non da tutti i Comuni cui la Commissione si rivolse pervenne risposta. Consta che da molti Comuni la risposta non poteva venire, perchè la circolare non fu recapitata essendo in quel momento vacante la condotta medica, e si verificarono pure dispersioni postali nella restituzione del questionario. Vi furono poi dei medici, come quelli di Cimadolmo e di S. Stino di Livenza, che ai due quesiti soprariportati o al primo di essi risposero con un *tutti*: dal comune di Zoppola al primo quesito si rispose *moltissimi, quasi tutti*, ed al secondo si rispose *molti molti*: anche dal comune di Fontanelle di Oderzo si rispose con un *quasi tutti*. Nel nostro riassunto aritmetico, che non ha voluto concedere niente all'arbitrio, questi *tutti* o *quasi tutti* o *molti* figurano come *zero*. Nei nostri totali non è neppur compreso il comune di maggiore popolazione perchè l'ufficiale sanitario di Udine alla prima domanda rispose: *tutti i rimasti e molti dei profughi* (intendendo per *profughi* gli abitanti delle borgate della zona di guerra combattuta che per ordine delle autorità militari austriache furono trasportati nell'interno), ed alla seconda domanda non rispose affatto.

Le forme di malattia che si manifestarono nei bambini a causa dell'insufficente nutrizione furono quasi dappertutto, giusta le risposte avute, il deperimento organico, il linfatismo, la rachitide, la scrofola, l'enterite. In qualche comune vennero fatte constatazioni particolari; così, per esempio, il medico di Forgaria segnalò che da circa un mese si verificarono nei bambini casi di enterocolite emorragica ulcerativa con decorso grave, e l'ufficiale sanitario di Fontanelle rilevò lo sviluppo d'un'infezione malarica dapprima sconosciuta in quel comune e l'impressionante aumento di forme tubercolari.

Perchè fosse possibile che ognuno potesse formarsi un concetto adeguato della reale ed attuale consistenza dei mali e dei bisogni, era necessario fare anche un'altra domanda, e cioè: «Vi furono nel Comune provvidenze speciali a favore dei bambini malaticci o macilenti e da parte di chi?».

Da vari comuni giunsero risposte in cui si accenna alle distribuzioni di viveri e di medicinali fatte dal Governo e dalla Croce Rossa Americana nel corso dell'anno dopo la liberazione. In qualche comune furono distribuite scatole di latte e di brodo concentrato, in qualche altro pastine glutinate e farina vegetale oppure olio di merluzzo o zucchero: distribuzioni però che risalgono quasi tutte ai primi mesi, e dopo si fermarono. Venne pure ricordato che in alcuni comuni, come a S. Stino di Livenza ed a Palazzolo della Stella, l'Opera Bonomelli impiantò e fa funzionare ambulatori e cucine antimalariche, e che in un altro comune, a Vidor, provvide perchè una decina di bambini malaticci o deperiti fosse inviata all'Ospedale di Castello d'Aosta. E così altri ancominabili provvedimenti vi furono qua e là, ma scarsi ed inadeguati anche nei luoghi più favoriti.

Dalla maggior parte dei comuni però le risposte avute furono desolanti. Dal comune di Erto si rispose: *nessuna provvidenza speciale a favore dei bambini malati o macilenti mai, da nessuno*; dal comune di Lamon: *finora niente*; dal comune di Cibiana: *da parte di nessuno*; dal comune di Arsiè: *niente assolutamente*; dal comune di Marano Lagunare: *no, promesse ma molto vaghe e mai realizzate*. E con un *no* secco o con un *mai* risposero al quesito i medici di S. Pietro di Cadore, Maniago, Travesio, Lozzo di Cadore, Lorenzago, Agordo, S. Michele al Tagliamento, Trichiana, Ponte nelle Alpi, La Valle, Teor, Sedegliano, S. Vito di Fagagna, Seren, Zoppola, Fontanelle di Oderzo, Mel, Sovramonte, Bagnaria Arsa, Lentiai, Forni Avoltri, Comeglians, Rigolato, Miane, Taibon ed altri ancora.

Nel questionario si richiese pure: «Quanti sono i bambini, le cui condizioni patologiche esigerebbero la cura ospitaliera?» Dalle risposte avute si ha la somma di 934. Ala speciale domanda sul numero dei bambini, pei quali sarebbe necessaria la cura in un ospizio marino, furono date risposte che portano ad un totale di 1431. L'ufficiale sanitario di Udine non diede cifre, ma dichiarò che alle cure ospitaliere era stato già provvisto; il suo collega di Pordenone disse che per 40 o 50 bambini sarebbe indicata la cura in un ospizio marino e che da parte della locale Società Operaia s'inviavano ogni anno alla spiaggia ed ai bagni una trentina di bambini. Tranne queste fortunate eccezioni e qualche altra che vi potrà essere, deve intendersi che il suggerimento medico di cura d'ospedale o di spiaggia rimarrà senza effetto.

Nel rispondere al questionario molti medici aggiunsero eccitamenti raccomandazioni, proposte, offerte, osservazioni d'ogni genere, interessanti quasi tutte, ma che sarebbe troppo lungo riferire. Alcuni dichiararono d'aver già approntato l'elenco nominativo di tutti i bambini malati con la relativa diagnosi. Il medico di Vas informò che circa cinquanta bambini erano già morti e sotto il questionario scrisse: *Urgono provvidenze sollecite*. Dal l'ufficiale sanitario di Caneva di Sacile fu riferito che in quel Comune vi erano molti bambini con reliquati di ferite d'arma da fuoco e che non si era ancora in nulla provveduto. Per il comune di Mel si scrisse così: «La scarsità di farina di granturco distribuita dal Consorzio granario provinciale ha fatto sì che le misere condizioni di questi organismi deboli, deteriorati dalle privazioni e dalla fame del lungo anno di dominazione straniera, non siano affatto migliorate e reclamino da parte di chi ha cuore un affettuoso interessamento».

Non aggiungo altro. Non faccio confronti, nè recriminazioni, nè fervorini finali perchè non ve ne deve essere bisogno per il sentimento di chi abbia letto questo fedele riassunto dell'inchiesta dolorosa. Chi intende concorrere a favore di quei nostri disgraziati bambini o coll'opera o col consiglio o con offerte, può rivolgersi alla sede della Commissione a Venezia, S. Angelo, n. 3614, presso il segretario notaio Gian Antonio Sartori.

UMBERTO CASTELLANI

Pres. della Commissione veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre già invase.

Medaglie al valore ai veneti

Medaglie d'argento:

Bini Ernesto, da Pozzuolo del Friuli, capor. magg. 145 fant. — Comelli Giacomo da Nimis (Udine) sold. 572 comp. mitr. — De Laurentis, da Udine, capit. 38 fant. — Favero Egidio, da Venezia, sold. 4 genio — Manfrin Gioacchino da Rosolina (Rovigo), cap. 237 comp. mitr. — Martini Giovanni, da Udine, s. t. 2 fant. — Nazzi Pacifico, da Zuglio (Udine), sold. 22 fant. — Previati Biagio, da Stienta (Rovigo), sold. 385 comp. mitr. — Simonetti Giuseppe, da Arta (Udine) finanz. 16 batt.

Medaglie di bronzo

Albiero Giuseppe, da Valdagno (Vicenza), sold. 41 fant. — Benso Giovanni, da Pernumia (Padova), sold. 26 gruppo art. mont. — Bettiol Sisto, da Arcade (Treviso), cap. 6 alp. — Boaro Sante, da Bassano (Vicenza), cap. 6 alp. — Bolloni Gino, da Padova, sold. 28 fant. — Bonomello Sante, da Venezia, serg. 2 gran. — Buso G. B., da Ponte di Piave (Treviso), cap. 85 fant. — Calmasini Rinaldo, da Dolcè (Verona), cap. m. 8 bers. — Castellarin Anselmo, da Casarsa (Udine), aiut. batt. 55 fant. — Cherubin Andrea, da Borso (Treviso), cap. 3 art. — Chiodin Natale, da Padova, serg. 2 genio — Chiumenti Pietro, da Isola Vicentina (Vicenza), sold. 2 gran. — Coral Angelo, da Chiarano (Treviso), serg. 253 fant. — Dalle Molle Sigifrido, da Villa d'Adige (Rovigo), soldato 2 gran. — Fabris Cisto, da Sequals (Udine), cap. 153 fant. — Facchini Ettore, da Teolo (Padova), sold. 154 fant. — Feriani Marino, da Albaredo d'Adige (Verona), sergente 6 Rep. Ass. — Ferrante Angelo, da Badia Polesine (Rovigo), sold. 163 fant. — Ferrari Emilio, da Ponte (Padova), ten. 6 fant. — Franco Vittorio, da Pozzoleone (Vicenza), sold. 28 fant. — Fusetti Mario, da Corbola (Rovigo) cap. 145 fant. — Gagliardo Riccardo, da Este (Padova), sold. 4 genio — Galluppo Ettore, da Vicenza, ten. 217 fant. — Gherlanda Luigi, da Noale (Venezia), cap. m. 23 fant. — Ghirardi Giuseppe, da Padova, capit. 253 fant. — Giolo Pasquale, da Boara di Polesine (Rovigo), sold. 9 batt. bers. — Grezianin Angelo, da Cavarzere (Venezia), sold. 1441 comp. mitr. — Griguoldi Giovanni, da Porto Tolle (Rovigo), sold. 3 fant. — Lazzarini Luigi, da Bottrighe (Rovigo), serg. 153 fant. — Magnabosco Ubaldo, da Dueville (Vicenza), cap. m. 4 batt. fort. — Marchi Guido, da Arcugnano (Vicenza), cap. m. 113 fant. — Masetto G. B. da Spresiano (Treviso), cap. m. 6 fant. — Massarani Mario, da Verona, s. t. 13 art. camp. — Medea Michele, da Corbola (Rovigo) sold. 4 genio — Mori Pietro, da Candiana (Padova) sold. 201 fant. — Moro-Lin Giorgio, da Venezia, magg. 13 Rep. Ass. — Mossolin Mario, da Valdagno (Vicenza), capit. 13 gruppo obici P. C. — Negrin Liberale, da Nervesa (Treviso), sold. 2 granatieri — Pradal Giovanni, da Vittorio Veneto (Treviso), ten. 414 comp. mitr. — Rorato Pietro, da Chiarano (Treviso), serg. 253 fant. — Rossi Natale, da Castagnaro (Verona), serg. m. 30 art. camp. — Rubini Leone, da Udine, ten. 3 art. mont. — Sasso Stefano, da Mason Vicentino (Vicenza), cap. 6 alp. — Segrafredo Francesco, da Gallio (Vicenza), cap. 3 art. mont. — Sfrisio Virginio, da Chioggia, sold. 29 fant. — Sonego Antonio, da Puos d'Alpago (Belluno), sold. 79 fant. — Spilotti Francesco, da Lanco (Udine), serg. m. 6 fant. — Sponga Pietro, da Sedico (Belluno), caporale m. 26 gruppo art. mont. — Sterkele Angelo, da Rona (Vicenza), sold. 2 gran. — Todesco Giovanni, da Solagna (Vicenza), serg. 3 fant. — Tomaselli Antonio, da Belluno, serg. 1081 comp. mitr. — Venchierutti Natale, da Osoppo (Udine), ten. 2 genio — Zagotto Domenico, da Roncà (Verona) cap. m. 85 fant. — Zanin Alberto, da Amassons (Udine), cap. m. 1 art. — Zorzi Vincenzo, da Cogolla (Vicenza), serg. m. 6 fant.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

Velleità tirolesi di restaurazione monarchica?

I deputati socialisti dal comandante italiano

Innsbruk, 1

(m. n.). Durante i recenti moti popolari provocati ad Innsbruck dalla crescente miseria e dallo sfacciato pescecanismo, il comando provinciale tirolese aveva chiesto al comando italiano, per la difesa degli averi pubblici e privati, quattro mitragliatrici e centocinquanta fucili che furono infatti concessi; la distribuzione e l'uso ne vennero affidati ad alcuni ex-ufficiali austriaci, che poterono in tale maniera armare e dirigere una specie di guardia volontaria cittadina. Sembra ora che le armi cedute per uno scopo temporaneo siano rimasto nelle mani degli ex-ufficiali in parola, e che essi se ne siano valsi per armare alcuni elementi della popolazione rurale col pretesto di servirsene contro la eventualità di tentativi comunisti da parte degli operai, ma in realtà per formare dei nuclei di forze reclutate fra coloro che sono ancora fedeli al passato regime ed odiano il governo repubblicano. Ciò che si disse dovere servire contro il bolscevismo, verrebbe invece fatto servire per qualche tentativo reazionario, che sarebbe sostenuto dai contadini clericali, dagli ex-ufficiali e da una buona parte degli studenti.

Preoccupati dalle conseguenze possibili di questo armamento della popolazione rurale notoriamente legittimista e vandeana, i deputati innsbruckesi Abraham, Rapoldi, Huttemberger, di parte socialista, si sono recati a conferire col generale Roffi, comandante del presidio italiano. Essi hanno rilevato come nel caso non improbabile di qualche altra sommossa popolare determinata dalla scarsezza di vettovaglie, la presenza di tante armi nelle mani dei contadini potrebbe costituire un grave pericolo, e come non si possano assolutamente sciudere dai propositi degli ex-ufficiali delle velleità di restaurazione monarchica. Tanto in caso di aperto conflitto come per l'ostilità permanente fra il ceto operaio e quello militare e contadino, la presenza di tali armi potrebbe essere causa di seri guai e di gravi complicazioni, nelle quali potrebbero anche essere trascinate le truppe del presidio italiano. I deputati hanno chiesto perciò il ritiro delle armi concesse.

Il generale Roffi ha chiarito come egli abbia consentito la cessione dei fucili e delle mitragliatrici per il solo scopo temporaneo della tutela dell'ordine pubblico col contributo della milizia volontaria locale, ed ha assicurato che provvederà affinchè le armi cedute non siano usate per scopi diversi.

I deputati socialisti si sono dichiarati soddisfatti pienamente del colloquio, e, uscendo, hanno manifestato agli amici ed ai rappresentanti della stampa la persuasione che la prudenza del generale Roffi, il quale si trova ad Innsbruck ininterrottamente dall'armistizio, e conosce bene l'ambiente, potrà scongiurare ogni tentativo reazionario.

Novità democratiche nell'esercito austriaco

I fiduciari dell'esercito

Innsbruk, 1

(m. n.) E' stato distribuito ai partiti, per la discussione, il nuovo progetto per l'organizzazione che la Repubblica Austriaca intende dare al suo esercito.

Secondo il progetto l'esercito austriaco sarà destinato: alla difesa delle leggi fondamentali dello Stato, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza nell'interno della Repubblica, a prestare aiuto nei casi di infortuni naturali, alla difesa dei confini. Esso sarà naturalmente composto di elementi tutti «effettivi» cioè di carriera, essendo vietato all'Austria dal trattato di Saint Germain ogni servizio militare obbligatorio.

L'esercito avrà una base regionale. In ogni provincia sarà costituito un ufficio per l'amministrazione degli affari militari; le singole provincie non potranno reclutare che un numero di soldati proporzionale alla loro popolazione maschile ed al contingente complessivo dell'esercito repubblicano. Il numero totale dei soldati ed i modi del reclutamento saranno fissati dal Segretario di Stato per gli affari militari.

I componenti l'esercito dovranno tenersi lontani da qualsiasi corrente e manifestazione politica, ma godranno interamente tutti i diritti civili e politici, al pari di ogni altro cittadino.

Un punto controversissimo del progetto è quello che prevede e regola i Consigli di Soldati nell'interno dell'esercito. Per tutelare i loro interessi ed alimentare il proprio spirito repubblicano i soldati si eleggerebbero in ogni sede di comando i propri fiduciari, che dovrebbero raccogliere i lamenti ed i desideri dei soldati, per sottoporli all'autorità superiore e collaborare con essa. Dovrebbero sorvegliare la distribuzione delle paghe, l'approvvigionamento, il vestiario e l'alloggiamento. L'ufficio di fiduciario non porterebbe ad alcun emolumento.

Si tratta, in sostanza, di qualche cosa di simile ai così detti uffici P che furono istituiti nell'esercito nostro dopo Caporetto. Il personale del servizio P, che appunto vegliava alla protezione morale e materiale del soldato, non era precisamente eletto dai soldati, ma in realtà si considerava come il mandatario e il rappresentante dei soldati presso i comandi superiori. Molti ufficiali del servizio P solevano appunto chiamarsi i deputati dei soldati, e se ve n'era qualcuno che per entrare nelle grazie dei superiori o per conservarsi il posticino presentava la realtà in modo falso purchè ciò fosse gradito in alto, altri ve n'erano che non temevano di dire le cose come stavano, anche a costo di siluri. Sarà interessante seguire questa istituzione democratica in questo esercito nuovo che vuol farne l'esperimento.

Un nuovo treno espresso dalla Germania all'Italia

Berna, 1.

(C.). E' intervenuto un accordo tra l'Olanda, la Germania e la Svizzera per introdurre un nuovo treno espresso internazionale diretto tra Francoforte e Genova per la via del Gottardo.

Questo espresso incomincierà a circolare il 6 gennaio e sarà bisettimanale, partendo da Francoforte ogni mercoledì e sabato.

Come è detto, percorrerà la linea Basilea-Gottardo-Chiasso-Como e sarà a Genova in un tempo il più breve possibile.

Sono giunti a Bologna 370 bambini viennesi

Bologna, 1

Stamane alle ore 10.30 con treno speciale sono giunti 370 bambini viennesi, accompagnati dai delegati del comune che si erano recati a Vienna a prenderli e ad incontrarli alla stazione erano presenti gli on. Zanardi e Bombacci, il prosindaco Scota, la giunta comunale, consiglieri comunali, parecchie associazioni proletarie con vessilli e la banda municipale.

Con camions dei pompieri i bimbi festeggiati dai passanti sono stati provvisoriamente distribuiti nei locali loro assegnati ed arredati a cura del municipio in attesa di essere tra qualche giorno trasportati nella colonia di Casaglia, situata sopra un ridente colle di Bologna.

Assurde agitazioni di malintenzionati tra il personale ferroviario

Roma, 1.

Dal personale ferroviario di macchina di Milano è stato rimesso alla direzione generale delle ferrovie un memoriale col quale si chiede un sussidio in vista del caro viveri.

Il memoriale, secondo le nostre informazioni, avrebbe il carattere di un ultimatum, in quanto la richiesta del sussidio, che sarebbe di lire 200 mensili a decorrere dal mese in corso, sarebbe accompagnata dalla minaccia di una sospensione del servizio, qualora la richiesta stessa non venisse accolta nella sua integrità nel termine di domani 2 gennaio.

Precedentemente a questo memoriale da un altro gruppo di ferrovieri erano state avanzate varie richieste tra cui anche una domanda di immediato aumento mensile di L. 150.

Sembra che in altre categorie di ferrovieri si manifestino tentativi di agitazione ed in questo senso si distribuirebbero anche circolari e manifesti. La grande massa del personale non segue tuttavia questa tendenza. Agli stessi ferrovieri non è ignoto che le condizioni di bilancio delle ferrovie attraversano una gravissima crisi.

Secondo nostre informazioni in una riunione di ministri di questa sera a Palazzo Braschi si è trattato della agitazione intrapresa dai ferrovieri. Certamente le richieste dei ferrovieri appaiono esagerate date le nostre condizioni del bilancio, ma non solo a quanto abbiamo esposto si fermano le domande dei ferrovieri.

Si domanda inoltre la sospensione domenicale del servizio viaggiatori equiparandolo così ad un vero riposo festivo. E si arriva anche più in là: abolito il lavoro notturno, ossia sospeso il trasporto dei viaggiatori alla mezzanotte.

Queste richieste non possono che trovare una certa incredulità anche perchè la grande massa dei ferrovieri comprende la responsabilità del suo ufficio, ma, come abbiamo detto, anche qui si registra l'opera dei soliti mestatori e questa volta il governo non è affatto intenzionato a cedere.

I ricevitori postelegrafonici

Roma, 1

Il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Supplenti Ricevitorie Postali e Telegrafiche, avverte la classe, che il Sindacato è perfettamente estraneo alla recente agitazione dei Ricevitori postelegrafici, i cui interessi sono in perfetta antitesi con quelli dei supplenti, i quali pertanto, non solo debbono astenersi da qualsivoglia partecipazione o adesione all'agitazione stessa, ma debbono inoltre considerare quest'ultima, sebbene indirettamente, sempre contraria alle rivendicazioni dei supplenti medesimi, agli scopi cioè che in loro favore si propone di conseguire il Sindacato.

Il problema delle abitazioni

Roma, 1.

Ieri alle ore 17, nel gabinetto dell'on. Nitti si riunirono i ministri Mortara, Albricci e Dante Ferraris. Argomento principale della discussione che si protrasse a lungo, fu il problema delle abitazioni allo scopo di concretare nuove disposizioni atte a disciplinare i fitti tanto diretti che indiretti ed i subaffitti. Si discusse anche degli urgenti provvedimenti da adottarsi a favore degli smobilitati.

Lenin è stato detronizzato?

Kalinine nuovo presidente bolscevico

Berna, 1.

(C.) — Un dispaccio del *Lokal Anzeiger* di Berlino ha fatto sapere che in seguito alle elezioni del Comitato esecutivo dei Soviets degli operai e dei contadini, Lenin ha perduto il primo posto di presidente per essere surrogato da un certo Kalinine, e che Lenin ha dovuto accontentarsi del solo posto di vice presidente.

La notizia è confermata da altre fonti berlinesi che restano in relazione coi bolscevichi di Mosca. Le elezioni hanno confermato uno stato di cose che regnava già da tempo perchè Kalinine da parecchi mesi copriva il posto di presidente della repubblica, essendo Lenin caduto in ribasso ed al quale venne solo assegnato il posto di presidente dei commissari del popolo che è quanto dire il presidente dei ministri in uno Stato costituzionale.

Solo in caso di assenza del presidente della repubblica Lenin ha una certa autorità, e l'autorità suprema resta affidata a Kalinine.

Un fantastico attentato contro il principe Alessandro di Serbia

Parigi, 1

E' corsa a Londra la voce che secondo una informazione del «Lokal Anzeiger» avuta per via Copenaghen, una esplosione di dinamite sarebbe avvenuta a Belgrado e che il principe Alessandro di Serbia sarebbe rimasto ucciso e con lui parecchi altri personaggi.

Questa notizia è priva di fondamento. E' noto che il principe Alessandro è in Francia e che ha lasciato Cannes lunedì scorso per ritornare a Parigi dove attualmente si trova.

Il governo ottomano in Asia?

Londra, 1

Il «Times» dice di avere appreso da fonte autorizzata che le dichiarazioni di un giornale parigino, secondo le quali il governo ottomano sarebbe trasferito in Asia, sono premature e che nessuna decisione in proposito è stata ancora presa.

Il giornale aggiunge che non si sarebbe potuto pensare a risolvere una questione di tale importanza senza la partecipazione di tutti gli alleati ed in particolare senza il concorso dell'Italia i cui interessi nel Mediterraneo si accordano assolutamente coi nostri.

Wilson si ritirerà dalla politica?

Londra, 1

Il corrispondente del «Daily Mail» da New York telegrafa che nei circoli democratici si attribuisce al presidente Wilson l'intenzione di ritirarsi definitivamente dalla vita politica alla fine del mandato presidenziale.

Nostalgie invernali

Da poco più di un anno siamo scesi di lassù, dalle nostre Alpi severe e solenni: le prime nevi colsero in marcia questo grandioso e memorabile esodo di eserciti che, dopo essersi accampati per quattro anni sulle disabitate altitudini della montagna, fluivano lungo le strade a serpentina, guidati dal corso dei fiumi che vanno sonando all'Adriatico e al Mar Nero. Erano eserciti in cammino ma sembravano popoli intieri, tant'era enorme la catena dei carriaggi e delle suppellettili che con essi scendeva verso il tepore delle piane impigrite dalle prime nebbie dell'autunno. Lassù, a ridosso di una gran fascia che si snodava serpeggiando a capriccio rimontando vallate e superando giogaie, come una tragica linea di displuvio che si alterava nel corso dei mesi per i cataclismi della ferocia umana, eran rimaste capanne e caverne, strade e piazzali, e accanto a questi rudi monti di industria e di vita, cimiteri e macerie. Ma le traccie di vita erano più multiformi, più visibili, più veracemente umane: lasciando quelle malghe, quei costoni, quei valloncelli, quei boschi dove erano sorte agglomerazioni di tetti sì che, al vederle, veniva quasi il desiderio di cercarvi framezzo la chiesetta e il campanile, pareva di abbandonare dei villaggi, a cui sobrie e operose comunità sociali avevano dato esistenza e nome, ove si era goduto e sofferto, al di sopra della grande tragedia della guerra, con la nostra anima quotidiana piena di grandezza e di miseria.

E la neve, mentre noi scendevamo, più assorti nei ricordi dell'ieri che agitati dalle speranze del domani, un po' storditi, un po' pensosi, un po' ebri, la neve riprendeva il tacito impero delle desolate altitudini, dopo che per quattro inverni gli uomini avevano lottato con essa, riuscendo sempre ad emergere colla loro piccola statura e con la loro smisurata volontà da quella gelida massa bianca che s'accumulava ad ogni bufera cancellando i colori, smorzando i suoni, seppellendo la vita.

Fu il più grande miracolo della storia questo stanziamento ostinato e questo traffico indefesso di popoli nelle plaghe onde l'uomo era cacciato ogni autunno, come un predone inseguito dal terrore della cattura; e il valore di questo tragico gesto umano rimane, sopra la bruttezza della guerra oscenamente uniforme in tutti i secoli, mirabile come il simbolo di una conquista da aggiungere alle tante che resero insigne l'eterna lotta degli uomini contro il cieco furore degli elementi.

E s'agita, al disopra di questo gesto umano, un palpito di poesia che tutti noi vivemmo e che sarebbe stolto oggi, maledicendo al misfatto sociale della guerra, brutalmente negare.

Forse per questo io conservo sempre nell'anima, come sospeso tra un filo di poesia e una nota musica, il candore luminoso e perlato dei miei tre stupendi inverni di neve. Non occorre essere nè poeti, nè artisti, nè musici, per sentire quello che ho sentito io in quel soggiorno in cui il nostro spirito pareva erompere libero dalla materia carnale e darci una consapevolezza nitida e superba di quello che può creare la nostra razza, quando un travaglio nuovo la distolga dall'assillo della consueta sorda lotta dell'individuo contro l'individuo e dall'ambito dei piccoli e malvagi consorzi umani.

Basta avere un'anima che sappia, alle volte, diventar semplice e sincera, che si astragga per un attimo dalle tradizionali esigenze del dover sentire in quel modo, del dover pensare a quel fine, del dover parere con quell'abito: basta aver due occhi sani, che sceverino le tonalità infinite dei colori che la natura impasta nei suoi innumerevoli scenari, e cercar di ritenere almeno i caratteri essenziali di tinta e di luce, per cui tutto è bello a questo mondo, la notte e il giorno, l'inverno e l'estate, il sereno e la nebbia, la metropoli e il deserto.

Così, se mi avviene di correr col pensiero, a ritroso degli anni, sulle montagne che mi ospitarono per tre inverni, socchiudendo gli occhi me li sento ancora impregnati di quella nitida gaiezza bianca e ricompongo nell'anima la tricromia fedele dei miei paesaggi vissuti: verdezza di boschi longevi, azzurrità di cieli gemmati, candore di nevi incorrotte.

—oo—

Rammento che fu una notte del primo decembre di guerra, ch'io ebbi come la rivelazione di una bellezza nuova, la sensazione di un fascino sino allora, non che sconosciuto, imprevedibile che entrava d'improvviso a far parte del mio ristretto mondo spirituale. Ero ancora attonito nell'ingenua meraviglia di trovarmi, per una raffica della sorte, lontano dalla mia casa, in una baracca di legno a duemila metri, sotto una nevicata che turbinava silenziosa da quattro giorni, con cinquanta uomini di cui tenevo in pugno la vita.

Verso la mezzanotte, per effetto di una di quelle improvvise vicende atmosferiche che governano in alta montagna il regime delle meteore, si fece un subito immacolato sereno: e una luna nitida e stupenda illuminò d'un tratto uno scenario fantastico, in cui m'illusi di veder comparire le streghe oscene delle ballate di Uhland e i folletti delle saghe scandinave. Un miracolo statico sospendeva sui rami dei giganteschi abeti grumi enormi di neve: e di tratto in tratto vedevo staccarsi qualche atomo bianco, come una pagliuzza, un polline, una favilla, e vagolare per un poco sospeso nell'aria, come se mani invisibili lo guidassero a fior di dita. Sopra di me, stranamente profondo, il cielo aveva la tersa, gelida, perfida azzurrità delle notti boreali, concepite nei deliri della fantasia. E la neve non pareva una materia inerte, un detrito degli elementi: esprimeva come dei bagliori elettrici, scintillava, abbracciava, ammaliava, palpitava di una sua vita glaciale in uno scintillio sconfinato di ghiacciuoli, di cristalli, di aghi... La sinfonia bianca si perpetuava al di là degli abeti, verso le cime glabre, in una magica e mortale vastità di candore. Che mai avevo visto io, prima d'allora, di più mirabile, di più perfetto, di più puro?

Per una di quelle inconsapevoli resurrezioni di imagini remote che la percezione suscita dagli archivi della memoria, io compresi in quel momento il fascino degli eroi polari che tracciarono sulle gelate pianure artiche gli itinerari senza tappa e senza solco del loro cammino vigilato dal carro dell'Orsa, portandosi dietro, per vivere e per vincere, il tepore artificiale dei climi che la natura c'impose, per sostare finalmente un giorno, un'ora soltanto, in un punto di quella solitudine senza confini, dove nel nulla disperato sia uno dei due culmini del globo; sentii l'impercettibile colpo di tallone che fermava la marcia e fissava la mèta, e mi figurai le superbe parole che accompagnavano quell'atto: — Di qui passa l'asse della terra: la mia statura ne prolunga in questo momento la misura che l'uomo le ha stabilito attraverso un calcolo di suoli! Le renne guardavano attonite, nel gran silenzio che seguì le parole...

—oo—

Per tre inverni io non ho fatto che esasperare le mie facoltà ottiche e percettive, per ritenere più che potevo di quel candore immenso, per abbeverare la mia anima di quella luminosità stupenda, quasi sperando di poterne portare un barlume con me da risuscitare nelle ore grigie della vita, quando si spalanca il balcone delle memorie e ci si affaccia a respirarvi l'aria di ieri.

Ci sono sempre nella vita delle ore, magari degli attimi, in cui l'unico rifugio è quel balcone, l'unico refrigerio quell'aria. L'anima ha le sue esigenze, talvolta anche i suoi capricci: ha sempre bisogno di uno spiraglio di idealità cui attingere, venga questa idealità dagli uomini o dalla natura o dall'infinito.

Così mi avviene, nei momenti di tedio o di apatia, di recarmi a contemplare, quando la chiarità dell'orizzonte me le concede, le montagne diafane e bianche che guardano dalle loro altitudini pure i chilometri degli spazi e i tortuosi itinerari umani. Salgo colla fantasia alle cime note, di cui riconosco prontamente i profili, e mi par d'aggirarmi sopra i formidabili cumuli delle nevicate, illudendomi di riconoscere, con curiosità d'archeologo e con pazienza di rabdomante, i punti precisi ove sostai, vissi, riposai, trasferendo in plaghe mortali le consuetudini della mia vita d'ogni giorno. La ricerca è vana, chè tutto oramai lassù è cancellato dalla potenza delle meteore: e allora derivo da quei candidi silenzi lontani, da quelle aeree solitudini pacifiche, una serenità che raggia benigna entro me stesso, sorriso delle memorie che sostano, mentre il tempo cammina e travolge...

FRANCESCO TOMASELLI.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Abbonamenti cumulativi

la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It „	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

Il prezzo di copertina dell'*Almanacco* è di L. 4; i nostri abbonati possono acquistarlo per L. 2.75.

Alla Direzione di Sanità Pubblica

Roma, 31.

Presso la direzione generale della Sanità pubblica si è riunito in seduta pubblica l'ufficio delegato del consiglio superiore di sanità per l'elezione dei rappresentanti degli ordini sanitari nel consiglio stesso.

Proclamati allo scrutinio sono stati dichiarati eletti: il dott. Martinelli Alfredo quale rappresentante degli ordini dei medici chirurghi il prof. Gualducci Domenico quale rappresentante degli ordini dei veterani, il sig. Assunto [illegible] quale rappresentante degli ordini dei farmacisti.

I rapporti finanziari italo-americani

Una intervista con l'on. Alessio

Milano, 1

La dichiarazione recente del Segretario del Tesoro americano che ogni progetto di stabilizzazione dell'altissimo cambio del dollaro significherebbe far gravare sugli americani parte dei pesi tributarii che debbono invece gravare sugli europei, ha fatto una grande impressione in Italia. Si è naturalmente visto in essa un'altra forma di ostilità o di incompatibilità degli Stati Uniti per collaborare alla restaurazione finanziaria europea, e, per quanto riguarda l'Italia, un'altra causa di dissenso che viene ad aggiungersi alle divergenze di vedute politiche ed economiche fra il governo americano e quello italiano.

Un redattore della «Vita Sociale» ha intervistato sull'argomento l'on. Giulio Alessio professore di scienza delle finanze all'Università di Padova, e il giornale pubblicherà sabato la conversazione. Ho potuto tuttavia averne i passi salienti.

— A me sembra — ha detto l'on. Alessio — che non ci facciamo un concetto esatto delle abitudini di commercio e di credito a cui si inspira l'economia nord-americana in relazione al grado di evoluzione economica da essa conseguito. Paese di grandi e di rapidi affari, abituato ad un ritmo di produzione e, sopratutto, di circolazione assai celere, difficilmente può adattarsi alla necessità che sempre più si imporrà, di consentire all'Europa un lungo periodo di tempo, sia pure con convenienti garanzie, per la ammortizzazione del «deficit», che si è formato e non potrà purtroppo arrestarsi, vuoi per i prestiti fatti agli Stati europei, vuoi per i saldi della bilancia commerciale.

Quindi anche il freno alla corsa ascensionale del dollaro non sarà possibile se non quando il Nord America si persuaderà che i debiti pubblici andranno sistemandosi e insieme si inizierà un più ampio risveglio di produzione europea. Nè taccio che il diverso rapporto con cui negli Stati Uniti si svolgerà la produzione agricola di fronte alla produzione industriale avrà una tendenza favorevole o sfavorevole a seconda che quella avrà su questa la prevalenza.

— E quali previsioni o speranze possiamo trarre dall'attuale lotta dei partiti politici in America, specialmente per quanto riguarda l'Italia?

— E' da presumersi che la vittoria del partito democratico su quello repubblicano, che si contendono il campo negli Stati Uniti, riuscirebbe la più favorevole all'Italia. Ma non è lecito in alcun modo trarre previsioni riguardo agli avvenimenti politici futuri dell'America.

— Non crede Ella che il cumulo degli interessi verso gli Stati Uniti finisca col rendere insopportabile il debito nostro verso l'America?

— Certamente l'aggiungersi degli interessi al capitale rende sempre più grave il nostro onere man mano che se protrae il pagamento. Ma non è sostenibile l'idea che gli Stati Uniti rinuncino al pagamento degli interessi da noi dovuti oltre un certo numero di anni. Tuttavia è da augurarsi che le indennità che noi vantiamo verso i vinti riducano notevolmente il nostro debito estero, tanto da rendere sopportabile il residuo al contribuente italiano.

Si tratta in fondo di cedere ai nostri creditori e quindi anche all'America i debiti altrui verso di noi, con i relativi interessi. A tal riguardo è lecito fare qualche affidamento sull'indennità di guerra, quantunque sia prudente per ora non indicare cifre di sorta su quanto otterremo.

Ma il bilancio italiano risulterà in «deficit» egualmente per vari anni, dobbiamo di ciò preoccuparci?

—Il pareggio del bilancio italiano non si potrà ottenere agevolmente subito, nemmeno con nuovi provvedimenti tributari. La questione non è soltanto finanziaria, ma si connette con tutta la azione economica e commerciale della nazione. Oltre a ciò converrà ordinare l'imposta patrimoniale meglio di quanto ora il governo abbia proposto, e non prescindere da una estrema gelosia nella difesa del danaro pubblico, onde provvedere così oltrechè ai servizi pubblici al pagamento degli interessi dei prestiti, che si andranno stringendo.

Credo che il risanamento della circolazione cartacea sia la cosa più necessaria e urgente nel momento attuale e in ciò sono convinto di essere d'accordo con tutti i competenti, sieno studiosi, sieno uomini d'affari. L'idea di destinare parte del ricavato del prestito in opere fruttifere di aumenti della produzione è da prendersi in considerazione, ma bisognerà prima cominciare a ridurre gradualmente la circolazione.

— E il ritiro dalla circolazione di parte della nostra carta-moneta servirà al rialzo del nostro credito estero?

— Certamente! La migliore cosa che noi possiamo fare per alzare il nostro credito all'estero è quella di ricostituire il valore alla nostra moneta, cioè il simbolo più sicuro della nostra facoltà di produzione nel movimento internazionale.

SPORT

Campionato italiano di foot-ball

Domenica 4 gennaio incominceranno le semifinali pel campionato italiano. L'A. C. Venezia seconda classificata dietro il Padova dovrà sostenere un aspro incontro a Vercelli con la squadra dei bianchi. Pur essendo di molto migliorata in questi ultimi incontri dinnanzi ad un team come quello di Ara i nero-verdi dovranno però cedere. Forse in giornata fenomenale potranno strappare il match nullo, ma non è da farsi illusioni. Vi saranno poi altre combattutissime gare fra Legnago-Alessandria; Genoa-Milan; Juventus-Casale; U. S. M.-Padova; Modena-Brescia; Bologna-Enotria; Internazionale-Torino e Novara-Doria.

Gli scioperi di Bologna

Bologna, 1

La notte scorsa i tramvieri urbani adunati alla Camera del lavoro hanno deliberato lo sciopero ad oltranza. Da stamani il servizio è sospeso.

Nel pomeriggio i tramvieri si radunarono nuovamente per deliberare intorno alla sospensione dello sciopero.

Lo sciopero degli impiegati del Banco di Napoli continua.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Grande folla e grandi applausi ieri alle due rappresentazioni di «Traviata» e «Madama Butterfly». Questa sera riposo. Domani sabato alle 20.45: «Otello».

Domenica 3 corr. avranno luogo le due consuete rappresentazioni: alle ore 15.30 «Madama Butterfly» e alle 20.45 «La Traviata».

GOLDONI. — Questa sera la compagnia Borelli-Bertramo reciterà una novità piena di interesse e cioè la commedia in 4 atti di Enrico Bataille, «Sorelle d'amore» che giunge a Venezia preceduta da buoni successi.

— E' preannunziata la ripresa dell'«Aiglon» di Edmondo Rostand.

ROSSINI. — Questa sera la compagnia di operette Bartoli N. 2, darà una rappresentazione della «Regina del fonografo». La cronaca degli spettacoli di capodanno è stata ieri oltremodo lieta per il concorso di pubblico così alla matinata che alla sera.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da questa sera la novità «L'ultima Danza»; dramma grandioso in quattro atti; messa in scena sfarzosa; vedute incantevoli. «Il cuore della modella» «La danza dei pugnali» «Il sacrificio della modella» «L'apparizione» «Il trionfo» «Sogni e realtà» «Fugge la vita...» «L'eroismo di un piccolo cuore» sono gli episodi toccanti che avendo per protagonista la celebre Conchita Ledesma riesce un lavoro perfetto in tutte le sue parti e di sicuro successo.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: «Regina del Fonografo».
Goldoni. — Ore 20.45: «Le sorelle d'amore».
Cinema-Teatro Centrale - San Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre spettacoli completi di cinema e varietà per famiglie ad oro fisso. Successo strepitoso.
Italia. — «Il Re dell'Abisso». Domani «Israel» con Alberto Collo e Vittoria Lepanto.
S. MARGHERITA. — «Amore mio!» dramma che è la glorificazione dell'amore. Interprete «Susanna Armelles»; domani «Nellina».
Cinema S. Marco. — «L'ultima danza» grandioso dramma sensazionale protagonista la celebre Conchita Ledesma.
Massimo. — «La forza dell'Oro» ottiene un successo strepitoso e tutti accorrono al Cinema Massimo sentendo che raramente si presenterà una film così bella, così affascinante. Ogni episodio rimarrà in programma due giorni.
Modernissimo. — Oggi prime proiezioni di «Lussuria»; protagonisti di questa film Francesca Bertini, A. De Antoni, Livio Pavanelli, Guido Trento.
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Goggioli — P. M. Zanchetta

(Udienza del 30 dicembre 1919)

Furto di un'automobile. — Cazzoli Ferdinando di Pietro di anni 35, di Albera Ligure, domiciliato a Bologna, detenuto appellante dalla sentenza del Tribunale di Padova in data 24 ottobre 1919 colla quale fu condannato alla pena della reclusione per mesi 5, siccome colpevole di furto semplice (art. 402 cod. pen.) di un automobile a danno dell'Amministrazione Militare in Padova la notte dal 19 al 20 settembre 1919.

La Corte applica la legge condizionale e la non iscrizione nel casellario. — Dif. avv. Costantini e avv. D'Altan.

Biglietti falsi. — Leali Cesare di Paolo, di anni 41, nato a Suzzara, ivi residente, appellante il P. M., dalla sentenza 5 agosto 1919, del Trib. di Verona, colla quale il Leali fu condannato a mesi 18 e giorni 22 di reclusione, come colpevole di tentativo ed effettiva spendita di monete false, avendo in Verona l'11 giugno 1919 tentato di spendere senza riuscirvi un biglietto falso da L. 100 ed avendo nei 12 successivo speso un biglietto falso della Banca di Italia da L. 100.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Pitteri.

Un portamonete. — Canetto Fortunato fu Michelangelo, di anni 19, contadina, da Barrucchella, detenuta, appellante dalla sentenza 12 settembre 1919 del Tribunale di Rovigo colla quale fu condannata alla reclusione per mesi 7 e giorni 15, ritenuta colpevole di furto aggravato di un portamonete con lire 16.50 tolto con destrezza a Virginia Avanzo il giorno 11 giugno 1919 in Badia Polesine; di tentato furto aggravato di un portafoglio contenente lire 40 a danno di Roma Clelia riuscendo ad impossessarsi solo del fazzoletto contenuto nella tasca del grembiule di essa Roma il 2 settembre 1919, in Rovigo; di ingiustificato possesso di una collana d'oro anteriormente al settembre 1919 in Rovigo.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Notizie in fascio

Dall' Estero

La Camera dei deputati francese approvò con 451 voti contro 114 il progetto relativo all'aumento delle tariffe ferroviarie.

Clemenceau è partito per il dipartimento del Varo.

Il senatore Jean Dupuy, direttore del «Petit Parisien» è morto a Parigi.

Un montenegrino arrestato a Cannes ha confessato che si proponeva di compiere un attentato contro il principe Alessandro di Serbia.

In occasione del capodanno il Re e la Regina del Belgio hanno ricevuto i ministri ed i membri del corpo diplomatico con cui si sono intrattenuti.

Il dott. Cantacusena, secondo delegato rumeno alla conferenza della pace, partì per Parigi. E' probabile che anche il presidente del Consiglio, Voida Voivod, si rechi a Parigi quanto prima.

Da Roma

Il Comune di Roma ha preso possesso della rete tramviaria della Società Romana. Anche il personale di detta Società è passato in gran parte al Comune.

E' giunto a Roma il barone De Ritter ministro di Baviera presso la Santa Sede. Il barone de Ritter si è recato stamane in Vaticano.

L' «Avanti» annunzia che il Governo italiano ha ordinato l'inchiesta sull'opera della missione militare italiana a Vienna.

Dalle province

Il conte Montani di Terni riceveva l'altro giorno una lettera minatoria con cui lo si invitava a depositare 60.000 lire la notte dell'ultimo dell'anno in una località vicino al cimitero. Informati i carabinieri questi si appostarono e verso la mezzanotte si incontravano con una banda di numerosi malfattori ai quali intimarono immediatamente il fermo. Avendo costoro risposto a fucilate, ne seguì un conflitto con i carabinieri durante il quale rimase ucciso il brigadiere Ellero e feriti il carabiniere Michelungi ed un altro carabiniere aggiunto. Dei banditi nessuna traccia essendosi dileguati nel buio. Il Michelungi versa in grave pericolo di vita. C'è un altro carabiniere ferito leggermente.

Il capitano Giulietti

Il capitano Giulietti, nella sua nuova qualità di deputato, ha creduto utile farsi intervistare, per dar più ampia notorietà alle sue idee, alla sua azione come segretario della *Federazione della Gente di Mare*, ed alle sue aspirazioni future.

L'intervistatore, forse non sufficientemente informato su certi lati di fondamentale importanza della grande questione marinara; non ha chiesto al nuovo onorevole qualche spiegazione, su affermazioni fatte, in conformità delle quali il capitano Giulietti, per esempio, aveva assicurato che era intervenuto tra gli Armatori Liberi e la Gente di Mare, un accordo completo davanti alla Commissione Reale, mentre quest'accordo è ancora una desiderata speranza.

Ma nell'intervista accordata, v'è una dichiarazione dell'on. Giulietti, che è una vera rivelazione, una confessione cioè mai fatta, di una tendenza che era stata negata replicatamente, affinchè la *Federazione della Gente di Mare*, fosse sempre riguardata dal Governo e dall'Armamento italiano, come una associazione di esclusivo carattere economico.

Questo, evidentemente, era il carattere che nel proprio intimo il capitano Giulietti, desiderava venisse attribuito alla Associazione da lui diretta; quantunque le finalità a cui il segretariato della *Federazione Marinara*, andava informando la sua azione, dimostrassero invece, che queste finalità avevano uno scopo politico.

Noi non intendiamo in proposito, soffermarci su certi atti che possono avere un aspetto di simpatico nazionalismo; perchè non possiamo misurare fino a qual punto, questo nazionalismo sia stato esattamente sentito; ma crediamo opportuno richiamare l'attenzione sulla professione di fede chiaramente espressa dall'on. Giulietti, nell'intervista concessa ad un giornalista romano.

Il capitano Giulietti, ha creduto che la sua nuova qualità di onorevole, gli concedesse ancora più ampia libertà di dittatura sulla Gente di Mare che credette di affidare a lui la propria tutela economica; e perciò gli è sembrato giunto il momento di rivelarsi pienamente, dichiarando di esser ultra leninista.

La rivelazione, venne fatta con un'ostentazione vanagloriosa tale, che può essere giustificata soltanto dalla passività con cui l'opera del capitano Giulietti, venne subita dal potere legislativo italiano.

L'on. Giulietti manifestando il suo slavismo rivoluzionario, del quale non è inutile ricordare le origini *tedesche* — disse che si *vantava* di essere ultra leninista, confessando implicitamente che tutta l'opera sua nella *Federazione Marinara*, era informata a scopi puramente comunisti.

Ora, un uomo è padronissimo di perseguire ideali propri, di divulgarli come crede e di imprimerli ad una collettività che volonterosamente dimostri di seguirli e di approvarli; ma, nel caso della *Federazione della Gente di Mare*, crediamo debba assolutamente escludersi.

La *Federazione della Gente di Mare*, è composta di capitani, di macchinisti, di impiegati d'amministrazione e di marinai. Orbene, noi riteniamo che la grandissima maggioranza di questi federati, non divida affatto le idee estremiste dell'on. Giulietti. Noi riteniamo anzi che questa maggioranza, abbia un senso elevato di patriottismo, che comprenda la necessità della disciplina nazionale, e che per questo sia contraria ai sistemi del rivoluzionarismo cari all'on. Giulietti. Crediamo cioè che i componenti la *Federazione della Gente di Mare*, possano aver seguito il capitano Giulietti nelle loro giuste rivendicazioni economiche, nella lotta per l'elevazione e la sicurezza delle loro condizioni sociali; ma che non abbiano inteso colla loro obbedienza, di ratificare un estremismo contrario non solo agli interessi del paese, ma ai loro interessi stessi.

I componenti la *Federazione Marinara*, debbono certamente cominciare ad avvedersi delle disastrose conseguenze del rivoluzionarismo giuliettiano.

La nostra marina mercantile infatti, si trova in una stasi che è tutta dovuta alle inframmettenze, alla organizzata indisciplina dell'on. Giulietti.

Alle ore otto di ieri, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il

Prof. Luigi Castagnari

gentile anima d'artista, marito, padre, cittadino esemplare.

La vedova Amelia Chiereghin Castagnari, la figlia Giustina, i parenti tutti ne porgono il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 10, nella Chiesa annessa alla Casa di Salute dei Fate Bene Fratelli alla Madonna dell'Orto.

La presente tiene luogo di ogni altra partecipazione.

Venezia, 2 Gennaio 1920.

Ringraziamento

PIA BONAZZA e figlie, VALENTINA e GIANNA, riconoscenti e commosse ringraziano le autorità, rappresentanze e cittadini tutti, che coll'accompagnare la salma al Cimitero, coll'inviare fiori e corone ed in ogni altro modo, rinnovarono le dimostrazioni d'affetto alla loro cara estinta

Paola Bonazza

e di condoglianze ad esse.

Portogruaro, 31 Dicembre 1919.

ANNIVERSARIO

Oggi un anno, morbo crudele, rapiva all'affetto del marito, figli, genitori o parenti tutti la signora

MARIA RIZZO nata COSTA

Moglie adorata, madre affettuosa, lascia inconsolabili parenti e quanti ebbero il bene di conoscerla per le sue belle doti.

La famiglia, per ricordare tale triste dipartita, farà celebrare nel giorno 3 Gennaio nella Chiesa di S. Zaccaria, solenni onoranze alle ore 10.30 precise.

La presente serve di partecipazione personale e nel medesimo tempo si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 2 Gennaio 1920.

Cronaca Cittadina

Capodanno

Questa volta le feste di fine d'anno e di capo d'anno ebbero contro l'inclemenza del tempo. L'altro ieri nebbia per tutte le ventiquattro ore e di tanto in tanto uno stillicidio di pioggia minuta e noiosa, ieri ancora nebbia e poi pioggia nella serata.

Per la straordinarietà della circostanza i ritrovi pubblici protrassero la chiusura fino alle due del mattino di ieri e fino a quell'ora i caffè e i restaurants furono pieni di gente, specialmente il Lavena, Hortes, il Pilsen e il Caffè Orientale. Tutti avevano aspettato con ansia desiderosa, fra gli indiavolati valzer delle orchestrine, che la campana di S. Marco segnasse l'anno vecchio che se ne va carico di tutti gli acciacchi e le miserie del passato, per brindare col rituale «champagne» all'avvento del nuovo anno, bambino, carico di bianche speranze e di luminosi miraggi. Poichè è nel fondo dell'anima umana di confidare sempre in un più clemente avvenire. E' vero che alcuni nel brindare esagerarono, e perciò nelle «ore piccole» si incontravano per istrada barcollanti e blateranti, ma non bisogna far loro conto di questo: anche il proverbio li scusa: Una volta all'anno è lecito a tutti d'impazzare.

Ieri poi ognuno si diede da fare per inaugurare serenamente il nuovo anno: pranzi in famiglia e divertimenti di fuori. Il tempo piovoso non consentiva di passeggiare: perciò teatri esauriti, cinematografi gremiti, caffè e bars affollati; nel pomeriggio specialmente un disgraziato che non si fosse curato di pigliar posto prima poteva girare tutti i ritrovi di Venezia e ritornarsene malinconicamente senza aver trovato un piccolo quadrato di spazio e una sedia ove porsi, quasi comodamente, a sedere.

*

Ed ora le visite ufficiali di ieri.

S. E. il Cardinale Patriarca ricevette in Patriarcato le visite di capodanno di varie commissioni, leghe e società, fra cui quella dei ferrovieri cattolici e dei rappresentanti dell'Unione Cattolica del lavoro. Il presidente della Giunta diocesana comm. Pesenti presentò a S. E. gli auguri dei cattolici veneziani. Dopo di lui, a nome delle associazioni femminili e della stampa cattolica, parlò mons. Cisco. A loro rispose con elevate parole ringraziando il Patriarca.

Il Commissario straordinario gr. uff. Vitelli, accompagnato dal segretario capo cav. Donatelli, si recò a far visita all'Ammiraglio Simonetti comandante in capo del Dipartimento, a S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine, al Prefetto gr. uff. Pericoli, al Presidente e Procuratore della Corte d'Appello comm. Fusinato, al comm. Giuseppe Ravà direttore del Magistrato alle Acque, al senatore conte Filippo Grimani. Nel pomeriggio al Municipio il Commissario straordinario ricevette il ricambio della visita dal senatore co. Grimani e dal comm. Giuseppe Ravà, e si recarono a portargli gli auguri di capodanno il Questore cav. Manganiello, il presidente dell'Ospedale civile commend. Wiel, e il cav. ing. Medail direttore della V. C. N. I.

Festeggiamenti a un gondoliere centenario

Col primo giorno di quest'anno il gondoliere Colautto Andrea, conosciutissimo nella parochia dei Ss. Giovanni e Paolo dove abita, compiva la bella età di anni cento. Il vetusto gondoliere che per il lungo spazio della sua vita ne può raccontare di avvenimenti e tristi e giocondi di cui fu spettatore o partecipe, sopporta serenamente il peso di un secolo poichè gode sempre buona salute ed è lucido di mente. Data la sua venerabile età in questo anniversario egli meritava per qualche cosa, e il circolo di S. Tomaso d'Aquino ha organizzato ieri una semplice e simpatica riunione per festeggiarlo. Alle ore 12 nella sede del Circolo ai Ss. Giovanni e Paolo, presente il parroco, il conte e la contessa Elti di Rodeano, la contessa Soranzo, la contessa De Mori, il cav. Poletti e molti altri parochiani, il vecchietto, contornato dai figli, nepoti e pronipoti, fu molto festeggiato dai presenti che gli offersero un rinfresco, più lire cento raccolte fra i parochiani ed altre 25 lire inviategli in dono dal Cardinale Patriarca con una lettera di rallegramenti e di auguri.

Università Popolare

SEDI SUCCURSALI

Questa sera alle 8.45 nella sede di Castello (scuola G. Gozzi) il prof. R. Vivante completerà la trattazione del tema: «Igiene del lavoro». La lezione sarà seguita da molte interessanti proiezioni.

Domani sera la stessa lezione sarà ripetuta nella sede di Cannaregio (scuola Diedo).

Lunedì sera il prof. E. De Toni terrà a S. Trovaso la terza lezione di geografia, con proiezioni, parlando del Veneto.

Quantunque ciascuna delle tre sedi conti già un centinaio d'inscritti, la presidenza ha stabilito di aprire un nuovo abbonamento a una lira, confidando che ne approfitteranno in particolar modo gli operai desiderosi d'istruirsi. Esso dà diritto di assistere alle lezioni sopra indicate, a quelle di letteratura, di elettricità, di storia, di soccorsi d'urgenza, di economia che si terranno in seguito, e di servirsi della Biblioteca dell'U. P.

UNA SEDE ALLA GIUDECCA

Accogliendo il desiderio di molti lavoratori della Giudecca, l'U. P. ha tutto disposto per aprire nella scuola comunale dell'isola una nuova sede, in cui sarà svolto il programma stesso delle altre sedi succursali.

Le inscrizioni si riceveranno nella stessa scuola lunedì dalle 19 alle 20 e martedì dalle 10 alle 11. Mercoledì 7, alle ore 6.45 pom. il prof. E. De Toni terrà la I. lezione con proiezioni, descrivendo un viaggio per l'Italia.

ALLA SEDE CENTRALE

Il prof. Nino Barbantini, che doveva parlare domenica sul tema: «Gli impressionisti francesi» svolgerà l'importante studio in due conferenze, la prima delle quali sarà tenuta nella sala dell'Ateneo (sede centrale dell'U. P.) lunedì 5 alle ore 8.45 pom.

Martedì, festa dell'Epifania, nella stessa sala, il prof. V. Natali terrà una conferenza pei bambini, narrando fiabe, con la attrattiva di belle proiezioni.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Venerdì 2 corr. dalle 14 alle 16.30 nel pianoterra dell'Ufficio tessere in Campo S. Gallo, saranno pagati i sussidi per il periodo dal 22 al 27 dicembre ai disoccupati dal N. 7501 al 8500.

Riunioni-Società

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi 2 corr. dalle 14 alle 16.30 nel pianoall'assemblea straordinaria che avrà luogo sabato 3 p. v. alle ore 21 nella propria sede sociale Caffè Vittoria rinviata domenica u. s.

Piccola cronaca

Orologeria svaligiata

Ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri, mediante scasso della imposta della balconata, penetrarono nell'orologeria di certo Bevilacqua Giuseppe di Vittorio, sita a S. Polo, in Calle di Donna Onesta, N. 3927, asportando 42 orologi di metallo bianco, venti d'argento ed altri 20 ch'erano in riparazione del complessivo valore di oltre L. 2000.

Il paletot dello studente

Nel pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno, lo studente Nordio Mario di Salvatore di anni 19, abitante al Lido, Via Perasto N. 14, si trovava nella sala da giuoco del restaurant Pilsen e giuocava una partita a «carambola»; per essere più libero nei movimenti si tolse il paletot posandolo sopra una sedia.

Finita la partita il Nordio andò diretto alla sedia per prendersi il suo soprabito, che un'ora prima aveva deposto, ma con sua meraviglia non lo trovò più.

Si recò subito al commissariato di P. S. di S. Marco a farne denuncia e a malincuore dovette ritornare al Lido senza il paletot, che gli costava L. 400.

Si sono iniziate delle indagini.

Sequestro di refurtiva

In seguito a laboriose indagini esperite dal vice commissario dott. Carfagno, dell'Ufficio di P. S. di Castello, intorno al furto perpetrato da ignoti, in danno del biadaiuolo Palazzi Giovanni fu Giuseppe, che ha il suo negozio di generi alimentari a S. Francesco della Vigna N. 3166, venne ricuperato il «topo» che i malandrini avevano rubato alle carceri militari servendosi per il trasporto della refurtiva; entro al suddetto natante, ch'era abbandonato nel rio della Celestia, si rinvennero una quantità di bottiglie di «Curacao» che il Palazzi ha riconosciuto di sua appartenenza.

Furto di profumerie - Ladri colti in flagrante

La notte dal 29 al 30 u. s. la guardia giurata Sante Melis, che ha l'incarico della vigilanza notturna dei negozi di Via Garibaldi, verso le ore una, scorse due individui che frettolosamente uscivano con degli involti dalla profumeria di certo Edoardo Forti, sita nella suddetta via al N. 1597.

Il guardiano che si trovava ad un centinaio di metri distante, si diede a gridare e rincorrere gli sconosciuti, che fuggirono per la Calle Pedocchi, e sparò ad intervalli alcuni colpi di rivoltella in aria.

I malandrini vistisi inseguiti abbandonarono la refurtiva e raggiunta la riva montarono in un sandolo, che precedentemente avevano ormeggiato allontanandosi.

Il guardiano raccolse gli involti, portandoli nel negozio di profumerie, dove i ladri erano penetrati scassinando la porta d'ingresso, quindi avvertì il proprietario, che corse sul posto constatando che i malandrini avevano fatto bottino di 150 scatole di falette di profumi, di una quantità di scatole di sapone profumato di vari tipi, per un complessivo valore di L. 6000 circa.

Nel porgere denuncia del fatto, il Forti dichiarò al commissario dell'Ufficio di P. S. di Castello, che nel cassetto del banco erano rinchiuse L. 4000 circa, che furono trafugate.

In seguito alle indagini subito esperite dal commissario cav. Amendola, venne arrestato quale autore del furto, certo Brasi Antonio fu Domenico, di anni 14, abitante a Castello N. 1060.

Le indagini continuano per l'arresto del complice.

Nessun servizio di cassa è stato finora sospeso al Banco di Napoli

Dobbiamo rettificare un'inesattezza incorsa nel giornale di ieri a proposito dello sciopero del Banco di Napoli. La sede di Venezia del Banco di Napoli nei giorni 29, 30 e 31 dicembre u. s. non ha sospeso nessun servizio di banca, nemmeno quello di emissione dei vaglia, avendo nei sopradetti giorni gli sportelli del Banco stesso regolarmente funzionato.

Una protesta della ditta Bloch

Il signor Mario Bloch ci scrive manifestando la propria meraviglia per aver appreso dai giornali che la Questura ha sporto denuncia in confronto della ditta Bloch per simulazione di reatoi in seguito alla denuncia fatta dalla ditta stessa del furto subito nella notte dal 23 al 24 dicembre scorso.

Il signor Bloch protesta con tutte le forze dell'animo contro quella ch'egli chiama una leggerezza, sia per l'azione che i giornali affermano iniziata, in seguito a prove raccolte, in suo confronto, e delle quali pur qualcuno dovrà assumere responsabilità, sia per la pubblicità data alla notizia, che espone la ditta al disprezzo del pubblico e le provoca incommensurabile ulteriore danno.

Il signor Bloch denuncia anche pubblicamente il furto subito di largo stock di merce.

Il furto fu constatato la mattina del 24 dicembre da uno dei fattorini della ditta, mentre la guardia notturna, dipendente dall'Impresa De Gaetani e Gallimberti che aveva in custodia il negozio, fino dalle ore 22 del giorno precedente aveva constatato che la porta del negozio che dà sul Ramo primo dell'Ascensione era aperta e provvide solo, senza fare alcuna indagine interna, a custodire il negozio fino al mattino.

Il signor Bloch reclama che siano rese tosto di pubblica ragione quelle prove che la squadra investigatrice afferma di aver raccolto a suo carico.

La notizia della denuncia contro la ditta Bloch è stata comunicata dalla Questura il 31 dicembre ai «reporters» dei giornali. — (n. d. g.).

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

(ritardata) Nell'anniversario della morte di Emma Coen Cagli offrono alla Società contro la tubercolosi fondazione Vivante, Emilia e Cesare Bidoli L. 50; Olga e Clemente Calzavara L. 50.

— Emma Levi Levi nella ricorrenza del capo d'anno in memoria di persone care versa L. 25 a favore della Croce Rossa per i bambini malarici.

— Sig. Naccari prof. Giuseppe, dott. Faustino Brunetti, cav. Angelo Scrinzi, cav. Emilio Piamonte, rag. Leopoldo Stivanello, sig. Carlo Trevisoi, cav. Luigi Gilli, cav. Enrico Manfren lire quaranta per onorare la memoria del cav. uff. Giuseppe Scarpa alla nave «Scilla».

— Il dott. De Carolis per onorare la memoria di Sofia e Lionello Goldschmiedth lire 20 alla nave asilo «Scilla».

— Luigia Garbo per onorare la memoria della sig.ra Sofia Goldschmiedt L. 5 alla nave «Scilla».

— In morte di Donna Paola de Blaas alla nave «Scilla» Fabio Mauroner L. 100; lire 25 Balbina Balbi Coppola, lire 20 Alberto e Maria Lebreton; la famiglia Galvagna offre lire cinquanta all'Asilo dei bambini lattanti e la marchesa Fanny Bonacossi colle figlie contessa Bice Gommi Flamini e contessa Laura Giovanelli Benincasa offrono all'Ospizio dei poveri (Casa di Ricovero) lire 30.

— Carolina Guerra Concina alla nave «Scilla» offre L. 20 per onorare la memoria della contessa Paola de Blaas.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 31 dicembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Tremaynes» arrivo 22 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 350 in barca id. 150.

Banchina Punta Franco: Piroscafo «Head Cliff» arrivo 25 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 700 in barca id. 200 — Piroscafo «Honved» arrivo 29 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 300.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barion» arrivo 25 dicembre raccomand. Puglia carica in magaz. varie tonn. 20 in barca id. 10.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 210.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Douro» arrivo 24 dicembre raccomand. Cavinato scarica in magaz. varie tonn. 60 — Gasteni arrivo 31 dicembre raccomand. Lloyd Tr. scarica in magaz. varie tonn. 50.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 100.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Stromo» arrivo 20 dicembre raccomand. Consorzio in attesa partenza — Piroscafo «Carventum» arrivo 23 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 600.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Rodosto» arrivo 29 dicembre raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 130.

Arsenale. — Piroscafo «Gerolamo Ulloa» arrivo 21 dicembre raccomand. R. Ars. scarica in barca benzina tonn. 28.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 4; totale 17 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2108 — Merci varie id. 420 — Totale tonn. 2528.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 30

Totale carri caricati 202; scaricati 58.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 50, uomini 501.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Ungaria» interall. da Trieste con merci — «Szent Laszlo» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Roverbella» ital. per Swansea vuoto.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23: In città: Maschi 16, femmine 9 — Totale 25.

Del 24: In città: Maschi 2, femmine 6 — Totale 8.

Del 25: Nessuno.

Del 26: In città: Maschi 6, femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 23: Tavelli Pietro bracciante con Baldissera Innocenza domestica celibi — Zane Angelo ferroviere con Dalla Venezia Caterina celibi — Zaratin Romeo bracciante con Garizzo Luigia casalinga celibi.

Del 24: Nessuno.

Del 25: Nessuno.

Del 26: Nessuno.

DECESSI

Del 23: Mansonetto Gio. Batta di anni 50 coniugato pescivendolo di Venezia — Panciera Luigi 49 celibe pescivendolo id. — De Franceschi Giuseppe 58 vedovo possidente di Teolo.

Pivetta Angela di anni 44 nubile domestica di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 24: Zamara Ferdinando Giusto di anni 81 vedovo possidente di Venezia — Dalla Martina Giuseppe 59 celibe girovago id.

Calderan Fauro Teresa di anni 73 vedova r. pens. di Venezia.

Del 25: Nessuno.

Del 26: De Rossi Andrea di anni 73 con. pensionato di Venezia.

Durbino Sambo Teresa di anni 72 vedova casalinga di Venezia — Ghezzo Bullo Teresa 69 vedova casalinga id. — Monaro Zambon Ester 37 coniugata casalinga id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo tre quarti coperto, temperat. massima 12, minima 8 — Milano id. nebbioso id. 5 id. 2 — Firenze id. tre quarti coperto id. 11 id. 7 — Bologna id. nebbioso id. 6 id. 3 — Napoli id. tre quarti coperto mare legg. mosso id. 13 id. 9 — Palermo id. piovoso id. calmo id. 17, id. 11 — Valona id. coperto id. calmo.

Il Papa per i prigionieri internati in Siberia

Roma, 1.

Il «Corriere d'Italia» ricorda che da vario tempo il Papa si era interessato della sorte dei prigionieri di guerra internati in Siberia, che ascendono a circa 200 mila e le cui condizioni sono le più miserevoli che si possano immaginare nonostante l'aiuto prestato dalla Croce Rossa Internazionale di Ginevra.

Il governo siberiano non si oppone al loro rimpatrio, ma ciò è stato finora praticamente impossibile per la mancanza di comunicazioni e mezzi di trasporto.

Il Papa aveva qualche tempo addietro date istruzioni al rappresentante pontificio a Berna mons. Maglione, perchè prendesse contatto col comitato della Croce Rossa Internazionale di Ginevra in vista di una possibile azione. Mentre si avviavano le pratiche opportune giunse al Papa un appello dello stesso comitato di Ginevra invocante per lo stesso scopo l'appoggio del Pontefice. L'appello rende omaggio all'opera di carità spiegata dal Papa durante la guerra e l'efficacia del suo intervento a pro dei sofferenti. Il Papa che ha gradito tale appello, vi ha corrisposto pienamente.

E' desiderio del Papa che tutti prendano a cuore la sorte di tali prigionieri e che i pubblici poteri cerchino di facilitare quanto meglio possono il loro immediato rimpatrio, ed è suo proposito di invocare particolarmente l'adesione ed il concorso delle autorità che possono più direttamente concorrere a questa opera di carità.

Riunione di ministri

Roma, 1.

Questa sera alle ore 17 si riunivano nel gabinetto del Presidente del Consiglio i ministri De Vito, Chimienti, Albricci, Sechi, Mortara. Dopo questa conferenza, che è durata circa un'ora ed in cui si è parlato in massima parte della agitazione dei ferrovieri, il Presidente del Consiglio riceveva l'ambasciatore di Francia signor Barrère.

L'arrivo di Scialoja a Parigi

Parigi, 1

L'on. Scialoja è giunto a Parigi questa sera.

La ferrovia Bassorah-Bagdad

Londra, 1

I giornali annunziano che la costruzione della ferrovia che deve unire Bassorah a Bagdad progredisce in ragione di 15 miglia al giorno. Appena terminati i lavori un treno quotidiano per viaggiatori effettuerà il percorso da Bassorah a Bagdad in ventotto ore. Si spera perciò che migliorando il servizio il viaggio potrà effettuarsi in dodici ore, i treni merci impiegheranno 48 ore per compiere il percorso fra le due città.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 13.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46, 18.36.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33, 18.43.

Linea Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 5.10, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 14.35 D., 16.38, 17.46.

Partenze da Mestre per Padova: 6.44, 7.47, 8.22, 9.11 D., 12.16, 12.57, 15.30, 16.5, 17.2 D., 18.18, 19.21.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.20, 19.

Partenze da Mirano ore 7.3, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 20.47.

SECONDA EDIZIONE
VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 3 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 3 — Conto corrente con la Posta — Sabato 3 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 292; per l'Amministrazione 231 e interurbano — ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 2.50 - Necrologie L. 2.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il problema turco e l'Italia

Roma, 2

E' degna di particolare nota la lotta ad armi cortesi che si combatte in questi giorni tra la stampa francese e quella inglese a proposito degli accordi anglo-francesi per l'Asia Minore.

Mentre Lloyd George e Clemenceau avevano affermato che l'accordo tra le due nazioni era completo e saldo e subito dopo i commentatori ufficiosi avevano chiosato che nella rinnovata alleanza anglo-francese erano le basi della pace.. perpetua dell'Europa, ora ecco che il malumore fa capolino nella stampa francese, specialmente in quella che ha tradizioni e vincoli di devozione alle direttive del Quai d'Orsay.

Dal canto suo la stampa inglese si mostra sorpresa ed afferma che nessuna decisione è stata ancora presa dai due governi alleati e smentisce le pubblicazioni fatte dai giornali francesi sulla sorte serbata alla Turchia europea e particolarmente a Costantinopoli.

Se qualche impressione d'insieme è lecito esprimere e qualche deduzione obbiettiva è possibile trarre da questo vario giuoco di affermazioni e di smentite, di chiarimenti e di pentimenti a noi che siamo in certo senso fuori della mischia diplomatica e giornalistica anglo-francese, bisogna dire che ancora una volta i nostri alleati ed amici di Francia e Inghilterra ci fanno l'effetto dei ladri di Pisa... che non si sono completamente accordati sulla divisione del bottino.

A Londra, Clemenceau e Llyod George si devono essere chiaramente accordati sulle direttive generali da seguire nelle prossime riunioni conferenziali per le trattative con la Turchia, e Lord Curzon ed il sig. Berthelot devono aver precisato i limiti e la natura dell'accordo delineato dai loro capi: ma si capisce anche che, pur avendo avuto molte soddisfazioni in Siria ed in Cilicia, la Francia deve aver ceduto alla tesi inglese per Costantinopoli e gli Stretti e per la Palestina, l'Arabia, la Mesopotamia e le regioni finitime.

Di qui il malumore francese e le riserve inglesi. Tutto questo è avvenuto all'insaputa dell'Italia, anzi nello stesso momento in cui a Londra il sig. Clemenceau, per incarico degli alleati e dell'associato, consegnava al senatore Scialoja il noto memorandum sulla questione adriatica. Questo documento stava, nelle intenzioni cordiali dei nostri alleati, a dimostrare la condizione di [illegible] internazionale in cui è stata messa l'Italia per la risoluzione della questione adriatica, perchè il problema turco non è stato ancora oggetto di discussioni collettive, come ebbe a dichiarare il nostro ministro degli Esteri, alle quali soltanto viene riconosciuto il diritto di partecipare ai nostri rappresentanti, invitati a mettere lo spolverino sugli accordi privati già stabiliti e sottoscritti da più forti alleati.

Così avvenne durante tutti i lavori della conferenza della pace, così avverrà in seguito.

Ma intanto a gran voce la migliore stampa francese, esprimendo il suo malumore contro l'Inghilterra per la questione di Costantinopoli, invoca la solidarietà dell'Italia, senza la quale non si possono risolvere i problemi della Turchia e del Mediterraneo orientale, mentre quella inglese afferma che nulla divide l'Italia dall'Inghilterra e che la politica dell'una è perfettamente solidale con quella dell'altra e segnatamente nella questione orientale.

Da questo improvviso accesso di simpatia e di polarizzazione del fattore italiano da parte dei nostri alleati, noi non ci sentiamo affatto turbati, ben comprendendo che ancora una volta si vuole che l'Italia serva da cuscinetto tra le velleità degli uni e degli altri: tendendo l'Inghilterra ad avere dalla parte sua i nostri rappresentanti per sanzionare gli accordi di Londra e tendendo la Francia a far vedere nulli gli accordi con lo specioso motivo che l'Italia non era stata consultata... Le nostre viscere nazionali non si inteneriscono per queste dichiarazioni d'oltr'Alpe e di oltre Manica: anzi da esse siamo indotti a diffidare dell'atteggiamento dei nostri alleati nei riguardi del problema turco e di quello orientale in genere, i quali ci sembra siano stati bello e risoluti dai signori Clemenceau e Llold George ed ora si cerchi di trarre l'Italia, con un abile giuoco di schermaglie cortesi, a controfirmarli.

Ed è tutt'altro che improbabile che la posta di questo nuovo sacrificio che si domanda al nostro paese si trovi nell'Adriatico, mentre a parer nostro si dovrebbe ottenere qualche spiccato vantaggio nella soluzione dei problemi orientali.

Se è proprio necessario che sacrifici si facciano nel mare nostro, la Francia, che ha dovuto cedere all'Inghilterra per ottenerne l'alleanza contro la Germania, dopo l'allontanamento dell'America, ha un bell'invocare oggi l'intervento dell'Italia.

Noi non dobbiamo far altro che tutelare i nostri interessi e per ciò fare bisogna spezzare le maglie di quell'accordo italo-greco sul quale non si è ancora potuto appurare la verità, ma che presumibilmente ci scaccia da Smirne e dal Dodecaneso, compromettendo la nostra situazione nel Mediterraneo orientale dal punto di vista politico e militare per la difesa delle coste libiche e per relegarci nell'Adriatico nel quale serbi, croati, sloveni e greci ci monterebbero la guardia...

E l'Inghilterra che senza tanti complimenti ha conchiuso i suoi affari nell'Egitto ed ha stabilmente assicurato la tranquillità nel suo impero indiano e in quell'altro vastissimo che va dal Mediterraneo al Mar Rosso, al Golfo Persico ed al Mar Caspio, ha un bell'invocare l'amicizia tradizionale dell'Italia.

Anche di fronte all'Inghilterra noi tuteleremo i nostri interessi ed i nostri diritti e se dei sacrifici gravi ci saranno imposti, non per questo scateneremo la guerra.

La nostra fiducia nell'avvenire dell'Italia è illimitata e sappiamo benissimo che nessuna soluzione del problema turco ed asiatico sarà possibile di stabilizzare infino a quando una grande forza orientale ed asiatica come la Russia sarà tormentata dal leninismo e infino a che le forze come la Bulgaria saranno impastoiate e soggiogate, a non parlare dell'irredentismo arabo e di quello egiziano, che pur contano per qualche cosa.

LEONARDO AZZARITA

I delegati fiumani ricevuti dall'on. Grassi

Roma, 2.

L'on. Nitti partirà probabilmente domani per Parigi accompagnato dal ministro Ferraris e dal comm. Persico. Stamane i delegati del Consiglio Nazionale di Fiume sono stati ricevuti dal sottosegretario di Stato agli interni on. Grassi, al quale hanno consegnato un memoriale riguardante i desiderata della città. Il sottosegretario di Stato ha intrattenuto con molta cordialità i componenti la delegazione fiumana dott. Bellacich e dott. Mini, discutendo sui provvedimenti chiesti dal consiglio e da adottare fino a quando non arriveremo alla soluzione definitiva della questione di Fiume.

La *Tribuna* ha domandato ai delegati del Consiglio Nazionale se avessero qualche notizia recente sugli ultimi abboccamenti che, secondo le notizie dei giornali, sarebbero avvenuti a Volosca tra il generale Caviglia ed i rappresentanti del comando di Fiume. I delegati di Fiume hanno risposto di non avere alcuna notizia in proposito. Riguardo alla situazione di Fiume hanno ricevuto notizie secondo le quali la città è calma e le condizioni della vita cittadina non sono mutate.

Anche dal punto di vista sanitario, dopo passato un periodo di leggera epidemia di tifo, la salute pubblica è in ottime condizioni.

Gli studenti di Trieste a Gabriele d'Annunzio

Trieste, 2

(a.) — Il sig. Petronio, delegato degli studenti a Trieste, si recò l'altro ieri a Fiume, ove consegnò al comandante Gabriele d'Annunzio un atto di omaggio e reverenza, portante le firme di tutti gli studenti triestini, chiuso in una ricca custodia di cuoio lavorata in oro.

Il comandante accettò l'ospite con la sua consueta cordialità e gli consegnò un messaggio autografo, diretto agli studenti di Trieste.

Il messaggio, dopo aver nominato i nostri più cari eroi, e le loro gesta, dice:

«Come allora l'Italia bella era di là, oggi l'Italia bella — la vostra, la nostra — è di qua, soltanto di qua! E' il vostro luogo questo. E' pur sempre un luogo di luce. Le menzogne, le calunnie, le frodi, tutte le forme dell'altrui falsità e viltà non l'oscurarono e non l'oscureranno mai. Siate tranquilli. — Terrò la promessa fino all'ultimo».

I corsi d'integrazione della scuola di guerra

Roma, 2

L'on. Cavasso ha diretto una interrogazione al ministro della guerra per conoscere se in seguito al forte malcontento sviluppatosi fra gli ufficiali superiori combattenti per la creazione dei cosidetti corsi di integrazione della scuola di guerra, non ritenga più conveniente soprassedere alla istituzione di detti corsi ed ispirandosi agli insegnamenti della recente guerra provvedere ad una sistemazione della scuola di guerra che sia consona ai tempi nuovi segnando un avviamento alla promessa organizzazione della nazione armata. L'interrogante chiede risposta scritta.

Per l'alimentazione dei bambini viennesi

Roma, 2.

Per provvedere alla alimentazione dei bambini austriaci ricoverati in Italia, il sottosegretario ai consumi ha disposto la cessione gratuita a favore dell'Azienda consorziale consumi di Milano, e del comune di Milano di notevoli quantità di farina alimentare, farina di cereali, farine leguminose, farine di semolino e di riso, pastina e biscotti maltizzati. In tutto 962 quintali di derrate che serviranno per i 1100 bambini ospitati dai comuni di Milano, Cremona, Bologna, Novara, Alessandria, Busto Arsizio, Ravenna, Legnano e Codogno.

Nuovi decreti

Roma, 2.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Un Regio Decreto legge che istituisce una commissione allo scopo di provvedere alla sistemazione dei ferrovieri ex combattenti e degli avventizi che ne avranno diritto in esecuzione alle disposizioni di cui ai RR. Decreti 2 Settembre 1919 n. 1588 e 1631. E' abolito altresì il giudizio alle norme informative.

Un R. D. legge che autorizza la cessione all'industria privata delle ferrovie a scartamento ridotto costruite dalle autorità militare nel territorio delle operazioni di guerra.

Un R. D. legge che erige in Ente morale l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie con sede presso la Cassa di Risparmio della Città di Venezia e ne approva la convenzione costitutiva insieme al relativo statuto.

Un R. D. che fissa il trattamento economico del personale del R. Esercito costituente il Regio Corpo Italiano di spedizione nel Mediterraneo Orientale.

Un R. D. legge che proroga di tre mesi i termini stabiliti dall'art. 4 del D. R. 2 settembre 1919 n. 1552 per la presentazione delle proposte relative alla semplificazione dei pubblici servizi ed alla riduzione del personale.

Gli urgenti problemi discussi al Consiglio dei Ministri

Roma, 2

Questa mattina si riuniva il Consiglio dei Ministri. Come si comprende, argomento principale della discussione fu la agitazione dei ferrovieri e dei postelegrafonici.

Si credeva che dopo i recenti aumenti sullo stipendio e dopo le facilitazioni sperabili e sperate concesse per il rapido conseguimento di elevati posti nella carriera di tutte le categorie di personale statale, fosse compresa l'opportunità di finirla con l'arrembaggio che tende a strappare sempre nuovi sacrifici alle esauste casse dello Stato e di conseguenza anche al povero paziente contribuente, ormai immiserito, vero proletario non del lavoro, ma dello sfruttamento più odioso, il quale si vede strappare non la carne, che non ha più, ma la pelle per appagare l'insaziabile sete di guadagno dei lavoratori dello Stato.

Infatti qualora le nuove richieste dei signori ferrovieri venissero accolte queste apporterebbero un onere di 400 milioni all'anno ed il *deficit* salirebbe a 845 milioni. Il personale costerebbe un miliardo e mezzo, mentre le entrate per l'esercizio 1919-20 sono previste in un miliardo e 535 milioni.

Il pubblico pagante ha visti già raddoppiati i prezzi dei biglietti ed anche i prezzi dei trasporti che poi si ripercuotono sulle merci e quindi ancora sul pubblico pagante, sono stati raddoppiati.

Non è storia vecchia quella dell'ultima agitazione dei postelegrafonici, quando strapparono con l'ostruzionismo l'assegno di lire 600 annue ed il povero pubblico pagante si vide piombare sulle spalle l'aumento del costo dei telegrammi da lire 0.60 a lire 1.50 ed il costo dell'affrancatura delle lettere da 20 a 25 centesimi. Ora le nuove richieste porterebbero probabilmente l'affrancatura a centesimi quaranta ed i telegrammi a lire 2.50. Però il Governo non ha per ora alcuna ragione di preoccuparsi poichè le agitazioni, alimentate dai soliti mestatori che tendono sempre a ritrarre dei vantaggi personali, non sembrano estendersi nelle due benemerite classi. Anzi diciamo che la grande maggioranza del personale sembra impedire questa tendenza.

Il consiglio a cui erano presenti tutti i ministri meno l'on. Scialoja, e che è durato due ore e mezzo, oltre alle due agitazioni di classe che abbiamo esposte si è occupato tra l'altro della questione delle abitazioni specialmente di quelle dei grandi centri ed all'uopo l'on. Mortara ha presentato un progetto inteso ad alleviare i danni della crisi edilizia. Il progetto Mortara stabilisce provvidenze atte a facilitare la costruzione dei nuovi edifici e disciplina l'industria dei subaffitti, specie delle camere ammobigliate.

Intanto il consiglio ha deliberato di far sgombrare quanti più edifici è possibile di quelli occupati finora da uffici pubblici, allo scopo di farli adibire ad uso di abitazioni. Anzi il ministro dei trasporti on. De Vito ha proposto che gli uffici pubblici siano trasferiti in altrettanti edifici che si possono presto costruire nelle zone alla periferia col sistema delle baracche americane.

Verrebbe resa obbligatoria la denunzia degli appartamenti in affitto anche per coloro che esercitano l'industria delle camere ammobigliate che saranno sottoposte ad un effettivo e reale controllo, e poichè per risolvere la questione delle abitazioni è necessario costruire molto e presto, sono stati approvati vari provvedimenti che concedono facilitazioni speciali e vantaggi notevoli a coloro che costruiscono e finalmente sono stati approvati provvedimenti riguardanti la occupazione delle terre incolte ed abbandonate già annunziata nel recente discorso al Senato dal ministro Visocchi. I nuovi provvedimenti fatti d'accordo con l'Opera Nazionale dei Combattenti risolveranno, almeno in parte, la complessa questione riguardante la terra ai contadini ed ai combattenti.

Per definire il complesso problema i ministri terranno una nuova riunione alle ore 17 di domani. Si è discusso anche delle condizioni delle provincie liberate, dando incarico all'on. Nava di escogitare quelle provvidenze necessarie per far ripristinare la vita in quelle regioni che furono tanto provate dal dolore.

Anche delle condizioni della Libia si è occupato il Consiglio che ha dato incarico al ministro delle colonie di studiare e quindi proporre i provvedimenti che accorrono per una migliore sistemazione della nostra colonia.

Per tal fatto il ministro on. Rossi partirà domani per la Libia onde rendersi conto del vero stato delle cose laggiù.

Dovendosi assentare il Presidente del Consiglio per un certo periodo di tempo, come già avvenne al tempo del ministero Orlando, il consiglio ha proceduto alla nomina del vice-presidente, che la *Stefani* comunicherà oggi, e che, se non siamo male informati, potrebbe essere il ministro Mortara.

Un altro decreto importante ha approvato il consiglio odierno: quello degli sfratti agrari. Come è noto con un precedente decreto, la scadenza dei contratti agrari di affittanza e mezzadria che doveva aver luogo nel 1921 era stata ridotta al 1920 in modo da poter dare agio a coloro che tornano dalla fronte di lavorare, ma avendo dato luogo il decreto a seri inconvenienti, sono state oggi approvate norme che valgono a modificare il decreto stesso e che demandano alla commissione provinciale la facoltà di applicazione degli sfratti.

Il direttore generale del dicastero degli approvvigionamenti comm. Fotichia ha dato le sue dimissioni da tale ufficio. Non può passare inosservata la motivazione di queste dimissioni, che sono state mosse da gravi ragioni. Il ministro Dante Ferraris ha voluto essere informato diligentemente sulle vivaci critiche al sottosegretariato. All'ultima ora alcuni giornali annunziano le dimissioni dell'on. Murialdi da sottosegretario agli approvvigionamenti.

Il personale diplomatico ricevuto dai Sovrani

Roma, 2

Oggi alle ore 16.30 il Re e la Regina hanno ricevuto al Quirinale gli ambasciatori ed i ministri accreditati presso la Corte italiana per la presentazione degli auguri in occasione del nuovo anno. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono ed è durato oltre un'ora. Ambasciatori e ministri erano in abiti borghesi: le rispettive signore in abito da passeggio. Sono intervenuti tutti indistintamente i rappresentanti attualmente accreditati presso il nostro Governo.

Dopo il ricevimento al Quirinale, il corpo diplomatico si è recato al palazzo della Regina Madre a presentarle gli auguri di capd'anno.

Commenti francesi al discorso Barrère

Parigi, 2

Commentando il discorso dell'ambasciatore Barrère, l'«Eclaire» scrive: Le parole di Barrèere che contengono a un tempo tanta saggezza e tanta precisione dovrebbero essere meditate da tutti coloro che sotto il pretesto di wilsonismo o di jugoslavofilia hanno troppo dimenticato ciò che è stata e ciò che deve essere per noi l'Italia.

Il «Figaro» scrive: Il discorso di Barrère, venuto dopo la pubblicazione degli accordi del 1900 e del 1902, alla conclusione dei quali l'eminente diplomatico ha preso una parte così grande, è di una portata eccezionale. Il ricevimento all'ambasciata di Francia sarà annoverato tra i più brillanti di questo capod'anno; esso ha acquistato anche maggior lustro per le qualità dell'oratore al quale la colonia francese aveva affidato la cura di essere suo interprete in questa circostanza.

Il capodanno a Parigi

Parigi, 2

Oggi i rappresentanti di tutti gli istituti e di tutte le associazioni italiane a Parigi e numerosissimi membri della colonia italiana a Parigi, si sono recati all'ambasciata d'Italia a presentare in occasione del capod'anno i saluti e gli auguri alla patria.

L'ambasciatore Bonin Longare, circondato dai funzionari dell'ambasciata e del consolato, ha ringraziato tutti i presenti della loro manifestazione patriottica esprimendo la più salda fede nell'avvenire della patria ed inneggiando all'Italia ed al Re fra i calorosi applausi dei convenuti.

"Pagare le imposte ed avere molti figli,,

Draguignan, 2

Ad una colazione offertagli dal consiglio generale, Clemenceau ha ricordato quanto sia stata salutare l'unione di tutti i francesi durante la guerra. Dopo aver fatto l'elogio dei valorosi soldati francesi, Clemenceau ha così terminato: E' confortante che sia stato fatto il proprio dovere e che si continuerà a farlo fino alla fine. Clemenceau ha ripetuto per tre volte le parole: Fino alla fine.

Il presidente del consiglio francese ha visitato nel pomeriggio parecchie località dove gli sono stati rivolti caldi appelli perchè egli voglia continuare a rappresentare al Senato il dipartimento del Varo. Pur mostrandosi assai commosso di queste insistenze, Clemenceau ha dichiarato che gli era impossibile di ritornare sulla sua decisione presa e ne ha indicate le ragioni.

Io ho dovuto — egli ha detto — sostenere un grande sforzo in questi ultimi anni e non sono più in grado di sostenere le lotte parlamentari. Forse potrei mancare al compito che mi si affida ed intraprenderlo poi col timore che mi potessero mancare le forze necessarie per condurlo fino alla fine. Non bisogna credere che perchè siamo stati vittoriosi tutto sia finito. L'opera da compiere è immensa ed esige una resistenza di cui io forse non sono più capace.

L'oratore annuncia che quando avrà cessato di appartenere al Parlamento, non per questo egli non avrà dei doveri da compiere. Passando ad altri argomenti Clemenceau ha detto poi che due grandi doveri si impongono oggi a tutti i francesi e cioè: pagare le imposte e avere molti figli. Le riparazioni dei dieci dipartimenti devastati rendono urgenti grandi sacrifici finanziari.

La polizia inglese di Alessandria attaccata nel giorno di Natale

Londra, 2

Una informazione dell'agenzia Reuter dice che nel giorno di Natale la polizia è stata attaccata ad Alessandria ed è stato quindi necessario inviare in suo aiuto automobili blindate.

Queste automobili sono state accolte a colpi di arma da fuoco, ed i soldati hanno risposto uccidendo un agitatore e ferendone cinque. Quindi i dimostranti sono stati dispersi e la calma ristabilita.

L'agenzia Reuter aggiunge che non si dà grande importanza a questo incidente, perchè esso è avvenuto dopo un violento discorso pronunciato in una moschea e che la situazione generale è buona.

L'arcivescovo di Parigi condanna il fox-trott

Parigi, 2.

Per porre fine alle incertezze sorte sulla condotta da tenersi relativamente alle nuove danze proibite con suo recente ammonimento, S. E. il cardinale arcivescovo di Parigi dichiara che egli ha inteso di vietare assolutamente questo genere di danze, quali il «Tango» e il «Fox-Trott», malgrado alcune persone credessero potesse eseguire convenientemente.

S. E. felicita le donne e le ragazze cristiane che si sono affrettate a conformarsi al suo indirizzo.

Contro l'egemonia prussiana

Berna, 1

Dopo la Baviera ed il Wurtemberg, i paesi del Baden, a mezzo degli organi ufficiali manifestano la preoccupazione di vedere l'egemonia prussiana estendersi più o meno insinuante su tutto l'impero.

La «Karlsruer Zeitung» sotto il titolo «Pericolo di prussificazione» scrive che il progetto della dieta prussiana di creare uno stato unitario può essere considerato come un pericolo per l'avvenire dell'impero e del popolo renano.

La Prussia cerca di sopprimere la indipendenza degli Stati confederati — dice il giornale. Uno stato unitario secondo le leggi e le aspirazioni prussiane, non sarà altro che una prussificazione dell'impero, ed i cittadini del mezzogiorno devono opporsi con tutti i mezzi a questo progetto che viene dal nord.

In Sassonia, il presidente del consiglio Gradnauer, ha recentemente dichiarato ai rappresentanti della stampa che considera il movimento come inopportuno e poco favorevole per sollevare una discussione su un progetto così importante come quello della unificazione della Germania date le correnti anti-prussiane che regnano in tutta la Germania del sud.

Anche tutti gli stati del sud si sono pronunciati più o meno francamente contro la unificazione politica, desiderando conservare almeno momentaneamente la loro completa indipendenza politica.

La Germania non vuol consegnare i colpevoli

Berlino, 2

La «Theglische Rundschau» scrive: Ci si fa conoscere che il presidente Ebert si prepara a rassegnare le sue dimissioni e l'Intesa persisterà ad esigere la consegna dei colpevoli. Ci è impossibile di acconsentire ad un atto così umiliante; speriamo che il governo e l'assemblea nazionale riconoscano che vi sono delle esigenze che un popolo, anche un popolo disarmato ed impotente, non può accettare senza cadere nel disprezzo universale. Il giornale conclude facendo appello alla fierezza del popolo tedesco nel momento in cui esso sta per affrontare la più grande prova nell'anno che comincia.

La Germania riorganizza la sua marina mercantile

Berna, 2.

(C.) — Allo scopo di ridare alla Germania una flotta mercantile conforme ai suoi bisogni, si tenne ad Amburgo una riunione di personalità marittime e di rappresentanti dell'industria tedesca che decisero, appena le condizioni interne ed esterne lo permetteranno, la costruzione di parecchie centinaia di navi mercantili di grossa portata.

Venne costituita una potente società di navigazione, chiamata Deutschland, alla quale verranno incorporate quasi tutte le attuali società tedesche di navigazione.

La nuova società si prefigge di trasportare merci a prezzi bassissimi per attirare la clientela, e di condurre i suoi servizi con navi velocissime sperando in tal modo di vincere la concorrenza inglese e francese.

L'avvenire della Germania

Berlino, 2

Il finanziere Melchiorre di Amburgo, che fu uno dei delegati inviati a Versailles per la firma del trattato di pace, ha pronunciato ad Amburgo un discorso che è riprodotto dai diversi giornali tedeschi.

L'oratore ha messo in evidenza la necessità di ravvivare all'estero la fiducia nella Germania. Più il ristabilimento del regime della pace si avvicina, egli ha detto, e più si nota al di là delle frontiere, sopratutto nei paesi anglo-sassoni e in Italia un movimento in favore del ritorno alle condizioni di pace. Ogni avvenimento che in Germania compromettesse l'evoluzione dell'idea democratica rischierebbe di soffocare i germi di un avvenire migliore per la Germania.

Polk rassegna le dimissioni da capo della delegazione americana

Parigi, 2.

Il «Petit Parisien» ha da New York: Polk, sottosegretario di stato agli Esteri, succeduto a Lansing come capo della delegazione americana a Parigi, annuncia che dà le sue dimissioni per riprendere la sua professione di avvocato.

Mals Landeck oppure Mals Landquart?

Gli interessi di Venezia

Zurigo, 1

L'egregio professore Severino Colmano, che prima della guerra fu per parecchi anni professore d'italiano a Bregenz e al quale mi legano grati ricordi, si è occupato, come rilevo dalla *Gazzetta di Venezia*, del problema del nuovo valico transalpino al nord della Valle Venosta e sostiene a spada tratta il progetto della linea Mals-Landeck. Egli esorta gli enti interessati a lasciar da parte la linea Mals Landquart che sarebbe caldeggiata essenzialmente da enti svizzeri interessati a questa impresa.

Il signor prof. Colmano sarà forse alquanto sorpreso nel constatare la partecipazione che io prendo alla discussione su questi progetti ferroviari. Difatti, quale attinente di un Cantone svizzero attraversato dalla linea del Gottardo e che aspira alla costruzione del valico della Greina dovrei augurare che nessuno dei due progetti discussi, Mals-Landeck o Mals-Landquart abbia a passare dal sogno alla realtà. Le due linee sarebbero concorrenti a quella gran via delle genti che è il Gottardo.

Questo concetto di giudicare il valore di una nuova comunicazione ferroviaria dall'interesse che può avervi la regione a cui si appartiene o dalla concorrenza che essa può temere, è tramontato perchè un altro ben più elevato si è imposto, quello cioè che ogni regione deve poter avere quelle comunicazioni ferroviarie che meglio possono favorirne lo sviluppo economico. La pratica ha dimostrato che l'opposizione fatta a suo tempo al Gottardo da parte degli interessati al Cenisio per timore di concorrenza era infondata: ambedue i valichi continuarono ad avere un traffico assai considerevole. E più tardi la opposizione fatta dai Gottardisti al Sempione sempre per timore della concorrenza risultò essere ispirata da preoccupazioni infondate. E così la costruzione di un nuovo sbocco alpino fra il Trentino ed i paesi ultramontani, potrà recare e certamente recherà qualche diminuzione di traffico al Gottardo, ma poi l'aumento di benessere, l'incremento delle industrie che sono sempre accompagnate dalla messa in esercizio di una grande arteria ferroviaria ristabiliranno dopo alcuni anni l'equilibrio che si aveva prima che sorgesse la nuova concorrenza. Oramai oggigiorno, quando si esaminano delle questioni ferroviarie di una così grande portata, bisogna lasciarsi guidare da un unico concetto, cioè dalla scelta del tracciato più favorevole per lo sviluppo della regione direttamente interessata.

Nel caso che si discute, la scelta verte fra i due tracciati di Mals-Landeck e Mals-Landquart.

Gli enti svizzeri cui allude il signor Colmano, se avessero da lasciarsi guidare unicamente dalla questione della concorrenza, dovrebbero astenersi dall'appoggiare il tracciato Mals-Landquart e desiderare che la preferenza venga data al tracciato concorrente di Mls-Landeck. In realtà quest'ultimo altro non è che un innesto sulla linea già esistente dell'Arlberg e costituisce, se si vuole, unicamente un miglioramento del valico del Brennero. Il vantaggio offerto da questo tronco è di abbreviare alquanto il percorso del traffico dalla Germania del sud e dal Bacino di Costanza verso il Trentino, il Veneto e l'Adriatico. Questo miglioramento non varrebbe ad influire sensibilmente sul traffico del Gottardo, come non ha potuto influire a danno del Gottardo il valico del Sempione, e neppure per quanto riguarda il traffico fra due regioni per le quali il Sempione rappresenta la linea più breve. In teoria si dà una grande importanza ad un minor percorso di 15 o 20 Km.: in pratica, invece, la differenza di 30 Km. non conta niente, perchè nella manipolazione delle tariffe queste differenze si fanno scomparire con tutta facilità.

Le ferrovie francesi per es. hanno sottratto per oltre 10 anni di seguito una gran parte del traffico destinato al Sempione, quale linea più breve e l'hanno diretto sul Moncenisio, facendo percorrere al suddetto traffico delle maggiori distanze di oltre 100 Km.

Dirò forse un'eresia, ma ho la ferma convinzione che la costruzione della linea Mals-Landeck porterà al Trentino un certo aumento di traffico proveniente dalla Germania del sud e dal bacino di Costanza, ma però non bisogna farsi delle illusioni sulla importanza di questo aumento. Quanto poi alle comunicazioni dirette fra Bregenz che è da considerarsi in questo caso come la stazione testa di linea dell'Arlberg e Strasburgo, che sta diventando il gran centro occidentale del movimento ferroviario dell'Europa centrale, esse dovrebbero svolgersi sulla riva destra del Reno. Ora non si deve dimenticare che i grandi espressi da Parigi e da Strasburgo per Vienna sono sempre transitati o ad una considerevole distanza a nord del Reno cioè sulla linea Karlsruhe, Stoccarda, Monaco, Salisburgo, Vienna, oppure al sud, sulla linea Basilea, Zurigo, Arlberg, Innsbruck ecc. Sulla linea attraverso la Selva nera e sulla destra del Reno non circolarono per quanto io sappia dei treni espressi, perchè essa non è stata costrutta per un servizio internazionale. A meno che non vi siano state cambiate in questi ultimi anni le condizioni ferroviarie mi pare difficile assai di poter stabilire (senza procedere prima a notevoli e costosissimi lavori), delle comunicazioni internazionali e celeri fra Bregenz e Strasburgo.

*

Ben diverse sono le condizioni della linea Mals-Landquart. Da quest'ultima località partono due linee diverse, l'una che solca il fondo della valle del Reno sino al Lago di Costanza e che segue un tracciato parallelo, benchè a notevole distanza, della Mals-Landeck e l'altra che va in direzione di Zurigo e Basilea e stabilisce il contatto con quest'ultima città, che è un centro ferroviario di primissima importanza e che sta diventando capolinea della grande arteria di navigazione sul Reno. Un giorno forse la navigazione sarà spinta da Basilea al Lago di Costanza, ma mentre la costruzione del porto di Basilea è in pieno corso, per intanto la navigazione sul Reno fra Basilea e il Lago di Costanza è ancora un sogno. Vi si oppongono difficoltà tecniche straordinarie, sopratutto il dislivello che si incontra alla famosa cascata di Sciaffusa; per rendere navigabile il Reno fino al Lago di Costanza occorrerà una spesa fra i 300 ed i 400 milioni di franchi. Per molti anni ancora Basilea resterà dunque capo linea della navigazione sul Reno e questa circostanza dà valore straordinario alla comunicazione diretta fra la Valle Venosta e Basilea.

Vi è ancora un'altra circostanza e non secondaria che milita in favore della Mals-Landquart ed è l'opportunità di collegare con una grande linea diretta due centri importantissimi del turismo, l'Engadina e Venezia. L'affluenza dei forestieri nell'Engadina è così grande che da tre o quattro lustri la regione dei tre laghi subalpini, quella del lago di Ginevra e perfino la Riviera studiano l'istituzione di vie di comunicazione e le combinazioni più favorevoli di treni per attirare a sè, a stagione compiuta, e specialmente nell'autunno, la corrente di clienti che dà tanta animazione all'Engadina, corrente che spende somme favolose. Per attirare almeno una parte di questa corrente al Lago di Como fu costrutta la linea della Bernina: per convergerne un altro contingente venne costrutto l'allacciamento delle ferrovie retiche a Dissentis, lungo l'Oberalp fino ad Andermatt e a Goschenen dove si salda al Gottardo. Un'altra linea importantissima è stata costrutta fra Andermatt e Briga, ove si innesta sulla linea del Sempione. Questa nuova ferrovia, è la linea alpina del Furka, una delle più interessanti di tutta la Svizzera e che è quasi ultimata. Questa linea farà affluire al Lago di Ginevra una parte della clientela dell'Engadina.

Ora con la costruzione della Mals-Landquart si stabilisce una comunicazione direttissima fra l'Engadina e l'Alto Adige, come pure fra l'Engadina e la regione del Garda, ma sopratutto fra l'Engadina e Venezia, attraverso la Valle Venosta, quella dell'Adige e la Val Sugana.

EMILIO COLOMBI.

La situazione economica della Svizzera

Bellinzona, 2

Per telegrato riceviamo una cattiva notizia da Bodio: l'officina Gotthardwerke di Bodio che produce del ferro salizio che occupa 150 operai circa ha deciso di sospendere il suo esercizio a datare da oggi. E' una cattiva notizia per il personale che viene a trovarsi disoccupato. Quella officina fu occupatissima durante la guerra ed esportava i suoi prodotti negli imperi centrali. Era stata fondata per iniziativa di tedeschi con capitali prevalentemente tedeschi, ed è naturale che la sua produzione abbia presa la direzione di oltre Reno. Ora la crisi che colpisce tante altre industrie paralizza anche la Gotthardwerke: il corso disastroso del marco immobilizza i suoi capitali ed arresta la sua esportazione.

Altre industrie ticinesi a Bodio, Giubiasco e forse altrove versano in piena crisi o limitano il lavoro a 4 ore al giorno o accumulano la loro produzione nei magazzini ciò che può durare soltanto qualche tempo, ma non possono esportare. E' una crisi che colpisce tutta la nostra industria svizzera che vive di esportazione.

Il dissesto di sei banche svizzere constatato officialmente in questi ultimi mesi la decisione tanto eccezionale presa dal Consiglio federale di permettere alle società per azioni di calcolare i loro valori in valute straniere alla pari e di ammortizzare in venti annualità la differenza esistente fra il valore effettivo e quello nominale, la crisi che va estendendosi nelle industrie di esportazione, sono segni precursori di una situazione difficilissima che va sorgendo nel nostro paese.

La crisi che minaccia tutta la vita economica nazionale svizzera ha una causa unica: corso disastroso dei cambi esteri: e perciò noi non potremo disinteressarci delle misure che le altre nazioni vanno prendendo per rialzare i suddetti corsi.

Ripresa di servizi ferroviari Vienna-Berlino-Parigi

Trieste, 2

(a.) — Giunge notizia da Vienna che col 2 gennaio verrà ripreso il servizio ferroviario. Oltre che al treno di lusso Parigi-Vienna, verrà introdotto il servizio bisettimanale di un direttissimo Berlino-Vienna, via Praga, in partenza da Vienna ogni lunedì e giovedì.

Si spera pure di attuare il servizio Ostenda-Vienna.

Mobilitazione in Czeco-Slovacchia?

Trieste, 2

(A.) — Il giornale polacco *Glos Polski* afferma in una sua notizia che il Governo della repubblica czeco-slovacca ha ordinato la mobilitazione, in modo segreto di otto classi, cioè dal 1894 al 1901.

Il giornale afferma però con riserva ancora che le frontiere czeco-slovacche verso la Polonia, vanno fortificandosi.

Il *Korrespondenz Bureau* ha notizia da Praga, che le elezioni politiche avranno luogo dopo il 27 gennaio. Il motivo di questo anticipo, va ricercato nel fatto che l'Ungheria prepara le sue elezioni nella medesima epoca.

Gli operai di Barcellona per il comunismo libertario

Barcellona, 2

Il Sindacato degli operai, rispondendo ad un manifesto dei padroni, dichiara che lo scopo degli operai è il comunismo libertario e che essi sono contrari alla organizzazione attuale della società. Parlando dello scioglimento del Sindacato richiesto dai padroni nel loro manifesto, dice che non è il caso di pensarci.

Gli operai non riprenderanno il lavoro se non riscuoteranno il salario per il tempo in cui non hanno potuto lavorare a causa della serrata. Ieri ed oggi sono stati trovati due operai uccisi in circostanze ignote.

Scialoja non parla

Parigi, 2

Intervistato dal «Petit Journal» l'on. Scialoja ha dichiarato di non poter dire nulla prima di aver preso contatto almeno con Clemenceau.

Giudizi di Bismark su Guglielmo

Berna, 2.

(C.) — Von Poschinger, che fu l'intimo amico di Bismark, pubblica nella «Deutsche Rundscau» qualche ricordo inedito che getta una viva luce sul carattere dell'ex kaiser. Secondo Bismark Guglielmo II, prendendo possesso del trono, avrebbe mutato completamente di carattere, e non poteva sopportare attorno a lui che persone servili disposte solo ad inchinarsi ai suoi voleri.

All'epoca del suo secondo viaggio in Russia, Guglielmo, superbo per aver ottenuto da Pietrogrado la ratifica dei suoi piani, rivolgendosi a Bismark gli ha detto che poteva felicitarsi con lui per il successo, ma bruscamente il Cancelliere di ferro gli ha risposto che non lodava altri che coloro i quali si meritavano le sue lodi.

Le note di von Poschinger rilevano anche l'incidente che ha causato il ritiro di Bismark.

L'ex kaiser aveva preparato un messaggio al popolo col quale dichiarava di non voler seguire la politica brutale di suo nonno. Bismark, che provava un maligno gusto a provare al suo augusto sovrano tutta la vanità dei suoi atti, ha criticato la prosa imperiale ed ha dichiarato che era sbagliato fare delle promesse che non si sarebbero poi mantenute, perchè qualche volta la violenza è una necessità verso il popolo, e concludeva dicendo che la soluzione più giusta era quella di gettare il proclama sul fuoco e di non parlarne più.

Guglielmo non volle ubbidire al suo cancelliere, e Bismark preferì andarsene, dichiarando con la abituale rudezza a Guglielmo che gli avvenimenti gli avrebbero dato ragione. E così fu.

Un discorso dell'on. Schanzer per la propaganda del Prestito

Roma, 2

Questa sera nella sede dell'Associazione commerciale, industriale, agricola romana, l'on. Schanzer, ministro del Tesoro, ha tenuto una importante conferenza di propaganda a favore del Prestito Nazionale. Dopo avere ringraziato il presidente dell'Associazione per essersi fatto promotore della odierna riunione, l'on. Schanzer espone alcuni dati sulla situazione finanziaria in Italia e ricorda l'enorme sforzo economico compiuto dall'Italia durante la guerra. Ma, egli osserva, ogni sforzo ha i suoi limiti, e il tesoro oggi è arrivato ad un punto oltre il quale non sarebbe possibile andare senza il pericolo di un arresto, con le più gravi conseguenze per la vita del paese.

Oggi il pronto consolidamento di una buona parte del debito fluttuante dello Stato è il problema più urgente che deve essere risoluto senza indugi, se non si vuole che il ministro del Tesoro ricorra di nuovo al torchio dei biglietti col conseguente nuovo inasprimento dei cambi, con ulteriore ascesa dei prezzi e quindi con la più seria minaccia della tranquillità del paese e della pace sociale. Dopo aver ricordato i capisaldi del programma finanziario del governo ed aver messo in evidenza come l'azione delle nuove imposte non possa che essere lenta, l'on. Schanzer dice che il nuovo prestito nazionale ha la funzione di anticipare al tesoro il futuro gettito delle imposte a vantaggio del risanamento della situazione finanziaria e della circolazione. Solo il prestito volontario può avere la virtù di operare rapidamente e senza crisi il trapasso delle disponibilità monetarie dai privati allo Stato; solo esso può esercitare il sufficente potere di assorbimento sui 36 miliardi di buoni del tesoro e di biglietti in circolazione. Senza un larghissimo risultato del prestito andremo incontro alle più gravi conseguenze economiche e la nostra lira, la quale già oggi sul mercato svizzero non vale più di 43 centesimi, cadrebbe anche più in basso. Le condizioni offerte ai sottoscrittori sono eccellenti. Non si può immaginare un investimento migliore che quello offerto da un titolo di Stato garantito da tutte le imposte vecchie e nuove, fruttante interesse molto elevato e di cui è garantita l'inconvertibilità fino al 1931, a prescindere dal premio che deriva per i sottoscrittori del prezzo di emissione di lire 87.50

E' fuori dubbio che, come per i prestiti precedenti, così a più forte ragione per il nuovo prestito, il prezzo del titolo aumenterà rapidamente quando si consideri che la situazione finanziaria del nostro paese, grazie al complesso dei provvedimenti adottati dal governo non potrà che migliorare sensibilmente in breve volgere di tempo.

L'on. Schanzer nota quindi che vi sono ancora delle classe nella popolazione e in parte anche le classi più alte che non mostrano di aver ben compreso la funzione del nuovo prestito. Vi sono dei ricchi che di fronte al prestito conservano ancora una attitudine di apatia e di freddezza. Bisogna far comprendere a costoro che anche i loro interessi sono in giuoco, che economia pubblica ed economia privata sono oramai una sola cosa e che la salvezza dell'una è anche la salvezza dell'altra. L'on. Nitti ha ripetutamente rivolto agli italiani dei sapienti moniti sulla necessità di ridurre i consumi e le spese ed ha autorevolmente proclamata la necessità di una rigida politica di economie nelle spese dello Stato. Ma una tale politica non potrà essere attuata se l'opinione pubblica non sorreggerà lo sforzo del governo. Del resto anche i privati debbono decidersi a un più austero tenore di vita e riservare sul loro reddito una parte maggiore che in passato alle spese di carattere pubblico. L'oratore quindi ripete le dichiarazioni già fatte in parlamento circa le necessità in cui si troverebbe il governo, qualora le classi abbienti non rispondessero al suo appello, di ricorrere a forme di prestito coercitivo e non rimunerativo e ripete pure che da tale prestito saranno esenti fino all'ammontare delle somme sottoscritte coloro che volontariamente avranno corrisposto all'odierno appello dello Stato.

La borghesia, prosegue l'oratore, è chiamata oggi a una prova decisiva. Gli industriali e i commercianti italiani certamente faranno il loro dovere, ma anche le classi agricole e le classi operaie debbono in quest'opera difficile soccorrere lo Stato. Le classi agricole hanno delle disponibilità considerevoli e debbono essere consigliate a rinunciare al pernicioso errore dell'imboscamento dei biglietti. Le classi operaie poi, grazie all'elevazione dei salari, possono dare anch'esse al prestito un notevole contributo e non vorranno restare estranee ad una affermazione di solidarietà nazionale.

L'oratore quindi ricorda le parole pronunciate per il prestito dal pres. del Senato on. Tittoni nella seduta di chiusura dei lavori di quell'assemblea e il recente discorso parlamentare dell'on. Nitti, in cui questi affermò la adattabilità delle nostre istituzioni a qualsiasi progresso, la nostra capacità e ferma volontà di difenderci dagli attacchi che oggi ci vengono mossi. Non dobbiamo lasciar passare nessuna opportuna occasione, dice l'oratore, per dimostrare la verità di quella affermazione, la fermezza dei nostri propositi. Il nuovo prestito nazionale è la prova più prossima che ci attende, bisogna affrontarla con slancio e con entusiasmo e valorizzare i frutti delle immortali vittorie riportate dagli italiani sui campi di battaglia. Il successo del prestito, veramente secondo le notizie che giungono al ministro del tesoro da ogni parte, si è già vittoriosamente e splendidamente delineato.

Ma noi, dice l'on. Schanzer, miriamo ad un successo grande e dobbiamo quindi continuare instancabilmente l'opera di propaganda. Dobbiamo creare nei paesi quello stato d'animo di fervore che è necessario per compiere le opere grandi e buone. Voi che siete già convinti, conchiude l'on. Schanzer, cercate di trasfonder la vostra fede nel maggior numero possibile di italiani e parta da questa Roma eterna, maestra delle genti a traverso i tempi e diletta capitale dell'Italia nuova e vittoriosa, la parola viva, calda, incitatrice all'opera di ricostituzione e di pace. E così il successo del prestito sarà assicurato, il primo grande passo sarà fatto sulla via del risorgimento economico e finanziario del nostro paese.

La propaganda per il prestito negli ambienti scolastici

Roma, 2

Il ministro per la P. I. on. Baccelli, desiderando che la scuola italiana in ogni suo ordine e grado concorra largamente all'opera di restaurazione dell'erario nazionale che si inizia col prestito testè aperto ha nominato un comitato per la organizzazione della propaganda in tutti gli ambienti scolastici del Regno e la raccolta delle sottoscrizioni in tutte le forme stabilite dal consorzio delle banche. Ma suo compito principale sarà di provvedere a che le alte finalità del prestito siano coi mezzi più adatti largamente bandite, ed efficacemente dimostrate così agli alunni come alle loro famiglie anche con conferenze popolari dove si avrà cura di mettere in rilievo oltre che il dovere patriottico del concorso, anche la convenienza di investimento e la salda garanzia che lo stato assicura alle somme sottoscritte.

Un violento attacco contro l'on. Murialdi

Roma, 2

Il cattolico *Corriere d'Italia* si occupa in un lungo articolo del sottosegretariato agli approvvigionamenti e prendendo occasione dalle dimissioni del direttore generale comm. Foticchia scrive: Il signor Murialdi, questo avventuriero della politica salito agli onori parlamentari sfruttando la buona fede delle masse operaie, per meglio sfruttare poi il mondo degli affari e crearsi la fama di uomo abile, che Luigi Cesana, con frase felice, ha chiamato il «secondo Caporetto», al secolo Gino Murialdi, svalorizza ogni benemerenza di questi modesti, ma infaticati collaboratori della prima ora parlando di essi in piena Camera. La forma che egli usa nei riguardi del personale e del pubblico è quella del villan rifatto; il frasario è simile per eleganza e proprietà a quello del suo quasi conterraneo on. Barberis.

Venendo poi a parlare dell'azione del commissario ai consumi critica aspramente la costituzione dei consorzi dei negozianti ed industriali di determinate industrie.

In questi consorzi nota che mentre vi avrebbe dovuto partecipare anche la rappresentanza dei negozianti, ne è stata esclusa; però della benevolenza è stata usata a qualche ditta e magari per pura combinazione a ditte proprio di Alessandria.

Il giornale cattolico conclude dicendo: Badi l'on. Nitti che non bastano i discorsi coraggiosi alla Camera e gli affidamenti che il socialismo non farà la rivoluzione e non basta nemmeno la riforma della pubblica sicurezza in guardia regia perchè il paese possa procedere tranquillo.

La disorganizzazione dei servizi alimentari è il mezzo più adatto a turbare l'ordine pubblico.

La sistemazione dei rapporti economici dipendenti dal Trattato di Pace

Roma, 2.

A far parte del comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, testè istituito presso il ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, è stato con recente provvedimento chiamato anche il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie comm. Salata.

Convegno tra socialisti atesini e socialisti italiani

Bolzano, 2

E' annunciato per il 1 febbraio 1920 un convegno tra i socialisti dell'Alto Adige e i compagni di Roma e Milano, unitamente ai rappresentanti della direzione del partito, per discutere e deliberare su svariati problemi, particolarmente su quello della autodecisione dei tedeschi atesini che ai socialisti del luogo sta a cuore infinitamente di più che non il sol dell'avvenire, il comunismo e tante altre astruserie programmatiche.

Il gen. Grazioli interviene nella polemica Foscari-Di Robilant

Roma, 2.

Il generale Grazioli invia una pubblica lettera in cui dice: Il senatore di Robilant insiste con una sua lettera aperta in data 1. gennaio, diretta all'on. Foscari, sulla pretesa relazione da lui già affermata al Senato tra il mio colloquio con Gabriele d'Annunzio a Venezia del 6 settembre e la spedizione a Fiume condotta dal poeta del 12 settembre.

Ho già smentito pubblicamente a suo tempo ogni correlazione tra i due fatti; dichiaro per l'ultima volta che partito da Fiume il 1. settembre, dopo aver conferito col Governo a Roma mi recai a Venezia esclusivamente per incontrarmi con la mia famiglia reduce da Abbazia, ed in quella circostanza e per un caso assolutamente fortuito ebbi un incontro con Gabriele d'Annunzio, auspice un ufficiale superiore dello stato maggiore carissimo amico comune, il tenente colonnello Franchini Stappo, il quale assistette al colloquio dal principio alla fine. Il colloquio ebbe carattere di pura reciproca cortesia ed in esso si parlò bensì, come era naturale, degli avvenimenti di Fiume e se ne parlò certamente con fervido animo italiano, ma nessun accenno si fece nè da parte di d'Annunzio nè tanto meno da parte mia all'eventualità di una spedizione che in quella data io non sospettavo neppure lontanamente che avrebbe mai potuto aver luogo.

Le riforme nella Direzione Generale delle ferrovie

Roma, 2.

Il *Giornale d'Italia* reca: Il ministro De Vito ha iniziato le promesse riforme nella Direzione Generale delle Ferrovie. Anzitutto ha promosso un provvedimento mercè il quale i capi ed i sottocapi servizio possono essere dispensati dal loro ufficio in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri. In applicazione a dette riforme i servizi, che erano 12, sono stati ridotti a cinque. Il movimento ed il traffico sono stati riuniti in un solo servizio, altrettanto è stato fatto per la trazione ed i veicoli, il personale ed il segretariato. L'Ufficio approvvigionamenti, liberatosi da gran parte del suo lavoro, funzionerà come un economato. L'ufficio legale passerà all'avvocatura erariale. Il servizio centrale di ragioneria sarà sciolto e si creeranno in sostituzione piccoli uffici di ragioneria presso i vari servizi. L'ufficio costruzioni passerà al ministero dei LL. PP. A capo di tutti i servizi di esercizio, cioè movimento, traffico, trazione e veicoli rimarrà il comm. Crova; a capo dei servizi amministrativi: personale, segretariato, economato, sarà promosso il comm. Canello. Queste innovazioni tendono a semplificare i servizi ed a diminuire le spese ingenti che lo Stato ora sostiene per il personale della Direzione Generale. In relazione alla diminuzione di impiegati negli altri gradi, il ministro procederà ad uno sfollamento anche nei gradi inferiori.

SPORT

Il "raid„ Roma-Tokio

Roma, 2

Il tenente Bruno Bilisco, organizzatore del raid Roma-Tokio, si sta allenando in questi giorni per il viaggio stesso. Dopo aver fatto un volo senza scalo da Roma a Catania esso attende ora che le condizioni atmosferiche gli permettano di prendere il volo da Catania a Trieste senza scalo. Da Trieste il tenente Bilisco si recherà a Fiume per conferire con d'Annunzio.

Circa gli ultimi preparativi del raid che, a detta dello stesso d'Annunzio, si inizierà nella prima metà di febbraio, il «Messaggero» annunzia che non è escluso che se la questione fiumana verrà decisa in questi giorni il tenente Bilisco ritornerà a Roma a volo con il Poeta e cogli aviatori fiumani che dovevano partecipare al raid Roma-Tokio.

Il "Raid„ Parigi-Saigon

Parigi, 2.

Domani i due aviatori borghesi Brodiih e Desueyelles, partiranno per Saigon.

L'itinerario, misurante da 12 a 15 mila chilometri, è il seguente: Parigi, St. sora, Beuderabas, Kuratehee, Lagosam Raphael, Napoli, Atene, Antiochia, Sastar, Arlahabad, Chittagong, Rangoon, Baugkok, Saigon.

L'albo d'oro del 111° Fanteria

(Vas.) Come è individualmente grato a coloro che parteciparono alla grande guerra rievocare l'ora eroica vissuta, la più cara e la più bella di loro vita, e tributare un pensiero d'amore ai compagni che passarono a loro fianco nello stesso orrore sublime — ogni associato organico di combattenti si compiace di onorare il valore, nella presenza o nella memoria, di coloro che si batterono sotto le sue insegne, conferendo ad esse la gloria che per sè conseguirono. Un atto di gratitudine e d'amore è, perciò, la pubblicazione degli albi d'oro dei reggimenti, tanto più nobilmente opportuno in quanto il Reggimento costituisce nella vita militare come una famiglia che ha le sue memorie, la sua storia e la sua gloria, le quali creano un sentimento di tradizioni da custodire nel più vasto sentimento inteso a servire le patrie idealità.

Il 111.o [illegible]oria, che è un reggimento di recente [illegible]mazione, inizia la sua storia con il d[illegible] delle sue battaglie e l'elenco dei su[illegible]. Sul frontespizio dell'albo sono ricordati i nomi di S. Michele, Oslavia, Faiti, Tagliamento, Piave, Nervesa, Vittorio, battaglie del Carso e del Veneto, rosse parole del nostro martirio e della nostra vittoria.

A scorrere queste austere pagine di epopea che fanno rivivere tanta passione e tanto sacrifizio in questi tristi giorni di loro svalutamento, noi ci siamo sentiti orgogliosi della quotidiana opera di italianità che veniamo svolgendo da queste colonne contro tutti coloro che rinnegarono e rinnegano i valori spirituali emersi nella guerra in nome della Patria: ed abbiamo augurato che quest'Italia fatta più grande si renda degna di tanta virtù.

3. Autoraggruppamento Autonomo Trieste

Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 5 gennaio 1920 avrà luogo in Trieste (Via Lazzaretto Vecchio, 30) alle ore 9 un'asta di materiale automobilistico vario comprendente autocarri — Itala — Tipo 5 e Tipo 20; Spa, 8000; Fiat, 15 Ter., 18-P., 18 B L — 18 B L B..

Detto materiale è visibile nei giorni precedenti l'asta a cominciare dal giorno 2 gennaio 20 nei Concentramenti autoguasti di Servola e San Sabba, previo ritiro del permesso d'accesso, che viene rilasciato dal Comando suddetto.

Il materiale è elencato con i prezzi di stima nel Bollettino N. 15 della Commissione Centrale per l'alienazione del materiale residuato della guerra ed è in vendita presso le principali Agenzie Giornalistiche del Regno.

Le spese di pubblicità verranno accollate agli acquirenti proporzionalmente ai Lotti aggiudicati.

L'UFFICIALE ROGANTE
Ten. Adolfo Porino

— E' così che fai il compito? Che stai leggendo?

— Che leggo?... Ma perchè non leggi tu pure, papà? E' il programma del nuovo Prestito Nazionale, che rende il 5.71 per cento netto all'anno!...

Il mobile senza polvere

— Il mobile senza polvere?

— Sì, signore, cioè: il mobile che le è nemico per natura, il mobile che non le dà asilo, che non le dà tregua. Vi scivola su senza fermarsi; lo accarezza e ne spulezza via; vi riposa, basta l'odore del pennaruolo per farla battere in ritirata...

— Il cubismo applicato all'arredamento?

Nella calma lacustre della luce spiovente, stava la città di cristallo e di smalto, architettura minoica ideata da uno scenografo bizzarro nel ritiro d'un ipogeo.

Avrei giurato di muovermi nello spazio a quattro dimensioni. Avevo smarrito l'ordinaria coscienza della prospettiva, nè riuscivo a comprendere se mi aggiravo nel seno di quei così translucidi o nei loro vani. Stavo per arrischiare un «mi dia la mano, la prego».

Come l'omino dalla barbetta brizzolata mi precedeva di qualche spanna, dubitai se egli fosse al di qua o al di là d'un poliedro iridescente, nella cui sostanza si coagulavano sagome d'uomini e d'animali plasmati da una lor vita elementare e leggendaria.

— Venga pure avanti senza timore — fece l'omino, sorridendo tra' peli degli occhietti scerpellini, vedendomi nei panni del villico, che è andato a sbattere il naso in uno di quei labirinti a specchi che frequentano le sagre. Lo so, la prima impressione è una impressione di disorientamento, di vertigine: l'effetto della nostra molatura a fuoco.

Allungai una mano, per toccare il rostro d'un bucero capelluto, che mi pareva mordere, solido e grifagno, un cielo di cirri dorati; ma incontrai prima, con le dita, il piano di quello stesso cielo, e mi avvidi che il rapace viveva una medesima vita superficiale, fuso con lo stesso piano. Allora compresi che il mobile senza polvere era una mole a facce levigate, a spigoli rotondi, senza intagli e scorniciature, ma che variava l'uniformità snervante della sua geometria grazie a un miracolo d'intarsio, che moltiplicava i piani, costruiva prospettive, scatenava, nel campo delle impiallacciature sagacemente scelte, rilievi fittizi di ornamentazione e di figure, scolpite dal chiaroscuro, animate dalla policromia: il tutto vetrificato nell'involucro d'una vernice più rigida del cristallo, donde la polvere poteva essere spazzata via col semplice respiro, dove l'acqua sarebbe scivolata, senza aderire, come sulla cera.

— Il mobile moderno per eccellenza, — spiegava la mia guida — Non viviamo nell'età dell'igiene e della semplificazione? Non s'ha nemmeno il tempo di vivere: si figuri se ne avanza per spolverare la mobilia! Ed eccole il mobile a deformazione, impermeabile, igienico, refrattario, antimicrobico, antigroscopico... Legno vulcanizzato, massima leggerezza; vernice a fuoco di nostra fabbricazione. Il mobile, completo in ogni sua parte, compresi i cristalli che vi si innestano senza interruzioni e senza dislivelli, è messo tutto d'un pezzo nel forno, come una gigantesca ceramica.

E' il nostro segreto, sissignore. Ella ha forse creduto, per un momento, che i nostri fossero dei mobili di ferro, o di qualche altro metallo, o lega o amalgama, o composto chimico. No, signore. Legnami a compensazione sottoposti alla pneumatica d'Elcory-Pironnet, iniettati col sistema di Touret e di Elsner, colorati secondo le esperienze di Sonne e di Monnier....

— Ma — obbiettai timidamente — una casa arredata da cima a fondo coi vostri mobili senza polvere, se (non metto in dubbio) sarà quanto di più perfetto può chiedere una massaia dal lato della pulizia e dell'igiene, non rischia di riuscire incomoda per un altro verso e sopratutto monotona? Una mostra scatologica, un deposito bagagli; un museo di cofani, di sarcofaghi, di piedestal'i senza statua? Una Babele di parallelepipedi, di cubi, d'icosaedri...

— Abbia pazienza...! Come gli uomini, così gli edifici, i mobili, le vesti, sono o devono essere figli del loro tempo. Comprendo benissimo: Ella è avvezzo, quando rientra in casa, un po' stanco, ad accogliere il confortevole invito d'una poltrona Luigi quindici, tutta grazia e sorriso: amplesso di braccine gracili, arcuote: carezza di sete fruscianti nella sinuosità del dorso, come la rena ondulata dal flusso. Ella è avvezzo ad accompagnare l'occhio lungo l'architettura saliente della sua libreria golica; ovvero, signore ozioso che segue nell'aria il fumo della sigaretta, le è grato smarrirsi nelle volute capricciose, nei ricci maliziosetti, nelle moine e nelle smorfie, negli andirivieni e nelle soste, nelle cerimonie e nelle leziosaggini d'uno stipo o d'una *consolle* Luigi quattordici, che un artefice innamorato ha scolpito in un mattino di primavera, accompagnato da un invisibile minuetto d'archi. Ella è solito a noverar rapidamente, ogni mattina, sui ripiani del *dressoir* disegnato dal Caffieri, le porcellane di Sèvre e di Marsiglia, i vetri di Murano e di Lilla... per vedere quanti ne abbia giustiziati lo struffolo irriverente del domestico, e a perseguitare, con la punta d'una piuma, un granellino di polvere insinuatosi nell'orecchio d'un satiro dovuto alla scuola di Fontainebleau o della Borgogna. Mi permetto di farle notare che, fra non molti anni, allorchè le cucine comuni, allogate nelle cantine del suo palazzo faranno pervenire col saliscendi fino alla sua mensa il desinare bell'e pronto, Ella non troverà più un domestico, che, per quanto svogliato, dia ogni mattina la caccia al polverume depositato dalla notte negli alveoletti dei suoi mobili; e che Ella, dovendo trattare da sè, di tanto in tanto, lo spolveratore automatico, non potrà farlo se non avrà la casa fornita di mobili a deformazione, a chiusura ermetica, senza protuberanze, senza fossette, senza filettature.

Questo bisogno s'era sentito, dal resto, fin da quando si pensò di chiedere la varietà e il pregio artistico all'intarsio anzichè all'intaglio; e a rendere il mobile più levigato e più compatto, si incrostarono sull'ebano e sul mogano il rame, l'argento, la tartaruga, la maiolica o che so io. Andrea Boulle indulge ancora troppo al pregiudizio del ricurvo, del plastico, del cesellato, ed applica maschere, fregi, angoli, cornici di bronzo, che è tuttavia un metallo; Riesner è già più proclive alla linea retta, che trionferà nell'impero. Nè ad altro fine tendevano, in sostanza, i lavori a tassello e alla certosina.

Il valore intrinseco della tarsia ha scemato già importanza alla architettura del mobile. Ecco: avere per armadio una scatola geometricamente elementare, sopra una delle cui facce figurasse il Dante o il Petrarca intarsiato cinque secoli or sono da Benedetto da Maiano, per commissione dei Signori Fiorentini sulla porta della sala delle Udienze... — Le pare? Chi si curerebbe se il mobile fosse, o no, sovraccarico di modanature, di ovoli, di ghirigori?

Cito a caso per dimostrarle che noi non siamo ispirati da preconcetti, da teorie iconoclaste, come si potrebbe supporre. L'arte è una evoluzione, nella quale la logica, che è quanto dire adattamento pratico alle nuove forme della civiltà, ha una parte più notevole di quella che si suole attribuire alla moda.

Bellezza, leggiadria, varietà sono da noi ottenute mediante i segni e i colori. E', insomma, l'arte del Cressent e del grande Maggiolini, ricondotta alla purezza delle intenzioni e adattata alle esigenze del nostro tempo; di veramente nuovo ci sono due elementi: la verniciatura a encausto, brevetto della nostra casa, risultato del progresso scientifico; una verniciatura, appetto alla quale le lacche dei giapponesi e le vernici di Martin sono uno scherzo; e la struttura del mobile, che, come potrà constatare de visu, risponde a tutti i requisiti della praticità e del *comfort*.

Ella suppone, per esempio, che noi siamo costretti ad abolire il sopramobile. Niente di più falso. A Lei! —

Si accostò a un esaedro lucido e venato come un marmo greco, e toccò un bottone invisibile. Il solido si scompose per incantesimo, si allargò, si deformò; divenne una scrivania: mensoline, calamai, penne, fermacarte, ninnoli, maioliche, alabastri, bronzi, un globo infisso per l'illuminazione..... c'era un po' di tutto.

— Vuol richiudere? Ecco fatto. — E pochi tocchi bastarono per far sparire penne, carte, calamai, alabastri, bronzi, maioliche, come nelle *Mille e una notte*.

— Ma, e le sedie? — domandai.

L'omino mi strizzò l'occhio furbescamente e mi spinse innanzi, sul pavimento di smalto, un dado azzurro, nel quale una ninfa rosea affondava le tenere membra.

— Ho capito — dissi —; è quistione di trovare il punto debole.

Ed ecco il dado, come un giocattolo a sorpresa, trasformarsi in una poltrona ospitale a larghi bracciali, forniti di portacenere e posacarte.

— Però — mi permisi d'osservare — per essere una sedia, mi sembra un tantino massiccia; pesante, poi...!

— Dice per celia? Provi, provi ella stesso, la prego. Su, su; la sollevi... ecco! Ha visto?

— Una piuma!

— Le dicevo?

— Sembra di cartone.

— Cipresso giapponese, signore; nient'altro che cipresso giapponese.

— Ah!

— S'intende, s'intende! trattato col bagno di vapore e col forno essicatorio. Vuol favorire, adesso, in una delle nostre sale da pranzo?

— Troppo gentile, troppo gentile! Non si disturbi...

— Non c'è di che, s'immagini!

La sala, non molto vasta, quadrata, chiara, ma senza finestre, era il non plus ultra, il (come si dice?) il *record* della vetrificazione.

La tavola: un cubo forbito e lucente che si specchiava nel pavimento di mosaico; altri si allineavano lungo le pareti di ceramica, vi penetravano con la propria ombra: blocchi d'avorio polito, sui quali correvano figurazioni e allegorie dai colori vivacissimi, offuscati tuttavia da opalescenze e da riverberi, complicate da sovrapposizioni di riflessi, da rifrazioni luminose.

— Bello, non è vero?

— Oh! — esclamai — una meraviglia! La materializzazione del capogiro, la traduzione statica del mal di mare...

— Faggio trattato con la soluzione Renard...

— Ah, ecco!

— Tarsie d'amaranto, guaiaco, campeggio e santalo colorato.

Volli osservare un po' più da presso. Ma che! la superficie del mobile forbita come uno specchio, mi scodellò sotto il naso un'immagine che non era precisamente quella di Narciso...

— Come vede — spiegò il mentore, posto che non vedevo nulla — questa è la favola del re Mida, simbolo dell'età nostra, che cerca a tutti i costi la ricchezza, e più ne acquista meno riesce a cavarsi la fame; quello è San Giovanni Battista nel deserto, che si ciba di locuste.

Nelle altre stanze le rappresentazioni sono adeguate al luogo. Nelle camere da letto sono celebrati i tre momenti capitali della vita umana: un neonato, un Cupido, un teschio... Oppure si vede Catone che, volendo fare un presente a un amico (e coglie due piccioni ad una fava) gli dice: «Questa è Marzia: te la offro». Oppure Giove che si trasforma in pioggia di zecchini per convincere Danae ad aprirgli la torre di bronzo...

— Anche lui!

Ma... il signore, se non erro, è piuttosto affaticato. Posso permettermi, a nome della ditta, di offrirle un po' di thè, uno spuntino? Scusi, sa....

— Si figuri! Sono un letterato...

E dal blocco d'avorio sgusciarono le poltroncine imbottite; e, caduto il coperchio, apparvero, sul piano d'ambra, i cristalli, le argenterie, le stoviglie piene d'ogni ben dio Dio.

Oh! i progressi della *réclame*!

Il savio duce approfittò di quel riposo per dare qualche altro tocco al mio abbozzo di iniziato, e per magnificarmi tutti i vantaggi della mensa senza tovaglia, del servizio senza domestici, della luce senza lampadari.

— E della trattoria senza scotto! — aggiunsi mentalmente. Ahimè! anche quella piccola soddisfazione di potersi sfamare, una volta tanto, senza l'assillo del podere che bisognerà vendere per pagar il conto, ebbe, come tutte le cose belle di questo mondo, la sua fine.

Ed eccoci di nuovo in volta, maestro e alunno, per le gallerie, i saloni, le anticamere...

— Perchè — ammoniva l'ometto instancabile, inesauribile, esasperante — perchè, se lo tenga bene a mente: sul legno c'è tutto: c'è, riflesso, l'universo. L'increspatura dei rivi, la nervatura delle foglie che l'albero ha nutrite, il tumulto delle nuvole che i rami hanno sfidate; v'è l'azzurro marino della quercia nordica, la grana rosea del legno corallo, il fiammeggiare del legno satinatò, il marezzare dell'acero; c'è il ranciato del legno di Caienne e la gaietta pelle della tuia... Non parliamo dei marmi, dal basalto dell'ebano all'avorio del bosso, dal porfido del sorbo al pavonazzetto del legno rosa.

Nel legno c'è tutto... basta sapercelo trovare. Adesso vedrà le officine, le camere d'essicazione, i forni, i reparti della curvatura, della pressione, dell'antisepsi...

Ma, sul più bello, bussarono vivamente alla porta della camera. Mi destai di soprassalto.

— Signore, sono le otto. C'è della posta per lei.

— Ah, va bene! Metti sotto la porta. Mi sovvenne d'un espresso che aspettavo di momento in momento.

Feci un balzo dal letto e raccattai un plico: era un opuscolo-*réclame* d'un farmaco per dispeptici...

GUIDO PUSINICH.

La morte di Paul Adam

Parigi, 2

Il letterato Paul Adam è morto.

Per la morte di Paul Adam, la Francia perde uno dei suoi scrittori più espressivi e più solidi. Egli fu uno degli autori, anzi dei precursori, del movimento spirituale che rinnovò, negli ultimi tempi, la letteratura francese. Stilista di grande vigore, elegante ma incisivo, largo d'idee e di vedute, animato da una vasta concezione della vita sociale e nazionale sparti per molto tempo con Maurice Barrès le simpatie di tutte le giovani forze dell'arte Si dette volta a volta al romanzo, alla novella, al teatro, alla critica sociologica e politica, al giornalismo. Con il romanzo, in un ciclo che intitolò *Le temps et la vie* tracciò «la storia di un ideale traverso i secoli» ed ebbero un vivo successo tra gli altri volumi della collana i quattro nei quali la storia di epoche passate è rifusa dal suo temperamento in affreschi palpitanti di calda umanità attuale: vogliam dire la *Force*, forse il migliore dei suoi libri, *Au soleil de juillet*, *l'Enfant d'Austelitz*, *La bataille d'Uhde*. *La Force* ebbe una ripercussione ed una influenza pari forse ai *Deracinés* del Barrès. Con altri romanzi e raccolte di novelle tentò una rappresentazione veristica, caustica e spietata, del nostro tempo e della società parigina. Questa serie intitolata *l'Epoque* comprende quella *Chair molle* che nel 1885 gli dette la prima notorietà e, tra altri, i libri di Clarissa — altra fonte della sua celebrità — (*L'année de Clarisse, Le troupeau de Clarisse, Clarisse et l'homme heureaux*), *La Force du mal, Le serpent noir* ecc.

Come sociologo pubblicò parecchi saggi di morale (la morale dei popoli, dell'amore, della Francia, degli sports, ecc.), infine come autore di teatro la sua attività, poco fortunata del resto, culminò nei *Gabbiani*, commedia in tre atti rappresentata anche in Italia.

Ma l'Adam fu — ripetiamo — scrittore di idee e di battaglia: passato traverso vari atteggiamenti politici (rasentò perfino il socialismo) era poi pervenuto ad una nozione acutamente realistica della *lotta* dei popoli che espresse in studi e dotati di un senso veramente profetico. Basti per tutti accennare a quel suo volume intitolato *l'Icone et le croissant* in cui la prima rivoluzione russa, quella che portò alla Duma, studiata da vicino, lo trae a conclusioni politiche somigliantissime agli avvenimenti della grande guerra europea; mentre nella seconda parte sono vagliati i sintomi della decrepitezza turca e del nazionalismo egiziano.

Paul Adam era un fervido amante dell'Italia e di Venezia, tra noi egli non godeva la popolarità di altri scrittori francesi, che non lo volevano, ma la sua opera si rivolgeva particolarmente ad un pubblico scelto e di salda cultura.

Aveva ora cinquantaotto anni.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Questa sera alle 20.45 «Otello».

Domani due rappresentazione: Ore 15.30 «Madama Butterfly»; ore 20.45 «La Traviata».

GOLDONI. — La compagnia Borelli-Bertramo ha rappresentato iersera per la prima volta a Venezia la commedia di Enrico Bataille intitolata «Sorelle d'amore».

Commedia stanca, artificiosa e capricciosa, voluta nei personaggi, involuta nell'azione che ha il caratteristico andamento a zig-zag di tutto il teatro del Bataille (un secondo atto che continua il primo, il terzo che raddoppia con improvviso ripiegamento, l'azione del primo e del secondo complicandola, il quarto che conclude male il tutto) fatta di luoghi comuni melodrammatici, di qualche piccolo saccheggio in casa del Bernstein e di qualche sprazzo di poesia. Non ne facciamo l'esame perchè essa nulla aggiunge alla personalità dell'autore, nulla le toglie, non la cambia. Si tratta di un pleonasmo industriale che occorreva a mantenere integra, traverso il tempo, la cifra dei diritti d'autore, ma questo non riguarda nè l'arte nè la critica, riguarda l'autore soltanto. Quanto al pubblico ci è sembrato che iersera si seccasse profondamente; i pochi applausi che risonarono nella sala furono diretti alla signora Borelli ed al Sabbatini che tentarono animare con la loro intelligenza le figure dei protagonisti.

— Stasera si dà l'«Aiglon» di Rostand interpretato da Alda Borelli.

ROSSINI. — «La regina del fonografo» messa in scena ieri sera dalla Compagnia Bartoli ha ottenuto ieri sera un brillante successo.

Mimì Aylmer ebbe un vero trionfo nella parte di «Cluffon» che interpretò con la consueta grazia e con molto brio. Molto applauditi furono anche la signorina Bassi, il sig. Ruffoli e il brillante Orsini.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Seconda giornata di Francesca Bertini nel passionale dramma: «La Lussuria».

Il dramma è bellissimo, con scene passionali e suggestive; la messa in scena della Caesar ne è grandiosa, di buon gusto, con una felice scelta di ambienti e paesaggi. Vediamo Francesca Bertini folleggiare e danzare, ridere e piangere, godere, soffrire e spasimare. Tanto da mandare il pubblico in visibilio.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «Otello».
Goldoni. — Ore 20.45: «L'Aiglon».
Rossini. — Ore 20.45: «Santarellina».
Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Successo spontaneo di tutti gli artisti.
Italia. — «Israel» di Bernstein. Interpreti Alberto Collo e Vittoria Lepanto.
Massimo. — «Simbad il marinaio»; quarto episodio del «Conte di Montecristo».
Cinema S. Marco. — «L'ultima danza» grandioso dramma sensazionale, protagonista la celebre Conchita Ledesma.
S. Margherita. — Tilde Kassay e Gustavo Serena, i due celebri artisti, nel dramma «Nellina».
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

L'Austria e le sue speranze

Zurigo, 2

(E. C.) — Il Cancelliere Renner ed i ministri che l'accompagnavano sono ritornati già da parecchi giorni da Parigi e ancora si continua a discutere nella stampa austriaca ed in genere in quella europea intorno ai risultati ottenuti su questo viaggio. Fin qui non è stato possibile farsi un concetto esatto dei risultati effettivi ottenuti in occasione delle conferenze di Parigi perchè si ebbero specialmente nella stampa austriaca due correnti opposte che pubblicavano in modo interamente diverso il risultato pratico ottenuto dai negoziatori austriaci. Alcuni giornali viennesi specialmente la cattolica *Reichpost*, continuarono ad affermare che il Renner ed i suoi collaboratori erano ritornati da Parigi con un pugno di mosche. Altri quotidiani ufficiosi e delle autorevoli persone al corrente delle segrete cose affermavano invece che i risultati dati dalle conferenze con l'Intesa erano pienamente soddisfacenti.

Quale delle due correnti aveva ragione? Tutte e due erano nel vero, per quanto ciò possa apparire impossibile. Se si vogliono prendere in considerazione soltanto gli accordi effettivamente conclusi, allora bisogna ammettere il punto di vista sostenuto dalla *Reichspost*. Se si prendono invece in considerazione le convenzioni abbozzate, ma non ancora concluse definitivamente bisogna allora dar ragione ai circoli officiosi e alla loro stampa. In poche parole Renner ha concluso a Parigi degli accordi che assicurano il vettovagliamento dell'Austria sino ai primi di maggio. L'Intesa ha concesso in modo definitivo un credito alla Jugoslavia che permette a quest'ultima di fornire all'Austria tedesca un quantitativo di granaglie sufficiente per coprire i bisogni di quattro mesi; inoltre ha liberato il Governo di Vienna dall'impegno che aveva verso gli Alleati di dare il monopolio dei tabacchi in garanzia dei crediti fin qui accordati alla repubblica austriaca, la quale può concludere così una convenzione con l'Olanda mediante la quale dà ai Paesi Bassi, in appalto, il suo monopolio dei tabacchi per un determinato periodo di anni e riceve in compenso un anticipo di 30 milioni di fiorini, pari a circa 60 milioni di razioni. Dunque, se la Jugoslavia ci mette un po' di buona volontà, gli austriaci hanno il pane assicurato fino a calendi maggio.

Il Cancelliere Renner ed il suo ministro delle finanze Reisch volevano però ottenere anche dei crediti sufficienti per potersi provvedere un considerevole quantitativo di materie greggie che permettesse loro di rimettere in esercizio tutte le industrie dell'Austria. Questa parte della conferenza non ha dato dei risultati definitivi, ma vennero abbozzate delle convenzioni, la cui esecuzione assicurerebbe all'Austria i crediti seguenti: Da parte dell'Inghilterra e della Francia un credito di un miliardo di franchi, dagli Stati Uniti un credito di 350 milioni di franchi da versare in rate mensili di 50 milioni. L'appalto del monopolio dei tabacchi darebbe dunque all'Austria un altro anticipo di 60 milioni di franchi. L'Argentina vuol concorrere essa pure con 2 milioni di franchi. Se tutte queste convenzioni verranno, concluse definitivamente, l'Austria riceverà dei crediti complessivi per una somma di 1435 milioni di franchi corrispondenti a 42 o 43 miliardi di corone. Questa cifra oltrepassa considerevolmente la somma minima che il ministro austriaco delle finanze Dr. Reisch aveva indicato come indispensabile per permettere all'Austria di vivere per alcuni mesi e senza preoccupazioni quotidiane.

L'Intesa ha dunque offerto all'Austria la prospettiva di un aiuto sufficiente anche per cominciare sul serio il rinascimento della sua vita economica.

L'Austria ha ancora una corda importante al suo arco cioè la conclusione di un accordo internazionale per la fondazione di una banca da costituirsi con capitali esteri, alla quale verrebbe accordato il privilegio della emissione di biglietti di banca. Con questa istituzione il governo viennese può attirare in paese alcune centinaia di milioni di capitale estero.

Mano mano che si conosconò meglio i particolari degli accordi presi a Parigi, nella capitale danubiana la corrente ottimista guadagna terreno e con la speranza di un migliore avvenire rinasce anche la fiducia.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Lo scambio degli atti di ratifica avrà luogo forse il 6 gennaio. In generale dalla parte francese si è più concilianti verso la Germania. Il giornale «Allgemeine Zeitung» spera che la Francia penserà ora a ristabilire migliori relazioni colla Germania.

Wilson ha promulgata una legge che conferma al governo ancora per un anno il controllo sugli zuccheri.

Si annunzia l'arrivo in Francia di due cappellani cattolici tedeschi che si recano a visitare i campi dei prigionieri. Essi furono preceduti qualche tempo fa da un pastore protestante venuto per lo stesso scopo.

L'unione dei lavoratori dei porti ha dichiarato lo sciopero generale nella Giamaica e chiede il raddoppio dei salari portuali. Il movimento marittimo è arrestato. La polizia e le truppe custodiscono i docks. Il personale degli alberghi di Kingston si è pure messo in isciopero. Si è inoltre fatto sciopero nella fabbrica dei tabacchi.

L'assemblea nazionale ceco-slovacca chiuderà alla fine di gennaio i suoi lavori dopo aver ultimato la compilazione della «charta» costituzionale, della riforma elettorale e della legge sulle lingue. Seguiranno quindi le elezioni.

La lingua ceka nella legge sull'uso della lingua sarà dichiarata lingua ufficiale e principale lingua amministrativa pur riconoscendo l'uguaglianza perfetta di diritto alle lingue non ceke.

Dopo parecchie centinaia di anni sarà celebrata nella chiesa di S. Nicola di Praga una messa ceca in occasione del capodanno ceko-slovacco.

Il Ministero delle finanze a proposito di notizie pubblicate da giornali sulla cessione di contratto del monopolio dei tabacchi ceko-slovacchi ad un gruppo di finanzieri stranieri dichiarò che queste notizie sono prive di fondamento.

Nel corrente gennaio avranno luogo i negoziati tra l'Italia, la Jugoslavia, l'Austria e la Ceko Slovacchia circa il regolamento delle questioni di dogana e di trasporto tra questi Stati.

Si annunzia il prossimo matrimonio dell'arciduca Ferdinando, capo della casa di Toscana colla signora Rosa Jecki. L'arciduca è fratello della Regina Luisa di Sassonia. Rosa Jecki è una signora divorziata da un ex tenente. L'ex arciduca abita a Salzburg.

Da Roma

Il Papa ha ricevuto in private udienze i cardinali De Lai e Giorgi, mons. Burnei vescovo di Alessio, il principe Aldobrandini, il ministro di Portogallo colla consorte, il ministro di Inghilterra, il ministro del Guatemala colla consorte, il padre Valfenera, il padre Ignudi, il padre Brisset ed il reverendo Don Conha.

Dalle province

Lo sciopero dei tramvieri è cessato stamane a Bologna ed il servizio è stato ripreso regolarmente.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello

Con Decreto Legge 11 novembre 1919 è stato abrogato l'art. 150 dell'Ordinamento Giudiziario relativo all'inaugurazione solenne dell'anno giudiziario.

Perciò ieri, per l'inaugurazione nella sala d'udienza della Sezione I. civile la Corte d'Appello si è riunita in forma ordinaria in assemblea generale. Presiedeva il comm. Tombolan Fava Garibaldo, in assenza del Primo Presidente comm. Vigo, col Presidente di Sezione Toniolo Cav. Uff. Pier Vittorio ed i Consiglieri Paganuzzi Cav. Uff. Carlo, Cavadin Cav. Uff. Pietro, Zuzzi Cav. Uff. Pietro, Mogno cav. Jacopo, Tinti cav. Teodoro, Gelmetti cav. Zeffirino, Castiglioni Co. cav. Guido, Sifloni cav. Fulvio, Marsoni cav. Giovanni, Padoa cav. Amedeo, Salviati cav. Umberto, Giaxiani cav. Gio. Batta, Vianello Cacchiole cav. Girolamo, Canepa cav. Giuliano, Becchieri cav. Giacomo.

Sedeva il Procuratore Generale Comm. Angelo Fusinato coi Sostituti Procuratori Generali Cav. Lonati e Messini.

Assisteva il Cancelliere Cav. Uff. Cortellazzo Anacleto.

Dichiaruta dall'ufficiale giudiziario aperta l'udienza il Cancelliere ha dato lettura del R. Decreto 14 dicembre 1919 sulla composizione delle Sezioni della Corte d'Appello, le Corti d'Assise, le Sezioni dei Tribunali del Distretto, del Tribunale delle Acque, nonchè gli Uffici d'istruzione dei processi penali presso i Tribunali del Distretto per l'anno giudiziario 1920, non chè del Decreto 1 Gennaio corrente riguardante la Commissione del gratuito patrocinio.

Sulla istanza del Sig. Procuratore Generale il Presidente in nome di S. M. il Re ha dichiarato aperto il nuovo anno giudiziario.

L'Avv. Cav. Renzo Franco facendosi interprete dei sentimenti del Foro, ha espresso i più fervidi auguri alla Magistratura.

Il Procuratore Generale ed il Presidente ringraziando ricambiarono il saluto.

Borse e Mercati

MILANO — Cons. 5 p. c. 87.30 — Rend. 3.50 p. c. fine 81.05 — Banca Italia 1491 — B. Comm. Ital. 1220 — Credito Ital. 820 — Banca Sconto 631 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 328 — Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 788 — Rubattino 763 — Lanificio Rossi 1665 — Cantoni 750 — Veneziano 137 — Elba 299 — Terni 1160 — Meccaniche 115.50 — Breda 279 — Ansaldo 216.50 — Montecatini 138 — Metallurgica 145 — Edison 657 — Vizzola 1015 — Marconi 219 — Molini 260 — Zuccheri 340 — Raffineria 364 — Eridania 214 — Distillerie 157 — Concimi 147 — Esportaz. It.-Am. 536 — Beni stabili Roma 220 — Fiat 375 — Isotta 70.50 — Ilva 210.50.

Cambi: Francia 122.25 — Londra 50.60 — Svizzera 259 — New York 13.47.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 81.05 — Cons. 5 p. c. 87.10 — Banca Italia 1489 — B. Comm. It. 1220 — Credito Ital. 825 — Banca Sconto 631.50 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 526.50 — Mediterranee 218 — Nav. Gen. It. 765 — Eridania 414.50 — Raffineria L. L. 366 — Industria 332 — Terni 1130 — Ansaldo 218 — Elba 296 — Ilva 211.50 — Molini 260 — Fiat 373 — Marconi 217 — Sabaudo 440 — Metalli 143.50 — Semoleria 364.

Cambi: Francia 122.25 — Londra 50.40 un ottavo — Svizzera 349.03 — Berlino 27.50

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.85 — Id. fine mese 81.05 — Cons. 5 p. c. cont. 86.85 — Id. fine mese 87.15 — Banca d'Italia 1497 — Credito Fondiario 522 — Banca Commerciale Ital. 1228 — Banca Sconto 632.50 — Credito Italiano 823 — Banco di Roma 115 — Meridionali 593 — Nav. Gen. It 767 — Tram 177 — Acqua Marcia 1210 — Gas 722 — Condotte d'acqua 283 — Terni 1150 — Ansaldo 217 — Metalurgica 138 — Ilva 211 — Montecatini 166 — Immobiliari 421 — Beni Stabili Roma 279 — Imprese fondiarie 101 mezzo — Carburo di calcio 1115 — Azoto 346 — Elettrochimica 131 mezzo — Concimi 180 — Fondi rustici 269 — Marconi 213 — S.N.I.A. 99 — Fiat 377 — Risanamento 343 — Eridania 412.

Cambi: Francia 122.20.87 — Londra 30.48.33 — Svizzera 218 — New York 13.40.

Borse estere:

PARIGI, 31 — Rend. Francese 3 p. c. pepetua: compensazioni 59.50; riporti 0.11 — Id. id. ammortizzabile: comp. 70.65; riporto 0.13 — Rendita Egiziana: comp. 119; rip. 0.23 — Rend. Spagnola 4 p. c.: comp. 171; deporto 0.75 — Rend. It. 3.50 p. c.: comp. 65.50; deporto 0.15 — Banco di Parigi: comp. 1340 — Credito Fond.: comp. 840; rip. 1.85 — Banca Comm. Ital.: comp. 950; rip. 2.10 — Azioni Suez: comp. 6500; rip. 14.10 — Meridionali: comp. 600; rip. 1.10 — Giombino, Alti Forni: comp. 115; rip. 0.25 — Rio Tinto: comp. 1865; rip. 4.

AMSTERDAM, 31 — Cambio su Berlino Guilders 5.57 mezzo.

MADRID, 31 — Cambio su Parigi 48.65.

BUENOS AYRES, 31 — Cambio su Londra 62.

Informazioni commerciali

Vendita dei materiali residuati dalla guerra. — La Camera di Commercio informa che la Commissione Superiore Centrale per la liquidazione dei materiali residuati dalla guerra ha pubblicato un memoriale che riassume, modifica ed emana nuove disposizioni per la vendita dei materiali residuati dalla guerra. Gli interessati possono consultare il memoriale stesso presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Esportazione degli asparagi. — La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente l'esportazione degli asparagi.

La moglie con le figlie ed i congiunti tutti partecipano la morte del loro amato

Zambon Luigi
fu Gio. Batta

avvenuta nei primi minuti del giorno 2 corrente.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. M. del Carmelo domenica 4 ad ore 9.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 2 Gennaio 1920.

†

Alle ore 21 di ieri dopo breve dolorosa malattia, coi Conforti Religiosi, cessava di vivere

Marco Prosdocimi
d'anni 67

Con l'animo angosciato ne danno il triste annunzio la cognata Elena Boschetti ved. Prosdocimi coi figli Marchetto, Luisa col marito colonnello Giungi, Antonia col marito Carlo Ventura, Adele col marito Dott. Valgimigli, Maria col marito Dott. Bruschini, i pronipoti ed i parenti tutti.

Si omettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 9.

Este, 1 Gennaio 1920.

Cronaca Cittadina

Calendario

3 SABATO (3-363) — S. Genovieffa.
Temperatura: Massima 7.9; minima 6.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 743 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 0.5 alle 0.40 ed il massimo livello di più cm. 111 alle 8.40 del giorno 2.
4 DOMENICA (4-362) — S. Gregorio vesc.
SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.30
LUNA: Tramonta alle 6.4; leva alle 15.30.

Ufficio Idrografico Magistrato Acque

Stamane alle 8.40 marea eccezionale; altezza cm. 111 sopra il livello medio del mare.

Per domani, intorno alle 9, si prevede un'alta considerevole per quanto inferiore a quella di stamane.

Domenica quattro p. v. comincia ad andare in vigore il decreto-legge per il riposo festivo dei giornali, il cui regolamento da noi pubblicato alcuni giorni fa, è stato integrato con una speciale disposizione secondo la quale le infrazioni alla legge ed al regolamento in parola, nei riguardi delle amministrazioni dei giornali, sono punibili col sequestro del giornale ed un'ammenda non inferiore a lire diecimila, il cui importo sarà devoluto a beneficio delle istituzioni di previdenza giornalistiche del luogo in cui la contravvenzione avviene. In caso di recidiva potrà essere ordinato la sospensione del giornale a discrezione del magistrato.

Col riposo festivo ottenuto per un felice accordo della classe giornalistica, rappresentata dalla Federazione Nazionale della Stampa, con l'Unione degli editori proprietari, si realizza uno degli ideali più a lungo accarezzati dei professionisti del giornalismo.

In conseguenza della nuova legge la Gazzetta di Venezia *sospenderà il lavoro ogni domenica alle prime ore del mattino e lo riprenderà nel pomeriggio del lunedì. Pertanto il giornale uscirà la domenica ma non il lunedì e riprenderà le sue pubblicazioni nelle prime ore del mattino del martedì.*

L'acqua alta

La violenta sciroccata di ieri notte accompagnata da rovesci di pioggia, fece alzare notevolmente la marea della laguna le cui acque invasero nel mattino i punti bassi della città. Alle 7 la piazza San Marco e la Piazzetta erano tutte allagate. E l'acqua continuava a salire tanto che verso le nove raggiunse il livello massimo di cm. 111 sopra il livello del mare. Per il rapido invadere della marea solo dopo mezzogiorno si poterono gettare i caratteristici ponti tra le procuratie nuove e la Piazzetta e le procuratie vecchie. Naturalmente sotto le Procuratie Nuove, il cui suolo è abbastanza sollevato sul resto della Piazza e fu l'unico rispettato dall'acqua, molte erano le persone ferme a osservare il curioso spettacolo della piazza ridotta ad un lago leggermente increspato, coi monelli a gambe nude che imperterriti vi guazzavano dentro ruzzolando e cadendo fra le gioconde risate dei presenti. Anche in altri punti bassi della città si svolsero i soliti casetti tipici di gente pressata dagli affari che si fa trasportare e di disgraziati tuffi fatti da qualche sbadato, tra i commenti e le risa degli spettatori, eccetera, eccetera.

La circolazione in città fu quasi del tutto impedita; gli alunni delle scuole furono costretti allo sciopero, e questo se fu un danno per la scienza, significò per essi la gioia inopinata di una mezza vacanza.

Inconveniente più serio: molti negozianti che avevano merci deteriorabili in magazzeni al pianterreno, soffersero danni non piccoli; inoltre l'invadere violento dell'acqua produsse guasti nella tubatura del gas nel sottosuolo, tanto che per alcune famiglie ne restò interrotta la distribuzione.

Nell'eventualità che la marea potesse nuovamente fluire nella serata, furono gettati i ponti per il transito delle persone da Piazza S. Marco al Ponte dei Dai.

Associazione Liberale
Circolo di S. Polo

I soci e gli aderenti al Circolo sono pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà questa sera nella sede sociale, calle Botteri 1565, alle ore 20.

Ordine del giorno: Comunicazioni della Commissione; Approvazione dello Statuto e nomina delle cariche sociali.

Società veneziana contro la tubercolosi

In questi giorni verrà distribuito il calendario che i bimbi del Padiglione-Scuola offrono quale loro modestissimo tributo di gratitudine ai loro Benefattori mentre augurano coi loro cuoricini semplici e buoni ogni felicità a coloro che pensano di soccorrerli.

Come negli anni precedenti le offerte potranno venir consegnate al sig. Stocco incaricato dell'esazione che rilascierà ricevuta col timbro della Società, o versate direttamente alla sig.a Teresa Molon, Fondam. S. Lorenzo 5019 B, o al Negozio di Musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Utile iniziativa

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Cooperativa di Venezia, ha deliberato l'istituzione di un Ufficio per aiutare ed assistere la propria clientela e tutti coloro che in qualsiasi modo sono soggetti ai provvedimenti finanziari emanati coi Decreti Legislativi 24 novembre 1919.

L'Ufficio, istituito con criteri della più assoluta discrezione e completamente separato dagli altri Uffici della Banca, si propone: di aiutare il contribuente nella compilazione delle denuncie, curandone la massima esattezza e verità; di assisterlo nelle controversie eventuali colla Pubblica Amministrazione, predisponendo i relativi ricorsi; di verificare le tassazioni cui andrà incontro ed ogni accertamento gli venisse fatto.

In tal modo il contribuente, con notevole economia di tempo e di spesa, liberato dalle cure e dalle difficoltà delle pratiche condotte personalmente, viene messo in grado di ottenere, coll'assistenza di esperti funzionari, la più equa possibile tassazione.

A dirigere l'Ufficio, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha chiamato il sig. prof. Corrado Chiribiri ed il sig. cav. uff. Washington Palmieri, che per molti anni appartenne all'Amministrazione delle Finanze.

A nessuno può sfuggire la importanza e la complessità dei provvedimenti finanziari emanati coi decreti suddetti, la loro svariata natura e sopratutto le gravi pene comminate per le denuncie false od inesatte, e perciò quanto provvida sia questa nuova iniziativa della Banca Popolare Cooperativa.

Conferenze per la nostra espansione in Oriente

L'Istituto Italiano per l'Espansione Coloniale e Commerciale ha indetto alcune conferenze, le prime delle quali saranno tenute nella sala della Camera di Commercio di Milano, gentilmente concessa, dall'avv. Manlio Scarpari, che ha visitato di recente tutti i centri balcanici ed i principali della Turchia, anche per incarico avuto dall'Istituto Italiano stesso.

Nel primo ciclo di tali conferenze verranno esaminati, con provvide dimostrazioni, i rapporti politico-commerciali tra l'Italia e la Grecia, e quindi, colla Bulgaria, colla Turchia e col Mar Nero.

Queste trattazioni di vero interesse pratico gioveranno a dimostrare il vasto campo, che, con iniziative diverse, è riservato all'intraprendenza degli italiani, e dovranno servire a chiarire situazioni e rapporti in modo che il nostro mondo commerciale ed industriale abbia da trarne sicure notizie per lo sviluppo dei nostri affari laggiù.

Le conferenze verranno poi, probabilmente, ripetute a Venezia, Trieste, a Torino, a Genova ed altrove.

Contravvenzioni ai regolamenti annonari

La Commissione Provinciale Annonaria nella seduta del 30 dicembre p. p. ha preso le seguenti deliberazioni:

Chiusura del negozio di polleria di Sartori Antonio, della macelleria Roncali Ettore, Martina Giovanni, per giorni uno, perchè non tenevano esposti i prescritti cartelli indicanti i prezzi di vendita.

Chiusura del negozio di biade di Zanon Giacomo, per sottrazione vendita burro al pubblico e perchè era sprovvisto del registro di carico e scarico.

Vennero diffidati i seguenti trattori: Rossi Italo, Marzetto Virgilio, Vio Graziella, Ingami Eugenio, Castagna Pietro, Romanin Luigi, Zeppi Enrico, Bellinato Clemente, perchè nei loro esercizi tenevano vitello immaturo di contrabbando.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Sottoscrizione dei proprietari: Fratelli Perale fu Domenica L. 25, Contessa Paola Toso Giustiniani 50, Funzionari dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione 25, N. D. Nerina Volpi Pisani 50, Nordio dott. Filino 10, Emma Ravà Friedemberg 20, Saibante Marchese Lorenzo 500, Sacerdoti Clara 10, Pietro Parisi 500, cav. Carlo Rossi 100, Bambini Volpato (inserviente Municipio) 5.75, Bambini Biral (id.) 5, Graziussi Angelo (id.) 2, Adolfo Cesare (id.) 2, Maschio Luigi (usciere munic.) 2. — Totale L. 1306.75; Somma prec. L. 923.50 — Totale gen. L. 2230.25.

La festa della Befana al Danieli

Il prof. Umberto Bogno ha cortesemente offerto di spiegare ai piccoli che interverranno alla festa della Befana che avrà luogo Martedì alle 14.30 « pro Opera di Assistenza, Italia Redenta » ed « Ospizio Marino », le gesta dei Nani buffoni. La spiegazione sarà brillantemente illustrata con proiezioni.

A cura di alcuni volonterosi dilettanti sarà inoltre recitato un atto di quel gioiello goldoniano che è la « La Casa Nuova ».

Anche dopo la chiusura della vendita di beneficenza che si è tenuta a favore delle stesse Opere sopraindicate, all'Hotel Danieli, sono pervenute al Comitato nuove offerte. Il signor Marco Sullam ha inviato, per acquisto di vischio L. 100 e la Società del Lloyd Triestino ha rimesso alla Contessa Annina Morosini la munifica offerta di L. 4000. La contessina Dada Albrizzi ha versato L. 70 incassate per due calendari da lei dipinti.

25.000 lire di merce trafugata

L'altra mattina prima dello spuntar dell'alba, ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso penetrarono nel magazzino deposito dello spedizioniere Aldo Borsati sito a S. Croce N. 596 e vi asportarono tre casse piene di bottiglie di liquori, una di cioccolato, due ceste di isolatori di porcellana e sei colli di tessuti di cotone, tutta merce che doveva essere spedita per conto dei clienti della ditta Borsati.

Venne fatta denuncia del furto con danno dichiarato di L. 25.000 al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ha iniziate delle indagini.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Nell'anniversario della morte di Giuseppe Ancona la vedova Maria Gortan, i figli Bruno, Sergio, Anna offrono L. 150 ai ciechi di guerra e L. 150 al Pane quotidiano.

— Teresa Bonacossi Prina in memoria di Paola de Blaas offre L. 20 al Patronato Pio X di S. Trovaso.

— In memoria di Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt Enrichetta Goldschmiedt Consolo offre L. 100 alla Fraterna Israelitica di Venezia; L. 100 alla Casa di Industria e Ricovero di Venezia e Vittoria Foà di Padova offre L. 100 al Comitato di assistenza e difesa civile.

— La contessa Rasini Gritti L. 25 all'Asilo dei bambini lattanti in memoria della cara amica Paola Blaas.

— Conte Ernesto Turetta in memoria del cav. uff. Scarpa Giuseppe lire 20 alla nave «Scilla».

— Conte G. B. Viola e figli offrono lire 50 alla Fondazione Ca' Foscari in morte di Donna Paola de Blaas Prina.

— Ferdinando ed Emilia Pasqualy offrono al Pro Schola lire dieci in memoria del compianto prof. Castagnari Luigi.

Ci si comunica:

Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: Corpo insegnante ed allieve della Scuola Professionale Vendramin Corner lire 250 per onorare la memoria del cav. Tiboni, padre della Direttrice signorina Clotilde Tiboni; cav. Giuseppe Inocente Lanza lire 10 in memoria di Carlo Penzo; a mezzo dell'avv. nob. Andrea Cornoldi, dai colleghi dell'avv. Renato Pacher lire 60 per una branda da intestarsi al nome del defunto; signor Gino Marchini per le Manifatture cotoniere meridionali lire 80 per l'intestazione di due brande al nome di Sofia e Lionello Goldschmiedt; rag. Giovanni Palla lire 10 in memoria dell'amico avv. Pacher.

Riunioni-Società

Maestri e Direttori sono convocati in assemblea generale per le ore 17 di oggi, nella sede degl'Impiegati Civili, in Frezzeria, per trattare argomenti di vitalissima importanza, concernenti la riforma degli organici.

Piroscafi della "Veneziana,

PERIN, 23. — Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, proveniente da Calcutta è partito il 23 per Suez diretto a Genova.

L'inglese salvato dalle acque

Due nostri fattorini verso la mezzanotte di ieri per la fondamenta che costeggia il Rio della Verona, passando a Sant'Angelo udirono dei lamenti in lingua straniera provenienti dal Rio. Attratti dalle voci e spezionando della fondamenta il rio videro ad un dato punto una forma d'uomo metà sott'acqua e metà fuori, aggrappato a uno di quei pali a cui si ormeggiano le gondole, che tentava con sforzi disperati, ma inutilmente, di trarsi dalla critica posizione aggrappandosi per salire.

Gli accorsi aiutarono subito il disgraziato, tirandolo su, non senza sforzi, sul terreno solido. Quindi lo portarono tutto madido d'acqua e tremante di freddo e di spavento a riscaldarsi e rifocillarsi in un locale della tipografia.

Passato il primo momento di emarrimento, il salvato potè snodare la lingua e dire qualcosa. Si tratta di un marinaio di una nave mercantile inglese, caduto in acqua non sa dire con precisione nè come nè dove. Subito si pose a nuotare, brancicando qua e là, finchè accortosi del palo infitto nel canale, si aggrappò a quello, vera ancora di salvamento per lui in quel frangente.

Quanto rimase nell'acqua, aspettando che qualche anima cristiana passando lo traesse d'impaccio? Egli disse più di un'ora, ma evidentemente l'ansia e la paura gli fecero esagerare il computo del tempo.

Ad ogni modo esso fu tratto a terra e riscaldato, poi mandato con Dio con la raccomandazione di star attento ai passi falsi.

Marinai e marinaretti

In questi giorni dalla marina da guerra e da quella mercantile giungono commoventi manifestazioni di affetto ai marinaretti della « Scilla » in ricambio di auguri.

Proprio la mattina di Capodanno una larga rappresentanza di sottufficiali e di marinai delle regie navi Re Umberto, Cannoniere Cucco, Sabotino, Valente, Carso e Faà di Bruno e dell'ex Nave austriaca Spaun, dipendenti dal capitano di fregata cav. Boggetti, guidata dal Tenente sig. Vitiello, si recò sulla « Scilla » per festeggiarvi i marinaretti ai quali fece una signorile distribuzione di dolci accompagnata con atti e parole di veri fratelli maggiori.

Nel tempo stesso il sig. Tenente Vitiello consegnava al Direttore la somma di lire 320 offerta dal Comandante, degli Ufficiali e degli Equipaggi per l'incremento della Nave-asilo.

Il Direttore della Scillà nel ringraziare, dinanzi ai marinaretti schierati, la rappresentanza delle RR. Navi, e nel rilevare, con intima commozione, l'alto significato della visita, colse l'occasione per trarre l'auspicio che quando gli attuali marinaretti si troveranno come mozzi sulle navi mercantili, essi sieno protetti e guidati proprio da coloro che oggi li festeggiano con tanto affetto.

A nome degli equipaggi rispose il Tenente Vitiello con parole vibranti di patriottismo e di simpatia per l'istituzione.

Inviarono pure generose offerte gli ufficiali e gli equipaggi delle RR. Torpediniere «Procione», «Climene», «2 P.N.» e del R. Rimirchiatore R. D. 21.

Con eguale patriottismo ed affetto rispondono agli auguri degli orfani del mare gli stati maggiori e gli equipaggi delle navi mercantili presenti in porto; ricordiamo i piroscafi Ancona, Barion, Pietro Calvi, Draga Venezia, ecc.

Piccola cronaca

Tentato furto

Verso le ore 4 dell'altra mattina, ignoti ladri, muniti di un grosso palo di ferro, tentarono di perpetrare un furto nel magazzino deposito derrate alimentari, dell'albergo «Giorgione» sito in Calle dei Proverbi ai Ss. Apostoli.

I malandrini ruppero i tre grossi lucchetti, che chiudevano la porta e stavano per penetrare nel magazzino, ma il rumore prodotto dallo schianto fece accorrere gli agenti della squadra investigativa, che misero in fuga i malviventi.

Il signor Pietro De Cesco, proprietario dell'albergo, ha fatto regolare denuncia alla Squadra mobile, che ha iniziato delle indagini.

Boemo truffatore

Il signor Carbonelli Pietro fu Domenico, direttore dell'albergo «Luna» ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco, che dal 21 al 29 u. s. ha alloggiato al suddetto albergo certo Friedrich Weimann, nativo di Boemia e proveniente da Milano e che si era allontanato senza pagare il conto che ammonta a L. 260.

Si sono iniziate delle indagini per rintracciare il truffatore.

Una barca di carbone Cardiff

Notti or sono un guardiano dell'Istituto di vigilanza Sottile F., seguendo le orme di alcuni individui, che si aggiravano in attitudine sospetta nei pressi di S. Marco, riuscì a sequestrare una barca carica di carbone Cardiff, la quale fu abbandonata da ignoti ladri per tema di venire scoperti.

La barca carica di Cardiff, trovasi ancora ormeggiata in Rio S. Maria Formosa in attesa del suo legittimo proprietario.

Le disgrazie

Nella giornata di ieri ricorsero alle cure del sanitario di servizio presso la Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Maineri Elisa fu Narciso di anni 46 ab. a Castello 3434 con la frattura della clavicola destra riportata cadendo sulle scale di casa. Ne avrà per 20 giorni.

— De Grossi Violetta fu Antonio di anni 57 ab. a Cannaregio 4029 con la frattura del femore sinistro per una caduta sul Ponte dei Ss. Apostoli. Guarirà in 50 giorni.

— Casano Giovanni di Francesco di anni 29 ab. a Castello 2197 con escoriazioni alla gamba destra riportate cadendo a bordo del piroscafo «Ancona» e guaribili in 10 giorni.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 1. gennaio 1920:

Ricorrendo la festa di Capodanno non si è lavorato eccettuato il piroscafo «Douro» il quale ha scaricato in magaz. varie ton. 20

Piroscafi a banchina N. 10; al largo 4; totale 14.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 20.
Totale carri caricati 27; scaricati 16.
Mano d'opera utilizzata: comp. 2; uomini 20.
Stato atmosferico: Nebbia.

Piroscafi arrivati ieri:
«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Hungaria» interall. per Brindisi con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partiti ieri:
«Struma» ingl. per Buenos Aires ore 8.

Partenze d'oggi:
«Hungaria» interall. per Brindisi ore 8 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Carichi specificati:
Piroscafo interall. «Szent Laszlo» arrivato il 1. gennaio: Da Sebenico: Casse 1 pelli secche, Pagan; colli 1 telai; colli 1 effetti usati 1. Mangili; da Trieste: fusti 3645 carburo, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Ultim'ora

Per risolvere la crisi degli alloggi

Roma, 2

Con decreto 24 dicembre 1919 il ministro guardasigilli in sostituzione del dottor Schiavi Alessandro, ha chiamato il prof. gr. uff. Alberto Beneduce, deputato al Parlamento, a far parte della commissione incaricata di studiare e proporre i provvedimenti necessari per agevolare e sollecitare la soluzione della attuale crisi degli alloggi e delle abitazioni. La commissione adunatasi presso i Ministero della Giustizia ha già da qualche giorno iniziato i suoi lavori. Come è noto essa ha l'arduo compito di proporre i provvedimenti necessari per avviare la questione degli alloggi ad una definitiva soluzione predisponendo cogli opportuni temperamenti il ritorno alla libertà delle contrattazioni.

Frattanto il Governo, preoccupato dalla grandissima deficenza delle abitazioni, specialmente nei centri urbani più popolati, ha dovuto adottare provvedimenti eccezionali e temporanei ora in corso di approvazione che hanno natura puramente politica e sono diretti a superare senza turbamenti l'attuale stadio acutissimo della crisi.

Per le pensioni privilegiate di guerra

Roma, 2

Il senatore Cannavina ha presentato una interrogazione al ministro del Tesoro per sapere se come e quando intende provvedere alla pensione privilegiata di guerra a favore delle famiglie dei militari dispersi in prigionia o dopo l'armistizio, diritto che non pare garantito e disciplinato dalle norme attualmente in vigore. L'interrogante chiede risposta scritta.

La costituzione delle sezioni del Consiglio di Stato

Roma, 2.

Le varie sezioni del Consiglio di Stato per il 1920 sono così costituite

I Sezione. Presidente Ciuffelli — Consiglieri: Peano, Santoliquido, D'Oria, Mosconi, Rava, Luzzatto, Raineri.

II Sezione: Presidente Bertarelli — Consiglieri: Scamozzi, Di Fratta, Calisse, De Vito, Stanghetta, Ruini, Giuffrida.

III Sezione: Presidente Schanzer — Consiglieri: Cassis, Tedesco, Mancioli, Solimbergo, Borro, Corradini, Broffeño.

IV Sezione: Presidente Sandrelli — Consiglieri: Vanni, Fucini, Avet, Ambrosino, Firguele, Di Donato, Barone, Abbate.

V Sezione: Presidente Pincherle — Consiglieri: Stanghetta, Bonino, Rainoldi, Merlini, Pastore, Carbonelli, Arcà.

Onorificenze a Sechi e a Soleri

Roma, 2

Il Re ha di «motu proprio» insignito della Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia il ministro della Marina ammiraglio Sechi ed ha conferito il grado di ufficiale dello stesso ordine al sottosegretario on. Soleri.

Le ferrovie a scartamento ridotto

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui si autorizza a concedere all'industria privata l'esercizio delle ferrovie a scartamento ridotto costruite dalla autorità militare nel territorio che fu teatro delle operazioni di guerra.

Il processo per le esportazioni di juta

Genova, 2

Il processo per le esportazioni continuate di juta che doveva discutersi dinanzi alla V Sezione del tribunale penale a carico del comm. Parodi Vittorio Emanuele e dei sigg. Peirce Giorgio, Levre Antonio, Arnier Germano e Passera Arturo, ha occupato la intera giornata di oggi.

Il primo incidente sollevato dalla difesa del Peirce per ottenere il rinvio della causa allo scopo di permettere a questo di venire in Italia a costituirsi è stato respinto. Il tribunale ha accolto invece l'istanza della difesa dell'Arnier diretta ad ottenere una perizia della merce esportata e ne ha richiesto gli atti al giudice istruttore.

Il processo sarà ripreso fra due mesi circa.

Bollettino meteorologico

Roma cielo coperto, temperat. massima 12 minima 10 — Torino id. piovoso, id. 6 id. 3 — Genova id. coperto, mare agitato, id. 8 id. 3 — Firenze id. coperto id. 11 id. 7 — Bologna id. nebbioso id. 8 id. 4 — Napoli id. piovoso id. agitato id. 12 id. 10 — Palermo id. piovoso id. molto agitato id. 15 id. 11 — Tripoli tre quarti coperto id. mosso id. 18 id. 10 — Valona id. coperto id. agitato.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.30 A.
MESTRE: 14.30 L.; 19.18 D.

Cronaca Veneta

Rovigo

Prestito Nazionale

Rovigo, 2

Per domani ad ore 15 è indetta una seduta del comitato esecutivo di propaganda, in prefettura, per trattare sul nuovo prestito nazionale.

Disoccupati che con la forza pretendono denaro

A Badia Polesine una commissione di operai si era recata in municipio per avere il sussidio di disoccupazione. Il sindaco avv. Ferracini avendo acuto ordine dalla commiss. di Rovigo di sospendere l'erogazione, consigliò i rappresentanti degli operai di recarsi colà per gli opportuni chiarimenti. La commissione sembrò persuasa, ma nel pomeriggio circa 2500 operai invasero gli uffici comunali e una parte di essi penetrarono nel gabinetto del sindaco pretendendo subito il pagamento dei sussidi, avvertendo che non si sarebbero partiti di là senza essere accontentati.

Molti dei dimostranti erano muniti di bastoni e correva qualche voce di tentativi di saccheggio.

A buon conto venne avvertita la prefettura sul luogo si portò un delegato di P. S. con dei militi e si procedette all'arresto di sei individui, quali maggiormente indiziati di incitamento a disordini.

Vicenza

Orsi segnalati in Val di Brenta

BASSANO. — Si dice che sui monti sovrastanti S. Marino i valligiani abbiano scorto tempo fa due grossi orsi. La popolazione dei paesetti esistenti in fondo valle alla prima notizia rimase alquanto impressionata; ma ora è ritornata la solita tranquillità. Pare anzi sia stata intrapresa una battuta, da parte di militari, sulle cime scoscese, ma con esito negativo.

Pabblicazioni recenti

— *E. Spagnolo* - Il Giappone nel presente e nell'avvenire - Milano, Treves, 1919
— *G. G. Bernardi* - Armonia (IV edizione; Manuali Hoepli) - Milano, Hoepli, 1920.
— *E. Romagnoli* - La Figlia del sole (Nuovi Drammi Satireschi) - Bologna, Zanichelli, 1919.
— *E. Romagnoli* - Lo Scimmione in Italia - Bologna, Zanichelli, 1919.
— *F. Ciarlantini* - Problemi dell'Alto Adige - Firenze, Vallecchi, 1919.
— *E. Bodrero* - Italia Nuova ed Antica (Saggi) - Bologna, Zanichelli, 1919.
— *L. Einaudi* - Il problema della Finanza postbellica (Biblioteca Treves di Scienze Economiche) - Milano, Treves, 1919.
— *G. Prato* - La terra ai contadini o la terra agli impiegati? (Biblioteca Treves di Scienze Economiche) - Milano, Treves, 1919.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 4 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 4 — Conto corrente con la Posta — Domenica 4 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI - Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 42 all'anno, lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca L. 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Retroscena diplomatici della guerra

Il libro verde italiano sugli accordi con la Francia

Le trattative condotte per la pace da Sisto di Borbone

A proposito del "Libro Verde,,

Roma, 3.

Le ultime edizioni dei giornali della sera recano una serie di documenti diplomatici sull'accordo italo-francese del biennio 1900-1902.

A questa pubblicazione si dà, come al solito, il titolo di «Libro Verde» e la si contrappone non in antitesi ma ad integrazione del Libro Giallo pubblicato alcuni giorni or sono dal governo della repubblica francese. In questi giorni pure vedono la luce altri documenti ufficiali di grande importanza, come le lettere di Guglielmo II allo Czar Nicola ed i documenti segreti sull'offerta di pace dell'Austria alla Francia ed alla Inghilterra che furono seppellite da un reciso «No!» di Sidney Sonnino al convegno di San Giovanni di Moriana, dove il signor Ribot, allora presidente dei ministri di Francia, ne dette notizia incompleta ai nostri rappresentanti, mentre quelli inglesi l'avevano piena ed esatta fino da molto tempo prima.

Abbiamo voluto ricordare e ravvicinare le pubblicazioni diplomatiche ufficiali ed ufficiose di questi giorni per far risaltare un fatto preciso ed inoppugnabile; questo: che mentre dal libro giallo francese e dal libro verde italiano si aderge una prova manifesta ed indistruttibile della lealtà italiana verso la sorella latina, la Francia, dai documenti diplomatici di cui l'«Opinion» di Parigi ha iniziato la pubblicazione, sorte un forte dubbio, non diciamo sulla lealtà francese, chè non è il caso, ma sulla schiettezza delle simpatie francesi per il nostro paese.

La lealtà italiana che, costretta a manovrare tra le esigenze della triplice alleanza che rispondeva ad una necessità di pace del nostro paese, e le tradizioni etniche e gli impulsi sentimentali che ci spingevano verso la Francia, la lealtà italiana — dicevamo — non compresa e sospettata dal principe di Buelow veniva da questi in un certo momento, con la brutalità del suo temperamento teutonico, qualificata per un giro di valzer: invece la malafede dell'Austria Ungheria che informava la Francia di aver avuto proposte di pace separata dal generale Cadorna doveva venire messa al fuoco della smentita diretta del generale italiano, appena oggi 3 gennaio 1920. E' di oggi infatti la recisa smentita del generale Cadorna (vedi intervista con l'«Idea Nazionale» più sotto) al quale soltanto oggi è stato possibile di rilevare l'implicita accusa contenuta nei documenti ufficiali della missione di Sisto Borbone, mentre dalla lealtà, dall'amicizia e dalla solidarietà militare e diplomatica della Francia l'Italia era in diritto di attendersi che l'accusa austriaca fosse subito conosciuta dal nostro governo e subito smentita invece, come abbiamo ricordato, a San Giovanni di Moriana l'on. Sonnino ebbe notizia incompleta del passo di Sisto di Borbone.

In ogni circostanza, in ogni campo, comunque lo si voglia considerare, l'atteggiamento dell'Italia verso la Francia da un quarto di secolo a questa parte è stato sempre più che leale, più che cordiale e si capisce anche che con un terreno così preparato più che dall'abilità diplomatica del signor Barrère, che è grandissima, dalla naturale inclinazione politica dell'Italia, lo scoppio della guerra europea doveva portare prima la dichiarazione di neutralità dell'Italia e più tardi il suo intervento a fianco della Francia.

Ricordare e rilevare tutto questo cade acconcio segnatamente in questo momento in cui l'Italia domanda alla Francia la prova della sua lealtà e della sua solidarietà etnica e morale nella sistemazione della questione adriatica.

Non crediamo di domandare troppo: comunque l'atteggiamento del nostro paese verso la Francia è stato tale prima, durante e dopo la guerra da risparmiargli i frizzi e le considerazioni inopportune contenute nell'ultimo discorso di Clemenceau.

Solo oggi è possibile incominciare a fare un pò di storia su fatti e su documenti, anzichè sugli apprezzamenti o malevoli o ingiusti degli uomini.

Le norme per la navigazione aerea

Roma, 3.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che abroga il decreto legge concernente il divieto della navigazione aerea sul territorio dello Stato e stabilisce norme per la navigazione medesima.

Un libro Verde italiano
a seguito del Libro Giallo francese

Roma, 3.

E' stato pubblicato un Libro Verde italiano in corrispondenza al Libro Giallo francese, circa le relazioni corse tra i due paesi prima della guerra europea. Il Libro consta di documenti scambiati tra il ministro degli affari esteri d'Italia e l'ambasciatore francese a Roma, Barrère, e il nostro ambasciatore a Parigi.

Dai primi di questi documenti risulta che mentre la Francia si riservava di seguire una politica mediterranea salvaguardante i diritti risultanti per essa dal vicinato del Marocco, l'Italia per conto suo si riservava per reciprocità il diritto di eventualmente svolgere la sua influenza in rapporto alla Tripolitania e alla Cirenaica.

Quanto al rinnovamento della Triplice e il pericolo che avesse presentato per la Francia, il regio ambasciatore a Parigi, così scriveva al nostro ministro degli affari esteri, il 4 giugno 1902:

«Signor Ministro. — Ho l'onore di inviare qui acclusa a Vostra Eccellenza copia della dichiarazione che ho oggi rilasciata a questo sig. Ministro degli affari esteri, giusta la istruzione di lei circa il nessun pericolo che presenta per la Francia il rinnovamento della Triplice alleanza, perchè da essa è escluso quanto direttamente o indirettamente possa essere aggressivo contro la Francia stessa. Il sig. Delcassè mi espresse la più profonda riconoscenza del Governo francese per questa alta prova di lealtà che il Governo ne dava della sua politica di pace. — *G. Tornielli.* »

Barrère faceva sapere al nostro Ministro degli affari esteri che le buone relazioni, specialmente per quanto riguardava la politica mediterranea stabilite tra Francia e Italia, si sarebbero consolidate in base a un accordo nel quale vengono fissate le sfere d'influenza — francese ed italiana — nel *vilayet* di Tripoli.

Altra comunicazione, che fu stabilito rimanesse segreta, venne fatta da Barrère al nostro Ministro degli esteri, in cui era preso atto che il rinnovamento della Triplice non minacciava la sicurezza e la tranquillità della Francia, e che la Triplice stessa aveva un carattere completamente difensivo.

Il 13 novembre 1902 il Ministro degli affari esteri italiano scrive all'ambasciatore di Francia che ciascuna delle due potenze potrà liberamente sviluppare la sua sfera d'influenza, nelle regioni stabilite in Africa, al momento opportuno e senza che l'azione di una di esse sia necessariamente subordinata a quella dell'altra. I confini della Tripolitania sarebbero stati quelli fissati nella carta annessa alla dichiarazione del 21 marzo 1899, addizionale alla convenzione franco-inglese del 14 giugno 1898. Nell'occasione il Ministro non esita a precisare i rapporti generali correnti tra i due paesi ed a fare all'ambasciatore francese, in nome del Re d'Italia, le seguenti dichiarazioni. Nel caso che la Francia fosse oggetto di un'aggressione diretta o indiretta da una o più potenze, l'Italia manterrebbe una stretta neutralità. Se poi, in seguito ad una provocazione diretta fosse costretta per la difesa del proprio onore o della propria sicurezza, a dichiarare una guerra, la Francia dovrebbe comunicare preventivamente la sua intenzione al Governo reale, per constatare se si tratti realmente di un caso di provocazione diretta. Il Ministro, infine, assicurò la Francia, che non esistevano protocolli o disposizioni militari d'ordine contrattuale internazionale in disaccordo con le suddette dichiarazioni. Anche questa comunicazione doveva restar segreta.

L'ambasciatore di Francia al nostro Ministro degli esteri, il 1. novembre 1902, circa gl'interessi italo-francesi nel Mediterraneo, precisa gli impegni che risultano dalle precedenti lettere scambiate fra il marchese Visconti-Venosta e Barrère, e cioè che ciascun paese potrà liberamente sviluppare la propria sfera d'influenza nelle regioni stabilite, al momento che giudicherà opportuno e senza reciproca subordinazione di azione. Questi accordi sono ricordati spesso allo scopo di eliminare in modo definitivo ogni possibile malinteso. Il documento termina stabilendo che nel caso che l'Italia fosse oggetto di un'aggressione diretta o indiretta da parte di una o più potenze, la Francia serberebbe una stretta neutralità. Nel caso che per provocazione diretta l'Italia fosse costretta a una dichiarazione di guerra per salvaguardare il proprio onore e la propria sicurezza, il Governo del Re avrebbe dovuto comunicare preventivamente la sua intenzione al Governo della repubblica, onde constatare il caso di provocazione diretta.

Barrère dichiara infine non esistere da parte della Francia alcun protocollo o disposizione militare d'ordine contrattuale internazionale, che sia in disaccordo con le presenti dichiarazioni. Tali convenzioni e quelle riguardanti il Mediterraneo dovevano rimanere segrete.

Il 2 novembre 1902 Barrère chiede al Ministro degli esteri, Prinetti, di precisare il senso e la portata (a scanso di malintesi) da attribuirsi alla parola *diretta* nell'espressione *provocazione diretta*, contenuta nelle precedenti dichiarazioni.

Il giorno stesso il ministro Prinetti risponde a Barrère, chiarendo che la provocazione, per essere *diretta*, dove concernere i rapporti diretti tra potenza provocatrice e potenza provocata.

Il Principe Sisto
e le sue trattative

Parigi, 3

L'Opinion di Parigi, sotto il titolo «Una pace separata con l'Austria era possibile?» pubblica un articolo documentato a firma Jean de Pierrefeu, circa la segreta missione del Principe Sisto di Borbone in Francia. I documenti comprendono il periodo contenuto dal 6 dicembre 1916 al 23 maggio 1917.

Si rileva dal *memorandum* del Principe Sisto che il Principe medesimo e il fratello Saverio di Borbone si recarono in Svizzera il 28 dicembre 1916, dove li attendeva la madre loro Contessa di Parma. Essa dichiarò ai figli che l'Imperatore Carlo d'Austria desiderava intrattenerli direttamente della pace.

I principi di Borbone non vollero accettare la proposta se non dopo avvertito il Governo di Parigi. Il 10 febbraio essi giunsero a Parigi, ma per desiderio del Governo francese tornarono in Svizzera dove s'incontrarono col conte Erdoedy, emissario dell'Imperatore Carlo.

Le basi della pace

Il Conte dichiarò che la pace si poteva concludere sulle basi seguenti: Armistizio segreto con la Russia e disinteressamento austriaco della questione di Costantinopoli; restituzione alla Francia dell'Alsazia-Lorena; ripristino del Belgio; creazione di un regno slavo meridionale sotto la Corona degli Absburgo, comprendente la Bosnia-Erzegovina, Albania e Montenegro.

Il Principe Sisto osservò che un intervento diplomatico sarebbe fallito essendo a questo scopo interessate la Germania e l'Italia. A suo parere era meglio porre la Germania davanti al fatto compiuto di un'offerta di pace austriaca agli alleati alle suddette condizioni.

Il Principe comunicò — com'è noto — il *memorandum* a Poincaré il 5 marzo 1917. Il Presidente, pur ringraziando, ritenne la nota insufficiente, imprecisa e troppo diplomatica.

Infatti, essa dichiarava indissolubile l'alleanza fra l'Austria e la Germania la Turchia e la Bulgaria, e respingeva qualsiasi idea di pace separata; chiedeva garanzie contro la Serbia, dichiarava che l'Austria non avrebbe in alcun modo ostacolata una rinunzia della Germania all'Alsazia-Lorena, affermava che il Belgio doveva essere ricostituito e indennizzato da tutti i belligeranti, che l'Austria infine non pensava affatto ad annettersi la Romania, ma soltanto doveva custodirla come pegno. Si aggiungeva che gli slavi erano fedeli all'Imperatore e all'impero.

Le note dell'Imperatore promettevano di gravare sulla Germania ed esternavano simpatia per il Belgio.

Un ostacolo: l'Italia

Poincaré promette di comunicare la nota di Czernin e i commenti dell'Imperatore agli Alleati, ma c'è un ostacolo, l'Italia. E Poincaré sviluppa largamente le sue idee rispetto all'Italia.

«L'Italia reclamerà una parte che non sarà esigua e la Francia non può trattare una pace separata con l'Austria senza farne partecipe l'Italia. In ogni modo non è detto che l'Italia abbia, di fronte agli Alleati, perfetta ragione di sostenere le rivendicazioni che si ripromette; e comunque non avendo la Francia promesso che una cosa, di non fare una pace separata, essa e i suoi alleati possono dunque discutere con l'Austria. Anche il popolo italiano d'altronde, desidera la pace.»

L'8 marzo secondo colloquio del Principe Sisto con Poincaré: le note dell'Imperatore contenevano *le basi* per uno scambio di vedute.

In seguito a ciò il Principe ha un nuovo colloquio in Isvizzera col conte Erdoedy e gli consegna un progetto su queste basi: Alsazia-Lorena alla Francia; ricostruzione del Belgio; ricostruzione della Serbia con sbocco in Adriatico attraverso l'Albania; negoziati con la Russia e disinteressamento circa Costantinopoli; armistizio militare. La nota era accompagnata da una lettera di Sisto all'Imperatore di cui ecco un punto interessantissimo:

Se l'Italia prendesse Trieste...

«Se l'Italia prendesse Trieste, l'Intesa gliela riconoscerebbe; ma se non la prende, pare che l'Intesa rinunzierà a garantirgliela, mentre la Germania ha offerto Trieste all'Italia per ricondurla a sè.»

In seguito, verso la fine di marzo, i Principi Sisto e Saverio si abboccarono segretamente coll'Imperatore e l'Imperatrice nel castello di Laxenburg in Austria. Il Principe constatò che i sentimenti dell'Imperatore erano generalmente analoghi ai suoi (con riserva circa Costantinopoli essendo già scoppiata la rivoluzione russa).

Anche la questione italiana sarebbe stata trattata dall'Imperatore con serenità. A questo punto intervenne Czernin che cercò di fare del *bluff*, ma Sisto lo ricondusse alla realtà. In conclusione l'Imperatore consegnò una lettera che precisava i suoi punti di vista, e promise di non attaccare l'Italia prima di conoscere il risultato delle trattative.

Tornato a Parigi il Principe Sisto ebbe un secondo colloquio con Poincaré il 24 maggio.

«L'opinione pubblica — disse in quell'occasione Poincaré — così in Inghilterra come in Francia è generalmente favorevole all'Austria e il presidente della Camera (Deschanel) mi domanda continuamente se non faremo presto la pace separata con l'Austria».

Il 6 aprile ha luogo un colloquio tra il Principe e Giulio Cambon. Si studiano varie combinazioni. Il 12 aprile nuovo convegno del Presidente Poincaré e del Principe alla presenza di Ribot.

San Giovanni di Moriana

Ma Ribot sostiene il punto di vista inglese, che cioè si deve avvertire l'Italia. Sisto esprime nuovamente i suoi timori di indiscrezioni italiane. Ribot dice: L'onore di tutti è impegnato. Si decide così di chiamare Sonnino a San Giovanni di Moriana per parlargli dei negoziati di pace. E Ribot promette formalmente al Principe di non fare cenno della persona dell'Imperatore. Al Principe Sisto nè Poincaré nè Ribot nascondono la loro diffidenza verso gli uomini di Stato italiani.

Al ritorno da S. Giovanni di Moriana, Lloyd George riceve ancora il Principe Sisto: però in quella occasione apparve che le idee di Lloyd George fossero un po' mutate. Bisogna che l'Austria dia qualche cosa all'Italia. L'Italia chiede Trieste, il Trentino, la Dalmazia e le isole. A San Giovanni di Moriana, sempre secondo l'*Opinion*, Sonnino mantenne l'integrità della richiesta italiana. L'Austria avrebbe dovuto accettare tutte le condizioni italiane perchè fossero accolte le sue proposte di pace separata.

Il Principe Sisto però crede tuttavia di continuare la sua opera di mediazione. Si ha così un colloquio con Cambon, dopo il quale il Principe scrive all'Imperatore Carlo scongiurandolo di dar prova di tutta la buona volontà possibile. L'Imperatore annunzia che ritiene non ci sia ragione di inquietarsi delle domande dell'Italia, perchè, egli dice, «tre settimane prima un emissario di Cadorna era arrivato a Berna per proporre al ministro d'Austria la pace con l'Italia verso la cessione del Trentino», ma poi il 14 aprile da Roma segnalava che il generale Cadorna non temeva un'offensiva austriaca.

Il Principe Sisto vuol concludere e parte per Vienna. Carlo I, pur diffidando della Francia, accetta la cessione del Trentino in cambio d'un compenso italiano (es. Somalia).

Sonnino non sapeva nulla

Poincaré tuttavia, dominato da un nobile sentimento di umanità, scrive il Pierrefeu, sembra si abbandoni alle speranze, ma Ribot fa buona guardia. Egli chiede spiegazioni sul passo che gli italiani avrebbero fatto in Isvizzera. Il Principe risponde che l'Imperatore e il conte Czernin gli hanno fatto sapere che un inviato del Comando Supremo e del Governo italiano si è presentato alla Legazione tedesca di Berna dicendosi mandato dal Re e dal generale Cadorna e pregando la Germania di trasmettere all'Austria la volontà del Re di fare la pace verso la cessione del solo Trentino all'Italia.

Sonnino non è stato messo al corrente di questi passi che sono avvenuti nella settimana che ha preceduto i colloqui di S. Giovanni di Moriana.

Ribot rifiuta di credere che il Re e Cadorna abbiano potuto impegnarsi all'insaputa di Sonnino. Ribot può ammettere che Porro sia capace di aver mandato un suo ufficiale a lanciare un colpo di sonda, ma non vuole ammettere che il Re e Cadorna ne siano capaci; non vede del resto che interesse potrebbero avervi. Il Principe risponde che interesse dell'Italia è di farsi dare il più possibile dalle due parti. Ribot vuole che si parli con l'Italia di questo supposto doppio giuoco, che se ne discuta col Re, che verrebbe invitato a venire a Parigi.

Il Principe passa per Londra, si abbocca con Lloyd George e si reca con lui dal Re. E gli propone una riunione dei tre capi di Stato della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia. Il Principe torna quindi a Parigi per attendervi gli avvenimenti.

E aspetta invano.

Nessuna risposta fu data alla lettera imperiale del 9 maggio e si crede di sapere che Sonnino si opponeva a un viaggio del Sovrano a Londra. Il 12 ottobre alla Camera in un suo discorso Ribot gettava a mare l'Austria, e la missione del Principe Sisto era fallita.

Cadorna non inviò suoi emissarii a Berna

Roma, 3.

A proposito delle rivelazioni comparse sulla stampa francese circa le trattative del Principe Sisto di Borbone, il corrispondente da Firenze dell'*Idea Nazionale* ha intervistato il generale Cadorna il quale ha smentito recisamente la notizia che un emissario del Comando Supremo italiano si sarebbe recato a Berna nell'aprile o maggio 1917 per proporre al ministro austriaco la pace mediante l'annessione del solo Trentino di lingua italiana. Evidentemente, ha soggiunto il generale Cadorna, mai il Governo italiano si sarebbe servito di me per simili trattative di carattere preminente politico. Io d'altra parte mai avrei preso un'iniziativa del genere se dal Governo non fossi stato autorizzato o incaricato, data la sostanza stessa delle pretese trattative che mi sono state attribuite. Spero del resto di non avere bisogno di ripetere come io avessi sempre insistito sulla assoluta necessità del nostro confine militare al Brennero per dimostrare quindi che, non solo non avrei proposto, ma neppure avrei accettato un progetto che tendesse alla annessione del solo Trentino di lingua italiana.

Nitti è partito per Parigi

Roma, 3.

Stamane col treno delle ore 10 è partito per Parigi e Londra il Presidente del Consiglio on. Nitti. La supplenza del Presidente del Consiglio è stata assunta dal Ministro della giustizia sen. Mortara. Il Ministro delle Colonie on. Rossi partirà subito per la Libia in occasione dell'imminente applicazione del nuovo ordinamento coloniale.

Si trovavano alla stazione a salutare il Presidente del Consiglio i ministri Mortara, Schanzer, De Vito e Chimienti, i sottosegretari di Stato Grassi, co. Sforza, La Pegna, Ciappi e Masciantonio, i generali Petitti di Roreto, Piccione e Croce, il prefetto comm. Zoccoletti, i comm. Flores e Mogno, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè, il primo segretario dell'ambasciata di Francia, molti parlamentari e amici.

A Torino salirà sullo stesso treno il ministro Dante Ferraris che si recherà pure a Parigi.

Prossimi movimenti nelle nostre ambasciate?

Roma, 3.

Il *Giornale d'Italia* dice che sembra imminente un largo movimento delle ambasciate che sarebbe attuato dopo il ritorno dell'on. Nitti e dell'on. Scialoja da Parigi e Londra. Esso avrebbe per caposaldo il collocamento a riposo degli ambasciatori Imperiali e Bodin Longare.

Sempre secondo il giornale a Londra, in sostituzione di Imperiali, andrebbe lo attuale sottosegretario agli esteri senatore Sforza ed a Parigi il comm. De Martino, ex segretario generale alla Consulta, ed attualmente membro della delegazione italiana a Parigi. A Berlino, quando saranno riprese ufficialmente le relazioni diplomatiche, andrebbe l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario conte Aldovrandi Marescotti. A Praga sarebbe destinato il barone Bordonaro Chiaramonti attualmente commissario politico a Berlino. Infine alla Consulta si insedierebbe ufficialmente nella carica di segretario generale il comm. Contarini che è stato finora incaricato delle funzioni di direttore generale degli affari generali.

Rivelazioni dell'on. Pitacco sulle vicende del naviglio triestino

Trieste, 3.

(B. A.) — Sulla tanto dibattuta questione del nostro naviglio, che dopo un periodo di eclissi è ritornata a spargere la sua luce angosciosa sulla città e mentre Trieste si appresta a lottare ancora per il suo buon diritto, un redattore dell'*Era Nuova* ha intervistato l'on. Pitacco, l'uomo più autorevole in materia, essendo stato più volte inviato presso la delegazione nostra a Parigi e presso il Governo a Roma.

«Le inquietudini suscitate in città dalla nuova campagna — ha cominciato lo on. Pitacco — derivano dal fatto che il problema così decisivo per il nostro porto e per tutto il movimento dei traffici non è purtroppo definitivamente risolto, e dall'altro fatto che voci le più disperate e inesatte sono state messe in giro: voci che, se non fossero energicamente contraddette, potrebbero seriamente danneggiare gli interessi della nostra marina.

Conviene aver presente che secondo il trattato di Saint-Germain il Governo austriaco deve rimettere alla Commissione delle riparazioni entro due mesi dall'entrata in vigore del trattato stesso, tutte le navi mercantili e i battelli da pesca appartenenti ai sudditi dell'antico impero d'Austria.

Conviene ancora aver presente che è riconosciuto il diritto delle Potenze alleate ed associate, alla sostituzione, tonnellata per tonnellata e categoria per categoria, di tutte le navi mercantili perdute o danneggiate per fatti di guerra. Conviene infine non dimenticare che, per accordi intervenuti, all'Italia verrebbe assicurato il diritto di prescelta sulle navi adriatiche, con il quantitativo di tonnellaggio necessario a sostituire le perdite subite dalla sua marina durante la guerra, e che di più si sarebbe già convenuto che tutte le navi da pesca, e quelle mercantili fino a 2000 tonnellate, se di proprietà di adriatici, debbano essere eccepite dal conferimento nel «pool».

Tornaconti non confessabili?

Richiesto di un parere sulla campagna che tende a svisare le cifre delle perdite subite dalla marina italiana per siluramento, l'on. Pitacco ha detto:

«Vi potrebbe essere invero da qualche parte il tornaconto sia di ridurre il totale delle nostre perdite per effetto di siluramenti, sia di ridurre il numero delle navi di proprietà adriatica, accrescendo invece quelle di proprietà nemica. Ma negli ultimi tempi furono messe in giro anche molte altre voci: le quali, perchè accolte anche da autorevoli giornali, ebbero larga eco di apprensione fra noi. L'*Economista d'Italia*, riproducendo quanto pubblicò non ha guari il *Lloyd Français*, che cioè il Consiglio Supremo avrebbe lasciato agli armatori dell'Adriatico il diritto di scegliere la bandiera sotto la quale navigheranno le loro navi, vi aggiunse degli strani commenti, e ignorando fatti, uomini e cose, rimproverò addirittura al Governo di non essersi impadronito fin dal primo momento di tutte le nostre navi, che, secondo il giornale, sarebbero — meno qualche rara eccezione — tutte di proprietà nemica.

«Malauguratamente, il Governo parve da principio di voler seguire in qualche modo questa tesi. Tanto è vero che i piroscafi mandati durante la guerra con intendimenti patriottici nei porti del Regno, vi vennero sequestrati e dichiarati buona preda. Ci vollero processi, prove testimoniali, inchieste e sentenze del Tribunale delle Prede di Roma, perchè la nazionalità italiana dei rispettivi armatori potesse essere riconosciuta e le navi liberate. Per fortuna, questa errata prevenzione più non sussiste.»

Il tricolore sulle navi

«Già al momento dell'armistizio — continua l'on. Pitacco — tutte le società di navigazione espressero la loro ferma volontà di conservare la iscrizione nei porti, nei quali già si trovavano iscritte le navi, e cioè Trieste, Lussino, Fiume, Zara e issarono bandiera italiana. Di più, a mia richiesta, tutti gli armatori, anche quelli di Fiume, spedirono nel decorso maggio alla delegazione italiana a Parigi, assunte in rogiti notarili, le deliberazioni dei rispettivi consigli di amministrazione delle varie società di navigazione, di voler battere solo bandiera italiana e di voler conservare la nazionalità italiana dei porti di iscrizione. Fu inoltre fornita la prova alla delegazione italiana ed ai membri italiani della commissione delle riparazioni, che la stragrande maggioranza delle azioni e dei carati delle 463.897 tonnellate di navi ora in gestione interalleata, era fin dal giorno dell'armistizio di proprietà di adriatici.

«D'altra parte, gli armatori triestini, istriani e fiumani hanno dato da allora tante prove di devozione all'Italia, elargendo fra altro vistosissime somme per scopi patriottici, e si sono dimostrati così premurosi di quelli che sono gli interessi della marina italiana, da non ammettere dubbi sulle loro intenzioni e i loro sentimenti verso lo Stato.

«Il diffondere il sospetto che le navi dei nostri porti (che sono parte d'Italia e non già parti di terra di conquista) appartengono a nemici, è un atto non solo malvagio, non conforme a verità, ma veramente dannoso alla nazione. Perchè, se fosse vero che il naviglio è patrimonio nemico, non sarebbe possibile rivendicare neppure le navi mercantili sotto le duemila tonnellate, oggi eccepite dal «pool» e lasciate ai nostri porti appunto perchè italiane, e si dovrebbero perdere anche quelle superiori alle duemila tonnellate, sulle quali, solo se provatamente di proprietà adriatica, potrebbe spettare all'Italia un diritto di prelazione. Ma se queste navi dovessero essere considerate proprietà nemica, ci sarebbe certamente il pericolo che gli Alleati, in ispecie l'Inghilterra, anzichè riservarle a preferenza all'Italia, le trattenessero a compenso delle proprie perdite. E il danno sarebbe allora per noi doppiamente grave.

All'Inghilterra le nostre navi da passeggeri?

«Doppiamente grave — ha spiegato l'on. Pitacco — prima di tutto per la cosa in se stessa, e poi per la seguente ragione: avendo l'Italia perduto circa l'8 per cento sul totale di 2584 navi silurate (rappresentanti circa 6.158.498 tonnellate) ed essendo fra le navi perdute dall'Italia in prevalenza le navi da carico, l'Inghilterra, nella distribuzione del naviglio adriatico, che è composto in maggioranza di battelli da passeggeri, potrebbe pretendere per sè valendosi del trattato di pace (che esige la sostituzione categoria per categoria) molti dei nostri piroscafi di linea che — come quelli in ispecie del «Lloyd Triestino» — sono per velocità, per modernità di impianti, per disposizioni nello stivaggio, per la data recente di costruzione, indispensabili a Trieste per la conservazione delle linee regolari alle quali erano adibiti e per le quali furono espressamente costruiti. Perdere i piroscafi significherebbe pertanto perdere le linee più redditizie per il nostro porto e per i nostri commerci del Levante e dell'Estremo Oriente; significherebbe dare il colpo di grazia alla parte più solida del nostro traffico marittimo.

«Chi si affanna ad insinuare, magari anche chiamando in causa la iscrizione delle navi nel «Veritas Adriatico», anzichè nel registro nazionale italiano (al quale esse per ora non possono in nessun modo appartenere) che le navi dei porti adriatici sono proprietà nemica, rovina Trieste, reca rovina in pari tempo alla marina italiana, sottraendole molte fra le migliori navi da passeggeri e privandola delle migliori linee di comunicazione create con tanta fatica e dispendi e tenute in vita con secolare tenacia di sacrifici e di lavoro.

«La inquietudine, come si vede, è giustificata per quanto siano venute pronte ed energiche le proteste e le smentite. Ad accrescere la inquietudine hanno contribuito poi anche le considerazioni sulle perdite pubblicate dall'ambasciata britannica di Roma, per le quali il danno subito dall'Italia per effetto di siluramenti sarebbe rappresentato solo dal 6.6 per cento del totale, con che evidentemente si ridurrebbe la quantità dell'indennizzo, e però in altra forma il numero di navi adriatiche da ridonare ai nostri porti. Le rettifiche e gli schiarimenti a queste cifre è però meglio lasciarle al Ministero dei Trasporti, il quale dispone di tutti i dati di fatto.»

Venendo a parlare delle trattative di Parigi, l'on. Pitacco ha detto:

«Ad un certo momento ci si trovò molto prossimi ad un accordo vantaggiosissimo, e soltanto la fatalità degli avvenimenti potè mandare a vuoto una soluzione che si poteva dire raggiunta. Lo accordo prospettava una soluzione nel senso che le navi di proprietà adriatica al momento dell'armistizio si sarebbero dovute eccepire dal «pool». L'accordo, a mia istanza, stava già per essere firmato in questa forma, quando, per la sopravvenuta malattia dell'allora ministro Crespi e la dimissioni del ministro Orlando, esso rimase incagliato e non fu mai più ratificato per il successivo sopraggiunto cambiamento dei delegati inglesi a Londra. Tale accordo avrebbe definita la questione una volta per sempre; ma come vede non fu firmato con danno, e argomento di continue inquietudini per Trieste. Fu ottenuto invece (quanto già il trattato di Saint-Germain era stato consegnato) l'accordo al quale ho già accennato più sopra che assicura all'Italia il diritto di prelevare a preferenza (dal naviglio adriatico) il quantitativo che le compete a compenso delle perdite avute.»

La tristissima situazione in Dalmazia

(F. C.) — Non è p… per desc… ara, 1 … rose … ovar pa- … ne … econo… situazio… zia … Essa è … Dalma- … trist … angos … di più … osa nu- …

Di … tico si … en com- … preg … tivi che … li italia … ni d … azia in … ntinua, … che … are per … orte av- … veni …

Po … ciò tutti … dovreb- … bero … re — il … re que- … sta … parte … one agli … jugo … bbe il … atroce … e pi … che si … oncepire … ai d … popol…

Gl … restan … he sono … e ch … I discor … solati e … dei … li poss… are sol- … tant … agli … e turbe … svia … della … non di- … nan … ati che … ni e de- … cenn … ono con … la più … asp … tte nazi … iù acre … dell … A que … a lotta … esst … inti olt … lla perfi- … da … govern … o, anche … dal … abile a … l'Italia … amd … qui ad … incendio, … che … inest… più forte … di … diplom… alunque … po … ia. Ed … roso che … nel … in cui … potevano … legi … supp… er … met … to d… versario, … di … istato … la patria … e la … la tant … gognata, … debb … si bale… anzi allo … sgu … ettro te … ll'abban- … dom … as lo.

Ci … ensato … he cosa … poss … re per … bando- … no d … almo di … uistata … dopo … ici mesi … zione? … Ol … sere uno … iliante … per … e l'orgog… ale, lo … sgon … a Dalma… atto di … Lon … e la mo… ale, lo … anni … morale … ni del … la D … forse … terebbe … solt … orte spiri … di ve- … ro … flagello. … te dei … dalr … cciaro … agini … di s … avvinazz… avven- … tan … vittoria … oro in- … cont … La men… rna al … truc … delle inva … ariche … sul … d'Italia e … o si ri- … trae … fito.

N … ve riuscir … so del … per … libertà e la … po di … ave … stata a sì … e do- … do … aduta per … tempo. … B … tante an … tanta … ang … de nei des … patria … è ri … oncussa e … irre- … mov …

Si … on. Nitti … ando- … no … ni della … può … solt … re come … uscita … ma … ettuabile.

Il … rebbe si … he la … man … freddo d … nato … e r … disgustata … Il … uole — … a di- … chiai … ere — la … fell'I- … talia … tico. Ebbe, … elare … gli i … la Dalmaz… vere … la si … ll'Adriatic… ave- … re al … piede a te… lma- … zia. … non si … pire … nè la … egli uni, … ezza … nell'a … se invece … vuol … rinur … una cosa e … sia- … mo … on vi rinun… lia.

Quello che però desta le generali preoccupazioni è la situazione economica della Dalmazia occupata.

Una lotta curiosa e forse unica nel suo genere si è andata svolgendo in questi paesi da quattordici mesi a questa parte tra la lira e la corona. La povera corona — ultimo residuo dell'«ancien regime» — perdette gradatamente la potenza d'acquisto fino a diventare un pezzo di carta sdruscita senza valore. Perchè corone non stampigliate — come sono appunto quelle della Dalmazia — non esistono più.

Il trattato di S. Germain obbliga i nuovi Stati che sono sorti dopo il crollo dell'Austria-Ungheria a stampigliare ognuno per proprio conto le banconote austriache. Tutti gli Stati hanno fatto questo e l'Italia nel Trentino e nella Venezia Giulia introdusse la lira, mentre in Dalmazia non fece nulla. Per non voler esercitare un atto d'impero lasciò andare le cose per la loro china ed oggi siamo arrivati al punto che la lira costa otto corone, dopo essere stata un tempo a dieci.

Il ministero dei trasporti calcola la corona a 9 centesimi, come si vede dal pagamento dei biglietti di passaggio sulle linee di navigazione del Lloyd Triestino.

E' facile immaginarsi quali condizioni di vita debbano regnare in questi paesi. Il governo centrale, per ovviare a tanta jattura, volle prendere un provvedimento energico. Concesse agli impiegati dello Stato che avevano aderito a prestare servizio per l'Italia, il pagamento dello stipendio in lire. Questo provvedimento naturalmente accontentò una parte della popolazione ed inasprì tutti gli altri. E difatti non poteva accadere altrimenti. E la conseguenza pratica fu che tutti gli impiegati e addetti comunali si misero in sciopero per ottenere forti aumenti di paga. Lo sciopero degli addetti comunali venne oggi felicemente composto. Però si misero tosto in sciopero i tipografi e pare che coll'anno nuovo altre categorie di lavoratori vogliano scioperare.

Una cosa bisogna assolutamente riconoscere: le condizioni economiche sono insostenibili. All'infuori del pane e della minestra che vengono dati dall'approvvigionamento governativo, manca quasi tutto e quello che c'è costa enormemente. Il governo — si dice — è la causa di questa situazione: spetta dunque al governo di provvedere.

Parecchie delegazioni cittadine si recarono a Roma per implorare la grazia del cambio della valuta, ma tutte le volte il governo rispose non essere ciò possibile.

E il paese non può più continuare a vivere in questo modo. Una azione del governo si impone. Il governo si deve decidere. Si trovi il modo per cambiare il minor numero di corone che sia possibile si introduca magari una nuova moneta fino alla definitiva regolazione della questione adriatica, ma qualche cosa il governo deve fare. Non si ha il diritto di far andare in completa rovina una popolazione per il solo motivo che gli alleati e l'associato ci negano la Dalmazia. Quando si occupa un paese con l'animo di tenerlo bisogna saperlo anche governare e bisogna anche saper provvedere alla salute dei cittadini, che alla fin fine sono nostri fratelli di sangue, oltrechè ad esserlo in Cristo.

Il governo si decida adunque a provvedere, perchè nessuno potrebbe oggi prevedere che cosa potrebbe succedere se questo stato di cose dovesse prolungarsi. E se qualche cosa di grave dovesse accadere, ne soffrirebbe la nazione intera.

I delegati di Fiume a Roma

La questione del porto franco

Roma, 3.

I delegati del Consiglio di Fiume dott. Salvatore Belacien, Luigi Rizzo e dott. Mini hanno in questi giorni voluto avere frequenti colloqui con gli uomini di governo e con i capi più influenti dei vari partiti. Sopratutto essi hanno prospettato nei circoli politici romani la questione del porto franco a Fiume esponendo i loro desiderata nel noto memoriale firmato dal dott. Viò Sindaco di Fiume, dall'ing. Rubini delegato del Consiglio Nazionale alle ferrovie ed all'industria, dai direttori della società di Navigazione Adria e del cantiere navale Ganz e della compagnia Danubius. Il memoriale fu approvato prima del viaggio dei delegati fiumani a Roma da Gabriele d'Annunzio. L'importanza del documento e la propaganda che i rappresentanti del Quarnaro stanno facendo a Roma è caratterizzata oltre dal desiderio di assicurare l'italianità della città, anche da una profonda ragione di economia politica. Essa è la seguente: L'Ungheria qualora non potesse servirsi di Fiume quale suo unico sbocco commerciale resterebbe completamente bloccata al centro dell'Europa, mentre la Croazia possedendo molti altri porti dell'Adriatico non corre tale rischio. Fra i due competitori e per la salvaguardia degli interessi di entrambi e degli altri Stati dell'intero *hinterland* è necessario un trattamento eguale e senza preferenze; quindi bisogna escludere la padronanza o il diritto di disposizione di uno a danno degli altri. La stessa Lega delle Nazioni non potrebbe praticamente dirigere il porto e la stazione con criteri commerciali ed industriali, liberi da pastoie burocratiche, criteri indispensabili al progresso reale del porto; nè la Lega potrebbe esimersi dalle dispute che succedono ovunque sono in giuoco interessi particolari. D'altra parte la Lega per la sua natura non potrebbe disporre di mezzi finanziari senza l'adesione preventiva degli interessati, ciò che procrastinerebbe ogni più feconda iniziativa, mentre la Lega non potrebbe disporre dei terreni necessari allo sviluppo del futuro porto senza ricorrere a territori confinanti appartenenti ad altri Stati.

L'on. Foscari risponde

alla lettera aperta del gen. Di Robilant

Roma, 3

L'on. Foscari, rispondendo questa sera alla lettera aperta del generale di Robilant, dopo avere premesso di aver inteso soltanto di stabilire nell'interesse di Fiume e quindi dell'Italia, che le affermazioni del generale di Robilant sono tutt'altro che verità storiche, dopo avere accennato a quanto pubblicò qualche giornale di Trieste sull'operato della commissione interalleata di inchiesta e del generale in questione, in particolare scrive:

«Ella avrebbe dovuto impedire che uscisse dallo stretto ambito del dissidio scoppiato tra la popolazione fiumana e la provocatrice guarnigione francese, invece di permettere che si discutesse della questione etnica e dei diritti storici di una città italiana sulla base di una serie di testimonianze totalmente estranee ai fatti dei quali la commissione stessa era investita, comprese quelle dei croati di Sussak. Bisognava, signor generale, non sedersi sul banco degli accusati, bensì farsi fieri accusatori di chi per tanti mesi era andato carezzando e sobillando popolazioni tradizionalmente ostili e concorrenti contro l'Italia e contro gli italiani, di chi era andato facendo ciò non solamente a Fiume, ma in tanti altri punti dell'Adriatico, e per tale fiera accusa ella avrebbe potuto disporre, non solo dei documenti del calunniato comandante di Fiume, bensì anche di quelli di ineccepibili ammiragli ed ufficiali superiori della nostra marina: gliene ricordo due soltanto: la relazione dell'amm. Rombo e quella del comandante Acton e mi fermo per non andare troppo oltre.

«Nessuno mette in dubbio, signor generale, il suo patriottismo ed il suo zelo verso le nostre rivendicazioni adriatiche, ma è certo che tutto il suo contegno durante l'inchiesta ed il fatto di aver firmato, anzi proposto quelle condizioni che ella ritiene ancor oggi ottime, dimostrano che ella si sentiva allora come oggi esclusivamente suggestionato dal suo supposto dovere di giudice supernazionale, anzichè animato dalla coscienza della sua effettiva responsabilità di rappresentante e unico difensore degli interessi politici e morali d'Italia in un collegio arbitrale in realtà composto solamente, come ella stessa confermò, di acerrimi accusatori di Fiume e d'Italia.

«Ella così fu l'unico delegato che avesse un'anima candidamente interalleata, mentre i suoi colleghi non solo si sentivano rispettivamente francesi, inglesi ed americani, ma tutti e tre si potevano già dire cittadini onorari della nascitura Jugoslavia.

«Tale era ed è restata la convinzione dei fiumani che assistettero agli avvenimenti prima e durante l'inchiesta, tale era ed è restata la convinzione di tutti gli italiani che conoscono fatti e documenti. Questo ella comprova ora con le sue stesse parole. Tutto ciò non avrebbe ormai importanza se non per la cronistoria retrospettiva e superata, quando noi non fossimo purtroppo ancora sotto l'incubo dello straniero che considera l'impresa salvatrice di un poeta come una parentesi che deve chiudersi per l'opera stessa dell'Italia col ritorno alle famose conclusioni.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Lo sciopero dei fonditori di Londra, che durava da parecchi mesi, è terminato. Gli operai riprendono immediatamente il lavoro e daranno il loro voto sulla proposta di accettazione o meno dell'accordo concluso.

La commissione inglese si è recata da Amburgo a Kiel per proseguire l'inchiesta sul materiale navale.

L'Olanda sottopone i treni provenienti dalla Germania ad un controllo severissimo per impedire la penetrazione di elementi bolscevichi.

Il vapore «Gamtmand» della compagnia di navigazione Srostoow, proveniente da Buenos Ayres con un carico di grano, ha urtato in una mina il 1.o gennaio al largo dell'isola di Herthas Blak all'entrata dello Jutland. Il vapore è immediatamente affondato. Dei 26 uomini dell'equipaggio cinque sono periti.

E' morto il deputato Tojas Marcos vicepresidente della Camera spagnuola.

Il governo belga ha deciso di non autorizzare ancora l'apertura del mercato a termine alla Borsa di Bruxelles che doveva essere aperto in questi giorni.

Ignoti ladri si sono introdotti nella sede del consolato d'Italia a Tolosa e hanno tentato di attaccare la cassa forte senza riuscire affatto nello scopo.

Lino del Prete, marito della principessa Alice di Borbone, è in gravi condizioni di salute. Egli si trova da alcuni giorni a Barcellona.

In seguito ad una diminuzione degli arrivi di carbone i tramà di Vienna cesseranno di circolare da domenica prossima.

Il Segretario di Stato Lansing smentisce assolutamente la notizia del prestito di 13 miliardi di dollari che sarebbe fatto alla Inghilterra da parte degli Stati Uniti.

I servizi postali fra Calais e Dower saranno ripresi a decorrere da giovedì prossimo.

Lo sciopero dei tramvieri continua a Torino. Proseguono le trattative per giungere ad un accomodamento.

Da Roma

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Pompili, il cardinale Kakowski ed il cardinale Gasquet, ed il rettore del collegio irlandese.

Un discorso del Presidente

del Consiglio ungherese

Budapest, 3.

Il presidente del consiglio ungherese, in occasione del capodanno pronunciò un discorso nel quale parlando dei comunisti fuorusciti disse che essi, dopo aver violate tutte le libertà altrui, reclamano aiuto dall'estero per rientrare in Ungheria.

Parlando poi della pace il presidente del consiglio dice: Dobbiamo recarci al più presto alla conferenza, giacchè quanto più ritardassimo, tanto più si aumenterebbero gli intrighi stranieri contro noi. Ignoro il contenuto del trattato di pace. Dobbiamo contenerci nella giusta dignità impostaci dalla nostra millenaria esistenza. Coloro che credono di instaurare a Parigi la pace eterna creando sul territorio ungherese tra il Danubio e il Tibiscio, quattro Alsazie Lorene e Macedonie, non instaureranno la pace eterna, ma gli eterni disordini.

Inviamo a Parigi il migliore nostro figlio: inviamolo sperando che la sua missione sia coronata da successo, benchè raramente dovette uomo percorrere via più dura.

Se nonostante tutto dovessimo subire altra violenza, gridiamo alto e forte al mondo intero che questa sarà una situazione transitoria poichè l'ulteriore svolgimento degli eventi e la logica della storia ricostituiranno in Ungheria la situazione che si dimostrò durante un millennio la sola possibile.

Il mistero della salute di Wilson

Parigi, 3

Il «Petit Parisien» riproduce un telegramma da Baltimora del 2 gennaio, secondo il quale il presidente Wilson sarebbe stato colpito da trombosi o flebite nella cavità delle vene craniche. Così si spiegherebbero i sintomi più o meno inquietanti di cefalia intensa, torpore, vomito, movimento febbrile, di cui si è parlato varie volte nei bollettini.

Secondo il telegramma il presidente potrà rimettersi fra un mese. Infatti un mistero assoluto continua a circondare il presidente Wilson, e nessuno lo vede all'infuori delle persone di famiglia.

Sullo stato del malato non si sa nulla oltre a quanto dice il bollettino del dr. Gresen.

Il «Petit Parisien» aggiunge che la malattia è certamente grave a causa del pericolo di una embolia che incombe sul malato. Ma non è esclusa la possibilità di un esito favorevole. Infatti la trombosi non è altro che un ammasso di sangue coagulato che opprime più o meno completamente la venosi che può risolversi begnignamente, ed è quella a quanto sembra secondo le ultime notizie, la felice soluzione che pare si stia attendendo.

Le disdette agrarie

Roma, 3

In seguito ai replicati colloqui che i rappresentanti della Confederazione Bianca del Partito Popolare Italiano, tra i quali gli on. Martini e Cavalli, ebbero cogli on. Nitti e Visocchi, quest'ultimo ministro per l'Agricoltura, è imminente la pubblicazione di un nuovo decreto con il quale si deferiscono le vertenze sulla proroga delle disdette agrarie alle commissioni mandamentali, alle quali viene data la facoltà di differire di un anno la scadenza dei contratti e non oltre la fine dell'anno agrario 1920-21. Il proprietario dell'immobile interessato dovrà presentare domanda alla commissione arbitrale entro 15 giorni dalla notifica della leggenda e per quelle già confermate entro 15 giorni della pubblicazione del decreto. Il differimento però non potrà essere accordato quando il proprietario, abbandonato il servizio militare, intenda riprendere direttamnete la coltura del fondo e quando la disdetta risulti determinata da inosservanza di patti o da diminuzione di lavoro; in entrambi i casi, però per motivi non dipendenti direttamente dalla guerra, e quando risulti che l'escomiato si sia collocato in altro fondo.

Le disposizioni suddette si applicano anche nei casi in cui la procedura si sia già iniziata e l'escomio sia già stato convalidato.

La repressione della pornografia

Roma, 3.

Gli on. De Capitani, Federzoni e Rosadi hanno presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno per sapere quali provvedimenti intenda di prendere per la repressione della pornografia anche in relazione al progetto già approvato dal Senato e dalla commissione della Camera nella precedente legislatura.

Navigazione interna

e impacci burocratici

Nel 1910 fu istituito nel Volano tra Ferrara e Valpagliaro una piccola linea di navigazione interna pel trasporto di viaggiatori e piccoli colli. Questa linea che *è sempre stata passiva* e che trasportava circa 15.000 viaggiatori e 3.000 piccoli colli all'anno non ha mai goduto di alcuna sovvenzione governativa. Nel 1917 il vaporetto che era adibito all'esercizio della linea fu requisito e lasciò il Volano e quindi il servizio fu sospeso. Verso la fine del Novembre scorso il vaporetto finalmente tornava a Ferrara e gli abitanti dei paesi (12), che pel passato erano serviti dalla linea e che non hanno altri mezzi di comunicazione col capoluogo della Provincia (Ferrara), domandavano per mezzo di una loro Commissione che io riattivassi la linea che per fatto di guerra era stata sospesa. Essi nel pregarmi di ripristinare il servizio avevano fatto appello al mio spirito di sacrificio, avevano ricordato le modeste benemerenze rappresentate dalla mia opera di convinto assertore della navigazione interna che essi con molta cortesia chiamavano apostolato ed io avevo acconsentito a provvedere alla riattivazione immediata della Linea.

La notizia che io avevo promesso di riattivare il servizio rapidamente diffusa dalla stampa locale era stata accolta con viva soddisfazione dalle popolazioni interessate che vedevano così ripristinato un mezzo di comunicazione per loro necessario, specialmente durante il periodo invernale, col capoluogo della provincia. Ma le loro speranze dovevano essere deluse poichè nè io nè la loro commissione, nè i loro bisogni avevano fatto i conti colla burocrazia che affligge il nostro Paese e che costituisce il più grave impaccio per ogni opera diretta al bene. L'esercizio delle linee di navigazione interna nel nostro Paese non è regolato da un organo tecnico e specializzato nella nautica, come potrebbero essere le Capitanerie di porto marittime; la navigazione interna dopo tanto fiorire di studi non ha trovato ancora la sua sistemazione nel folto ginepraio dell'organizzazione buocratica ed è sotto l'alto, ma non sapiente impero di un certo *ufficio speciale delle Ferrovie e tramvie* e di certi circoli che da questo dipendono.

E' difficile comprendere la relazione che passa tra la tramvia e la nave tra gli impianti tramviari e la nobile arte della navigazione ma la meraviglia non modifica lo stato di fatto: In Italia l'esercizio della navigazione interna è disciplinato dagli Ispettori delle tramvie: per dirigere un istituto non importa conoscerlo, la burocrazia onnisciente non si sgomenta per così piccole cose! Ora l'ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e per essere più burocraticamente precisi il circolo ferroviario e tramviario da me avvertito che avrei riattivata la mia linea di navigazione della quale, si noti, *sono concessionario a tempo indeterminato*, mi ha proibito di riattivare la linea:

1. Se non do garanzia di continuità dell'esercizio;

2. Se non costruisco a mie spese pontili di approdo nei paesi che ne sono sprovvisti.

In parole povere si pretende da me (che per atto di liberalità esercisco una linea *passiva*) che garantisca di continuare sempre l'esercizio senza però che lo Stato abbia sentito o senta il dovere di accordarmi una sovvenzione che copra almeno in parte quella passività. Si esige che il privato armatore costruisca i porti dove la sventurata sua nave avrà la disgrazia di approdare. Ora io non voglio discutere queste balorde imposizioni dal punto di vista giuridico perchè basta il più umile buon senso per definirle illegali, ma come cultore della navigazione interna, alla quale ho dato 15 anni della mia vita, alla quale ho sacrificato senza esitare il modesto mio peculio, per la quale nessun compenso ho mai chiesto e come persona che conosce almeno un po' la scienza della navigazione ho il diritto di deplorare la ignoranza che vi presiede e ne esercita l'impero perchè essa non lede il mio diritto, non offende me, ma lede l'interesse della navigazione interna, offende l'opera di coloro che ad essa hanno dato la parte migliore di loro stessi. Noi abbiamo diritto di sapere una buona volta a chi è affidata la direzione, la guida, il progresso di questa nobile arte del navigare, noi abbiamo diritto di sapere se i nostri barbassori hanno almeno quel minimo di esperienza nautica che noi domandiamo persino al mozzo che noi imbarchiamo sulle nostre navi. Abbiamo diritto di sapere se coloro che vengono a bordo a sentenziare sull'esercizio della navigazione e sulle nostre navi conoscono almeno i rudimenti della manovra navale, abbiamo diritto di sapere se questi sapienti universali sanno veramente cosa è la nave, quale la sua funzione sociale e se conoscano la pur rudimentale distinzione tra linee libere e sovvenzionate tra le funzioni del porto e quelle del privato armatore.

Intanto per benemerenze di organi burocratici noi vediamo finito un esperimento di navigazione interna diretto al trasporto di viaggiatori, vediamo finita una linea che, senza pesare sul bilancio dello Stato per un solo centesimo, ha trasportato oltre 100.000 viaggiatori e 20.0000 piccoli colli, che ha contribuito sia pure modestamente all'attività economica di 12 paesi i cui abitanti ora dovranno ringraziare la sapienza di quei tali circoli, capi circoli, ispettorati e uffici delle tramvie se non possono recarsi ad accudire ai loro affari nel capoluogo senza essere costretti a percorrere qualche decina di chilometri col loro ronzini per vie coperte di neve e mal sicure perchè infestate da giornaliere aggressioni. Io non ho la speranza che queste righe possano capitare sotto gli occhi del Ministro dei LL. PP. e so anche che forse a nulla approderebbero, ma posso assicurare S. E. che al primo congresso di navigazione domanderò ancora ed a voce più alta che l'esercizio della navigazione interna sia una buona volta regolato e sia sottratto alla burbanzosa insufficenza dei sovrani attuali per essere affidato a uomini che conoscano almeno i rudimenti della scienza nautica ed un poco anche quella economica!

AUGUSTO BELLINI.

Gli stipendi dei postelegrafonici

Roma, 3

Gli on. Gronchi, Negrotto e Longinotti hanno presentato al ministro delle poste e telegrafi una interrogazione per sapere se sia a sua cognizione che l'aumento dello stipendio del 40 per cento concesso ai supplenti delle ricevitorie postali e telegrafiche, in virtù dell'art. 5 del R. D. 13 luglio 1919, n. 1379 mediante corrispettivo aumento nella retribuzione assegnata ai ricevitori postali e telegrafici, è stato solo in minima parte ed in modo diverso corrisposto da vari ricevitori ai propri supplenti e quali provvedimenti intenda in conseguenza di adottare perchè sia rimosso senz'altro tale abuso ed i ricevitori siano chiamati a soddisfare i supplenti dell'intera quota dell'aumento suddetto.

Per combattere le arvicole

Roma, 3.

Circa i provvedimenti presi dal Governo per combattere l'invasione delle arvicole manifestatasi in alcune regioni del Regno, sa hanno da fonte autorevole le seguenti informazioni: La lotta contro le arvicole nel Veneto, condotta con larghi mezzi, ha raggiunto lo scopo della tutela dei seminati. Le previsioni per la primavera ventura sono rassicuranti. Nelle Puglie si nota invece un risveglio delle arvicole.

Consigli pratici

Dedicato alle Massaie

Per far conoscere le proprietà caratteristiche che colpiscono i nostri sensi del puro Estratto di carne «SOLE» abbiamo creduto opportuno intervistare un dotto scienziato e gli abbiamo esposto alcuni quesiti che ci piace far conoscere al pubblico, perchè possa farsi un'idea della bontà di questo prodotto oggi presentato in commercio. Faccia tesoro il lettore di quanto veniamo esponendo in questo breve dialogo, poichè egli avrà molto da imparare, anche per quanto riguarda la scelta e l'uso degli estratti di carne che adopera per la preparazione delle vivande.

Quali sono i caratteri di un vero estratto di carne perchè possa dichiararsi ottimo?

Un vero estratto di carne deve avere sapore ed odore gradevoli: sciolto in acqua deve sprigionare un profumo squisito di carne lessata e non essere nè salato, nè acidulo; deve contenere picolissime quantità di sostanze insolubili in acqua: non contenere sostanze grasse, che si aggiungono a scopo di sofisticazione.

Deve contenere le proteosi, le albumosi, i peptoni, la creatina, le basi xantiniche e tutti i costituenti della carne in proporzione armonica e definita, quale si trova appunto nel muscolo bovino, da cui si estrae il succo di carne.

Il puro estratto di carne «SOLE» può essere classificato fra gli ottimi estratti di carne?

Il puro estratto di carne «SOLE» deve essere considerato un ottimo estratto di carne, perchè i suoi caratteri, ossia il sapore e l'odore, sono gradevolissimi e la sua intima composizione chimica ci dice che i suoi costituenti sono armonicamente distribuiti, come l'esperienza li trova nei tessuti muscolari.

In commercio si trovano anche degli estratti uso carne che non furono preparati colla carne bove?

Questi preparati commerciali sono numerosissimi ed è deplorevole che di essi se ne permetta il commercio, perchè possono riuscire dannosi alla salute.

Esistono dei caratteri di sapore e di odore distintivi fra i veri estratti di carne e gli altri?

Innumerevoli: gli estratti veri di carne hanno il sapore e l'odore caratteristico della carne lessata e nessun altro sapore od odore estraneo. Gli altri sono fortemente salati: hanno odore di colla oppure hanno odore aromatico di erbe aggiunte allo scopo di mascherare altre emanazioni poco gradevoli.

Il puro estratto di carne «SOLE» si può perciò distinguere dagli altri?

Certamente: le ripeto che il Puro Estratto di Carne «SOLE» non è salato e non ha altro profumo gradevole se non quello che si sprigiona da un brodo eccellente ottenuto con della pura carne magra di manzo: perciò questo estratto deve preferirsi fra tutti gli altri che si trovano in commercio e che non presentano questi caratteri di genuità così spiccata.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» deve anche preferirsi agli altri estratti di carne genuini che sono in commercio?

Naturalmente: perchè esso ha caratteri organolettici costanti, ha sapore graditissimo, una fragranza squisita, onde si raccomanda già da sè stesso per le sue buone qualità intrinsiche senza che abbia bisogno di una strepitosa e chiassosa strombazzatura di lodi o si appigli alla notorietà mondiale di un nome; ond'esso deve essere adottato con fiducia e deve anzi piacere maggiormente fra tutti i preparati del genere, perchè è certo il migliore.

Può il Puro Estratto di Carne «SOLE» costituire un'economia per la buona massaia?

Attualmente in cui la carne ha raggiunto un prezzo eccezionale e non è di buona qualità una piccola quantità di estratto di carne sciolto in acqua con poco sale permette di preparare un brodo eccellente e nutritivo, data la composizione chimica del Puro Estratto di Carne «SOLE».

Il brodo preparato col Puro Estratto di Carne «SOLE» è più nutriente che il brodo di carne semplice?

Non esito ad affermare che esso riesce più nutriente, perchè dato il suo modo di preparazione esso contiene molte sostanze albuminoidi digerite, che non possono formarsi allorquando si mette a bollire un bel pezzo di manzo coll'acqua. In breve tempo non possono passare in soluzione e peptonizzarsi le sostanze albuminoidi che rimangono tutte nella carne. Nel brodo comune si trova soltanto una piccola quantità di creatina e di basi xantiniche onde anche in questo è consigliabile di aggiungere una piccola quantità di Puro Estratto di Carne «SOLE» per renderlo più nutriente e più saporito.

Mi vuole ancora dire in quali casi può essere adottato il Puro Estratto di Carne «SOLE»?

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» per tutte le proprietà che siamo venuti esponendo può essere adoperato non soltanto dalle persone sane, ma deve ancora essere adottato dalle persone deboli, ammalate e convalescenti e quindi trova buon impiego negli ospedali, nei Ricoveri, negli Istituti ed in tutti quei casi in cui si ha bisogno di una alimentazione sana, nutriente e corroborante.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) è in vendita presso tutti i buoni Negozianti di Prodotti Alimentari in vasi di ceramica di un mezzo, un quarto, un ottavo di libbra inglese netta.

Non trovandolo presso il Negoziante abituale richiederlo direttamente alla Società Prodotti Alimentari «SOLE» Torino - casella postale, 354 - che spedisce a titolo di reclame in assegno anche solo un vasetto.

Consorzio di Bonifica "di Lugugnana,, in Portogruaro

Essendo caduta deserta la prima adunanza

Il Commissario Prefettizio

riconvoca l'assemblea del Consorzio per il giorno 11 corr. alle ore 9 presso le Scuole Maschili di Portogruaro col medesimo ordine del giorno.

Il Comm. Prefettizio C. VALLE — *Il Segretario* G. BATTIN

Elia Millosevich

Nella mattina del 5 dicembre 1919, dopo brevissima violenta malattia, moriva in Roma il professore Elia Millosevich, direttore del R. Osservatorio Astronomico del Collegio Romano.

Riservandomi di commemorarlo più ampiamente all'Ateneo Veneto, non voglio lasciar passare il trigesimo della sua morte senza rendere un tributo di affetto alla cara memoria, tanto più che io era a lui legato, da quaranta anni, per comunanza di studi, e che sono stato il suo successore nella cattedra di astronomia nautica nel R. Istituto di Marina Mercantile di Venezia.

Il Millosevich era nato a Venezia il 5 settembre 1848, i suoi antenati erano dalmati. Suo padre era capitano marittimo ed in una burrasca perdette la sua nave; morì nel 1865 lasciando Elia in condizioni finanziarie disagiate, in modo che compiuti a stento gli studi liceali al Marco Foscarini, fu obbligato a cercare un impiego, come ufficiale di posta, per provvedere a sè e alla sua vecchia madre. Il Millosevich adempieva con zelo i suoi doveri d'ufficio, ma la sua mente e il suo ingegno mal si potevano adattare alle cure quotidiane di esso; egli voleva spaziare in campi più aperti e vivere di una vita intellettuale. Nelle ore di riposo, alla sera, studiava da sè le matematiche, la meccanica e sopratutto l'astronomia, per la quale scienza aveva mostrato una predilezione speciale. Il firmamento lo aveva attratto e nella contemplazione dei cieli passava lunghe ore della notte.

Nel principio del 1872, essendo vacante la cattedra di astronomia nautica nel R. Istituto Nautico di Venezia, allora chiamato Istituto di Marina mercantile, pensò di cogliere questa occasione per realizzare i suoi sogni. Il passo era difficile, ma il Millosevich si sentiva atto a farlo. Difatti si presentò a dare un esame di abilitazione all'insegnamento dell'Astronomia nella R. Università di Padova, e, in quel tempo, pur non avendo fatto gli studi regolari, potè ottenerla, quindi concorse al posto vacante e fu nominato professore, prima incaricato, poi reggente, infine titolare.

Durante il suo insegnamento fondò nel 1876 in collaborazione del comm. Busoni, allora preside dell'Istituto, ed a spese della Provincia e del Comune, un piccolo osservatorio, che fu il primo gradino nella sua brillante carriera astronomica.

Primo compito di un astronomo è quello di determinare la posizione geografica del proprio osservatorio, e per ciò il Millosevich nel 1872 con un sestante, e più tardi con uno strumento più perfetto (strumento di passaggi), determinava la latitudine dell'osservatorio del R. Istituto «Paolo Sarpi» e così pure per mezzo di un cronometro la sua longitudine.

Di questi lavori fatti in collaborazione del prof. Zambelli, insegnante distinto di fisica, i due operatori diedero comunicazione all'Ateneo Veneto, dopo aver fatto un resoconto storico delle precedenti determinazioni.

Venne quindi nominato socio di questo Istituto e lesse molte memorie scientifiche, fra le quali una sulla parallasse del Sole, ed una sul passaggio di Venere sul disco del Sole avvenuto il 6 dicembre 1882.

Sono tutte memorie improntate ad un rigore scientifico e ad una chiarezza insuperabili.

Nei mesi di gennaio ed aprile 1878 teneva all'Ateneo alcune lezioni sui progressi fatti dall'astronomia negli ultimi tempi. Queste lezioni sono riassunte in forma scientifica e nello stesso tempo piana e facile dal prof. Zambelli nella «Gazzetta» del 1873, in appendice. Egli scrive: «Il prof. Millosevich seppe con facile ed elegante parola, e con quella copia di cognizioni che, quantunque assai giovane possiede, tener sempre desta l'attenzione dei numerosi suoi uditori chiamati all'Ateneo dalla bella fama, che egli oramai meritatamente si è acquistata fra i suoi concittadini».

Nel 1880 fu chiamato a Roma nella qualità di vice-direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia fondato allora dal prof. Tacchini, che ne era il direttore, e nel 1891 passò come astronomo aggiunto all'Osservatorio del Collegio Romano, dove l'illustre astronomo P. Secchi dal 1850 al 1878 aveva coi suoi lavori reso immortale il suo nome.

Nel 1898 veniva scoperto da un astronomo dilettante di Berlino un piccolo pianeta fra la terra e Marte, chiamato *Eros*. Il Millosevich subito osservò e studiò il pianeta e dedusse gli elementi della sua orbita e preparò poi per l'opposizione del pianeta del 1900-01 una teoria rigorosa, colla quale dimostrò in qual modo fosse possibile trovare dalle osservazioni di questo pianeta una esatta conoscenza della parallasse solare semprechè l'orbita fosse determinata con sufficiente precisione. Per questo suo lavoro, che onora la Astronomia italiana, ebbe il premio reale dei Lincei ed un premio dall'Accademia di Francia.

Nel 1902 il prof. Tacchini andò in riposo ed allora gli successe nel posto di direttore il Millosevich. Nei quaranti anni circa di dimora nell'osservatorio si occupò in modo speciale di teoria delle orbite dei pianeti e delle comete, lavori questi che esigono una grande pazienza, una conoscenza del calcolo, e una mente tranquilla e serena. E' necessario per le osservazioni astronomiche che l'astronomo abbia qualità speciali, organi squisiti, salute inalterabile, intelligenza, destrezza, perseveranza, pochi bisogni, pochi legami, conveniente istruzione e fervore scientifico. Cose tutte che il nostro Millosevich possedeva in sommo grado: mi ricordo che un giorno del novembre 1917 sul terrazzo dell'Osservatorio egli mi diceva, che in quarant'anni non era uscito di casa, la quale si trova nell'osservatorio stesso, neanche una sera. Quale attività in questo uomo e quale scrupolosa osservanza del proprio dovere!

Studiando i pianetini ebbe il vanto di scoprirne due di nuovi, cosa ben difficile quando il loro numero era divenuto già di 300. Diede ad essi il nome di *Josephina*, che è quello della seconda sua moglie, che egli adorava per le elette qualità, e di *Unitas*, giacchè, come patriota, agognava all'unione di tutta l'Italia, della quale vedeva la grandezza in un prossimo avvenire.

Nel 1905 fu nominato socio nazionale della R. Accademia dei Lincei e nel 1906 segretario per la classe di scienze matematiche, posto che tenne fino alla sua morte e che disimpegnò con amore e con diligenza, rivedendo egli stesso accuratamente tutti i lavori della sua classe stampati nei Rendiconti.

Nel 1907 fu nominato socio della Società dei XL e fu membro di parecchie società astronomiche e straniere. Parte della sua attività dedicò agli studi geografici incominciando colla trattazione di alcuni problemi geografici e cronologici collegati coi movimenti della rotazione della Terra; fu segretario della Società Geografica Italiana e in seguito vice-presidente. Fu pure attivissimo membro della Società Italiana per il progresso delle Scienze e nella prima adunanza di questa a Parma fece la commemorazione di Vittorio Bottego, poi a Siena nel 1913 una conferenza su Urania e Clio. Era commendatore e sino dal 1912 era stato insignito della massima onorificenza di Cavaliere dell'Ordine del merito civile di Savoia.

Chi non conosceva il prof. Millosevich, dall'aspetto certo non l'avrebbe giudicato un uomo di alto valore: di figura mingherlina, non ricercato nel vestito, modesto nella persona e nella parola. E sì che la sua coltura era vasta e profonda, perchè non solo conosceva la sua partita, ma era erudito nella storia, nella geografia, nella letteratura; aveva una memoria invidiabile ed una percezione esatta ed immediata delle cose. Era d'animo buono, fedele fino alla morte nelle amicizie contratte nell'infanzia. Marito e padre amoroso ed esemplare, lascia immersi nel dolore la moglie e tre figli, uno dei quali da molto tempo professore valente nell'Università di Roma. Fu il benefattore di molte persone, che approfittarono dell'alta sua posizione scientifica e sociale acquistata; nessuno ricorse a lui indarno.

L'astronomia ha perduto nel Millosevich uno dei suoi più insigni cultori. Pur troppo in pochi anni abbiamo avuto perdite dolorose fra gli astronomi: lo Schiaparelli, il Lorenzoni, il Riccò, il Celoria che è andato in riposo, e il Millosevich, possano i successori e sappiano mantenere alto in Italia il culto di questa sublime scienza, che eleva lo spirito e lo trasporta nelle regioni dell'infinito.

Prof. G. NACCARI

Teatri e Concerti

Il V. Concerto della Società Veneziana del Quartetto

Lunedì 5 corr. alle ore 21, nella sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il V Concerto sociale della Società Veneziana del Quartetto, col seguente programma:

1. MARTUCCI G. — Trio in Do (Op. 59) — Allegro giusto, Allegro molto, Andante con moto, Allegro risoluto — per pianoforte, violino e violoncello — Proff. Maria De Lutti, Ettore Bonelli, Enzo Martinenghi.
2. DE GUARNIERI F. — Sonata per pianoforte e violino — Allegro moderato, Adagio, Rondò — Proff. Maria De Lutti, Ettore Bonelli.
3. CHOPIN — Ballata in La Bemolle (Op. 47), per pianoforte — Prof. Maria De Lutti.
4. DVORAK A. — Concerto per violoncello con accompagnamento di pianoforte — Proff. Enzo Martinenghi, Maria De Lutti.

Le iscrizioni alla Società Veneziana del Quartetto sono sempre aperte presso i negozi di musica Brocco e Sanzin.

La Società corale "B. Marcello" al "Sociale" di Treviso

Domenica scorsa per iniziativa degli Amici della musica la nostra Società corale operaia «Benedetto Marcello», della quale abbimo recentemente occasione di occuparci per tributarle plauso e lodi, ha dato al teatro Sociale di Treviso un interessantissimo concerto.

Il successo è stato completo ed entusiastico.

Il programma, che in parte fu già eseguito a Venezia e che comprendeva musica corale di genere vario, dalla canzone popolare al madrigale, ai pezzi classici e sacri di epoche diverse dal 500 al 700 ed al secolo scorso, fu ascoltato col massimo godimento dal pubblico scelto ed elegante che affollava il teatro.

L'esecuzione di ogni coro è stata perfetta, piena di colore, diligentissima. Particolarmente ammirata l'intonazione impeccabile e malgrado la mancanza di qualsiasi strumento accompagnatore.

Tutti gli esecutori ed il valentissimo loro maestro Nicolò Zambon furono fatti segno alle più cordiali e spontanee manifestazioni di ammirazione e simpatia.

Di vari cori si volle il *bis*.

Il successo è culminato col magnifico e suggestivo *Pie Jesu* del Palestrina eseguito in modo superiore ad ogni elogio.

Dopo il concerto gli Amici della musica hanno offerto ai coristi ed al loro maestro una bicchierata. Il Presidente comm. Marzinotto ha inneggiato all'avvenire della Società veneziana augurando che a Treviso essa trovi degli imitatori.

MALIBRAN. — La rappresentazione di «Otello» ebbe iersera a teatro affollatissimo il consueto vivo successo. Oggi le annunciate due rappresentazioni, di giorno con «Madama Butterfly»; di sera con «Traviata». — Il bollettino settimanale degli spettacoli dà: martedì di giorno «Traviata», di sera «Otello»; mercoledì sera «Madama Butterfly»; giovedì e sabato sera «Traviata»; domenica 11 gennaio di giorno «Otello», di sera «Madama Butterfly».

GOLDONI. — Il pubblico ha accolto iersera con simpatia la ripresa di «Aiglon» del Rostand nella nota interpretazione della signora Alda Borelli, che fu molto applaudita col Sabbatini, il Bertramo, ecc. Oggi due rappresentazioni; tanto in mattinata che di sera si rappresenterà «L'Aiglon».

ROSSINI. — «Santarellina» nella fine ed accurata interpretazione della Compagnia Bartoli N. 2 ottenne ieri sera con la Mimì Aylmer e l'esilarante Orsini un brillante successo. Oggi due rappresentazioni ore 15 «Santarellina»; ore 20.45 «La Duchessa del Bal Tabarin».

Cinematografi

ITALIA. — «Israel» dal dramma di Bernstein con Alberto Collo e Vittoria Lepanto. Il bellissimo lavoro che si replica oggi per l'ultimo giorno ha avuto uno dei più spontanei ed entusiastici successi. Il pubblico ha dato continui segni di viva ammirazione e ne serberà lieto ricordo. Gli amatori della vera arte non manchino oggi ad assistere alle «ultimissime» di questo spettacolo straordinario.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 15.30: «Madama Butterfly» — Ore 20.45: «La Traviata».
Goldoni — Ore 15 e ore 20.45: «L'Aiglon»
Rossini. — Ore 15: «Santarellina» — Ore 20.45: «Duchessa Bal Tabarin».
S. Margherita. — Tilde Kassay e Gustavo Serena nel dramma «Nellina». Domani «La serata di Buffalo».
Cine S. Marco. — «L'ultima Danza» grandioso dramma sensazionale interpreti i celebri Conchita Ledesmo e cav. Gustavo Serena.
Italia. — «Israel».
Modernissimo. — Francesca Bertini continua a furoreggiare nella bellissima film «La Lussuria».
Cine-Teatro Minimo. — «La memoria dell'altro» con Lyda Borelli.
Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Oggi domenica quattro grandiosi e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie ad ore fisse e cioè alle ore 15 - 17 - 19 - 21. Domani, lunedì, programma semplicemente meraviglioso!!! Quattro nuovi debutti uno migliore dell'altro.
Massimo — «Simbad il marinaio» quarto episodio del «Conte di Montecristo». Trionfale successo!
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Abbonamenti cumulativi la "Gazzetta di Venezia" con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.60
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.80
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

Notizie militari

Roma, 3

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il riparto tra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e categorie obbligate al servizio militare dal primo gennaio 1920, avvertendo che i militari dell'armata incorporati nel regio esercito rimangono inscritti all'esercito permanente fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il trentaduesimo anno di età, col quale dovranno far passaggio alla milizia territoriale. Tutti i militari di prima, seconda e terza categoria ancora alle armi o congedati nati nell'anno 1880 a qualunque classe di leva siano stati iscritti devono col 31 dicembre 1919 essere collocati nella posizione di congedo assoluto osservando le norme del regolamento sul reclutamento e del regolamento sulle matricole.

Secondo il nuovo riparto i militari di prima categoria con la ferma di cinque anni, meno i sottufficiali, che appartengano alle classi dal 1890 al 1900 incluso fanno parte dell'esercito permanente. Tutti i militari appartenenti alle classi dal 1881 al 1889 incluso appartengono alla milizia territoriale.

I militari di terza categoria di tutte le armi compresi i provenienti dalla regia marina delle classi dal 1881 al 1900 fanno parte della milizia territoriale.

Il Bollettino Militare reca:

Arma di fanteria: Leo colonnello 58 fanteria a disposizione comando Padova cessa essere a disposizione ed è trasferito al deposito 81 fanteria e comandato com. corpo stato maggiore — Ferrari Bravo colonnello comandante distretto Nola cessa indicato comando e trasferito deposito 35 fanteria e collocato a disposizione com. corpo armata Bologna — Porzio, colonn. al deposito 35 fanteria, comandato tribunale Bologna, è trasferito 71 fanteria e comandato tribunale militare Venezia in qualità di presidente.

Arma di artiglieria: Almagià colonnello a disposizione collocato in aspettativa — Casolino colonnello comandante 41a campagna esonerato detta carica e collocato a disposizione deposito 23 campagna — Cannoniere colonnello comandante primo campagna esonerato detto comando e collocato a disposizione comando corpo armata Roma — Sasso colonnello a disposizione comando deposito artiglieria Napoli cessa essere comandato come sopra ed è comandato ufficio munizioni e esplosivi Padova — Taddei colonnello a disposizione comando deposito 3 montagna cessa essere comandato come sopra ed è collocato a disposizione ministero colonie — De Rosa colonnello a disposizione comandato direzione artiglieria Napoli — Generale, colonnello a disposizione com. direzione artiglieria Maddalena cessa di essere comandato come sopra ed è comandato alla commissione vigilanza e collaudi presso la Società Wickers Terni in Spezia.

Arma del Genio: Ricci, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio e collocato a disposizione — Sala, colonnello capo ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Brescia, esonerato detta carica e collocato a disposizione — Toyancè, colonn. 8 genio, esonerato detta carica e collocato a disposizione — Ricci colonnello a disposizione, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante 8. genio — Del Fabbro, colonnello a disposizione, collocato in aspettativa.

Corpo di commissariato militare: Berardi, colonnello commissario in aspettativa, richiamato in servizio.

I recenti decreti

Roma, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che reca disposizioni circa la concessione ai comuni delle teleferiche residuate dalla guerra.

Un decreto che detta norme circa l'ordinamento dei Consigli di disciplina per gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina.

Un decreto che regola lo stato giuridico ed economico del personale amministrativo stabile dei regi istituti superiori di studi commerciali.

Il R. Decreto che reca provvedimenti a favore degli studenti degli istituti superiori di studi commerciali di Bari, Genova, Torino, Roma e Venezia i quali si trovano sotto le armi.

Un R. Decreto che autorizza l'acquisto dell'edificio per la sede della R. Ambasciata a Bruxelles.

Un R. Decreto che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 800 mila per la costruzione dell'edificio ad uso della sede della R. Ambasciata in Tokio.

Una nuova malattia?

L'encefalite letargica

Roma, 3.

Secondo la «Tribuna» in questi ultimi tempi si è verificato qualche caso di quella forma morbosa che va oggi comunemente col nome di encefalite letargica e che è caratterizzata da uno stato febbrile, accompagnato da sonnolenza, gravi nevralgie e da disturbi più o meno accentuati al sistema nervoso.

Le ricerche finora compiute sembra portino a conchiudere che possa trattarsi piuttosto che di una malattia nuova, di quello stato morboso conosciuto nel 1890 col nome di «nona» o di «coma grippale»: mentre sembra accertato invece che la malattia in parola abbia una entità etiologica bene distinta da quella dell'influenza. Le ricerche stesse sembra facciano escludere alla encefalite letargica il carattere di contagiosità largamente inteso. Lo comproverebbe il fatto che i pochi casi sino ad oggi segnalati, mentre non sembra possano collegarsi con altri precedenti, non hanno neppure dato luogo a casi di figliazione.

La direzione generale di Sanità pubblica, non appena segnalati i casi di encefalite letargica nella provincia di Verona, si è subito occupata della nuova malattia inviando sul posto pello studio delle origini e delle fasi di sviluppo un ispettore centrale. Dai primi rapporti pervenuti, che non sono però ancora definitivi, risulterebbe che non si tratta affatto, come qualcuno aveva mostrato di credere, di casi di malattia del sonno, e che non ci si trova neppure di fronte ad una malattia assolutamente nuova e sconosciuta. Si tratterebbe invece di una forma assolutamente sporadica che ha fatto la sua apparizione qualche anno fa nella stessa regione dove oggi si sono manifestati pochi ed isolati casi e che anche allora ebbe fortunatamente pochissima diffusione seguita da casi mortali. Il morbo non raggiunge affatto il carattere epidemico e sarebbe passato inosservato se la stranezza dei fenomeni a cui dà luogo non avesse richiamato l'attenzione dando origine alle solite esagerazioni che si sogliono verificare per opera della parte meno colta della popolazione in casi analoghi.

Allo stato delle cose pertanto non pare sia il caso di allarmarsi anche perchè la malattia non presenta caratteri di contagiosità e colpisce con preferenza individui già predisposti per denutrizione o affetti da malaria.

Ad ogni modo sono state prese così dalle autorità sanitarie locali, come da quelle centrali, in perfetto accordo tutte le misure del caso sia per lo studio della malattia, sia per la prevenzione e repressione di essa, sia per l'isolamento degli ammalati, sia infine per la disinfezione degli ambienti dove essi abbiano dimorato.

La psicologia del simulatore

tra i prigionieri di guerra

Il dott. Rinaldo Pellegrini con un interessante opuscolo, edito da Vallardi di Milano porta un nuovo contributo alla patologia di guerra. Le deduzioni dell'A. hanno un grande valore perchè corredate da esempi e da osservazioni tratte dall'esperienza personale. Infatti il dott. Pellegrini fu per più di un anno medico al campo di ufficiali italiani prigionieri di *Celle* (Germania). Se intorno alla simulazione di guerra vi è si può dire un'intera biblioteca di studi psicopatici, finora invece quasi da nessuno è stato trattato il fenomeno morboso della simulazione nei campi dei prigionieri. Esso è molto più raro che nei soldati alla fronte, nonostante i vantaggi immediati che da ciò ne sarebbero potuti venire ai prigionieri; cioè il ricovero in un ospedale, ambiente più confortevole e riposato che il campo, dove si viveva in massa in baracche sporche e senza fuoco, la speranza di un ipotetico rimpatrio, il sottrarsi al lavoro terribile delle miniere e la relativa facilità di sorprendere la buona fede dei medici tedeschi.

La simulazione alla fronte aveva carattere di diffusione come per contagio: prima si presentava uno a farsi curare di un male immaginario o provocato, poi un altro, poi molti altri, in progressione geometrica secondo che l'inganno aveva attecchito o no. In prigionia invece i casi di simulazione sono «isolati, sporadici e senza eco nella massa». L'A. pensa che a determinare la rarità di questo fenomeno nei campi di concentramento, concorse la profonda decadenza in cui il prigioniero soggiace, perchè anche la simulazione è una manifestazione di attività dello spirito, che richiede scaltrezza nell'invenzione e volontà ferma di insistere nella finzione morbosa. Influisce anche l'attaccamento alla vita, che nella maggior parte dei prigionieri come nei vecchi è grandissimo: attaccamento che, cosa strana e che dà da riflettere, ingigantisce quanto più la vita si spoglia di ogni attrattiva. Per questo nei campi dei prigionieri rarissimi i suicidi o i tentati suicidi. Questo attaccamento alla vita allontana il prigioniero da quei mezzi di simulazione, come le autolesioni ecc. che comunque potrebbero nelle loro complicazioni condurre in qualche caso alla morte. E poi quello stillicidio di dolore fisico e morale che è la prigionia fra il freddo, il digiuno, i cattivi trattamenti e le privazioni senza nome, produce nel prigioniero una specie di atassia morale che lo rende incapace anche del piccolo sforzo o della piccola nuova sofferenza che occorre per simulare una malattia o meglio per ferire sè stessi. Raramente si verificò nei campi *lo sciopero della fame* messo in opera da taluni per dimagrire e indebolirsi fino a convincere i medici tedeschi per ottenere il rimpatrio. Nei casi in cui questa forma morbosa si verificò si trattava di ambienti dove i viveri riserbati permettevano al simulatore di rimettersi in ogni caso rapidamente, e quando, per l'invio dei pacchi dall'Italia era attenuato se non sparito del tutto lo spettro di questo tormento. Perchè coloro che l'avevano per tanto tempo provato erano, si comprende, molto restii a ritentare volontariamente la prova colla speranza problematica di ottenere il rimpatrio. La mentalità infantile che a poco a poco subentra nei prigionieri di guerra divisi da ogni manifestazione del mondo esteriore dalla chiusura ossessionante del reticolato, li spingeva a simulare quelle rare forme di malattie ch'erano realmente diffuse nel campo, e ciò perchè il prigioniero, perduto ogni segno di personalità e di individualità, tende al fenomeno del *mimetismo*, cioè a confondere il più possibile sè stesso nella massa che lo attornia.

Questa la conclusione del chiaro Autore. E la lettura attenta dell'opuscolo, ricco di personali esperienze, può riescire attraente non solo ai cultori di scienze mediche, ma anche a tutti coloro per cui è oggetto di interessamento e di studio qualunque stato o manifestazione, anche deviata o morbosa, della tormentata anima umana.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 DOMENICA (4-362) — S. Gregorio vesc.
SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.30
LUNA: Tramonta alle 6.4; leva alle 15.30.
Temperatura: Massima 8.4; minima 6.6
Pressione barometrica: E' salita fino a 752 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di più cm. 4 alle 0.50 ed il massimo livello di più cm. 91.5 alle 8.45 del giorno 3.
5 LUNEDI (5-361) — S. Simeone Stilita.
SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.40
LUNA: Tramonta alle 7.2; leva alle 16.40.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

4 gennaio 1820

Belluno. — Monsig. Conte Luigi cavaliere Zuppani, testè nominato vescovo delle due diocesi riunite di Feltre e Belluno ha eseguito in questa cattedrale il suo solenne ingresso coll'intervento delle Autorità costituite, del Clero e della Nobiltà.

New York. — A Richmond nella Virginia si è raccolto un persico il quale aveva 11 pollici di circonferenza e pesava dieci oncie. Si vuol tentare di conservarlo nell'acquavite.

Parigi. — Spargesi la voce che il conte Decazes sia nominato all'Ambasciata di Londra.

Una circolare del Min. delle Poste per l'agitazione dei ricevitori

Il Ministro delle Poste ha diretto la seguente circolare alle Direzioni degli Uffici delle Provincie:

Si manifesta una agitazione ingiustificata fra i ricevitori postali telegrafici per supposti mancati provvedimenti da parte dell'amministrazione a loro favore. La Amministrazione postale telegrafica non ha mancato di fare a pro' dei ricevitori e dei loro supplenti quanto era consigliato da ragioni di equità. Basta rilevare: che per i ricevitori la spesa annua per le retribuzioni fisse (indipendentemente cioè dagli aggi e dei compensi straordinari) è salita, dopo l'ultima liquidazione triennale, da lire 21.750.000 a lire 43.140.000 che per i supplenti veri e propri, per quelli cioè che prestano giornalmente servizio per determinato numero di ore, l'amministrazione in aggiunta alla mercede loro corrisposta dai ricevitori, ha concesso un'indennità mensile per la quale l'erario sostiene un onere di circa 5 milioni all'anno, che la retribuzione globale degli agenti rurali rappresenta attualmente il doppio ed anche il triplo di quella che percepivano nel 1916. Sono stati ridotti inoltre sensibilmente gli orari delle ricevitorie della città, facendole realizzare ai titolari non lievi economie. Si è concesso il riposo festivo completo per tali ricevitorie e si sta studiando il modo di estenderlo per le altre oltre il limite attuale in quanto lo consentano le esigenze del pubblico. Con recentissimi decreti leggi, preparati in perfetto accordo coi rappresentanti del personale si è inoltre provveduto per quanto si riferisce al loro stato giuridico; si sono rese pratiche ed elettive le commissioni cui spetterà di occuparsi del conferimento delle ricevitorie nonchè delle condizioni economiche e quindi anche della compilazione delle tabelle dei coefficenti che servono di base per stabilire le retribuzioni. Si è provveduto inoltre ad assicurare pei ricevitori un trattamento di vecchiaia e ad istituire una cassa mutua per le cauzioni nonchè alla concessione della riduzione nei viaggi delle ferrovie così pei ricevitori come per le famiglie. Ed il consiglio dei ministri ha come è noto, testè deliberato mettere in studio una proposta di legge per disciplinare il riconoscimento delle associazioni postelegrafoniche e quindi anche dei ricevitori, e per la elezione dei relativi rappresentanti. Non hanno dunque ragione di lagnarsi di essere stati trascurati, non possono disconoscere la portata finanziaria e morale dei provvedimenti già adottati in loro favore in questi ultimi tempi, e debbono confidare che la amministrazione continuerà a prendere con la procedura voluta tutti quei provvedimenti a loro favore che sono studiati in collaborazione col personale, che risultino inspirati a sensi di equità in comparazione con altre categorie e che siano compatibili con le esigenze del servizio e con quelle dello Stato. Rimangano dunque tranquilli al loro lavoro e corrispondano alle giuste esigenze del pubblico senza farsi trascinare ad agitazioni inconsulte che non affrettano di un attimo nessun provvedimento e non giustificano nessuna loro aspirazione.

Il banchetto della Società corale "B. Marcello,

Iersera nel salone del Pilsen si sono raccolti i soci della «Corale operaia Benedetto Marcello» per festeggiare la fondazione della Società ed i successi oltremodo lusinghieri conseguiti nelle recenti esecuzioni corali a Venezia ed a Treviso.

La riunione improntata alla massima cordialità si protrasse fin quasi alla mezzanotte. Dopo il banchetto il Presidente sig. Fuga Giusto brindò felicemente all'avvenire della Società illustrandone le finalità educative, sociali ed artistiche. Il maggiore festeggiato fu il maestro istruttore prof. Zambon che diresse vari cori cantati magnificamente fra scroscianti applausi anche dai frequentatori del Pilsen che affollavano le sale vicine. Il sig. Bortolini disse dei versi in vernacolo chioggiotto ed alcuni scherzi pieni di brio suscitando la generale ilarità. Gli onori di casa erano fatti dal vice presidente sig. Ferdinando Mellon.

Fu anche raccolta una somma da devolvere a scopo benefico.

L'esposizione del Circolo Artistico

L'Esposizione del Circolo Artistico nella Galleria Geri-Boralevi in Piazza S. Marco è stata visitata, durante la settimana, da una vera folla di amatori, di cultori e di artisti di Venezia e di fuori.

Le opere vendute nei primi giorni verranno oggi sostituite con altrettante non ancora esposte, per cui l'Esposizione apparirà — in parte — rinnovata.

Sarà pure esposto oggi il quadro inviato dal pittore Giuseppe Miti Zanetti che fa parte del gruppo di opere inviate dagli Artisti Pietro Fragiacomo, Traiano Chitarin, Beppe Ciardi, Emma Ciardi, Alessandro Milesi, e Giulio Fornoni, in adesione a questa prima manifestazione del Circolo.

Molte vendite sono in corso: intanto diamo l'elenco di quelle concluse: Mr. John Allen ha acquistato: Fondamenta della Misericordia, Ponte dei tre archi, Palazzo Dario, Rio San Barnaba di G. E. Tross; il comm. Rey: Natura morta di G. E. Tross; il sig. N. N.: Burattini di Alis Acaique; il signor Giulio Bilbao: Astrazioni, di Alessandro Rimini.

L'Albero di Natale all'Infanzia abbandonata

La Ditta Pallotta e C. ha generosamente offerto n. 27 oggetti d'argento fra orecchini e catenine con piccole croci o medagliette.

Inviarono inoltre la Contessa Adele Bon lire 10 — il sig. Carlo Akkern una scatola di giuocattoli in celluloide — la signorina Wolkoff quattro scatole di oggettini per la decorazione dell'Albero — la sig. Gavagnin Alma una grande bambola — il sig. Augusto Caberlotto dei dolci.

La Direzione dell'Istituto porge ai donatori vive grazie.

* Nella lista delle offerte pubblicate nel giornale del 31 dicembre scorso erroneamente venne indicata quella inviata dal sig. Guglielmo Salmini in lire 10, anzichè in lire 50.

Università Popolare

Conferenza Barbantini

Domani sera (lunedì) alle 8.45, nella sala dell'Ateneo, il prof. Nino Barbantini, direttore della Galleria d'arte moderna, terrà la prima di due conferenze sul tema: «Gl'impressionisti francesi».

I frequentatori dell'U. P. ricordano altre belle e dotte conferenze del Barbantini; gli studiosi dell'arte conoscono un suo recente volume su Gaetano Previati, in cui sono degnamente illustrati i cosidetti movimenti rivoluzionari della pittura nostra e le grandi ventate innovatrici dell'impressionismo; gli uni e gli altri assisteranno con interesse e diletto a questa conferenza.

Ingresso pei non abbonati 50 cent.

Sede di S. Trovaso

Domani sera, nella scuola «Renier-Michiel» il prof. De Toni terrà la sua terza lezione con proiezioni.

Le fiabe pei bambini

Martedì alle ore 16 nella sala dell'Ateneo seguirà il trattenimento per i bambini, con le fiabe narrate dal prof. V. Nadali e illustrate da proiezioni. Ogni abbonato può accompagnare un bimbo, così pure chi acquista il biglietto d'ingresso.

Conferenze a l' Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 17, il prof. Valentino Piccoli di Milano, terrà nella Sala Maggiore dell'Ateneo, l'annunciata conferenza dal titolo «La crisi dell'Arte contemporanea».

L'ingresso, libero a tutti, è dalla Calle della Verona.

Una recita studentesca pro Ospedale tubercolosi

Sotto gli auspici della *Lega Studentesca Italiana* Sez. di Venezia, si è costituito un Comitato Studentesco per una recita teatrale pro Ospedale Tubercolosi di questa Città in memoria dello studente Piero Del Piano, mutilato di guerra, vigliaccamente assassinato a Torino per aver gridato *Viva l'Italia*.

Tale rappresentazione avrà luogo Giovedì 8 corr. al Teatro Rossini g. c. alle ore 15.

Per la vendita dei biglietti sono incaricati i Membri del Comitato ed il Camerino del Teatro in Piazza S. Marco.

La morte di Attilio Monti

E' morto ieri sera, all'Ospedale Civile, pochi giorni dopo essere stato operato a un piede, Attilio Monti. Aveva cinquantaquattro anni. Era stato per trent'anni il farmacista di Campo San Fantin, dove teneva condotto la Farmacia al «Daniele Manin». In tale qualità egli aveva saputo acquistarsi una sua notorietà simpatica e diffusa, dovuta al suo spirito vivace e arguto, alla sua larga e bonaria espansività, ma soprattutto alla sua vera, profonda, grande bontà.

Non vera veneziano che vivesse un poco la vita minuta quotidiana di Venezia di prima della guerra, che, passando da Campo San Fantin, non si recasse a salutare l'«amico» Monti nella sua bottega di speziale, o, quand'egli riposava un poco dell'assiduo lavoro, nel Caffè Martini, di fronte. E l'amico Monti accoglieva sempre col suo buon sorriso largo tutti i suoi visitatori; e il povero, cui egli dava la medicina e qualche soldarello per aiutarlo a prenderla, e la persona di riguardo.

Egli è morto ieri, dopo aver molto sofferto, lasciando un sincero affettuoso rimpianto in quanti lo conobbero.

Ai fratelli, ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

La fine dello sciopero del Banco di Napoli

Lo sciopero del personale dipendente dal Banco di Napoli, cominciato lunedì come annunciava ieri un telegramma da Roma, è finito essendo stato raggiunto l'accordo fra la Direzione generale di Banco e la rappresentanza degli impiegati.

Perciò anche alla sede di Venezia il lavoro venne ieri mattina ripreso in tutti gli uffici.

Nuovo Professore di pianoforte

Il giovane musicista sig. Mario Zanetti, allievo del noto professore Fabio Guaido, ottenne in questi giorni il diploma di Magistero in pianoforte, col massimo dei punti, nel Liceo Rossini di Pesaro, diretto dal Maestro Amilcare Zanella.

Ad esami compiuti il candidato ebbe elogi e felicitazioni dagli stessi suoi esaminatori.

Riunioni-Società

Istituto per il lavoro. I soci contribuenti dell'Istituto per il Lavoro sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 18 corr. alle ore 15 nella sala dell'Istituto (Riva del Carbon, Palazzo Bembo 4792).

Professori fuori ruolo. — Ieri sera si sono riuniti in assemblea i professori fuori ruolo della Sezione di Venezia: vennero approvate le conclusioni su argomenti discussi in precedenti adunanze in preparazione al Congresso generale di Bologna.

Società fra ex finanzieri. — I soci sono pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo nella sede sociale a S. Luca, Rio Terrà della Mandola, Corte Barbarigo alle ore 14 precise di oggi (domenica 4 corr.) per la discussione ed approvazione del nuovo statuto e regolamento sociali. Per comodità dei soci la sede sociale resta aperta dalle ore 10 alle 11.30 di oggi per prender visione del nuovo statuto e regolamento.

Impiegati di Dogana. — Tutti i funzionari della Dogana sono convocati in assemblea per oggi alle ore 15 presso l'Associazione Impiegati Civili (Piscina di Frezzeria) per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Estrazione Lotto - 3 Gennaio 1920

VENEZIA	55	77	67	86	40
BARI	90	82	28	89	70
FIRENZE	79	22	32	40	33
MILANO	62	16	58	13	71
NAPOLI	8	61	24	19	65
PALERMO	5	22	2	43	63
ROMA	64	60	69	17	42
TORINO	74	6	90	39	73

L'interrogatorio e l'istruzione del processo con l'ex ispettore di P. S. Fassetta

E' terminato in questi giorni l'interrogatorio del cav. Pier Luigi Fassetta ex ispettore di Pubblica Sicurezza, imputato, come abbiamo distesamente narrato nel giornale del 30 u. s., di avere svelato all'Austria importanti segreti di carattere politico e militare.

Condusse l'interrogatorio il consigliere istruttore del nostro Tribunale penale cav. Cattaneo. L'imputato che, come è noto, è stato tradotto il 29 u. s. alle carceri di S. Marco, data l'età sua che è di 79 anni e la salute cagionevole, fu poi passato all'infermeria annessa alle carceri stesse, dove attualmente si trova.

Nella giornata di ieri si procedette alla nomina dei due periti militari, il cui incarico sarà quello di esaminare e vagliare la qualità e l'entità degli elementi d'accusa a carico del Fassetta contenuti negli incartamenti della cessata autorità militare austriaca trovati negli archivi dell'arsenale di Pola. A perito di fiducia del Giudice istruttore fu chiamato il tenente colonnello di stato maggiore cav. Armando, mentre la difesa, che sarà sostenuta dall'avv. Marigonda, ha nominato suo perito il comandante di marina cav. uff. Frizzele. Oggi i due periti presteranno dinanzi al Giudice istruttore il giuramento di rito.

Tentato furto nei magazzini di concerie

La scorsa notte verso le ore 2, numerosi individui mediante scasso delle due porte di ingresso dei magazzini di concerie siti a S. Giobbe, calle Cendon N. 529, della ditta Bortolo Benetti di Milano, tentarono di perpetrare un furto e certo avrebbero fatto un buon bottino poichè nei detti magazzini era depositata tanta merce per un valore dichiarato in L. 800 mila, ma il rumore prodotto dallo scasso, ha richiamato la attenzione dell'ispettore degli agenti investigativi sig. Canestrini che abita in quei pressi, il quale vestitosi in fretta, scese armato di rivoltella, intuendo che si stesse tentando qualche colpo ladresco.

Infatti appena giunto sulla strada vide che numerosi individui stavano asportando delle pelli dal magazzino Benetti caricandole in una barca ormeggiata in Fondamenta S. Giobbe. Mentre si avanzava verso gli sconosciuti, uno di questi gli venne incontro sbarrandoli la strada, e tentando di intimorirlo; ma il Canestrini non si perse d'animo e puntò la rivoltella in faccia allo sconosciuto intimandogli di declinare le proprie generalità.

Vista la mala parata il malandrino girò sui tacchi, dandosi a precipitosa fuga assieme a tutti i suoi compagni, che abbandonarono l'impresa e la refurtiva che era già nella barca.

Poco dopo giunse sul posto il pattuglione degli agenti investigativi di Cannaregio che operò il sequestro della barca e di 38 pelli fresche che vi si trovavano dentro, del valore di L. 12 mila.

Venne disposto per sorveglianza al magazzino e poco dopo si recò sul posto il vice commissario dr. Campelli, il quale nella verifica compiuta constatò la scarsissima solidità delle porte del magazzino medesimo.

Il reggente il commissariato di Cannaregio dr. Coco ha iniziate attivissime indagini che dirige di persona.

Audace furto di gioie

L'altra sera verso le ore 19, due individui si presentarono nel negozio gioielleria della signora Zanelli Teresa ved. Martinelli, sito sotto i portici di Rialto n. 67.

I due individui, uno dei quali vestito da marinaio, si rivolsero al signor Zanelli Pietro, padre della proprietaria, il quale si trovava in quel momento in negozio, chiedendo una spilla da cravatta; lo Zanelli esibì un astuccio contenente parecchie spille e lo pose sul banco, perchè i due scegliessero. Ne scelsero una chiedendone il prezzo, ma mentre lo Zanelli era andato sotto la luce della mostra per vedere la marca, i due malandrini preso l'astuccio e fuggirono.

Lo Zanelli sorpreso dell'audace colpo, si diede a gridare e rincorrere i due malandrini, che riuscirono a dileguarsi nelle buie calli di Ruga del Ravano. Al signor Zanelli non restò che denunciare il furto al Commissariato di P. S. di S. Polo, al quale dichiarò di aver riportato un danno di lire 2000.

Si sono iniziate indagini.

Piccola cronaca

Arresti al Lido

L'altra sera gli agenti investigativi dell'ufficio di P. S. del Lido, arrestarono quattro individui, che si aggiravano in attitudine sospetta; essi rispondono ai nomi di Albanese Girlando di Domenico di anni 24 abitante a Castello N. 350; Povolato Giovanni fu Vincenzo di anni 16 abitante a Castello N. 174; Povolato Giuseppe fu Viscardo di anni 15 abitante allo stesso numero e Vidal Giuseppe di Vincenzo di anni 14 abitante a Castello N. 408, due dei quali nella perquisizione furono trovati in possesso di lunghi pugnali e gli altri di coltello a serramanico.

— Gli agenti della squadra mobile arrestarono certo Vianello Egisto detto Duilio, di anni 28, quale autore del tentato furto in danno dell'albergo «Giorgione».

Gondoliere perseguitato dai ladri

In un breve periodo di qualche settimana, i gondolieri del traghetto di S. Felice, sono perseguitati dai ladri; pure ieri il gondoliere Bertolin Antonio del traghetto suddetto, ha denunciato a nome dei compagni di traghetto, al commissariato di P. S. di Cannaregio, che ieri mattina verso le ore sei, ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso del magazzino, sito a S. Felice N. 3603, sono penetrati ed hanno asportato sette remi del valore di L. 350.

Si sono iniziate delle indagini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia «Saharienne» Benoit — 2. Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Preludio, coro, strofe e waltzer «Faust» Gounod — 4. Danza delle ore «Gioconda» Ponchielli — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

Interessi del pubblico

Nuovi prezzi fissi per i ristoranti. — La tariffa dei pasti a prezzo fisso nei ristoranti, trattorie, osterie ecc. viene modificata come segue:

Esercizi di 1. categoria L. 5.20; idem di 2. categoria L. 4.10; idem di 3. categoria L. 3.60; idem di 4. categoria L. 3.

I pasti a prezzo fisso danno diritto a minestra, piatto di carne o pesce guarnito e pane.

E' compreso nel prezzo fisso il servizio restando abolite le mancie in seguito all'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

Il consumatore avrà diritto di pretendere una delle minestre in brodo od asciutte che risulteranno dalla lista del giorno, un piatto di carne o pesce guarniti fra quelli che figureranno nella lista del giorno il cui prezzo segnato sulla stessa non superi:

Per gli esercizi di 1. categoria L. 4.50; per gli esercizi di 2. categoria L. 3.50; per gli esercizi di 3. categoria L. 3; per gli esercizi di 4. categoria L. 2.50.

In ciascun locale dove si somministrino al pubblico alimenti preparati dovrà restare costantemente affisso in posto ben visibile un esemplare della presente ordinanza e la tabella indicatrice della categoria in cui è classificato l'esercizio.

I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

Prezzi del formaggio. — I prezzi di vendita al minuto dei formaggi Gorgonzola e Quartirolo sono portati rispettivamente da L. 7.50 a L. 7.90 e da L. 7 a L. 7.40 il chilogrammo. I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

Tassa sulla vendita dei generi di lusso e comuni. — Il governo ha deciso di prorogare al 1. febbraio l'applicazione della tassa, da pagarsi dal consumatore, sui generi di lusso e comuni.

Il termine per la denuncia degli esercizi è stata di conseguenza prorogata al 29 gennaio.

Censimento della popolazione. — Il Commissario straordinario del Comune di Venezia avverte che i commessi hanno ultimato il loro giro per il ritiro delle buste e schede di consimento.

I capi famiglia e le persone che vivono sole che non le avessero ancora consegnate dovranno portarle subito all'Ufficio Tessere (Campo S. Gallo) per non incorrere a termini del R. Decreto 21 settembre 1901 n. 445 nell'ammenda estensibile fino a L. 30.

Revisione liste elettorali. — I componenti la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali sono pregati d'intervenire in Municipio alla seduta della Commissione per la revisione delle Liste elettorali, indetta per mercoledì 7 corr. alle ore 15.

Biblioteca magistrale. — La Biblioteca magistrale costituita nella Scuola a San Provolo porterà il nome «Lorenzo Bettini» dedicandola giustamente al rimpianto direttore generale didattico, che vi dedicò amorose ed incessanti cure.

Essa sarà poi arricchita di nuovi volumi, perchè la signora Maria Cecotti vedova Bettini manifestò l'intendimento di donare alla detta Biblioteca le opere pedagogiche e didattiche che formavano la libreria dell'egregio educatore.

Per il risarcimento dei danni di guerra. — In relazione all'articolo 5 del R. D. 27 novembre u. s. N. 2122, il quale dispone che alle persone che durante la guerra abbiano conseguito sopraprofitti non è dovuto il risarcimento dei danni di guerra nei limiti dell'aumento patrimoniale accertato, il Presidente della Camera di Commercio ha telegrafato ai ministri del Commercio e delle Terre liberate per rappresentare che con tale disposizione si stabilisce una ingiustificata disparità di trattamenti tra le persone e gli Enti che subirono danni di guerra e quelli che di tali danni furono esenti.

Concorso per Case popolari. — E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Lido (Quattro Fontane): App. n. 70 int. piano I., composto di ingresso, w. c., cucina e sbratta, 1 camera, 1 cameretta sotterraneo, del fitto mensile di L. 30.

Id. id.: App. N. 72 int. piano II., composto di ingresso w. c., cucina e sbratta, 1 camera, 1 cameretta, sotterraneo del fitto mensile di L. 30.

Id. id.: App. n. 94 int. piano I., composto di ingresso, w. c., cucina e sbratta, 2 camere, tinello, altana promiscua, sotterraneo, del fitto mensile di L. 34.

Id. id.: App. n. 111 int. piano II., composto di ingresso, w. c., cucina e sbratta, 1 camera, 1 cameretta, sotterraneo, del fitto mensile di L. 28.

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' espressamente vietato dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 4, 5, 6 gennaio corr. dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda entro le ore 17 del giorno di martedì 7 corrente.

I prezzi fissi al ristorante Italia. — In seguito alla ordinanza del R. Commissario ieri pubblicata, a partire da oggi 4 gennaio 1920 il prezzo dei pasti al Ristoratore «Italia» sarà elevato a L. 4.10 bollo e servizio compresi.

Gli abbonamenti a 20 pasti saranno ceduti a L. 72 l'uno bollo e servizio compresi.

SPORT

Campionato di Foot-Ball

Oggi hanno principio le semifinali pel campionato italiano di Foot-Ball. Le due squadre rappresentanti il Veneto s'incontreranno l'una F.A. C. Venezia con la Pro Vercelli, l'altra il Padova a Milano con l'U.S.M. Un ruolo ben più difficile dovranno sostenere gli uomini di Vecchina che poche probabilità hanno di fare match nullo, mentre i bianco-rossi se in ottima giornata potranno anche vincere. Gli altri incontri: Internazionale-Torino; Novara-Doria; Bologna-Enotria; Juventus-Casale; Modena-Brescia; Legnano-Alessandria; Genoa-Milano.

Promozione: Gruppo Veneto: A Verona: Ellade-Dolo; a Schio: Schio-Treviso; a Venezia (Campo delle Giovenche ore 14.30): Virtus-Mestre.

Terza Categoria: Gruppo Veneto: A Udine: Udine-Padova; a Vicenza: Vicenza-Virtus; a Padova: Petrarca-Treviso.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 13, minima 7 — Torino id. sereno id. 6 id. 1 — Milano id. coperto id. 7 id. 3 — Genova id. coperto mare mosso id. 8 id. 4 — Firenze id. sereno id. 13 id. 7 — Bologna id. nebbioso id. 8 id. 6 — Napoli id. coperto id. legg. mosso id. 12 id. 9 — Palermo id. piovoso id. mosso id. 14 id. 9 — Tripoli id. sereno id. agitato id. 18 id. 9 — Parigi id. coperto.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Con oggi comincia il riposo domenicale dei giornali. Pertanto domattina la GAZZETTA DI VENEZIA non sarà pubblicata; il prossimo numero uscirà martedì mattina all'ora consueta.

Venezia

MESTRE. — Pro Asilo infantile di Mestre Società Adriatica di elettricità lire 100; Marcello co. ing. Giuseppe 50; Ditta Lizier e comp. lire 50.

— A rettifica di quanto venne pubblicato nella «Gazzetta» di oggi, la Cassa di Risparmio di Venezia succursale di Mestre elargiva lire 200 in beneficenza divise come appresso: lire 75 pro Albero di Natale per i bambini dell'Asilo infantile di Mestre; lire 75 pro orfani di guerra e lire 50 pro Albero di Natale per i bambini degenti all'Ospedale Umberto I.

DOLO. — Da qualche tempo, nella vicina Cazzago, frazione di Mirano, avvengono fatti non ancora denunciati al pubblico. Qualche tempo fa a certo Mion Francesco, conosciutissimo per Coa, venne rubato un carrettino a mano, unico arnese indispensabile al suo mestiere. L'altra settimana un giovane di ritorno da Dolo sulle nove, dove erasi recato per medicine alla farmacia, venne aggredito, e l'ultimo d'anno uguale sorte toccò a due persone le quali furono derubate di denaro e malmenate senza riguardi. Sebbene sotto altra giurisdizione, sappiamo che il solerte nostro maresciallo ha iniziato indagini; e speriamo che si possa venire a qualche scoperta per mettere anche un po' di tranquillità nei passeggeri.

Belluno

Il personale delle ricevitori postelegrafiche e lo sciopero

Belluno, 3

I capi gruppo della Associazione Nazionale del personale delle ricevitorie postelegrafiche (sezione di Belluno), riunitisi oggi in questo capoluogo con l'intervento dei rappresentanti del Cadore, Zoldano, Claùtano, Agordino, Feltrino e Zumellese, presa cognizione dei deliberati del Segretariato generale, delle giustificazioni che emana il Ministero;

considerato che rimane insoluta la questione principale del riconoscimento della Federazione, e che all'infuori dalla stessa si prendono le deliberazioni che riguardano e legano la classe;

considerato che più specialmente ai ricevitori delle terre invase è negato per l'anno della invasione il compenso concesso a tutti i colleghi del Regno, denaro che integra il maggior lavoro sostenuto con tanta fatica durante gli anni precedenti, Che il Ministero mantiene fermo il compenso di trenta centesimi all'ora per il faticoso e dispendioso lavoro straordinario già sostenuto di giorno e di notte durante gli anni di guerra, sovente con pericolo di vita; considerato che lo stipendio percepito dai supplenti, portalettere, procaccia, è assolutamente insufficiente ai bisogni della vita;

all'infuori di ogni pregiudiziale politica alla unanimità delibera di aderire e sostenere con tutti i mezzi la serrata già decisa di 24 ore il giorno 5 corrente.

Varie di cronaca

Pianoforti in vendita. — Il Sindaco avverte che il giorno di lunedì 12 gennaio, nel magazzino della Corte di Assise si procederà alla vendita, per via di pubblico incanto dei pianoforti rimasti di proprietà ignota.

L'asta sarà effettuata a mezzo di pubblico banditore ed avrà principio alle ore 10 antimeridiane.

I pianoforti saranno visibili al pubblico nelle ore antimeridiane degli ultimi tre giorni antecedenti l'asta.

Al Varietà. — Grande concorso di pubblico anche ieri sera al Varietà,

Questa sera abbiamo avuto pur grande concorso per il primo debutto di Enzo Tacci.

Il maltempo. — Pioggia ad intervalli durante la giornata e nebbia tutto il dì. Il freddo dei giorni passati, però, si è fatto meno intenso ed abbiamo forte scirocco. Tale scirocco ha cagionato qualche valanga nella parte alta della provincia (nel Comelico, nello Zoldano, nello Alto Agordino) senza però causar nè danni, nè vittime.

Udine

Gli anticipi sospesi

Udine, 3

Ieri l'Istituto federale comunicava ai giornali che gli anticipi al 3 per cento di interesse sui danni di guerra, concessi dall'Istituto stesso continuerebbero a venir pagati come in passato, e stamane invece la locale Cassa di Risparmio, rappresentante il predetto Istituto, avvertiva che il Governo «sospese autorizzazione pagamento anticipi»!! Ma con che razza di criteri siamo governati? Pare che a Roma non abbiano ancora capito il significato dei danneggiamenti di guerra. E l'on. Pietriboni che cosa fa col suo famoso Ministero? Del resto i commenti sono proprio inutili.

Nuovo sciopero di postelegrafonici

In seguito al deliberato del Congresso dei Ricevitori postelegrafici, tenutosi testè a Bologna, anche i suddetti funzionari di Udine e Provincia, lunedì 5 corr. desisteranno dal lavoro. Lo sciopero è però limitato a sole 24 ore.

L'Unione studentesca friulana nell'assemblea tenuta ieri nella sala delle pubbliche riunioni, dopo lunghissima discussione, in cui si accertò ch'essa combatte tutti i nemici della Patria, nominò tre propri rappresentanti per trattare la fusione con la Lega studentesca italiana.

Associazione Magistrale Friulana. — La Sezione di Udine dell'A.M.F. è convocata in assemblea ordinaria anormale per il giorno di martedì 6 gennaio corr. alle ore 10 nello stabilimento scolastico a San Domenico.

Soldato aggredito. — L'altra sera verso le ore 20, mentre ritornava in città, il soldato Michele Stella da Grimaldi (Cosenza) venne assalito da quattro individui, elegantemente vestiti, che lo resero impotente minacciandolo con un pugnale. Gli portarono via il portafoglio contenente 8 lire.

Arresto di tre possessori della roba altrui. — Vennero tratti in arresto i tre soldati Giuseppe Grieco di Vincenzo di anni 22, da Matera, Leonardo Geno di Nicolò d'anni 21 da Bari ed Emanuele Rizzi da Paternò, perchè rei confessi di aver rubato nell'osteria Antoniutti in via Aquileia un orologio con catena d'oro alla quale erano appese due lire sterline. Il tutto del valore complessivo di 500 lire.

Rimane morto ripulendo un moschetto. — Il soldato del 7. genio, accantonato a Medea, ripulendo un moschetto, lo fece incautamente esplodere e rimase gravemente ferito. Venne subito trasportato all'Ospedale militare della nostra città, ove cessava di vivere dopo poche ore.

La Ferriera ha ripreso la sua attività. — Ieri mattina, dopo due anni e due mesi di interruzione, gli alti forni della Ferriera di Udine, sotto la direzione dell'ing. cav. Sendresen, tornò a funzionare. Presentemente vi sono addetti 200 operai e a lavoro completo vi saranno oltre 500. Sono ritornati quasi tutti i vecchi operai che la bufera di Caporetto aveva disperso per tutta l'Italia. La Ferriera di Udine è ora svincolata da ogni capitale straniero e fa parte della grande Società dei Cantieri di Venezia che ha un altro grande stabilimento a Servola, in suburbio di Trieste. La Ferriera di Udine ha però un'amministrazione propria, di cui è presidente il comm. G. B. Volpe.

Il Comitato della Dante Alighieri ricostituito. — Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» lavora attivamente per la sua ricostituzione.

Vennero già diramate circolari in Provincia e nei Paesi redenti per la raccolta delle vecchie e delle nuove adesioni. La Banca del Friuli ha già raccolto, a Cormons, numerosi soci.

SPILIMBERGO. — All'albergo Michielini l'altra sera si presentarono un sergente di artiglieria e un soldato che si accomodarono senza chiedere permesso. Il proprietario non fidandosi troppo, mandò a chiamare e fece chiudere il locale.

In quel mentre entrò il maresciallo dei carabinieri Osgniac, che richiese i due soldati delle loro carte. Mentre esaminava le carte del sergente entrava Vincenzo Gasparini di Barcis che nel sergente riconobbe un suo conterraneo, al quale chiese perchè non vestiva gli abiti borghesi egli che mai era stato soldato. Ciò bastò per fare ammutolire i due sedicenti militari che dal maresciallo e da due alpini vennero condotti in caserma e trattenuti. Il falso sergente è certo Antonio Gasparini di Luigi di anni 18 da Barcis, arrestato giorni fa a Gorizia perchè vestiva la divisa militare e poi fuggito dall'Ospedale; era già stato condannato a due mesi per truffa; ed è imputato di furto di un camion. L'altro è certo Castellarin Giovanni fu Fausto, soldato in permesso.

NIMIS. — Ieri sera verso le 20 nell'orto del parroco, don Beniamino Alessi, con grande fragore scoppiò una bomba che mandò in frantumi molti vetri, ma non arrecò altri danni. La popolazione allarmata corse sulla strada. Non si ha alcun sospetto. I carabinieri fanno un'inchiesta.

MANZANO. — Ieri sono giunti qui due plotoni di arditi. Tre di questi entrarono in un'osteria e dopo aver mangiato e bevuto per 21 lire blue si dileguarono e il terzo che potè essere acciuffato dal padrone, cercava sotto il mantello qualche cosa che non era altro che una bomba a mano. Fu però disarmato. In quel mentre entrò un ufficiale di artiglieria da montagna, che lo fece arrestare da due soldati.

Padova

Un ammanco di seimila lire in una Cooperativa

Padova, 3

Tempo fa venne costituita a Megliadino S. Vitale una Cooperativa di consumo. Il magazzino con dispensa dei generi fu affidato a certo Feliciano Malaman di Domenico. Gli affari andarono subito un po' maluccio, e male addirittura in questi ultimi giorni. Per cui il direttore della Cooperativa Silvio Guariento e il socio Battista Favaro credettero opportuno di fare una visita al magazzino: constatarono così l'ammanco di seimila lire di merce.

In seguito a questo fatto il Malaman fu denunciato dai carabinieri all'autorità giudiziaria.

Il suicidio di un'amante abbandonata

Tempo addietro la ragazza Maria Saorin, la cui famiglia abita a Pozzonuovo, aveva stretto relazione d'amore con un giovanotto di Tribano. Per un po' le cose erano andate assai bene, ma poi il giovanotto s'era stancato ed aveva abbandonata la ragazza. Fu così grande il dolore che essa provò che sorse in lei il triste proposito di por fine — e nel modo il più tragico! — ai suoi giorni. Recatasi ieri a Tribano, la infelice, come fu dinanzi alla casa dell'amante, si sparò un colpo di rivoltella in bocca. Rimase uccisa sul colpo.

Il fatto ha destato in paese grande impressione.

Un furto di oltre 40.000 lire

Questa notte i ladri penetrarono dando la scalata ad una finestra nell'ufficio dell'Agenzia Camerini a Piazzola sul Brenta. Forzati alcuni cassetti i malandrini riuscirono a trovare ben 40 mila lire delle quali si impadronirono. Prima di allontanarsi involarono due biciclette, una di appartenenza del conte Camerini, l'altra dell'impiegato Guido Scollo.

Il furto fu scoperto all'indomani. I carabinieri indagano. Gravano sospetti a carico di alcuni individui che furono in passato occupati nello Stabilimento e che vennero licenziati per la loro pessima condotta.

Verona

Un grande incendio alla stazione di Porta Nuova

Verona, 3

Ieri sera alla stazione di Porta Nuova si incendiò un carro ferroviario diretto a Brescia, carico di materie infiammabili. Le fiamme lambendo l'armatura del grande edificio dell'erigenda stazione, si attaccarono alla travi, minacciando seriamente tutto il fabbricato. I pompieri accorsi dovettero abbattere gran parte delle travi infiammate. Sul posto si recarono le autorità cittadine. L'incendio fu domato. I danni si calcolano a lire 80 mila.

Dodici individui ieri notte nella località detta Casetta stavano saccheggiando un vagone carico di cuoiami. I carabinieri accorsi in tempo riuscirono a disperdere i malandrini, sparando per intimorirli numerosi colpi di fucili. Riuscirono ad acciuffarne anche due, gli altri sono tuttora attivamente ricercati.

Due revolverate contro una donna

In via S. Bernardino, iersera verso le 23, una donna colà abitante, certa Emma Giacon d'anni 29, stava facendo conversazione con un tale che essa asserisce ora di non conoscere. Ad un tratto, la conversazione — di cui si ignora il genere — si animò e ad un certo punto l'uomo puntò una rivoltella contro la Giacon, lasciando partire due colpi; poi scappò a gambe levate. La disgraziata, ferita gravemente al la gola, è stata condotta subito all'Ospedale, ove il dott. Cavana la accolse.

La questura fa indagini per identificare il feritore di cui fino ad ora non v'è traccia alcuna.

Pel prestito. — Il versamento per il nuovo prestito, procede da noi in modo assai lusinghiero.

Sono già stati versati da enti e privati oltre 10 milioni di lire, senza calcolare la Cassa di Risparmio che concorre per proprio conto con la somma di 12 milioni.

Treviso

La bandiera ai mutilati

Treviso, 3

Domani domenica, come vi avevo già [illegible] annunciato, avrà luogo la cerimonia per la consegna della bandiera offerta dalle donne di Treviso alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra.

La cerimonia si svolgerà al Teatro Sociale alle ore 11. Oratore ufficiale è S. E. il generale Augusto Venzo. Madrina della bandiera, la contessa Sofia Felissent.

Interverranno alla festa simpatica le autorità, le associazioni e scuole; il Comando del Presidio ha concesso la musica del 55. fanteria.

La «Dante Alighieri», Comitato studentesco, che ha organizzato la cerimonia avverte che i possessori di biglietti d'invito rosa avranno accesso al Teatro dalla parte del palcoscenico; gli altri dall'entrata principale in via Vittorio Emanuele.

La bandiera, ricamata con artistica diligenza dalla sig. Anna Cavinato su disegno del pittore prof. Apollonio, reca il simbolo dannunziano «*ramis recisis altius*» ed è esposta all'ammirazione dei cittadini nella vetrina della «Scalft» in Calmaggiore.

Il Comitato per il Prestito

Come vi ho informato, ieri sera presso la Camera di Commercio ed Industria si è riunito, sotto la Presidenza del Comm. I. A. Coletti un primo nucleo di persone allo scopo di addivenire ad uno scambio di vedute per concretare in via di massima le linee generali per sviluppare su tutta la provincia una intensa ed efficace propaganda a favore del VI Prestito Nazionale.

La Befana ai bimbi dell'Asilo — Le signore Patronesse dell'Asilo Infantile «G. Garibaldi» hanno organizzato una festina dedicata ai bimbi frequentatori del Pio Istituto. La festa si svolgerà alla sede dell'Asilo lunedì 5 corr., alle ore 11, e sarà regalato a tutti i bambini la tradizionale calzetta della Befana.

Il Comitato si rivolge anche in questa occasione alla filantropia della cittadinanza ed ai negozianti perchè abbiano a concorrere con la consueta generosità con offerte in denaro o con merci per contribuire alla miglior riuscita della gentile iniziativa.

Sussidi De Sordi — Nel giorno 18 febbraio p. v. la Congregazione di Carità farà l'assegnazione del sussidio proveniente dalla pia istituzione Giacomo De Sordi, dell'importo di lire 35 a famiglia povera del Comune con preferenza a famiglia di ottima condotta morale, priva del capo e costituita da vedova povera con figli. Le istanze dovranno essere presentate non più tardi del 31 gennaio.

Farmacie aperte — Domani domenica 4 gennaio, rimarranno aperte per turno al servizio del pubblico, le seguenti farmacie: *Simoncello* al ponte S. Martino — Zanetti «Ai due pomi».

Al Politeama — Anche stasera con «La fiaccola sotto il moggio» di D'Annunzio la Compagnia di Alfredo Chiantoni ha ottenuto nuovo cordialissimo successo con un teatro affollatissimo.

Domani domenica si rappresenterà «Pietra fra Pietre» di Sudermann e lunedì, a richiesta si replicherà «L'istruttoria». — Prossimamente, in onore di Alfonsina Pieri sarà rappresentata «La raffica» de' Bernstein.

MOGLIANO. — Pro Albero di Natale agli Asili Antonini e Favier: Comm. ing. C. Gris e famiglia L. 50; sig.ra Angelina Dal Fabbro 5; dott. Carlo Reickin 20; co. comm. ing. G. Marcello 50; sig. Mario nob. Aloisio 25; sig.na Maria Meneghelli 2; Coop. di consumo Mogliano 50; signora Laura Bettega Rinaldi 10; famiglia Antonini 50; sig. Lorenzon 20; Amm. comm. G. Volpi 30; sigg. Antonietta e comm. G. Stucky 40; dott. Cesare Stoppato 20; sig.na Elisa De Polyi 10; sig. rag. Umberto Fonda 10; sig.na Anny Casartelli 5; sig. cav. Giovanni Giol 50; farmacia Zaccutti 10; signora Corinna Antonini ved. Piccoli 100; signor Giuseppe Vian 10; sig. Giovanni Rosin 5; sig. Gino Vittorio Piovan 10; signora Maria Pavan 5; sig. Antonio Gris 20; signora Elena Aprile 5; sig. Francesco Manente 5; sigg. Pietro e Maria Marchesi 10; sig. Danesi 5; sig. Guido Bellio 10; famiglia Possamai 5; signora Maria Tagliapietra 5; Ufficiali 3.o Raggrup. Artig. Mogliano 50; cav. dott. G. B. Boldini 5; prof. Gioacchino Damonte 5; sigg. Cipollato 20; sig. Ermini Vittore 5; signora Teresa Chiesura 5; N. N. 50; signora Antonietta Carrari ved. Bianchi 10; sig.na Luigia Cavalletto 2; sig. Evaristo Capitani 10; sig. Emilio Sandri 10; dott. Camillo Tedesco 10; Aroldo Morosini, dolci; alunne 4.a elem., giocattoli e frutta; sig. Basilio Vanessi indumenti di lana.

— A questa Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte a favore dei poveri del Comune: Dai signori fratelli Gris del comm. Costante L. 100; dai signori fratelli Cipollato fu Ettore lire 100; dai fratelli Bonaventura di Marocco lire 10; dalla famiglia Bonaventura di Zerman lire 300; dall'ing. co. Giuseppe Marcello lire 50; dall'avv. Luigi Vasilicò lire 50; dal cav. Ugo Trevisanato lire 200; dal cav. nob. Pietro Venier lire 25.

I preposti alla Pia Istituzione sentitamente ringraziano i gentili oblatori.

CONEGLIANO. — I proprietari di tutte le case distrutte di Conegliano, e specialmente di Borgo Cavour, Via XX Settembre, Viale Stazione, riuniti oggi nella sede municipale, hanno votato il seguente ordine del giorno: «I proprietari delle case di Conegliano distrutte dal nemico riuniti oggi in solenne adunanza presso questo Municipio, nel mentre affermano l'intendimento di ricostruire mediante il valido e pronto aiuto da parte del Governo, ed entro l'anno 1920, le loro abitazioni e ciò allo scopo di dare il massimo impulso al rifiorire della loro amata città, richiedono che la Intendenza di Finanza affretti il più possibile la liquidazione di tutti i risarcimenti per le case distrutte nella città di Conegliano, accordando i massimi anticipi per la ricostruzione delle medesime; che il Comitato ministeriale di Treviso provveda senza indugio allo sgombero gratuito delle macerie nelle case crollate e all'abbattimento dei muri pericolanti, utilizzando questi mesi invernali per dare preparato il terreno alle ricostruzioni nella prossima primavera; che venga approvato, in linea di massima, da parte del Comitato governativo di Treviso il piano regolatore, compilato dal Comune di Conegliano».

CASTELFRANCO. — L'agente dell'Istituto Consumi conosciuto sotto il nome di Maron, iersera ritornava a casa sua in Valle di Riese montato su un carretto trainato da un asinello. Allo svolto di Valle un camion militare lo investiva, gettando nel fosso carretto asino e conduttore. Fu raccolto ferito in varie parti; pare però senza conseguenze.

— Domani domenica è aperta la farmacia della Gatta.

— Un baraccamento, pieno di legname, dipendente dal Ministero delle terre liberate, situato in Valle di Riese, prese fuoco non si sa se accidentalmente o dolosamente. Ciò stabilirà l'autorità inquirente. Col campanone della nostra torre venne dato l'allarme e tosto furono sul luogo i nostri pompieri. L'incendio venne subito domato e in poco tempo spento.

Rovigo

Rovigo, 3

ADRIA. — Pro monumento ai caduti: Somma precedente lire 43.047; Tosi Luigi Fortunato lire 50; Paiola Antonio 10; Barzan Angelo 150; fratelli Botner 500; Turri prof. Vittorio 50; Amministrazione Ginnasio Bocchi 500; totale lire 44.307. La sottoscrizione continua.

— L'egregio dott. Enrico Cavaglieri fece dono ai vecchi della Pia Casa di Ricovero di una damigiana di vino pel festeggiamento del Natale e il distinto cav. Giuseppe Donà nella medesima lieta occasione offrì marsala e biscotti ai ricoverati del nostro Civico ospitale. I beneficati a nostro mezzo ringraziano.

Vicenza

Vicenza, 3

Un'aggressione al «Gallo». — E siamo alle solite! Ieri sera certo Biasiolo Luciano di Vicenza, mentre rincasava, venne aggredito nei pressi della località «Gallo» da tre sconosciuti armati di pugnale.

Venne derubato del portafoglio contenente L. 20. Nella colluttazione riportò una scalfittura al braccio destro.

Il problema delle abitazioni discusso al Consiglio dei Ministri

Roma, 3

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente quest'oggi alle 17, sotto la presidenza del sen. Mortara, al quale, come è noto, è stato affidato l'*interim* della presidenza. Erano presenti tutti i ministri. Nella riunione di oggi è continuata la discussione dell'ordine del giorno di ieri, non essendo stato possibile nella lunga seduta di ieri esaminare tutti gli argomenti che vi erano iscritti. Il Ministro delle Colonie on. Rossi che partirà per la Libia lunedì prossimo, ha fatto una breve relazione sulla situazione attuale della nostra colonia. L'on. Rossi mentre era commissario per l'emigrazione, ha viaggiato molto all'estero per rendersi conto *de visu* dei bisogni della nostra emigrazione e molti buoni provvedimenti ha adottato in seguito a questi suoi studi, diciamo così locali.

Oggi il Ministro delle Colonie desidera rendersi conto personalmente dello stato della nostra colonia. L'on. Rossi si recherà pertanto prima in Libia e dopo una visita a Tripoli passerà nella Cirenaica dove assisterà di persona all'applicazione del nuovo ordinamento coloniale e della legge fondamentale che venne promulgata nel giugno scorso in occasione della festa dello Statuto.

Il consiglio si è quindi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione. E' stato approvato un decreto per la costruzione di nuove case, che ha grande importanza.

I provvedimenti adottati e sottoposti all'approvazione del consiglio nelle tornate di ieri ed oggi sono di doppio ordine: i primi rivolti ad intensificare la costruzione ed i secondi a frenare l'ingorda speculazione dei subaffitti.

Oggi i ministri hanno approvato i provvedimenti rivolti a spronare i costruttori di case ed a facilitare le costruzioni stesse. Essi riguardano sopratutto l'esenzione dal pagamento delle imposte sui fabbricati ed altre importanti facilitazioni e poichè i costruttori di case erano ostili alla fabbricazione nell'attuale momento per l'enorme costo dei materiali che avrebbe portato il costo di ogni vano a prezzi esagerati, mentre si spera in un non lontano ribasso del costo dei materiali stessi per compensare i costruttori dei maggiori sacrifici da essi affrontati.

La durata dell'esenzione dall'imposta sarà rappresentata dal costo attuale del materiale e della mano d'opera e dalla sua eventuale diminuzione negli anni venturi.

Il *Messaggero* dice che nel Consiglio dei Ministri, a proposito della crisi delle abitazioni, si è anche fissato che per le città che abbiano oltre 100.000 abitanti sarà nominato un commissario regio il quale sopraintenderà al problema delle abitazioni sia col rivedere e regolare i contratti di affitto, sia col disciplinare il miglior uso degli appartamenti, sia col restituire possibilmente al loro uso primitivo alcuni edifici destinati ad alberghi, sia col sorvegliare ed agevolare lo sviluppo edilizio delle città e coll'effettuare derequisizioni degli appartamenti occupati dai pubblici uffici che dovranno e potranno restituirsi al libero mercato per le abitazioni famigliari.

Le famiglie DE BLAAS e MOROSINI profondamente commosse dell'imponente manifestazione di cordoglio per la perdita della

N. D.

Paola de Blaas Prina

esprimono la propria viva riconoscenza per tutti coloro che, rendendo omaggio alla memoria della carissima defunta, hanno preso parte al loro dolore.

Venezia, 3 Gennaio 1920.

Alle ore sette del 3 Gennaio 1920 dopo inenarrabili sofferenze, passava a miglior vita a soli 54 anni l'anima benedetta di

ATTILIO MONTI

fu Nicolò

ASSISTENTE FARMACISTA

per circa 30 anni conduttore della Farmacia al «Daniele Manin» in Campo San Fantino.

I fratelli Emilio, Augusto, le sorelle Lucia e Giuseppina, la cognata, il cognato, il nipote ed i parenti tutti angosciati dal dolore ne danno il ferale annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 5 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Chiesa dell'Ospedale Civile.

Si ringraziano anticipatamente quelle gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

La presente serve di partecipazione personale, dispensando dall'invio di tocie e dalle visite.

Venezia, 3 Gennaio 1920.

La famiglia ed i parenti tutti partecipano che il trasporto funebre di

S. E. il Comm.

Napoleone Pardo

avrà luogo lunedì mattina 5 gennaio alle ore 9.30, partendo dal pontile di S. Giuliano di Mestre, direttamente pel Cimitero Israelitico di Lido, dove la cara Salma sarà inumata.

A disposizione degli amici e conoscenti che desidereranno intervenire al trasporto funebre, partirà apposito vaporetto dal pontile di Rialto (Carbon) alle ore 9 precise di lunedì mattina.

Si antecipano sentite grazie a quanti gentilmente vorranno rendere l'estremo tributo all'amato Estinto.

Venezia, 3 Gennaio 1920.

Cronache funebri

Donna Paola de Blaas

Una commovente dimostrazione di cordoglio e di affetto venne tributata ieri alla memoria della compianta Donna Paola de Blaas, morta fra il sincero cordoglio di quanti conoscevano le sue preclari doti.

La chiesa di S. Trovaso era parata a lutto e si può dire trasformata in una serr di fiori offerti dai congiunti ed amici. A' lati della bara ch'era attorniata da piante e ceri facevano scorta d'onore una squadra di marinaretti della nave «Scilla».

Venne cantata l'intera ufficiatura funebre e celebrata la Messa in terzo, accompagnata dal canto gregoriano, mentre negli altari laterali venivano celebrate numerose Messe lette.

Ci asteniamo dal fare i nomi degli intervenuti. La chiesa era gremita di persone. Tanto varrebbe elencare tutti i nomi della nobiltà veneziana, e le più spiccate personalità di tutte le classi sociali. Notiamo soltanto che hanno mandato fiori: la Contessa Morosini, la Contessina Pia di Valmarana, la Contessa Papadopoli, la Baronessa Galvagna, la Contessa Rasini Gritti, la Contessa Rina Bonacossi, la signora Prina, la signorina Thomas, il sig. Pisani.

Tra le numerose ghirlande abbiamo notato quelle recanti le seguenti scritte: Eugenio alla sua Paola — Alla loro Mamma adorata Agnesina e Lulo — La tua Elena — Alla sua amata nonna Almorò — Elena di Breganze — Consiglio direttivo Compagnia della Vela — Conte e Contesse Papadopoli — Principessa Potenziani — Contessa Arrivabene — Gli amici Galvagna — Contessa Morosini — Conte e Contessa Brandolini — Carlo e Maria Brandolini — Conte e Contessa Labia — Conte e Contessa Marcello — Ettore e Amalia Della Zonca — Cadorin e Del Giudice — Barone e Baronessa Treves de' Bonfili — Famiglia comm. Volpi — Giorgio e Clelia Signorini — Carlo e Maria Pasinetti — Linda e Emma Ciardi — Raoul Levis — Famiglia Braida — Famiglia Fortuny etc.

Finita la cerimonia religiosa, la salma venne deposta in una gondola coperta di fiori, che la condusse all'ultima dimora.

Napoleone Pardo

A Bologna, dove risiedeva da diversi anni, è morto il comm. Napoleone Pardo. Nato a Venezia, Egli volle ritornarvi per riposare in eterno nella sua città. Uomo integro, gentile di forme, era amato e rispettato da tutti; per 38 anni console di Spagna, carica che Egli coperse sempre con grande dignità; insignito di un'altissima onorificenza. E' un buono che scompare e noi ci uniamo alla famiglia per rimpiangerlo.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Donna Paola de Blaas hanno offerto a nostro mezzo lire 25 Ugo ed Olga Levi ad onorare la memoria della N. D. Paola De Blaas a favore della Società contro la tubercolosi; alla nave «Scilla» la famiglia nob. Carlo de Facchi L. 50; la contessa Ida degli Azzoni Avogadro L. 20; lire 50 famiglia Carlo de Facchi; lire 25 Egisto e Teresa Massone; L. 20 N. D. Margherita Casanova Jerserinch nata Brandolini d'Adda agli orfani di guerra; lire 25 Elena Angeli Nani-Mocenigo; alle Conferenze femminili di S. Vincenzo de' Paoli dei Gesuati lire 25 Alfredo e Alba Berardinelli, lire 20 ai Lattanti Pina Bernardis, all'Infanzia abbandonata lire 50 cav. dott. Ugo Trevisanato.

— In memoria di Luigi Zambon la Società capimastri offre lire 50 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; lire 40 Impresa A. G. Samassa alla «Scilla».

— Il prof. Guido Coen-Rocca in memoria del suocero comm. Napoleone Pardo offre alla Fondazione «Caduti di Ca' Foscari» lire venti.

— In morte di Attilio Monti L. 20 dalla zia Anna Coccon; L. 20 dai cugini Domenico e Augusta Coccon ai Rachitici.

— In memoria di Sante Casanova lire 50 Emma Lucich ved. Casanova all'Educatorio Rachitici e lire 50 all'Infanzia abbandonata; lire dieci ciascuno per sette famiglie povere della parrocchia di S. Silvestro: Augusto Lucich ved. Angeli, Italia Seren ved. Casanova, Ferdinando Seren, Rosa Casanova, Giuseppina Casanova, Lia Zenoni, Giovanni Zenoni.

— In memoria di Sofia e Lionello Goldschmiedt la famiglia Pontecorvo di Pisa offre L. 100 a favore dell'Istituto orfani di guerra e L. 25 Clementina Guggenheim all'Infanzia abbandonata.

Ci si comunica:

Alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 25 dal conte e contessa Alberto e Luisa Valier per onorare la memoria della N. D. Paola de Blaas.

★ Emilio e dott. Gino Goldschmiedt per onorare la memoria della compianta loro amatissima madre signora Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt e per soddisfare altresì anche il suo desiderio, hanno disposto le seguenti elargizioni: Alla Croce Rossa Italiana L. 1000 — Alla Pia Opera Israelitica di Verona 1000 — All'Ospedale maggiore di Venezia 1000; Al tempio spagnolo israelitico di Venezia 1000; Agli israeliti poveri di Venezia 1000; All'Istituto Rachitici di Venezia 1000; Ai mutilati di guerra 500; Agli orfani di guerra 500; Alla Fraterna israelitica di Venezia 500; Alla Casa israelitica industria e ricovero 500; Alla nave Asilo «Scilla» 500; Agli israeliti poveri di Firenze 500; Al M. R. mons. parroco di S. Stefano in Venezia per i poveri della parrocchia 300; Al M. R. mons. parroco di S. M. del Rosario in Venezia per i poveri della parrocchia 300; Alla Opera pia Carlo Combi 300; Alla Società Israelitica Cuore e Concordia 300; Alla Pia Opera Lattanti e Slattati 300.

★ Pervennero alla nave-asilo «Scilla» le seguenti offerte: In memoria di Donna Paola De Blaas lire 50 dalla contessa Leonardi di Casalino Langier e lire 25 dalla signora Adriana Mammoli Tecchio; sig. Gilberto Samassa in memoria di Luigi Zambon lire 10; famiglia Cortinovis in memoria del cav. Carlo Tibon lire 15. — Per l'incremento dell'Istituzione, affinchè possa provvedere all'urgente ricovero degli orfani della gente di mare caduta in guerra: Ditta Francesco Parisi lire 500, S. E. nob. Giuseppe Volpi lire 100, fratelli Paride e Raimondo Leiss 100, comm. Carraro Provveditore del Porto lire 20, Lloyd Adriatico lire 100, comm. Amadio Galimberti 25, Giuseppe Penzo fu comm. Emilio 50, cav. Vittorio Lisetto 50, comandanti Torrigiani e Palese 50, Banca Italiana di Sconto, sede di Trieste, lire 100; nob. Marco Bembo 25.

★ Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 25 dal sig. Marco Bembo per beneficenza di Capodanno.

★ Il comm. ing. Francesco Cibele per onorare la memoria del cav. Paolo Tiboni tesoriere a riposo ha versato L. 20 all'Ospizio Marino Veneto.

★ In omaggio alla memoria dell'illustre prof. Elia Millosevich il senatore Luigi Bodio ha offerto L. 25 alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari; e per lo stesso scopo alla stessa Fondazione offerse L. 25 il prof. Guido Castelnuovo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 27 dic. 1919 — In città: maschi 13, femmine 6 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 27 dic. 1919 — Vianello Giovanni impiegato con Cattonari Bice impiegata — Muti Ettore vice brig. G. città con Vendemiati Isolina casal. — Amelio Pasquale elettricista con Signoretto Italia casal. — Dorigo Giuseppe orefice con Bullo Luigia casal. — Mingoia Michele commerc. con Piva Ida casal., tutti celibi — Rigato Marco rappresentante vedovo con Muratori Adelaide insegnante nubile.

DECESSI

Del 27 dic. 1919 — Grego Nicoletta, di 78 anni, nubile cucitrice di Venezia — Bisleri Bertucci Maria, 75, vedova benestante id. — Soave Sormani Rosa, 79, vedova casal. id. — Salvatico Polettini Rosa, 74, coniug. possid. id. — Vianello Moretti Teresa, 74, vedova casal. id. — Cuccetti Catullo Gioseffa, 60, vedova casal. id. — Ragno Gallina Maria Anna, 54, vedova, f. pens. id. — Contin Visinoni Emilia, 32, coniug. modista id. — Pasqualotto Pietro, 73, celibe cuoco id. — La Madra Pietro 77, vedovo ricoverato id. — Spanio Ferdinando, 66, con. r. pens. id. — Martens Umberto, 57, con. imp. id. — Bari Antonio, 57, con. calzolaio id. — Torcellan Rocco, 60, con. fiammiferaio id. — Zañas Adriano, 47, celibe macellaio id. — Sartorello Pietro, 52, con. fornaio, di Rovigo — Gasparon Mario, 26, celibe operaio di Venezia — Medori Giovanni, 49, celibe, muratore, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 2 gennaio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Tremayne» arrivo 22 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 270 in barca id. 100.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Head Cliffe» arrivo 25 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn 280 in barca id. 200 — Piroscafo «Honved» arrivo 28 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 300.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Hungaria» arrivo 1 gennaio raccomand. Lloyd in attesa scarico.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Szent Laszlo» arrivo 3 gennaio raccomand. Cosulich in attesa di scarico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini non ha lavorato.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Douro» arrivo 24 dicembre raccomand. Cavinato carica da magaz. varie tonn. 60.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini non ha lavorato.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Carventum» arrivo 23 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone 250.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespuccio» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Rodosto» arrivo 29 dicembre raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 200 — Piroscafo «Roverbella» arrivo 31 dicembre raccomand. Cosulich carica da barca zavorra tonn. 300.

Riepilogo: Piroscafo a banchina n. 9; al largo 4; totale 13 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 1570.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 300; id. varie id. 600 — Totale tonn. 360.

Totale carri caricati 142; scaricati 14.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 43, uomini 427.

Stato atmosferico: Pioggia.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Carventum» ingl. per Almeria vuoto — «Douro» ingl. per Trieste con merci — «Honved» interall. per Trieste vuoto.

Partiti ieri: «Lamone» ital. per Bari — «Roverbella» ital. per Swansea — «Hungaria» interall. per Brindisi.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

Informazioni commerciali

Tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglie ed in altri recipienti. — La Camera di Commercio informa gli interessati che presso i suoi uffici possono prendere conoscenza del Decreto 24 novembre 1919 concernente la tassa di bollo sui liquori in bottiglie ed altri recipienti, nonchè delle istruzioni ministeriali in data 20 dicembre scorso relative alla applicazione delle disposizioni del decreto stesso.

Intanto la Camera di Commercio comunica che, per dar modo alle case produttrici abbonate di provvedere per la stampa di congrue scorte dei prescritti bollini d'abbonamento, il Ministero delle finanze ha stabilito che il termine per la spedizione in esenzione da tassa dei recipienti contenenti vini e liquori fabbricati nel Regno in corso di spedizione od in viaggio, è stato prorogato al 31 gennaio 1920.

Fino a tale data pertanto, i detti prodotti soggetti a tasse potranno essere spediti dalle case produttrici, anche se non abbonate, senza la preventiva applicazione delle fascette, che dovranno essere applicate dagli acquirenti entro 10 giorni, da quello dell'arrivo dei prodotti stessi a destinazione.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46, 18.36.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.38, 18.43.

Linea Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 5.10, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 14.35 D., 16.38, 17.46.

Partenze da Mestre per Padova: 6.44, 7.47, 8.22, 9.11 D., 12.16, 12.57, 15.30, 16.5, 17.2 D., 18.18, 19.21.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

AGENTE capacissimo ombrellerie, pelletterie, valigerie cercasi per direzione nuovo importante negozio. Garantiscesi massima segretezza inviando referenze. Scrivere: S 9094 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

MEDICO-Chirurgo, massime referenze occuperebbesi subito buon interinato. Scrivere: Agostinelli, fermo posta Bagnacavallo, Ravenna.

SIGNORINA con lunga pratica d'ufficio accetterebbe in ore serali lavori d'ufficio sia in casa che fuori. Scrivere V. 9608 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

VENTOTTENNE ufficiale smobilitato istituto tecnico praticissimo lavoro bancario società impiegherebbesi ovunque. — Scrivere A 8009 — Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

SIGNORINA, esperta contabile, pratica giornale mastro - americano, cercasi da importante Ditta Veneziana. Sottoporre offerte, copie certificati, pretese U. 977 presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

CERCASI domestica abile stiro anche a lucido, seria, ottime referenze. Rivolgersi Palazzo S. Benedetto 3947.

Vendite

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CAMPANA bronzo bella decorazione, sonora, armoniosa, peso chilogrammi 62 vendesi 600. — Peroglio, Corso Francia, 68 — Torino.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

MINUETTO, gavotte, balli classici - Three Step esclusività Galante - Fox Trot - Jazz - Exitation Accademia Galante - Scherma Box - S. Marco, Ponte Pignoli N. 4890.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende. Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

SABBIATRICI, compressori d'aria per sabbiare metalli e vetri, impianti completi. Bassi, Pisacane 32, Milano.

PER ACQUISTI vendite rivolgersi Agenzia Chiuppani — Terreni, case, ville, aree fabbricabili, mutui, affittanze per Bassano, Venezia, Padova, Treviso, Vicenza. — Recapito studio — Bassano - Veneto.

ZUST 60 HP Sport avviamento Bosch 4 posti qualunque prova vende Francesco Ciotti, Via Stangade Treviso.

OCCASIONE straordinaria per amatori causa partenza: vendesi un tappeto persiano Tibrist garantito 6 x 4 mq. finissimo e perfettissimo prezzo lire 15.000. — Rivolgersi subito: Albagli, Cannaregio, S. Giobbe Calle del Forno 1109 — Venezia.

ASSUME amministrazioni, con cauzione; in denari, o beni. Simeoni Giuseppe — Frezzeria.

GRATUITAMENTE notizie stemma genealogia propria famiglia. Archivio Araldico Genealogico - Palermo.

APPARTAMENTI ammobiliati chi ne avesse disponibili, per affittarli bene si rivolga subito all'Agenzia Marion Calle Mandola.

APPARTAMENTO ammobiliato due stanze matrimoniali, salotto, sala pranzo, bagno, cucina, terrazza, affittasi subito Agenzia Marion, Calle Mandola.

OCCASIONE! Economiche riduzioni riparazioni perfette impermeabili, pellicce, paltò, Ancona Calle Mondonovo Sanlio, 5810.

BAR centralissimo forte reddito cedesi occasione. Avvenire assicurato. — Trigari Casellista — Venezia.

SALA da pranzo intagliata quasi nuova vendesi. — Agenzia Marion Calle Mandola.

PRODOTTI del suolo, cera vergine, essenze, ecc. listino gratis. Ditta Giansiracusa, Siracusa. Esportazione, ingrosso.

VESTIARIO, mobili usi, biancheria, posateria, piatti, compera, portandosi domicilio. Martoglio — Santiapostoli, 4795.

ACQUISTO forti quantità filo per reti, calze e cucire, tela per vele, reti confezionate, spaghi. — Tratto direttamente produttori. Offerte campionate Fornelli Curzola. (Dalmazia.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Quando la fanciulla, un quarto d'ora dopo fu di ritorno, lo scultore si avvide dagli occhi rossi di lei che l'infelice aveva passato quel quarto d'ora piangendo.

Essa lo guardava fiso fiso e sembrava che l'anima sua fosse tutta raccolta nell'occhio.

Joyeuse si sentì serrare il cuore.

— No — egli fece energicamente con una grande scossa del capo.

Naturalmente il viso di Germana si rasserenò come per incanto.

Quando sono stato sciocco — egli pensò. — C'era bisogno davvero di inventare questa storiella del matrimonio per affliggerla? E' vero però che, dopo ciò, non posso più avere nessun dubbio circa i suoi sentimenti.

Giovanni Remond dipingeva, di guisa che non vide nulla di tutta quella pantomima.

— Mia cara — egli disse — mi scuserete, non è vero? se per quest'oggi lascio da parte il vostro ritratto. La colpa è di questi fiori che non aspetterebbero. Ma domani, però, grande posa. Vi sequestro tutta la giornata.

— Non fate complimenti con me, Giovanni, il mio ritratto può aspettare un che volete.

Joyeuse ribattè scherzosamente:

— Il ritratto, sì... Il Salon no. Sappiatelo, signorina. Se il signore non avrà mandato a tempo, non sarà più ammesso per quest'anno all'esposizione e sarà tanto peggio per lui. Così gli si insegnerà a lasciare i suoi lavori per andar dietro ai fiori di melo.

— Prima di tutto tu dici una bestialità, poichè ho ancora esattamente due giorni di lavoro pel mio quadro ed il termine per l'invio non scade che fra una settimana. Faresti molto meglio a pensar a te.

— Io? Io l'ho mandato stamattina il mio lavoro. Prenditi questa... Ho scortato io stesso il mio capolavoro al Palais delle Industrie.

Così parlando Joyeuse andava verso un cavalletto, sul quale era collocata una gran tela quasi interamente finita: vi si piantò dinanzi e la contemplò con occhio da intenditore.

Quella tela rappresentava Germana vestita da alsaziana: aveva un'aria di pensosa malinconia e teneva fra le dita un ramo di fiori.

Come rassomiglianza e come espressione era mirabile.

I bei capelli neri di Germana rilucevano sulla sua fronte pura: sotto l'arco perfetto delle scure sopracciglia si aprivano gli occhi azzurri, dolci e tristi; la testa si chinava in un atteggiamento famigliare alla giovanetta: il cuore sembrava palpitasse e l'anima vivesse in quel corpo incantevole.

— Non c'è che dire! E' molto bello! — esclamò Joyeuse con sincera emozione.

Calava la sera.

Giovanni dovette interrompere l'acquerello, che però era ormai terminato: il ramo di melo poteva adesso avvizzire quando voleva.

— M'inviti a desinare? — domandò lo scultore all'amico. — Non ti nasconderò punto che sono venuto con questa intenzione.

— Perbacco se t'invito! Ma avresti potuto dirmelo prima... Avrei mandato Polyte ad ordinare il pranzo ed avrei domandato a Germana di tenerci compagnia.

— Non sono che le sei — ribattè vivacemente Joyeuse. — Sei ancora in tempo, che diavolo! Polyte si metterà le gambe in spalla.

— Volete essere nostra convitata questa sera, Germana?

— Accetto — disse la fanciulla — ma allora propongo di ammanire io il pranzo.

— Questo poi no — protestò il pittore con indignazione. — Far cucina voi! Al contrario! Andate anzi a mettervi la vostra più bella veste e tornate subito.

Germana sorrise.

— La mia veste più bella è semplicemente di cachemire nero. Non è certo di gran lusso!

— Ciò non toglie — disse Joyeuse — che dentro di quella veste ci sia una principessa.

— Allora vado a fare la trasformazione. Signori, fra breve....

Polyte aveva fatto i gradini a quattro a quattro ed era corso al ristorante vicino ad ordinare il pranzo.

Giovanni Remond e Joyeuse erano andati alla finestra della camera del pittore ed avevano appoggiate le gomita sul davanzale.

Lo spettacolo del boulevard di Clichy, in quell'ora della giornata, riusciva sempre interessante.

— Non ti pare che Germana si faccia tutti i giorni più bella? — saltò su a dire improvvisamente lo scultore.

— Eh sì! — rispose Giovanni. — Essa diventa infatti superbamente bella.

— Che splendida donna diventerà!

— Oh certo, e non solamente sotto l'aspetto della bellezza.

— E di un pò, se tu la sposassi?

Il pittore fece un balzo.

— Io? Che razza di idea!

— Non tanto stupida, poi... Anzi la cosa sembrerà naturalissima a molta gente, vista la vostra amicizia reciproca...

— E dove hai tu mai visto che l'amicizia basti pel matrimonio? Non si sposa la propria sorella, e Germana è la mia cara sorellina....

— Fai bene ad avvertirmi, sai... Ci sono certe idee. Mi figuravo che.... Insomma, capisci? Ma dal momento che non sei innamorato di Germana e che essa non lo è di te... Perchè essa non ti ama, ne sei sicuro?

— Perbacco! — fece Giovanni colla più imperturbabile serenità.

Joyeuse sospirò, ma Giovanni non badò a quel sospiro.

— Dicevo dunque — continuò il bravo giovinotto — che.... parola d'onore che mi provo a farmi amare da Germana.

— L'ami dunque tu?

— Enormemente! ne vado pazzo! ma lo tenevo chiuso dentro di me, per te... non volevo che mi accadesse.... ma sai, io mi infischio di un matrimonio ricco, e d'altronde io non posseggo un soldo ed una donna che fosse ricca mi umilierebbe. Sono sicuro che Germana non mi rimproverebbe di sciupare la sua dote.

— Vuoi che gliene parli? che cerchi di sapere che ne pensa?

— No, no, è inutile — disse vivamente lo scultore. — Lasciami fare da solo. Tu anzi fa le viste di non saperne nulla. Io sono di una timidezza straordinaria con le donne e, se sapessi che essa conosce il mio amore, diventerei stupido. Piano piano mi studierò di abituarla all'idea di una unione con me. Insomma vedrò...

— Sarei contentissimo che Germana divenisse tua moglie — disse Giovanni. — Con te sarebbe felice, ne sono sicuro. Ma, sbrigati! Ho intenzione di fare questa estate un viaggio lungo le coste dell'Oceano, ed il pensiero di lasciare Germana sola per tre mesi mi dava un pò di fastidio, lo confesso. Partirò alla fine di giugno. A quell'epoca potete essere marito e moglie.

— Allora — insiste Joyeuse — è vero, sei sicuro di non esserne innamorato?

Giovanni si mise a ridere.

— Io l'amo e con tutto il cuore — egli disse battendo la mano sulla spalla dell'amico — ma, te lo ripeto: è mia sorella e basta!!

Per la seconda volta Joyeuse sospirò.

— Povera Germana — egli pensava. — Il tuo amore è inutile come il mio. Noi saremo infelici tutti e due.

Il desinare venne preparato nello studio.

Polyte venne a dar l'annunzio che era tutto pronto, con grande sorriso di soddisfazione.

Quando il suo padrone desinava in casa, egli ne provava la più grande gioia.

Arrivò Germana e si misero a tavola.

Giovanni fu allegrissimo. Joyeuse pareva esserlo ancora più.

Germana aveva un'aria inquieta, malgrado i suoi sforzi per sorridere.

Preso il caffè, sparecchiata la tavola, Joyeuse sedette in faccia a Germana presso l'invetriata.

Giovanni si accinse a suonare, come aveva annunciato.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Martedì 6 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 5 — Conto corrente con la Posta — Martedì 6 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e **Intercomunale** - **ABBONAMENTI** - Italia lire 96 all'anno; lire 23.50 al semestre; lire 7 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno: lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent 75. **Cronaca 1.50** - **Avvisi ufficiali, occasionali**: L. 0.95. - **Cronaca** L. 2 - **Avvisi finanziari**: L. 1.50 - **Necrologie** L. 1.50 - **Economici** vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Per la tutela dei diritti delle Venezie

Contro una ingiusta e ingiuriosa disposizione

Il nostro giornale, nel suo numero del trenta dicembre u. s. si è largamente occupato di un minacciato provvedimento governativo pel quale i sovraprofitti e gli aumenti patrimoniali determinati dal traffico di guerra sarebbero stati completamente confiscati a danno dei contribuenti delle Venezie mentre per i contribuenti delle altre regioni saranno soggetti alla prescritta aliquota che al massimo può raggiungere il 67 per cento dell'imponibile.

La misura si presentava così ingiusta e ingiuriosa per le regioni che più soffersero dalla guerra che noi abbiamo dubitiamo della esattezza della notizia. Senonchè oggi il dubbio non è più possibile. Un R. D. 27 Novembre 1919 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre u. s. contiene precisamente quella disposizione.

L'Associazione fra gli Industriali e Commercianti delle Venezie che raccoglie le più cospicue energie produttive della regione ha inviato alle LL. EE. i Ministri Nitti, Nava, Schanzer e Tedesco un diffuso memoriale per dimostrare finanziariamente, economicamente e giuridicamente insostenibile il provvedimento che diversamente da quanto, con demagogica leggerezza, può essere creduto, sarà particolarmente lesivo degli interessi delle classi meno fortunate, ripromettendosi di capitanare una larga agitazione nelle Venezie perchè la odiosa sperequazione stabilita tra noi e il resto d'Italia, tanto meno danneggiata dalla guerra, sia eliminata.

*Anche l'*Associazione Industriali e Commercianti e l'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine *hanno protestato vivacemente presso i competenti Ministeri contro quel Decreto; ed altri Sodalizi Economici della regione e delle provincie liberate faranno altrettanto.*

Alla agitazione sono stati interessati tutti i Deputati della regione senza distinzione di partito.

Come fu già annunciato da noi, l'on. Sandrini ha presentato in argomento ai Ministri delle Finanze e delle Terre Liberate la seguente interrogazione:

«Interrogo i Ministri delle Finanze, dell'Industria e delle Terre Liberate intorno alle ragioni che hanno determinato le disposizioni che dal risarcimento dei danni di guerra debba venire diffalcato l'intero sopraprofitto o aumento patrimoniale formato durante la guerra.»

Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori delle ulteriori fasi della agitazione provocata dall'inconsulto provvedimento governativo.

Intanto sull'argomento pubblichiamo il parere di due uomini noti per la loro competenza e la loro equanimità, l'avvocato Attilio De Biasi e Carlo Battistella.

Si domanda parità di trattamento

La recente disposizione contenuta in un nuovo Decreto Reale che stabilisce la compensazione fra i sopraprofitti di guerra e il risarcimento di danno, ha destato vivo malumore nel ceto commerciale ed industriale ed, a quanto ci consta, i giusti reclami saranno tema di una agitazione che fa capo alle Camere di commercio.

L'on. Sandroni ne ha formato oggetto di una interrogazione a S. E. l'on. Nava. Da qualche giornale della regione da tale circostanza si è ricavato lo spunto per diminuire la importanza dell'argomento e per mettere in dubbio la bontà della causa.

A buona ragione spetta alla «Gazzetta di Venezia» il merito di aver sollevata la questione per prima, accogliendo nelle sue colonne del 10 dicembre un articolo sereno quanto diligente dell'ing. Carlo Facchini in cui si deprecava la pubblicazione di disposizioni che non erano ancora inserite nella «Gazzetta Ufficiale».

Oggi che il Decreto 27 novembre 1919 N. 2422 è comparso nella «Gazzetta Ufficiale de' 31 dicembre scorso, non abbiamo che a riferirci a quanto fu allora scritto, per dimostrare quanto il provvedimento sia ingiusto e dannoso.

Non è con invettive cieche contro il capitale che si risolvono i problemi commerciali ed industriali: nè è permesso tralasciare la difesa del buon diritto, perchè il buon diritto spetta ora a persone che nella varia vita cittadina sono colpito da sospetto di avidità o da invidiosa gelosia.

La compensazione fra indennizzi di guerra e sopraprofitti si risolve in definitiva in una confisca del sopraprofitto e si reclama per gli industriali e per i commercianti veneti soltanto la parità di quel trattamento che è usato agli altri industriali e commercianti italiani, che i loro sopraprofitti videro colpiti fortemente da imposte staordinarie, ma non li vedono soppressi e confiscati.

Ed al danno diretto degli industriali e commercianti si aggiunge un danno indiretto, pur grave, perchè nella pratica il sospetto che un danneggiato possa aver avuto sopraprofitti di guerra, porta per conseguenza che la sua domanda venga messa in disparte e resti ferma fino all'epoca, e non sarà certo epoca vicina, in cui il sopraprofitto abbia ad essere accertato.

E' notorio che gli accertamenti si fermano per il Veneto al 1916: è evidente che per l'epoca successiva nelle terre liberate l'accertamento sarà affidato per necessità di cose a criteri arbitrari e di non facile applicazione: d'altronde il cumulo di lavoro per gli uffici di Finanza e delle imposte è tale ed è così ingombrante, che dell'accertamento non si riuscirà a parlare per molto e molto tempo. E intanto il disgraziato danneggiato vedrà ritardata all'infinito anche la liquidazione di quella parte di indennizzo, che lo stesso decreto 27 novembre 1919 rispetta

Notisi che oltre al danno individuale ne segue un danno sociale gravissimo, sia perchè è forte il numero delle persone colpite, sia ancora perchè trattasi di persone le quali generalmente reimpiegano gli indennizzi nell'esercizio dell'industria e del commercio e quindi trattasi di denaro sottratto alla ricostituzione industriale e alla restaurazione commerciale della regione.

Ma vi ha ancora una nuova considerazione che deve essere presa in esame e che non può a meno di preoccuparci fortemente. Con grande stento, con lo studio assiduo di persone eminenti e di commissioni competentissime si è ottenuta la legge sui risarcimenti dei danni di guerra. Essa costituisce una promessa di tutta la nazione, che patriotticamente ha assunto in modo solidale la ripartizione dei danni di guerra, condannando il principio egoistico del «Chi ha avuto, ha avuto». Una cotale legge deve rimanere immutabile ed il governo non può apportarvi limitazioni. Oggi, coll'affermata compensazione fra indennizzi e sopraprofitti, il principio dell'immutabilità è ferito: e ferito una volta, lo si può menomare di nuovo, nè si sa in qual parte, nè si può prevedere fino a qual punto.

Pensi il governo a regolare meglio la liquidazione dei danni, pensi ad accelerarla e provveda al finanziamento degli indennizzi, procurando che essi siano corrispondenti al danno ed al bisogno. Ma non si attenti ad intaccare quella legge che è ormai un patto obbligatorio assuntosi spontaneamente e patriotticamente dalla nazione.

Il far ciò, e peggio il far ciò così tardivamente creerà malumori e malcontenti; più che tutto creerà ingiustizie e sperequazioni fra danneggiati che ebbero indennizzi o almeno anticipazioni per indennizzi prima delle modificazioni alla legge e danneggiati, le cui domande per indennizzo o per antecipazione non poterono essere accolte prima della nuova disposizione e che saranno evase secondo la legge modificata.

Avv. ATTILIO DE BIASI.

Una strampalata compensazione

La liquidazione dei danni di guerra ammessi al risarcimento era da un certo tempo sospesa per i commercianti e gli industriali, e sospese erano pure le concessioni degli anticipi, sempre nei riguardi delle aziende private, da parte dell'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie. Si riteneva che questo provvedimento fosse in relazione con l'accertamento dell'imposta sui sopraprofitti di guerra; accertamento che nelle terre liberate, era stato eseguito, in generale, per il solo anno 1915. La ragione invece era un'altra. Questo giornale la descrisse in via di ipotesi, poichè la voce già ne correra, nel numero del 30 dicembre; ma si trattava di una realtà. Il R. D. 27 novembre 1919, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre, stabilisce infatti che non è dovuto il risarcimento fino al limite, non, come si credeva, dell'imposta sui sopraprofitti ancora da pagare, ma dei sopraprofitti stessi che si sono realizzati.

L'ingiustizia patente di questa disposizione venne già efficacemente lumeggiata su queste colonne. Ci dev'essere stato qualcuno (e si fa il nome di un deputato socialista friulano, ma pare strano, in verità) che si è fatto propugnatore di un principio tanto semplice nell'apparenza quanto irrazionale nel suo contenuto; che cioè i danni di guerra si compensano coi guadagni di guerra. Qualche funzionario, di quelli allevati alla scuola dell'*economia associata*, non si è fatto ripetere due volte il suggerimento. Legiferare o amministrare contro il commercio e l'industria, sopratutto quando i burocratici hanno mano libera; è oggi elegante, *fashionable*.

Ed il provvedimento è passato.

A dimostrare l'enormità del quale basta considerare:

1. — che non tutti i danni sono risarcibili. Non lo sono, per esempio, i lucri cessati e l'avviamento distrutto in seguito all'invasione.

2. — che non c'è alcuna ragione di far pagare una maggior somma di imposte alle aziende di alcune provincie del Veneto di fronte a quelle delle altre regioni italiane; tanto più che i maggiori redditi di guerra non si sono certo avuti nei nostri paesi.

3. — che il provvedimento, mentre danneggerà, e relativamente, pochissimi grandi speculatori, porterà un irreparabile pregiudizio a quella folla di piccoli e medi commercianti e industriali per i quali il risarcimento del danno subito rappresentava l'unico mezzo di ricostituzione della produttività delle loro aziende.

Il piccolo negoziante che aveva realizzato 15 o 20 o 30 mila lire di sopraprofitti nei due anni e mezzo prima di Caporetto; e che, dinanzi all'invasione ripara altrove senza robe e con poco peculio, e tutto lo spende e nulla guadagna nel lungo periodo della sua vita di profugo; e quando ritorna trova la sua abitazione trasformata in un dormitorio di truppa e il suo negozio in una latrina; costui è la vera vittima dell'incredibile provvedimento emanato dal Ministero delle terre liberate.

Comunque sia, esso avrà la più disastrosa ripercussione nell'economia di questa disgraziata regione ostacolando notevolmente l'opera di ricostruzione iniziata sopratutto con l'ausilio del credito, e gettando nuova amarezza e nuova sfiducia nell'animo delle nostre popolazioni.

CARLO BATTISTELLA.

L'assurdo decreto

Ecco il testo dell'assurdo decreto comparso nella «Gazzetta Ufficiale»:

ART. 1. — Nell'art. 8 del testo unico delle disposizioni pel risarcimento dei danni di guerra approvato con decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 426, è inserito prima dell'ultimo comma il seguente:

Nei casi sia di distruzione o di deterioramento, nei quali non si addivenga al reimpiego di tutta o di parte della indennità, l'aumento di cui alla lettera e) è escluso o limitato alla sola somma soggetta a reimpiego, a seconda si tratti di distruzione totale o di distruzione parziale o deterioramento.

ART. 2. — Nell'art. 25 del testo unico approvato con decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 426, è inserito dopo il secondo comma, il seguente:

Quando l'indennità concordata superi in valore le lire cinquecentomila, l'accordo è soggetto, anzichè all'omologazione della Commissione, all'approvazione del ministro delle terre liberate.

ART. 3. — All'art. 26 della legge testo unico 27 marzo 1919, n. 426, è aggiunto un ultimo comma con la seguente dizione:

Quando la domanda di risarcimento sia di valore superiore alle lire cinquecentomila il giudizio sull'accertamento dei danni, sulla liquidazione delle indennità e su ogni altra controversia, sorta in applicazione del presente testo unico, è di competenza dell'autorità giudiziaria ed a questa sono attribuite le stesse facoltà di cui al seguente articolo 28.

ART. 4. — Il risarcimento dei danni per la perdita, distruzione o il deterioramento avvenuti nel Regno, nelle regioni che vi saranno annesse e nelle colonie, di cose mobili od immobili, ancorchè dovuti a bombardamento di porti, città, villaggi, abitazioni od edifici indifesi, o ad atti in genere del nemico contrari ai principi del diritto di guerra generalmente ammessi o riconosciuti, sarà dalla data della pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno d'Italia, regolato dalle disposizioni del testo unico 27 marzo 1919, numero 426, modificato dal decreto Luogotenenziale 24 luglio 1919 n. 1425, e dal presente decreto.

La presente disposizione non si applica al danneggiamento ed alla distruzione delle navi mercantili non armate e dei carichi ed agli atti di ingiusta guerra verificatisi in mare, anche a danno di persone fisiche.

ART. 5. — Alle persone che abbiano durante la guerra conseguiti sopraprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra, non è dovuto risarcimento di danni per la perdita, la distruzione od il deterioramento di cose mobili od immobili, avvenuti nel Regno, nelle regioni che vi saranno annesse e nelle colonie, ai sensi del testo unico approvato con decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 426, nei limiti del sopraprofitto o dell'aumento patrimoniale accertato.

Nello stabilire la somma fino a concorrenza della quale non è dovuto risarcimento, gli organi liquidatori terranno conto, in detrazione della somma stessa, delle imposte per sopraprofitti od aumenti di patrimoni derivati dalla guerra, accertati a carico delle persone danneggiate.

Provvedimenti contro la disoccupazione nelle province venete

Roma, 5.

Il ministro Nava ha diretto ai prefetti delle provincie di Venezia, Udine, Treviso, Belluno e Vicenza una circolare colla quale illustra la procedura da seguire per ottenere la assegnazione dei mutui senza interesse.

Il ministero ha determinato:

1) I comuni, provincie e consorzi che intendono ottenere la assegnazione dei mutui senza interesse dovranno farne domanda entro il 15 gennaio p. v. A tale scopo il sindaco del comune o il presidente della Deputazione provinciale o consorziale autorizzato dal rispettivo consiglio o in via di urgenza dalla giunta o deputazione dovranno presentare al comitato governativo in Treviso: a) una relazione firmata dal prefetto o dal sottoprefetto con la indicazione della utilità delle opere in relazione ai bisogni locali, alle condizioni operaie, alla intensità della disoccupazione, nonchè alle condizioni finanziarie dell'ente — b) il progetto tecnico dei lavori che intendono eseguire con la indicazione del tempo entro cui potranno essere iniziate e compiute le opere progettate — c) la delibera di richiesta di mutuo e di surrogazione del comitato governativo agli enti richiedenti per le richieste stesse e per la esecuzione delle opere.

2) il progetto tecnico dovrà essere vistato dal funzionario superiore del genio civile addetto, al comitato governativo di Treviso e tale visto avrà valore di approvazione del progetto e di dichiarazione di pubblica utilità nei riguardi delle espropriazioni, mentre da parte di questo ministero e del dipendente comitato governativo di Treviso nulla sarà trascurato perchè si provveda con la massima sollecitudine così per la assegnazione del mutuo come per la esecuzione delle opere.

Occorre che i comuni, le provincie, i consorzi si affrettino da parte loro a richiedere per le opere di rispettiva competenza i mutui sovraccennati per il tramite del comitato governativo cui potranno rivolgersi per qualsiasi chiarimento.

Per l'incremento dell'industria italiana

Roma, 5.

Il comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana ha aperto un concorso a borse di perfezionamento all'interno ed all'estero per lo studio della sica, della chimica e loro applicazione tecnica. L'ammontare di ciascuna borsa è di L. 5000.

Per la riforma postelegrafonica

Roma, 5.

Le antiche deficienze nei servizi e nell'ordinamento del personale nell'avanti guerra, aggravate dagli anni della guerra, e comprovate necessità di porre i servizi al livello dei sempre crescenti bisogni del pubblico, queste ed altre ragioni hanno creato all'amministrazione delle Poste e Telegrafi e Tefoni il compito inderogabile di rinnovare il suo ordinamento interno e di migliorare ed aumentare nel più breve tempo possibile tutti i suoi impianti tecnici.

A quest'opera mirano concordi il decreto legge del 2 ottobre 1919 pel riordinamento della amministrazione centrale e locale, ed i tre decreti legge della stessa data che riguardano il personale delle ricevitorie (ordinamento giuridico, trattamento di quiescenza, cassa mutua cauzioni). La più importante è la commissione reale nominata col compito di attuare la ricostruzione delle carriere e fare i due regolamenti di esecuzione della legge. Compiti non meno importanti hanno la commissione per disciplinare il lavoro notturno straordinario, la commissione per la revisione delle tabelle dei ricevitori, la commissione per i servizi degli ambulanti e per la assicurazione del personale che è tra i più benemeriti della amministrazione, contro i non rari sinistri. Si noti che colle commissioni di studio sono rappresentanti i funzionari di tutte le categorie. Se mai momento vi fu nella travagliata vita dell'amministrazione postale, telegrafica e telefonica nel quale ogni agitazione di carattere prettamente professionale dovesse essere esclusa è precisamente quello che ora si attraversa. Oltre la parte strettamente tecnica, che è poi la più urgente di queste commissioni, il Governo non si rifiuta, nè si è rifiutato di ascoltare voti, proposte e consigli da esso fatti per prenderli in esame, valutarne la portata e presentarli al giudizio del parlamento, che deve prossimamente convertire in legge i citati decreti legge.

Infatti proposte, per parte di alcune delle citate commissioni, sono già giunte al Ministero dalle poste, e questi le ha sottoposte a diligente studio. I due ministri maggiormente responsabili esaminano i termini nei quali quelle proposte possono essere presentate al giudizio del consiglio dei ministri, e poi, ove ne sia il caso, alla discussione del parlamento. Sopratutto, trattandosi di proposte che portano ingente aggravio di spesa, non è possibile esaminarle a parte ed isolate le une delle altre, ma occorre valutarne la portata nel loro complesso ed in relazione, sia delle consapute gravi difficoltà delle finanze dello Stato, sia in relazione al disavanzo che si è dolorosamente determinato nel bilancio delle poste, telegrafi e telefoni.

Se a queste sono legati interessi economici e di carriera dei funzionari dipendenti, sta in fatto che di essa sono parte vitale gli interessi materiali e morali del pubblico e quelli dello Stato. Il Governo non si ritrarrà da questa via; il pubblico vuole che dal campo della caotica si passi a quello della ricostruzione e della riforma. Il parlamento, giudice supremo di tutti, valuterà l'opera ad esso appresiata dal Governo per la possibile modifica ai decreti legge. La via diritta è dunque di attendere l'opera definitiva delle commissioni e quella del Governo e sopratutto, col rispetto dovuto al parlamento, le decisioni che questo dovrà prendere in definitiva. Le organizzazioni professionali tengono assai ad avere ragione della pubblica opinione e questa volta esse intendono che non hanno questa ragione. Alla pubblica opinione non si deve dare lo spettacolo che chiamati in commissioni i rappresentanti del personale per lavorare e ricostruire, alcuni di essi preferiscano il più comodo e facile compito di criticare e di agitarsi, ritardando così la riorganizzazione dei servizi, compito urgente degli organi direttivi della amministrazione statale.

Stando così le cose, ogni agitazione appare, non solo ingiustificata, ma sopratutto illegale, perchè viene a sovrapporsi all'opera che i rappresentanti del personale hanno la ossibilità di svolgere ordinatamente e con serenità nel seno delle predette commissioni, sopratutto al l'azione dei poteri responsabili ed a quella del parlamento

---

I corsi presso la scuola di guerra

Roma, 5.

L'on. Augusto Mancini ha chiesto di interrogare il Ministro della Guerra per sapere se, in seguito alle critiche mosse al corso di integrazione che ha avuto inizio recentemente presso la Scuola di guerra, non ritenga di dover soprassedere all'effettuazione di altri successivi corsi analoghi già preannunziati, provvedendo con più moderni criteri all'istruzione degli ufficiali, secondo le esperienze e gli insegnamenti della grande guerra. L'interrogante ha chiesto la risposta scritta.

La Croce Rossa per il prestito

Roma, 5.

La presidenza della Croce Rossa italiana, d'accordo col consolato degli istituti di credito cui è affidata l'emissione del prestito, ha organizzata una intensa propaganda in ogni parte d'Italia e delle colonie all'estero per la maggior diffusione del sesto prestito nazionale. L'opera di propaganda è stata annunziata con un manifesto del presidente generale, senatore Ciraolo.

L'on. Ciraolo prega tutti i colleghi dei comitati e delle delegazioni di adoperarsi secondo le aspirazioni del loro alto sentimento patriottico e rivolge l'augurio che a questo appello della Patria, come sempre, la Croce Rossa italiana risponda con tutta la vigoria della sua devozione per la grande causa nazionale.

L'inizio ufficiale delle sottoscrizioni

Roma, 4

Si sono iniziate stamane ufficialmente le sottoscrizioni al sesto prestito nazionale.

L'affluenza dei capitalisti e risparmiatori agli Istituti ed alle Casse e Banche che raccolgono le sottoscrizioni è stata notevole.

Il presidente Nitti a Parigi

Colloqui con Clemenceau e dichiarazioni alla stampa

Parigi, 5

Domenica alle 3.30, col treno di lusso, giunto in perfetto orario, è arrivato il Presidente del Consiglio italiano, onor. Nitti. Si trovavano alla stazione a riceverlo il Presidente del Consiglio Clemenceau, accompagnato da un rappresentante del Ministero degli esteri, il ministro italiano degli affari esteri on. Scialoja, l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, comm. De Martino, il conte di Sanmartino, il comm. Garbasso, il generale Cavallero, molti membri dell'ambasciata e della delegazione italiana.

L'on. Nitti è accompagnato dal marchese Della Torretta, dal cav. Persico e dal cav. Sabatini.

L'on. Nitti, appena sceso dal vagone, si è diretto verso Clemenceau il quale si trovava tra l'on. Scialoja e il conte Bonin Longare. L'incontro tra i due presidenti del consiglio è stato cordialissimo. Essi si sono stretti lungamente la mano ed hanno stabilito di ritrovarsi il giorno stesso alle ore pomeridiane.

Infatti alla fine del pomeriggio l'on. Nitti ebbe un lungo colloquio con Clemenceau.

L'on. Nitti ha ricevuto ieri sera alcuni rappresentanti della stampa. «Scendendo dal treno — egli ha detto loro — ho trovato il vostro primo ministro più svelto che mai. Nel pomeriggio ho passato circa due ore con lui e la nostra conversazione è stata cordialissima. Ho la convinzione che se incontreremo delle difficoltà esse non verranno da parte della Francia».

Avendo un redattore dell'«Echo de Paris» chiesto se l'Italia risponderà alla nota rimessa all'on. Scialoja durante il suo soggiorno a Londra, l'on. Nitti ha dichiarato: «Si è molto parlato di questo. La nota è una semplice esposizione storica che ci è stata consegnata, una esposizione delle trattative relative alla questione di Fiume. Si è molto esagerato circa la questione di Fiume e la questione adriatica — ha soggiunto l'on. Nitti. — Questo mare, questi territori non sono suscettibili che di magro sviluppo economico e di un piccolissimo commercio. L'Italia, grande potenza, non farà che accrescersi e prima che molti anni siano passati avrà cinquanta milioni di abitanti che aspireranno a svilupparsi in un quadro più largo. Essa è chiamata ad espandersi nel Mediterraneo».

Ad un redattore del «Matin» l'on. Nitti ha dichiarato: «Credo di avere ben fatto comprendere a Clemenceau che il problema che ci preoccupa è di ordine sentimentale. Per il sentimento nazionale Fiume, che economicamente è una piccola cosa, è una specie di simbolo significante che la guerra non è stata combattuta invano.

«Questa guerra — io l'ho sempre ricordato — l'abbiamo voluto e non subita e se il popolo pensasse che essa non dà all'Italia ciò che questa attendeva si volgerebbe verso di noi e ci domanderebbe il perchè dei cinquecento mila morti».

Ad un redattore del «Petit Journal» l'on. Nitti ha confermato il suo ottimismo: «Io ho la convinzione — egli ha detto — che tutto andrà bene. Non ci sconvolgeremo per una questione che dal punto di vista pratico è di una importanza secondaria».

Il presidente del consiglio italiano ha detto ad un redattore del «Journal» che in questi tempi ci sono state altre preoccupazioni oltre la questione di Fiume causate dalla minaccia di scioperi e dalle difficoltà di vettovagliamento. «La situazione — egli ha aggiunto — è fortunatamente assai migliorata. Il prestito dei 15 miliardi che sta per essere emesso al corso di 87.50 ed al tasso del 5 per cento ha successo assicurato. Esso servirà a risanare la finanza nazionale e specialmente a ridurre la circolotto, del prof. Capellini e di altri, si tra parte esagerati i piccoli disordini che si sono verificati. L'Italia è il paese in cui in nessuna epoca vi è stata rivoluzione, ed io sono certo che conserveremo le nostre ottime abitudini.

«Noi non abbiamo grandi piani — ha detto l'on. Nitti ad un redattore del «Matin» — e li realizzeremo. Ciò che ora ci occorre al più presto è la pace definitiva e la fine di quel malessere generale che coglie tutto un popolo al pensiero che esso si sia forse sacrificato invano».

Infine l'on. Nitti ha rifiutato di dare precise informazioni sulla questione di Costantinopoli e le sue ultime parole hanno espressa la speranza che la Francia e l'Italia resteranno sempre unite.

«E' interesse degli uni come degli altri — ha dichiarato ad un redattore del «Petit Journal» — all'infuori della questione del sentimento, pensare che il nostro popolo comprende 40 milioni di anime, e che la sua popolazione aumenterà rapidamente».

Non ci pare che il debutto dell'on. Nitti a Parigi sia stato — esternamente almeno — molto felice. A parte i soliti salamelecchi rivolti agli uomini alleati ed al presidente Clemenceau del quale non bastano certo a modificare la fisonomia ch'egli ha assunto rispetto al punto di vista italiano, poche parole convenzionali in tono minore, noi crediamo che sia impraticabile il terreno su cui il nostro presidente s'è posto per risolvere la questione Adriatica, che non avrebbe cioè un interesse economico per una grande potenza *mediterranea* come la nostra, ma un interesse puramente sentimentale.

Ebbene no; l'Adriatico e Fiume hanno oltre a un grande interesse sentimentale e militare anche un grande interesse economico per l'Italia ed è per questa ragione non meno che per l'altra che noi vogliamo che la questione inerente sia risolta a nostro favore.

Quanto allo svalutamento del commercio Adriatico fatto dall'on. Nitti le parole da lui pronunziate hanno un non so che tra il grottesco e lo scherzoso che non ci spieghiamo. A meno che non sieno l'effetto di una cultura tutta quanta *tirrenica* nel qual caso sarà forse bene che l'on. Nitti dia a studiare — se non ha tempo — a un suo segretario la storia commerciale dell'Adriatico da Roma a Venezia con particolare riferimento alla conquista *successiva* del Mediterraneo, cui mostra di tener tanto, e dei mercati di Oriente.

Ma forse l'on. Nitti parlando di commercio Adriatico prescinde dallo stesso transito dall'Europa Centrale all'Asia e si limita a considerare il piccolo cabotaggio costiero. Se così fosse non dovremmo essere molto contenti del viaggio del Presidente del Consiglio a Parigi....!

L'Italia e gli Alleati

Zurigo, 5.

(E. C.) Maurice Muret pubblica sotto questo titolo nella *Gazette de Lausanne* del 31 Dicembre dei commenti interessantissimi dei quali riproduciamo la parte principale:

«E' ormai accertato che la politica delle potenze alleate — e sopratutto delle potenze associate — verso l'Italia non fu ciò che doveva essere. A farlo a posta per irritare l'Italia e distaccarla dall'Intesa non s'avrebbe potuto agire altrimenti. Eppure le potenze dell'Intesa — e specialmente la Francia devono moltissimo al governo di Roma. L'Italia ha reso agli Alleati un servizio impagabile cominciando col rimanere neutra nel 1914, poi entrando in guerra dalla parte buona nel 1915. Il libro giallo recentemente pubblicato a Parigi e i documenti editi dal Kautsky e rivelati dalla stampa tedesca, ci forniscono delle pagine istruttive sulla politica italiana dal 1899 al 1914. Ci dimostrano presso i dirigenti della Francia e dell'Italia una volontà d'intendersi che finisce con accordi segreti, ma positivi e per cui la causa degli Alleati se ne trovò molto bene a guerra scatenata.

«La posterità dovrà una grande riconoscenza agli italiani Visconti-Venosta e Prinetti, ai francesi Delcassè e Barrère che hanno preparato l'adesione dell'Italia a questa Intesa dove essa rimarrà se non le si fa una situazione insostenibile. All'indomani di una guerra che avrebbe dovuto fortificare i legami franco-italiani, questi legami devono essere spezzati? Un tale avvenimento sarebbe disastroso quanto paradossale. Dipende dagli uomini di Stato francesi ed italiani (?) che ciò si compia o non si compia. Vi saranno dei Visconti Venosta e dei Delcassè per prendere tosto le misure che potrebbero tenere l'Italia nella cerchia dell'Intesa? Tutto sta qui. Disgraziatamente non si può affermare che le prospettive siano favorevoli. Dalla parte italiana l'on. Nitti non ha una rinomanza francofila bene salda. Dalla parte francese Clemenceau sembra aver dato durante la conferenza un'idea assai meschina della sua italofilia. «Si parla per il 1920 di un gran ministero Poincarè. Il nome di Poincarè non è neppure tanto popolare in Italia dopo certi discorsi che vi si ricordano.

«Si esagera da questa parte delle Alpi quando si dimostra l'Italia pronta a gettarsi di nuovo nelle braccia della Germania per il dispetto di non essere stata meglio compresa e più favorita.

«E' tuttavia incontestabile che l'Italia si stacca dall'Occidente per avvicinarsi all'Oriente. La lettura dei giornali italiani a questo riguardo è molto istruttiva. Vi si parla delle relazioni commerciali che l'Italia deve annodare con le repubbliche baltiche e le repubbliche del Caucaso. Vi si parla delle relazioni da crearsi colla Russia e perfino coi soviety. Infine una parte dell'opinione italiana perchè nasconderlo? — parla di non accontentarsi di ciò e di riannodare colla Germania.

«L'Italia non è ancora perduta per il blocco occidentale che è pure il blocco liberale e di cui noi speriamo una politica liberale in opposizione alla politica singolarmente fosca e forse sovietista di quei paesi d'Oriente verso i quali una parte della popolazione italiana si sente attratta. Gli alleati si credono tanto forti o credono la causa dell'ordine europeo ormai tanto trionfante da poter negligere così alla leggera l'assistenza dell'Italia? Noi stimiamo che essi si ingannerebbero francamente. Gli alleati vittoriosi non ne avranno di troppo di tutte le loro forze ostinatamente unite per assicurare l'ordine e la pace e conservare tutti i frutti della loro vittoria.

Commenti francesi al viaggio di Nitti

Parigi, 5

Il *Matin*, commentando l'arrivo dell'on. Nitti a Parigi, dichiara:

Fiume è il vero scopo del suo viaggio. Quest'uomo di Stato, uno dei più accorti dell'Europa, sa che le difficoltà non provengono dalla Francia, nè da l'Inghilterra, nè dagli Stati Uniti, e che esse sono dovute al fatto che l'Italia non comprese Fiume nel patto nel quale durante la guerra stabilì le sue rivendicazioni. Il sentimento prevale in tale questione all'interesse.

Secondo il *Matin* l'on. Nitti ricorderà che l'Italia nella guerra fece più che mantenere i suoi impegni: la Francia deve far di più che mantenere le sue promesse. Essa deve negoziare un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia riguardo a Fiume. L'Italia offrirebbe forse in compenso una parte della Dalmazia. Così la Francia si guadagnerà definitivamente la amicizia della sorella latina.

Nitti e Scialoja sono già partiti per Londra

Parigi, 5.

L'on. Nitti, l'on. Scialoja, accompagnati dal marchese Della Torretta, sono partiti per Londra alle 10.20.

I dalmati a Roma

Un discorso dell'on. Foscari

Roma, 5

Sabato sera i nazionalisti romani hanno ricevuto nelle spaziose sale della loro sede sociale a Palazzo Macchi, le rappresentanze dei dalmati venute in questi giorni a Roma per propugnare la difesa dei supremi interessi nazionali e storici delle loro terre.

Tra la folla vi era l'on. Foscari, strenuo assertore del diritto italiano sull'Adriatico, il quale fu invitato insistentemente a parlare. Egli ha incominciato col trattare l'argomento militare che è fra i tre capisaldi dal ministro Scialoja enunciati come minimo da difendere in questi giorni a Parigi e dal ministro riassunti nella frase: Garanzie strategiche; limitando la questione a quanto ... potuto conoscere non da fonte italiana.

L'oratore ... non soltanto in linea territoriale, ma specialmente per la futura tranquillità militare dell'Adriatico. Anche i nostri rinunciatari e pacifisti devono impedire a qualunque costo che l'arcipelago dalmata con Sebenico e Cattaro possano in avvenire tornare a diventare gravi minaccie a tutto un fianco della nostra penisola, tanto più se si pensi che l'Austria aveva compreso la grande importanza militare di Sebenico e che la base navale di Cattaro, la quale sotto l'Austria era molto svalutata dal mancato possesso del Lowcen potrebbe per l'avvenire essere ben più minacciosa e ciò non tanto per il timore della nascitura Jugoslavia, ma perchè tali basi potrebbero essere sempre a disposizione di attuali o futuri tutori, mentre in possesso dell'Italia non minaccierebbero alcuno.

Non vi sarebbe infatti alcuna ragione per tenerle armate, anche perchè esse non hanno alcun valore come teste di ponte verso il retroterra. Fra i principali scopi della nostra guerra c'era la smobilitazione e la neutralizzazione completa dell'Adriatico e ciò non soltanto nell'interesse dell'Italia, ma di tutti gli Stati e di tutte le stirpi rivierasche e retrostanti dell'Adriatico. Tutti gli uomini dunque di buona fede, a qualunque partito e paese appartengano dovrebbero essere concordi in questo postulato. Chi lo combatte non può avere che dei foschi propositi contro l'Italia per oggi o per l'avvenire.

Dopo parole efficaci e commoventi per la Dalmazia e pei dalmati, mandò a questi che lo circondano un saluto che fu accolto da una calda e ripetuta ovazione.

Un comunicato giustificativo

del S.S. approvvigionamenti e consumi

Roma, 5

Il Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e consumi comunica la nota seguente la quale nulla spiega, nulla dice, nulla risponde e pertanto lascia il tempo che trova; brutto tempo!

«Le vivaci critiche apparse su alcuni quotidiani in questi giorni sull'azione che svolge il Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi per provvedere al complesso e delicato compito dello approvvigionamento e della distribuzione delle derrate alimentari di maggior consumo, fanno sorgere la necessità di ricordare e precisare i criteri fondamentali già esposti in parlamento, ai quali questa azione è ispirata. I due sistemi oggi seguiti per giudicare i quali si dovrebbe attendere un congruo periodo di esperimento e dopo l'assestamento necessario, si possono riassumere e concretare per lo approvvigionamento nella organizzazione dei consorzi e per la distribuzione nella istituzione dei commissari ripartitori provinciali. Tali sistemi che hanno lo scopo precipuo di sopprimere gli intermediari e gli speculatori, rappresentano pertanto ai fini del pubblico interesse e malgrado le inevitabili deficienze di ogni organizzazione temporanea, il miglior mezzo per combattere l'aumento artificioso dei prezzi. Date tali finalità si comprende come molti interessi lesi si ribellino e cerchino ogni mezzo per demolire e distruggere i detti sistemi. Difatti, mentre sono menzognere e calunniose tutte le dicerie messe in circolazione, come prezzi esagerati o favori commerciali o danni di qualsiasi genere arrecati allo Stato dalla gestione dei consorzi, si può da altra parte affermare che attualmente si sono potuti ottenere i minori prezzi e le migliori condizioni in confronto delle offerte private; e così pure per la distribuzione, mentre è assurdo pensare che si possa e si debba provvedere direttamente dal centro alla distribuzione delle derrate per tutti gli ottomila comuni del regno. Si deve d'altra parte riconoscere che la ripartizione fatta in ogni provincia a mezzo degli enti e delle autorità locali è quella che consente di rifornire le aziende di consumo con maggiore giustizia e con minore gravame di spesa. Questa organizzazione, come del resto ogni organizzazione di Stato, può contenere i prezzi e non diminuirli, dati i fattori economici anche internazionali che intervengono a determinarli.

Gli aumenti continui dei salari e del costo degli altri elementi di produzione da un lato, il rialzo grave dei cambi dall'altro, non permettono questa speranza come fu già da suo tempo dichiarato in parlamento.»

Il congresso della gioventù cattolica

Roma, 5

Si è inaugurato ieri in Roma il congresso nazionale della gioventù cattolica italiana. Il presidente comm. Pericoli ha rivolto la parola di saluto ai convenuti e specialmente ai gruppi di Trieste e Capodistria. Indi lesse un telegramma di omaggio al Papa.

Stamane il congresso ha approvato un ordine del giorno con il quale il congresso riconoscendo proprio dovere di affrettare la realizzazione delle aspirazioni profondamente cristiane dei popoli in una intesa internazionale che crei il regno del diritto e della cristiana carità nelle competizioni impedendo il rinnovarsi di sanguinose lotte e conflitti, dà mandato alla presidenza generale di attuare una intesa internazionale fra i giovani cattolici di ogni paese.

Per l'indipendenza dell'Egitto

Cairo, 5

Sei principi egiziani hanno inviato a Lord Milner un manifesto col quale si espongono le richieste degli egiziani a favore della completa indipendenza del paese.

Congresso Nazionale dei professori

delle scuole medie fuori ruolo

Bologna, 5.

Ieri mattina alle ore 10, nella Sala del R. Istituto Commerciale si è inaugurato con gran concorso di congressisti, alla presenza di autorità cittadine e di 200 delegati della Federazione, il Congresso Nazionale dei professori delle scuole medie fuori ruolo.

Il prof. Lodi, presidente della Sezione di Bologna, porta un caldo saluto agli intervenuti e legge molti telegrammi di adesione fra i quali quello del ministro dell'istruzione. Accenna al programma da svolgere e cede la parola all'on. ing. Conti per la Federazione il quale addita, applauditissimo i progressi conseguiti dalla organizzazione e fa risaltare la importanza della risoluzione del problema che si riconnette intimamente con quello della scuola.

Dopo applauditi discorsi del provveditore agli studi comm. Muraro, del rettore dell'Università prof. Puntoni, del preside del Liceo Galvani prof. Belletto, del prof. Capellini e di altri, si addiviene alla nomina del consiglio di presidenza. Risulta eletto a presidente del congresso il prof. Lodi, per acclamazione.

Alle ore 12 la seduta è tolta e rinviata alle ore 14.

Nella seduta pomeridiana, il presidente on. Conti illustra ampiamente tutta l'opera feconda da lui svolta nell'interesse della classe. All'opera della Federazione è dovuto il bando dei concorsi (decreto legge 24 aprile 1919 N. 615) la effettuazione del pagamento della seconda indennità caroviveri e presentemente il raddoppiato numero delle cattedre messe a concorso, per il che numerosi idonei eleggibili entreranno nel ruolo: il decreto legge che bandisce concorsi per le scuole di secondo grado e per le cattedre escluse nei concorsi precedenti, ed altre provvidenze a beneficio della classe.

La questione del naviglio triestino

Il comizio al Teatro Eden

Trieste, 5.

(a.) — In vista della risoluzione imminente del consiglio di Parigi, della questione del naviglio adriatico, questione che tanto interessa la nostra città, stamane per iniziativa dei Fasci di combattimento il popolo triestino si è adunato al Teatro Eden per dire la sua parola.

La sala era gremita. Parlarono diversi oratori, applauditissimi.

Il capitano in congedo Pieri, presidente dei Fasci di combattimento, il capitano marittimo Giovanni Baccelli e il sig. Randi fecero la cronistoria alquanto triste del naviglio nostro che gli alleati, dimenticando l'aiuto prestato dall'Italia nella grande guerra e il sangue di mezzo milione d'Italiani sparso, tentano di carpirci.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Trieste, di fronte alla imminenza della decisione circa la sorte del tonnellaggio adriatico e di fronte alle minaccie che parte del naviglio appartenente a queste terre possa essere contro ogni principio di diritto e di equità sottratto ai suoi porti naturali, protestano energicamente contro ogni tentativo da qualsiasi parte esso provenga tendente ad insidiare la vita economica delle regioni adriatiche e contro l'illegale ed inumano trattamento fatto agli equipaggi nostri in porti esteri.

Affermano la loro salda volontà di opporsi con ogni mezzo e con tenace resistenza unanime a qualsiasi decisione contraria ai principii suesposti:

ed invitano il governo locale a portare ad immediata conoscenza del governo centrale e del presidente dei ministri la energica ed irremovibile volontà di tutti gli abitanti di questa regione invocanti il pieno riconoscimento dei loro diritti, la pronta restituzione a questi porti del tonnellaggio requisito.

Questo ordine del giorno fu votato fra applausi fragorosi dei presenti e pure da applausi fu accolto il saluto che il presidente dei Fasci, prima della chiusura del comizio, volle rivolgere alla città martire ed al suo comandante Gabriele d'Annunzio.

Un veneziano aggredito a Trieste

in un caffè dell'Acquedotto

Trieste, 5.

(a.) — Un grave fatto è accaduto questa notte al caffè «Venezia», in via dell'Acquedotto. Ne fu vittima il negoziante Luciano Ruggeri di 23 anni, il quale giunto da Venezia, si era recato in quel locale ad attendere l'ora di partenza del piroscafo per far ritorno a Venezia.

Mentre, stanco, s'era addormentato, fu svegliato da una mano che tentava d'introdursi nella saccoccia interna della sua giacca.

Per evitare noie il Ruggieri, lasciato il posto ove si trovava, passò nella sala dei bigliardi, ove non v'era anima viva. Ma era appena entrato che un individuo lo assalì vibrandogli una coltellata al petto e dopo una impari lotta riuscì a togliergli il portafoglio.

Compiuta la brigantesca impresa, l'assalitore riuscì a svignarsela.

Accorsa gente in soccorso del Ruggieri, questi venne portato allo spedale, ove gli furono riscontrate varie ferite alla testa ed una ferita di arma da taglio al costato.

Una tradotta divisa in due

Ancona, 5

Ieri sera verso le 18 la tradotta 7525 partiva alla volta di Castellammare ed all'imbocco della galleria che si stende fra Varano ed Ancona per la rottura del ferro di trazione rimaneva divisa in due parti. La parte composta di cinque vetture, trovandosi sopra una pendenza, proseguiva verso la stazione di Ancona ove giunse a grande velocità andando ad urtare contro una colonna di carri merci giacenti nel secondo binario. All'urto il vagone postale del convoglio staccato andò in frantumi. Si hanno a deplorare due morti identificati nei soldati Pomari Giacinto e Villani Luigi ed una quindicina di feriti.

L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Lo stato d'animo italiano

secondo i giornali di Londra

Londra, 5.

I giornali pubblicano un lungo telegramma da Roma nel quale viene esposto lo stato d'animo degli italiani mentre l'on. Nitti viaggia alla volta di Londra accompagnato, dice il dispaccio, dagli auguri dei suoi compatrioti che sperano egli riesca ad ottenere un successo negli imminenti negoziati per Fiume e per le altre questioni adriatiche.

I commenti che si fanno a Roma sono tutti ispirati da sentimenti della massima amicizia per l'Inghilterra, la sola grande nazione europea colla quale l'Italia non è mai stata in conflitto dai tempi di Cesare.

Il telegramma aggiunge che i commenti naturalmente differiscono a seconda dei diversi punti di vista per quanto riguarda la soluzione che si desidererebbe venisse data ai problemi adriatici e vanno dall'estrema intransigenza a più moderati programmi, ma non vi è dubbio che nell'insieme si nota un tono più conciliante di quello di tre mesi fa ed un sincero desiderio di venire finalmente ad una transazione.

In Italia si ha ancora fiducia nelle simpatie dell'Inghilterra per la quale gli italiani hanno sempre nutrita una affezione divenuta tradizionale. La situazione di Fiume diventa ogni giorno più impossibile e bisogna che al più presto sia risolta in modo da evitare nuovi conflitti. In altri tempi l'aiuto morale inglese e l'ospitalità data a Mazzini ed agli altri esuli contribuirono a far sì che l'Italia conquistasse la sua libertà; non è possibile che l'Inghilterra di Lloyd George rinneghi l'Inghilterra di Gladstone e di Lord Jhon Russel; non è possibile che manchi alla sua politica tradizionale in questo momento che costituisce una grande svolta nella storia italiana.

Il Conte Sforza avrebbe detto che i veri sentimenti della nazione italiana verso l'Inghilterra fossero bene interpretati da quei ministri che concludendo la triplice alleanza insistettero perchè vi fosse una clausola che implicitamente stabilisse come in nessun caso l'alleanza con gli imperi centrali poteva porre l'Italia in condizione di combattere contro l'Inghilterra. Il conte Sforza ed altri personaggi politici avrebbero fatto chiaramente intendere come il movimento di malcontento verso gli alleati verificatosi in Italia in questi ultimi mesi sarebbe il risultato passeggero della troppo lunga incertezza in cui è stata tenuta la questione italiana alla conferenza della pace.

Avrebbero dichiarato che la gran maggioranza del popolo italiano è convinta che il grande pericolo è il pericolo germanico, mentre niente è più profondamente desiderato dal popolo italiano di un accordo con le potenze occidentali e specialmente con l'Inghilterra, ma che per ottenere questo occorre che nelle imminenti discussioni l'Italia senta che dopo aver sopportato grandi sacrifici e perdite dolorose non viene ingiustamente maltrattata.

Ribot, Sonnino e la pace con l'Austria

Parigi, 5.

Il *Matin* assicura che nel 1917 Ribot, considerandosi sciolto dal segreto sulla doppiezza dell'Austria, comunicò al barone Sonnino tutto l'incartamento relativo ai negoziati del principe Sisto, comprese le lettere dell'Imperatore Carlo. L'onor. Sonnino gli dichiarò che ciò fosse di una assoluta correttezza a nostro riguardo e lo ringraziò.

La delegazione ungherese a Parigi

Budapest, 5

Una parte della delegazione ungherese della pace, presieduta dal conte Apponji, partirà oggi per Parigi ove riceverà le condizioni di pace, che le saranno rimesse dal Presidente della conferenza della pace.

A causa delle forti spese causate dalla situazione del cambio e della limitata libertà di telegrafare a Parigi e Budapest, il Governo ha deciso che la delegazione eccettuato qualche membro che dovrà mantenere il contatto, ritorni a Budapest ove sarà elaborato il progetto di risposta. Così tutti i circoli competenti ed i circoli politici avranno occasione di prendere posizione nella questione della pace.

I delegati saranno accompagnati da segretari e traduttori.

Il presidente della repubblica cecoslovacca al Re d'Italia

Praga, 5

Il presidente della repubblica, Massaryk, ha inviato ai Re d'Italia, d'Inghilterra, del Begio, al reggente di Serbia ed ai presidenti della repubblica di Francia e degli Stati Uniti, telegrammi di auguri per il capo d'anno esprimendo la speranza di vedere svilupparsi relazioni di amicizia con gli Stati alleati e di veder prosperare un lavoro pacifico.

Nel telegramma al Re d'Italia si dice: Sire! permettetemi di presentare a nome del popolo czeco-slovacco a V. M. i miei migliori voti che io formulo per Voi e per la Vostra nazione, il primo giorno del nuovo anno. Colgo tale occasione per rinnovare a V. M. l'espressione di profonde simpatie di cui è animata la nazione czeco-slovacca verso la Vostra nazione, simpatie che nel grande periodo operoso di pace renderanno, ne sono fermamente persuaso, più profonde e intime le nostre relazioni economiche ed intellettuali.

Il telegramma rinnova poi la assicurazione della più profonda simpatia della nazione czeco-slovacca per l'Italia.

In Irlanda continuano i disordini

Cork, 5

Nella notte di sabato e domenica un centinaio di *sinn feiners* hanno assalito l'ufficio di polizia in una località dei dintorni di Cork. Sei agenti che erano di servizio hanno dovuto arrendersi dopo aver opposto per quattro ore una ostinata resistenza.

I *sinn feiners* hanno saccheggiato i locali e dopo essersi impadroniti di vari oggetti hanno fatto saltare l'edificio con la dinamite, dopo di che si sono ritirati.

Nessuno di essi è stato arrestato e nessun agente è rimasto ferito.

Concorsi per titolari di preture

Roma, 5

Con decreto del 5 corrente è stato bandito un concorso per titolare a 30 posti di preture, al quale potranno prender parte i vice pretori mandamentali nominati da più di due anni che abbiano esercitato per un periodo di almeno sei mesi in supplenza ovvero abbiano per lo stesso periodo continuativo di sei mesi, retto nella propria sede l'ufficio per mancanza del titolare o per la assenza di questo perchè richiamato alle armi.

Un enorme terremoto al Messico

Centinaia di morti — Paesi distrutti

Messico, 5

Il 3 corr. si sono verificate scosse di terremoto in parecchi distretti, specialmente nella provincia di Vera Cruz.

Si segnalano numerosi morti e gravi danni ai fabbricati.

In seguito alle violenti scosse di terremoto nella provincia di Vera Cruz si deplorano centinaia di morti e feriti, e gravi danni.

Al largo di Vera Cruz sono avvenute scosse sottomarine che hanno causato la morte di numerose persone e dei danni enormi.

La prima scossa di terremoto avvenne il primo corr. seguita da altre due più brevi, ma violente. Gli abitanti si rifugiarono nelle chiese. Numerose case di Jalappa rimasero danneggiate. I villaggi di Vitecceilo e Gustalan rimasero quasi distrutti.

Aumenta il numero dei morti accertati a San Juanin in provincia di Consconsche ove una chiesa è crollata seppellendo le persone che vi si erano rifugiate e stavano pregando.

La Danimarca e la guerra

Berna, 5.

(C.) — Documenti inediti fino ad oggi trovati negli archivi del Re di Danimarca e recentemente presentati al parlamento danese, sono pubblicati dalla raccolta dei documenti stranieri n. 57 della Casa della stampa. Questa pubblicazione solleva naturalmente a Copenaghen una vivissima impressione ed indignazione e viene largamente commentata dalla stampa.

Per prima cosa risulta che la Danimarca è sfuggita per un vero miracolo alla guerra mondiale, ed ha corso pericolo di fare la fine del Belgio. La Germania aveva avvertito il Governo danese che in caso di conflitt europeo la Danimarca doveva unirsi a lei.

Avuto questo avvertimento il Governo di Copenaghen ha risposto a Berlino di ben riflettere prima di commettere una tale pazzia e che in ogni modo la Danimarca avrebbe difesa la sua libertà e la sua esistenza.

Di fronte a questa risposta esplicita, il Governo tedesco ha tenuto una adunanza presieduta dallo stesso Kaiser il quale venne incaricato di scrivere a Re Federico e di convincerlo a seguire la Germania, perchè si trattava del bene stesso della Danimarca.

La lettera di Guglielmo non ha commosso però Re Federico, ed allora dopo un nuovo avvertimento minaccioso, Berlino ha abbandonato l'idea di toccare la Danimarca.

Questi passi tedeschi avvenivano nel 1913 ed i documenti danesi portano molti particolari che possono dimostrare come la Germania ha minuziosamente preparata la guerra.

Come ho detto, la pubblicazione di questi documenti, produce più che impressione, indignazione in tutta la Danimarca e i circoli danesi si proponevano di dare ad essi una grande diffusione, ma pare sia intervenuto il Governo tedesco a mezzo del suo rappresentante a Copenaghen il quale ha pregato la Danimarca di non insistere nella pubblicazione e di lasciare cadere la cosa.

Il soccorso ai bimbi viennesi

Berna, 5.

(C.) — La *Rathauskorrespondanz* a proposito dei soccorsi per i bambini viennesi da parte delle nazioni estere, pubblica un rapporto dal quale risulta che 10 mila bambini circa sono stati ospitati in Isvizzera nell'estate 1919, e che dal mese di ottobre la Svizzera ha accolto altri 7 mila 694 bambini; l'Olanda 5774, la Danimarca 920, la Svezia 350, il Trentino e l'Alto Adige 1250, Milano e Bologna 883, la Germania del sud 700, ed altri convogli che comprenderanno circa 9 mila bambini lascieranno Vienna nel corrente gennaio.

Il rapporto esprime i ringraziamenti per le persone che si sono incaricate di sollevare la miseria dei bambini di Vienna e dice che tanta carità non verrà mai dimenticata.

Gli altri bambini rimasti presso le loro famiglie vengono completamente approvvigionati dagli americani.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il deputato greco Bassias presentò un progetto di legge col quale si concede piena libertà alle donne, sopprimendo tutte le restrizioni giuridiche al loro riguardo.

Diciotto mogli e figli dei commissari del popolo ungheresi internati a Karlstein come comunisti sono stati rilasciati ieri e sono arrivati a Vienna sotto scorta di gendarmi.

Si annunzia la nomina di sir Thomas Beaumont ad alto commissario a Budapest. Egli eserciterà le sue funzioni interinalmente sino alla ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Ungheria.

E' morto a Madrid il romanziere Perez Caldos.

Da Roma

Ha avuto luogo la inaugurazione del 5.o Congresso nazionale della Federazione italiana degli studenti per la coltura religiosa. Hanno parlato il prof. Mario Volpi, consigliere provinciale di Torino, lo studente mutilato di guerra Cesan ed il prof. Maccaiero dell'Università di Napoli.

Il ministro guardasigilli stabilisce che per tutte le Corti di Cassazione del Regno il periodo di ferie per l'anno giuridico testè in corso è fissato dal 1. agosto al 29 settembre. I primi quindici giorni di questo periodo serviranno per ultimare gli affari e procedimenti in corso.

E' partito per Taranto, donde proseguirà per Atene, il nuovo ministro d'Italia in Grecia comm. Montagna.

Dalle provincie

Un individuo dell'apparente età di circa 40 anni si suicidò stasera gettandosi sotto il tram a vapore che da Bologna va a Malalbergo. Il suicidio è avvenuto precisamente in località detta Molino Gomito. Il macchinista ed il fuochista hanno veduto mentre passavano in quella località un individuo che sbucava fuori da una siepe che costeggia il binario e si lanciava sotto la locomotiva. Naturalmente il tentativo di fermare la macchina è rimasto inutile. L'individuo è stato travolto per una ventina di metri e quando sono andati a sollevarlo era straziato in modo raccapricciante. Da alcuni documenti che aveva addosso è stato identificato per certo Ceretti Ferdinando di anni 40, cameriere. Si ignorano le ragioni del suicidio, ma poichè egli non aveva in tasca se non una lira queste ragioni appaiono sin troppo chiare.

Consigli pratici

Dedicato alle massaie

Per far conoscere le proprietà caratteristiche che costituiscono i nostri sensi del puro Estratto di carne «SOLE» abbiamo creduto opportuno intervistare un dotto scienziato e gli abbiamo esposto alcuni quesiti che ci piace far conoscere al pubblico, perchè possa farsi un'idea della bontà di questo prodotto oggi presentato in commercio. Faccia tesoro il lettore di quanto veniamo esponendo in questo breve dialogo, poichè egli avrà molto da imparare, anche per quanto riguarda la scelta e l'uso degli estratti di carne che adopera per la preparazione delle vivande.

Quali sono i caratteri di un vero estratto di carne perchè possa dichiararsi ottimo?

Un vero estratto di carne deve avere sapore ed odore gradevoli: sciolto in acqua deve sprigionare un profumo squisito di carne lessata e non essere nè salato, nè acidulo; deve contenere piccolissime quantità di sostanze insolubili in acqua: non contenere sostanze grasse, che si aggiungono a scopo di sofisticazione.

Deve contenere le proteosi, le albumosi, i peptoni, la creatina, le basi xantiniche e tutti i costituenti della carne in proporzione armonica e definita, quale si trova appunto nel muscolo bovino, da cui si estrae il succo di carne.

Il puro estratto di carne «SOLE» può essere classificato fra gli ottimi estratti di carne?

Il puro estratto di carne «SOLE» deve essere considerato un ottimo estratto di carne, perchè i suoi caratteri, ossia il sapore e l'odore, sono gradevolissimi e la sua intima composizione chimica ci dice che i suoi costituenti sono armonicamente distribuiti, come l'esperienza li trova nei tessuti muscolari.

In commercio si trovano anche degli estratti uso carne che non furono preparati colla carne bove?

Questi preparati commerciali sono numerosissimi ed è deplorevole che di essi se ne permetta il commercio, perchè possono riuscire dannosi alla salute.

Esistono dei caratteri di sapore e di odore distintivi fra i veri estratti di carne e gli altri?

Innumerevoli: gli estratti veri di carne hanno il sapore e l'odore caratteristico della carne lessata e nessun altro sapore od odore estraneo. Gli altri sono fortemente salati: hanno odore di colla oppure hanno odore aromatico di erbe aggiunte allo scopo di mascherare altre emanazioni poco gradevoli.

Il puro estratto di carne «SOLE» si può perciò distinguere dagli altri?

Certamente: le ripeto che il Puro Estratto di Carne «SOLE» non è salato e non ha altro profumo gradevole se non quello che si sprigiona da un brodo eccellente ottenuto con della pura carne magra di manzo: perciò questo estratto deve preferirsi fra tutti gli altri che si trovano in commercio e che non presentano questi caratteri di genuità così spiccata.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» deve anche preferirsi agli altri estratti di carne genuini che sono in commercio?

Naturalmente: perchè esso ha caratteri organolettici costanti, ha sapore graditissimo, una fragranza squisita, onde si raccomanda già da sè stesso per le sue buone qualità intrinsiche senza che abbia bisogno di una strepitosa e chiassosa strombazzatura di lodi o si appigli alla notorietà mondiale di un nome; ond'esso deve essere adottato con fiducia e deve anzi piacere maggiormente fra tutti i preparati del genere, perchè è certo il migliore.

Può il Puro Estratto di Carne «SOLE» costituire un'economia per la buona massaia?

Attualmente in cui la carne ha raggiunto un prezzo eccezionale e non è di buona qualità una piccola quantità di estratto di carne sciolto in acqua con poco sale permette di preparare un brodo eccellente e nutritivo, data la composizione chimica del Puro Estratto di Carne «SOLE».

Il brodo preparato col Puro Estratto di Carne «SOLE» è più nutriente che il brodo di carne semplice?

Non esito ad affermare che esso riesce più nutriente, perchè dato il suo modo di preparazione esso contiene molte sostanze albuminoidi digerite, che non possono formarsi allorquando si mette a bollire un bel pezzo di manzo coll'acqua. In breve tempo non possono passare in soluzione e peptonizzarsi le sostanze albuminoidi che rimangono tutte nella carne. Nel brodo comune si trova soltanto una piccola quantità di creatina e di basi xantiniche onde anche in questo è consigliabile di aggiungere una piccola quantità di Puro Estratto di Carne «SOLE» per renderlo più nutriente e più saporito.

Mi vuole ancora dire in quali casi può essere adottato il Puro Estratto di Carne «SOLE»?

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» per tutte le proprietà che siamo venuti esponendo può essere adoperato non soltanto dalle persone sane, ma deve ancora essere adottato dalle persone deboli, ammalate e convalescenti e quindi trova buon impiego negli ospedali, nei Ricoveri, negli Istituti ed in tutti quei casi in cui si ha bisogno di una alimentazione sana, nutriente e corroborante.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) è in vendita presso tutti i buoni Negozianti di Prodotti Alimentari in vasi di ceramica di un mezzo, un quarto, un ottavo di libbra inglese netta.

Non trovandolo presso il Negoziante abituale richiederlo direttamente alla Società Prodotti Alimentari «SOLE» Torino casella postale, 354 - che spedisce a titolo di reclame in assegno anche solo un vasetto.

— Urrah! Non più mendichi: è finita la disoccupazione! Il Governo offre un ottimo impiego a tutti: giovani e vecchi, uomini e donne..
— ??
— Sottoscrivendo al Prestito Nazionale.

Annullamento di matrimonio

La sezione IV del Tribunale di Milano ha emesso sentenza di annullamento di matrimonio fra i Signori Petrosini Cavanna con tutti i conseguenti effetti di legge.

Patrocinava le ragioni della attrice l'Avvocato Pavia quella del convenuto l'Avvocato Sacco.

I Commentari della Armata d'Italia

Ai primi due volumi «*Guerra di mare*» e «*La Riscossa navale*», pubblicati successivamente dal 17 in poi, Maffio Maffii aggiunge questo terzo «*La vittoria sull'Adriatico*». Così completa la narrazione delle imprese della nostra Armata durante la guerra.

Generalmente le cosidette corrispondenze di guerra, scritte sotto l'urgenza degli avvenimenti ed in condizioni, spesso, tutt'altro che riposate, in cui non è certo possibile un adeguato controllo ed una meditata rielaborazione, hanno un difetto di origine, la frammentarietà e quella sveltezza piacevole anche, ma troppo esteriore e posticcia, affidata solo ad abilità coloristiche, ad impressionismo occasionale che troppo tradisce l'assenza di una viva, intima comprensione. E, di peggio, quei certi bollori che deformano i fatti fino alle più obese ed allegre amplificazioni retoriche.

Non così in queste pagine di Maffio Maffii le quali si innestano nell'organica coerenza di un vigile giudizio, si stringono in una ligatezza sintetica che dà il buon suono dei metalli puri e di perfetta fusione. Insomma i fatti non gli ha trascritti così alla brava, fotograficamente e, magari, acusticamente, ma gli ha assunti nel proprio spirito e giudicati: non c'è il *reporter*, semplicemente curioso ed insinuante, ma c'è in queste scritture un uomo, un pensatore alerte e nutrito, un artista di ricca esperienza.

Questi tre volumi, per ciò, si sollevano ed interessano ben oltre gli avvenimenti ormai remoti, fuori dalle precarie e fallaci necessità propagandistiche.

Il primo volume «*Guerra di mare*», al quale già si accennò quando venne pubblicato, non era improvvisato per l'occasione della guerra, ma nasceva, anzitutto, da un singolare stato d'animo dello scrittore, aveva per così dire un carattere assoluto di necessità e di verità.

Il Maffii, artigliere nell'esercito di terra, confessava di esser vissuto per qualche tempo nella convinta prevenzione della inattività della nostra marina. Giudizio erroneo, favorito dallo isolamento al fronte e da quella particolare veduta — comune ad ogni combattente — per cui il proprio posto sembra sempre il più degno e solo l'azione a cui partecipa della massima importanza ai fini della lotta. Ma sceso dalle vette alpine e salito a bordo delle nostre navi, si ricrede subito e sorge in lui una passionata volontà di comprendere, di capire. Per tanto si avvertiva la lucida calma di colui che si è posto presso la realtà proprio per collaudare convinzioni sue, sorte fuori di essa e contro di essa. L'efficacia dei resultati a cui giungeva un simile riesame e messa a fuoco non solo dovevasi a quel senso di equilibrio e di responsabilità che è una delle qualità preminenti del temperamento di questo scrittore; ma pur anche in quel tanto di disinteressato, volontario sacrifizio delle proprie idee al quale credette sottoporsi. Così il valore storico è garantito, esclusi compromessi fantastici, esuberanze, agitazioni a freddo, gallorie festaiole. Una sobrietà incisiva e precisa e pur tutta calda e vibrante per una veemente, ma contenuta passione di cittadino e di soldato. Che schiettezza e purezza di timbro in questa scrittura prode, priva di chiassose cromie, tutta ignuda energia che stacca le cose in un rilievo indimenticabile!

L'oscura, penosa, defaticante attività di crociera e di incursione dei primi due anni si risolleva in queste pagine dalla notazione diaristica, ad una definitiva, lapidaria rappresentazione.

Le vicende e le azioni di guerra della nostra marina nel periodo più fortunoso del conflitto trovarono poi il loro rilievo nel secondo volume «*La Riscossa navale*». Periodo che s'inizia con le speranze più radiose, durante lo investimento dell'Hermada, s'oscura, repentino lugubre, con Caporetto, si rianima poi di disperata tenacia, si chiude a Premuda nella luce della gloria, nella fiducia della vittoria. Come in «*Guerra di mare*», così nella «*Riscossa*» si staglian, netti, sugli sfondi marini, eroiche figure e tanto formidabili da prevalere sull'uniforme piano di compressa, multanime collaborazione della guerra moderna.

Ora «*La vittoria sull'Adriatico*» completa questi Commentari navali d'Italia, narrando gli avvenimenti più importanti degli ultimi mesi della nostra guerra di mare, dal luglio al novembre 1918.

«*I convegni di Fontane*», che ci rivela le silenziose ed ardite incursioni notturne sulla costa d'Istria per sbarcarvi o raccoglierví gli informatori, e «*La distruzione della base di Durazzo*», in cui nel giubilo per la fortunata impresa s'apre sinistro, il ricordo della catabasi immane di quel popolo ingrato e del generoso soccorso offertogli dalla nostra marina, e «*L'avanzata del Reggimento «Marina»* dai pantani del Piave per l'ultima battaglia, e «*La spedizione contro la Viribus Unitis*», che rievoca l'impresa di Rossetti e Paolucci, sono ben più che corrispondenze di guerra, tanto da essere accettabili e commoventi dopo un anno, e tali da inserirsi ancora nella nostra umanità già distaccata ed affaticata da un passato troppo recente e terribile.

Le pagine meditative ed evocative di «*San Marco a libro chiuso*» fervide di fede più forte dopo lo scoramento per la fuga sul Piave, sono di una bellezza che non sopporta definizioni. Belle perchè belle; perchè una densa liricità, un perfetto equilibrio fantastico e passionale, ha fatto il miracolo.

E lo «*Sbarco a Trieste*» e tutti gli altri capitoli, «*La liberazione del golfo sacro*», «*Le giornate di Fiume*», «*A Zara*», «*La nostra entrata a Pola*», rendono la gioia, il delirio di quelle luminose giornate.

Rileggendo lo «*Sbarco a Trieste*», una fra le rare scritture di guerra che rimarranno, vi afferra la commozione come allora quando apprendeste la incredibile notizia. Pagine scritte singhiozzando, ma con polso fermo e con ferma lucidità, senza sfocature fantasiose o sbocchi oratori. Resistono e ci appassionano ancora semplicemente perchè vennero su come un canto, come una preghiera dal cuore di un poeta e di un uomo che ebbe fede.

Un capitolo conclusivo sulla attività della Marina in tre anni e mezzo di guerra ed un Diario dei principali avvenimenti della guerra sul mare dal luglio 1918 alla esecuzione dello armistizio chiude il volume.

In questi giorni natalizi in cui si gratificano i nostri ragazzi, anche quelli svogliati e tristanzuoli, con strenne spesso balorde, genitori intelligenti potrebbero donar loro questi commentari navali d'Italia.

ALES - BEN.

Un ritratto Dantesco scoperto a Ravenna

Ravenna, 5.

Durante i lavori di restauro nella chiesa di S. Francesco, eseguiti da un comitato cittadino, è stato trovato un ritratto dantesco del secolo XIV, dipinto su un muro attiguo al monastero ove Dante stette e studiò, molto simile ad una effigie esistente sul sepolcro, opera scolpita dal Lombardi.

L'avvenimento di eccezionale importanza ha suscitato in città vivissimo interessamento e grandissima emozione.

Le feste dantesche del prossimo anno assurgeranno perciò a lustro nuovo e maggiore.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Abbonamenti cumulativi

la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It „	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

Almanacco della Donna Italiana

E' uscito per cura della nota Casa Editrice R. Bemporad e Figlio, l'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA, Enciclopedia della vita femminile. Elegantissimo volume in 16.o, di 500 pagine su carta di lusso con 400 figure e ritratti. Disegni nel testo di Baruffi, Moroni, Sto, Ramo, Lambertini, Anichini, ecc. Copertina a colori della signora Beryl Tumiati con una Agenda Domestica staccabile.

Sommario: Pagine preliminari — Indicazioni utili — Calendario mensile illustrato — «Gli zoccoletti rosa», poesia di Ada Negri — Tipi di bellezze femminili nell'arte italiana — Il Calendario della Massaia — Cucina di famiglia e alta cucina — «Lezioni di felicità», articolo di Annie Vivanti — «L'Accademia dello stuzzicadenti», bizzarria di Guido da Verona — «La donna e la guerra», di Anna Franchi — «*Ti amo* eccetera....», Postilla filologica di P. S. Rivetta — L'arte di essere belle e l'arte di piacere, di Jeannette — Consigli alle mamme, di A. Valdameri — Come educherò le mie figlie, di Laura Orvieto — La scuola delle bambinaie — La donna nella casa e nella famiglia, di Ester Danesi Traversari — Consigli alle nuove ricche, di Bianca Maria Viviani Della Robbia. — Rassegna del movimento femminile, di Laura Casartelli — Rassegna dell'eleganza femminile, di Paola Bertarelli — Rassegna della letteratura femminile contemporanea, di Giuseppe Lipparini — Rassegna dell'arte femminile di Vittorio Pica — Donne compositrici e concertiste Rassegna Musicale, di Alberto de Angelis — La donna e l'educazione fisica, Rassegna sportiva, di Giuseppe Monti — Istituzioni femminili italiane di L. Casartelli — La donna nel teatro e nel cinematografo, di Nino C. Caimi. — Agenda domestica staccabile.

L'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA costa L. 3.50. — I nostri abbonati possono ottenerlo per *sole Lire DUE*.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 5

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Furto con scasso.

Viale Bernardo fu Giovanni di Andrea di anni 45 fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi dieci di reclusione per essersi impossessato nel 26 novembre 1918 in Adria di L. 7000 e una rivoltella commettendo il fatto mediante scasso del comò di Roccato Sante cui appartenevano e nella cui abitazione penetrò entrando da una finestra pure da lui forzata sita a pianoterra.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Pegolini.

Non tenere tabacchi in casa.

Senesi Dante fu Pietro di anni 71 fu condannato dal tribunale di Verona alla multa fissa di lire 51 ed a quella proporzionale in lire 120 oltre le spese processuali ed alla tassa di sentenza per avere in Verona nel 15 settembre 1918 detenuto fuori del proprio spaccio di generi di privativa e cioè nella propria abitazione Kg. 8 di sigarette nazionali, Kg. 2 di tabacco da fiuto, Kg. 1 di trinciato di 2.a qualità.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Benini.

Ricettazione e favoreggiamento.

Poli Gaetano di Antonio di anni 26 da S. Massimo (Verona) meccanico — Recchia Angelo di Massimiliano da S. Massimo, possidente — Zorzi Massimo fu Antonio di anni 37 da S. Massimo caffettiere.

Condannati con sentenza 31 maggio del Tribunale di Verona, il Zorzi a mesi 6 di reclusione lire 300 più 200 di multa, il Recchia a mesi 5 di reclusione e lire 200 più 200 di multa; il Poli a mesi 4 di detenzione e lire 200 di multa, dichiara condonate per intero le pene pecuniarie e di mesi 4 quelle restrittive la libertà personale — quali ritenuti responsabili: 1, 2, 3 di ricettazione art. 421 c. p. il primo di favoreggiamento art. 425 c. p. per avere in epoca imprecisata dal 14 gennaio al 10 febbraio 1919 in Verona di correità fra loro acquistato e tentato di smerciare francobolli e marche da bollo per un importo accertato di lire 1478.75 compendio di furto qualificato, il primo di avere favorito gli altri due nello smerciare anzi nel tentativo di smercio.

La Corte li ritenne colpevoli soltanto della contravvenzione di cui all'art. 494 Cod. Pen. e quindi dichiarò estinta l'azione penale per amnistia.

Difensori avv. Benini e Toffoloni.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Gli spettacoli lirici continuano trionfalmente.

Domenica le due perfette esecuzioni di «Madama Butterfly» e di «Traviata» richiamarono folle imponenti larghe di nutriti applausi di giorno alla Baldassarri Tedeschi (Butterfly), al cav. Garbin (Pinkerton), alla sera alla Ferraris, squisita interprete della parte di «Violetta», al cav. Pintucci (Alfredo), al Bellantoni. E gli onori furono, naturalmente, divisi dal bravissimo maestro Fabbroni.

— Oggi le due annunciate rappresentazioni di «Traviata» in mattinata e di «Madama Butterfly» alla sera.

— La prima di «Lohengrin» è fissata, a quanto ci consta, per mercoledì della prossima settimana.

GOLDONI. — Due teatri esauriti domenica alle due rappresentazioni di «Aiglon». Iersera l'attore Bertramo dette la recita in suo onore con la brillante commedia «Lift». Il Bertramo è un ottimo e diligente attore; elemento prezioso in una compagnia di assieme, ove porta una forza equilibratrice e un senso di signorile misura, egli sa emergere anche in intelligenti manifestazioni di personalità. Così si spiega la doppia funzione ch'egli esercita nella compagnia da lui diretta e che gli vale un doppio ordine di simpatie. Di queste simpatie il pubblico gli dette iersera larga prova con applausi sentiti e calorosi che lo chiamarono al proscenio numerose volte dopo ogni atto.

— Oggi due rappresentazioni di giorno «Il Padrone delle Ferriere»; di sera «L'Aiglon».

— Si preannunziano due rappresentazioni straordinarie del «Glauco» di Morselli per il 13 e il 14 corrente, interpreti A. Ninchi ed E. Wnozowska.

ROSSINI. — «La Signorina del cinematografo» ottenne ieri sera un ben meritato successo. Nella fine ed accurata interpretazione furono applauditissimi la Bassi, l'Aylmer, la Baratelli, il Razzoli e l'Orsini.

Oggi festa dell'Epifania, due rappresentazioni: diurna ore 15 «La Signorina del cinematografo» ore 20.45 «Il Re di chez Maxim».

Cinematografi

ITALIA. — Ultime repliche a prezzi popolari della «Fedora» con Francesca Bertini. Al pubblico che ama i buoni spettacoli e che ammira l'arte eccelsa della Bertini non sfuggirà l'importanza di questo annunzio.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 15.30: «La Traviata» — Ore 20.45: «Madama Butterfly».

Rossini. — Ore 15: «La signorina del cinematografo — 20.45: «Il Re di chez Maxim

Goldoni. — Ore 15: «Il padrone delle Ferriere — Ore 20.45: «Aiglon».

Massimo. — «La conquista di Parigi» quinto episodio del «Conte di Montecristo»; successo entusiastico.

Modernissimo. — L'elegantissima tra le films «La commedia dal mio palco» di Lucio d'Ambra; interpretata dalla bellissima artista Mary Corwin.

Cine-Teatro Minimo. — «Rimpianto»; avventuroso dramma passionale.

Italia. — «Fedora».

S. Margherita. — «Serata di Buffalo».

Cinema S. Marco. — «Mano nell'ombra»; dramma nuovissimo. «Il ritorno giocondo» commedia brillantissima.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

SPORT

Campionato italiano di calcio

Vercelli batte Venezia 4-1

Domenica hanno avuto inizio le partite fra le squadre semifinaliste del Campionato Italiano-Venezia, scesa a Vercelli per incontrarsi con i bianchi di Ara non ha tradito l'aspettativa, e certo il match avrebbe avuto miglior esito se Stritzel e Borgatto non fossero stati costretti ad uscire dal campo per contusioni. Il primo tempo fu combattutissimo da ambo le parti e la Pro Vercelli che credeva di fare dei leoni di S. Marco un sol boccone, si è arrestata dinanzi alle mirabili difese dei veneziani. Visto poi che la partita incominciava ad andar male per loro, incominciarono un gioco violento costringendo così Borgatto e Stritzel ad uscire dal campo con le ossa ammaccate. In porta passò allora Vecchina sanguinante alla gamba destra e fu così che i Vercellesi trovandosi dinanzi ad un team di 9 uomini hanno potuto vincere. Padovan, Bighin II. ed il maraviglioso Angelini in un ennesimo tentativo però riuscirono a salvare l'onore della giornata. In sostanza un brutto match. Notevolissimi però i progressi compiuti dall'A. C. Venezia che certo nelle prossime partite darà del filo da torcere alle maggiori squadre. Domenica 19 pertanto il Milan con tutta probabilità dovrà soccombere trovandosi in campo ven. e dinanzi ad una squadra completa, omogenea e decisa a dare il tutto per tutto. Da notare che il Venezia a Vercelli mancava di Plinio.

*

Bologna batte Enotria 7-1.

Novara, dopo una partita combattuta fino... all'ultimo sangue ha ragione della Doria per 3-2.

Modena batte Brescia 4-0.

Internazionale batte Torino 4-0.

Il match fra l'U. Milanese ed il Padova ha avuto moltissimi incidenti. Anche i bianco-rossi campioni Veneti sono stati battuti per 3-2, come i loro corregionali veneziani.

Alessandria batte Legnano 2-1.

Virtus batte Ass. Calcio Mestre 2-1

Domenica 4 u. s. nel campo sportivo della «Virtus» ebbe luogo l'annunciato incontro di Campionato di Promozione fra la prima squadra dell'Associazione Calcio Mestre e la I.a della «Virtus». Il terreno pesante causa la pioggia non ha permesso un regolare svolgimento della partita, che è stata combattuta con accanimento, ed ha dato luogo a fasi emozionanti. Alle 14.50 il sig. Girani che arbitrò con imparzialità, fischia l'inizio della partita.

Subito le squadre non dimostrano un assieme collettivo, ma ben presto la linea attaccante della «Virtus» si porta sotto la rete Mestrina e Buccella segna il primo punto. Il Mestre attacca di fondo riuscendo a qualche minuto prima della fine del I. tempo ottenere il pareggio per merito di Siller.

Alla ripresa assistiamo ad un giuoco alquanto vivace: Buccella trascina i compagni di linea impegnando la difesa Mestrina, ed assistiamo delle splendide parate del bravo portiere Guerrin. Al 30.o minuto dalla fine un passaggio dell'ala sinistra Bon dà modo a Paties di segnare il secondo ed ultimo punto della giornata. La linea d'attacco Mestrina tenta il pareggio ma trovano la difesa della «Virtus» che libera prontamente.

Alle 16.30 l'arbitro fischia la fine, e troviamo la «Virtus» vincente con due goals ad uno.

Del Mestre buoni: Guerrin, Golzio, Siller. Della Virtus: Buccella, Baronetto, Zanetti, Santini.

L'"exequator„ alla nomina del vescovo di Trieste

Trieste, 5.

Con Decreto Sovrano fu concesso il regio exequatur alla Bolla Pontificia con la quale mons. Angelo Bartolomasi è stato nominato Vescovo delle unite diocesi di Trieste e Capodistria.

La Befana

La festa dell'Epifania chiude un ciclo di feste alte e luminose, e lo chiude così bene, così galantemente, che mette conto di ricordare con poche parole che sia questa festa che i bimbi attendono con tanta letizia.

Epifania, *apparizione*. Per i pagani era l'apparizione degli dei sulla terra la quale, si supponeva, fosse sempre benefica agli uomini. Triplice solennità per la Chiesa cattolica, solennità istituita dagli apostoli. In questo giorno rammenta la Chiesa tre miracolosi avvenimenti: l'apparizione dell'astro che dall'Oriente guidò fino alla stalla di Betlemme i Re magi. La conversione dell'acqua in vino alle nozze di Canaan in Galilea, il battesimo di Gesù Cristo nel Giordano.

Si pretese che tali avvenimenti accadessero in uno stesso giorno in differenti epoche. I greci chiamavano la festa Teofania, cioè *apparizione di Dio*, e la solennizzarono con quella di Natale.

Tale costume, a quanto si dice, fu generale nei primi tre secoli. Nel quarto, sotto Giulio I, queste due feste furono separate nella Chiesa latina, e la separazione fu accettata sul principio del secolo, nelle chiese di Siria e di Alessandria.

Epifania si chiama in molte parti d'Italia quel fantoccio di cenci che portano in giro la notte precedente la festa, e che, per corruzione, fu detto Befana.

Dai fanciulli e dalle donnicciuole, quell'ammasso informe viene posto per ischerzo alle finestre. Chiamasi anche Befana quella larva che si suppone abbia scelta la tromba dei camini per fare la sua comparsa nella notte dell'Epifania, portando dolci e balocchi.

Da molti dei nostri scrittori si parla della Befana. Il Varchi la descrive con gli occhi rossi, con le labbra grosse e il viso furibondo. Moroni dice: *Nella sera del cinque gennaio, si vedono in baracche e botteghe di piazze più frequentate, ragazzi travestiti da donna, col volto dipinto di nero, con canna nella destra e lanterna nella sinistra, rappresentanti la Befana. A piedi loro vedonsi canestri di dolci e di frutta, e appese sul capo varie calze, ripiene di robe diverse. Roma è la città dove si fanno le più strane cose in dette ricorrenze.*

Nelle chiese della Provenza in tal giorno l'organo, accompagnando il canto di tutto il popolo, attaccava dentamente poi spiegava formidabile la vecchia e melodiosa canzone:

Ce matin
J'ai rencontré le train
De trois grands Rois qui allaient en voyage.

Ce matin
J'ai rencontré le train
De trois grands Rois, dessus le grand chemin.

E i tre Re Magi apparivano invece alle fantasie esaltate, in mantelli rosso, giallo, azzurro, con le corone d'oro e di rubini dardeggianti in cerchio dei lunghi raggi abbacinanti; il Re Gaspare con la sua cassetta d'oro, il Re Melchiorre col suo incensiere, e il Re Baldassare col suo vaso di mirra. Si rivedevano come in sogno i gobbi cammelli che innalzavano la testa al disopra dell'asino e del bue, e intorno al Bambino, alla Vergine e a San Giuseppe, i pastori portanti focaccie, ova e ogni sorta di doni.

E ancora oggi la grande festa è per i bimbi. I cattivi dovrebbero trovare nelle calze, che secondo la costumanza appendono al camino dei veri pezzi di carbone. Ma la Befana è vecchia e dimentica; è buona, in fondo, perdona, e crede alle promesse dei piccoli. Così è sperabile che ogni bimbo ritrovi la sua calza ripiena di dolci e di giocattoli. E la promessa sarà mantenuta.

Borse e Mercati

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 81.10 — Consol. 5 p. c. 87.50 — Banca d'Italia 1438 50 — B. Comm. Ital. 1222 — Credito Ital. 821 — Banca Sconto 631 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 537 — Mediterranee 318 — Nav. Gen. It. 760 — Eridania 413 — Raffineria L.L. 367 — Industria 535 — Terni 1130 — Ansaldo 216 — Elba 296 — Ilva 212 — Molini A. I. 260 — Fiat 373 — Marconi 221 — Sabaudo 441 — Metalli 132 ex — Italia 74 ex — Sempleria 364.

MILANO — Cons. 5 p. c. 81.05 — Rend. 3.50 p. c. fine 87.10 — Banca d'Italia 1491 — Banca Comm. It. 1225 — Credito Italiano 821 — Banca It. Sconto 638 — Banco di Roma 116 — Meridionali 525 — Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 762 — Lanificio Rossi 1070 — Cantoni 300 — Veneziano 138.50 — Elba 285 — Terni 1130 — Meccaniche 113.50 — Breda 278 — Ansaldo 216 — Montecatini 167 — Metallurgiche 125 ex — Edison 665 — Vizzola 1015 — Marconi 222 — Molini A. I. 258 — Zuccheri 336 — Raffineria L.L. 366 — Eridania 415 — Distillerie 163 — Concimi 114 — Esportazione It.-Am. 557 — Beni Stab. Roma 280 — Fiat 374 — Isotta 71 — Ilva 310.50.

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.70 — Id. fine mese 81 — Cons. 5 p. c. cont. 86.35 — Id. fine mese 87.10 — Banca d'Italia 1495 — Credito Fond. 525 — B. Comm. Ital. 1230 — Banca Sconto 632 — Credito Ital. 623 — Banco di Roma 115 — Meridionali 526 — Nav. Gen. It. 766 — Tram 176 — Acqua Marcia 1960 — Gas 725 — Condotte d'acqua 392 — Terni 1150 — Ansaldo 215 — Metallurgica 133 — Ilva 218.50 — Montecatini 166 — Immobiliari 324 — Beni stabili Roma 276 — Imprese fond. 100 — Carburo di calcio 1115 — Azoto 346 — Elettrochimica 128.50 — Concimi 178.50 — Fondi rustici 269 — Marconi 216.50 — S. N. I. A. 105.50 — Fiat 375 — Eridania 415.

Alle 7 di stamane, dopo breve ma penosa malattia è morto a 63 anni

Federico Matter

Industriale

Straziati da questa nuova tremenda sventura, la moglie Melanie, i figli Alice, Camillo e Federico, la zia ed i cugini Foltzer con immenso dolore ne danno l'annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 7 alle ore 9.30 partendo dalla casa del defunto in Piazza Edmondo Matter.

Si dispensa dalle visite.

Il presente serve di partecipazione personale.

Mestre, li 5 Gennaio 1920.

La vedova Zennaro e le famiglie Trivelli e Zanetti sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore partecipando ai funerali del loro amato

Angelo chiamato Alessandro Zennaro

ed in ispecie rendono grazie alle Autorità, al Municipio ed alle Ferrovie dello Stato.

Venezia, 5 Gennaio 1920.

Il marito dott. Innocente Marconi, le figlie Mima, Magda, Renata, Alessandrina, ed i parenti tutti costernati, annunziano la improvvisa fine della loro adorata

MARIA MICHIELI MARCONI

I funerali seguiranno mercoledì mattina alle ore 10 partendo dall'abitazione in Salizzada San Canciano, sottoportico Corner, N. 5916.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 5 Gennaio 1920.

La vedova del compianto

Ing. Agostino Tavella

ricorda oggi il mesto anniversario del di Lui decesso avvenuto in Roma.

Con altro annuncio renderà nota la data della traslazione della salma a Venezia.

Venezia, 5 Gennaio 1920.

Ringraziamento

La cognata Elena Boschetti ved. Prosdocimi, con i figli Marchetto, Luisa, Antonia, Adele, Maria ed i generi tenente colonnello Aldo Giungi, Carlo Ventura, dott. Valmiro Valgimigli, prof. Alfredo Bruschini, pronipoti e parenti tutti, porgono vivi ringraziamenti ad Associazioni, Istituti ed a quanti vollero rendere l'ultimo tributo di omaggio al caro Estinto

Marco Prosdocimi fu Orazio

Vivi sensi di gratitudine essi esprimono poi al dott. Antonio Pietrogrande il quale prestò l'opera sua intelligente e premurosa per alleviare le atroci sofferenze nella grave malattia.

Este, 3 Gennaio 1920.

L'angosciata famiglia del compianto

Attilio Monti fu Nicolò

vivamente commossa del largo tributo di affetto reso al caro ed indimenticabile Estinto, attesta la sua profonda riconoscenza a parenti ed amici tutti che in qualsiasi modo concorsero a lenire il suo cordoglio.

Venezia, 5 Gennaio 1920.

Cronaca Veneta

Per i bambini infermi e denutriti del territorio che patì la invasione

L'altra sera si riunì la Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre già invase. Intervennero il Presidente Grande Ufficiale Umberto Castellani col Segretario Notaro G. A. Sartori ed i membri prof. Ballico, cav. Nicoletti, Conte Elti di Rodeano, avv. Anzil, dr. Bottesele, Giampietro Talamini, Cenedese, Bellina e Colausi. Giustificarono l'assenza i membri Onorevoli Sandrini e Cirieni, il Comm. Angelo Fusinato ed il sig. Tabacchi. Assisteva il prof. Benvenuto Cessi per il Comitato Centrale Pro Liberati.

Si discusse lungamente sull'esito della inchiesta fatta dalla Commissione per accertare i danni che ebbero nella salute i bambini, in conseguenza della scarsa nutrizione durante l'anno della occupazione nemica, e sui provvedimenti da prendere per prestare loro le cure necessarie. Ve n'è un gran numero che, giusta le prescrizioni mediche, dovrebbero fare una cura di almeno tre mesi in un ospizio marino. Solo per provvedere a questo bisogno sarebbero necessari mezzi ingentissimi di parecchie centinaia di migliaia di lire. Si espresse la lusinga che la privata beneficenza vorrà largamente concorrere, in modo che il più gran numero possibile di bambini malati od infermicci possa avere assistenza e cura.

Presero parte alla discussione, oltre il Presidente avv. Castellani ed al Segretario Notaro Sartori, il prof. Benvenuto Cessi, l'Avv. Anzil, il dott. prof. Ballico, Talamini, il conte Elti di Rodeano ed altri.

La sede della Commissione è a Sant'Angelo 3614 Venezia.

Le offerte possono dirigersi alla detta sede o anche ai giornali cittadini *Gazzetta di Venezia* e *Gazzettino*.

La presidenza pregò il proprio membro Cav. Uff. Giovanni Nicoletti, già segretario della Procura Generale, di disimpegnare le funzioni di Tesoriere.

Per la gente del Piave

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Mi rivolgo a Lei con la presente, non per la velleità di attribuirmi un merito, ma nello scopo di giovare ad una causa d'alto patriottismo e di umanità, quale è quella dell'afflitta gente del Piave.

Già nei primi mesi dalla liberazione del Veneto invaso, con ripetuti ragguagli delle misere condizioni della popolazione dopo il lungo anno delle sofferenze patite, mandai a vari giornali parecchie corrispondenze, insistendo soprattutto sull'assoluta necessità di sostentare largamente con provvidi mezzi di conforto la gioventù e la vecchiaia ridotte nel più pietoso stato di deperimento. Insistevo altresì a richiedere quell'urgente invio nella cattiva stagione; di indumenti, di pagliericci, di materassi e di coperte per rendere a quegli infelici men dura la vita di privazioni e di patimenti nelle malsane baracche e negli infissi mal riparati affrettatamente e malamente costruiti fra i pericolanti ruderi delle case abbattute. Puranco per voce di medici, chiedevo per combattere il crescente sviluppo delle malattie infettive, copioso invio di materiale di disinfezione per una razionale e costante profilassi, mentre sempre più s'imponeva il problema del rifornimento dell'acqua potabile. Da quel tempo fino a recenti mie corrispondenze, esponevo le dolorose estillanti pene della gente dei paesi del Piave, invocando la pietà degli italiani affinchè oltre guardare al lontano Danubio per seminare tanta beneficenza, volgessero uno sguardo alle desolate rive del fiume nostro!

Poichè in questi giorni il comm. Umberto Castellani lanciò un grido fervido alla carità per il tenero sangue gentile di nostra gente, grido raccolto dalla stampa italiana, rilevando con un'ampia e chiara relazione, le tristi condizioni particolarmente dei bimbi infermi, constato che le espressioni del comm. Castellani sono purtroppo quelle che pure io da lungo tempo vado trasmettendo alla stampa.

Gradirò quindi che il suo pregiato e diffuso giornale venga a riconoscere ciò, mentre così ho il sommo piacere di aver trovato un nobile e forte assertore delle dolorose verità da me esposte e quindi un amoroso collaboratore per una tenace e valida campagna per il beneficio dei nostri travagliati paesi. Ripeto quindi l'esortazione per quegli italiani che scrutando le miserie in casa altrui, non videro prima quelle in casa propria. Qui nel bel suolo della Patria nostra, sanguina ancora dolorosamente il popolo di quel fiume che consacrò all'Italia: *difesa, libertà, vittoria!* Dice la canzone: «Il Piave mormorò!» italiani dimentichi, fate che il Piave non bestemmi sulla vostra vera ingratitudine.

Con viva preghiera di pubblicare, distintamente ringraziando.

Dev. *Magello Carlo*

Oderzo, 3 Gennaio 1920.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Luigi Zambon Pro Infanzia abbandonata: Cav. Midisini Francesco L. 5; cav. Basaglia Vittorio 5; cav. De Rui Silvio 5; comm. Mariacher Michele 5; Bertotti Carlo 5; Carobba Giovanni 5; Calamari Severino 5; Tis Vittorio 5; Cristofoli Alfredo 5; Saviolo Albino 5; Pianaro Giovanni 5; Regona Aurelio 5; Falciani Ferdinando 5; Cardazzo Vincenzo 5; Zandegiacomo Tullio 5; Saviani Luigi 5; Catullo Giuseppe 5.

— In memoria di Monti Attilio Pro orfani di guerra: Comm. Mariacher Michele L. 5; cav. Basaglia Vittorio 5; cav. De Rui Silvio 5; cav. Midisini Francesco 5; Bertotti Carlo 5; Carobba Giovanni 5; Calamari Severino 5; Tis Vittorio 5; Catullo Giuseppe 5; Caldini Dante 5; Mafiioli 5; Cristofoli Alfredo 5; Cristofoli Umberto 5; Saviolo Albino 5; Pianaro Giovanni 5; Mazzarol Giovanni 5; Regona Aurelio 5; Maggioni Vasco 5; Falciani Ferdinando 15; Brazzoduro Stefano 5; Mello Amedeo 5; Rossi Giuseppe 5; Fogliata Vittorio 5; Prof. Boizoni Ettore 5; Cardazzo Vincenzo 5; Visconti Alfredo 5; Zandegiacomo Tullio 5; Fagarazzi Luigi 5; Sandi Enrico 5; Marzot Giuseppe 5; Praloran Angelo 5; Bettanini Giuseppe 5; Molin Giovanni 5; Todesco Antonio 5; Ambrosi Gerardo 2; Felice dott. Molin 5; Eugenio Curti 5; Ceccarel Giuseppe 10; alla «Scilla» Diomede Lino Levi Morenos lire 10 e lire 10 Tullio Levi Morenos; lire 10 Clementina Levi; lire 10 all'ospedale Umberto I, la famiglia Castelnuovo e lire 20 la famiglia Navach.

All'Associazione Mutilati di guerra, raccolte al Caffè Martini: Armando Barzan L. 2; Maso Andrea 5; Egidio Cogo 2; Emilio Marsili 2; barone Merkel 5; De Pità Giuseppe 3; Antonio Comoli 5; E. Bussolin 2; U. Bortolazzo 5; Alessandro Wiel 5; E. Marella 2; G. Feroni 2; Salvadori Angelo 2; Emilio Annoè 3; Oliviero Bellussi 5; Sandi 1.50; Ulrico Fano 5; Ernesto Balbi 5; dottor Bardella 5; Emilio Pinzan 5; avv. Pietro Radaeli 5; Cossio Achille 5; Aug. Forcolin 5; A. Frisotti 2; Zanchi Giuseppe 5.

— In memoria di Donna Paola de Blaas L. 20 dalle contesse Elsa e Dada Albrizzi all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian e L. 20 agli orfani di guerra; L. 50 per la nave «Scilla» da Ines ed Ettore Salom.

— Alla Dante Alighieri fondazione Giuseppe Ancona lire 50 dal dott. Guido Ancona.

— Coi migliori auguri ai cari marinaretti della nave «Scilla» lire 20 G. B. Pitotti.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

Ultime di cronaca teatrale

Il V.° concerto della "Società del Quartetto"

Quando dalle sue aule severe sono usciti allievi del valore di Maria De Lutti, Ettore Bonelli ed Enzo Martinenghi, i quali non sono che la continuazione di una lunga e gloriosa serie che annovera — per limitarsi all'ultima generazione — e il Principe già professore a Pesaro, e il Pasquali ora professore al Regio di Firenze, e il Sacerdoti direttore della Scuola d'archi di Voghera, e Gilberto Crepax professore al Conservatorio di Parma, e l'Amadio insegnante d'organo al Conservatorio di Palermo, e Goffredo Giarda e Nicolò Zembon insegnanti nel nostro Liceo stesso, e Baldi Zenoni, Piero Gabbroni e il Pais noti ed acclamati direttori d'orchestra, e il Malipiero e Attilio Crepax e il Fich, e lo Scarlino, e Gioeuè Bonelli e la Tofi Meneghel e la Emma Bianchini ecc. (e in questo eccetera intendo comprendere i molti di cui mi sfugge il nome, e l'ommissione non significa certo... esclusione), ben può il nostro Liceo Benedetto Marcello vantare il diritto di essere annoverato fra i migliori istituti musicali d'Italia e del mondo. Quando degli insegnanti, e Francesco de Guarnieri e Gino Tagliapietra e Prospero Montecchi, riescono a plasmare ed a vivificare artisti di sì alto valore, ben hanno diritto alla generale ammirazione ed al generale plauso. Quando una Società di concerti sente così nobilmente la sua funzione e la sua missione da dar modo a dei giovani valentissimi ma che sono ancora e necessariamente degli «ignoti» di farsi conoscere e di cominciare ad imporsi ed a farsi largo fra la troppo fitta schiera del le auree mediocrità, ben può pretendere la approvazione e la gratitudine di quanti amano il bello e l'arte.

Tutto questo io pensavo iersera mentre assistevo al V concerto sociale della giovane e già tanto benemerita *Società veneziana del quartetto*, la quale, se non sono male informato e sia detto per incidenza, si accinge ad offrire ai propri soci, novella prova della sua attività, un gran de concerto orchestrale.

E' veramente merito della Società del quartetto se i tre giovanissimi musicisti che si son presentati ieri sera al pubblico che affollava la sala di Palazzo Pisani, malgrado l'orribile tempaccio, poterono avere la consacrazione di concertisti nel modo più brillante ed ottenere la vidimazione più completa al loro passaporto artistico quel passaporto che schiuderà loro le porte anche dei più chiusi templi della musica pura.

Tutti e tre infatti mostrarono di avere le migliori attitudini, le necessarie qualità e le più promettenti prerogative per percorrere l'ardua carriera artistica intrapresa.

Se in qualche momento essi non sono apparsi — e sarebbe stato assurdo il pretenderlo — ancora interpreti maturi con spiccata propria personalità, seppero ben compensarci con un'insolita freschezza, con una maggiore semplicità, con una più vera spontaneità delle loro esecuzioni e seppero dimostrarsi veri artisti, artisti che si son posti sulla strada maestra la quale percorrono con passo sicuro che si farà sempre più spedito avanzando verso le più alte mete.

La scelta del programma avrebbe forse potuto essere più felice. Sui tre esecutori ha dominato, evidentemente, troppo la preoccupazione di includervi brani che dessero loro modo di far valere tutte le rispettive qualità nei riguardi tecnici, stilistici ed interpretativi.

Il *trio in do* per quanto brillante nei due primi tempi, per quanto agile, per quanto italianamente concepito e condotto, per quanto si snodi spontaneo pur attraverso la ricca elaborazione del discorso musicale non è certo una delle cose più belle scritte da Giuseppe Martucci.

L'esecuzione fu perfetta per omogeneità, per affiatamento e per finezza. Tre erano gli esecutori ma, oserei dire, sembrava una sola l'anima che faceva vibrare le corde degli istrumenti e non per trarne solo dei suoni ma per rendere intero il pensiero dell'autore. Ogni *tempo* fu meritamente salutato con scroscianti applausi ed in ispecie il secondo *allegro molto* che del quattro è certamente il migliore ed il più indovinato.

Ettore Bonelli assieme a Maria De Lutti eseguì poi la *Sonata per pianoforte e violino* di Francesco De Guarnieri, la superba composizione che valse al simpaticissimo e valentissimo autore, soddisfazioni e trionfi, espressione magnifica di un'anima d'artista che senza fronzoli od orpelli si manifesta in tutta la sua sincerità ed in tutta la sua passione convincendo e commovendo. Gentile omaggio dell'allievo al maestro che si è potuto così doppiamente ammirare e quale creatore di artisti e quale creatore di musiche nobilissime e di alto valore.

Il Boelli ha nell'esecuzione fatto apprezzare le più ricercate qualità di esecutore stilista facendole emergere dalla purissima, nitida cavata, dalla fine distribuzione dei coloriti, da un fraseggiare nobilmente espressivo particolarmente nel l'*adagio* pagina veramente sublime.

Maria De Lutti ha eseguito la *ballata in la bem.*, brano non dei migliori e dei più ispirati del Chopin ma che le ha permesso di mostrare come essa conosca le più raffinate risorse dell'istrumento e possieda la morbidezza, la leggerezza, la nitidezza del tocco, il brio e l'eleganza nell'esecuzione e la perfetta agilità che le permette di superare le maggiori difficoltà.

Richiesta di *bis* con insistenti ovazioni, essa eseguì con ben più felice scelta, un *Notturno* di Chopin del quale seppe rendere nel modo più degno le delicate sfumature trovando note vibranti di sentimento, infondendovi tutta la poesia delicata e profonda che il repertorio chopiniano richiede.

Chiuse la serata il *concerto per violoncello* con accompagnamento di pianoforte del Dvoràk, brano pesante, inutilmente irto di difficoltà e che essendo stato concepito e scritto con accompagnamento di orchestra, col solo pianoforte perde molto della sua efficacia, del suo colore, del suo significato, dei suoi effetti.

Enzo Martinenghi ha fatto brillare tutte le risorse del sublime strumento. La purissima e morbida cavata, la nitidezza e la sicurezza dell'esecuzione tecnica, il fine gusto del fraseggiare, la perfetta quadratura sono titoli che il pubblico ha unanimemente riconosciuto nel giovanissimo violoncellista.

Anche in questo pezzo la signorina De Lutti si è affermata pianista valente e diligentissima accompagnatrice.

s. m.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia, «Italia» Minoliti — 2. Walzer «Souviens-toi» Waldteufel — 3. Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi — 4. Parte II «Cavalleria rusticana» Mascagni — 5. «L'Oro del Reno», Entrata degli Dei nel Walhalla, Wagner.

CRONACA ROSA

Roma, 5.

Le nozze di Don Ferdinando di Gallese con la signorina Ninon Ceresa avverranno a Roma nei giorni 7 e 8 gennaio.

La sera del matrimonio Civile avrà luogo un ricevimento al Grand Hotel e l'indomani la cerimonia religiosa sarà celebrata da S. E. il Cardinale Vannutelli nella Chiesa di S. Maria della Vittoria.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 MARTEDI' (6-360) — Epifania di N. S.
SOLE: Leva 7.52; tramonta 16.41.
LUNA: Tramonta 7.52; leva 17.53.
Temperatura: Massima 7.6; minima 4.5.
Pressione barometrica: E' salita fino a 763 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 32 alle 18.10 del giorno 4 ed il massimo livello di più cm. 78 alle 10.35 del giorno 5.
7 MERCOLEDI' (7-359) — S. Luciano di Samosata.
SOLE: Leva 7.52; tramonta 16.42.
LUNA: Tramonta 8.33; leva 20.21.

Per il nuovo Prestito nazionale

Un comitato di propaganda delle donne veneziane

L'altr'ieri, domenica, si sono riunite in una Sala della Banca d'Italia molte Signore Veneziane per la costituzione del Comitato Generale di propaganda per il nuovo Prestito.

A nome e per incarico del Comitato promotore, il Direttore della Banca d'Italia comm. Mussi ha intrattenuto le presenti sullo scopo della loro riunione e del lavoro di propaganda da svolgersi mettendo in rilievo la utilità che sarà per derivare alla buona riuscita del Prestito dal concorso delle Donne Veneziane che potranno per tal modo affermare ancora una volta tutto il loro patriottismo nell'interesse sociale ed economico della Nazione.

Sono stati presi gli accordi di dettaglio per il funzionamento del Comitato che avrà sede nel palazzo della Banca stessa ove a cominciare da domani, le sottoscrizioni saranno ricevute nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 15.

E' stato letto il manifesto che verrà pubblicato, e spedito il seguente telegramma a S. E. Schanzer, ministro del Tesoro:

«Comitato Propaganda Donne Veneziane per nuovo Prestito riunitosi Palazzo Banca Italia affermando volontà cooperare riuscita operazione finanziaria strettamente legata benessere sociale economico nostro Paese, rivolge Eccellenza Vostra saluto augurale».

L'accoglienza fatta da tutte le numerose presenti e le adesioni pervenute assicurano che l'opera del Comitato riuscirà largamente proficua.

Anche presso l'Intendenza di Finanza si è costituito un Comitato composto di vari funzionari superiori dell'Amministrazione Finanziaria e del Tesoro e del Comandante della Guardia di Finanza allo scopo di cooperare alla miglior riuscita del prestito. Secondo gli accordi presi, i componenti del Comitato, ciascuno nella sfera della propria azione, porterà il suo contributo alla propaganda generale e curerà la raccolta delle sottoscrizioni fra il personale, usufruendo delle speciali agevolazioni concesse dal Ministero del Tesoro.

I risultati della prima giornata del Prestito

La prima giornata del Prestito, dalle notizie raccolte, si è iniziata con fervore augurale e tutto accerta che il Prestito della Pace si affermerà magnificamente anche nella nostra città.

Sappiamo infatti che le sottoscrizioni sono affluite ieri agli sportelli degli Istituti di Credito numerosissime e per cifre assai importanti.

Le Assicurazioni Generali sottoscrive 21 milioni

La Società Assicurazioni Generali di Venezia, unitamente alle due società affiliate, Anonima Italiana di Assicurazione contro gli infortuni di Milano ed Anonima Italiana di Assicurazione contro la grandine di Milano, ha deliberato di sottoscrivere al nuovo Prestito nazionale per la somma complessiva di 21 milioni di lire.

Per onorare la memoria del gen. Emilio Castelli

Ieri, nella sala della Biblioteca comunale, si raccolsero alcuni cittadini convocati dal Conte Grimani per dare un segno di ricordanza alla memoria del generale Emilio Castelli.

Fra gli intervenuti notiamo il Commissario straordinario Gr. Uff. Vitelli, il senatore avv. Diena, il prof. Trentin deputato al Parlamento, la sig.ra Maria Pezzè Pascolato, la co. Valmarana, la signora Grassini Errera, la signora Pegorini, l'on. prof. Orsi, il comm. Max Ravà, il cav. avv. Camin presidente della Congregazione di carità, il cav. uff. Aurelio Cavalieri vice presidente della Camera di commercio, il prof. Marinoni, il dott. Venuti, il cav. rag. Pegorini. Avevano giustificato la loro assenza il prof. Bordiga e il cav. Polesello.

Il senatore Filippo Grimani presiedette la riunione. Disse che era stato proposito suo e di alcuni amici ed ammiratori del generale Castelli di dare un segno durevole di ricordanza alla memoria del senatore Castelli il quale, nella lunga vita, nobilmente continuò le tradizioni di virtù civili che egli aveva ereditato dal suo illustre genitore. Soldato valoroso sui campi di battaglia per la redenzione della Patria, deputato di Venezia al Parlamento, consigliere ed assessore del Comune, senatore del Regno, presidente del Comitato di Assistenza e di Difesa civile, fino a che gli valsero le forze, egli operò con fede, con amore, con dignità e con entusiasmo per il bene d'Italia e di Venezia.

Il co. Grimani disse che gli parve fosse debito continuare presso chi verrà dopo di noi la memoria di un uomo onorando e valoroso cittadino, della cui virtù operosa siamo stati testimoni sinceri. Così le vite degne si prolungano oltre il loro corso mortale per la gratitudine di chi le consacra e per l'esempio che fruttifica dal loro ricordo.

I presenti consentirono col co. Grimani nell'intendimento e plaudirono il suo nobile pensiero.

Fu affidato all'on. conte Grimani l'incarico di costituire un Comitato perchè presieda a raccogliere i fondi necessari perchè siano rese onoranze al senatore Emilio Castelli.

Si vuol creare una fondazione perpetua, a favore di orfani di guerra e che s'intitoli al nome del compianto generale e si vuol ricordare la sua memoria in una lapide da porsi nella casa da lui abitata.

Il conte Grimani ha pregato la signora Maria Paduan Pegorini e il cav. rag. Daniele Pegorini, cassieri del Comitato di Assistenza, di essere i tesorieri del Comitato per le onoranze al generale Castelli.

Le oblazioni si ricevono al Comitato di Assistenza in Calle del Ridotto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 d'ogni giorno.

Circa il commercio dell'olio

Abbiamo ricevuto dal cav. Ugo Trevisanato un interessante articolo di viva attualità e scritto con la ben nota competenza, sul commercio dell'olio, in riferimento ad un recente comunicato del Governo; per esigenze di spazio ne rimandiamo la pubblicazione a domani.

La festa della Befana all'Hôtel Danieli

Oggi avrà luogo nelle sale dell'Hotel Danieli l'annunciata festa per i bambini. Il programma comprende:

1. — Le meravigliose gesta dei Nani Burloni - Fiaba con proiezioni luminose spiegata ai bambini dal prof. Ettore Bogno.

2. — «La Casa Nova» di C. Goldoni (II atto) interpretata dalle signorine Elettra, Carola, Anna ed Elisa Zago, dalla signorina Elsa Salom e dai signori Giuseppe Zago e Giulio Salom.

3. — Arlecchin - Monologo di Domenico Varagnolo detto da Giuseppe Zago.

Farà seguito la merenda cui potranno partecipare tutti gli intervenuti e che è compresa nel biglietto d'ingresso che costa L. 4.

La festa per i bambini è a beneficio dell'Opera di assistenza «Italia redenta» e dell'Ospizio Marino Veneto.

I biglietti saranno venduti anche alla porta della sala.

Pro Albero di Natale per gli orfani di guerra

Il Comitato Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, ringrazia sentitamente il sig. Giuseppe Scarabellin che accordò gratuitamente lo uso del Teatro Italia nei due giorni della distribuzione dei doni di Natale agli orfani di guerra, assumendosi inoltre tutte le spese di illuminazione, di riscaldamento, del personale e della proiezione cinematografica.

Lo spettacolo studentesco pro Ospedale tubercolosi

Come abbiamo annunciato, per iniziativa della Lega Studentesca Italiana, sezione di Venezia, avrà luogo l Teatro Rossini giovedì prossimo, alle ore 15, una grande Mattinata di beneficenza pro Ospitale tubercolosi, in memoria dello studente Piero Del Piano.

Ne diamo il programma:

1.o «Maschere», dramma in un atto di R. Bracco — 2.o «Una partita a scacchi», leggenda drammatica in un atto di G. Giacosa — 3.o «I ladri», commedia brillante in un atto di G. Romolotti.

Negli intervalli una scelta orchestrina suonerà gli inni patriottici.

Tabaccheria visitata dai ladri

L'altra notte i ladri, scassinata la porta dello spaccio di generi di privativa N. 27 situato in Salizzada SS. Giovanni e Paolo, condotto da certo Amilcare Ceroni, vi rubarono sigari, sigarette e cartoline e altra merce per un valore approssimativo di L. 800.

Sul posto venne trovato uno scalpello che servì ai malandrini per scassinare la serratura.

Cronache funebri

La madre di G. Bertacchi

Giovanni Bertacchi, il poeta squisito e profondo che la «Gazzetta» si onora di annoverare tra i propri collaboratori, e che è lustro dell'Università degli studi di Padova, è stato colpito in questi giorni dalla più grande sventura: quella di perdere la propria mamma, nella tenerezza infinita della quale egli riponeva la più grande somma dei suoi affetti ed aveva attinto, come alla più pura fonte, l'anima sua di poeta.

La veneranda signora Teresa Morelli vedova Bertacchi è morta a Milano, chiudendo serenamente una vita di esemplare nobiltà, di vera virtù domestica.

E la sua salma fu condotta al sepolcro dai figli Giovanni e Dante, che s'ebbero dalla cittadinanza milanese una grandiosa dimostrazione di solidarietà nel dolore.

Al dolore di Giovanni Bertacchi la «Gazzetta» si associa con profondo sincero compianto.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 4 genanio 1920:

Essendo giornata festiva non si è lavorato.

Piroscafi a banchina N. 7; al largo 4; totale 11 — Partiti 1.

Stato atmosferico: Pioggia.

Piroscafi arrivati il 4 gennaio:
«Lodovica» interall. da Marsala con merce — «Pannonia» interall. da Pola vuoto.

Piroscafi arrivati ieri:
«Daniel Ernö» interall. da Pola vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Honved» interall. per Trieste vuoto — «Pannonia» interall. per Pola vuoto — «Tremayne» ingl. per Montevideo vuoto.

Partiti ieri:
«Honved» interall. per Trieste.

Partenze d'oggi:
«Pannonia» interall. per Pola.

Carichi specificati:
Piroscafo interall. «Lodovica» arrivato il 4 gennaio: Da Riposto: Botti 50 vino, botti 16 vino, fusto 1 marsala, botti 26 vino, botti 30 vino, botti 10 vino, botti 20 vino, botti 15 vino, botti 20 vino all'ordine; da Marsala: Fusti 2 marsala, fusti 80 marsala, fusti 45 marsala, fusti 3 marsala, fusti 9 marsala, casse 2 marsala, fsuti 4 marsala, fusti 37 marsala, fusti 37 marsala, fusti 17 marsala, casse 2 cognac, fusto 1 marsala colli 1885 marsala all'ordine; da Catania: sacchi 40 semi lino, sacchi 40 semi lino, casse 19 sugo liquerizia, casse 10 salsa pomodoro, casse 20 mandorle, sacchi 2 crilla all'ordine; da Gallipoli: Botti 15 vino, botti 42 vino all'ordine; da Brindisi: Botti 66 vino, sacchi 6 semi lino, all'ordine; da Bari: Casse 7 carte da giuoco, colli 20 macchine utensili all'ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 11, minima 7 — Torino id. piovoso id. 4 id. 2 — Milano id. piovoso id. 6 id. 3 — Genova id. piovoso mare mosso id. 6 id. 4 — Firenze id. piovoso id. 10 id. 6 — Bologna id. piovoso id. 7 id. 6 — Napoli id. coperto id. legg. mosso id. 13 id. 11 — Palermo id. nebbioso id. mosso id. 18 id. 10 — Tripoli id. un quarto coperto id. calmo id. 18 id. 9 — Valona id. tre quarti coperto id. calmo.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 6 — Conto co... — Mercoledì 7 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale — A... ire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 46 all'anno; lire 23.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Un... ...aliana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento; Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 2.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 2.50 - Necrologie L. 1.50 - ... vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La terra invasa

in Francia e in Italia

Abbiamo visto in questi giorni che razza di trattamento il Governo abbia riservato al Veneto colpendo al cento per cento i sopraprofitti di guerra, mentre nel resto dell'Italia la misura della imposta salirà al massimo al 67 per cento.

L'iniquo provvedimento fiscale non è, però, che una delle tante ingiustizie usate verso la nostra regione, e per convincersene basta fare una corsa nei paesi che furono devastati dalla guerra per vedere in quale stato miserando si trovino anche dopo circa un anno e mezzo dall'armistizio, come basta leggere, per sentirsi stringere il cuore di pietà, la relazione del comm. Castellani sulle condizioni di migliaia di bambini che mancano di nutrimento e di vestiti e che sono destinati a certa morte se non si provvederà con pronti soccorsi. Eppure, malgrado questa situazione lacrimevole, si è diffusa con grande fortuna una frase fatta, e cioè che, in fin dei conti, la Francia ha fatto per le sue terre invase molto meno che l'Italia. La fortuna della frase si spiega facilmente, poichè quelle parole tornano gradite così al Governo che agli italiani che non appartengono al Veneto: l'uno può lasciar credere di avere fatto chissà che cosa per il Veneto e gli altri si lusingano di essersi sdebitati dei loro obblighi di solidarietà. Ma la verità è proprio l'opposto. Non è vero che la Francia abbia fatto meno dell'Italia, ma ha fatto di più, e chi ce ne fornisce le prove è Luigi Luzzatti in un suo articolo sul «Sole». L'illustre uomo, che è in grado di essere perfettamente edotto di quanto si fa in Francia, spiega come in effetto stanno le cose; e noi ci facciamo dovere di riprodurre il notevole scritto nella speranza di contribuire a sfatare una credenza così dannosa per la nostra regione. Ecco le parole dell'insigne parlamentare:

Non si può paragonare per la intensità della jattura, la desolazione delle terre invase in Francia con quella dell'Italia.

I tedeschi furono peggiori degli austriaci e la invasione ha involto in Francia nove dipartimenti, in alcuni dei quali la terra fu disputata lembo a lembo, presa e ripresa più volte in quattro anni.

Ma l'opera della ricostituzione, quantunque più ardua, è meglio avanzata in Francia.

Al momento dell'armistizio vi erano 1.800.000 ettari che la guerra aveva resi incolti e parecchi anche parevano incoltivabili. Di tutti questi il 1 settembre 1919 si restituirono alla coltura 400.000, altri 200.000 erano liberati interamente dai proiettili e si tolsero 10 milioni di metri quadrati di filo di ferro, dopo aver colmati 55 milioni di metri cubi di trincee. La guarigione della terra ferita e dei campi malati prosegue alacremente: presto torneranno a fiorire. E poichè per le note cagioni della guerra e della scarsa natalità, il lavoro si fa sempre più difficile, le macchine agrarie lo aiutano, lo sostituiscono: già se ne misero in azione 200.000 su 300.000 tolte o distrutte dai nemici crudeli.

Nel 1918 vi erano in Francia 7.874.000 ettari coltivati a frumento, a segala, ad avena; nel principio del 1919 già se ne noveravano 8.000.000; entro l'anno prossimo una gran parte del suolo di Francia si avvierà a riprendere l'antica fecondità.

E, nonostante questi grandi successi della sapiente operosità umana, la quale spesso nel ricostruire è più felice che nel distruggere, per le invenzioni apprese dalla sventura, gli abitanti delle terre liberate in Francia ed i giornali che ne riverberano i dolori si lagnano delle lentezze, della insipienza dello Stato. Quale meraviglia che se ne querelino i Veneti del Trevisano (il più offeso, il più martoriato) e quei lembi del Friuli, del Bellunese, del Trentino (Mori, Ala ecc.), che più soffersero della invasione e della guerra? Il ministro delle terre liberate, al quale non si può negare un fervido zelo aiutato dalla competenza tecnica, ma che non si fa valere abbastanza nel chiedere i mezzi necessari per le pronte riparazioni, dovrebbe far conoscere subito pubblicamente, come si usa in Francia, il progrediente ritorno del lavoro alla terra materna in quelle nostre plaghe infelici. Lassù non sono infrequenti i casi tragici di piccoli proprietari, che tornando dalla guerra trovarono i campi resi sterili dai proiettili e dai reticolati, la famiglia vivente errabonda e cercante la limosina, l'agente delle imposte esitante a determinare il risarcimento dei danni, perchè non si possono valutare su terreni occupati ancora dai mezzi di distruzione!

Aiutando il lavoro con tecnica larghezza, liquidando i danni con patriottica sollecitudine, il Governo farà una buona azione e un buon affare, poichè egli è e sarà ancora per qualche anno il fornitore della nazione.

E poichè si parla dell'agricoltura, non si devono dimenticare le foreste. Nelle zone della guerra francesi tanto boschive, i guasti, i disastri furono enormi. Il trattato di Versailles provvede ai risarcimenti, e la Germania dovrà concorrervi in varie forme. Ma l'urgenza del legname crea il pericolo del disboscamento nelle foreste della Francia illese dalla ingiuria bellica, e il governo si adopera a impedirlo. E' duopo procedere anche in Italia colla stessa sapiente energia. Lo scrittore di queste note sperava di aver provvisto alla soluzione dell'arduo problema nel 1910-11 colla legge sul demanio forestale; ma ora si deve ricominciare, e sarà necessario mezzo secolo di spese e di competenti vigilanze.

E intanto si nota in Francia anche più che in Italia spezzamenti di grandi in piccole proprietà non per artificio di leggi, ma per virtù spontanea. E di ciò parleremo serenamente in un altro articolo.

LUIGI LUZZATTI.

Un comunicato

dell'Ambasciata di Francia

circa le rivelazioni del Principe Sisto

Roma, 6.

L'ambasciatore di Francia, in conformità alle analoghe istruzioni ricevute dal suo Governo, comunica:

Le narrazioni pubblicate da alcuni giornali dei passi fatti dal Principe Sisto di Borbone in seguito alle iniziative di pace dell'Imperatore Carlo d'Austria nel marzo ed aprile del 1917, attribuiscono al Presidente della Repubblica Francese ed al Governo francese del 1917, nei riguardi dell'Italia, apprezzamenti interamente inesatti. Quelle narrazioni sono state fatte in base a telegrammi che riproducono in forma incompleta le note del Principe Sisto e quelle note stesse, tali almeno quali sono state pubblicate, non rendono, in ciò che concerne l'Italia, nè il pensiero, nè le parole del sig. Poincaré. Esse indicano tuttavia di per se stesse, e con ragione, che fin dalla priva visita che il Principe ebbe a Parigi, il 5 marzo 1917, il sig. Poincaré gli dichiarò nettamente che la Francia non poteva trattare una pace separata con l'Austria al di fuori dell'Italia.

La verità è che sin dal principio il Principe aveva chiesto al Presidente della Repubblica un segreto assoluto. Il Presidente gli rispose immediatamente che egli era costretto a prevenirne, non soltanto il proprio Governo, ma l'Italia, l'Inghilterra e la Russia e soggiunse, come è detto nelle note del Principe, che egli poteva avere piena fiducia nel Re Vittorio Emanuele e nell'on. Sonnino, allora Ministro degli affari esteri.

Nel secondo colloquio del Principe col Presidente, l'8 marzo, il sig. Poincaré ricordò nuovamente che l'Italia avrebbe avuto delle condizioni da porre e le note del Principe Sisto riferiscono anche ciò.

In nessun momento dunque, è venuto in animo, nè al sig. Poincaré, nè al Governo francese, di nascondere qualsiasi cosa all'Italia. Il Governo della repubblica ed il Presidente hanno al contrario riservato sempre i diritti dell'Italia e ciò beninteso nei termini più amichevoli per un paese alleato.

Non soltanto: il sig. Ribot, d'accordo col Presidente della Repubblica, prevenne a S. Giovanni di Moriana l'Italia delle iniziative austriache, ma poco tempo dopo egli comunicò all'on. Sonnino la lettera stessa dell'Imperatore.

Infatti, del resto, se il Governo francese non diede alcun seguito alle proposte di cui era oggetto, esso lo fece per lealtà nei riguardi dell'Italia.

(*Stefani*)

A commento di questo comunicato si può semplicemente constatare che i primi colloqui tra il Principe Sisto e il Presidente della Repubblica francese, intesi a studiare la possibilità di una pace separata con l'Austria, avvennero il 6 marzo, mentre il convegno di San Giovanni di Moriana, in cui si dette comunicazione all'on. Sonnino delle proposte del Principe non ebbe luogo che nel seguente aprile.

Treves e il libro giallo francese

Roma, 6

L'on. Treves ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro degli esteri per sapere se la pubblicazione del libro giallo francese fu concordata col governo italiano e quale fondamento di verità e di opportunità abbiano le opinioni che si sono divulgate che la neutralità dell'Italia allo scoppio della conflagrazione europea fosse impegnata fin dal principio del secolo».

Nitti e Scialoja sono giunti a Londra

Londra, 6

L'on. Nitti, accompagnato dall'on. Scialoja, è arrivato a Charinghe Cross, alle ore 2. Lloyd George, Lord Curzon, l'ambasciatore d'Italia col personale dell'ambasciata e il console generale d'Italia si trovavano alla stazione.

L'on. Nitti e Loyd George hanno scambiato una cordiale stretta di mano.

Il viaggio di Lloyd George

Parigi, 6.

Secondo il «Petit Journal» le disposizioni per il viaggio di Lloyd George sono state modificate a causa di alcune questioni interne che devono essere sottoposte all'esame del primo ministro. Soltanto domenica o lunedì il primo ministro partirà per Parigi.

E' probabile che i membri del gabinetto che devono accompagnarlo lo precedano di due o tre giorni.

L'agitazione dei postelegrafonici continua

Roma, 6.

L'agitazione dei postelegrafonici continua persistente ed intensa. Al riguardo la federazione postelegrafonica comunica che quest'oggi nel pomeriggio ebbe luogo un convegno tra l'on. D'Aragona, Ottolenghi e Spazzolini rappresentanti del comitato centrale della federazione e il comm. Magno segretario particolare del Presidente del Consiglio. Il segretario generale della confederazione del lavoro ed i delegati del personale postelegrafonico organizzato illustrarono le richieste della classe per la perequazione degli stipendi, l'aumento delle tariffe di servizio straordinario e notturno, l'estensione dei premi di intensificazione a tutte le categorie e la revisione trimestrale dell'indennità di caro viveri.

Dopo ampia discussione si deliberò per domani un convegno al quale parteciperanno il vicepresidente del consiglio on. Mortara, i ministri Schanzer e Chimienti, l'on. D'Aragona, Ottolenghi

Il presidente del consiglio jugoslavo

parla di Fiume e della Dalmazia

Roma, 6

Il signor Davidovich, presidente del consiglio jugoslavo, ha fatto al direttore dell'«Epoca», sulla questione adriatica e sui rapporti italo-jugoslavi, delle dichiarazioni dove non contende il carattere italiano di Zara e riconosce che si deve darle l'autonomia, ma si affretta a soggiungere. «sotto la sovranità jugoslava...». Autonomia e non indipendenza.

Venendo a parlare di Fiume il presidente ha detto: Ho sentito che volevate la sovranità italiana sulla città e che eravate disposti a dare il porto alla Società delle nazioni.

Osservando l'intervistatore che gli italiani non possono divenire jugoslavi, il signor Davidovich osservò che, in ogni caso, anche se Fiume restasse jugoslava, noi non cederemmo che 20 mila italiani, mentre i jugoslavi ci danno 400 mila dei loro connazionali.

Venendo a parlare della nuova conferenza di Parigi, il signor Davidovich disse: Ho dato ordine alla nostra delegazione di accettare trattative dirette. La delegazione italiana troverà quindi le migliori disposizioni del mondo e può discutere con noi sulle questioni che ancora ci separano. Non ho bisogno di dirvi che desidero con tutto il cuore che si possa giungere ad un accordo.

Nessuno è meglio di me convinto della reciprocità degli interessi e dell'utile comune che deriverebbe alle due nazioni da una intesa. Noi siamo un paese agricolo, voi un paese industriale. Voi avete bisogno di grano e di bestiame: noi abbisogniamo di tutto il resto. Perchè non verremmo a prenderlo da voi che siete sulla nostra soglia nella Slovenia come attraverso l'Adriatico e che producete in modo tanto apprezzabile? Dieci anni fa avevo una tipografia a Corfù che trasportai in Serbia ingrandendola. Tutte le mie macchine e tutto il mio materiale era italiano e non ebbi mai che a lodarmene.

Quante volte abbiamo sognato la nostra redenzione ed abbiamo sognato voi che eravate il popolo ideale per la Serbia! Perchè non dovreste più esserlo oggi? Perchè non potrebbe tornare tra noi l'amicizia sincera di un tempo?

Ma prima dobbiamo giungere ad una intesa altrettanto sincera ed amichevole e non mi sembra difficile.

I nuovi Consiglieri di Stato

per le terre redente

Roma, 6

Con decreto reale sono stati nominati i nuovi consiglieri di Stato i quali formeranno la sezione del Consiglio di Stato per le terre redente. Essi sono il comm. Salata attuale capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie, il dott. Giorgio Pitacco ex deputato di Trieste al parlamento di Vienna, l'avv. Brocchi ex vice presidente del consiglio alla Dieta di Trieste, l'avv. Pezzi e il consigliere Bonfiori dei Cavalcabò, trentini.

L'omaggio dei dalmati a Rismondo

Roma, 6.

Oggi, attorno all'erma di Francesco Rismondo, al Pincio, si sono raccolti i dalmati residenti a Roma ed i nazionalisti per deporre una ghirlanda al glorioso eroe. Hanno parlato Zancovich, Rocco e Bottai.

L'erma dell'eroe dalmato è stata cinta dalla ghirlanda tra grida di Viva la Dalmazia! Viva l'Italia!

Il pagamento delle pensioni in Dalmazia

sarà eseguito in valuta italiana

Roma, 6

La presidenza del consiglio dei ministri, attese le tristissime condizioni economiche causate dalla svalutazione della corona nei territori occupati della Dalmazia, ha accordato ai pensionati civili e militari e loro vedove ed orfani in detti territori, a decorrere dal 1 gennaio corr. il pagamento in valuta italiana degli assegni di pensione in ragione del 40 per cento fino al 100, e delle indennità caro viveri in ragione del 40 fino al 30, tenendo conto, in tale ragguaglio, dei casi meritevoli di considerazione.

Il "regime di conquista,, a Trieste

Roma, 6

L'on. Treves ha interrogato il Presidente del Consiglio per sapere se e quando intenda restituire al comune diritto nazionale e se e quando intenda far cessare a Trieste l'insultante regime di conquista, per restituire alle popolazioni la libertà di amministrarsi indicendo le elezioni generali politiche ed amministrative e facendo cessare le assurde restrizioni dal diritto di stampa e di riunione.

La Germania contro la consegna

dei colpevoli della guerra

Berna, 6.

(C.) — Si può ormai dire con una certa sicurezza che la Germania repubblicana non si presterà a consegnare all'Intesa i suoi sudditi militari e civili colpevoli della provocazione della guerra, e quelli che durante la guerra hanno commesso dei delitti contrari ai diritti delle genti e contro il diritto comune.

Si annuncia da fonte ufficiale berlinese che tutti i ritardi tedeschi alla firma finale del trattato dipendono unicamente dalla questione della consegna dei sudditi tedeschi e la stampa tedesca, tolte poche eccezioni, incoraggia il Governo a non cedere su questo punto, gridando che va di mezzo l'onore e la reputazione della Germania.

Una informazione della *Taegliche Rundschau* secondo la quale il presidente della repubblica Ebert disposto a rassegnare le dimissioni qualora l'Intesa insistesse nell'esigere la consegna dei colpevoli, è confermata da parecchie parti con l'aggiunta che oltre a Ebert si dimetterebbe l'intero gabinetto non volendo gli uomini di Governo d'oggi assumersi una responsabilità così grave di fronte al popolo tedesco, il quale nella sua grande maggioranza non vuole la cessione domandata.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* scrive a questo proposito che il Cancelliere ha fatto sapere alla Commissione dell'Intesa, che la consegna dei responsabili è impossibile senza provocare una controrivoluzione in tutta la Germania e che qualora proprio l'Intesa insistesse, il Gabinetto intero darebbe le dimissioni lasciando agli estremisti, che sono i solo favorevoli, la responsabilità di questo atto.

Dice il giornale che ancora non è venuta una risposta da Parigi a questa dichiarazione, e che nei circoli dirigenti tedeschi si considera il ritardo come un segnale di buon augurio.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficioso, si leva contro tutte le velleità di cedere su questo punto alle esigenze dell'Intesa, ed è solo il prof. Foerster che nel *Vorwaerts* cerca di spiegare al popolo tedesco come dopo tutto l'onore della Germania non sia compromesso dalla consegna dei responsabili.

Contro di lui grida la *Preussische Militar Zeitung* la quale in un articolo pieno di violenti insulti contro il *Vorwaerts* e contro i socialisti di ogni gradazione che chiama traditori della Germania avverte che l'esercito saprà impedire con la forza l'adempimento di questo atto disonorevole per la Germania.

Per meglio sapere gli intendimenti tedeschi a questo proposito, un redattore del *Rotterdamsche Kourant* ha intervistato un diplomatico olandese reduce da Berlino, e da lui ha saputo che la Germania respinge assolutamente questa domanda dell'Intesa, e che quel Gabinetto d'ogni colore politico che si assumesse la responsabilità della consegna, verrebbe rovesciato dall'ira popolare, la quale malgrado tutto e tutti, si mantiene negli antichi sentimenti, e batterebbe le mani ben volentieri se i responsabili della guerra che l'Intesa vuole consegnati, dovessero domani riassumere il potere.

La *Berliner Zeitung* scrive che la mattina di Capodanno nella caserma di Moabit a Berlino, ebbe luogo una adunanza di ufficiali presieduta dal comandante militare della capitale che invitò tutti i presenti ad esporre il loro pensiero circa la pretesa degli alleati di giudicare sudditi tedeschi.

Tutti si dichiararono pronti ad insorgere contro il Governo che dovesse accettare questa umiliante condizione ed invitarono il comandante di far conoscere al ministro della difesa pubblica Noske che l'esercito non vuole una umiliazione così grande per la patria.

L'accordo raggiunto sui compensi di Scapaflow

Parigi, 6

Il testo della formula approvata dal Consiglio supremo sulla soluzione della questione dei compensi per la distruzione della flota a Scapaflow, è stato comunicato nel pomeriggio a von Lersner.

D'accordo coi delegati tedeschi è stato raggiunto definitivamente l'accordo. In base a questa formula nulla si oppone alla ratifica del trattato e le misure necessarie per la messa in vigore del trattato sono assicurate. In massima lo scambio della ratifica è stato fissato per sabato 10 gennaio nel pomeriggio.

Una nuova mozione di ratifica

al Senato americano

Washington, 6.

Il senatore democratico King, che era partigiano delle riserve approvate dalla commissione degli affari esteri, durante l'ultima sessione del Senato presentò una nuova mozione di ratifica comprendente quindici riserve.

Egli le svolgerà al Senato nel caso in cui non avvenisse un compromesso.

La revisione dei trattati del Belgio

Bruxelles, 6.

La «Nation Belge» scrive che il ministro Sagurs, delegato belga alla conferenza di Parigi per la revisione dei trattati del 1839, che deve ripartire per Parigi sabato prossimo, ha dichiarato di sperare che queste trattative termineranno con soddisfazione per il Belgio. Durante la mattinata Segurs ha avuto colloqui con parecchi ministri su tale argomento. Nel pomeriggio ha avuto luogo un consiglio di ministri sotto la presidenza del Re, che si è particolarmente occupato di questi affari.

La «Dernier Heure» scrive che durante questo consiglio il ministro per gli affari esteri ha fatto una esposizione delle trattative colla Francia e l'Inghilterra per ciò che riguarda l'intesa con questi paesi.

L'ordinamento scolastico dell'Alto Adige

dal punto di vista tedesco e italiano

Bolzano, 6

Quei tedeschi che avranno letto fin qui quel ch'è stato detto intorno alle loro richieste di autonomia, non potranno dire che siamo di quelli che li vogliono mangiare vivi.

Proprio no: non vogliamo mangiarli vivi, per questo non manchino, a volerle trovare, le ragioni per farlo, prima fra tutte quella che molti di loro danno prova di non rispettare e amare che chi, in fatto di politica, cerca d'esser cannibale. Non vogliamo negare loro per partito preso quello che domandano, e che appare giusto, e che non danneggia l'organica coesione statale. Siamo anche disposti ad ammetterne la buona fede, ritenendo fino a prova contraria sincero il loro desiderio di vivere quietamente nell'orbita dello Stato italiano; ma vogliamo premunirci contro l'eventualità che i buoni propositi e le richieste di legittima autonomia nascondessero, come è stato detto altra volta, il tentativo di serbare intatta una porzione di Germania entro i confini dello Stato Italiano, per il sospirato giorno della rivendicazione.

Giova ripetere che noi, e dicendo noi intendo dire quanti italiani non si lasciano guidare nè dal cattivo genio dello spirito di rappresaglia nè da un ingenuo e pericoloso amore per la razza d'Arminio, non deriviamo la necessità dell'annessione dell'Alto Adige soltanto da ragioni militari, ma anche da ragioni più profonde e meno contingenti: l'opportunità che per la quiete del mondo ad ogni unità geografica corrisponda una unità politica, e il dovere di non sanzionare in diritto uno stato di fatto risultante da violente invasioni, e, più, da una metodica snazionalizzazione dell'elemento italiano. E bene che i tedeschi si mettano in testa questo: noi vogliamo l'Alto Adige anche indipendentemente dai motivi militari. O i tedeschi non lo sanno ancora o fanno finta di non saperlo. Ma questo per noi importa poco; ma importa molto far sapere la conseguenza immediata di questo nostro punto di vista: che cioè noi desideriamo di ricuperare l'elemento nazionale che ci è stato sottratto, e che per questo, se pure non vogliamo torcere un capello ai tedeschi, non tollereremo menomamente che i tedeschi si valgano dell'autonomia per impedirci il ricupero dei nostri connazionali snazionalizzati; in particolare non tollereremo che sia impedita la diffusione di scuole italiane, di lingua italiana, di usi italiani, di elemento etnico italiano. Non perseguiteremo in nessuna maniera nè scuole, nè lingua, nè usi tedeschi, ed eviteremo fino agli ultimi limiti del possibile di prestarci al giuoco del pangermanismo superstite, che dalle colonne di certi giornaletti ci fa sciocchi e meschini dispetti, per farci perdere la pazienza e costringerci a soffiare anche noi nel fuoco del dissidio con quell'elemento tedesco che più si adatta al nuovo regime. Eviteremo le sbandierate e gli ordini del giorno sonori ma vuoti: la nostra italianità la affermeremo nei fatti; ma stroncheremo, in silenzio ma senza mezzi termini, tutte le mani che tentassero di agguantarci alla gola.

Ciò premesso, passiamo ad esporre che cosa il blocco tedesco domanda per la scuola e per la tutela della lingua. Premettiamo in fatto di scuole il nostro punto di vista: dovunque c'è un italiano o un ex italiano, intendendo per ex-italiano quell'italiano d'origine che per interesse o per paura si è lasciato assorbire dai tedeschi, ci deve essere una scuola italiana.

Lo ordinamento scolastico generale deve essere quello italiano, soltanto per alcuni dettagli (insegnamento religioso, modo e forme di esame, ecc.) si possono ammettere eccezioni autonomistiche. La lingua italiana dev'essere insegnata in tutte le scuole tedesche. Speciali corsi sulla storia, l'arte, la coltura, l'attività italiana dovranno essere tenuti in tedesco in tutte le scuole medie e professionali, insieme ad altri in italiano sulla vita tedesca. Corsi analoghi dovranno essere fatti in particolari organizzazioni di coltura popolare, del tipo delle nostre Università popolari. Contemporaneamente si dovranno tentare scuole bilingui con insegnamento parte tedesco e parte italiano, sul tipo di quelle della Valle d'Aosta, cominciando dalle scuole commerciali e magistrali.

Ed ecco che cosa chiede il «Deutscher Verband» per la tutela nazionale e linguistica dell'elemento tedesco:

«La popolazione di razza tedesca del Tirolo (Alto Adige) verrà riconosciuta come nazionalità a sè. La questione linguistica dovrà essere regolata in via legislativa; e dovrà valere come criterio fondamentale che ogni tedesco potrà usare la lingua tedesca davanti ad ogni autorità provinciale, ed avrà l'evasione delle pratiche in questa lingua. Circa l'uso della lingua nel servizio esterno ed interno presso tutte le autorità autonome provinciali, comprese quelle giudiziarie nonchè l'istituendo Senato di prima e seconda istanza, dovrà essere conservato l'attuale stato di cose. Nel servizio esterno presso le ferrovie, le poste e i telegrafi, ed in genere presso gli altri servizi delle pubbliche comunicazioni, nonchè presso tutte le autorità sottoposte al governo centrale italiano nei limiti della provincia, dovrà valere la piena equiparazione della lingua tedesca all'italiana.

La toponomastica tedesca dovrà essere conservata anche nella corrispondenza ufficiale.

Per la *sistemazione autonoma delle scuole*, la legislazione dietale scolastica si estenderà a tutto quanto l'organismo scolastico provinciale, cioè alle scuole elementari, medie e professionali. La competenza della Dieta provinciale verterà precisamente sui seguenti capi:

sorveglianza scolastica (autorità scolastiche e loro competenza, organi della sorveglianza scolastica, ispettori scolastici provinciali e distrettuali), scopi e organizzazione delle singole categorie e tipi di scuole pubbliche (scuole popolari e civiche obbligatorie, scuole medie: ginnasi ad otto classi, scuola reale a sette classi, istituti magistrali maschili e femminili, liceo femminile e scuole femminili superiori con programma didattico liceale, scuole commerciali, industriali e professionali), corsi di perfezionamento, programmi didattici ed altri provvedimenti per l'organizzazione interna, preparazione e qualificazione degli insegnanti, diritti e doveri degli stessi, provvidenze di igiene scolastica, costruzione di edifici, costituzione e mantenimento delle varie categorie di scuola, sistemazione delle scuole private, obbligo e sistemazione della frequenza scolastica».

Commento generico: no. Organizzazione delle scuole, programmi, preparazione degli insegnanti, controllo sugli istituti privati devono spettare allo Stato italiano, anche se alle altre provincie italiane fosse concessa una completa autonomia scolastica. Il pericolo è troppo grave. Ci vuole un bel Provveditore agli Studi italiano, con tanto di diritto di iniziativa e di veto, nominato dal governo italiano, ed aiutato da un Consiglio scolastico provinciale dove sia rappresentato anche l'elemento italiano. A non fare così c'è il rischio di vedere esclusa la lingua italiana anche dal cervello degli italiani venuti qui dopo l'armistizio.

Altre *disposizioni transitorie* vengono chieste per il periodo di attesa della sistemazione autonoma.

«Fino a quando non entrerà in vigore l'assetto autonomo dell'organismo scolastico della provincia da parte della Dieta, sono necessarie diverse misure provvisorie. Esse hanno carattere di estrema urgenza e devono essere prese se non si vuole che la scuola ne risenta un danno duraturo. Occorre prima di tutto creare subito un consiglio scolastico provinciale provvisorio, a senso della legge sulla sorveglianza scolastica, deferendo ad un ispettore scolastico provinciale la sorveglianza sugli ispettori scolastici distrettuali.

Attualmente, mancando una autorità superiore, non è garantito il procedere uniforme degli ispettori scolastici distrettuali. Del pari occorre subito un ispettore scolastico provinciale per le scuole medie e professionali. Inoltre fino a quando non sarà sistemata in via definitiva l'autonomia, dovranno essere nominati, presso il Commissariato Generale, oltre agli organi tecnici d'ispezione, dei tecnici incaricati di riferire sull'amministrazione scolastica per tutto quanto si riferisce alle scuole tedesche dell'Alto Adige. Tutti questi funzionari sopraindicati dovranno naturalmente essere di nazionalità tedesca. Analogamente, finchè, secondo l'uso oggi adottato, certe questioni e certe pratiche concernenti l'educazione e l'insegnamento sottostaranno alla decisione del Ministero della Pubblica Istruzione di Roma, dovranno essere addetti, anche presso questa autorità, relatori esperti da scegliersi fra gli impiegati e gli insegnanti tedeschi.

Non venendo attuati questi provvedimenti, di carattere unicamente provvisorio, si verificheranno ben presto, nell'applicazione delle esistenti leggi scolastiche, inconvenienti perniciosissimi per l'organizzazione scolastica. Trattandosi di una organizzazione che fu in ogni tempo di gran lunga superiore alle analoghe istituzioni di altri paesi, dobbiamo insistere con tutta l'energia affinchè le buone istituzioni esistenti siano conservate ad ogni costo, anche durante questo periodo di transazione».

Commento: i tedeschi hanno un grande concetto della loro scuola. Hanno ragione, ma hanno anche torto. Se si dovesse giudicare dai risultati che il popolo tedesco, nato nelle scuole, ha ottenuto, bisognerebbe sommariamente dire che queste scuole lo hanno portato alla rovina. In realtà la scuola tedesca istruisce molto, ma educa poco: fa, dei cervelli umani, dei grandi e magnificamente forniti magazzini, ma non delle fabbriche. Alla scuola tedesca non manca nulla in fatto di tecnica: mirabili edifici, copiosissime biblioteche, inesauribile materiale didattico; quel che ci manca è l'anima. Attraverso la scuola tedesca si formano dei bravi individui che sanno leggere, che sanno scrivere, che conoscono quasi alla perfezione le norme del galateo in fatto di pulizia, di buona creanza, di moderazione nel parlare, che amano un poco di musica, un poco di poesia, un poco di filosofia, ma che moralmente non valgono troppo di più di coloro, che senza sapere tecnicamente tante cose ha un vivo senso di giustizia e di rispetto per gli altri.

I tedeschi adesini sostengono poi specialmente la superiorità della loro scuola e della loro coltura in confronto della scuola e della coltura nostra. Qui è accaduto questo: che i tedeschi hanno impedito ogni sviluppo della parte italiana dell'antica provincia del Tirolo meridionale, cioè del Trentino, e quando dicono Italia intendono semplicemente quel solo Trentino che essi stessi hanno tenuto in condizioni d'inferiorità. Vadano in giù, oltre il vecchio confine, e vedranno tante di quelle belle cose che faranno perdere loro molte, ma molte illusioni sulla grande superiorità della loro scuola. Vedranno anche degli analfabeti, ma si mettano loro in certe condizioni di terreno e di lavoro come i nostri contadini della Puglia, e poi ne riparleremo. E forse impareranno anche che qualche volta vale di più l'onesto contadino soltanto armato del suo buon senso, che l'occhialuto dottore infatuato delle sue lauree.

Continuiamo: «Per le *scuole superiori* sarà riconosciuta senza ulteriori formalità, anche per l'assunzione ad impieghi pubblici, la validità dei diplomi conseguiti nelle scuole superiori dell'Austria Tedesca e della Germania». Risposta: sì, per le lauree già internazionalizzate; no, per le altre. A questo proposito giova dire: è proprio impossibile creare qualche scuola superiore, magari embrionale come ad Aquila, a Camerino, a Urbino, vicina a Bolzano? Per esempio a Trento o a Rovereto o a Bolzano stessa? Oggi si tende a diminuire le università. Ma va bene diminuirle come centri di grande coltura, ma è proprio opportuno diminuirle o evitare di accrescerle come fabbriche di diplomati, o, per dirla con maggiore rispetto, come scuole di avviamento alle funzioni pubbliche?

MARIO NESI

Una riunione di risicultori

Milano, 6.

L'on. Murialdi è giunto ieri mattina a Milano e nel pomeriggio intervenne ad una riunione di risicultori in prefettura. La riunione aveva per iscopo di provvedere ad una più larga coltivazione del riso modificando opportunamente il prezzo già fissato per il riso in corso di consegna e stabilendo, d'accordo colla mano d'opera, il prezzo del riso del prossimo raccolto. Erano rappresentate alla riunione le associazioni di Mortara, Casale Monferrato, Vercelli, Novara, Pavia, Milano, Bologna, Mantova.

La riunione diede luogo al sottosegretario degli approvvigionamenti ed ai risicultori di addivenire ad un largo scambio di idee. Avendo però i rappresentanti della mano d'opera fatto sapere che per loro particolari motivi non intendevano di partecipare alla riunione, questa venne sospesa per essere continuata a Roma nei prossimi giorni fra gli on. Murialdi, Alice e Fontana in rappresentanza dei risicultori.

Durante l'assenza dell'on. Rossi

Roma, 6.

Durante il viaggio dell'on. Rossi in Libia, la reggenza del ministero delle Colonie è stata affidata all'on. Sforza, sottosegretario di Stato per gli Affari esteri.

L'alta finanza germanica e l'Italia

Zurigo, 5

(E. C.) — Negli ultimi giorni era di passaggio da qui un direttore generale della nota banca Diskontogesellschaft di Berlino, che è partito alla volta dell'Italia. E' interessantissimo di conoscere ciò che si pensa dell'Italia nell'alta finanza germanica.

Dopo una conversazione di una mezza ora si finisce col fare una constatazione abbastanza singolare, quella cioè che la guerra non ha modificato per niente la mentalità dei banchieri berlinesi. Essi sono sempre più che mai convinti della loro superiorità e si mostrano ben disposti a riprendere le loro relazioni con la finanza italiana sullo stesso piede su cui svolgevansi prima della guerra, cioè col predominio germanico.

I finanzieri tedeschi hanno sempre presente l'Italia del 1913 e non si possono convincere dei cambiamenti importantissimi avvenuti nella sua vita e nella sua organizzazione economica. Quei signori, abituati a non prestar fede alle notizie e alle descrizioni della situazione che la stampa tedesca andava pubblicando durante la guerra, non hanno preso sul serio neppure quanto i giornali pubblicarono del meraviglioso sviluppo dell'industria italiana provocato dal conflitto mondiale. Vi sono però dei fatti che li rendono perplessi. Così p. es. i banchieri germanici ci avevano conosciuto la *Fiat* in un periodo in cui trascinava un'esistenza modesta e stentata, anzichè no. Ora ritrovano una *Fiat* ingigantita, sviluppatissima, prospera con un capitale di azioni di 200 milioni di lire. Ma come mai avvenne tanto miracolo? E non sanno rendersene conto perchè sono persuasi che l'Italia fu dipendente dall'estero per la fornitura di una grandissima parte del suo materiale bellico.

Il fenomeno *Ansaldo* li stupisce ancora di più; ma come mai spiegarsi l'esistenza di un'impresa industriale con un capitale di azioni di 500 milioni di lire e un capitale obbligazioni di 300 milioni? La prima sorpresa è di constatare che l'Italia abbia potuto finanziare una impresa così importante e la seconda sorpresa è che vi si abbia potuto credere alla possibilità di occupare con profitto impianti così giganteschi. Da noi, in Germania, imprese di queste estensioni sono rare come le mosche bianche, ripeteva egli.

Un altro fatto che attirò particolarmente l'attenzione dei funzionari germanici fu l'acquisto da parte di capitalisti italiani della maggioranza di azioni delle compagnie di navigazione marittima e di alcune industrie minerarie e metallurgiche dell'Austria, operazioni fatte a condizioni straordinariamente favorevoli e che hanno dato agli interessi italiani un'influenza preponderante in alcuni dei principali rami industriali della nuova repubblica austriaca. Quel bravo direttore generale facendo il giro dell'Italia vi constaterà la riproduzione del miracolo della moltiplica dei pani e dei pesci, e al posto di un'industria timida come l'aveva lasciata nel 1913, constaterà una vita nuova e che vecchie industrie si sono ingrandite al punto da diventare irriconoscibili e ne troverà parecchie di nuova fondazione.

I banchieri berlinesi sono convinti che l'Italia sarà uno dei primi Stati a rinascere economicamente e che potrà avere un'abbondanza tanto considerevole di prodotti del suolo da poter bastare ai propri bisogni e anche esportarne, purchè si facciano i lavori di canalizzazione necessari e si interessino direttamente gli agricoltori alla produzione. Essi prendono un vivo interesse alla ripresa delle relazioni con gli istituti italiani.

Parlando del rinascimento economico della Germania, il direttore generale summenzionato ebbe a dichiarare che in taluni rami industriali la volontà della maestranza a rimettersi al lavoro è rinata più rapidamente di quanto si sperava.

Per quanto riguarda le relazioni industriali e commerciali e finanziarie dell'Italia il direttore su accennato come pure tutti i tedeschi influenti coi quali ebbi ad intrattenermi, si sono espressi in senso che erano e sono dispostissimi a riannodarle, e nel complesso parlano bene dell'Italia. Invece manifestano una vivissima irritazione contro i francesi perchè continuano a tenere in Francia circa 800 mila prigionieri tedeschi e affermano che li trattano anche piuttosto male. Esiste in Germania altresì un forte malcontento contro l'Inghilterra per aver tentato di imporre la condizione di cessione all'Intesa di gran parte delle installazioni dei meccanismi nei porti in compenso delle navi da guerra affondate a Scapaflow. Fra il macchinario reclamato vi sono le note draghe di Amburgo; ora se la minaccia in questione dovesse venire eseguita, il più gran porto germanico verrebbe intieramente insabbiato e reso inservibile.

L'alta banca germanica lavora attualmente a riannodare le sue relazioni all'estero; essa ha saputo mantenere la liquidità dei suoi mezzi e le obbligazioni e i prestiti dell'impero non ingombrano i suoi portafogli; meno chiara appare la posizione sua riguardo ai buoni e alle tratte del tesoro.

I gravissimi disordini in Irlanda

Londra, 6.

Il «Daily Telegraph» ha da Dublino. La notte di sabato a North Clark una pattuglia di agenti di polizia dovette proteggere un fittavolo che era stato improvvisamente assalito da alcuni uomini armati.

Gli agenti erano già sulla strada allorchè udirono un colpo di arma da fuoco sparato dagli aggressori nascosti ai lati della strada. Ne seguì un vivo fuoco di fucileria, durante il quale un agente di polizia rimase ferito. Un dottore che passava in quel momento in automobile rimase accidentalmente ferito.

L'attacco si prolungò e gli agenti fecero uso di granate, ciò che decise gli aggressori alla fuga.

Nella stessa notte vi fu un tentativo di assassinio contro un agente di polizia che era uscito dal villaggio per andare a sistemare dei conti. Egli rimase assai gravemente ferito da colpi di arma da fuoco.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

Notizie in fascio

Da Roma

Proveniente da Torino è giunto qui il duca di Aosta.

Il Papa ha celebrato la messa nella cappella della Sala Matilde. Vi assistevano circa 150 persone.

Magistratura. — Cocco, cancelliere Tribunale Padova, nominato segretario procura generale Corte di Appello di Venezia, con funzione direttiva.

Il nuovo ministro d'Italia a Cristiania signor Cambiagio è partito ieri sera per raggiungere la sua residenza.

Dalle provincie

Alla Società siciliana di Storia Patria di Palermo hanno avuto inizio i festeggiamenti in occasione del primo centenario della nascita di Francesco Crispi. Il Regio educatorio «Maria Adelaide» ha donato il nuovo gonfalone della Società stessa. Assistevano tutte le autorità cittadine, numerose notabilità e molte signore. Il cardinale arcivescovo mons. Luardi ha benedetto il magnifico gonfalone.

Presso Grottaferrata una pattuglia di carabinieri venne assalita da alcuni malviventi. I carabinieri spianarono le rivoltelle contro i malviventi, ma questi coi moschetti uccisero un carabiniere. Uno dei malviventi è rimasto gravemente ferito. Gli altri sono scomparsi.

Dall'Estero

La data di convocazione della Camera e del Senato francesi in assemblea nazionale per l'elezione del presidente della Repubblica sarà probabilmente stabilita nel Consiglio dei ministri odierno e sarà verosimilmente fissata al 27 corrente.

Alla presenza dell'ambasciatrice d'Italia contessa Bonin Longare e di molti invitati italiani e francesi si è inaugurata nella galleria Devenber a Parigi un'esposizione di acque forti di Antonio Carbonati rappresentanti alcuni punti caratteristici di Roma.

Clemenceau ha ricevuto nel pomeriggio Pateck ministro degli affari esteri di Polonia.

La quota della Senna a Parigi che ieri alle ore 14 era di 6 metri e 62 al ponte di Austerlitz, è salita a 6 e 65 alle ore 8 di stamane ed è discesa a 6 e 63 alle ore 14.

Un incendio, le cui cause sono ignote, è scoppiato stamane a bordo dell'ex piroscafo tedesco «Pretoria» recentemente ceduto alla Granbrettagna nel porto di New York. I danni sono valutati a centomila dollari.

La Corte suprema americana ha dichiarato illegale la vendita della birra contenente il 2 e 25 per cento di alcool. La Corte ha dichiarato anche la legge che vieta il consumo degli alcool e dei liquori non è contraria alla costituzione.

E' in preparazione a Berlino un progetto di legge per la creazione di consiglieri giudiziari militari. Dopo lo scioglimento dei tribunali militari questi funzionari sarebbero addetti alle autorità militari.

Durante la riunione quotidiana degli scioperanti dell'Opera, tenuta ieri alla Borsa dei valori in Parigi, due oratori raccomandarono l'organizzazione di rappresentazioni da parte degli scioperanti per sopperire ai bisogni della cassa di sciopero. La proposta fu accolta con entusiasmo. Una commissione venne incaricata di organizzare sin da ora un primo concerto che si terrà giovedì nella casa del sindacato.

I macellai di Londra, che dovevano cominciare a mettersi in isciopero rifiutando di accettare gli ordini del ministro degli approvvigionamenti, hanno rinviato la loro decisione avendo il ministro promesso di esaminare le loro lagnanze.

Alla fine del mese i prezzi della carne importata saranno diminuiti di due pence.

Enorme incendio alla stazione di Bari
Tre milioni di danni

Bari, 6

Nelle prime ore del pomeriggio, non si sa ancora come, si è sviluppato un violento incendio nei capannoni della piccola velocità alla stazione delle ferrovie dello Stato. Alimentate dal vento fortissimo le fiamme in breve assunsero proporzioni gigantesche, cosicchè mentre vi telefono quasi tutti i capannoni sono andati distrutti. Il fuoco si appiccò anche a vagoni merci della stazione ferroviaria. Il personale è giunto appena in tempo a salvare due vagoni carichi di esplosivi che avrebbero potuto riuscire fatali all'intera città. Sono accorsi subito i pompieri e con essi anche i pompieri della Regia Marina. L'incendio è stato potuto domare soltanto nel pomeriggio. Sono stati distrutti venti vagoni carichi in massima parte di cuoio.

I danni si fanno ascendere a circa tre milioni. Si deve al pronto intervento di carabinieri, fanteria, cavalleria ecc. se l'incendio non ha prodotto danni maggiori. Infatti nella stazione vi erano parecchi vagoni carichi di munizioni di cui i soldati hanno proceduto con la massima sollecitudine allo scarico, mentre si spegneva l'incendio.

Sono stati distrutti anche dei vagoni carichi di grano e di altre merci.

Le nostre navi a Sebenico e a Costantinopoli

Roma, 6

Il *Messaggero* pubblica: E' stato detto da alcuni giornali che le nostre navi che stazionavano nel Bosforo sarebbero state ritirate. La notizia non ha alcun fondamento. Invece, a rafforzare la nostra divisione distaccata a Costantinopoli, si è inviato anche l'incrociatore protetto *Elena*. Parimenti si è accennato al ritiro delle nostre forze navali nelle acque di Sebenico. Anche questa notizia è inesatta. E' vero che l'ammiraglio Galeani che le comandava si trova ora a Roma, ma egli è in missione inerente il suo comando e tornerà quanto prima a Sebenico.

Il servizio merci Tarvisio-Longanatico

Roma, 6

Circa il servizio merci internazionale via Tarvisio e Longanatico è stato stabilito che la sopratassa di lire 24 per tonnellata indivisibile di carico con minimo di lire 200 per carro, applicabile ai trasporti a carro completo da e per l'estero via Tarvisio sia estesa ai consimili trasporti che seguono la via di Longanatico.

Una dichiarazione dei concessionari telefonici

Roma, 6

I concessionari telefonici hanno rilasciato al direttore generale dei servizi elettrici comm. Salerno, una dichiarazione con la quale, constatato con rincrescimento che non sia stato possibile porre fine allo stato attuato dal personale, confermano di rimettersi unanimi alla decisione che sarà per prendere la commissione paritetica dell'equo trattamento, nominata su richiesta del personale dal ministro Chimienti, e confermano inoltre di essere disposti a riassumere in servizio il loro personale purchè la ripresa del lavoro avvenga non oltre le ore 8 del giorno 10.

Per una perequazione di premio degli atti di valore

Chiediamo venia se in questi momenti tanto difficili per la soluzione di problemi nazionali avendo riconosciuto giusto il desiderio espresso da moltissimi militari e borghesi decorati al valore civile crediamo di potersi sostenere le loro oneste aspirazioni con le seguenti ragioni:

Un recente D. L. ha aumentato a L. 250 il soprassoldo medaglia d'argento al valor militare ed a L. 100 per quella di bronzo. Per le medaglie al valore civile e di marina non vi è assegno fisso, ma i decorati possono chiedere un piccol sussidio sul capitolo del bilancio del ministero dell'Interno che non sempre viene concesso per esaurimento del piccolo fondo stabilito.

Perciò le condizioni dei decorati di queste due medaglie restano umiliati rispetto ai decorati al valore militare. Eppure le regie patenti stabiliscono eguali le tre medaglie al valore per la solennità di distribuzione, negli onori e precedenze.

Le tre medaglie per le stesse R. patenti vengono date a chi arrischia manifestamente la vita per salvare quella degli altri, o per diminuire un danno sul campo o nelle pubbliche calamità. Non vi è quindi tra queste tre medaglie altra differenza che colui che combatte arrischia la vita sul campo di battaglia, l'altro, il pompiere, il marinaio, il soldato, la guardia, il cittadino, l'arrischiano in un incendio, in un naufragio o terremoto, od una inondazione od altro disastro.

Tanta differenza tra i decorati delle tre medaglie nel mentre stabilisce un odioso confronto, diminuisce la spinta al sacrificio perchè sono pochi che affrontano la morte solo per alta idealità, d'onde si presenta necessaria la spinta, oltre che ad un premio morale, anche ad un premio tangibile che sottragga chi arrischia la vita alla umiliazione di chiedere un sussidio. Ed è tanto più necessario che le tre medaglie vengano pareggiate nel soprassoldo in quanto che tutti i cittadini, ma specialmente i corpi armati sono tuttodì in procinto di dovere prestarsi al soccorso negli eventuali disastri ed arrischiare la vita.

Nei momenti di maggior pericolo per la integrità della patria e di forte trepidazione per essa furono tutti propensi a premiare con forma tangibile il valoroso. Ma non si deve ritenere che vi sia maggior rischio della vita, combattendo col fucile anzichè slanciandosi al soccorso del naufrago o in locale circuito dalle fiamme di un incendio. In questi casi di frequente il generoso incontra generalmente la morte prima di riuscire nel salvamento dei pericolanti. Il combattente invece è riparato in trincea o ventre a terra come prescrive l'ordine sparso e le statistiche e l'esperienza ci dicono che nelle più grandi battaglie si tirano parecchi milioni di colpi eppure non restano colpiti che poche migliaia di uomini: evidente prova che moltissimi proiettili vanno perduti. Se in questo secondo esempio il rischio non è minore del primo: i due rischi saranno per lo meno eguali: perciò si invoca l'eguaglianza di trattamento.

Dopo Caporetto si cercò di rendere più attivo l'animo del soldato all'esercito nazionale e furono escogitati fattori morali e materiali insieme affinchè tendessero a dimostrare ad ufficiali e soldati l'interesse che prendeva tutta la nazione per le loro opere e per il loro avvenire. Siano perciò benedette l'Opera Nazionale per i combattenti, le polizze di assicurazione, i soccorsi in denaro dati ad ufficiali e soldati per le loro famiglie, l'interessamento dei capi per i gregari, le licenze ed altre premure che prepararono la vittoria!

Nel mentre l'umanità si avanza trionfalmente verso la giustizia, si rende più manifesto il bisogno di far sparire tutte quelle differenze che crear possono antagonismi, fomentare odii e deprimere la disposizione al sacrificio.

Così assicurando un premio tangibile a coloro che nelle pubbliche calamità si rendono benemeriti della riconoscenza del paese sparirà una differenza di trattamento fra i decorati delle tre medaglie, con grande vantaggio dell'interesse generale.

Insomma trattasi di una sperequazione che oggi non ha più ragione di essere e che ci auguriamo di vedere al più presto eliminata in nome della più elementare giustizia.

A. TRAGNI.

L'agitazione dei ferrovieri

Roma, 6.

Ieri sera alle ore 20.30 il ministro dei trasporti si è recato a Palazzo Braschi dove venne ricevuto dall'on. Mortara che regge l'«interim» della presidenza del consiglio. Il colloquio ha rivestito speciale importanza per le dichiarazioni dell'on. De Vito relative all'agitazione della classe dei ferrovieri.

Il ministro dei trasporti avrebbe formulato, secondo l'«Epoca», proposte concrete che porrebbero i ferrovieri in agitazione su una piattaforma di serena discussione, atta ad eliminare atti inconsulti.

TEATRI E CONCERTI

I concerti e la musica

La Società di Concerti Benedetto Marcello domanda ai soci un contributo annuo che è all'incirca il doppio della misura consueta. A chi osservi i prezzi degli spettacoli teatrali l'aumento apparisce, non pure giustificato, ma anche modesto. Assai più sembra modesto a chi sappia qual limite di spesa abbiano raggiunto i grandi concerti popolari o le sedute di musiche da camera nelle maggiori città nostre. Se non che la necessità di un siffatto provvedimento pose la Presidenza della Società «B. Marcello» di fronte ad una più ampia e ad una più alta questione che non sia l'equilibrio del bilancio: alla questione dello spirito e delle forme della sua medesima attività.

Coloro che si trovano preposti al governo di una società costituita per il gusto dell'arte, debbono tener presenti anzi tutto e sopra tutto le ragioni dell'arte.

L'amatore della musica vorrebbe conoscere il più grande numero possibile di musiche ottimamente eseguite. Tutti gli amatori sono concordi. Raccoltisi all'uopo si trovano di fronte ad un ostacolo estraneo all'arte: all'ostacolo del dispendio. Oggi un'ottima esecuzione di musiche da camera costa quanto in tempi non lontani costava un concerto orchestrale; due concerti orchestrali importano tale spesa da uguagliare l'intero bilancio sociale di pochi anni or sono. Diminuire il numero dei concerti? Non metterebbe conto, allora, mantenere in vita la Società. Rinunziare ai concerti sinfonici? Verrebbe meno una delle maggiori ragioni d'essere della Società stessa. S'intende che nè pure sia lecito porre la domanda se convenga lasciar correre quanto al pregio degli esecutori o lasciar da parte sistematicamente talune musiche per le particolari loro esigenze di esecuzione.

La Società «B. Marcello» ha vecchie tradizioni. La nobiltà impegna: la nobiltà è una forza, ma può divenire anche una debolezza. Tra i ricordi ciascuno può pescare a suo talento trascurando di conservare al ricordo il suo valore in rapporto al tempo. Orbene, in passato, e per molti e molt'anni, la Società «B. Marcello» ordinò i propri concerti seguendo criteri comuni a tutte le Società musicali, che si proponessero altri fini d'arte. Si voleva e si gradiva la «grande esecuzione»: i grandi esecutori erano i virtuosi.

Senza dubbio il mezzo soverchiava il fine. Oggi ciò non è più gradito. Ma non si può dire che il concerto dell'«ottima esecuzione» debba passare nell'ombra per lasciare nella luce quello soltanto della «molta musica». La questione è risolta riportando i due termini ad un unico punto: quello della dignità dell'arte. In esso è anche l'impegno della Società «B. Marcello».

La dignità dell'arte per una Società di concerti non in altro consiste che nel far conoscere le musiche, più che sia possibile e meglio che sia possibile, conformemente al pensiero ed alle intenzioni dei loro autori.

Per ciò l'attuazione dei più giusti propositi limita il campo d'azione della Società «B. Marcello» e la costringe ad accettare difficoltà non lievi. La Società «B. Marcello», che non lascia il vanto di aver dato a Venezia un Liceo musicale, nella generale estimazione prima ancora che nelle carte di Stato, considerato pari ai grandi Conservatori, dopo aver assicurato il mezzo per conservare la tradizione musicale cittadina, vuol contribuire alla diffusione ed all'incremento della cultura, il che è poi come dire anche all'affinamento del gusto.

Ond'è che essa dovesse piuttosto ampliare che restringere il programma dei suoi concerti: ampliando perchè fosse possibile conoscere un numero maggiore di musiche e perchè la varietà delle esecuzioni di musiche da camera non fosse costretta dalle esecuzioni di musiche orchestrali o di masse, o perchè le une non escludessero o soverchiassero comunque le altre. Posto che la Presidenza a nessun patto rinunzia al controllo dei programmi, che nella scelta di concerti non lascia posto all'egoismo de' virtuosi, che è guidata piuttosto da una curiosità avida di esplorare le buie zone della comune conoscenza musicale che da adorazioni restrittive, la questione della Società «B. Marcello» diveniva una questione di pratica organizzazione, di beninteso accordo tra le ragioni dell'arte, che sono le ragioni d'essere della Società stessa, ed il giusto riguardo delle convenienze individuali.

Un lieve aumento delle quote sarebbe bastato a salvare il bilancio riportando i sei concerti annuali nell'ambito più ristretto della musica da camera. D'altronde una propria organizzazione di concerti sinfonici avrebbe imposto tali oneri che forse non sarebbero stati accettati da molti dei soci. Una savia regola amministrativa e l'accordo con la Società orchestrale veneziana (accordo che sarebbe stato non facile e, chissà?, neppure possibile se tutti non fossero stati illuminati e sorretti dal puro amore dell'arte) permisero di formulare il nuovo programma, che vale e per sè stesso e perchè traccia una via nuova.

Musiche molte e svariatissime: questo il capo saldo. Perciò non sei ma dieci concerti annuali, e di questi, possibilmente, quattro gli orchestrali: per tutti alto pregio di composizioni ed alto pregio di esecuzioni con la più schietta volontà di tener fede alla tradizione, che ricerca ed accoglie tutte le valide energie. Il contributo viene sì raddoppiato, ma, se si computi come prezzo di abbonamento ad una serie di concerti, si vede che l'importo de' singoli biglietti risulta inferiore al passo per un qualunque spettacolo d'opera in musica ed almeno alla metà che altrove per un concerto ordinario.

La Presidenza della «B. Marcello» offre ai soci il modo di un esperimento nel nome del più vivo amore per l'arte musicale. L'amore sarà men forte di altri riguardi? E' da sperare che esso vinca la prova.

GOLDONI. — Stasera con la «Fiammata» si apre un nuovo piccolo abbonamento di cinque rappresentazioni. Per venerdì prossimo è annunciata la recita in onore della signora Alda Borelli con la «Vergine folle» di Bataille.

ROSSINI. — Stasera prima rappresentazione della nuovissima operetta «X... Y... Z...» del m.o Bona. Venerdì «Addio Giovinezza».

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da oggi spettacolo di eccezionale interesse di novità: «Sei anni dopo» seguito di «Cavalleria Rusticana» protagonista il comm. Giovanni Grasso.

In questo drammatico lavoro il comm. G. Grasso nella parte di Alfio emerge con la sua possente arte drammatica. Si assiste all'arresto di Alfio, all'emozionante processo ove la diversità di istinti di Santuzza e Lola sono posti in artistico rilievo. «Sei anni dopo» l'arresto avviene la liberazione di Alfio che ritorna al paese natio. Il figlio di Turiddu vive! Questo fatto dà luogo ad episodi emozionanti che, nessuno, meno del celebre attore siciliano avrebbe saputo interpretare.

MODERNISSIMO. — «La commedia dal mio palco». Ieri questa nuova produzione di Lucio d'Ambra ottenne un grande successo. Ricca di particolari graziosissimi, di scene originali, di invenzioni piacevoli, di sfumature delicate e misteriose, hanno tenuta desta l'attenzione del pubblico dalla prima all'ultima scena, e l'hanno come avvolto in un'atmosfera di squisita signorilità. Il dramma si svolge con uno studio minuto e intenso dei caratteri e la catastrofe arriva sotto forme insospettate, in un crescendo magnifico di abilità artistica. Un pubblico straordinario ammirò ieri il bellissimo lavoro, e i due principali interpreti: Mary Corwin e Umberto Palmarini. Da oggi le repliche.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — 20.45: «Madama Butterfly».
Rossini. — Ore 20.45: «X... Y... Z...».
Goldoni. — Ore 20.45: «La Fiammata».
Italia. — «Napoleoncina» di Lucio d'Ambra. Protagonista Maria Torwin. Da sabato: «Novo milioni di eredità» dramma di avventure sensazionali.

Cinema-Teatro Centrale - San Marco. Piscina di Frezzeria: Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Programma sceltissimo e di primo ordine. Ore fisse! Delirio d'entusiasmo per tutti gli artisti!

Cinema S. Marco. — «Sei anni dopo» seguito di «Cavalleria Rusticana» protagonista il comm. Giovanni Grasso.

S. Margherita. — «Un dramma in fondo al mare» grandioso dramma. Presto «Fedora» con Francesca Bertini.

Massimo. — «Le tre vendette» sesto episodio del «Conte di Montecristo».

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

...il dovere civile e il tornaconto individuale si armonizzano per spingere alla sottoscrizione del prestito tutti coloro che hanno mezzi, larghi o modesti che siano.

Schanzer

Il cosidetto libero commercio dell'olio

Tutti i giornali hanno recentemente pubblicato il Decreto che comincia così: « A datare dal 1. gennaio 1920 il commercio dell'olio di oliva entro il territorio del Regno è libero ».

La maggior parte del pubblico s'è fermata a questa prima frase così solenne credendo sul serio d'aver ricevuto questa strenna di capodanno senza pensare che anche in quelle prime parole del Decreto, alla libertà sono fatte due gravissime limitazioni. Ma chi poi ha letto avanti ed ha un poco riflettuto, ha capito che si trattava di una atroce ironia: infatti dice il Decreto che il prezzo verrà in ciascuna provincia fissato dalle Commissioni Annonarie! che i Prefetti avranno facoltà di vietare l'esportazione dalle loro provincie!! che i Prefetti avranno facoltà di requisizione a 600 lire!!! E' vero che per requisire dovranno chiedere l'autorizzazione del Governo, però questa, se domandata, verrà concessa non solo, ma in ventiquattr'ore; sappiamo per esperienza che per ottenere le cose buone bisogna vincere grandi difficoltà e pazientare assai, mentre per le cattive la strada è libera ed il tempo breve.

Non resta dunque che la speranza, la sola speranza che i Prefetti abbiano il buon senso di lavarsene le mani e non occuparsi di cose dove non possono riuscire che a far del male e che sovratutto abbiano il buon senso di non chiedere mai quelle famigerate requisizioni alle quali corrisponde immancabilmente un aumento di prezzi invece dell'auspicato ribasso.

Il prezzo di una merce non si può violentare, non si può fissare per Decreto Reale e meno che meno per disposizione delle Commissioni annonarie specie quando si tratta di una merce di produzione e di consumo mondiale come è l'olio: i paesi dove vige la libertà di commercio godono delle migliori offerte dei mercati mondiali: dove imperano controlli e restrizioni statali, si finisce a cadere in mano proprio di quegli speculatori che i teorici a parole ed il commercio serio ed onesto coi fatti vorrebbero eliminare. Tutti gli economisti migliori e tutti i pratici lo sanno: i soli che non lo capiscono o fingono di non capirlo sono quei piccoli dittatori che per sventura nazionale tengono nelle loro presuntuose ed incompetenti mani il potere di fare e disfare e di emanar decreti a getto continuo e con criteri sempre più errati.

Il Governo ha commesso lo sbaglio di esportare molto olio (quanto, noi poveri mentali, non sappiamo e non sapremo mai!) nei paesi ex-nemici, ha commesso la corbelleria di non importarne e di proibirne l'importazione quando si poteva fare a prezzi derisorii ed ha poi, vantandosene in Parlamento come di una grande benemerenza, commessa la bestialità di requisire violentemente tutti i depositi che, sebbene non abbondanti, servivano a pesare sul mercato ed a regolarlo (intendo parlare dei depositi fatti alla luce del sole e non di quelli imboscati che il Governo non potrà mai scovare se non in minima parte).

Tutto ciò assieme alla scarsezza dell'ultimo raccolto ha causato la ascesa vertiginosa nei prezzi degli olii di oliva e questa ascesa è purtroppo assai più grave di quanto il pubblico creda e sappia finora; basti dire che nel mese di dicembre, mentre in teoria il calmiere era sempre a 450, mentre in realtà il consumatore pagava circa 800 presso i dettagliandi ancor provvisti d'olio acquistato in precedenza, i prezzi all'ingrosso invece erano saliti tanto da superare le mille lire ed anzi nella Riviera Ligure, dove c'è quest'anno il raccolto più abbondante, tutti gli olii nuovi appena si presentavano sul mercato venivano assorbiti a 1200 lire all'ingrosso in barba al calmiere di Stato che era sempre per colmo di derisione a 450!!

Giunta a questo punto la crisi dell'olio di oliva, il Governo che ne era il principale colpevole, vista la buffa figura che faceva col suo calmiere, convinto di salvare il suo prestigio, ha emanato quel tal Decreto Reale che proclama libero (abbiamo visto di che razza di libertà si tratta!) il commercio dell'olio di oliva e ciò per permettere all'on. Murialdi od al suo successore di diramare in tutta Italia a mezzo della compiacente Agenzia Stefani o di dire trionfalmente in pieno Parlamento una frase di questo genere: « Ecco gli effetti della libertà! appena accordata i prezzi sono nuovamente aumentati! »

Perchè è facile prevedere che gli ultimi aumenti dei prezzi degli olii di oliva, ancora sconosciuti al consumatore, avranno presto la loro naturale ripercussione sul mercato minuto: infatti i dettaglianti che ancora oggi lo vendono a 8-9 lire, esaurite le loro piccole provviste, se dovranno rifornirsi a 12, non potranno che rivenderlo a 13!

Il commercio dell'olio è un grande malato che ha al suo capezzale medici proclamantisi indispensabili alla sua guarigione: lo hanno legato mani e piedi, lo hanno martoriato e flagellato in tutti i modi, lo hanno soffocato e ridotto agli estremi ed ora vedendolo peggiorare di giorno in giorno, si vogliono tentare altre cure e forse cambiar medici... pardon.. flebotomi, che saranno, le une e gli altri, anche peggiori dei precedenti.

Eppure, sebbene le condizioni del malato siano gravissime, il caso non è ancora disperato anzi la guarigione sarebbe certa dopo qualche crisi e dopo una inevitabile convalescenza; basterebbe lasciar operare la natura senza più oltre torturare l'infermo, basterebbe per prima cosa mettere alla porta i medici ossia sopprimere il S. S. per gli approvvigionamenti: quanto all'on. Murialdi, se S. E. Nitti non può proprio cavarselo, lo mandi alle Poste e Telegrafi!

Si dice volgarmente che i prezzi alti sono dovuti agli ingordi speculatori, ciò che è vero solo in parte: l'ingordigia è una labe che affligge tutto il genere umano: ingordo è il produttore mai sazio dei prezzi che ricava, ingordo è il facchino che pretende un piccolo patrimonio per portarvi la valigia. Per rimediare all'ingordigia umana non c'è che la concorrenza, non c'è che obbligare l'ingordo ad essere meno ingordo collo spauracchio di vedersi portar via gli affari da altri e di perder tutto.

E lo spauracchio per gli olii nostri è sempre stato, è e sarà sempre l'importazione dall'estero. La ragione prima dell'elevarsi di prezzo di una merce è l'opinione che quella esistente non basti al fabbisogno; dunque bisognava lasciar importare e converrà importare fino a raggiungere e possibilmente anche alquanto superare dello fabbisogno.

Il prezzo è una cosa importante, ma non la più importante: la cosa principale è che la merce ci sia, che il consumatore la trovi ad ogni sua richiesta, che si persuada essere inutile l'accaparramento, che lo speculatore non abbia da sperare aumenti di prezzo dovuti alla deficenza di merce e che l'imboscamento non avendo più ragione di esistere, cessi per morte naturale.

E per ottenere tutto questo non c'è che un solo rimedio: l'importazione dall'estero in regime di vera e piena libertà come era nell'ante guerra. E difatti l'importazione di olii di semi per conto del Governo che ha dichiarato d'aver impegnato a mezzo dei varii Oleifici e commercianti ottantamila tonnellate di olio avrà poco effetto sui prezzi del mercato libero perchè la maggior parte dei consumatori non s'adatta e non si contenta di far la coda due o tre volte al mese con una boccettina in mano e la tessera nell'altra.

Quanto all'importazione da parte dei privati da quando è stata concessa, essa viene esercitata in proporzioni modeste da quegli importatori che sfidano i calmieri e rischiano le requisizioni e vogliono perciò molto logicamente se non equamente lauti guadagni. Ed è perciò che questa importazione sebbene porti e porterà grandi vantaggi non può e non potrà mai dare tutto il beneficio che sarebbe desiderabile.

La sola importazione che può avere decisiva influenza sul mercato libero sarà quella senza minacce, senza pericoli, aperta a tutti, anche agli scrupolosi trattenuti ora in disparte dalla spada di Damocle di calmieri e possibili requisizioni. Venti o trentamila tonnellate in piena libertà nelle mani di tutti i privati importatori in concorrenza fra loro, serviranno a regolare il mercato ed a combattere seriamente gli sfrenati prezzi degli olii di oliva assai meglio che le 80 mila tonnellate in mano al Governo, colla differenza che le prime daranno all'erario parecchi milioni sotto forma di dazio, mentre le altre, per bocca dell'on. Murialdi, gli costeranno circa duecento milioni di perdita.

Se poi, coll'immancabile successo del Prestito, coll'applicazione delle tasse che dimostreranno anche la ricchezza nazionale molto superiore a quando fu finora valutata, colla energica cessazione degli sperperi nelle spese pubbliche, coll'aumento della produzione predicata ma ostacolata dal Governo, avremo, come bisogna sperare, forti miglioramenti nei cambi, allora avremo adeguati ribassi negli olii ed in tutte le merci importate, senza bisogno, anzi malgrado l'intervento statale. Allora si vedrà ancor più e meglio che i 200 milioni perduti dallo Stato per un parziale approvvigionamento d'olio, sono stati gettati dalla finestra. Ed a proposito di questi 200 milioni da quanto si è potuto leggere nei giornali, si tratta di 800 mila quintali che il Governo pare abbia impegnati la maggior parte presso i varii Oleifici Italiani a 670 lire per cederli a 600 agli Enti distributori. Io sarò forse un ignorante in aritmetica, ma non sono capace di raccapezzarmi con queste cifre: secondo la mia debole conoscenza della tavola pitagorica la perdita del Governo dovrebbe essere di soli 56 milioni. Per quali vie sfumano gli altri 100 e più milioni? Non sarebbe un diritto del povero contribuente di vedere come va speso il danaro che presto o tardi deve pagare lui nient'altri che lui? Non si potrebbe sapere da chi ed a quali prezzi si acquista, quali sono le spese, quali i guadagni che si accordano ai preferiti col pretesto di proteggere il povero consumatore? E sopratutto non è ora di finirla con questa insopportabile dittatura così costosa e così disastrosa?

UGO TREVISANATO

Il prezzo d'abbonamento alla « Gazzetta di Venezia » per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7.—
per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

La censura continua a insevire

contro di noi. L'altro giorno ci abolì mezza colonna di una corrispondenza da Zara. Nulla, diciamo assolutamente nulla c'era in essa che potesse dare appiglio all'intervento del censore sotto alcun pretesto; ma questi ritenne di dover esercitare egualmente la sua funzione. Ieri il censore ci fece scalpellare dal discorso dell'on. Foscari ai dalmati in Roma una frase che i lettori possono trovare nel N. 5 dell'*Idea Nazionale* pagina 4. colonna 2. Sappiamo il motivo per cui la censura di Venezia insevisce contro di noi. Questo motivo è l'incapacità dei funzionari addetti e la paura ch'essi hanno delle autorità superiori delle quali pertanto richiamiamo l'attenzione affinchè cessi un sistema che tocca l'abuso, che danneggia noi, il pubblico e lede ogni criterio di libertà; compreso il criterio a scartamento ridotto dell'on. Nitti

La sorte delle isole Aland

Roma, 6.

La Legazione di Finlandia comunica:

La commissione nominata tempo fa dal governo finlandese per organizzare l'autonomia delle isole Aland ha ora terminato il suo lavoro: essa ha preparato un progetto di legge il quale accorda a quella provincia una rappresentanza nazionale eletta dalla popolazione delle isole chiamata Landsting (consiglio generale) con un assai largo diritto legislativo. Le leggi approvate dal consiglio generale, che avessero rapporto con gli interessi della repubblica finlandese, dovranno essere sanzionate dal presidente della repubblica. La lingua ufficiale sarà la svedese, che è la lingua della maggioranza della popolazione delle isole.

Gli alandesi saranno esenti dal servizio militare, ma sarà loro affidato il servizio del pilotaggio dei mari. Questa legge non potrà essere mutata senza il consenso della popolazione delle isole. Il governo sta per prendere in esame questo progetto. L'opinione pubblica in Finlandia è contraria alla separazione delle isole Aland dalla Finlandia. I partiti non socialisti sono unanimi su questo punto: quanto al partito socialista è stato fatto su esso una forte pressione da parte dei socialisti della Svezia, ciò nonostante è stato approvato dal congresso generale del partito socialista il 14 dicembre una mozione secondo la quale si conferma che per gli interessi della Finlandia è necessario che queste isole rimangano in suo possesso, ma agli abitanti delle isole deve essere data la più larga autonomia.

Dopo lunga e straziante malattia sopportata, con angelica rassegnazione per amore de' figli, alle prime ore di stamane finiva ai vivi, la carissima esistenza di

Nina Artuso
Vedova Piovan
di anni 58

I figli Giovanni, Ada con il marito Tino Soliman, Maria, i cognati Paolo e Angela Piovan il nipote Carlo Pievan e i congiunti tutti, annunciano con l'animo infranto l'irreparabile perdita.

Una Prece

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore 11 del 7 corr. nella Chiesa di S. Giuliano.

Venezia, 6 Gennaio 1920.

Alle ore 12 del 6 corrente, dopo penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione, sorretto da tutti i religiosi conforti, attorniato dai suoi cari, nell'età di 70 anni, s'addormiva in Dio

Michele Giuseppe Olivieri
Imprenditore Edile

La moglie Giovanna Venerando, i figli Amalia, Giuseppina, Maria, Eugenio, Anna; la sorella Maria in Coia, il cognato Vittorio Coia, il nipote Giovanni Coia e i congiunti tutti, col cuore angosciato, ne danno il dolorosissimo annuncio, pregando d'essere dipensati dalle visite.

Venezia, 6 Gennaio 1920.

I funerali, ai quali si prega di non inviare torcie, seguiranno l'8 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Rosario (Gesuati), partendo dalla casa del defunto, Zattere N. 793.

Serva la presente di partecipazione personale.

I figli avv. Pietro con la moglie Lodovica Zerman e figli, Giovanni con la moglie Elsa Scheid e figlie, Gustavo con la moglie Ida Prosdocimi e figli, Leopoldo, dott. Ferruccio con la moglie Anna Genovese, Maria col marito prof. Vittorio Tessari e figlio, Amalia ved. Cervellera, Angela col marito dott. Vincenzo Boldrin annunciano straziati la morte oggi avvenuta in Mira del loro amatissimo padre, nonno e suocero

Antonio Solveni

esempio preclaro ai propri figli di onestà purissima, di fede viva, di carattere adamantino, di patriottismo fervente, di bontà infinita.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Arcipretale di Mira Giovedì 8 corr. alle ore 10.

Mira - Venezia, 6 Gennaio 1920.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 MERCOLEDI' (7-359) — S. Luciano di Samosata.
SOLE: Leva 7.52; tramonta 16.42.
LUNA: Tramonta 8.33; leva 20.21.
Temperatura: Massima 8.2; minima 6.2.
Pressione barometrica: E' salita fino a 766 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 20 alle 18.15 del giorno 5 ed il massimo livello di più cm. 74.5 alle 11.25 del giorno 6.
8 GIOVEDI' (8-358) — S. Lorenzo Giustinian.
SOLE: Leva 7.51; tramonta 16.43.
LUNA: Tramonta 9.7; leva 20.21.

STATO DEI FIUMI VENETI

Le pioggie abbondanti hanno determinato le piene in quasi tutti i corsi d'acqua della pianura occidentale. Sono passati sopra guardia il Brenta, il Bacchiglione, i corsi d'acqua minori fra Brenta e Adige, il torrente Alpone ed il Chiampo. Nelle ultime ore, tuttavia, gli incrementi orarii vanno dovunque diminuendo.

Il Convegno dei Comitati per i danneggiati di guerra a Venezia

Alle ore 14 precise come era stato annunciato ha avuto luogo il Convegno a Palazzo Faccanon del Consiglio direttivo della Federazione dei comitati di agitazione per i danneggiati di guerra. Al convegno presero parte rappresentanti di tutte le provincie invase.

Il partito socialista era rappresentato indirettamente dal deputato on. Basso di Belluno. Vi erano l'on. Sandrini, l'on. Brunialti, l'on. Gasparotto, l'on. Trentin, l'on. Ciriani, l'on. Bergamo. Avevano inviato le loro adesioni l'on. Girardini, l'on. Cappellotto ed il Sindaco di Udine comm. Pecile.

Presiedeva l'assemblea l'avv. Stratta il quale comunicò agli intervenuti l'opera svolta dalla Federazione che è emanazione del gruppo d'azione costituito a Roma, al quale, dice, avrebbero dovuto far capo tutte le altre organizzazioni. La Federazione non può quindi che essere apolitica per goder di tutta la sua libertà di critica verso questo o quell'altro gruppo, conservando però contatto con i vari partiti politici per coordinare in uno gli sforzi singoli allo scopo di realizzare intero il proprio programma. L'avv. Stratta si dolse dell'intransigenza così del partito socialista come dei popolari e dette relazione delle pratiche fatte per ottenere l'adesione degli uni e degli altri; ma dai socialisti dice di non aver avuto alcuna risposta. Ad ogni modo egli sostiene e fa voti che i socialisti si avvedano della necessità dello sforzo comune, sforzo che potrà avere una certa pressione presso il Governo se fatto contemporaneamente da tutta la massa come un enorme piano di azione.

Parlò quindi l'on. *Basso* deputato socialista, membro del Consiglio Direttivo della Federazione, il quale riconobbe il danno derivante all'azione sul governo dall'isolamento dei gruppi politici. Così si vedono i popolari i socialisti e la federazione trattare tutti per loro conto con azioni slegate che non possono riuscire naturalmente a quel risultato pratico cui riuscirebbe l'unione degli intenti.

Secondo l'on. Basso è però impossibile prescindere dal carattere politico delle singole agitazioni di cui però la Federazione dovrebbe far tesoro.

L'on. Basso assicura che il Gruppo socialista propone come suo programma massimo la liquidazione dei danni alle piccole proprietà innanzi tutto, in seguito si potrà anche provvedere al risarcimento danni delle grandi aziende: perciò la Federazione deve agire decisamente pretendendo l'esatta integrale applicazione della legge senza distinzione di grande o piccola proprietà.

L'on. *Bergamo*, repubblicano, si dichiarò partigiano di una azione violenta sul Governo.

L'on. *Basso*, riprendendo la parola, chiarì il pensiero del Gruppo parlamentare socialista, spiegando l'ordine del giorno del Convegno di Conegliano e osservando che il Gruppo Parlamentare socialista si ritiene libero dall'appoggiare o no l'ordine del giorno approvato a Conegliano, proposto dall'on. Cosattini.

L'on. Basso continua facendo una carica a fondo contro il Governo, mettendo in evidenza quella che egli definisce la spilorceria del governo, citando degli esempi significativi.

Anche l'on. *Gasparotto* è d'accordo con la maggioranza degli intervenuti circa la necessità di concordia dei partiti in genere e col socialista in ispecie.

Nota per incidenza come la Francia, benchè abbia da risarcire danni ben più rilevanti dei nostri, [illegible] d ogni modo per un primo trimestre votato ben sei miliardi a favore dei risarcimenti di danni di guerra. Noi avremmo bisogno di almeno tre miliardi, e non della irrisoria somma contenuta nel bilancio preventivo presentato dal Governo di Nitti. Deplora che la burocrazia anche in materia di liquidazione serva d'impaccio al regolare funzionamento dell'organismo delle liquidazioni. Sostiene che si debba pretendere dal Governo il risarcimento economico attraverso il risorgimento dell'industria. Occorre che il danneggiato, fidando su di una sollecita liquidazione, sappia come regolare la propria condotta.

Si dilunga poi a parlare delle modalità inerenti alle liquidazioni.

L'Avv. *Perisutti* vuole che si dia esecuzione al Decreto-legge 13 ottobre pubblicato il 27 Novembre nella *Gazzetta Ufficiale* riguardante il risarcimento dei danni e perora per l'abrogazione dell'art. 5 del decreto 27 Novembre per il quale la imposta sui sopraprofitti di guerra, nel Veneto, è fissata nella misura del cento per cento.

L'on *Trentin* prega l'assemblea di concretare il programma d'agitazione per forzare la mano del Governo, però prevale l'idea di occultare il sistema d'agitazione da seguirsi. Si decide di continuare le pratiche già avviate per ottenere l'adesione del Gruppo Socialista. A metà gennaio avrà luogo a Treviso un convegno del partito popolare con l'intervento anche, si dice, di don Sturzo. La Federazione dovrà perciò occuparsi per ottenere anche l'adesione del partito cattolico.

Dopo di lui, l'on. *Ciriani* lamenta che il partito socialista si trovi in certi momenti contrario al risorgimento delle terre invase e propone un appello a tutti i deputati veneti per ottenere la loro adesione che non deve però per nulla coinvolgere l'azione politica dell'aderente.

Il Comitato d'agitazione deve proporsi di far pagare i sopraprofitti di guerra, prima del Veneto, alla Liguria e alla Lombardia, che hanno guadagnato dalla guerra. La discussione, alla quale porta il suo contributo illuminato l'on. Sandrini, termina con l'approvazione di un ordine del giorno proposto dall'on. Gasparotto, così concepito:

«L'assemblea conferma ancora una volta l'obbligo dello Stato di dare immediata, leale e completa esecuzione all'impegno solenne di risarcire i danni di guerra: e conseguentemente reclama: I. che si provveda entro perentorio termine alla liquidazione dei danni e all'uopo che si organizzino con più logico e sereno sistema e con personale adatto gli uffici di liquidazione; II. che nelle liquidazioni si dia precedenza alle proprietà degli enti morali, delle Cooperative, delle società di M. S., delle piccole fortune private e delle proprietà industriali di evidente carattere di utilità pubblica; III. che si provveda direttamente da parte dello Stato alla costruzione delle scuole, acquedotti e a tutte le altre opere interessanti l'igiene e la educazione pubblica; IV. che siano riconosciute e liquidate con precedenza le indennità per le attività degli emigranti, abbandonate all'estero; V. che sia stabilito il termine per la ricostruzione sotto comminatoria della perdita dell'indennità; VI. che il governo presenti all'apertura del parlamento il piano finanziario per il risarcimento dei danni di guerra e per la ricostruzione delle terre liberate; dà mandato infine alla Federazione di concordarsi con tutti i deputati aderenti per una azione immediata verso la popolazione e presso il governo».

L'ordine del giorno Gasparotto è approvato all'unanimità.

Indi l'assemblea a seguito del primo ha votato un altro ordine del giorno proposto dall'on. Gasparotto e dall'avv. Rossi, socialista, per l'abrogazione delle disposizioni contenute nell'art. 5, o almeno perchè venga chiarita la frase che riguarda i commercianti e gli industriali del Veneto.

Prima del chiudersi del convegno, si stabilisce che la prossima riunione abbia luogo a Treviso il 25 c. m.

Contro la confisca del risarcimento danni di guerra

La presidenza della Federazione commerciale industriale e marinara ha diretto ai ministri dell'Industria e delle Terre liberate una viva protesta contro il provvedimento che toglie il diritto al risarcimento dei danni di guerra ai commercianti e industriali della Venezia, fino a concorrenza dei sopraprofitti realizzati.

La presidenza stessa si è rivolta anche all'on. Luzzatti, rappresentandogli le gravi conseguenze che tale disposizione avrà per l'economia della nostra regione.

Rubano alla giunta dei consumi

L'altra notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, dopo aver fatto un foro nella saracinesca, penetrarono nel negozio generi alimentari della Giunta dei consumi, sito in Fondamenta dei Tolentini e vi asportarono alcuni fiaschi di vino, salumi e formaggi per un complessivo valore di L. 250 circa.

Il furto venne denunciato al commissariato di P. S. di S. Polo, che ha iniziate indagini.

Il Patronato Orfani e il Prestito

Una simpatica iniziativa per la propaganda al VI Prestito nazionale merita ogni incoraggiamento dalla cittadinanza.

Il Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra ha aperto un negozio, arredato con opportuna semplicità, in Piazza San Marco, nel lato delle Procuratie di fronte alla Chiesa. Ivi i sottoscrittori troveranno i titoli alle identiche condizioni che in qualunque altro luogo, e le signore patronesse saranno pronte a fornire tutti gli schiarimenti eventualmente desiderati.

Il pubblico avrà così il compiacimento di compiere insieme un dovere patriottico ed un'opera buona, perchè le sottoscrizioni daranno al Patronato un benefizio non indifferente.

In pari tempo ciascuno farà il proprio interesse, investendo il denaro a condizioni insperatamente favorevoli, salvando sè stesso da tasse obbligatorie che sarebbero altrimenti inevitabili e gravosissime, e rialzando il valore di tutto quanto possiede, del denaro che ha in tasca o degli altri titoli che ha nella cassaforte, col diminuire la circolazione cartacea, tanto funesta all'economia nazionale.

L'inaugurazione del corso annuale di tiro a segno

Domenica alle nove nella Caserma Manin, ai Gesuiti, ebbe luogo la prima adunata del corso annuale « educazione fisica ed istruzione premilitare ».

Presiedeva il colonnello Salomone in rappresentanza del Comandante del Presidio sotto la cui direzione si svolgerà quest'anno il corso di cinque mesi.

Era rappresentato anche S. E. l'ammiraglio dal capitano di vascello cav. Marsiglia. Assistevano gli ufficiali addetti all'istruzione, fra i quali il colonnello Pocobelli, il capitano dei bersaglieri Cacciavillani, il preside del Liceo M. Polo prof. Ugo Bassi, il prof. Dussa ispettore delle scuole comunali, il vice direttore dell'Istituto Ravà, il cav. Camuffo della Nave Scilla, il maggiore Degan, il rag. G. Brocco, molti soci della Società di Tiro col Commissario prefettizio dott. cav. Cavenago.

Questi, dichiarato aperto il nuovo corso, presentò con nobili espressioni il prof. Mario Gallo, direttore dell'educazione fisica a Venezia, il quale pronunciò il discorso inaugurale sul tema d'attualità: Educazione fisica e Nazione armata.

La prolusione, ispirata a valenti criteri educatori, venne più volte interrotta da approvazioni. Alla fine il prof. Gallo ebbe una grande ovazione e le congratulazioni delle autorità.

Il colonnello Salomone ringraziò gli intervenuti e associandosi ai voti del conferenziere volle riaffermarsi fervente cultore dell'educazione fisica e rallegrarsi coi 300 giovani inscritti al corso.

Per aderire a numerose richieste il Commissario prefettizio cav. Cavenago ha acconsentito che le inscrizioni siano protratte a tutto sabato prossimo.

Domenica 11 corr. alle 9 precise seconda lezione, con qualunque tempo.

Corso di storia di letteratura cristiana antica all'Ateneo Veneto

Nei mesi di gennaio e febbraio il dott. Giuseppe Donati terrà all'Ateneo Veneto una serie di lezioni sulla Letteratura Cristiana primitiva, illustrando con metodo strettamente obbiettivo, alla luce dei più recenti studi critici, gli Evangelisti, gli Atti degli Apostoli, le Lettere Paoline ecc. tutto quel gruppo insomma di scritti e di opere che costituiscono le testimonianze fondamentali più antiche della dottrina di Cristo.

Il dott. Donati è valente cultore di studi storici del Cristianesimo.

Questo corso di lezioni non potrà non trovare perciò largo interesse nel pubblico veneziano.

Le lezioni saranno sei e si terranno ogni venerdì alle ore 18, a cominciare dal venerdì di questa settimana, 9 gennaio, nella Saletta Tommaseo al piano superiore, con ingresso da Calle della Verona. Lo ingresso è gratuito.

Ecco il programma del Corso:

I. Concetto e limiti storici della Letteratura cristiana antica.
II. Le Lettere di Paolo Apostolo.
III. Le «Lettere» di altri Apostoli. Gli «Atti degli Apostoli».
IV. Gli Evangelisti sinottici.
V. Il quarto «Evangelo» e gli altri scritti di Giovanni Apostolo.
VI. Gli scritti dei Padri apostolici e la letteratura apocrifa.

Nuova agitazione di postelegrafonici

I postelegrafonici hanno iniziato una nuova agitazione, delle ragioni della quale rendono edotto il pubblico con un manifesto che sarà affisso oggi in città.

In tale manifesto si dichiara che «la presente agitazione è basata su una caratteristica che la stampa tace ed il cui silenzio è segno di evidente giustizia a nostro riguardo: giustizia che potrà balzare agli occhi di tutti per poter giudicare e dire la franca parola di onesti cittadini e lavoratori.

Mentre nell'ottobre scorso ai postelegrafonici prima ed ai ferrovieri poi, si negavano le tabelle organiche, attualmente concesse agli impiegati dello Stato; a breve scadenza, nonostante l'assicurazione che il Governo non avrebbe creato disparità di sorte, vediamo che agli impiegati anzidetti (esclusi ferrovieri e postelegrafonici) che vengono reclutati con gli stessi requisiti si concedono degli stipendi che superano da un minimo di cinquecento lire ad un massimo di lire ottocento quelli dei postelegrafonici e ferrovieri ».

Dopo alcune considerazioni sull'iniquità di tale trattamento, il manifesto continua:

« La media degli ultimi aumenti ottenuti nello scorso settembre è di lire trenta mensili. Col primo di gennaio il Governo aggrava i dipendenti postelegrafonici del 19 per cento di ritenute (Ricchezza mobile, 2 per cento cassa previdenza, centesimo di guerra etc.). In più cessa con la stessa data l'indennità mensile di lire 33.25 (ora forfait) concessa due anni fa per le condizioni disagiate delle città venete colpite dalla guerra.

Ecco che con una mano il Governo concede al personale P. T. 30 e coll'altra gliene toglie 70!

Informiamo inoltre che il soprassoldo del lavoro notturno pagato dalle ore 20 alle ore 7 è di cent. trentasette per la II. categoria e di cent. ventisette per la III.

La Commissione Reale appositamente nominata per studiare e approvare le richieste del personale P. T. le ha trovate eque e giuste. Il Governo trovando ingiustificata la presente agitazione, dichiara che non può accettarle perchè troppo eccessive e perchè il bilancio è in deficit.

Noi domandiamo dove ha trovato i fondi per l'ultima sperequazione, dalla quale siamo esclusi e dichiariamo che tutti compatti e disciplinati agli ordini del Comitato Centrale, adotteremo il mezzo più convincente e pratico per sistemare economicamente una buona volta la nostra classe.

Domandiamo a tutta la gente onesta, a tutta la stampa libera perchè giudichino la nostra agitazione e ci dicano chiaramente il loro pensiero senza ambagi e senza malintesi ».

Il manifesto è datato da Roma, e firmato dal Comitato Centrale della Federazione dei Sindacati Postali, Telegrafici e Telefonici.

Non giudichiamo l'agitazione. Ci basta rilevare che i servizi postali telegrafici e telefonici, che versano già in condizioni deplorevolissime, non avranno certo nulla da guadagnare da queste disposizioni d'animo del personale addetto. E ciò a sempre maggior facilitazione del lavoro di ricostruzione, di assestamento e di produzione, che tutti invocano per riparare ai danni inevitabili portati dalla guerra.

Il greco derubato

Da qualche giorno ha preso alloggio all'albergo Tralli, in Lista di Spagna, nei pressi della stazione ferroviaria, il suddito greco Magulas Giovanni di Eustachio, di anni 26, di professione marittimo; costui dopo aver lavorato per alcuni anni a Londra, lontano dalla propria famiglia, era riuscito ad accumulare dei risparmi.

Avendo deciso di rimpatriare aveva acquistato dei gioielli, vestiti, ecc. per portarli in regalo ai propri famigliari. Tutta questa roba, compreso il suo corredo, la teneva in un baule, che portava con sè, e che, pernottando nel suddetto albergo aveva depositato nella stanza a lui assegnata.

L'altro ieri, durante una sua breve assenza dalla stanza, ignoti ladri, scassinarono i lucchetti del baule e vi rubarono gli oggetti preziosi ed una quantità d'indumenti di vestiario per un complessivo valore di lire sterline 250.

Il furto venne denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio ed il vice commissario dott. Campetti, iniziò tosto laboriose indagini, dalle quali ha potuto raccogliere gravi indizi a carico di due persone, che furono denunciate all'Autorità giudiziaria.

Cronaca Veneta

Venezia

Per la repressione della pesca abusiva con la dinamite

S. PIETRO IN VOLTA. — Lunedì scorso il consigliere della Società Regionale Veneta per la Pesca, Conte Comm. Emilio Ninni, tenne a S. Pietro in Volta una importante conferenza a quel ceto peschereccio trattando sui gravissimi danni causati dalla pesca con materie esplodenti, esponendo i mezzi più adatti per la repressione della medesima riscuotendo così l'approvazione dei presenti che fiduciosi si appoggiano all'opera utile ed umanitaria della Società Regionale Veneta per la Pesca.

Il sacerdote Don Carlo De Lorenzi, di cui sono note le alte benemerenze, si associò alle parole del Comm. Ninni augurandosi che le disposizioni già emanate dalle Autorità militari per la repressione di questa pericolosa quanto dannosa pesca, abbiano a conseguire un sollecito esito a favore di quella classe di pescatori onesti che vedono attualmente compromesso il loro giornaliero guadagno.

Vicenza

BASSANO. — Ieri incominciò il nuovo servizio automobilistico sulla linea Bassano-Montebelluna. Per l'occasione la Società per servizi automobilistici che esercisce la linea invitò nel primo viaggio tutti gli azionisti e le autorità.

Da Bassano gli invitati partirono alle ore 9.30 e dopo una breve sosta ad Asolo arrivarono a Montebelluna alle ore 11.30 circa.

Il banchetto egregiamente servito all'albergo Sant'Antonio radunò un centinaio di invitati. Brindarono il cav. Giovanni Giuletti di Schio, il dott. Chemin Palma di Bassano, il segretario Baratto di Montebelluna, l'avv. Dal Savio di Schio ed infine il R. Commissario di Bassano conte Cesare Vittorelli che portò il saluto della sua città.

Al ritorno agli invitati scledensi venne offerto il bicchiere della staffa.

SCHIO. — Gli operai panettieri avendo chiesto un aumento ai proprietari di forni e non avendolo ottenuto, decisero lo sciopero; i proprietari di forni chiesero alla loro volta che venisse aumentato il prezzo del pane.

Fino ad ieri sera non essendosi accordati, fu deciso lo sciopero dei primi e la serrata dei secondi; perchè stamane lavorarono i forni militari, i quali occorrendo possono dare circa 40.000 kg. di pane al giorno e quindi ad esuberanza per le nostre popolazioni.

Verona

Un dramma della miseria

Verona, 6 (per telef.) — In una casa del vicolo Carnevale si è svolto un cupo dramma della miseria. Vi abitavano Angelo Pasetto di anni 56 con la figlia ventiquattrenne Amelia e la figliuoletta di questa, Guglielmina, di anni 4.

Da tre giorni nessuna delle tre donne era stata vista uscire, per le quotidiane necessità della vita, dai vicini. Onde questi, allarmati, ne diedero notizia all'autorità di P. S. che stasera, abbattuta la porta, entrò nel misero appartamento. Nella cucina, morta stecchita, fu trovata l'Amelia. Nella camera da letto la vecchia nonna e la bambina giacevano in preda a febbre altissima.

La nonna raccontò con un filo di voce che l'Amelia, due giorni fa, ammalata anch'essa, con forte febbre, si era recata in cucina a prendere un pò d'acqua, ed era caduta a terra senza che essa potesse soccorrerla.

La donna e la bambina, quest'ultima con la febbre a 40 gradi, furono trasportate allo spedale.

Ingente furto in un ufficio postale

(per telef.). — Questa sera, ignoti ladri riuscirono a penetrare nell'ufficio postale di S. Cosimo, donde asportarono un centinaio di pacchi postali, alcuni dei quali contenenti valori, per un importo complessivo di 10 mila lire.

I ladri tentarono anche di forzare la cassaforte, ma non vi riuscirono.

42 milioni al Prestito

Tutte le più felici previsioni sull'esito del Prestito sono andate superate. Ieri, prima giornata ufficiale di sottoscrizione, Verona ha sottoscritto per 42 milioni.

Contro la disoccupazione

L'Ispettorato centrale pei collocamenti e sussidi di disoccupazione, ha indetto per venerdì nella sala del Consiglio provinciale una riunione di tutti i sindaci della provincia per accertare d'urgenza la possibilità di applicazione anche per Verona delle ultime decisioni del Governo contro la disoccupazione.

A tutti i sindaci è stato mandato un questionario sui lavori da eseguirsi in ogni comune.

La popolazione di Verona. — Dalla recentissima statistica di capo d'anno, la popolazione di Verona risulta in notevole aumento. Senza la guarnigione si hanno ora 92 mila abitanti.

Interessi del pubblico

Grazia Ravà. — E' aperto il concorso ad una grazia di L. 40 istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero italiano, senza distinzione di sesso, residente a Venezia. Presentare le domande al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803, non più tardi del 24 aprile p. v.

Brasiliani chiamati alle armi. — Il Console del Brasile a Venezia, in ordine al Decreto 2 gennaio 1918 n. 12790 concernente il servizio militare, avverte i cittadini brasiliani, nati o naturalizzati, residenti nelle provincie Venete, che al compiersi del 21.o anno di età, hanno obbligo di arruolarsi nella Cancelleria di questo Consolato (Campo S. Maria Formosa, palazzo Malipiero).

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi, 7 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi ai disoccupati dal n. 5001 al 6000 per il periodo dal 29 dicembre al 3 gennaio nel pianoterra dell'Ufficio Tessere S. Gallo.

Nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 saranno pagati i sussidi da n. 11001 all'11800 e a tutti coloro che hanno ricevuto un invito personale.

Questi ultimi dovranno esibire la cartolina e il libretto.

Tassa sugli oggetti di lusso. — Il Ministero avverte che l'applicazione della tassa sugli oggetti di lusso e comuni stabilita dal R. D. 24 novembre 1919 n. 2163 è rimandata al 1. febbraio prossimo e il termine della denuncia degli esercenti è prorogato al 29 febbraio.

Concorsi nelle carriere diplomatiche e consolari. — Il Ministero degli affari esteri avvisa che sono aperti un concorso per 10 posti di addetto di legazione ed uno a 12 posti di addetto consolare.

I concorsi saranno regolati in base a quanto è disposto nel Decreto ministeriale in data 24 nov. 1919 (Gazzetta Ufficiale 24 dicembre 1919, 303).

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla locale R. Prefettura.

Riunioni-Società

Ass. Gen. Dipendenti comunali. — I dipendenti comunali già in servizio militare quali ufficiali o sottufficiali sono convocati per sabato 10 corrente alle ore 17 nella sede dell'Associazione Generale dei dipendenti comunali a S. Benedetto (Palazzo ex Adriatico) per comunicazioni.

Società dei Concerti B. Marcello. — I signori soci sono convocati in assemblea generale ordinaria nei locali del Liceo Civico musicale B. Marcello mercoledì 7 gennaio ore 17 col seguente ordine del giorno:

Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea; Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea; Relazione del Consiglio direttivo; Proposte di modificazione all'art. 3 dello statuto sociale; Relazione dei revisori dei conti; Approvazione del bilancio preventivo e consuntivo; Nomina di un consigliere; Nomina di due revisori dei conti.

Associazione Artistica di M. S. — L'altra sera nella sala terrena del Bauer l'Associazione Artistica di mutuo soccorso riunì a lieto simposio tutti i suoi soci.

Dopo la esauriente e bella relazione del presidente cav. prof. Santi sull'andamento del sodalizio e sulle nuove disposizioni statutarie, parlarono lo stesso cav. Santi, il prof. Toso, il sig. Bressan ed il sig. Zona sulle arti in genere, traendo il pieno consentimento degli intervenuti.

Disoccupati impiego privato. — S'invitano tutti gli inscritti all'Ufficio collocamento della Camera dell'Impiego Privato di presentarsi sollecitamente alla sede (Ponte dei Dai 834) dalle ora 9 alle 12 per comunicazioni richieste dalla Commissione onde facilitare l'ammissione al sussidio.

Università Popolare

Conferenza rinviata

Laa conferenza che doveva essere tenuta l'altra sera dal prof. N. Barbantini, è stata, in causa del pessimo tempo, rimandata a domenica 11 corr. alle ore sedici.

Le fiabe ai bimbi

Ieri, malgrado il tempo poco propizio la sala dell'Ateneo era affollata di bimbi accorsi a sentire le fiabe della Befana. Il prof. Natali fu narratore brioso, efficacissimo che divertì per un'ora e mezza l'uditorio minuscolo e insieme anche gli adulti, con favole graziose, con osservazioni argute e col alcuni scherzetti illustrati da proiezioni.

Domani sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Francesco Musoni, della R. Università di Padova, parlerà sul tema: «Cesare Battisti geografo e patriota».

Sedi succursali

Stasera alle 18.45 nella scuola della Giudecca sarà inaugurata dal prof. E. Le Toni quella sede dell'U. P.

Stasera alle 20.45 nella sede di Cannaregio, scuola Diedo, il prof. Davide Giordano, primario dello Spedale civile, terrà una interessante lezione, parlando dei soccorsi d'urgenza.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 5 gennaio 1920:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Headcliffe» arrivo 25 dicembre raccomand. Ferr non ha lavorato causa pioggia.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Szent Laszlo» arrivo 3 genanio raccomand. Cosulich scarica in carro carbone tonn. 50.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini non ha lavorato.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Douro» arrivo 24 dicembre raccomand. Cavinato carica da magaz. varie tonn. 40 — Piroscafo «Lodovica» arrivo 4 gennaio raccom. Arduini in attesa scarico.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini non ha lavorato.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Carventum» arrivo 23 dicembre raccomand. F. S. non ha lavorato causa pioggia.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Rodosto» arrivo 28 dicembre raccomand. Dep. Sali non ha lavorato causa pioggia — Piroscafo «Tremayne» arrivo 23 dicembre raccomand. Salvagno non ha lavorato causa pioggia.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 4; totale 11 — Partiti 1.

Merci varie scaricati dai piroscafi tonn. 50

Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 40

Totale carri caricati 93; scaricati 22.

Mano d'opera utilizzata compagnie 16, uomini 88.

Stato atmosferico: Pioggia.

Annotazioni speciali: Causa pioggia limitato scarico.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Ionio» ital. da Trieste con merci — «Zriny» interall. da Bari con merci — «Città di Venezia» ital. da Trieste vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze d'oggi:

«Tremayne» ingl. per Montevideo ore 7 — «Carventum» ingl. per Almeria ore 7 — «Douro» ingl. per Trieste ore 8 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Cronache funebri

Comm. Napoleone Pardo

Lunedì scorso ebbe luogo il trasporto da Bologna della salma del compianto comm. Napoleone Pardo per la tumulazione nella tomba di famiglia. Preso imbarco nell'apposito vaporino che dalla Riva del Carbon si recò a S. Giuliano di Mestre per prendere il feretro, i membri della famiglia, una numerosa squadra di marinaretti della «Scilla» e numerosi amici. Vennero inviate molte corone.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Attilio Monti

Lunedì nella chiesa dell'Ospedale civile ebbero luogo i funerali del compianto Attilio Monti, che riuscirono una cara e commovente manifestazione di rimpianto per la scomparsa della buona e gentile figura di cittadino.

Assisteva una larghissima rappresentanza di amici e di estimatori dell'estinto. Tra questi notammo i signori comm. Caffi, avv. Forcolin, cav. Ulrico Fano, Virginio Avi, Giacomo Maestro, Antonio Fautario, Edoardo Fontanella, Angelo Zoni, Andrea Maso, G. Bertoldini, Vittorio Boscaro, Cristofoli, Umberto Bortoli, tenente Cortinovis, G. Coccon, A. Bacchini, Giuseppe Camerino, Romolo Pilla, Navach, Carlo Bertotti, ing. Zilli, dott. G. Dian, Arturo Bellussi, fratelli Levi Morenos, Turchino e numerosi altri, tra cui parecchie signore.

Sulla bara posavano una bella croce di fiori freschi, omaggio dei fratelli e delle sorelle dell'estinto, ed alcune corone con le dediche seguenti:

Gli amici di Gigio alla Scala — Olga Ziffer Martinuzzi — R. F. Y. — Woodning. V'era pure la bandiera della Società farmacisti di Venezia.

Porse alla salma l'ultimo saluto il sig. Barzan. Rispose, per la famiglia, ringraziando, il sig. Giuseppe Cecchetin.

Per le onoranze al gen. Emilio Castelli

La LISTA

Co. Senatore Filippo Grimani L. 50 — Mario e Luisa Marinoni 50 — Dott. Andrea Venuti 50 — Senatore Adriano Diena 50 — Paolo e Nella Errera 50 — Guido, Adelia e Margherita Vivante 50 — Daniele e Maria Pegorini 50 — Maria Pezzè Pascolato 50 — Comm. Max Ravà 50 — Prof. Pietro Orsi 50 — Prof. Giovanni Bordiga 50 — Cont. Leopoldina Brandolin d'Adda 50 — Cont. Giustina di Valmarana 50 — Avv. Mario Vianello Chiodo 25 — Avv. Attilio De Biasi 50 — Cav. uff. Aurelio Cavalieri 50 — On. prof. Silvio Trentin 50 — Avv. Silvio Camin 50 — Dott. Giuseppe Bonaldi 30 — Gaddo ed Henriette Donateli 50 — Ettore Fontana 10 — Dott. comm. Antonio Garioni 20 — Co.ssa Elsa Albrizzi 10 — Con.sa D'Adda Albrizzi 10 — Gilberto e Tilde Secretant 20 — Emilia Bidoli 30 — Luisa Favaretti 10 — Avv. Gaetano Duse 10 — Nilla Riberi Marinoni 10 — Laura Gelsomini 5 — Ferdinando Pasqualy 20 — Dott. Arturo Cavalieri 10 — Prof. Pier Liberale Rambaldi 20 — Marco ed Emma Oreffice 25 — Dott. prof. Michele Masi 10 — Angela Merlo 25 — Giuseppe ed Elisa Luzzatto 50 — Dott. Ennio Zaccari 10 — Cav. Antonio Dall'Armi 30 — Cav. Pietro Parisi 20 — Comm. Guido Ermanno Usigli 20 — Ing. nob. Giuseppe Minio 20 — Rommaldo e Jole Genuario 20 — Cav. Efisio Norfo 10 — Cav. Vittorio Friedemberg 20 — Cav. uff. Pietro Granziotto 20 — Gina Menegazzi Bonotto 5 — Gigetta Bonotto 5 — Cav. Umberto Luzzato 20 — Prof. Linda Maria Zambler 10 — Ing. Attilio Cadel 10 — Dott. Augusto Coen Porto 10 — Cav. Giovanni Zardinani 10 — Silvia Sturli 3 — Avv. comm. Giuseppe Musatti 20 — Conte Andrea Marcello 50 — Elena Vivanti Ravà 20 — Letizia nob. Gasanti 20 — Linda Giudica Battaggia 20 — Dott. Mario Brunetti 10 — Maria Tagliapietra 10 — Giovanna d'Italia 5 — Avv. Costantino Masotti 10 — Emma e Ida Osvaldini 10 — Ing. Angelo Fano 20 — Ida Alessandri 10 — Dott. Ugo Menin 10 — Ingegn. Francesco Cibele 10 — Avv. Guglielmo Marangoni 20 — Prof. Luigi Cappelletti 20 — Co. Matilde De Mori Pellegrini 25 — Marchese Ferrero de Gubernatis 50 — Cleto e Giuseppina Fontanella 10 — Tito Boselli 10 — Augusto Parenti 10 — Cav. Giovanni Venuti 50 — Carolina Venuti 20 — Matilde Venuti 20 — Dino Romanin 50 — Personale del Comitato di Assistenza 63.50 — Totale L. 2006.50.

Il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

che conta quasi un trentennio di vita, e il cui buon esempio fu poi, con il succedersi del tempo, imitato da altre istituzioni sorte dopo di esso, riprende in quest'anno la sua attività interrotta solo nei due ultimi passati, e si rivolge fiducioso alla carità cittadina, che lo ha sempre onorato della sua benevolenza e simpatia.

Mentre è lieto di pubblicare la prima lista delle offerte pervenutegli, avverte che queste potranno essere consegnate o mandate, come il solito, al Segretario del Comitato, co. Federico Pellegrini, Ca' d'Oro, 3935, alla cont. Matilde de Mori Pellegrini, Santa Fosca, Fond. Canal, 2380, al sig. Antonio Passoni, Merceria SS. Salvatore e a qualsiasi membro del Comitato stesso.

I. lista offerte: Banco S. Marco lire 100, Cassa di Risparmio 200, Comitato Assistenza Civile 200, signora nob. Maria Walter Bas 1000, Società Italo-Americana del Petrolio 500, barone Cesare Roner 50, signora Elisa Alverà Ceresa 10, cont. Luigia Toso Valier 10, cav. Ugo Trevisanato 10, cont. Luigia Dubois Bianchini 10, mons. Francesco Pantaleo 20, Augusto Parenti 40, cont.na Elisabetta Giustiniani Recanati 10, cont. Adele Bon 10, cont.ne Benedetta e Modesta Passi 30, Clotilde Manfredi 10, cont.na Maria Pia Paganuzzi 15, nob. Guglielmina Paganuzzi 15, co. Federico e Renata Pellegrini 25, co. Luigi ed Erminia Donà dalle Rose 40, Gaetano e Rita Draghi 40, Fratelli de Angelo 50, Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili 50, cont. Paolina Giustiniani Toso 25, cont. Giuseppina Passi Mapelli 10, Linda Battaggia Giudica 20, cont. Elena degli Angelini Giustiniani 5, co. Filippo ed Elena Nani Mocenigo 20, baronessa Maria di Sardagna 15, Angela Merlo Forcellini 20, Nella Errera Grassini 15, Famiglia co. Sbrojavacca 10, comm. Antonio Scarabellin 10, Maria Bianchini Castagna 10, madame Davy 2, Elvira Cipollato 2. — Totale L. 2609.

La Befana al Danieli

Quanta gioia ha seminato intorno a sè ieri la vecchia Befana! La festa era per i bimbi, e soltanto essi dovevano fermare la nostra attenzione: chi si è accorto dei grandi, ieri? Un insieme di testine bionde, brune, ricciute: una selva di vesticciuole di tutte le tinte, degli occhi lucidi di piacere, delle mani che battevano approvando... Ma procediamo con ordine.

Al Danieli «Le meravigliose gesta dei Nani Burloni» fiaba con proiezioni, elegantemente e nitidamente spiegata ai bambini dal prof. Ettore Bogno, ottennero un grande successo. Le risa per i grotteschi personaggi che lo schermo proiettava, non finivano più.

E il secondo atto della «Casa Nova» di Goldoni, che la quasi intera famiglia Zago (nomen satis) ha recitato, coadiuvata dai sigg. Elsa e Guido Salom, risollevò gli entusiasmi.

Infine Giuseppe Zago, ha detto, come lui sa, il bel monologo di Domenico Varagnolo «Arlecchin» riscuotendo applausi nutriti.

La merenda, consistente in cioccolato e paste dolci, ha completato la gioia dei bimbi intervenuti, i quali sperano che la Befana non abbia chiuso per essi tutte le feste.

Il comitato pro opera di assistenza «Italia Redenta», e Ospizio Marino, di cui è particolarmente anima la gentilissima signora Nella Errera Grassini, ha fatto le cose con magnificenza allestendo uno spettacolo degno sotto ogni aspetto di incondizionata lode ed ha ricevuto con grande signorilità e cortesia il numerosissimo pubblico.

La Befana a Casa Zambler

La vera Befana, la vecchissima e bonaria Befana, opera del Soravia, apparve in carne e ossa (diciamo pure così) scendendo dalla tromba di un camino, costrutto per l'occasione.

Sdentata, in cuffia, occhiali, ciabatte rosse, vestita a fiorami, guanti non puliti, col suo carico di carbone e di dolciumi, essa sorrideva ai piccoli che recitarono un lavoro di Domenico Varagnolo «I due sorci», e un sonetto di Luisa Barozzi intitolato appunto «la Befana»; e che danzarono con molta grazia, ogni sorta di danze istruiti dalla signora d'Attayan, e accompagnati al piano dalla signora Callmani Crestani. Vi fu quindi distribuzione dei doni offerti dalla prof. Maria Zambler, consistenti in giocattoli, caramelle e biscotti.

La festicciuola gentile, alla quale assistevano molti invitati, si protrasse fin verso le sei.

La beneficenza

Ci si comunica:

All'O. P. «Cucine Economiche» hanno offerto la signora F. Eden L. 50 e la Ditta Francesco Parisi L. 500.

* Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: lire 250 dai fratelli comandante Diego e avv. Bruno Pardo in memoria del loro compianto genitore S. E. comm. Napoleone Pardo; lire 40 dalla famiglia Andreuzzi per una branda da intestarsi al nome del dott. Ludovico Andreuzzi.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dalla sig. Isabella Chiarion Casoni per onorare la memoria della signora Marconi Michiedi; L. 10 dalla signora Maria Contento per il Dispensario antitubercolare.

Onorificenza

L'egregio collega Giannino Omero Gallo, già redattore capo dell'«Adriatico» e autore della nota opera «Le oasi del dolore» attualmente direttore dell'ufficio Stampa della Casa editrice Nicola Zanichelli di Bologna, venne per motu proprio reale nominato commendatore della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 16, minima 4 — Torino id. piovoso id. 8 id. 2— Milano id. piovoso id. 10 id. 4 — Genova id. coperto mare mosso id. 11 id. 6 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA - Filiali in Mestre e Portogruaro

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERAL E DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 dicembre 1919

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	—.—
» » tasse d'ammissione	»	184.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	1.782.161.14
Cedole e valute diverse	»	564.65
Portafoglio: su Piazza e fuori Piazza	»	17.820.527.90
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	725.327.—
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	377.000.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	6.082.000.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	661.142.69
Valori di proprietà	»	3.384.967.50
Beni immobili	»	385.000.—
Conti corr. garantiti	»	6.179.656.83
Anticipazioni e riporti	»	61.660.—
Banche e corrispondenti	»	7.428.237.87
Mobilio e casseforti	»	1.—
Cassette di risparmio	»	1.—
Debitori diversi	»	186.326.28
Debitori per effetti in moratoria	»	306.762.70
Spese di primo impianto	»	1.—
Totale Attività	»	45.381.521.56
Depositi a garanzia operazioni	»	804.761.—
» » cauzione servizi	»	45.090.—
» » custodia ed amministraz.	»	920.597.72
Debitori in Conto Titoli	»	3.271.012.50
	L.	50.422.982.78

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale	L.	1.025.500.—
Riserva	»	45.504.17
Conto Filiali	»	2.049.909.29
Banche e corrispondenti	»	11.169.470.16
Depositi fiduciari	»	14.062.896.06
Creditori diversi	»	144.252.71
Dividendi arretrati ed in corso	»	5.944.—
Cassa di Previdenza del personale	»	10.748.67
Conti corr. disponibili	»	—.—
» » non disponibili	»	37.561.30
Effetti riscontati	»	1.866.689.20
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	8.723.000.—
Anticipazioni su risarcimenti danni guerra	»	6.082.000.—
Totale Patrimonio e Passività	»	45.223.475.56
Depositanti a garanzia operazioni	»	804.761.—
» » cauzione servizi	»	45.090.—
» » custodia e amministraz.	»	920.597.72
Risconto portaf. a favore dell'es. 1920	»	90.138.50
Conto titoli presso terzi	»	3.271.012.50
Utili netti a ripartire	»	67.912.50
	L.	50.422.982.78

Il Cassiere Maurizio Carboni — *Il Consigliere di turno* Avv. Pietro Radaelli — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

Il Sindaco di Turno, Rag. L. Quarti

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del 1/2 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

e emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti.

[illegible] a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio) al 4 1/4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 7 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 8 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Francia e Marocco

A proposito del Libro Verde

Nel *libro verde* pubblicato dal Governo italiano sugli accordi italo-francesi del 1900 vi è il riconoscimento del diritto francese sul Marocco.

Vediamo in che modo la Francia ha conquistato questo diritto e come, mentre in base ai predetti accordi la Francia doveva avere solo lo scopo di esercitare e salvaguardare i suoi interessi sulla Tunisia e Algeria, confinanti con l'impero marocchino, sia arrivata all'occupazione definitiva del Marocco, a traverso una serie di avvenimenti, da essa stessa provocati.

Durante la guerra per l'occupazione dell'Algeria, i francesi ebbero a lamentarsi del fatto che alcune tribù marocchine si trovavano fra le truppe dell'Emiro, e protestarono contro il Sultano. Fu questa l'occasione per la Francia per iniziare una politica ostile contro il Sultano del Marocco, sobillandogli alcune tribù dell'interno, tanto che il predetto Sultano, nel 1831 e 1835 dovette reprimere, sanguinosamente, veri torbidi interni.

Nacque da ciò una certa ostilità da parte del Sultano, specialmente contro i commercianti francesi, e da questo mal volere del Sultano, la Francia trasse profitto per intensificare il suo lavorio di conquista.

Pretesti non mancarono: nel 1842 furono tirati dalla costa dei colpi di fucile contro alcune imbarcazioni della fregata francese, l'*Americana* e nel 1843 i francesi, cogliendo a pretesto alcune razzie fatte da tribù marocchine, contro i paesi del confine algerino, già sottomessi ai francesi, occuparono i confini del Marocco. Era il primo atto dell'occupazione che doveva dar l'occasione a maggiore espansione. Infatti ciò provocò una esplosione del Governo marocchino, che portò nel 1844 alla guerra franco-marocchina.

L'Inghilterra che vedeva male una estensione della occupazione francese, offrì la sua mediazione, mentre tutte le potenze approfittarono della disfatta del Marocco per sottrarsi al pagamento del tributo che versavano, per garantirsi dalla pirateria che era esercitata su quelle coste.

Come conseguenza, da causa ad effetto, si ebbe una maggiore politica xenofoba del Sultano: nel 1848 avvenne la cattura di due navi inglesi che portò ad una dimostrazione navale dell'Inghilterra, a cui seguì, nel 1851 un'altra dimostrazione navale della Francia, che in quell'occasione bombardò la città di Salè, pel futile pretesto che cittadini francesi ebbero a subire atti provocatori da parte di funzionari marocchini a Tangeri, Mogador, Casablanca, ecc.

Questi avvenimenti non erano certo destinati a portare la tranquillità al Marocco, che passò di disordine in disordine, tanto che nel 1878 le potenze inviarono le loro squadre nelle acque marocchine per garantire la vita agli europei. Intanto l'Inghilterra tentava di ingrandire la sua influenza ai danni della Francia e arrivò perfino a proporre alle altre potenze di far togliere il diritto al protettorato che la Francia aveva ottenuto, dopo la guerra, in seguito agli accordi intervenuti col Marocco.

Nel 1879 la Spagna, d'accordo con l'Inghilterra, convocò a Madrid il congresso delle Potenze, per esaminare la questione. L'Inghilterra era gelosa della Francia che si estendeva sul Mediterraneo; ma non trovò l'appoggio delle altre potenze. La Germania offrì spontaneamente l'appoggio alla Francia, nella speranza di isolare l'Inghilterra sua rivale, appoggio che portò anche quello dell'Austria-Ungheria e la Francia potè mantenere le sue pretese.

In seguito avvenne il famoso accordo franco-inglese del 1899 di cui è cenno nei documenti del libro verde, testè pubblicato, sulla spartizione delle sfere d'influenza nel Mediterraneo, perchè l'Inghilterra, preoccupata delle mire della Germania, pensò di accordarsi con la Francia, garantendole il diritto di insediarsi al Marocco, sotto forma di prestazioni di assistenze, relative alle riforme amministrative, economiche, finanziarie, militari, e ricevendone in compenso il riconoscimento delle sue mire in Egitto.

Nel detto trattato si prendeva anche in particolare considerazione gli interessi della Spagna, e infatti il 3 ottobre 1904 i governi francese e spagnuoli firmarono un accordo per reciproca garanzia.

Nell'accordo tra Francia e Marocco si era deciso: integrità del Marocco, sovranità del Sultano, libertà commerciale; con l'incarico alla Francia di preparare le riforme della polizia, di riorganizzare le finanze a mezzo di un controllo e la creazione di una banca francese, di inquadrare con ufficiali francesi gli eserciti marocchini, di mantenere l'ordine nei porti aperti, di moltiplicare le relazioni commerciali ed eseguire i lavori pubblici.

In seguito però all'accordo franco-inglese, la Germania cominciò a manovrarsi per la questione marocchina, tanto che nel 1905 dichiarò che essa non si considerava in alcun modo legata alla Francia per i predetti accordi. E in quell'anno stesso, l'Imperatore di Germania, recandosi a Tangeri, pronunciò un discorso significativo sull'indipendenza del Marocco, sulla sovranità del Sultano, sulla libera concorrenza fra tutte le nazioni.

Alla conferenza di Algesiras, nel 1906, venne riconosciuto però il diritto alla Francia, sanzionando gli accordi precedenti; ma le riforme tanto decantate non furono messe in esecuzione e il disordine che l'Europa voleva eliminare non regnò mai peggio di allora!

La Francia che aveva interesse a ciò, col pretesto dell'assassinio di alcuni suoi connazionali, fece occupare nel marzo 1907 dalle truppe francesi dell'Algeria, la città di Oudjda. Il 30 luglio, 8 europei, di cui 3 francesi, 3 italiani e 2 spagnuoli furono massacrati a Casablanca e la città saccheggiata dalle tribù del circondario. Quest'ultimo avvenimento provocò la rivoluzione definitiva della Francia.

Ancorata nel porto di Tangeri c'era la nave francese *Galileo* la quale ebbe l'ordine di recarsi a Casablanca e sbarcare una compagnia di marinai per garantire i principali consolati. Sbarcando però, i marinai furono accolti da colpi di fucile, che furono il segnale di un attacco generale contro gli Europei. Per rinforzare la situazione sbarcarono da altre navi francesi, altre compagnie di soldati.

Arrivò intanto il corpo di occupazione che si era già formato a Oran in Algeria e prendendo a pretesto la guerra santa proclamata in tutto il territorio contro i francesi, questi ne approfittarono per occupare quanti più paesi fu loro possibile.

Dopo un anno i principali centri del Marocco erano in mano ai francesi!

Nell'accordo conchiuso nel 1900 tra la Francia e l'Italia si diceva che qualora l'azione della Francia fosse stata di natura tale da attentare agli interessi dell'Italia come potenza mediterranea, e qualora fosse risultata una modificazione dello stato politico e territoriale del Marocco, l'Italia si riservava il diritto di sviluppare la sua influenza in rapporto alla Tripolitania e Cirenaica.

L'equilibrio fu spostato nel Mediterraneo, e abbiamo visto come; ma abbiamo anche visto in che modo la Francia abbia compensato l'Italia!....

FRANCESCO MOLLICA

La situazione interna dell'Italia

a Parigi ed a Londra

Roma, 7

Tanto a Parigi quanto a Londra il capo del governo d'Italia ha creduto opportuno ed utile di chiarire e di spiegare ed in certo senso di esaltare la situazione interna dell'Italia.

A prim'acchito queste notizie che tutti i giornali di Francia e d'Inghilterra hanno divulgato, potrebbero produrre una certa impressione tra i buoni italiani i quali ancora credono che ogni paese, specialmente se è una grande potenza come l'Italia, debba tenere gelosamente per sè le sue questioni interne.

Infatto però così è: obbiettivamente noi riteniamo che per l'infittirsi ed il complicarsi dei rapporti internazionali, specialmente di natura economica e finanziaria, si imponga a ciascuna potenza nei rapporti con le altre di vigilare anche la situazione interna altrui, esercitando una reciproca vigilanza e segnatamente delle grandi sulle piccole potenze e delle maggiori sulle minori delle grandi potenze.

Senonchè questa vigilanza necessaria ed utile dovrebbe trovare i limiti nell'ossequio incondizionato per la altrui dignità e per la altrui prerogativa di vivere e di ordinarsi in piena ed assoluta indipendenza.

La Francia e l'Inghilterra con le pubblicazioni di alcuni loro giornali e con il chiaro atteggiamento dei loro uomini responsabili, hanno mostrato di occuparsi e anche di preoccuparsi soverchiamente delle condizioni interne dell'Italia anche per poggiarvi più o meno vantaggiosamente alcune loro tesi e pretese politiche che altrimenti non sarebbero state forse neppure affacciate.

E qui sta il male, e qui sta il nostro risentimento. Le dichiarazioni ed i chiarimenti che l'on. Nitti ha dato a Clemenceau ed a Lloyd George devono senza dubbio aver contribuito pesantemente per l'autorità e la carica altissima dell'uomo che li forniva, a diradare molti equivoci ed a far rinfoderare molti apprezzamenti erronei dei nostri alleati, ma non possono non produrre in noi un senso di disagio e di sconcerto, poichè noi siamo dell'avviso che una grande potenza non debba essere mai messa nella condizione svantaggiosa in cui è stata messa l'Italia in questi ultimi tempi per il risultato delle elezioni generali politiche, delle vociferazioni assurde e delle campagne ostili o acide condotte da certa stampa alleata che sono giunte financo nei gabinetti dei rispettivi capi di governo.

Che cosa mai direbbe Lloyd George se con qualche segno o con qualche atteggiamento l'on. Nitti facesse intendere di essere alquanto preoccupato della piega degli avvenimenti irlandesi, che sono veramente molto gravi, e di quelli egiziani che impressionano profondamente lo spirito pubblico italiano?

E che cosa direbbe il signor Clemenceau se altrettanto facesse l'on. Nitti per le condizioni dello spirito pubblico nelle provincie di Alsazia e Lorena e per le agitazioni operaie e caillauxiste in Francia?

Peggio: non è la preoccupazione legittima, onesta e simpatica che muove i nostri alleati. Essi si preoccupano della situazione interna dell'Italia per fondarvi, abbiamo già detto, loro tesi e loro pretese. Sicchè a noi è facile arguire che se l'Italia del dopo guerra fosse risultata unita e compatta e salda intorno alle sue aspirazioni nazionali, da propugnare anche contro la volontà degli alleati, a quest'ora questi ultimi avrebbero molto probabilmente cambiato metro e stile verso il nostro paese.

Oggi, invece, stretti come siamo da preoccupazioni interne, i nostri alleati sanno di poter contare anche su questo per indurci e per ridurci al loro volere: e questo ci offende e ci umilia.

LEONARDO AZZARITA

Il regolamento per i tramvieri

Roma, 7

La presidenza della commissione per l'equo trattamento ha partecipato al Sindacato dei tramvieri che il giorno 9 prossimo potrà incominciare l'esame del regolamento tipo e tabelle organiche del Sindacato tramvieri italiani.

Illusioni jugoslave sulla questione di Fiume

Trieste, 7

(A.) — I giornali jugoslavi che a scadenza di tempo giungono da Zagabria e da Belgrado stanno nuovamente illudendosi in una prossima vittoria jugoslava nella questione adriatica.

Alle doglianze sull'impotenza di Wilson, la stampa jugoslava fa ora seguire inni e lodi all'amica Francia ed all'onnipotenza americana.

Il giornale *Rijec* dice: La faccenda per noi potrebbe andar male soltanto se cedessimo per stanchezza o per dissidi interni. Tutti gli indizi sono a dimostrare che il progetto di Wilson si avvicina a gran passi verso la sua integrale realizzazione, anche se l'Italia continuerà ancora ad agitarsi per Fiume.

Il giornale ufficiale continua quindi lodando gli alleati ed in special modo Clemenceau, per le lusinghiere parole usate da lui, verso la Jugoslavia ed aggiunge che soltanto una cosa ha dimenticato Clemenceau cioè, di non aver rilevato che l'Italia fu l'ultima ad entrare in guerra e che in confronto al contributo dato dai serbi e dagli jugoslavi durante la guerra, quello dell'Italia è zero!

Il Consiglio dei Ministri

tratta la questione postelegrafonica

Roma, 7

Questa sera alle ore 18.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del vicepresidente on. Mortara. I colloqui avuti nella mattinata dal sen. Mortara con l'on. Chimienti e l'on. De Vito, messi in rapporto con le agitazioni dei postelegrafonici e dei ferrovieri, danno una facile traccia degli argomenti che sono stati discussi quest'oggi.

Anche ieri sera l'on. Mortara aveva una importante conferenza con il comm. De Cornè, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ed il comm. Quaranta direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Inoltre la riunione odierna è stata preceduta da una riunione alla quale hanno partecipato il vicepresidente on. Mortara, i ministri Schanzer e Chimienti, lo on. D'Aragona per la confederazione generale del lavoro ed Ottolenghi e Spazzolini per la federazione postelegrafonica. Infatti veniva poscia diramato dalla federazione il seguente comunicato:

«Presieduti dall'on. D'Aragona, segretario della Confederazione generale del lavoro, si sono riuniti oggi alle 16 i rappresentanti dell'organizzazione postelegrafonica. Erano presenti Ottolenghi, Spazzolini e Panelli per la Federazione dei sindacati postelegrafonici, Coccetti per l'Unione guardafili telegrafici, Nobili e Grossi per il Sindacato di terza categoria. Tutti i convenuti si sono trovati d'accordo sul programma d'azione già diramato agli organizzati e sulla necessità di sostenere l'eventuale lotta che si rendesse indispensabile ove il Governo non accogliesse le loro richieste.»

Gli stessi rappresentanti accompagnati dall'on. D'Aragona si sono poi recati al Ministero dell'interno dove era fissato un colloquio coi ministri Mortara, Schanzer e Chimienti. Alla discussione, durata circa un'ora, presero parte i vari ministri ed i rappresentanti del personale illustrarono le richieste economico-organiche, dimostrando la necessità di risolvere la vertenza prima del convegno nazionale fissato per l'11 corrente. Infine i rappresentanti stessi fecero dichiarazioni di solidarietà col personale telefonico delle reti private in isciopero da oltre un mese, chiedendo l'intervento energico del Governo.

I colloqui continueranno domani coi funzionari del tesoro per quanto riguarda le richieste economiche e col ministro Chimienti per la risoluzione dello sciopero dei telefonici sociali.

Ritornando al Consiglio dei Ministri noteremo come i postelegrafonici abbiano presentato quattro richieste: 1. revisione delle tabelle organiche perequandole agli altri impiegati; 2. aumento delle tariffe del servizio straordinario e notturno; 3. premio di intensificazione del lavoro che finora era stato dato solo al 30 per cento del personale e che perciò deve essere esteso a tutto il resto del personale; 4. revisione trimestrale delle indennità di caro viveri.

Il Governo è disposto a trattare per i primi tre punti, ma per il quarto, venendo esso ad implicare una revisione generale per tutti i funzionari dello Stato, si è deliberato di attendere il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio.

Il Ministro delle finanze on. Tedesco ha riferito in merito all'agitazione dei dazieri che questa mattina si recavano da lui in commissione a presentargli un memoriale recante i desiderata della classe. Il Ministro è intenzionato di provvedere anche a questa benemerita classe.

Il vicepresidente non ha mancato inoltre di fare delle comunicazioni relative alle questioni internazionali in base ai cablogrammi inviati da Londra dall'on. Nitti.

Il Ministro dei L. P. on. Pantano diede quindi notizie dettagliate sul disastro arrecato dalla piena dell'Arno e dell'Ombrone in Toscana in provincia di Firenze. Il Ministro dei L. P. ha inviato sul luogo immediatamente dei funzionari e d'accordo con le autorità militari, ha subito dato disposizioni perchè si provveda nel modo più urgente.

Le dimissioni dell'on. Murialdi

Roma, 7

L'Agenzia Volta pubblica:

Siamo in grado di confermare la notizia che al ritorno in Italia del presidente del consiglio verrà dato corso alle dimissioni presentate dall'on. Murialdi da sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti e consumi, le quali saranno accettate.

Sembra sia intendimento dell'on. Nitti di affidare l'importante ufficio all'on. Giuffrida. Ci risulta tuttavia che l'on. Murialdi sta provvedendo alla riorganizzazione di taluni servizi del sottosegretariato la cui direzione sarà affidata a personalità di provata competenza.

La salma di Leone XIII

Roma, 7

Come è noto la salma di Leone XIII è tuttora in un sepolcro provvisorio nella cripta di San Pietro perchè la Santa Sede aveva sempre temuto che dovessero verificarsi durante il trasporto della salma del Pontefice a San Giovanni in Laterano, luogo prescelto per la sepoltura definitiva dallo stesso Papa, incidenti analoghi a quelli accaduti quando venne trasportata la salma di Pio IX. Ora si apprende che il congresso della gioventù cattolica italiana ha approvato una decisione con la quale si stabilisce di trasportare la salma in occasione della festa cinquantenaria della società stessa.

I giovani cattolici ricevuti dal Papa

Roma, 7

Oggi alle 12 il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro i soci dell'Associazione della Gioventù Cattolica italiana, che hanno partecipato al congresso tenutosi in questi giorni a Roma.

Ha preso la parola il comm. Pericoli presidente generale dell'Associazione. Oggi, ha soggiunto il comm. Pericoli, i giovani tornano a Vostra Santità dopo avere sostenuto sacrifici gravissimi e dopo aver perduto migliaia di compagni che con spirito cristiano hanno compiuto il loro dovere ed al quale sacrificarono la loro gioventù.

Il comm. Pericoli ha detto che nel 1921 l'associazione festeggerà il cinquantenario della sua fondazione e per quell'occasione tutti gli iscritti, che già sommano a parecchie migliaia, si recheranno di nuovo dal Papa in pellegrinaggio nazionale. Infine ha chiesto l'apostolica benedizione per i presenti e per gli assenti.

Il Papa ha risposto incominciando col dire che sono sempre fecondi di bene i convegni di soci di un sodalizio perchè servono a ravvivare lo spirito dell'associazione.

Egli è stato lieto che il recente congresso della gioventù cattolica abbia mirato a trarre lezioni dal passato per il programma avvenire.

Benedetto XV ha riconosciuto quindi la necessità che i giovani si organizzino perchè l'associazione della gioventù cattolica non è fine a se stessa ma è la via che la gioventù dovrà percorrere.

Il Papa ha quindi manifestato e confermato la sua benevolenza per il sodalizio e infine ha impartito l'apostolica benedizione.

Nuovi consiglieri di Cassazione

Roma, 7.

Oltre i magistrati Cristofoletti di Gorizia e Lorenzoni di Trento, ed oltre l'on. Roberto Ghiglianovich, sono stati nominati consiglieri di Cassazione a Roma gli avv. Alfonso Saiz di Trieste ed Antonio Stefenelli di Riva.

L'avv. Saiz esercitava già da molti anni l'avvocatura a Trieste ed è considerato uno dei più distinti ed autorevoli avvocati in materia commerciale. E' stato sempre uomo di alta e provata fede politica.

L'avv. Stefenelli teneva un reputato studio avvocatile a Riva ove era dimorante fino allo scoppio della nostra guerra. Fu per molti anni deputato alla Dieta di Innsbruck ed è una delle più stimate personalità del Trentino. Prima della guerra riparò nel Regno ove prese parte attiva alla propaganda per la libertà della sua terra in seno all'unione economica nazionale. Emerse per reputati lavori giuridici.

L'avv. Ghiglianovich deputato alla Dieta di Dalmazia, che ebbe una eminente parte direttiva nella politica irredentistica esercitava con molto successo l'avvocatura a Zara distinguendosi tanto nel ramo civile quanto nel penale.

Nel maggio del 1915 riparò pure nel Regno ove svolse una fervida azione di propaganda per la causa della Dalmazia.

Con queste nomine, che hanno anche uno speciale significato politico, il Ministro Mortara inizia l'attuazione del suo progetto di chiamare a formar parte della magistratura nazionale persone appartenenti al ramo degli avvocati.

Onorificenze ad alti ufficiali

Roma, 7

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare» ufficiale pubblica onorificenze e ricompense concesse nei varii ordini cavallereschi. Tra i decorati vi sono: Albricci, tenente generale, ministro della Guerra, nominato cavaliere di Gran Croce decorato del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, di «motu proprio» del Re, per merito di guerra. Sono stati nominati ufficiali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: Abbiate e Gabba, colonnelli di Stato Maggiore, Araldi, colonnello dei carabinieri. Cavalieri dello stesso ordine: Garcio, tenente colonnello di Stato maggiore, e Console, capitano del genio.

Grandi ufficiali della Corona d'Italia: Cantone, tenente generale; Cardona, colonnello del genio, è stato insignito della Commenda dello stesso ordine.

Nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, sempre per speciali benemerenze di guerra, il Re di «motu proprio» ha nominato: Pecori Giraldi generale d'esercito, cavaliere di Gran Croce; Giardino id. id. grande ufficiale. I tenenti generali Ravazza, Croce, Ferrero, Petitti di Roreto, Marieni, Sailer, Paolini, Bonzio, Ghesti, Sani, Cattaneo, Cittadini, Basso, Del Bono, Gandolfi, Grazioli, Vaccari e Di Giorgio, commendatori.

Nell'ordine della Corona d'Italia sono stati nominati cavalieri di Gran Croce i generali d'esercito Badoglio e Caviglia.

La dispensa contiene inoltre un elenco di onorificenze concesse per la ricorrenza della festa di capodanno.

I soviety degli inquilini!

Roma, 7

L'*Avanti!* insorge contro l'art. 9 del recente decreto per gli affitti, vedendo nel richiamo agli articoli 246, 247, 248 del Codice penale, una equiparazione delle associazioni degli inquilini alle associazioni a delinquere. Il giornale socialista dice che il gruppo parlamentare socialista insorgerà contro questa mostruosità giuridica sin dalle prime sedute della Camera e che insorgeranno anche le grandi organizzazioni operaie. Intanto consiglia la formazione dei *soviety* degli inquilini.

Anche l. Brocchi consigliere di stato

Roma, 7

Coll'annunziato decreto reale 4 corr. è stato nominato consigliere di Stato anche il comm. avv. Igino Brochi, già vice presidente del Consiglio comunale di Trieste.

Le crudeltà dei serbi

in Montenegro

Parigi, 7.

Il Governo del Montenegro ha indirizzato alla Conferenza della Pace la seguente protesta:

Nella lotta contro gl'insorti montenegrini, l'armata serba si serve, fra altro, dei più feroci e dei più sanguinosi procedimenti che la storia ricordi. Prima di mettersi in marcia contro le posizioni tenute dagli insorti, i reggimenti serbi costringono con le mitragliatrici e le baionette, le donne, i fanciulli ed i vecchi, abitanti nei dintorni, a marciare avanti di loro. Protetti da questi scudi viventi, i reggimenti serbi avanzano, con la persuasione che gl'insorti montenegrini non faranno fuoco sui loro fratelli. Coloro, fra i fanciulli, le donne ed i vecchi, che si mostrano deboli sono subito trucidati. Fra le grida disperate di questi sventurati l'armata serba avanza e tira colpi di fucile, di mitragliatrici e di cannoni senza preoccuparsi affatto di coloro che ha costretto a precederla.

Il popolo montenegrino vive oggi una spaventosa tragedia e ciò accade perchè senza nessuna garanzia per sè e per lo Stato, si è gettato nelle braccia delle potenze alleate ed ha sagrificato ogni forza nazionale e dello Stato, persuaso che la morale e la giustizia esistessero e che dopo vinti i comuni nemici, sarebbe stato assicurato al Montenegro un'avvenire migliore. Il giorno della vittoria è venuto, di quella vittoria a cui hanno contribuito anche i sagrifici fatti spontaneamente dal popolo montenegrino, ma appunto con quel giorno esso ha visto addensarsi su di lui le ore più tragiche in cui la libertà sua fu soppressa e nelle quali la sua stessa indipendenza fu minacciata da coloro stessi per i quali esso aveva tutto sagrificato. La Conferenza della Pace è vivamente pregata dal Governo del Montenegro di metter fine a questo periodo di barbarie ed a ridonare al popolo montenegrino la propria indipendenza.

Con una Nota precedente sono stati comunicati alla stessa Conferenza della Pace i delitti efferati di cui si sono rese colpevoli le autorità serbe in Montenegro, delitti, l'atrocità dei quali supera tutto ciò che un criminale feroce può immaginare.

Le autorità militari serbe ad Antivari hanno usato tutti i mezzi possibili per costringere, come hanno fatto con migliaia di montenegrini, Miliya Stamatovich e Michele Bachetina, due montenegrini originari d'Antivari, a prestare giuramento di fedeltà al Re Pietro di Serbia per poter aggiungere i loro nomi alla lista che le anzidette autorità presentano alla diplomazia straniera come prova che i montenegrini vogliono ad unanimità la distruzione della patria loro a vantaggio della Serbia. Essendosi essi rifiutati a prestare il giuramento le autorità serbe li hanno fatti arrestare ed assassinare, *horresco referns*, a questo modo: dapprima furono strappati loro gli occhi, poi mozzate le orecchie e passata la lingua in un taglio praticato nella mascella. Così orrendamente mutilati i due martiri furono lasciati in balìa delle loro sofferenze atroci per un po' di tempo, per dare infine l'ultimo respiro sotto i colpi delle baionette che strapparono loro gl'intestini.

I greci responsabili dei massacri

di Smirne

Roma, 7

Viene pubblicato il rapporto della commissione di inchiesta interalleata mandata a Smirne dopo i sanguinosi fatti del maggio scorso.

Il rapporto stabilisce come provata la responsabilità dei greci. I commissari hanno constatato che dall'armistizio la situazione generale dei cristiani nel vilajet di Aidin era soddisfacente. La sicurezza non era minacciata. La causa dei fatti sanguinosi deve essere ricercata negli odii di religione. I greci non fecero nulla per impedirli. La loro occupazione, lungi dal presentarsi come l'esecuzione di una missione pacificatrice, ha preso subito l'aspetto di un contrasto e di una crociata.

La responsabilità dei fatti accaduti a Smirne il 16 maggio, come anche nelle vicinanze immediate della città, durante i primi giorni che seguirono il loro sbarco, furono dovute al comando militare supremo dei greci, ma certo anche agli ufficiali che mancarono al loro dovere.

Il governo greco ha riconosciuto questa responsabilità con le sanzioni che vi sono annesse.

La riattivazione dei transiti

fra l'Italia ed i paesi dell'ex Monarchia

Trieste, 6.

(a.) — Auspice il Commissariato generale civile della Venezia Giulia, cui è dovuta gran parte della lodevole iniziativa e mercè il sollecito intervento dei funzionari della locale direzione delle ferrovie dello Stato, fu decisa la attivazione del servizio internazionale diretto per i viaggiatori e merci fra l'Italia e gli Stati sorti nel territorio dell'ex impero austro-ungarico.

La migliorata situazione di Fiume

Trieste, 6.

La situazione di Fiume, per quel che riguarda la disciplina dei legionari di d'Annunzio, è notevolmente migliorata. Perdura invece il grave disagio economico dovuto alla deficenza di generi alimentari, alla disoccupazione ed al crescente deprezzamento della valuta.

La città è tranquilla ed ha ripreso il suo aspetto abituale. Le relazioni fra i fiumani ed i volontari hanno ripresa la cordialità di prima.

Tutta la città è oggi, ancora una volta, stretta intorno alla persona del Comandante.

Dopo le rivelazioni sul Princ. Sisto

Roma, 7

A proposito di quanto certi giornali francesi ed inglesi hanno pubblicato sui passi del principe Sisto di Borbone a Parigi, si dichiara formalmente che nessun agente del governo italiano, in nessun momento, ha fatto mai pratiche di sorta con l'Austria o con agenti austriaci per una pace coll'Italia. — (Stefani).

La flotta britannica in Italia

Roma, 7

Una parte delle navi britanniche, dopo il primo periodo delle manovre, visiteranno i principali porti italiani ed una rappresentanza del comando verrà a Roma per essere ricevuta dal Re.

A tale visita — dice il *Messaggero* — si dà una grande importanza politica perchè verrebbe a ribadire i buoni rapporti anglo-italiani.

Il congresso magistrale nazionale

Bologna, 7.

Stamane alle ore 10.45 si è inaugurato nella sala del Liceo Musicale il primo Congresso Magistrale Nazionale, presenti numerosissimi congressisti, gli on. Brunelli, Grossi, Agostinone, Bucco e Piccoli, in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, e l'on. Bombacci in rappresentanza anche della direzione del partito socialista.

Ha pronunciato il discorso inaugurale Tacchi di Milano il quale saluta tutti i convenuti.

Parlano poscia il pro-sindaco avv. Scota, a nome del municipio di Bologna, la signora Argentina Altobelli, per la Confederazione generale del lavoro, l'on. Brunelli, per il gruppo parlamentare socialista e per il sindacato sanitario italiano, Massimo Fovel, per la federazione provinciale socialista, l'on. Bucco per la Camera del lavoro di Bologna, Azzario per il Sindacato dei ferrovieri italiani, Pisoni, per i maestri di Trieste, Casucci, per gli organizzati della provincia e del comune di Bologna, tutti portando adesione ed auguri di un proficuo lavoro del congresso.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi. La seduta inaugurale, terminata alle ore 12, è stata presieduta dalla maestra signorina Abigaille Zanetta di Milano.

Alle 14 i congressisti si riuniranno nella sala della Società operaia per iniziare i lavori.

L'entrata nel porto di Cattaro non permessa

durante la notte

Trieste, 7

(A.) Il Comando in Capo della piazzaforte di Pola, comunica che fino a nuove disposizioni è vietato ai bastimenti di tutte le nazioni di entrare di notte a Cattaro senza speciale autorizzazione del delegato francese del Comitato navale interalleato per l'Adriatico.

Negli Stati tedeschi

(D.) — La presente guerra terminata alla peggio per coloro che la provocarono, ha creato in Germania delle tendenze centrifughe, le quali minacciano disfare il lavoro dell'unità tedesca, già iniziato ai tempi napoleonici e portato alla perfezione da Bismarck. C'è la tendenza a ricostruire quelli antichi Stati tra loro indipendenti e non di rado rivali ed anche nemici, che si erano già accomodati prima sotto la forma federale, poi sotto quella imperiale. Tra questi si può notare la Turingia, che un tempo era un regno esteso dal Danubio all'Elba inferiore, regno annientato da Teodorico di Austrasia, che nel '530 vinse il Re turingio Ermanfrido, il quale lasciò la vita sul campo di battaglia. Da allora la Turingia fu divisa in brani, i quali più volte cangiarono padroni, finchè si decompose in tanti staterelli compenetrati gli uni negli altri come le pietre di un musaico con territori inclusi negli Stati vicini ed includenti loro stessi territori prussiani, bavaresi e sassoni.

Pei geografi, che si valgono delle linee naturali, la Turingia è compresa tra la Selva Ercinia (Harz) a nord, la Selva Turingia (Türinger Wald) a Sud, la Saale ad est e la Werra ad ovest, ma gli staterelli ora travalicano queste linee, ora si trovano dietro di esse. Si chiamano anche Stati della Sassonia ducale, perchè tale è il nome, che porta la Turingia per distinguerla dal Regno di Sassonia, che trovasi a levante e dalla provincia prussiana di Sassonia situato a tramontana.

La storia di questi principati, granducati e ducati è complicata perchè ora avvenne che per eredità due Stati si fusero in uno, ora, per divisioni tra fratelli, uno Stato si sdoppiò. E le dinastie contano un gran numero di sovrani, basti dire che vi si trovano un Enrico trentesimosettimo ed un Guntero quarantesimoprimo.

Ora sembra si voglia formare uno stato unico, sia pure sotto forma federale, ma avverrebbero delle variazioni territoriali. P. e. il ducato di Coburgo-Gotha è formato di due parti principali, oltre a territori minori sparsi qua e là. La prima parte è il territorio, che ha per città principale Gotha, ben nota per esser la sede della Casa editrice Perthes, che dispensa atlanti e carte geografiche a tutto il mondo. L'altra più a sud è il territorio con la città di Coburgo. Quest'ultimo trovasi al di là della Selva Turingia e perciò avrebbe la tendenza ad unirsi alla vicina Baviera insieme ai piccoli territori di Königsberg, di Erlesdorf, di Nassach pure appartenenti al ducato, ma geograficamente bavaresi. D'altra parte il costituendo stato turingio vorrebbe trattare colla Prussia per ottenere la cessione del distretto di Enfurt comprendente, oltre al territorio ove giace la detta città, un gran numero di territori (Suhl, Mühlberg, Wandersleben, Blankenberg, Blintendorf, Gefell, Ranis, Camsdorf ecc.) tutti prussiani, ma inclusi in terra turingia.

Questo incastro di Stati l'uno nell'altro non fa danno ora, perchè vige l'unione doganale (Zollverein), ma col dissolversi della Germania in tanti Stati, ognuno dei quali acquista il diritto di legiferare da sè, potrebbero da un momento all'altro rizzarsi barriere con gran danno del commercio.

Noi italiani sappiamo di certi imbarazzi portatici dal comune di Campione Intelvi, l'unico del nostro regno, che sia situato sul Lago di Lugano in modo da essere incluso in territorio Svizzero. Là in Turingia i Campioni si conterebbero a dozzine e ce ne sarebbero anche in altre parti della Germania, come il Brunsvig, l'Oldenburgo, il Würtemberg, il granducato di Baden ecc.

In realtà la Germania è spezzata in un numero di Stati ben maggiori di quelli, che contava l'Italia prima di raggiungere la sua unità, ma questi Stati sotto il predominio imperiale sembravano uno stato solo. Colla caduta dell'impero l'intonaco si è sgretolato.

Il Comunismo di Stato

Il senatore prof. Einaudi espose pochi giorni or sono, con la consueta chiarezza, nel «Corriere della Sera» la pericolosa illusione che va diffondendosi nel paese, e per la quale, con il mezzo del cooperativismo, il costo della vita debba scemare sensibilmente.

Il signor Trevisanato di Venezia, altro competente nella difficile materia, mette nella «Gazzetta di Venezia» un pò della sua prosa positiva a sfatare la leggenda che gli on. Giuffrida, Murialdi e compagnia, per bocca del primo, vollero far ingoiare al pubblico, con il bellissimo ed applaudito discorso alla Camera dei deputati: discorso che valse all'autore le congratulazioni ed i battimani dell'assemblea, e l'epiteto di.... (come dire,) «disinvolto» nel pensiero di chi, vivendo la vita come essa è realmente, vede e prevede il danno immenso che al popolo porta il comunismo di Stato, e quale ritardo enorme vi sia nel ristabilirsi dei prezzi ragionevoli col persistere della politica attuale dei consorzi e dei monopolii.

E' umano pensare che una mente ed un fegato come quello dell'on. Giuffrida non si piegheranno per le buone ragioni di chi ne sa forse più di lui e di chi più spassionatamente di lui e della coorte che l'attornia, può giudicare quale medicina occorra per guarire la Penisola dai mali presenti.

E' umano pensare che egli, insieme a tutti coloro che traggono vita dal persistere del farraginoso ed indecente stato di cose attuale, non si daranno per vinti.

Conosciamo purtroppo la specie! Sappiamo per dolorosa esperienza che costoro, pur di non perdere un posto, pur di non ricredersi di un errore, anche palese, poco importa far perdere al governo diecine di milioni!

Nessuno ignora ormai come procedano i servizi di Stato.

Tutti sappiamo che ogni qualvolta il governo volle sostituirsi al privato in qualunque ramo del commercio o dell'industria, fece le cose sempre con una mentalità che è la negazione del buon senso, creando nuovi dicasteri, nuovo personale, ed aggrovigliando ognor più quella bella, simpatica istituzione che si chiama la burocrazia italiana, e della quale tutti conosciamo le più svariate delizie.

Se nell'ultima votazione di fiducia al Parlamento vi fosse stata maggiore sincerità, e minore preoccupazione di perdere lo scanno, allora allora conquistato a Montecitorio, il voto per il ministero Nitti, che di tali sistemi è il primo assertore per opportunità politica, avrebbe forse avuto esito diverso, e sarebbe stata probabilmente la condanna severa per un regime di cose che potrà condurre a sempre maggiori spese per poter vivere.

L'America, che negli affari tante cose può insegnare al mondo, ha creduto opportuno, qualche settimana fa, di togliere il controllo governativo sulle ferrovie, per modo che tutte le sue reti tornano a dipendere esclusivamente dalle Compagnie private, con indiscutibile vantaggio per il pubblico.

In Italia invece abbiamo delle menti somme che vedono la salvezza della nostra economia in una formula burocratica, e non si accorgono, o non conviene loro vedere, che solamente mediante la concorrenza e la più assoluta libertà di commercio insieme alla più assoluta indipendenza dell'industria, potremo avviarci ad un sensibile miglioramento, il quale, pure attraverso un primo balzo in avanti, porterà i prezzi della maggior parte di cose entro i limiti giusti, dati dalla proporzione fra consumo e produzione.

FEDERICO DURIGHELLO.

Sottoscrizioni al Prestito Nazionale

Trento, 7

Convocato dal Commissario on. Credaro si sono riunite per la seconda volta alla sede del Commissariato le rappresentanza degli Istituti di Credito, del commercio e della industria locale, nonchè i capi servizio e funzionari dei pubblici uffici, i rappresentanti della stampa e varie personalità politiche, allo scopo di accordarsi per promuovere ed intensificare la sottoscrizione al sesto prestito nazionale.

L'esito è stato soddisfacente essendo state sottoscritte notevoli somme fra le quali 10 milioni dalla Cassa di risparmio di Trento. Si è concordato il programma di propaganda e si è deciso di pubblicare un manifesto.

Roma, 7

La Cassa di risparmio del Banco di Sicilia ha sottoscritto al nuovo prestito nazionale per la somma di cinquanta milioni.

Roma, 7

Il ministro per l'Istruzione pubblica on. Alfredo Baccelli, ha sottoscritto per il prestito nazionale 200 mila lire.

Per la riforma della legge professionale

Roma, 7.

Gli avvocati della commissione per la riforma della legge professionale riuniti attualmente a Roma prima di terminare i lavori hanno indirizzato al guardasigilli on. Mortara il seguente telegramma: Ove gli altissimi uffici cui è chiamato avessero consentito all'Ecc. Vostra di onorare la riunione degli avvocati della commissione per la riforma della legge professionale, essi avrebbero espresso la loro immutabile deferenza, la loro rinnovata ammirazione e la loro più alta fede nell'opera del solo ministro capace di rendere il funzionamento della giustizia italiana pari alle grandi tradizioni del suo diritto.

Per le onoranze ai caduti in guerra

Roma, 7.

Presso la direzione generale della sanità pubblica si è riunito il comitato esecutivo della commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra. Il comitato è stato insediato dal generale Diaz, presidente della commissione, il quale nel portare ai componenti il suo saluto ha raccomandato che lo studio dei gravi problemi inerenti alla sistemazione dei cimiteri di guerra sia condotta a termine con l'interesse e la sollecitudine reclamati dall'intero paese.

Bonin e Imperiali restano ai loro Uffici

Roma, 6.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che gli ambasciatori Bonin ed Imperiali sarebbero sostituiti presso i governi britannico e francese.

Tale notizia è assolutamente infondata. — (Stefani).

Cronache della Iugoslavia

Il governo democratico farà le elezioni — Da un colpo di testa all'altro — Un appello al paese dell'opposizione — Gli agrari croati si riorganizzano — Contro l'Intesa e contro il capitale straniero.

Longatico, 7

Il *de profundis* per l'Assemblea nazionale di Belgrado può considerarsi definitivo. Il governo democratico, malgrado la ribellione dei partiti di opposizione, ha riaffermato ancora una volta la sua volontà di non convocare più il Parlamento e di procedere al più presto alle elezioni generali politiche.

Tale determinazione non deve però significare certezza nella vittoria del governo attuale. Tutt'altro! Le correnti di opposizioni sono fortissime e procedono verso la loro coalizione, con un programma determinato. Esse fanno appello all'opinione pubblica con proclami, con riunioni, con pubblicazioni diverse sui giornali delle principali città. Sino ad ora però non sono riuscite ad impressionare gran che, e secondo l'opinione dell'attuale Ministro degli Interni, espressa in questi giorni in un'intervista accordata a un giornale democratico di Belgrado, le avversioni allo attuale governo non sono altro che prodotto di ambizioni insoddisfatte o di appetiti inconfessabili. Nessuno degli oppositori ha di mira l'interesse dello Stato, che non può trovar quindi salute se non negli attuali governanti. Quanto di vero ci sia in queste affermazioni si vedrà tra poco, quando cioè le urne daranno la risposta.

Intanto non si hanno notizie precise e definitive sul modo come verranno fatte le elezioni.

Si è certi però che il governo democratico da un colpo di testa passerà all'altro, con allegra disinvoltura.

Così, dopo avere eliminato il Parlamento, che non aveva voluto approvare la legge elettorale, imporrà allo Stato S. H. S. la legge elettorale serba, che non è un modello del genere, con modificazioni affrettate, imposte dalla necessità. In che cosa poi consistono le modificazioni e gli adattamenti, non è lecito sapere: la stampa di Lubiana e di Zagabria non manca di tanto in tanto di accennare alle deficienze e alle aberrazioni contenute nei progetti che vengono elaborati nei circoli politici ufficiosi, ma la verità è che il governo democratico continua nella sua opera senza cercare la cooperazione nè del Parlamento, nè degli uomini più rappresentativi lontani dal Potere.

Tale atteggiamento è in contrasto con le affermazioni di democrazia e di saggezza dei giornali di Belgrado e suscita una vera e propria eccitazione degli animi.

Particolarmente a Lubiana, dove l'indignazione per lo scioglimento del governo provinciale ed il malcontento per il nuovo imposto dal Governo centrale sono vivissimi, e dove i clericali continuano ad avere un notevole ascendente sulle masse, l'opposizione contro i democratici è irriducibile e non è priva di espressioni violente.

Molti ricordano le promesse fatte da Belgrado, quando abbattuto l'impero austro-ungarico fu costituita ad unità la Nazione Jugoslava.

Si diceva allora che nessun Partito avrebbe governato il paese soltanto in nome proprio, ma unicamente avrebbe avuto di mira l'interesse politico, morale ed economico del nuovo Stato.

Il Parlamento doveva restare riunito fino alla Costituente. Invece, ecco come in una recente riunione dei partiti di opposizione venne descritta la situazione parlamentare: «Perchè potessero tener fede al compito loro affidato, tutti i membri dell'Assemblea Nazionale dovevano avere la coscienza della grandezza e della gravità del dovere, dell'utilità del principio parlamentare. Contrariamente a ciò, alcuni deputati si segnalarono per il loro egoismo, e cominciarono ad approfittare dell'autorità statale per scopi personali e di partito».

L'opposizione è violenta, irriducibile.

Il proclama da essa lanciato al paese, e che tutti i giornali di Lubiana hanno riprodotto o riassunto, è una documentazione notevolissima di tutto il male che è stato sin qui prodotto alla giovane Nazione jugoslava: esso addita alcuni rimedi e spera che abbiano a prevalere orientamenti politici diversi dagli attuali e più all'unissono con l'anima popolare.

Spera nella ribellione delle masse dei contadini e dei lavoratori nelle prossime elezioni politiche, ma su di esse non è possibile per ora fare previsioni.

Intanto non mancano tentativi di formare organizzazioni e coalizioni nuove. Gli agrari croati, ad esempio, tornano vigorosamente a serrare le file, ancora una volta animati da fieri propositi. Nel dicembre scorso, sotto la direzione del dottor Potocniak, uno strenuo combattente per l'indipendenza croata contro l'Ungheria, hanno cominciato a pubblicare a Zagabria un nuovo giornale indipendente, che si è subito affermato nelle diverse provincie dello Stato. Il nuovo giornale s'intitola *La Tribuna*, esso non cela i suoi propositi nazionalistici. Il passato del direttore aveva fatto prevedere moderazione di linguaggio verso l'Italia, ma l'illusione è svanita dopo i primi numeri, nè poteva essere diversamente. D'altra parte gli agrari croati vogliono rispettata la loro autonomia, e sono lontani da ogni idea di asservimento alla Serbia, ma non per questo hanno cessato i loro atteggiamenti nazionalistici. Essi — come tutti gli Jugoslavi — hanno per programma: lo Stato S.H.S. dall'Isonzo al Vardar.

Perciò sono antitaliani.

Qualche volta anche contro l'Intesa. Nella lotta degli opposti principii morali e delle diverse tendenze politiche, nello Stato S.H.S. qualche volta si parla male anche dell'Intesa, della Francia e dell'America particolarmente.

Non più tardi di ieri un autorevole cittadino di Lubiana, nazionalista arrabbiato, mi affermava, con risoluta intenzione, il suo sdegno per l'invadenza del capitale straniero in tutte le imprese della Jugoslavia.

Tale sdegno è abbastanza diffuso, è anzi uno stato d'animo, del quale bisognerà tener conto, e che qua e là fa capolino anche nelle colonne dei giornali quotidiani...

IGNAZIO DOMINO.

Le gravi piene dei fiumi toscani

Firenze, 7

Stante le continue pioggie di questi giorni il fiume Arno è in piena. In vari punti della città si sono avuti sottosuoli e cantine allagati. Dalla pianura di Signa giungono notizie gravissime di innondazioni. Presso San Mauro, Ponte al Mezzo, San Pietro al Ponte, Poggio a Cajano ingenti terreni si trovano allagati.

Anche la Greve ha rotto gli argini in più punti. Il piano di Ripoli è pure allagato. L'Ombrone ha straripato presso Monte Lupo, e così pure altri torrenti. I pompieri operano instancabilmente all'opera di salvataggio. I danni sono immensi. Numerose famiglie coloniche sono in mezzo all'acqua in preda alla desolazione.

I militari viaggeranno anche in direttissimo

Roma, 7

Con recente disposizione del Ministro della Guerra, i militari di truppa sono autorizzati a viaggiare in treni diretti o direttissimi quando ciò occorra per gravi ed urgenti motivi di famiglia.

Notizie in fascio

Da Roma

La Giunta delle elezioni, allo scopo di terminare più presto che sia possibile i suoi lavori, anche perchè l'assemblea sia regolarmente ed ufficialmente convalidata e possa funzionare con maggiore senso di responsabilità e di indirizzo, riprenderà i suoi lavori prima della prossima ripresa parlamentare e cioè dopo la metà gennaio.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche colla Francia e con l'Inghilterra sono completamente interrotte.

Si è chiuso il congresso dei dazieri. Dopo ampia discussione è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno con cui il congresso delibera di aderire alla Confederazione Generale del Lavoro, adottandone il programma finalistico ed i metodi tattici.

L'Associazione fra le Società italiane per azioni ha inviato alle 445 Società associate una circolare con la quale dopo avere lumeggiato ampiamente la nostra situazione economica ed il dovere di tutti di concorrere alla restaurazione delle finanze dello Stato le invita a sottoscrivere largamente al sesto prestito nazionale. La circolare porta la firma del presidente Volpi, dei vicepresidenti Conti e Parodi e del direttore generale Reina.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Lega, mons. Mastron vicario apostolico di Gabon, mons. Galli, segretario dei brevi ai principi, il conte e la contessa Goys di Giletta e Caselette, il conte e la contessa Quadrelli di Lesegna, il conte della Torre, il conte Filippo Sassoli.

Dalle provincie

Anche quest'oggi è stata notevole l'affluenza dei sottoscrittori al prestito presso gli sportelli delle Banche di Milano. Il Touring Club ha deciso di contribuire al nuovo prestito nazionale per 1.500.000 lire. La Banca Agricola ha firmato come suo primo contributo per 25 milioni.

Il maltempo seguita a disturbare il servizio ferroviario. — Oggi la linea Aosta-Torino per una frana della lunghezza di circa 8 metri presso Chatillon è interrotta o lo sarà per almeno 24 ore. Il trasporto dei viaggiatori e delle merci è assicurato. La interruzione del tronco Robilante-Vievola della linea Cuneo-Tenda per la caduta di una valanga durerà circa 6 giorni.

Dall'Estero

Il «Vonkov» di Praga scrive di essere autorizzato a dichiarare che sono completamente prive di fondamento le notizie diffuse dalla stampa di una crisi ministeriale che sarebbe provocata da un preteso contrasto fra il ministro Benes e il ministro del commercio Hejdler.

Nel grande possedimento imperiale di Nesyt, presso Geeding, le trivellazioni per la ricerca della nafta hanno dato ieri un risultato molto favorevole. E' stata infatti scoperta una ricchissima sorgente di nafta.

Il municipio di Vinchrady (ceco-slovacchia) ha deciso di provvedere immediatamente alla costruzione di un lotto di case di cinque piani fornite di piccoli appartamenti a scopo di provvedere alla grande penuria di alloggi. Il Comune ha stanziato a questo scopo la somma di dodici milioni di corone.

Contro l'unificazione tedesca

Berna, 6.

(C.) — La «Frankfurter Zeitung» scrive che 19 stati tedeschi si sono pronunciati contro la progettata unificazione della Germania.

Questi stati sono particolarmente quelli del sud ed hanno dichiarato di volere il federalismo

La lotta tra federalisti ed umanitaristi è più viva che mai, e fa consumare assai inchiostro ai giornali d'oltre Reno, specialmente a quelli della Germania del nord i quali restano nella quasi totalità per l'unificazione.

La «Taeglische Rundschau» che è tra i più ferventi partigiani dell'umanitarismo, dice che Hindenburg le ha scritto una lettera di incitamento a continuare la campagna iniziata per la unificazione di tutta la Germania.

A proposito di Hindenburg, mandano da Szozayova che numerosi treni misteriosi attraversano di continuo le stazioni della Slesia carichi di materiale bellico.

I vagoni portano l'indirizzo «Ciment Hindenburg», oppure «Ciment Ludendorff» ed al loro arrivo in Alta Slesia vengono ricevuti da appositi incaricati che li ritirano e li avviano poi in Polonia.

Pare accertato che tutto questo materiale da guerra sia spedito da Berlino ad Hindenburg da comitati pangermanisti e che debba servire per una prossima campagna contro la Polonia per la questione di Danzica, essendo che il governo tedesco non sa rassegnarsi a perdere la città baltica assegnata dal trattato di pace alla Polonia.

L'attentato a Trotzski

Berna, 7.

(C.) — Si hanno nuove informazioni da fonte tedesca che confermano le voci corse a proposito di un attentato contro Trotzky.

Un corrispondente particolare della «Hamburger Eche» scrive al suo giornale che la salute di Trotzky è seriamente compromessa dopo l'attentato di cui fu vittima il commissario del popolo russo e che i medici temono di non poterlo salvare.

Il giornale russo «Kommunist» diceva che Trotzky fu colpito da due colpi di rivoltella leggermente ad un braccio, ma il corrispondente del giornale di Amburgo, pur confermando l'attentato, dice che le ferite riportate da Trotzky sono invece gravi e che un proiettile avvelenato lo ha colpito ad un polmone.

La «Neue Berliner Zeitung» dà Trotzky come già morto, perchè colpito da fucilate sparategli contro da soldati, mentre li stava arringando invitandoli a combattere fino alla morte per la vittoria delle armi rosse contro gli eserciti della borghesia europea.

Non è possibile naturalmente precisare la verità di tutte queste voci perchè la Russia continua a restare il paese del mistero più tenebroso, ma il fatto che anche un giornale conosciuto per emanazione dei bolscevichi, quale il «Kommunist» parla anche lui dell'attentato a Trotzky, quantunque dia il colpito come ferito leggermente induce a pensare che qualche cosa di vero vi sia anche perchè di Trotzky mancano da parecchi giorni notizie che parlino della sua attività.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

Per risolvere la crisi degli alloggi

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge d'immediata entrata in vigore, il quale contiene provvedimenti circa l'urgente e gravissimo problema degli alloggi. Eccone il testo:

Art. 1. Nelle città che al 31 dicembre 1919, secondo i dati dell'anagrafe municipale, hanno raggiunto e sorpassato i 100 mila abitanti e per le quali ne sia riconosciuta dal governo la necessità, è istituito un commissario del Governo con l'incarico di vigilare l'esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli seguenti e dare tutte le disposizioni necessarie per tale esecuzione.

Il commissario ha facoltà di farsi coadiuvare da cittadini di sua personale fiducia per gli scopi attinenti al suo ufficio.

Art. 2. Il Commissario del Governo è investito del potere di regolare in via provvisoria, con disposizioni di massima, i casi particolari di sfratto di inquilini, determinando anche con criteri generali o particolari gli eventuali nuovi aumenti di pigione per i periodi di proroga stabiliti.

Art. 3. La sospensione degli sfratti non può essere ordinata rispetto alle abitazioni costruite ad uso esclusivo di determinate classi od organizzazioni di impiegati e cittadini, quando si trovino attualmente occupate da chi non appartiene o ha cessato di appartenere a dette classi od organizzazioni. Tali disposizioni si applicano per le case dei ferrovieri ed a quelle che presentano caratteristiche analoghe.

Art. 4. Chi subaffitti appartamenti o stanze, con o senza mobili, non può percepire una mercede superiore al 25 per cento della pigione che egli paga se il suo affitto è senza mobili e del doppio della pigione con mobili o con mobili e servizio. Se sorge controversia, il commissario la decide senza formalità di procedura sentite le parti e visitati i locali se lo repute necessario. Non è ammesso alcun reclamo. La presente disposizione si applica anche agli affitti in corso. Essa non riguarda gli alberghi e le pensioni.

Art. 5. Per valutare esattamente l'estensione dei provvedimenti che occorrono in ciascuna città, il commissario procura di avere notizie delle case e degli appartamenti e delle stanze destinate all'affitto o subaffitto che si trovano disponibili, del numero delle persone e delle famiglie che hanno bisogno di alloggio.

All'uopo è autorizzato a istituire un registro di iscrizioni presso l'ufficio comunale o dove meglio creda.

Art. 6. Chi subaffitti case, appartamenti o stanze con o senza mobili, deve giustificare la qualità di conduttore, il prezzo della locazione con un contratto scritto in data certa. In mancanza è tenuto a sgomberare i locali non necessari alla sua personale abitazione dei quali il commissario disporrà a norma dell'articolo 5.

Art. 7. Gli uffici civili e militari che hanno carattere provvisorio devono nel termine di tre mesi, essere allogati in baracche che saranno costruite a tale scopo a cura del Governo, lasciando disponibili gli edifici privati finora occupati che il Commissario utilizzerà per la restaurazione ad uso d'albergo se già vi fossero prima destinati.

Art. 8 La nomina dei Commissari del Governo è deliberata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, col quale essi sono autorizzati a corrispondere direttamente per tutto quanto concerne l'adempimento del loro ufficio.

Art. 9. Gli atti di violenza sulla proprietà privata o contro le persone per procurare coattivamente a sè o ad altri abitazioni, sono puniti nelle forme prevedute dagli articoli 246, 247, 248 del Codice Penale.

Contro i colpevoli deve essere sempre spedito il mandato di cattura.

Art. 10. Gli edifici che attualmente sono destinati per uso di albergo non possono essere venduti o dati in locazione a nuovi conduttori senza l'autorizzazione del Ministero della Industria, Commercio e Lavoro, il quale deve assicurarsi che la destinazione non sarà mutata. In caso contrario il Ministro ha diritto di esercitare prelazione. I contratti fatti in contravvenzione a questo articolo sono nulli di diritto.

L'azione di nullità può essere proposta in qualsiasi tempo dal ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Art. 11. Gli edifici che servivano ad uso di albergo prima della guerra e sono stati venduti con una mutata destinazione ma non sono stati convertiti in ordinarie abitazioni potranno essere con decreto del Ministro dell'Industria e Lavoro, riscattati per il prezzo risultante dall'atto di vendita, senza ulteriore compenso o indennizzo, per essere trasferiti ad enti o persone che vi ripristino l'esercizio di albergo, dando garanzia di continuarlo per non meno di 10 anni.

La questione della carta per i giornali

Roma, 7

Alla riunione per la carta, presieduta dal ministro Ferraris, questi ha esposto la situazione di fatto consistente nell'avere il Governo ottenuto dalle cartiere un massimo di produzione di 65.000 quintali, mentre le richieste dei giornali ascendono a circa 98.000 quintali. Ha quindi raccomandato ai rappresentanti dei giornali che questi procedano per proprio conto alla revisione del proprio fabbisogno, mentre egli si propone di fare da parte sua indagini sul fabbisogno stesso per ogni singolo giornale, tenendo conto delle percentuali di resa e delle condizioni di vendita.

Durante la discussione durata due ore sono stati prospettati tutti gli inconvenienti verificatisi e la necessità di mantenere le richieste attuali. Si è dibattuta la questione della soppressione o meno dei numeri a sei pagine e si è esclusa la soppressione, riservandosi il ministro la facoltà di limitarli a due numeri per settimana, pur assicurando che farà il possibile di mantenerli a tre.

Il Ministro infine ha dichiarato che poteva essere possibile di fronteggiare l'attuale situazione ottenendo dalle cartiere una maggiore disponibilità di quantitativo in modo da assicurare ai giornali il quantitativo attualmente richiesto e cercando inoltre di stabilire un prezzo più equo per le richieste di quantitativi extra, che oggi le cartiere hanno elevato a lire 180 il quintale da lire 150.

Il Ministro si è riservato di provvedere alle richieste attuali dopo aver accertato, mercè una revisione a cui procederà nel più breve tempo a mezzo di una apposita commissione, il fabbisogno reale di ciascun giornale. Il Ministro ha promesso che alle assegnazioni in corso provvederà per un semestre.

Il crollo di un palazzo di 5 piani

Roma, 7

Oggi nel pomeriggio a Roma, fuori di porta Farnese, è crollato improvvisamente metà di un palazzo di cinque piani adibito a mulino, di proprietà Biondi. La parte crollata era quella destinata a magazzino della farina, e ne conteneva circa 10 mila quintali. Fortunatamente il crollo è avvenuto dopo che centinaia di operai avevano lasciato il lavoro.

Non si è avuta così a lamentare nessuna vittima. Sul posto si sono subito recate sei squadre di vigili al comando del maggiore Fucci.

Da pastori a banchieri mondiali

Zurigo, 7

Fatto unico nella storia

Lafitte, il grande e celebre banchiere parigino del 1830, com'è noto, fu in origine un modesto figlio della campagna; e diventò poi il banchiere principale di Francia — ciò che non gli impedì di fare fallimento. I romanzieri ci riferiscono tanti altri esempi di semplici pastorelli che attraverso mille peripezie sono diventati dei banchieri ricchi ed influenti.

Invece la storia non ha mai registrato il caso di un popolo essenzialmente dedito alla agricoltura e alla pastorizia assurto poi alle funzioni di banchiere mondiale. Eppure questo popolo fenomenale esiste ed è lo svizzero.

Da questo punto di vista la sua storia è strabiliante. Nel 1848 fu adottata la costituzione federale la quale per la prima volta proibì categoricamente il reclutamento di truppe svizzere destinate a prestare servizio all'estero. Così mettevasi fine per sempre al servizio mercenario, per cui innumerevoli legioni di giovani svizzeri robusti e sani vendevano il loro braccio a principi esteri che pagavano il prezzo più elevato. E perchè quelle migliaia e migliaia di reclute si dedicavano al brutto mestiere di mercenari? Per il motivo che il paese era troppo povero per mantenere tutti i suoi figli. E questo stato di cose era ancora in vigore settanta anni or sono.

Nel 1857 la Confederazione svizzera aveva bisogno di fondi ed il Consiglio federale inviò una delegazione a Francoforte per concludervi un prestito di una diecina di milioni di franchi, ma non ottenne il becco di un quattrino, i banchieri tedeschi non avendo avuto fiducia in questo popolo di pastori, il cui Stato non aveva mai avuto nessun debito pubblico.

Fino al 1874 esisteva in Isvizzera una libertà estesissima di emettere biglietti di banca; gli istituti di credito avevano da compiere a questo scopo soltanto delle formalità sommarie. Però già allora quella libertà era apparsa eccessiva e con la nuova costituzione federale adottata in quell'anno si serrarono i freni. Fu imposto l'obbligo di una determinata copertura in oro ed in argento (circa il 50 per cento) e per una proporzione eguale in valori accettati dal controllo federale di nuova istituzione e che doveva vegliare a che gli istituti di emissione mantenessero queste condizioni. Era già un progresso sensibile, ma si avevano pur sempre circa trenta banche di emissione ed il biglietto di banca svizzero subiva, come è naturale, un sensibile deprezzamento. Al principio del secolo corrente venne fondata la Banca Nazionale Svizzera, stabilimento privato con forte partecipazione di capitali dei Cantoni e della Confederazione, con un capitale di cinquanta milioni. Aprì gli sportelli il primo maggio 1907. Già prima del 1910 il cambio svizzero era alla pari o ben poco meno con quello francese e faceva premio con la maggior parte delle valute estere. Dal 1914 in poi il corso del franco svizzero continuò a salire rapidamente e non pare che vi sia una forza capace di arrestare questa salita, che dapprima suscitò l'amor proprio del pubblico svizzero, poi lo preoccupò e adesso lo spaventa.

Sabato scorso 3 corr. i tassi di cambio per le ferrovie italiane erano fissati come segue: cambio su Berna, lire italiane 237.83; cambio su Parigi lire it. 122.97; su Londra lire 50.33 ed il cambio oro a lire it. 199.94. Dunque il franco svizzero fa premio di 38 centesimi sull'oro, vale quasi il doppio del franco francese e cento franchi svizzeri valgono in Italia circa lire 37.50 di più di 4 sterline, mentre nominalmente dovrebbero avere circa lo stesso valore.

La grande stabilità del cambio svizzero costituisce la sua gloria alla grande ricerca che se ne fa sulle piazze principali d'Europa e d'America. Basta passare un'oretta negli uffici di direzione di una banca importante di Basilea o di Zurigo, per esempio alla Banca Leu e C., per farsi un'idea della enorme ricerca del franco svizzero. Ma le operazioni che si fanno passando per Zurigo, Basilea, Ginevra o qualsiasi altra piazza, costituiscono soltanto una frazione modesta delle transazioni concluse direttamente fra Milano, fra Roma, Parigi, Bruxelles, Londra ecc. senza passare per il tramite della Svizzera.

Il commercio mondiale ha dunque trovato un valore più comodo dell'oro per servire di tipo di confronto, cioè di *standard* ed è il franco svizzero, la moneta di questo paese così ordinato, metodico, equilibrato, con un'amministrazione che funziona con la precisione di un orologio, che in mezzo all'Europa in fiamme si è conservato incolume e si limitò a raddoppiare la sua circolazione fiduciaria mentre i grandi Stati la decuplarono.

Non è meraviglioso questo sbalzo compiuto fra il 1850 ed il 1919?

Troppo meraviglioso anzi, e troppo rapido.

Volo d'Icaro?

Non dimentichiamo che ai voli troppo alti e repentini sogliono i precipizi esser vicini.

Il popolo d'Elvezia non ha mai chiesto che il suo franchetto avesse da salire a tanta altezza; un modesto aggio in suo favore, lo accetterebbe volentieri, ma non di più e col suo buon senso questo popolo misura tutta l'estensione del pericolo che minaccia la sua vita economica.

A Basilea per esempio vi era una buonissima banca ipotecaria, assai accreditata; aveva una direzione capace e corretta, una clientela seria. Ma una parte dei suoi debitori si trovava nella vicina Alsazia, nel finitimo Baden sempre nella cechia naturale d'influenza di un centro come Basilea e questi clienti pagavano i loro interessi e ammortamenti in marchi, mentre la banca doveva pagare i suoi creditori svizzeri in franchi e si trovò dissestata. Intervennero in suo soccorso le altre banche di Basilea ma non poterono impedirne la chiusura degli sportelli.

Per gli stessi identici motivi dovettero entrare in liquidazione giudiziaria le Casse di Risparmio di Enge, Diesenhofen, Ermatingen, Eschenz, tutti istituti aventi circa un milione e un milione e mezzo di franchi di capitale e fino a cinquant'anni di onorata esistenza.

L'elenco delle vittime minacciava di estendersi, quando, un po' con la vettura Negri come al solito, il Consiglio Federale emanò un decreto col quale autorizza le Società per azioni e le Cooperative ad inscrivere nei loro bilanci annuali gli immobili, e gli esercizi industriali che hanno all'estero, per una somma equivalente al loro antico valore in franchi. Le società che possederanno almeno i tre quarti delle azioni di esercizi all'estero potranno far figurare la loro interessenza per una somma equivalente al valore precedente, in franchi. Infine le Società che possiedono dei crediti in valore estero, o parte di società estere senza averne i tre quarti delle azioni potranno inscriverne il valore, in due modi: sia calcolando il corso del giorno e al cambio praticato in giornata ed inscrivendo una posta d'attivo corrispondente alla perdita subita per il cambio; oppure inscrivendo i valori esteri ad un cambio superiore di quello praticato in giornata, ma facendone annotazione nel bilancio. La differenza calcolata in più per il cambio dovrà essere ammortizzata in 20 annualità.

Gran parte delle industrie subiscono un arenamento totale o parziale. Con un aggio tanto forte sul cambio svizzero anche l'industria degli alberghi sarà paralizzata e perfino l'agricoltura si vede minacciata da una concorrenza rovinosa proveniente dall'importazione estera.

A titolo di strenna per capo d'anno il buon pubblico svizzero fu avvertito che il prezzo dello zucchero è aumentato da 30 a 40 cts. per chilogrammo, quello della farina gialla di 70 cts. per chilogrammo e di 50 o 60 cts. il prezzo del riso.

Diminuzione forte di lavoro e rincaro sensibilissimo del costo della vita, ecco la prospettiva che si affaccia a questa popolazione. E come e quando terminerà la crisi? Ecco una domanda angosciosa cui nessuno sa rispondere.

I rimedi?

Fin qui il Consiglio federale ha escogitato soltanto dei palliativi. Ha provveduto ad impedire ulteriori dissesti bancari promulgando il summenzionato decreto, ha accordato una moratoria speciale agli albergatori e alle ferrovie che versano in cattive condizioni.

Sta occupandosi di un aumento dei dazi. Non basta.

Un finanziere ginevrino, il sig. d'Espine, fece sulla *Tribune de Genève* la seguente proposta: «Poichè il forte ribasso dei cambi esteri è prodotto da una eccessiva circolazione fiduciaria possiamo alla nostra volta eliminare il pericolo che ne minaccia ristabilendo una parità di condizione coi nostri vicini ricorrendo allo stesso mezzo. Senza nulla cambiare alla situazione della nostra Banca Nazionale si dovrebbe emettere un secondo miliardo di biglietti di banca di Stato senza copertura metallica, e per questo fatto il franco svizzero perderebbe subito gran parte del suo valore e la disparità esistente fra il cambio svizzero e quello degli altri paesi verrebbe a scomparire.

La proposta del sig. d'Espine consisterebbe nè più nè meno nell'inoculare alla Svizzera i mali di cui soffrono gli altri Stati senza che questi ne provino un giovamento.

Spetta a questi Stati a prendere le misure atte a migliorare il loro cambio. Sta bene, ma la Svizzera deve alla sua volta modificare la sua politica seguita fin qui di starsene in disparte, per prendere invece un vivo interesse alle operazioni fatte dai paesi che ne circondano per rialzare il loro cambio assestando le finanze. Durante la guerra il Consiglio Federale raccomandò alle banche di astenersi dal sottoscrivere ai prestiti di guerra esteri, e fece bene. Ora che la guerra è terminata commetterebbe, a nostro parere, un errore perseverando in questo assenteismo.

La Svizzera possedeva nel 1913 una sostanza complessiva di 40 miliardi di franchi di cui circa 8 in valori esteri. Durante la guerra la sostanza è aumentata ed i valori esteri raggiungono nominalmente una somma di 12 miliardi e forse la superano, ma dati i corsi dei cambi, il valore effettivo resta ridotto forse a quattro o cinque miliardi soltanto. Ora se la finanza svizzera avesse da partecipare per 500 milioni e più al prestito italiano e per una somma equivalente a quello francese è certo che i due cambi salirebbero rapidamente con vantaggio diretto ed importante per i capitalisti svizzeri sottoscrittori; e inoltre tutti i valori italiani e francesi che tengono in portafoglio subirebbero un pari rialzo, moltiplicando così i loro utili, che più tardi permetteranno loro di fare altrettanto con la Germania quando il momento opportuno sarà giunto.

Perdurando le condizioni odierne dei cambi si finirebbe pur sempre col perdere una somma assai rilevante che si può invece evitare assecondando il movimento di assestamento di Roma e di Parigi.

Il sig. d'Espine propone un mezzo concludente alla svalutazione del franco svizzero; noi proponiamo di collaborare al rialzo della lira italiana e del franco francese e più tardi del marco e magari della corona. La sua proposta conduce alla perpetuazione della crisi, la nostra vuole la collaborazione attiva ed efficace per l'eliminazione della crisi stessa.

EMILIO COLOMBI.

Onoranze a Ernesto Ragazzoni

Torino, 7.

Stamane ebbero luogo i funerali del collega Ragazzoni i quali riuscirono imponenti. Intervennero oltre le autorità, numerosi giornalisti.

La salma, dopo la benedizione nella chiesa di S. Pietro e Paolo a mezzo della tramvia venne trasportata a Piossasco nel sepolcreto di famiglia.

Ernesto Ragazzoni era un giornalista di razza: una figura *boheme*.

Nei suoi migliori momenti quando come socchiudendo gli occhi in una sfrizzatina di sorriso ironico, scoteva la bella testa ricciuta, dalle sue labbra scendeva una pioggia di arguzie che rimbalzavano giocosamente come perline sul marmo.

Fu un assente della vita; il mondo tutto era in lui, ed egli lo vedeva, attraverso il prisma della sua poesia.

Trasandato nel vestire, con un cappellaccio sulla testa, l'andatura snervata lo si sarebbe creduto un *travet* a 150. Ma la sua figura si trasformava d'un subito se l'animava il fuoco di poesia.

Era della razza di *Gandolin*. Fu per questo che non ebbe mai fortuna: colpa forse del giornalismo moderno, troppo industriale e del suo soggettivismo umoristico e satirico.

Io credo che la figura di Ernesto Ragazzoni non abbia ancora contorni precisi perchè il suo pubblico lo conosceva solo attraverso ai suoi articoli fatti di nulla e di tutto.

Ma se qualche amico suo raccoglierà le carte del Ragazzoni e pubblicherà i suoi versi noi ci troveremo dinanzi ad un altro uomo che solo i suoi intimi conoscevano.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Abbonamenti cumulativi

la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.—
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.—
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It „	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

Il prezzo di copertina dell'*Almanacco* è di L. 4; i nostri abbonati possono acquistarlo per L. 2.75.

Cose d'Arte

La scuola del mosaico

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale dei Mutilati ci comunica la seguente lettera che non abbiamo potuto finora pubblicare per esigenze di spazio:

«E' comparso sulle colonne di codesto giornale un articolo del sig. Bressan Umberto, presidente della «Cooperativa Mosaicisti di Venezia», e la conseguente lettera favorevole dell'illustre architetto Rupolo, circa la istituzione di una scuola d'arte del Mosaico.

La bontà dell'idea è evidente. Dove, se non a Venezia, potrebbe sorgere una scuola che faccia rivivere e risplendere un'arte così opulenta, che è stata vanto dei nostri maggiori artisti e decorazione inarrivabile dei nostri invidiati templi?

Appunto perchè l'idea è geniale e sana, *fin dal Gennaio del 1919*, l'Associazione Nazionale dei Mutilati, subito soccorsa illimitatamente dal Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, che ne comprese l'alto significato, d'accordo col sig. Riccardo Gianese, fondava una scuola d'arte del Mosaico con il duplice scopo, umano ed artistico, che significasse la rieducazione professionale di Mutilati e la risurrezione di un'arte negletta in Venezia, qual'è quella del Mosaico.

E riportandosi anche al giudizio della stampa in numeri passati, l'iniziativa del Comitato Civile e dell'Associazione Mutilati ebbe pieno successo, poichè i mutilati, sotto il vigile insegnamento del Mosaicista Riccardo Gianese, che offerse il suo stabilimento rinomato, a S. Chiara, dopo pochi mesi, presentavano al giudizio del pubblico lavori apprezzati che furono esposti alle Fiere di Padova, alle Esposizioni di Udine e di Tarcento vendendo anche qualche lavoro.

Questo, amicamente, per ribadire che la iniziativa invocata, è già un fatto compiuto da mesi e che attende solo il conseguente sviluppo, che indubbiamente sarà promettente, quale gli sforzi compiuti lo impongono, sempre che sia aiutato amorevolmente da quanti hanno cura di elevare i nostri mutilati e nel contempo elevare altresì l'arte veneziana».

Paesaggi veneti

Genova, 6

Venerdì 9 e sabato 10 il collega prof. Ettore Bolzoni, «il girovago» de «Il Popolo d'Italia» parlerà qui in Genova nel salone di Via Dante, invitato dalla Università Popolare.

Il titolo suggestivo delle due conferenze che saranno illustrate da 500 proiezioni luminose recentissime è «Paesaggi Veneti»: «Vagabondaggio spirituale» e sarà una brillante scorribanda descrittiva attraverso Venezia e i principali e più pittoreschi luoghi della vostra regione.

Le medesime conferenze saranno tenute a Parma, Modena, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Catanzaro, Catania, Palermo.

A Venezia saranno tenute il primo e secondo giovedì di febbraio esclusivamente per gli alunni delle scuole e degli istituti pii, tutti ammessi gratuitamente.

Teatri e Concerti

La recita studentesca di oggi al "Rossini„

Ricordiamo che oggi alle ore 15, per iniziativa della Lega studentesca italiana, Sezione di Venezia, avrà luogo al Teatro Rossini la Grande mattinata di beneficenza pro Ospedale tubercolosi in memoria dello studente Piero Del Piano.

Precederà un discorso commemorativo dell'avv. Marsich.

Verrà quindi eseguito il programma già da noi annunciato, comprendente: «Maschere» di R. Bracco; «Una partita a scacchi» di G. Giacosa e «I ladri» commedia brillante in un atto di G. Romolotti.

Negli intervalli la Banda cittadina suonerà gli inni patriottici.

Seguirà il cap. Salà, con alcune sue brillanti macchiette accompagnato da un'orchestrina.

Confidiamo che i veneziani non mancheranno a questo appello, e dimostreranno il rammarico per il truce assassinio dello studente Piero Del Piano, mutilato di guerra, accorrendo numerosi a questa mattinata.

I prezzi sono così fissati: Ingresso L. 2; per i soci della R. Stud. It. L. 1.50.

MALIBRAN. — Questa sera alle ore 20.45 «La Traviata». Domani riposo. Sabato 10 ancora una recita di «Traviata». Domenica 11 alle 15.30 «Otello» e alle 20.45 recita serale ed ultima rappresentazione di «Madama Butterfly» per serata d'addio della signora Giuseppina Baldassari Tedeschi, che terminati i suoi impegni a questo teatro parte per Piacenza per dare a quel Teatro Comunale delle rappresentazioni straordinarie di «Butterfly».

Ieri sera il tenore comm. Edoardo Garbin ha preso commiato dal pubblico veneziano avendo terminati i suoi impegni con l'impresa; vivamente applaudito da un pubblico affollato.

GOLDONI. — Questa sera la compagnia Borelli-Bertramo rappresenta tre atti boccacceschi di F. Tozzi nuovi per Venezia intitolati «I due mariti».

ROSSINI. — E' andata in scena iersera la nuova operetta in 3 atti «Z... Y... Z...» di Berti e Razzoli e musica... anche del maestro M. Bona.

E' una satira degli arricchiti con la guerra. L'idea è felice ma non altrettanto felice ne è la traduzione in atto.

L'esecuzione fu accuratissima da parte di tutta la compagnia Bartoli ma specialmente da parte della graziosa sig. Lidella che ha dovuto bissare al primo ed al secondo atto alcune danze eseguite assai bene assieme all'Orsini.

Stasera «X... Y... Z...» si replica.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — «Il segreto del vecchio Giosuè o l'Incendiario». Un dramma di grande passione si presenta oggi per la prima volta; un dramma violento, spettacoloso, emozionante, appassionatissimo. Ne son interpreti Dante Testa e Valentino Frascaroli, una graziosa attrice, che sa come pochi immedesimarsi nelle creature doloranti. Il dramma. Un'oscura e complicata avventura di cronaca innalzata a dignità d'arte. Protagonista è Luisella, una di quelle dolci creature che la passione travolge nelle bufere della vita e che il più delle volte corrono verso il suicidio, o verso la pazzia. L'uomo che la fa sua, non solo la abbandona, ma la coinvolge in impresa delittuosa. E la ragazza con l'onore sta per perdere anche la vita tra i turbini di un incendio. Si salva, ma la sua ragione si smarrisce. E il disgraziato che per lei affronta la morte vive travolto e condannato per il malvaggio che l'ha tradita. Come si vendicheranno? Ecco il segreto.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «La Traviata».
Goldoni. — 20.45: «I due mariti».
Rossini. — Ore 20.45: «Y... X... Z...».
Cinema-Teatro Centrale - San Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie ad ore fisse. Successo strepitoso dell'int ermo programma.
S. Margherita. — «Dramma in fondo al mare» replica. Domani «Fedora» con Francesca Bertini.
Italia. — «Napoleoncina» di Lucio d'Ambra con Maria Corwin. Domani: «Miss Fluffy Ruffles»; protagonista Negri Longet. A giorni: «Novo milioni di eredità» dramma di avventure ultrasensazionali.
Massimo. — «Le tre vendette» sesto episodio del «Conte di Montecristo».
Cinema S. Marco. — «Sei anni dopo» seguito di «Cavalleria Rusticana»; protagonista il comm. Giovanni Grasso.
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

SPORT

Il "cross-country„ ciclistico di Padova

Padova, 6

Si è disputato qui il «cross-country» ciclistico organizzato dalla «Ciclisti Padovani». Al «via» hanno risposto dei concorrenti militari: Bernardi Gustavo, Ferrari Francesco, Bedoni Francesco, Capra Giulio, tutti soldati del 57 fanteria; Quonghi Attilio, Pierazzini Giuseppe, Perego Achille, Delfino Mario, il primo caporal maggiore, gli altri semplici soldati del 7. lancieri; Forlì Acquirico, Zatti Alberto, Olari Severino, tutti soldati dell'8. alpini; Riva Angelo, Rovoletti Pasquale, Suadiero Libero, militari di vari corpi.

Dopo dieci minuti è stato dato il «via» ad altri otto concorrenti borghesi: Beda Vittorio, Chiavesato Adolfo, Guarnieri Giovanni, Zampieri Eliseo, Zanaga Adriano, Zecchini Antonio, Molon Luigi, Contin Tito.

Dopo circa un'ora dalla partenza, tagliano il traguardo:

1.o Zecchini Antonio, 2.o Zanaga Adriano, 3.o Molon Luigi, 4.o Contin Tito, 5.o Zampieri Eliseo, 6.o Guarnieri Giovanni, 7.o Zatti Alberto (1.o dei militari), 8.o Suadiero Libero (2.o id.), 9.o Riva Angelo (3.o id.), 10.o Rovoletto Pasquale (4.o id.), 11.o Zennari, 12.o Pevone, 13.o Capra, 14.o Bernardi, 15.o Pierazzini, 16.o Cuoghi, 17.o Perego, 18.o Forlì.

Il generale Pirzio Biroli col suo Stato Maggiore e con la Presidenza si portarono poscia alla Sede sociale ove ebbe luogo la distribuzione dei premi:

I.o premio: assegnato alla squadra militare del 58.o fanteria («Il Fante», statua artisticamente scolpita, dono del Comando Supremo). — II. premio: 7.o lancieri (statua «La Sfinge», dono della Ditta Baratelli), gomme, fanali ed accessori per bicicletta offerti dalle ditte Bergougnan e Tedeschi, Pirelli, Giacomo Favero, Brancaleon, Zuliani, Cuzzeri, Mazzoleni ecc. vennero distribuiti ai vincitori.

Finita la distribuzione, fu offerto un vermouth d'onore.

S. E. il generale si mostrò oltremodo soddisfatto per la bella riuscita della manifestazione ed elogiò l'opera svolta dal capitano Caruso e dalla presidenza della «Ciclisti Padovani».

La giuria era così composta: Uoizzi dottor Augusto, cap. Caruso Com. Div., rag. Sciacca per l'U. S. P.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

LIBRI

"La volontà della specie„

In questa commedia (Bologna, Zanichelli; con prefazione di Sabatino Lopez), notevolissima per la nobiltà dell'intento, Mario Vannucci, ha voluto rappresentare, con lodevole audacia, il grande contrasto passionale cui può dar luogo la lotta fra quelle due grandi forze della natura che sono l'istinto sessuale da una parte e l'assillante aspirazione dell'individuo, dall'altra, alla propria elevazione; — lotta in cui viene come a sintetizzarsi il grande enigma della vita e che, inconsciamente intuita dall'anima popolare di tutti i tempi, si è riflessa in poetiche, ingenue leggende ed in credenze religiose secolari, le une e le altre d'accordo nell'identificare, più o meno esplicitamente, l'amore sensuale col peccato. Persuaso dell'azione efficace di freno contro la dissolutezza della vita, che poteva e doveva sprigionarsi dal dramma se fosse riuscito a porre bene in rilievo questo contrasto tra l'*io* proteso verso l'alto e la volontà bruta della specie che a tale ascensione è nemica, l'autore ha inteso personificare nella simpatica figura di Luisa il perfetto ideale della donna. Troverà l'opera chi l'affidi alla ribalta? E' desiderabile. Non che non vi si notino alcuni difetti di fattura e di sceneggiatura, alcune ridondanze ed alcuni evidenti peccati di imperizia; ma l'azione drammatica c'è. Certo frivolo mondo elegante vi è rappresentato crudamente e limpidamente in tutta la sua immorale inconsistenza, e la tesi, la quale ne risulta trionfante è così nobile che non andiamo errati giudicando opera buona la «messa in scena» della ricordata commedia, come quella che può lasciare il buon seme nell'animo degli uditori. Dopo la guerra, tra tante istituzioni da rinnovare, va forse dimenticato il teatro?

"Vigilie„

Questo libro di Antonietta Giacomelli (Firenze, Bemporad, 1919), racchiude la storia della passione vissuta dalla gente italiana nelle terre irredente alla vigilia della nostra guerra, durante quel periodo di tempo nel quale — sanguinando già la lotta su altri campi di battaglia — l'Italia non aveva ancora palesato al mondo la sua decisione di schierarsi in nome del diritto, cioè della civiltà, a fianco delle nazioni dell'Intesa. E', inoltre, il diario di una donna irredenta, che, dopo l'invocato intervento, accorre in patria, a prestare la sua opera di pietà negli ospedali militari, dove la guerra apparisce nel suo aspetto più orrendo. E mentre questa donna italiana vive giorno per giorno il martirio dei suoi fratelli purificati dal sacrificio, guarda e si illumina di gioia alla gloria che l'Italia consegue per sempre nella storia dei popoli. Fra l'ardue prove va alimentando così di fede e di amore la chiara lampada dell'anima sua; e chiude il diario nell'ora del trionfo, senza una parola di tripudio, colla semplicità di uno spirito umile che non ha dimenticato un dovere da compiere e che non ne parla più poi che l'ha bene compiuto. E' questo uno di quei libri che non si lasciano giudicare letterariamente ma umanamente amare. Scritto in un italiano pregevolissimo, ha qualità particolari ed intrinseche, che mancano invece, generalmente, in altri numerosi libri di guerra, dove si cerca di rendere più la colorita esteriorità che l'intima essenza della grande vicenda che ognuno di noi ha profondamente vissuta.

"Il Quarantotto in Toscana„

In un breve assai pregevole opuscolo, tratto dagli atti del R. Istituto Veneto di S. L. A., l'on. Orsi, prendendo le mosse dal recente volume di F. Martini «Il Quarantotto in Toscana», parla con sicura competenza e con viva simpatia del patriota prof. Carlo Pigli, ch'era stato nominato dal Guerrazzi governatore di Livorno, e che il restaurato Governo Granducale accusò d'essersi appropriato di notevoli somme, che risultarono poi regolarmente spese per le spedizioni dei volontari organizzate dal Governo provvisorio di Toscana.

Da questo particolare e dal fatto che il Diario del conte Passerini, pubblicato ora dal Martini, registra l'accusa ma si guarda dal prender atto delle esaurientissime giustificazioni, il prof. Orsi trae motivo per illustrare nobilmente la figura poco nota del Pigli, valendosi di documenti da lui ora posseduti, nei quali sono molte lettere del Guerrazzi e dei principali attori della rivoluzione toscana.

Dal complesso dei documenti indicati o citati dall'on. Orsi risulta sempre meglio che il Guerrazzi, grande per ingegno, non lo fu altrettanto per carattere e per cuore, mentre il Pigli, già professore all'Università di Pisa, poi esule, malaticcio e povero a Hyères in Francia, appare pieno di dignità e di fermezza, tanto che rinunciò a difendersi dalle ingiuste accuse che il Guerrazzi scaricava sulle sue spalle, solo perchè la propria giustificazione avrebbe potuto nuocere a colui che era stato suo capo nel periodo della rivoluzione.

E a chi gli chiedeva di cedere al Granduca gli autografi del Guerrazzi, il Pigli rispondeva: «Non vi è altra difficoltà da superare che l'onor mio! E quanto darebbe Ella per comprare l'onore di un galantuomo?!».

Condannato a 15 anni di ergastolo per delitto di lesa maestà, il povero Pigli non potè tornare in Toscana che dopo i fatti del 1859 per chiudervi pochi mesi dopo una vita resa dolorosa dagli stenti dell'esilio.

Pei bimbi

La Casa Mondadori di Roma ha pubblicato di recente in elegantissima veste tipografica un manipolo di volumi che accrescono degnamente la nota «Biblioteca della Lampada». Ne diamo i titoli: «Fiducia», «I capricci di fata Luna», con illustr. di Nino Bortoletti; — Hedda, «Raggi di Sole» con illustr. di Alfredo Terzi; — A. C. Capitani, «Rullano i tamburi», racconti storici con illustrazioni di F. Scarpelli.

Gli stessi editori pubblicano ancora, riccamente illustrate da G. Gambellotti, le «Ultime Fiabe» di L. Capuana.

Pubblicazioni recenti

L'operoso editore Vallecchi di Firenze ha pubblicato un gruppo di volumi che per ora ci accontentiamo di additare col solo titolo ai nostri lettori:

— *G. Rigoli*: La grande guerra d'Italia narrata al popolo.
— *C. Carra*: Pittura metafisica.
— *Distaso*: Albinea.
— *G. Ungaretti*: Allegria di Naufragi (poesie).
— *C. Linati*: Nuvole e paesi.
— *O. Rosai*: Il libro di un teppista.
— *A. Jacopini*: La testa nel muro.
— *B. Binazzi*: La via della ricchezza.
— *E. L. Morselli*: Favole pei re d'oggi.

CRONACA CITTADINA

Calendario

8 GIOVEDI' (8-358) — *S. Lorenzo Giustiniani.*
SOLE: Leva 7.51; tramonta 16.43.
LUNA: Tramonta 9.7; leva 20.21.
Temperatura: Massima 7.7; minima 5.8.
Pressione barometrica: Discesa fino a 759 mm. nelle prime ore del mattino, ha incominciato poi a salire lentamente.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 12 alle 18.10 del giorno 6 ed il massimo livello di più cm. 80.5 alle 11.10 del giorno 7.
9 VENERDI' (9-357) — Santa Mariana.
SOLE: Leva 7.51; tramonta 16.44.
LUNA: Tramonta 9.38; leva 21.32.

STATO DEI FIUMI VENETI

La piena dei fiumi veneti segue il suo corso regolare. I corsi d'acqua minori fra Bacchiglione e Adige, che, per la rapidissima salita fino a raggiungere quasi il livello di massima piena, destavano maggiore preoccupazione, sono ora tutti in discesa più o meno rapida.

Il Brenta ed il Bacchiglione crescono ancora lentamente solo nei loro tronchi inferiori.

Ieri son passati sopra guardia il Livenza a S. Cassiano dove si mantiene in lenta salita ed il Po a Becca dove sale piuttosto rapidamente.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

8 gennaio 1820

Londra. — Il giornale di Calcutta riferisce che, alcuni mesi sono, una giovane signora volle essere secondo l'antico costume indiano, abbruciata; la condizione di lei era delle più illustri; la sua bellezza non temeva alcun paragone, ed a giorni essa doveva maritarsi con un giovinotto della stessa città: lo sposo fu rapito ai viventi il giorno prima delle nozze da una malattia gravissima; la donzella guardando lo sposalizio come un contratto altrettanto sacro quanto quello del maritaggio, volle assolutamente gettarsi sul rogo stesso, che consumò lo sventurato suo amante. Eppercciò il giorno dopo, che doveva esser quello delle sue nozze, si recò essa intrepida, e con tutte le apparenze d'un cuore tranquillo, sulle rive del Gange, ove la catasta era stata innalzata, e, là giunta, si slanciò animosa su quella rimanendo in un istante priva di vita, fra le lacrime dei desolati congiunti, e d'un'immensa moltitudine teneramente commossa.

Per il Prestito Nazionale

Un discorso del ministro Nava

Il Presidente del Comitato Provinciale di propaganda per il Prestito Nazionale, Senatore Conte Filippo Grimani, e, nella assenza del Presidente, il vice presidente della Camera di commercio Aurelio Cavalieri, a nome degli Enti rispettivamente rappresentati, hanno rivolto ieri invito al Ministro delle Terre Liberate ing. Cesare Nava, di venire in una delle prossime domeniche a Venezia a parlare sul prestito stesso e sulla suprema necessità che tutti i consapevoli debbano contribuirvi in larga misura per rialzare all'estero il nostro prestigio, per diminuire la circolazione cartacea e per ottenere l'arresto, e possibilmente la diminuzione del costo della vita.

L'invito verrà certo accolto e quanto prima preciseremo il luogo, l'ora, il giorno della importante adunanza, alla quale indubbiamente parteciperanno, col più schietto fervore, tutte le persone di cuore e di sentimenti patriottici.

Come si ricorderà, alla fine di gennaio 1918, venne a parlare a Venezia per il prestito della resistenza, l'on. Nitti ed il suo discorso fu pronunciato mentre il cannone da breve distanza faceva sentire il suo rombo.

La resistenza si è dimostrata salda e tenace, la vittoria militare si è avuta: ora si tratta di ottenere la vittoria economica, che è in sostanza la salvezza del paese.

Venerdì 9 alle ore 15 nella sala del Consiglio provinciale, avrà luogo una riunione plenaria del Comitato di propaganda per inaugurare la sua opera.

La sottoscrizione del Credito Industriale

L'Istituto di Credito Industriale di Venezia, giovane e valido organismo finanziario, che ha già saputo, in pochi mesi di vita esplicare una notevolissima influenza nel campo finanziario veneziano, ha condotto una vigorosa campagna per il Prestito Nazionale.

E la miglior dimostrazione ne è data dalla lista delle prime sottoscrizioni raccolte, che qui pubblichiamo:

Cav. di G. C. Nob. Giuseppe Volpi, Venezia, L. 500.000.— — Comm. Ing. Gian Carlo Stucky, Venezia, L. 500.000.— — Comm. Angelo Gino Toso, Venezia, lire 500.000.— — Comm. Ing. Achille Gaggia, Venezia, L. 100.000.— — Co. Comm. Antonio Revedin, Venezia, L. 100.000.— — Maria Trevisanato Stucky, Venezia, lire 50.000.— — Società Adriatica di Elettricità, Venezia, L. 3.000.000.— — Società Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia, L. 1.500.000.— — Credito Industriale di Venezia L. 1.000.000.— — Soc. It. per l'Utilizz. delle Forze Idr. del Veneto, Venezia, L. 1.000.000.— — Soc. Elettrica dell'Italia Centrale, Roma, L. 1.000.000.— — Società Lloyd Adriatico, Venezia, L. 1.000.000.— — Società Veneziana di Navigazione a Vapore, Venezia, L. 581.000.— — Società Porto Industriale di Venezia L. 500.000.— — Società Friulana di Elettricità, Udine, lire 500.000.— — Società Elettrica Milani, Verona, L. 500.000.— — Società Elettrica Interprovinciale, Verona, L. 500.000.— — Società Marchigiana per Imprese Elettriche, Ancona, L. 500.000.— — Soc. Ven. per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Sec. Ital., Padova, L. 500.000.— — Società Generale Pugliese di Elettricità, Roma, L. 500.000.— — Società Ferrarese per Trazione Forza e Luce, Ferrara, L. 300.000.— — Società Italiana di Costruzioni, Venezia, L. 300.000.— — Anonima Elettrica Trevigiana, Treviso, L. 200.000.— — Soc. Bellunese per la Ind. Elettrica, Belluno, L. 200.000.— — Soc. An. Ferriere di Udine e Pont. S. Martin, Udine, L. 200.000.— — Società Pila P'lla, Venezia, L. 100.000.— — Soc. Industria Elettrica Scledense, Schio, L. 100.000.— — Soc. di Elettricità G. Guarnieri, Bassano, L. 100.000.— — Società Elettrica Romagnola, Cesena, L. 100.000.— — Compagnia di Antivari, Venezia, L. 100.000.— — Cartiera Reali, Venezia, L. 100.000.—.

L'opera del Patronato orfani

Per la prima giornata, l'affluenza al negozio aperto dal Patronato per gli orfani dei contadini in Piazza S. Marco per la vendita dei titoli del prestito nazionale fu assai notevole.

Ricordiamo che l'orario durante il quale il negozio è aperto al pubblico è dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.

Le condizioni dell'A. C. N. I.

Oltre 5 milioni di passivo per il 1920

Da vario tempo correvano insistenti voci sulle gravi difficoltà economiche dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna. In proposito abbiamo voluto interpellare l'egregio suo Presidente ing. Mèdail il quale ci fornì cortesemente le seguenti informazioni:

— Dall'inizio della municipalizzazione all'epoca del conflitto europeo l'Azienda non solo viveva colle sue proprie risorse di gestione, ma poteva corrispondere al Comune, oltre all'interesse del 4 per cento sul capitale di L. 1.600.000 permanentemente assegnatole, anche un profitto medio di circa il 3 per cento rappresentato dagli utili netti prodotti dall'Esercizio.

Scoppiata la guerra, venne improvvisamente a cessare per l'Azienda una delle principali fonti di produzione determinata dal traffico del forestiero. Successivamente anche il movimento cittadino andò grado grado esaurendosi sia per i richiami alle armi, sia in dipendenza dell'esodo iniziatosi a Venezia fin dal principio della conflagrazione, e divenuto pressochè generale dopo Caporetto.

Mentre gli introiti scendevano malgrado ritocchi di tariffe, la massa delle spese, nonostante la riduzione dei servizi ed il conseguente forte minor consumo di combustibile, non accennava a contrarsi, e ciò per il noto rincaro di tutte le materie di consumo e per l'onere che derivava al bilancio dalla corresponsione agli agenti richiamati di congrui sussidi che raggiungevano anche l'intera mercede di ruolo.

Tuttavia questa situazione di cose per quanto critica, non preoccupava eccessivamente l'Azienda, perchè a tutto il 1918 il deficit economico annuale non aveva mai raggiunto cifre tali da far pensare all'avvenire con soverchio pessimismo. Tanto più che dopo la nostra vittoria, ristabilitosi anche il movimento cittadino, tutto autorizzava a credere che le sorti del bilancio dell'Azienda avrebbero risentita benefica influenza.

Fallaci speranze perchè i costi del carbone, contenuti in un primo momento, non ebbero più limiti tanto che l'Esercizio 1919, che doveva rappresentare il primo anno della resurrezione, segna invece per l'Azienda un vero e proprio perturbamento economico.

Ai costi elevatissimi delle materie di consumo si devono aggiungere tutti gli oneri derivanti all'Azienda dall'applicazione al personale dipendente della legge sull'equo trattamento a favore degli agenti addetti ai pubblici servizi di trasporto: riposo settimanale pagato, giornata lavorativa media di otto ore, corresponsione di acconti sui futuri miglioramenti economici.

A compensare la maggiore spesa conseguente dall'applicazione di tali disposizioni il Governo ha facoltà di consentire aumenti di tariffe, e solo nel caso che l'incremento di gettito non risulti sufficiente agli effetti di cui sopra, può intervenire con sussidi integrativi d'esercizio.

Ne deriva che, pure ritoccando le tariffe, il bilancio in realtà non risentirebbe alcun beneficio perchè, ripeto, il maggior incasso andrebbe a diminuire non già la perdita di gestione, bensì il concorso del Governo, concorso considerato fuori del bilancio economico e cioè nel preventivo di cassa fra i rimborsi di spese sostenute per conto di terzi.

Le previsioni del 1920 sorpassano poi ogni pessimistica attesa, essendosi presunta una passività di oltre 5 milioni senza speranza di poterla contenere ove si svolga un piano di servizi corrispondente a quello del decorso 1919.

Basta riflettere che il costo medio del combustibile da Lire 43 ante-guerra è salito oggi a Lire 450-500 la tonnellata essendo pari il consumo di annue tonnellate 8500 circa; che la manutenzione del materiale da poco più di 300 mila lire ha già raggiunto un milione e 600 mila e che le mercedi al personale da 750 mila lire hanno oltrepassato i 2.100.000 lire esclusi dal calcolo i caro-viveri e gli acconti di equo trattamento. La paga massima per una giornata lavorativa di 10 ore era prima del conflitto di lire 7, oggi supera le lire 20 per otto ore di lavoro.

Rimedi? Riduzione dei servizi stessi. Però il provvedimento non potrebbe certamente estendersi oltre certi limiti voluti dalle imprescindibili esigenze dei cittadini; il beneficio che se ne potrebbe quindi ricavare risulterebbe lievissimo e non modificherebbe in modo sensibile l'esistente squilibrio tra produzione e spese.

L'unica via d'uscita consiste invece nel sostituire l'attuale sistema di propulsione con altro di minor costo che sottragga l'esercizio dalla disastrosa influenza del carbone.

La Commissione Amministratrice, riconoscendo la reale importanza di questo problema dalla cui soluzione dipende oggi la vita dell'Azienda, ha da tempo raccolto elementi di studio e di esame ed ha invitato Ditte specializzate a presentare progetti ed informazioni. Ora verranno effettuati diversi esperimenti e se i risultati corrisponderanno in pratica ai fini che ci siamo promessi di conseguire, l'Azienda, speriamo, potrà ritrovare in un tempo abbastanza breve, il perduto equilibrio economico.

Per la libera navigazione nell'Adriatico

Il Ministero della Marina, uniformandosi ai criteri seguiti dall'Inghilterra, ha dato disposizioni per costituire lungo l'Adriatico una zona più estesa, libera da rischi per la navigazione, della larghezza di circa 15 miglia, onde permettere il ripristino del movimento dei piroscafi, liberi dal vincolo di seguire le istruzioni di rotta, che sono causa della riluttanza degli armatori esteri, a dirigere i loro piroscafi nei porti adriatici. A questo riguardo l'on. Sandroni venne assicurato che la detta zona potrà essere inaugurata verso la fine del corrente mese. Ne consegue perciò, che il traffico dei porti adriatici risentirà un immediato e sensibilissimo vantaggio.

La Federazione Commerciale Industriale per il Prestito e per il Porto

Si è radunata ieri la Commissione esecutiva della Federazione Commerciale industriale e marinara. Erano presenti oltre al Presidente Gr. Uff. Coen, i consiglieri cav. Baccara, cav. uff. Cavalieri, cav. uff. Corinaldi, Costantini, cav. Fries, Parisi e Toffolutti.

La Commissione ha anzitutto concretato un programma di propaganda in favore del Prestito nazionale, e ha preso atto con compiacimento che alcune delle Associazioni federate hanno già ottenuto fra i loro soci larghe sottoscrizioni.

Sono stati poi discussi vari argomenti interessanti il nostro traffico, fra i quali la questione del risarcimento dei danni di guerra, la richiesta esenzione delle imposte per l'anno corrente, l'aumento dei diritti di sosta nella nostra stazione marittima, l'ordinamento amministrativo del porto. E' stato deciso di esercitare un'azione sul Ministero della finanza per ottenere che venga sospesa la riscossione della tassa sulla vendita degli oggetti di lusso per gli articoli di importazione, tassa che viene ancora percepita dalla nostra dogana per quanto la sua applicazione sia rimandata al I. febbraio.

La Commissione esecutiva ha infine approvato la relazione morale e il bilancio che dovranno essere presentati alla assemblea generale dei soci fissata per il giorno di domenica 18 corrente alle 11.

Per la Navigazione Interna dell'Alta Italia

Il convegno odierno

Oggi, alle ore 9.30, nella Sala della Deputazione Provinciale a Ca' Corner (Regia Prefettura) avrà luogo il nuovo convegno dei rappresentanti dei Comitati ed Enti per la Navigazione Interna dell'Alta Italia, onde addivenire alla definitiva costituzione della federazione.

Tale Federazione, come già dicemmo altra volta, avrà lo scopo di coordinare tutti gli sforzi e tutte le iniziative particolari dei vari centri dell'Alta Italia in pro della navigazione interna. Mercè tale lavoro di coordinazione è certo che un maggiore incremento e sviluppo ne verrà a questo importante mezzo di comunicazione.

E' opportuno ricordare che dall'ultima adunanza nella quale furono gettate le basi della costituenda Federazione, gli scopi e il campo d'azione di essa ne uscirono di molto allargati, poichè essa non comprende più solo la Valle Padana per quel che riguarda il versante Adriatico, ma bensì tutta la vastissima rete della navigazione interna dell'Alta Italia, che, pur avendo la sua spina dorsale nella Valle del Po, annovera fra i suoi scopi principali l'unione del Tirreno all'Adriatico e le grandi linee di comunicazione con l'Europa centrale ed orientale.

Università Popolare

La I. lezione alla Giudecca

Ieri sera nella scuola della Giudecca, dinanzi a un uditorio molto numeroso e attento composto in massima parte di operai, il prof. E. De Toni inaugurò quella sede dell'U. P. con una bella lezione descrittiva e aneddotica sull'Italia, resa più attraente da una ricca serie di proiezioni.

Prima della lezione, il prof. L. Tramarollo, direttore della scuola, rivolse calde parole agl'intervenuti, incitandoli ad approfittare dell'ottima iniziativa, ed esprimendo sensi di riconoscenza verso il presidente dell'U. P. per avere prontamente soddisfatto il desiderio degli abitanti dell'isola: tanto il Tramarollo quanto il De Toni furono vivamente applauditi.

Alla sede di Cannaregio

Pure iersera, alla Scuola Diedo, il prof. Davide Giordano parlò ad un pubblico assai numeroso dei soccorsi d'urgenza, mostrando l'assurdità di certe pratiche tradizionali spesso dannose, indicando le cure da apprestarsi nei casi in cui non si può attendere l'opera del sanitario, e raccomandando quella prudenza e quella sobrietà che tanto contribuiscono ad evitare le disgrazie accidentali. Fu assai applaudito.

Sede centrale

Ricordiamo che questa sera alle 8.45, nella sala dell'Ateneo il prof. F. Musoni, noto al pubblico dell'U. P. per altra interessante conferenza, parlerà su di un tema di alto interesse, ricordando la vita e l'opera del martire trentino Cesare Battisti, considerato come geografo e come patriota.

Per le onoranze

al gen. Emilio Castelli

II.a Lista: Gr. Uff. Nunzio Vitelli L. 50 — Cav. Carlo Polesello 50 — Barone Sen. Alberto Treves de' Bonfili 50 — Antonio Pianetti 20 — Maria Bazzani 5 — Prof. Don Camillo Franzi 10 — Avv. Antonio Marigonda 20 — Teresa Marigonda 10 — Avv. Amedeo Massari 10 — Giulio e Amelia Sacerdoti 50 — Gino Sacerdoti 20 — Avv. cav. Giovanni Montalto 10 — Luigi e Lina Tramarollo 10 — Comm. Giovanni Chiggiato 50 — Totale L. 365 — Lista precedente L. 2066.50 — Totale L. 2431.50.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio Cassa del Comitato di Assistenza, S. Marco, Calle Ridotto 1386, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

L'amministrazione della Congregaz. di Carità rimane in carica

Il Commissario Straordinario del Comune ha insistito presso i rappresentanti della Congregazione di Carità affinchè accettassero di rimanere al loro posto come sono rimaste tutte le altre Amministrazioni di Opere Pie cittadine.

E, siccome il motivo delle dimissioni consisteva nella presunta estinzione del mandato, il Commissario dichiarò ai predetti amministratori di confermarli nella carica per modo che essi debbano considerarsi una emanazione di lui.

Di fronte a ciò, il Consiglio della Congregazione ha accettato di continuare la amministrazione della Pia Opera fino alle prossime elezioni.

L'assemblea alla "Benedetto Marcello,,

Ieri nelle sale del Liceo Marcello si radunò l'assemblea generale della Società di concerti «Benedetto Marcello».

Intervenne la presidenza al completo e buon numero di soci.

A presidente dell'assemblea fu eletto il conte Donà Dalle Rose.

Vennero approvati all'unanimità la relazione del Presidente cav. uff. prof. Ugo Levi, la relazione dei revisori dei conti stesa dal comm. Domenico Fadiga ed il consuntivo dell'esercizio 1919.

Sul preventivo dell'esercizio 1920, comprendente la proposta di aumento del contributo sociale, si iniziò un'animata discussione alla quale presero parte, fra altri, la contessa Miari, l'avv. R. Franco, il prof. P. L. Rambaldi, il Dr. Guido Ehrenfreund, l'avv. R. Ascoli ed il Dr. Alessandro Cipollato del Consiglio della Società.

La Presidenza annunciò che nell'anno corrente i concerti verranno dati in numero di dieci, dei quali quattro orchestrali, dopodichè il preventivo stesso venne approvato.

Si addivenne poi ad un'intesa circa una saggia distribuzione dei posti riservati ai soci nei concerti che verranno dati al Teatro Malibran.

In sostituzione del consigliere dimissionario maestro E. Trentinaglia venne eletto il cav. Antonio Casellati del quale sono ben note la competenza nel campo musicale e l'attività da lunghi anni dedicata alle iniziative artistiche cittadine.

Quali revisori dei conti vennero riconfermati in carica il comm. Domenico Fadiga ed il Dr. Giuseppe Brugnolo.

L'assemblea non mancò di tributare un voto di plauso all'alacrità ed allo spirito di iniziativa del Consiglio direttivo che ogni suo sforzo dedica all'incremento di un sodalizio inteso a conservare e diffondere nella nostra città il culto della musica.

L'Albero di Natale

all'Infanzia Abbandonata

All'Istituto dell'Infanzia abbandonata la Befana ha ceduto un po' di posto all'albero di Natale, che ancora una volta in quest'anno, ha diffuso la sua luce di gioia. I piccoli che per la carità cittadina, hanno potuto nutrirsi bene e indossare nuovi indumenti, cantarono, recitarono, dissero ai benefattori delle cose piene di grazia e ricevettero gli applausi dei molti intervenuti, fra cui erano notabilità cittadine e rappresentanze, nonchè molte signore.

Fra gli invitati notammo: Il cons. Quarelli pel Prefetto comm. Pericoli; il cav. Vollen pel Commissario straordinario Gran Uff. Vitelli; mons. Costantini per S. E. il Cardinale Patriarca Lafontaine; il cav. avv. Camin Presidente della Congregazione di Carità; l'Avv. cav. Mario Cerati Procuratore dell'Istituto; il prof. cav. Giorgi medico dell'Istituto; il cav. Dino Romanin in rappresentanza del Comitato di Assistenza Civile; l'avv. cav. Uff. Trentinaglia; una rappresentanza della Nave «Scilla» con alcuni marinaretti; una rappresentanza dell'Orfanotrofio Maschile col Direttore Padre Penzo; l'avv. Morelli, lo avv. G. B. Gastaldis, Mons. Malusa parroco dei Gesuati e molti altri. E tutti erano ammirati per la pazienza delle pie suore nell'istruire quelle creature, la maggiore delle quali non conterà forse sei anni.

Il consigliere procuratore dell'Istituto avv. Mario Cerutti, lesse una breve, esauriente e confortante relazione, le cui cifre hanno dato un'idea di quanto è stato fatto a vantaggio della Pia istituzione e sono come una buona promessa per l'avvenire.

In ultimo furono dispensati i giocattoli, di cui l'albero, scintillante di luci e di fili d'argento era pieno, e la gioia per quei giocattoli e per le tradizionali calze ripiene di dolci che la Befana aveva mandato fu così grande, che un *grazie* eruppe in coro da quelle piccole anime riconoscenti.

Ed ecco l'ultima lista delle offerte pervenute:

S. Em. il Card. La Fontaine, Patriarca, L. 25 — Comm. Massimo Rietti 50 — Cav. uff. avv. Carlo Trentinaglia 10 — Avv. Ferdinando Calzavara Segretario gen. Congreg. Carità 10 — Sig.a Merlo Angelina 5 — Madama Fortuny: biscottini — Sig.ra Maria Genovese in Cerutti: pacco dolci — Sig. Francesco Guglielmo Salmasi, oltre all'offerta in denaro già pubblicata, inviò una focaccina per ciascun bambino.

Anche il Comitato di Assistenza Civile ha preannunciata la sua offerta.

La Befana all'Ospizio Marino

A merito del Consiglio d'Amministrazione e della Direzione medica, per la prima volta quest'anno l'Ospizio Marino è tenuto aperto anche durante la stagione invernale.

Così centocinquanta bambini che sarebbero stati condannati ad abitare catapecchie, possono attendere alle cure marine e godere di un asilo perfetto, con reale, effettivo beneficio alla loro malferma salute.

La festicciuola predisposta con ogni cura, venne allietata da suoni e canti, e solennizzata con dispensa di doni e dolci.

Traspariva letizia e riconoscenza da quei piccoli volti portanti le stigmate di malattie gravi che la cura del nostro mare riesce a guarire.

Se, come si spera, l'Ospizio verrà trasferito in altro luogo e riedificato secondo le esigenze moderne, il voto di tanti anni formulato da tutti coloro ai quali sta a cuore la sorte dei bimbi malati, avrà la sua pratica attuazione.

Riunioni-Società

Gli insegnanti fuori ruolo delle Scuole medie sono invitati all'assemblea dei soci della Sezione supplenti di Venezia, che si terrà nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, la sera di venerdì 9 corr. alle ore 17 precise, per udire la relazione del vicepresidente prof. dott. Armando Michieli sui deliberati del Congresso Nazionale di Bologna.

Federazione Bancari. — I soci della Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia sezione di Venezia sono pregati ad intervenire numerosi all'assemblea indetta per stasera, giovedì alle ore 9 nella sala del palazzo Faccanon (gentilmente concessa) onde discutere un importante ordine del giorno.

Antichi allievi Patronato Pio IX. — Domenica 11 alle ore 16.30 avrà luogo la distribuzione dei doni dell'Albero di Natale ai bambini poveri del Patronato. I soci tutti sono vivamente pregati di intervenire alla festa.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Giovedì 8 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nel pianoterra dell'Ufficio Tessere S. Gallo saranno pagati i sussidi ai disoccupati dal n. 6001 al 7000 per il periodo dal 29 dicembre al 3 gennaio, e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 7001 all' 8000.

Calzaturificio veneziano. — La Giunta per i Consumi si pregia portare a conoscenza del pubblico che nei negozi del Calzaturificio Veneziano, siti in Campo Goldoni, in Merceria del Capitello ed a Rialto, si trovano in vendita sino a 2500 paia di scarpe nazionali.

Piccola cronaca

Galline rubate

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, scalato il muro di cinta del cortile della casa sita a Dorsoduro 2613, rubarono cinque galline che si trovavano nel pollaio.

Alla mattina seguente la signora Salatig Luigia, constatava il furto e ne faceva denuncia al Commissariato di quel sestiere, dichiarando di aver riportato un danno di L. 65. Si sono iniziate indagini.

Baruffa di donne

L'altra sera verso le ore 19 la casalinga Mondo Luigia fu Andrea, di anni 42, abitante a S. Polo N. 1830, venne a questione per futili motivi, con due donne; dalle parole si passò ai fatti e si accese una zuffa nella quale la Mondo restò colpita ripetutamente con una forbice.

Essa dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale civile, ove il medico di servizio le riscontrò due ferite lacero contuse alla testa e la giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Borseggiatore arrestato

Ieri sera, verso le ore 18, in campo San Salvatore, quasi di fronte alla chiesa, fu arrestato da un agente investigativo un giovinotto che aveva tentato di strappare a una signora la borsetta ch'essa teneva infilata ad un braccio. Non essendogli riuscito il colpo perchè la signora accortasi in tempo si diede a gridare, il mariuolo tentava di svignarsela tra la folla. Ma fu acciuffato e portato in guardina.

Pel tentato furto di concerie

I lettori ricorderanno come nella notte dal 3 al 4. u. s. numerosi individui, tentassero un audace colpo ladresco nei magazzini di concerie, della ditta Bortolo Benetti, di Milano, siti a S. Giobbe e che sorpresi dall'ispettore degli agenti investigatori Canestrini, si dessero a precipitosa fuga, abbandonando l'impresa e la refurtiva ch'erano già riusciti a caricare in una barca.

In seguito a diligenti indagini esperite dall'ufficio di P. S. di Cannaregio, venne arrestato certo De Sanzuane Carlo fu Emilio, di anni 26, abitante in Calle delle Canne a San Giobbe; costui sarebbe ritenuto responsabile del tentato furto suddetto e fu perciò denunciato all'Autorità giudiziaria.

Le indagini continuano per identificare gli altri complici, che dagli indizi raccolti dalla P. S. nel momento in cui furono sorpresi, non si sarebbero allontanati di molto dal luogo dove avvenne il tentato furto.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospitale civile le seguenti persone:

— Pasco Luigi, di anni 17, abitante a Castello 2206, meccanico, con ferita contusa al dito riportata lavorando. Guarirà in 7 giorni.

— Vianello Francesco, di anni 33, abit. a Dorsoduro 2653, fabbro, che lavorando riportò da una scheggia di pietra contusioni ed abrasioni all'occhio sinistro. Ne avrà per 8 giorni.

Cronache funebri

Maria Michieli Marcon

Improvvisamente, nel pomeriggio dell'altr'ieri a soli 37 anni, è spirata la sig. Maria Michieli Marconi, di patriottica famiglia goriziana, moglie dell'egr. dott. Innocente Marconi e madre affettuosa di quattro bambini.

Condoglianze.

Angelo Zennaro

L'altr'ieri seguirono nella chiesa di S. Marcuola i funerali del compianto Angelo Zennaro, segretario principale delle Ferrovie dello Stato e consigliere comunale di Venezia, uomo di modesta e laboriosa vita. Nella chiesa parata a lutto fu celebrato l'ufficio funebre poscia impartita l'assoluzione e la benedizione al tumolo. Numerosi amici e conoscenti dell'estinto intervennero ai solenni funerali.

All'uscita dalla chiesa reggevano i cordoni della bara il senatore co. Filippo Grimani, il cav. Scrinzi pel commissario straordinario, il cav. Mark e il prof. Orsoni. Vi erano anche il co. Donà dalle Rose, rappresentanze della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, e molti amici e conoscenti del defunto. Quindi la salma, accompagnata da pochi intimi, fu trasportata al cimitero.

Condoglianze alla famiglia.

Borse e Mercati

MILANO, 7 — Cons. 5 p. c. 87 — Rend. 3,50 p. c. fine 80.98 — Banca d'Italia 1490 — Banca Comm. It. 1221 — Credito Ital. 818 — Banca Sconto 630 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 523 — Mediterranee 219 — Costruzioni Venete 174 — Rubattino 738 — Lanificio Rossi 1681 — Cantoni 808 — Veneziano 138.50 — Elba 294 — Terni 1120 — Meccaniche 113 — Breda 272 — Ansaldo 214 — Montecatini 167 — Metallurgica 129.50 — Edison 663.50 — Vizzola 606 — Marconi 227 — Molini 258 — Zuccheri 339 — Raffineria L.L. 366 — Eridania 412 — Distillerie 160 — Concimi 138 — Esportazione It.-Am. 555 — Beni Stabili Roma 920 — Fiat 372 — Isotta 69 — Ilva 213.50.

Cambi: Francia 123.43 — Londra 236.25 — Svizzera 20.36 — New York 13.28.

GENOVA, 7 — Rend. 3.50 p. c. 81.07 — Cons. 5 p. c. 87.05 — Banca d'Italia 1468 — Banca Comm. Ital. 1222 — Credito Ital. 821.30 — Banca Sconto 630 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 25.50 — Mediterranee 219.50 — Nav. Gen. It. 761.50 — Eridania 416.50 — Raffineria L.L. 567.50 — Industria 336 — Terni 1150 — Ansaldo 215.50 — Elba 226 — Ilva 211 — Molini 260 — Fiat 372.50 — Marconi 228 — Sabaudo 448 — Metalli 360 — Semoleria 364.

Cambi: Francia 123.25 — Londra 50.34 — New York 13.25.

ROMA, 7 — Rend. 3.50 p. c. cont. 86.75 — Id. fine mese 81.10 — Cons. 5 p. c. cont. 86.90 — Id. fine mese 87.75 — Banca Italia 1490 — Credito Fond. 525 — Banca Commerciale It. 1220 — Banca It. Sconto 630 — Credito Ital. 823 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 526 — Nav. Gen. It. 761 — Tram 170 — Acqua Marcia 1960 — Gas 680 — Condotte d'acqua 262 — Terni 1132 — Ansaldo 213 — Metallurgica 151 — Ilva 211 — Montecatini 167 — Immobiliari 412 — Beni stab. Roma 279 — Imprese fond. 100.50 — Carburo di calcio 1116 — Azoto 338 — Elettrochimica 129 — Concimi 173 — Fondi rustici 269 — Marconi 225 — S. N. I. A. 105.50 — Fiat 374 — Eridania 416.

Cambi: Francia 122.25 — Londra 50.29.33 — Svizzera 236 — New York 18.22 — Spagna 253 — Belgio 120.50.

LONDRA, 6 — Prest. Franc. 5 p. c. 62 e mezzo — Id. id. 4 p. c. 50 cinque ottavi — Id. non lib. 49 mezzo — Nuovi consolidati 57 un quarto — Egiziano unificato 73 — Rend. Spagn. est. nuova 105 mezzo — Rend. It. 3,50 p. c. 42 mezzo — Rendita Giapponese 4 p. c. 63 — Uruguay 3.50 p. c. 64 — Venezuela 36 — Argento in verghe 76 sette ottavi — Rame cont. 120, un ottavo — Cambio su Italia 50.50 — Cambio su Argentina 62.25.

GINEVRA, 6 — Cambio su Italia 42.55.

AMSTERDAM, 6 — Cambio su Berlino Guilders 55.75.

BUENOS AYRES, 6 — Cambio su Londra 62.06.

Dai Paesi del Piave

Pel paesaggio di S. Polo — La vecchia chiesa della Madonna del Carmine di Rai e quella di S. Giorgio.

Dove il «Lia» per arte degli uomini va con un suo ramo insinuandosi ed allargandosi in un ameno piccolo lago, sorge il castello che fu dei conti Papadopoli, e che è stato ora comperato col sontuoso parco ed il vasto latifondo, dal cav. Giol. Il maniero dalle torri svelte, di uno stile più nordico che italiano, presenta nella sua mole le carie terribili prodotte dal fuoco di guerra. Dal di là delle contese grave Papadopoli, concentravano le precise nostre artiglierie il loro fuoco dove fra l'insidia del verde e delle secolari piante del parco, s'erano rintanati i comandi di brigate e di divisioni austriache. Era bello, era gentile e sopratutto ospitale e fresco, il bel paesaggio di S. Polo per gli uomini di Boroevic!... Quando nel novembre grigio di Caporetto, entrarono le prime truppe bosniache ed ungheresi nella grandiosa agenzia dei conti, trovarono nella lunga teoria delle immense cantine, le grandi botti piene ed una raccolta immensa di bottiglie di vino prelibato, destinato all'esportazione. «Noi conosciamo già questo vino! — affermavano gli ufficiali ubbriacandosi per primi — lo abbiamo bevuto negli alberghi di Vienna e di Budapest!». E S. Polo ed il suo paesaggio furono saccheggiati e martoriati.

Ora il maniero, l'agenzia, le vaste cantine, danno il triste aspetto d'un paesaggio terremotato della bassa Italia. Ma saranno sanate le piaghe: qualora delle energie si affermino risolute, come quelle che spingono il cav. Giol, affinchè S. Polo assurga alla sua prisca bellezza. Le ricche sale del castello che vide principi, ministri, diplomatici, artisti sommi e scienziati insigni, ritorneranno a decoro e vanto del più bel paese del medio Piave.

Ma prima che risorga il maniero, per assoluta necessità risorgeranno altresì le case degli umili e come dalla crisalide esce vaga la farfalla, dalle brutte e isbeletriche baracche, sorgeranno per lavoro fecondo delle nostre maestranze, le stabili abitazioni, civettuole nei loro candidi muri nei rossi tetti.

Il benemerito arciprete di S. Polo Don Giuseppe Chiarelli, che con vivo amore al culto unisce alto intelletto d'arte, va raccogliendo per la gigantesca opera di ricostruzione della sua chiesa, un di bella gemma fra le chiese del Piave, approvazioni di lavori, consiglio ed opera di tecnici.

Per la redenzione di S. Polo, l'Ufficio tecnico speciale per la Provincia di Treviso, addetto al Comitato governativo del Ministero per le terre liberate, ha qui staccato due persone eminenti: l'ing. Egidio Vian di Mogliano capo gruppo dei lavori pei comuni di S. Polo, Ormelle e Cimadolmo, e l'architetto Guido Favini direttore di tre cooperative di lavoro.

Secondo il felice disegno dell'architetto prof. Rinaldo di Venezia, che ideò e diresse prima della guerra la costruzione dell'artistico campanile completamente distrutto, e che concepì il progetto in istile lombardesco della facciata, il coro maggiore maestà di prospettiva, verrà alzato, e l'abside della chiesa sarà prolungata con eleganti archetti di sfondo.

E poichè a sanare le rovine di guerra all'arte nostra, sommamente cara, per cui l'Italia ha le più fulgide tradizioni del mondo: non verranno a mancare cure sapienti ed amorose, si raccomandano due gioielli abbandonati e deteriorati, in modo che se non avranno pronti restauri, saranno irremissibilmente perduti: gli oratori di S. Giorgio e la chiesetta del Carmine di Rai, che fanno parte coi loro ricordi storici ed artistici, dello smagliante paesaggio di S. Polo.

Purtroppo gli affreschi Giotteschi, nudi nello squarcio dei loro ripari, sono tutto r. esposti all'oltraggio delle intemperie! Purtroppo il bassorilievo della chiesetta del Carmine, che aveva valore di cimelio, fu asportato dagli austriaci, nè fu rinvenuto! Purtroppo delle spogliazioni subite, l'arte nostra porterà sempre le gramaglie del suo lutto: sono perdite dolorose poichè niente è più truce e triste di offuscare il bello!...

Ma per l'arte nostra, come a delicata convalescente, non mancheranno le cure: ci è a garanzia un nome caro a S. Polo: Pompeo Molmenti ed i Molmenti sono di queste terre!...

CARLO MAGELLO.

Il Dottor **INNOCENTE MARCONI** e le figliuole con profonda commozione e riconoscenza ringraziano tutti i buoni che vollero dare tanta manifestazione di stima e di affetto alla loro dilettissima.

Venezia, 7 Gennaio 1920.

Alle ore 10 di stamane improvvisamente esalava l'ultimo respiro a soli 48 anni

Antonio Fautario

fu Gustavo

lasciando nel più profondo dolore la moglie Elvira Scarambone, i figli Mario, Ugo, Matilde, Gustavo, Manlio, Guelfo, Ricciotti, Anita e la madre Maddalena Pirona ved. Fautario.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali civili avranno luogo il 9 gennaio alle ore 9.30 partendo dalla casa dell'estinto a S. Tomà, Calle del Traghetto N. 2808.

Venezia, 7 Gennaio 1920.

La Sezione Veneta Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti ha il dolore di comunicare la morte del consocio

Antonio Fautario

Consigliere Delegato

avvenuta stamane, ed invita i soci ad intervenire ai funerali che seguiranno venerdì alle ore 9.30, partendo dalla casa dell'Estinto, a S. Tomà N. 2808.

Venezia, li 7 Gennaio 1920.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Utile iniziativa miranese

MIRANO. — Si stanno iniziando i lavori per una grandiosa fabbrica di ghiaccio artificiale con annesse numerose celle frigorifere per conservazione di carnami, latte, erbaggi, frutta, uova, ecc.

Il ghiaccio, mediante camions, verrà trasportato giornalmente nei vicini Comuni di Noale, Scorzè, Mestre, Chirignago, Dolo, Mira.

Il sig. Rubinato, cui è dovuta la coraggiosa iniziativa, confida che dalle celle frigorifere potranno trar vantaggio anche i Comuni limitrofi, acquistando tutto il fabbisogno di certe merci, uova per esempio, da conservare per i mesi di scarsa produzione e di alto prezzo con beneficio della povera gente.

Al sig. Rubinato i nostri auguri.

— Per un letto al nome di Gino Vianello di Eugenio, del quale è tanto rimpianta l'immatura perdita, sono pervenute le seguenti oblazioni al nostro Ospitale civile: Vianello Alberto L. 50; Capovilla Guido 30; Vianello Elisa 43; Vianello Italia 25; Famiglia Tasso 30; Vianello Vittorio 15; Tonolo Carlo fu Matteo 10; Morassutti Gino 10; Morassutti Marino 5; Morassutti Gio. Batta 5; Morassutti Torquato 15; Gli amici 42; Majani Cesare 5; Tonolo Luigi 10; Favaro Giuseppe 10; Andreon Marco 5; Pavan Umberto 10; Covin Emilio 10; Rubinato Pietro 20; Tonolo Giuseppe 10; Favaro Emilio 5; Gasparini Marco 5; Perale Ferdinando e figlio 10; Perale cav. Giuseppe 5; Stevanato Emilio 10; Stevanato Guido 10; Moggian Giuseppe 5; Zerbo Fratelli 10; Salviato Martino 10; Famiglia Ghirardi 10; Amministrazione Dazio Consumo 20; Carraro Isaja 5; Masotti Famiglia 10; Gr. Uff. Paolo Errera 25 — Totale L. 500.

MESTRE. — Pro Asilo Infantile di Mestre Famiglia cav. Dall'Armi Pietro in memoria dell'adorato Giorgio L. 20; signora Emma Saravallo Melli 30; famiglia Alberto Pelizzaro 10; Silvia Bortolato Tavella per un orfanello 5; Faustina Fappani Ponci per un orfanello 5; Avv. G. B. Gastaldis 60; Antonio Zennaro 10; Romanello Pietro 30; Sindacato Agricolo 50 — A mons. Arciprete pro erigendo Patronato pei figli del popolo l'avv. G. B. Gastaldis offre L. 25.

— La famiglia Matter ad onorare la memoria del compianto suo capo signor Federico Matter ha erogato le seguenti somme: L. 5000 all'Ospedale Umberto I. perchè vi sia intitolata una saletta al nome del caro perduto; lire 2000 alla Congregazione di Carità perchè siano devolute ai poveri di Mestre; lire 1000 alle vedove ed orfani più bisognosi dei nostri morti in guerra; lire 1500 alla Fondazione «Edmondo Matter»; lire 500 all'Asilo Infantile di Villa Vittoria. Gli Istituti beneficati ringraziano la generosa famiglia.

MIRA. — Si è spento oggi serenamente Antonio Solveni. Era quasi novantenne ma serbava ancora tanta freschezza di forze, tanta arguzia di spirito, che pareva così lontana la sua fine!

Dopo aver data, per oltre mezzo secolo, la più feconda attività nella sua farmacia di Venezia, s'era ritirato qui a Mira, presso il figlio Giovanni, a godersi quel riposo cui gli dava diritto così lunghi anni di sacrificio, tutto offerto alla famiglia adorata.

Povero e caro «Sior Antonio»! Chi non lo ricorda nella sua amata farmacia di S. Trovaso, fatta famosa pel nome suo che personificava la più sana intelligenza, la rettitudine più illibata! Mai vi fu vita più onestamente spesa, nè più intensamente dedicata alla famiglia!

E Mira che seppe amarlo come simbolo carissimo di ogni più alta virtù, manda oggi alla sua memoria l'estremo tributo di venerazione, ed alla famiglia, i sentimenti di vivissima condoglianza.

Per onorarne la memoria pervennero, pro assistenza civile, le seguenti oblazioni: Cav. uff. Gaetano Pazienti L. 50; Banca G. Pazienti e C. 50; Rag. Ferruccio Fioravanti 20; Moro-Lin dott. Mario 10; Travaglia Annibale 10.

Treviso

Il nuovo regime di sussidi di disoccupazione

Treviso, 7

La Commissione Comunale Avviamento al Lavoro ed Erogazione sussidi di Treviso, comunica agli interessati che in applicazione delle norme transitorie contenute nel Decreto Legge 19 Ottobre 1919 N. 2214, a partire dal giorno 11 dicembre scorso, sono sospesi dal sussidio di disoccupazione:

1) Coloro i quali non abbiano compiuto i 15 anni di età e coloro che abbiano compiuto il 65.o anno;

2) Coloro che per causa di infermità o per convalescenza non sono attualmente abili all'esercizio della rispettiva professione;

3) Coloro che sono dediti all'ozio o all'ubbriachezza o che frequentano abitualmente le rivendite di bevande alcooliche;

4) I lavoranti a domicilio e gli addetti ai servizi domestici;

5) I disoccupati che rifiutino un'occupazione o che siano respinti dai datori di lavoro per propria colpa.

La riunione del VI Prestito

Stasera il Comitato Prov. esecutivo di propaganda pel VI.o Prestito Nazionale si è radunato in una delle sale della Camera di Commercio.

Presiedeva il comm. I. A. Coletti, ed erano presenti quasi tutti i membri. Vi fu ampia discussione e furono presi accordi per la pubblicazione di un manifesto da affiggersi e da distribuirsi in tutti i centri della Provincia.

Venne inoltre deciso di inviare circolari ai Sindaci, ai Commissari Prefettizi, ai Parroci; provetti oratori saranno incaricati di svolgere una attiva propaganda orale in favore del nuovo Prestito e dal canto suo la Sezione Studentesca della «Dante Alighieri» farà intensa propaganda fra gli studenti.

Il Comitato decise ancora di dare alle stampe il discorso sul Prestito tenuto dal compianto rag. Augusto Francescato, e ciò a titolo di omaggio alla di Lui memoria.

I giornali, tutti rappresentati in seno al Comitato, faranno opera efficace di propaganda; e si provvederà del pari a popolarizzare la propaganda nei teatri, nei cinematografi e in tutti i pubblici ritrovi.

La Camera di Commercio ha messo a disposizione del Comitato una sala, nella propria sede: tutti i giorni, dalle 17 alle 19 i membri del Comitato e quanti altri cittadini vorranno contribuire all'opera patriottica, potranno darsi convegno per cambio di idee o per portare iniziative.

— Si hanno notizie che a tutt'oggi il Prestito nella Provincia di Treviso ha dato già 10 milioni, oltre ai 5 milioni sottoscritti dalla Cassa della Marca Trevigiana.

Varie di cronaca

Note tristi. — Stamane alle 10, in chiesa Santo Stefano seguirono i funebri alla salma del compianto giovane Manlio Cartapati. Seguivano il feretro coperto di ghirlande di fiori, numerosi cittadini, amici e conoscenti della famiglia.

— Oggi alle 15 ebbe luogo l'accompagnamento della salma della signora Marianna D'Incà-Vasconetto. Al seguito della bara su cui erano corone di fiori deposte dalla pietà dei figli e dei congiunti e di amici, era lungo stuolo di signore abbrunate ed una folla di amici dei figli e della famiglia.

Il Segretariato Magistrale. — La Presidenza della Federazione Magistrale della Provincia di Treviso (Sezione dell'U. M. N.) per giovare ai maestri nei loro rapporti con l'Ufficio Scolastico, colla piena approvazione del R. Provveditore agli Studi, ha istituito col 1.o gennaio c. a. un Segretariato Scolastico provinciale retto dal prof. Alcide Barbieri, insegnante nelle Scuole urbane di Treviso.

I maestri della Provincia hanno così nel capoluogo un loro rappresentante riconosciuto dalle autorità scolastiche, al quale potranno rivolgersi per fare reclami nei riguardi dei loro interessi professionali coll'ufficio scolastico.

Gare militari di calcio. — Per domenica 11 corr. sono annunciate gare di calcio fra militari, per l'ammissione al Campionato divisionale di calcio.

Le gare avranno luogo sul campo sportivo al Terraglio. Ricchi doni saranno offerti in premio alle squadre vincitrici del torneo.

CASTELFRANCO. — Giorni sono in un giornale di Venezia, in cronaca di Cittadella, compariva una corrispondenza nella quale si accennava all'arresto di certa Zambon Corona per ricettazione di oggetti militari.

Il signor Zambon Cesare concittadino, impiegato municipale nostro, professore e insegnante distintissimo di disegno, desidera far sapere che nessuna parentela lo lega alla famigerata Corona che neppure conosce di vista.

— Amara sorpresa, specialmente per la classe dei pensionati che dovevano riscuotere il mensile di pensione. Ieri l'Ufficio postale non ha aperto i battenti per lo sciopero dei postelegrafici. La popolazione ha subito in santa rassegnazione il fatto compiuto. Ma giacchè siamo in argomento, rileviamo che alla vendita minuta delle cartoline e francobolli, gli sportelli della posta non possono attendervi se non inciampando gli altri servizi. Ci sono gli spacci di rivendita di sale e tabacchi che hanno questo incombente o qualche spaccio, il più comodo per esempio alla posta viene aperto al pubblico quando il padrone gli fa comodo, infischiandosi delle proteste del pubblico. Bisognerebbe che questo importante servizio venisse regolato e diffidato occorrendo. Alla Posta c'è troppa ressa di pubblico per pretendere dagli impiegati l'impossibile.

CONEGLIANO. — All'Ospedale è morto stasera il contadino Natale Cuziol detto Morando che nei giorni scorsi venne ferito — vuolsi colposamente — dal fratello suo Giacomo con un coltello.

Belluno

Commissione provinc. revisione sussidi disoccupazione

Belluno, 7

L'Unione del Lavoro comunica alla stampa:

«Rappresentanti delle Leghe dei Lavoratori della Terra aderenti alla nostra Unione, pervenuti dalle varie zone della Provincia, si sono radunati Domenica 4 corr. all'ex Concordi, per discutere intorno al Lodo emesso dal Comitato Provinciale per le conciliazioni delle controversie agrarie in data 26 Dicembre p.p.

Dopo maturo esame, è prevalso il concetto di non respingerlo, a condizione però che vengano introdotti gli emendamenti che i convenuti hanno formulato, e siano chiariti altri punti, al fine di evitare facili contestazioni».

L'avvocato Eduardo Di Mauro, presidente della Commissione provinciale di revisione dei sussidi di disoccupazione (per facilitare il collocamento ai disoccupati ed accertare colla massima urgenza la possibilità di applicare per il Veneto e per la provincia di Mantova l'art. 19 del decreto 19 ottobre n. 2214, che ha posto a disposizione dell'Ufficio Nazionale contro la disoccupazione la somma di 50 milioni, al fine di affrettare la esecuzione di opere pubbliche mediante anticipazioni ad Enti locali su progetti approvati e sui quali sia stato emesso parere favorevole del Genio Civile) ha invitato i sindaci della Provincia ad intervenire coi rispettivi funzionari dipendenti ad una riunione provinciale che avrà luogo il 19 corrente in Belluno, alle ore 10 nella sala del Consiglio comunale.

Ecco l'ordine del giorno:

Accertamento della possibilità di applicazione dell'art. 19 del Decr. 19 ottobre 1919 n. 2214 a favore degli Enti locali della Prov. di Belluno.

a) esame dello studio di istruttoria dei progetti di opere per le quali è previsto concorso a sussidio dello Stato.

b) graduatoria per la priorità dell'anticipazione sia agli effetti della compiuta istruttoria che agli effetti della spesa e modalità per il reintegro del fondo dei 50 milioni.

c) determinazione delle proposte di anticipo all'Uff. Nazionale agli effetti della disoccupazione locale in rapporto alle opere da eseguire ed alle materie prime per essere occorrenti.

Esame delle norme di legge sui servizi di collocamento ed assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria e disposizione di massima per la loro applicazione.

Illeciti detentori d'armi denunciati

In obbedienza al decreto Luogotenenziale 3 agosto 1919 n. 1266, relativo all'obbligo ai detentori di armi e munizioni (bottino di guerra) di farne regolare denuncia, per inosservanza alla disposizione medesima sono stati denunciati agli effetti del Codice penale, e sono state sequestrate armi e munizioni alle seguenti persone: Gabriel Francesco fu Giovanni di anni 45 da San Gervasio, Dal Farra Giovanni fu Francesco di anni 53 pure da San Gervasio, Fagherazzi Giacobbe fu Fioravante di anni 19 dalla Anconetta, Fregona Riccardo di Angelo di anni 35 da Marcaga, De Martin Francesco fu Antonio di anni 60 da Anconetta e De Salvador Giuseppe fu Giacinto di anni 33 da Caverzano.

Precipita da una rupe

Per un viottolo sulla riva destra del Piave, alla altezza di Ponte nelle Alpi, passava ieri sera l'operaio avventizio Manzina Antonio fu Luigi di anni 36 da Alano di Piave. Il terreno, viscido per la pioggia, causò lo sdrucciolamento del Manzina, che andò a precipitare per la rupe sottostante e finì sul greto del fiume.

Fu raccolto da altri operai e venne trasportato a Ponte nelle Alpi, ove ricevette le prime cure dal dott. Vezzetti, che ne ordinò il sollecito trasporto al nostro Ospedale civile. Il Manzina aveva riportate ferite multiple alla faccia, con probabile frattura della spina dorsale e con commozione viscerale. La prognosi è riservata.

Al Varietà — Ieri sera ultima rappresentazione del bravo ventriloquo Balbinot ed applauditissimo ancora dal pubblico numerosissimo Enzo Tacci. Domani sera (giovedì) altri interessanti debutti.

Padova

La prima giornata del prestito

Padova, 7

La sottoscrizione al Prestito della Pace ha avuto un inizio più che soddisfacente. Padova ha risposto all'appello prontamente, largamente. La prima giornata si è chiusa con un introito di ben quaranta milioni. Cifra assai confortante ove si pensi che pel prestito del gennaio 1917 si raggiunse con le conversioni la somma di 35 milioni. E parve allora molto, il più che la nostra città potesse dare.

Le giornate a venire riconfermeranno dunque certamente il patriottismo di Padova.

Varie di cronaca

★ La Confederazione degli esercenti ha tenuto una laboriosa riunione nella quale è stato approvato in via definitiva il nuovo contratto di lavoro per i camerieri. Il contratto andrà in vigore quanto [illegible] ed è basato sulla percentuale da [illegible] gersi al conto e sullo stipendio. Le [illegible] cie sono abolite.

★ Il signor Raimondo Murari, che abita in via Giordano Bruno, 41, rincasando ieri sera con la sua signora e con una sorella trovò la porta di casa aperta. Salito al suo appartamento sorprese un individuo che stava frugando nei cassetti dei mobili. Cercò di agguantarlo ma lo sconosciuto fu lesto a fuggire con il bottino che aveva già raccolto: tre anelli, un braccialetto ed una catenina d'oro, il tutto per un valore di 2000 lire.

L'indomani un anello, la catenina e il braccialetto vennero rinvenuti in cortile. La Questura si occupa della cosa.

★ Il nuovo Provveditore agli Studi prof. Giulio Antonibon prendendo possesso del suo ufficio ha diramato una lettera circolare di saluto esponendo in essa il suo bene inteso programma didattico.

Vicenza

Consiglio Comunale

Vicenza, 7

Si è adunato oggi il Consiglio comunale. Il sindaco cav. Boeche commemorò i defunti benemeriti concittadini Orazio comm. Tretti, prof. Giovanni Pettinà, Pietro Vaccari e N.D. Elena Franco.

Il sindaco espresse poi, a nome della Giunta, il vivo compiacimento per la onorificenza decretata da S. M. il Re a S. E. mons. Vescovo per l'opera di assistenza ai profughi durante la guerra. Il consiglio si associò unanime.

Vennero approvate le ratifiche di deliberazioni precedentemente votate.

Il consiglio approvò anche il contributo di L. 10.000 al comitato che sta raccogliendo i fondi per la erezione di un monumento nel costruendo piazzale della Vittoria a Monte Berico.

Per le forniture alla città di Vicenza. — La Divisione dei trasporti di Venezia ha telegrafato al sindaco di Vicenza chiedendo la quantità di carri occorrenti per il trasporto dello zucchero e altri generi destinati alla popolazione di Vicenza.

IL MALTEMPO — INONDAZIONI

La burrasca di pioggia continua. Al Ponte delle Tezze l'Agno produsse una estesissima corrosione allagando le circostanti campagne.

Da Sarego si hanno notizie che il Guà, causa infiltrazioni negli argini nuovi, inondò le località vicine.

Parecchie case dovettero essere sgomberate. Trenta famiglie furono ricoverate nelle scuole comunali del paese. E' accorsa la truppa per salvare le masserizie.

Il Bacchiglione, a Debba, varcò gli argini e inondò la campagna.

BASSANO. — Sabato la Compagnia di operette comiche Angelini inizierà un corso di operette al nostro Teatro Sociale debuttando con «Il soldatino di cioccolata».

Presentemente la compagnia si produce al Politeama di Brescia riscuotendo le generali approvazioni. Finita la stagione a Bassano si recherà a Venezia ove continuerà le sue rappresentazioni al Rossini.

L'impresa Favero e Rossetto non poteva fare scelta migliore per assicurare la stagione di carnovale.

Udine

Il nuovo edificio postelegrafico di Udine

Udine, 7

Si discorre molto in città sulla ubicazione del nuovo edificio delle Poste e telegrafi che dovrebbe venir costruito sull'area della ex chiesa dei Filippini, ove trovasi attualmente la palestra di ginnastica.

Non tutti sono troppo persuasi di quella località. Da varie parti si designa come posto più adatto l'ex teatro Minerva bruciato durante la invasione con le sue adiacenze: altri vorrebbero che venisse costruito nell'ex Braida Gropplero, ove vi è ancora moltissimo spazio per nuove costruzioni.

Insomma la questione dell'ubicazione del nuovo palazzo delle Poste e dei telegrafi non è ancora chiusa ed anzi verrà certo riaperta.

Il saluto del nuovo Provveditore agli studi

A sostituire l'egregio Provveditore cav. prof. Giulio nob. Antonibon, trasferito a Padova in seguito a sua domanda, è venuto il cav. prof. Giulio Gentile, già favorevolmente conosciuto nella nostra città, il quale nell'assumere la sua carica ha diretto un nobilissimo saluto all'amministrazione scolastica e a tutti gli insegnanti. Egli chiude con queste belle parole: Dalla Scuola (questa sacra culla spirituale delle generazioni) la Patria reclama tutta la disciplina e tutto l'ardore indispensabili per progredire con fede e con successo nel suo cammino vittorioso. Ad essa tutta la nostra passione!

Motocicletta rubata. — Ieri notte nella bottega del verniciatore Filipponi, in Vicolo Caiselli, venne rubata una motocicletta del valore di lire 3500 di proprietà del sig. Giuseppe Ferrari.

Nomina onorifica. — A sostituire il compianto prof. Vitale Tedeschi veniva nominato professore della clinica pediatrica dell'Università di Padova il nostro concittadino comm. prof. dott. Guido Berghinz.

PORDENONE. — La Amministrazione del nostro ospedale ha ricevuto autorizzazione dal Ministero della guerra di prendere possesso in via provvisoria della Caserma d'artiglieria per adibirla ad uso ospitale, fino a quando ne sarà costruito un altro decoroso che possa rispondere in tutto alle esigenze moderne.

Il problema ospitaliero non poteva, in via provvisoria sia pure, essere risolto nel miglior modo e di ciò ne va maggior merito al presidente avv. Luigi Barzan che instancabilmente si occupò per ottenere tale soluzione.

Rovigo

Commissari prefettizi

Rovigo 7

Con decreto 6 corr. il dr. Antonio Princigalli consigliere aggiunto della nostra prefettura è stato nominato Commissario prefettizio per il comune di Crespino.

Con decreto pari data il cav. Federico Palmieri è stato nominato commissario prefettizio nel comune di Badia Polesine.

ADRIA. — Il prezzo del latte è salito a cent. 90 il litro a domicilio del produttore e lire 1 a domicilio del compratore. Il pubblico commenta.

— Alcuni volonterosi cittadini si sono fatti iniziatori di una pubblica sottoscrizione a favore della disgraziata famiglia Marcomini, cui il tragico fato volle rapire l'amato suo capo Giuseppe. Una prima lista fruttò la somma di lire 104.60. La sottoscrizione continua, mentre la famiglia ringrazia i generosi sottoscrittori.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 7

Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna, ha deliberato i seguenti oggetti:

1.o Schema di disegno di legge portante modificazioni al ruolo organico del personale degli archivi di Stato; 2.o Schema di R. Decreto circa l'imposta sui sopraprofitti di guerra nella Colonia Eritrea per lo anno 1918; 3.o Schema di R. decreto portante facilitazioni agli studenti universitari congedati dopo il 1. gennaio 1919 per concorrere alla dispensa delle tasse per l'anno accademico 1919-1920; 4.o Schema di R. Decreto portante agevolazioni per l'iscrizione alla Università ed agli Istituti di istruzione superiore agli ufficiali dell'esercito esonerati dal servizio attivo personalmente per riduzione di quadri; 5.o Schema di R. decreto portante disposizioni a favore degli studenti delle terre adriatiche e trentine per l'anno accademico 1919-1920; 6.o Disegno di legge per la riunione delle disposizioni sull'equo trattamento; 7.o Schema di R. decreto relativo all'aumento di carte valori assegnato agli uffici postali e succursali dei grandi centri.

La revisione dei processi commerciali

Roma, 7

Si annuncia che si sta in questi giorni procedendo alla revisione di molti processi di natura commerciale espletati o istruiti durante il periodo bellico, in mancanza dei dati necessari per il regolare svolgimento dei processi medesimi.

La fine della istruttoria contro Bela-Kun

Berna, 7.

(C.) La *Neue Freie Presse* è informata da Budapest che è terminata l'istruttoria contro Bela Kun e che da essa risulta la partecipazione del capo comunista ungherese a 236 delitti contro la proprietà privata e contro le persone.

In seguito a queste risultanze l'autorità giudiziaria di Budapest ha inoltrato domanda a quella di Vienna per avere la estradizione di Bela Kun e pare accertato che, malgrado le proteste dei comunisti austriaci, il governo di Vienna la concederà.

"Varietas" nel 1920

Il I. numero della nuova annata di questa rivista che non ha rivali nel genere, ha un'attraentissima copertina a colori e un sommario più che interessante: due novelle, una commedia, la puntata d'un romanzo, tre poesie, sei articoli vari dei più geniali scrittori d'Italia.

Due delle liriche inedite sono di *G. Marradi* e di *G. A. Cesarso*; le novelle di *O. Fava* e *A. Albertazzi*, la commedia di *L. Passerini*, che il Novelli fece per primo applaudire ed ammirare.

Pasquale De Luca vi parla dei Poeti e giornalisti della Nuova Camera, e *Ramo* vi aggiunge i suoi pupazzetti; *Federico Verdinois* vi narra una curiosa sua avventura giovanile; il poeta *Pietro Mastri* vi si occupa delle onoranze che Livorno prepara per *Marradi*, suo grande figlio; *Luciano Darkling* vi parla, con caldo entusiasmo, di *Venezia*, la città sentimentale.

Il fascicolo, ricco di illustrazioni e di fregi, si spedisce subito ai nostri abbonati che avranno pagato L. 34.50.

L'Illustrazione di Roma

la nuova e già diffusa rivista settimanale merita di essere particolarmente sottoposta alla scelta dei lettori tra le diverse combinazioni loro offerte dal nostro giornale.

L'ILLUSTRAZIONE DI ROMA

è un fascicolo agile, vibrante, signorile, modernissimo.

I principali avvenimenti, sia d'Italia che dell'Estero, si sono fissati con nitide fotografie.

Le signore eleganti vi troveranno una rubrica di moda compilata espressamente per loro.

Gli appassionati al romanzo passeranno di emozione in emozione nelle vivacissime appendici.

Vi si trovano novelle dettate dai più noti scrittori.

Cinematografo, «sport», teatri, cronache mondane, divertimenti, curiosità, arte, letteratura, nulla è trascurato nella

ILLUSTRAZIONE DI ROMA

Un disegno originale a colori per la copertina completa lo smagliante fascicolo.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 17, minima 10 — Torino id. piovoso id. 8 id. 5 — Milano id. piovoso id. 10 id. 5 — Genova id. coperto mare mosso id. 11 id. 6 — Firenze id. nebbioso id. 12 id. 6 — Bologna id. tre quarti coperto id. 11 id. 6 — Napoli id. coperto id. agitato id. 17 id. 14 — Palermo id. nebbioso id. mosso id. 19 id. 9 — Tripoli id. tre quarti coperto id. calmo id. 24 id. 10 — Valona id. sere-

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di donna Paola de Blaas hanno versato a nostro mezzo:

All'Asilo Lattanti lire 20 Maria Maluta Vianello; lire 20 Noemi Gaspari Biagini; la famiglia de Blaas L. 500 nave asilo «Scilla», lire 500 Orfani di guerra, lire 500 Opera Italia Redenta, lire 500 Poveri parrocchia S. Trovaso e Patronato Pio X; Alla Casa di Ricovero lire 20 marchesa Leontina Bonacossi e figlia Carmela Bonacossi, lire 20 agli orfani di guerra dal cav. Giuseppe Guetta.

— Agli orfani di guerra lire 30 cav. Giuseppe e Luigi Fanna in memoria di Antonio Solveni.

— La famiglia Massa lire 20 agli orfani di guerra in memoria di Adelina De Momi Vendramin.

— Ai ciechi di guerra in memoria di Federico Matter lire 20 dal cav. Antonio e Carolina Tagliapietra, lire 20, Tirsi e Clary Vita in memoria di Antonio Fautario.

— Per la chiesa del Lido lire 30 Gio. B. Coletti in memoria di Angelo Gennaro detto Alessandro.

— Al Pro Schola lire 20 dal dott. De Carolis in memoria di Maria Micheli Marconi; in memoria di Antonio Solveni lire 25 Ferdinando ed Emilia Pasqualy, lire 10 Antonio Genova.

— All'Ospizio marino lire 125 da N. N. per i bagni quotidiani.

— Al Pane quotidiano lire 10 cav. Giulio Coen in memoria di Nella Lacchin.

— Per onorare la memoria del signor Solveni dott. Antonio, avo della sig.na Ada Boldrin, la Scuola comunale della Giudecca offre alla Società contro la tubercolosi L. 12.

— Alle madri e vedove dei caduti in guerra lire 20 da Augusto e Teresa Genovese in emmoria di Antonio Solveni.

— Alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi lire 10 ing. Augusto Bressan in memoria di Giuseppe Olivieri, lire 100 barone Alberto e Ortensia Treves de' Bonfili.

— Alla nave «Scilla» due amici lire 225, lire 200 barone Alberto e Ortensia Treves de' Bonfili.

— All'Infanzia abbandonata lire 10 da Franc. Venturini Carnesecchi e figli in memoria di Maria Michieli Marconi.

Ci si comunica:

All'Economo dell'Ospedale civile sono pervenute le seguenti offerte e giocattoli per l'Albero di Natale ai bambini poveri degenti nell'Istituto: Sig.ra Vanda Luisa Favaretti L. 5; Prof. D'Arman 5; sig.ra Ines Manetti Boldrin 10; sig.ra Amelia De Anna e Alma de Haag 5; contessa Cecilia Soranzo e figlia 20; sig.ra Adele Braida 10; Ing. Giorgio Gosetti 10; contessa De Mori m. 6.50 di tela rogatine; Ditta Carmelo Guadalupi una damigiana di vino bianco moscato; famiglia Vianello Chiodo n. 10 giocattoli di legno; sig.na Rosi Ravà e le alunne della Scuola Giustina Renier Michiel hanno offerto giocattoli ed effetti di vestiario e biancheria; sig.ra Amelia De Anna e Alma de Haag n. 37 giocattoli.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la Tubercolosi le seguenti offerte: L. 40 (alla Fondazione F. Vivante) dalla sig.ra Maria Sparapani Boldrin e Ada Boldrin per onorare la memoria del loro indimenticabile nonno d'adozione Antonio Solveni; L. 10 cadauno (alla Fondazione F. Vivante) per onorare la memoria del sig. Antonio Solveni suocero del dott. cav. Vincenzo Boldrin dai signori prof. Raffaello Vivante, dott. Alessandro Ori, dott. Enrico Rambaud, dott. Matteo Ciaccia.

★ L'avv. Costantino Masotti ha offerto al Comitato Provinciale di Venezia per la Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra lire venti in morte del sig. Antonio Solveni.

★ Ad onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Olivieri ha offerto lire 5 all'Istituto Ciechi Angelo Tosi.

★ Sono pervenute direttamente alla «Dante Alighieri» le seguenti offerte: Dall'avv. Pietro Marsich lire 10 in memoria del prof. A. Calzi; L. 10 in memoria della signora Maria Micheli Marconi; L. 10 in memoria della contessa Paola de Blaas; lire 10 in memoria del sig. Federico Matter e lire 10 in memoria del padre del prof. Schepis.

★ Alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto: per onorare la memoria dell'avv. Renato Pacher L. 5 il dott. A. Baccara; per onorare la memoria del farmacista Attilio Monti L. 2 ciascuno i dott. G. Ancona, A. Bellati, P. Bruzzo, O. Carnesecchi, A. Casoni, A. Dian, A. De Carolis, G. Fano, A. Garioni, Prof. G. Jona, F. Molin, Prof. F. Vitali, G. Vivante ed i farmacisti S. Federighi, dott. P. Fornasieri e O. Morelli.

★ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 60 dal Consiglio di Sezione e dai consiglieri generali per il Veneto dell'Unione Nazionale viaggiatori e rappresentanti per una branda da intestarsi al nome di Attilio Monti; lire 10 dalla famiglia dell'ing. comm. Francesco Cibele per onorare la memoria del cav. Paolo Tiboni; dai bambini Mommino e Maria La Lampa il loro risparmio in lire 15; dall'Ispettorato dei vigili lire 2 somma pagata in più da un francese ad un gondoliere del traghetto del Carbon.

★ Per ricambio di auguri, ad incremento del fondo pro orfani dei marinai caduti in guerra: maggior generale Rossetti, comandante il Presidio, lire 50; fratelli Gondrand lire 100; cav. Romualdo Genuario lire 25; cav. prof. Pietro Leonardi lire 10; Casino Moro Rocchi 20; Sindacato Veneto Edilizio di Assicurazione lire 50; Società capimastri imprenditori 50.

La Ditta Francesco Parisi in luogo delle consuete mancie ha versato a favore della Pia Opera Cucine economiche la somma di lire cinquecento.

★ I signori Emilio e dott. Gino Goldschmiedt per onorare la memoria della loro madre e per sodisfare altresì ad un suo desiderio offrono L. 1000 all'Ospedale infantile «Umberto I.» acciò sia intestato un letto in perpetuo al nome della defunta.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 6 gennaio 1920:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Head Tullo» arrivo 25 dicembre raccomand. Ferr non ha lavorato.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Szent Laszlo» arrivo 3 genanio raccomand. Cosulich scarica in carro carbone tonn. 150.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini non ha lavorato.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Douro» arrivo 24 dicembre raccomand. Cavinato carica da magaz. varie tonn. 40 — Piroscafo «Lodovica» arrivo 4 gennaio raccom. Arduini non ha lavorato — Piroscafo «D. Ernò» arrivo 5 gennaio raccomand. Radonicich carica in barca carbone tonn. 20 in carro legname tonn. 10 — Piroscafo «Ionio» arrivo 6 gennaio raccomand. Puglia in attesa di scarico.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini non ha lavorato.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Carventum» arrivo 23 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 260.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Rodosto» arrivo 28 dicembre raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 175 — Piroscafo «Tremayne» arrivo 23 dicembre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 250.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 4; totale 13.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 435; id. varie id. 160 — Totale tonn. 595.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 270; id. varie id. 30 — Totale tonn. 300.

Totale carri caricati 134; scaricati 37.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 43, uomini 266.

Stato atmosferico: variabile.

Annotazioni speciali: Limitato lavoro data la giornata festiva e forte vento.

Piroscafi arrivati ieri:

«Nereide» interall. da Androssan con carbone — «Cleopatra» interall. da Trieste con merci — «Gastein» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Szent Lazslo» interall. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Daniel Ernò» interall. per Pola ore 10 — «Cleopatra» interall. per Costantinopoli ore 12 — «Szent Lazslo» interall. per Trieste ore 10.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Zrinyi» arrivato il 6 gennaio. Da Barletta: Casse 30 acido tartarico, E. Zacchello; fusti 42 vino; fusti *42 vino all'ordine; da Bari: Fusti 5 olio* oliva, sacchi 30 ceci, balle 6 mandorle, balle 3 mandorle all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28 dic. 1919 — In città: maschi 6, femmine 3 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 28 dic. 1919 — Manente Lorenzo calderaio vedovo con Muner Maria casal. vedova — Maranzana Carlo celibe falegname con Bortoluzzi Elisa nubile modellista — Buranella Emilio carpentiere con Carraro Teresa casal. celibi — Liay Gerolamo meccanico con Molin Caterina casal. celibi — Bosi Napoleone bracciante con Zanchi Vittoria casal. celibi — Zavagno Marco tipografo con Michieletto Marianna casal. celibi — D'Este Ercole panettiere vedovo con Viviani Antonia casal. nub. — Mondo Federico bracciante con Meniz Lucia casal. celibi — Ceschin Vittorio meccanico con Spis Amelia casal. celibi — Mostandua Paolo r. imp. con Valter Teresa casal. celibi.

DECESSI

Del 28 dic. 1919 — Vianello Giustina, di anni 61, nubile ricoverata di Venezia — Vianello Antonio, 60, vedovo già operaio id. — Piccione Natale, 38, con. ag. di sanità id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D. 16.38, 17.46, 18.36.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D. 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D. 17.33, 18.43.

Linea Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 5.10, 6.8, 6.37, 7.52 D, 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 14.35 D., 16.38, 17.46.

Partenze da Mestre per Padova: 6.44, 7.47, 8.22, 9.11 D. 12.16, 12.57, 15.30, 16.5, 17.2 D. 18.18, 19.21.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8, 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41 15.57, 18.17, 19.47.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

MEDICO Chirurgo, massime referenze occuperebbesi subito buon interinato. Scrivere: Agostinelli, fermo posta Bagnacavallo, Ravenna.

VENTOTTENNE ufficiale smobilitato istituto tecnico praticissimo lavoro bancario società impiegherebbesi ovunque. — Scrivere A 8009 — Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

FAMIGLIA composta genitori, figlia quindicenne cerca distinta signorina preferibilmente per qualche ora del giorno. Inutile presentarsi se non molto giovane, molto colta. S. Marco, Calle Ballotte, 4868, ore 13

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

IMPORTANTE Ditta cerca in Cannaregio (dalla stazione ai Ss. Apostoli) in affitto o comprita casa grande due o tre piani con magazzini ad uso ufficio depositi e abitazione. Scrivere Benetti Casella postale, 52 — Venezia.

Vendite

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

MOTOSCAFO buone condizioni vendesi subito. Rivolgersi Direzione Regionale Missione Americana J. M. C. A. Hotel Gabrielli — Venezia.

CAUSA partenza affittasi appartamento mobiliato Lido vicino imbarco S. Maria Elisabetta. — Rivolgersi Viale E. Dandolo, 16, piano rialzato.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

MINUETTO, gavotte, balli classici - Three *Step esclusività Galante - Fox Trot - Jazz* - Exitation Accademia Galante - Scherma Box - S. Marco, Ponte Pignoli N. 4890.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

STANZE ammobiliate chi ne avesse disponibili per affittare subito e bene non bisogna dimenticare la vecchia Agenzia Marion Calle Mandola.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo, Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

PRODOTTI del suolo, cera vergine, essenze, ecc. listino gratis. Ditta Giansiracusa, Siracusa, Esportazione, ingrosso.

GRATUITAMENTE notizie stemma genealogia propria famiglia. Archivio Aradico Genealogico - Palermo.

ZUST 60 HP Sport avviamento Bosch 4 posti qualunque prova vende Francesco Ciotti, Via Stangade Treviso.

VESTIARIO, mobili usi, biancheria, posateria, piatti, compera, portandosi domicilio. Martoglio — Santiapostoli, 4795.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Era accesa una sola lampada, che spandeva un mite chiarore in quell'angolo, in cui stavano i nostri tre amici.

Sprofondata in una poltrona Luigi XVI, ricoperta di seta, colle mani appoggiate sui braccioli scolpiti, con la testa rovesciata sopra lo schienale e gli occhi socchiusi, Germana stava silenziosa.

Joyeuse la guardava con una espressione d'amore ineffabile.

Le sue labbra tremavano d'emozione: per fortuna erano nascoste dalla sua barba rossa.

— Sono un grande imbecille! — andava masticando fra sè. Mi batte il cuore come ad un collegiale al primo appuntamento ed ho voglia di piangere. Stupidone, non ti manca che questo per essere perfettamente ridicolo!

Si udì il suono del clavicembalo.

Giovanni cantava: aveva una bella voce di baritono e sapeva servirsene.

Cantava la celebre romanza di Martini: «Piacer d'amore», che si sospira da per tutto da un secolo.

Ai primi accenti della voce del suo amico, Germana provò un lungo fremito.

Le sue braccia si irrigidirono, il suo viso divenne ancora più pallido, essa chiuse del tutto gli occhi.

Le sue ciglia ne ombreggiavano leggiadramente le guancie.

Joyeuse, coll'occhio fisso sopra di lei la contemplava in estasi.

Lontano le mille miglia dal sospettare che un piccolo dramma silenzioso si svolgesse presso di lui, Giovanni continuava la sua lamentevole canzone:

«Piacer d'amore dura un sol minuto

Piacer d'amore dura un sol minuto,
Dura dolor d'amor tutta la vita.

Fra le palpebre chiuse di Germana scesero due lagrime, che lente lente andarono a caderle sul petto.

Lo scultore vide scendere quelle lagrime, scosse tristamente il capo e di soppiatto si asciugò anch'egli un angolo dell'occhio.

Poi, assalito da una infinita compassione, tutto compreso di pietà e di rispetto per quella povera fanciulla, tormentata dal mal d'amore, si chinò piano piano sulla mano di lei e rispettosamente vi depose un bacio.

— Signorina Germana — le susurrò all'orecchio — sono vostro amico.

La giovanetta si rizzò sulla persona, vergognosa di aver lasciato trapelare il suo caro segreto.

Ma lo sguardo di Joyeuse era così buono; spirava un così assoluto attaccamento, una affezione così sincera, che in uno slancio, gli strinse la mano con tutte le sue forze.

— Grazie! grazie! — essa mormorò. Poi con un grazioso gesto si appoggiò il dito sulle labbra.

Voleva dire:

— Voi avete indovinato. Non mi tradite!

Il cantante si fermò.

— Auff! — gridò. — Il mio concerto è finito. Di romanze ce n'è stato abbastanza. A te, adesso, Joyeuse... Ma qualche cosa d'allegro, veh!

— Grazie tante! Fa bel tempo, non voglio far piovere.

— Son le dieci, signori: vi auguro la buona notte.

Germana si alzò.

— Buona notte, cara amica: a domani di buon mattino pel quadro.

— E' inteso.

— Vieni a fare un giro sul boulevard? — domandò Joyeuse al pittore. — Discorreremo un poco.

— Andiamo.

I due giovani uscirono.

Germana, chiusa nella sua stanzetta, si era inginocchiata presso il letto e colla testa fra le mani affondata nelle coperte, piangeva a calde lagrime.

— Io l'amo! io l'amo! — balbettava la povera ragazza. — Ogni giorno questo amore si impadronisce sempre più di me. Ah mio Dio, doveva capitarmi proprio questo nuovo dolore? Forse che l'amore era fatto per me? Oh Giovanni, Giovanni, vi amo e non posso più soffocare questo amore. Vi amo con tutte le forze del mio povero cuore, che n'andrà spezzato, ne sono sicura. Ho già sofferto molto per voi... soffrirò ancora chissà quanto, perchè io vi amo e voi non mi amate!

IV.

Susanna Reville, la violinista già rinomata, doveva dare il suo primo grande concerto a beneficio suo il 27 aprile del 1879.

Esiste fra gli artisti, fra quelli di musica specialmente, una certa solidarietà che risulta, bisogna dirlo, dalla necessità in cui si trovano di dover costantemente ricorrere gli uni agli altri.

Così per quel concerto della nascente stella, tutti quelli pei quali essa aveva prestata l'opera sua, offrirono il loro concorso.

Una pianista celebre, uno dei più gradi violoncellisti, cantanti maschi e femmine, posero i loro talenti a disposizione di Susanna.

Perciò il manifesto del concerto, che si trovava esposto in tutte le vetrine dei negozi di musica ed in buona vista sulle colonne, era magnifico.

Attorno al nome della beneficiata si aggruppava una folla di nomi a giusto diritto riputatissimi.

Susanna aveva già una grande emozione: la sala Erard sarebbe stata sicuramente riboccante, la serata sarebbe stata delle più brillanti grazie alle attrattive che aveva il programma: ma sarebbe essa stata bene accolta?

Non la si stimerebbe troppo audace a voler così giovane dare dei concerti, come i maestri?

Non la si tratterebbe forse come una scolaretta?

La signora Reville, aiutata dalla signora Perrin, cercava di infondere in sua figlia tutto il coraggio possibile.

Le due donne le ricordavano i suoi precedenti successi, le ovazioni che suscitava ogni qualvolta si presentava in pubblico: essa non doveva lasciarsi prendere dal panico: tutto andrebbe a meraviglia e quel concerto le farebbe fare un gran passo verso la celebrità.

Ciò non tolse che Susanna si sentisse snervata durante tutta la settimana che precedette la famosa serata.

Seguendo il consiglio del suo professore, aveva scelto i pezzi più conosciuti di Vieuxtemps, suo maestro favorito, e diverse composizioni di Kreutzer ed Allard.

Il giorno precedente al concerto, Susanna ripetè col suo professore i pezzi che aveva scelto pel concerto, ed il professore, terminata la ripetizione, disse che il trionfo era sicuro, poichè essa era una esecutrice perfetta.

— Dormite bene, riposatevi ed aspettate fiduciosa il momento supremo, figliuola mia. Fra due giorni a quest'ora sarete conosciuta ed ammirata dal pubblico più eletto. Son io che ve lo dico.

All'indomani sera, la sala destinata ai concerti presso la casa Erard era piena zeppa dalle otto.

La serata fu per Susanna un vero trionfo.

La si applaudì, la si richiamò, la si volle quattro volte sul palco e tale era l'emozione in lei che a grande stento poteva reggersi in piedi e ringraziare. Poi fu una sequela interminabile di congratulazioni e di elogi nel salottino in cui si trovavano riuniti gli artisti che avevano preso parte al concerto.

Tutti volevano presentare i loro omaggi a Susanna.

Pallida, pallida, affranta dalla commozione, Susanna non poteva ringraziare che con un sorriso: non sapeva che cosa dire, che cosa rispondere: il suo cuore traboccava di esultanza ed essa non giungeva ad esprimere il suo giubilo.

Le idee tumultuavano disordinatamente nel suo cervello.

Dunque la battaglia era vinta! Sua madre adesso poteva riposare tranquilla. Susanna lavorerebbe a sua volta e con largo guadagno.

— Mamma, mamma! — disse ella — sono troppo turbata... andiamo via... Mi gira la testa. Se rimango ancora qui un minuto di più cado a terra.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Venerdì 9 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 8 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 9 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 29 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Italia e Jugoslavia

Un'inutile andata a Canossa

Tullio Giordana ha voluto studiare dentro la Jugoslavia le possibilità d'un accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia. La sua intervista col presidente Davidovic è molto interessante. Tutto quando il Giordana ha potuto ottenere dal ministro serbo è una vaga dichiarazione che un'intesa italo-jugoslava sarebbe utile per i due paesi. Parole tanto imprecise, che possono essere pronunciate, con senso egualmente impreciso, e con valore politico altrettanto generico, da qualunque «estremista» italiano. C'è uno solo fra i quaranta milioni d'italiani che non sia convinto che un'intesa fra l'Italia e la Jugoslavia sarebbe utile a tutti e due i paesi?

La questione non verte su questo fatto elementare. Tra gli Italiani e gli Jugoslavi, tra noi e i rinunciatari il dissidio è sul prezzo che si dovrebbe pagare per quell'intesa; è sul modo, con cui si potrebbe ottenere; è sulla misura dei differentissimi vantaggi che porterebbe ai due Stati contraenti. Quanto dovremmo pagare noi? Quanto il Regno S. C. S.? A chi renderebbe di più l'accordo?

Nella risposta a tali domande stanno gli elementi che rendono impossibile la intesa. E questo affermiamo non per spirito di estremismo, bensì per umile obbedienza alla voce dei fatti.

[...] nessuno può più sostenere in buona fede la politica di Bissolati, fondata su presuntuosa e senile ignoranza, politica che, per ottenere l'invocata intesa italo-jugoslava, proponeva la vendita della Dalmazia al prezzo di Fiume. Era un vile mercato di carne italiana: fu creduto l'idea di apostolo. Ora, l'Italia ufficiale, in trattative che rimarranno come documento incancellabile della sua scandalosa miseria morale e intellettuale, ha spinto la sua importanza

[...] Altro che l'annessione di Zara voluta da Bissolati! Non ostante, anzi ad onta di quelle rinuncie, ad onta di tanto prezzo pagato con sangue italiano, l'Italia ufficiale non è riuscita ad ottenere neppure l'autonomia di Fiume! Come abbiamo sostenuto sempre, il baratto «Fiume per la Dalmazia» non è stato che uno dei tanti volgari fantasmi mercanteschi, con cui la mentalità della democrazia umanitaristica deliziò l'Italia e di cui si sostanziò la fatale politica del patto di Roma. L'intervista Davidovich-Giardana è un'altra conferma della nostra ripetuta affermazione. Possiamo aggiungere altresì, che il *Times* riportava, pochi giorni sono, una dichiarazione del dalmata-croato Smodlaka, il quale, riferendosi appunto al baratto «Dalmazia-Fiume», affermava che *a nessun prezzo* la Croazia o la Jugoslavia avrebbe potuto mai rinunciare Fiume. Dopo di che, i visionari del mercato possono cullarsi a sognare ancora la possibilità di aver Fiume per mezzo di un accordo con gli Jugoslavi e a prezzo di viltà rinunciatrice.

Lo stesso Nitti sembra chiedere alle Potenze il permesso di trattare direttamente con gli Jugoslavi. Egli ha dichiarato al *New Yok Herald* che non si potevano avere tali trattative fuori della Conferenza di Parigi. Ma le voci fatte diffondere a Roma, le dichiarazioni al Parlamento, le speranze tenerelle nate nel cuoricino di Bissolati e da esso comunicate al suo gruppo, gli articoli di certi ufficiosi, tutto fa prevedere l'intenzione di Nitti di discutere direttamente con gli Jugoslavi. Prescindiamo dalla grave impressione morale che susciterebbe il fatto, poichè in tutti i Balcani si direbbe l'Italia essersi piegata a patteggiare con l'indomabile Jugoslavia. Noi siamo sicuri che l'on. Nitti dalle trattative dirette, oltre a tale diminuzione del nostro prestigio, non ricaverà che un pugno di mosche. *Nessun governo jugoslavo accetterà mai di trattare effettivamente con l'Italia, se questa non acconsentirà che si rimetta in discussione anche la Venezia Giulia, cioè Gorizia, Trieste e Pola.*

Rileviamo da una corrispondenza dell'jugoslavofilo Mousset, nella *Gazette de Lausanne*, che la notizia di possibili trattative con l'Italia ha acceso gli spiriti di Belgrado a più viva intransigenza su tutte le questioni territoriali. Una corrispondenza da Lubiana sul *Tempo*, benchè tendenziosissima e non monda di errori, rileva egualmente la contemporaneità della nuova politica ufficiale italiana e d'una più violenta campagna jugoslava per l'Istria e per il Quarnaro. Il *Times*, ai primi accenni di tale novità politica, pubblicò una dichiarazione jugoslava, in cui si affermava recisamente che *unica* condizione possibile d'una pace fra l'Italia e i S. C. S. è la cessione della Venezia Giulia (dall'Isonzo) agli Jugoslavi con queste caratteristiche transazioni: Trieste porto franco con bandiera italiana e Fiume porto franco con bandiera jugoslava.

L'on. Nitti passi dunque attraverso Belgrado per arrivare a Fiume e a Zara. Si accorgerà, troppo tardi per il decoro della Nazione, di essere stato inutilmente a Canossa.

ATTILIO TAMARO.

Riunione della Direzione del P. P.

Roma, 8.

Stamane si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano. Dopo le comunicazioni del segretario politico si sono fissate le linee di massima da sostenere nel disegno di legge per la applicazione della proporzionale alle provincie e ai comuni più importanti. Si è dato incarico all'on. Micheli di mettersi all'uopo in rapporto col ministro dell'interno. La Direzione ha poi approvato in linea di massima il progetto per il frazionamento dei latifondi siciliani e per la istituzione delle camere regionali di agricoltura, da esaminarsi dalla commissione speciale del gruppo parlamentare. Indi la Direzione del Partito ha deliberato che la sede del secondo congresso nazionale sia Napoli. Infine si è proceduto ad un esame della situazione politica e si è stabilito nuovamente la convocazione della Direzione per il 26 gennaio.

I resocontisti dei giornali

ricevuti dal presidente del Senato

Roma, 8.

Stamane alle ore 11 il Presidente del Senato on. Tittoni ha ricevuto a Palazzo Madama i resocontisti dei vari giornali di Roma e delle provincie. Dopo le presentazioni improntate alla più cordiale simpatia l'on. Tittoni espresse il desiderio di vedere riservato il più ampio posto nella stampa politica italiana ai resoconti del Senato, in considerazione specialmente della gravità dei problemi del momento e dell'opportunità di portare a completa conoscenza del paese i dibattiti profondi e sereni della Camera vitalizia. L'on. Tittoni ha quindi invitato i resocontisti ad esternare i loro desiderata, atti a facilitare il conseguimento di tale fine, desiderata che sono stati sommariamente esposti dai presenti e che consistono nel favorire maggiormente il contatto dei giornalisti coi senatori durante le sedute e nell'ampliamento e sistemazione della tribuna della stampa, nel facilitare l'accesso ai vari uffici del Senato, ecc.

L'on. Tittoni si è dichiarato ben lieto di accogliere in massima tali desiderata e si porrà in diretto contatto con il consiglio direttivo della stampa parlamentare, all'uopo delegato, per introdurre sistemi pratici che conducano rapidamente al fine desiderato. L'on. Tittoni convocherà quanto prima i direttori dei giornali politici.

Le dimissioni del ministro Albricci?

Voci di rimpasto ministeriale

Roma, 8.

Questa mattina il *Messaggero* che gode di una certa ufficiosità, pubblicava la notizia delle dimissioni del generale Albricci da Ministro della guerra, ed aggiungeva:

«La notizia è apparsa varie volte sui giornali ed era per lo meno prematura, ma oggi le dimissioni, per quanto si dice a Palazzo di Via XX Settembre, sono definitive. Il generale Albricci ha sempre sperato di poter varare per decreto legge i noti progetti sull'organizzazione dell'esercito, dopo un primo sommario esame del Consiglio dei ministri, ma sembra che nell'ultimo consiglio dei ministri si sia rivelata una decisa opposizione contro quei progetti ed abbia prevalso il criterio di sottoporre all'esame del Parlamento tutta la delicata questione dell'organizzazione dell'esercito in tempo di pace. Vane sarebbero riuscite le ultime insistenze del generale Albricci ed infine, constatata anche la poca simpatia del Presidente del Consiglio per alcune disposizioni contenute nei nuovi progetti, si sarebbe deciso a dimettersi.

«Il ministro della guerra è stato ricevuto ieri l'altro in particolare udienza dal Re e dopo un colloquio a Villa Ada, il generale Albricci ha confermato ai suoi intimi il desiderio di abbandonare il dicastero della guerra.

Naturalmente bisognerà attendere il ritorno dell'on. Nitti prima che il Consiglio dei ministri si pronunci definitivamente sulle dimissioni del ministro della guerra. Sembra però che questa volta l'onor. Albricci non intenda recedere dalla sua decisione».

L'*Idea Nazionale* uscita nell'edizione solita scrive a questo proposito:

«Dobbiamo opporre una recisa smentita, assunta a fonte diretta, alle informazioni del «Messaggero». Il fatto non esiste, cioè a dire che il generale Albricci non è punto dimissionario, ma dobbiamo anche che datano da alcune settimane, ad affermotivazione delle presunte dimissioni.

«Infatti, checchè ne dica l'ufficioso del mattino, il progetto di riorganizzazione dell'Esercito è stato elaborato di comune accordo tra lo Stato maggiore ed il ministro della guerra ed il ministro della guerra l'ha presentato al Consiglio dei ministri e fu anche dallo stesso presidente del Consiglio preso in attento ed accurato esame. L'on. Nitti lo ha fatto suo e non ha esitato, in conversazioni private che datano da alcune settimane, ad affermare che il progetto del ministro aveva il suo pieno consenso e che egli si teneva certo di farlo approvare dai due rami del parlamento, quand'anche ciò dovesse avvenire con qualche lieve modificazione».

Il giornale nazionalista osserva pure come lo stesso *Messaggero* nell'edizione pomeridiana scrivesse:

«Al ritorno dell'on. Nitti da Londra sarà portato in Consiglio dei ministri il progetto per il nuovo ordinamento dell'esercito, che dovrà poi essere discusso in Parlamento. Con l'approvazione del progetto, le disposizioni relative all'obbligo del servizio militare saranno estese ai giovani delle terre redente, ai quali è ora consentito l'ingresso nelle Scuole militari e l'arruolamento volontario».

Continua l'*Idea*:

«Un bel mattino il generale Albricci aprendo un giornale ufficioso, vi legge la notizia delle sue dimissioni da ministro. Non sappiamo se il generale Albricci ne sia sorpreso, ma ne siamo sorpresi noi che sappiamo, non ostante le interruzioni telegrafiche e telefoniche, che l'on. Nitti sta liquidando certe sue questioncelle a Londra ed a Parigi. Ed allora domandiamo: Chi, in assenza del presidente del Consiglio, dimette d'autorità il ministro della guerra in Italia? Il Consiglio dei ministri... decapitato? E' Giolitti? E' di Robilant? E' l'«Avanti!»? O è semplicemente il «Messaggero»?».

La *Tribuna* dichiara che non è esatto che il generale Albricci sia dimissionario. Quanto al nuovo ordinamento dell'Esercito ricorda che i decreti legge più importanti provocati dal generale Albricci riguardano la sistemazione dei quadri degli ufficiali per la riduzione dell'Esercito e l'ordinamento provvisorio di questo. Tali decreti furono resi esecutivi senza ricorrere a progetti di legge da far discutere ed approvare dal Parlamento per l'urgenza delle riforme che consacravano, e che si imponevano anche per le gravi esigenze della finanza. Il giornale aggiunge:

«Effettivamente qualche dissenso vi è stato tra il generale Albricci e qualche suo collega, derivante sopratutto dalla specifica funzione del ministro della guerra, che è quella di tutelare nel miglior modo la difesa del paese, mentre il Governo nel suo complesso, non può non tenere conto dei più generali problemi della finanza dello Stato e delle condizioni economiche del paese. Non è da escludere pertanto che il generale Albricci voglia ritirarsi dalla sua alta carica non solo e non tanto per questo, quanto per le nuove funzioni che il ministro della guerra verrebbe ad assumere col nuovo ordinamento, funzioni quasi esclusivamente amministrative, restando al capo di Stato maggiore la cura e la responsabilità della parte tecnica e militare; ma ogni decisione sarà naturalmente rinviata al ritorno dell'on. Nitti. E' pertanto prematuro parlare dell'eventuale successione».

A sua volta il *Giornale d'Italia* dice:

«E' da un pezzo che il generale Albricci ha dichiarato di voler ritirarsi da quel posto che egli aveva accettato per puro spirito di disciplina. E' probabile quindi che le dimissioni siano ufficialmente accettate dal Governo quando il Presidente del Consiglio tornerà da Parigi, ma per ora il generale Albricci resta al suo dicastero e continua nelle sue funzioni».

L'*Epoca* da parte sua assicura che il Ministro della guerra avrebbe definito «una pugnalata nella schiena» la manovra dell'ufficioso *Messaggero*.

L'ufficiosa Agenzia Italiana all'ultima ora pubblica: *Siamo in grado di smentire la notizia raccolta da qualche giornale che il generale Albricci ministro della guerra sia dimissionario.*

«Sono quindi inesatte le voci che il Consiglio dei Ministri si sia occupato di tale argomento, o comunque in rapporto a questioni di carattere militare.»

Per la cronaca è da aggiungere che l'*Epoca* sostiene che siamo in prossimità di un rimpasto del Ministero che darà inevitabilmente un'altra accentuazione politica al gabinetto. Il giornale ricorda che tutti i ministri hanno messo il loro portafoglio a disposizione del Presidente del Consiglio prima della sua partenza. Si dice già che non l'avrebbero riavuto gli on. Tedesco, Pantano, Baccelli, De Vito, Albricci, Sechi e Murialdi. Anche due altri ministri di cui non si vuole fare il nome non rimarranno nel gabinetto.

L'on. Nitti non ha ancora fatto nessun passo verso gruppi od uomini politici parlamentari. Forse lo farà in seguito, al suo ritorno e, conclude l'*Epoca*, sembra certo che si avrà come conseguenza una proroga nei lavori parlamentari.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito

Roma, 8.

Il *Messaggero* dice che al ritorno dell'on. Nitti da Londra, sarà portato al consiglio dei ministri il progetto per il nuovo ordinamento dell'esercizio che dovrà poi essere discusso dal Parlamento. Coll'approvazione del progetto le disposizioni relative all'obbligo del servizio militare, saranno estese ai giovani delle terre redente ai quali ora è consentito l'ingresso nella scuola militare e l'arruolamento volontario.

Un'interrogazione di D'Aragona

Roma, 7

L'on. D'Aragona ha presentato oggi alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere se non creda che soltanto il Parlamento abbia la facoltà di legiferare intorno al diritto pubblico e se non ritenga pertanto necessario sospendere immediatamente l'applicazione del R. Decreto che sotto lo specioso pretesto di stabilire norme inerenti ai rapporti fra inquilini e proprietari di case richiama a favore di questi ultimi disposizioni del codice penale articoli 246, 247, 248 in contrasto colla moderna coscienza giuridica e politica del paese.

La Confederazione del lavoro si discosta

dalla confederazione internazionale?

Roma, 8.

A proposito di una riunione tenutasi in questi giorni al commissario dell'emigrazione, l'*Epoca* dice che il delegato della Confederazione del Lavoro partecipò alla discussione, ma si astenne dalla votazione dichiarando di avere deposto il suo mandato ed esaurito il suo compito colla relazione da lui consegnata alla Confederazione. Da tale atteggiamento, vi è da ritenere che la nostra massima organizzazione non sia aliena dal discostarsi dalla conferenza internazionale del lavoro principalmente per il fatto che l'organo direttivo della conferenza stessa, la classe lavoratrice, non ha alcun rappresentante.

Sempre nuove accuse

contro l'on. Murialdi

Roma, 8.

Al signor Francesco Cristiani, agente generale del consorzio romano vini ed oli, il quale opponeva alle dichiarazioni dall'on. Murialdi fatte alla Camera, che a Mola di Bari erano ancora nello scorso dicembre da sette ad ottomila quintali di oli non per anco requisiti, oltre quelli del nuovo raccolto, ed assicurava senza tema di smentita che rimanevano tuttavia del passato raccolto nelle provincie di Bari e di Lecce non meno di 200.000 quintali di olio vecchio oltre quello di nuova produzione e che l'ingordigia dei produttori teneva nascosto, che cosa ha risposto il Sottosegretario ai consumi per spiegare la mancanza contemporanea di olio sul mercato? Nulla!

Si concretano dunque e si determinano nettamente anche sulla pubblica stampa le accuse specifiche che corrono da tanto tempo su tutte le bocche a proposito di fagioli, di olio, di mattoni e... di milioni.

Queste gravissime accuse devono essere chiarite. Non basta più un comunicato ai giornali o un discorso alla Camera e nemmeno una dimissione. Altra è la procedura in questi casi, se l'on. Mortara vuole allontanare da sè ogni taccia di corresponsabilità o di incosciente favoreggiamento, se l'on. Nitti vuole scindere nettamente la responsabilità propria da quella dell'uomo di fiducia.

Il *Giornale d'Italia* a sua volta pubblica una lettera che l'associazione granaria di Milano fin dal 17 dicembre indirizzava ai deputati della provincia di Milano. In essa è detto che il Governo aveva fatto conoscere l'acquisto effettuato di 250.000 quintali di avena al prezzo di lire 64 circa, ma di questa partita non si è più saputo nulla, mentre essa avrebbe dovuto spiegare una certa influenza sui prezzi dell'avena saliti nel frattempo a lire 85 al quintale. Certo è che tutto è avvolto nel mistero, il che contribuisce a far crescere il sospetto di illecite preferenze, sospetto tanto più fondato dopo la notizia che per il rifornimento dei semi oleosi il Governo, anzichè chiamare a concorrenza tutte le ditte italiane commercianti del genere, ha creduto di valersi esclusivamente di una ditta esponente di una grande banca, per concludere con la stessa un contratto le cui condizioni lasciano fortemente presumere che costituiscano un onere per l'erario.

Così riesce inesplicabile il sistema adottato per il riso; da un prezzo iniziale cervellotico e non giustificato di lire 95 si sale ad una cifra di 110 come base della cessione del Governo ai consorzi provinciali, prezzo che sale a 125 e più a carico dei consumatori. Insomma uno sbalzo di circa 35 lire al quintale.

Per la confezione dei dolci furono destinate farine americane il cui prezzo dovrebbe essere elevato almeno a lire 200 al quintale, mentre un recente decreto lo fissa a sole lire 120. L'associazione dichiara di mettersi a disposizione per le più ampie indagini.

Inoltre la confederazione casearia italiana rende noto che per la stagionatura del formaggio reggiano il Sottosegretariato corrispondeva lire nove agli stagionatori, ritirando il prodotto pronto per il consumo dopo 13 mesi di stagionatura a lire 617 e cedendolo poscia a lire 785 al consorzio degli approvvigionamenti. Le 168 lire per quintale di differenza sono state sempre ripartite tra il Sottosegretariato per i consumi e il Ministero della Guerra, cosicchè negli ultimi sei mesi il Sottosegretariato ha ricavato di utile, alle spese dei consumatori, oltre quattro milioni ed altrettanti ne ha incassati il Ministero della Guerra.

Il viaggio della Duchessa d'Aosta

Roma, 7

Il *Messaggero* dice che alcuni giornali hanno pubblicato che la Duchessa di Aosta imbarcatasi a Napoli, sul piroscafo *Porto di Savona*, era sbarcata a Porto Said per passare l'inverno in Egitto. La notizia è priva di fondamento. La Duchessa imbarcatasi a Napoli in stretto incognito ha proseguito il suo viaggio per Mogadiscio. La Duchessa si tratterrà per qualche tempo nella nostra colonia in Oceano Indiano e passerà nell'Africa Orientale inglese e nell'Uganda. Il viaggio avrà carattere strettamente turistico, e sarà rapidamente compiuto. Non è improbabile, aggiunge il *Messaggero*, che il Duca delle Puglie attualmente in Somalia con il Duca degli Abruzzi, accompagni la Duchessa nel viaggio per le due colonie.

La questione postelegrafonica

Roma, 8.

A seguito delle trattative condotte dai rappresentanti del Comitato centrale dell'associazione sindacale postelegrafonica di seconda categoria, sede in Genova, fu stabilito ieri sera a Palazzo Braschi di riprendere oggi le trattative risolutive. Il ministro Chimienti ha ricevuto stamane una commissione composta di Caruso e Fracchia del comitato centrale, Salandra segretario della sezione di Roma, Panizzoli per la giunta esecutiva, Fontanarossa per la sezione di Napoli, accompagnata dagli on. Pasqualino Vassallo, Mazzolani, Manes, Torre, Federzoni ed altri.

Fu ripreso l'esame delle varie questioni riguardanti la sperequazione, lo straordinario, le lacune dell'organico ed altre questioni minori. Dopo lunga discussione fu raggiunto l'accordo sulle più importanti questioni. In seguito a ciò il comitato centrale ha invitato il personale a mantenersi disciplinato e fiducioso in attesa di ordini del Comitato centrale stesso di Genova.

Per il personale delle ferrovie

Roma, 8

Il ministro De Vito ha continuato le trattative per condurre alla soluzione la questione del personale delle ferrovie. Dei numerosi colloqui tenuti in questi giorni, il più significativo e conclusivo si è avuto oggi e si è riusciti a trovare la via di accordo. E' imminente la pubblicazione delle provvidenze concrete da adottare.

La lotta in Austria

per la nuova costituzione

Zurigo, 8

(E. C.) — Verso la fine del mese di dicembre la Dieta di Salisburgo discusse a lungo un messaggio del governo regionale intorno ai principii cardinali sui quali dovrà essere basata la nuova costituzione della repubblica austriaca. A questa discussione assistette anche il ministro dr. Mayr.

Dalla discussione è emerso il fatto che Salisburgo e le altre provincie vogliono modificare il carattere centralizzatore del progetto della nuova costituzione presentato dal ministero. Secondo il punto di vista adottato a Salisburgo i punti cardinali della nuova costituzione dovrebbero essere i seguenti:

La nuova forma di Stato dell'Austria è quella di una repubblica democratica composta di Stati aventi eguali diritti: Vienna sarebbe uno degli stati pienamente equiparati agli altri, pur rimanendo la capitale della repubblica. Nel nuovo stato federale le dogane saranno di esclusiva competenza della Federazione e non saranno ammessi dei dazi interni. Tutti i cittadini dei singoli stati sono anzi cittadini della Federazione. I singoli stati sono sovrani e trasmettono i loro diritti, quali stati sovrani, al governo centrale nelle seguenti materie: esercito, polizia, emissione dei passaporti, polizia di sicurezza nei Comuni, monopoli e finanze federali, amministrazione delle regie, dei dazi ed esercizio di tutti i servizi di controllo, il culto, l'università, la costruzione ed il mantenimento delle strade. Infine le arti ed i mestieri, l'industria ed i traffici, la giustizia militare e civile, l'igiene popolare e l'assistenza sono pure di competenza del governo centrale.

Quest'ultimo però non potrà prendere nessuna misura riguardante la unione dell'Austria alla Germania senza la collaborazione delle provincie. Così pure la fissazione dei contingenti militari da fornirsi dalle provincie dovrà farsi con loro consenso. All'infuori delle autorità giudiziarie, finanziarie, e per l'esercizio delle miniere, nelle provincie non vi potranno essere altre autorità nominate dal governo centrale.

Saranno di competenza della Federazione le decisioni interno alla legislazione costituzionale, sui diritti di attinenza e di cittadinanza, sulla procedura amministrativa e penale, sulla fissazione dei principii di diritto penale. Invece in materia di imposte la sovranità dei singoli stati sarà riconosciuta e si stabilirà un compromesso per le concessioni in questa sfera da farsi dagli stati alla confederazione.

La riforma dell'amministrazione e sopratutto la riforma dei governi regionali in senso democratico (revisione dei capitanati) dovrà farsi secondo punti di vista diversi avuto riguardo alle singole regioni alle quali questa riforma verrà applicata.

Per l'avvenire tutte le leggi federali potranno essere valevoli soltanto dopo aver ottenuto l'approvazione del parlamento, del Consiglio federale e dopo avvenutane la pubblicazione, secondo le modalità prestabilite, da parte del governo federale. In caso di disaccordo fra parlamento e consiglio federale si sottoporrà la questione al voto popolare.

Il parlamento corrisponderà alla odierna assemblea nazionale: il consiglio federale rappresenterà i singoli stati, come il consiglio degli stati della Confederazione svizzera. Ogni regione o stato nominerà due membri del Consiglio federale.

Le decisioni della Dieta contemplano naturalmente non pochi altri particolari riguardanti le competenze del parlamento, del consiglio federale, del governo federale e del presidente della repubblica.

Queste decisioni hanno prodotto una profonda impressione nei circoli politici della Germania, ove si considera che la accettazione delle decisioni della Dieta di Salisburgo corrisponderebbe alla sopraffazione della capitale da parte della provincia. La nuova repubblica sarebbe una federazione mancante di unità ed il governo centrale sarebbe condannato alla impotenza. La Camera nominata con voto proporzionale dal popolo non potrebbe compiere assolutamente nessun passo senza ottenere la sanzione dei rappresentanti della provincia. Le regioni agricole avranno il sopravvento su quelle industriali, quindi tutti i funzionari principali saranno eletti effettivamente dalla provincia. Di fronte all'estero poi la impotenza della federazione sarebbe manifestatissima. Il contadino austriaco, essendo per natura sua clericale, egli eserciterebbe in materia religiosa una grande influenza. Le decisioni di Salisburgo aumenteranno ancora la scissione già profonda, esistente fra socialisti e cristiano-sociali.

L'alleanza dei paesi baltici

Berna, 8

(C.) — L'alleanza dei paesi baltici progettata da molto tempo si può considerare un fatto compiuto. La Confederazione del Baltico garantisce l'integrità territoriale e la sovranità politica di tutti i suoi membri che sono: l'Estonia, la Lituania e la Lettonia. I pour parlers di Dorpatt verranno condotti tra i rappresentanti dei tre paesi interessati.

Un singolare processo in Germania

Berna, 8

(C.) — Il *Berliner Tageblatt* annuncia che il tribunale dell'Impero dovrà pronunciarsi in un processo molto interessante contro il Duca Carlo Michele del Lussemburgo di nazionalità russa il quale avendo combattuto nell'esercito russo contro la Germania è stato spogliato dei beni che possedeva in Germania con un decreto ministeriale motivato dal diritto di confisca dei beni di coloro che combatterono contro l'Impero.

Il principe ha ricorso al tribunale contro questo decreto, e il *Berliner Tageblatt* dice di sapere che il tribunale gli darà ragione.

Rappresaglie antitaliane

Bolzano, 8

(F. C.) Sono noti al pubblico italiano i vari casi di rappresaglia tipo Thurner contro quei tedeschi che, per non essere degli accfali o degli ignoranti, sentono il fascino che ogni moto d'ingegno o anche soltanto di cuore ha in ogni tempo sentito per l'Italia. Ora è la volta del prof. Paolo Immler, insegnante di disegno nella scuola professionale di S. Ulrico e Selva in Val Gardena. Si tratta di un giovane e valente artista, nato in Germania, che evidentemente detesta la brutalità e la bruttura mentale di quegli antropomani che allontanano da loro con ogni mezzo la possibilità di conoscere l'Italia e gl'italiani per tema di non doverli più odiare, di dover smentire i loro grotteschi e spesso infami preconcetti, di essere in fine trascinati a vivere in buona armonia con una razza come la nostra geniale, laboriosa, spensierata, incapace sopratutto di odiare e covare vendette.

E mettete che Paolo Immler non è un esuberante alla maniera del simpatico Leopoldo Thurner, non è un fantasioso che s'avventuri con la sua passione d'artista, che giochi con la sconsideratezza che noi tanto di buon grado concediamo ai poeti e a quanti in genere bazzicano con le muse.

Il Prof. Immler ha compiuto due gravi reati di leso-tirolesismo, e cioè si è recato a Firenze nella estate dello scorso anno al corso di perfezionamento di lingua italiana indetto per gli insegnanti dell'Alto Adige ed ha, niente meno!, accettato d'insegnare disegno in una scuola serale italiana a S. Ulrico.

(Il secondo reato lo avrebbe commesso col consenso del presidente del Consorzio degli scultori, il Sig. Moroder, che ancora oggi si ostina a difendere l'Immler proprio come non avesse commesso nessuna colpa, con grave scandalo dei pochi ma agguerriti antitaliani della simpatica Val Gardena)

E tali reati dovevano ben essere puniti in modo adeguato e sopratutto esemplare. A Leopoldo Thurner gli scabini decretarono il licenziamento dal Teatro di Bolzano e il linciaggio in ogni altro teatro; cioè la fame; a Paolo Immler è stata decretata quest'altra condanna: disdetta dell'appartamento — cioè ordine di dormire all'albergo delle stelle... quando ci sono — congedo dal posto di direttore del Consorzio degli scultori, dove per ben otto anni — disgraziato! — non aveva mai provocato il più piccolo richiamo.

Vedremo cosa deciderà il Tribunale di Bolzano, a cui il Prof. Immler ha ricorso per tutelare i suoi interessi — crediamo anche un pochino la sua libertà. Ma questo passa in secondo ordine rispetto alla necessità di considerare seriamente la sorte imminente di tutti quei tedeschi e ladini e di tutti quegli italiani da tempo naturalizzati tedeschi che ora vorrebbero riavvicinarsi all'Italia e vivereci in buona armonia.

Noi non daremo consigli all'autorità italiana; vogliamo stare a vedere freddamente che linea di condotta sceglierà per tutelare il buon nome del nostro Paese di fronte a quelli che considerano delittuoso anche nutrire soltanto simpatia per l'Italia e decretano fuori d'ogni legge condanne a danno dei pretesi colpevoli.

Invece ci viene vaghezza di dare un consiglio a quei tedeschi intelligenti e in buona fede che reclamano dall'Italia piena autonomia. E il consiglio è questo: si mettano una buona volta a viso aperto contro gli esaltati o i malvaggi che si rendono colpevoli di certi attentati al buon diritto umano e alla pace tra due razze.

Si mettano bene in mente i tedeschi di giudizio e di buona volontà che vogliono vivere autonomi entro i confini italiani, che finchè i casi Thuner, Immler, ecc. si ripeteranno nemmeno il più scerveliotico italiano, anche se convinto fautore del più largo autonomismo, oserà incoraggiare il governo di Roma ad applicarlo.

La conferenza italo-czeco-slovacca

inauguratasi a Trieste

Trieste, 8.

Stasera si è inaugurata la conferenza italo-czeco-slovacca con un discorso del comm. Mosconi, cui rispose il colonnello czeco Seba. Si è stabilito l'ordine dei lavori con le seguenti quattro sottocommissioni: Trasporti ferroviari e comunicazioni postali; tariffe ferroviarie; comunicazioni telegrafiche e telefoniche; problemi portuali e marittimi.

A presidenti delle sedute furono eletti Pohl, capo della missione czeca e il commend. Camicia, rappresentante del Ministero degli esteri italiano.

L'"Avanti,, smentito

dai socialisti viennesi

Vienna, 8

L'ufficio di Stato per gli affari comunica: «In una critica sull'attività della missione italiana il corrispondente viennese dell'*Avanti!* asserisce che il gen. Segre abbia procurato grandi difficoltà al segretario di Stato Deutsch, con la sua inchiesta di riduzione della Wolkswerh e che lo spargimento di sangue del gennaio sia stato sicuramente procurato da ciò. L'ufficio di Stato comunica che il capo della missione militare italiana reclamò la riduzione della Wolkswerh, secondo le precise istruzioni avute, ma in modo tutt'affatto conciliante, ed evitando qualsiasi durezza non necessaria in alcun modo.

Lo stesso organo socialista l'*Arbeiter Zeitung* così si esprime sullo stesso argomento: «Il nostro giornale confratello italiano riporta un articolo da Vienna, il quale viene certamente dettato dal lodevole tentativo di lottare contro il militarismo. Siccome, però, le difficili condizioni attualmente esistenti nell'Europa centrale non rendono sempre possibile la precisa compilazione di un articolo, questo può riuscire erroneo. Ciò accade per il caso del gen. Segre, che non di sua iniziativa ma per incarico delle sue autorità superiori, e del Consiglio Supremo, pretese la riduzione della Wolkswerh. Inoltre, egli fece di tutto per addolcire la domanda e non provocare nessun disordine. Il generale si è comportato con molta correttezza e non è conveniente dire che egli e la Missione italiana siano colpevoli dei fatti del 15 gennaio. Contemporaneamente deve anche essere riconosciuto che quanto riporta lo *Avanti!* nel suo numero del 18 dicembre che gli italiani avrebbero ostacolato la missione di soccorso a favore dei bambini viennesi, è errato.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 VENERDI' (9-357) — Santa Mariana.
SOLE: Leva 7.51; tramonta 16.44.
LUNA: Tramonta 9.38; leva 21.32.
Temperatura: Massima 7.6; minima 6.3
Pressione barometrica: Ha lentamente oscillato intorno a 761 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 36 alle 18.45 del giorno 7 ed il massimo livello di più cm. 53.5 alle 11.40 del giorno 8.
10 SABATO (10-350) — S. Arcadio.
SOLE: Leva 7.51; tramonta 16.45.
LUNA: Tramonta 10.6; leva 22.30.

STATO DEI FIUMI VENETI

La piena dei fiumi veneti segue il suo corso regolare.

La Livenza è in stanca. Il Brenta decresce in tutto il suo corso; il Bacchiglione sale ancora lentamente solo nel suo corso inferiore; i corsi d'acqua minori fra Bacchiglione e Adige sono tutti in rapida discesa.

Ieri è passato sopra guardia anche l'Adige nel tratto a Valle di Badia Polesine dove comincia già a decrescere.

L'onda di piena si propaga nel Po dove decresce già a Becca e sale nel tratto a valle di Corbola.

Le anticipazioni a danneggiati commercianti e industriali

E' stato recentemente pubblicato in alcuni giornali che l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie avrebbe sospeso le anticipazioni sul risarcimento dei danni di guerra spettante a commercianti ed industriali: e ciò in seguito alla preannunciata disposizione ministeriale circa il negato risarcimento degli indennizzi fino alla concorrenza dello eventuale accertamento di soprapprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra.

Al riguardo importa osservare:

1) che il decreto ministeriale 12 Giugno 1919 dispone che per concordare le anticipazioni sui danni di guerra, l'Istituto Federale *debba stabilire preventivamente* che sia stata già *presentata domanda di risarcimento agli uffici governativi competenti*;

2) che risulta essere stata sospesa da parte di qualche Intendenza di Finanza o Agenzia delle Imposte l'accettazione delle domande di risarcimento da parte di danneggiati, a carico dei quali siano in corso accertamenti per soprapprofitti od aumenti patrimoniali di guerra; *in detti casi mancando il requisito essenziale della avvenuta presentazione della domanda agli uffici governativi competenti, l'Istituto non può far luogo alle operazioni di anticipazione;*

3) che nei casi invece nei quali le denuncie siano state accettate dagli uffici governativi, l'Istituto come di dovere si preoccupa di calcolare il probabile indennizzo e il probabile accertamento di soprapprofitti per stabilire la base per la determinazione dell'anticipo.

E' ovvio che la determinazione delle anticipazioni, nei casi in parola, non può avvenire da parte dei Comitati competenti con criteri precisi e costanti, in quanto gli accertamenti dei soprapprofitti sono stati effettuati soltanto fino al 31 dicembre 1915 e per gli anni 1916-1917 non esistono nella maggior parte dei casi dati concreti: ciò giustifica il perchè qualche operazione può essere stata deliberata con riduzioni apparentemente elevate.

L'Istituto non si dissimula la difficile condizione di cose che viene a crearsi a carico del ceto industriale e commerciale e le conseguenze che ne derivano alla migliore ricostituzione economica della Venezia; ma non può certamente sottrarsi all'osservanza di norme e prescrizioni dettate alla sua azione dalle precise disposizioni di legge.

Come si rileva da quanto precede l'inconveniente causato dalle condizioni anormali in cui si trovano le pratiche di risarcimento per danni di guerra, che interessano i commercianti e gli industriali, non può essere accagionato all'Istituto Federale il quale anzi cerca tutti i modi per rendere sollecita e pratica la propria azione. Interessa invece che i richiedenti, che sanno di essere soggetti ad accertamenti per soprapprofitti di guerra, forniscano in quanto possibile tutti gli elementi che possano servire a stabilire la misura dell'accertamento, e meglio ancora cerchino di sollecitare il relativo concordato colle Agenzie delle Imposte, per tranquillare sulla entità della detrazione cui sarà sottoposto il risarcimento loro spettante.

Certo nelle condizioni attuali tutti questi suggerimenti non possono essere che transitori, nell'attesa di quei chiarimenti, e di quelle precise disposizioni ed istruzioni che l'Istituto Federale (anche perchè sia tolta una evidente sperequazione che si viene a creare a danno dei commercianti e non sia intralciata gravemente la rinascita economica della Venezia) si augura saranno prontamente emanate dal Governo, onde rendere possibile ed agevole la continuazione delle proprie anticipazioni e dell'esame delle domande di risarcimento da parte delle Intendenze.

I nuovi provvedimenti per Venezia e per le provincie già invase

Ci si comunica:

Nei primi giorni dello scorso dicembre si recarono a Roma l'avv. Aristide Anzil e Piero Bortoluzzi, presidente e segretario della Commissione Veneta per la tutela della piccola proprietà immobiliare e presentarono al Governo un memoriale, invocando provvedimenti per il Comune di Venezia e per le terre devastate dalla guerra.

L'avv. Anzil ed il sig. Bortoluzzi furono ricevuti dai ministri Nava e Mortara e dal sottosegretario Perrone. Gli onor. Coris, Michieli, Fantoni e Catini, e Giovanni Borelli si occuparono con grande amore delle questioni prospettate nel memoriale: imposte, esecuzioni immobiliari in corso, mutui prossimi a scadenza, capitalizzazione di interessi maturati ed altri urgenti ed importanti provvedimenti.

Il ministro Mortara ha oggi telegrafato al presidente della Commissione, avv. Anzil, nei seguenti termini:

« Provvedimenti invocati, già approvati per decreto-legge in corso registrazione Corte Conti. — f.to **Mortara** ».

Un Consorzio per l'ispezione alle Cooperative

In conseguenza del grandissimo sviluppo che ha raggiunto il movimento cooperativo nella provincia, si è costituito in Venezia, presso la filiale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, un ufficio regionale di assistenza e di ispezione per le cooperative.

Ad esso le organizzazioni possono rivolgersi per tutto quello che potrà loro occorrere.

La costituzione definitiva fra i Comitati di Navigaz. Interna dell'Alta Italia

Iermattina alle ore 9.30, nella Sala delle riunioni della Deputazione Provinciale in Palazzo della Regia Prefettura, ha avuto luogo l'annunciato convegno dei rappresentanti dei Comitati ed enti pubblici dell'alta Italia interessati alla navigazione interna, per la definitiva costituzione della Federazione.

Erano presenti il Senatore conte Filippo Grimani, il comm. dott. Giovanni Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, il Comandante Accinni cav. Francesco, il co. Mario Nani Mocenigo, l'ing. cav. Giorgio Coen, il dott. comm. Archinto Berni pel comitato di Mantova, l'on. dott. Giorgio Pitacco pel Comune di Trieste, il comm. ing. Leopoldo Carraro R. Provveditore al Porto di Venezia, l'avv. Emilio Caldera Sindaco di Milano, Emilio Cigana del Comitato di Padova, l'ing. Luigi Monterumici pel Comitato di Treviso, il dott. Ettore Da Molin pel Comitato di Padova, il dott. Mario Beretta pel Comitato di Cremona, l'onor. barone Elio Morpurgo pel Comitato di Udine, il cav. avv. Giammarco Vezzoli e il cav. Giuseppe Faccinoni del Comitato Bergamasco-Bresciano di Navigazione, lo ing. Luigi De Grossi per lo stesso Comitato ed anche pel Sindaco di Bergamo, l'avv. cav. Angelo Sullam pel Comitato di Venezia, l'ing. Ottorino Modesti del Comitato di Pavia, l'ing. comm. Mario Baroni del Comitato di Milano, l'avv. Osvaldo Angelini presidente della Deputazione provinciale di Ferrara, l'ing. Giantantonio Campostrini presidente del Consiglio Provinciale di Verona, l'ing. cav. Giovanni Peregrini per la Deputazione Provinciale di Como, il comm. Dante Marchiori per il Comitato di navigazione interna e per la Deputazione Provinciale di Rovigo, ed il Segretario del Comitato di Venezia rag. Aldo Tommasi.

Presiede il Senatore co. Filippo Grimani il quale ringrazia gli intervenuti per l'onore accordatogli nell'offrirgli la carica di Presidente della Costituenda Federazione.

Dopo una breve discussione sul verbale della precedente seduta si passa alla verifica dei poteri dei delegati.

La maggior parte dei Comitati ed enti interessati alla Navigazione interna dell'Alta Italia hanno già dato la loro adesione definitiva impegnandosi anche pel relativo finanziamento della Federazione e fra questi notiamo, della nostra regione, i Comitati di Venezia, Udine, Padova, Rovigo e la Provincia di Verona. Altri rappresentanti di Comitati ed enti, pur facendo delle riserve, non essendo in possesso di un regolare mandato, hanno assicurato l'adesione dei propri mandanti.

Si procede quindi all'elezione del presidente. Per acclamazione fu confermato a presidente il senatore conte Filippo Grimani.

Su proposta dell'ing. Mario Baroni in una prossima adunanza verrà discussa una modificazione dello Statuto nel senso di completare l'ufficio di Presidenza con un vice presidente e relativo supplente riservato alla città di Torino ed un altro membro della Presidenza riservato al Piemonte.

In una prossima riunione del Consiglio Federale verrà pure nominato il Segretario Generale della Federazione.

Dopo questo primo periodo di organizzazione e di costituzione, incomincia ora il lavoro fattivo e fecondo della Federazione, la quale provvederà a studiare e coordinare tutti i programmi locali nei riguardi della Navigazione interna onde formarne un programma unico che abbracci tutta l'immensa rete fluviale dell'Alta Italia.

Uno schema di tale programma verrà appunto portato in discussione nella prossima riunione del Consiglio Federale.

In esso saranno compresi tutti i problemi inerenti alla Navigazione fluviale e verrà tracciato il loro coordinamento onde dall'azione comune di tutti i singoli sforzi, di tutte le particolari iniziative, lo studio dell'importante problema abbia quell'organicità di indirizzo che sola può avviarlo alla sua concreta realizzazione in modo veramente utile e fecondo per tutte le regioni interessate.

Per il Prestito Nazionale

Il Comitato delle Donne Veneziane

Al telegramma spedito dal Comitato di Propaganda delle Donne Veneziane per il nuovo Prestito, il Ministro del Tesoro ha risposto:

« Plaudendo vivamente alla patriottica deliberazione del Comitato propaganda Donne Veneziane sulla di cui fervida ed efficace azione faccio largo assegnamento per successo Prestito Nazionale, ricambio di cuore augurale saluto. — Ministro *Schanzer.* »

Le sottoscrizioni

Le sottoscrizioni al nuovo prestito complessivamente raccolte fino a ieri presso la Banca d'Italia superano i 51 milioni.

Alla Banca Commerciale

Alla Sezione di Venezia della Banca Commerciale sono stati sottoscritti fino ad ieri sera circa ventidue milioni di lire.

Un ufficio provinciale di Assistenza dell'Associazione Combattenti

Si è costituito in Venezia presso la sede dell'Associazione Combattenti, in concorso con l'Opera Nazionale dei Combattenti, l'Ufficio Provinciale Assistenza.

Esso ha per iscopo: la tutela dei diritti spettanti a coloro che prestarono la loro opera in guerra; la loro assistenza in genere, morale, amministrativa, legale, sanitaria; la organizzazione ed il finanziamento di iniziative economiche e sociali sorte fra combattenti ed in loro vantaggio.

L'Ufficio, verrà poi eretto in ente morale.

Il genetliaco di S. M. la Regina

Ieri, ricorrendo il dì natalizio di S. M. la Regina Elena tutti gli edifici pubblici e molte case di cittadini, esposero la bandiera nazionale. Le navi ancorate in Bacino alzarono il gran pavese. La sera il palazzo del Presidio, l'Arsenale e le Caserme della città erano illuminate.

L'Alleanza Cooperativa veneziana

Sono passati in questi giorni in esercizio dell'Alleanza Cooperativa gli spacci prima gestiti dalle Cooperative di Consumo e dalla Giunta per i Consumi. Il nuovo Ente, che ha per finalità, di giovare ai consumatori, direttamente, provvedendo ad essi generi di consumo al miglior prezzo possibile, ed indirettamente segnando col mezzo dei suoi spacci il giusto prezzo al quale devono essere vendute le derrate, sta trasformando i suoi spacci in modo che abbiano a rispondere dal lato dell'estetica e dell'igiene, ad ogni moderna esigenza.

E necessario però che i consumatori tutti, al cui bene l'Alleanza vuole dedicarsi, si stringano attorno ad essa, portandovi il loro contributo di attiva solidarietà, diventando di essa parte integrante.

Società di Mutuo Soccorso, Leghe di mestiere, Cooperative di Lavoro, devono iscrivere in essa collettivamente i propri soci, onde renderla forte, e per numero di associati e per capacità finanziaria.

Apposite domande d'iscrizione si stanno distribuendo a singoli ed a Enti che dovranno far pervenire con la firma di adesione e l'indirizzo dell'aderente alla Sede Sociale, Campo S. Geremia 278 c.

Il versamento delle azioni (del valore ognuna di L. 25) dovrà farsi all'Istituto Nazionale di Credito per le Cooperazioni (Riva del Carbon, Palazzo Bembo).

Università Popolare

Dall'orario-programma

Questa sera a Castello, alle 8.45 Ettore Bogno terrà la prima di quattro lezioni sui capolavori della letteratura italiana, leggendo alcune pagine dei «Promessi Sposi».

Pure questa sera alla Giudecca il prof Raffaele Vivante terrà alle 6.45 la prima di quelle lezioni sull'igiene del lavoro che tanto hanno interessato per il loro carattere pratico i frequentatori del le altre sedi dell'U. P.

Domani sera a Cannaregio alle 8.45 il prof. Antonio Soppelsa incomincierà le sue lezioni sul tema: «Le grandi applicazioni industriali dell'elettricità».

Domenica all'Ateneo alle 16 il prof. Nino Barbantini dirà degli impressionisti francesi.

La conferenza del prof. Musoni

Ieri sera nella sala del nostro Ateneo, dinanzi a un numeroso uditorio, il prof. F. Musoni dell'Università di Padova, rievocò con alte e commoventi parole la vita e il martirio del patriota trentino Cesare Battisti, illustrando particolarmente la sua attività nel campo delle scienze geografiche. Non ancora ventenne il Battisti esordì con un pregevole studio sulla cartografia del Trentino. Passato all'Istituto di studi superiori di Firenze si laureò sostenendo brillantemente la tesi che la geografia, anzichè scienza da assegnarsi esclusivamente a una o un'altra delle facoltà universitarie, per il vasto campo che abbraccia, partecipa egualmente di tutte. Nei suoi studi scientifici naturalmente il Trentino, suo paese natale, doveva essere il tema obbligato. Ed egli lo studiò e discusse dal lato geografico, etnico ed antropico come nessun altro, sempre avendo di mira la dimostrazione della tenace italianità della razza fino dai più remoti tempi. Questi studi sul Trentino riuniti in volume formano ancora l'opera geografica principe che su di esso sia stata scritta.

A Firenze fondò una rivista geografica. Ritornato a Trento partecipò intensamente alla vita politica nel partito socialista, redigendo il giornale il « Popolo ». Però egli non negava la patria: solo attraverso di essa egli auspicava pel lontano avvenire a una benefica unione fra i popoli. E tutta la sua vita e il suo sacrificio supremo stanno a dimostrare quale inestinguibile fiamma d'amore per l'Italia ardesse nel suo cuore. Deputato prima alla Dieta di Innsbruck e poi al parlamento di Vienna egli fu veramente *colui che la difese a viso aperto.* Ma nelle tregue delle aspre lotte politiche, egli ritornava sempre con intelletto d'amore ai cari studi.

L'oratore chiuse la dotta conferenza con l'auspicio caro all'anima degli italiani che quelle membra che ancora sono disgiunte dal corpo della patria presto siano a lei ricongiunte.

I marinaretti della "Scilla,, festeggiati dal Patriarca

Ieri, per invito di S. E. il Cardinale Patriarca, due numerose squadre di marinaretti della «Scilla» accompagnate dal Presidente co. G. Bullo, dal consigliere delegato cav. Benassi, dal direttore col suo secondo ufficiale sig. Ferrigno e da alcuni insegnanti, parteciparono ad una festicciuola gentile preparata per loro nel palazzo patriarcale a cura della instituzione detta Collegio Tarcisiano.

Il Cardinale rivolse ai figli della «Scilla» affettuose parole di augurio. Consegnò quindi alla presidenza una generosa offerta da destinarsi in parte ai libretti di risparmio individuali degli allievi.

Prima di congedarsi i rappresentanti della presidenza espressero a S. E. e ai piccoli benefattori la gratitudine loro, dei marinaretti presenti e di quelli che, trattenuti sulla nave pei servizi di bordo, avrebbero ricevuto più tardi la loro parte di doni.

Per il Campionato Internazionale di scherma

In occasione della prossima Esposizione Internazionale d'arte il Cav. Prof. Galante organizza pel mese di Giugno un grande Torneo Internazionale di scherma per dilettanti di Fioretto, Sciabola e Spada da terreno con diecimila lire di premio tramutabili in oggetti di valore equivalenti.

Detto Torneo si distinguerà dagli altri per lo svolgimento a base di match di cinque colpi per il fioretto e la sciabola ed a tempo di dieci minuti per la spada da terreno.

Oltre ai numerosi doni e medaglie d'oro osono assicurate ai vincitori lire 500 per il 1. premio, lire 300 per il II. e lire 200 per il III per ciascuna delle Tre gare.

Riunioni-Società

La «Befana» a S. Girolamo. — Nella sala gentilmente concessa e addobbata dalle gentili signorine Zulian, ebbe luogo martedì la festa della «Befana» per i bambini più poveri del circondario di S. Girolamo. La sala era affollatissima.

I bambini beneficati furono 16 e l'importo delle offerte raccolte fu di L. 237.40 oltre qualche effetto di vestiario offerto da buone signore.

Col giorno 15 corrente dovremo sospendere l'invio del giornale a coloro che non avranno ancora rinnovato l'abbonamento.

Impresa ladresca incompiuta

Nella notte dal 6 al 7 u. s. ignoti ladri tentarono un audace colpo ladresco nel negozio mode e confezioni della ditta Guillaume Guglielmo fu Alessandro all'Ascensione.

I malandrini servendosi di chiavi false riuscirono ad aprire una delle rotolanti prospicienti la calle larga dell'Ascensione, ma trovarono un secondo ostacolo, cioè la porta a vetri he resistette magnificamente tanto che dovettero abbandonare l'impresa.

Alla mattina seguente furono rinvenuti due sacchi vuoti poco distante dal negozio.

La questura di S. Marco informata del fatto, ha iniziate indagini.

Un vigile aggredito e uno spazzino ferito

L'altra notte alle 12.30, il vigile al fuoco Demin Giovanni, d'anni 38, vestito in borghese, si avviava alla propria casa in calle del Forno a S. Stae 1949. Al ponte del Megio incontrò cinque individui, i quali, disturbati con tutta probabilità in qualche losca impresa, tentarono prima con le buone di comperare il silenzio del vigile, poi, al rifiuto di questi, si diedero a tempestarlo di busse con vile ferocia. Il malcapitato cercò di difendersi brandendo un coltello, e roteandolo in aria, riuscì a liberarsi alfine dagli aggressori.

In quella un certo Castagnotto Giuseppe fu Francesco, d'anni 31, spazzino comunale usciva tranquillo da un'osteria in calle del Tintor. Egli fu rincorso dall'aggredito che, con la testa confusa per la lotta sostenuta prima, prendendo il Castagnotto per uno degli aggressori lo raggiungeva e lo colpiva alla nuca con un coltello. Il Castagnotto fu ricoverato all'Ospedale ove lo si giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Anche il vigile, dopo aver denunciato il fatto alla P. S. si recò a farsi medicare le numerose contusioni all'Ospitale dove fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Una lancia in fiamme

Ieri sera verso le ore 19.30 una lancia della R. Marina, appartenente alla nave da guerra « Ammiraglio Spaun », già austriaca, era diretta alla stazione ferroviaria, giunta nei pressi della riva del Carbon, per l'improvvisa rottura di un tubo del motore si è incendiato il serbatoio di benzina. Accorsero prontamente i pompieri della Sezione prima, che in breve spensero l'incendio.

Il motoscafo fu però molto danneggiato poichè i danni ammontano a lire 3000 circa.

21.000 lire di rendita trafugata

La signora Gabrielli Emma fu Vincenzo, abitante a Cannaregio 1720, ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere di essere stata derubata di tre cartelle di rendita del valore complessivo di lire 21 mila, che teneva custodite nel fondo di un baule chiuso a chiave.

L'autore del furto, certamente pratico delle abitudini della Gabrielli, operò con sicurezza scassinando le serrature del baule stesso.

L'autorità di P. S. ha già disposto per il fermo della rendita ed in seguito ad indagini è riuscita ad identificare l'autore del furto, il quale verrà presto assicurato alla giustizia.

Piccola cronaca

Furto di perle d'acciaio

Ieri notte ad ora imprecisata, ignoti ladri, con chiavi false, sono penetrati nel laboratorio di perle in Fondamenta S. Anna N. 998, da cui asportarono 94 kg. di perle d'acciaio del valore complessivo di L. 2000 circa.

Il furto fu constatato dalla direttrici del laboratorio signora Manfrin Giuseppina la quale informò il Commissariato di P. S. di Castello, che ha iniziate delle indagini.

Ladri fugati a colpi di rivoltella

Alla distanza di soli quattro giorni, dal furto perpetrato in danno di Ceroni Amilcare, titolare della tabaccheria in Salizzada Ss. Giov. e Paolo, ieri notte i soliti sconosciuti vi ritornavano per tentare un secondo colpo, che questa volta però non riuscì, perchè alcuni del vicinato furono svegliati da rumore prodotto dalla leva di ferro che loro serviva per scassinare le saracinesche. E uno di essi di cui non ci fu possibile raccogliere il nome, affacciatosi alla finestra sparò alcuni colpi di rivoltella mettendo in fuga i malandrini, che abbandonarono sul posto una grossa leva.

Venne fatta denuncia alla questura di Castello, che ha iniziate delle indagini.

Il sandolo di Narvati

Ieri notte, ignoti ladri, rotta la catena che lo ormeggiava, hanno rubato un sandolo della portata di 10 quintali, del valore di L. 700 in rio S. Boldo a S. Croce.

Il proprietario Oreste Narvati, ne fece regolare denuncia al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ha iniziate indagini.

Furto sventato

Poco prima delle 3 della scorsa notte, la guardia notturna De Reali Salvatore, metteva in fuga dei mariuoli, che tentavano un colpo ladresco nel negozio orificeria della ditta Zennaro Emilio, a S. Bartolomeo n. 5536. I malandrini erano già riusciti a forare la saracinesca. Del fatto venne informato il commissariato di P. S. di S. Marco, che sta indagando.

Piazzista denunciato

La signorina Bonfanti Giuseppina, rappresentante del concessionario della Ditta Lift, che ha il suo negozio sotto le Procuratie Vecchie N. 139, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco, certo Ungaretti Massimo, da Roma, abitante in Calle delle Veste, già piazzista della ditta Lift, perchè avvalendosi della sua qualità, si presentava al cliente Conti Marcello, e a nome della ditta chiedeva un anticipo di L. 115, su una fattura di L. 233.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Mandelli Pietro fu Angelo, di anni 26, da Como, calderaio presso la fabbrica di candele di Mira, con una ferita alla cornea dell'occhio sinistro, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 50 giorni.

— Angelini Paolo di Luigi, di anni 24, abitante in Cannaregio N. 5012, con una ferita lacero contusa al mento, riportata accidentalmente cadendo dal Ponte dei Miracoli. Guarirà in 10 giorni.

— Piccelli Bruna di Giacomo di anni 2, abitante a S. Polo N. 1713, con delle scottature alla coscia destra, riportate giuocando intorno al focolare in casa propria. Guarirà in 20 giorni.

Elargizioni di Istituti cittadini all'Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo Veneto si è rivolta in questi giorni alle Banche, agli Istituti di Credito ed alle principali Associazioni industriali e commerciali della città, per avere aiuto di contributi finanziari ed attuare una serie di iniziative a vantaggio della coltura cittadina che è parte importante del programma di lavoro che il nostro Istituto si propone: prima fra tutte, e già in via di attuazione, la riorganizzazione e l'ampliamento, d'accordo con l'Associazione della Stampa Veneta, di un'*Emeroteca* con Gabinetto di Lettura, largamente provvista di giornali politici quotidiani di ogni regione d'Italia, di riviste d'arte, di letteratura, di tecnica industriale, commerciale, finanziaria, e di curiosità.

Le adesioni da parte di alcuni Istituti bancari e industriali hanno già incominciato a pervenire e, pur riservandoci di darne a tempo opportuno l'elenco completo, con le elargizioni inviate, la Presidenza dell'Ateneo rivolge fin d'ora un pubblico vivissimo ringraziamento alla Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, alla Cassa di Risparmio, alla Banca Commerciale, alla Banca Popolare Cooperativa di Venezia e al comm. Marco Besso, che hanno già con encomiabile sollecitudine offerto il loro contributo, segnalando a titolo d'onore il loro atto munifico a vantaggio di iniziative oggi più che mai provvide e necessarie ad alimentare e diffondere la coltura cittadina.

Alle 18 di questa sera, il dott. G. Donati terrà la prima lezione, in saletta Tommaseo, del Corso di Letteratura Cristiana Antica. L'ingresso libero è in calle della Verona.

Per la mostra nazionale d'Arte Sacra

La Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto ha elargito mille lire alla Mostra Nazionale di Arte Sacra.

La Società di Navigazione a Vapore ha voluto concorrere pure con lire mille alla organizzazione della importante Esposizione.

Il Comitato ringrazia anche pubblicamente le due Società per il generoso contributo.

La commenda a Gino Fogolari

Gino Fogolari, l'illustre scrittore e critico d'arte, direttore valentissimo delle nostre Regie Gallerie, infaticabile sovrintendente delle opere d'arte del Veneto, uno dei membri più attivi e più intelligenti della commissione inviata a Vienna per il recupero del patrimonio che l'Austria ci aveva carpito, il quale gode di così larga e profonda corrente di simpatie nella nostra città e specialmente tra gli studiosi per la rettitudine del carattere e la bontà dell'animo, è stato in questi giorni, in premio dei suoi molti meriti, nominato commendatore della Corona d'Italia. Gli mandiamo le nostre più vive felicitazioni lieti di tale riconoscimento che gli era dovuto, e poichè pure in questi giorni la sua casa è stata rallegrata dalla nascita di una bambina uniamo alle felicitazioni per lui e per la sua gentile signora anche i migliori auguri.

Cronaca rosa

Nozze Bon-Lutti

Ieri mattina, nell'antica cappella gentilizia di Villa Felissent, a Sant'Artemio di Treviso, si sono uniti in matrimonio il N. H. Conte avv. Carlo Bon colla distinta Signorina Gabriella Lutti di Sant'Alessandro.

Il rito civile era seguito ieri sera in Municipio; officiante il Sindaco on. Bricito, che offerse agli sposi un ricco e grazioso dono a nome della Giunta, essendo lo sposo assessore del Comune, e, colla penna d'oro, dei bellissimi fiori alla sposa.

Furono testimoni, per la sposa: lo zio nob. Marco de' Lutti e Duca Colonna, Eugenio Catemario di Quadri e il cav. Carlo Ancilotto; per lo sposo: il fratello N. H. Conte avv. Piero e il conte comm. Antonio Revedin.

La cerimonia religiosa si svolse con semplice solennità, alla presenza dei parenti delle due nobili famiglie. A casa della sposa, in città, seguì poi un ricevimento, al quale intervennero numerosissimi amici, che ammiravano gli innumerevoli e bellissimi doni pervenuti agli sposi.

Nelle sue nozze il nostro vecchio e fedele amico Carlo Bon realizza un lungo e caro sogno, fiorito gran tempo prima della guerra e dalla guerra appunto, che ebbe fiero e buon soldato, ritardato di qualche anno.

Noi che gli vogliamo bene, mandiamo a lui e alla sua sposa gentile, eletto fiore di grazia e di intelligenza, i più fervidi auguri di lieto avvenire.

Cronaca Veneta

Venezia

CHIOGGIA. — A cura del Consorzio delle Scuole professionali per la maestranza marittima e della Società Regionale Veneta per la Pesca, sotto la direzione della locale Scuola Veneta di Pesca, fu aperto un corso quotidiano serale di disegno per le maestranze in legno ed in ferro dei nostri cantieri navali.

Il corso, tenuto nelle Scuole del «Granaio» dall'ing. Nordio Antonio, avrà la durata di tre anni e vi possono essere ammessi gli allievi dei cantieri che abbiano ottenuto almeno il proscioglimento dall'istruzione primaria e gli adulti che sappiano leggere e scrivere.

Sinora gli inscritti sono 40.

— Richiamiamo l'attenzione della Società Adriatica di elettricità sull'irregolare funzionamento della luce elettrica, sia per troppo frequenti interruzioni e sia per la deficiente intensità di luce.

E' tempo che si provveda seriamente poichè i lagni del pubblico durano da molto tempo.

Rovigo

Onoranze ad un patriota roveretano

Rovigo, 8

Hanno avuto luogo solenni onoranze in memoria di Don Luigi Fogolari, di Rovereto, zio materno di Cesare Battisti, e, per parte di padre, del comm. Gino Fogolari, direttore delle Gallerie di Venezia.

Don Fogolari fuggì giovanissimo dal suo Trentino in seguito a persecuzioni di carattere politico, e riparò a Rovigo, dove fu prima professore al Seminario ed in seguito direttore della Biblioteca dei Concordi.

Per iniziativa della rivista «Alba Trentina» è stata murata nella storica Accademia una lapide in sua memoria, con la seguente dedica dettata dal roveretano abate cav. Rossaro:

« Nelle austere paci di queste mura — auspice l'ospitalità rodigina — il roveretano — Don Luigi Fogolari — direttore di questa biblioteca — nelle gioie della scienza — le amarezze dell'esilio stemprava — e al nipote Cesare Battisti — i novissimi destini divinando — contro i tiranni — la vendetta commetteva ».

ADRIA. — Domenica 10 corr. alle ore 14.30, tempo permettendo, al Pubblico Giardino si incontreranno nel «retour-match» le prime squadre dell'Aquila Adriese F. B. C. col 36.o fanteria, la prima rafforzata anche dai giovani Bazzan e Pavanello del Petrarca F. B. C.

Seconda edizione

Il voto alle donne

Noterelle storiche

Fra i numerosi problemi che affaticano gli spiriti delle democrazie in questo travagliatissimo dopo guerra occupa un posto di non secondaria importanza quello di estendere il diritto di voto alla parte più gentile del genere umano. E col grave problema si affaccia subito l'imbarazzante domanda: Sarà un bene o sarà un male l'affidare la delicata e pericolosa arma della scheda elettorale nelle mani femminili? Se si osservano i risultati ottenuti dall'esercizio del suffragio femminile nei paesi ove esso è in uso, si dovrebbe desiderare l'applicazione di tale diritto anche da noi. Infatti le donne hanno dovunque eletto personalità, che esercitarono nelle varie classi sociali un'azione veramente benefica, ottenendo provvedimenti degni di plauso, quali la guerra senza quartiere all'ubbriachezza, al giuoco, al libertinaggio, la protezione dell'infanzia, lo sviluppo delle scuole professionali ecc. Ma conviene pure notare che, in generale, i paesi dove le donne godono del suffragio, sono abitati da popolazioni nordiche e di razza anglo-sassone, dominate da un senso di disciplina, di ordine, di metodicità non molto famigliari alle nostre ardenti ed impulsive nature meridionali.

Perciò sarà prudente lasciare al futuro il responso sul beneficio che il voto, eventualmente concesso alle donne italiane, potrà recare alla nostra vita politica e sociale. Frattanto, aspettando che la Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, esamini e discuta le proposte Micheli e Graziadei circa il suffragio femminile, riassumiamo brevemente i precedenti storici di tale prerogativa.

La donna elettrice appare per la prima volta nella storia, durante il Medio-Evo, e, strano a dirsi, quella che pare oggi una delle più avanzate conquiste democratiche, costituiva allora un diritto della nobiltà, del feudalismo. Infatti la padrona di un feudo godeva tutti i diritti della sovranità, sedeva agli stati provinciali, votava per i rappresentanti agli Stati Generali e partecipava alle elezioni dei magistrati cittadini. Il pontefice Innocenzo IV però, allargando al di là della oligarchia feudale il diritto elettorale femminile, proclamava che esso spettava a tutte le donne, nubili, maritate o vedove, aventi più di 14 anni. Con tramonto del Medio-Evo l'azione politica della donna si indebolì manifestandosi soltanto qua e là nell'intervento nelle faccende comunali, ed in Francia nelle deliberazioni dei Pari e degli Stati provinciali.

La rivoluzione francese, contraddicendo al suo esaltato trinomio «eguaglianza, fratellanza, libertà», ed ai suoi «Diritti dell'Uomo», che riconoscevano l'eguaglianza dei sessi, escludeva dal diritto di voto l'elemento femminile. Invano Olimpia de Gouges — che pagò poi colla vita una violenta lettera scritta a Robespierre — pubblicava la «Dichiarazione dei diritti della donna»; invano Etta d'Aeldas nei giardini del Palazzo Reale teneva enfatici, battaglieri discorsi sulle funzioni politiche e sociali della donna; invano, il 28 brumaio, anno II, l'attrice Rosa Lacombe conduceva al Consiglio generale della Comune una delegazione di donne coperte dal berretto frigio, sollevando il più vivo sdegno di Chaumette, procuratore sindaco della Comune e fondatore del Culto della Ragione; invano si costituivano clubs femminili, battaglioni di amazzoni, salotti politici. Nè girondini, nè giacobini, nè termidoriani si arresero alle aspirazioni femminili di partecipare alla vita politica ed i clubs delle donne furono definitivamente soppressi nel 1794, dalla Convenzione, seguendo, d'altronde, la stessa sorte dei clubs giacobini.

Gli ideali femministi sonnecchiarono durante il Direttorio, il Consolato, l'Impero, la Restaurazione e non si risvegliarono che durante il caotico, ma pur produttivo regno di Luigi Filippo. Fra il ribellimento delle passioni sociali, che fu una delle caratteristiche di quell'affannoso periodo, sorse la setta dei Sansimoniani, affermante l'eguaglianza assoluta nei diritti dell'uomo e della donna. La letteratura femminile — duce George Sand — si sviluppava, si diffondeva, si affermava e, nel 1848, facevano la loro apparizione persino giornali politici femminili, il cui programma di azione era la difesa dei diritti muliebri.

Ma la campagna femminista langue, le tesi emancipatrici decadono durante il secondo Impero e la terza Repubblica mentre prendono un grande sviluppo al di là della Manica. Infatti nel 1860 il filosofo economista Giovanni Stuart Mill presentava alla Camera dei Comuni un disegno di legge per l'intervento della donna nelle elezioni politiche. Il disegno venne respinto, ma, nel 1869 i Comuni approvavano una proposta dell'ex ministro del commercio, e celebre libero scambista, Giovanni Bright, che concedeva alle donne il voto per le elezioni amministrative. Ma il gentil sesso britannico non rimase pienamente soddisfatto di quella prima vittoria e volle ottenere la realizzazione del suo programma massimo: l'eguaglianza completa cogli uomini anche sul terreno politico.

Cominciò pertanto una guerra senza quartiere. Vennero formate vere organizzazioni di combattimento. Così sorsero le note associazioni delle suffragette, che svilupparono la loro opera di propaganda con manifestazioni clamorose, con scenate violente, talvolta grottesche, che riuscirono di danno, piuttosto che di giovamento, alla loro causa. Il sodalizio più tumultuoso e combattivo era il «Woman's Social and Politic Union», presieduto da Mrs. Pankhurst e da sua figlia. Ma, nonostante che in quella società, ed in altre meno aggressive, fossero affigliate nel Regno Unito ben 600 mila donne, il femminismo non riescì, prima della grande guerra, ad ottenere i suoi scopi. Il movimento non venne ripreso che nel 1915, quando il generoso contributo, dato dalla donna inglese ai servizi pubblici ed alle opere di assistenza, di pietà, durante la guerra, suscitò il plauso universale e fu riconosciuto meritevole di riconoscenza e di ricompensa. Così l'azione di propaganda risorse intensa, e non soltanto per opera delle donne, ma ancora di eminenti personalità maschili, fino a che nella sessione parlamentare 1916-17, il ministro lord Montagu, proclamò che qualsiasi nuova estensione nell'esercizio del voto doveva comprendere ormai anche le donne, che si erano rese benemerite della patria.

A quel concetto si associavano Grey, Lloyd George, Asquith. E, nel novembre 1917, le Camere dei Comuni e dei Lords approvavano il disegno di legge che concedeva l'elettorato politico alle donne di età non inferiore ai 30 anni, purchè fossero sposate ad un elettore, godessero già del voto amministrativo o possedessero un grado accademico. Contemporaneamente le donne inglesi, oltre il diritto di eleggere, ottenevano quello ancor più prezioso di essere elette, superando così le aspirazioni del loro primo sostenitore, Stuart Mill, che aveva scritto, nel 1865: «Il diritto di partecipare alla scelta di coloro, che debbono esercitare una carica pubblica, non implica quello di competere alla carica stessa». E si sa che in virtù della vittoria ottenuta, le recenti elezioni mandarono alla Camera dei Comuni la prima deputatessa, nella persona di Lady Astor, rappresentante della coalizione unionista di Plymouth.

Se l'Inghilterra ha concesso solo da poco tempo alle donne il pareggiamento cogli uomini nell'esercizio dei diritti politici, tali prerogative vigevano però già da lunga data in altri paesi civili. Infatti, in Norvegia ed in Finlandia le donne sono da parecchi anni elettrici e eleggibili alle assemblee municipali e alle assemblee legislative. In Danimarca l'elemento femminile gode del voto amministrativo e di quello p[oliti]co. In Olanda le donne non soltanto possono essere elettrici, ma anche pa[rtec]ipare alle sedute del Parlamento, però con la restrizione di non poter dare il voto per la approvazione, o meno, delle leggi. Nella confederazione nord americana, si notavano pel suffragio femminile, prima della guerra, spiccate differenze tra i varii Stati; così, mentre nei più anziani, gelosi delle tradizioni storiche del paese, la donna era esclusa dall'esercizio del voto, tanto amministrativo quanto politico, negli Stati di più recente annessione, l'eguaglianza dei diritti cogli uomini era perfetta, tanto che nell'Indiana e nell'Illinois l'elemento femminile può perfino concorrere alla elezione del presidente della grande Repubblica stellata.

Pertanto, durante l'ultima elezione di Wilson, nello Stato dell'Illinois votarono ben 600 mila donne e furono appunto i voti di quella ingente massa muliebre che determinarono la vittoria dell'ideologo professore democratico contro il suo antagonista Hughes.

Oggi altri grandi Stati quali il Michigan, l'Ohio, New York, hanno concesso alla donna l'elettorato amministrativo e presidenziale.

Dopo questo rapido esame del suffragio femminile attraverso le vicende dei vari paesi, chiudiamo coll'augurio che, se veramente l'applicazione dell'ardita riforma avrà luogo anche tra noi, essa, pel senno dei nostri legislatori e sopratutto pel buon senso delle donne italiane, abbia a portare nella vita politica un'atmosfera salutare di moderazione di equilibrio, di fattività.

GIROLAMO CAPPELLO.

— Ancora una sottoscrizione! Non se le Maestre che il Ministero le ha proibite?
— Ma ora si tratta della sottoscrizione al Prestito Nazionale?

Una circolare agli insegnanti e il prestito

Roma, 8

Il comitato di propaganda per il prestito nazionale nelle scuole ha inviato agli insegnanti ed educatori d'Italia una circolare nella quale dopo avere ricordato la solidità e la situazione onorevole della finanza italiana, fa osservare che oggi la sua libertà di movimento trova ostacolo nelle attuali condizioni pubbliche provocate dall'impellente bisogno di stampare altra carta moneta, che significherebbe protrarre il disordine nei prezzi e rendere più deplorevoli le condizioni di vita per molte categorie di cittadini. Urge sollecitamente trasformare una gran parte del debito a breve scadenza in debito consolidato che aggravi sul bilancio col solo peso degli interessi.

La circolare dopo aver esortato tutti i cittadini nelle misure delle proprie forze a concorrere al prestito, ricorda che nei giorni storici dei precedenti prestiti, anche l'opera degli insegnanti di ogni specie e di ogni grado di scuola parve e fu ben degna di plauso.

La circolare seguita invitando gli insegnanti e gli educatori a parlare ai fanciulli ed agli adolescenti le parole semplici della fede e dell'amor di patria.

La circolare termina mandando un ultimo appello a tutti gli insegnanti d'Italia e specialmente a coloro che sono assertori del pensiero italiano nelle terre redente e prossime alla redenzione.

Notizie in fascio

Dall' Estero

I linotipisti, i tipografi e gli operai delle tipografie di Digione hanno domandato un aumento del salario che non è stato loro accordato. Essi si sono quindi messi in sciopero, stamane le tipografie hanno cessato il lavoro. Domani i giornali non si pubblicano.

Lo sciopero dei ferrovieri tedeschi si estende al distretto di Colonia. La situazione di Ebertfeld è invariata.

Le conversazioni fra il generale Le Rond e Simon sono continuate a Parigi. Si ritiene che lo scambio delle ratifiche al trattato di pace non avrà luogo prima dei primi giorni della prossima settimana.

Una nota dell' «Agenzia Havas» dice che i negoziati fra la Francia e l' emiro Faysal sono continuati con uno spirito di buona volontà e di leale collaborazione. L' emiro Faysal partirà stasera e ritornerà prossimamente. Si crede che allora si addiverrà ad una soluzione dei negoziati soddisfacente per tutte e due le parti.

Il livello delle acque della Senna è sceso di cinquanta centimetri durante le ultime 24 ore, a Parigi.

I delegati dei ferrovieri inglesi sarebbero disposti ad esaminare le condizioni proposte dal governo. Essi hanno aggiornato a domani la loro riunione senza prendere alcuna decisione.

Tutti gli stabilimenti di Barcellona sono chiusi in segno di protesta contro i recenti attentati. La cittadinanza ha chiesto un energico intervento da parte del Governo.

Senza dare particolari definitivi circa le nuove imposte «L' Echo de Paris» assicura che esse potranno dare al bilancio francese altri 7 milioni.

Il Consiglio dei ministri francesi fissò per il 17 corr. l' elezione del presidente della Repubblica.

La delegazione ungherese è giunta a Parigi.

Da Roma

E' giunto da Napoli l' on. Visocchi ministro per l' agricoltura. Alle ore 20 è partito per Milano l' on. sottosegretario di Stato per il Tesoro.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica che per le eccezionali condizioni atmosferiche sono interrotte le comunicazioni telegrafiche con la Francia e con la Gran Brettagna, e molte comunicazioni interne per cui i telegrammi sono soggetti a gravi ritardi.

L' on. Raimondo, contrariamente a quanto è stato affermato da alcuni giornali, non è gravemente malato, ma egli trovasi a letto per un semplice ascesso all' occhio destro.

Dalle province

Promossa dalla Società di Storia Patria ha avuto luogo oggi a Palermo la inaugurazione solenne di una lapide con una iscrizione dettata dal prof. Manceri, che ricorda il centenario della nascita di Francesco Crispi. Assistevano alla cerimonia autorità, notabilità e la figlia di Crispi alla quale la società ha offerto un mazzo di fiori legato dai nastri coi colori della città di Palermo.

Teatri e Concerti

La recita studentesca al 'Rossini,

L' iniziativa simpatica della Sezione di Venezia della Lega studentesca italiana di dare al «Rossini» una recita di beneficenza pro Ospedale tubercolosi per onorare la memoria del compianto studente torinese Piero Del Piano è stata ieri coronata dal più completo successo.

Una folla enorme composta in maggioranza di balda gioventù, ha applaudito con giovanile entusiasmo tutti i numeri del vario programma e i volonterosi interpreti di «Maschere» del Bracco, di «Una partita a scacchi» del Giacosa e della commedia «I ladri di Romoloff».

Prima che s' iniziasse lo spettacolo disse brevi parole, inspirate al più sentito patriottismo, l' avv. Marsich che fu alla fine salutato da unanimi battimani.

Negli intermezzi una sezione della Banda cittadina suonò gli inni patriottici fra l'entusiasmo generale.

Un numero speciale del giornale studentesco «La Bandiera» in commemorazione dell' infelice Piero Del Piano, venduto per incrementare l' introito dello spettacolo, che deve esser stato cospicuo, è andato a ruba.

MALIBRAN. — Iersera la «Traviata» ebbe il consueto calorosissimo successo per tutti gli esecutori e per il m. Fabbroni.

Questa sera riposo. Domani sera alle 20.45 «La Traviata».

GOLDONI. — Iersera la compagnia Borelli Bertramo dette tre atti boccacceschi del signor L. Rossi intitolati «I due mariti». Il successo fu freddissimo nonostante il gusto pornografico della commedia che è più scipita e più infelice di quanto si possa imaginare. Assicurano che titolo e nome dell' autore sono stati sostituiti all' ultimo momento al titolo ed al nome autentici: «Le due mogli» di F. Tozzi. Se è vero dobbiamo dire che il Tozzi anzichè ritrarre se stesso nell' ombra avrebbe fatto bene a togliere dalla circolazione la commedia.

Stasera avrà luogo la recita in onore della signora Alda Borelli con la «Vergine Folle» di Bataille.

ROSSINI. — La compagnia Bartoli N. 2 darà stasera una recita straordinaria di «Addio Giovinezza» con la Lideiba, il Greggio e l' Orsini. Domani «Eva».

Cinematografi

MODERNISSIMO. — «Il segreto del vecchio Giosuè» o «L' incendiario». Lavoro di grande drammaticità per il pubblico amante di sensazioni e di commozioni. Romanzo di vita vissuta, evocato in una serie di scene cinematografiche. Grande interpretazione del cav. Dante Testa e Valentino Frascaroli.

La film piacque assai, e da oggi se ne iniziano le repliche.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.
Rossini. — 20.45: «Addio Giovinezza».
Goldoni. — 20.45: «La Vergine folle».
Italia. — «Miss Fluffi Ruffles» romanzo inglese. Protagonista Negri Pouget. Domani l'attesa film di avventure «9 milioni di eredità».
Cinema S. Marco. — «Sei anni dopo» seguito di «Cavalleria Rusticana»; protagonista il comm. Giovanni Grasso.
S. Margherita. — Francesca Bertini trionfa oggi in «Fedora» di Sardou. Escluse le entrate di favore.
Massimo. — «Le ultime gesta di Caderousse»; settimo episodio del «Conte di Montecristo» penultimo.
Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie, ad ore fisse. Successo entusiastico di tutti i numeri. Magnifico programma cinematografico di prima visione e di genere comico.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle ore 21.

Cronache torinesi

Sciopero tramviario - Chauffeurs e delitti La musica al Regio

Torino, 8

Se esistessero ancora i cronisti antichi — quegli anonimi cronisti dallo stile aureo o dal latino zoppicante ed un po' maccheronico — per Torino saluterebbero l'anno Domini 1920 col titolo: Anno nasciture... sciopero tramviario.

Ed è questo uno sciopero strano, un po' illogico, un po' caotico, un po' indisciplinato, un po' troppo massimalista. Però sempre sciopero con relative conseguenze disastrose più per il proletariato evoluto nonchè cosciente che per il resto della cittadinanza.

Torino ha assunto in questi giorni, sempre in seguito allo sciopero tramviario, una fisonomia nuova. Direi che Torino veste a lutto. Le vie silenziose rotte solo da qualche rumore di motori, o dallo scalpitio di cavalli, i passanti frettolosi. Abolita la cronaca degli investimenti, l'unico bene derivante dello sciopero tramviario.

Se dobbiamo dire il vero, i tramvieri torinesi, *ante bellum*, e naturalmente durante la guerra, non peccarono eccessivamente di massimalismo scioperaiolo, anzi qui da Torino, si commiseravano i cittadini romani e napoletani, per esempio, afflitti, a scadenza normale, da uno sciopero tramviario. Anzi in quei tempi lontani esisteva persino un sindacato tramvieri cattolici, forte e numeroso contro il quale la Camera del lavoro lanciò più di un fulmine krumirofobo.

Ma pare, che oggi i tramvieri torinesi cerchino battere il «record» ottenuto dai loro colleghi romani e napoletani. Così, fra l'altro, abbiamo avuto lo sciopero tramviario per un... investimento automobilistico.

Se volessi fare la diagnosi dello sciopero attuale tramviario, dovrei dire: Sono contrari ad esso la cittadinanza — e questo si capisce — il prefetto, naturalmente, quel Comitato centrale che risiede a Roma — come un qualsiasi Ministero — la Camera del lavoro di Torino; l'«Avanti:» — nella sua edizione torinese — la sezione socialista torinese che definì tale sciopero come un atto di indisciplina — la maggioranza dei tramvieri. E allora?

Ecco: l'attuale sciopero tramviario fu preconizzato, fu minacciato, rimandato una ventina di volte. Era come un motivo di operette. Ed è diventato per reazione... un motivo di cronaca.

Ora c'è lo sciopero: e la minoranza dei tramvieri — quella che parla e che comanda, vuol farlo sul serio. Il Prefetto dice: Cosa volete? Questo?... Ebbene, ve lo daremo. Siamo pronti a firmare.

No, rispondono i tramvieri — vogliamo la sicurezza matematica. E così in onore della matematica — scienza esatta — si fa lo sciopero tutto a favore e a solidarietà dei colleghi d'altre città, che non... scioperarono.

Intanto il proletariato bestemmia per trenta, quaranta, cinquanta minuti di sonno perduto, e gli svegliarini alla mattina trillano: «Sciopero, sciopero!».

—o—

Coloro intanto, che per causa dello sciopero tramviario fanno affari d'oro, sono i vetturini, le automobili pubbliche. I tassametri segnano prezzi d'affezione.

Ma anche questi servizi pubblici hanno il loro punto nero. Perchè gli «chauffeurs» sono diventati diffidenti. E non è improbabile che in prossimo domani gli «chauffeurs» torinesi esigano dal cliente tanto di documenti di autentico galantuomismo. Ed hanno ragione perchè una specie di «guigne» perseguita gli «chauffeurs» di piazza. In poco più d'un mese due «chauffeurs» vennero uccisi in condizioni tragiche e misteriose. Una volta esisteva il martellatore dei portinai, ora esiste il rivoltellatore degli «chauffeurs».

Certo è che le due tragedie dello stradale di Gassino hanno impressionato sinistramente la cittadinanza e rimesso in discussione il vieto argomento delle condizioni della pubblica sicurezza a Torino.

Le aggressioni notturne, i furti, gli scassi, sono sempre all'ordine del giorno. Meglio, della notte. La P. S. è impotente. Eppure dicono che a Torino si stia più bene che in altra città. Se è così, bisognerebbe rivolgere al governo domanda di... restituzione delle rivoltelle, perchè è indiscutibile che furono solo i galantuomini cioè quelli che restano aggrediti che denunziarono le armi. Gli altri se ne infischiarono.

Comunque, è sicuro che le riforme introdotte nella P. S. a poco valsero. Furono più che altro un palliativo. Si immagini che Torino, città di oltre 500 mila abitanti, è affidata alla custodia notturna di una cinquantina di agenti. Un po' poco, se pure armati, oltrechè di buona volontà, di rivoltella.

La cittadinanza — i galantuomini insomma che pagano le tasse — aspettano provvedimenti.

—o—

Mentre le vie torinesi sono al buio, il Regio nostro massimo teatro ha voluto riaprire i suoi battenti.

Anche qui i nuovi ricchi hanno fatto le loro «rentrèe» trionfali con sfoggio di spalle nude, di brillanti e di pelliccie, tutto per un maggior incremento all'arte e per dar da mangiare a sartine, modiste, gioiellieri e va dicendo. L'arte c'entra è vero, con «Lucrezia Borgia», e con Wagner, ma c'entrano pure tutte le miserie... morali dei «parvenus». Naturalmente, lo «Avanti!» non critica l'istituzione del Regio e relativo «Sigfrido» perchè la Direzione del nostro Massimo ha otturato la bocca dei critici con un getto continuo di tessere d'ingresso (20 per ogni giornale, esclusi i proti ed i tipografi).

Tutto questo sempre in omaggio al principio di popolarizzare l'arte musicale, perchè l'attuale direzione del Regio vuol partire da un principio di «gentilomeria» artistico e non industriale.

Si parla poco del nostro Regio nei giornali non torinesi? Poco male... non per nulla si esclusero dalle rappresentazioni i corrispondenti. Quando si tratta di tagliatelle in famiglia...

—o—

Ed ora un salto indietro. Ritorniamo ai tempi nei quali non erano ancora inventati gli scioperi tramviari, il bolscevismo, la rivoluzione, quando c'era nell'aria ossigeno e non si parlava di gas asfissianti.

La Deputazione Italiana di Storia ha deciso di commemorarne solennemente a Torino il centenario della nascita di Vittorio Emanuele II.

Il Re Galantuomo nacque — per chi non lo sapesse — in una stanzetta a piano terreno del Palazzo Carignano — ora zeppo di bestie balsamate. Palazzo Carignano fu sede di quel Parlamento Subalpino che scrisse un po' di storia, sotto la dittatura del Conte di Cavour.

Ora nel centenario della nascita di Vittorio Emanuele, una Commissione lanciò l'idea di convocare nella sede del Parlamento Subalpino i maggiorenti della vita pubblica italiana.

L'iniziativa merita plauso ed encomio ed è da augurarsi che tale manifestazione riesca imponente quasi ad affermare che lo stesso spirito del 59 esiste ancora nell'Italia del 1920: con qualcosa di mutato, per esempio l'Austria... sfasciata.

CARLO MONTICELLI.

Col giorno 15 corrente dovremo sospendere l'invio del giornale a coloro che non avranno ancora rinnovato l'abbonamento.

Ringraziamento

I figli, i cognati, il nipote profondamente commossi per le numerose attestazioni di cordoglio ricevute per la morte della loro cara

Nina Artuso ved Piovan

riconoscenti ringraziano veramente tutti coloro che vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Venezia, 8 Gennaio 1920.

Ringraziamento

Le famiglie SOLVENI, TESSARI, BOLDRIN ringraziano commosse Autorità ed amici che pietosamente vollero comunque onorare la memoria del loro indimenticabile

Antonio Solveni

Mira - Venezia, 8 Gennaio 1920.

La famiglia del compianto

Michele Giuseppe Olivieri

commossa, riconoscente, ringrazia dal profondo dell'anima tutti i pietosi che vollero dare tanto largo tributo di stima e d'affetto alla memoria del suo indimenticabile Estinto.

ULTIMA ORA

IL VIAGGIO DI NITTI

Il presidente del Consiglio a Londra e a Parigi

Londra, 8 (ritard.)

L'on. Nitti ed il marchese Imperiali hanno conferito martedì al Downing Stret con Lloyd George, Lord Curzon e Bonar Law.

Lloyd George ha offerto giovedì una colazione al Downing Street al quale è stato invitato anche il principe di Galles che ha avuto modo di incontrarsi con l'on. Nitti. Alla colazione assistevano pure il marchese Imperiali, Lord Curzon e Bonar Law.

Parigi, 8.

Gli on. Nitti, Lloyd George, Lord Curzon, Bonar Law, Balfour, e Scialoja arrivarono ieri mattina a Calais donde proseguirono per Parigi.

Dichiarazioni dell'on. Scialoja sulle questioni che interessano l'Italia

Londra, 8.

Intervistato da un rappresentante dell'Agenzia Reuter, l'on. Scialoja ha espresso la speranza in una prossima soluzione del problema di Fiume e delle altre questioni che interessano l'Italia nell'Adriatico come pure nel Mediterraneo. L'on. Scialoja ha soggiunto che se ciascuna (?!) delle parti darà prova di buona volontà tutto andrà per il meglio. Non abbiamo incontrato alcun ostacolo — egli ha detto — sopra i punti che sono stati trattati nella discussione preliminare di Londra, ma naturalmente non si può decidere senza che la Francia sia essa pure rappresentata nel consiglio. Io partirò venerdì mattina coll'on. Nitti per Parigi dove la discussione proseguirà.

L'Agenzia Reuter aggiunge che la partenza dell'on. Nitti viene considerata come un sintomo favorevole.

"L'alleanza dell'Italia è necessaria alla futura sicurezza della Francia,,

Parigi, 8

Il «Gaulois» ritiene che le conversazioni dell'on. Nitti hanno contribuito efficacemente ad illuminare i gabinetti di Londra e di Parigi sulla questione di Fiume come è stata posta dinanzi alla opinione pubblica italiana, ed a convincerli della gravità delle conseguenze che potrebbero avere sulle relazioni dell'Italia coll'Intesa le decisioni del Consiglio Supremo.

La moderazione dell'on. Nitti — aggiunge il «Gaulois» — si è manifestata molto a proposito per facilitare una felice soluzione che sembra dovere permettere un accordo diretto fra il governo italiano e i jugoslavi. Vi è da sperare che i negoziatori francesi ed inglesi tratteranno e risolveranno il problema dell'Adriatico più specialmente dal punto di vista delle future relazioni italo-anglo-francesi.

Il giornale termina dichiarando che l'alleanza dell'Italia è necessaria alla futura sicurezza della Francia quanto a quella dell'Inghilterra.

Anche la questione ottomana, aggiunge il giornale, non si può risolvere senza il concorso dell'Italia. L'unione latina sembra essere indispensabile a Costantinopoli più che in qualsiasi altro luogo.

L'atteggiamento dell'Inghilterra sulle questioni da risolvere alla conferenza

Londra, 8

Llyod-George ha presieduto il primo dei consigli del gabinetto che avranno luogo in questa settimana per decidere sull'atteggiamento che deve assumere la Gran Bretagna sulle questioni che restano da risolvere alla conferenza della pace. Fra tali questioni sono le condizioni di pace della Turchia, l'avvenire del Sudan, dell'Egitto e di Costantinopoli e quelle relative alla Bulgaria e all'Adriatico.

Lloyd George che non si recherà a Parigi prima di giovedì, sarebbe accompagnato nel suo viaggio da Bonar Law, da Lord Curzon e da Montagù.

L'agitazione nazionalista egiziana

Berna, 8.

(C.) — La *Tribune de Geneve* è informata che in una lettera indirizzata al Sultano Fouad Primo al Presidente del consiglio dei ministri Wahba Pascià ed al maresciallo Allemby 105 ulema compreso lo Chely-ul islam, i Igran Mufti le autorità superiori ed i professori d'El Azar la più vecchia e la più illustre università islamitica del mondo constatato che la nazione egiziana rivendica unicamente i suoi diritti legittimi alla libertà assoluta, ma che l'Inghilterra non manifesta nessun desiderio di riconoscere questi diritti malgrado l'insistenza degli egiziani ed i mezzi legali che essi non cessano di impiegare; affermano che l'incertezza e la speranza che fa nascere questa attitudine intransigente della politica inglese hanno provocati i disordini di questi giorni nel paese. Secondo essi la sola soluzione che possa riformare la pace e conciliare gli interessi reciproci delle due parti, e il riconoscimento formale dell'indipendenza completa dell'Egitto da parte dell'Inghilterra.

Gli ulema reclamano formalmente questa assoluzione e dichiarano che essa è conforme alle promesse del governo in-

I giovani turchi e il governo ottomano

Salonicco, 8

Un dispaccio da fonte greca da Smirne riferisce che il giornale *Ihaz*, organo del movimento nazionale dei giovani turchi che si pubblica a Finon Kara Hissar, annunzia che il generale Fevzi pascià, funzionario del Governo turco, ha ispezionato la fronte degli irregolari turchi che combattono contro le truppe greche in Asia Minore. Nei circoli greci di Salonicco tale notizia è commentata nel senso che essa è in contrasto con le affermazioni ufficiali turche, secondo le quali il governo ottomano non avrebbe nessun rapporto col movimento dei giovani turchi.

Lenin contro i rivoluzionari

Roma, 8.

La direzione del partito socialista ha ricevuto una nuova lettera di Lenin con la quale il grande bolscevico che crede molto alla intraprendenza rivoluzionaria dei colleghi milionari d'Italia, li scongiura di non precipitare un movimento rivoluzionario, che non avrebbe, nelle condizioni attuali, probabilità di successo.

Non solo: Lenin avverte che lo scoppio di una rivoluzione in Italia avrebbe ripercussioni gravissime anche sulla repubblica dei Soviets che sta trattando con le potenze borghesi il riconoscimento di accordi economici essenziali che sarebbero respinti di fronte ad un fatto nuovo come lo scoppio di un'altra rivoluzione.

Per spirito di conservazione, gli stati ancora immuni si chiuderebbero ermeticamente contro le infezioni e la repubblica dei Soviets, che deve essere il tipo per il futuro, non potrebbe rinforzarsi e diventare vitale.

Intanto nei nostri circoli diplomatici si apprende che Lenin sarebbe disposto a riconoscere l'indipendenza della repubblica ucraina senza introdurvi il regime bolscevico.

L'ordinamento dei trasporti marittimi e ferroviari

Roma, 8.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto per cui il Governo è autorizzato a modificare l'ordinamento delle amministrazioni delle Ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari con disposizioni intese a semplificare i servizi, diminuire le spese di amministrazione e di esercizio e sistemare il personale in servizio presso il Ministero; a collocare in quiescenza i funzionari appartenenti alle amministrazioni delle Ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari di grado non inferiore ad ispettore capo o capo divisione; a collocare a riposo, nominare promozioni ecc. funzionari delle ferrovie dello Stato non inferiori al secondo grado incluso.

Facilitazioni ai ferrovieri per sottoscrivere al prestito

Roma, 8.

Il ministro dei trasporti, on. De Vito, ha approvato le norme e condizioni di favore per la sottoscrizione al sesto prestito nazionale 1920 da parte degli agenti delle ferrovie dello Stato.

La sottoscrizione sarà fatta col versamento per ciascun titolo del valore nominale di lire 100 di sole lire 86 in nove o in 17 mesi, e cioè con otto rate da lire 10 e una da lire 5 o in 17 rate uguali da lire 5 senz'altro aggravio pecuniario. I sottoscrittori avranno il vantaggio dell'assicurazione per la ereditarietà dei titoli, in forza della quale, in caso di morte dell'interessato, i suoi eredi avranno diritto a ricevere il titolo o i titoli liberati senza obbligo di versamenti per le residuali rate. Le stesse norme e condizioni sono stabilite per tutti i funzionari e agenti costituenti il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari.

Le relazioni commerciali dell'Inghilterra coll'Ungheria

Roma, 8

L'on. Colonna di Cesarò ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione: Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Esteri, al Ministro del Commercio per sapere se sia vero che mentre l'Italia per il consueto eccesso di correttezza si astiene da qualunque azione intesa a tutelare l'avvenire delle sue relazioni commerciali in Ungheria, l'Inghilterra si stia ingerendo fino da ora nella politica ungherese per accapparrarsi la navigazione sul Danubio ed assicurarsi una posizione privilegiata nei paesi situati sul bacino del Danubio. Chiede risposta scritta.

La gonfiatura nittiana di Pietralata volge al ridicolo

Roma, 8.

Sono stati posti in libertà altri sei degli imputati del famoso complotto di Pietralata. Rimangono ancora in carcere il tenente Argo Secondari, Serena e due arditi, per i quali si prevede probabile il proscioglimento da ogni accusa, mancando le prove di imputazione.

Una tragedia d'amore a Roma

Roma, 8.

Stamane nelle prime ore del mattino in una stanza di una casa situata in Via Cola di Rienzo è avvenuto un grave fatto di sangue. Gli agenti di pubblica sicurezza, chiamati di urgenza da persone che avevano udito due o tre colpi di arma da fuoco in quella camera, accorsi sul posto, trovarono un giovane ed una signorina morti per ferite prodotte da arma da fuoco. Essi sono stati identificati per il conte Riccardo Petruzzelli di Sant'Elia, addetto al ministero delle pensioni, e la signorina per certa Elena Tosi impiegata nell'ufficio brevetti. I due erano fidanzati da diverso tempo. La tragedia deve attribuirsi unicamente alla gelosia che travagliava il Petruzzelli.

La rocca giolittiana invasa

Roma, 8

Il giornale «La Stampa» di Torino è stato acquistato in questi giorni — a quanto si assicura — dal gruppo siderurgico piemontese per circa otto milioni. Il senatore Frassati lascierebbe la direzione e larghi cambiamenti avverrebbero nella redazione.

Le maschere carnevalesche proibite

Roma, 8.

Il ministro dell'Interno ha inviato una circolare a tutti i prefetti del Regno per notificare loro che anche per quest'anno è mantenuto in vigore il divieto per i travestimenti carnevaleschi e l'uso delle maschere al volto.

Il genetliaco della Regina Elena

Roma, 7

Oggi nella ricorrenza del genetliaco della Regina Elena tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Stasera le associazioni costituzionali di Roma festeggieranno il natalizio della Regina.

Giunge notizia anche da Torino, Bologna, Genova, Firenze, Milano e da altre città, di festeggiamenti e di manifestazioni patriottiche per la lieta ricorrenza.

I gravi danni delle piene in Toscana

Firenze, 8

I giornali pubblicano notizie dei loro inviati in provincia circa i danni prodotti dalle innondazioni. Questi sono incalcolabili. Anche la città di Pisa è stata innondata in più punti dalle acque dell'Arno. A Pontedera si hanno case bloccate e muri franati. A Prato ed in tutta la pianura di Signa, a Galluccio, a Empoli le acque hanno raggiunto considerevoli altezze. In Val di Piano l'Arno ha rotto gli argini in moltissimi punti cagionando danni rilevanti a case coloniche. La linea ferroviaria Empoli-Pisa è interrotta. Fortunatamente non si hanno a deplorare crolli di edifici e danni personali.

Da ieri mattina essendo cessata la pioggia la piena va ovunque decrescendo. Le autorità provvedono alacremente a portare i più immediati soccorsi alle disgraziate persone così gravemente danneggiate.

I medici italiani a Bolzano

Bolzano, 8

La sera del 6 sono giunti da Trento, capitanati dal prof. Devoto, dal prof. Orefici e da Italo Scotoni i medici italiani ricevuti alla stazione da notabilità del luogo italiane e tedesche.... e da una pioggerellina ostruzionista da mettere a prova la pazienza del prossimo.

Dopo un cordiale ricevimento, alla sera ha avuto luogo nel grande salone dello Schgraffer un'applaudita conferenza con projezioni del noto dottore bolzanino sig. Maffer.

Alla fine della conferenza applauditissima ha detto inspirate parole il prof. Devoto.

I visitatori si recheranno a Gries, quindi a Merano. Poscia proseguiranno per Bressanone e Cortina d'Ampezzo.

Auguriamoci che almeno possano vedere un lembo del bell'azzurro atesino.

Gli ottimi risultati del Prestito

Bologna, 8

La sottoscrizione al sesto prestito nazionale ha raggiunto a tuttoggi la cifra di 320.500.000 lire.

Bergamo, 8

In due giorni Bergamo ha sottoscritto al prestito nazionale per cinquanta milioni.

Genova, 8

Le società del gruppo N. G. I. hanno deliberato di sottoscrivere complessivamente al prestito nazionale per 4 milioni.

La morte del prof. Lammasch

Trieste, 8.

(A.) — Un telegramma da Salisburgo annunzia la morte del prof. Enrico Lammasch, ultimo presidente del consiglio austriaco. Aveva 67 anni.

Nell'imminenza della catastrofe dell'Impero, il 28 ottobre 1918, egli successe a Hussarek, alla presidenza del consiglio e tentò in extremis la realizzazione del programma di conciliazione delle nazionalità e la trasformazione del sistema dualistico in federativo. Ma era troppo tardi, e lo sfacelo dell'Austria non potè essere ritardato.

Lammasch era professore di diritto internazionale all'università di Vienna. Rappresentò l'Austria-Ungheria alla Conferenza della pace all'Aja e faceva da arbitro nella questione di Terranova.

Per la salvezza della Dalmazia

Roma, 8.

La deputazione dalmata, che è qui a Roma, ha fatto pervenire a S. M. il Re un indirizzo invocante la salvezza di tutta la Dalmazia, indirizzo firmato dal sindaco di Zara, Ziliotto a nome dei Fasci nazionali della Dalmazia.

La nuova sede del quartier generale

Parigi, 8

Secondo il *Petit Journal* il gran quartiere generale interalleato lascerebbe prossimamente il Trianon Palace a Versailles e passerebbe provvisoriamente nel quartier Hoche, quindi si trasferirebbe a Verdun o a Metz.

Il triste bilancio del terremoto messicano

Messico, 8

Secondo le notizie ufficiali il terremoto ha distrutto Couzzalan.

Vi sono 2000 vittime di cui 1000 morti. La guarnigione di Tiocele ha avuto 30 morti e 60 feriti. A Barranca Grande vi sono stati 300 morti; l'acqua è salita a venticinque metri a Barranca del Agua.

Un pisoscafo in fiamme

Rio Janeiro, 8

A bordo dell'ex piroscafo tedesco *Pecopo* è scoppiato un incendio che ha obbligato il piroscafo a tornare in porto, mentre era in viaggio per l'Europa. Lo incendio ha causato cinque milioni di danni. Sembra che il fuoco sia stato appiccato da tedeschi o da qualche germanofilo.

La ripresa commerciale tedesca

Berna, 8

(C.) — Le ultime statistiche del movimento nel porto di Rhotterdam provano che la navigazione commerciale della Germania riprende malgrado tutte le difficoltà. Su 108 vapori giunti in una settimana a Rhotterdam 40 sono olandesi, 21 inglesi, 9 francesi, 1 italiano, 18 tedeschi.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Abbonamenti cumulativi

la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 59.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It „	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

Almanacco dei Ragazzi per il 1920

E' questa un'assoluta novità, che, per il suo carattere e per la sua fattura, è destinata ad ottenere il più grande successo e la più larga diffusione fra i ragazzi e nelle famiglie.

L'**ALMANACCO DEI RAGAZZI** consta di circa trecento pagine con oltre trecento illustrazioni in nero e a colori, con copertina illustrata, e contiene:

Il calendario illustrato; curiosità astronomiche e naturali; avvenimenti notevoli del 1919; riassunto storico geografico dell'Italia, con diagrammi e grafici; una descrizione illustrata delle nuove terre italiane; precetti educativi e morali; giuochi, nozioni utili; aneddoti; racconti e novelle illustrate; una commedia; un monologo; poesie; caricature, precetti d'igiene, pagine di sport, di moda e di musica, vademecum dello studente; scoutismo, concorsi, ecc., ecc.

Tra i principali collaboratori sono da ricordare Giovanni Bertacchi, Giuseppe Fanciulli, Anna Franchi, Rinaldo Caddeo, Paolo De Giovanni, Domenico Mantellini, Giulio Italico, Eugenia Consolo, ecc. e tra i pittori: Golia, Carlo Bisi, Carlo Tallone, Paolo Parodi, Giovanni Lentini ecc.

E' insomma una vera enciclopedia per il mondo piccino, attraente, piacevole, istruttiva, adatta oltremodo come libro di strenna per il periodo delle feste di Natale, Capodanno e la Befana e per la Pasqua, e di premio agli scolari.

L'**ALMANACCO DEI RAGAZZI** si può avere in abbonamento cumulativo colla **GAZZETTA DI VENEZIA**.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 19.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.26 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.20 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 7 gennaio 1920:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Headcliffe» arrivo 25 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 500 in barca id. 150.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Cleopatra» arrivo 7 gennaio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 180 da barca id. 40 — Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 7 gennaio raccomand. Soc. Venez. carica da barca varie tonn. 20 — Piroscafo «Gastein» arrivo 7 gennaio racc. Lloyd in attesa di scarico.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Lodorica» arrivo 4 genaio raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 220 — Piroscafo «Ionio» arrivo 6 gennaio raccom. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 147 — Piroscafo «Zriny» arrivo 7 gennaio raccom. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 85.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 200.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nereide» arrivo 7 gennaio raccomand. F. S. in attesa di scarico pece.

Banchina nuovo molo Levante (Syles): Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 240.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 4; totale 15 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 845; varie id. 992 — Totale tonn. 1837.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 350; varie id. 240 — Totale tonn. 590.

Totale carri caricati 168; scaricati 48.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 70, uomini 485.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Villiam» interall. da Fiume con passeggeri — «Libia» ital. da Bona con fosfato.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Headcliffe» ingl. per Montevideo vuoto — «Cleopatra» interall. per Costantinopoli con merci — «Ionio» ital. per Bari con merci — «Gastein» interall. per Costantinopoli con merci.

Partenze d'oggi:

«Gastein» interall. per Costantinopoli.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Tebe» arrivato il 7 gennaio: Da Trieste: Balle 114 bozzoli, balle 13 seta greggia, bauli 7 effetti personali, balle 11 bozzoli, Lloyd Triestino, balle 1 seta greggia, balle 28 bozzoli, balle 17 cascami seta, balle 22 seta greggia, balle 54 bozzoli, Lloyd Triestino, balle 86 bozzoli, balle 456 bozzoli, balle 1 seta greggia, balle 10 seta greggia, balle 31 bozzoli, balle 12 seta greggia, Lloyd Triestino, sacchi 276 novello, balle 74 bozzoli Lloyd Triestino. Raccomandato alla ditta G. Radonicich fu D.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 10 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 9 — Conto corrente con la Posta — Sabato 10 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 46 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Gli jugoslavi e gli altri

A proposito di trattative dirette

A Roma si è molto scettici a proposito delle trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia. Nitti intanto si profonde in affermazioni di simpatia per i nostri.... futuri amici e mostra ancora di voler discutere con essi, direttamente. Egli nutre l'incredibile illusione di poter avere ad un tempo Fiume e l'amicizia jugoslava, cioè il fuoco e l'acqua in un solo recipiente. Gli Jugoslavi invece, conosciuto il «memorandum» dell'Intesa, esultano, cantano vittoria per la Dalmazia e si preparano all'ultima intransigenza per Fiume, pronti a rimettere in discussione tutte le loro pretese sulla Venezia Giulia.

Abbiamo veduto nelle ragioni stesse del dissidio l'impossibilità d'un'intesa italo-jugoslava, che sia fondata su un vero, sincero, efficace accordo.

Ma c'è un motivo anche più profondo per rendere impossibili o inutili le trattative dirette. Ed è che contro le nostre aspirazioni adriatiche sta un'intransigenza molto maggiore della jugoslava: quella degli Alleati francesi e inglesi. Non l'intransigenza jugoslava ci impedisce di trasformare in stato di diritto lo stato di fatto nell'Adriatico: quella sarebbe qui stata vinta e ritorta su sè stessa dalla nostra potenza e dalle necessità politiche degli Jugoslavi. Ma sopra di essa, a darle una violenza e un'efficacia che non avrebbe, sta la volontà degli Alleati. Perciò le trattative dirette italo-jugoslave sono inutili, perchè nulla si potrebbe concludere con gli Jugoslavi senza preliminare o successivo accordo con gli Alleati. E tale accordo è impossibile, senza nostre vili rinuncie, addirittura sui confini naturali della Venezia Giulia e su Fiume. La Dalmazia, con essi, non si può mettere neppure in discussione. Bisogna senz'altro abbandonarla.

Come facilmente s'intuisce, e gli Alleati sanno, la Dalmazia e l'Adriatico rappresentano le spalle dell'Italia, la cui fronte è nel Mediterraneo. Appunto — prescindendo dalle ragioni nazionali, etniche e storiche — per essere sicuri e potenti nel grande Mare abbiamo chiesto il dominio del piccolo, col ricongiungimento della Dalmazia, nostra per supremi diritti. L'opposizione fondamentale, assoluta degli Alleati viene dal riconoscimento del fatto che il possesso della Dalmazia ci darebbe la possibilità di espandere con sicurezza la nostra potenza nel Mediterraneo. Che cos'è l'intransigenza jugoslava di fronte a questa verità? L'opposizione degli Alleati, che non si poteva più vincere il giorno in cui si abbandonava o «si negoziava» (è la stessa cosa) il Trattato di Londra, è divenuta anche più forte e, dal loro punto di vista più giusta, dopochè noi abbiamo proclamato ai quattro venti quello che dovevamo tacere, cioè che l'interesse più vivo del nostro avvenire sta nel distacco dalle potenze plutocratiche ed egemoniche. E' naturale — bisogna essere «veristi» in politica estera — che Inghilterra e Francia, quando noi dichiariamo che siamo gli alleati degli Arabi e dei Turchi, gli amici dei Tedeschi e dei Russi e i fautori di tutte le forze che dovranno disgregare i loro imperi, usino tutta la loro potenza per impedirci di uscire liberamente nel Mediterraneo, ci creino invece la minaccia alle spalle e c'inchiodano a meditare sui casi nostri dentro l'Adriatico. Bisognava saper tacere e lavorare con quella tenacia sorda e intelligente che è necessario per domare le forze della natura e che sola può vincere la strapotenza degli avversari umani. Ora, come stanno le cose, è impossibile risolvere, anche mediocremente, il problema adriatico mediante un accordo con gli Alleati. D'accordo con essi si può tutt'al più stroncarlo, perciò le trattative dirette con gli Jugoslavi sarebbero inutili, anche se si sperasse di vincere la loro assoluta e *ammirabile* intransigenza.

Nitti cede tutto, per salvare Fiume, *che è già salva*. In ciò sta il primo assurdo della sua politica. Altro assurdo: crede che quando avesse rinunciato tutto, come fa, ci sarebbe la pace fra Italiani e Jugoslavi. Il che è assurdo per due ragioni: Primo perchè gli Jugoslavi, istruiti bene sulla viltà dell'Italia ufficiale, stretto l'accordo del Quarnaro, incomincerebbero l'azione a fondo per arrivare all'Isonzo. La «simpatia» degli anglo-francesi li accompagnerebbe. Seconda ragione: Nitti, se anche stroncasse il possesso adriatico dell'Italia, non sopprimerebbe il suo diritto, non sopprimerebbe la sua anima. Data ai Croati, la Dalmazia continuerebbe ad essere considerata una terra italiana in mano straniera: una grande Nazione civile, la nostra, saprebbe di aver sofferto una conculcazione dei suoi diritti e mirerebbe, come fece dopo il 1866, con instancabile energia, alla rivendicazione. Il sopruso sarebbe stato commesso: ma la giustizia veglierebbe per farlo espiare. Finchè i più vitali interessi, i più alti diritti e le più solenni idealità dell'Italia non sieno riconosciute l'intesa italo-ugoslava rimane un mito. Quest'è la verità. Ed è inutile e dannoso, nasconderla. Non si spaventino i commercianti, a cui sono presentati tanto orridi fantasmi. Il sentimento, la politica, i diritti e tante altre belle cose possono intralciare per un po' di tempo i commerci, ma, a tregua o a pace inoltrata, tutti i rancori sono schermi debolissimi alla potenza dei fatti economici. Gli affari sono affari, soprattutto, ci credano, per gli Jugoslavi: i commercianti slavi, anche se il loro stato avrà subito la nostra pace, venderanno e compreranno in Italia, in qualunque condizione politica, se troveranno convenienza di prezzi e di sistemi commerciali. Fate prezzi buoni e pagamenti facili e vedrete i mercati affollati anche dai Croati. I mercanti tedeschi accorrevano al Fondaco di Rialto anche nei tempi quando Venezia era in guerra con l'Impero. I Croati forniscono non pochi viveri ai legionari di Fiume e fanno buoni guadagni.

Comunque sia, anche sopra gli interessi materiali contingenti, stanno gli interessi politici, le idealità, il decoro della Nazione, le necessità storiche che si riassumono nel dominio dell'Adriatico. Tutto il migliore avvenire della Nazione è nella realizzazione di quel dominio.

. . . .

Volontà e dignità, sono le forze che ci occorrono per vincere sicuramente.

Nel 1357 i Veneziani, vinti in Friuli e in Dalmazia, prostrati da tre anni di terribile guerra, privi di danaro, colpiti dalla peste, ridotti veramente agli estremi d'ogni resistenza umana, si rifiutavano di rinunciare Zara al re ungaro-croato, *quia hoc esset eis intollerabile*. Rotte una volta le trattative, le riprendevano poco dopo, in condizioni peggiori. Invitati a cedere Zara, di cui non tenevano che il castello, rispondevano ancora di no: *quia que petuntur*, dicevano, *sunt penitus extra omnem rationem et remote a mentibus nostris*, perchè quanto ci si chiede è lontanissimo da ogni ragionevolezza e remoto dalle menti nostre. L'Italia non è vinta, non ha la fame e la miseria, non ha la peste: non sarebbe giusto e onorevole, se trovasse nel suo spirito quell'antica fiamma della dignità veneziana?

E poichè siamo in materia di rievocazioni storiche, ricordiamo che Reinach ha scritto l'Italia e la Francia essere sempre divise dall'abitudine che ha la Francia di promettere e di ritirare poi la promessa. Nella questione della Dalmazia è proprio una fatalità che l'Italia si trovi sempre di contro la Francia. Quando, nel 1409, Venezia prese Zara e incominciò la definitiva conquista della Dalmazia, l'*unica* potenza che protestasse contro la Repubblica e l'invitasse a ritirarsi, fu la Francia di Carlo VI. Nel 1508 chi ardentemente spingeva l'Ungheria a strappare la Dalmazia a San Marco era l'ambasciatore francese. Chi nel secolo XVII protesse per un certo tempo Ragusa contro giusti reclami di Venezia fu la monarchia di Luigi XIV. Chi diede la Dalmazia all'Austria fu la Francia della rivoluzione, nel 1797. Chi vorrebbe darla oggi ai Croati nel 1920 è la Francia di Clemenceau. Strana fatalità di ricorsi storici.

ATTILIO TAMARO.

Un indirizzo di 2.000 ufficiali al Re

Roma, 9

Nell'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo ufficiali di terra e di mare di Roma, tenuta il 20 dicembre u. s., veniva per acclamazione votato un indirizzo di fervido augurio ed omaggio devoto al Re. Stamane questo indirizzo contenuto in una artistica pergamena, opera del prof. Cellini, e accompagnato dalle firme di circa duemila ufficiali, veniva consegnato al Re da una commissione di soci del circolo stesso, composta del tenente generale Ravazza Edoardo, comandante del Corpo d'Armata, dal brigadiere generale Ugo Cei, dal tenente Trevisini e dal tenente Zingali, rispettivamente presidente, direttore, segretario e consigliere del circolo.

Il Re ha gradito molto il pensiero dei suoi ufficiali ed ha incaricato il generale Ravazza di esprimere il suo compiacimento e la sua gratitudine ai soci tutti del sodalizio.

L'Italia, gli Alleati e l'Adriatico

Il viaggio di Nitti

Roma, 9:

A Londra ed a Parigi è stato posto all'on. Nitti il problema delle future alleanze e, per uscire dagli eufemismi, il quesito di partecipare all'alleanza franco-inglese.

I giornali stranieri concordemente ne parlano e qualche organo italiano, con sottili ambagi, vi accenna chiaramente.

Orbene, stabiliamo pregiudizialmente due punti prima di addentrarci nella sommaria valutazione della questione che viene posta all'opinione pubblica italiana attraverso le comunicazioni e gli inviti all'on. Nitti di Lloyd George e di Clemenceau. I due punti sono i seguenti: 1. di una eventuale alleanza franco-italiana si viene a parlarci prima ancora di voler risolvere il problema adriatico, intorno al quale gli alleati di ieri, che pretenderebbero essere gli alleati di domani, hanno accumulato ostilità, difficoltà, complicazioni di ogni natura e di ogni specie a svantaggio del nostro paese. 2. che di una siffatta alleanza ci si viene a discorrere dopo l'allontanamento dell'America dall'Europa e dalle questioni europee, il che vuol dire quando si è constatato il fallimento della politica franco-inglese, ma sopratutto francese di isolamento dell'Italia, il che ha per noi un sapore schiettamente offensivo.

Sapevamo, e ne avevamo scritto alcuni mesi addietro, che il fattore italiano sarebbe stato progressivamente valorizzato il giorno in cui l'astro wilsoniano fosse tramontato e inglesi e francesi avessero constatato che l'Italia era ancora, come lo è stata sempre, quella goccia che fa traboccare il vaso dall'una o dall'altra parte delle due organizzazioni antitetiche dell'Europa.

Qualche ricordo lo dimostra ancora una volta. La Francia, pur essendo alleata della Russia e pur avendo stabilito l'*entente* cordiale con l'Inghilterra, si assicurava con la sottile abilità diplomatica del suo rappresentante a Roma, l'amicizia e la neutralità italiana fino dal 1902. Scoppiata la guerra nel 1914, la dichiarazione di neutralità dell'Italia rendeva possibile il trionfo di Joffre sulla Marna e nel 1915 l'intervento nostro a fianco dell'Intesa assicurava il trionfo delle armi occidentali contro il blocco tedesco.

L'intervento americano, che rese grandissimi servigi alla causa dell'Intesa e che affrettò la felice conclusione della guerra, disintegrando il blocco tedesco-balcanico, non fu decisivo quanto l'intervento italiano. Ad ogni modo, pur non essendo possibile oggi dare un giudizio sintetico su avvenimenti che si svolsero a così breve distanza di tempo da noi e le cui ripercussioni si avvertono tuttodì, è lecito affermare che se l'intervento italiano allontanò dall'Intesa ogni eventualità di sconfitta e le consentì di sperare nella vittoria, quello americano rese possibile la vittoria a breve scadenza.

Comunque l'atteggiamento dell'Italia fu decisivo per le sorti dell'intesa. Se per avventura il nostro paese si fosse schierato sin dal primo momento a fianco della Germania e dell'Austria, trascinando immediatamente seco la Bulgaria e la Turchia le quali, se fossero state seguite le direttive della politica italiana, avrebbero dovuto intervenire a fianco dell'Intesa, le sorti della guerra sarebbero state decisivamente favorevoli per il blocco centrale.

Adunque gli italiani che hanno avuto sempre fede nell'avvenire immancabile del paese, potevano facilmente presagire la progressiva ineluttabile valorizzazione del fattore italiano nel blocco delle forze europee, il giorno in cui la realtà fosse emersa dalla soprastruttura anglo-franco-americana.

E siamo a questo punto: l'on. Nitti non stringerà alcun accordo con la Francia e con l'Inghilterra senza una discussione ed un voto del Parlamento. Egli stesso, richiestone, lo proclamò recentemente e solennemente alla Camera e su ciò si può essere tranquilli. Ma una risposta va data alle speranze ed alle aspettative degli amici d'oltr'alpe e d'oltre Manica, che non si sono peritati di trattare l'Italia in un primo momento come un *res nullius* contro cui si potesse tutto osare, dalla svalutazione diplomatica e giornalistica della sua neutralità, del suo intervento, della sua lealtà in guerra e della sua luminosa vittoria di Vittorio Veneto alla compromissione della sua posizione sull'Adriatico, e in un secondo momento come un fattore indispensabile a garantire i frutti della vittoria, alla quale fosse possibile proporre il biblico baratto del piatto di lenticchie... Diciamo baratto eufemisticamente.

A queste proposte dirette o indirette della Francia e dell'Inghilterra l'Italia può rispondere senza jattanza, con tutta serenità e lealtà. L'Italia è impegnata e quindi è solidale con la Francia e con l'Inghilterra a fronteggiare la crisi politica ed economica del dopo guerra e per questo e in questo con esse può stringere accordi a breve scadenza nel comune interesse. L'Italia è impegnata anche con quelle potenze al mantenimento della pace nel Continente ed a garantire i frutti della vittoria, ed anche perciò essa può essere disposta a stringere accordi con esse nel comune interesse; tutto ciò alla luce del sole, liberamente e spontaneamente. E se in questo caso si volesse fare da tutti un esperimento di diplomazia pubblica, l'Italia potrebbe consentirvi lealmente, a parità di condizioni, tanto è chiaro il suo proposito, tanto franco il suo atteggiamento e confessabile il suo interesse.

Ma l'Italia non è impegnata e quindi non può essere solidale con quelle potenze a garantire lo spirito che informa i trattati di pace, che sono più che altro il frutto di una intesa precisa, concordata a Londra tra Wilson, Lloyd George e Clemenceau prima dell'apertura della conferenza della Pace, e da cui il nostro paese ed i suoi rappresentanti furono esclusi e furono rinnegati perchè sacrificati negli interessi, nel prestigio e nella dignità.

Tutto poscia si svolse sul binario che quella intesa oggi naufragata miseramente per l'atteggiamento dell'opinione pubblica americana, aveva stabilito, e l'Italia si trovò isolata, rinnegata, sacrificata preventivamente e pregiudizialmente a piccoli Stati balcanici, la cui voracità imperialista era stata preliminarmente soddisfatta dalle protezioni della Francia, dell'Inghilterra e dell'America.

La firma e la ratifica dei trattati sono state dolorose necessità, prive di ogni requisito di spontaneità. L'Italia ritiene che la situazione europea creata dalla conferenza sia artificiosa, fittizia, instabile, non risponda ai grandi storici legittimi interessi dei popoli contro cui inutilmente si coalizzerebbero potenze formidabili, ma ha fede incondiziata nel suo avvenire che le sarà più favorevole che non l'amicizia strapagata delle nazioni occidentali, che non la pericolosa alleanza che le viene proposta. E per questo l'Italia crede di dover stringere accordi con i suoi alleati di ieri per la sistemazione economica dell'Europa, per le garanzie fondamentali della pace europea e dei frutti della vittoria, ma si rifiuta di venire ad accordi militari, di stabilire alleanze secondo l'antico sistema, ove questi debbano menomare la sua libertà e insidiarne il prestigio e la situazione nell'Europa.

LEONARDO AZZARITA

Il Presidente Nitti a Parigi

Parigi, 9

Iersera con treno speciale alle ore 18 sono giunti gli on. Nitti e Scialoja e i signori Lloyd George, Curzon, Bonar Law, ricevuti alla stazione del Nord dal sig. Clemenceau, dal sig. Leygues, dal conte Bonin Longare, dall'ambasciatore inglese a Parigi, dal comm. De Martino, dai generali Mordac e Cavallero, dagli ammiragli Grassi e Berthelot, da due generali inglesi e dal personale delle ambasciate e delle delegazioni italiane e inglesi.

All'arrivo del treno il sig. Clemenceau accompagnato dagli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra, si è recato dinanzi ai vagoni dai quali sono scesi gli on. Nitti e Scialoja ed i signori Lloyd George, Bonar Law e dopo uno scambio di saluti i primi ministri ed i ministri degli affari esteri sono entrati in una sala della stazione ove sono rimasti in colloquio per dieci minuti.

Quindi sono usciti e scambiatisi nuovi saluti si sono separati recandosi ai rispettivi alloggi in automobile.

Gli on. Nitti e Scialoja si sono recati all'Hôtel Eduard VII ove l'on. Nitti ha dichiarato ai giornalisti che degli accordi sono stati presi a Londra.

L'on. Nitti ha soggiunto che domani comincierà la discussione.

Ulteriore dispaccio assicura che Clemenceau, Nitti e Lloyd George abbiano avuto stasera un colloquio.

I giornali constatano che la discussione sulle questioni adriatiche sembra aprirsi coi migliori auspici ed aggiungono che se gli jugoslavi convengono da parte loro a fare delle concessioni, pare che le difficoltà pendenti potranno essere superate e che potrà essere realizzato un accordo duraturo.

Il «Figaro» dice che l'on. Nitti trova in Francia, oltre che la accoglienza più simpatica, la disposizione più favorevole, anche il desiderio di vedere i problemi ancora allo studio risolversi in modo tale che la pace possa essere consolidata senza che sia ferita alcuna suscettibilità od alcuna aspirazione nazionale in contrasto.

Fiume alla Lega delle Nazioni sino al plebiscito?

Roma, 9

Secondo poi notizie giunte da Parigi al Bollettino Italo-Orientale, Clemenceau aderirebbe alla proposta di affidare Fiume all'amministrazione della Lega fra le Nazioni fino al plebiscito, del quale si impegnerebbero tutti a rispettare i risultati.

Frattanto continuerebbe a rimanere indipendente con porto franco e municipalità italiana. Jugoslavi ed italiani sarebbero invitati ad accordarsi direttamente sul terreno politico ed economico e di queste trattative gli alleati e l'associato si disinteresserebbero completamente.

Il *Corriere d'Italia* a sua volta ha da Parigi: Per ciò che riguarda la questione di Fiume, la città col suo *hinterland* conserverebbe la sua caratteristica di *corpus separatum*, come era prima dell'armistizio. Il porto franco ed il municipio italiano resterebbero sotto il controllo della Lega delle Nazioni.

Una soluzione identica sarebbe decisa per Zara, ma entrambe le soluzioni sarebbero provvisorie, perchè gli alleati consentirebbero a lasciare libere l'Italia e la Jugoslavia di trovare un accordo diretto tra i loro Governi, dato lo spirito nuovo dal quale esse sono animate.

Qualora questo accordo diretto venisse raggiunto, la Lega delle Nazioni potrebbe cessare le sue funzioni di controllo.

Un commento inglese

Londra, 8.

La *Morning Post* scrive:

La presenza a Londra degli on. Nitti e Scialoja ravviva la speranza che l'Italia e la Jugoslavia siano alla vigilia di regolare le loro divergenze. La situazione interna dell'Italia è molto più chiara e rafforza la posizione dell'on. Nitti nella sua qualità di negoziatore. Anche gli jugoslavi si trovano di fronte ad un problema difficile che consiste nella fusione delle loro diverse nazionalità in un unico stato. Essi desiderano vivamente di giungere ad una soluzione del problema, che per essi è sopratutto un problema economico. I tre primi ministri hanno ora l'occasione di porre fine ad una pericolosa controversia. La controversia interessa altri mari oltre l'Adriatico. L'Italia è una grande potenza ed essa si è associata alla Gran Bretagna ed alla Francia nel compito di sistemare l'impero turco e di regolare i futuri destini delle nazioni mediterranee. E' questo un argomento di grande importanza per i tre paesi ed il popolo italiano, cosciente del suo grande avvenire, si mostrerà in sommo grado all'altezza delle circostanze. La Francia e l'Inghilterra si resero conto di quel che significasse l'amicizia italiana, sia prima come durante la guerra. L'Italia ricorderà che il tedesco è nemico dei tre paesi e che l'Jugoslavia è per l'avvenire, come lo fu per il passato, una grande barriera alla *drang nacht osten*.

La spedizione di derrate alimentari

Roma, 9:

Il «Messaggero» dice che con disposizione della Direzione generale delle ferrovie di Stato, è stata ripristinata la concessione di completamento di carico in stazioni intermedie delle spedizioni di derrate alimentari a piccola velocità accelerata.

Con la disposizione sono state modificate in parte le norme che regolano i trasporti. Si è stabilito che il carico iniziale non possa essere inferiore ad una tonnellata e che le operazioni di carico devono essere eseguite rapidamente.

Seguono altre disposizioni relative ai percorsi ed ai trasporti destinati all'estero.

Per gli invalidi di guerra

Roma, 9.

Stamane si è riunito il comitato esecutivo dell'opera nazionale degli invalidi di guerra. Tra l'altro il comitato ha provveduto al finanziamento di tutte le sue rappresentanze provinciali, assegnando pel primo quadrimestre dell'esercizio 1920, un fondo complessivo di L. 900.000.

Il comitato ha poi sanzionato l'acquisto per conto dell'opera nazionale di uno stabile in Trieste per un ammontare di circa L. 270 mila, nel quale troverà sede la scuola che si intende impiantare per la rieducazione professionale degli invalidi di guerra della Venezia Giulia.

La questione dei postelegrafonici al Consiglio dei Ministri

Roma, 9

Questa sera alle ore 18 si è riunito il Consiglio dei ministri. Il vice presidente on. Mortara convocava alle 17.30 telefonicamente i colleghi a Palazzo Braschi.

La riunione è durata fino a circa le ore 20. Il consiglio è stato preceduto da parecchie riunioni che hanno avuto luogo stamane e nel pomeriggio sia al ministero del Tesoro sia al ministero dell'Interno fra i ministri competenti ed i rappresentanti delle varie classi in agitazione.

Stamane la commissione del personale ferroviario chiedeva udienza all'on. De Vito ed a lui presentava il memoriale concretato dal sindacato e che il sindacato stesso aveva in questi giorni sottoposto alla approvazione delle varie sezioni.

Dopo il colloquio con i rappresentanti del sindacato, l'on. De Vito si recava a Palazzo Braschi dove si incontrava col vice presidente e col ministro del Tesoro, ed aveva già un primo scambio di vedute sul memoriale. La discussione è poi seguita nel consiglio dei ministri odierno.

Da notizie assunte pare che il sindacato ferrovieri abbia voluto imporre un termine perentorio e cioè il 15 corrente. Se per quel giorno non avesse ottenuto una soddisfacente ed esauriente risposta al memoriale il sindacato proclamerebbe lo sciopero.

Ma, come abbiamo altra volta detto, il Governo non si farà certo cogliere alla sprovvista. Esso ha già preso i suoi opportuni provvedimenti. Intanto da alcuni circoli politici non si esclude che qualora avvenisse uno sciopero, il Governo addiverrebbe magari alla mobilizzazione dei ferrovieri.

L'agitazione dei postelegrafonici continua anch'essa, ma si crede sia in via di soluzione. Il Governo ha fiducia che le provvidenze che saranno stabilite, varranno a soddisfare i desiderata della classe. E' noto del resto che il ministero delle Poste già elaborava un programma di miglioramenti, che sono ora per essere concessi.

Per concretare le ultime formule, anche questa mattina avevano luogo le ultime conferenze tra funzionari del ministero del Tesoro e quelli delle Poste e prima ancora del consiglio il ministro delle Poste aveva un colloquio col ministro del Tesoro.

Questa sera poi la Federazione postelegrafonica diramava da parte sua il seguente comunicato: «Giornata molto laboriosa per la risoluzione della vertenza dei postelegrafonici».

Questa mattina alle 10 una commissione dei subalterni telefonici dello Stato, accompagnata dai rappresentanti del comitato centrale della Federazione e del Sindacato di terza categoria venne ricevuta dal ministro Chimienti per la risoluzione di determinate richieste di riforma del decreto legge che dovrà prossimamente essere presentato e discusso al Parlamento.

Successivamente l'on. Ramella ed Ottolenghi richiamavano l'attenzione del ministro delle Poste sulla ancora insoluta questione dei telefoni sociali. I rappresentanti della Federazione hanno dichiarato che di questa grave vertenza se ne sarebbe occupato il convegno nazionale ove il Governo non fosse energicamente intervenuto onde obbligare i concessionari ad una pronta risoluzione del conflitto.

I rappresentanti della Confederazione postelegrafonica, i rappresentanti del Sindacato di terza categoria e dell'Unione guardafili ebbero alle ore 16 un lungo colloquio col comm. De Bellis ragioniere generale dello Stato ed infine alle ore 18 i suddetti rappresentanti conferirono a Palazzo Braschi con i ministri Schanzer e Chimienti.

La vertenza, pur essendo entrata nella sua fase risolutiva, non approdò per ora ad alcun risultato concreto.

Per domani mattina alle 10 è fissato un ulteriore convegno col ministro Chimienti.

Il Governo, come abbiamo detto, è disposto ad accogliere le aspirazioni della classe postelegrafonica. Delle quattro richieste esposte, due subiranno un brevissimo rinvio fino al ritorno del presidente del Consiglio, ma per le altre due e cioè: revisione delle tabelle organiche e aumento della retribuzione per il lavoro straordinario e notturno, si discute tra rappresentanti delle classi in agitazione e ministri competenti.

Il vice presidente on. Mortara informava i colleghi anche sull'opera dei nostri delegati a Parigi, essendo giunti i primi telegrammi dall'on. Nitti.

Alla tomba di Vittorio Emanuele

Roma, 9

Stamane alle ore 11 il sindaco sen. Apolloni e la Giunta comunale si sono recati al Pantheon ed hanno deposto una corona di fiori sulla tomba di Re Vittorio Emanuele II. Erano presenti vari assessori, molte personalità ed un folto pubblico. La rappresentanza comunale è stata ricevuta dal consiglio di presidenza dei Veterani. Sotto il pronao erano schierate le guardie municipali e i vigili in alta uniforme.

Stamane anche una rappresentanza del Senato composta dei senatori Melodia, Cencelli e Presbitero ha visitato la tomba di Re Vittorio Emanuele II.

La soppressione del comando navale di Albania

Roma, 9.

Il «Messaggero» dice che con la data del 21 gennaio corrente sarà soppresso il comando navale di Albania.

Il contrammiraglio Saccardi, comandante, sbarcherà dalla «San Giorgio» e la nave passerà a disposizione dell'ispettorato delle siluranti.

La censura a Venezia

Siamo dolenti di dovere nuovamente richiamare l'attenzione delle autorità competenti sul funzionamento della censura in Venezia. Non passa giorno senza che si dimostri sempre più che la censura a Venezia non risponde ad alcuno dei criteri per i quali venne istituita, ma è fatta cervelloticamente, in base ad una errata interpretazione del proprio compito, interpretazione che non può essere suggerita se non dal timore di incorrere in fastidi di natura puramente e semplicemente burocratica.

Noi non ci richiameremo alle disposizioni vigenti per il decreto catenaccio dell'on. Nitti perchè sappiamo benissimo che, meglio che nel testo loro esatto, la volontà di restrizione della libertà di stampa va ricercata nel modo di applicarle; non ripeteremo quindi per la millesima volta che il censore non ha facoltà di sopprimerci ciò che non rivesta carattere di notizia militare o diplomatica compromettente la sicurezza del paese o rapporti diplomatici tra il nostro paese e gli alleati e il caro associato. Ma invochiamo dai censori, o da chi per essi e sovra di essi, un poco, oh! molto poco, di buon senso col quale si eviterebbero fastidi d'ogni genere e si darebbe meno al pubblico l'impressione, in gran parte locale, di un regime di capestro!

Per esempio, nella nota di ieri, di Attilio Tamaro, intitolata *Italia ed Jugoslavia* la censura ci ha soppresso tre brevi periodi che un modesto raziocinio, e una modesta dose di serena indipendenza, avrebbero risparmiati.

Frasi di ben altro tono, sugli stessi argomenti, per gli stessi motivi furono pronunciate alla Camera e in Senato, e riferite a tutti i giornali del Regno mediante i resoconti *ufficiali* e da tutti i giornali stampate. Se i censori se ne fossero ricordati non avrebbero trovate *pericolose* per la sicurezza del paese parole come queste: «dopo la pubblicazione dell'inqualificabile memorandum delle potenze» o come questa: «ha spinto la sua importanza fino a rinunciare tutta la Dalmazia accettando addirittura l'incorporazione di Zara dentro il territorio *doganale* della Jugoslavia». Se nel censore sussistessero dei dubbi lo rimandiamo ai discorsi che alla Camera determinarono le risposte degli on. Scialoja e Nitti intese a svalutare l'importanza del memorandum, o al discorso dell'on. Pullè in Senato esaltante la spedizione di Fiume e di Zara come una fortuna per l'Italia, l'unica fortuna nostra nella questione Adriatica. E allora, com'è possibile, rammentando il discorso del Senatore Pullè che potremmo evidentemente ristampare ogni giorno tutto intero, e nel quale è detto fra altro che «l'ultimo documento di Wilson fa fremere di sdegno ogni cuore di italiano» che una Dalmazia assoggettata ad una Jugoslavia «sarebbe un delitto perpetrato contro la civiltà contro la patria, la giustizia e la storia», nel quale è detto «che *qualunque sia la soluzione della conferenza* la parola dell'Italia è Fiume e il patto di Londra» com'è possibile, ripetiamo, che salti in mente al censore di sopprimere dall'articolo del Tamaro questa semplice, innocente espressione, ripetuta altrove centinaia di volte e che è ad ogni modo una idea personale di uno scrittore che non può compromettere affatto l'Italia ufficiale: «A Fiume ed in Dalmazia non si può arrivare che per la via aperta da Gabriele D'Annunzio»? L'annessione è stata suggerita ufficialmente dall'on. Mercorni quale presidente della Camera, dall'on. Boselli, quale presidente del consiglio, dal sen. Pelloux già presidente del Consiglio; come può venire in mente alla censura di Venezia di impedirci di manifestare un pensiero che non significa altro?

Ripetiamo, l'ufficio censura di Venezia è retto dall'arbitrio sposato al timore, cioè dalla peggiore forma dell'arbitrio. E noi insistiamo per opportuni provvedimenti, senza di che dovremo provvedere per altra via ad ottenere il rispetto della legge che viene violata in nostro danno.

Enormi valanghe in Piemonte

Un villaggio seppellito

Torino, 9.

I giornali hanno da Cuneo che a Demonte e precisamente nel vallone dell'Arma, è caduta una enorme valanga seppellendo un'intera borgata e facendo numerose vittime. Si tratta della borgata di Borracchia addossata al monte Ruera. Da Cuneo partirono immediatamente soccorsi. Vennero estratti finora sette cadaveri dei quali sei appartengono ad una stessa famiglia. A quanto dice l'inviato della «Stampa», si presume che i morti sieno tredici.

Le case totalmente abbattute sono cinque, oltre a molte altre gravemente danneggiate e lesionate.

Un'altra valanga ha investito la frazione di Moriere nel Giura e i tentativi degli alpini per giungere a questa località riuscirono vani.

Per l'enorme quantità di neve caduta anche nella valle Verdepiana si hanno avuto grandi valanghe, ma sembra che non vi siano vittime.

Circa l'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni

Berna, 9

(C.) — Le «Basler Nachrichten» apprendono che il Consiglio federale, nella sua seduta di martedì, si è occupato della risposta del Consiglio supremo interalleato in merito al suo memoriale sulla entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni. La risposta del Consiglio supremo è stata trasmessa per telegrafo all'ambasciata svizzera a Parigi: il testo ufficiale non è ancora arrivato. Il punto delicato della questione pare consista in questo, che la accettazione della richiesta, nel senso che la questione della entrata venga sottoposta alla votazione popolare solo dopo la ratifica del trattato da parte di 5 grandi potenze, stia in contraddizione col tenore letterale dello stesso trattato di pace.

D'altra parte è probabile che la comunicazione, secondo la quale il termine fissato per l'entrata nella Lega cominci a decorrere solo dopo la ratifica dell'ultimo trattato di pace, presenta la possibilità che questa difficoltà possa essere tolta tempestivamente.

La «National Zeitung» parla in proposito della possibilità che l'assemblea venga convocata in sessione straordinaria ancora in questo mese.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 SABATO (10-356) — S. Arcadio.
SOLE: Leva 7.51; tramonta 16.45.
LUNA: Tramonta 10.6; leva 22.39.
Temperatura Massima 7.5; minima 5.2.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 752 mm.
Marea al Bacino S. Marco Ha segnato il minimo livello di meno cm. 46 alle 18.35 del giorno 8 ed il massimo livello di più cm. 62 alle 16.5 del giorno 9.
11 DOMENICA (11-355) — S. Paolino d'Aquileia.
SOLE: Leva 7.51; tramonta 16.46.
LUNA: Tramonta 10.33; leva 23.43.

STATO DEI FIUMI VENETI

Il Brenta è tornato a guardia. Il Bacchiglione è in piena solo nel tronco a valle di Bovolenta, dove decresce rapidamente.

I Canali minori fra Bacchiglione e Adige stanno per tornare a guardia.

L'Adige ha cessato dallo stato di piena nel tronco a valle di Badia Polesine.

Il Po è in piena ed in lento aumento nel tratto da Ostiglia al mare.

SITUAZIONE METEOROLOGICA GENERALE

Pressione notevolmente abbassata; temperatura quasi invariata; lievi precipitazioni; atmosfera nebbiosa; le condizioni generali fanno ritenere che persistano nello stato attuale.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

10 gennaio 1820

Torino. — Lo stato dell'atmosfera in questi nostri paesi ha offerti negli ultimi giorni di questo mese alcuni fenomeni straordinari. Il termometro che a Torino non salì mai sopra i cinque gradi dalla congelazione, segnò a Susa dai diciotto sino ai ventitrè costantemente. Sull'altezza del Moncenisio fu al 23 veduta l'iride alle undici del mattino, e dopo due giorni alquanto nuvolosi. La grande strada delle Alpi venne quasi interrotta dall'improvviso struggimento delle nevi, e la cresta di ghiaccio, che copriva il lago stesso del Moncenisio si disciolse quasi intieraramente. Il vento spirava da Mezzogiorno a Ponente. Intanto gli abitanti di quei luoghi vennero rallegrati dal subito spettacolo della fioritura delle mammole, delle viole, della tussilaggine, degli anemoni e delle primavere; i persici di spalliera gemmarono.

L'Assoc. femminile Trento-Trieste per le terre redente

La Ass. Fem. Trento-Trieste ha inviato in occasione del Natale, 2000 capi d'indumenti e 250 paia di zoccoli, ai bimbi di Castelnuovo di Valsugana, ed il sindaco di quel paese, sig. Arturo Longo, rispose telegraficamente belle e riconoscenti parole, interpretando pure il pensiero dei poveri fanciulli, cui il dono era destinato.

La sorella del Sindaco scrisse una nobilissima lettera, a nome pure del parroco e dei componenti l'Ass. civile di Castelnuovo, in cui esprime la viva gratitudine delle madri dei neonati, che ricevettero tanti corredini, mentre gli scolaretti ebbero ognuno il loro pacco di biancheria e vestiti. E fervidi voti si alzarono da quei piccoli cuori per le generose offerenti.

Ora l'Ass. Trento Trieste sta confezionando nuovi indumenti, e le socie lavorano gratuitamente per poter presto vestire tutti i bimbi di un altro paese povero delle nostre terre redente. Questa volta il denaro venne ricavato dalla pesca di beneficenza per la quale si prestarono molto alcune signore del Consiglio e qualche socia volonterosa sotto la guida intelligente della contessa Mocenigo presidente.

Il ricavato della pesca è di L. 6723.50.

La campagna del Credito Industriale

A S. E. Giuseppe Volpi, Presidente del Credito Industriale di Venezia, è pervenuto il seguente telegramma dal Ministro del Tesoro:

« Ti ringrazio vivamente per notizia datami cospicua sottoscrizione Credito Industriale Venezia e faccio il più largo assegnamento sulla efficace personale tua azione per propaganda prestito. Cordialmente. — f.to: *Schanzer* ».

Hanno sottoscritto ancora presso il Credito Industriale:

Comm. Luciano Barbon, Venezia, L. 200 mila — Cav. dott. Elio Rietti, Venezia, lire 100.000 — Co. Edoardo Corinaldi, Padova, L. 100.000 — Ing. Pier Arturo Bernardelli, Padova, L. 100.000 — Co. Leopoldo Corinaldi, Padova, L. 59.400 — Co. Adolfo Corinaldi, Padova, L. 50.000 — Soc. Venez. per l'Industria delle Conterie, Venezia, L. 300.000 — Società di Navigazione Fluviale, Venezia, L. 200.000 — Soc. Ven. Lagunare di Navigazione Vap., Venezia, L. 150.000.

Un telegramma dei Comitati di Venezia al ministro Schanzer

Il Comitato provinciale di propaganda per la sottoscrizione al nuovo prestito nazionale — nella sua adunanza di ieri — ha deliberato di inviare, a mezzo del suo Presidente senatore Grimani, il seguente telegramma a S. E. l'on. Schanzer, ministro del Tesoro:

« Comitato Provinciale propaganda prestito riunitosi oggi plenaria assemblea rivolgendo deferente saluto Vostra Eccellenza, confida che risultato prestito unitamente sana politica economica possa rialzare situazione paese vincerne difficoltà ottenerne salvezza ».

Per le onoranze al gen. Emilio Castelli

III. lista — Leone ed Estella Franco lire 50 — avv. Renzo Franco 20 — Marchese dr. Lorenzo Saibante 50 — cav. Cesare Fano 20 — Contessa Enrica Falier 10 — cav. Achille Antonelli 10 — Senatore Sebastiano Tecchio [illegible] — Ada Vivanti 10 — Associazione per il Lavoro 100 — Prof. Pietro Fragiacomo 50 — Da Re Carolina 10 — Dr. Lazzaro Levi 20 — Prof. Andrea Benzoni 5 — Emma Zamara Fautrier 20 — Rambaldo e Giuditta Gaspari 20 — Comm. Massimo Rietti 50 — Guido e Maria Fanna 20 — Dr. Antonio Dian 10 — Totale L. 495 — Lista prec. L. 2431.50 — Totale L. 2926.50.

"Letteratura Cristiana Antica,, all'Ateneo Veneto

Nella saletta Tommaseo del nostro Ateneo, gremita di pubblico intellettuale, il prof. Donati tenne iersera la sua prima lezione sulla « Letteratura Cristiana Antica ».

Parlò in forma chiara dell'importanza di questo studio per la conoscenza del Cristianesimo in generale, del metodo che egli terrà nel Corso, dei documenti letterari cristiani antichi, classificandoli cronologicamente.

Illustrò la terminologia della letteratura cristiana, con citazioni d'autori e di opere, e concatenando i diversi argomenti con dialettica semplice e attraente.

Alla fine della lezione, che fu una vera e bella conferenza, il prof. Donati fu molto applaudito e complimentato.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Ieri, ricorrendo il luttuoso anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II, tutti gli edifizi pubblici e molte abitazioni private esposero la bandiera abbrunata.

Brillante operazione della Questura
300.000 lire di refurtiva sequestrata

Dato lo spesseggiare dei furti in città in modo veramente straordinario, il Questore cav. Manganiello volle occuparsi di persona. Coadiuvato dal solerte vicecommissario dott. De Benedetti e dagli agenti investigativi della squadra mobile, eseguì indagini che condussero a un esito inaspettato. Infatti il solerte funzionario riusciva ad identificare alcuni ricettatori, nelle case dei quali faceva la scoperta di una ingente quantità di refurtiva, compendio dei furti diversi che venne sequestrata e fatta trasportare, con barche, negli uffici della squadra investigativa alla Questura Centrale.

La refurtiva sequestrata, comprende una quantità di pezze di stoffa di lana e di cotone, pezze di tessuti di tela, seta e cotone, merletti, calze, guanti, lingerie varie, copribusti di lana fina, matasse di lana e di cotone, oggetti di calzoleria, oggetti preziosi, balle di cordami di canape, cappelli, alcuni metri di gomma per irrigatori, tovaglie, salviette, fazzoletti ecc. ecc., per un valore approssimativo di lire 300.000.

Le Ditte o famiglie che subirono dei furti possono recarsi negli uffici suddetti per esaminare la refurtiva.

Non si possono dare più ampi particolari, per non intralciare l'opera dei funzionari, che continuano nelle indagini e nei sequestri.

Un pietoso suicidio

Il maresciallo di Marina Calcante Alessandro di circa 50 anni, alcuni mesi fa era venuto da Livorno a prestar servizio nel nostro Arsenale. Abitava a Castello, in calle della Vida, a S. Martino, con la moglie e un figlio poco più che ventenne, da poco congedato dalle armi. Or è un mese la moglie del maresciallo ammalò seriamente: il suo grave stato persuase il marito a farla ricoverare allo spedale, dove egli si recava giornalmente a visitarla.

Il povero uomo appariva sempre più taciturno ed avvilito, senza dubbio per lo stato della moglie che peggiorava di giorno in giorno. La poveretta era affetta da alienazione mentale e sembra che si disperi della sua guarigione.

La sciagura della moglie, che egli fortemente amava, influì sinistramente anche sulla mente del marito, che, come abbiamo detto, si mostrava cupo e preoccupato.

L'altra sera alle 6 il figlio suo, come di solito, rincasava per la cena. Aperta la porta, egli intravvide nell'andito una figura d'uomo penzolante dal soffitto. Si avvicinò col tremito nel cuore, intuendo la verità orrenda. Il povero padre penzolava da una corda attaccata alla trave, senza dar segno di vita. Poco discosta era una sedia che aveva servito all'infelice per porre in atto l'insano proposito.

Pazzo di disperazione e di angoscia, il figlio si diede a chiamare con alte grida i vicini perchè l'aiutassero a staccare ed a soccorrere — se si era ancora in tempo — il suicida. Dagli accorsi esso fu staccato e adagiato su un letto. Ma ogni cura fu vana. L'infelice era freddo cadavere.

Furono tosto avvertiti i carabinieri, e dopo le constatazioni di legge il suicida fu trasportato nella cella mortuaria dello spedale di S. Anna.

Vicentino truffato

La settimana scorsa, il vicentino Pietro Testa fu Eusebio, di anni 29, da Vicenza, di passaggio a Venezia, in compagnia della propria moglie, si trovò a un tratto sprovvisto di danaro. Egli allora approfittò della conoscenza che aveva fatta con certo Rossi Ottorino, già cameriere all'albergo Bonvecchiati, per ottenere col mezzo suo un prestito di L. 200, mediante pegno di preziosi; infatti gli consegnò un paio di orecchini con rose, due anelli d'oro con pietre e un anello matrimoniale. Il Rossi a sua volta aveva avuto le 200 lire dal proprietario della Fiaschetteria Chianti in Calle Larga S. Marco, certo Virginio Mello. Il giorno 3 al Caffè degli Stati Uniti in Calle Larga S. Marco la moglie del Testa restituì al Rossi le 200 lire aspettando le fossero riconsegnati gli oggetti preziosi pegno del prestito. Ma invano. Il Rossi come se si trattasse di roba sua li aveva venduti a un agente di negozio della gioielleria fratelli Fagarazzi in Spadaria che, in buona fede, li comperò. Naturalmente il marito della donna sporse querela contro il Rossi per appropriazione indebita.

Sottoscriz. pro bambini malati e macilenti delle terre già invase dal nemico

Somme pervenute all'Ufficio di segreteria della Commissione veneziana a S. Angelo, 3614, presso il notaio G. A. Sartori.

Comitato Centrale «Pro Liberati» Padova L. 50.000 — Lamberto Garroni, Roma, 200 — avv. Paolo Pizzarello, Macerata, 100 — Francesco Grassi, Monteparano (Lecce) 30 — Mario Dalla Torre, Venezia, 5 — Iole Talevi, Venezia, 2 — Ada Podestà, Castellamare Adriatico, 25 — Antonietta Wagner, Roma, 15 — Faustina Fapani-Ponci, Mestre, 15 — dott. Federico Paltronieri, Carpi, 100 — Umberto e Maria Trevisanato, Treviso, 50 — avv. Eugenio Manfrin, Venezia, 20 — dott. Guido Ancona, Venezia, 50 — Eleonora Davey, Venezia, 100 — «Giornale d'Italia» (residuo Pro Liberati) 4377.51 — «Giornale d'Italia» (sottoscrizione) 5230 — Basaglia cav. Vittorio, Venezia, 15 — Severino Calamari, Venezia, 10 — Francesco Minisini, Venezia, 10 — comm. Michele Mariacher, Venezia, 10 — Bertotti Carlo, Venezia, 15 — Giuseppe Lazzaroni Catullo, Venezia, 5 — Notaio Sartori in morte Luigi Zambon 5 — Id. id. in morte Attilio Monti 5 — Tesio Bortolomeo, Venezia, 5 — Alcuni amici della già Società Tersicore 50 — Fratelli Pianaro, Venezia, 25 — Dante Caldini, Venezia, 2 — Dott. Umberto Roviglio, Venezia, 10 — Totale L. 60.486.51.

Informazioni commerciali

I nostri rapporti commerciali con la Tunisia e l'Algeria. — La Camera di Commercio informa che la missione commerciale italiana in Algeria e Tunisia ha prospettato l'utilità che i nostri esportatori inviino prontamente viaggiatori di commercio sulle piazze della Tunisia e dell'Algeria. In tali mercati si nota attualmente una grande attività da parte degli esportatori francesi e inglesi e l'assenza di quelli italiani è lamentata da molta parte della nostra clientela.

Piccola cronaca

Falconi arrestato

Gli agenti della squadra investigatrice, hanno ieri arrestato certo Falconi Giuseppe di Giovanni, di anni 19, manovale disoccupato, quale autore del furto di una borsetta di cuoio esposta nella mostra esterna del negozio Bona in campo San Bartolomeo.

Barcaro derubato

Il barcaro Prestiniere Luigi fu Vincenzo, abitante all'Angelo Raffaele, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, che ignoti ladri, penetrati nella sua barca ormeggiata nel rio della Cassiola, vi rubarono due vestiti, due giubbe, un vaso di carne salata ed altre merce per un complessivo valore di lire 250. La questura indaga.

Si ferisce maneggiando una rivoltella

Certo Picutto Augusto di anni 23 abitante a Cannaregio 1704, negoziante di biade, maneggiando una rivoltella carica, ne fece sbadatamente partire un colpo che lo ferì alla mano sinistra. Fu medicato all'Ospitale e giudicato guaribile in venti giorni.

Derubata del portafoglio

La venditrice ambulante di uova, Cardenai Vittoria di Fioravante, domiciliata a Marin di Piave, venuta ieri a Venezia per vendere la sua merce, verso le ore 13, entrò nell'osteria al Ragno, sita in Cannaregio N. 1401, ove vendette parecchie dozzine di uova.

Nell'incassare i danari ricavati dalla vendita estrasse il portafoglio posandolo sur un tavolo della cucina; ma quale fu la sua sorpresa nel non trovarlo più. Essa crede di essere stata derubata da un giovane sconosciuto che per brevi istanti entrò in cucina.

La derubata si recò al commissariato di P. S. di Cannaregio a denunciare il furto del portafoglio che conteneva lire 500.

Si sono iniziate delle indagini.

Utensili da muratori trafugati

Nel pomeriggio dell'altro ieri, certo Gasparini Giuseppe fu Giuseppe, abitante a Dorsoduro 3420, aveva ormeggiato un suo sandolo nel rio del Malcantòn: il natante era carico di utensili da muratore, e cioè otto carrucole, due cavalletti di ferro, scalpelli, manovelle e diversi cavi del valore complessivo di lire 1700. Qualche ora dopo constatava che il sandolo era sparito; ne fece denuncia al Commissariato di P. S. di quel sestiere e le ricerche condussero al rinvenimento del sandolo..... ma vuoto del carico. Continuano le indagini.

Un arresto

Rossetti Adolfo fu Luigi di anni 43 fu tratto in arresto perchè autore di un tentato furto di una valigia dal deposito bagagli alla stazione ferroviaria.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Antonio Solveni hanno offerto: Alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi lire 30 Guido Ringler e Giacomo Bassani, 20 dott. Giuseppe e Domenico Franchi, agli orfani di guerra lire 10 Giuseppe Guetta; al Pane quotidiano lire 20 dott. Elio e Luisa Rietti; alla «Scilla» lire 10 Achille Bosisio e signora, lire 20 comm. Giovanni Chiggiato, comm. ing. Giancarlo Stucky lire 20, lire 20 avv. Antonio Marigonda; ai Rachitici lire 10 Achille Bosisio e signora, lire 25 comm. Massimo Rietti; ai mutilati lire 20 Arturo Agostini.

— In memoria di Nina Artuso Piovan lire 20 ai mutilati da Attilio ed Argia Rosada.

— In memoria di Maria Michieli Marconi lire 10 sorelle De Holas all'Infanzia abbandonata, lire 10 alla «Scilla» da Ines Moroni Corner e lire 10 da Laura Padoa; alla Fondazione pro caduti Ca' Foscari lire 25 famiglia co. Viola.

— In memoria di donna Paola de Blaas agli orfani di guerra lire 20 dalla cont. Maria da Schio Alverà, lire 15 la famiglia Salviati.

— Alla nave «Scilla» lire 25 Impresa Almagià.

— Nell'anniversario di Sandro Bonafini lire 10 da Ida Rosa, lire 10 da Maria e Francesco Malipiero.

Riunioni-Società

Il personale postelegrafico di seconda o terza categoria, guardafili ecc, è invitato ad intervenire compatto al comizio che sarà tenuto questa sera 10 corr. alle ore 21 nella sala del palazzo Faccanon (Gazzettino).

Circolo Artistico U. G. A. — La Presidenza del Circolo Artistico avverte i soci che domenica 11 corr. alle ore 10 ant. nella sede sociale di Ca' Pesaro, sono invitati in prima e seconda convocazione per discutere un importante ordine del giorno.

Associazione fra rappresentanti di commercio. — La sera del 13 corrente alle ore 21, avrà luogo presso la sede della Federazione Commerciale Industriale e Marinara una riunione dei rappresentanti di commercio allo scopo di addivenire alla ricostituzione del sodalizio di classe ed alla nomina delle cariche sociali.

Sono invitati ad intervenirvi tutti i rappresentanti della città.

Associazione femminile «Trento-Trieste». — La presidenza invita le socie ed intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica alle ore 15 (Camera di Commercio).

Interessi del pubblico

Lo sviluppo industriale della Provincia. — L'Ufficio Provinciale del Lavoro prega le ditte che ancora non lo avessero fatto di ritornare riempito il questionario diramato nello scorso mese di dicembre, dovendosi procedere allo spoglio dei dati per la compilazione di una estesa monografia sulla capacità industriale della Provincia.

I proprietari di automobili, motocicli ed altri veicoli semoventi senza guida di rotaie, nonchè tutti coloro che sono in possesso di un certificato di idoneità a condurre i sopradetti veicoli dovranno presentare alla Prefettura, non oltre il 31 marzo 1920 i rispettivi libretti di circolazione e le patenti di idoneità per la prescritta vidimazione annuale.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi nel pianoterra dell'Ufficio Tessere a S. Gallo per il periodo dal 29 dicembre al 3 gennaio ai disoccupati dal N. 9501 al 9750.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 8 gennaio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Libia» arrivo 8 gennaio raccomand. Arduini in attesa scarico fosfato.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Head Cliffe» arrivo 25 dicembre raccomand. Ferr. carica da barca zavorra tonn. 250 scarica in carro carbone tonn. 62.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Gastein» arrivo 7 gennaio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 40 da barca id. 140.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Cleopatra» arrivo 7 gennaio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 180 da barca id. 30 da carro id. 60 — Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 7 gennaio racc. Soc. Veneziana carica da barca varie tonn. 40 da carro id. 30 da magaz. id. 80.

Banchina S. Marta. — Piroscafo «Ionio» arrivo 6 gennaio raccomand. Puglia carica da barca varie id. 20 da magaz. id. 40.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 180.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Lodovica» arrivo 4 gennaio raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 140 — Piroscafo «Zriny» arrivo 7 gennaio raccom. Puglia in partenza — Piroscafo «Tebe» arrivo 8 gennaio raccomand. Lloyd scarica in magaz. varie tonn. 70.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 200.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nereide» arrivo 7 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro pece tonn. 240 in barca id. 240.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo Rodosto arrivo 28 dicembre racc. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 145 — Piroscafo «William» arrivo 8 gennaio racc. Radonicich in attesa ordini.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 4; totale 16 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 687; varie id. 590 — Totale tonn. 1277.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 250; varie id. 680 — Totale tonn. 930.

Totale carri caricati 280; scaricati 69.

Mano d'opera utilizzata compagnie 73; uomini 463.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:
«Llangollen» ingl. da Montevideo con cereali — «Venezia» da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Lodovica» interall. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:
«Zriny» interall. per Bari ore 9 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10 — «Lodovica» interall. per Trieste ore 7.

Borse e Mercati

MILANO, 9. — Cons. 5 per cento 86.85 — Rend. 3 e mezzo fine 80.70 — Banca Italia 1477 — Banca Commerciale 1211 — Credito Italiano 814 — Banca Sconto 627 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 522 — Mediterranee 221 — Costruzioni Venete 173 — Rubattino 757 — Lanificio Rossi 1685 — Cantoni 795 — Veneziano 137 — Elba 290 — Terni 1105 — Meccaniche 113 Breda 265 — Ansaldo 215 — Montecatini 166.50 — Metallurgica 130 — Edison 661 — Vizzola 1114 — Marconi 235 — Molini A. I. 258 — Zuccheri 335 — Raffineria L. L. 365 — Eridania 409 — Distillerie 159 — Concimi 141 — Esportazione It.-Am. 547 — Beni stab. Roma 280 — Fiat 367 — Isotta 69 — Ilva 210.50.

Cambi Francia 120.50 — Svizzera 237.50 — Londra 50.65 — New York 13.40.

ROMA, 9. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 80.65 — Id. fine mese 80.70 — Id. fine mese 85.87 e mezzo — Banca Italia 1480 — Credito Fondiario 525 — Banca Commerciale It. 1213 — Banca Sconto 627.50 — Credito Italiano 816 — Banco di Roma 115 — Meridionali 526 — Nav. Gen. It. 756 — Tram 176 — Acqua marcia 1900 — Gas 690 — Condotte acqua 282 — Terni 1130 — Ansaldo 214 — Metallurgica 129 — Ilva 210 — Montecatini 167 — Immobiliari 412 — Beni stabili Roma 279 — Imprese fondiarie 102 — Carburo di calcio 1110 — Azoto 335 — Concimi 175 — Fondi rustici 265 — Marconi 228 — S. N. I. A. 106 — Fiat 368 — Risanamento 346 — Eridania 407.

Cambi: Francia 121.125 — Londra 50.673 — Svizzera 238.25 — New York 13.37.

GENOVA, 9. — Rend. 3 e mezzo per cento 80.60 — Cons. 5 per cento 86.92 — Banca Italia 1477.50 — Banca Commerciale 1209 — Credito Italiano 814 — Banca Sconto 626.50 — Banco di Roma 114 e 1 ottavo — Meridionali 523 — Mediterranee 218 — Nav. Gen. It. 750.50 — Eridania 409 — Raffineria 363 — Industria 330 — Terni 1110 — Ansaldo 214 — Elba 294 — Ilva 210.50 — Molini 260 — Fiat 366 — Marconi 231 — Sabaudo 437 — Metalli 130 — Semoleria 361.

Cambi: Francia 121.60 — Londra 50.55 — Svizzera 238.625 — New York 13.36.

Cronache funebri

Teresa Stefanelli

Ad un anno appena di distanza dalla morte del compianto nostro concitadino avvocato comm. Pietro Stefanelli, cassava di vivere a Roma, dopo indicibili sofferenze la buona e brava signora Teresa, di Lui moglie, lasciando nel dolore l'amatissima figliola Annina ed il genero S. E. Alfredo Baccelli.

Qui a Venezia la memoria della cara Estinta è più che mai viva in quanti la conobbero per la sua grande bontà, per la squisita gentilezza dell'animo suo, per il brio sempre giovanile.

Alla figlia ed al genero così duramente colpiti ed ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Alessandro Bonafini

Il 9 gennaio 1919 mancava ai vivi in Fiume italiana il valoroso Tenente dei RR. Carabinieri Alessandro Bonafini, dopo di essere scampato quasi miracolosamente alla morte in certe prove ardimentose e sopra tutto al glorioso passaggio del Piave con la I Divisione di Assalto, e dopo essersi guadagnato la medaglia al valore e la croce di guerra.

La grandiosa dimostrazione di dolore e di italianità, avvenuta in Fiume per gli imponenti funerali dell'eroico nostro concittadino, provò quanto Egli fosse amato e stimato.

E' giusto che la sua città ne rievochi oggi la memoria con commossa gratitudine, con ammirazione viva e perenne, e che questi sentimenti si fondano in uno solo, di reverente compianto, per la Madre sventuratissima, la quale con l'unico Figlio donò alla Patria il suo unico bene. Condoglianze rinnovate alle nobili famiglie dei congiunti Veronese, Rosa, Brunelli e Malipiero, che con Essa piangono amaramente l'immatura perdita.

Nella ricorrenza anniversaria, per onorare la memoria dell'adorato suo Figlio Alessandro Bonafini, la Madre Maria Brunelli vedova Bonafini versò alla *Gazzetta*: Per il Patronato Orfani dei contadini morti in guerra L. 300; per l'Associazione tra le madri e le vedove dei caduti L. 200.

Allo stesso scopo la zia Nobildonna Emilia Veronese Brunelli versò lire 50 per l'Opera di Assistenza Civile e religiosa agli orfani dei morti in guerra.

Seconda edizione

«Il risanamento della finanza dello Stato non è fine a se stesso, ma è mezzo per la ricostruzione economica del Paese.»

La felicità

Non è che agli uomini, grandi e piccoli, ricchi e poveri, sia necessaria, per vivere, la felicità comunemente intesa, essia non intesa affatto, anzi indefinita e indefinibile: essi hanno bisogno di desiderare. E' un privilegio (triste privilegio!) dell'umana condizione l'aspirare continuamente a qualche cosa di migliore e di più vasto.

I pessimisti hanno negato la positività del piacere, il quale altro non sarebbe se non la cessazione di un dolore, tale intendendo il desiderio.

Ma la sofferenza del desiderare è essa stessa fonte di piacere, in quanto si traduce, per lo più, in una speranza; quanto più incerta, tanto meglio. Non è dunque vero che la felicità sia una illusione: è vero il contrario, che la illusione è, per sè stessa, una felicità.

La mia bambina aspettava una bambola, che non arrivava mai e s'acquetava ogni sera nella fiducia che arrivasse l'indomani. E ci faceva su dei gran sogni. L'indomani essa chiedeva: «E la bambola?». — Arriverà domani. — E ancora altri sogni. Capita la bambola e dopo poche ore è messa da canto. La felicità era finita: l'oggetto reale era inferiore alla indistinta parvenza della fantasia.

Anche i popoli hanno bisogno di desiderare. Che cosa desiderano? Quello che ciascuno degli uomini desidera, la felicità. Hanno bisogno di sperarla in questa vita, o, estrema risorsa, in quell'altra.

Non l'avranno, forse, in nessuna delle due. Ma non se ne persuadono; e l'ottimismo di certe teorie sociali ha il torto di fargliene credere possibile e prossimo il raggiungimento.

Come i bambini, i popoli vogliono essere ciechi a tutti i costi. Dite loro che non potranno mai essere felici, e diventerete il loro peggiore nemico. Per aprire gli occhi hanno bisogno dell'amara esperienza.

Ecco: la felicità è lì, a due passi, a portata di mano; ancora uno sforzo e sarà nostra.

Poi viene la delusione, ma non il ravvedimento: credono che la felicità sia un'altra: ma, pur diversa, credono che ci sia. E s'acquetano per un poco, e tornano a sperare in qualche cosa di confuso, di vago, fino al momento in cui questo qualche cosa acquista contorni e consistenza. Allora tornano a fare una altra rivoluzione.

Perciò, delle due chimere, la prossima e la futura, è meglio, per gli uomini, credere a quella più lontana così si prolungano il desiderio e la speranza, che è il massimo della felicità concesso agli umani.

Qualche volta i popoli danno forma concreta alle loro aspirazioni e creano degli idoli, che chiamano Re, Eroi, Apostoli, Libertà, e collocano nelle loro palme o sulle loro ginocchia la felicità. Non l'ottengono: ma nell'adorazione dimenticano la meta del loro sogno. Per poco.

Qualche volta danno forma concreta alle loro sofferenze, e la chiamano Demonio, Tiranno, Borghesia.

Iside e Osiride, Siva e Visnù: eterno puerile dualismo. Invece il bene e il male non esistono: è ciò che è.

Altro non rimarrebbe se non inoculare nei popoli la disciplina della rinuncia e il miraggio di una felicità a lunga scadenza: cosa difficile in questi tempi. Meglio limitarsi alla vita di ogni giorno, e poichè per vivere è necessario desiderare, mettere a fine dei propri desideri ciò che dipende dalle proprie attività personali, anzi, senz'altro queste stesse attività. Dalle molte occupazioni procede il sogno.

Quanto al dolore che viene di fuori, esso non è una cosa reale, eccetto, forse il dolore fisico: il quale, del resto, novanta volte su cento, è opera della nostra volontà.

GUIDO PUSINICH.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Il processo Missana

Udienza del 9 gennaio

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Con sentenza 27 ottobre 1917 il Tribunale di Venezia assolveva il negoziante Matteo Missana e condannava il direttore del suo negozio Pedrazzoli Dante e il commesso Diedech Giovanni, rispettivamente a giorni 4 e a giorni 3, per avere venduta una piccola quantità di generi alimentari ad un marinaio sopra calmiere nel 21 ottobre 1917.

La Questura metteva il sequestro su grandi partite di generi di legittima proprietà del Missana, ritenendo che tutta la merce dei magazzini suoi dovesse seguire la sorte della confisca, per un valore di lire 40.000.

Ieri, dopo oltre due anni, su appello del P. M. che ricorreva per ottenere anche la condanna del Missana, oltre che dei suoi dipendenti, alla Corte fu discussa la causa.

La Corte rigettò il ricorso del P. M. e confermò l'assoluzione del Missana ordinando la restituzione di tutti i suoi valori di merce, e ridusse le multe al Pedrazzoli e al Diedech a una lira e cent. trentotto. — Dif. del Missana l'avv. Marigonda; dif. del Pedrazzoli l'avv. Zironda; dif. del Diedech l'avv. Gallo.

Cose d'Arte

Alla Mostra di Belle Arti a Padova

Padova, 9

Ecco l'elenco completo degli artisti che espongono alla mostra di M. A. al Circolo Filarmonico:

Appioni, Ambrosi, Baruffi, Bellotto, Busetto, Bresciani, Boldrin, Bicchi, Bertelli, Bacchetti, Bertelli, Brunello, Beraldini, Bersani, Bragantini, Broglio, Baroni, Crepet, Cherubini, Caffegari, Cargnel, Comtnotto, Carpanetto, Canella, Corompai, Colombarolli, Calzavara, Carbonati, Chilesotti, Cambon, Dandolo, Dreossi, Dal Pra, Lazzaro, Grinzato, Giaretta, Giarretta Teresa, Giuliani, Guindoni, Lomini, A. Longo, M. T. Longo, Minotti, Monfardini, Monterumici, Meggiavacca, Moro, Montessori, Nantini, Nardi, Orefice, Ortelli, Potente, Pisani, Ponsi, Pasinetti, Panebianco, Pavan, Penello Piva, Prati, Rosso, Raimondi Stefani, Setti, Sogaro, Angiolino Tommasi, Tessari, Trentini, Tassinari, Giuliano Tommasi, Turni, Viani, Vascon, Vercelli, Vignola, Hankey, Zanetti, Zanella, Zorlini, Zancolli, Zamboni, Miti Zanetti, Zaffuto.

Col giorno 15 corrente dovremo sospendere l'invio del giornale a coloro che non avranno ancora rinnovato l'abbonamento.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Almanacco della Donna Italiana

E' uscito per cura della nota Casa Editrice R. Bemporad e Figlio, l'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA, Enciclopedia della vita femminile. Elegantissimo volume in 16.o, di 500 pagine su carta di lusso con 400 figure e ritratti. Disegni nel testo di Baruffi, Moroni, Sto, Ramo, Lambertini, Anichini, ecc. Copertina a colori della signora Beryl Tumiati con una Agenda Domestica staccabile.

Sommario: Pagine preliminari — Indicazioni utili — Calendario mensile illustrato — «Gli zoccoletti rosa», poesia di Ada Negri — Tipi di bellezze femminili nell'arte italiana — Il Calendario della Massaia — Cucina di famiglia e alta cucina — «Lezioni di felicità», articolo di Annie Vivanti — «L'Accademia dello stuzzicadenti», bizzarria di Guido da Verona — «La donna e la guerra», di Anna Franchi — «*Ti amo eccetera....*», Postilla filologica di P. S. Rivetta — L'arte di essere belle e l'arte di piacere, di Jeannette — Consigli alle mamme, di A. Valdameri — Come educherò le mie figlie, di Laura Orvieto — La scuola delle bambinaie — La donna nella casa e nella famiglia, di Ester Danesi Traversari — Consigli alle nuove ricche, di Bianca Maria Viviani Della Robbia. — Rassegna del movimento femminile, di Laura Casartelli — Rassegna dell'eleganza femminile, di Paola Bertarelli — Rassegna della letteratura femminile contemporanea, di Giuseppe Lipparini — Rassegna dell'arte femminile di Vittorio Pica. — Donne compositrici e concertiste. Rassegna Musicale, di Alberto de Angelis — La donna e l'educazione fisica. Rassegna sportiva, di Giuseppe Monti — Istituzioni femminili italiane di L. Casartelli — La donna nel teatro e nel cinematografo, di Nino C. Caimi. — Agenda domestica staccabile.

L'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA costa L. 3.50. — I nostri abbonati possono ottenerlo per *sole Lire DUE.*

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Stasera si darà un'altra esecuzione della «Traviata».

Per domani sono annunziate due rappresentazioni di giorno «Otello»; di sera ultima rappresentazione di «Madama Butterfly» con la interpretazione squisita della signora Baldassari Tedeschi che prenderà commiato dal pubblico.

GOLDONI — Iersera la signora Alda Borelli fu molto festeggiata, nella recita, data in suo onore, della «Vergine folle» la quale commedia ella interpretò con squisita sensibilità, facendosi ammirare ed applaudire calorosamente dopo ogni atto. Ottimi con lei, ch'ebbe doni e fiori, il Bertramo, il Sabbadini, ecc.

Stasera si dà il vecchio ma sempre divertente «Rabagas» di Sardou.

— Le due rappresentazioni del «Glauco» di E. Morselli sono fissate per il 14 e 15 corrente.

— Domani, domenica, due rappresentazioni, di giorno «Vergine folle»; di sera «L'ombra».

Lunedì ultima recita della compagnia Borelli e beneficiata del primo attore Sabbatini con «La presa di Berg-op-Zoom».

ROSSINI. — Un pubblico numerosissimo, per la maggior parte studenti, accorse ieri sera all'«Addio Giovinezza» efficacemente interpretata dalla Compagnia Bartoli n. 2. Tutti gli artisti fra i quali primeggiarono la Lidelba, il Greggio e l'Orsini vennero applauditi. L'inno goliardico nel finale del 1.o atto fu bissato fra gli applausi degli studenti intervenuti che unirono la loro voce a quella del coro stesso.

Stasera ore 20.45 «Eva». Domani domenica 2 rappresentazioni.

Prossimamente serata in onore dell'attore comico Orsini.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Valentina Frascaroli nel «Segreto del vecchio Giosuè». La graziosa attrice manifesta nel forte dramma «Il segreto del vecchio Giosuè» o «L'incendiario» tutte le sue alte qualità artistiche. E dà un bellissimo risalto alla dolorante figura di Laisella. Continuano con grande successo le repliche.

ITALIA. — Oggi s'iniziano le rappresentazioni dell'emozionante dramma «L'eredità di 9 milioni». Si tratta di una soppressione degli eredi diretti per parte di loschi interessanti, in cui tragica faccenda è coinvolto un individuo per ora non meglio identificato che col nome «L'uomo del Domino Nero».

I migliori artisti della «Itala-Film» vale a dire della Casa italiana che ha dato tanti capolavori all'avidità delle folle agiscono in questa drammaticissima film destinata ad un grandioso successo.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Le scene passionali del Verga in «Cavalleria Rusticana» svolte in lirica, drammatica ed in cinematografia, hanno lasciato indubbiamente nel pubblico, un sentimento misto di curiosità e d'inquietudine per la sorte dei personaggi del dramma.

Al Cinema S. Marco, si svolge appunto questo seguito, e gli avvenimenti sono talmente tragici ed interessanti che il pubblico ne è avvinto totalmente.

Il comm. Giovanni Grasso è insuperabile nella parte di «Alfio», pentito, reduce dal reclusorio, che per una strana fatalità giunge in tempo a difendere il figlioletto di Santuzza — il piccolo Turiddu — perseguitato da Lola.

Non è esagerato il dire che il successo di «Sei anni dopo» aumenta di sera in sera. E chi non vorrà assistere a tale spettacolo al Cinema S. Marco?

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «La Traviata».

Goldoni. — Ore 20.45: «Rabagas».

Rossini. — Ore 20.45: «Eva».

Cinema-Teatro Centrale - San Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie ad ore fisse. Il «duo Vena d'oro» furoreggia!

S. Margherita. — Francesca Bertini nel capolavoro in 5 atti di Sardou, la sua più grande interpretazione.

Cinema S. Marco. — «Sei anni dopo» seguito di «Cavalleria Rusticana»; protagonista il comm. Giovanni Grasso.

Italia. — «L'uomo del Domino Nero»: 1.o episodio dell'emozionante dramma «L'Eredità di 9 milioni».

Massimo. — «Le ultime gesta di Caderousse»; penultimo episodio del «Conte di Montecristo». Da domani l'ottavo ed ultimo: «Il castigo» dove si conclude l'opera di vendetta di Montecristo; i malvagi sono puniti ed i buoni hanno il meritato premio.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle ore 21.

SPORT

Foot-Ball

Domani in campo delle Chiovere la Virtus F. B. C. s'incontrerà colla squadra di Schio per il campionato italiano di promozione. L'undici veneziano che anche domenica si è dimostrato abbastanza completo in tutte le linee ha probabilità di vittoria. A Mestre invece i bianco-rossi di Dolo non dovranno faticare molto per imporsi al team di quella città.

Interessante risulterà pure a Verona il match Bentegodi-Treviso: un lieve favore va ai veronesi.

Pel campionato di III. categoria il Treviso andrà ad Udine, il Venezia a Padova ed il Vicenza pure a Padova contro i Petrarchini.

Le partite di prima categoria sospese. — Domani sono sospese per ordine della Federazione I. G. C. le partite fra le semifinaliste del campionato italiano, essendovi a Torino una partita d'allenamento alla squadra nazionale che giocherà entro il mese con l'undici di Francia.

Notiziario

Vecchina-Stritzel e Borgatto, i reduci di Vercelli sono sulla via della guarigione, ma mentre il capitano ed il portiere dei nero-verdi potranno quest'altra domenica giocare contro il Milan, Borgatto forse non sarà in condizioni di sostenere le fatiche di un match.

Lucotti nel 1920 correrà forse per la Maino mentre **Lauro Bordin** difenderà tutto solo i colori di Berettini.

Galetti in questi giorni ha subito con esito felice una dolorosa operazione.

Eugenio Pilotta che da tempo si allenava dovendo egli difendere il titolo di campione italiano contro Erminio Spalla ed incontrarsi con Zambon è caduto malato. Una febbre continua lo tormenta. I medici però asseriscono che nulla vi è da temere.

Girardengo, migliora di giorno in giorno. Fra una settimana forse lascierà il letto.

La ferrovia redentrice del Piave

Oderzo

Con delle assicurazioni, che se fossero delle vane promesse certo produrrebbero gravi perturbamenti, poichè le popolazioni dei paesi del Piave troppo furono lusingate, alfine s'intraprenderà la costruzione della ferrovia Conegliano-Oderzo-S. Donà: la ferrovia redentrice, come si può senz'altro chiamare per gli straordinari vantaggi che arrecherà. Il Commissario prefettizio di Vittorio Veneto comm. Taormina, il cav. Garrone commissario di Conegliano, il comm. Levada, commissario di Oderzo, il cav. Pedretti commissario di S. Donà, si erano impegnati presso le popolazioni, di smuovere qualsiasi difficoltà per raggiungere nell'effettuazione, il primo sacrosanto diritto di queste terre da tanti anni riconosciuto e contemporaneamente dimenticato.

Il Governo con la costruzione della linea ferroviaria, avrà recato il maggior vantaggio accelerando con la massima efficacia alle fertili terre del Piave, la loro redenzione agricola ed economica, col più sicuro mezzo dei rapidi e diretti scambi. Nè sarà così più perpetuato il grave errore iniziato dal Genio militare (che per risolvere il problema della disoccupazione non si occupò sopra tutto di ricercare la precipua importanza dei lavori, per cui fece inghiaiare strade vicinali e di terza classe e compiere dispendiose quanto inutili opere di sterro): mentre si darà corso ad un'opera che rimarrà altamente fruttifera di benefici: opera importante per i grandi effetti, più che per procurare il lavoro ai braccianti disoccupati. Attendiamo quindi che quanto prima i lavori incomincino: qui non si tratta di attendere la primavera, come pel riatto dei fabbricati.

Carlo Magello

La riunione provinciale per il Prestito a Venezia

Un discorso del Senatore Grimani

Ieri, alle 15, ha avuto luogo l'annunciata riunione provinciale per la propaganda del Prestito Nazionale.

La Sala del Consiglio Provinciale presentava un aspetto imponente, per l'affluenza di un pubblico elettissimo.

Assistevano: il Senatore Conte Filippo Grimani; il Prefetto della Provincia Gr. uff. Pericoli, il Commissario Straordinario per il Comune di Venezia Gr. Uff. Nunzio Vitelli; Mons. Paganuzzi, in rappresentanza di S. E. il Cardinale Patriarca; il comm. Allegri Carlo, consigliere provinciale; cav. Michieletto Attilio; cav. Scrinzi Giovanni; prof. Pier Liberale Rambaldi; nob. Calò Ruggero, Direttore Lloyd Triestino; avv. cav. Ringler Guido; comm. ing. Cadel Attilio; dr. Caffi Ugo, presidente Croce Rossa Italiana; cav. uff. Coletti Celso, Associazione Combattenti; cav. Marenghi Silvio, Direttore Banco di Napoli; comm. Ravà Beppe, comm. Mazzotto Attilio; on. Trentin Silvio; comm. Fusinato Giuseppe, Associazione Industriali e commercianti e Associazione fra Società Omonime; avv. Luzzatto Umberto; Gatto Moisè, Sindacato agricolo Mestre; Virginio Avi; Pianetti Antonio, Presidente Consorzio Commercianti, Esercenti; cav. avv. Gaddo Donatelli, Segretario generale Municipio Venezia; dr. Tedesco Dino, Segretario Ufficio prov. del lavoro; cav. Trevisanato Ugo; prof. Ettore De Toni; comm. Gio. Batta Del Vo, Direttore della Banca Commerciale Italiana; comm. Lavezzari Luigi, Sindaco di Spinea; Gr. uff. Coen Giulio, Presidente Federazione Ind. Marinara di Venezia; cav. Toffolutti Emilio, Presid. Associazione Negozianti manifatture; commend. Sorgato Antonio, per Mirano; co. Filippo Nani Mocenigo; cav. Aurelio Cavalieri; cav. Antonelli Achille; avv. Tonello, Direttore Banca di Sconto; cav. Petit Luciano; on. Pietro Orsi; ing. Errera Adolfo; Economo Generale Benefici vacanti; Toscani Giuseppe, Intendente di Finanza; avv. Musatti Alberto; cav. Venuti Giovanni; Bassi Ugo, Preside Liceo «M. Polo»; comm. Garioni Antonio; prof. Secretant Gilberto; ing. Coen Giorgio; comm. Battistella Antonio, Provveditore agli studi; avv. Bernasconi Ernesto, direttore Agenzia Stefani; rag. Zanetti Niccolò, Direttore Banca Popolare Cooperativa; Gr. Uff. avv. Corinaldi Ettore; dr. Battistella Carlo; comm. Felice Rieri, Procuratore del Re; prof. Meneghelli Vittorio, Presidente Camera di commercio; co. Nani Mocenigo Mario, Presidente Lega Navale; comm. Barbon Luciano; comm. Mussi Francesco, Direttore Banca d'Italia; ing. Bon Fantino; avv. Ferraboschi Giuseppe; avv. Trentinaglia Carlo; co. Valier Alberto; cav. Genuario Romualdo; comm. Fries Gualtiero; cav. Vianello Moro Giuseppe; avv. Testolini Antonio; commend. Bianchini Alvise, Ispettore del Cotonificio; comm. Toniolo Pier Vittorio, Presidente di Sezione della Corte d'Appello; comm. Fusinato Angelo, Procuratore generale Corte d'Appello; Tenderini Domenico; cav. Pellas Silvio, Direttore Credito di Venezia; avv. Tirinanzi De Medici, pel Presidente del Tribunale; dr. Valsecchi Luigi; cav. avv. prof. Pancino Angelo, Presidente Cassa di Risparmio; rag. Gruppelli Virgilio, rappresentante Associazione Impiegati civili; cav. Ferro Alessandro, Direttore di Dogana; Centis Giovanni; prof. Benzoni Andrea; avv. Franceschini Giacomo; prof. Pesenti Emilio; cav. Zardinoni Giovanni; Formaro Alvise, Direttore giornale «Commercio Veneto»; co. cav. Soranzo Gustavo; Tarmin Pietro; avvocato De Biasi Attilio; co. Passi Enrico Matteo; rag. Biraghi Ezzelino; Serra Eugenio; Fulqui Massida Riccardo, R. Delegato del Tesoro; cav. rag. Calcagno Clodio; prof. cav. Gio. Batta Pitotti, Direttore Cattedra amb. agricoltura; dr. Mesirca Bruno; bar. sen. Alberto Treves de' Bonfili; comm. Wiel Gioacchino; cav. Camuffo Mamerto; comm. dr. Chiggiato Giovanni, Presidente della Deputazione provinciale di Venezia; cav. avv. Donatelli Plinio, anche per l'Associazione Liberale; avvocato Ascoli Gastone; Silvestri Vittorio; on. avv. Adriano Diena, senatore del Regno; cav. D'Ambrosio Antonio, Tramvie di Mestre; Libondi Luigi, Segretario Comunale di Cavazuccherina.

Avevano mandato le loro adesioni:

R. Commissario del Municipio di Cavarzere; Giacomo Del Prà e C.; A. Mazzari; Bonivento Giovanni di Chioggia; Brusomini Augusto di Cavarzere; Edoardo e Vittorio Almagià; dott. Gino Zaiotti, Direttore Banco S. Marco; rag. Daniele Pegorini; Muschietti di Portogruaro; Granziotto Pietro; avv. Leoniero Valeggia di Dolo; Mario Alverà; Provveditore al Porto; conte Andrea Marcello; Luigi Voltan di Stra; comm. Antonio Garioni; Antonio Pellegrini; avv. Leopoldo Bizio Gradenigo; comm. Aldo Jesurum; ditta G. Ghirardi; Ballarin Giuseppe; ing. Ferruccio Smeraldi di Chioggia; avv. Ceccato Iginio, Presidente del Tribunale; prof. Giovanni Velo; avv. Antonio Marigonda; N. U. Carlo Brandolin d'Adda; cav. Enno Bolognesi di Chioggia; comm. avv. Giulio Sacerdoti; Commissario Prefettizio di Chioggia; dott. Meneghelli Guido di Scorzè; Direttore Compartimentale delle Ferrovie di Stato; comm. Bombetti; cav. uff. Gustavo Dolcetti; avv. Pietro Marsich; cav. Antonio Pitter, Direttore della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto; avv. Costantino Masotti; comm. Paolo Errera, Sindaco di Mirano; prof. Luigi Armanno, Direttore della R. Scuola Superiore di Commercio; cav. uff. Costante Zennaro di Mestre; avv. cav. Jacopo [illegible]; Co[illegible]ssi Emilio; Cipollato Michele; comm. Carlo Candiani; Ammiraglio Pepe; Battista Pellegrini; Domenico Corcon; on. Amedeo Sandrini.

Il Senatore Filippo Grimani, presidente del Comitato Cittadino per la propaganda del Prestito, assume la presidenza della Assemblea.

Gli siedono ai lati il Prefetto gr. uff. Vincenzo Pericoli e il prof. Meneghello, presidente della Camera di Commercio.

Dichiarata aperta l'adunanza, il conte Grimani pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di Filippo Grimani

Parlare a Venezia del significato patriottico, della necessità politica, dell'importanza sociale del nuovo prestito bandito dal Governo, a me pare cosa inutile.

Già Venezia quando l'immane conflitto infuriava nel mondo e il disagio batteva rudemente alle sue porte, ebbe a rispondere per tre volte e degnamente alle domande dello Stato. Non vi era sacrificio che non si dovesse allora imporsi, dato che ben più gravi e più grandi senza confronto erano quelli dei nostri valorosi e gloriosi soldati che versavano il loro sangue e perchè si trattava di assicurar la vittoria e con essa i benefici della pace.

E anche ora e prima che il Governo bandisse la sottoscrizione, pare ormai assicurato un brillante successo al nuovo prestito così a Venezia come in tutto il resto d'Italia.

Ma poichè siamo qui riuniti per parlare del nuovo Prestito Nazionale, parliamone pure non per far opera di persuasione fra di noi perchè questa è ormai ferma nell'animo nostro, ma piuttosto per prendere fra noi solenne impegno di spiegare fervidamente la nostra azione presso coloro che fossero ancora esitanti senza ragione, o timorosi senza fondamento, o non avessero chiaramente presenti le vantaggiose condizioni della grande operazione finanziaria. Poichè all'infuori di ciò non è lecito dubitare del patriottismo che in tutti grandi o modesti che sieno riguardo ai mezzi dev'essere eguale in quest'ora decisiva.

Prima però mi sia lecito rievocare un mesto ricordo e rivolgere un reverente saluto alla memoria desiderata e cara del Generale Emilio Castelli, patriota, soldato delle guerre per la nostra indipendenza, amantissimo di Venezia, che servì fino a quando potè e negli ultimi anni, quale Presidente del Comitato di Assistenza e di difesa civile. In tale qualità appunto ebbe ad organizzare e dirigere l'opera di propaganda dei precedenti prestiti.

Nel mettere la mia parola sotto gli auspici di così venerata memoria, sento di dare ad essa tutto ciò che può mancarle di autorità, di fervore, di fede.

La felice riuscita della sottoscrizione al nuovo prestito non vuol dir solamente togliere e dirimere gli strascichi lasciati dalla guerra alla quale l'Italia fu costretta partecipare a difesa del diritto e della giustizia e pel conseguimento delle sue aspirazioni nazionali, ma vuol dire eziandio conservare alto e integro tutto il suo valore alla vittoria meravigliosa che ha messo fine alla guerra stessa e dato la pace al mondo.

Il tricolore vessillo sventola sulle care e nobili terre che strappate da un iniquo trattato alla madre patria furono per un secolo sotto la dominazione straniera e l'Italia ha ora i confini segnati dalla natura come avrà, non può esservi dubbio, quel predominio del mare Adriatico che le è necessario per la sua difesa e per la sua sicurezza come per la sua prosperità.

Col sottoscrivere al prestito noi diamo modo allo Stato di dar assetto alla pubblica finanza, ma intendiamo ancora di voler rendere più efficaci i benefici di una pace a così caro prezzo conseguita e che è così necessaria alla restaurazione dei commerci, delle arti e delle industrie e allo sviluppo di tutte le risorse che formano la ricchezza del nostro Paese.

Nè bisogna dimenticare che lo Stato avrebbe potuto imporre un prestito forzoso, ciò che avrebbe portato ben maggiori sacrifici e ben maggiori noie ai contribuenti, senza contare che richiedendo esso tempo non breve di preparazione, ne sarebbero stati compromessi il risultato ed il fine. Inoltre non è così che ai nostri fratelli appena a noi ricongiunti l'Italia avrebbe dovuto aprire le braccia proprio nel momento in cui più viva e più cordiale dev'essere l'espressione dei nostri sentimenti verso di essi.

Altro beneficio che verrà dal successo del prestito sarà quello della sensibile riduzione della circolazione bancaria e ognuno sa quanto questa pesi sugli approvvigionamenti, sul cambio, sui prezzi e sul costo della vita. A questo proposito basta citare ciò che hanno detto di recente il Ministro del Tesoro ed il Presidente del Consiglio dei ministri. Parlando del rialzo dei cambi e delle sue conseguenze per un Paese come il nostro che deve procurarsi all'estero molte delle derrate alimentari che consuma, il ministro Schanzer diceva: «Bisogna far comprendere a tutti che questa è la via della rovina, che bisogna assolutamente arrestarci sulla china disastrosa e che l'unico mezzo per riuscire nell'intento è di dare largamente allo Stato le disponibilità di cui ha bisogno per moderare la circolazione e per consolidare buona parte del suo debito fluttuante, unici provvedimenti che, insieme al miglioramento della bilancia commerciale, possono gradatamente restituire il suo valore alla nostra moneta e conferirci nei rapporti con l'estero quel credito che ci è indispensabile per ottenere le derrate e le materie prime necessarie alla nostra esistenza».

E il Presidente del Consiglio dei Ministri aggiungeva:

«Gli scopi essenziali da raggiungere sono tre: sollevare il Tesoro e raggiungere il pareggio della Cassa; dare maggiore solidità ai nostri titoli ritirando quanto più è possibile buoni ordinari del Tesoro, sopratutto diminuire la circolazione e iniziare una vigorosa politica dei prezzi. La situazione dei prezzi è in tutti i Paesi grave: i consumi tendono ad aumentare e la produzione si svolge ancora lentamente. Per diminuire i prezzi due sole cose sono efficaci: ritirare quanto è possibile della molta carta in circolazione; produrre di più e consumare di meno e quindi lavorare per accrescere le esportazioni e diminuire le importazioni. Ogni altro rimedio è vano».

Finalmente è da affermare, ciò che tutti sappiamo del resto, e cioè che le condizioni che regolano l'emissione del nuovo prestito sono tali da rispondere al tornaconto di chi vuole in esso investire i suoi capitali grandi o piccoli che sieno. L'interesse è del 5 %, ma poichè l'emissione del prestito viene fatta a L. 87.50, l'interesse effettivo risulta del 5.71 %.

Chi ha sottoscritto quando la guerra infuriava e la vittoria non pareva vicina ed i rischi erano quindi più grandi, come non sottoscriverà ora che l'Italia vittoriosa ha assicurato la pace?

Come non abbandoneranno le loro diffidenze e non sottoscriveranno quelli che possono procurarsi un titolo non soggetto a conversione fino ad un'epoca determinata e conosciuta, e che convinti, come devono essere, che l'Italia ha sempre fatto una politica finanziaria sincera e che il Governo procede sicuro, sia pure con inevitabili sacrifici per i contribuenti a dare uno stabile assetto alle finanze dello Stato, a mettersi sulla via di ritornare al pareggio e a trar dal prestito non cespiti per nuove spese, ma mezzi per liquidare un passato che più non ritornerà?

Non ho detto cose nuove, nè tali ebbi la pretesa di esporre. Solo chi è versato in materia finanziaria avrebbe potuto con maggior competenza e con più efficacia sviscerare l'importanza e la portata del nuovo prestito, sia nei riguardi dello Stato che in quello dei sottoscrittori.

Senonchè a breve distanza da oggi è assicurata l'autorevole parola di un membro del Governo, nè mancherà quella di altra competente persona a tale scopo officiata. Alle poche battute di introduzione da me pronunziate, tanto più perchè modeste, non può mancare, io spero, la benevolenza di chi le ha ascoltate.

Quello che più importa è far conoscere che un Comitato di propaganda pel prestito nazionale si è già costituito, che di esso tutti i presenti e gli aderenti formano parte e che, sebbene riluttante, chi ha l'onore di parlarvi ne ha assunto la Presidenza. Al Comitato è unita una Commissione esecutiva ed è già pronto, per essere assoggettato alla vostra approvazione, un manifesto alla cittadinanza, del quale, mi auguro, non abbia a sentire il bisogno perchè sarebbe farle un torto che certamente non ha.

Signori! Se l'Italia ha fatto dei grandi sacrifizi per le necessità della guerra, tanto più volentieri vorrà farne per le necessità della pace e non soltanto per una pace che permetta al nostro Paese di riprendere la via della prosperità e del progresso, ma anche per quella pace sociale che abbiamo il dovere di promuovere in tutti i modi sotto l'egida intangibile e sacra delle nostre libere istituzioni che vogliamo salde e integre contro qualsiasi fazioso attentato

Il discorso del Senatore Grimani è molto applaudito.

Un'animata discussione

Aperta la discussione, il cav. avv. TIRINANZI De MEDICI, che rappresenta il Presidente del Tribunale, propone, a nome di questi, che l'assemblea officii il Governo affinchè gli arretrati d'aumento di stipendio agli impiegati, decorrenti dal 1.o marzo 1919, che non furono ancora pagati, vengano corrisposti agli interessati sotto forma di cartelle del Prestito.

Il PRESIDENTE dichiara che il Comitato prende in considerazione la proposta.

GRIMANI, dà quindi lettura del manifesto elaborato dal Comitato di Propaganda, manifesto che verrà nei prossimi giorni affisso in Provincia, e ne chiede l'approvazione da parte dell'assemblea.

ALLEGRI propone che nel manifesto stesso venga dato maggior rilievo all'affermazione dei sentimenti dell'assemblea riguardo all'indeclinabile diritto d'Italia su Fiume e sulla Dalmazia. SECRETANT, ALBERTO MUSATTI, TALAMINI, RAMBALDI si associano alla proposta, e interloquisce anche il comm. DAL VO.

GRIMANI accetta la proposta.

BARBON, rileva che il Paese risponde con entusiasmo all'appello del Governo per sottoscrivere al prestito, e manda un plauso al Comitato.

Conte BIARIGGI, R. Subeconomo dei Benefici Vacanti, riferisce di aver diretto un appello a tutti i Vescovi della Regione Veneta, perchè facessero opera di propaganda per il Prestito, ed è lieto di poter comunicare che essi tutti vi risposero con la miglior disposizione. Una circolare sarà ora diramata anche a tutti i parroci della regione, e l'oratore confida che l'opera del Clero sia per essere di potente ausilio alla riuscita del Prestito nazionale.

Mons. PAGANUZZI, A nome dell'Eminentissimo Cardinale Patriarca afferma che il Clero farà, come in tempo di guerra, anche oggi intero il suo dovere, nell'ambito delle sue forze, con la parola e con l'esempio (*vivissime approvazioni*).

FRIES, rilevando la grande potenza dell'esempio, raccomanda che venga data pubblicità alle quote sottoscritte dai membri del Comitato e dalle più rappresentative personalità.

Il PRESIDENTE, constatata la unanimità degli intenti, e ringraziati gli intervenuti, dichiara sciolta l'adunanza.

ULTIMA ORA

Come si svolgerà la cerimonia che ristabilirà lo stato di pace

Parigi, 9

Ecco come si svolgerà la cerimonia per la firma del protocollo che porrà fine all'armistizio e per lo scambio delle ratifiche che ristabilirà definitivamente lo stato di pace tra gli alleati e la Germania.

La cerimonia comprenderà due parti.

I rappresentanti delle cinque grandi potenze si riuniranno dapprima al ministero degli Affari esteri. Lerzner e Simson saranno poscia invitati a firmare a nome della Germania il protocollo del 1 novembre e riceveranno da Clemenceau la lettera con la quale gli alleati si impegnano a ridurre la cifra del materiale reclamato per la distruzione della flotta tedesca a Scapaflow.

La seconda parte della cerimonia si svolgerà immediatamente dopo nel Salone dell'Orologio. Le tredici potenze che ratificheranno il trattato di Versailles saranno rappresentate in ragione di un delegato per potenza. Clemenceau per la Francia, Lloyd George per l'Inghilterra, Nitti per l'Italia ecc. Verrà redatto un processo verbale di cui ecco le grandi linee.

Esso sarà preceduto da processo verbale di deposito delle ratifiche del trattato di pace firmato a Versailles il 28 giugno 1919. Seguirà la lista da una parte dei 26 stati alleati e della Germania dall'altra: Verranno poscia i seguenti atti: il protocollo firmato lo stesso giorno dalle medesime potenze, l'accordo della stessa data fra il Belgio, l'Inghilterra, la Francia e la Germania circa l'occupazione dei paesi renani. Si procederà poscia al deposito delle ratifiche e alla loro consegna al governo della Repubblica per essere poste negli archivi. Il processo verbale sarà stampato su una grande pergamena in quarto. I plenipotenziari vi apporranno la firma ed il suggello.

Questo scambio di ratifiche avrà come risultato la ripresa immediata delle relazioni diplomatiche fra gli alleati e la Germania. Probabilmente Lerzner sarà designato come incaricato di affari e si installerà subito all'ambasciata nella Rue de Lille.

All'indomani, de Marcilly, incaricato di affari di Francia, lascierà Parigi per Berlino.

Un'altra conseguenza sarà l'immediato rimpatrio dei prigionieri tedeschi. Affinchè lo scambio delle ratifiche possa aver luogo domani, la commissione tecnica composta di Le Bond e di Simson ha dovuto vegliare fino alle 4 di stamane. Tutte le questioni amministrative susseguenti alla messa in vigore del trattato saranno ora regolate.

I tecnici alleati si riuniranno nel pomeriggio per discutere la questione della estradizione dei colpevoli tedeschi.

I tedeschi non vogliono restituire il bottino di guerra

Berna, 9

(C.) — I bavaresi si oppongono alla esecuzione del trattato di pace per quanto riguarda la restituzione di ciò che hanno rubato. La «Neue Badische Landes Zeitung» scrive a questo proposito che tutto il bottino di guerra non si deve restituire perchè quello è diventato proprietà di chi lo ha fatto ed invita il popolo bavarese ad opporsi in modo assoluto ad ogni riconsegna.

Il giornale conclude un lungo articolo dicendo che gli sbirri dell'Intesa dovranno recarsi personalmente nelle case tedesche a riprendere il bottino perchè nessun tedesco consegnerà ciò che regolarmente ha preso.

Gli effettivi delle truppe alleate d'occupazione

Parigi, 9

Il Consiglio supremo ha fissato il tenore della risposta alla nota tedesca circa gli effettivi delle truppe alleate di occupazione. La nota sarà consegnata questa sera alla delegazione tedesca.

Il «Temps» aggiunge: E' opportuno osservare che il rinvio della partecipazione americana riduce di un quarto gli effettivi che devono occupare la zona del plebiscito ed è dunque poco probabile che sia stata prevista una nuova riduzione.

La candidatura di Clemenceau

Parigi, 9

Dalle informazioni concordate nei giornali risulta che il presidente del consiglio Clemenceau non è ancora candidato alle elezioni presidenziali.

Sembra certo che alla vigilia delle elezioni gruppi del Senato e della Camera insisteranno affinchè egli si presenti. E' probabile che Clemenceau non rifiuterà.

D'altra parte i giornali sono concordi nel ritenere che Millerand sarà il successore di Clemenceau nella presidenza del Consiglio.

Le navi di Scapaflow salteranno

Parigi, 9

L'Agenzia Reuter dichiara che non risulta confermata la notizia secondo la quale gli alleati avrebbero deciso di far saltare con la dinamite le navi tedesche affondate nella baia di Scapaflow. La questione sarà discussa nella prossima riunione della Conferenza della pace a Parigi.

I lavori del Consiglio Supremo

Parigi, 9.

La commissione mista, formata di periti alleati e tedeschi, ha tenuto oggi due riunioni. Sembra che si sia trovato un accordo sui particolari della messa in vigore del trattato di pace. Questo accordo sarà sottoposto all'esame del del Consiglio supremo che si riunirà domani sotto la presidenza di Clemenceau ed al quale parteciperanno probabilmente l'on. Nitti, Lloyd George ed un altro personaggio inglese in sostituzione di lord Crowe, ammalato.

Gli czechi residenti a Vienna si preparano ad un generale ritorno in patria. Anche numerosi tedeschi oriundi dalla czeco-slovacchia stanno liquidando i loro averi per ritornare nell'antica patria.

Stambuliski espone i risultati della sua missione

Sofia, 9

Il presidente del consiglio, Stamboliski, tornato dai suoi viaggi in Francia, dove ha firmato il trattato di pace, ed in Italia, dove ha visitato i centri industriali, ha fatto davanti alla Sobranie una esposizione dei risultati della sua missione.

Il capo della delegazione bulgara ha dato lettura delle lettere da lui inviate per questo scopo a Pasic, a Venizelos e al generale Coanda, lettere che rimasero senza risposta; soltanto Venizelos rispose dicendo che, malgrado la stima che egli nutriva per la persona e per il passato di Stamboliski, non poteva avere fede nelle sue assicurazioni e modificare in nessun punto la politica da lui adottata nei riguardi della Bulgaria. Nella sua risposta Venizelos tentò di confutare i diritti della Bulgaria.

Stamboliski ha esposto quindi i passi da lui fatti per una visita a Londra, a Roma ed anche a Belgrado. Egli ha spiegato che per ragioni di protocollo infatti la pace è soltanto firmata e non ancora ratificata; egli dovette rimandare a più tardi il suo viaggio a Londra da dove egli ebbe una risposta molto incoraggiante a questo riguardo. Anche la visita a Belgrado fu rimandata di modo che egli non potè recarsi per il momento altro che in Italia, ove trovò una accoglienza cordialissima tanto presso il Governo e il Vaticano, quanto presso gli uomini politici di tutte le tendenze e così pure dei commercianti e degli industriali italiani, ragione per la quale egli esprime la sua gratitudine profonda al popolo italiano.

Stamboliski in seguito si è dilungato nel rilevare la grande ingiustizia della pace che è stata fatta firmare alla Bulgaria e si è provato di spiegare i motivi attribuendone una gran parte alla diffidenza contro la Bulgaria, dovuta principalmente all'opera degli agenti dei suoi vicini che non cessano di coprirla delle più nere calunnie e delle accuse più esagerate e al risentimento profondo che provoca la vista delle distruzioni in Francia e che va istintivamente anche contro gli alleati della Germania imperialista e delle conseguenze molto gravi che l'intervento bulgaro, a fianco delle potenze centrali, ebbe in ragione della posizione geografica della Bulgaria, per la durata delle ostilità e per il seguito degli avvenimenti di cui la guerra fu caratterizzata e delle sofferenze che essa procurò ai popoli.

In seguito, ed è con questo che Stamboliski ha terminato il suo esposto, non è detto che le clausole attuali del trattato resteranno intatte, esse saranno al contrario rivedute. La salvezza della Bulgaria è ormai nel mantenimento dell'ordine e dello sviluppo democratico, ha detto Stamboliski concludendo, e questo è il compito al quale noi consacrammo tutti i nostri sforzi decisi a perseverare fino alla fine in questa via di salvezza per la nazione bulgara, la sola che ci permette di mostrare al mondo civile tutta la ampiezza delle iniquità di cui siamo vittime e di attendere la riparazione in un avvenire più o meno lontano.

I comunisti bulgari sovvenzionati dalla Russia

Zurigo, 8

Un dispaccio da fonte bulgara da Sofia dice:

Il giornale «Narod» organo del partito socialista unificato, a proposito delle accuse fatte ai comunisti bulgari di ricevere aiuti dall'estero per la pubblicazione di opuscoli e di fogli a stampa, nonchè per altre opere di propaganda, rivelò tempo fa per il primo un fatto preciso pubblicando l'estratto del resoconto ufficiale del governo sovietista di Mosca, dal quale si rileva l'invio di otto milioni di rubli ai comunisti bulgari. La accusa venne raccolta da altri giornali, i quali invitarono le autorità a dare spiegazioni su tali rivelazioni e ad esporre quale sarebbe stata l'azione che intendevano svolgere a questo riguardo.

Il governo però non fece dichiarazioni. Recentemente è risultata a Sofia la scomparsa di 400 mila rubli che erano stati affidati a due banchieri ebrei, noti per le loro relazioni coi capi comunisti. Sono subito sorti dubbi sulla provenienza del denaro ed è stata aperta una inchiesta.

Mentre questa continuava, i giornali hanno annunciato che alcuni giorni or sono è stato scoperto a Varna un canotto automobile proveniente da Odessa e sul quale si trovarono 180 mila rubli destinati al partito comunista di Sofia. In seguito a questa scoperta il ministro dell'Interno ha dichiarato sabato scorso alla Sobranje che il partito comunista bulgaro è sovvenzionato dai bolscevichi di Mosca ed ha annunziato, ad appoggio della sua asserzione, l'arresto di un ingegnere russo giunto dalla Russia in viaggio da Varna verso Sofia e che recava ai comunisti bulgari una nuova somma di 130 mila rubli da aggiungersi ai precedenti versamenti.

Il governo ha intenzione di porre risolutamente termine a queste mene.

Il successo dei giovani turchi nelle elezioni amministrative

Berna, 8

(C.) — Grazie agli intrighi e alla organizzazione degli unionisti e alla ignoranza e indifferenza degli elettori turchi le ultime elezioni legislative di Costantinopoli sono state un vero successo per il partito Unione e Progresso. I moderati sono stati battuti. Due membri importanti del governo, il ministro dell'interno e quello degli esteri, non vennero eletti. Il gabinetto di Alì Rizza Pascià dovrà dimettersi appena la nuova Camera verrà riunita.

Una crisi ministeriale è probabile in Turchia prima dei negoziati di pace. Il partito giovane turco ha molto ben lavorato approfittando della divisione dei suoi avversari, della indifferenza del pubblico.

Si è particolarmente sorpresi dello smacco del principe Sabaheddine, che si era portato lui stesso sulla lista unionista. Si assicura che i giovani turchi all'ultimo momento si sono giuocati di lui.

Gli eserciti bolscevichi e quelli dei loro avversari

Berna, 9.

(C.) Il luogotenente colonnello Foyvallaz scrive nella *Tribune de Lausanne* che le operazioni militari di Russia illustrano in modo molto impressionante le esigenze imposte agli eserciti in campagna. I bolscevichi hanno un esercizio disciplinato ed agguerrito, dice il colonnello Foyvallaz.

I quadri tratti dagli antichi eserciti dello Zar sono stati avviati ad una rude scuola, ed i dirigenti delle truppe hanno pieni poteri, in modo che possono operare secondo un piano militare e politico nettamente stabilito.

E' in questa operazione che bisogna ricercare la causa prima dei successi bolscevichi: l'anarchia potrà estendersi tra le popolazioni civili, ma non arriverà mai a toccare l'esercito la cui disciplina è evidente.

Una volta di più la prova è data che solo una truppa organizzata resta padrona della situazione. I rivoluzionari hanno compreso questo principio dell'arte militare e ne sanno fare tesoro. D'altra parte la situazione di Mosca o meglio del teatro di guerra, è delle più favorevoli.

Questa grande città si trova al punto di convergenza delle vie di comunicazione le più varie. Dalla città partono tutte le strade, e sulla città in senso inverso si concentrano tutti gli elementi. Mosca è la vera riserva delle energie e delle volontà umane, Pietrogrado non è che una succursale. Risulta già che per la sua situazione topografica Mosca ha imposto l'unità di comando così necessaria a tutti i governi, mentre che i contro-rivoluzionari non hanno ottenuto nulla in questo senso.

Al sud Denikhine fu battuto a 300 chilometri da Mosca, dopo aver conosciuto giorni di grande vittoria; e din Siberia Kolciak si ritira inseguito dai rossi. A quali cause bisogna attribuire questi insuccessi se non perchè manca unità d'azione tra gli uni e gli altri? Basta per esempio ricordare che nel momento in cui Koltciak arrivava al Volga, Denikhine restava fermo al suo posto invece che prendere l'offensiva. Questa assenza di legame tra i due eserciti ha permesso ai bolscevichi di portare la massa delle loro truppe verso l'avversario più minaccioso, di batterlo e di ritornare dopo contro il secondo rimasto inattivo.

Concludendo, il colonnello Fonjallatz scrive che l'avvenire chiarirà meglio le cause della disfatta di questi eserciti, ma che non mancherà di stare tra le principali la mancanza di comando unico. Un esercito rosso importante sarà pronto nella primavera. Certi indizi mostrano che i tedeschi vedono con soddisfazione questo stato di cose, e che il loro gioco consiste nell'attendere calmi il momento opportuno per gettarsi da una parte o dall'altra allo scopo di fare un buon colpo che permetta loro di diventare i padroni del campo in Russia.

Le truppe tedesche nell'Alta Slesia

Berlino, 9.

A proposito della nota consegnata il 2 gennaio dal segretario generale della conferenza Dutasta alla delegazione tedesca circa il concentramento di truppe nell'Alta Slesia, una nota ufficiosa dichiara che durante gli ultimi mesi le truppe nell'Alta Slesia non sono state rinforzate, al contrario truppe dell'Alta Slesia sono state inviate nella Prussia orientale a proteggere la frontiera. Bisogna constatare innanzi tutto, dice la nota, che le truppe del Baltico non sono state affatto inviate nell'Alta Slesia; se alcuni soldati si sono recati nell'Alta Slesia si tratta di militari isolati nativi di detta regione.

Infine la brigata di marina, cui accenna la nota del segretario Dutasta, è soltanto un distaccamento di truppe dello impero che stazionano nell'Alta Slesia. La debole guarnigione militare che si trova nell'Alta Slesia, conclude la nota tedesca, è appena sufficiente a mantenere l'ordine.

Un attentato di bolscevichi contro il Ministero Bulgaro

Berna, 8

(C.) — La «Berliner Lokal Anzeiger» è informata che ritornando da Belgrado il ministro bulgaro Stambulischi venne attaccato durante il viaggio da bande bolsceviche che per poco non lo catturarono.

Il giornale berlinese afferma che la missione di Stambulischi a Belgrado è completamente fallita.

Per la sistemazione dei telefonici

Roma, 9

L'*Avanti!* dice che stamane è stata ricevuta dal Ministro delle poste e telegrafi una commissione di operai telefonici che ha reclamato la sistemazione in ruolo senza esami dopo un biennio di servizio per tutto il personale non in ruolo rimasto escluso dalla legge Fera-Chimienti. Il Ministro, dice l'*Avanti!*, ha ascoltato i desiderata espressi dalla commissione ed ha dichiarato di interessarsi della questione assicurando che il personale non in ruolo (avventizi giornalieri e fuori ruolo) sarà nel più breve tempo possibile sistemato in base alle richieste esposte nel memoriale presentato dalla commissione stessa impegnandosi ad emanare una circolare in merito alle direzioni superiori.

D'Annunzio ha lasciato Fiume?

Roma, 8.

Secondo notizie che circolavano stasera negli ambienti politici, parrebbe che d'Annunzio abbia lasciato definitivamente Fiume. Alcuni mettevano in relazione questa notizia, probabilmente insussistente, che vi diamo a semplice titolo di cronaca, con le ultime informazioni pervenute nel pomeriggio da Parigi e dalle quali si traggono favorevoli deduzioni per la soluzione della questione adriatica.

Circa l'occupazione delle terre incolte

Roma, 9

Sono in corso dei provvedimenti intesi a disciplinare la procedura per le occupazioni e ad assicurare la loro estensione ed intensificazione nelle terre incolte, senza turbare l'esercizio del diritto di proprietà delle terre coltivate.

Questi provvedimenti furono concertati nei giorni scorsi, nelle riunioni tenute a Palazzo Braschi fra gli on. Tittoni, Cencelli, Visocchi ed il vicepresidente del consiglio on. Mortara.

Per le opere pubbliche dei comuni

Roma, 9.

Al Ministero dei LL. PP. sotto gli auspici dell'on. Pantano ha avuto luogo la prima adunanza del consiglio d'amministrazione dell'Istituto per le opere pubbliche dei consumi. Il ministro Pantano nel ringraziare gli intervenuti ricordò quanto lo Stato e gli Enti comunali e provinciali si attendano dalla nuova istituzione. Specialmente in questo momento, in cui più assillante è il fenomeno della disoccupazione, ed è necessario riprendere i lavori interrotti per la guerra e appaltare le opere rimaste sospese. L'azione feconda dell'Istituto stesso dovrà sopratutto essere rivolta ad integrare quella dello Stato che con provvida disposizione, quale il recente decreto legge 23 novembre 1919, ha cercato di venire con ogni mezzo in aiuto agli enti volonterosi. Il nuovo Istituto potrà agevolare efficacemente l'opera di ricostruzione sociale del governo aiutando sopratutto i piccoli comuni nell'espletamento delle pratiche per i sussidi e mutui, con la preparazione dei progetti e la esecuzione di opere pubbliche, cosa che non riesce sempre agevole ai comuni minori sprovvisti di uffici tecnici.

In tal modo le disposizioni emanate dal Governo potranno diffondersi e riuscire benefiche anche negli angoli più remoti d'Italia. Il ministro chiuse con caldo augurio allo istituto medesimo degnamente presieduto dal sen. Lucca il cui avvenire auspicava radioso per il risorgimento e per il benessere economico del nostro paese.

Il sen. Lucca rendendosi interprete dei componenti il consiglio di amministrazione ringraziò vivamente l'on. Pantano per la creazione dell'Istituto, che risponde ai più urgenti bisogni del paese e di cui l'associazione dei comuni si fece calda propugnatrice, riassumendo i propositi con cui il nuovo ente intende svolgere la propria azione nel modo più rapido ed efficace possibile e annunziando altresì che sin da domani essa inizierà per proseguirli alacremente i propri lavori.

L'aumento delle tariffe automobilistiche

Roma, 9

Con regio decreto dell'otto corrente mese in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il Ministro dei LL. PP., aderendo alle premure rivolte dai concessionari di servizi automobilistici a mezzo della loro federazione centrale, ha autorizzato l'applicazione di un ulteriore aumento del venti per cento sulle tariffe in vigore, con facoltà di applicare tale aumento (che arriva ora complessivamente al 30 per cento di quel la contrattuale) sopra una base minima di tariffa ragguagliata a lire zero centesimi dieci a viaggiatore chilometro.

I nuovi aumenti saranno accordati caso per caso su parere della commissione speciale, con procedura abbreviata tenendo conto del traffico delle linee dello Stato del materiale rotabile, nonchè dell'eventuale necessità di ampliare gli attuali programmi di servizio con l'effettuazione di corse supplettive.

Il soccorso alla Toscana allagata

Roma, 9.

Pervengono notizie al Ministero dei LL. PP. che la piena dell'Arno va lentamente decrescendo. L'on. Pantano, oltre agli energici provvedimenti adottati e comunicati ieri alla stampa ha disposto che due ispettori superiori del Genio civile si rechino subito in sopraluogo ad assumere la direzione dei lavori, sia provvisori che definitivi, che il Ministro intende siano condotti colla maggior energia. Venuto del pari a conoscenza che i danni eransi verificati sul porto di Rio Marina e Marina di Pisa, il Ministro ha inviato in sopraluogo funzionari del Genio civile e un ispettore compartimentale per adottare i provvedimenti più urgenti e proporre sollecitamente quelli di carattere definitivo.

Colasanti eletto vicepresidente dell'esposizione d'Arte a Stoccolma

Roma, 9

Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, è stato assunto alla vicepresidenza per la parte artistica del Comitato per l'esposizione d'arte decorativa italiana che sarà inaugurata nel prossimo autunno a Stoccolma. Il Comitato sotto la presidenza dell'on. conte Girolamo Marcello ha poi deliberato di organizzare nei locali della esposizione dei concerti di musica italiana e con artisti italiani e delle rappresentazioni cinematografiche rappresentanti certe costumanze tipiche paesane dello stato presente delle nostre industrie più significanti. Ha infine prorogato al 1. marzo 1920 il concorso per progetti vari: Stoffe, merletti, vetri, mobili, medaglie, ecc., dotati di lire 500 per ogni progetto e da spedire entro il termine stabilito a Venezia palazzo Pesaro.

La distribuzione dei premi V. Emanuele a Bologna

Bologna, 9

Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, stamane alle ore 10 nell'aula Magna della Regia Università ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi che furono istituiti in suo nome. Alla cerimonia erano presenti le principali autorità civili e militari, il corpo accademico al completo, molti professori, studenti, signore e signorine. Dopo una breve relazione sui lavori presentati e sui meriti di essi, il senatore prof. Puntoni ha letto il nome dei premiati della facoltà di lettere e filosofia, Vicinelli dott. Augusto, Semprini dott. Giovanni menzione onorevole avente valore di premio, d'Ameglio Costanza menzione onorevole. Modena Maria menzione onorevole. Nella facoltà di scienze, Vecchi dottoressa Anita premio della facoltà di medicina e chirurgia. Cividali Aldo menzione onorevole.

Premio Concato: Puntoni dott. Lino.

Quindi il prof. Gherardo Ghirardini ha pronunciato il discorso d'occasione sul tema: La Venezia Giulia negli albori della storia.

L'oratore è stato vivamente applaudito. A mezzogiorno la cerimonia ebbe termine.

De Corné lascerebbe il suo ufficio?

Roma, 8

L'*Agenzia Volta* pubblica che, dopo le dimissioni del vicedirettore generale delle ferrovie dello Stato comm. Berrini, altri funzionari lascierebbero il posto e tra questi il comm. De Corné direttore generale delle ferrovie.

CRONACA ROSA

Nozze Gallese - Ceresa

Roma, 9.

Ieri in Campidoglio — testimoni il principe Giovannelli, il conte Mazarino, il signor Ca Zorzi (per procura di Gabriele d'Annunzio) e l'avv. Alfredo Fabrizi — il sindaco Apolloni ha unito in matrimonio Ferdinando di Gallese, figlio primogenito di Luigi Hardouin duca di Gallese — gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre — e della duchessa Sofia, con Ninon Ceresa, figlia del comm. Ceresa e di donna Angela Ceresa Minotto.

Il ricevimento offerto ieri sera al Grand Hotel, ha riunito poi tutto ciò che di più fine e di più armonioso possa radunare la nostra società.

La sposa — incantevole in una deliziosa «toilette» pallida, un gemmeo diadema sulla fronte sorridente — ha ricevuto innumerevoli «corbeilles» di fiori, moltissimi magnifici doni di gran gusto e valore. La serata è terminata con le danze.

Stamane, alle ore 10, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, il cardinale Vannutelli ha unito nel vincolo religioso Ninon Ceresa e don Ferdinando di Gallese, pronunciando un'elevata e commossa allocuzione. Testimoni per la sposa: il barone di Chantal, don Lelio Orsini, Carlo Ceresa. Testimoni per lo sposo: il principe di Belmonte, don Giulio di Gallese ed il conte Terzi.

Niente maschere in carnevale

Roma, 9.

Il Ministro dell'Interno ha diramato una circolare ai prefetti del Regno per notificare loro che anche quest'anno è mantenuto in vigore il divieto del travestimento carnevalesco e dell'uso della maschera.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BABBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 10 — Conto corrente con la Posta — Domenica 11 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 20 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'agitazione dei ferrovieri e postelegrafonici

Riunioni di ministri e laboriose trattative

Roma, 10.

Questa sera alle 18 il Vicepresidente del Consiglio on. Mortara ha presieduto una riunione a Palazzo Braschi alla quale sono intervenuti i ministri della Guerra e della Marina, dell'Industria e dei Trasporti nonchè il generale Croce comandante della Guardia Regia ed il comm. De Cornè direttore generale delle ferrovie di Stato.

In questa riunione sono stati concretati i provvedimenti atti a fronteggiare l'eventualità di uno sciopero dei ferrovieri. Si ha piena fiducia che, dopo i provvedimenti emanati e che, come appare dalla comunicazione ufficiale, assommano a un complessivo di cento milioni, i ferrovieri vorranno desistere dall'agitazione e riconoscere che lo Stato ha concesso il massimo del disponibile date le esigenze del bilancio.

I ferrovieri non devono dimenticare quanto il Governo ha già fatto per essi; inoltre devono ricordare che altri pesi sono già stati assunti, ai quali lo Stato non vuole venir meno: così la revisione degli organici che già è in corso e che determinerà un ulteriore miglioramento economico; essi avranno anche l'ammissione di un'equa rappresentanza del personale nel consiglio di amministrazione delle ferrovie; così avranno altri provvedimenti tutti favorevoli al personale, provvedimenti che sono in corso di attuazione e poichè la revisione degli organici è per sua natura un lavoro piuttosto complicato, si è accolta la determinazione di anticipare fin da ora a tutto il personale una somma fissa che sarà computata nei miglioramenti che risulteranno da detta revisione. Agli avventizi sarà simultaneamente accordato un adeguato sussidio. La spesa immediata per questi soli provvedimenti raggiunge i cento milioni, come abbiamo già detto.

Il paese dovrà rendersi conto del grave momento che attraversiamo e come lo Stato abbia compiuto il massimo sforzo.

Tuttavia il Governo, molto opportunamente, non manca di prendere tutte quelle precauzioni che mirano ad impedire qualsiasi arresto della vita della nazione.

*

Stamane, invitati dal Ministro delle Poste, i rappresentanti dell'associazione sindacale postelegrafonica di seconda categoria sono stati ricevuti dall'on. Chimienti, che ha loro comunicato le decisioni del Governo, che sono le seguenti:

Prima categoria — parificazione della carriera e degli stipendi a quelli delle carriere amministrative dell'amministrazione centrale.

Seconda categoria — capi ufficio ed equiparati — elevazione del massimo stipendio da lire 7500 a lire 8500; il periodo della carriera è di 14 anni.

Primi ufficiali ed ufficiali — elevazione del massimo di stipendio da lire 7200 a lire 8000 — anni di carriera 34.

Applicati — parificazione delle tabelle degli stipendi a quelle degli applicati delle amministrazioni centrali. Agli effetti della ricostruzione della carriera gli attuali ufficiali d'ordine ausiliari e telefonici saranno promossi ufficiali dal primo gennaio 1918.

Terza categoria — commessi superiori — commessi equiparati e commessi — elevazione dello stipendio massimo da lire 4800 a lire 5400 — periodo di carriera invariato di anni 28, per commessi fascicolisti, operai specialisti ecc. e di anni 25 per i messaggeri, guadafili ecc.

Fattorini — trattamento economico eguale a quello degli uscieri delle amministrazioni centrali.

Lavoro straordinario elevato da lire 1.25 a lire 2.25 per gli impiegati e da lire 0.75 a lire 1.50 per il personale subalterno.

L'indennità del servizio notturno da centesimi 40 per gli impiegati e centesimi 30 per gli agenti, sarà elevata nella misura unica per tutti di lire 0.70 all'ora dalle 20 alle 24 e di lire 1 dalle 24 alle 7.

Il comitato centrale dell'associazione sindacale postelegrafonica di seconda categoria si riserva di esaminare gli attuali provvedimenti e di convocare, se necessario, il consiglio nazionale.

Nel pomeriggio le identiche comunicazioni fatte al personale di seconda categoria circa i miglioramenti economici concessi dal Governo, sono state fatte dal ministro Chimienti ai rappresentanti della Federazione dei sindacati dell'unione guardafili telegrafici e del sindacato di terza categoria, che si sono dichiarati insoddisfatti.

I rappresentanti della Federazione dei sindacati di terza categoria e dell'unione guardafili telegrafici, convocatisi di urgenza per esaminare le proposte del Governo in merito alle richieste della classe, hanno deliberato di inviare al personale organizzato il seguente comunicato:

«E' noto il profondo disagio economico che da tempo assilla i lavoratori postelegrafonici in considerazione dell'aumentato ed aumentante costo della vita. In questi ultimi tempi pervennero ai dirigenti le organizzazioni, le proposte le più disparate, tendenti però ad alleviare il profondo disagio della classe la quale, ad onta delle promesse riforme, da oltre sei mesi attende un qualsiasi aumento dello stipendio. E' parimenti noto che nel decorso settembre la vertenza tra personale ed amministrazione venne temporaneamente composta in considerazione delle riserve affacciate dal Governo, il quale dichiarava in allora che non si poteva fare una posizione di privilegio ai postelegrafonici in confronto degli altri lavoratori dipendenti dallo Stato.

Però, mentre nel decorso mese di dicembre il Governo migliorava notevolmente le condizioni di carriera di tutti i dipendenti dello Stato, escludeva i postelegrafonici, i ferrovieri ed altre categorie.

Contro questa evidente ingiustizia insorgevano le rappresentanze delle organizzazioni, che presentavano ai poteri responsabili quattro richieste che costituivano il programma minimo della classe. Nessuna di esse venne integralmente accolta.

La richiesta fondamentale riguardante la revisione trimestrale delle indennità caro-viveri venne rinviata al ritorno del Presidente del Consiglio; la perequazione delle carriere viene negata, non sappiamo con quale fondamento di giustizia, ai lavoratori postelegrafonici; sono mantenuti inalterati determinati limiti che non consentono a tutte le categorie anziane di realizzare integralmente i modesti benefici economici della riforma Fera-Chimienti. Il lavoro straordinario sarà ancora retribuito in misura inferiore al lavoro ordinario.

L'evidente modestia delle nostre richieste non trovò da parte del Governo quella accoglienza che obbiettivamente ed onestamente era legittimo attendersi.

Le organizzazioni postelegrafoniche aderenti alla Confederazione generale del Lavoro, forti del loro buon diritto e della completa solidarietà del personale, dichiarano subito di non poter comunque accogliere le proposte del Ministro ed invitano la classe ad attendere con vigile fede i deliberati dell'imminente convegno nazionale.

In conseguenza i consigli di sezione delle tre organizzazioni sono formalmente invitati a convocare di comune accordo i comizi simultanei per la giornata di martedì 13 gennaio, ai quali dovranno essere invitate le rappresentanze delle Camere del Lavoro e dei Sindacati ferrovieri.

Un commento del "Giornale d'Italia,,

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo «Dove si vuole andare?» scrive:

I ferrovieri sembrano tornati all'atteggiamento minaccioso di alcuni mesi or sono. Essi domandano allo Stato un sacrificio superiore alle sue forze ed agitano lo sciopero come spauracchio. Francamente ci pare che i ferrovieri sieno fuori della realtà. E' inamissibile che una categoria di agenti dello Stato si valga delle sue delicate funzioni per minacciare la collettività. In questa maniera tale categoria invece di avere particolari doveri avrebbe speciali diritti. E' noto che le finanze dello Stato attraversano un momento tremendo e che occorreranno da parte dei contribuenti sforzi inauditi per equilibrare il bilancio. E' noto che la azienda delle ferrovie è passiva per oltre mezzo miliardo all'anno, è noto che tutti i proventi dell'Azienda stessa e che le sue entrate servono per il solo personale delle ferrovie. Pretendere di più dai ferrovieri è un atto sedizioso, un atto contro la nazione e contro lo stesso proletariato. Noi vogliamo ancora confidare che i ferrovieri i quali in periodi assai difficili per il paese fecero nobilmente il loro dovere considereranno con maggiore equità la situazione e rinunzieranno a propositi antipatriottici anche in considerazione del delicatissimo momento internazionale il quale decide di problemi straordinariamente importanti per l'avvenire del popolo italiano. Vi sono molti interessati all'estero che approfittano di ogni torbido interno dell'Italia. Ora una violenta scossa, come uno sciopero dei ferrovieri, sarebbe in questo momento veramente esiziale per gli interessi della nazione, oltrechè gravissimo per l'economia del paese il quale appunto soffre per la disorganizzazione dei trasporti.

Bollettino militare

Roma, 10.

Stato maggior generale — Filipponi di Mombello, maggior generale in aspettativa è richiamato in servizio — Garnier, colonnello di artiglieria, promosso maggior generale.

Corpo di Stato maggiore — Dod, ten. colonnello addetto alla sezione militare delegazione italiana per la pace, trasferito allo Stato maggiore del R. Esercito. — Roatta id. comando divisione militare Livorno, trasferito comando Corpo Armata Bari — Saladino id. assegnato comando divisione militare Perugia.

Arma di fanteria — Oriscuolo, colonnello deposito 30 fanteria, nominato comand. 85 fanteria è trasferito 90 fanteria — Silva, colonnello, nominato comandante 138 fanteria — Martinelli id. id. 85 fanteria — De Ambrosis, colonnello 24, id. id. 70 fanteria — Tenenti colonnelli promossi colonnelli: De Maria, collocato a disposizione ministero della guerra — Migliana id. id. — Cattedra id. id. — Rizzo id. id. — Banfi id. id. — Pavesi tenente colonnello incaricato comando 133 fanteria, promosso colonnello.

Arma di artiglieria — Passetti, colonnello addetto Stato maggiore, trasferito sezione militare delegazione italiana per la pace — Accordi, capitano, nominato ufficiale di ordinanza onorario del Duca di Genova.

Il libretto di viaggio degli ufficiali

Roma, 10.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con la quale il ministro Albricci rende noto che a datare dal I.o febbraio prossimo non sarà più dato corso alle domande di libretto di viaggio che venissero fatte da ufficiali delle categorie in congedo attualmente alle armi o che vi verranno. I detti ufficiali, però, per il tempo che presteranno servizio, continueranno a fruire del beneficio della tariffa militare per il viaggio personale e per quello del proprio bagaglio, in base alle richieste moduli b) e c).

L'anzianità degli ufficiali del C. R. E.

Roma, 10.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica: Il Ministero della guerra determina che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi gli ufficiali dei CC. RR. in servizio attivo permanente dei gradi sottoindicati per potere essere iscritti sui quadri normali di avanzamento per l'anno 1920, siano i seguenti:

Colonnelli, 17 febbraio 1917; tenenti colonnelli 14 giugno 1917; maggiori 26 luglio 1917; capitani 19 ottobre 1916; tenenti I.o aprile 1916.

Settimana di elezioni in Francia

Parigi, 10

Durante la grande settimana politica di cui le elezioni senatoriali di domani saranno il preludio, saranno eletti 4 presidenti e cioè: quello della Camera, quello del Senato, il capo di Stato Maggiore ed il capo del Governo. Per la presidenza della Camera si annuncia l'elezione di Paul Deschanel eletto nel dicembre con grande numero di voti e che sarà rieletto senza competitori.

Al palazzo del Lussemburgo, Antonio Dubost aspirerebbe ancora una volta alla poltrona presidenziale che egli occupa dopo le dimissioni di Fallières. Avrà probabilmente dei competitori. Si fanno i nomi di Des Selves e quello di Pams, ministro per l'interno.

Per quanto riguarda il presidente del consiglio, l'arrivo di Millerand a Parigi e la sua visita al Presidente della repubblica ed al Presidente del Consiglio, hanno confermato le previsioni di coloro che vedono in lui il successore di Clemenceau.

Il *Petit Parisien* osserva che Millerand ha visitato dopo ciascun dei suoi viaggi Clemenceau e Poincaré. Se, dice il giornale, il colloquio con il Presidente del Consiglio è durato un poco di più del solito lo si deve al fatto che Clemenceau e l'alto commissario per l'Alsazia-Lorena avevano bisogno di parlarsi prima della firma del trattato di pace.

Il *Petit Parisien* crede che Millerand resterà a Parigi fino a dopo le elezioni presidenziali. Infine, Poincaré, come è noto, ha pubblicamente espresso l'intenzione di rimanere nella politica attiva. Secondo il *Petit Parisien* è probabilissimo che uno tra i senatori dei collegi senatoriali della Mosa si faccia un dovere di cedere il posto per permettere al Presidente della repubblica di ritornare al Senato.

Per la pace italiana

Il problema di Fiume

discusso in seduta segreta

Parigi, 10

Alla fine della seduta del Consiglio Supremo gli on. Nitti e Scialoja, per l'Italia, Lloyd George, Lord Curson e Bonar Law, per l'Inghilterra, Hughes Wallace, per gli Stati Uniti, Matsui, per il Giappone, Clemenceau, Dutasta, Berthelot, per la Francia, hanno tenuto una seduta segreta nella quale è stato affrontato il problema di Fiume.

Secondo il *Petit Journal* le conversazioni segrete tenute fra Nitti, Lloyd George e Clemenceau, sono state improntate allo spirito più amichevole. Sembra, prosegue il giornale, che i colloqui dei tre primi ministri procedano in un atmosfera di fiducia reciproca e siano animati dallo scambievole desiderio di raggiungere una soluzione accettabile per tutti.

Il *Matin* dice di essere informato che l'on. Nitti durante il pomeriggio ha concretato una esposizione particolareggiata dei suoi punti di vista.

Il *Gaulois* afferma che l'on. Nitti ha dichiarato ieri sera che la situazione è per il momento immutata. Il giornale aggiunge che tuttavia il Presidente del Consiglio italiano si dimostra ottimista. Il *Gaulois* prosegue dicendo che l'on. Nitti non volle dire di avere intavolato trattative con la Jugoslavia, quantunque egli auguri che le relazioni col Governo di Belgrado siano cordiali.

L'*Echo de Paris* afferma che una nota redatta da Lloyd George dopo i colloqui di Londra e subito dopo approvata da Clemenceau, è stata consegnata all'on. Nitti ieri mattina.

Impressioni inglesi sul viaggio di Nitti

Londra, 10

La visita del primo ministro italiano è stata contrassegnata dalla più grande cordialità, sia da parte degli uomini politici con i quali l'on. Nitti si è intrattenuto, sia da parte della stampa, che ha dimostrato grande comprensione della difficoltà della missione degli on. Nitti e Scialoja e nello stesso tempo della necessità assoluta di risolvere la questione di Fiume.

Circa l'andamento delle conversazioni fra l'on. Nitti ed il sig. Lloyd George, premesso che esse sono state di carattere preliminare, non potevano riuscire più efficaci e più interessanti. Tanto lo on. Nitti come il sig. Lloyd George hanno avuto modo di esporsi reciprocamente il loro pensiero sopra la questione di Fiume e sull'assetto futuro della Turchia e ciò con massima larghezza e con largo dettaglio con il risultato che tale scambio di idee ha prodotto una intesa generale sulla base della quale si svolgeranno le prossime discussioni a Parigi sotto la presidenza di Clemenceau.

Indubbiamente la questione di Fiume ha fatto un notevole progresso verso la soluzione, almeno per quanto riguarda l'Inghilterra. Quindi tutto lascia sperare che la questione stessa venga completamente definita entro pochi giorni. Tale è l'opinione prevalente nei circoli politici inglesi come pure delle persone che hanno contatto diretto con l'on. Nitti e l'on. Scialoja, e questa è l'intonazione data alla stampa inglese dallo stesso on. Nitti nelle conversazioni che ha avuto ieri sera con giornalisti inglesi e che sono stamane riprodotte nei giornali.

L'opposizione jugoslava

coll'italianità nell'Adriatico

Fiume, 10

L'opposizione jugoslava è irriducibile. Ogni argomento diventa un'arma contro l'odiato governo dei democratici. Ora si parla di accordi diretti tra l'Italia e la Jugoslavia: il governo di Belgrado si dimostra propenso benchè abbia certe ubbie poco ragionevoli. I giornali d'opposizione, per contrastare quest'opera, ritornano al vasto programma imperialistico dal Vardar all'Isonzo. La campagna italofoba ricomincia violenta.

E' una faccia del prisma dell'opposizione, la quale è alimentata, veramente, dai separatisti, che non vogliono assoggettarsi ai serbi. L'opposizione è battagliera a Zagabria.

Ma mentre si riprende l'antico proposito imperialistico, l'*Hrvat* rammaricandosi dell'assenza degli americani nel dibattito per l'Adriatico, si preoccupa dell'ascendente della lingua e della coltura italiane su le popolazioni jugoslave dei territori occupati. Questo ascendente, dice il giornale di Zagabria, permetterà all'Italia in breve tempo di conquistarsi i jugoslavi, che saranno persi alla causa dello Stato S. H. S.

Se il succo dell'articolo vuol essere un allarme contro la nostra coltura, la sostanza è che con esso viene svelata senza possibilità di rimedio la coscienza nazionale dei così detti jugoslavi dell'Istria e dei territori occupati.

Intanto per non diminuire la nuova campagna oltranzista, il *Novosti* di Zagabria pubblica una corrispondenza da Pisino d'Istria, nella quale sono descritte a foschi colori le condizioni nelle quali versa l'Istria dopo l'occupazione italiana, e con la quale si invita i jugoslavi a soccorrere almeno «moralmente» quella popolazione.

L'aiuto morale dovrebbe consistere nel boicottare i negozianti e gli industriali italiani e specialmente quelli delle regioni occupate... che però sono in continue relazioni con i paesi jugoslavi.

Inoltre una petizione con 150 firme di persone influenti (!) di jugoslavi dell'Istria chiede ai dottori Lagirya e Spuicic, perchè si occupino solamente degli interessi dei croati d'Istria, formando un gruppo politico di carattere prettamente istriano allontanandosi da quei partiti, che in Istria sono considerati quasi amici.

Non cessano però gli accenni al separatismo e pare sia intenzione di chiamare sotto le armi i cittadini sospetti di tiepida ammirazione per l'unità egualgliatrice. Ecco un modo magnifico di sbarazzarsi dagli importuni.

CLEMENTE MARASSI.

Notiziario fiumano

Fiume, 9.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina d'Italia, il Consiglio Nazionale ha trasmesso a Roma il seguente dispaccio:

A Sua Maestà la Regina Elena - Roma. Alla Maestà della Regina d'Italia giunga in questo fausto giorno il devoto omaggio della città di Fiume che, come nella bandiera d'Italia saluta il simbolo sacro della Patria, così con affetto filiale si stringe intorno al trono dei Savoia di cui ricorda con reverenza e gratitudine la patriottica e benefica opera a vantaggio della Nazione. — Dott. Grossich, Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume.

Iersera da Roma sono ritornati i due delegati del Consiglio Nazionale dott. Bellasich e signor Mini. Oggi stesso si riunirà il Comitato Direttivo per sentire la relazione.

L'on. Alceste de Ambris ha accettato lo incarico da molto tempo propostogli.

Con oggi egli è capo gabinetto del comandante: l'annunzio ufficiale uscirà tra giorni.

In seguito al viaggio dell'on. Nitti, si trovano a Parigi: il dott. Gino Antoni, incaricato dal C. Naz. e il maggiore Giuriati autorizzato dal Comando.

Il Comando, Ufficio stampa, comunica:

«Continuano a circolare per la stampa informazioni e voci tendenti a svisare gli episodi della ultima vicenda fiumana unitamente ad apprezzamenti di carattere poco simpatico intorno ad uomini e cose di questo Comando.

«La «Vedetta d'Italia» provvederà per suo conto nel numero di oggi a smentire la calunnia lanciata dalla «Tribuna» con un articolo di un suo poco sereno informatore bresciano il quale ha asserito che «forsennati costrinsero con la forza la «Vedetta d'Italia» ad interrompere le sue pubblicazioni». Ciò che è perfettamente falso.

«Dal canto suo il Comando provvederà a diramare l'elenco degli ufficiali espulsi dalla città indicando le ragioni del provvedimento preso a loro carico, allo scopo di rendere evidenti i reconditi motivi della loro campagna denigratoria.

«E' necessario, a scanso di equivoci, che il pubblico sia perfettamente informato, perchè cotesti ufficiali non potendo giustificare il loro allontanamento da Fiume, proprio mentre la città e tutta protesa nello slancio nel suo ultimo sforzo e più che mai quindi affidata alla tutela dell'impresa legionaria, anche e sempre in pieno corso di svolgimento trovano opportuno gettare fango su tutto e su tutti per esimersi dal fare una triste figura e cavarsi d'impaccio per le vie più comode di fronte a chiunque chiegga loro conto e ragione di quanto hanno fatto, e del perchè non sono più là dove erano «bellicosamente» accorsi. Cotesti ufficiali sono pochi, ma bastano purtroppo, alle esigenze di una campagna iniziata al solo scopo di calunniare intorno alla persona del nome di Fiume e nel nome d'Italia. Quando le ragioni del loro allontanamento da Fiume saranno pubblicamente note, ognuno potrà vedere come siano torbide e oscure le sorgenti di quella campagna di sistematiche paradossali calunnie che tenta invano di fiaccare la resistenza e la fiducia dei legionari di d'Annunzio».

Le autorità tedesche nello Schleswig

Copenaghen, 10

Prima della loro prossima partenza dallo Schlesswig le autorità tedesche hanno ordinato la espulsione di due cittadini danesi soggiornanti a Flensburg, uno in qualità di corrispondente del «Berlineschè Tidende» e l'altro come impiegato della commissione internazionale dello Schleswig. L'esecuzione di questa espulsione è stata sospesa in seguito alle proteste di Waldemar Soessense, che è designato come capo della polizia a Flensburg dalla commissione internazionale. A Flensburg si dice che i funzionari tedeschi sono stati avvisati che lo sgombero avrà luogo il giorno 11.

Guglielmo, Carlo, Zita

e la missione del principe Sisto di Borbone

Berna, 10.

(C.) Le recenti polemiche sulla missione del Principe Sisto di Borbone, sono largamente commentate negli ambienti politici della Svizzera e della Germania e vengono largamente trattate dalla stampa, specialmente da quella tedesca, la quale si sfoga di nuovo contro il principe Sisto e più particolarmente contro l'ex imperatore Carlo, che oggi viene da certi giornali apertamente considerato quale un traditore della causa degli imperi centrali. A questo proposito per la «Taeglische Rundscau» tutta la colpa è da attribuire a Zita, la quale, essendo italiana, non poteva fare a meno di avere grande influenza sul marito e pensarla in modo favorevole per l'Intesa.

Un redattore della «Neuve Rotterdamsche Korrand» ha parlato di questo affare col Kaiser e lo ha trovato indignato con Carlo, che ha qualificato essere un traditore. L'Austria di Carlo non è mai stata sincera, ha detto Guglielmo, e la colpa è nostra che le abbiamo troppo prestato fede. Se fosse stato sul trono Francesco Giuseppe, le cose sarebbero certo andate altrimenti.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» ha voluto invece interpellare l'ex imperatore Carlo d'Austria, e dice che Carlo biasima la stampa italiana che avrebbe svisato i fatti ed avrebbe dato alle lettere di suo cognato una interpretazione falsa. Secondo Carlo I, se non fu possibile ottenere la pace quando si intromise il Principe Sisto, tutto dipende dall'Italia che non ha voluto modificare le sue pretese circa i territori soggetti alla corona austriaca.

In quella circostanza il contegno della Francia e dell'Inghilterra, nei riguardi dell'Italia, sarebbe stato correttissimo perchè tanto l'una come l'altra potenza si diedero premura di rispondere per prima cosa che non avrebbero presa in nessuna considerazione le proposte di pace senza il consenso di Roma, dato che entrambe non avevano nulla da chiedere all'Austria.

Carlo I. si dimostra seccato per il «cancan» che hanno suscitato nella stampa europea le pratiche del Principe Sisto, e difende il suo contegno di fronte alla Germania ed a Guglielmo col dire che fino da allora l'Austria era ridotta in condizioni tali da non poter continuare la guerra, e che lui, quale imperatore, aveva il diritto di difenderla in tutti i modi dal disastro finale che si prevedeva chiaramente.

Il messaggio di Wilson ai democratici

per la ratifica del trattato

Parigi, 10.

Il «Matin» ha da New York che il presidente Wilson rifiuta di acconsentire ad un compromesso per la ratifica del trattato e una scissione minaccia di prodursi nel partito democratico.

Ecco i principali passi del messaggio del presidente, letto in una riunione del partito democratico:

«Noi dobbiamo ratificare il trattato senza cambiamenti che ne alterino lo spirito, oppure dobbiamo abbandonarlo e quando il resto del mondo lo avrà ratificato, dovremo far fronte all'enorme compito di redigere un nuovo trattato colla Germania».

Il presidente ha aggiunto che il trattato non può essere riscritto. Egli accetterà soltanto «delle interpretazioni che accompagnino l'atto di ratifica stesso»: ciò che significa che rifiuterà tutte le riserve anche interpretative che fossero incorporate nell'atto di ratifica.

Wilson è fermamente deciso ad impedire il voto del programma Lodge e accetta la sfida del «leader» repubblicano di sottomettere il trattao direttamente al popolo nelle prossime elezioni. La posizione di Wilson non è critica, poichè il comitato nazionale democratico ha francamente approvato il suo atteggiamento. Ciò non toglie che la posizione di Lodge sia più forte che mai. Il «leader» repubblicano ha deplorato il messaggio di Wilson, perchè scarta definitivamente ogni speranza di compromesso. Egli crede che il Senato non potrà certamente accordarsi e ratificare il trattato protetto dalle 14 riserve.

I crediti americani per i viveri all'Europa

Washington, 10

La commissione della Camera per i crediti ed il bilancio ha chiesto al segretario al tesoro di discutere con essa la possibilità di nuovi prestiti allo scopo di fornire viveri all'Europa e di discutere altresì la questione di definire se si lascierà alla segreteria del tesoro la facoltà di stabilire a sua discrezione il periodo durante il quale i prestiti europei non saranno pagati o se il congresso stabilirà esso stesso tale periodo

L'anno nuovo dei soviety

e i misfatti dei bolscevichi

Berna, 9

(C.) — Il *Worwaert* riproduce l'ordine del giorno pubblicato il capo d'anno dal Governo dei *Soviety* al popolo russo, dove è detto che il 1919 è stato un anno di vittoria per i lavoratori, ed ha rafforzato grandemente il potere dei *Soviety* che presto si estenderà alla Siberia, all'Ucraina, al Don ed al Caucaso. L'ordine del giorno, che termina al grido di viva l'anno rivoluzionario 1920, assicura che nel corrente anno la repubblica dei consigli verrà proclamata a Berlino, a Roma, a Parigi, a Londra ed a Washington.

Lo stesso *Vorwaert* scrive che quando i bolscevichi si sono impadroniti di Kief numerosi professori dell'università conosciuti di sentimenti a loro contrari vennero arrestati, tra i quali il celebre psicologo Florinscki ed il geologo Armachewschi che furono massacrati. Il prof. Kolakowski ha evitato l'esecuzione perchè è morto di terrore proprio nel momento in cui veniva arrestato. Molti professori fuggiti nei dintorni di Kief furono scoperti ed uccisi. Tra questi il chimico Sperinschi e lo psicologo Landemann. Il professore di economia politica Zitovich, rettore dell'università è morto in carcere.
un industriale che non è stato però colpito.

La socializzazione delle imprese

di produzione elettrica in Germania

Zurigo, 10

(E. C.) — Nel mentre l'Italia decide di accordare dei cospicui sussidi alle imprese private che si dedicano all'industria della produzione e della distribuzione della corrente elettrica, per incoraggiarle a sfruttare il maggior numero possibile di forze motrici idrauliche, la Germania fa dei rapidi progressi nella socializzazione di questa industria. La Commissione parlamentare ha esaminato e accettato definitivamente, al passo di corsa, il progetto di legge per la socializzazione delle officine e degli impianti per la produzione di energia elettrica e delle reti per la distribuzione.

Questa nuova legge rappresenta una combinazione dei principi contenuti nei relativi progetti presentati fin qui in Germania e nella Gran Bretagna.

La legge in questione non rappresenta ancora l'opera legislativa finale permanente, ma soltanto il regolamento del periodo transitorio. Il legislatore tedesco ha voluto riservarsi mano libera per l'introduzione di tutte le innovazioni che saranno suggerite dalla pratica da acquistarsi nello svolgimento delle operazioni preparatorie.

L'articolo primo della legge stabilisce quanto segue: «Il territorio dell'Impero è da suddividersi per il primo ottobre 1921 al più tardi, in distretti, per l'esercizio dell'industria dell'elettricità; la formazione dei singoli distretti verrà determinata da considerazioni economiche».

In ogni distretto verrà costituita una associazione, sotto la direzione dell'impero la quale concentrerà nel suo potere tutte le installazioni che servono alla produzione e al trasporto della corrente elettrica ad eccezione di quelle imprese le quali producono della corrente elettrica per proprio uso esclusivo.

Gli ulteriori particolari saranno fissati da una legge speciale che dovrà essere compilata e adottata per il primo Aprile 1921 e che regolerà tutta l'economia della industria elettrica, completando le norme contenute nella presente legge.

Risulta dunque che la Germania ha rinunciato all'applicazione del suo principio favorito di concentrare sotto una sola direzione l'esercizio di tutte le industrie elettriche dell'intiero impero ed ha adottato invece la formola proposta per l'Inghilterra della decentralizzazione. L'industria dell'elettricità sarà dunque regolata secondo criteri regionali.

Il suddetto articolo primo stabilisce la adottazione di un altro compromesso. La socializzazione quale è adottata dalla Germania è di forma mista, cioè la proprietà e l'esercizio delle installazioni sono conferiti a delle associazioni alle quali sono interessati lo Stato ed i privati. Essi avranno una organizzazione prettamente commerciale, come una Società per azioni, ma il principale azionista sarà lo Stato che vi eserciterà inoltre un controllo, onde assicurare al paese un esercizio di questa industria per quanto possibile favorevole agli interessi generali del paese. Lo Stato avrà in queste associazioni una influenza assai più considerevole di quella che gli deriverebbe dalla proporzione di capitale che vi ha investito.

Non bisogna credere che il governo germanico si sia limitato a formulare con questa legge unicamente dei principi astratti e a prendere delle misure preparatorie per procedere poi con maggior facilità al riscatto delle esistenti installazioni. Esso ha fatto un passo di più ed ha deciso di disporre della somma di 450 milioni di marchi per il riscatto delle reti di distribuzione e molto probabilmente anche di alcune officine di produzione.

La legge testè adottata contiene dei dispositivi assai particolareggiati regolanti il riscatto delle installazioni. In linea di massima l'impero ha diritto di riscattare tutte le officine e tutte le reti esistenti, eccezione fatta di quelle appartenenti agli Stati od ai Comuni o nelle quali Stati e Comuni hanno una partecipazione al capitale del 75 per cento almeno. In ogni caso Stati e Comuni devono fare la dichiarazione se vogliono mantenere o no per loro conto l'esercizio delle officine e delle installazioni loro appartenenti. Delle disposizioni speciali sono adottate in favore della presa in considerazione degli interessi speciali delle regioni della Germania del sud dove si trovano i corsi d'acqua suscettibili di sfruttamento per la produzione di energia elettrica.

Un altro capitolo interessante della legge è quello che stabilisce le norme per calcolare l'importo della indennità.

La «Frankfurter Zeitung» scrive a questo argomento quanto segue: «Questa legge, quale è uscita dalle deliberazioni parlamentari, può essere considerata soltanto come un primo passo per la socializzazione dell'industria della elettricità. Esiste unanimità di vedute sopra la questione fondamentale che essa vuol risolvere così pure vi fu unanimità di concetti riguardo al primo articolo, che tratta la strada da seguire per dar corso alla suddetta socializzazione. Ma fin qui fu stabilita soltanto la massima e l'ossatura dell'edificio, che dovrà essere portato a compimento il più presto possibile. In seno alla Commissione i rappresentanti di tutti i partiti furono d'accordo nel riconoscere l'importanza e l'utilità tecnica ed economica dell'unificazione da introdursi nella industria della elettricità.

Con la unificazione potrà essere possibile di ottenere una distribuzione equilibrata della energia elettrica così perfetta come non sarebbe mai possibile di avere mediante accordi volontari. In uno Stato democratico ed evoluto verso il socialismo, la costituzione di un *trust* gigantesco, per l'esercizio di questa industria non sarebbe ammissibile. La concentrazione favorirà inoltre in modo più rapido e più razionale lo sfruttamento delle forze motrici esistenti. A quanto pare nella Gran Bretagna la legge sull'esercizio dell'industria per la produzione e distribuzione di corrente elettrica va subendo una trasformazione in senso del regresso, almeno per quanto riguarda la massima della socializzazione. Noi abbiamo fatto soltanto un primo passo, il lavoro più importante resta ancora da svolgersi e potremo avere soltanto col primo Ottobre 1921 quella legge che traccerà in modo definitivo la strada da seguire in questo ramo tanto importante della vita economica.

La navigazione nel lago di Lugano verrà sospesa

Berna, 9

Produce una certa impressione in città l'apprendere dal *Messaggero Ticinese* che la Società di Navigazione sul lago di Lugano sospenderà il servizio col 20 febbraio.

Tutti gli impiegati della Compagnia hanno già avuto il regolare licenziamento per quella data.

Cronaca Cittadina

Calendario

11 DOMENICA (11-355) — S. Paolino d'Aquileia.
Temperatura: Massima 9.3; minima 2.2.
Pressione barometrica: E' salita fino a 762 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di meno cm. 27.5 alle 18.50 del giorno 9 ed il massimo livello di più cm. 47.5 alle 1.40 del giorno 10.
12 LUNEDI' (12-354) — Santa Taziana.
SOLE: Leva 7.50; tramonta 16.47.
LUNA: Tramonta 10.59.

SITUAZIONE METEOROLOGICA GENERALE

Pressione in notevole salita; temperatura media leggermente abbassata. Escursione termica aumentata; atmosfera fosca. Il tempo tende a migliorare senza ancora presentare carattere di stabilità.

STATO DEI FIUMI VENETI

Sono ancora in piena: il Canal Santa Caterina, il Gorzone, il Fratta, ed il Chiampo, che decrescono rapidamente; il Tartaro ed il Canal Bianco che presentano lievi oscillazioni di livello; il Po nel tratto a valle di Ostiglia dove decresce lentamente.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

11 gennaio 1820

Regno dei Paesi Bassi - Bruxelles. Si sa che S. M. volle dar vita alle arti ed all'industria ordinando che il primo luglio 1820 si faccia a Gand una esposizione generale delle produzioni del Regno. Una giunta superiore indicherà gli artisti, i fabbricanti, i manifattori, i quali avranno meritate distinzione ricompense o incoraggiamento. Gli Stati deputati della Fiandra orientale inviarono a tutte le reggenze un'istruzione tendente a far sì, che le intenzioni di S. M. nel creare un'utile emulazione, e nell'eccitare lo zelo dei nostri artefici, siano pienamente assecondate.

Augusta. — Le notizie dei ribocchi delle acque moltiplicandosi vanno da tutte le parti. L'ingrossarsi dei tre fiumi Iian, Iller e Danubio fece crescere nel 22 dicembre quest'ultimo ad un'altezza di dieci piedi sopra lo strato suo naturale vicino ad Ulma. A Ratisbona poi si trovarono parecchie strade per qualche tempo sotto acqua. Nel paese di Baden gran danno fecero i piccoli fiumi Kinsig, Schutter, Dreisam, discendenti dai monti e sboccanti nel Reno, atterrando perfino diversi ponti.

Il X concorso ginnastico nazionale a Venezia

Nel prossimo mese di maggio nella nostra città converranno le più fiorenti società ginnastiche d'Italia e delle terre redente per il X Concorso ginnastico nazionale. Sarà una manifestazione grandiosa di energie giovanili educate dal diuturno esercizio a quello sviluppo armonico dei corpi che ha una sì salutare influenza anche sulla tempra morale. Dopo la guerra che è stata la più grande distruzione dei corpi l'educazione fisica deve essere ricollocata al posto d'onore che le si addice per la ricostruzione.

Venezia ricorderà l'ultimo concorso ginnastico del 1907 cui parteciparono cinquemila giovani. Furono giorni festosi, allegrati dal giocondo movimento di tanta balda gioventù abbigliata di variopinti costumi.

Ora il Congresso Nazionale delle Società ginnastiche italiane volle con sentimento squisito che il X Congresso avesse luogo a Venezia, perchè la città che fu tra quelle che più soffersero per distruzioni, ansie e dolori durante la guerra, meritamente inaugurasse questa manifestazione sportiva di rifiorenti energie italiche. Il fatto è tanto più significativo in quanto che il nuovo concorso, che si sta sapientemente organizzando, è il primo che sarà in Italia dalla fine delle ostilità, e perchè ad esso converranno anche le floride società delle terre redente, dallo strenuo sacrificio dei figli per sempre riunite alla patria. E Venezia, la cui gentilezza ospitale è tradizionale, siamo certi accoglierà con lieto e grato animo la notizia del grande avvenimento sportivo del X Concorso, di cui la Maestà del Re ha accettato la presidenza onoraria.

Diamo qui sotto in sommario il programma delle gare, che contiene una novità interessante: cioè il concorso d'onore — Gara Reale. Esse si svolgeranno a Sant'Elena dal giorno 12 al 16 maggio, e saranno così suddivise:

Concorso Sociale Federale — che comprende la Gara del *Pentation*, i Campionati nazionali individuali — quelli dei giuochi — le gare di rappresentanza.

Il Concorso Scolastico maschile e femminile, il Concorso d'onore e la Gara Reale.

Per il prestito nazionale

Segnaliamo una cospicua sottoscrizione al nuovo prestito fatta per mezzo della Banca Commerciale dall'Istituto per il Lavoro per lire 300 mila, che rappresentano una parte notevole dell'intiero patrimonio dell'Istituto. L'esempio è significativo e degno di servire di incitamento a quanti sta a cuore il felice esito del nuovo prestito che ha tanta parte nella ristorazione finanziaria del Paese.

Esposizione del Circolo Artistico

Anche in questi giorni l'Esposizione del Circolo Artistico che si svolge nella Galleria Geri - Boralevi a San Marco è stata molto frequentata da un colto pubblico.

Degne di nota le nuove opere aggiunte in sostituzione alle vendute fra le quali emergono i lavori di Pomi, Mazzetti, Alhaique, Masciadri e Wolff Ferrari.

Diamo qui l'elenco delle ultime vendite:

Dalla Banca Commerciale Italiana: «In Marittima e sul Molo» di Giuliani Giambattista — dal comm. Berni: «Sera a Chioggia» e «Mattino a Chioggia» di Bonivento Eugenio — dal sig. Potente: «Intermezzo» di Pomi Alessandro — dal sig. N. N. «L'offerta» di Trois Giulio.

L'Esposizione rimarrà aperta sino alla fine del mese in corso.

Università Popolare

Sede Centrale

Oggi, alle ore 16, nella sala dell'Ateneo, I. conferenza del prof. Nino Barbantini sul tema: «Gl'impressionisti francesi».

Sedi Succursali

Domani sera, a S. Trovaso, IV. lezione, con proiezioni, del prof. E. De Toni; tema: «Le terre redente».

Martedì sera, a Castello, II. lezione di Ettore Bogno: «I Promessi Sposi».

Nelle sere scorse si sono svolte nelle varie sedi le lezioni annunziate, con intervento sempre notevole di pubblico e in ispecie di operai, parecchi dei quali hanno approfittato del nuovo abbonamento a una lira.

La II. lezione alla Giudecca

Venerdì sera, alla seconda conferenza assistette un pubblico numeroso, formato quasi esclusivamente di operai, che seguirono con vivo interesse e con lodevole attenzione la bella lezione del dr. Raffaele Vivante, il quale con forma piana, chiara persuasiva trattò della igiene del lavoro, facendo conoscere i gravi inconvenienti che derivano quando il lavoro è eccessivo, o si svolge in locali insalubri e mal ventilati, o non è circondato da tutte quelle precauzioni che valgono a salvaguardare la salute e la integrità fisica dei lavoratori.

L'esito della recita studentesca

Il risultato finanziario della recita studentesca svoltasi giovedì u. s. al Rossini fu davvero lusinghiero. Si raccolsero di incasso lordo lire 2177, da cui, tolte lire 1147 di spese per l'allestimento della recita, restano lire 1030 che saranno devolute all'Ospedale dei tubercolosi.

Il Comitato organizzatore della recita soddisfatto del felice esito della mattinata, pubblicamente ringrazia quanti vollero commemorare lo studente Piero F...o Del Piano partecipando alla recita e tutti quelli che gentilmente prestarono la loro opera volonterosa per la felice riuscita della manifestazione.

Per le onoranze a F. Crispi

L'on. Galli, in occasione delle onoranze che Palermo tributa a Francesco Crispi, ha mandato al Sindaco di quella città il seguente telegramma:

«Dal 1868 in cui ebbi la desiderata compiacenza di conoscerlo, la mia vita politica fu legata a Crispi ed al suo alto programma. Lo ammirai patriotta e statista insuperato. Lo amai colla devozione di figlio. Dopo di essere stato da lui chiamato a collaborare negli ultimi affannosi anni due e mezzo al governo d'Italia, nessun altro onore cercai, nè volli. Addoloratissimi vivamente essere impedito di recarmi alla cara Palermo. Ma Ella, cortese, accolga l'omaggio affettuoso che da Venezia mando all'indimenticabile grande italiano, figlio della nobilissima Sicilia. — Roberto Galli».

Interessi del pubblico

Ruolo imposte dirette. — Presso la Div. IV. del Municipio (tasse) sono pubblicati per otto giorni i ruoli delle imposte dirette, della tassa ispezione farmacie 1920 nonchè quelli degli amministratori e dirigenti e procuratori delle Società, per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Una seduta di impiegati statali. — L'altra sera, nella sala superiore del Caffè Vittoria, ebbe luogo una adunanza di impiegati del R. Arsenale e degli uffici dipendenti dal Ministero della Guerra per la trattazione di interessi della classe già svolti al Congresso di Bologna ed al Comitato di Roma.

Concretata la fusione delle due sezioni della R. Marina e del R. Esercito, la presidenza diede ampia relazione dell'operato dei rappresentanti presso il Ministero della Marina e della Guerra accennando pure agli affidamenti dati dai ministri sull'applicazione delle tabelle e sulle modificazioni richieste per talune categorie bistrattate o mal conosciute.

L'adunanza si chiuse colla approvazione di un ordine del giorno che sarà comunicato alla U. N. I. A. M. per le ulteriori pratiche occorrenti presso i Ministeri affinchè le giuste aspirazioni dei funzionari siano soddisfatte.

Giovani Esploratori — Oggi, domenica, alle ore 9 tutti gli Esploratori inscritti nel decorso anno devono presentarsi in divisa a S. Provolo per importanti comunicazioni.

Cronache funebri

La signorina Ernesta Ancona

Si è spenta a Venezia, dopo brevissima malattia, la signorina Ernesta Ancona, che, pur conducendo vita ritiratissima, tutti conoscevano, avendo essa sparso intorno a sè, dovunque, i tesori del suo cuore. Nessun richiamo pietoso era da lei inascoltato, e, particolarmente, ai vinti da un destino inesorabile. Ella sapeva porgere il suo soccorso morale e materiale, largamente, delicatamente. E in questa ora di duolo, amici, conoscenti, si stringono intorno agli sconsolati rimasti, per piangere con essi.

Alla famiglia tutta, e particolarmente al fratello Arnoldo, della cui casa era l'angelo tutelare, le nostre condoglianze.

Eugenio Mansueti

E' morto l'altro ieri a Firenze il cav. uff. Eugenio Mansueti già Capo Sezione all'Economato generale dei benefici vacanti per le provincie del Piemonte: era figlio del comm. Mansueti ch'ebbe a Venezia per moltissimi anni l'ufficio di Economo Generale dei Benefici Vacanti per il Veneto e lasciò, col figlio, cari ricordi ed amici nella nostra città.

Cecilia Ruspante

Si è troncata una cara e giovane esistenza! La signorina Cecilia Ruspante, assalita da inesorabile morbo, in pochi giorni cessava di vivere.

Raro esempio di amabilità, di nobiltà, di intelligenza nel cerchio delle sue amicizie aveva contratto affezioni le più resistenti ed intimità dolcissime. E ove dava la sua attività, in questo nostro Comune, era tenuta l'opera sua come un contributo largo e prezioso.

Vada alla memoria di questa povera creatura, cui la vita non volle serbare alcuna grazia, il compianto di tutti i suoi amici.

Alla famiglia Ruspante così duramente colpita, le nostre condoglianze vivissime.

Piccola cronaca

Grave infortunio sul lavoro

Verso le ore 11 di ieri, col mezzo di una barca della Croce Azzurra e scortato dai vigili Rosteghin e Forzatti, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale civile l'operaio Galvani Pietro, abitante a San Stae calle del Forno, perchè poco prima mentre era intento al proprio lavoro, in un locale del Palazzo Farsetti, sede dei vigili al fuoco, accidentalmente cadeva da una scala alta tre metri.

Alla guardia medica del pio luogo, venne accolto dal dott. Melli, che gli riscontrò la frattura del cranio e la commozione cerebrale, fu fatto ricoverare in una divisione chirurgica con prognosi riservata.

Provvidenziale intervento di un guardiano

L'altra notte il sorvegliante notturno Giustetti Giovanni, dipendente della ditta Petit, consegnataria di tutti i generi di proprietà del Ministero degli approvvigionamento, nel suo giro d'ispezione alle banchine alla Marittima, constatava che due peate cariche di tabacco, ormeggiate in canale Scomenzera, erano incustodite; rimase di guardia sperando che il guardiano Vio, dell'impresa di vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti, ritornasse di momento in momento, ma l'attesa fu vana, perchè in luogo del guardiano capitarono quattro individui, con l'intenzione di perpetrare un furto nelle peate cariche di tabacco; ma i malandrini accortisi della presenza del Giustetti se la svignarono.

L'impresa ladresca non doveva finire così perchè gli sconosciuti giunti nel bacino di ponente, si dettero a lavorare asportando del carbone ch'era accatastato lungo le banchine, però anche questa volta furono fugati dal Giustetti, il quale intuendo che i malandrini tentassero qualche altro colpo, aveva lasciato di guardia alle peate di tabacco, il suo compagno Chiampolin, pure dipendente della ditta Petit, mentre egli aveva seguito le orme degli sconosciuti.

Sopraggiunsero poco dopo una pattuglia di carabinieri, che presero in consegna dal Giustetti le due barche ormeggiate precedentemente alla banchina dai ladri.

Oltraggia i vigili e viene arrestato

Verso le ore 16 di ieri, i vigili urbani Casarin e Bertocco, mentre prelevavano la contravvenzione ad un girovago in rio terrà S. Leonardo, venivano oltraggiati da certo Pettenò Luigi di Giuseppe, di anni 18, abitante in Cannaregio N. 662, il quale era intervenuto con fare minaccioso per impedire ai vigili di compiere il loro dovere.

Venne perciò dichiarato in arresto, ma il compito di tradurlo in camera di sicurezza fu assai difficile, perchè egli oppose accanita resistenza; con l'aiuto di un agente di P. S. venne tradotto al Commissariato di Cannaregio donde con buona scorta fu tradotto al ponte della Paglia.

Delinquenza minorile

Il signor Rizzoli Fermo fu Nicola, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco, che ad opera di ragazzi rimasti sconosciuti, venne derubato di un paio di scarpe, di un ombrello di seta, di un temperino e di lire 7, che si trovavano nel cassetto dello scrittoio del suo studio, sito al N. 3610 del suddetto sestiere.

I ladroncoli sono penetrati nello studio aprendo la porta con un grimaldello. Si fanno indagini.

Continuano le perquisizioni

Sequestro di nuova refurtiva

Dopo la fortunata operazione che portò alla scoperta ed al sequestro dell'ingente quantità di refurtiva, la P. S. continua nelle indagini le quali danno un esito veramente inaspettato.

Pure ieri l'infaticabile dr. De Benedetti coadiuvato dai suoi agenti investigativi, ha fatto diverse perquisizioni presso dei ricettatori, sequestrando altra refurtiva, che venne trasportata alla questura centrale.

Furono pure operati molti arresti di ladri e ricettatori: altri sequestri sono imminenti, perchè sembra che la P. S. abbia finalmente in mano il filo della matassa.

Il Questore rinnova l'invito a quelle famiglie e ditte che in questi ultimi tempi subirono furti, di recarsi negli uffici della squadra investigativa, per l'eventuale ricupero della refurtiva di loro appartenenza.

Riunioni-Società

I professori fuori ruolo di Venezia, riunitisi la sera del 9 corr. per udire la relazione del vice presidente dott. prof. Armando Michieli sul recente Congresso di Bologna, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione del prof. Michieli sui lavori del Congresso Nazionale, porge a lui un plauso vivissimo.»

Hanno inoltre deliberato d'inviare al presidente della Federazione on. prof. ing. Nino Conti il seguente telegramma: «Sezione professori fuori ruolo Venezia esprime illustre presidente plauso riconoscenza ammirazione».

Associazione fra sardi. — Si è costituita l'Associazione fra sardi residenti a Venezia. Lo scopo del sodalizio è quello di mantenere una intima unione fra essi per meglio mettere in evidenza e valorizzare nel paese le manifestazioni della vita economica e sociale dell'isola.

Si è ventilata in primo luogo l'idea di fondare una cooperativa con prodotti esclusivamente sardi.

Oggi (domenica) alle ore 17, nei locali del «Gazzettino» palazzo Gritti Faccanon, si terrà un'assemblea generale.

Istituto per il lavoro. — L'Istituto per il Lavoro comunica che l'assemblea generale ordinaria dei contribuenti già fissata per le ore 15 del 18 corr. è rimandata al giorno 25 gennaio alla stessa ora, tenuto conto che appunto nel pomeriggio del 18 S. E. il ministro Nava terrà a Venezia il discorso di propaganda per il nuovo Prestito Nazionale.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia «L'Alveare» Chiesa — 2. Sinfonia «La Forza del destino» Verdi — 3. Parte II. «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 4. Prologo «Pagliacci» Leoncavallo — 5. Mazurka «La Bellissima» Coop.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 9 gennaio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Libia» arrivo 8 gennaio raccomand. Arduini in attesa scarico fosfato.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Headliffe» arrivo 25 dicembre raccomand. Ferr carica da barca zavorra tonn. 350.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Gastein» arrivo 7 gennaio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 100 da barca id. 40 — Piroscafo «Zryni» arrivo 7 gennaio racc. Puglia carica da magaz. tessuti tonn. 40.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 7 gennaio racc. Soc. Veneziana carica da barca varie tonn. 20 da carro id. 30 da magaz. id. 30.

Banchina S. Marta. — Piroscafo «Ionio» arrivo 6 gennaio raccomand. Puglia carica da barca varie id. 20 da magaz. id. 40.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos). Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 200.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Lodovica» arrivo 4 gennaio raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 140 — Piroscafo «Daniel Ernò» arrivo 5 gennaio raccomand. Radonicich carica da magaz. varie tonn. 50. — Piroscafo «Tebe» arrivo 7 gennaio raccomand. Lloyd T. in partenza.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 75.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo Rodosto arrivo 28 dicembre racc. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 145 — Piroscafo «William» arrivo 8 gennaio racc. Radonicich carica da barca carbone ton. 30.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 4; totale 16.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 905; merci varie id. 340 — Totale tonn. 1245.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 380; merci varie id. 370 — Totale ton. 750.

Totale carri caricati 194; scaricati 41.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 68, uomini 478.

Stato atmosferico: variabile.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Daniel Ernò» interall. per Pola con passeggeri — «Rodosto» ital. per Cagliari vuoto.

Partenze d'oggi: «Daniel Ernò» interall. per Pola ore 9.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti onerte:

— Per onorare la memoria della signora Ernesta Ancona, i nipoti Jesurum, Foà e Levis offrono L. 50 agli Orfani di guerra, L. 50 alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero; i cugini Vittorio ed Annina Levis al Comitato per gli orfani dei contadini morti in guerra L. 25.

✱ Arnoldo Marco offre lire 10 in memoria del compianto sig. Antonio Solveni; più lire 10 in memoria della sig.ra Maria Marconi a beneficio dell'Istituto Solesin.

In memoria di Donna Paola de Blaas alla nave «Scilla» lire 50 conte e contessa Alvise da Schio, lire 25 Gino Toso; agli orfani di guerra lire 25 cont. Leopolda Brandolin.

— Alla «Scilla» Silvio De Bei comandante del piroscafo «Loredano» lire 50.

— Alla Conferenza Femminile di S. Vincenzo de' Paoli di Ss. Apostoli lire 40 da Emanuele Sardagna e famiglia in memoria di Federico Matter.

— In memoria di Antonio Solveni alla nave «Scilla» Giuseppe Trentin L. 10, lire 25 Gino Toso.

— Nell'anniversario di Sandro Bonafini una madre lire 5 agli orfani di guerra, alla nave «Scilla» lire 10 da Balbina Balbi Coppola.

— L'offerta di L. 25 del co. G. B. Viola e figli ieri pubblicata doveva intendersi fatta in onore del sig. Antonio Solveni per la Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari, così l'offerta di lire 15 della famiglia Salviati per gli orfani di guerra.

— In memoria di Ernesta Ancona ci sono pervenute le seguenti offerte: Ai ciechi di guerra lire 5 da Augusto, Enrichetta e Mario Olivotti, ai mutilati lire 25 da Silvio Del Fabbro, agli orfani di guerra lire 60 dal personale della Ditta Pallotti, alla Casa di Ricovero Israel. lire 10 avv. Vittorio Coen Porto, lire 10 dott. Augusto Coen Porto, lire 25 Vittorio Levis e famiglia; alla nave «Scilla» lire 25 Filippo Santomaso, Rinaldo ed Amalia Dal Fabbro lire 40 alla Fraterna Israelitica, lire 40 alla Cuore e Concordia Israelitica, lire 40 all'Infanzia abbandonata, lire 40 al Patronato dei bambini poveri lire 40 all'Ospizio marino; Eugenia ed Aldo Jesurum offrono lire 20 e Rosi Sarfatti Jesurum lire 10 pro bambini malati delle terre già invase.

— In morte di Michele Giuseppe Olivieri lire 20 sig.ra Bressanin Candeo per l'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian; Erminia Lombardini, Pierina Baccalin e colleghe di Mira della figlia Maria Olivieri lire 50 all'Istituto Solesin, ai mutilati lire 50 Società imprenditori capi mastri.

Cronaca rosa

Iermattina nella chiesa di S. Geremia prima e poscia in Municipio, funzionante l'avv. cav. uff. Trentinaglia, la gentile signorina Velleda Millin ha giurato fede di sposa al sig. Pier Italico Tavani. Testimoni alle cerimonie per la sposa furono la sig.a Teresa Ceresa-Antonini rappresentata dal sig. Antonio Ca' Zorzi, il sig. Aroldo Zecchin rappresentato dal fratello della sposa Riccardo Millin ed il signor Agostino Millin altro fratello della sposa e per lo sposo il sig. Piero Millin ed il sig. Augusto Suppiej tenente veterinario a Tripoli rappresentato dal fratello Giovanni.

All'Hotel Regina è quindi seguita una colazione intima dove gli sposi furono festeggiatissimi.

La coppia felice è partita subito dopo per il viaggio di nozze. Ad essa ogni augurio e felicitazioni alla sig.a Ida Ceresa ved. Millin.

I doni offerti alla sposa dai parenti e degli amici furono molti e ricchissimi e bellissimi i fiori.

SPORT

Virtus contro Schio

Oggi alle ore 14.30 precise nel campo sportivo della «Virtus Foot Ball», situato in Chiovere S. Girolamo, seguirà l'annunciata partita di campionato italiano di promozione fra la «Schio Foot Ball Club» e la concittadina «Virtus Foot Ball Club». Si prevede un incontro interessante.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 13, minima 5 — Torino id. sereno id. 10 id. 0 — Milano id. sereno id. 10 id. 1 — Genova id. sereno mare legg. mosso id. 10 id. 5 — Firenze id. sereno id. 11 id. 5 — Bologna id. sereno id. 10 id. 4 — Napoli id. sereno id. calmo id. 12 id. 8 — Taranto id. sereno id. agitato id. 15 id. 6 — Palermo id. tre quarti cop. id. calmo id. 15 id. 10 — Tripoli id. un quarto coperto id. mosso

Scoutismo e Camping

La geniale istituzione dei giovani esploratori ha incontrato unanime simpatie in tutto il mondo poichè essa riesce a sviluppare negli adolescenti non solo la robustezza, il vigore e l'agilità fisica; ma anche lo spirito di iniziativa e di risorse, il coraggio sotto tutte le forme, l'amor di patria, il sentimento della disciplina, del dovere, dell'onore e della dignità personale, nonchè il sentimento della responsabilità morale e della solidarietà.

L'istituzione bada specialmente a sviluppare la educazione fisica del giovane; quella psichica e quella tecnica. Egli abituando lo spirito all'osservazione della natura e dei fenomeni naturali si rende capace a dominare gli avvenimenti in tutti i contingenti della vita.

Il giovane esploratore deve in special modo curare la sua salute ed usare tutti i mezzi ed ogni attenzione per conservarsela. Ed anzitutto egli dovrà essere temperante nel mangiare e nel bere perchè così sarà più libero e forte nel compiere i suoi doveri e dovrà pure essere economo, poichè l'economia concorre a rendere temperante il boyscout e quindi gli insegnerà ad evitare gravi pericoli nella vita.

I giovani esploratori che son dediti alle escursioni di montagna o in collina oppure ai viaggi sul mare devono appunto attendere all'equipaggiamento individuale ed oltre a tutto quanto l'occorrente per la marcia, dalle scarpe alla mantellina, ai guanti, al sacco da montagna essi devono pure pensare ai viveri individuali per preparare il pasto poichè fra le bellezze naturali dei monti, oppure sulle navi in alto mare, essi devono bastare a sè stessi.

Tra i viveri che occorrono per diversi giorni ciascun esploratore deve avere un vasetto di Puro Estratto di Carne «SOLE» poichè questo contiene in 50 grammi concentrato il potere nutritivo di un kg. e mezzo di carne.

Gli estratti di carne furono sempre lodati dai più insigni chimici del mondo per il loro potere stimolante sulla nutrizione, perchè permettono di poter fare con un poco di sale ed una manciata di pasta una buona minestra corroborante; ma l'estratto di carne può anche servire di companatico, come condimento di tutte le vivande; perciò esso è indispensabile al giovane esploratore e deve sempre riscontrarsi tra gli oggetti elencati nel suo affardellamento.

Le sostanze organiche costituenti gli estratti di carne sono dovute ad albumosi e peptoni, a basi creatiniche e xantiniche, accanto ai quali componenti stanno l'acido fosfocarnico ed i fosfati nutrienti; perciò questi estratti hanno oltrechè un alto potere nutritivo, anche un'azione eccitante sopra l'organismo e sul sistema nervoso permettendo di eseguire un maggior lavoro perchè favoriscono maggior resistenza alle fatiche. Perciò si spiega come gli estratti di carne siano somministrati largamente ai soldati di guerra, e si spiega anche il grande consumo che ne hanno fatto e ne fanno tuttora i grandi esploratori. Rolfs esploratore africano nel suo viaggio attraverso il deserto di Tripoli al Lago Tschad usava gli estratti di carne, come cibo quotidiano, spalmandone al mattino il biscotto, ciò che gli serviva a sostituire il cibo carneo; e di sera sciogliendo gli estratti di carne con acqua e mescolando al brodo riso, kuskusu, paste alimentari ed altre sostanze vegetali.

Il viaggiatore Whymper asserisce di avere adoperato gli estratti di carne che gli occorrevano per acquistare forza e resistenza alla fatica.

Il celebre esploratore del Polo Antartico Sir Ernesto Schakleton aveva con sè ed adoperava quantità non indifferenti di questi preparati. Tutti questi esempi dimostrano l'indiscutibile necessità di aggiungere agli oggetti utili alle passeggiate ed alle esplorazioni del boyscout un vasetto di un ottavo di libbra di un buon estratto di carne.

Siamo convinti che il giovane esploratore potrà fare un ottimo acquisto dando la preferenza al Puro Estratto di Carne «SOLE» il quale per il suo costante metodo di preparazione con giovani manzi di 4 anni, per il suo ottimo stato di conservazione chimica, sempre controllata coll'analisi da distinti tecnici, per il suo soave profumo e gradevole sapore si impone sopra tutti gli altri estratti di carne in commercio.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» è anche utilissimo per tutti quei gentlemen e sportsmen che vogliono dedicarsi allo sport americano noto col nome di *camping* e che consiste nel godere sotto un cielo azzurro, in un accampamento improvvisato con tende ed opportuni attrezzi, la vita dei campi, respirando l'aria pura della montagna.

Per tutti costoro si potranno sopportare maggiormente le asprezze dei monti, il freddo dei ghiacciai, curando specialmente la nutrizione dei tessuti muscolari. E poichè soltanto dalla carne e dai prodotti suoi di concentrazione è possibile ricavare succhi nutrienti che permettono al corpo di eseguire non indifferenti sforzi meccanici e fisici, sarà opportuno munirsi di una buona scorta di Puro Estratto di Carne «SOLE» il quale contiene in sè concentrate in piccolo volume le sostanze nutritive di una buona provvista di carne.

Il Puro Estratto di carne «SOLE» (etichetta bleu) è in vendita presso tutti i buoni Negozianti di Prodotti Alimentari in vasi di ceramica di uno, mezzo un quarto ed un ottavo di libbra inglese netta.

Non trovandolo presso il Negoziante abituale richiederlo direttamente alla Società Prodotti Alimentari «SOLE», Torino - casella postale 354 - che spedisce a titolo di reclame in assegno anche un solo vasetto.

Commissione Tecnico amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Si rende noto che il giorno 19 gennaio 1920 alle ore 9 in Treviso, presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di Manovra, S. Maria della Rovere avrà luogo la vendita all'Asta Pubblica mediante offerte segrete; dei seguenti materiali automobilistici:

Lotti Autocarri: N. 8 Fiat 18 P.
» » » 16 Fiat 15 TER
» » » 3 Fiat 18 M.
» » » 1 18 BLR
» » » 1 18 BL
» » » 3 SPA 8 C
» » » 1 SPA 9 C
» » » 1 Fiat 18 B. C
» » » 1 Fiat 15 Ter Libia
» » » 3 Bianchi
Lotti Trattrici: N. 17 Ruston
» » » 13 Clayton

Il materiale è depositato nel Campo di Concentramento di Istrana e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2.— e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in TREVISO Viale Trento e Trieste 15.

Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 16 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e le spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

IL CAPITANO D'AMMINISTRAZIONE
dell'Autoparco di Manovra
GIULIO BELTRAME

I vagabondi

Una moltitudine di bravissime persone è convinta che la scuola sia un luogo di terapia per la mente e l'animo della gioventù. Ricordando con tenera compiacenza le belle lotte contro l'analfabetismo, i romanzoni sociali alla Hugo in cui le origini di tutti i mali stanno nell'ignoranza, crede fermamente che la scuola abbia illuminato a giorno l'umanità. La scuola media, poi, così comoda per la sistemazione dei giovani, è il sogno comune a tutti i patrii lari rispettabili e costituisce il progetto principe di chi vuole conciliare la dignità col bilancio domestico.

« Mettere un pezzo di carta » in mano al proprio figliuolo, significa procurargli « una buona posizione ». Quest'è il secolo della carta, i diplomi sfondano tutti gli usci, si dice, con la medesima leggerezza con cui un tempo le persone dabbene giuravano la calligrafia essere la porta degli impieghi. Per questo, istituti tecnici e licei vedono le loro aule affollarsi di adolescenti pervenuti freschi freschi dall'esame di maturità (altra amenissima trovata della Minerva) con lo scopo di arraffare un diploma. Quanto a masticare il pane della scienza, loro professionalmente spezzato, è una questione diversa. Hanno ben altro per la testa, essi. Li mandano a scuola e ci vanno, con più o meno assiduità, a seconda della loro emancipazione. Lo scolaro ha sempre delle brighe extrascolastiche, principali e predominanti. Lo scolaro è un martire dannato a marcire in aule già conventuali, tappezzate di carte della Groenlandia, col bruno spauracchio della lavagna. Per ciò lo scolaro si arrangia. E' nel suo diritto. Copia il problema, si fa « suggerire » dai condiscepoli, scrive alcuni dati sulle unghie, cambia le votazioni nel registro. Nel più diffuso dei casi compie una sgobbatella sommaria e attaccaticcia prima degli esami, si rimette alla prova come alla ruota del regio lotto e se va male, colpa della sfortuna.

Lo scolaro ha ragione. Quando poltroneggia, quando sotto il testo di chimica sfoglianza uno di quei libri che Vallès definì *azzurri*, quando si dà malato e reca invece ai giardini per acchiappare uccelli o serve, quando scrocca bajocchi per le sigarette con la scusa dei logaritmi, ma quel ragazzo ha ragione; perchè lo si manda a scuola? perchè si pretende d'ingabbiarlo tra la muffa, le noiosità del professore e l'incubo di essere interrogato? Egli adora l'indipendenza e poi si sente adulto anche nello scibile. Intuisce — quando è intelligente — che tutta la roba che vorrebbero fargli ingozzare, domani non gli servirà proprio a nulla; e d'altronde egli ha il diritto di godersi la propria giovinezza e di spendere meno male un po' di primavera, magari dedicando sonetti alle campagne.

Questi ragazzi, una volta usciti dalle elementari, hanno la fatale impressione della loro croce, che è quella di essere studenti. E' il solo caso in cui non si ribellano, in cui l'età sgarbata usa un'arrendevolezza passiva verso la famiglia. Essi apprendono ineluttabilmente che ciò è un'evenienza della vita, al pari dei mustacchi che si ostinano a non spuntare, ma spunteranno. Da obbligo, la rassegnazione è promossa a virtù. Acquistano loro dei libri, una scatola di compassi di Milano, penne, quaderni, una cartella, e coi primi freddi e le ultime foglie malinconicamente s'incamminano verso quel luogo, dove li mandano. Trascinano colà varii anni; di tempo in tempo vengono sospesi dalle lezioni o cacciati dalla classe; per causa loro la giovane e troppo zelante professoressa di storia spreme qualche lacrimuzza e il maestro di ginnastica finisce al manicomio; amoreggiano acerbamente con le compagne; si scambiano cazzotti e falsi biglietti di giustificazione; donano libero volo ai maggiolini previa immersione nel calamaio; polveri detonanti sono accese nel gabinetto di chimica; i conti della segreteria, per rotture di vetri e di *water-closets*, giungono periodicamente alle loro famiglie, e alla fine ottengono la licenza. Allora essi non sono più gli scavezzacollo irrefrenabili, bensì il signor ragioniere o il signor perito agrimensore.

Ma il signor agrimensore non sa distinguere il terreno siliceo dal calcareo, ed è il capomastro muratore che gli calcola quanta calce e quanti mattoni occorrono per costruire un muricciuolo di cinta; ed il signor ragioniere è destinato a tenere il brogliasso di un'azienda, che gli pare la fine del mondo. Quanto ai sette anni di francese essi sanno pronunciare *bonzur* e *bonzoar*, ed i tre anni d'inglese fruttarono un forte *oràit*, usato generosamente.

Lo scolaro è un'istituzione sociale dei nostri tempi. Altra volta erano i principi della chiesa che si vantavano di non saper scrivere la loro firma; oggi sono le famiglie intrise con la dignità che si vantano — con identico spirito — di mandare a scuola i figliuoli e di non permettere alla signorina di frequentare una bottega di mode. Viceversa le sartine trovano marito più facilmente delle postelegrafoniche, mentre nei riguardi delle mercedi non è questo certamente il secolo d'oro dei diplomati. Si comprende la dignità e si può esattamente valutare il significato dell'amor proprio applicato al rispetto umano. Però bisognerebbe ficcare in testa a queste brave persone che al mondo ci sono troppi scolari, molte intelligenze, pochissimi ingegni, un numero incalcolabile di nullità. Meditare l'elencazione. Desiderano — le ottime persone — creare degli spostati intellettuali, degli eterni scontenti, dei fumatori di noia? Mandino al liceo i loro figiuoli, e alle tecniche.

Nondimeno qui non si vuol proclamare: « Chiudiamo le scuole »; solamente non mi figuro che la scuola professionale. Invece i nostri ragazzi sono incanalati alla bolgia comune a furia di scappellotti, e la società li apprezza perchè si usa. In seguito questa gente entra in qualche ufficio, fa carriera pallidamente, e fabbrica figli che a loro volta sono costretti al calvario di *far finta di studiare*...

EZIO CAMUNCOLI.

Il prezzo d'abbonamento alla « Gazzetta di Venezia » per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Abbonamenti cumulativi
la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It „	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Un teatro esaurito iersera alla «Traviata». Per oggi è annunciato in mattinata «Otello» pel quale iersera, erano già venduti tutti i palchi. Di sera «Madama Butterfly». Domani lunedì riposo. E' prossima la prima del «Lohengrin».

ROSSINI. — Oggi due rappresentazioni ore 15 «Addio giovinezza»; ore 20.45 «Eva».

Domani, lunedì, ore 20.45, serata in onore dell'attore comico Alfredo Orsini.

Dopo il 2.o atto canterà alcune canzonette del suo repertorio, quindi scenderà in orchestra a dirigere l'«Asinfonia» di sua composizione.

GOLDONI. — Oggi la compagnia Borelli darà le consuete due rappresentazioni; di giorno con la «Vergine folle», di sera con «La signora dalle camelie». Domani ultima recita della compagnia e serata in onore del valentissimo primo attore Ernesto Sabbatini con la molto divertente «Presa di Berg-op-Zoom».

Mercoledì 14 prima del «Glauco» di E. L. Morselli.

Cinematografi

ITALIA. — «Una graziosa bambina sotto il Direttissimo». L'impressionante scena è rappresentata in «L'uomo dal Domino Nero» con tanta verità che fa trattenere il fiato. Fortunatamente l'intelligente bimba, una delle eredi dei 9.000.000 si salva miracolosamente ed il pubblico ha la soddisfazione di gustare le smorfie della «vecchia dall'ombrello» che ha combinato l'orribile tentativo. Oggi ultime repliche di questo emozionante dramma di avventure. Domani: «Il Mulino della Glù» 2.o ed ultimo episodio, in cui verrà svelato l'assillante mistero dell'assassinio della giovane straniera.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 15.30: «Otello» — Ore 20.45: «Madama Butterfly».

Rossini. — Ore 15: «Addio Giovinezza» — Ore 20.45: «Eva».

Goldoni. — Ore 15: «La vergine folle» — Ore 20.45: «La signora dalle camelie».

Massimo. — «Il Castigo» ottavo ed ultimo episodio del «Conte di Montecristo».

Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Oggi, domenica, quattro completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie alle ore 15 - 17 - 19 - 21. Successo enorme dell'intero programma.

Cinema S. Marco. — «Sei anni dopo» seguito di «Cavalleria Rusticana», protagonista il comm. Giovanni Grasso.

Italia. — Ultime repliche dell'«Uomo dal Domino Nero»; 1.o episodio dell'emozionante dramma «L'eredità di 9.000.000».

Teatro Minimo. — Maria Jacobini in «Madame Flirt».

S. Margherita. — Francesca Bertini, interpreta oggi per l'ultima volta lo straordinario capolavoro di Sardou «Fedora».

Modernissimo. — Valentina Frascaroli ed il cav. Dante Testa ci lasciano; ultime repliche di «Il segreto del vecchio Giosuè» o «L'incendiario». Domani 1.o e 2.o episodio del «Corriere di Washington».

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle ore 21.

I giornalisti nemici in Inghilterra

Londra, 10.

L'Agenzia Reuter annuncia che subito dopo lo scambio delle ratifiche del trattato di pace, si esaminerà la questione della ammissione in Inghilterra di giornalisti nemici, e soggiunge che non si ha intenzione di escludere persone onorevoli.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cavadin — P. M. Messini

Riduzione di pena. — Antoniazzi Cesare fu Antonio, di anni 23, Bonaconza Enrico fu Agostino, di anni 24, Millo Italo di Michele, di anni 20, appellanti dalla sentenza 14 aprile 1917 del Tribunale di Verona, di condanna dell'Antoniazzi ad anni 3, mesi 1 e giorni 15 di reclusione, del Bonaconza ad anni 2, mesi 6 di reclusione con l'aumento per tutti di un sesto della segregazione cellulare, inoltre per l'Antoniazzi e Bonaconza ad un anno di vigilanza speciale della P. S., colpevoli tutti di furto qualificato per avere in Verona nella notte del 20 al 21 gennaio 1917 in unione tra loro mediante scasso rubato degli indumenti a danno di Catin Maria e di certa Rachele; l'Antoniazzi inoltre di furto, art. 404 n. 4 c. p. per avere in Verona nel 17 gennaio 1917, mediante scasso, rubato degli effetti di vestiario in danno di Savoia Genoveffa.

Con recidiva specifica per l'Antoniazzi e Bonacossa.

La Corte riduce la pena dell'Antoniazzi ad anni 2, mesi 6, giorni 25, del Bonaconza ad anni 2, mesi 1, del Millo anni 1, mesi 10, giorni 15, tolta la vigilanza ai primi due. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Assoluzione. — Pegoraro Andrea, fu Alessandro, di anni 43, di Vicenza, fabbro in Mura S. Michele, Dalla Bosca Guido di Giuseppe, di anni 19, di Vicenza, Boarotto Ottorino fu Pietro, di anni 17, di Vicenza, detenuti, appellanti dalla sentenza 12 agosto 1919 del Tribunale di Vicenza, colla quale furono condannati: il Pegoraro ad anni 1, mesi 6, giorni 10 di reclusione e L. 50 di multa, il Boaratto a mesi 11 e giorni 2 di reclusione e L. 25 di multa e L. 180 di pena pecuniaria, il Dalla Bosca ad un anno, 3 mesi e giorni 8 di reclusione e L. 41 di multa, ritenuti colpevoli tutti e tre: a) di tentato furto qualificato della merce esistente nel magazzino dell'ente consumi di Arzignano senza riuscirvi perchè sorpresi dai RR. CC. nella notte del 14 giugno 1919 in Arzignano; b) di ricettazione di un paio di orecchini e due anelli d'oro e di una catena di metallo, compendio di furto a danno di persona non identificata in Arzignano nel giugno 1919; il Boaratto: a) di rivoltella di corta misura; b) di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative per mancato pagamento della licenza di caccia; c di porto di coltello acuminato a lama fissa, reati accertati il 14 giugno 1919 in Arzignano.

La Corte dichiara assolti tutti e tre gli imputati dall'imputazione di tentato furto perchè il fatto non costituisce reato e assolto pure il Dalla Bosca e Boaratto dalla imputazione di ricettazione per non esser provata la loro reità. — Dif. avv. Gallo.

Furto qualificato. — Bon Giovanni fu Leopoldo, di anni 25, di Burano, Fiagoni Vittorio d'ignoti di anni 26, di Venezia, detenuti, appellanti dalla sentenza 8 novembre 1919 del Tribunale di Venezia, di condanna del Fiagoni ad un anno e mesi 6 di reclusione coll'aumento della segregazione cellulare e del Bon alla reclusione per anni uno, colpevoli di tentato furto qualificato delle merci contenute nel magazzino di Fornasier Pietro, dove avevano tentato di penetrare mediante scasso, la notte 11-12 ottobre 1919 in Venezia.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Orlandini e Cisco.

IL SALVADENARO

— Hai rotto il salvadenaro! Che dirà la mamma?
— Nulla! è per sottoscrivere al sesto Prestito Nazionale!...

Per la XII Esposizione di Venezia

Una esposizione a Roma?

L'Associazione Artistica Internazionale di Roma si è messa alla testa di una organizzazione cittadina per solennizzare il cinquantenario dell'unione di Roma all'Italia, con una grande mostra d'arte. Contemporaneamente il Comune di Venezia ha annunciato la ripresa delle sue Biennali, ripresa che si inaugurerà nel prossimo aprile e sarà la prima manifestazione artistica internazionale di sicura importanza da quando la pace è stata proclamata.

Su questa contemporaneità, Diego Angeli con l'autorità che gli viene dal lungo tirocinio, dal grande amore e dalla profonda cultura, scrive nel *Marzocco* di ieri:

« Un'altra volta — come nel 1911 — Roma e Venezia si trovano per una fatale coincidenza di date in contrasto di interessi. Ma nel 1911, Venezia con un bel gesto patriottico, rinunciò alla sua mostra, ritardandola di un anno: io credo che sia giunto il momento di fare altrettanto noi romani e dimostrare così tutta l'ammirazione e tutta la divozione che l'Italia ha per la grande città adriatica la quale — più di ogni altra danneggiata dalla guerra — fu più d'ogni altra ardente nel sacrificio e tenace nella resistenza. Venezia che doveva ogni sua vita cittadina, all'industria dei forestieri, al traffico del porto, alla pesca, si vide da un giorno all'altro priva dei consueti visitatori, col porto chiuso, con la pesca vietata. I suoi magazzini si chiusero uno dopo l'altro, i suoi alberghi furono trasformati in ospedali, le sue industrie d'arte trasportate in terra ferma; le sue banchine divennero deserte, le paranze ammainarono le vele nei piccoli porti delle cittadine isolane; le gondole si attraccarono malinconicamente lungo le fondamente di marmo e di mattoni; e pure essa rimase ferma nella sua fede e nel suo martirio., Nella sua fede di una vittoria certa, nel suo martirio quotidiano, sotto le bombe dei velivoli nemici che non risparmiavano nè i monumenti d'arte nè le persone., Mai il cuore dei veneziani vacillò un istante e quando in un momento doloroso vi fu chi preso dal terrore della responsabilità, propose strattagemmi e rimedi meno che onorevoli, essi insorsero fieramente e preferirono tutti i sacrifici al disonore di un espediente o di una reddizione, come nei bei giorni del '48, quando la meteora garriva liberamente ai venti dell'Adriatico., Ora, dopo cinque anni di agonia e di morte, Venezia riprende la sua vita di un tempo e la riprende nella forma più nobile: rinnovando quelle sue mostre biennali che erano riuscite a creare un centro artistico internazionale dell'Italia a traverso molte e non sempre ingiustificate diffidenze. D'innanzi a questo gesto veneziano, a noi non rimane che rispondere con un gesto altrettanto nobile: quello della rinuncia.

Perchè nei tempi che corrono due grandi esposizioni non sono consentite. Non sono consentite dalla produzione, non sono consentite dalle condizioni del mercato internazionale. D'altra parte, Roma, ha centomila maniere per solennizzare la sua data storica e una esposizione d'arte — che sarebbe necessariamente ridotta — non potrebbe avere una grande importanza. Mentre Venezia ha oramai una tradizione assicurata e una clientela sua. Durante gli anni più duri della guerra, a Parigi come a Londra si domandava — dagli artisti francesi o inglesi — se a pace compiuta, Venezia avrebbe ripreso le sue esposizioni. Ricordo sempre con quale interesse un pittore francese, e non certo dei meno nazionalisti, m'interrogava in proposito, facendomi osservare che bisognava riaprire subito i locali dei giardini, invitandovi tutti gli artisti del mondo « perchè quello sarebbe stato un indice prezioso e sicuro delle nuove tendenze dell'arte dopo la guerra »., E' evidente che dovendo partecipare a due esposizioni, non vi è artista che non preferisca Venezia a Roma., E questa preferenza è dovuta non già a ragioni sentimentali ma a ragioni pratiche. Perchè Venezia è oramai entrata nel ciclo delle grandi mostre internazionali; perchè le Biennali Veneziane sono le riunioni più importanti che vanti l'Europa; perchè si è saputo creare intorno ad esse una quantità di interessi che di anno in anno son venuti aumentando la sua importanza finanziaria e perchè a traverso i suoi difetti il loro organismo è ancora una garanzia di serietà e di buona riuscita ».

L'articolo così conclude:

« Messa da parte una mostra retrospettiva di mediocre interesse, messa da parte una esposizione moderna che minaccerebbe di non riuscire se non assai modesta, Roma dovrebbe rammentarsi del 1911, e inchinarsi d'innanzi a Venezia che ha ben meritato della patria, come aveva ben meritato dell'arte ».

La sala dei cecoslovacchi

E' stato, in questi giorni, a Venezia, il pittore Oscar Bràzda, Commissario per la Sezione czeco slovacca, allo scopo di prendere gli accordi riguardanti la partecipazione degli artisti della balda nazione redenta alla nostra prossima Mostra.

Infatti la nuova repubblica czeco-slovacca — riuscite le pratiche con essa iniziate dalla Segreteria dell'Esposizione — sarà ufficialmente rappresentata all'artistica gara internazionale ed, in mancanza d'un Padiglione proprio, avrà per sè una grande Sala del Palazzo centrale, appositamente destinatale.

Sappiamo già che i più eminenti artisti di quella nobile regione interverranno numerosi e con opere di alto valore, nelle quali, caratteristica interessante è la riproduzione dell'ambiente e dei costumi locali, resa con forza ed efficacia di colore veramente straordinarie.

Per una scuola del mosaico

Riceviamo:

Non per iniziare inutili, anzi dannose polemiche, ma per allontanare la possibilità d'interpretazioni sfavorevoli alla causa perorata, credo mio dovere far rilevare la vera intenzione della Cooperativa Musaicisti che dall'articolo del «Gazzettino» del 29 dicembre 1919 e «Gazzetta» 8 corr). si vorrebbe dimostrare tardiva o sovrapponentesi.

In data 19 settembre 1906 la Cooperativa musaicisti di Venezia ha presentato un progetto per la istituzione d'una vera scuola pel mosaico e questo è caduto, come dicevo nei miei cenni precedenti. Non per questo si intende battagliare pel diritto di paternità dell'idea ma si desidera, ed interessa, per l'arte e per la nazione che la scuola pei mosaicisti abbia vita al più presto.

La cooperativa mosaicisti ha fra i suoi soci elementi tali da facilitare l'istituzione e non vedo vi siano ragioni acchè i gloriosi mutilati che si sentono disposti a divenire buoni mosaicisti debbano essere tenuti a parte.

Non è intenzione della cooperativa, sminuire il merito di chi ha inteso rieducare i mutilati nell'arte del mosaico ma nello stesso tempo si deve convenire che l'insegnamento manuale della lavorazione non è ciò che costituisca la scuola come s'intende per l'elevazione della coltura tecnico artistica degli artefici.

La scuola quale si vuole veder sorgere non deve essere un organo più retorico che pratico per dare un posto a chi non sa lottare per vivere, si vuole che sia una scuola bottega dove si plasmino dei veri abili artefici, amanti della loro arte, non già degli spostati, come avvenne in altre epoche. Certo si dovranno eliminare quelli che non hanno attitudine, come avveniva nelle antiche botteghe, ma ciò gioverà all'arte ed alla classe.

L'arte nostra domanda un tirocinio non molto breve e speciali disposizioni, perciò non è da illudersi; gli allievi saranno pochi specie all'inizio, è tanto più facile perciò che quei mutilati già iniziati nell'arte possano essere dalla Cooperativa Mosaicisti aggiunti col loro titolo di gloria a daltri soci ch'essa registra morti e feriti per la grande guerra.

Difficoltà d'intendersi non ce ne devono essere se siamo animati come ritengo da amore per l'arte e gli artisti del genere. Veda la Spett. Associazione dei mutilati fra i suoi incarti e troverà un'offerta della Cooperativa Musaicisti per una collaborazione cooperativistica, in data di varii mesi or sono.

Umberto Bressan.

Rassegna settimanale delle Borse

Settimana frammezzata da feste e caratterizzata quindi da una certa discontinuità e irregolarità nelle operazioni. Il nostro mercato si mantiene, in generale, fermo; non senza però qualche tendenza ai realizzi, col risultato di un ribasso che per alcuni valori si manifesta abbastanza sensibile. Così il consolidato, che inizia le quotazioni del nuovo anno, dopo fatta la defalcazione della cedola scaduta, con un corso di 87.10, segnava ieri, a Milano, 86.82. Così pure la Banca d'Italia, la Terni, la Fiat e parecchie altre, perdono alcuni punti in fin di settimana. E' un'oscillazione, come dicevamo, che non infirma la situazione generale dei valori, e che probabilmente dipende dal bisogno di disponibilità in un momento nel quale continuano a pesare sul mercato le speciali esigenze di fin d'anno.

I cambi esteri non accennano ancora a un sollievo; il dollaro è anzi salito da 13.30 a 13.47. Si nota una certa diminuzione nel cambio con la Francia (da 123.50 a 120.90); e consideriamolo come un sintomo buono, ma sono i cambi con i paesi a moneta intera che noi attendiamo ansiosamente di veder ribassare; ciò che sarebbe una inconfutabile prova di miglioramento nella nostra situazione economica e finanziaria.

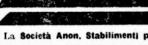
Borse italiane

MILANO, 10. — Cons. 5 per cento 86.82 — Rend. 5 e mezzo fine 80.40 — Banca Italia 1479 — Banca Commerciale It. 1214 — Credito Italiano 815 — Banca It. Sconto 626.50 — Banco di Roma 113 — Meridionali 524 — Mediterranee 221 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 757 — Lanificio Rossi 1680 — Cantoni 793 — Veneziano 136 — Elba 292 — Terni 1095 — Meccaniche 112.50 — Breda 264 — Ansaldo 214 — Montecatini 166 — Metallurgica 150 — Edison 658 — Vizzola 1065 — Marconi 234 — Molini 258 — Zuccheri 331 — Raffineria L. L. 562 — Eridania 406 — Distillerie 165 — Concimi 141 — Esportazione It.-Am. 545 — Beni stabili 276 — Fiat 368 — Isotta 65 — Ilva 210.

Cambi: Francia 120.90 — Londra 50.50 — Svizzera 237.50 — New York 13.47.

ROMA, 10. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 80.20 — Id. fine mese 80.45 — Cons. 5 per cento cont. 86.50 — Idil fine mese 86.75 — Banca d'Italia 1460 — Credito Fondiario 525 — Banca Commerciale It. 1212 — Banca Sconto 626 — Credito Italiano 812 — Banco di Roma 115 — Meridionali 524 — Nav. Gen. It. 754 — Tram 174 — Acqua marcia 1900 — Gas 690 — Condotte acqua 282 — Terni 1090 — Ansaldo 215 e mezzo — Metallurgica 120 — Ilva 209 e mezzo — Montecatini 165 — Immobiliari 411 — Beni stab. Roma 270 e mezzo — Imprese fondiarie 190 e mezzo — Carburo di calcio 1106 — Azoto 335 — Elettrochimica 127 e mezzo — Concimi 175 — Fondi rustici 285 e mezzo — Marconi 234 — S. N. I. A. 594 e mezzo — Fiat 367 — Risanamento 345 — Eridania 405.

Cambi: Francia 120.025 — Londra 50.40 — Svizzera 237.50 — New York 12.35.

GENOVA, 10. — Rend. 5 e mezzo fine 80.32 — Cons. 5 per cento 86.80 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale It. 1214 — Credito Italiano 515 — Banca It. Sconto 627 — Banco di Roma 113 e mezzo — Meridionali 525 — Mediterranee 218 — Nav. Gen. It. 765 e mezzo — Eridania 407 — Raffineria L. L. 464 — Industria 335 — Terni 1100 — Ansaldo 214 e mezzo — Elba 291 e mezzo — Ilva 210 — Molini A. I. 260 — Fiat 269 — Marconi 250 — Sabaudo 430 — Metalli 129 e mezzo — Semoleria 361.

Cambi: Francia 120.87 e mezzo — Londra 50.50 — Svizzera 239 — New York 13.35.

Col giorno 15 corrente dovremo sospendere l'invio del giornale a coloro che non avranno ancora rinnovato l'abbonamento.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata

Teresa Stefanelli

DONNA DI ELETTE VIRTU' DOMESTICHE.

La figlia Annina Bacelli, il genero Alfredo Bacelli, le sorelle Leni Dianese, Giulia Urbanis, Doralice Ballico ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali.

Roma, 7 Gennaio 1920.

Prim. Impr. Funebri Piacenti, Via del Leone, 21, Roma.

La **Società Anon. Stabilimenti per la Industria della Juta di S. Donà di Piave** partecipa con vivo dolore la morte ieri avvenuta in Pordenone dell'

Avv. Cav. Arturo Ellero

Membro benemerito del Collegio Sindacale fin dalla fondazione della Società.

Venezia, 10 Gennaio 1920.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Milano, 10

— Sono quasi compiuti i lavori per l'apertura del nostro ospitale civile, a dirigere il quale abbiamo fortunatamente il chiarissimo chirurgo dott. Menini, simpaticamente noto e largamente stimato anche nella vostra città.

Il paese saluterà con soddisfazione l'avvenimento che, maturato dal senno previdente ed amoroso delle amministrazioni interessate, corona l'opera infaticata dei preposti.

Non vi sarà, crediamo solenne cerimonia per l'inaugurazione: facciamo l'augurio che tutti i buoni miranesi ed in modo particolare i ricchi, ricordino il risorgere del nostro Ospitale con una speciale oblazione a vantaggio della P. O., la quale ha bisogno non solo di simpatia, ma anche di aiuto.

Treviso

Treviso, 10

✱ Stamane in forma solenne e severa seguì il trasporto funebre della salma del compianto avv. cav. Enrico Patrese, con largo concorso, al seguito, di avvocati e Procuratori del Foro Trevigiano, di Magistrati e funzionari del Tribunale, di rappresentanze cittadine di ogni classe. Sulla bara, per espressa volontà del defunto non vi era che una ghirlanda di fiori con la scritta «I tuoi cari». Reggevano i cordoni, il Presidente del Tribunale nob. cav. Piero Antiga, il dott. cav. Gio. Batta Calderoni Sostituto Procuratore del Re, il Sindaco on. comm. Bricito, l'avv. comm. Giovanni Salsa, l'avv. comm. Vincenzo Bianchini e l'ing. Guido Antoniutti.

Dopo le esequie celebrate in chiesa Santa Maria Maggiore la salma fu accompagnata al Cimitero Comunale Maggiore. Non vi furono discorsi come volle il compianto stimatissimo avvocato.

— Ieri mattina all'aprirsi dell'udienza penale al Tribunale l'avv. Angelo Biscaro commemorò con elevate parole il compianto avv. cav. Enrico Patrese. Il Presidente nob. cav. Arminio Pasini e il P. M. avv. Calderone si associarono al cordoglio espresso dal rappresentante del foro trevigiano e quest'ultimo infine ringraziò i Magistrati per la loro solidarietà nel dolore dell'egregio avv. Roberto Patrese figlio del defunto.

— I Consigli dell'Ordine degli Avvocati e del Collegio dei Procuratori, hanno deliberato di onorare la memoria dell'avv. Enrico Patrese devolvendo la somma di lire 100 all'Ospedale per intestare un letto al suo nome.

✱ Ieri si è riunito per la prima volta il Consiglio direttivo della Mutualità Scolastica. Il Presidente prof. cav. Tischer presentò una breve, diligente relazione sulle condizioni della istituzione che aveva sorpreso il suo funzionamento all'epoca dell'invasione.

Il Consiglio unanime riaffidava al prof. Tischer ed alla attuale Presidenza l'incarico di ricostituire la Mutualità. L'opera di riordinamento testo iniziata non tarderà a ritornare la benefica opera alla sua antica floridezza.

✱ Con *Tristi amori* del Giacosa, ieri sera la ottima compagnia drammatica del Chiantoni ha chiuso il brevissimo ciclo delle rappresentazioni.

— Stasera e domani abbiamo la Compagnia dei grandi spettacoli di Varietà «Pavese».

Martedì venturo, al «Garibaldi», avremo una ripresa di Operette della Compagnia «Mauro N. 1» della quale fanno parte la Zenoncelli, il Trucchi, la Lys e il tenore Bona. La compagnia esordirà con «Amami Alfredo» del Bellini.

✱ Domani domenica 11 corr. ad ore 13, nel Campo Sportivo al Terraglio, avranno luogo le gare militari per l'ammissione al Campionato divisionale di calcio.

Le squadre concorrenti sono quelle del Deposito 56.o fanteria di Belluno, del 57 fant. e del deposito del 55. fant. di Treviso.

I premi consistono in una coppa d'argento (Triennale) del Comando della Divisione di Padova, targhe e medaglie in oro argento e bronzo offerte dall'A. C. «Padova», dal «Petrarca F. C.» dal capitano Renzo Clemente etc.

Preposta all'indirizzo tecnico delle gare è una Commissione composta del tenente colonn. di S. M. Marangio cav. Vittorio e cap. Merini, cap. Radi.

MOTTA DI LIVENZA. — Il cav. Rocco Direttore delle nostre Scuole, ben noto anche per le sue pubblicazioni storiche e letterarie, fu insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della P. I., conferitagli fin dal 1916 per benemerenze speciali. L'autorità comunale volle, con gentile pensiero, che la consegna fosse fatta con una certa solennità: furono così invitate e vi intervennero le rappresentanze civili ed ecclesiastiche del comune insieme agli insegnanti, la famiglia del decorato ed elette signore e parecchi amici.

Parlarono il magg. cav. Primiero, Commissario Prefettizio, l'Ispettore Scolastico Pantarotto, già allievo del festeggiato, il maestro della III. classe Piero Bottegal che offrì a nome del Corpo Insegnante una bellissima pergamena.

Il cav. Rocco ringraziò, ricordando collaboratori ed allievi di più generazioni.

CONEGLIANO. — La Cattedra ambulante di Agricoltura ci comunica: Si rivolge vivissima preghiera a tutti i proprietari ed agricoltori di comunicare al prof. Jelmoni l'elenco preciso delle macchine agricole, locomobili, trebbiatrici, sgranatoi ecc. loro sottratte dal nemico.

E ciò allo scopo di poter ottenerne la restituzione.

CASTELFRANCO. — Per la sottoscrizione al Prestito i due Istituti: Cassa di risparmio e Unione Nazionale hanno raccolto finora sottoscrizioni: la Cassa di Risparmio L. 2.350.000, l'Unione 300.000. Il Banco Piccinini la somma di lire 781.000.

VIDOR — (A. M.) Il granoturco, che nell'autunno scorso venne raccolto nei nostri paesi calpestati dall'invasore ed infestati dalla piaga dei topi campagnuoli, fu scarso assai e malsano per varie cause: prima perchè non tutti i terreni furono coltivati, causa la paura delle bombe inesplose, che, malgrado tutta la cura del genio militare, rimanevano di qua e di là come paura e pericolo, poi il bisogno della popolazione di avere il granoturco anzitempo raccolto e quindi non troppo maturo; si aggiunga che l'abiada raccolta non potè essere collocata in locali appositi, poichè le case non sono ancora restaurate e mancanti quindi di granai; nelle baracche non trova posto, perchè appena sufficienti per i membri delle famiglie e delle poche suppellettili. La pellagra si affaccia quindi terribile alle porte e preme le sue impronte sulla salute pubblica. Adesso il sale non manca nel Quartier del Piave, tanto è vero che gli abitanti dei paesi posti sulla destra del fiume vengono nei nostri per l'acquisto del prezioso minerale, ma esso non è sufficiente per sanare il granoturco avariato. Occorre che questo, prima di diventare tale, sia posto in condizioni di fronteggiare il malanno. Ecco pertanto che il Ministero delle Terre liberate, con savio provvedimento, curò la erezione di un essicatoio biade, che presto sarà compiuto in località Alnè, allorchè il tempo, che da otto giorni imperversa, si sarà rimesso al buono.

Frattanto chi ha pannocchie non appese ai travicelli delle baracche o giacenti sui solai, procuri arieggiarle, affinchè, ammuffendo, non acquistino il germe della pellagra.

Udine

Per la salute pubblica

Udine, 10

Il dott. Cavarzerani, Presidente del testè costituitosi Fascio sanitario della provincia di Udine, in una lettera diretta al Presidente della Deputazione provinciale di Udine, raccomanda tra le varie opere progettate, destinate tutte a portare durevole vantaggio all'economia della regione, quelle che possono contribuire al risanamento igienico di vaste plaghe. Raccomanda quindi la costruzione di quegli acquedotti, come quello di Tolmezzo, già iniziato e poi troncati dalla guerra, e di altri, come quello del Rio Gelato, dei quali sono già allestiti i progetti, e chiude facendo una calda raccomandazione per l'attuazione di tutte le bonifiche grandi e piccole.

Con altra lettura, diretta al Sindaco di Udine, il dott. Cavarzerani raccomanda la sistemazione dell'acquedotto comunale con conduttura chiusa e la creazione di bagni popolari. Accenna poi al problema socialmente ed igienicamente importantissimo delle case popolari, il quale non è elencato dalla Giunta comunale.

× La Presidenza del Comitato di Assistenza civile, che cominciò a funzionare fino dal principio della guerra, ha consegnato in questi giorni, perchè fossero depositati negli archivi del comando, gli atti relativi alla sua gestione.

Il Comitato generale, istituito nel 7 giugno 1915, per portare aiuto morale e materiale alle famiglie dei richiamati, era suddiviso in 11 sezioni e continuò l'opera sua fino al fatale esodo dell'ottobre 1917. Il Comitato, dopo il ritorno a Udine, fu riconvocato dalla Presidenza, mentre vennero invitate le Commissioni a dare relazione del loro operato ed a versare alla Cassa centrale gli avanzi della loro gestione. Il Comitato prese atto nella seduta plenaria del 4 agosto 1919 di tali relazioni, e votò un plauso ad un ringraziamento a tutti i numerosi collaboratori e collaboratrici che avevano dato un largo contributo alla multiforme attività esplicata dalle varie commissioni. Deliberò, poi, che la somma residua di L. 40.423.90 fosse devoluta come segue: Alla Congregazione di Carità per speciali aiuti alle famiglie dei militari e per acquisto di strumenti da lavoro L. 34.423.90; all'Asilo Marco Volpe L. 13.000; alla Scuola e Famiglia per speciale assistenza ai figli dei militari L. 3000. Dette somme vennero già versate agli enti sopraindicati ed i conti regolarmente chiusi, rivisti ed approvato dalle persone all'uopo delegate, vennero depositati nell'archivio del Comune, dove rimarranno a testimonianza dell'attività generosa esplicata dalla città nostra per venire in aiuto di coloro che la patria aveva chiamati a difesa del suo onore e dei suoi ideali.

× Un gravissimo fatto è avvenuto l'altro sera nel vicino comune di Pasian di Prato. Il tenente sig. Enrico Maggioni, della II batteria del I. reggimento artiglieria da Montagna, accantonato in quel comune, verso le 23.30 uscì dalla casa del ten. Bruschini, ch'era ammalato, per ritornare nella sua abitazione. Mentre s'avviava verso casa, venne afferrato alle spalle e fu gettato a terra e si tentò di porre le ginocchia sul ventre che quasi non poteva più respirare. Quando venne rilasciato, si alzò tutto pesto e subito si accorse che in tasca gli mancava il portafoglio con la mensa della batteria, L. 22.591, e il proprio con più di un centinaio di lire.

Ritornò subito in casa del tenente Bruschini, e armatosi di una rivoltella, corse sulla strada di Bressa. Giunto al ponte sul Ledra, visti due figurei, dordw rdoao sul Ledra vide due figure contro le quali sparò, ma giunto vicino non trovò nessuno. Ritornò allora in casa del tenente Bruschini. Furono subito avvertiti i carabinieri. Iersera il ragazzo Dell'Oste di Pietro di anni 13 ha rinvenuto nei pressi del Ledra il portafoglio che era stato rubato al tenente Maggioni, la tessera con la fotografia dell'ufficiale, ma dei denari nessuna traccia!

PORDENONE — Dopo penosissima malattia è morto il banchiere avvocato cav. Arturo Ellero di anni 69. Coprì diverse cariche pubbliche con zelo ed intelligenza. Con doglianze ai congiunti.

— Ieri sera «Eva» ebbe ottima interpretazione dalla Compagnia Mauro. Applausi vivissimi s'ebbero la di Marzio, la Zanoncelli, il comico Trucchi, il tenore Bona; molti i bis.

Domenica ultima con «Il conte di Lussemburgo».

Padova

Varie di cronaca

Padova, 10

× Alla Gran Guardia ha avuto luogo l'assemblea generale del «Club Ignoranti». Presiedeva Umberto Fantinati. Venne data relazione dell'opera svolta dalla presidenza. Fu esposto il programma per le prossime feste in salone, e che consiste in: ballo, luce, pesca, musiche, festa dei bambini, concertone.

Vennero quindi eletti i rispettivi comitati.

× Il sedicenne Ugo Bigon volle salire sul tram in corsa nei pressi di Voltabarozzo. Non fu però abbastanza lesto a porre il piede sul predellino e cadde fra le rotaie venendo investito dal rimorchio. Si ebbe la frattura di un braccio. Venne ricoverato all'Ospedale civile. Il giudizio è riservato temendosi la commozione viscerale.

× Oggi a mezzogiorno fu ricoverata di urgenza al nostro ospitale la sedicenne Angelina Voltan, di Vittorio, cameriera in un caffè di via Savonarola. Aveva bevuto una forte dose di veleno. Il suo stato è grave. Non si conoscono le cause del triste atto.

× Fino a qualche mese fa il padovano Giuseppe Berardi fu Luigi, di anni 59, conduceva a Siena una trattoria. Fra i clienti vi era un tal Gaetano Papi di Perugia, che si spacciava per professore e cavaliere.

Nel dicembre scorso il Berardi chiuse la trattoria e venne a Padova prendendo domicilio in via S. Biagio.

Era da alcuni giorni nella nostra città, allorchè s'imbattè nel professore, il quale gli offerse in vendita 80 chilogrammi di burro al prezzo di lire 10 il Kg. L'affare fu concluso. Il Berardi anticipò 400 lire. Gli fu rilasciata regolare ricevuta. Venne convenuto che la consegna del burro sarebbe stata effettuata entro la prima settimana di gennaio. Invece il sedicente Papi non si fece più vivo. Di qui una denuncia del Berardi all'Ufficio di Questura. Si fanno indagini attive.

× Nottetempo i ladri rubarono dall'accantonamento della 407.a sezione carreggio due cavalli. Quali sospetti autori del furto vennero arrestati i soldati Rinaldo Cantonia di Eugenio, di anni 24, da Milano, e Angelo Pulci fu Enrico, di anni 26, pure da Milano.

× Perchè sprovvisto di permesso, venne iersera fermato dai carabinieri in via Musaragni l'alpino Domenico Rampone da Montefiorino (Modena). Costui si ribellò. Estrasse la baionetta e prese a minacciare i militi. Con non poca fatica venne disarmato e condotto alle carceri.

Vicenza

BASSANO. — Già una ragguardevole somma è stata sottoscritta al nuovo prestito nazionale.

La Società di elettricità Geremia Guarnieri ha sottoscritto centomila lire. La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà, la quale aveva già preso una sottopartecipazione di un milione al Consorzio di garanzia ha sottoscritto in proprio mezzo milione di lire ed ha già ritirate parecchie sottoscrizioni di cento e più mila lire l'una.

Anche negli altri istituti di credito la lista dei sottoscrittori cresce ogni giorno di più con somme ocspicue.

— Stamane, alle ore 10, nella nostra stazione ferroviaria, il capo manovratori Antonio Evangelista, per sganciare un carro in moto, riportava la sfracellazione della gamba sinistra.

Trasportato all'Ospitale quei sanitari si riservarono il giudizio data la gravità della ferita.

L'Evangelista è assai bene conosciuto a Bassano, è un ottimo impiegato e un buon padre di famiglia, così che la notizia della sua disgrazia ha suscitato in tutti la più penosa impressione.

MAROSTICA. — Il macellaio Pozza Luigi, di Marostica, ieri mattina, per dispiaceri intimi si tagliò la gola con un lungo coltello. Quando i parenti accorsero il disgraziato era già spirato.

Stamane ebbero luogo i funerali del suicida.

Verona

Varie di cronaca

Verona, 10

✱ Un fatto gravissimo è avvenuto ieri sera fuori di Porta S. Zeno.

Alcuni malviventi, hanno sparato contro un soldato di sentinella che li aveva sorpresi mentre tentavano rubare un camion da un cortile d'una sezione automobilistica.

La stessa turba, ha tentato di ripetere il colpo audace stanotte verso le 4 ma venne accolta a colpi di moschetto da soldati espressamente appiattati.

Coi militari i malvagi scambiarono alcuni colpi, poi si dettero alla fuga per i campi.

✱ Nel Canale Millani fuori di Porta Nuova, è stato rinvenuto il cadaverino di un bimbo di pochi giorni.

I carabinieri fanno attive indagini per iscoprire gli autori del delitto.

✱ *Pei nostri bimbi* — La sottoscrizione apertasi per iniziativa del collega cav. Giovanni Cenzato direttore dell'*Arena*, a beneficio dei bambini italiani che ancora soffrono in baracche nelle terre già invase, ha sorpassato la aspettativa.

Verona ha degnamente risposto all'appello dando vivo segno di patriottismo e di profonda umanità.

✱ Nello Chalet Svizzero, a Porta Nescovo, stanotte è stato tratto in arresto quell'Ugo Stefanello d'anni 23 che sere or sono in Via Interrato ha sparato due colpi di rivoltella contro la guardia Garibaldi ferendola ad una mano.

✱ Quel contadino che l'altra sera a S. Lucia, attraversando un passaggio a livello è stato travolto ed ucciso da un treno merci, si chiamava Attilio Dolci di anni 45 abitante alle Golosine.

✱ Nei pressi di Borgo Padova il soldato De Pieri Donato, della 7.a Compagnia ferrovieri, mentre si dirigeva verso l'accantonamento del suo reparto venne aggredito da tre figuri armati di rivoltella, e da questi ebbe ingiunzione di consegnare quanto denaro possedeva. Il povero De Pieri consegnò il portafoglio contenente 4 lire!! I manigoldi si dileguarono.

✱ Dallo scalo della Società Tramvie Vicentine vennero sottratti quattro colli di tessuti valsenti lire 2000.

Notizie in fascio

Dall' Estero

La conferenza dei ferrovieri di Londra ha respinto le proposte del Governo ma ha incaricato il comitato esecutivo di riprendere le trattative col Governo.

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto il quale determina le condizioni del nuovo prestito francese. L'emissione comincierà il 19 febbraio e le sottoscrizioni saranno assunte fino al 20 marzo.

Il generale Conner, comandante le truppe americane in Francia, dopo la partenza del generale Pershing, ha lasciato Parigi accompagnato dallo stato maggiore.

Un centinaio fra sottufficiali e soldati sono gli ultimi americani che rimangono in Francia. Il generale Conner si reca ad Anversa base di approvvigionamento americano in Europa.

Le truppe americane non saranno ritirate dalla Siberia finchè non saranno state ritirate le truppe ceco-slovacche. Occorreranno per lo sgombro parecchi mesi.

a Parigi, è stato designato a rappresentare la Spagna nel comitato esecutivo della lega delle nazioni.

I presidenti delle Camere di commercio italiana, francese ed inglese di Barcellona hanno protestato presso il governatore civile per l'arresto del traffico.

Il generale Robertson, comandante in capo delle truppe inglesi in Germania ha diretto agli operai ed agli impiegati della industria carbonifera tedesca un invito a riprendere il lavoro, minacciando in caso contrario di adottare severe misure.

I giornali di Londra designano la riunione del comitato esecutivo della Federazione dei minatori come il preludio di una nuova campagna per l'aumento dei salari. I minatori chiedono una parte degli utili realizzati con le esportazioni, rilevando che esse superarono i 70 milioni di lire sterline nel 1919 mentre l'anno precedente alla guerra erano state soltanto di dodici milioni e mezzo.

La commissione esecutiva del partito socialista di New York ha chiesto al congresso di ritornare sulla sua decisione, con la quale sospendeva il mandato a cinque socialisti eletti deputati.

Da Roma

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Delai, il cardinale Mery del Val, il padre Giuseppe di San Giovanni di Persiceto, mons. Andrea Benzone, il reverendo don Paolo Manni della Società delle missioni estere di Milano, il reverendo don Giovanni Mesini, il dott. Loret, consigliere di legazione polacca con la consorte, la madre generale delle suore francescane missionarie di Maria.

Il ministro Dante Ferraris che doveva partire per Parigi ha rimandato la sua partenza a lunedì. Col treno di stamattina è invece partito il senatore Maggiorino Ferraris nostro delegato finanziario alla conferenza.

Il ministro delle Poste on. Chimienti è partito per Napoli, diretto a Palermo per partecipare alle feste in onore di Francesco Crispi.

E' partito alla volta di Palermo l'on. Orlando che si reca in quella città per prendere parte ai festeggiamenti in onore di Francesco Crispi. Era accompagnato dall'on. Sipari.

Sono partiti col treno di Milano gli onor. Schanzer, ministro del Tesoro e Dante Ferraris, ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro. L'on. Schanzer pronunzierà a Milano un discorso di propaganda per il prestito. L'on. Ferraris proseguirà per Parigi.

Il congresso dei maomettani della Serbia e della Macedonia

Fiume, 10

Il congresso dei maomettani della vecchia Serbia e della Macedonia, è stato tenuto a Usküb.

In quest'occasione è stata presa la decisione di appoggiare solamente quei partiti e quel governo che potrocineranno gli interessi vitali dei maomettani della Vecchia Serbia e della Macedonia.

Sono stati accettati inoltre questi punti che comprendono le rivendicazioni dei maomettani:

1.) Autonomia religiosa-culturale; unione delle amministrazioni religiose di tutto lo Stato e legamente assicurato il legame con il Califfato;

2.) Riconoscimento della validità del Tribunale dello Sheiriat per gli affari matrimoniali, famigliari e di eredità;

3.) Rispetto e tutela dei beni del Vakuf (ecclesiastici) e dei Mekaristi.

4.) Riconoscimento della lingua materna dei maomettani non slavi nelle loro pratiche religiose e riconoscimento delle loro scuole autonome.

5.) Esimere dalle pratiche religiose scolastiche serbo-ortodosse tutti i maomettani ed eliminare dalle scuole i libri di testo nei quali si fa menzione della religione serbo-ortodossa.

6.) In occasione della nomina dei delegati maomettani, che dovranno prendere parte alla Costituente si prenderà per base il numero totale dei cittadini di religione maomettana; e quel partito, di cui verranno far parte dovrà esplicitamente riconoscerli come tali e permettere loro l'istituzione di uno speciale comitato nel seno del partito stesso.

7.) I beni del Vakuf devono venire rispettati. La loro integrità non può venire menomata e non possono venir venduti all'asta per l'eventuale risarcimento di altri beni.

8.) La riforma agraria progettata o da progettarsi non deve in nessun modo tangere i beni dei Beg (latifondi).

9.) Risarcimento ai Beg (latifondisti) per il tributo non versato loro da propri soggetti.

10.) Ritorno delle proprietà allo Stato dell'anno 1912 senza riguardo se queste vennero confiscate sotto l'amministrazione dello Stato serbo o di quello nemico.

Le lacrime di coccodrillo di Lenin

Berna, 10.

(C.) — La *Berlinske Tidende* apprende da Reval che Lenin d'accordo con Trotzki e Tenitcherine è disposto abbandonare l'attuale sistema del terrore e dei tribunali rivoluzionari allo scopo di attirarsi le simpatie dell'Intesa.

Il rivoluzionario Spinidowna si sarebbe dichiarato favorevole a queste condizioni ed avrebbe suggerito a Lenin di inaugurare il nuovo regime il più presto possibile.

Dopo l'armistizio estone-bolscevico

Helsingfors, 10

In seguito all'arimistizio fra gli estoni ed i bolscevichi la situazione dell'esercito del nord ovest è disperata. Il generale Judenik ha ordinato alle sue truppe di passare nei territori estoni, i quali ne hanno chiesto il disarmo.

Il generale Judenich ha chiesto alle Potenze dell'Intesa di fargli sapere se il fronte nord ovest è considerato come irrimediabilmente liquidato.

I provvedimenti circa le assicurazioni sociali

Roma, 10

Ad una interrogazione dell'on. Bianchi sulle assicurazioni, l'on. Ruini ha risposto che i decreti legge per le assicurazioni contro gli infortuni agricoli, contro l'invalidità e vecchiaia e contro la disoccupazione involontaria, saranno presentati al parlamento giusto alla ripresa dei suoi lavori.

Al Parlamento il Governo deferisce la trattazione dei formidabili problemi e ad esso chiederà che i tre decreti legge ed il disegno di legge per l'assicurazione contro le malattie siano sottoposti ad una commissione speciale eletta dagli uffici, in modo che possano introdursi tutti quei miglioramenti e coordinare fra loro le varie forme assicurative.

L'on. Ruini dice anche che gli assegni per la vecchiaia e le malattie saranno proporzionalmente tra i più alti di quelli che vigono all'estero. L'onere che complessivamente, in base al sistema del triplice contributo, graverà sullo stato, ammonterà a più centinaia di milioni all'anno, se le classi ed i datori di lavoro si assoggetteranno ad un peso che corrisponderà a poco meno del 10 per cento dei salari.

Il comm. Volpi a Parigi

Roma, 10

Il comm. Giuseppe Volpi, membro del Consiglio Superiore Economico, è partito per Parigi per partecipare ai lavori della Delegazione italiana. Egli interverrà quale delegato italiano presso la Commissione europea dei carboni alla seduta che si terrà a Parigi il 15 corr.

Conti sostituirebbe Albricci?

Roma, 9:

L'Epoca, tra i possibili successori del generale Albricci, indica come più probabile il sen. Conti, già commissario alle armi e munizioni.

Circa l'esportazione dell'olio

Roma, 10

Il sen. De Novellis ha presentato al Ministro dell'industria commercio e lavoro la seguente interrogazione:

«Per sapere se non creda che dopo il decreto del 22 dicembre scorso, relativo alla libertà del commercio dell'olio di oliva, sia arbitrario ed ingiustificato il divieto emanato da alcuni prefetti dell'esportazione dell'olio fuori del comune di produzione, divieto che specialmente per i piccoli comuni paralizza tutto il commercio dell'olio. Chiedo risposta scritta.

Estrazione Lotto - 10 Gennaio 1920

VENEZIA	57	85	90	40	67
ROMA	30	64	16	87	42
FIRENZE	60	14	40	50	52
NAPOLI	15	27	24	30	2
BARI	79	35	89	27	12
MILANO	5	52	90	89	55
PALERMO	41	86	89	71	22
TORINO	72	56	89	79	4

Dal giorno 15 corrente dovremo sospendere l'invio del giornale a coloro che non avranno ancora rinnovato l'abbonamento.

ULTIMA ORA

Gli Asburgo sul trono d'Ungheria?
Le reazione si abbatte contro i semiti

Berna, 10.

(C.) — Mentre i delegati ungheresi arrivano a Parigi presso la Conferenza della pace, l'attenzione si volge sugli avvenimenti che succedono in questo momento a Budapest. Mai gli ungheresi conosciuti dappertutto per esaltati politici hanno dimostrato una mentalità così poco simpatica.

I poteri del Governo attuale non escono da Budapest; tutto in paese è virtualmente tra le mani degli ufficiali dell'ammiraglio Horthj, capo dell'esercito bianco, sostenitore della reazione ungherese.

Nella capitale stessa la dittatura militare si fa sentire in tutti i particolari della vita pubblica; i giornali sono censurati dal comando in capo, perquisizioni violente hanno luogo ogni giorno, i militari impediscono ogni riunione dei partigiani della democrazia o della repubblica.

In quanto agli atti di violenza, esercitati dai soldati dell'ammiraglio Horthj, essi si moltiplicano ogni giorno poichè gli ufficiali, giunti al grado in seguito ad una disciplina rigorosa, per farsi obbedire dai loro soldati ricorrono a tutti i mezzi, e li lasciano fare anche quando si permettono di rubare e di ammazzare senza motivo. La stampa ha già frequentemente segnalato gli atti di repressione commessi dagli uomini di Horthj contro i detenuti politici, ma si hanno da fonti diverse nuovi particolari raccapriccianti.

Le carceri pubbliche sono prese d'assalto dalle truppe monarchiche, i prigionieri sono massacrati, gli ebrei appest. Una caratteristica della reazione ungherese è il furore antisemita che si è impadronito degli ufficiali dell'antica Ungheria sotto il pretesto che i dirigenti soviettisti erano ebrei. Più di 80 cadaveri di socialisti sono stati scoperti da una missione americana la quale ha potuto precisare che le vittime del terrore bianco sorpassano di molto le migliaia.

Si crede generalmente nei circoli politici moderati di Budapest che il progetto dell'ammiraglio Horthj e delle sue ammirabili truppe è quello di ristabilire il trono degli Absburgo. Infine si presta ai monarchici ungheresi il desiderio di provocare con tutti i mezzi una reazione monarchica a Vienna, ciò che spiegherebbe assai bene la tensione che esiste tra il governo austriaco e quello di Budapest. Bisogna notare che la stampa reazionaria ungherese non dissimula i suoi sentimenti di simpatia per la vecchia Germania.

Qualche giorno fa il giornale *Az Est* pubblicava un'intervista del generale Ludendorff il quale, dopo aver felicitato lo ammiraglio Horthj per la sua opera, diceva che la corrente anti-tedesca in Ungheria fu creata dalla propaganda dell'Intesa; e del conte Michele Caroly, che dell'Intesa fu l'anima dannata.

Ludendorff diceva di sperare che Dio proteggerà l'Ungheria in tutti i combattimenti futuri, perchè la grande lotta dell'Ungheria nuova non è terminata e non terminerà prima di avere riportata una vittoria definitiva sugli attuali oppressori.

Questa opinione, così liberamente espressa, è molto significativa ed è bene venga saputa nel momento in cui i delegati ungheresi ricevono dagli alleati le condizioni di pace.

La sciagura continua
ad abbattersi sul Messico

Messico, 10

Nuove scosse sismiche si sono verificate a nord ovest di Vera Cruz ed a sud di Jalapa. Sono rimasti distrutti vari villaggi, che sono ora ricoperti da un immenso lago.

Sono stati raccolti a Piccolo 34 cadaveri.

Un nuovo cratere si è aperto nel vulcano di Horizaba. Gli abitanti di Horizaba e di Cordoba si sono dati alla fuga.

Le acque della Senna decrescono

Parigi, 10

Stamane la piena della Senna era discesa al ponte di Austerlitz a metri 4.93. Si ha così una diminuzione di 60 centimetri durante le 24 ore. Alle ore 14 essa segnava metri 4.83. Si prevede una nuova diminuzione di 45 o 50 centimetri nelle prossime 24 ore.

Le ultime notizie dai territori a Monte della Senna sono sempre buone. L'abbassamento delle acque è generale, ma meno accentuato di ieri.

Un principe inglese sul trono portoghese

Lisbona, 10

I giornali annunciano sotto riserva che l'ex re Manuel ha designato un principe inglese come successore al trono di Portogallo.

Il matrimonio di Natalia del Montenegro

Londra, 6.

Oggi a Fastbourne ha avuto luogo nella più stretta intimità il matrimonio della Principessa Natalia di Montenegro col Conte Gastone De Budzeele cognato del sottosegretario italiano per gli affari esteri, Conte Sforza.

Il trattato commerciale sud-americano

Buenos Ayres, 10

Il ministro d'Italia, Cobianchi, ha comunicato al governo argentino l'adesione dell'Italia al trattato commerciale sud americano, destinato a ridurre il prezzo degli articoli di prima necessità.

Questa informazione ha prodotto una eccellente impressione, poichè l'Italia è la prima nazione europea che ha aderito al trattato.

Le relazioni diplomatiche saranno riprese
tra Germania e Francia

Parigi, 9

Le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Germania saranno presto riprese. Domenica prossima Marcilly, incaricato di affari della Francia, partirà per Berlino e von Lersner presenterà a Poincarè le sue credenziali.

I peturbamenti anarchici in Ispagna

Barcellona, 10

In seguito all'attentato commesso contro Graupara, presidente della Federazione padronale, nella mattinata sono stati operati 200 arresti, fra i quali quello del consigliere comunale repubblicano Uiad e di tutti gli avvocati del Sindacato operaio. Tutti i circoli, leghe e convegni di sindacalisti sono stati chiusi. Gli autori dell'attentato erano una quindicina circa e tutti sono riusciti a fuggire.

Graupara riceveva da qualche tempo lettere anonime di minaccia. Ieri ne ricevette una nella quale gli si annunciava l'attentato. Esso la comunicò subito al governatore della città, il quale fece raddoppiare la sorveglianza intorno alla sua persona.

Il governatore ha fatto pubblicare un appello alla popolazione, invitandola a uscire dalla sua passività di fronte agli attuali avvenimenti di lotta sociale.

Il console degli Stati Uniti, accompagnato da un capitano delle navi mercantili americane, rappresentante i capitani dei cinque vapori americani ancorati nel porto di Barcellona, si è recato dal governatore civile per esporre i danni subiti a causa della impossibilità di partenza di tali navi che sono immobilizzate da otto giorni ed ha annunziato che se esse si trovassero ancora nella impossibilità di imbarcare il loro carico egli si vedrebbe costretto a presentare i suoi reclami per via diplomatica.

Alla Camera dei deputati si discute la situazione a Barcellona. La Cierva pronuncia un energico discorso interrotto dai deputati di sinistra, annunciando che l'anarchia regna nella più gran parte del paese e specialmente a Barcellona e con essa bisogna farla finita. Occorre che i delitti siano puniti senza alcuna debolezza e senza alcuna amnistia perchè altrimenti si commetterebbe una viltà di fronte agli attentati erroristici commessi.

La Cierva dichiara che se egli fosse al potere farebbe riaprire le officine e le manifatture per riprendere il lavoro e farebbe rispettare la legge da tutti senza eccezioni. Se il gabinetto attuale non si sente capace di risolvere la situazione sociale se ne vada. I partigiani di Maura e di La Cierva acclamarono l'oratore.

L'ufficiale comandante la regione di Barcellona ha avuto un colloquio col re ed è quindi ripartito per la sua sede. Tutti gli ufficiali dell'esercito attualmente in congedo od in licenza sono stati richiamati in servizio.

Alla Camera i capi gruppo di tutti i partiti, eccetto i repubblicani ed i socialisti, hanno deplorato gli incidenti di Saragozza ed hanno promesso il loro appoggio al governo per aiutarlo a ristabilire l'ordine e la disciplina.

Al Senato alcuni oratori di partiti diversi hanno biasimato gli incidenti di Saragozza.

I giornali hanno da Cartagena che un operaio minatore ha tirato contro l'amministratore della compagnia Pemmaroya, ferendolo gravemente.

L'aggressione sarebbe conseguenza del dissidio attuale fra la compagnia ed i suoi operai.

Rivolta in una caserma di Saragozza

Madrid, 10

(Ufficiale). — A Saragozza è avvenuta una piccola rivolta nella caserma del IX reggimento di artiglieria per istigazione del sindacalista Chega.

Un ufficiale e un sergente sono stati uccisi: altri soldati hanno circondato la caserma e si sono impadroniti degli ammutinati.

Chega è rimasto ucciso e quattro soldati sono rimasti feriti. Nove disertori si sono dati alla fuga. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

Madrid, 10

Alla Camera dei deputati, il presidente del consiglio rende conto degli incidenti di Saragozza e dichiara che il governo ha deciso di mantenere l'ordine e di combattere il sindacalismo terrorista. Dato, capo del partito conservatore, dichiara che offre al governo un appoggio senza riserve, per ristabilire l'ordine sociale e la disciplina.

Gli ultimi documenti firmati a Versailles

Parigi, 10

I documenti firmati oggi fra gli alleati ed i tedeschi riguardano: L'entrata in vigore delle commissioni interalleate in Slesia, nell'Hallenstein e a Marienwerder — Il trasferimento dei territori di Memel e di Danzica — Sgombro delle truppe di occupazione nell'Alta Slesia — Sgombro delle truppe di occupazione di Hallenstein, Mareinwerder, di Memel e di Danzica — Il passaggio dei treni militari attraverso i territori di Marienwerder e di Hallenstein.

I documenti firmati oggi fra i tedeschi ed i polacchi riguardano: Un protocollo addizionale di accordi fra i tedeschi e polacchi — Gli accordi per la applicazione del trattato di Versailles — L'organizzazione di un traffico militare provvisorio per ferrovia fra la Prussia orientale e la Germania e viceversa.

Verso lo stato di pace

Parigi, 10

Nessun discorso sarà pronunciato oggi per la cerimonia della ratifica del trattato di Versailles. Lersner non è stato ancora avvertito chi rappresenterà la Germania a Parigi. In alcuni circoli diplomatici si ritiene che la rappresentanza diplomatica reciproca a Parigi e a Berlino sarà ristabilita soltanto dopo vari mesi.

Lo scambio delle ratifiche
è un fatto compiuto

Parigi, 10

Von Simpson e Von Lesner hanno firmato il protocollo di armistizio alle ore 16 e tre minuti nel gabinetto del ministro Pichon.

La cerimonia dello scambio delle ratifiche è terminata alle ore 16.15.

L'on. Raimondo è morto

S. Remo, 10

Alle ore 18 è morto l'on. Raimondo, che, come è noto giaceva malato da qualche giorno.

L'on. Orazio Raimondo, già noto in Liguria quale valoroso penalista, allargò la sua fama in tutta la Penisola in occasione del processo Tiepolo, in cui egli difese la contessa Tiepolo pronunciando delle appassionate e veementi orazioni, le quali gli valsero gran parte della notorietà che attualmente godeva.

Nel campo politico egli apparteneva al partito socialista e rispetto alla guerra fu sincero interventista. Ultimamente aveva fondato a Genova dirigendolo da Roma, il giornale *L'Azione*, al quale ci associamo nel lutto che la colpito, oltre che il giornalismo, il foro italiano e il Parlamento.

La morte del riformista on. Arcà

Roma, 10

Stamane alle ore 9 è morto di polmonite a Roma, nella sua abitazione in via Piemonte, l'on. avv. Francesco Arcà. Era deputato di Cittanova nella decorsa legislatura. Militava nel partito socialista riformista ed era uno dei più valenti avvocati del foro romano, stimato ed apprezzato per essere profondo cultore di scienze sociali ed amministrative. Era stato volontario di guerra e fu decorato con medaglia al valore.

Era nato 40 anni or sono ad Anoia, in provincia di Reggio Calabria.

Lascia la moglie ed i figli, che attualmente sono anch'essi ammalati.

Serrati fermato alla frontiera francese

Parigi, 10

A proposito di un articolo pubblicato da un giornale del mattino relativamente all'arresto alla frontiera francese di Serrati, si dichiara da fonte ufficiosa che questo si trovava già da molto tempo colpito da un mandato di estradizione che non è stato mai annullato. Egli è stato trattenuto qualche giorno alla frontiera di Modane e le autorità lo hanno lasciato entrare in Francia in via di tolleranza.

Il viaggio del Re nelle Americhe

Berna, 9.

(C.) — Produce una certa impressione negli ambienti politici una notizia giunta ai giornali da Milano dove è detto che il Re d'Italia in principio di febbraio si recherà in America e cioè negli Stati Uniti e poi in Argentina per difeidere gli interessi d'Italia e particolarmente quelli adriatici. I circoli jugoslavi che accettano la notizia del viaggio del Re d'Italia in America come sicura, si mostrano allarmati, e pensano che questo viaggio possa tornare disastroso per gli interessi della Jugoslavia.

L'agenzia che ha diramato la notizia sul viaggio di Vittorio Emanuele aggiunge che tutti i preparativi in proposito sono ultimati, che il Re partirà a bordo di un grande transatlantico quasi pronto nel porto di Genova.

Un comizio dei ferrovieri

Roma, 10.

Stasera alla Casa del Popolo ha avuto luogo un comizio di ferrovieri per trattare in merito alla attuale questione fermi del personale avventizio e dei ferrovieri delle viciniori ha dato la parola ai vari oratori iscritti a parlare.

E' stato infine approvato un ordine del roviaria ed ai deliberata del personale. Il presidente dopo avere letto le adesiogiorno in cui i ferrovieri, dopo avere affermato la loro solidarietà con tutto il proletariato, dichiarano che si terranno a disposizione per quanto il sindacato dei ferrovieri vorrà decidere.

Le enormi valanghe in Piemonte

Torino, 10

I giornali hanno da Aosta:

La mattina del 6 corr. alle ore 3, una enorme valanga, lunga più di 80 metri, travolse una casa isolata nel comune di Ayas, in frazione di Saint Chompoluc L'intera famiglia Favre, composta di sette persone, che dormiva in casa, rimase tutta sepolta. Soltanto a giorno fatto si potè iniziare l'opera di soccorso della misera famiglia. Furono estratti dalla massa di neve e di macerie sei cadaveri. Il settimo componente della famiglia era ancor vivo, ma tratto all'aperto, malgrado tutte le cure, morì ieri.

Un'altra valanga nel comune di Etrubles in frazione Etenod, danneggiò in parte due case, fortunatamente senza fare vittime.

A Valtournanche diverse piccole valanghe hanno interrotto le comunicazioni stradali.

L'ottimo successo del Prestito

Roma, 10

Le sottoscrizioni per il prestito nazionale raggiunsero a tutto ieri la somma di L. 362 milioni, oltre ai 100 milioni sottoscritti dalla Cassa di Risparmio.

Genova, 10

Il comitato locale delle Banche consorziate comunica che a tutto ieri le sottoscrizioni al prestito ascendevano a 413 milioni e 348 mila lire.

La Francia concorre al nostro Prestito

Parigi, 10

Il Governo francese comunica la seguente nota:

Il Governo francese, desiderando dar prova della sua simpatia verso il Governo italiano, ha autorizzato la partecipazione del mercato francese al prestito che emettono i nostri alleati.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29 dic. 1919 — In città: maschi 12, femmine 9 — Denunciati morti 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 26.

Del 30 dic. 1919 — In città: maschi 11, femmine 9 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 22.

MATRIMONI

Del 29 dic. 1919 — Mantovani Aldo dottore in legge con Bernardis Bianca civile, celibi.

Del 30 dic. 1919 — Minsin Antonio barbiere vedovo con Carli Teresa casal. nub. — Albano Gennaro sarto celibe con Amelia Assunta casal. vedova — Coccia Giovanni maresciallo m. con Mazzucato Ada casal. celibi — Ferrari Mario calzolaio con Lancerotti Marcellina ricamatrice celibi.

DECESSI

Del 29 dic. 1919 — Vio Giovanna, di 73 anni, vedova casal. di Venezia — Milesi Angelica, 68, nubile, stiratrice id. — Bacin Lazzarato Emilia, 56, con. casal. id. — Rajotto Luigi, 59, con. villico di Grisolera — Penzo Carlo, 86, ved. mediatore di Venezia — Zennaro Pietro, 81, ved. già imballatore id. — Zennaro Antonio, 66, con. bracciante id. — Zanini Antonio, 50, con. viaggiatore id. — Scarpa cav. Giuseppe, 62, celibe regio imp. id. — Centazzo Domenico, 63, con. vetraio id. — Ballarin Vettore, 86, con r. pens. id. — De Bei Angelo, 70, con. pens. ferr. id. — Castelli Giuseppe, 65, con. benestante, id. — Nanin Francesco, 56, ved. ag. priv. id. — De Blasi Michele, 56, con. ag. prov. id. — Vendramin Domenico, 55, ved. fabbro id. — Pavan Gio. Battista, 43, con. maresciallo R. M. id. — Ros Antonio, 53, con. muratore, di Sesto al Reghena — Rubel Giovannin Amedeo, 20, celibe, bracciante, di Fossalta di Piave — ni, 30, con. r. pens. di Venezia — Scompa-

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 30 dic. 1919 — Agostini Colomba, di anni 80, nubile, Suora maestra di Venezia — Vianello Rosa, 78, ved. casal. id. — Santello Testa Maria, 71, vedova casal. di Mira — Bernardi Pradella Lucia, 75, con. possid. di Venezia — Costantini Vio Luigia, 70, ved. casal. id. — Giordano Canal Pasqua, 64, con. casal. id. — Menetto Virginia, 59, nub. cas. id. — Giacomi Giorgio, 85, celibe, religioso, id. — Ponzi Giuseppe, 71, con pens. com. id. — De Marchi Italo, 58, ved. meccanico id. — Panizzut Giuseppe, 54, celibe scalpellino id. — Grossi Silvio, 66, ved. operaio id. — Gatto Gustavo, 49, con. r. imp. id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.15 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46, 18.36.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33, 18.43.

Partenze da Mestre per Padova: 6.44, 7.47, 8.22, 9.11 D., 12.16, 12.57, 15.30, 16.5, 17.2 D., 18.18, 19.21.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

La si depose subito in una carrozza in cui presero posto sua madre e la signora Perrin.

La signora Reville diede l'indirizzo di via Brochant.

Il cocchiere frustò la bestia e la vettura si mosse.

Un signore elegantissimo e d'alta statura che da lunga pezza faceva la sentinella innanzi alla porta destinata all'uscita degli artisti, salì subito in un coupè da circolo, nel momento stesso in cui Susanna e le sue due compagne sedevano nella loro vettura.

— Seguite quella carrozza! — ordinò l'uomo al cocchiere.

In via Brochant, il coupè si fermò a poca distanza dall'altro veicolo.

Lo sconosciuto sporse il capo dallo sportello, vide scendere le tre donne, poi suonare alla porta del N. 4 e finalmente entrare nella casa.

— E' quasi un'ora di mattina — egli mormorò. — Tutto fa credere che esse siano tornate a casa. Domattina sarò a tempo.

Quindi gridò al cocchiere:

— Al circolo!

Un quarto d'ora dopo il misterioso personaggio entrava nel vestibolo del Cercle Royal e gettava con gesto trascurante il soprabito ad un cameriere.

— Non c'è che dire! Gli va sempre a gonfie vele! — mormorò il cameriere, dopo che il sopravvenuto era entrato nel salone del circolo. — Sempre bell'uomo...: sempre fiero, sempre colle sue grandi arie.

— o —

Sola finalmente con sua madre e colla sua vecchia amica nel loro quartierino, Susanna potè senza soggezione manifestare apertamente tutta la sua contentezza.

Essa si gettò fra le braccia di sua madre e la coprì di baci frenetici: poi venne la volta della signora Perrin.

— Ah! diceva Susanna — non è possibile, non, è possibile, no, che possiate immaginarvi quanto io sia felice!

Era apparecchiata la cena, poichè naturalmente a pranzo nessuno aveva toccato cibo: le tre donne si misero a tavola, e Dio sa se si fecero disegni, se si architettarono castelli.

Solamente alle due del mattino la signora Perrin si ritirò: fortunatamente abitava pochi passi di là e non volle venire accompagnata.

— Presto, presto! — disse — domattina ho lezione alle otto, io. Voi altre potete dormire fin che volete. Io non ho che il tempo di buttarmi sul letto se voglio ancora fare un sonnellino.

Quando la signora Reville, che era scesa a far lume all'amica sino alla porta, tornò di sopra, trovò Susanna addormentata sulla sua sedia.

— Povera figliuola! — disse fra sè la buona madre — la fatica la ha affranta davvero. Era una settimana che i suoi timori non le lasciavano chiudere occhio... Suvvia, Susanna, figliuola mia, non restar così: ti farebbe male!

— Sì, sì, mamma, buona notte! — essa rispose con voce addormentata.

Le riuscì a grande stento di spogliarsi. All'indomani alle dieci non era ancora desta.

Comparve solamente all'ora della colazione e tutta vergognosa della sua poltroneria.

— Ma che — le disse sua madre ridendo — per una volta... e poi avevi diritto di rifarti. E' troppo giusto. Vedi, io stessa quest'oggi ho voluto prendermi vacanza per far onore al tuo trionfo. Passeremo tutta la giornata insieme senza far nulla, come due signore.

— Primo di tutto, mamma, tu non darai più lezioni ancora per molto tempo, se piace a Dio! L'inverno prossimo si annuncia abbastanza buono e dopo non può mancare di andare ancor meglio... Una volta che io sia sicura di guadagnar da vivere per entrambe, addio lezioni. Tu prenderai un riposo ben meritato presso tua figlia, e noi condurremo una vita tranquilla e dolce sempre l'una presso l'altra.

La madre e la figlia avevano finito di asciolvere, allorchè si udì squillare il campanello.

— To! — disse la signora Reville — chi può venire a trovarci? Io non aspetto alcuno. Ah forse il tuo professore o qualche amico che viene a fare i suoi rallegramenti.

La vecchia fantesca annunciò una visita.

— Chi è, Maria? — domandò Susanna.

— Non lo so, signorina. E' un signore che non ho mai veduto qui in casa.

— Vi ha detto il suo nome, almeno?

— No. Afferma che le signore lo aspettano.

Madre e figlia si guardarono meravigliate.

Esse non ricordavano di aver dato appuntamento ad alcuno.

— Com'è questo signore? — chiese a sua volta la signora Reville.

— Oh è di bell'aspetto ed ha l'aria di un signore molto ricco. E' alto, alto.

A quelle parole Giovanna trasalì.

— Eh andiamo a vedere — concluse Susanna.

E trasse sua madre seco nel salottino.

Quando le due donne, tenendosi per mano, comparvero nel vano della porta, il visitatore scattò in piedi e, colle braccia protese verso Giovanna e sua figlia, gridò forte:

— Oh buon giorno zia! buon giorno cugina! Quanto sono felice di ritrovarvi...

— Roberto! — esclamò Giovanna Reville. — Come, siete voi?

— Ma sì, son io, vostro nipote, zia mia: vostro cugino, bella Susanna: insomma Roberto di Beauprè Larive.... Ebbene, non ci si abbraccia?

La signora Reville era stranamente impressionata.

La vista improvvisa di suo nipote, misteriosamente scomparso nelle drammatiche circostanze che ben sappiamo, svegliava nella mente di lei una folla di pensieri, e molti di questi, bisogna dirlo, non erano favorevoli a Roberto.

Certo, nel momento del loro rapimento, egli le aveva difese ambedue: almeno era sembrato che avesse voluto difenderle: ma dopo, perchè quella fuga, allorquando la sua presenza sarebbe stata tanto utile allo sventurato marchese di Sambleuse?

Quel punto era rimasto naturalmente oscuro per la marchesa, ed era quello appunto che le dava a pensare di più.

La condotta di suo nipote non era stata chiara, aperta, ed essa lo sentiva istintivamente, senza tuttavia poter accennare a nulla preciso.

La signora Reville subdorava un mistero.

Ma in coscienza essa non poteva muovere nessun rimprovero a Roberto: anzi era l'opposto, poichè tutte le apparenze era a vantaggio di lui, salvo sempre quel che rifletteva la sua subitanea ed inesplicabile scomparsa.

Gli è perciò che trovatasi alla presenza di Roberto, dopo tanti e tanti anni, la signora Reville provava un grande imbarazzo.

E però senza nessuna enfasi si lasciò abbracciare da suo nipote.

Non ne avrebbe saputo dire il perchè ma diffidava.

Cosa strana, anche Susanna non accolse il cugino con maggiore entusiasmo.

Fanciulletta, essa lo aveva sopportato, ma non lo aveva mai amato: adolescente, la sua ripulsione era rimasta la stessa, Roberto non le piaceva affatto.

Tuttavia la signorina Reville comprendeva che non poteva mostrarsi sgarbata, specialmente con suo cugino, nè fargli vedere apertamente quella antipatia: quindi si dominò e fece ogni sforzo per sembrare gentile ed affettuosa.

Di Beauprè Larive, sempre sorridente, sempre pieno di quell'alta sicumera che costituiva la sua forza, sembrava non si accorgesse di quell'imbarazzo prodotto dalla sua presenza.

Era gaio, contento, felice, aveva abbracciato e baciato i suoi parenti e pareva non volesse finirla tanto presto con tutte quelle effusioni. In realtà però egli non era rimasto ingannato, ma colla sua consueta filosofia, pensava:

— Sono nella fortezza: bisognerà bene che mi tollerino; per quanto riflette poi la loro affezione, me ne infischio.

— Ed ora — disse la signora Reville sedendosi — vogliate spiegarci, Roberto, in qual modo ci avete scoperte qui.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 13 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 11 — Conto corrente con la Posta — Martedì 13 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI - Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il problema degli impiegati dello Stato

Che l'andamento dei servizi statali sia degenerato in gazzarra sia nei riguardi della organizzazione interna, sia nel loro funzionamento, è una affermazione che non può trovare oppositori. Che le agitazioni e gli scioperi aggravino il disservizio, è purtroppo quotidianamente dimostrato. Che gli impiegati dello Stato e il Governo sembrano destinati a non intendersi mai, è un fatto evidente. Però, oltre a tutto questo, è anche evidente che bisogna finirla una buona volta con questi sistemi. Cerchiamone serenamente le cause.

In primo luogo il fenomeno risente della crisi morale che il Paese (e non solo il nostro) traversa. Il lavoro umano in genere vuole oggi valorizzarsi in modo sproporzionato rispetto agli altri elementi della produzione, per un esagerato concetto della sua funzione, mentre le materie prime si fanno più rare e il capitale vuole assicurarsi ad ogni costo i suoi frutti. La mano d'opera è cara, quantunque ne venga richiesta meno, perchè i Sindacati impediscono il libero giuoco dell'offerta, le autorità per tema di disordini sovvenzionano i disoccupati, i capitali disponibili non si impegnano nella produzione per la incertezza del mercato e in genere per la presunzione dell'incerta forza delle leggi. Il caro viveri cresce quindi con ritmo sempre più rapido, per effetto dei maggiori salari che determinano poi un più alto costo di produzione.

Questo giuoco poco divertente promette di perpetuarsi all'infinito. Forse, se non ci fosse chi ha un portafogli da conservare si troverebbe una via d'uscita, quale vanno consigliando dalle colonne dei giornali persone competenti e oneste. Ma intanto la crisi c'è, con le sue forme di dolori e di reazioni. Essa è sentita naturalmente anche dagli impiegati dello Stato i quali non esitano ad esercitare — come fanno gli altri salariati — verso il Governo e verso il pubblico, la loro violenza, per questo dominante anarchismo di coscienze, secondo il quale tutto è lecito pretendere con sicurezza di ottenimento se gli interessati inquadrano un movimento in massa.

Il Governo, anche se le richieste che son giuste potevano essere prevenute non cede che per comodità politica a questa violenza e gli impiegati tornano subito dopo a formulare un'altra richiesta visto il buon esito delle precedenti. E i bisogni che ve li inducono, bisogna dire la verità, non sono pochi, ora che si dichiarano di prima necessità anche quelli che quattro anni fa sembravano di lusso. Siamo al disordine fatto legge per consuetudine, siamo in un momento in cui le istituzioni non si salvano nemmeno più nell'apparenza se il loro governo non passa a persone coscienti senza presunzione ed oneste senza passioni.

Poste fermamente queste nostre convinzioni generali, consideriamo brevemente le amministrazioni statali. Tutte le tariffe dei servizi pubblici e dei monopolii di Stato sono aumentate fino all'inconcepibile eppure quasi tutte le aziende governative sono passive al bilancio. Da che dipende? Da difetto di amministrazione. Noi constatiamo, intanto, giornalmente, che manca il sale, lo zucchero, il tabacco, il caffè, il chinino, che van malissimo i servizi postale, telegrafico, ferroviario, che mancano gli apparecchi telefonici. Gli impiegati vorrebbero addirittura che fosse lasciato loro l'esercizio delle Aziende, promettendo un migliore funzionamento e un attivo bilancio: e quantunque ciò sia troppo pericoloso per molti riguardi per poter essere accettato, richiama la nostra attenzione sulle ragioni di questa cattiva amministrazione.

Gli impiegati dello Stato sono troppi e sono pagati poco. Ciò dipende dal fatto che lo Stato chiede loro poco, offrendo la sua greppia modesta e sicura in modo eguale a tutti, siano idioti o inetti, intelligenti e fattivi. A questo si aggiunge una vera insipienza di direttive nei servizi e un accentramento così cieco che annienta ogni iniziativa e quindi ogni responsabilità, che confonde le competenze degli organi agenti, le quali sono poi in maggior parte costituite da controlli scambievoli, che stabilisce una gerarchia di infiniti giri per i quali le pratiche si mandano e rimandano con un tono di vecchio accademismo, senza nemmeno la certezza, molte volte, che dopo la soluzione teorica della questione esistano i mezzi per darvi esecuzione. Questo spietato accentramento è anche più facilmente soggetto alle influenze parlamentari per la comune opinione, spesso suffragate da prove che nulla individualmente si ottenga anche in via di giustizia, senza il patrocinio di un deputato al parlamento.

In qualche Direzione generale sono stati creati uffici appositi per la corrispondenza con gli onorevoli, e non è raro il caso che si ordinino favori e parzialità con lettere che cominciano così: «Vengono fatte autorevoli premure affinchè ecc. ecc.». Nè più raro è il caso che vengano creati posti di nessuna necessità per soddisfare il desiderio di un autorevole patrocinatore di funzionari già mandati a riposo.

Tutto questo difettoso sistema, di cui si vergognerebbe la Turchia, viene aggravato inoltre negli effetti dalla assoluta deficienza di disciplina nei rapporti scambievoli fra funzionari, le cui relative coercizioni sono ora del tutto annullate con la riforma, e le stesse direzioni centrali compromettono spesso, a fini falsamente conciliativi, il principio di autorità, quando non si tratta di farlo rispettare per conto proprio.

Stando le cose in questi termini, il problema degli impiegati dello Stato ha due aspetti: quello che rientra nella generalità del caroviveri e quello della deficiente amministrazione dei servizi. Circa la prima parte, il Governo aveva voluto provvedere, per alcune categorie, alla formazione di cooperative di consumo che si sottraevano alle speculazioni degli intermediarii del commercio, ma poi se n'è completamente disinteressato. Intendiamoci, dal punto di vista del commercio in genere, noi riteniamo che la completa libertà della attività privata offra la sola possibilità del ripristino degli scossi equilibri: ma certo che con la costituzione di grandi bazar e cooperative di consumo, con la espropriazione di case per gli impiegati ecc. sarebbe stato molto più facile stabilire quanta ingiustificata pretesa possa essere nelle agitate richieste degli aumenti di stipendio. Si sarebbe anche potuto facilmente stabilire il minimo irriducibile di stipendio sulle spese necessarie, le quali sarebbero state fatte presso gli istituti statali di consumo lasciando libere a concorrere sul mercato quelle frazioni di stipendio, in più del minimo, date dalle differenze di grado.

Così lo Stato non pagherebbe a mezzo dei suoi impiegati anche la speculazione commerciale. Ma per ora non se ne fa niente e noi non sapremmo davvero dire in base a quali criteri si discutono oggi ad esempio, le tabelle ultimatum, non certo modeste, dei ferrovieri.

Quanto alla deficiente organizzazione ed amministrazione dei servizi, è un fatto al quale si deve in ogni modo ovviare. E' necessario svecchiare, rinnovare dalle radici. Non basta annunziare semplificazioni dei servizi che siano tali esteriormente e che nella sostanza possano definirsi complicazioni. Non basta fondere due amministrazioni in una con un solo direttore generale se poi con un nuovo decreto si nominano due altri direttori pei due rami dell'azienda composta. Bisogna rifare tutto da capo, seriamente, onestamente, senza subire influenze o corruzioni. E bisogna farlo prima che il buon pubblico diventi il popolo arcistufo.

pivas.

Verso lo sciopero dei ferrovieri?

Roma, 12

Le riunioni dei dirigenti delle organizzazioni postelegrafoniche si susseguono ininterrottamente. La Federazione dei sindacati aderente alla Confederazione del Lavoro, manifesta il proposito di ricorrere allo sciopero dichiarandosi scontenta delle concessioni che il Governo ha fatto. Sembra che fra Federazione e Sindacato ferrovieri esista una intesa reciproca. Da parte sua il Governo, come abbiamo già informato, sta preparando misure energiche per fronteggiare risolutamente l'eventualità dello sciopero, non potendo le finanze dello Stato sopportare ulteriori aggravi. E' sperabile che il personale postelegrafonico e ferroviario saprà esaminare con discernimento la situazione generale del paese prima di avventurarsi in un'azione pericolosa per le classi stesse.

Del resto le ultime notizie che provengono dalle varie parti fanno sperare che l'agitazione verrà calmandosi, perchè, se i provvedimenti emanati dal Governo non sono di pieno soddisfacimento, pur essi sono stati accolti benevolmente e specialmente un dissidio si manifesta tra i postelegrafonici e ferrovieri del sud e quelli del nord. Infatti quelli del sud si sono dichiarati completamente contrari a qualsiasi manifestazione che possa arrecare danni al paese in un momento così grave.

I postelegrafonici di seconda categoria hanno approvato un ordine del giorno con cui danno mandato ai dirigenti dell'associazione sindacale di mantenere desta e viva l'agitazione del personale per il raggiungimento di tutti i postulati contenuti nel memoriale dell'organizzazione, ma i postelegrafonici di seconda categoria, a quanto sappiamo, sembrano disposti ad accettare per ora i provvedimenti emanati dal Governo, in attesa che breve possano essere integrati.

Viceversa i rappresentanti della Federazione dei sindacati dell'Unione guardafili e dei sindacati di terza categoria hanno deliberato che il Comitato centrale della Federazione dei sindacati sia dichiarato sciolto e nominato un comitato segreto di azione con l'incarico di dirigere il movimento.

Intanto è stato composto lo sciopero del personale dei telefoni privati.

Per disboscare i generi alimentari

Roma, 12.

Il senatore Tiparoni ha presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e dell'Industria e Commercio, chiedendo risposta scritta, per conoscere per quali motivi i prefetti ed i sindaci non provvedono in alcun modo al disboscamento dei generi di prima necessità che a conoscenza di tutti si trovano nascosti su larghissima scala ovunque, costituendo uno dei principali coefficienti del caro viveri che affama la popolazione.

Il congedamento degli ufficiali delle classi 1891-1892

Roma, 12.

Il ministero della Guerra ha stabilito che entro il 10 febbraio prossimo siano collocati in congedo gli ufficiali medici appartenenti alle classi 1891-1892.

Possono essere esclusi dal congedo quegli ufficiali inferiori medici che chiedano di rimanere, qualora l'opera loro sia riconosciuta necessaria, e sempre che detti uffiiali non abbiano obblighi precedenti con amministrazioni civili, comunali o provinciali.

Per risolvere il problema dei ferrovieri

Roma, 12.

Nel pomeriggio di ieri sono continuate a Palazzo Braschi le conferenze fra gli on. Mortara, De Vito ed i ministri militari in merito alla agitazione del personale ferroviario.

Il ministro dei trasporti conferirà oggi nuovamente coi rappresentanti del Sindacato ferrovieri.

La crisi interna dell'Austria

Berna, 12

(C.). Ritornato da Salisburgo, il cancelliere Renner non ha trovato quella calma che sperava tra i partiti, ed ha dovuto rimandare la ripresa dei lavori dell'assemblea nazionale. Il presidente Seitz è ammalato, ma nessuno vuole credere alla sua malattia, e specialmente i cristiano-sociali insistono nel dire che si tratta di una malattia politica, causata dalla dura situazione interna.

Le più recenti e disinteressate informazioni viennesi dicono che una certa demoralizzazione regna nei circoli dirigenti viennesi, per il fatto che nessuna delle promesse fatte dall'Intesa sono state mantenute.

Questo ritardo nuoce enormemente, non solo alla popolazione che soffre la fame ed il freddo, ma anche al prestigio morale del governo attuale.

Malgrado tutte le promesse avute, il cancelliere Renner non ha potuto dare ai suoi concittadini che del tabacco mandatogli dall'Olanda, mentre la Jugoslavia, che doveva spedire derrate alimentari, non ha mandato nemmeno un carro di quello che doveva mandare.

La più grave crisi di combustibile minaccia l'Austria tedesca, ma la minaccia non si ferma ad una crisi di combustibile. Tutto manca al disgraziato paese e corre voce negli ambienti parlamentari che Renner, stanco di essere preso in giro, vorrebbe andarsene.

A rendere più gravosa la situazione del gabinetto, sono venute le polemiche sulle rivelazioni del principe Sisto di Borbone, polemiche che si conducono a Vienna con una violenza grande sui giornali e negli ambienti politici.

I giornali continuano a gridare tutte le loro proteste contro l'ex-imperatore, e contro il conte Czernin, e questo loro contegno pare che non piaccia troppo al governo.

La Romenia reclama dall'Ungheria la consegna di Bela Kun

Berna, 12

(C.) — La *Neue Freje Presse* è informata che il Governo romeno ha mandato un vero e proprio *ultimatum* alla Ungheria reclamando la consegna immediata di Bela Kun, il quale, essendo suddito transilvano, dovrà rispondere davanti ai tribunali romeni di molteplici delitti commessi e di avere asportato a proprio profitto la cassaforte della Cooperativa di Kluj, della quale era il cassiere.

La richiesta romena dice che qualora la consegna non si effettuasse entro otto giorni, verranno sospese tutte le esportazioni romene per la Ungheria. Nei circoli politici si assicura che l'Ungheria consegnerà Bela Kun.

La propaganda pel prestito nazionale

L'on. Schanzer parla a Milano del grande prestito nazionale

Milano, 12

Per l'annunciato discorso del ministro Schanzer il Salone del Conservatorio era ieri alle 17 gremito di eletto pubblico. Il senatore Saimoiraghi ha pronunciato poche parole di saluto all'illustre membro del governo, dopo di che il ministro Schanzer, accolto da grandi applausi, ha pronunciato il suo discorso interrotto spesso da approvazioni e salutato alla fine da una triplice acclamazione.

L'on. Schanzer esaminò le difficoltà dell'ora presente non solo nei riguardi finanziari, ma e che nei più complessi riguardi morali e sociali che operano nell'immediato dopo guerra. Attraversiamo un periodo di transazione nel quale le immediate conseguenze della guerra suscitano sintomi di malcontento per ragioni di ordine ideale e per altre che dipendono dalle difficoltà della vita materiale ed economica.

Larghe classi della società soffrono pel grande rincaro della vita, mentre lo Stato si trova di fronte ad una situazione finanziaria che non può non suscitare le più serie preoccupazioni. L'on. Schanzer traccia un quadro riassuntivo della nostra situazione finanziaria ed indica pure a larghi tratti quali sono le nostre attuali condizioni economiche.

Ci troviamo in una situazione che non può essere fronteggiata e risoluta se non con idee precise e con grande energia di azione.

L'oratore si intrattiene quindi sul programma finanziario del governo e sui vari provvedimenti tributari da esso concretati. Osserva che le nuove imposte possono avviare all'equilibrio il bilancio dello Stato, ma non possono risolvere colla necessaria rapidità.

Mettendo da parte per ora l'idea di un prestito forzoso, il governo ha voluto fare appello alla libera volontà del popolo italiano. Il prestito libero avrà l'efficacia di mettere rapidamente a disposizione dello Stato le disponibilità monetarie ed il danaro liquido di cui ha bisogno, senza perciò turbare la vita economica del paese. Solo il prestito libero potrà prontamente assorbire una buona parte dei buoni del tesoro e dei biglietti in circolazione. Se non si procedesse senza indugio al consolidamento dei debiti di tesoreria, il ministro del tesoro sarebbe costretto ad aumentare la circolazione con tutte le dannose conseguenze di una nuova ascesa dei prezzi, di un nuovo inasprimento dei cambi, di una sempre crescente difficoltà di ottenere crediti all'estero e di approvvigionare il paese.

L'oratore quindi si occupa della specifica natura del nuovo prestito e dei vantaggi del successo del medesimo che si assicurerà al paese: dice le ragioni per le quali dopo le diligenti indagini sulle condizioni dei mercati, il governo ha preferito una nuova emissione in consolidato 5 per cento alla emissione di titoli al 3 per cento. Trattandosi di operazioni finanziarie di grandissima mole occorre rivolgersi a tutte le classi sociali, anche alle più numerose, che sono principalmente attratte dal vantaggio di un elevato saggio di interesse.

Un appello dell'on. Grassi ai prefetti per la sottoscrizione al prestito

Berna, 12.

L'on. Grassi, Sottosegretario di Stato all'Interno, facendo seguito ad altra precedente circolare dell'on. Nitti, ha rinnovato un caloroso appello ai prefetti del Regno, perchè intensifichino presso il personale dipendente l'opera di persuasione e di incitamento alla sottoscrizione per il sesto prestito nazionale.

Non vi ha dubbio che anche questa volta, come pei precedenti prestiti, tutto il personale delle varie amministrazioni dell'interno darà prova del proprio patriottismo, contribuendo al buon esito dell'operazione finanziaria, che tanta importanza ha per il bene del paese, sta sottoscrivendo in larga misura, sia facendosi centro di attiva propaganda per il buon successo del prestito.

L'Associazione fra la Società italiane per azioni

La Giunta esecutiva di questa Associazione composta dal comm. Giuseppe Volpi ff. di presidente, Ettore Conti, Luigi Parodi e F. Reina direttore generale ha mandato a tutte le consociate questa circolare:

« Il Governo ci invita a sottoscrivere al VI° Prestito Nazionale. L'ora è singolarmente grave. Dobbiamo risanare le doloranti ferite riportate nella terribile guerra che abbiamo gloriosamente vinta. Dobbiamo ristaurare la situazione economica, di cui il primo fondamento è una solida finanza dello Stato; ridurre a comportabili condizioni di costo troppo alto della vita; riacquistare all'estero, con il prestigio della vittoria e delle nostre virtù civili, tutto quel credito che stimiamo di meritare; dobbiamo, insomma, assicurare nel tranquillo fecondo svolgimento delle energie produttrici, collettive e individuali, la prosperità e la grandezza del Paese. Il nuovo Prestito deve provvedere i mezzi a questa grande opera della ristaurazione nazionale. Ad esso tutti dobbiamo concorrere con slancio, con fervore di fede immutata nei destini della Patria. E prima a concorrere sia la borghesia abbiente. L'esito del Prestito sarà, per così dire, la pietra di paragone della vitalità di essa: darà la misura della sua forza, della sua autorità, della consapevolezza piena de' suoi doveri dirà se essa sia tuttora meritevole e degna di conservare ed esercitare nel rinnovarsi degli ordinamenti sociali quella funzione direttiva in cui sta la ragione stessa della sua esistenza ed a cui la chiamano le gloriose patriottiche tradizioni del suo passato.

E gli industriali, che della borghesia sono così notabile parte, risponderanno, primi — ne abbiamo ferma fiducia — all'appello della «grande madre comune». Essi, che hanno apprestato le armi della vittoria, forniranno pure i mezzi per metterne in valore i frutti; nonostante i gravi sacrifici a cui sono per ineluttabile necessità sottoposti e a malgrado delle tormentose difficoltà che al presente attraversano il libero sviluppo delle loro attività produttrici.

Contribuiamo dunque tutti, volonterosi e fidenti, al successo del Prestito con la massima larghezza possibile. Provvedere alla ristaurazione delle fortune della Patria è provvedere al bene di noi stessi.

Saremo molto grati alle nostre associate se ci vorranno indicare le somme da esse sottoscritte. »

Circa i giacimenti di fosfati scoperti in Cirenaica

Roma, 12

In relazione alla pubblicazione di notizie riguardanti la scoperta di giacimenti di fosfati in Cirenaica, risulta che il ministro Rossi si è realmente recato in Cirenaica, non solo per conoscere la colonia, ma specialmente per controllare personalmente con alcuni tecnici i risultati di ricerche, da lui già preordinate, circa i fosfati. Ma finora le notizie che si possono dare intorno ad un argomento tanto importante per la nostra agricoltura, sono incerte ed incomplete, poichè sembra che giacimenti di fosfati siano ormai accertati, ma non se ne può ancora fissare l'estensione, la qualità ed il titolo, che sono i coefficenti necessari della loro utilizzazione.

Per una decorosa mansione civile agli ufficiali smobilitati

Roma, 12.

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Baccelli, considerato insieme al collega della guerra la difficile condizione in cui verranno a trovarsi gli ufficiali che dovranno essere dispensati dal servizio attivo permanente perchè esuberanti allo organico di pace, nell'intendimento di agevolare a loro una decorosa mansione nella vita civile ha presentato al consiglio dei ministri, che lo ha approvato, uno schema di decreto legge secondo il quale gli ufficiali del R. Esercito del servizio attivo permanente i quali cesseranno da tale stato, potranno ottenere l'immatricolazione nelle R. Università o nei R. Istituti di istruzione superiori con la abbreviazione di un anno di corso, qualunque sia la facoltà o la scuola da essi prescelta.

Agli ufficiali che attualmente rivestono il grado di ufficiale superiore e comprovino di avere frequentato regolarmente la scuola militare viene concessa la stessa abbreviazione anche se sprovvisti del titolo di studi medi o secondari, purchè superino uno speciale esame di ammissione. Gli ufficiali che siano in possesso di speciali titoli di studio potranno dai rispettivi consigli delle facoltà, e dietro una valutazione dei titoli stessi, fatta caso per caso e su parere conforme della giunta del consiglio superiore della Pubblica Istruzione, essere ammessi ad un anno di corso delle scuole.

La quota per gli allievi dei collegi militari

Roma, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. D. in base al quale la quota a carico delle famiglie per gli allievi dei collegi militari viene fissata nella misura seguente: a) spese di primo arredamento lire 500; b) pensione lire 1080 annue; c) quota per riparazione e rinnovazione del corredo e per la provvista di libri ed oggetti di cancelleria lire 300 annue.

Per la sistemazione del Sile

Roma, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio Decreto Legge contenente provvedimenti per la sistemazione e la manutenzione del Sile tra Treviso e Casier e per la costruzione e l'esercizio di una centrale idroelettrica sul progettato canale del derivatore del fiume stesso.

LA QUESTIONE ADRIATICA

L'ottimismo di Nitti cozza contro l'ostinazione jugoslava di Trumbic

Nitti tratta con gli Jugoslavi

Un colloquio con Trumbic

Parigi, 12.

Il *Temps* scrive che l'on. Nitti si è incontrato con Trumbic ed aggiunge che naturalmente nulla traspare dal loro lungo colloquio, ma si ritiene che questa non sarà l'ultima conversazione.

Anche il *Journal des Débats* pubblica la notizia di tale colloquio.

Il *Temps*, in un articolo di fondo, intitolato: Per la pace dell'Adriatico, elogia l'on. Nitti perchè possiede il grande merito ed il grande vantaggio di vedere le cose dall'alto. Il gabinetto presieduto dall'on. Nitti è probabilmente la sola combinazione che possa essere sostenuta dai cattolici o dai socialisti, che sono i partiti riusciti vittoriosi nelle elezioni e che costituiscono insieme la metà più fattiva della Camera italiana.

L'on. Nitti, prosegue quindi il *Temps*, vedendo le cose dall'alto ha il senso delle proporzioni e della misura e non vuole permettere che i suoi concittadini siano ipnotizzati dalla questione di Fiume. Il Presidente del Consiglio italiano sa che l'arte dell'uomo politico è quella di far procedere di pari passo e continuamente i mezzi di cui si dispone e le ambizioni alle quali si ha diritto; ecco perchè non esistono quasi avversari irriconciliabili dell'on. Nitti in Italia: è perchè egli è indicatissimo per potere giungere cogli jugoslavi ad una formula di conciliazione.

Il *Temps* rileva che Lavidovic si è dichiarato recentemente pronto ad entrare in trattative dirette con l'Italia e che Trumbic concluse durante la guerra, come presidente del comitato jugoslavo, un accordo fra i suoi connazionali e l'Italia contro gli Absburgo.

La Scupcina, continua il *Temps*, è in periodo di vacanza fino alla metà del prossimo febbraio, ma si spera che in seguito avranno luogo le elezioni per nominare un'assemblea veramente rappresentativa. Vi è dunque in Jugoslavia una base stabile per giungere ad una soluzione.

L'articolo di fondo del *Temps* continua dicendo che è da augurarsi che una soluzione possa essere trovata direttamente tra italiani e jugoslavi, poichè gli accordi liberamente discussi sono quelli che hanno maggiore probabilità.

Continua il *Temps*: E' stato fatto un passo molto più importante; l'on. Nitti si è incontrato con il sig. Trumbic. Non si conoscono i termini di questa lunga ed intima conversazione, ma si ritiene che essa non sarà l'ultima. Prima di questa conversazione è stato consegnato alle delegazioni delle principali potenze un *memorandum* jugoslavo il quale dà occasione al Governo italiano di precisare il suo programma da un estremo all'altro dalle Alpi Giulie fino all'Albania. Il *Temps* soggiunge che se una intesa diretta esige delle conversazioni troppo laboriose, la Francia e l'Inghilterra potrebbero assumersi la responsabilità di cercare una transazione tenendo conto delle vedute espresse dagli Stati Uniti e sforzandosi di ottenere l'approvazione americana. L'on. Nitti, Clemenceau e Lloyd George hanno conferito sulla questione adriatica; probabilmente anche la delegazione jugoslava parteciperà alle conversazioni.

Il problema adriatico è ora dominato, conclude il *Temps*, da due grandi necessità politiche. E' necessario che la Germania entrando in una pace alla quale non è rassegnata, non intravveda nella direzione sud una breccia al di là della quale si profili il Mediterraneo. La tentazione sarebbe troppo forte. Una necessità sociale ancora più imperiosa: potrebbe il Governo italiano ripresentarsi al paese con le mani vuote? Ed i Governi alleati che si sono posti pubblicamente a risolvere il problema adriatico potrebbero dare ai loro popoli lo spettacolo di negoziati che falliscono? Certamente vi saranno sacrifici da fare. Il Governo di Belgrado, riducendo le sue rivendicazioni al minimo, abbandonerà quattrocentomila slavi. Il Governo di Roma non potrà soddisfare tutte le rivendicazioni formulate, ma nulla si può realizzare se non si ha il coraggio di rinunziare a qualcosa.

L'esame del problema adriatico

Parigi, 12.

L'incontro privato dell'on. Nitti con Trumbic, avvenuto venerdì scorso su di un terreno neutro non fu che il preludio dell'incontro ufficiale avvenuto sabato. Questo secondo incontro era stato organizzato da Clemenceau. Esso ebbe luogo durante la seduta segreta dei tre primi ministri, i quali già da due giorni in tutti i momenti lasciati liberi dalle riunioni del consiglio supremo, si occupavano attivamente delle questioni adriatiche.

L'on. Nitti dichiarò sabato sera: «Io ho creduto opportuno di non ritirarmi allorchè Clemenceau e Lloyd George hanno voluto sentire Trumbic e Pasic, poichè costoro erano ammessi alla nostra riunione come parti e non come giudici. Non essendo essi dei nemici ed essendo io un giudice del consiglio dei tre, credei mio diritto ascoltarli per poi emettere il mio giudizio.

Come abbiamo sentito Trumbic e Pasic, sentiremo lunedì Venizelos — concluse Nitti— ciò che prova che noi non ci occupiamo soltanto di risolvere la questione adriatica settentrionale, ma intendiamo fissare i punto di accordo per tutto il complesso dei problemi adriatici.

Dalle indagini fatte risulterebbe che Trumbic, secondo ogni previsione, si è mostrato intransigentissimo. Egli mantiene le pretese di un anno fa, senza preoccuparsi dell'insieme degli interessi europei. Egli è insomma presso a poco il medesimo inflessibile difensore del memoriale che presentò al consiglio supremo quando Wilson era qui.

Tale atteggiamento ha alquanto... amareggiato l'on. Nitti: Egli non era ottimista, ma credeva che andando incontro all'avversario con le mani tese, questi dovesse cambiare contegno. Che succederà ora? Non è presumibile che la delegazione jugoslava venga a qualunque concessione pur di finirla. I jugoslavi hanno qui scaltrissimi consiglieri che li eccitano all'intransigenza per due motivi, Anzitutto perchè essendo nota la impazienza, forse l'urgenza che v'è in Italia per risolvere la questione fiumana credono che la nostra delegazione sarà più condiscendente che per il passato nel negoziare: poi perchè devono calcolare sul solito misterioso appoggio ora americano, ora anglo-francese.

L'on. Nitti non dovrà poi aspettarsi di trovare quello stesso Trumbic che trovò l'on. Orlando. Ma dopo il riposo domenicale che Clemenceau ha desiderato e che ha dato campo di riflettere, forse la modificazione si modificherà. I tre presidenti udranno dunque Venizelos, poi continueranno tra loro le conversazioni per vedere se è possibile un accordo.

Oggi il maresciallo Foch si è recato a visitare l'on Nitti.

L'«Echo de Paris» dopo aver accennato agli scambi di idee fra Lloyd George Clemenceau e Nitti, per regolare la questione adriatica, scrive: L'idea seguita dai gabinetti di Londra e di Parigi è, come in passato, di trovare una soluzione che, se non sarà gradita a Wilson, perchè non si osa sperare tanto, almeno non abbia alcuna apparenza di sfida gettata all'opinione di cui si è degnato farsi sostenitore. Ultimamente Wilson e Lansing si sono opposti a che si stabilisse una comunicazione territoriale diretta tra Fiume e l'Italia: per cui si tratta adunque di indurre gli italiani a rinunziare alla comunicazione territoriale che finora hanno rivendicato ostinatamente.

Non sarebbe possibile differenziare amministrativamente la città di Fiume dal distretto circostante costituito in territorio indipendente, in modo che l'italianità della città sia salvaguardata? Ecco qual'è il problema da risolvere. Per riuscirvi si conta sulla volontà dimostrata dall'on. Nitti di finirla con sempre nuove difficoltà».

Si noti che i concetti esposti dall'«Echo de Paris» collimano con la tesi jugoslava.

L'attesa a Fiume

L'invio di due delegati a Parigi

Fiume, 10.

Il centro delle discussioni si è spostato sebbene i delegati del Consiglio Nazionale che si trovavano a Roma, senza lo incarico, però, di condurre le trattative o di allacciare nuovi accordi, sieno già tornati.

Essi erano stati incaricati soltanto di veder chiaro nella faccenda delle prime smentite, quando pareva che il Governo si volesse ritenere estraneo alle iniziative del generale Badoglio. Fin'ora non si conoscono i risultati raggiunti da questa specie di inchiesta e il Consiglio Nazionale, non avendo i termini nuovi, non ha veduto l'opportunità di riunirsi.

Da Fiume, com'è noto, sono partiti per Parigi il dott. Gino Antoni, con un incarico del Consiglio Nazionale e il maggiore Giuriati, autorizzato dal Comando. La loro vera missione non si conosce, ma si intuisce. Non potendo intervenire nelle discussioni fra i presidenti di consiglio, essi potranno illuminare l'opinione pubblica e far conoscere la vera situazione agli uomini più influenti. E' un'opera di rincalzo, difficile e complessa, quella che dovranno esplicare.

Qui si segue con interesse le vicende del viaggio dell'on. Nitti. Ma il «memorandum» pubblicato dai giornali locali alcuni giorni prima che da quelli del Regno, dà pochi motivi di speranza.

In vista di un possibile prolungarsi della presente situazione il Comando ha rivolto agli studenti che si trovano sotto le armi a Fiume una circolare, con cui si dà loro il permesso di recarsi nel Regno e continuare gli studi. Molti sono i modi con i quali si può servire la patria.

A Fiume non c'è bisogno di un numeroso contingente, ma di un gruppo di animosi, pronti ad ogni sacrifizio.

Mentre altrove si discute della sorte di Fiume, qui si fa una grande propaganda per il sesto prestito nazionale. I giornali incitano a sottoscrivere: la Camera di commercio ha diramato una circolare ai propri soci. Non si può prevedere l'esito della sottoscrizione, ma questo sarà certamente confortante.

Seduta segreta al Consiglio Supremo

Parigi, 12.

Nel pomeriggio alle ore 19, al ministero degli affari esteri si è riunito il Consiglio Supremo. La seduta è stata segreta, vi assistevano i soli capi di governo.

Un'altra conferenza degli Stati Baltci

Berna, 12.

(C.) — Per il 15 corr. è indetta ad Helsingfors una nuova conferenza degli Stati del Baltico alla quale saranno rappresentate anche la Polonia e la Ukraina. Gli organizzatori della conferenza hanno pregato le Potenze alleate di aderire e di mandare anche loro un rappresentante.

Finora la sola Inghilterra ha assicurato che darà incarico al di lei rappresentante nella missione baltica di intervenire.

Cronaca Cittadina

"Dalla Gazzetta di cent'anni fa,,

13 gennaio 1820

Parigi, 28. — Il signor conte de Forbin, direttore generale del museo (del Louvre) è in procinto d'intraprendere un nuovo viaggio letterario in Sicilia, accompagnato dal signor Huyot, per conto del governo. Faranno lo stesso viaggio i pittori Carlo ed Orazio Vernet.

✱ I giornali inglesi risuscitano il celebre viaggiatore Mungo-Parck il quale come ognun sa ha lasciato la vita tentando di passare a Tumboctoo nel miluogo dell'Affrica. Ora vuolsi che egli non sia stato ucciso, ma condotto a Tombuctoo, e ritenuto come prigioniero. Un inglese dice d'aver veduto nelle carceri di questa città un uomo di color bianco; è da stupire, che non abbia potuto averne migliori notizie, poichè il credere che quest'uomo sia Mungo-Parck, solamente perchè è bianco, non sarebbe prova di buon giudizio.

All'Università Popolare

Gl'impressionisti francesi

Nel pomeriggio di domenica nella sala dell'Ateneo tenne l'annunciata conferenza il dr. Nino Barbantini, direttore della Galleria d'arte moderna sugl'«Impressionisti francesi». L'importanza del tema, le qualità eminenti di studioso dell'arte e la fama nota di espositore elegante e colorito del Barbantini chiamarono un pubblico scelto ed affollato.

Quella di domenica fu una trattazione preliminare, riservandosi l'oratore in una successiva tornata di svolgere completamente il tema così vasto.

In un primo punto l'oratore considerò l'impressionismo come fenomeno di reazione al neo-classicismo francese che ebbe a capiscuola David ed Ingres. Quel genere di pittura di un accademismo eclettico, corretto, armonico e compassato nelle linee, doveva per antitesi condurre a un respiro più vasto dell'arte in ambienti meno artifiziosi e più naturali facendo che essa fosse il libero riflesso della verità. Con Delacroix ha il primo palpito a questa libertà. Egli tuttavia non riesce a liberarsi del passato e resta romantico e realistico a un tempo. E' merito suo di avere enunciata la formula artistica: vedere per il colore, tutta la verità è nel colore. Con Gustavo Courbet incomincia il realismo programmatico. Pochi artisti hanno avuto una vita così bizzarra e agitata come la sua, una fama fondata con tanto fracasso, e qualità di esprimere in alto grado i lati esterni dell'arte, l'apparenza delle cose, la materia spessa, ricca e colorita. Disprezzatore dei pittori antichi, eccetto di pochissimi, con un'ambizione e una confidenza in sè stesso illimitata, violento, irriducibile, egli andava dritto al suo scopo. Nel 1849 Courbet, dopo aver visto i suoi quadri costantemente rifiutati dalle gallerie del *Salon*, riuscì a farne ammettere sette in un colpo, tra cui *Il dopopranzo a Ornans*, quadro che si distingue per originalità ben distinta, naturalezza, espresione, e tecnica solida, fu comprato dallo Stato. L'anno dopo egli espose altre tele, tra cui *Il seppellimento a Ornans*, che fecero sul pubblico un'impressione straordinaria mista di sorpresa e di ridicolo. Eccetto l'ammirazione di pochissimi, critici e pubblico si rivoltarono contro di lui, chiamando le figure dei suoi quadri rivoltanti e grottesche, e lui stesso *pittore da insegne di mercante di vino*, virtuoso della bestialità. La fama di scandalo suscitata intorno a lui durò poco e nel 1877 morì abbandonato e in miseria in campagna.

Dopo avere tratteggiate maestrevolmente la straordinaria figura d'uomo e di artista del Courbet, l'oratore passò a considerare le ragioni per cui l'impressionismo trovò così acerba contrarietà nei critici e nel pubblico al suo apparire. Le cause sono quelle di tutte le idee nuove e arrischiate che sul principio turbano o addirittura rivoltano, perchè anche il pubblico ha una sua regola di abitudini artistiche. Di questa avversione delle folle il Barbantini citò esempi significativi e gustosi, spiegando come essa si esercitasse specialmente contro il Manet che è senza dubbio il primo, il precursore vero degl'impressionisti. Nel 1863, essendo stati i suoi quadri sempre rifiutati al «Salon», decise con altri di formare un'esposizione a parte, detta il *Salon des refusés* a cui partecipò con due quadri. Uno di essi, *La colazione sull'erba*, per la novità dell'invenzione e della composizione, suscitò violenti diatribe, che si accrebbero nel 1865 quando espose il famoso quadro *Olympia*, un nudo di femmina coricata. Gli scrittori Gauthier, Baudelaire e poi Zola, applaudirono al nuovo astro dell'arte pittorica. Zola scrisse di lui sinteticamente che una sola legge ha guidato Manet, la legge dei valori, il modo con cui un essere o un oggetto si comporta nella luce. A questi altri quadri seguirono, tra cui il *Balcone* e il *Giardino*, quest'ultimo studio notevolissimo all'aria aperta.

Nel 1874, Manet, Renoir, Claudio Monet, Pisarro, e altri ferventi, fondarono in un baraccone un'esposizione propria che fu denominata ironicamente di impressionisti. E il nome rimase!

Parlando propriamente dell'arte del Manet, l'oratore dice che con lui l'arte, liberata dai fantasmi antichi, vede primitivamente, attraverso il temperamento, senza pregiudizi e senza secondi fini. Egli abolisce il disegno classico e il disegno accademico e la prospettiva lineare, sostituendo ad esse il colore, che tutto può esprimere limpidamente e liberamente. Conchiude esser egli stato il primo pittore della realtà della vita contemporanea.

Alla fine della bella conferenza il Barbantini fu molto festegiato. In una vicina tornata l'oratore completerà l'interessantissimo tema.

Due conferenze di Gino Damerini sul teatro moderno

Domenica prossima comincierà il II. periodo dell'anno scolastico della Università Popolare; e non potrebbe cominciare in modo più interessante e più attraente, poichè Gino Damerini terrà alle ore 17 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto la prima delle sue due annunciate conferenze sul tema: «Tendenze e caratteri del teatro moderno». La seconda sarà da lui tenuta nella medesima sala nella successiva settimana.

Alle sedi succursali

Questa sera a Castello, II. lezione di E. Bogno con lettura dei «Promessi Sposi», e alla Giudecca II. lezione, con proiezioni, del prof. De Toni.

Il comm. Garioni commissario per gli alloggi

Con decreto in data di ieri del presidente del Consiglio è stato nominato commissario del Governo per la città di Venezia per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori nei riguardi degli alloggi il comm. Garioni.

Per l'industria Peschereccia lagunare e valliva

L'onorevole Bonomi fino dall'inizio del suo primo Ministero aveva in particolar modo rivolta la sua attenzione al gravissimo problema dei rapporti tra regime idraulico ed industrie della pesca e piscicultura nella laguna di Venezia, e nominava il 10 agosto 1917 una Commissione sedente a Venezia presso il Magistrato alle Acque per tentarne la soluzione, se non che le vicende di guerra hanno arrestato la attuazione del Decreto Bonomi, ma ora il Ministro Pantano con Decreto 30 ottobre p.p. ricostituiva la Commissione nominando i Signori Gr. Uff. Raimondo Ravà Presidente; Comm. prof. Levi Morenos, Comm. ing. Ugo Gioppi, Ispettore Superiore del Genio Civile; Comm. Edoardo Mangredi, Avvocato Erariale; Comm. Ing. G. Builo; Cav. Uff. Ing. Luigi Miliani, Ingegnere Capo del Genio Civile; Cav. Uff. Avv. Lelio Waldis, Capo Sezione del Ministero dei Lavori Pubblici. Inoltre venivano chiamati a far parte della Commissione tre rappresentanti diretti dei Vallicultori e precisamente l'on. Arrigoni degli Oddi; nob. Venceslao Carreggiani e dott. Giovanni Bonivento.

A disimpegnare le funzioni di Segretario della Commissione veniva nominato il cav. avv. Aldo Rossi Merighi, Primo Segretario presso il Magistrato alle Acque.

La Commissione che ha uno dei compiti più ardui e delicati si riunirà in questi giorni presso il Magistrato alle Acque.

Gli auguri di Venezia per il genetliaco della Regina

Il Commissario straordinario per l'amministrazione del Comune di Venezia ha inviato al Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina il seguente telegramma:

«Venezia, associandosi nell'odierna fausta ricorrenza alla letizia della Reale famiglia invia reverente saluto augurale alla graziosa ed amata Regina esempio altissimo di civili e domestiche virtù.

Prego V. E. rendersi interprete di questi sentimenti presso Augusta Sovrana. Ossequi. — Commiss. straord. **Vitellia**.

Il Gentiluomo d'onore ha così risposto:

«S. M. la Regina invia sentite grazie a cotesta cittadinanza il cui gentile saluto augurale le giungeva caro e gradito come sempre. — D'ordine Gentiluomo Corte servizio **Di Trinità**.

L'agitazione dei postelegrafonici

Le trattative fra la Federazione dei Postelegrafonici e il Governo in merito alle ultime richieste delle III. Categorie sono, com'è noto, naufragate.

In seguito a ciò dall'11 corrente i Comitati Centrali della Federazione sono sciolti, e sono sciolti di conseguenza i consigli di sezione di Venezia della Federazione del Sindacato di III. Categoria dell'Unione Guardafili.

Perciò è stata indetta per oggi alle 21 a Palazzo Faccanon una riunione di tutti i postelegrafonici di Venezia, nella quale riunione verranno presi degli accordi per la prosecuzione dell'agitazione, e verranno, a quanto pare, nominati dei comitati segreti per dirigere il movimento.

Un arsenale sotto il tetto

Nella mattinata d'ieri, il vice-commissario di P. S. dott. Janelli, in seguito ad ordine del Questore, operò una perquisizione nella casa sita in Cannaregio 4075, abitata da certa Antonietta Mander.

In una stanza ricoperta da molti stracci, il funzionario rinvenne una lunga cassa contenente 11 fucili da guerra, di marca italiana, germanica ed austriaca, nonchè 64 caricatori italiani completi e quattro germanici, un elmetto d'acciaio, due daghe baionetta e una cassetta di accessori.

La Mander interrogata perchè giustificasse la provenienza delle armi, disse che le aveva portate in casa il suo fidanzato, certo Springolo Giuseppe di Pietro, marinaio cannoniere a bordo della r. nave «Marghera», il quale attualmente trovasi a Scutari.

Naturalmente le armi furono sequestrate e fatte trasportare in Questura centrale.

Nuovi sequestri di refurtiva

Pure ieri è giunta alla Questura centrale una barca piena di refurtiva; le indagini della fortunata operazione continuano con alacrità dirette dal questore cav. Manganiello.

Il bravo vice-commissario dott. De Benedetti, che a questa operazione ha dato e continua dare tutta la sua preziosa attività, sta operando altre perquisizioni con esito favorevole.

Per oggi è attesa altra refurtiva sequestrata a Bellaria (Romagna).

Speriamo per domani poter dare ampi particolari facendo i nomi dei componenti l'associazione a delinquere.

Fra la refurtiva sequestrata trovasi pure una cassetta di ferri chirurgici, forse appartenente a qualche ospedale militare; il Questore rinnova pertanto l'invito a tutti coloro che subirono furti di recarsi negli uffici della squadra investigativa, per riconoscere la refurtiva di loro appartenenza.

La dispensa di indumenti all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian

Ieri, invitate dalla Presidente del Consiglio Direttivo, signora co. Giulia Persico Della Chiesa, intervennero all'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian le signore: Maria Pericoli Cavasola, co. Benedetta Passi, co. Angelina e Modesta Passi, contessa Ginetta Persico Licer, Ida Gualdo, Clotilde Manfredi, co. Rosanna Marcello, baronessa Galvagna Persico e figlia, co. Paolina Giustinian Toso, co. Alessandro Marcello, co. Angelo Valier, allo scopo di assistere alla distribuzione di indumenti a tutti gli ottantadue bambini ivi ricoverati.

I bei corredini confezionati ed offerti dalle signore co. Giulia Persico Della Chiesa, marchesa Maria Paolucci, co. Ginetta Persico Licer, Linda Battaggia e Nella Grassini Errera, furono tutti distribuiti ai bambini, che con i loro sorrisi e con la loro gioia ringraziarono le benefattrici, che vollero riprendere la bella consuetudine, sospesa soltanto negli anni di guerra.

A proposito

dell'articolo pubblicato il 25 Dicembre u. s. sotto il titolo: «Furto eventato» ci viene comunicato che la Società Anonima «Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio» con Sede in Torino, non possiede a Venezia alcuna succursale o negozio di vendita e che unicamente per una erronea informazione venne pubblicato nel sudetto numero, che malviventi avevano commesso un tentato scasso nel negozio della Ditta Moriondo e Gariglio.

Piccola cronaca

Inquilini in rissa

L'operaio Fanuco Luigi fu Giovanni, di anni 59, abitante a Castello 3434, veniva ieri a questione con altro inquilino che abita nello stesso stabile, certo Giacchin Luigi, di anni 30; i due dopo un breve scambio di offese vennero alle mani e nella zuffa il Fanuco veniva ferito con un colpo di chiave al labbro superiore.

Alla guardia medica dell'Ospitale civile ebbe le cure del caso e fu giudicato guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

Due prepotenti arrestati

L'altra sera a tarda ora due individui bussarono insistentemente la porta della casa di tolleranza sita in calle Casselleria a S. Marco 5329. Poichè dal di dentro la conduttrice rispondeva che non poteva aprire data l'ora tarda, i due minacciavono di sfondare la porta e nello stesso tempo vibravano forti colpi alla porta, la quale stava per cedere.

Fortunatamente passava di là il pattuglione comandato dal vice commissario dott. Carfagno, il quale intervenne intimando ai due di smetterla, ma i prepotenti non si uniformarono agli ordini del funzionario, che li dichiarò in arresto.

Tradotti in camera di sicurezza, furono identificati per i pregiudicati Spadari Vittorio e Novello Agostino, qui nati e domiciliati.

Furto di Vernici

L'altra notte ad ora imprecisata, ignoti ladri mediante scasso della porta d'ingresso, penetrarono nel negozio di vendita colori di Candiani Pietro, sito alla Maddalena 2061, asportando 20 vasi di vernice di varie qualità, del valore di L. 600 circa.

Il danneggiato ha fatto denuncia al commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha iniziate delle indagini.

Rigattiere derubato

Il rigattiere Basso Annibale di Edoardo, proprietario del negozio di vendita mobili usati, sito in Cannaregio 340, ha denunziato al commissariato di P. S. di quel sestiere, che ad ora imprecisata della notte dall'11 al 12, ignoti ladri penetrati nel suo magazzino, mediante scasso della porta d'ingresso, rubarono 4 sacchi di lana, un materasso e quindici coperte tipo militare, per un valore complessivo di L. 600.

Si sono iniziate indagini.

Perchè manca lo zucchero

La Giunta per i Consumi fa noto che il ritardo nella distribuzione dello zucchero per il mese di gennaio è imputabile al mancato arrivo delle barche inviate a Bottrighe per il carico, e ciò a causa delle condizioni in cui il maltempo di questi ultimi giorni ha ridotto le vie d'acqua interne.

La Scuola tecnica femminile per la Croce Rossa Italiana

Insegnanti e alunne della R. Scuola Tecnica femminile, nel momento in cui il loro direttore prof. A. De Gasperi sta per lasciarle, gli porgono il loro saluto reverente e grato, ed offrono in suo onore L. 100 alla Croce Rossa perchè ne iscriva il nome fra quelli dei suoi soci perpetui.

Le sottoscrizioni al prestito

La sede di Venezia della Banca d'Italia ha ricevuto fino a ieri di sottoscrizioni per il nuovo prestito la cospicua somma di milioni 67 di lire.

Riunioni-Società

La festa dei finanzieri smobilitati. — Martedì scorso nei locali della «Bella Venezia» i finanzieri smobilitati della nostra città hanno festeggiato l'inaugurazione della propria sede sociale.

Erano intervenuti il tenente colonnello Pezzoli cav. Bettino in rappresentanza del comandante la legione R. Guardie di Finanza di Venezia; il cav. uff. Celso Coletti presidente dell'Associazione combattenti; il cav. avv. Gino Magrini per gli arditi e volontari di guerra; il cav. Gnignatti per i Reduci garibaldini; il cav. Zaccaria per i Reduci patria battaglia; il sig. Spalmach per i reali carabinieri ed il sig. Menegotto per gli ex finanzieri.

Vi erano pure i rappresentanti di Treviso, Chioggia, S. Donà di Piave, Padova, ecc.

Ha regnato la più schietta cordialità tra i numerosi convenuti.

Il cav. Pezzoli, il papà dei finanzieri, il cav. Coletti, il cav. Magrini, il cav. Gnignatti, il cav. Zaccaria e il sig. Spalmach hanno brindato alla maggiore prosperità dei giovani finanzieri smobilitati, alla fraternità sempiterna dei soldati smobilitati che sono il vanto della nuova grande Italia e alla salute della Pataria.

I brindisi sono terminati al grido di «Viva Fiume Italiana».

L'assemblea della Lega navale. — L'assemblea dei soci della Lega Navale è convocata per venerdì 16 gennaio alle ore 21 presso la sede della Federazione Commerciale (S. Maria del Giglio n. 2493 A) per procedere all'approvazione del bilancio e alla nomina di alcune cariche sociali.

Personale Opere Pie. — I rappresentanti del personale delle Opere Pie cittadine sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo martedì 13 corr. alle ore 17.30, presso la sede degli Impiegati civili.

Associazione fra rappresentanti di commercio. — Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo presso la sede della Federazione commerciale industriale e marinara una riunione dei rappresentanti di commercio allo scopo di addivenire alla ricostituzione del sodalizio di classe e alla nomina delle cariche sociali.

Sono invitati ad intervenirvi tutti i rappresentanti della città.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 11 gennaio 1920:

Essendo domenica non si è lavorato.

Piroscafi a banchina 7; al largo 3; totale 10; partiti 1.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 340.

Totale carri caricati 55.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 3; uomini 32.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 11 gennaio: «Palacky» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto il 10 gennaio: «Zrimy» interall. per Trieste con merci — «Daniel Ernö» interall. per Pola con passeggeri.

Spediti il giorno 12 gennaio: «Palacky» interall. per Costantinopoli con merci — «William» interall. per Pola con passeggeri.

Partiti il giorno 11 gennaio: «Daniel Ernö» interall. per Pola.

Partiti il giorno 12 genanio: «Rodosto» ital. per Cagliari.

Partenze d'oggi: «Palacky» interall. per Costantinopoli ore 7.

La beneficenza nel IV trimestre 1919 a mezzo della Gazzetta

Riassumiamo, come di consueto, le offerte fatte, a nostro mezzo, nel quarto trimestre 1919, a diverse istituzioni ed Opere Pie cittadine. Le somme relative si trovano disponibili presso la nostra Amministrazione:

Nave Asilo «Scilia»	L. 1225.—
Orfani dei contadini morti in guerra	» 2604.60
Colonia Alpina «S. Marco	» 315.—
Società Veneziana contro la tubercolosi	» 2055.—
Patronato «Pro Schola»	» 155.—
Pane Quotidiano	» 75.—
Infanzia Abbandonata	» 1695.—
Ciechi di guerra	» 615.—
Associazione mutilati di guerra	» 2025.—
Casa Israelitica d'Ind. e Ricovero	» 1930.—
Associazione «Dante Alighieri»	» 120.—
Ospedale Umberto I.	» 250.—
Educatorio Rachitici «Regina Margherita»	» 605.—
Asilo lattanti e slattati «G. B. Giustinian»	» 2900.—
Associaz. «Cuore e Concordia»	» 15.—
Ospizio dei figli di guerra	» 200.—
Cucine Economiche	» 290.—
Aiuto Materno	» 205.—
Bambini poveri degenti Ospedale Civile	» 190.—
Croce Rossa Italiana	» 240.—
Fraterna Israelitica «Misericordia e Pietà»	» 750.—
Reduci Garibaldini	» 100.—
Madri e vedove dei caduti in guerra	» 401.—
Assistenza Civile	» 1030.—
Istituto Cavanis	» 85.—
Asilo infantile di Carpenedo	» 550.—
Istituto Ciliota	» 25.—
Società contro l'accattonaggio	» 100.—
Ospizio Marino	» 390.—
Orfani dei medici di guerra	» 200.—
Circolo Filologico	» 10.—
Patronato Pio IX.	» 10.—
Trovatelle dei Miracoli	» 15.—
Patronato San Luca	» 10.—
Comitato onoranze dei caduti in difesa di Venezia	» 50.—
Conferenze femminili S. Vincenzo de' Paoli a S. Stefano	» 510.—
Conferenze femminili di S. Trovaso	» 50.—
Id. id. di S. Marcuola	» 5.—
Id. id. di S. Zaccaria	» 30.—
Totale	L. 21.980.60

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Ai Bambini poveri denutriti delle Terre liberate le famiglie Solveni, Tessari, Boldrin lire 500 in memoria di Antonio Solveni e lire 20; Emma Levi-Levi in memoria di donna Paola de Blaas.

— Angelina Ravà Scandiani lire 100 alla Colonia Alpina per un mesto anniversario.

— Nell'anniversario di Sandro Bonafini Umberto e Maria Trevisanato lire 15 agli orfani di guerra.

— In memoria di Antonio Solveni i cugini Barbi e Pivetta lire 20 agli orfani di guerra.

— In memoria della compianta signora Ernesta Ancona hanno offerto: Arnoldo Ancona alla Croce Rossa Italiana perchè venga iscritto il di lei nome fra i soci perpetui L. 100, ai poveri di San Giovanni Grisostomo 200, pro ciechi di guerra 100, alla Infanzia abbandonata 100, alla Società M. S. Orefici di Venezia 100, alla Fraterna Israelitica 100, alla Casa di Ricovero 100, ai poveri israeliti 200, alla Società M. S. Cuore e Concordia 100, ai Riuniti Sovvegni 100, al Tempio spagnuolo israelitico 100, Umberto Maccia lire 10, alla nave «Scilla» Giuseppe e Amalia Pallotti lire 50 e Angelo e Gina Levis lire 20; agli orfani di guerra; Luisa Barozzi lire 5 ai Tubercolosi; Nina Ancona alla Casa Israelitica lire 10; Maria Dal Fabbro lire 20 ai mutilati.

L'avv. Pietro Radaelli ha offerto L. 20 per onorare al memoria della signora Teresa Stefanelli, e L. 20 per onorare la memoria del sig. Antonio Fautario.

LETTERE DAI LETTORI

All'Azienda Comunale dei vaporetti

Riceviamo:

«A mali estremi corrispondenti rimedi» questa è stata la divisa del Comitato di Assistenza e dell'Ente per la Organizzazione Civile, questa deve essere la parola d'ordine di tutti i veneziani.

Ognuno deve portare il suo contributo, non ci sono mandati speciali.

E l'Azienda che ha denunziato il proprio colossale passivo, non vorrà certamente dolersi se dalle colonne di questo giornale, ci permettiamo di additarle un mezzo che sarà una spinta agli specialisti della materia perchè impegnino tutta la loro intelligenza a risolvere il grave problema di ridurre entro limiti tollerabili le spese di navigazione. Aprire un concorso internazionale con premi adeguati e con tutta la diffusione possibile, mettendo in pari tempo i concorrenti che dimostrino coi loro progetti di avere raggiunto, presumibilmente, il fine nella possibilità di fare le prove opportune. Presumibilmente? Certo presumibilmente perchè dal dire al fare c'è di mezzo il mare, e solo l'esperienza fatta nelle condizioni reali, per un notevole periodo di tempo potrà dirci con certezza di avere raggiunto lo scopo. Ricordi l'Azienda il famoso battello a due prore che doveva essere il «non plus ultra» per il Canal Grande, e che venne poi completamente abbandonato.

L'aprire un concorso non è una americanata, viviamo in tempi difficili e dispendiosi per tutti, i cantieri navali sono sovraccarichi di lavoro, e solo il desiderio di conquistare di colpo un premio rilevantissimo può richiamare l'attività degli specialisti.

L'Azienda ci rimetterà nel 1920 cinque milioni, è lei che lo dice e dobbiamo crederle sulla parola, e allora non sarebbe bene speso uno di questi milioni per premiare l'iniziativa e l'intelligenza di chi ce ne facesse risparmiare almeno tre nel 1922, perchè, come è detto sopra, non bisogna scaldarsi la testa e vedere che da un'ora all'altra la cosa sia detta e fatta. I nostri vaporetti, le nostre «cogome» che i più guardano come dei ferrivecchi, sono ancora oggi dopo diecine e diecine d'anni che corrono il Canal Grande dei modelli del genere, specialmente se si abbia presente il servizio faticosissimo delle macchine, che non hanno mai un quarto d'ora di andamento costante, ma sempre variazioni, arresti, inversioni di marcia.

Uno che va al Lido

SPORT

Virtus-Schio 1-1

Ieri nel campo delle Ciovere i rossi veneziano hanno combattuto un bellissimo «match» e certo se la fortuna avesse loro arriso un po' di più avrebbero potuto uscirne vittoriosi. Il risultato è stato nullo avendo le due squadre segnato un «goal» ciascuna.

Nel campo del Venezia, le riserve dei nero-verdi hanno pur esse fatto «match» nullo con una squadra di Mestre.

Pel campionato di III. categoria il Venezia ha battuto il Padova 7-1 ed a Treviso in un incontro amichevole i Petrarchini ospiti dei bianco-celesti sono riusciti vincitori per 2 a 0.

Seconda edizione

Cronaca Veneta

Per il porto di Venezia

Pratiche a Roma

Roma, 12.

Il Presidente della Camera di Commercio di Venezia prof. Meneghelli e lo on. Sandrini, si sono recati stamane presso il Ministro dei trasporti per patrocinare nuovamente gli interessi portuali, ferroviari e marittimi di Venezia, di cui tante volte si sono in passato occupate le autorità e rappresentanze cittadine, purtroppo senza risultati soddisfacenti.

Nella riunione, cui assisteva anche il segretario della Camera di Commercio di Venezia dott. Saccardo, si sono messe in evidenza le impellenti necessità per la sollecita risurrezione del traffico portuale di Venezia, di linee di navigazione col Levante e con l'Inghilterra, dell'arredamento ed armamento portuale, del dragaggio del mare Adriatico che tolga l'attuale disparità di noli col Tirreno, della rifornitura adeguata di carri ferroviari, specialmente nei riguardi dei trasporti del legname del Cadore e dei prodotti della provincia e circondario di Chioggia.

Il comm. Gullini in rappresentanza del Ministro, ha osservato che per quanto riguarda le nuove linee di navigazione, la buona disposizione del Governo si infrange di fronte alla assoluta mancanza di piroscafi da adibirvi. Per provvedervi dovrebbero essere inoltrati piroscafi di altre linee esistenti. Ha promesso tuttavia di voler tenere presente la questione per una soluzione appena si presenterà la possibilità pratica di provvedervi.

Relativamente agli altri interessi caldeggiati, sui quali venne rimesso dalla rappresentanza veneziana un memoriale al Ministero, si ebbe l'assicurazione che questo farà il possibile per assecondare i voti contemplati. Venne però messa in evidenza l'enorme scarsità di mezzi di cui dispone l'amministrazione la quale, per quanto riguarda i carri merci, per esempio, può disporre soltanto del 75 per cento di essi, il resto essendo in corso di riparazione o in giacenza.

Per la difesa degli interessi delle provincie venete

L'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia, proseguendo nella agitazione da essa promossa contro il Decreto Reale 27 novembre 1919, che, con più grave e immediato danno delle minori fortune, della piccola industria e del modesto commercio, stabilisce la compensazione tra i crediti per risarcimento di danni di guerra e i sovraprofitti o gli aumenti patrimoniali i quali invece in tutto il resto d'Italia rimarranno soggetti alla ordinaria falcidia di legge, ha indetto una solenne riunione tra i rappresentanti delle Deputazioni Provinciali, delle Camere di Commercio e delle Associazioni Economiche delle Provincie direttamente interessate, per concordare le forme ed i mezzi più adatti ad ottenere giustizia col ristabilimento della legge comune anche nel Veneto.

Tale riunione si terrà sabato 17 corr. alle ore 15 nella sala della Deputazione Provinciale di Venezia, sotto la Presidenza dell'on. sen. conte Filippo Grimani.

CHIOGGIA. — La locale Cooperativa di Credito fra operai sottoscrisse al Prestito Nazionale per la somma di lire novecentomila.

— E' mancato a' vivi il cav. Eugenio Crosara che per tanti anni coprì cariche pubbliche meritando generale consenso per il suo alto valore amministrativo, per l'opera sua saggiamente proficua a vantaggio delle istituzioni cui era preposto.

Oggi seguirono i funerali che per il concorso di autorità e di cittadini d'ambo i sessi riescirono degna prova del compianto per tale egregio uomo.

Erano rappresentanti, col Comune, i vari Istituti nonchè le Assicurazioni Generali di Venezia, di cui l'estinto era agente procuratore.

Reggevano i cordoni l'avv. Ruggerini per il Comune, Andrea Gallimberti per la Cong. di Carità, Carlo Bellemo per le Assicurazioni Generali di Venezia, il generale Luigi Gamba per i parenti.

Non vi furono nè discorsi, nè corone per espressa volontà del defunto.

Alla famiglia e congiunti del caro estinto inviamo sentite condoglianze.

Le onorificenze

Non così spesso avviene che una onorificenza anche meritata incontri una così piena e sincera adesione, come quella per la nomina or ora partecipata a Commendatore della Corona d'Italia del nob. sig. avv. Agostino dei Conti Biglione di Viarigi, Economo generale dei Benefici vacanti della Venezia.

Gli amici, i conoscenti d'ogni ordine si affrettano ad esprimere per mezzo nostro le più vive congratulazioni all'egregio funzionario, che sa farsi stimare ed amare da quanti lo avvicinano.

✱

Il dr. Gaddo Donatelli, benemerito segretario generale del Comune di Venezia, è stato in questi giorni insignito del grado di cavaliere ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il dr. Gaddo Donatelli, segretario generale del Comune di Venezia, è stato in questi giorni insignito del grado di cavaliere ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Questa onorificenza che premia il dr. Donatelli dell'opera indefessamente prestata al Comune durante la guerra anche nei momenti di maggiore trepidazione per la città che mai egli ha abbandonata, sarà appresa con vivo compiacimento da quanti apprezzano il Dr. Donatelli per le sue doti d'ingegno, di cultura e d'animo. Vivissime congratulazioni.

✱

L'egregio signor Giulio Fano, segretario della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi e capitano di fanteria in congedo, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia, per speciali benemerenze acquistatesi durante la guerra.

Il capitano Fano prestò tutto il suo servizio militare alla fronte, meritandosi la Croce di guerra ed una medaglia d'argento. Congratulazioni vivissime.

✱

Su proposta del ministro della guerra, il dottor Giorgio Ugo Ugolini, ispettore di Direzione delle Assicurazioni Generali è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per speciali servizi resi durante la sua permanenza sotto le armi. Congratulazioni.

Piroscafi della "Veneziana,,

PORTO SAID, 3. — Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Calcutta è partito oggi per Napoli diretto a Genova.

CALCUTTA, 3. — Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato oggi in questo porto.

Commissione Tecnico amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Si rende noto che il giorno 24 gennaio 1920 alle ore 9 in TREVISO presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di Manovra in S. Maria della Rovere, avrà luogo la vendita all'Asta Pubblica mediante offerte segrete, dei seguenti materiali Automobilistici guori uso:

Letti Autotrattirici N. 12 Clayton
» » » 29 Fiat tipo 20
» » » 6 Fiat 30
» » » 6 Tolotti tipo A
» » » 12 Tolotti tipo B

Il materiale è depositato nel Campo di Concentramento di S. Fior e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2.— e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in TREVISO Viale Triento e Trieste N. 18.

Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 16 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e le spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

IL CAPITANO D'AMMINISTRAZIONE dell'Autoparco di Manovra GIULIO BELTRAME

Pesca elettrica

In una notte lunare, mentre lo specchio immenso dell'amarissimo è tranquillo, il cielo terso, le stelle luminose, montiamo sull'agile e capace imbarcazione e quattro remi robusti e sincronici ci sospingono a 300 metri dalla riva ov'è la meta del meraviglioso esperimento.

E' con noi un vecchio marinaio abruzzese che pesca da cinquant'anni, il quale ci guarda con un sorriso enigmatico fra il bonario e il sardonico e par che voglia dire: «io son convinto che farete un bel fiasco!»

L'armamentario che abbiamo a bordo è il seguente: Una rete ad imbuto coi quattro capi fissati a quattro corde scorrenti su altrettante puleggie su quattro alberelli fissati a presa, due cassette di accumulatori elettrici che forniscono ai loro estremi una tensione di 24 *volta*, una lampada elettrica semiwat con un centro luminoso di 100 candele protetta da rete a larga maglia di sottile filo di metallo inossidabile coll'attacco completamente spalmato di mastice ed i fili conduttori racchiusi in flessibile canaletto di gomma para che scorre facilmente su di una carrucola fissata ad un'asta obliqua a poppa della singolare imbarcazione. Un peso metallico fatto a forma di fuso e sottoposto alla lampada elettrica ne agevola l'immersione e due commutatori per massima intensità e per mezza luce sono a portata di nostra mano.

Il momento è solenne. «Giù le reti» le pulegge cigolano, la massa bruna della ben avvolta rete tocca l'acqua, le corde lentamente si svolgono, la rete pianamente si stende, si tuffa, cala, si piazza a 6 metri di profondità. «Giù la lampada». Il filo conduttore si svolge, la lampada affiora l'onda, cala pian piano a 4 metri e stà — «Mezza luce» «tutta luce!». Nel più profondo silenzio da prua e da poppa, col petto appoggiato all'orlo della barca colla testa in giù, coll'occhio intensamente fisso nell'occulto del mare, scrutiamo.

Doo pochi istanti l'occhio s'abitua al chiarore policromo dei riflessi sottomarini, si orienta nel punto migliore, si fa schermo colla mano destra, intravede dapprima, indi vede ed enumera. I battiti del cuore si fanno più veloci, l'attenzione cresce e s'acuisce, la brezza pungente ci sembra alito primaverile, pensiamo tutti sincropaticamente che la visione non è sogno ma è realtà ed il tempo passa veloce, poichè nella mirabile contemplazione ne perdiamo completamente il valore.

Teorie fitte di minuscole codette che han riflessi metallici forman file ondulate lunghissime in ogni senso ed in ogni direzione e s'agitano in uno scomposto brulichio e in una ridda d'incespante moto vibratorio; pesci d'ogni specie e forma affluiscono, agitano le mobili pinne, torcono a dritta ed a manca la mobile coda e roteano e danzano a dare di cozzo al fondale della rete per cui sobbalzano ed affiorano con guizzi rapidi e folli ed altri molti grossi, tozzi, col dorso bruno e lucente si equilibrano immobili con impercettibili movenze delle larghe pinne e voracemente inghiottiscono e fanno scempio nella densa schiera dei piccoli che son miriadi. Nella massa bruna pian piano si delineano dei punti biancastri, si avvicinano, prendon forma e si fan largo; sono grossi polipi che stendono torpidamente i numerosi tentacoli e succhiano.

Il vecchio lupo di mare è impietrito; immobile e fisso coll'occhio dilatato vede e guata compreso di altissima meraviglia; io lo scuoto e mormoro: ebbene? e ci bisbiglia con un filo di voce che rivela una emozione intensa «Signori, chisso è u' miracolo!»

Un professore di zoologia è costretto a distoglier l'occhio dal singolare spettacolo per una sensazione di vertigine. Quanto tempo è trascorso? nessuno lo sa, nessuno può valutarlo.

Colla massima precauzione gli uomini della rete sciolgono i nodi; le corde sono alla mano, la quiete non è stata turbata. Nell'alto silenzio una voce appena intelligibile comanda: «mezza luce» e la chiavetta dell'interruttore è girata; «su le reti» e le robuste braccia di 4 uomini in sincronico sforzo, come quel di un sol uomo, tiran le corde. La lampada viene issata, le puleggie cigolano, è il momento difficile: «forza, forza» grida il vecchio marinaro e si getta alle corde tirando a dismisura finchè il dorso arcuato tocca la chiglia della barca che stride e dondola sollevando la poppa ed immergendo la prora. I lembi della rete sono emersi, il piccolo specchio d'acqua circoscritto dalle maglie che si affittiscono diviene sempre più ristretto ed agitato, mentre pesci di ragguardevole grandezza tentano con arditi guizzi il salto disperato della liberazione. In breve momento la preda ricca, argentea, di svariatissima specie dal merluzzo di 2 kilogrammi, dal polipo di grande mole al minuscolo pesciolino di un grammo.

Il vecchio lupo di mare, colla usata maestria, attira a sè la rete, la squassa, la volge ed accoglie il pesce nella capace stiva.

A detta di espertissimi pescatori la quantità del pesce catturato fu inverosimilmente grande in relazione alla angusta superficie della rete e l'esito dell'esperimento fu dichiarato brillante e superiore ad ogni aspettativa.

Il prof. A. Russo Direttore dell'istituto zoologico della R. Università di Catania iniziò nel 1912 gli studi sui diversi metodi di pesca con sorgenti luminose finchè giunse a quello con la «*lampada elettrica ad immersione*» pur da noi felicemente esperimentato. Scoppiata la guerra, le geniali esperienze furono troncate e sono state riprese soltanto nel luglio dell'anno or decorso.

E' facile arguire come il detto sistema di pesca, elevato a più grandiosa organizzazione, possa dare risultati di gran lunga superiori a tutti quelli primitivi sin'ora in uso. Ma per spingere detta pesca a profondità ed a mille metri dalla riva occorre, ripeto, organizzazione forte e mezzi finanziari adeguati. Vorrà il Governo Italiano, spinto da coraggiosi parlamentari dare impulso ad una iniziativa che è purissimo frutto d'ingegno Italiano? Francamente non lo speriamo poichè l'anello di Pacinotti e la radiotelegrafia, per non citar molte altre meravigliose invenzioni rapidamente aggranfiate dal capitale estero, gettano nell'animo nostro esasperante diffidenza.

G. BANDINELLI.

Col giorno 15 corrente dovremo sospendere l'invio del giornale a coloro che non avranno ancora rinnovato l'abbonamento.

Avvisaglie elettorali nel Trentino

La fisionomia dei partiti

Trento, 12.

Si va ogni giorno meglio delineando la fisionomia dei partiti locali. Le elezioni sono ritenute non lontane e già l'atmosfera si fa calda.

I primi a trovare la loro strada sono stati i cattolici: e perchè erano già potentemente organizzati sotto l'Austria, e perchè durante la guerra sono stati i meno disturbati, sia dagli impegni bellici, sia dalle persecuzioni politiche, e perchè hanno trovato subito modo di affiatarsi con i correligionari italiani, che sotto il sagace scettro di Don Starzo, fiutati i nuovi tempi e gli umori delle masse, si sono messi all'opera per farsi largo nella vita politica del dopoguerra.

Subito dopo si sono *piazzati* i socialisti ufficiali.

In tutta Italia si guardava a Trento come alla città di Battisti, e perciò si credeva che tutti i socialisti del luogo dovessero essere degni della nobiltà del Martire.

Ma il socialismo non può essere influenzato a lungo dal valore morale di una persona.

L'idealismo di Battisti ed il suo fascino personale ebbero un valore transitorio. E non poteva essere diversamente.

Oggi i socialisti trentini sono su per giù come i socialisti italiani. Basta leggere il loro foglio «L'Internazionale» per accorgersene, basta assistere ad una loro assemblea, presenziare un loro comizio.

Le necessità economiche premono, e velleità di emancipazione «sistema Lenin» esaltano come il vino che costa poco e che perciò viene tracannato senza misura, la smania di scimiottare i grandi centri imperversa. Questa sopratutto.

E' di moda ormai farla da bolscevichi, e la provincia, si sa, quando si mette a far la moda raggiunge il grottesco.

Non che nel Trentino ci sia la più piccola e lontana intenzione di imitare i compagni di Mantova, Dio ne guardi scampi e liberi! Nel Trentino tra i socialisti ufficiali si parla moltissimo, si alza la voce magari per parer potenti, si minaccia, ma non si va più in là dell'ordine del giorno e della *vibrata* protesta.

Anche i socialisti in fondo sentono il riverbero della dominazione tedesca, e camminano perciò dritti non appena sentono il fiuto dell'autorità.

I *popolari* (quanto dire i clericali) hanno indubbiamente la preponderanza.

Crediamo che in nessun'altra zona italiana i clericali siano stati altrettanto abili e solerti organizzatori di provvidenze economiche-sociali per la gente di campagna. Abili, solerti e, diciamolo pure, moderni.

I socialisti non possono assolutamente contrapporre nulla a tanta potenza, e più è grande la loro debolezza, più sono trascinati a differenziarsi dai preti in quei punti sui quali le masse ignoranti e tradizionaliste non li possono seguire.

Un interesse chiaro *attuale*; una *recriminazione* sul passato, ingiusta magari e semplicista; una *promessa precisa tangibile* per il domani: tutto ciò può suscitare passione e lotta.

Programmi politici di massima, no, assolutamente. Le masse sono assetate di realizzazioni positive.

I socialisti trentini non potranno speculare sulla guerra come i compagni italiani.

Una speculazione del genere la possono fare i socialisti dell'Alto Adige contro i pangermanisti ed i preti della *lega tedesca* che furono *sciovinisti* fino alla follia e predicarono la guerra contro l'Italia, promettendo mirabilia.

I socialisti dovranno faticare un bel po' per darsi un programma che abbia un sostanziale valore *pedagogico* rispetto alla popolazione agricola. Dopo la prova del 16 novembre essi sbaglierebbero assai se credessero di poter avere dalle urne trentine una fortunata sorpresa uso quella italiana.

I clericali del P.P.I. avranno invece buon gioco con il loro programma di autonomia, di difesa della famiglia e dei principi cristiani, di recriminazione per la lentezza governativa nella ricostruzione dei paesi devastati e con altre cosucce che suoneranno al pubblico italiano in un modo ed a quello trentino in un altro. Equivoco finchè volete, ma equivoco utilissimo per la campagna elettorale e pratico.

Quello che finora impressionava era questo: che, tra i due partiti estremi, in un certo senso non eccessivamente devoti all'Italia, le diverse frazioni liberali e democratiche del luogo seguitassero ad essere ringhiose tra di loro, incoerenti, disorganizzate, più disposte a criticare che a fare.

Ora pare assicurato che avverrà l'unione di detti elementi e chi si è proposto di dar basi di serietà e di stabilità all'impresa ci pare che sia in grado di mantener fede alla promessa.

Il primo passo è stato fatto e «*La Libertà*» è diventata bandiera della concentrazione. Di fatti il foglio democratico trentino ha cambiato direzione e, in gran parte, anche tono. Il testamento politico di Cesare Battisti è fatto suo dalla nuova redazione. La nuova alleanza delle democrazia nazionale accetterà le più audaci riforme, senza eccessi od intemperanze, e si reputerà fiera di valorizzare i «*benefici arrecati dalla guerra vittoriosa*».

Sarebbe stato enorme che Trento non avesse dato all'Italia che ha fatta e vinta la guerra, questa prova di fedeltà. Qui non si tratta d'*interventismo* o *neutralismo*: si tratta di dire all'Italia una parola degna di Battisti, di Finzi, di Chiesa, soltanto.

A noi italiani del vecchio regno tutto ciò reca infinito conforto. La valorizzazione della vittoria nel campo elettorale, specie nel Trentino, è l'ultima fase della guerra.

Un concerto del maestro Toscanini presente la Regina Margherita

Roma, 12.

Ieri all'Augusteo ha avuto luogo il solito concerto orchestrale domenicale diretto da Arturo Toscanini. Il vecchio anfiteatro era gremitissimo in ogni ordine di posti. L'illustre maestro, al suo primo apparire sulla pedana diretteriale, è stato fatto segno ad una colorosissima vibralnte manifestazione di affetto e di ammirazione, manifestazione che si è ripetuta alla fine del programma assurgendo all'altezza di un vero trionfo. Durante il programma oltre la sesta sinfo-una calorosissima vibrante manifestazione to per la prima volta un poema sinfonico del maestro De Sabato dal titolo «Juventus». Il lavoro è stato applaudito dall'uditorio. Al concerto presenziavano la regina Margherita e la principessina Jolanda.

I lavoratori dello spettacolo

Milano, 12

Si è stamattina inaugurato nel salone del «Trianon» il convegno nazionale della Confederazione dei lavoratori dello spetacolo. Il convegno, che durerà due giorni, dopo la approvazione del proprio statuto si occuperà di parecchi problemi che interessano il funzionamento teatrale, fra i quali quello che riguarda il mediatorato. Al convegno assistono ed hanno aderito numerose personalità artistiche e parecchi deputati.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Abbonamenti cumulativi

la «Gazzetta di Venezia» con

L'Illustrazione Italiana	L.	83.50
La Donna	„	68.50
Il Mondo	„	66.50
Noi e il Mondo	„	35.25
Varietas	„	34.50
L'Illustrazione di Roma	„	61.50
Emporium	„	44.50
Regina	„	34.50
La Scienza per tutti	„	44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„	44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„	45.50
La Rivista Agricola	L.	35.50
Moda Illustrata	„	34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„	36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„	35.--
„ „ (comune)	„	29.40
La Biancheria Elegante	„	36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„	30.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„	28.75
Almanacco della Donna It.	„	28.50
Almanacco dei Ragazzi	„	28.60

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Questa sera «La Traviata» con serata d'addio della signorina Ines Maria Ferraris e del baritono comm. Giuseppe Bellantoni.

Domani mercoledì riposo e giovedì 15 prima rappresentazione dell'opera «Lohengrin».

— Domenica sera ha avuto luogo l'ultima rappresentazione di «Madame Butterfly». La signora Baldassari-Tedeschi che prendeva commiato dal pubblico veneziano avendo finito i propri impegni coll'impresa del «Malibran» fu fatta segno a manifestazioni vivissime di simpatia e regalata di molti fiori. La parte di «Pinkerton» fu sostenuta dal tenore concittadino Oliviero Bellussi che si assunse l'arduo compito di sostituire senza prove Edoardo Garben. Egli ha superata la prova con onore e ben si è meritati gli applausi che il pubblico non gli ha lesinato. I suoi mezzi vocali sono ottimi e poichè egli è un conoscitore vero della musica, dote non comune fra i cantanti, non gli potranno mancare nuovi e maggiori successi specialmente quando saprà acquistare maggiore padronanza del palcoscenico e maggior scioltezza nell'azione.

ROSSINI. — Iersera con «Santarellina» e dei pezzi di circostanza cantati tra atto ed atto ebbe luogo la beneficiata del cantante comico Orsini che divise gli applausi con Mimì Aylmer e fu simpaticamente esilarante.

Stasera la compagnia Bartoli darà «Amami Alfredo».

GOLDONI. — Iersera con una buonissima esecuzione di «La presa di Berg-op-Zoom» di Sacha Guitry ha preso commiato dal pubblico, molto festeggiata, la compagnia Borelli-Bertramo. La recita era in onore dell'attore Ernesto Sabbatini che dette un risalto pieno di garbata eleganza alla parte del commissario protagonista e fu particolarmente applaudito dopo ogni atto.

Stasera il teatro rimane chiuso.

Domani prima delle due rappresentazioni straordinarie di «Glauco» poema drammatico di E. L. Morselli, interpreti principali Annibale Ninchi ed Helena de Wnorowska.

— Al «Goldoni» si succederanno poi fino al 17 di febbraio la compagnia comica romanesca dell'attore Gastone Monaldi e la compagnia veneziana del comm. Emilio Zago.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «La Traviata».
Rossini. — Ore 20.45: «Amami Alfredo».
S. Margherita. — «Vittime dell'amore» con la Maria di Marzio ed Habay.
Italia. — «Il Mulino della Glüe» 2.o ed ultimo episodio del dramma «L'eredità di 9.000.000». Domani «Il Segreto della contessa» tratto dal romanzo di Montepin.
Cinema S. Marco. — «Le avventure del celebre poliziotto Tharps» ovvero «La casa maledetta». Interessante dramma di avventure.
Massimo. — «Le due Marie» dramma cinematografico scritto da Roberto Bracco appositamente per la Maria Melato.
Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Enorme successo dello scelto e nuovo programma.
Modernissimo. — Il grande successo del 1.o e 2.o episodio del «Corriere di Washington». Continuano anche per oggi le proiezioni.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 28.30; e dalle ore 21 alle 23.30.

Il conservatorio musicale di Parma intitolato ad Arrigo Boito

Roma, 12.

Su proposta dell'on. Bacelli ministro della Pubblica Istruzione il Conservatorio di musica di Parma con decreto testè firmato dal Re è stato intitolato al nome glorioso di Arrigo Boito.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il generale Franchet d'Esperey è ripartito per Costantinopoli dopo essere rimasto due giorni a Budapest.

Il tenente pilota Papper ha lasciato Mounyzò (Londra) alle 10.30 per recarsi in Australia per via aerea.

La riunione del congresso del partito democratico americano per l'elezione presidenziale si terrà a S. Francisco il 28 giugno, quello del partito repubblicano l'8 giugno.

I giornali di Leopoli pubblicano che gli impiegati e funzionari della Galizia hanno deliberato di offrire due ore di lavoro oltre a quello obbligatorio, gratuitamente a profitto dello stato polacco.

E' terminato lo sciopero degli impiegati delle compagnie di assicurazione di Berlino durato due giorni.

Il Governo tedesco sta svolgendo trattative con le ferrovie per l'aumento della paga giornaliera ed hanno accordato un aumento di otto marchi al giorno.

A Colonia, a Dusseldorf ed a Essen elementi radicali tentano di sabotare i servizi pubblici mediante scioperi locali. Pur tuttavia si è riusciti ad assicurare i servizi più necessari. Analoghi tentativi sono stati fatti nell'Alta Slesia ed a Bouthen. Nel resto dell'impero i servizi pubblici funzionano completamente. La vita pubblica non è stata affatto turbata.

La classe di Belle Arti della R. Accademia del Belgio (sezione architettura) ha nominato membro associato il prof. Berenzon di Firenze.

Il Governo degli Stati Uniti ha fatto conoscere formalmente alla Germania che le condizioni stabilite nell'armistizio continuano a regolare le relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti.

Glass segretario della Tesoreria americana ha chiesto al congresso una anticipazione di 150 milioni di dollari per inviare soccorsi in viveri all'Austria, alla Polonia ed all'Armenia.

L'ufficio commerciale ed il municipio di Praga procedono in comune alla costruzione di un palazzo dell'industria che costerà 25 milioni di corone.

Da Roma

Il signor Giuseppe Ferraioli, noto proprietario romano di un grande negozio di giocattoli, questa notte si è ucciso coll'acido carbonico nella sua abitazione. Sulle cause che hanno determinato il Ferraioli che contava 75 anni al tristo passo, non si sa nulla. Il figlio del suicida non ha saputo dire a che motivo dovesse attribuirsi la triste determinazione del padre.

La Direzione generale dei monopoli di Stato è venuta nella deliberazione di istituire in tutte le città principali delle rivendite speciali di tabacchi come quella di Roma alle dirette dipendenze dell'Amministrazione. Il provvedimento mira innanzi tutto ad impedire disoneste speculazioni di accapparratori.

E' giunto mons. Dolci, delegato apostolico a Costantinopoli.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Cagiano, il cardinale Ranuzzi, mons. Pisani, delegato apostolico nelle Indie Orientali con il reverendo Haldewoy, mons. Bernardi, vescovo di Patto, mons. De Nardis, vescovo di Sant'Agata dei Goti, mons. Melori, primario della Congregazione del Consiglio, mons. Sinceri, auditore della Sacra Romana Rota, mons. Laurenti, mons. Chino, il reverendo Cappucci della metropolitana di Bologna, il padre Lizzino commissario generale del Santo Ufficio, col padre Berrotti, il padre Sbozza dei servi di Maria, l'arcivescovo di Burdio, il reverendo Cadet, il reverendo Godbaunt, il reverendo Vernizio, il conte Bloumestial.

Dalle province

A Monterosi di Lecce in seguito a vivo malcontento da tempo esistente contro la amministrazione comunale a causa del servizio dell'annona, la popolazione invase protestando i locali del municipio. Essendo stati arrestati alcuni dimostranti la folla chiese l'immediato rilascio di essi, senza attendere che le autorità avessero almeno proceduto all'interrogatorio degli arrestati. Fu iniziata una fitta sassaiola contro la caserma ed a un certo punto gli agenti furono costretti a far uso delle armi.

Nel conflitto si deplorano un morto e 14 feriti nella popolazione e cinque feriti fra i carabinieri. Sul posto si è recata truppa in rinforzo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 12)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini

I sette colli rubati. — Sdango Carlo di Giuseppe, di anni 29, Vio Antonio di Vittorio, di anni 28, furono condannati: Sdango ad anni 1 e mesi 6 di reclusione, e Vio assolto per insufficenza di prove, imputati di furto qualificato per avere in Venezia la notte dal 18 al 19 aprile 1919 abusando della fiducia derivante dalla loro qualità di ferrovieri sottratto dallo scalo merci sette colli di tessuti diretti a Cinzano Saveno a Padova.

La Corte dichiara la rinovazione del dibattimento a nuovo ruolo. — Dif. avv. Cigala, Florian, Ezio Bottari.

Abuso di fiducia. — Borgoglion Erminio fu Giovanni, di anni 39, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 2 di reclusione per furto qualificato continuato per essersi in Venezia nei primi di febbraio 1918 ed in antecedenza con atti esecutivi della medesima risoluzione e con abuso di fiducia derivante da contemporanea relazione di coabitazione impossessato per trarne profitto e senza il consenso della proprietaria Bissolan Emma cui appartenevano lire 600.

La Corte riduce la pena a mesi 1 e giorni 25. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Appropriazione indebita. — De Lazzari Giovanni di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 e giorni 10 di reclusione ed a lire 83 di multa, imputato di essersi in Venezia nel giorno 15 di maggio 1919, appropriato convertendola in proprio profitto, la somma di lire 230 che incassò per conto del proprio principale Zanetti Angelo e che rappresentava il prezzo di un quintale di vino che gli era stato affidato per la consegna al destinatario proprietario della birreria a Santa Chiara dal quale ritirò la detta somma, avendo commesso il fatto su danaro statogli consegnato per ragioni di servizio.

La Corte riduce la pena a mesi 4, pena condonata. — Dif. avv. Pazienti.

Cinque cartoline vaglia. — Daga Giuseppe di Angelo, di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 2 e giorni 21 di reclusione ed alla multa di lire 40 per avere in più volte dal gennaio al 9 aprile 1918 in Saccolongo falsificato su cinque cartoline vaglia emesse da quell'ufficio postale l'indicazione del loro valore trasformandolo da L. una in lire cinque ciascuna; per avere nelle predette circostanze di tempo e luogo in più volte con atti esecutivi della medesima risoluzione spedendo a ditte sue creditrici in pagamento di merci le cinque cartoline falsificate come al capo precedente e facendo quindi in modo che quelle ditte ignare della falsificazione ne ottenessero il pagamento dagli uffici postali competenti procurando a sè stesso un ingiusto profitto di L. 20 con corrispondente danno dell'amministrazione delle R. Poste.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Fasini.

Dopo breve e straziante malattia spirava ieri l'anima eletta del

Rag. Giovanni Dalla Francesca

Tenente del III Genio Telegrafisti - Decorato con medaglia al valore.

Ne danno partecipazione la desolata mamma, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13 corr. alle ore 15, partendo dall'Ospitale Civile.

Si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 12 Gennaio 1920.

Ringraziamento

ARNOLDO ANCONA e congiunti ringraziano sentitamente tutti i buoni che con scritti, offerte fiori, intervento ai funerali o in qualsiasi altra guisa, resero tributo di affetto alla loro adorata indimenticabile

Ernesta

Ringraziano particolarmente il carissimo Prof. Giuseppe Jona, per le premurose cure prestate e con i sensi di speciale riconoscenza l'egregio medico curante Dott. Cav. Fausto de Facci Negrati per le assidue, amichevoli, commoventi sue prestazioni.

Venezia, 12 Gennaio 1920.

La famiglia **FASSI detto FASCIO** riconoscente ringrazia tutti coloro che vollero in qualunque maniera rendere l'ultimo tributo di affetto al suo caro **GIORGIO** e domanda venia per le involontarie omissioni nella partecipazione.

Venezia, 12 Gennaio 1920.

ULTIMA ORA

Come gli Jugoslavi vorrebbero risolvere la questione adriatica

Roma, 12.

Una personalità jugoslava ha fatto le seguenti dichiarazioni sulle questioni adriatiche:

« Anzitutto critichiamo la proposta di formare uno Stato cuscinetto con centro Fiume, osservando che fra gli altri inconvenienti simile proposta avrebbe quello di fare del nuovo staterello il rifugio di molti perseguitati dalla giustizia, nonchè un focolaio di cospirazioni politiche. Poi, dichiarandoci avversari dell'eliminazione delle isole dal territorio al quale appartengono geograficamente, non ammettiamo la sovranità italiana su Zara e protestiamo contro il mandato che si vorrebbe dare all'Italia per l'Albania.

Ciò premesso, ecco quanto soggiungiamo: Per risolvere le controversie tra l'Italia e la Jugoslavia proponiamo anzitutto il plebiscito per il territorio contestato. Nel caso che l'idea del plebiscito nemmeno stavolta venisse accettata, dobbiamo inchinarci dinanzi alla decisione che Wilson prese il 23 aprile, di limitare cioè le nostre rivendicazioni territoriali alla linea Arsa-Montemaggiore-Cresta delle Alpi Giulie ecc. Sebbene ciò non ci soddisfi, siamo lo stesso disposti a dare prova di buon volere verso l'Italia, dichiarando Fiume e Zara città libere sotto la sovranità jugoslava. Intendiamo di concedere a codeste città completa libertà amministrativa. Tutti i servizi pubblici, gli ospedali, la polizia, ecc. dovrebbero dipendere dal municipio; invece il porto e la sua ferrovia e la dogana dipenderanno dallo Stato. Il municipio potrà mettere delle imposte per risarcirsi le spese che la sua amministrazione incontrerà, ma tutti gli introiti di quei servizi che non rispondono ai soli bisogni urbani, ma ai bisogni della collettività andranno allo Stato.

Per l'Albania proponiamo che essa sia dichiarata indipendente, come ha proposto la conferenza degli ambasciatori a Londra nel 1913. Nel caso poi che una parte dell'Albania venisse assegnata a qualche Stato come l'Italia o la Grecia, allora domandiamo una rettifica della frontiera verso nord.

Ecco quanto contiene il documento che abbiamo fatto pervenire ultimamente al Consiglio Supremo. »

Il min. Rossi in Cirenaica

Bengasi, 12

L'on. ministro Rossi è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore alla Beladia. Hanno parlato i commissari municipali Raffini e Saleh el Mehdui, ai quali ha risposto il Ministro ringraziando la cittadinanza.

L'on. Rossi si è poi recato a Coefia per visitarvi la colonia penale agricola. La sera ha avuto luogo un pranzo ufficiale e uno spettacolo di gala al Teatro Nazionale.

Il Ministro partirà per l'interno accompagnato dal governatore on. De Martino.

La liquidazione dei danni di guerra

Roma, 12

Abbiamo incontrato l'on. Sandrini il quale ci ha informato che è imminente la pubblicazione di un decreto promosso dal Ministero delle terre liberate, col quale, per agevolare la liquidazione dei danni di guerra ed insieme la sottoscrizione al prestito nazionale, si autorizza:

a) La concessione dei titoli del nuovo prestito sul cento per cento delle indennità già concordate ed omologate.

b) Sull'80 per cento delle indennità semplicemente concordate.

c) Sul 60 per cento dell'importo delle domande semplicemente presentate, purchè i danneggiati avvalorino con giuramento che il risarcimento loro dovuto non sarà inferiore al detto 60 per cento.

Questo provvedimento pone i danneggiati nella condizione di poter realizzare subito i benefici della liquidazione utilizzando l'interesse del 5.75 per cento come per la sottoscrizione in contanti, e nel contempo alleggerirà allo Stato il finanziamento del risarcimento danni di guerra.

Vi è annessa la condizione di non cedere i titoli per un anno.

Errico Malatesta a Roma

Roma, 12

Col treno di Ancona è giunto Errico Malatesta.

Gli anarchici volevano organizzare una grande manifestazione, ma l'arrivo improvviso dell'internazionalista ha fatto rientrare la dimostrazione. Malatesta si è recato subito all'albergo.

Per risolvere il problema dei carri ferroviari

Roma, 12.

Ha avuto luogo al Ministero dell'industria una conferenza tra le ditte costruttrici di carri « Ilva » ed i Ministri on. Ferraris e on. De Vito per assicurare una più rapida somministrazione dei laminati occorrenti per la costruzione di carri. Per il giorno 13 alle ore 16 sono convocate al Ministero dei trasporti le ditte che hanno contratti coll'amministrazione delle ferrovie per carri e locomotive, onde intensificare al massimo grado la riparazione della grande quantità di rotabili fuori uso e la costruzione di nuovo materiale. Alla conferenza potranno intervenire indipendentemente da ogni invito anche le ditte che, non avendo contratti con l'amministrazione, ritengono di poter assumere le riparazioni di carri.

Prossima apertura del Museum di Bolzano

Bolzano, 12

La Società del Museo Civico annunzia che fra breve l'Istituto si riaprirà al pubblico dopo la chiusura forzata del 1915. Anche l'Archivio Civico, che al principio della guerra era stato inviato ad Innsbruck è ora tornato nel Museo per intercessione del Comando di Divisione italiano a Innsbruck. Vengono così riorganizzate tutte le raccolte storiche e etnografiche.

Parigi sotto un uragano

Parigi, 12

Un uragano ha prodotto gravi danni materiali in parecchi quartieri della città.

Sono stati sradicati degli alberi, dei pali e alcuni muri sono stati abbattuti.

Una pioggia abbondante è caduta nella serata.

La politica degli Alleati in Ungheria

Berna, 12.

(C.) — Circolano tali e tante voci sulla situazione interna dell'Ungheria, che nessuno sa più raccapezzarsi. Informazioni che si possono considerare degne di fede dicono che la repressione del movimento rivoluzionario è fatta con la più grande energia e che le condanne a morte dei capi del movimento non si contano più.

I tribunali siedono in permanenza e la maggior parte degli amici di Bela Kun sono già stati condannati.

La reazione è tale che i rappresentanti dell'Intesa hanno mandato a Parigi dei rapporti che non lasciano dubitare sugli avvenimenti e sugli eccessi che si commettono col pretesto di combattere i bolscevichi e di purgare il paese dagli elementi nocivi alla tranquillità ed alla disciplina.

D'altra parte si assicura che il governo di Huszar è vilmente calunniato e che esso perseguita solo coloro che sono rei di delitti contro le persone e contro le proprietà, mentre rispetta i galantuomini di ogni partito e li protegge.

A questo proposito vengono citati nomi e località, per dimostrare che il governo è animato dai migliori sentimenti con tutti e mira solo ad avere la pace interna.

Pare accertato che le tendenze reazionarie dominano al governo e che il gabinetto per volontà degli alleati sia composto di rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le tendenze, esclusi i bolscevichi.

Tra i difensori del governo di Huszar vi sono gli inglesi, ma tanta loro premura potrebbe anche sembrare un pò troppo interessata.

Non bisogna dimenticare che Huszar è un fervente sostenitore dell'idea di metter sul trono ungherese un principe inglese.

L'esodo dei russi meridionali

Berna, 12

(C.) — L'*Agenzia dei Balcani* fa sapere che ogni giorno si presentano alla frontiera romena di Bessarabia migliaia di profughi russi della Russia meridionale, i quali lasciano le loro case per evitare possibili rappresaglie dei bolscevichi in seguito alle loro vittorie sugli eserciti di Denikine.

Questi disgraziati, non trovando bastevoli aiuti in Bessarabia, si imbarcano su tutte le navi che trovano libere nei porti romeni, e se ne vanno alla ventura. L'Agenzia aggiunge che i racconti che fanno i fuggitivi sono terrificanti ed anche dimostrano quanto sia grande il panico che li ha invasi.

I bolscevichi trasformano in deserto le regioni che attraversano e distruggono tutto.

Le autorità romene prendono le misure necessarie perchè non avvengano disordini.

I soviety hanno offerto pace all'Italia?

Berna, 12

(C.) — La *Freiheit* si dice in grado di affermare che i bolscevichi hanno davvero offerta la pace all'Italia sotto condizioni buonissime e che il Governo italiano non sarebbe contrario ad accettarla ed a fare da intermediario presso gli alleati per un riconoscimento del Governo bolscevico. Il giornale indipendente tedesco dice che se l'Italia riesce a convincere gli alleati a non combattere la Russia, avrà reso un grande servizio alla umanità ed avrà assicurata la sua tranquillità interna.

L'estradizione di due pericolosi bolscevichi

Berna, 12

(C.) — Il Governo austriaco ha accordato la estradizione della coppia Azelrod il bolscevico russo che tanta parte ha avuto negli ultimi disordini comunisti viennesi.

Essendo entrambi in carcere, sono stati rimessi in libertà e dovranno lasciare il suolo austriaco entro tre giorni. Appena liberati dal carcere furono fatti segno ad una grande dimostrazione da parte dei bolscevichi viennesi.

Le provocazioni della Divisione di Ferro

Berna, 12

(C.) — La *Berliner Zeitung* è informata dall'Alta Slesia che la divisione di ferro mantiene un contegno provocatore in modo tale da diventare un vero e proprio pericolo per la sicurezza della popolazione. Avendo le autorità fatto conoscere questo pericolo a Berlino, il Governo germanico ha mandato contingenti bastevoli per disarmare i soldati provocatori.

Il giornale berlinese dice che l'indignazione contro queste truppe è tanta in tutta l'Alta Slesia, che non passa giorno senza che avvengano dei conflitti sanguinosi tra soldati e cittadini.

Il *Vorwaerts* pubblica la lista ufficiale dei contingenti che compongono la *Reikswerk* i quali ammonterebbero a 290 mila uomini. Dice però che questa cifra verrà notevolmente ridotta in modo da arrivare entro il mese di marzo ai 100 mila uomini stabiliti dal trattato di pace, che la Germania intende di osservare scrupolosamente.

L'Egitto vuol rendersi indipendente

Berna, 12.

(C.) — Un diplomatico svizzero, ritornato ieri l'altro dall'Egitto, ad alcuni giornalisti che lo interrogarono sulle recenti agitazioni avvenute in quel paese, ha dichiarato che l'idea repubblicana prende posto ogni giorno più nelle sfere dirigenti egiziane, e che la maggior parte degli intellettuali egiziani la professano e lavorano per la sua realizzazione.

In una adunanza tenuta la scorsa settimana al Cairo, i repubblicani egiziani hanno sentenziato che bisogna mettere fine alla dominazione inglese, ed hanno pubblicato un manifesto pubblicato alla macchia, e subito sequestrato dalle autorità inglesi, dove era detto che la lotta non cesserà se non quando l'Egitto avrà ottenuto la sua libertà.

L'interpellato ha affermato che le autorità britanniche sono fortemente preoccupate per questa agitazione, che minaccia di allargarsi malgrado tutte le misure di precauzione prese.

La morte del sen. Scaramella

Roma, 12.

E' morto oggi il senatore Scaramella Manitti.

Lo sciopero telefonico composto?

Roma, 12

I giornali dicono che dopo molteplici adunanze fra i rappresentanti dei concessionari delle reti telefoniche sociali e quelli del personale, nella seduta plenaria tenutasi presso l'on. Masciantonio, si è composto lo sciopero del personale delle reti telefoniche sociali con un concordato in base al quale i rappresentanti delle parti deferiscono le attuali controversie ad una commissione per l'equo trattamento, che sarà subito istituita, ed i concessionari per alleviare il bisogno finanziario del personale daranno una somma non superiore all'importo complessivo delle giornate di sciopero a ciascuno dei componenti il personale medesimo, eccezione fatta per gli avventizi straordinari addetti al servizio saltuario. Tale somma dovrà essere rimborsata dal personale in 12 mesi mediante trattenuta proporzionale sulle paghe a partire dal giorno in cui andranno in vigore per ogni singolo concessionario le deliberazioni della commissione per l'equo trattamento.

Il convegno fra i lavoratori dei porti di Trieste e di Venezia

Trieste, 12

(A.) L'otto corrente è stato tenuto nelle Sede Riunite il convegno fra i lavoratori dei porti di Trieste e Venezia.

Il convegno fu in seguito ad iniziativa della Confederazione generale del lavoro, e alle divergenze di valutazione dei rapporti d'interesse che si andavano verificando fra i lavoratori dei due porti.

Erano rappresentate le due camere del lavoro e tutte le Cooperative portuarie dell'una e dell'altra città. Per la confederazione del lavoro era presente l'on. Giuseppe Bianchi, per il gruppo parlamentare socialista l'on. Galeno.

Dopo lunga discussione venne approvato un ordine del giorno.

Il piroscafo "Mafalda„ è salvo

Genova, 12

La direzione della Navigazione Generale comunica il seguente telegramma urgente da Rio Janeiro spedito sabato 10 corrente alle ore 23.35:

Il *Mafalda* rispose al nostro radio odierno regolarmente, via Fernando Noronha, senza menzionare novità. Resta così definitivamente provato essere destituita di ogni fondamento la notizia propalata da malevoli finora ignoti.

Valanga che investisce una borgata

Torino, 12

I giornali hanno da Cuneo che una grande valanga ha investito la borgata di Rua dei Lupi sopra le Terme di Vinadio. Cinque case crollarono seppellendo gli abitanti. Una povera donna è riuscita a porsi in salvo e potè chiamare soccorsi nei villaggi vicini.

Vennero così salvate una ventina di persone votate a certa morte.

Da Novara giungono notizie di straripamenti di torrenti ed allagamenti di strade nell'Alto Novarese, a Passoia ed in Val Sesia.

Caccia aerea alla volpe

Roma, 12.

L' «Aero Club» di Roma, in collaborazione del sindacato dei cronisti di Roma, ha indetto per il 25 gennaio una grande manifestazione aerea allo stadio nazionale nella quale avrà luogo una grande gara di palloni sferici che eseguiranno una caccia aerea alla volpe.

Borse e Mercati

MILANO — Cons. 5 p. c. 86.70 — Rend. 3.50 p. c. fine 80 — Banca Italia 1475 — B. Comm. Ital. 1199 — Credito It. 806 — Banca Sconto 625 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 320 — Mediterranee 220 — Costruzioni Venete 175 — Lanificio Rossi 1680 — Cantoni 786 — Veneziano 133.50 — Elba 290 — Terni 1088 — Meccaniche 115 — Breda 266 — Ansaldo 214 — Montecatini 103 — Metallurgica 129.30 — Edison 636 — Soc. Adriatica Elettrica 650 — Vizzola 1615 — Marconi 531 — Molini 256 — Zuccheri 328 — Raff. L. L. 365 — Eridania 407 — Distillerie 160 — Concimi 140 — Esportaz. 343 — Beni stabili 278 — Fiat 364 — Isotta 69.50 — Ilva 209.

Cambi: Francia 121 — Londra 50.50 — Svizzera 238 — New York 13.18.

ROMA — Rend. 3.50 p. c. 80.30 — Id. fine mese 80.15 — Cons. 5 p. c. cont. 86.30 — Id. fine mese 86.70 — Banca Italia 1474 — Credito Fond. 525 — B. Comm. Ital. 1204 — Banca Sconto 625 — Credito Ital. 814 — Banco di Roma 113 — Meridionali 522 — Nav. Gen. Ital 749 — Tram 174 — Acqua Marcia 1900 — Gas 890 — Condotte acqua 282 — Terni 1080 — Ansaldo 215 — Metallurgica 129 — Ilva 209 — Montecatini 105 — Immobiliari 312.50 — Beni stabili Roma 280 — Imprese fond. 105 — Carburo calcio 1105 — Azoto 335 — Elettrochimica 127 mezzo — Concimi 275 — Fondi rustici 265 — Marconi 231 — S.N.I.A. 165 — Fiat 366 — Risanamento 346 — Eridania 408

Cambi: Francia 121.27 — Londra 50.31.8 — Svizzera 237.50 — New York 33.42.35.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 80.15 — Consolid. 5 p. c. cont. 86.57 — Banca Italia 1471 — B. Comm. It. 1205 — Credito Ital. 812 — Banca Sconto 625 — Banco di Roma 114 — Meridionali 521 — Nav. Gen. It. 758 — Eridania 408 — Raff. L.L. 365 — Industria 332 — Terni 1083 — Ansaldo 215 — Elba 288 — Ilva 209 — Molini 250 — Fiat 365.50 — Marconi 236 — Sabaudo 438 — Metalli 129 — Semoleria 360.

Cambi: Francia 121.40 — Londra 50.51 e un ottavo — Svizzera 238.50.

PARIGI, 10 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58 — Rend. Franc. ammortizz. 71.50 — Rendita Franc. 3.50 p. c. nuova 90 — Rend. Franc. 1915, 88.45 — Prest. Franc. nuovo 71.25 — Prest. Franc. liberato 70.90 — Tunisine 317 — Brasile 83 — Obbl. Bulgare 257 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 123.50 — Rend. Spagn. est. 4 p. c. 173 — Rendita Turca 69 — Banco di Francia 56 — Banco di Parigi 1430 — Credito Fond. 830 — Banca Ottomana 659 — B. Comm. Ital. 975 — Metropolitain 377 — Thomson 910 — Andalos 499 — Lombarde 122 — Nord Espagna 551 — Saragozza 503 — Rio Tinto 2003 — Sosnowice 1175 — Brasile 5.50 p. c. 112.25 — Brasile Reiscissien 89.85 — Chartered 44 — De Beers 1423 — Goldud 124.50 — Gold Fields 94 — Rand Fonds 51.50 — Cambio su Italia 82.50 — Chèque su Londra 41.76.

LONDRA, 10 — Cambio su Italia da 50.25 a 50.33 — Cambio su Parigi 41.90.

GINEVRA, 10 — Cambio Italia 41.95 — Cambio Berlino 11.07 mezzo — Vienna corona vecchia 3.42 mezzo — Vienna corona nuova 2.75 — Cambio su Londra 21.19 — Cambio Parigi 50.72 mezzo — Cambio su New York 5.64 tre ottavi.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

— Quando si dice! L'anno scorso investii un vecchio e ci guadagnai la multa, il carcere e la perdita del posto! Oggi il Commendatore ha fatto, anche lui, un investimento, che gli renderà più di cinquantamila lire all'anno!..

— ??

— Sì, ha investito un milione nel nuovo **Prestito Nazionale**!

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 12 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 14 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - **ABBONAMENTI**: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 15. **Cronaca** 1.50 - **Avvisi ufficiali, occasionali**: L. 1.25. - **Cronaca** L. 2 - **Avvisi finanziari**: L. 1.50 - **Necrologie** L. 1.50 - **Economici** vedere tariffe nelle rispettive rubriche

A mezzanotte è cominciato lo sciopero postelegrafico

Le direttive dell'agitazione dei ferrovieri

I postelegrafonici in isciopero dalla mezzanotte

La locale sezione della Federazione postelegrafonica aveva indetto per ieri sera alle 21 in palazzo Faccanon la riunione di tutto il personale organizzato e non organizzato per comunicare i deliberati dei Comitati Centrali di Roma, i quali in seguito alla rottura delle trattative col Governo avvenuta nell'ultimo convegno di domenica, si sono sciolti, nominando un unico comitato segreto di agitazione che ha proclamato lo sciopero a cominciare da oggi.

La riunione numerosissima si svolse con la massima calma. Durante la relazione fatta dal rappresentante veneziano reduce dal convegno di Roma non vi fu discussione sul suo esposto e l'assemblea approvò all'unanimità le deliberazioni e le misure prese dal comitato di agitazione. L'agitazione è stata provocata dalla mancata perequazione degli stipendi sulla quale i ministri Fera e Chimienti avevano dato affidamenti precedentemente e dal rifiuto da parte del Governo dell'aumento e rivedibilità trimestrale del caro-viveri.

Poichè tale agitazione ha puramente uno scopo economico, il Comitato secreto opera indipendentemente da qualsiasi partito politico od organizzazioni di classe, e si è soltanto procurata l'adesione dei telefonici sociali, dei ricevitori e degli agenti rurali.

Il comitato ha anche tenuto a far conoscere all'assemblea che non c'è nessun accordo coi comitati di agitazione dei ferrovieri che hanno formulato pretese esagerate in paragone alle rivendicazioni economiche dei postelegrafonici. Il comitato durante lo sciopero non usufruirà neppure per suo conto delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche avendo già provveduto a un suo speciale servizio d'informazioni. Il comitato aggiunge di essere ricorso a questa misura estrema dello sciopero perchè il Governo assuma una buona volta una posizione netta e decisa nei riguardi dei desiderata della classe.

Alla mezzanotte precise sono venute meno tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche del nostro giornale con Roma e con i varii centri d'Italia.

Siamo dunque senza posta, senza telegrafi, senza telefoni. Ma benissimo. Tutta la Nazione, in uno dei momenti più gravi della sua esistenza, mentre si sta trattando a Parigi il suo avvenire, mentre si sta raccogliendo nel Paese l'alimento di cui le casse dello Stato hanno estremo bisogno, si trova paralizzato negli elementi più delicati del suo organismo, perchè una qualsiasi categoria di cittadini vuole un aumento di paga.

Non discutiamo se abbia, questa classe, ragione di chiedere dei miglioramenti. Ma che per soddisfare i bisogni di questa minoranza quaranta milioni di italiani, lo Stato, la società debbano essere privi di uno dei più essenziali strumenti di lavoro, di produzione, di vita è semplicemente enorme, ed è chiaro indizio che si è smarrito in taluni ambienti la coscienza non diciamo del dovere sociale, ma del senso comune.

(N. d. G.)

Verso lo sciopero dei ferrovieri?

Il governo prende le misure necessarie perchè il servizio non venga interrotto

Roma, 12.

Nessun fatto nuovo è accaduto nelle ultime 24 ore tale da modificare anche in parte il carattere dell'azione dei ferrovieri. Il movimento si svolge ancora secondo le direttive tracciate dalle maggiori organizzazioni di classe e sulla base di trattative col ministero dei trasporti e con altri organi direttivi dell'azienda ferroviaria.

Dobbiamo però subito mettere in guardia il pubblico rilevando come la tesi estremista non sia condivisa dai più; anzi possiamo fin d'ora affermare che le tesi sono diverse: come ad esempio i ferrovieri meridionali si sono dimostrati contrari ai propositi di violenza manifestati da alcuni colleghi del nord. Il Governo, da parte sua, non lascia ogni mezzo per tentare di comporre la vertenza, ma nel medesimo tempo ha preso tutte le disposizioni, delle quali alcune abbastanza precise e severe, per non farsi sorprendere da uno sciopero che potesse arrestare la vita della nazione.

L'autorità militare coadiuverebbe con tutti i mezzi a sua disposizione, che sono ancora numerosi, perchè il servizio dei trasporti merci, posta, ecc. non venga a mancare.

Concludendo, il Governo è disposto ad affrontare, come già hanno fatto quelli inglese, americano e francese, lo sciopero, avendo sopratutto anche la piena collaborazione di tutto il paese.

Intanto si è riunito il consiglio straordinario dell'associazione ferrovieri e cui partecipavano i rappresentanti delle varie regioni. Fu approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si ritiene che l'immediato provvedimento economico di carattere provvisorio potrà diventare un modesto alleviamento del disagio economico della classe, solo quando la politica annonaria del Governo sia davvero tale da procurare al paese un alleggerimento del costo della vita; infine dà incarico al comitato centrale di uniformarsi ai suesposti criteri per ogni ulteriore azione, mettendosi a completa disposizione di esso per ogni eventuale decisione.

I fiduciari del fascio ferrovieri italiani e delle associazioni aderenti all'unione di seconda categoria, all'unione personale attivo dei lavori, all'unione nazionale impiegati ed i fiduciari dell'associazione nazionale movimentisti, di fronte alla posizione presa dalle altre organizzazioni ferroviarie, poste pubblicamente sotto la tutela dei partiti politici che ritardano per fini chiari la definitiva sistemazione morale ed economica della classe, mantenuta entro particolari strettoie giuridiche; denunciano le sperequazioni ancora una volta sancite dal Governo con gli ultimi provvedimenti che dichiarano inaccettabili perchè non valgono a ristabilire l'equilibrio tra le prestazioni e le retribuzioni essendo informate ad un concetto non democratico, ma demagogico, esaltante il numero sulla qualità; deliberano di sostenere con tutti i mezzi gli interessi degli organizzati.

In quanto ai postelegrafonici, la decisione presa dal comitato della federazione dei sindacati aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro di dichiararsi sciolto e di nominare un comitato segreto per dirigere l'azione, che risulta coordinata con quella dei ferrovieri, è stata accolta in vario senso nei diversi ambienti ed ha dato luogo a gustosi incidenti, a dialoghi vivaci tra i postelegrafonici stessi. Sembra a taluno dedizione di poteri nelle mani del partito socialista ufficiale e ad altri una manovra per sottrarsi ad ogni responsabilità che dovrebbe accollarsi nel caso di un insuccesso dagli ignoti del comitato segreto. Altri, e sono moltissimi, non intendono affatto affidarsi a degli sconosciuti, mossi forse da interessi di partito, non appartenenti alla classe postelegrafonica. I rappresentanti dell'associazione sindacale di seconda categoria hanno deciso di convocare telegraficamente a Roma gli altri membri. Gli smobilitati postelegrafonici, riuniti in sindacato autonomo, forte di ottomila iscritti aderenti al sindacato di terza categoria e alla federazione dei sindacati, hanno presentato al ministro le richieste di miglioramenti concordate ed approvate nel convegno della organizzazione tenuto a Roma.

Si è riunito stamane anche il consiglio generale del sindacato ferrovieri delle secondarie, tramvieri ed internavigatori, presenti i rappresentanti dei comitati regionali. Venne approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si richiede che la definitiva sistemazione del personale debba essere un fatto compiuto per il 31 corr. mese e che essa deva poggiare sulla base delle proposte avanzate dal sindacato e validamente sostenute dalla commissionissima, e ciò indipendentemente dalle proposte fatte, e da farsi, da minoranze che sono fuori del sindacato, riaffermando il principio che l'organizzazione non deve per nessun motivo tenere presenti altri postulati che non siano quelli da essa concretati.

Le informazioni giunte nel corso della giornata al Ministero dei trasporti concordano nell'affermare che il servizio ferroviario procede ovunque nel più perfetto ordine e che nessun elemento di giudizio autorizza a ritenere imminente la sospensione del lavoro da parte del personale.

Nel gabinetto del ministro De Vito si sono riuniti stamane i capi dei diversi servizi delle ferrovie per un esame della situazione e dei provvedimenti da adottare in caso di sciopero.

Il segretariato della Confederazione generale del Lavoro ha inviato un appello a tutte le Camere del lavoro a favore dei postelegrafonici. L'appello stesso impegna formalmente le Camere del lavoro a porsi a completa disposizione delle organizzazioni postelegrafoniche confederali nell'imminenza della nuova battaglia.

Malatesta prepara la rivoluzione...

Roma, 13.

L'anarchico Malatesta, intervistato da un giornalista che gli domandava se in Italia è possibile la rivoluzione, ha dichiarato:

— Io affermo che in Italia avremo presto la rivoluzione e noi lavoreremo in tutti i modi per affrettarne l'avvento. Naturalmente noi siamo anche per una rivoluzione tranquilla, e, diremo, legale (?!) Se per esempio S. M. il Re ci dicesse di andarsene, noi lo accompagneremo alla frontiera con la banda e lo scorteremmo in maniera da non fargli torcere un capello da nessuno.

E' un errore voler continuare a supporre sui nostri passi il luccicare dei pugnali e l'eco delle congiure delle catacombe. La rivoluzione adesso la facciamo a viso aperto. La borghesia, specie con l'on. Nitti cede ogni giorno un palmo del suo potere e delle sue prerogative. Se essa continuerà a cedere ora ai postelegrafonici, ora ai ferrovieri, ora agli impiegati, arriverà un giorno che essa non avrà più nulla da cedere e ci chiamerà a sostituirla con un senso di liberazione. Ma se venisse un giorno, per esempio, in cui la borghesia non volesse più cedere, allora sarebbe il cozzo tra le due parti.

— Crede che i 146 deputati socialisti faranno opera efficace ai fini dell'idea socialista?

— Credo che no. Cosa vuole che facciano? Se si fossero decisi a buttare fin dal primo giorno dalla finestra i colleghi conservatori degli altri partiti, mi sarei fatto eleggere deputato alla prossima occasione... Penso che continuando così andiamo verso la scissione.

— Di che cosa ha bisogno l'Italia secondo lei per uscire dalla spasmodica crisi economica e finanziaria?

— Della rivoluzione! — dichiara candidamente l'ex esiliato di Londra. — La società va trasformata per intero. In certi momenti la società borghese fa delle concessioni; in altri le toglie... Gli anarchici — dichiara Malatesta — vogliono andare questa volta fino in fondo. Essi se non ottengono tutto, non sono soddisfatti. Vogliono il mutamento del regime politico e del regime economico.

— E' vero quello che si afferma da varie parti, che lei è venuto in Italia per accordare... la rivoluzione ed a questo scopo andrà domani a Genova e farà dei viaggi per l'Italia?

— Non escludo; certo siamo in un periodo rivoluzionario e per questo non tornerò più a Londra. Se adesso provassero ad arrestarmi, le assicuro che io non scapperei più come nella settimana rossa, ma scapperanno loro.

Al mio ritorno da Genova terrò a Roma una conferenza. Un amico anarchico mi diceva stamane che sarà un'azione dimostrativa. Resterò a Roma fino alla riapertura della Camera.

L'attività del commissariato dei carboni

Roma, 13.

In una nota di commento all'attività del commissariato dei carboni la *Tribuna* chiedeva come mai essendo il carbone fossile a cinquecento lire alla tonnellata, le ligniti ne abbiano seguito il vertiginoso progresso. Infatti le ligniti, che hanno un valore calorifico di sei decimi inferiore di quello del carbone, già hanno raggiunto 250 e 280 lire alla tonnellata.

Ora l'*Epoca* assicura che l'on. De Vito ha nominato una commissione di cui farebbero parte in prevalenza funzionari del suo ministero per indagare sull'operato del commissario carboni in rapporto agli ultimi contratti stipulati tra questo in nome del Governo italiano e varie ditte americane produttrici del carbone. Detta commissione inquirente sarebbe composta di tre persone, due delle quali sono il comm. Dario ed il comm. De Feo.

La commissione ministeriale, che fa parte del commissariato carboni e che era incaricata degli acquisti di materia combustibile agli Stati Uniti, non si sarebbe mostrata all'altezza del proprio compito avendo essa comperato numerose ed ingenti partite di carbone di qualità inferiore, ad un prezzo largamente superiore a quello corrente sul mercato americano per carbone assai migliore. Il rappresentante del Governo italiano a New York avrebbe resa nota la poco oculata opera della commissione di acquisto e già prima di questo fatto l'on. Saint Just, segretario ai trasporti e presidente della commissione di acquisto, aveva rassegnato le sue dimissioni da presidente.

L'*Epoca* osserva come sia strano il criterio secondo il quale per inquisire sull'operato di una commissione ministeriale, che avrebbe danneggiato lo Stato di parecchi milioni, si nomini un'altra commissione ministeriale. Il giornale reclama invece una inchiesta parlamentare.

A parte l'opportunità o meno di una inchiesta della Camera e senza entrare nel merito dei fatti denunziati, occorre osservare che il Governo, nominando una commissione ministeriale, non ha fatto che seguire le norme dell'amministrazione.

In seguito sarà il caso di vedere se, data l'importanza dei fatti, si deva deferirli alle due Camere, ed in tal caso la proposta di inchiesta deve venire alla *Camera* e seguire il corso di tutte le proposte di legge.

L'autodifesa dell'on. Murialdi

Roma, 13.

La «Tribuna» pubblica un comunicato diramato dall'on. Murialdi a proposito delle recenti polemiche sull'opera del commissario per gli approvvigionamenti. Premesso che le accuse e le critiche si basano su fatti non veri, o inesattamente riferiti, e mirano sopratutto a distruggere od almeno a limitare l'indirizzo statale in materia di raccolti e di provviste di derrate alimentari, per la equa distribuzione di essi, il comunicato scendendo all'esame delle accuse, afferma che è falso, per quanto concerne le marmellate, che siasi stipulato dall'attuale sottosegretario il contratto di fornitura di marmellate e di uva per favorire una ditta operante nel collegio politico del sottosegretario. La fornitura fu stipulata nel 1918 e l'attuale amministrazione dei consumi dà la preferenza solo attraverso difficoltà non lievi, al collocamento di esse allo scopo di assicurare allo stato le somme cospicue impegnate per effetto del contratto suddetto.

E' falso per quanto riguarda l'acquisto di grano all'estero che siano stati fatti contratti dal sottosegretario direttamente con privati in modo da non consentire il controllo della pubblica opinione. Per l'acquisto del grano funziona invece, ed il sottosegretariato ne ha sollecitato la continuazione anche oltre al termine voluto dai governi alleati, la «Royal Commission» di Londra.

Il comunicato continua a giustificare l'opera dell'on. Murialdi, e conclude dicendo che tutta la campagna attuale che non ha saputo suggerire nessun miglioramento nè provvedimenti di fatto, coincide coll'agitazione dei produttori, i quali tutti reclamano libertà di commercio e non fanno mistero che da essa si attendono un forte aumento nei prezzi. L'opera dello Stato in una materia così complessa, delicata e mutevole, non può certo essere perfetta ed ha bisogno continuo di correzioni e miglioramenti ed ha bisogno della collaborazione dei cittadini, la quale deve essere scevra di ogni concetto aprioristico ed ispirarsi unicamente allo scopo del benessere del paese.

Il problema ferroviario della Valsugana

Roma, 13

Presso l'Unione delle Camere di Commercio in Roma si sono riuniti i rappresentanti della nostra Camera di Commercio, prof. Meneghelli e dott. Saccardo, insieme all'on. Sandroni in concorso coi rappresentanti della Camera di Commercio italiana per la Svizzera, onde esaminare lo stato delle pratiche e degli studi inerenti al progettato collegamento ferroviario diretto tra la ferrovia Valsugana e la rete delle ferrovie svizzere, ed avvisare alle ulteriori pratiche da esperirsi per avviare a concrete conclusioni l'iniziativa. Dopo accurato esame della questione venne riconosciuta l'opportunità di una prossima riunione in Venezia, in concorso con tutte le rappresentanze interessate per la costituzione di un comitato permanente, che possa seguire e propugnare efficacemente la pratica esecuzione del progetto.

Oggi è proseguita l'assemblea e sono stati votati i seguenti ordini del giorno relativamente ai danni di guerra, alla libertà dei commerci ed ai servizi ferroviari.

DANNI DI GUERRA — L'unione delle Camere di Commercio presa notizia delle disposizioni contenute nell'art. 5 del R. Decreto n. 37 del 22 novembre scorso, il quale sanziona la anticipata confisca degli indennizzi dovuti per danni di guerra in confronto di quei contribuenti che abbiano realizzato sovraprofitti di guerra o aumenti patrimoniali, mentre segnala la ocositá del provvedimento che crea una ingiusta disparità di trattamento ai danni della parte meno fortunata dei contribuenti nazionali, chiede per alte ragioni di equità e di giustizia distributiva la revoca del provvedimento stesso.

LIBERTA' DEI COMMERCI — L'assemblea generale dell'unione delle Camere di commercio, sentite le relazioni delle Camere di Commercio di Brescia e di Venezia, preso atto dei voti ripetutamente espressi da tutte le Camere di commercio, rileva che le previsioni ed i moniti dei competenti sono stati pienamente confermati dalla dura esperienza di questi anni che condanna la politica statizzatrice, perchè risultata antieconomica, perturbatrice, inefficace e contradditoria nelle sue cautele e multiformi disposizioni, che ha sostituito alle libere iniziative specializzazioni artificiose e malsane; ed attraverso una ingiustificata e perniciosa demigrazione delle classi produttrici è mancata completamente allo scopo che si era prefissa, non solo, ma anzi è di onere enorme allo Stato e di danno ai consumatori con la rarefazione ed il deperimento delle merci, con la difficoltà della distribuzione, con l'acutizzazione dei prezzi per chè le spese e le perdite di questo intervento statale provocarono un onere superiore a quello che era il guadagno normale del libero commercio; pur riconoscendo l'opportunità di discipline per i cereali, finchè ragioni di ordine politico possano ancora richiederle, riafferma che solo l'attuazione del principio della libertà di commercio, e non la sostituzione di persone o di metodi, può ridare alla vita economica nazionale il più pronto assetto e funzionamento normale, sia pure attraverso le difficoltà inevitabili di tutti i periodi di transizione; ripete il suo voto perchè siano tolte tutte le restrizioni vigenti relativamente al commercio interno ed agli scambi internazionali, facilitando la ripresa dei rapporti con tutti i mercati nell'interesse stesso dei consumatori.

SERVIZI FERROVIARI — L'Unione delle Camere di commercio facendosi eco delle vivaci proteste di tutte le Camere del Regno in merito alle gravi deficenze del funzionamento del servizio ferroviario, che è causa di aggravamento della crisi economica e sociale che travaglia il paese; deficenze che risultano oltre che da manchevolezze di ordine generale e da rilassatezza nell'attività e nella disciplina, dall'insufficenza del materiale in gran parte deteriorato dalla guerra e che sino ad ora non si provvide a riparario o a sostituirlo con la necessaria energia e solerzia; dalla cattiva utilizzazione del materiale esistente, da cui derivano enormi ritardi nelle consegne, frequenti, dannosissime sospensioni di accettazione di trasporti, ritardi e deficenze nei rifornimenti di materie prime e dei prodotti;

denunzia al Governo l'imprescindibile necessità dei più energici ed urgenti provvedimenti che valgano a ricondurre il funzionamento delle ferrovie alle condizioni normali per allontanare il pericolo che dall'attuale stato di cose possa derivare la progressiva diminuzione dell'attività economica del paese con conseguenti dannose ripercussioni sull'ordine sociale.

Nuovo periodo di agitazioni e di scioperi in Germania

Berna, 13.

(C.) — La Germania si trova nuovamente agitata da una sequela di agitazioni operaie e di scioperi che inceppano fortemente il tranquillo svolgimento della sua vita industriale che, come quella di tutte le nazioni europee, ha grande bisogno di calma e di attività.

Le più recenti informazioni che si hanno da fonti solitamente bene informate, dicono che gli attuali scioperi, più che un carattere economico, hanno carattere politico, e sono particolare opera della propaganda spartachista. Si ricorderà a questo proposito che già da parecchio tempo si parlava di preparativi scioperistici, e di ripari a cui correvano gli industriali interessati ed il Governo a mezzo del ministro del commercio e di quello della difesa pubblica. Tutti i giornali d'oltre Reno sono concordi nel deplorare il contegno dei ferrovieri che con le loro esagerate pretese hanno provocato una agitazione inconsulta in un momento che tutti giudicano fuori posto.

Chiamati dal ministro interessato ieri ebbero luogo a Berlino adunanze di delegati degli scioperanti e di rappresentanti delle società ferroviarie per tentare un accordo, ma a nulla si è potuto arrivare per il fatto che i delegati dei ferrovieri non hanno o non vogliono avere un mandato che permette loro di fare delle concessioni. Tutte le trattative restano ancora incepnate, e nuovi reparti si uniscono a quelli che già hanno sospeso il lavoro evidentemente allo scopo di influire sul Governo e sulle società ed indurle a cedere.

La *Freiheit* esalta naturalmnete lo sciopero e dice che si estenderà nei giorni prossimi ad altre corporazioni di mestiere, perchè è giunto il momento di agire. Il giornale rivoluzionario lascia capire molto bene lo scopo politico della agitazione, e dice agli operai di non cedere su nessun punto perchè dalle loro pretese dipende la riuscita dell'agitazione che porterà al rovesciamento dello stato attuale delle cose.

Da altre parti si apprende che tra i motivi di discordia tra scioperanti e Governo vi è quello che gli scioperanti vogliono dichiarazioni esplicite sulla condotta del Governo circa la domanda di punizione e di consegna dei responsabili della guerra, ciò che mette su tutte le furie i partiti monarchici di tutte le gradazioni, i quali strillano e gridano che i sovversivi sono pagati dall'Intesa per premere sul Governo, che è contrario a consegnare i considerati colpevoli della guerra. A questo proposito la *Deutsche Zeitung* lancia un monito al Governo ed agli estremisti per avvertire che la pazienza ha un limite e che, impostata su questo perno, la questione degli scioperi potrà essere considerata altrimenti.

Per ristabilire il regime monarchico in Ungheria

Berna, 13.

(C.) — Una missione ungherese, mandata dalla Società della integrità territoriale, della quale è presidente il conte Bethlem, è arrivata a Belgrado per tastare il terreno ed eventualmente intavolare dei «pour-parlers» a proposito di una unione personale tra i governi di Budapest e quello di Belgrado.

Un'altra missione con lo stesso incarico è partita da Budapest per Bucarest.

Persona molto addentro nelle segrete cose ungheresi assicura che i partiti monarchici ungheresi considerano la unione personale con la Jugoslavia e con la Romenia come indispensabile per la lotta impegnata, onde ottenere il ristabilimento della Ungheria monarchica.

Certi circoli ungheresi avrebbero voluto un accordo pur con la Ceco-Slovacchia, ma la forma repubblicana del governo di Praga è considerata come un impedimento grave alla realizzazione dei progetti ungheresi.

Trumbic partecipa alla discussione adriatica

Soluzione favorevole all'Italia?

Parigi, 13

Ieri Nitti, Lloyd George e Clemenceau hanno tenuto un lungo colloquio.

Stamane è stata ripresa la discussione per l'Adriatico alla quale è intervenuto anche Trumbic, il quale ha completato la esposizione da lui iniziata sabato.

Alle ore 10 è stato introdotto nella conferenza Venizelos.

Nel pomeriggio l'on. Nitti ha avuto un lungo colloquio con Clemenceau e più tardi col presidente Poincarè. Nulla ancora si conosce dell'orientamento dato a questi negoziati.

Alcuni giornali parigini accennano velatamente ad una soluzione favorevole all'Italia.

I tre primi ministri si riunirono di nuovo nel pomeriggio. La prima riunione del consiglio esecutivo della Società delle nazioni avrà luogo il 16 corrente al ministero degli Esteri.

Scialoja rappresenterà l'Italia, Leon Bourgeois la Francia, Curzon la Gran Bretagna, Huimans il Belgio, Quinones de Leon la Spagna, Venizelos la Grecia, Cenda il Giappone, l'ambasciatore brasiliano a Parigi il Brasile.

Lo sfratto di un giornalista da Pola suscita uno sciopero all'Arsenale

Trieste, 12

(a.) — Negli ultimi giorni un giornalista, certo Stelia, a Pola con una serie di articoli si scagliava contro il prestito della vittoria, incitando la popolazione a non sottoscrivere e facendo in tal modo opera anti italiana. Ciò determino il di lui sfratto da parte del Comando della fortezza.

Ieri mattina, in segno di protesta per tale sfratto, gli operai dell'Arsenale hanno abbandonato il lavoro, dichiarando lo sciopero generale.

Alla Camera del lavoro ebbe luogo una riunione di operai e venne deciso di chiedere al Comando la revoca dello sfratto. Ma la risposta fu negativa. In seguito a tale risposta il presidente della Camera del lavoro esortò gli operai a mantenersi calmi e disciplinati ed a continuare lo sciopero ad oltranza. Allo sciopero hanno aderito tutti gli iscritti alla Camera del lavoro.

Pattuglie militari girano per la città e sciolgono tutti gli assembramenti: i ritrovi pubblici ed i teatri sono chiusi. I giornali oggi non sono usciti. Uscirà soltanto un bollettino degli operai.

Il comandante dell'Arsenale ammiraglio Nicosta ha fatto affiggere un bando invitante gli scioperanti a riprendere il lavoro entro lunedì. coloro che non si presenteranno saranno considerati come licenziati.

L'opinione pubblica è contraria allo sciopero ed alcuni gruppi di cittadini intendono di effettuare una controdimostrazione: il movimento ha carattere esclusivamente politico.

La massa operaia è nella sua totalità indifferente di fronte alle dichiarazioni dei «leaders» del partito.

Un concistoro sarà tenuto a marzo

Roma, 13.

Per la seconda decade di marzo il Papa ha fissato un concistoro nel quale saranno creati dei nuovi principi della Chiesa, tra cui mons. Ragonesi, attualmente nunzio a Madrid.

Nella capitale spagnuola sarà destinato mons. Tedeschini, sostituto della Segreteria di Stato. Nunzio a Parigi sarà mons. Cerretti, attualmente sottosegretario per gli affari ecclesiastici straordinari.

Quanto prima sarà pubblicato un Libro Bianco che conterrà nuovi documenti inediti che getteranno nuova luce su alcuni punti della politica vaticana.

Nella Russia di Lénine

Imminente congresso delle organizzazioni russe antibolsceviche — I socialisti russi contro il bolscevismo — Programs contro gli ebrei nella Russia del Sud — La politica finanziaria dei Soviets.

Trieste, 13

I giornali tedeschi di questi ultimi giorni riassumono le deliberazioni prese in una riunione tenutasi al Quartiere generale di Denikine, e alla quale presero parte autorevoli rappresentanti delle organizzazioni russe antibolsceviche. Tale riunione, convocata dal Comandante in capo dell'esercito della Russia del Sud, è giunta a risultati che prima d'ora non si erano potuti raggiungere e che preludiano all'accordo completo di tutti gli avversari dell'attuale regime comunista.

Il generale Denikine, dopo aver parlato a lungo delle condizioni difficili del suo esercito, e dopo aver comunicato le informazioni in suo possesso sull'esercito rosso e sulla organizzazione sovietista, ha dichiarato di essere sua intenzione convocare al più presto una riunione plenaria di tutti i rappresentanti dei partiti politici russi, che lottano per l'unità e la rigenerazione della Russia contro il bolscevismo.

Questa riunione dovrà decidere altresì di stringere accordi con i vari governi di fatto, che si sono istituiti nei territori dell'ex impero russo.

Vedremo tra non molto quali saranno i risultati dei nuovi tentativi di Denikine. Segnaliamo intanto alcune tra altre voci discordi di personalità eminenti dei partiti socialisti e rivoluzionari russi: il giornale socialista «Parus», che si pubblica a Rostof, così conclude un articolo dove viene ancora una volta esaminata la situazione: «Occorre sperare che dopo l'esperienza del passato tutti in Russia si rendano conto quale minaccia costituisca il bolscevismo per la democrazia. Solo una energia entusiasta, spiegata con concordia di intenti, potrà condurre a buon termine l'opera dell'esercito antibolscevico».

L'antico deputato socialista-democratico della Duma Alexinsky continua a pubblicare le sue impressioni di un viaggio recentemente fatto nella Russia meridionale.

Larghi riassunti degli articoli pubblicati dall'eminente uomo politico, sceso in lotta contro Lenin e Trotsky, troviamo nei giornali tedeschi. Accenniamo oggi ad una fiera requisitoria di Alexinsky provocata dai recenti «progroms» contro gli ebrei dell'Ucraina.

Il problema degli ebrei in Russia attraversa ancora una volta una fase assai critica. Tristi avvenimenti si succedono un pò dappertutto: migliaia di persone sono trucidate senza pietà alcuna, e quartieri interi popolati da ebrei vengono saccheggiati. Le cause non bisogna ricercarle soltanto nella propaganda antisemita. Tale propaganda trae le sue origini dal fatto che moltissimi funzionari bolscevichi sono ebrei ed ebrei sono Trotsky, Zinovieff, Joffe e gli altri principali responsabili delle sciagure attuali della Russia.

Ma a diminuire la importanza di tale rilievo occorrerà ricordare che Ouritsky il sanguinario commissario bolscevico è stato ucciso da un altro ebreo, lo studente Kaneguisser, e che se una donna si è trovata ad alzare la mano armata contro Lenin, questa è stata l'ebrea Fanny Roid Kaplan. Quello che è certo — secondo quanto riferisce l'Alexinsky — è che l'odio antibolscevico si trasforma in odio antisemita.

Impressiona poi il fatto che le esplosioni di tale odio avvengono con maggiore frequenza nella parte occidentale della Russia del Sud, in quella regione cioè ove più viva è stata l'influenza dei sostenitori del separatismo ucraino. I più sanguinosi assassinii collettivi di ebrei vengono organizzati proprio in queste provincie, dove non esistono le truppe antibolsceviche.

Il fenomeno deve spiegarsi con la attitudine allo strozzinaggio dei caporioni ebrei che aggravano la situazione economica della Russia.

La «Deutsche Allgemèine Zeitung», a proposito della politica finanziaria dei Soviets fa le seguenti considerazioni derivate dall'esame del bilancio della repubblica di Lenin. Quando il bolscevismo rimase vittorioso e si impadronì del potere, sul bilancio russo pesavano 50 miliardi di rubli di debiti di guerra: d'allora una infinità di altre spese si sono aggiunte, in maniera addirittura impressionante. I comunisti accusano la borghesia di sperperare il danaro dei contribuenti e del popolo nelle spese militari, ma essi per i primi danno l'esempio. Nel primo semestre del 1919 hanno speso in più di quanto avevano speso nello stesso periodo di tempo del 1918, altri 17 milioni di rubli, si che il deficit ha sorpassato i 30 miliardi.

Lenin di ciò però non si preoccupa e con nuove emissioni di biglietti provvederà a colmarlo, mentre prepara un nuovo sistema per risolvere radicalmente la situazione.

Attualmente la nuova carta moneta che ha valore in Russia è quella che porta per effigie un martello ed una falce. Ma il governo dei Soviets intende presto sostituire la moneta con le così dette «Carte dei prodotti», le quali se costituiranno una applicazione pratica dei principii del comunismo, è da prevedersi che accresceranno ancor di più la confusione e il disordine nella disgraziatissima Russia.

IGNAZIO DOMINO.

Dopo l'ammutinamento di Saragozza

Saragozza, 13

Tutti i soldati che si erano ammutinati saranno giudicati dal consiglio di guerra ordinario.

Tutti gli scioperanti hanno ripreso il lavoro e hanno aperto una sottoscrizione in favore delle vittime dell'ammutinamento.

Cronaca Cittadina

Calendario

14 MERCOLEDI (14-352) — Santa Bianca.
SOLE: Leva 7.49; tramonta 16.50.
LUNA: Leva 1.48; tramonta 11.58.
Temperatura: Massima 9.8; minima 1.8.
Pressione barometrica: E' salita fino a 762 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 6 alle 21.10 del giorno 12 ed il massimo livello di più cm. 35.5 alle 3.30 del giorno 13.
15 GIOVEDI' (15-351) — San Maurizio.

SITUAZIONE METEOROLOGICA GENERALE

Pressione alquanto aumentata; temperatura leggermente diminuita; cielo vario; qualche nebbia; leggere precipitazioni sulla regione Nord-orientale. Il tempo si mantiene ancora instabile.

STATO DEI FIUMI VENETI

Sono ancora in piena: Il Fratta che sta per ritornare a guardia; il Po a valle di Corbola dove decresce lentamente. Gli altri fiumi (tutti in discesa) sono in debole morbida. L'Adige è in magra.

"Dalla Gazzetta di cent'anni fa,"

14 gennaio 1820

Prussia. — Notizie pubbliche annunziano che il principe Guglielmo, figlio di S. M. (lo stesso, il quale due anni fa fu morsicato in Russia da un cane in un piede) ha avuto la disgrazia di essere gravemente ferito in un dito, mentre si trovava alla caccia, onde si teme assai che sia necessaria l'amputazione.

Per l'obbligo di pagamento
delle imposte dal 1 gennaio 1920

Un gruppo di cittadini veneziani, riunitosi in Commissione Provvisoria, si è fatto iniziatore di una manifestazione della volontà della cittadinanza in rapporto al provvedimento annunciato dal Governo, che impone il pagamento integrale delle imposte dal 1. gennaio 1920.

Pertanto è stata diramata ai presidenti di tutte le Associazioni commerciali, industriali, politiche, di Mutuo soccorso etc. etc. la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Presidente,

Le associazioni commerciali ed industriali di Venezia e molti cittadini preoccupati delle condizioni che vanno a crearsi alla nostra città con la richiesta del *pagamento delle imposte dal primo gennaio 1920*, diedero incarico alla sottoscritta Commissione Provvisoria di riunire gli interessati per accordarsi sui mezzi più atti ad ottenere dal Governo quanto legittimamente si richiede. Venezia è la città che più di ogni altra ebbe danno dalla guerra. La crisi operatasi fin dall'agosto e dal settembre del 1914, allorquando il Porto fu chiuso ed inoperoso, in causa delle mine mandate dall'Austria alla deriva sull'Adriatico; allorquando fu disertata dai forestieri, venne mano mano acuendosi. E dalla dichiarazione di guerra, nel maggio 1915, alle infauste giornate dell'ottobre e novembre 1917, la economia cittadina vide aumentare considerevolmente le disastrose condizioni che annientarono ogni attività. Venezia ha sopportato con animo invitto la sua disgrazia. Il sentimento della Patria più grande, la serena fiducia nella vittoria delle nostre armi la sorressero anche nei mesi angosciosi nei quali il cannone del Piave teneva ognor desta la mente verso quei valorosi che difendevano l'onore d'Italia e si preparavano alla riscossa. Prima ancora che avvenisse il doloroso esodo che spense ogni risorsa, erasi redatto dal Comune un progetto di Legge col quale si chiedeva al Governo il riconoscimento degli immensi danni subiti. Ma, disgraziatamente, quella iniziativa si arenò prima ancora dell'ottobre 1917 e ben poco di quanto con essa si chiedeva fu concesso, con speciali provvedimenti. Senonchè della *proroga alla esenzione delle imposte*, che pure vi era prospettata e della quale si dimostrava la urgente necessità, mai il Governo centrale mostrò di occuparsi. Su questa quistione che è della massima importanza, richiamiamo l'attenzione della S. V. Ill. e dell'associazione che V. S. rappresenta. La esenzione dalle imposte anche per il 1920 si impone nell'interesse di tutti; mentre i veneziani hanno la coscienza di domandare ben poco in confronto a quanto sarebbero richiedere e saprebbero ottenere altre regioni ed altre città che avessero a trovarsi nelle tristi condizioni di Venezia. E' falso affermare che la vita cittadina abbia ripresa tutta la sua fisionomia normale. Il Porto è pressochè deserto, la falange dei forestieri, che recavano lavoro e guadagno a tanta parte della cittadinanza, non ha ripresa la via di Venezia, ed è sufficente ricordare la stagione estiva del 1919 per dare la più evidente conferma alle nostre parole. Certi, frattanto, dell'adesione di V. S. Ill. La preghiamo vivamente di voler intervenire alla riunione indetta per il giorno di venerdì 16 corr. mese alle ore venti e mezza nella sede della Società Generale Operaia in Campo Santa Maria del Giglio, per provvedere alla nomina della Commissione Esecutiva che abbia a presentare al Governo le richieste della cittadinanza veneziana concorde, senza distinzione di parte, nella tutela dei suoi diritti. Con osservanza

La Commissione Provvisoria
(presso la sede della Società Operaia, gentilmente concessa - S. M. del Giglio).
Venezia, 11 Gennaio 1920.

Una conferenza su Venezia a Vienna

Riceviamo da Vienna:

Nel celebre istituto di cultura «Wiener Urania» si darà una grande serata italiana con proiezioni luminose. Il prof. Alfonso Vitolo, capitano d'artiglieria in congedo che prima della guerra svolse per oltre un decennio a Vienna numerose conferenze sulle bellezze italiche, parlerà mercoledì 21 gennaio alle ore 18.30 sul tema: «La bella Venezia», mostrando in una elegante serie di quadri luminosi le superbe bellezze artistiche di questa meravigliosa città unica al mondo. Alla interessante conferenza interverrà numerosa la Missione militare e la colonia italiana a Vienna.

La ricostituzione dell'Associazione tra rappresentanti

Ci si comunica:

Sotto gli auspici della Federazione Commerciale Industriale e Marinara rappresentata all'assemblea dal Consigliere Aurelio Cavalieri che presiedette e dal Segretario dott. Carlo Battistella — ha avuto luogo la seduta costitutiva dell'Associazione tra i rappresentanti di commercio, colla presenza di un buon numero di aderenti.

La nomina delle cariche portò i seguenti risultati: Presidente, Giacomo Maestro; Vice-presidente, dott. Guido Ringler; Consiglieri i signori Fano, Pagano, Puppin, Rusco e Urbani; Probiviri: Cav. Cavalieri, dott. Battistella e il signor Degan; Revisori i signori Giandominici, Polacco e Rigoto.

Società veneziana contro la tubercolosi
Comitato di beneficenza

Prima lista delle offerte pervenute per il calendario:

Dolcetti Antonini Elvira 20; Basei dott. Ugo 5; Ditta Biso e Rossi 10; Nesri prof. Paolo 5; Calzavara prof. Clemente e Olga 20; Bidoli Ferrari Ersilia 10; Pugliesi Dr. Giovanni 10; Banci Marforio Gemma 10; Molon Teresa 20; Sonino Fraidemberg Marcella 10; Sonino Gina e Gastone 10; Sorinzi dott. Giovanni 10; Tiepolo conte Martino 10; Casellati Dirce 10; Cappelletti Maria 10; Spandri ing. Antonio 10; Brandolin Lucchesi Palli N. D. Gabriella 20; Masi dott. Michele 10; Rotta dott. Marino e Ida 5; Oriundi Paleologo march. Arnaldo 10; Prof. Sorve Giacomo 10; Banca Popolare Cooperativa 5; Cervellini avv. Pietro 10; Mortini Elisa 20; Toso Belloni Angela 30; Querini Valsecchi co. Elisa 5; Messeria comm. Alessandro 5; Valier Toso co. Luisa 20; Banca Commerciale Italiana 100; Prin ing. Attilio 10; Navarotto Zorzi co. Nina 10; S. E. l'Ammiraglio Signorelli 20; Svaluto Moreolo Cristoforo 20; Sonino Vito e Fanny 10; Compagnia Deposito V. Artiglieria 10; Musatti Coen Rita 10; Persico co. Giulia 5; Persico cont. Ginetta 5; De Angeli Giovanni 10; Co. Soranzo Zen Cecilia 10; Famiglia Ardoini 20; Giovanni Bernach 20; Co. Nicolò ed Elena Papadopoli Aldobrandini 100; Macedonio Miotto 15; Società Adriatica Ferramenta e Metalli 20; Rosa Coen Porto Luzzatto 10; dott. Cesare e Sofia Musatti 10; Co. Pisoicelli di Collesano 5; Cavalieri Aline 10; Antonio Dall'Armi 5; Ditta Pasqualin e Vienna 100; Tencich Teresa e Antonio 5; Prof. Carnelutti 10; Belzini dr. Gustavo 10; Barbaro cav. Pietro 10; Coen Gr. Uff. Giulio 5; Cargasacchi Daniele 5; Co. Levi Ottolenghi 10; Ceresa Mellen Ida 10; Berretta e Sciaccaluga 10; Rietti Elia e Luisa 20; Direzione Casa Reale 5; Levi Ugo e Olga 10; Ravenna Levi Giuseppina 5; Scandiani avv. Ugo 10; Stucky Antonietta 25; Stucky comm. ing. Giancarlo 25; Allegri Gina 10; Sacerdoti Giulio e Amelia 20; Dr. Palmello 5; Rizzoli Andreina 5; Calcagno Cladio ed Eugenio 10; Carnielli Bressanini Maria 10; De Carolis Clara 10; Beadin 5; Basevi Elsa 5; Cavalieri Padoa Emma 10; Ravà Scandiani Angelina 10; Sarfatti Rosy 5; Salom di Carobbio co. Adele 10; Donatelli avv. Plinio 10; Ueigli Bighotti Jone 5; Antonini De Zorzi Giuseppina 10; Battisti Giuseppina 10; Battisti Giuseppe 6; Vitali prof. comm. Fabio 25; Cavalieri Aurelio 5; Banca Italiana di Sconto 100; Friedemberg Ravà Emma 10; Tommaseo Ponzetta co. Lavinia 5; Grassini Errera Nella 10; Diotallevi Piccaiuga Claudia 5; Finzi Friedemberg Olga 10; Finzi Levi Bice 10.

Le offerte possono essere inviate alla sede, S. Lorenzo N. 5049 B, oppure al negozio del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio o consegnate direttamente all'esattore sig. Pietro Stocco.

Università Popolare
Sede di Cannaregio

Questa sera alle 8.45 nella Scuola Diedo il prof. A. Soppelsa terrà la II lezione di elettricità.

Sede Centrale

Domani sera nella sala dell'Ateneo il prof. Giuseppe Jona, primario dell'ospitale civile terrà la prima di due conferenze sul tema: «La malaria nella Laguna Veneta». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

La proroga della Mostra Naz. d'Arte Sacra

L'inaugurazione della Mostra Nazionale d'Arte Sacra, che avrà luogo in Venezia, fu rinviata al 1. giugno. Il termine per la notifica delle schede venne perciò prorogato a tutto il 29 febbraio e quello per la spedizione delle opere a tutto il 31 marzo.

Il rinvio fu reso necessario dal fatto che moltissimi artisti e molte ditte non avrebbero potuto inviare le loro opere all'Esposizione in causa della ristrettezza del tempo.

Tenta suicidarsi gettandosi dalla finestra

Per dispiaceri intimi, tentava ieri sera suicidarsi il bracciante Menin Domenico fu Angelo, d'anni 42, abitante a Castello nelle case municipali.

Il disgraziato alle ore 22.30, mentre i suoi famigliari erano a letto, aprì la finestra della sua stanza sita al secondo piano, gettandosi nella strada sottostante. Al tonfo prodotto dalla caduta seguì dei lamenti, che fece accorrere molta gente, fra i quali il fratello del Menin.

Venne disposto per il pronto trasporto all'Ospedale di S. Anna, ove ebbe le prime cure; seguì quindi il trasporto all'Ospedale Civile, ove il medico di servizio gli riscontrò la frattura di una costola, una ferita alla lingua e viscerale.

Ricoverato in una divisione chirurgica venne giudicato con prognosi riservata.

La scalata a una finestre

L'agente di commercio Piazza Giuseppe fu Giovanni, abitante a S. Polo N. 2890, ha denunciato al Commissariato di S. Polo di essere stato derubato ad opera d'ignoti di 8 lenzuola, un «paletot» nuovo, varie paia di scarpe, un cappello, alcune coperte di lana, tre vestiti, maglie e mutande, per un valore totale di L. 2000 incirca.

I malandrini sono penetrati nella sua abitazione, che è al primo piano, scalando il muro e rompendo i vetri di una delle finestre.

Nel fare la denuncia, il Piazza dichiarò che il furto deve essere stato consumato poco prima delle 22.30 di ieri, perchè rincasando incontrò nelle vicinanze del Campo S. Tomà tre sconosciuti reggenti sulle spalle dei grossi involti. La Questura è in cerca dei ladri e degli involti.

Cronaca rosa

Domenica mattina nella chiesa di San Zaccaria, il parroco rev. Don Scattoin ha benedetto le nozze della gentile e colta signorina Mabel Bozzi con il dott. Enzo Guarnieri di Feltre.

Il matrimonio civile aveva già avuto luogo nelle ore pomeridiane del sabato. La cerimonia a cui non assistevano che gli intimi di famiglia, si svolse fra la più simpatica cordialità.

Testimoni per la sposa il cognato Grand'uff. Niccolò Spada e per lo zio ammiraglio Rainer, il prof. Ferruccio Putelli; per lo sposo il cugino dott. Giacomo Guarnieri e il cognato avv. Francesco Guarnieri.

Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio, i nostri migliori e più vivi auguri.

*

Pure domenica mattina, al Municipio prima, e nella chiesa di S. Maria Formosa poi, si celebrarono le nozze tra la gentile signorina Teresina Muculan, figlia del signor Giuseppe e sorella del cav. Umberto, segretario alla Corte dei Conti, e l'egregio signor Antonio Boccato possidente di Torre di Mosto.

Numerosissimi i regali, i fiori e i telegrammi pervenuti agli sposi. Ad essi ed alle loro famiglie felicitazioni ed auguri.

La calzoleria Legu svaligiata

L'attività dei ladri, purtroppo sempre vigile e sempre feconda di espedienti, ieri notte ebbe per suo campo d'azione la calzoleria «Legu» in Merceria, al Ponte dei Baretteri N. 4925, di proprietà del signor Sesti Antonio. I ladri che devono aver ben studiata la posizione prima di fare il colpo, appostatisi nella notte in una barca nel rio dei Baretteri, ruppero agevolmente la vecchia e logora inferriata del finestrino di un magazzino in disuso prospiciente al rio, e, calatisi dentro, poterono al sicuro fare un buco nella parete interna, che divide il magazzino suddetto dal retrobottega della calzoleria, tanto da permettere il passaggio di un uomo. Sgusciati nel negozio si attardarono a scegliere indisturbati fra le numerose scatole di scarpe quelle più costose e più fine, e quantità di pelli conciate tutto per un valore approssimativo di lire 22 mila. Quando giudicarono il bottino sufficiente lo calarono nella barca e quindi nell'oscurità del canale si dileguarono.

Piccola cronaca

Un bruto

Verso le ore 21 dell'altra sera, molta gente del popoloso sestiere di Castello, richiamata dalle grida di una donna che chiamava aiuto, accorreva in calle Gritti.

Ognuno si chiedeva che cosa era accaduto: in un punto oscuro della calle, una donna scarmigliata, tutta rossa in faccia, era alle prese con un uomo il quale voleva usarle violenza.

Due uomini, che per primi accorsero, liberarono la donna consegnando una buona dose di pugni all'oltraggiatore, il quale fu condotto in questura ed identificato per Busteghin Giovanni di anni 61, abit. a Castello. La donna è certa Maria Zanon abitante a Castello 1111, pure sessantenne.

Masserizie trafugate

Nei giorni scorsi, ignoti ladri con chiavi false penetrarono in una casa sita a S. Marco N. 3611, abitata da certo Delietti Filiberto fu Giuseppe, ed asportarono una quantità di masserizie del valore di L. 500 circa. Il danneggiato ha fatto denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziate indagini.

500 lire misteriosamente scomparse

Lupi Teresa proprietaria di un piccolo negozio di cianfrusaglie nella Fondamenta del Gaffaro, ha denunciato al commissariato di Dorsoduro, la sparizione di L. 532 da un portafoglio ch'essa teneva in un cassetto del cassettone nel retro bottega. Il portafoglio conteneva altre 900 lire che però non furono toccate. L'autorità indaga.

Le disgrazie

Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Costantini Francesco fu Celeste, di anni 38, abitante in Ruga Giuffa, con una ferita alla testa, riportata perchè colpito da una lastra caduta dalla vetrina del suo negozio. Guarirà in 12 giorni.

— Dal Piero Giovanni fu Ferdinando di anni 53, abitante a S. Croce n. 626, con la frattura dell'omero destro riportata accidentalmente cadendo in Rio Terrà S. Leonardo. Guarirà in 30 giorni.

— Fabbro Pietro fu Francesco, di anni 26, da Cavazuccherina, con la frattura del femore, riportata mentre lavorava da muratore per conto della ditta Samassa. Guarirà in 50 giorni.

Cronache funebri

Ernesta Ancona

Con larga manifestazione di cordoglio e commozione sinceri fu ieri l'altro accompagnata all'ultima dimora, la salma della signorina Ernesta Ancona. La barca funebre ricoperta di fiori, era rimorchiata da un vaporino, sul quale avevano preso posto gli intimi, e che si adornava di magnifiche corone che portavano le scritte: Giuseppe Zona, Rinaldo Del Fabbro e famiglia, Angelo Levis e famiglia, Contessa Sofia Pallotti, Marzot, Personale Ditta Pallotti, I nipoti Jesurum, Foà, Levis, Le cugine Vittoria e Annina, Famiglia Tassan, Cleta Carraro, Vittorio Levis e famiglia, Famiglia Bernardi, La sua Maria. Sulla bara posavano i fiori del fratello Arnoldo e dei nipotini Guido, Mario e Renzo. Immenso il numero degli intervenuti, talchè non possiamo farne i nomi.

La cerimonia fu tutta una calda, viva e commossa espressione di fraternità, di simpatia, di amicizia.

In memoria di Antonio Acerbi

Giovedì 15 corr. alle ore 10, saranno celebrate nella chiesa di San Silvestro, a cura della *Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi*, solenni esequie in memoria del compianto Maestro cav. Antonio Acerbi, nella ricorrenza del 1. anniversario della morte. I soci della «Verdi», orchestra e coro, danno la loro affettuosa cooperazione, eseguendo una Messa del maestro Perosi.

In tale circostanza il padre Maestro cav. Domenico Acerbi ha elargito alla «Fondazione Antonio Acerbi» da lui instituita presso la Società Verdi, perchè sieno beneficati tredici soci bisognosi il 13 gennaio di ogni anno una cartella del prestito nazionale del valore nominale di lire mille, che vanno ad incremento della «Fondazione» stessa.

Il M. Acerbi ha pure elargito ai poveri della parrocchia di S. Silvestro lire cento ed al Pane Quotidiano lire 50.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7.—
per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Cronaca Veneta

Efferato delitto per furto

Udine, 13

PORDENONE. — La nostra tranquilla popolazione è rimasta impressionata per un efferato delitto che venne consumato ieri sera in Porcia di Pordenone, in località S. Antonio.

Verso le 18 di ieri sera due individui indossanti un pastrano militare, entravano nell'osteria alla Delizia condotta dal sig. Antonini Andrea di Vincenzo, quarantenne, mentre un terzo compagno rimaneva sulla strada. I due, che avevano il viso semicoperto dalla passamontagna, chiesero da bere alla figlia del padrone, Elena, di anni 16. Dopo aversi scambiate fra loro brevi parole si posero ciascuno alle due estremità del banco dell'esercizio.

Ad un certo punto uno di essi, levato un fucile da sotto il pastrano con mossa fulminea sparava due colpi contro la ragazza, che fortunatamente non venne colpita, perchè appena vide il gesto si diede a fuggire. L'altro compagno, simultaneamente, estratta una rivoltella esplodeva due colpi verso il fratello della ragazza, Attilio di anni 13: anche questo rimase illeso per essersi prontamente scansato e di poi fuggito.

Alle detonazioni ed alle grida dei due figli, dalla attigua cucina accorsero nel locale l'Antonini Andrea e la di lui moglie Carolina assieme ad un terzo figlio, Giuseppe di anni 15, per rendersi conto di ciò che accadeva: i disgraziati furono accolti dai colpi di fucile e di rivoltella tirati dai due banditi. L'Antonini venne colpito alla faccia, nella regione nasale; cercò di scansarsi, ma cadde mortalmente ferito presso la porta della cucina; il ragazzo Giuseppe, colpito in pieno petto cadde pur esso mortalmente ferito presso il padre al quale aveva cercato fare da scudo. La moglie Carolina, venne ferita alla regione intercostale sinistra, con proiettile che penetrò in cavità; pure essa stramazzò al suolo.

Compiuta la strage, i due rovistarono i cassetti ed asportarono tutto il denaro che vi trovarono: circa 400 lire. Indi si diedero alla fuga.

Avvertita l'autorità, si portarono sul posto immediatamente il giudice istruttore dr. Perotti, il S. di P. M. dr. Gandini e il tenente dei carabinieri.

Vennero trovati morti l'Antonini Andrea ed il figlio Giuseppe: la madre di quest'ultimo versa in grave stato ed è stata portata allo spedale, ove si spera di salvarla.

Le indagini continuano attivamente: oggi si recarono per la perizia il geometra Zannerio, il dr. Perotti e il cancelliere Baldissera.

Nessuna traccia degli assassini.

Triste anniversario

MIRANO — Nel primo anniversario della morte del compianto dott. Geppino Ghirardi, il pensiero si volge con infinita tristezza allo scomparso, di cui si ricordano le doti preclare di cittadino e di uomo.

Gagliarda figura di lavoratore, mente aperta ad ogni utile iniziativa e ad ogni cosa bella, carattere schietto e retta coscienza, Geppino Ghirardi ha lasciato nella sua Mirano un grande vuoto, di cui ancora ben avvertono la presenza i numerosi estimatori ed amici.

Ed ai genitori, ai fratelli, ai congiunti dell'Estinto, Mirano rinnova, in questo primo anniversario, le sue condoglianze sincere.

Nella mestissima ricorrenza la famiglia ha elargito le seguenti beneficenze: all'Ospitale civile di Mirano L. 250; alla Società Operaia di Mirano L. 250; alla Dante Alighieri per la Fondazione dott. Geppino Ghirardi L. 250; per i bambini delle terre invase L. 250.

Nella stessa ricorrenza hanno offerto all'Ospitale civile di Mirano: Paolo e Nella Errera lire 25; il sig. Giuseppe Lucon 10; il cav. Giuseppe Perale 10 — Alla Società Operaia: sig.a Stabarin nob. Maria 10; sig.na Ester Dal Maschio e famiglia L. 10.

CONEGLIANO. — Apprendiamo che all'avvocato Gerolamo Zava, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata conferita la commenda della Corona d'Italia per le benemerenze che l'egregio nostro concittadino si è acquistate negli importanti incarichi avuti dal Governo in Italia ed all'estero.

Vive congratulazioni.

La staffetta del raid Roma-Tokio

Adalia, 12

L'apparecchio staffetta «Caproni N. 450» con piloti Scavini e Bonalumi partito ieri da Salonicco alle ore 9.30, è arrivato felicemente ad Adalia alle ore 15.30. La preparazione dei campi verificata finora risulta perfetta.

Dopo il Congresso della Gioventù cattolica italiana

Roma, 13

Al Congresso Nazionale della Gioventù Cattolica Italiana, i delegati veneti, che rappresentavano tutte le provincie della Venezia, hanno proposto il seguente ordine del giorno, che venne egregiamente illustrato dal dottor D. Masotti di Udine e fu approvato all'unanimità tra evviva al Veneto:

«L'assemblea generale della G. C. I. considerato lo stato di speciale bisogno di assistenza tecnica e materiale dell'organizzazione giovanile, creata dalla barbara invasione nemica nelle terre venete, richiama la Presidenza Generale ad intervenir con speciali provvedimenti.» Masotti, Udine; Benvenuti, Treviso-Vicenza; Venni, Venezia; Fracanzani, Padova; Guindani, Rovigo.

Durante la seconda seduta dell'assemblea generale il collega Giovanni Venni, del giornale «Venezia» che rappresentava le associazioni della Diocesi, richiamò l'attenzione dei presenti sulle condizioni speciali dell'organizzazione nelle città marinare e con competenza illustrò il seguente Ordine del Giorno, che venne approvato per acclamazione:

«L'assemblea generale della G. C. I. rilevando lo stato di grande abbandono in cui si trovano i pescatori italiani, sia riguardo all'assistenza morale e religiosa che a quella economica, fa voti che i circoli e le associazioni delle città marinare istituiscano al più presto sezioni specializzate per i lavoratori del mare e i pescatori, affinchè curino presso le organizzazioni competenti anche i loro rapporti economici, favorendo e promovendo tutte le iniziative a tal uopo necessarie.» Giovanni Venni, Venezia; Carmine de Martino, Salerno; Domenico Penna, Reggio Calabro; Francesco Brindani, Genova; Presicci Cesare, Taranto; Roberto Onori, Roma; Ercole Chiri, seg. gen. della Confederazione Cooperativa Italiana; Evaristo Matteini seg. dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 12 gennaio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Libia» arrivo 9 gennaio raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 450.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 7 gennaio racc. Soc. Venez. carica da magaz. varie tonn. 40 — Piroscafo «Palacky» arrivo 11 gennaio raccomand. Lloyd carica da barca varie ton. 30 da magaz. id. 130.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Tebe» arrivo 7 gennaio raccomand. Lloyd non ha lavorato.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Llangollen» arrivo 10 genanio raccomand. Uff. Grani scarica in magas. cereali tonn. 670 in barca id. 200.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro juta tonn. 400 in barca id. 320.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 65.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nereide» arrivo 7 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro pece tonn. 220.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — «P. Calvi» arrivo 28 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 2; totale 10 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 1540; merci varie id. 785 — Totale tonn. 2325.

Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 200.

Totale carri caricati 158; scaricati 46.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 47; uomini 421.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

Comunicato

Il sottoscritto avverte la Spett. Clientela che è stato sciolto amichevolmente ogni rapporto d'affari col sig. Botter Giuseppe, e che da oggi inizia una Azienda in proprio, con negozio in Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, 81.

BARUFFALDI PIETRO.

Borse e Mercati

MILANO — Cons. 5 p. c. 86.70 — Rend. 3.50 p. c. fine 79.80 — Banca Italia 1478 — B. Comm. Ital. 1210 — Credito It. 809 — Banca Sconto 625 — Banco di Roma 115 mezzo — Meridionali 520 — Mediterranee 218 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 755 — Lanificio Rossi 1689 — Cantoni 784 — Veneziano 137 — Elba 292 — Terni 1132 — Meccaniche 112.50 — Breda 267 — Ansaldo 213 mezzo — Montecatini 165 — Metallurgica 131 — Edison 666 — Società Adriatico Elettr. 127 — Vizzola 1015 — Marconi 231 — Molini 255 — Zuccheri 328 — Raffin. L. L. 362 — Eridania 410 — Distillerie 164 — Concimi 142 — Esportazione It.-Am. 545 — Beni stabili 280 — Fiat 368 — Isotta 69.50 — Ilva 210.50.

Cambi: Francia 121.10 — Londra 50.45 — Svizzera 238.25 — New York 13.47.

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.55 — Id. fine mese 80.65 — Cons. 5 p. c. cont. 86.50 — Id. fine mese 86.80 — Banca Italia 1477 — Credito Fond. 525 — B. Comm. It. 1205 — Banca Sconto 625 — Credito Ital. 813 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 524 — Nav. Gen. It. 752 — Tram 171.50 — Acqua Marcia 1900 — Gaz 678 — Condotte acqua 282 — Terni 1080 — Ansaldo 213 — Metallurgica 129 — Ilva 269 — Montecatini 163 — Immobiliari 411.50 — Beni stab. Roma 289 — Imprese fondiarie 102.50 — Carburo calcio 1103 — Azoto 335 — Elettrochimica 127.50 — Concimi 174.50 — Marconi 232 — S.N.I.A. 104.50 — Fiat 366 — Eridania 406.

Cambi: Francia 120.23.75 — Londra 50.36.42 — Svizzera 238.80.72 — New York 13.38.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.27 — Cons. 5 p. c. 86.65 — Banca Italia 1474 — B. Comm. Ital. 1205 — Cred. It. 813.50 — Banca Sconto 624 — Banco di Roma 114 — Meridionali 520 — Mediterranee 218 — Nav. Gen. It. 754 — Eridania 412 — Raff. L. L. 360 — Industria 333 — Terni 1125 — Ansaldo 212.50 — Elba 237.50 — Ilva 206 — Molini 286 — Fiat 368 — Marconi 331 — Sabaudo 438 — Ferriere Voltri 539 — Metalli 129 — Semoleria 361.

Cambi: Francia 121 — Londra 50.40 e tre ottavi.

Bollettino meteorologico

Roma cielo nebbioso; temperat. massima 14, minima 5 — Torino id. sereno id. 19 id. 1 — Milano id. tre quarti coperto id. 12 id. 6 — Genova id. mezzo coperto, mare legg. mosso id. 13 id. 10 — Firenze id. coperto id. 14 id. 10 — Bologna id. sereno id. 16 id. 2 — Napoli id. mezzo coperto id. calmo id. 14 id. 11 — Palermo id. sereno id. calmo id. 18 id. 4 — Tripoli id. sereno id. mosso id. 16 id. 6 — Valona id. sereno id. calmo — Parigi id. coperto id. 12 id. 9.

Seconda edizione

La famiglia **DALLA FRANCESCA**, commossa per le tante manifestazioni di affetto tributate al suo caro

Giovanni

ringrazia vivamente coll'animo grato tutti coloro che intervennero ai funerali e che in altro modo vollero onorare la memoria del caro perduto.

Treviso, 13 Gennaio 1920.

'Glauco, di E. L. Morselli

Il mito di Glauco è uno dei più suggestivi dell'antichità pagana, pieno di fascini traverso tutte le sue versioni, sia che ne facciano un argonauta caduto in mare durante un combattimento e tramutato quindi in dio oceanico, sia che si tratti del giovane pescatore accolto nella schiera delle divinità marine dopo che, un giorno, cibatosi di un'erba miracolosa che ridava la vita ai pesci, aveva sentito irresistibile il bisogno di precipitarsi nelle onde che bagnavano la costa dell'Eubea. Cercate la leggenda di Glauco nel tredicesimo e nel quattordicesimo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio. Il poeta latino dell'*Ars amatoria* è forse quegli che la svolge con maggiore chiarezza e con maggiore evidenza ponendo una parte del racconto in bocca a Glauco stesso; a Glauco che, uscendo dalle profondità dei suoi nuovi regni — la trasformazione di lui in dio è avvenuta da poco — scopre tra gli scogli Scilla nuda mentre prende il bagno e se ne innamora follemente, e la supplica di concedergisi benchè egli abbia ora, quell'aspetto bizzarro che gli viene dall'essere metà uomo e metà pesce, tutto azzurro verde. Ma la vergine ninfa, che s'è arrampicata in cima a una roccia per porsi in salvo, non l'ascolta; o meglio l'ascolta e non si arrende e fugge anzi, mentre Glauco si duole che l'esser dio a nulla gli giovi poichè ella resta insensibile alle sue parole. Allora Glauco deliberatamente se ne va a trovare Circe, la terribile e sarcastica Circe figlia del Sole, che gioca con l'amore degli uomini cambiandoli in bestie, e cambierà un giorno in porci i compagni del paziente Ulisse, e la supplica di intervenire in suo favore. Ma Circe è abituata a sentirsi invocare per se stessa non per altre; e a colui che implora da lei le grazie di Scilla, offre lussuriosamente i propri baci. Glauco li rifiuta; che contano mai i baci di labbra non desiderate? Ed ecco che Circe offesa nella sua dignità non potendo vendicarsi dell'affronto sul giovane dio si vendica su Scilla e con artifizi magici cambia la seducente ninfa in quella tremenda idra che con Cariddi infesterà da allora la navigazione nell'Ionio.

Avvenimenti, poteri, passioni commisti di terreno e di ultraterreno, come si vede, traverso i quali la figura che meno si disegna e si concreta al nostro spirito è quella della candida Scilla così duramente colpita dal destino. Ercole Luigi Morselli di questi avvenimenti, di questi poteri, di siffatte passioni ci dà una rappresentazione tutta sua, vivificata nel *Glauco* (1), tragedia in tre atti che il pubblico udrà a Venezia stasera, da una geniale elaborazione vorrei dire poetico filosofica dei miti impiegati a illustrare un proprio senso panico della vita, una propria concezione del rapporto che intercorre tra codesto senso universo e i limiti irraggiungibili che noi diamo alla felicità quando ci separiamo da esso per inseguire le chimere che costruiamo con la materia dei nostri sogni e delle nostre ambizioni e poniamo lontani miraggi inutili e dannosi tra noi e la nostra felicità medesima.

Artista di squisita fantasia ma di precisa cultura il Morselli tratta l'elemento mitologico con spregiudicata libertà per quanto si riferisce allo sviluppo dei fatti ma con profondo, fedele intuito per ciò che riguarda l'ambiente, e riesce a suscitare con l'azione che egli ha imaginato, nonostante il suo temperamento prettamente romantico, una rappresentazione palpitante del mondo di semidei di cui si serve per esprimersi.

Il protagonista della sua tragedia ci apparisce al primo atto sotto le rudi spoglie di un semplice pescatore che ama Scilla figlia di Forchis mercante. Scilla pure l'ama; ma la loro unione è osteggiata da Forchis che, come vende le sue stoffe per contanti, così non darà la fanciulla se non a chi possa, in contanti, pareggiarne la dote. Glauco invece è povero. In qual modo realizzerà egli adunque la sua aspirazione sentimentale se non superando le difficoltà che la povertà gli oppone; se non, cioè, conquistandosi altrimenti che con la pesca la ricchezza? Pertanto decide di farsi mercante egli pure; sa che coloro che acquistano le stoffe di lana di Forchis a basso prezzo le rivendono a prezzi di gran lunga superiori di là del mare, in Africa; e propone a Forchis di andargliele a vendere direttamente. Del maggior guadagno faranno metà e metà. Ma Forchis non accetta; Glauco gli offre parole non quattrini, e valgono più pochi quattrini oggi che molte promesse di un tesoro domani. La disperazione del giovane è confortata da Scilla; ben ella vorrebbe ch'egli rimanesse e spartire con lui il giaciglio nell'umile capanna ove egli vive; ma affinchè il sogno ch'egli tanto ama si realizzi come Glauco l'ha in cuore, apre il deposito delle stoffe di cui tiene le chiavi, lo lascia saccheggiare da compagni dell'innamorato folle, e tutti incoraggia alla grande impresa. Ella aspetterà.

Il second'atto si svolge nella Reggia di Circe, ove la figlia del sole si beffa degli eroi venuti per sedurla e da lei convertiti in bestie ridicole. Le parche filano con giuliva sorpresa il destino di un giovane dio, e noi apprendiamo traverso le loro parole la fortunosa esistenza di Glauco che corre oramai il mare «fatto non per dividere ma per unire i popoli». Già grande nocchiero, si improvvisa, con immenso cuore, pugnace combattente, libera gli Psylli dai crudeli fenici, diventa Re e pago di tanta gloria riprenda il mare per tornare alla sua terra. Ma poi con prua d'oro e vela porporina muove fatalmente alla volta dell'Isola Circea. Scatenata dalla dea cui si ardente sicurezza spiace, una bufera la coglie; la nave sballottata dai flutti si sconquassa, la ciurma perisce; non Glauco che approda e si salva e comparisce avanti a Circe e con lei si misura, nella suprema battaglia nella sua impetuosa giovinezza.

Chi l'arma contro la dea? Nell'*Odissea* Ulisse è messo in guardia dai sortilegi di lei, quando sale a liberare i compagni divenuti porci immondi, dall'intervento del gentile Mercurio; di Glauco il Morselli fa un travagliato Ulisside che si salva con la sua furberia di navigatore. Glauco infatti resiste agli allettamenti della bellissima micidiale evocando con fiere parole l'imagine di Scilla; quand'essa gli offre vini generosi beve e finge scaltramente di ubbriacarsi e di addormentarsi; allora Circe piena di desiderio si china su di lui per baciarlo e lo bacia, subitamente svergognata dal riso trionfatore del giovane che si leva vittorioso ma inquieto per un misterioso richiamo giuntogli sull'ali del vento dalla fanciulla lontana, proprio mentre assaggiava la voluttà divina sulla bocca che aveva succhiata la sua. Fedele al suo amore e pronto alla invocazione che lo richiama al suo amore e alla sua promessa sfugge alle tentazioni di Circe; e riparte. Così giunge per la figlia del sole l'istante della vendetta. Tolto dalle mani di Lachesi il filo sottile della esistenza di Scilla, ella lo spezza minacciando: «Glauco tu non riderai più» — Glauco infatti giunge alla sua terra quando già Scilla è morta. E maledisce la sua gloria, e maledisce la sua ricchezza che gli costa tanta miseria e si fa legare al corpo esanime della fanciulla, e incatenato a lei e a un'ancora si fa gettare nel profondo mare donde sale la sua voce ammonitrice ai mortali perchè intendano il suo pianto ed il profumo del cuore di Scilla.

La tragedia del Morselli che si imposta come un idillio peschereccio, rammentando vagamente gli idilli scenici del cinquecento e del seicento, e vibra tutta di un caldo palpito carnale al secondo atto, conquista il suo vero significato al terzo quando, risolvendosi in accorate lamentazioni postume, illumina con queste, a somiglianza del coro nelle tragedie greche, il valore morale della finzione teatrale. La quale finzione teatrale se non può dirsi artisticamente imponente sebbene concepita con una larghezza di quadri e di ritmi che richiama alla mente il grandioso gioco degli elementi naturali nella *Tempesta* e nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakspeare è per ciò appunto tale da definire esattamente la schietta personalità di Ercole Luigi Morselli poeta lirico e drammatico di rara forza e di incorrotta nobiltà.

Ho accennato sopra, fuggevolmente, al lato romantico dell'anima del poeta. Di questo romanticismo sono frutti insieme molte delle bellezze e molti dei difetti del *Glauco*. Tra le bellezze mettiamo tutti i particolari che concorrono a dar sapore ed eloquenza al quadro, la fresca evocazione, per esempio, piena di vigore, delle figure marine che animano l'inizio del primo atto, quando tritoni e sirene parlano un succoso linguaggio ironico ed erotico che sembra suggerito all'autore dalle tele del Böklin o dalla musica dell'*Oro del Reno* wagneriano; tra i difetti, se tale può dirsi, mettiamo la inversione dei caratteri di grandezza di Glauco e di Circe; di Glauco il quale mantenuto nelle forme della sua umanità, spogliato quasi ostentatamente degli attributi di divinità equorea non giustifica più il suo eroismo e il suo possente respiro anelante la vastità di tutti gli spazi; di Circe che pur rappresentata secondo la tradizione omerica dell'incontro con Ulisse sembra a tratti una donnacola istericamente cattiva e voluttuosa e bassamente vendicativa. Dal romanticismo del temperamento artistico del Morselli deriva anche la differenziazione che c'è, tra il mito e la tragedia, della figura di Scilla. Scilla che nel mito sta come una passiva forza umana tra attive forze semidivine e divine, nella tragedia diventa una creatura dinamica nel senso che è proprio essa, incarnazione concreta dell'ideale amoroso e dell'ideale morale di Glauco, che proietta la vicenda di Glauco nel tempo e nello spazio, dandole la propria finalità, opponendosi col proprio a due destini semidivini; realizzando in sè un simbolismo troppo trasparente perchè occorra chiarirne il significato. Ciò spiega la ragione per cui indirettamente, forse contro la volontà stessa dell'autore, Scilla, per le scene del primo e per quelle del terzo, e per la astratta sua presenza durante il secondo diventi, in fondo, la vera protagonista della tragedia; e di tutti i personaggi principali apparisca sovente il più costrutto. Certo la delicatezza dei tocchi onde il Morselli la introduce, al primo atto, nelle simpatie dello spettatore è una prova di più della delicatezza della poesia che ispira lo scrittore.

Opera di poesia e di abbandono venuta in un periodo in cui il teatro italiano con alambiccate storture cerebrali negava la poesia del sentimento e dell'abbandono, il *Glauco* con la sua sincera e diritta struttura estetica merita il successo che l'ha coronato e che avrà indubbiamente stasera una nuova conferma. E il successo, per la sua ferma fede nella virtù dell'arte merita personalmente Ercole Luigi Morselli. Ripenso all'appassionato tormento con cui l'anno scorso di questi giorni in un fugace incontro per le vie di Roma egli mi parlava della sua opera e della sua speranza, emaciato come un asceta ma sorridente nei grandi occhi chiari. Il segreto del suo trionfo era in quel tormento rappresentato da quel sorriso.

GINO DAMERINI.

Bollettino giudiziario

Roma, 13.

Cancellerie — Balsimelli aggiunto cancelleria tribunale Treviso tramutato Ancona; Chirandello, segretario procura tribunale Belluno, nominato sostituto segretario procura generale appello tribunale Taranto; Zannoni cancelliere pretura di Thiene nominato vice cancelliere appello Venezia; De Dominicis vice cancelliere tribunale Verona nominato segretario procura Montepulciano; Parocco, cancelliere pretura Venezia, nominato segretario procura Legnago; Tomassetti vice cancelliere tribunale Venezia id. id. Belluno; Ciampaline sostituto segretario procura Rovigo, nominato vice cancelliere tribunale Firenze; Poggi, cancelliere pretura Conegliano nominato cancelliere pretura San Casciano Val di Pesa; Salvagni, cancelliere tribunale Udine, nominato vice cancelliere tribunale Roma; Scabbia, cancelliere pretura Dolo nominato cancelliere pretura Venezia; Tacca cancelliere pretura Montichiari, nominato vice cancelliere tribunale Verona; Azzolina aggiunto cancelleria pretura Treviso nominato cancelliere pretura Thiene; Serena id. tribunale Treviso id. id. id. Valdagno; Pagliari id. Tribunale Verona id. id. San Donà di Piave; Damiani id. pretura Verona id. id.; Barbarano, Faleschini id. id. Tribunale Udine id. id. Loreo; Anselmi id. pretura Treviso id. id. Costigliole d'Asti.

Movimenti nella diplomazia

Roma, 13

Il comm. Chiaramonte Bordonaro è stato nominato ministro plenipotenziario a Praga.

Il conte Aldovrandi, ministro plenipotenziario, è stato destinato a Berlino con lettera.

L'incaricato di affari conte Gerolamo Marezzi, è nominato ministro plenipotenziario a Teheran.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Di fronte allo sciopero dei battelli della Senna il Governo ha preso tutte le disposizioni necessarie ed ha stabilito un piano completo coi servizi interessati. Si tratterebbe di domandare al Ministero della marina piccole torpediniere e vedette allo scopo di assicurare i servizi sulla Senna e proteggere la libertà di lavoro. In caso di bisogno i timonieri della marina saranno imbarcati sui rimorchiatori.

La commissione per la verifica dei poteri ha riconosciuto regolari le credenziali dei plenipotenziari ungheresi.

Il segretario della Tesoreria di New York ha dichiarato che un nuovo prestito della libertà sarà necessario se il Congresso delibererà nuove spese e ridurrà le imposte.

Il governo greco ha deciso di procedere prossimamente alla emissione di un prestito di 300 milioni di «dracme» sotto forma di un prestito a lotti.

Il servizio idrometrico di Parigi prevede una recrudescenza nella piena della Senna di circa 40 centimetri da oggi a mercoledì Il Gran Morin e l'Yonne questa sera hanno ricominciato a salire.

In seguito al rifiuto delle compagnie di navigazione fluviale di firmare l'accordo stabilito dalla commissione paritaria i battellieri di Parigi hanno deciso di sospendere la navigazione.

Con decisione del Governo la circolazione delle monete estere sarà vietata in Grecia a decorrere dal 14 gennaio.

Le perquisizioni a domicilio e gli arresti dei militanti sindacalisti continuano a Barcellona.

Da Roma

Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore Scaramella Manetti. Il carro era circondato da uscieri del Senato e della Camera. I cordoni erano retti dal presidente del Senato on. Tittoni, dall'on. Tedesco per il Governo, dal comm. Ludovisi per il Consiglio provinciale, dall'on. Fortunati per la Camera di Commercio, dall'on. Ciuffelli per gli uffici di presidenza della Camera, dal prefetto comm. Zoccoletti, dal comm. Cremonesi per il sindaco e dal comm. Velopardi per la famiglia. Il corteo si è recato nella chiesa di Santa Maria degli Angeli ove ha avuto luogo l'assoluzione della salma. Quindi ha proseguito per il Verano.

Il Papa ha ricevuto in private udienze il cardinale Vannutelli, suo datario, il cardinale Sbarretti, mons. Dolci, arcivescovo di Gerapoli, mons. Sebastiani, il padre Le Floch rettore del pontificio seminario francese, il rev. Don Giorgio de Gautier, rettore dell'Ospizio polacco, il marchese Aluffi e famiglia, l'ingegnere Dell'Olio colla famiglia, l'ingegnere Rosi-Bernardini, il marchese e la marchesa Dufour-Bort con il conte Camparri.

Dalle province

E' giunto a Torino il ministro del Tesoro on. Schanzer ricevuto dal prefetto comm. Taddei.

In seguito all'agitazione esistente da alcuni giorni tra il personale addetto ai molini di Torino e dintorni, era stato proclamato lo sciopero, ma per interessamento del prefetto comm. Taddei e del presidente del Consorzio granario comm. Corinaldi, questo è stato rapidamente composto ed è stato firmato il concordato.

Il successo del Prestito Nazionale

La propaganda a Venezia

Il min. Schanzer al sen. Grimani

S. E. il Ministro del Tesoro on. Schanzer ha inviato al conte Grimani il seguente telegramma.

Senatore Grimani - Comitato Provinciale di Propaganda per il Prestito Nazionale - Venezia — Ringrazio per il saluto rivoltomi dall'assemblea plenaria di codesto Comitato provinciale di propaganda per il prestito, augurando efficace azione sotto l'attivissima presidenza di V. S. Il tradizionale patriottismo della Regione veneta mi affida che l'appello del Governo per il sollecito avviamento a migliori sorti economiche del paese sarà raccolto con nobile sforzo concorde. — Il Ministro del Tesoro: f.to Schanzer».

Il manifesto del Comitato di propaganda

Ecco il testo del manifesto del Comitato di propaganda, approvato dall'assemblea plenaria, e che verrà largamente diffuso in città e in provincia:

Cittadini,

«L'Italia, or fa un anno, è uscita vittoriosa dall'immane conflitto al quale fu costretta di partecipare perchè così volevano la causa del diritto e della giustizia e il conseguimento delle sue aspirazioni nazionali.

Trento e Trieste sono nostre, nostri sono i confini che la natura ha segnato, come nostro deve essere il predominio del mare Adriatico vigilato dalle terre italiane delle due sponde che la sicurezza stessa della Nazione ineluttabilmente reclama.

Ma a sanare le conseguenze della terribile guerra alla quale i migliori suoi figli hanno dato meraviglioso contributo di eroismo e di sacrificio, l'Italia vuole ora raccogliere tutte le sue energie per l'opera di ricostruzione economica e finanziaria del Paese.

Tale lo scopo del nuovo Prestito bandito dal Governo e dal suo esito dipendono in gran parte il risanamento delle finanze dello Stato, la riduzione della circolazione bancaria e del costo della vita, il nostro credito all'estero, il ripristino dei commerci e delle industrie, il mantenimento dell'ordine pubblico.

Sottoscrivere al Prestito è pertanto dovere d'ogni buon cittadino anche se fornito di modesta fortuna ed è azione patriottica e utile insieme alla privata economia perchè vantaggiose sono le condizioni da cui la grande operazione è regolata.

Venezia che ha fieramente sopportato i disagi degli anni di guerra ed ha durante gli stessi, mirabilmente contribuito ai prestiti precedenti, non verrà meno al suo patriottismo in quest'ora suprema in cui trattasi di assicurare col miglior avvenire del Paese quella pace sociale che è comune e vivo desiderio di tutti gli uomini di buona volontà».

Il discorso dell'on. Nava

L'on. Ministro delle Terre Liberate ing. Cesare Nava ha accolto l'invito rivoltogli dal Comitato Provinciale di Propaganda per il Prestito e dalla Presidenza della Camera di Commercio e verrà a Venezia domenica 18 corrente per parlare sul VI Prestito Nazionale.

Il discorso avrà luogo alle ore 15 nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello (S. Stefano, Palazzo Pisani) e l'on. Ministro sarà presentato al pubblico dall'on. Senatore Grimani.

I biglietti d'invito verranno distribuiti dal Comune; tuttavia un ristretto numero di essi sarà messo a disposizione dei richiedenti presso la Camera di Commercio (ove ha sede il Comitato Provinciale di Propaganda) e presso la Direzione della Banca d'Italia.

La propaganda per il Prestito nell'amministrazione dei LL. PP.

Roma, 13.

Per svolgere opera di propaganda a favore del sesto prestito nazionale fra il personale e l'amministrazione dei LL. PP. e per accentrare le sottoscrizioni, sotto gli auspici del ministro on. Pantano, e sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Ciappi, si è costituito un comitato composto di rappresentanti delle varie categorie del personale stesso. L'on. Ciappi, nella prima riunione di tale comitato, ha illustrato gli scopi cui il prestito tende e che si concretano nel riassetto della pubblica economia e nella rinascita della vita del paese.

Il comitato manifestandosi concorde, nell'intento di svolgere ogni più alacre opera per assicurare la maggior possibile adesione al prestito da parte del personale, ha stabilito di proporre ai colleghi due distinte e concorrenti forme di sottoscrizione: l'una mediante pagamenti rateali dei titoli da sottoscriversi e l'altra che consenta l'investimento immediato delle quote arretrate degli aumenti di stipendio concessi coi recenti provvedimenti governativi.

Il min. Schanzer parla a Torino

Torino, 13

Alle ore 15 l'on. Schanzer è intervenuto ad una riunione che ha avuto luogo nel vasto salone del primo piano della Camera di Commercio per la propaganda del prestito nazionale.

L'on. Schanzer è stato salutato al suo ingresso da calorosi applausi.

Il ministro è stato seguito durante il suo discorso colla più viva attenzione. L'oratore, sovente interrotto da applausi, è stato accolto alla fine da una grande ovazione.

L'on. Schanzer, accompagnato dal suo segretario particolare Carlo Ermenegildo, partirà alle 18.40 per Genova, ove domani alle 15 terrà un'altra conferenza sul prestito.

30 milioni sottoscritti a Trieste

Trieste, 13.

Trieste, giunta l'occasione propizia, ha voluto dimostrare il suo attaccamento alla madre patria, ha voluto dimostrare di comprendere ciò che la patria chiedeva.

A tutto 10 corrente le sottoscrizioni al VI prestito nazionale notificate alla locale presidenza del Consorzio ammontano a 30 milioni di lire.

Dieci miliardi già sottoscritti

Roma, 13.

Sino ad ieri erano stati sottoscritti al sesto prestito nazionale 10 miliardi

Buone notizie giungono da ogni parte dell'interno e dell'estero, dai paesi di forte immigrazione italiana, specialmente.

Genova, 13.

L'on. senatore Rolandi Ricci ha sottoscritto per il sesto prestito nazionale la somma di tre milioni.

Genova, 13

Il comitato locale delle Banche Consorziate comunica che la sottoscrizione al prestito nazionale a tutto oggi ammonta a L. 521.835.000.

Bologna, 13

La sottoscrizione al prestito nazionale a tutt'oggi ammonta a L. 521.615.500.

Teatri e Concerti

Il trio Lorenzoni-Serato-Crepax a Padova

Padova, 13.

Domenica 18 alle ore 21 alla Società del «Casino Pedrocchi» avrà luogo un importantissimo concerto del Trio composto del pianista Renzo Lorenzoni, del violinista Arrigo Serato e del violoncellista Gilberto Crepax. La bellissima iniziativa della Presidenza del «Pedrocchi» di aprire la sala ad eletti avvenimenti artistici raccoglie l'unanime plauso.

Il programma che sarà svolto da questo magnifico complesso artistico comprende il primo «Trio» di Beethoven, il «Trio» in «do magg.» di Brahms e la «Sonata» di Franck per violino e pianoforte.

MALIBRAN. — Questa sera riposo. Domani alle 20.45, prima rappresentazione dell'opera: «Lohengrin». Esecutori principali: Linda Cannetti (Elsa); Sarah Bosisio (Ortruda); Ludovico Tomarchio (Lohengrin) cav. Francesco Cigada (Telramondo); Carlo Melocchi (Re); Leonardo Pavanelli (Araldo).

ROSSINI. — Causa l'indisposizione di un artista l'operetta «Amami Alfredo» venne sostituita iersera con la «Casta Susanna»

Stasera, ore 20.45, con «Eva» serata in onore della esimia artista sig. Giulia Bassi.

GOLDONI. — Stasera avrà luogo la prima rappresentazione della tragedia in tre atti di Ercole Luigi Morselli: «Glauco», che avrà ad interpreti principali Annibale Ninchi ed Helena de Wnorowska.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Glauco».
Rossini. — Ore 20.45: «Eva».

Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Entusiastico successo dell'intero programma. Delirio per il nuovo ballo portoghese «Cesira» ballato dalla coppia Manlius. Quanto prima: Fioravanti!

Cinema S. Marco. — «Le avventure del celebre poliziotto Tharps» ovvero «La casa maledetta». Interessante dramma di avventure.

Modernissimo. — Ultimo giorno del 1.o e 2.o episodio della splendida film «Il corriere di Washington»; domani e venerdì 3.o e 4.o episodio.

Italia. — «Il segreto della Contessa» dal romanzo di Montepin. Prezzi popolari. — In settimana Italia Manzini nel «Matrimonio di Olimpia». In preparazione «Il Conte di Montecristo».

S. Margherita. — Sansone e la compagnia Albertini, nell'audace capolavoro sensazionale d'avventure «Il dramma in vagone letto».

Massimo. — «Le due Marie» soggetto cinematografico scritto appositamente da Roberto Bracco per la Maria Melato. Ammirato per la bellezza dell'intreccio e per gli splendidi panorami.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 28.30; e dalle ore 21 alle 23.30.

Un riformato

ULTIMA ORA

Infiltrazione tedesca nel Ticino

Lugano, 13

Tante volte ho sentito ripetere, anche da persone che hanno la dote dell'osservazione: «Bolzano è una città prettamente tedesca: basta guardare i suoi fabbricati per convincersene». Per quanto io sappia Bolzano era in origine, come tutta la regione dell'Alto Adige, un paese essenzialmente ladino e non tedesco. Ma poi i ladini sul versante meridionale del Brennero hanno subito la stessa trasformazione che vanno subendo i loro fratelli di razza dell'Engadina, cioè furono germanizzati in grandi proporzioni.

Ma non è per ripetere un fatto ogramai noto a tutti che io ripresento questa osservazione, bensì per attirare ancora una volta l'attenzione su quanto avviene nel Cantone Ticino. A più riprese ho messo in evidenza nella stampa italiana le importantissime e frequenti vendite di alberghi e di ville, di case di abitazione e di vaste tenute agricole fatte dai proprietari ticinesi a compratori della Svizzera tedesca e della Germania. Dalla stampa svizzera mi fu mosso il rimprovero di aver messo in un calderone i concittadini d'oltre Gottardo ed i germanici; dal punto di vista della nostra difesa etnica non potevo fare altrimenti che unire in un blocco solo i due elementi tedeschi.

Ritorno su questo argomento, per richiamare nuovamente l'attenzione di quanti vi possono avere interesse sul fatto che attualmente va compiendosi nel Cantone Ticino quella stessa trasformazione che si è svolta a Bolzano e nell'Alto Adige. Anche qui gli edifici di stile tedesco si moltiplicano, edifici costrutti per conto delle ferrovie federali e di altre imprese che hanno invece il sacro santo dovere di mantenere intatto al nostro Cantone il suo carattere etnico. E verrà il giorno in cui si additeranno gli edifici che vanno sorgendo come una prova per negare il carattere italiano a questo Cantone eminentemente italiano.

Il Cantone Ticino va perdendo le sue caratteristiche non solo dal punto di vista esterno dei fabbricati, delle insegne, dei cartelli, ma anche da quello della vita interna. Mi spiego: la maggior parte delle nostre industrie sono in possesso e sotto la direzione di tedeschi; quelle che hanno ancora un carattere italiano vengono assorbite l'una dopo l'altra; così per es. una grande fabbrica di cioccolatte che era vanto del nostro Cantone, da una settimana è passata sotto il dominio di un'azienda bernese. Tutti i nostri grandi alberghi salvo forse qualche rarissima eccezione, appartengono a tedeschi; in molti uffici commerciali si trattano gli affari pressochè esclusivamente in tedesco e si fa qualche eccezione soltanto per il francese. Un grande bazar popolare è diretto da un tedesco, il quale ostenta di non parlare italiano e non vuole impararlo. In Lugano ed in Locarno la maggior parte dei programmi per trattenimenti, ai quali partecipano naturalmente anche gli indigeni, sono stampati soltanto in francese o in tedesco, perfino le iscrizioni nei cinematografi tra un quadro e l'altro sono in tedesco od in francese.

Per quanto riguarda il monopolio delle industrie, fin che esso è tenuto da confederati di altri Cantoni, non si potrebbero sollevare delle obbiezioni fondate dal punto di vista politico, poichè si tratta di industriali svizzeri che esercitano la loro professione nel proprio Stato. Ma il male grave sta nella circostanza che nei loro rapporti coi ticinesi essi dimenticano di avar a che fare con dei confederati e trattano la popolazione indigena come se fossero in un paese estero. I dirigenti tedeschi e francesi cercano cioè fra noi soltanto la mano d'opera a buon prezzo, in particolar modo l'elemento femminile mentre che tutto il personale di amministrazione e direzione lo reclutano oltre Gottardo, ove fanno anche tutte le loro provviste e non danno nessun alimento al commercio locale, eccezione fatta di quei pochi prodotti che devono comperare sul posto cioè i viveri ecc. Eppure il Ticino possiede molto personale atto alla amministrazione o alla direzione come lo provano le sue colonie all'estero.

A queste condizioni torna impossibile agli elementi viennesi ed italiani di svilupparsi tra di noi, mentre quello tedesco fa di anno in anno dei progressi assai considerevoli e ne avremo la prova officiale in occasione del censimento della popolazione che si farà alla fine del corrente anno.

Più di una volta fui rimproverato per aver portato la discussione su questo argomento nella stampa italiana e mi venne fatta l'osservazione che questi argomenti devono essere discussi esclusivamente nella stampa svizzera. Ma a che cosa hanno giovato fin qui i lamenti della stampa ticinese. Bisogna pur portare la discussione sul terreno dove possiamo essere ascoltati. Certamente, non è possibile di intralciare l'opera delle iniziative private e della libera concorrenza, ma da parte delle ferrovie federali ed anche dalle autorità della Confederazione molto si potrebbe fare per esaudire i giustissimi desideri della popolazione ticinese e che non si fa. La situazione è diventata tale che perfino la gioventù studiosa ha scorto il pericolo e l'Associazione degli studenti ticinesi prende un atteggiamento di risoluta difesa del nostro carattere etnico.

A Vienna la tubercolosi fa strage

Berna, 13

(C) I giornali viennesi pubblicano un rapporto dell'Ufficio sanitario dove è dimostrato che il numero dei malati a Vienna è aumentato in pochi giorni così da raggiungere i 60.000.

Le maggiori stragi sono compiute dalla tubercolosi, che figura in elenco con una media del 50 per cento. Segue seconda l'endemia epidemica della fame, il rammollimento delle ossa, specialmente nelle donne

Il rapporto dice che in certe famiglie si ebbero perfino sei colpiti in pochi giorni con parecchi casi letali.

Un colloquio politico tra Renner e Masaryk

Praga, 13

Il presidente della repubblica Masarik ha invitato ieri Renner ad una colazione che è stata poi seguita da una conversazione politica durata due ore.

Prima della colazione il cancelliere Renner aveva visitato il municipio. Nella serata il presidente del consiglio Tusar ha offerto un pranzo in onore della delegazione austriaca.

Tra greci e turchi in Asia Minore

Salonicco, 13

Un comunicato del quartiere generale greco dice:

Le nostre forze del settore di Odeniche in Asia Minore hanno avanzato fermandosi sulla linea di Tsaili. Il nemico, che tentava di avvicinarsi è stato respinto. Un nostro reparto ha impegnato un combattimento con un reparto turco che si è ritirato lasciando sul terreno 10 morti fra i quali un ufficiale. Le nostre perdite sono state di tre feriti.

Come avvenne il naufragio dell'Afrique

Parigi, 13

Il piroscafo *Afrique* è affondato alle 3 ant. nella notte da domenica a lunedì. Il vapore *Ceylan* ha raccolto due imbarcazioni con alcuni superstiti. Altre imbarcazioni si trovano nel triangolo formato da Les Roches Bonnes, Les Bargos e Les Baleines.

Lo scoglio delle Roches Bonnes, sul quale il piroscafo *Afrique* ha urtato ed è affondato, si trova a circa 50 Km. dalla isola del Re ed a 80 Km. da La Rochelle.

Il corrispondente del *Petit Journal* da Bordeaux telegrafa i seguenti particolari sul naufragio del piroscafo *Afrique*. Il piroscafo si trovava disorientato in seguito a gravi avarie di macchina. Fu scoperta una via d'acqua a poppa e la prima macchina venne tosto allagata; dato che le pompe di bordo diventarono insufficenti, la seconda macchina a poco alla volta rimase immobilizzata. Alle ore 7 di venerdì sera ogni parte degli scaricatori divenne inutile. Si ignora ancora il numero delle vittime. Agli uffici della Compagnia si dichiarava che i passeggeri dovevano essere circa 350, ma al Ministero della marina si diceva che il piroscafo può trasportare 800 passeggeri. Un superstite giunto col treno di Nantes ha confermato al corrispondente del *Petit Journal* a Bordeaux che domenica alle 10 del mattino l'*Afrique*, non potendo più essere rimorchiato, il *Ceylan* si accostò agli scogli delle Roches Bonnes. L'urto fu violento, ma nessuno se ne spaventò. Qualche tempo dopo la situazione divenne disperata. Grandi cavalloni si rovesciarono con violenza inaudita sul ponte. Il *Ceylan*, non scorgendo più il segnale di allarme del comandante dell'*Afrique*, ordinò il salvataggio. Le operazioni furono rese molto difficili dal mare e dalla tempesta.

Il «Matin» dice che il piroscafo «Ceylan» ha sbarcato a La Palisse un rilevante numero di passeggeri del piroscafo «Afrique» che hanno potuto essere rispatriati. Il porto di Rochefort ha pure raccolto un certo numero di naufraghi.

La Cecoslovacchia istituisce una chiesa cattolica nazionale

Praga, 12

Nella riunione delle società dei preti riformisti è stato deciso, con 140 voti contro 66, di separarsi dalla chiesa di Roma e di fondare una chiesa cattolica nazionale basata sulla libertà e sulla democrazia. Le fondazioni e gli istituti, che di diritto appartengono alla chiesa di Roma, passeranno successivamente alla nuova chiesa e a quella che raggiungerà la maggioranza di seguaci. Una giunta di sei preti e di sei laici è incaricata dall'amministrazione provvisoria di dette fondazioni ed istituti.

Il giornale *Bohemia* ha pubblicato un colloquio con l'arcivescovo Kordaf relativamente ai preti ceko-slovacchi scismatici la cui opposizione verso la chiesa cattolica determinerà l'episcopato e Roma a prendere tutti i provvedimenti necessari. Quanto al celibato ogni modificazione è esclusa. Per ciò che concerne l'uso della liturgia della lingua materna, Roma accorderà le più ampie concessioni al di fuori del rito della messa.

Le frontiere della Cecoslovacchia

Praga, 13

La commissione delle frontiere ha discusso la questione della linea di frontiera comune raggiungendo un pieno accordo su numerosi punti. E' stata anche decisa la creazione di un comitato incaricato di regolare definitivamente le frontiere.

La sezione doganale è giunta ad un accordo di massima sulla procedura per le esportazioni e le importazioni ed altre questioni connesse.

La situazione interna della Bulgaria

Sofia, 13

Una nota ufficiosa dice:

Le voci sparse circa un preteso movimento rivoluzionario in Bulgaria sono prive di ogni fondamento. Non si tratta che di uno sciopero dei ferrovieri e di alcune dimostrazioni locali, naturale conseguenza del caro viveri e non di sciopero contro le istituzioni costituzionali e il regime sociale della Bulgaria. Il governo di Stambuliski, avendo il comitato scioperante accettato di trattare per il tramite dei rappresentanti di alcuni partiti di opposizione, è disposto a soddisfare le esigenze giustificate delle classi operaie, ma cercherà con la massima energia di reprimere ogni attentato contro l'ordine pubblico nel paese e contro la sicurezza dello Stato.

E' lecito di sperare che in seguito a tali misure, lo sciopero terminerà presto.

Le donne egiziane sostengono l'agitazione

Berna, 13

(C) Una informazione particolare della *Tribune de Genève* dice che la agitazione in Egitto contro la protezione degli inglesi si estende in modo allarmante, e che ad essa prendono parte le donne con un vigore molto maggiore di quello dimostrato dagli uomini.

L'arrivo della missione Milner ha trovato le donne egiziane pronte al combattimento, ed infatti il giornale ginevrino riceve dal suo informatore egiziano che le donne del Cairo hanno tenuta una adunanza di protesta contro la venuta di questa commissione e contro le trattative iniziate dai suoi membri.

Queste donne, che appartengono a tutte le classi ed a tutte le confessioni, hanno votato un ordine del giorno dove respingono energicamente la ingerenza degli inglesi nelle cose egiziane, e rivendicano la completa indipendenza dell'Egitto

L'elezione di Clemenceau a presidente è data per sicura

Parigi, 13

I circoli parlamentari non si appassionano alla elezione presidenziale, della quale si prevede il risultato. Clemenceau sarà eletto con una maggioranza enorme. A palazzo Borbone è opinione generale che Millerand gli succederà alla presidenza del Consiglio, mentre Alapetite succederebbe a Millerand come alto commissario per l'Alsazia-Lorena.

La elezione di Poincarè a senatore è commentata molto favorevolmente negli ambulacri della Camera.

Diffida del Comando di Fiume

Trieste, 13.

(a.) L' «Era Nuova» pubblica oggi, la seguente diffida pervenuta dal Comando di Fiume:

«Consta che circolano in Italia individui che, presentandosi sotto le più svariate vesti e vantando ogni sorta di missioni di cui avrebbero avuto l'incarico da questo Comando, spillano danaro ai volonterosi amici della causa di Fiume o comunque compiono atti che danneggiano la causa stessa.

«Questo Comando sente perciò l'obbligo di mettere in guardia il pubblico contro simili abusi, avvertendo che non intende assumere nessuna responsabilità per atti commessi arbitrariamente in suo nome da persone non qualificate o addirittura da delinquenti comuni. Gli emissari di questo Comando, qualunque sia la natura del loro incarico sono sempre muniti di documenti tali da non lasciare la possibilità di equivoco. In difetto di tali documenti che, specie se si trattasse di raccolta di fondi, recano sempre la firma del Comandante Gabriele d'Annunzio, coloro che si presentano a nome di questo Comando debbono essere considerati e trattati come millantatori, se non come volgari scrocconi.»

Il rimpatrio dei prigionieri jugoslavi

Roma, 13.

Tutto è stato predisposto da parte delle autorità italiane per intensificare il rimpatrio a grossi scaglioni dei prigionieri serbi, croati e sloveni che ancora rimangono in Italia.

Il governo di Belgrado non ha disponibili per ora mezzi ferroviari o marittimi ed ha necessità che i successivi trasporti siano intervallati di qualche giorno, specie quelli marittimi, per garantire un rapido deflusso nel suo territorio all'atto della consegna alla frontiera e a Ragusa.

Quindi il governo italiano provvederà esso stesso i mezzi di trasporto e dovrà subordinare la celerità di esodo alla detta capacità di assorbimento, il che prolungherà, naturalmente, alquanto il rimpatrio totale di quei jugoslavi che non siano stati rimpatriati, come ne ha ritardato l'inizio.

Il primo grosso scaglione di circa tre mila partirà il 15 corrente diretto a Ragusa. Sono già stati rimpatriati circa 12 mila serbo-croati-sloveni, e ve ne sono da rimpatriare circa 24 mila.

Il governo italiano s'interessa della sorte dei comunisti ungheresi

Roma, 13.

Ad analoga interrogazione dell on. Ciccotti, l'on. Sforza sottosegretario di Stato agli Esteri ha per iscritto risposto essere del tutto fantastica la notizia che il rappresentante italiano a Budapest abbia assistito a delle esecuzioni capitali: essere invece vero che dai nostri agenti in Ungheria sono stati fatti anche nei giorni scorsi dei passi ufficiosi presso quel governo a pro di condannati comunisti.

Scioglimento della missione italiana a Vienna

Trieste, 13.

I giornali di Vienna pubblicano un comunicato della missione militare italiana, in cui si dice che questa ora sarà disciolta.

Il generale Segrè andrà a Milano. Il generale Gaggia liquida la missione e prepara la formazione della commissione militare interalleata di cui assumerà la direzione dopo la ratifica del trattato di pace il generale Zupelli.

Un polverificio saltato in aria
Morti e feriti

Trieste, 13.

Si ha da Gratz: Il polverificio di Trofaiach presso Leoben, nella Stiria, è saltato in aria causa l'imprudenza dell'operaio Winkler che fumò una sigaretta nel laboratorio. Il Winkler e due altri operai furono raccolti cadaveri a 150 metri dalla fabbrica distrutta: un altro operaio morì allo spedale: due altri sono rimasti feriti gravemente.

Il viaggio del Re nelle Americhe

Berna, 13

(C.) I giornali sono informati che il governo italiano ha avvertito ufficialmente quello Argentino e quello degli Stati Uniti del prossimo viaggio in America del Re d'Italia.

Tanto il governo di Buenos Ayres, come quello di New York hanno risposto di essere lieti della visita reale.

Contro la penetrazione inglese

Berna, 13.

(C.) — Notizie dirette, giunte da Costantinopoli alla capitale federale, assicurano che Mustafà Kemal Pascià, capo del movimento nazionalista in Anatolia, consacra tutti i suoi sforzi alla lotta contro la penetrazione inglese in Turchia.

Secondo lui tutte le forze nazionali devono combattere specialmente gli inglesi, perchè la politica inglese ha per unico scopo la rovina della sovranità del Sultano e di spezzettare l'Impero ottomano.

Questa attitudine ostile all'Inghilterra, condotta e sviluppata da abili propagandisti, guadagna terreno ogni giorno nei circoli turchi, ed incomincia a dare i suoi effetti, ciò che mette un poco in pensiero i circoli inglesi di Turchia.

"Il popolo tedesco non muore,,

Zurigo, 13.

Il presidente ed il governo tedesco hanno diretto un lungo appello alle popolazioni dei territori che la Germania è costretta ad abbandonare. L'esito disgraziato della guerra, dice l'appello, ci obbliga a rinunciare a territori tedeschi all'est, all'ovest e al nord. In dispregio della giustizia e del diritto che hanno i popoli di disporre liberamente di loro stessi centinaia di migliaia di tedeschi vengono sottoposti ad una dominazione straniera. Fratelli tedeschi, sorelle tedesche, giuriamo a nome del popolo tedesco che non vi abbandoneremo mai. Tutto ciò che potremo fare per salvare presso di voi la lingua materna e il carattere tedesco e mantenere gli intimi vincoli con l'amata patria, noi lo faremo. Non cessate di aver fiducia, il popolo tedesco non muore. Separandoci con la violenza si è commessa una ingiustizia. Non rinuncieremo alla speranza che un giorno riavrete il diritto di disporre liberamente dei vostri destini. Nell'ora della separazione il nostro dolore non ci fa perdere la speranza e la fiducia. Noi vi restiamo fedeli: Restateci fedeli.

La I. riunione della Società delle Nazioni

Washington, 13

Il presidente Wilson ha indetto la convocazione della prima riunione della Società delle nazioni.

La beneficenza a Venezia

Ci si comunica:

✱ Pervenne direttamente all' Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta In occasione di Natale e capodanno L. 10 dalla Fondazione Querini Stampalia.

✱ In sostituzione di fiori ai funerali dei compianti signori Sofia e Lionello Goldschmiedt offrì L. 50 alla Congregazione di Carità il sig. Arturo Gortenuti.

✱ I signori Augusto e Luigi Salce offrono L. 50 alla Congregazione di Carità per onorare la memoria dei compianti sig. Sofia e Lionello Goldschmiedt.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: Per onorare la memoria del sig. Antonio Solveni L. 20 dalla ditta Edgardo Finzi e L. 10 dal sig. Dal Fiol. — Per ricambio di auguri, ad incremento del fondo pei ricoveri di orfani di marinai caduti in guerra: L. 50 dalla Duchessa Ersilia Canevaro, avv. cav. Umberto Luzzatto L. 10, cav. Francesco Bon L. 10, rag. Riccardo Dal Maschio L. 25, Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, Sezione Marina L. 100, marchese Ferrero De Gubernatis L. 50, Cooperativa di credito fra operai dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni lire 50.

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 15 dai sigg. Attilio ed Eugenia Puppolin in memoria del loro rispettivo cognato e zio ing. Francesco Tommasini; L. 5 dalla sig. Luisa Favaretti per onorare la memoria del sig. Antonio Solveni; L. 5 dal dott. Salvatore Angelo Carboni per onorare la memoria del sig. Antonio Solveni suocero del dott. Vincenzo Boldrin.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte L. 50 dal comm. Pietro Pavesi per una branda da intestarsi al nome dei diletti figliuoli Enea e Bianca, lire 10 da Paolina e Giuseppe Brocco in memoria della cara cugina Anna Lacchin, lire 10 dal cav. Giuseppe Innocente Lanza in memoria di Penzo Carlo.

✱ Ad incremento del fondo pro orfani di marinai caduti in guerra: Cav. prof. Giacomo Soave lire 10, Fiorello Boscolo Lisetto 25, dott. Oscar Gerch 10, colonnello Edelberto Dall'Aglio e consorte 5, contrammiraglio comm. Leone Graziani e consorte 5, cav. Giovanni Cristofferi e consorte 5, avv. Angelo Zamoran 5, Personale di servizio dell' Hotel Bella Riva 5, Giovanni Veneziani 5, Alessandro Scarsoli 4, Italo Rossi 2, Comando Squadriglia Sommergibili di Venezia 58.70, cav. Sacchi, per la Roseria Italiana lire 50, colonnello comm Beniamino Fusarini 30, sig. Antonio Pianetti 10, comm. nob. Vittorio Galanti 25, comm. Moisè Bianchini 10, Società Italiana dei Servizi Marittimi 50.

✱ Le famiglie Andreosi e Zorzini hanno offerto lire 12 all' Istituto Ciliota per onorare la memoria della compianta signorina Anna Lacchin; Arturo Meneguzzi e figlia hanno offerto al medesimo istituto lire 20 ad onorare la memoria del compianto sig. G. Olivieri.

Pervenne direttamente all' Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: Desiderando ricordare questo istituto e perchè sia intestato un letto al nome del compianto capitano Arnaldo Moreo lire 100 dai signori ing. Giovanni Barosi e Anita Barosi Moreo di Milano. — Nell' occasione di Natale e Capodanno L. 50 dalla Ditta Pasqualin e Vienna, L. 25 dal sig. Marco Bembo, L. 100 dai signori Paride e Raimondo Leiss, L. 10 dalla famiglia Gavagnin fu Giovanni.

Per onorare la memoria del figlio Augusto la mamma Giannina Zangerle ha versato direttamente alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto nel V. anniversario.

✱ Ad onorare la memoria della signora Maria Michieli Marconi, moglie dell' amico e collega dott. Innocente Marconi, hanno offerto alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, L. 50 Maddalena e prof. A. Zoppi; L. 25 ciascuno Aida e dott. Guido Ancona, dott. Giulio Marron e Mina e prof. F. Vitali; L. 20 Anna e dott. P. Ramina; L. 15 Elda e dott. A. Cavalieri; L. 10 ciascuno prof. G. Cagnetto, dott. O. Carnesecchi, prof. G. B. Fiocco, prof. G. Jona, dott. E. Ligorio, dott. F. Molin, prof. C. Molon e prof. C. Pasinetti; L. 5 ciascuno i dottori Anostani, S. Andreon, G. Belzini, Boldi, P. Bruzzo, Aldo Calimani, F. Cutrone, G. Cojazzi, G. Cometti, G. Cappello, A. De Carolis, De Benedetti, P. Fornasieri, Gironcoli, G. Giomo, A. Melli, Montanelli (?), Ottorino Marconi, cav. Jacopo Monico, F. Montemezzo, prof. Orlandini, R. Rosada, Scura, Silvan, prof. G. Velo, sig. Giovanni Zanatta ed un altro medico ospitaliero dalla firma illeggibile; L. 2 ciascuno i dottori A. Bellati, F. Ballarin, G. Brajon, A. Casoni, A. Coen Porto, C. Calzavara, P. Del Piccolo, L. De Pluri, A. Dian, G. B. Fusaro, Paolo Gallo, prof. A. Garioni, G. Galante, prof. D. Giordano, prof. E. Giorgi, G. Gottardi, I. Levi, U. Menin, Tito Montanari, O. Morelli, E. Ongania, G. Pugliesi, A. Rizzoli, G. Saccardo, A. Sarcinelli, A. Tommasini, B. Tedesco e Guido Vivante; L. 1 ciascuno il farmacista G. Dian ed il rag. A. Reitano — Totale L. 433.

✱ Offerte pervenute all' Istituto per la Infanzia abbandonata: avv. cav. Mario e Maria Cerutti in memoria del compianto sig. Antonio Solveni lire 20; i funzionari della Congregazione di carità in memoria della sig.ra Ferrari-Bravo co. Angelina, zia del loro collega Ferrari-Bravo co. Ido per l' intestazione di un lettino al di lei nome lirme 42.

✱ I signori Emilio e dott. Gino Goldschmiedt per onorare la memoria della compianta loro madre Sofia Goldschmiedt hanno versato all' Opera Pia «Carlo Combi» la somma di L. 300.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Ida Rubinstein desidera partecipare al raid Roma-Tokio

Roma, 12.

Alle ore 16 di ieri sono giunti al Campo di Centocelle due apparecchi pilotati dal capitano Re e dal sergente Lamacchi, che prenderanno parte al «raid» Roma-Tokio. Ieri sera i due piloti sono partiti alla volta di Torino per prendere altri due apparecchi destinati al «raid».

Il pilota Barberis insiste per partecipare al «raid» unitamente alla Rubinstein.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

SEZIONE I.

Il Bollettino N. 16 uscito il 1.o gennaio, contiene tutti i dati di vendita dei seguenti materiali:

PARTE I.

Vendita all'asta mediante offerte segrete.

1. — autocarri di vario tipo — autotrattrici.
2. — Materiale sanitario — armamentario chirurgico vario
3. — Materiali diversi — occhiali da neve — zoccoli — gambali — sacchi a piuma — soprascarpe — teli per giacitura.

Vendita all'asta mediante pubblico banditore.

Materiale automobilistico e motociclistici di vario tipo presso i campi di concentramento di Ancona (Piazza d'armi) e di Ferrara (fuori Porta Po) presso il D. C. Auto di Bologna, il XVI Autoreparto in Valona, la direzione genio militare di Alessandria e l'Autoparco di manovra in Treviso.

PARTE II.

Vendita a trattativa privata.

1. — Materiale automobilistico, motociclistico e ciclistico vario.
2. — Materiali diversi - zoccoli - gambali — calzari — stufe da disinfezione — baveri e manopole di pelo ecc.
3. — Materiale aereonautico — radiatori — carburatori — camere d'aria — copertoni — cassoni per motori e per eliche — contagiri — manometri — funi d'acciaio — hangars — stufe — baracche — parti varie d'apparecchi.

Le vendite a trattativa privata possono essere fatte per tutto o per parte del materiale alienabile.

AVVERTENZE — Il pubblico può prendere visione del Bollettino N. 16 presso le Prefetture, Sottoprefetture e Camere di Commercio e sulla Gazzetta Ufficiale del Regno in cui è pubblicato nel foglio delle inserzioni: Bollettino che nella parte prima tiene luogo degli avvisi d'asta di cui contiene tutti gli elementi essenziali.

Il Bollettino N. 16 è in vendita presso le principali edicole ed agenzie giornalistiche al prezzo di L. 0.25 secondo le indicazioni pubblicate sulla stampa locale per cura delle Commissioni e Sottocommissioni incaricate dall'alienazione dei materiali bellici.

Ospedale Civile di Castelfranco Veneto
Avviso di Concorso

A tutto 15 febbraio 1920 è aperto il concorso al posto di **Chirurgo Primario** con lo stipendio di L. 4000.— soggetto alla imposta di R. M. oltre alla indennità di caro viveri a norma di legge

Documenti di rito.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Giovedì 15 Gennaio 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 13 | Conto corrente con la Posta | Giovedì 15 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI - Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'attentato dei postelegrafonici alla vita della Nazione

solleva un unanime grido di condanna

Sciopero infame

(per telefono):

Roma, 14

Nessuna simpatia è in noi per gli scioperanti postelegrafonici e nessuna simpatia nutriamo per i tortuosi raggiri dei ferrovieri che forse sono alla vigilia del loro sciopero generale architettato e voluto d'accordo con gli impiegati dell'amministrazione postelegrafonica.

La popolazione si è schierata ovunque contro gli scioperanti, che non circonda di alcun sentimento benevolo e che è decisa a fronteggiare ed all'occorrenza ad affrontare ove essi si lasciassero indurre a propositi estremi ed a gesti inconsiderati e folli.

Sciopero adunque più che impopolare, contrario agli interessi supremi della nazione, ed esiziale alla esistenza stessa dell'Italia.

La stampa ha avuto finora un atteggiamento benevolo e transigente verso le agitazioni di classe tendenti ad assicurare ad impiegati ed operai migliori stipendi ed una riduzione di ore di lavoro, ma di fronte a movimenti come quelli dei postelegrafonici e dei ferrovieri che attentano alle ragioni della vita italiana all'interno ed all'estero, essa non può avere che una parola di netta, recisa deplorazione e di sdegno. E se una reazione deve essere alimentata nella coscienza pubblica contro coloro che vogliono umiliare l'Italia all'estero e vogliono sbriciolarla all'interno facendola preda dello straniero e della teppa è bene che questa reazione sia determinata e sostenuta ed indirizzata dalla stampa nazionale. Si tratta di un dovere doloroso, penoso, che ripugna al nostro spirito, ma che ci appare necessario, inderogabile, supremo in questo momento.

Si deve salvare lo Stato, si deve salvare la nazione e di fronte a questi superiori interessi che racchiudono ed assommano tutti gli interessi degli individui e delle collettività nessuna titubanza, nessuna transigenza sono possibili.

I postelegrafonici ed i ferrovieri si accampano contro lo Stato, contro la nazione. Essi determinano con la loro inconsulta e stravagante agitazione un dualismo nella vita del paese che uccide ogni spirito di intraprendenza, che tarpa le ali ad ogni iniziativa, che sovverte l'ordine pubblico, che toglie la pace alle famiglie ed alle classi sociali, che spinge verso la guerra civile, che strozza la produzione, che inceppa e strimінzisce la vita economica, che discredita l'Italia all'estero e la mette al livello dei paesi di bassa civiltà.

Ebbene, se tutto questo costituisce una dolorosa realtà che noi abbiamo cercato inutilmente di dominare con la arrendevolezza, con la transigenza, con la più larga comprensione degli interessi e dei desideri delle classi lavoratrici ed impiegatizie, oggi è giunto il momento in cui il nostro primo metodo naufraga, non per colpa nostra, ma per la esosità di quelle classi che credono di poter osare tutto, di poter sconvolgere tutto per il loro esclusivo egoistico interesse.

La constatazione di questo fallimento del metodo della benevolenza e della transigenza non ci spinge a propositi di repressione che sono contrari allo spirito dei tempi, ma ci induce a fronteggiare con ogni più acconcio mezzo i movimenti dei comitati, delle classi, dei sindacati che volessero sopraffare e distruggere lo Stato.

I postelegrafonici non sono tutti solidali. Una buona percentuale di essi non ha abbandonato il lavoro. Nei piccoli centri il lavoro è quasi completamente nomale. Nei grandi centri qualche atto inconsulto ha trovato pronta ed energica reazione da parte dei postelegrafonici dissidenti e del pubblico.

Non si avverte ancora l'azione del governo, che è stato messo a dura prova in un momento difficilissimo, ma che ha avuto tutto il tempo di prevedere e di provvedere.

L'assenza da Roma del ministro delle Poste e Telegrafi on. Chimienti, recatosi a Palermo per commemorare Francesco Crispi, non ci affida dei provvedimenti governativi, che avrebbero dovuto essere provvedimenti del ministro competente in un primo momento.

L'on. Chimienti non doveva allontanarsi da Roma, perchè si capiva che il movimento postelegrafonico da un momento all'altro poteva sboccare in uno sciopero generale. E l'essersi egli allontanato è oggetto di commenti poco favorevoli.

L'assenza dell'on. Nitti che nel luglio scorso seppe fronteggiare lo sciopero generale è anche oggetto di vive apprensioni negli ambienti politici e giornalistici dove si conosce quanta parte realmente sia dell'attuale ministero il presidente del Consiglio. Ma con tutto ciò noi abbiamo ferma fiducia che i postelegrafonici non trionferanno, che i ferrovieri non riusciranno a gettare la vita della nazione in preda a convulsioni epilettiche.

Il momento è stato scelto benissimo dai postelegrafonici e sarà scelto ugualmente bene dai ferrovieri, perchè proprio quando il presidente del Consiglio è impegnato in trattative diplomatiche in terra straniera, da cui dipendono le sorti della nazione, per un secolo forse, e mentre si lancia un ultimo prestito per la restaurazione della ricchezza nazionale e la sistemazione del bilancio, una di quelle categorie di impiegati ha scioperato e l'altra accenna a seguire la prima.

Ebbene, se questi scioperanti non hanno avuto scrupoli verso il Governo e verso la nazione ed hanno cercato di sorprendere l'uno e l'altra in momenti di estrema delicatezza, perchè mai si dovrebbe averne verso di loro? Perchè mai si dovrebbe transigere verso categorie di impiegati che si addimostrano stranieri in patria, che si disinteressano della vita nazionale, che si contentano di sperperare ogni vantaggio, che si accampano contro l'interesse di tutti, accaniti tutori dei propri egoistici interessi di categoria?

In Germania, dove c'è la repubblica socialista e dove i socialisti di vecchia data sono al potere come presidente della Confederazione e come ministri, si procede con metodi sommari contro coloro che vorrebbero introdurvi il bolscevismo.

Noi non arriveremo a tanto, ma bisogna che uno spirito di santa reazione ai delitti ed alle intemperanze altrui ci animi e ci sostenga, se vogliamo salvare l'Italia, se vogliamo far sopravvivere la patria alla vittoria.

Per i caratteri dello sciopero, per talune peculiari circostanze, per certi sintomi eloquentissimi e per la figura di taluni agitatori è anche possibile concepire il sospetto che in Italia le agitazioni obbediscano oramai a stimoli, a incitamenti e ad eccitamenti stranieri, e poichè gli stranieri hanno tutto l'interesse di bolscevizzare l'Italia per impedirle di svolgere una qualsiasi politica estera, noi comprendiamo anche il perchè di questo sciagurato ed insano intervento di agenti prezzolati dall'estere per gettare nel fallimento il nostro paese.

Il governo ha una ben terribile responsabilità in questo momento. La assuma piena e sincera ed agisca con estrema energia. La popolazione nella stragrande sua maggioranza, sarà col Governo, contro i nemici della Patria e contro i sobillatori stranieri.

LEONARDO AZZARITA

Cronaca dell'agitazione

Come fu proclamato lo sciopero a Roma

Roma, 14

Lo sciopero generale è stato proclamato in un comizio tenuto alla Casa del popolo, mentre altri comizi si tenevano simultaneamente nelle maggiori città. Lo sciopero è stato deciso senza limiti di tempo, e poichè le riunioni sono segrete, la cessazione di esso avverrà improvvisamente, così come avvenne la proclamazione. Il comitato segreto, che si è stabilito a Milano, ha nominato un comitato permanente con sede in Roma.

Gli elementi più responsabili del partito socialista sono preoccupati, perchè temono una ripercussione per il movimento dei ferrovieri. Si può supporre, anzi, che accordi siano stati conclusi fra il Sindacato e la Federazione postelegrafonica per un reciproco appoggio nel caso che il potere centrale tentasse qualche imposizione.

Pare che la Federazione generale del lavoro avesse consigliato di soprassedere allo sciopero, pure appoggiando le richieste dei postelegrafonici, nelle possibilità di nuove concessioni per parte del governo.

Per ora funzionano qui in Roma i telefoni interprovinciale e urbano. L'ufficio accettazione telegrammi al palazzo delle Poste e telegrafi a S. Silvestro, è chiuso e vi presidia la truppa.

Per ora non si deplorano incidenti di sorta.

A proposito del proclamato sciopero del personale postelegrafonico, il «Messaggero» dice che si ha ragione di credere che lo sciopero a Roma sarà parziale ed anche il servizio sarà ridotto ma non paralizzato. Alle ore 24 di stanotte all'ufficio centrale del telegrafo si presentò più che un terzo degli impiegati, che si misero a lavorare alacremente tutta la notte.

All'ufficio postale di San Silvestro abbandonarono invece il servizio tutti i ripartitori dell'ufficio distribuzione ed il personale degli uffici arrivi e partenze nonchè i fattorini addetti al recapito degli espressi. Negli altri reparti una parte del personale è rimasta al lavoro.

Le comunicazioni telefoniche intercomunali questa notte hanno funzionato e anche quelle urbane durante la notte hanno proceduto con sufficiente regolarità salvo una breve pausa verificatasi subito dopo la mezzanotte.

L'inizio a Milano

Milano, 14.

Dopo un comizio al Teatro del Popolo ove si riunirono gli aderenti alla Federazione postelegrafonica, un corteo di fattorini telegrafici che si dirigeva all'«Avanti!» è stato fermato dalla forza pubblica presso via S. Damiano: qualche dimostrante, tra i più vivaci, è stato arrestato.

Squadre di vigilanza controllano alla Posta centrale la cessazione del lavoro.

Sono state prese larghe misure di sicurezza. Gli apparecchi delle linee centrali erano fermi sin da prima della mezzanotte.

La posta del treno per Venezia non potè partire. Fu scaricata invece la posta in arrivo col treno di Torino.

All'ufficio della Stazione centrale, al quale appartengono 600 persone, sono rimasti in servizio una ventina di avventizi. Un drappello di carabinieri piantona l'officio perchè sia rispettata la libertà di lavoro.

Nelle maggiori città

Napoli, 14.

Circa lo sciopero dei postelegrafonici il giornale *Roma* reca le seguenti notizie: Fino dalle ore otto numerosi gruppetti di postelegrafonici, in generale personale di terza categoria, stazionavano avanti al palazzo delle poste sorvegliate da soldati e carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza. Gli impiegati si sono presentati in ufficio nella quasi totalità. Non così i subalterni, fattorini e portalettere. I centri del Mezzogiorno rispondono quasi completamente ai loro apparati. A Napoli il personale telefonico si è stamane presentato completo in ufficio, ma il servizio urbano è interrotto. Il servizio di smistamento alla stazione, per mancanza di personale subalterno, non è in grado di funzionare e così la corrispondenza non potrà essere distribuita. Finora nessun incidente si è verificato. Stamattina i postelegrafonici hanno tenuto un altro comizio alla Camera federale del lavoro. A mezzogiorno prestava servizio circa il 50 per cento degli impiegati.

Torino, 14.

In un comizio di postelegrafonici, ieri sera si è proclamato lo sciopero. A mezzanotte lo sciopero è stato ufficialmente iniziato e ogni servizio postale telegrafico e telefonico è cessato.

Bologna, 14

Questa notte, dopo un numeroso comizio di postelegrafonici, è stato dichiarato lo sciopero. Alle ore 24 il servizio è stato sospeso. Anche stamane il servizio postale e telegrafico è paralizzato, mentre quello telefonico si svolge limitatamente. Squadre di vigilanza sono state organizzate a sorvegliare i pressi del palazzo delle poste e telegrafi.

Lo sciopero dei postelegrafonici continua a svolgersi senza incidenti. I sacchi della corrispondenza che giungono alla ferrovia sono trasportati alla sede centrale della posta a mezzo di camions militari scortati da carabinieri. I vari servizi sono stati in parte affidati a militari. Il servizio telegrafico e telefonico è limitato alle autorità.

Alle ore 17 alla Camera confederale del lavoro ha avuto luogo un comizio dei postelegrafonici al quale sono intervenuti circa 300 scioperanti. Hanno pronunziato discorsi l'on. Buchi, Gardenghi per i postelegrafonici e Cicogna per i ferrovieri. Non è stata presa alcuna decisione in attesa di conoscere le decisioni della commissione del Sindacato ferrovieri che si radunerà stasera a tarda ora.

La città è calma. Nessun incidente degno di nota.

Firenze, 14

Dopo un'animato comizio tenuto stanotte alla Camera del lavoro i postelegrafonici fiorentini hanno deciso lo sciopero. Stamane gli uffici postali sono chiusi. Le autorità hanno preso tutte le disposizioni per tutelare gli uffici postali telegrafici e telefonici. La direzione delle poste e telegrafi ha prevenuto il pubblico della sospensione dei vari servizi. Per la corrispondenza ordinaria è sospeso il servizio di recapito a domicilio. E' istituito un servizio di distribuzione in edifici e scuole che saranno in seguito indicati. Lo sciopero si svolge per ora senza incidenti.

I postelegrafonici scioperano una volta per tutte...

Roma, 14

I postelegrafonici, dopo aver proclamato il loro sciopero, tentano di giustificarlo dichiarando che esso sarà ultimo e definitivo nel senso che dovrà risolvere totalmente la loro controversia, come si può rilevare da una specie di nota ufficiosa che riportiamo.

I postelegrafonici si preoccupano di evitare al paese il ripetersi delle agitazioni ed intendono in questa occasione eliminare ogni ragione di agitazioni future. Gli è perciò che essi annettono una grande importanza sulla revisione periodica delle indennità caroviveri, intendendo con ciò non soltanto che la indennità debba essere aumentata ma anche diminuita qualora i generi di prima necessità subissero un ribasso. Essi si richiamano ai precedenti attuati in alcuni comuni socialisti, come quello di Milano, ove la revisione delle indennità di caro viveri procede periodicamente senza senza obbligare gli impiegati dipendenti dal comune a fare agitazioni dannose per i servizi e per il pubblico allo scopo di ottenere il minimo indispensabile alla vita.

Fintanto che lo Stato non si metterà su questo terreno e non riconoscerà la necessità di una stretta relazione tra il costo della vita e gli emolumenti degli impiegati, sempre nuove agitazioni si verificheranno. L'attuale agitazione tende appunto ad imporre al governo per lo stesso interesse del paese tale linea di condotta.

Le categorie che hanno scioperato

Roma, 14

Complessivamente hanno aderito allo sciopero le seguenti categorie: Terza per intero, seconda in piccola percentuale, gli ambulanti parzialmente, telefonici in piccola percentuale e più per minaccia degli scioperanti che per adesione spontanea, amministrazione centrale 40 per cento circa del personale.

L'associazione sindacale delle seconde categorie si è dichiarata contraria allo sciopero e gli aderenti al sindacato stesso contano di riprendere il loro lavoro. Il Sindacato nazionale dei supplenti e ricevitorie postali e telegrafiche è anche esso contrario allo sciopero e stamane ha diramato ai propri aderenti l'ordine di rimanere al lavoro.

Radiotelegrafia e aviazione a disposizione dei servizi pubblici

Roma, 14

Lo sciopero dei postelegrafonici continua tranquillo senza alcun incidente. Esso è stato effettuato soltanto in gran parte dal personale di terza categoria. Gli impiegati del Ministero, salvo qualche rara eccezione, si sono tutti recati in ufficio. Per la vuotatura delle cassette è stato deciso che le varie automobili che provvedono normalmente al servizio, eseguiranno il giro per la città per ritirare la corrispondenza delle cassette stesse e portare le lettere alla stazione e all'ufficio centrale dove saranno divise.

Molti uffici postali telegrafici succursali funzionano regolarmente. I telegrafisti dell'associazione sindacale continuano il loro lavoro assicurando il servizio sulle linee principali in una proporzione superiore al 50 per cento di quella normale. Il servizio telefonico urbano è stato ridotto, mentre quello interurbano verso mezzogiorno era assicurato per le linee Firenze, Milano, Genova, Torino, Adriatica-Venezia e Napoli-Bari.

Nel personale degli ambulanti postali lo sciopero non è completo. Con i treni che partirono regolarmente partirono anche i rispettivi agenti postali, meno che per il treno di Pisa.

Stamane il Sottosegretario di Stato Masciantonio ha radunato i capi servizio per discutere sulla situazione. Nel pomeriggio un'altra riunione avrà luogo al Ministero delle poste con l'intervento di un rappresentante dell'aeronautica per prendere in esame l'opportunità di procedere alla organizzazione di un servizio aereo con personale e macchine dell'esercito e della Marina per il trasporto delle corrispondenze di Stato.

L'*Epoca* dice che l'on. Masciantonio ha conferito con il Sottosegretario di Stato alla Marina, on. Soleri. Dopo il colloquio sono state impartite disposizioni perchè le stazioni radiotelegrafiche della Marina siano messe rapidamente in grado di far fronte ai bisogni delle comunicazioni per il pubblico in tutte quelle zone in cui si è sospeso il servizio telegrafico ordinario. Un certo numero di dispacci è stato avviato poco prima di mezzogiorno alla stazione di Coltano per il tramite di quella di San Paolo.

La minoranza rivoluzionaria trascinerà i ferrovieri allo sciopero?

Roma, 14.

L'*Epoca* dice che l'atteggiamento dei ferrovieri incomincia a delinearsi attraverso le indiscrezioni di alcuni membri del Sindacato in modo da far ritenere oramai inevitabile lo sciopero. Lo sciopero sarebbe proclamato questa notte per le ore 24 di domani. Gli aderenti al Sindacato hanno già provveduto alla organizzazione delle squadre di vigilanza. A Palazzo Braschi ed al Ministero dei trasporti le riunioni dei ministri con i capi dei servizi ferrovieri e postelegrafonici si sono succeduti ininterrottamente durante la giornata. Con l'on. Mortara hanno conferito il Ministro della Guerra, quello della Marina ed i comandanti generali dei carabinieri e della Guardia Regia.

Sempre secondo l'*Epoca* la situazione dei ferrovieri sarebbe la seguente: Maggioranza del personale contraria allo sciopero per il suo carattere politico, minoranza rivoluzionaria, decisa alla lotta ad oltranza.

I precedenti dell'agitazione dei ferrovieri

Roma, 15.

C'è indubbiamente del malcontento fra i ferrovieri, in parte dovuto alla lentezza nell'attuazione dei provvedimenti che il Governo ha adottato a favore dei ferrovieri. Questa lentezza è dovuta alle farraginose complicazioni dell'amministrazione ferroviaria.

Non sono stati ancora attuati taluni decreti emessi dal Governo fin dal settembre scorso: esempio quello per l'amnistia disciplinare, quello per l'assunzione degli avventizi, e quello per la sistemazione degli ex-combattenti.

L'applicazione delle otto ore di lavoro che doveva essere effettuata entro il 31 dicembre, ha trovato nella sua applicazione pratica considerevoli ostacoli. Si verificano in realtà dei turni di servizio veramente gravosi per i ritardi inevitabili dei treni dovuti alle cattive condizioni del materiale rotabile ed alla cattiva qualità del combustibile.

Vi sono alcune categorie di ferrovieri che nonostante i miglioramenti si dibattono ancora tra le difficoltà della vita.

Su questo malcontento il Sindacato dei ferrovieri ha edificato la sua costruzione politica che si riassume nel memoriale ormai noto per le pubblicazioni riassuntive fatte di questi giorni.

Le richieste del memoriale ci sembrano veramente eccessive. Infatti il *deficit* attuale del bilancio ferroviario di circa mezzo miliardo di passivo per lo Stato, col memoriale dei ferrovieri raggiungerebbe l'enorme cifra di un miliardo e 200 milioni! Il memoriale è quindi inattuabile. Specialmente ha impressionato il Governo la non dissimulata intenzione del Sindacato che impugna la questione economica per ingaggiare una battaglia politica.

Così il provvedimento recente dei cento milioni concessi dal Governo tende a rimuovere in parte le cause del disagio economico. Il Governo ha provveduto a dare all'Ente che ha la responsabilità del bilancio la competenza necessaria per le proposte delle nuove tabelle organiche, le quali dovranno essere presentate e discusse dal Parlamento. Del Consiglio di amministrazione debbono far parte le organizzazioni dei ferrovieri, ma con voto deliberativo, come gli altri componenti, e non con voto consultivo soltanto come ha chiesto il Sindacato.

Naturalmente il Sindacato vorrebbe esso solo rappresentare i ferrovieri in seno al Consiglio, mentre le altre organizzazioni chiedono l'equa rappresentanza.

Il Governo non può accogliere la tesi del Sindacato, poichè ha il dovere di tutelare le minoranze, e così ha stabilito che nella prima costituzione si voti a scheda limitata e poi il Consiglio proponga le forme per il riconoscimento delle varie organizzazioni e le loro rappresentanze proporzionali.

Il Governo, inoltre, ha preso impegno dell'applicazione delle otto ore di lavoro, riducendo al dicembre 1920 il termine massimo di attuazione del provvedimento per quelle categorie alle quali era stato differito fino al 1921.

La formazione delle tabelle e la conseguente discussione alla Camera apporteranno un inevitabile indugio nella attuazione dei miglioramenti economici. Donde il versamento autorizzato dal Tesoro al bilancio delle ferrovie dei 100 milioni, noto al pubblico.

Comunque: si avrà o no lo sciopero? E' notorio che appartengono al Sindacato elementi estremisti i quali disdegnano il patrocinio o l'aiuto del gruppo parlamentare socialista. Questi elementi sono per lo sciopero generale, sperando di trarne conseguenze di carattere politico. Però altri elementi ed altre organizzazioni, pur non dissimulando il loro malcontento, dissentono dal giocare l'estrema carta di uno sciopero generale.

Intanto circolano voci allarmistiche di sciopero imminente. Nel grande nodo ferroviario di Bologna i treni avrebbero dovuto essere fermati dai ferrovieri. In ogni modo non si ha ragione di credere che la gran massa abbia intenzione di porre in atto la gravissima decisione. Lo sciopero, d'altronde, non sarebbe generale, in quanto non riscuoterebbe l'adesione di tutti gli organizzati, e sarebbe destinato quindi all'insuccesso.

Anche i ferrovieri delle Secondarie

Roma, 14

La mattina del 12 corr. si è adunato in Roma nei locali sociali il consiglio generale del Sindacato ferrovieri delle secondarie, tramvieri e internavigatori, presenti i rappresentanti di tutti i comitati regionali.

La discussione durò oltre quattro ore, e si concentrò specialmente per esaminare la situazione della classe intiera in rapporto ai lavori che va svolgendo la commissionissima presso la commissione per l'Equo Trattamento.

Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio generale, adunato in Roma il 12 gennaio 1920, vagliata la situazione nel suo complesso, tenute presenti le comunicazioni fatte dal presidente della commissione per l'Equo Trattamento, delibera: di riaffermare nel modo più assoluto le decisioni prese dal Congresso dei rappresentanti con cui si è richiesto che la definitiva sistemazione del personale debba essere un fatto compiuto per il 31 corr. mese, e che essa deve poggiare sulla base delle proposte avanzate dal Sindacato, validamente sostenute dalla commissionissima, e ciò indipendentemente dalle altre proposte fatte e da farsi dalle minoranze che sono fuori del Sindacato, affermando il principio che l'organizzazione non deve per nessun motivo discutere nè tener presenti altri postulati che non siano quelli da essa proposti.»

Fra le più importanti deliberazioni prese dal consiglio, vi è quella di informare subito la massa onde sia edotta della situazione, e perchè si tenga pronta per la eventualità che la discussione con la commissione per l'Equo Trattamento non approdasse ad una conclusione sollecita ed in conformità delle richieste avanzate dalla classe. Venne anche trattato il caso speciale riguardante i tramvieri urbani di Napoli, e furono prese delle deliberazioni al riguardo.

La prima giornata di sciopero a Venezia

Nelle prime ore di ieri la rete tenace di comunicazioni che unisce la nostra città con le altre d'Italia e di fuori, trasportando colla celerità del pensiero la voce e lo scritto ai lontani, restò d'improvviso inattiva; Venezia rimase isolata: non più telefono, non più telegrafo, non più posta. Tutto il personale di servizio notturno agli uffici, i telegrafisti, le telefoniste, gli avventizi, i fattorini, a mezzanotte lasciarono il loro posto di lavoro. Rimasero solo, per la custodia dei valori in deposito, i direttori delle singole sezioni. La comunicazione telegrafica Venezia-Trieste, Venezia-Roma potè unica funzionare in modo ridottissimo fino al mattino perchè i direttori stessi comm. di Ferrante e cav. Cedolin si misero agli apparecchi.

Per tutto ieri la Posta Centrale rimase deserta. Il solo sportello delle «ferme in posta» continuò la distribuzione fino al mezzogiorno, poi anch'esso si chiuse.

Gli edifici della posta, del telegrafo e del telefono furono piantonati per tutta la giornata dalla Pubblica Sicurezza, la truppa restò consegnata per impedire eventuali disordini. Ma fortunatamente non ce ne fu di bisogno: la giornata trascorse tranquillissima, senza incidenti di nota. Qualche curioso entrava di tanto in tanto nel cortile del palazzo delle Poste, buttava l'occhio in giro quasi volesse sincerarsi che c'era veramente lo sciopero, guardava d'intorno le saracinesche abbassate, poi faceva in fretta dietro-front, lasciando il cortile deserto.

Le succursali degli uffici postali dei vari sestieri della città rimasero tutte aperte al pubblico, eccetto la succursale n. 2 a S. Marco all'Ascensione, che è considerata come ufficio di posta. Gli sportelli accettavano e raccomandate e pacchi, avvertendo però il pubblico che non ne potevano assicurare l'inoltro.

Alle 11 furono convocati dal Prefetto comm. Pericoli il direttore generale delle poste comm. Di Ferrante, il cav. Cedolin direttore dei telegrafi, il cav. Pedrocco ff. del direttore del servizio telefonico, che presentemente si trova a Roma. In questa riunione si stabilì che fosse proibito agli uffici di posta di accettare valori per la difficoltà e il pericolo della loro custodia; che fosse assicurato il servizio telefonico urbano per la Prefettura, il Comando in capo, l'Ospitale, i pompieri, la Questura e i carabinieri, che il servizio telegrafico fosse riservato solo a casi di massima urgenza.

La Prefettura è in comunicazione radiotelegrafica con Roma. Ieri mattina anzi il Prefetto riceveva un radiotelegramma dal la Direzione generale delle Poste di Roma in cui si invitava la locale Direzione a ridurre di molto i servizi pel pubblico. Naturalmente il consiglio era vano, perchè i servizi, nonchè limitati, erano quasi interamente cessati.

Nella riunione in Prefettura fu pensato anche ai ripieghi, perchè i più importanti servizi non venissero completamente a mancare. Si stabilì di chiedere per il telegrafo soldati telegrafisti del genio e semaforisti di marina. Ma purtroppo, dati i grandi congedi di classi, anche i soldati esperti ora sono scarsi. E poi è necessario che una tale iniziativa sia presa contemporaneamente anche dalle altre città per poter comunicare con loro. Tuttavia nel pomeriggio si poterono avere alcuni soldati telegrafisti per il telegrafo Morse, cosicchè si trasmise a Roma, Bologna e Trieste, e al servizio urbano dei telefoni furono messi pure dei soldati.

Alle 19 di ieri sera i postelegrafonici in isciopero hanno avuto una riunione in Palazzo Faccanon. L'adunanza riuscì gremitissima. Il telegrafista Festa comunicò agl'intervenuti che a Padova, a Vicenza, a Verona, a Rovigo ed anche a Treviso, città ch'era annunciata come estranea all'agitazione, lo sciopero era completo. Disse che lo sciopero è a oltranza, e si augurò di giorno in giorno maggior compattezza. L'assemblea finì per indire per oggi alle 15, nel cortile delle Scuole di S. Provolo, un pubblico comizio per illuminare la cittadinanza sulle vere cause che hanno tratto i postelegrafonici alla risoluzione estrema. Nella riunione non accaddero incidenti di sorta.

Per tutta la notte di ieri il servizio telefonico urbano procedette, ridottissimo come abbiamo detto, disimpegnato da soldati telefonisti, sotto la direzione del cav. Pedrocco coadiuvato dal signor Gherardi. Iersera il nostro giornale potè ricevere la solita telefonata da Roma.

(Vedi «Ultima ora»)

Il testo del Trattato della Triplice Alleanza

Zurigo, 16

Tra i documenti pubblicati da Carlo Kautsky figura il testo del Trattato della Triplice Alleanza come fu rinnovato il 5 dicembre 1912. Il testo è il seguente:

« Le LL. Maestà l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, l'Imperatore di Austria, Re di Boemia e Re apostolico di Ungheria, e il Re d'Italia, fermamente decisi ad assicurare ai loro Stati la continuazione dei benefici che loro garantisce dal punto di vista politico come da quello monarchico e sociale il mantenimento della Triplice Alleanza, e volendo a questo fine prolungare la durata di detta alleanza, conclusa il 20 maggio 1882, rinnovata una prima volta con i Trattati del 20 febbraio 1887, una seconda volta col Trattato del 6 maggio 1891 e una terza volta col Trattato del 28 giugno 1902, hanno a questo effetto nominati loro plenipotenziari il signor Heinrich von Tschirschky (Germania), il conte Leopoldo Berchtold (Austria Ungheria) il duca Giuseppe D'Avarna (Italia), i quali, dopo lo scambio dei loro pieni poteri riscontrati in buona e debita forma hanno convenuto negli articoli seguenti:

Il "casus foederis,,

« Art. 1. — Le Alte Parti contraenti si promettono reciprocamente pace e amicizia e non entreranno in alcuna alleanza o impegno diretto contro uno dei loro Stati. Esse si impegnano a procedere a uno scambio di idee sulle questioni politiche ed economiche d'indole generale che potessero presentarsi e si promettono inoltre il loro mutuo appoggio nei limite dei loro propri interessi.

« Art. II. — Nel caso che l'Italia, senza provocazione diretta da parte sua, fosse attaccata dalla Francia per qualunque motivo, le due altre parti contraenti saranno tenute a prestare alla parte attaccata soccorso e assistenza con tutte le loro forze. Questo stesso obbligo incomberà all'Italia nel caso di una aggressione, non direttamente provocata, della Francia contro la Germania.

Art. 3. — Se una o due delle Alte Parti contraenti, senza provocazione diretta da parte loro, venissero ad essere attaccate e a trovarsi impegnate in una guerra con due o più grandi Potenze non firmatarie del presente Trattato, il *casus foederis* si presenterà simultaneamente per tutte le Alte Parti contraenti.

« Art. 4. — Nel caso che una grande Potenza non firmataria del presente Trattato minacciasse la sicurezza degli Stati di una delle Alte Parti contraenti, e la parte minacciata si vedesse perciò forzata a farle la guerra, le due altre si obbligano ad osservare nei riguardi della loro alleata una neutralità benevola. Ciascuna si riserva in questo caso la facoltà di prendere parte alla guerra, se essa lo giudichi opportuno, per fare causa comune con la sua alleata.

« Art. 5. — Se la pace di una delle Alte Parti contraenti venisse ad essere minacciata nelle circostanze previste dagli articoli precedenti, le Alte Parti contraenti si concerteranno in tempo utile sulle misure militari da prendersi in vista di una cooperazione eventuale. Esse si impegnano fin da ora, in tutti i casi di partecipazione comune ad una guerra, a non concludere nè armistizio, nè pace, nè trattato, se non di comune accordo fra loro.

« Art. 6. — La Germania e l'Italia, non mirando che al mantenimento in quanto possibile, dello *statu quo* territoriale in Oriente, si impegnano a usare la loro influenza per prevenire, sulle coste e le isole ottomane nel mare Adriatico e nel mare Egeo, ogni modificazione territoriale che portasse danno a una o all'altra delle Potenze firmatarie del presente Trattato. Esse si comunicheranno a questo scopo tutte le informazioni opportune per reciproci chiarimenti circa i loro propri atteggiamenti come circa quelli di altre Potenze.

La politica dello "stato quo,,

« Art. 7. — L'Austria-Ungheria e l'Italia non mirando che al mantenimento, in quanto possibile, dello *statu quo* territoriale in Oriente, si impegnano a usare la loro influenza per prevenire qualunque modificazione territoriale che potesse portare danno all'una o all'altra delle Potenze firmatarie del presente Trattato. Esse si comunicheranno a tale scopo tutte le informazioni opportune per chiarimenti reciproci circa i loro propri atteggiamenti come circa quelli di altre Potenze. In ogni modo nel caso in cui in forza degli avvenimenti il mantenimento dello *statu quo* nelle regioni dei Balcani o delle coste e isole ottomane nell'Adriatico e nel mare Egeo divenisse impossibile e che, sia in conseguenza dell'azione di una terza Potenza, sia altrimenti, l'Austria-Ungheria o l'Italia si vedesse nella necessità di modificarlo con una occupazione temporanea o permanente da parte sua, questa occupazione non avrà luogo che dopo un preventivo accordo tra le due Potenze, basato sul principio di un compenso reciproco per qualunque vantaggio, territoriale o d'altra natura, che ciascuna di esse otterrebbe in più dello *statu quo* attuale e che dia soddisfazione agli interessi e alle pretese ben fondate delle due parti.

« Art. 8. — Le stipulazioni degli articoli 6. e 7. non si applicheranno in alcun modo alla questione egiziana, a proposito della quale le Alte Parti contraenti conservano rispettivamente la loro libertà d'azione, tenendo tuttavia sempre in considerazione i principî sui quali si fonda il presente Trattato.

« Art. IX. — La Germania e l'Italia si impegnano ad adoperarsi per il mantenimento dello *statu quo* territoriale nelle regioni nord-africane del Mediterraneo, cioè la Cirenaica, la Tripolitania e la Tunisia. I rappresentanti delle due Potenze in queste regioni avranno istruzioni di mantenere tra loro la più stretta intimità di comunicazioni e di assistenza reciproca. Se disgraziatamente, in seguito a un maturo esame della situazione, la Germania e l'Italia riconoscessero l'una e l'altra che il mantenimento dello *statu quo* diviene impossibile, la Germania si impegna, dopo un accordo formale e preventivo, ad appoggiare l'Italia in qualunque azione sotto la forma di occupazione o di altra assicurazione di garanzia che quest'ultima dovesse intraprendere in quelle stesse regioni in vista di un interesse di equilibrio e di legittimo compenso. Resta inteso che per una simile eventualità le due Potenze cercherebbero di mettersi egualmente d'accordo con l'Inghilterra.

« Art. 10. — Se accadesse che la Francia tentasse di estendere la sua occupazione ovvero il suo protettorato o la sua sovranità, sotto una forma qualunque, sui territori nord-africani, e che in conseguenza di questo fatto l'Italia credesse di dovere, per salvaguardare la sua posizione nel Mediterraneo, intraprendere essa stessa un'azione sui detti territori nord-africani, ovvero di ricorrere sul territorio francese d'Europa a misure estreme, lo stato di guerra che ne seguirebbe tra l'Italia e la Francia costituirebbe *ipso facto*, a domanda dell'Italia e a comun carico della Germania e dell'Italia, il *casus foederis* previsto dagli articoli 2. e 5. del presente Trattato, come se tale eventualità vi fosse espressamente prevista.

« Art. 9. — Se le fortune di qualunque guerra intrapresa in comune contro la Francia dalle due Potenze conducessero l'Italia a ricercare delle garanzie territoriali, nei riguardi della Francia, così per la sicurezza delle frontiere del Regno e della sua posizione marittima come per la stabilità e la pace, la Germania non vi porrà alcun ostacolo e occorrendo, in una misura compatibile con le circostanze, si adoprerà a facilitare i mezzi per ottenere un tal fine.

« Art. 12. — Le Alte Parti contraenti si promettono mutualmente il segreto sul contenuto del presente Trattato.

« Art. 13. — Le Potenze firmatarie si riservano di introdurre ulteriormente sotto forma di protocollo e di comune accordo le modificazioni che saranno dimostrate utili dalle circostanze.

« Art. 15. — Il presente Trattato resterà in vigore per la durata di sei anni a partire dallo spirare del Trattato attuale; ma se esso non sarà denunciato un anno prima dall'una o dall'altra delle Alte Parti contraenti, rimarrà in vigore per la stessa durata di sei altri anni.

« Art. 16. — Le ratifiche del presente Trattato saranno scambiate a Vienna entro 15 giorni o prima se possibile. In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato il presente Trattato e vi hanno apposto il loro sigillo.

Marocco e Libia

« Protocollo I. — Al momento di procedere alla firma del Trattato odierno tra la Germania, l'Austria Ungheria e l'Italia i sottoscritti plenipotenziari delle tre Potenze, debitamente autorizzati, si dichiarano reciprocamente quanto segue:

« 1. Salvo la riserva dell'approvazione parlamentare per le stipulazioni effettive che deriverebbero dalla presente dichiarazione di principî, le Alte Parti contraenti si promettono da questo momento, in materia economica (finanze, dogane, ferrovie), in più del trattamento della nazione più favorita, tutte le facilitazioni e tutti i vantaggi particolari che sarebbero compatibili con le esigenze di ciascuno dei tre Stati e coi loro rispettivi impegni con terze Potenze.

« 2. Essendo già acquisita, in massima, l'adesione dell'Inghilterra alle stipulazioni del presente Trattato che riguardano l'Oriente propriamente detto, cioè i territori dell'Impero ottomano, le Alte Parti contraenti si adopereranno, al momento opportuno e per quanto le circostanze lo comporteranno, a provocare un'analoga adesione rispetto ai territori nord-africani della parte centrale e occidentale del Mediterraneo compreso il Marocco. Tale adesione potrebbe realizzarsi mediante l'accettazione da parte dell'Inghilterra del programma stabilito negli articoli 9. e 10. dell'odierno Trattato.

« Protocollo II. — 1. Resta inteso che lo *statu quo* territoriale nelle regioni nord-africane sul Mediterraneo menzionate nell'art. 9. del Trattato del 28 giugno 1902, implica la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

« 2. Resta egualmente inteso che l'articolo 10. del medesimo Trattato ha per base lo *statu quo* territoriale esistente nelle regioni nord-africane al momento della firma del Trattato.

« 3. Resta inteso che le convenzioni speciali concernenti l'Albania e il Sangiaccato di Novi Bazar stabilite tra l'Austria Ungheria e l'Italia il 20 dicembre 1900-20 febbraio 1901 e 20 novembre-15 dicembre 1909, non sono modificate dal rinnovamento del Trattato di alleanza tra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia ».

Del Trattato della Triplice Alleanza erano noti a un pubblico relativamente ristretto alcuni articoli, segnatamente il 3., il 4. e il 7., divulgati dal Libro Rosso austriaco sull'intervento italiano. Ma la storia e il testo integrale dell'alleanza, che solo poteva chiarire il senso di quegli articoli, rimanevano, fino alle pubblicazioni del Pribram e del Kautsky, nel più occulto ripostiglio di un tabernacolo da iniziati. Il documento oggi rivelato mostra quanto sia stata esiziale all'Europa quella diplomazia segreta, la quale, nascondendo cose che avrebbero tranquillamente potuto esporsi alla luce del sole, ha diffuso uno stato d'animo di macchinazione e di sospetto che non fu l'ultima fra le cause psicologiche dell'urto. Se il Trattato del 5 dicembre 1912 fosse stato comunicato ai Parlamenti e alle opinioni pubbliche, i partigiani della guerra in Austria e in Germania non avrebbero potuto illudersi e illudere sulla futura condotta dell'Italia, e la certezza della nostra neutralità, con cui era connessa la probabilità del nostro intervento in senso opposto, avrebbe calmato molti bollori.

Per l'Italia poi la pubblicità, se la conflagrazione era in ogni modo inevitabile, avrebbe avuto numerosi vantaggi, tra cui quello di rendere meno torbida la crisi della neutralità e quello di orientare in senso italofilo le opinioni dell'Intesa le quali, è inutile nasconderselo, furono sempre influenzate dall'opinione che l'Italia avesse tradito gli antichi alleati e fosse perciò capace di mancar fede ai nuovi. Da un cosiffatto giudizio, nè caritatevole nè equo, sembra che non si sia nemmeno astenuto, in privati ma non leggeri conversari, Lloyd George, se dobbiamo credere nelle rivelazioni sistine. Ma nè Lloyd George nè altri avrebbe mai osato susurrare dell'*italica fides*, se il protocollo del 1912 fosse stato incluso nel Libro Verde. Si capisce il segreto fino al 23 maggio 1915, in ossequio all'art. 12; non lo si capisce più dalla dichiarazione di guerra in poi, quando l'obbligo del mistero era andato a rotoli con tutto il Trattato e la bigotta osservanza del silenzio giovava alla propaganda di guerra austro-tedesca e gettava un'ombra sulla nostra reputazione.

Si almanaccava in tutte le direzioni per rendersi conto dei motivi di tanta riservatezza. Certuni supponevano che nella Triplice vi fossero impegni di mutuo intervento armato per la repressione dei moti rivoluzionari, come in una peggiorata Santa Alleanza. Ed ecco il testo dell'alleanza, nel quale l'omaggio all'« ordine monarchico e sociale » ha una funzione puramente decorativa e platonica nel preambolo. I più credevano, quando addirittura non credevano di sapere, che il Trattato includesse un vero e proprio piano di aggressione contro la Francia, e noi stessi, senza abbandonarci a così audaci fantasticherie, trepidammo per un istante, quando, letto l'impegno Prinetti-Barrère del 1902, potè sorgere il dubbio che quelle stipulazioni fossero in contrasto con la lettera, se non con lo spirito, della Triplice.

Ma la carta della Triplice canta chiaro. Punte antifrancesi non ce n'è, se non in quanto si presupponga, in via di pura ipotesi, che parta dalla Francia una provocazione diretta intesa a rompere la pace o a sconvolgere l'equilibrio mediterraneo. L'articolo 3.o statuisce nettamente che il *casus foederis* si presenterà per l'Italia solo quando la Germania o l'Austria sia attaccata « senza provocazione diretta da parte sua » per opera di due o più grandi Potenze. La stipulazione del 1902, che garantisce alla Francia la neutralità italiana nel caso ch'essa sia attaccata o sia, per effetto di una provocazione diretta, forzata ad attaccare, rientra dunque integralmente nell'ambito della Triplice. L'art. 4 o della Triplice garantisce poi all'Austria e alla Germania la benevola neutralità italiana, nel caso ch'esse siano forzate a far la guerra per minaccia impendente sulla sicurezza dei loro Stati. Si confrontino questi articoli con la storia, ormai largamente nota, del luglio e agosto 1914, e si vedrà, senza nessun equivoco: 1.) che per l'Italia non sorgeva in nessun modo il *casus foederis*; 2.o ch'essa rispettava meticolosamente la Triplice e, in pari tempo, il Trattato italo-francese del 1902 adottando la neutralità; 3.) che, se l'Italia avesse voluto, avrebbe fin da quel momento potuto rescindere il contratto e muover guerra agli ex-alleati, essendo chiaro che l'aggressione alla Serbia e il rifiuto austriaco della mediazione conciliatrica toglievano ogni valore all'articolo 4.

Il contratto fu invece rescisso nove mesi più tardi, in base alla violazione austriaca dell'art. 7. La lettura di quest'articolo mostra che l'Italia aveva, anche nell'orbita di una discussione strettamente giuridica, ragione da vendere. L'Austria aveva in un primo tempo mancato ai patti non facendo quel che era in lei (e facendo anzi tutto il contrario) perchè fosse conservato lo *statu quo* territoriale nei Balcani. Aveva mancato in un secondo tempo procedendo alla guerra con la Serbia e ad un'occupazione di territorio serbo senza un « accordo preventivo » con l'Italia. C'era già di che seppellire due volte la Triplice. Tuttavia l'Italia trattò, e non ruppe se non quando la sofistica malafede del Governo austriaco fu evidente anche ai ciechi. I motivi per cui l'Italia s'astenne dall'intervento germanofilo e passò all'altra parte furono di natura ideale e superiore, ma giova constatare che ne risulta inoppugnabilmente che nessuno può contendere all'Italia il primato nella lealtà verso i patti internazionali, e che questa fedeltà dell'Italia alla sua missione storica non fu asservita con l'infedeltà alla lettera e allo spirito di un patto.

La Triplice fu strappata non da noi, ma dall'Austria e dalla Germania che vollero con un documento di pace asservire l'Italia e farsene uno strumento di preda. Abbandonando gli alleati fedifraghi, l'Italia non deviava minimamente dalla sua linea, che tende in ogni situazione al mantenimento della pace e non aspira a ingrandimenti territoriali se non quando e in quanto ci spingano *obtorto collo* ad occupazioni di colonie l'altrui avidità e la nostra necessità d'insistere, per legittima difesa, sull'equilibrio mediterraneo. Tale era la nostra politica prima della guerra, tale rimane dopo la vittoria. La scelta delle alleanze fu sempre determinata in Italia dallo spirito con cui le cercammo e accettammo, e questo spirito (gli uomini di Governo in Francia e in Inghilterra vorranno ormai riconoscerlo) fu sempre spirito di pace. Dai documenti ormai noti risulta che nessuna Potenza s'affannò così tenacemente per la pace come l'Italia, che ancora nel 1912, perfino nel Trattato della Triplice, ammoniva esplicitamente la Germania sulla necessità d'intendersi con l'Inghilterra. Dal confronto di questi documenti con le rivelazioni...

Cronaca Cittadina

Calendario

15 GIOVEDI' (15-351) — San Maurizio.
SOLE: Leva 7.49; tramonta 16.51
LUNA: Leva 2.46; tramonta 12.32.
Temperatura: Massima 6.3; minima 2.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 754 mm. alle 12, poi è salita rapidamente.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 9 alle 21.5 del giorno 13 ed il massimo livello di più cm. 35 alle 5.15 del giorno 14.
16 VENERDI' (16-350) — S. Marcello papa
SOLE: Leva 7.48; tramonta 16.52
LUNA: Leva 3.43; tramonta 13.11.

L'Associazione Liberale e lo sciopero postelegrafonico

Ieri sera si sono riuniti presso la Sede sociale le rappresentanze dei Circoli dei Sestieri ed il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale per esaminare la situazione creata dall'attuale sciopero dei postelegrafonici.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Liberale di Venezia, mentre riconosce che gli impiegati dello Stato ora in isciopero devono avere un trattamento pari a quello delle analoghe categorie di funzionari, deplora tuttavia che, cedendo alle direttive rivoluzionarie del partito socialista ufficiale, essi abbiano abbandonato un servizio pubblico d'infinita importanza morale ed economica, compromettendo altresì la situazione politica del paese sia all'interno come all'estero; e si augura che riprendano il lavoro, che equi provvedimenti del Governo soddisfino le loro aspirazioni legittime e che in seguito opportune leggi consentano coll'arbitrato obbligatorio la definizione delle vertenze, specialmente di quelle riguardanti i servizi pubblici ».

Lo sciopero dei ferrovieri

Correva voce in città che i ferrovieri avrebbero proclamato lo sciopero a cominciare dalla mezzanotte scorsa.

Stanotte invece tutti i servizi ferroviari sono proceduti regolarmente.

Pare però, secondo le nostre informazioni da Roma, di cui in altra parte del giornale, che lo sciopero sarà proclamato alla mezzanotte di oggi.

Norme per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

L'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria entrata in vigore col I. gennaio, si applica agli operai di ambo i sessi, i quali siano occupati alle dipendenze altrui e siano retribuiti a salario fisso o a cottimo; e ai dipendenti non operai delle aziende private i quali godano complessivamente una retribuzione non superiore a quella stabilita come limite massimo per l'obbligo dell'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

Sono esclusi dall'obbligo dell'assicurazione: 1. coloro che hanno compiuto il 65.o anno di età; 2. i lavoranti a domicilio e gli addetti ai servizi domestici; 3. i lavoranti fissi alle dipendenze dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Sono istituite in ogni provincia, e per la provincia di Venezia è in via di costituzione, Casse miste obbligatorie di assicurazione contro la disoccupazione, amministrate dalle Giunte provinciali. Ogni operaio può essere iscritto a una sola cassa. Sono esclusi dall'obbligo dell'iscrizione coloro che dimostrino di appartenere già a casse professionali istituite da organizzazioni di mestiere, e mediante accordi fra datori di lavoro e lavoratori.

In via provvisoria i contributi da versare alle Casse provinciali di assicurazione obbligatoria sono stabiliti nella seguente misura: operaio con paga sino a L. 4, contributo settimanale di L. 0.35; oltre le L. 4 e sino a L. 8 di L. 0.70; oltre L. 8 di L. 1.05.

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del lavoratore o impiegato; ma il datore di lavoro è responsabile del loro versamento, da effettuarsi non più tardi del giorno in cui ha luogo il pagamento dei salari. Il contributo a carico del lavoratore o dell'impiegato potrà essere ritenuto sulla retribuzione.

Le Casse corrispondono un sussidio giornaliero di disoccupazione ragguagliato al contributo pagato e che è stabilito nella seguente misura: 1. classe di contributo: sussidio giornaliero di L. 1.25; 2. classe, sussidio di L. 2.50; 3. classe, sussidio di L. 3.75. In nessun caso però il sussidio può superare la metà della retribuzione giornaliera. Il sussidio di disoccupazione è per la durata massima di 120 giorni durante l'anno solare.

L'operaio disoccupato ha l'obbligo di presentarsi per l'iscrizione ad un organo di collocamento entro il giorno successivo a quello in cui è stato dimesso, a meno che non intenda procacciarsi il lavoro direttamente. In questo caso egli rinuncia al diritto al sussidio sino al momento in cui si presenta per l'iscrizione a un organo di collocamento.

I datori di lavoro, i quali non provvedano al versamento dei contributi per la assicurazione contro la disoccupazione, sono puniti con una multa pari al doppio dei contributi non versati con un massimo di L. 10.000, rimanendo altresì obbligati al versamento dei contributi o delle parti di contributo non versati tanto per la quota a proprio carico quanto per quella a carico dell'assicurato.

Col I. gennaio è entrato in vigore in Italia anche il decreto-legge 21 aprile 1919 sull'*assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia*; però ai termini del regolamento in corso di approvazione, l'obbligo per gli industriali, gli imprenditori ed in genere per i datori di lavori di corrispondere il contributo di assicurazione per la parte a loro carico e quella a carico degli assicurati, non comincia che col I. luglio 1920.

Comunicato

Avendo risolto amichevolmente i miei rapporti d'affari col signor Pietro Baruffaldi, continuo in mio nome esclusivo la conduzione dell'azienda di FOTOGRAFIA ED OTTICA in Merceria San Giuliano N. 703, certo di poter soddisfare ogni richiesta della spettabile clientela.

GIUSEPPE TRAIANO BOTTER.

Alla Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari

Undicesima lista di offerte pervenute alla Scuola Superiore di Commercio per la Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca Foscari, la quale, come è noto, ha lo scopo di istituire Borse di studio da assegnarsi perennemente nel nome glorioso ed educativo di ciascuno dei Caduti stessi:

Comune di Chioggia (in particolare onore di Fulgenzio Ligabue) L. 1000 — Comune di Cavarzere (in particolare onore di Giovanni Zanolla) 100 — Cassa di risparmio di Modena 1000 — Baronessa Luisa de Rotschild Franchetti 1000 — Pasqualin e Vienna 500 — Canapificio Veneto Antonini Ceresa 500 — Carlo Paoli (da Gaiman - Patagonia) 500 — Associazione Negozianti e Agenti in Carbone di Venezia 100 — Successori Masciadri e Bortoluzzi (2. offerta) 100 — D. E. Molinari 100 — Arturo Dal Fiol 50 — A. Moroni e Keller 50 — G. Baccara 50 — Gatti e Marchesi 50 — Giuseppe di A. Vianello Moro (2 offerta) 50 — F.lli Ambrosi 50 — Banca Cattolica Veronese 150 — Società Anon. Coop. Impresa generale trasporti Venezia 130 — Sindacato Veneto edilizio infortuni 100 — Società Capimastri e imprenditori edili 100 — Associazione esercenti biande coloniali e affini 50 — Prof. Alberto De Stefani 50 — Elena De Prosperi 50 — Giovanni De Salvatore (2 offerta) 50 — Vincenzo Vernizzi 50 — Elena Vernizzi 25 — Margherita Vernizzi 25 — Famiglia Pacenza 20 — Guido Coen Rocca 20 — Tilde e Gilberto Secretant 20 — Olga Blumenthal 10 — Assunta Griz Grimaldo 5 — prof. Mario Agnelli 10 — Guido Benvegnù 10 — famiglia Benvegnù 10 — dr. Filippo Galli 10 — dr. Salvatore Salmon 10 — cav. Felice Luzzatto 10 — avv. Vittorio Coen Porto 20 — dr. Agato Amantia 20 — Giuseppina Mariglioni 20 — dr. Armando Gobbi 20 — prof. Augusto Osimo 25 — prof. Ildebrando Moschetti 25 — A. G. Bertini 25 — dr. Giorgio Marzolla 25 — Istituto per il lavoro 25 — dr. Baldo Vasile 25 — comm. Giovanni Paccanoni 25 — comm. Giuseppe Fabris 50 — on. Paolo Bignami 50 — on. avv. Attilio Loero 50 — comm. G. B. Del Vo 100 — prof. cav. uff. Luigi Calzolari 100 — dr. Ulisse Vettori 100 — co. G. B. Viola e figli (3 offerta) 75 — dr. Ottavio Zuliani 100 — dr. Mario Frangioni 100 — dr. Felice Calimani 100 — dr. Umberto D'Elia 100 — Cassa di risparmio di Adria 200 — dr. Gregory D'Arbela (da Ginja, Uganda) 200 — Raccolte dal prof. Francesco Pardi a Pisa (in particolare onore di Ilio Mencacci e Ranieri Salvadori 200 — Raccolte a Castellaneta (in particolare onore di Giuseppe Capriulo) 196 — On. Antonio Fradeletto (assegnate sulla elargizione del «Venice Fund» di New York) 500 — Famiglia di Mario Vianello 500 — offerte in onore del prof. Elia Millosevich: (A. Bergamini 25, Arturo Calza 25, avv. Paolo Sindici 25 — comm. Carlo Gammond 25, prof. Emilio Bianchi 25, Ettore Calzone 25, Eugenio Padova 25, Luigi Taffara 25, Antonio Abotti 25, Giorgio Abotti 25, prof. Giovanni Vacca 25, Corrado Ricci 25, sen. Guglielmo Mengarini 50, Famiglia Palazzo 50, Gino Cassinis 25, Antonino Lo Surdo 25, Adolfo Venturi 25, Mario Baratta 25, G.B. Cao 25, Vittorio Novarese 25, Gherardo Ghirardini 25, Gilberto Secretant 25, sen. Luigi Pigorini 25, Luigi Lodi 25, sen. Luigi Bodio 25 Guido Castelnuovo 25) 700 — Offerte in memoria del conte Angelo Papadopoli (sen. co. Nicolò Papadopoli 2000, Assicurazioni Generali 500, comm. Marco Besso 100, comm. avv. Giuseppe Luzzatto 50, cav. ing. Adolfo Errera 50, co. e co.ssa Pier Alvise di Serego Alighieri 100, avv. G. B. Zanetti 25, cav. Francesco Garzia 25, Gr. Uff. Paolo Errera 20) 2870 — prof. Carlo Grimaldo 5.

Liste precedenti L. 129.323,75 — Totale L. 141.989.75.

Le offerte si ricevono presso la Tesoreria della Scuola a Ca' Foscari e al nostro Giornale.

Simpatica cerimonia al Cantiere Svan
Una targa d'oro all'ideatore dei Mas

Iersera appena terminato il fervore quotidiano del lavoro nei cantieri navali Svan di Castello e di S. Elena si riunirono in una sala della Direzione i capi officina con una forte rappresentanza di operai insieme agli impiegati e ai consulenti e consiglieri d'amministrazione presenti a Venezia. La riunione aveva lo scopo di consegnare in nome delle maestranze e del personale dirigente della Società un ricordo e un omaggio al Direttore del Cantiere comm. Attilio Bisio ideatore geniale dei velocissimi e arditissimi *Mas* costruiti per la massima parte a Venezia come lo furono quelli a cui si debbono fra altro le imprese di Cortellazzo, di Buccari, di Pola e Premuda.

L'omaggio consisteva in una statua di argento della Vittoria e in una targa d'oro sormontata da corona d'alloro e sulla quale vi era incisa la dedica all'illustre costruttore ricordante le sue benemerenze nella storia navale della nostra guerra. La presentazione venne fatta con parole patriottiche dal Presidente della Società on. Conte Piero Foscari che ebbero il consenso e l'applauso di tutti i presenti fra i quali notiamo il Consigliere d'amministrazione avv. Buriassi, il Sindaco rag. Pellegrini, il consulente tecnico comm. ing. Danioni e il consulente legale avv. Perosini. Gli altri Consiglieri ing. Caminada, ing. Gerli e il Sindaco avv. comm. Valeggia avevano inviato le loro telegrafiche adesioni.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45, nella sala dell'Ateneo, il prof. Giuseppe Jona tratterà un tema del più alto interesse per la provincia nostra e per una larga zona della regione, parlando della malaria che infesta buona parte della Laguna Veneta.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

"L'Armenia,,

Sabato prossimo 17 corr., alle ore 20, il Co. Mario Nani-Mocenigo parlerà all'Ateneo Veneto sull'*Armenia*.

In questo momento in cui tutto il mondo, e sopratutto noi Italiani, ci sentiamo attratti con simpatia e solidarietà verso questo popolo fiero e sventurato che ancor oggi attende dai Governi di Europa la decisione delle sue sorti, l'illustrazione chiara e sicura che il Co. Mocenigo farà, con la sua ben nota competenza, di questo paese, non potrà non riuscire oltremodo gradita ed interessante al pubblico veneziano.

Si ricorda che l'ingresso è gratuito.

Esposizione del Circolo Artistico

Anche in questi giorni l'Esposizione del Circolo Artistico nella Galleria Geri-Boralevi a S. Marco venne arricchita di nuove interessanti opere fra le quali si distinguono una collezione di acquarelli del pittore Guido Pusinich ed un dipinto «Venezia» del pittore Cavallini. Molte sono le vendite in corso; diamo qui l'elenco delle ultime: Dal sig. barone Treves «Accordi» di Oscar Sogaro; dal sig. Tito Capitani «Feltre» di Emo Mazzetti.

Per questa sera l'esposizione rimarrà aperta dalle 20 alle 22 per dar agio al pubblico di ammirare le sale illuminate riccamente.

Piccola cronaca

Furto di gioie e denaro

Il proprietario del Caffè alla «Banca d'Italia» signor Gallimberti Adriano, abitante a Castello N. 5601, ha denunciato al commissariato di Castello, di essere stato derubato di tutti i gioielli della moglie ammontanti al valore complessivo di L. 4000 e di 700 lire in biglietti che si trovavano nel cassetto del «comò» nella sua stanza da letto.

Dichiarò ancora che il furto fu perpetrato nel pomeriggio del giorno 8 u. s. e che da quella sera non ha fatto più ritorno in casa sua certa Miari Giovannina di Vittorio, di anni 23, la quale tutti i giorni praticava da lui ed era commensale abituale alla mensa dei due coniugi, essendo la Miari, una lontana parente della signora Gallimberti.

La Miari, ch'è figlia di una famiglia onestissima della nostra città, non conviveva più con i suoi, ma bensì con certo Ungaretti Massimo, piazzista della ditta Lift, già denunciato per truffa, come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi.

I due colombi che avrebbero preso il volo, sono attivamente ricercati dalla polizia.

Una lettera minatoria

Venne ieri arrestato dall'agente investigativo Zanon, certo Pinzan Matteo di Matteo, da Pola, senza fissa dimora, perchè nei giorni scorsi inviava alla sua amante certa Eugenia Ritorsa di anni 23, abitante a S. Marco N. 3762, una lettera minatoria a scopo di intimorirla e cercar di carpirle così qualche po' di danaro.

Egli fu passato alle carceri di S. Marco.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospitale civile, le seguenti persone:

Marasco Stefano fu Giovanni, di anni 39, abitante a Dorsoduro n. 2689, con la frattura del setto nasale, riportata cadendo in casa sua. Guarirà in 20 giorni.

— Moretto Angelo fu Giovanni, di anni 55, abitante a Castello n. 6496, con una ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata mentre lavorava da muratore a Cavazuccherina. Guarirà in 20 giorni.

— Trulla Ferruccio di Antonio, di anni 23, abitante a S. Polo n. 1189, con una contusione grave alla mano destra, prodottasi lavorando da manovale. Guarirà in 20 giorni.

Nel porto di Venezia

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 2; totale 10 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2210; merci varie id. 300 — Totale tonn. 2510.

Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 120.

Totale carri caricati 198; scaricati 59.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 52; uomini 428.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Carniolia» interall. da Trieste con merci — «Milano» ital. da Genova con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Libia» ital. per Trieste vuoto — «Città di Venezia» ital. per Costantinopoli con merci — «Sarajevo» interall. per Tripoli con merci.

Partenze d'oggi:

«Libia» ital. per Trieste ore 7 — «Tebe» interall. per Trieste ore 7 — «Città di Venezia» ital. per Costantinopoli ore 7 — «Sarajevo» interall. per Tripoli ore 7.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Gallipoli» arrivato il 13 gennaio: Da Bari casse 200 sapone, ordine; fusti 5 olio, sacchi 4 mandorle Gennaro Barilla; casse 8 carte da giuoco A. Salmini; barili 2 olio G. Sonnino; barili 1 olio oliva A. Levi; casse 23 sapone ordine; da Pireo: sacchi 167 colofonio ordine, barili 18 acquaragia ordine; da S. Quaranta: sacchi 111 vallonea ordine; da Trieste: sacchi 25 caffè G. Polacco, casse 18 porcellane F. Parisi; gabbie 6 vuoto f.lli Micheli, casse 20 pitture ad olio P. Leiss, balle 6 tessuti f.lli Gondrand, colli 2 letti ottone, casse 1 accessori ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

La scoperta d'una vasta associazione a delinquere
Numerosi arresti

Da vari giorni abbiamo scritto nel nostro giornale di una felice operazione condotta dalle locali autorità di P. S. giustamente impressionata dallo spesseggiare dei furti, operazione che portò alla scoperta di una vasta associazione a delinquere composta di ladri audaci e di fidi complici e ricettatori. Come abbiamo detto la direzione dell'operazione fu assunta personalmente dal questore cav. Mangiarello, funzionario oculato ed accorto, l'esperimento delle indagini fu affidato al capo della squadra investigativa dott. De Benedetti, conosciutissimo per la sua attività instancabile e per il suo ottimo fiuto poliziesco, provato già nel laborioso dipanamento di altre matasse intricate e difficili.

Giustamente pensando che prima cura dei ladri è quella di mandar lontano il corpo del reato, nonostante i mezzi limitatissimi di cui dispone la nostra polizia egli provvide fra altro ad una diligente sorveglianza sui vaporetti per seguire le mosse di quelli che erano segnalati come sospetti di trar fuori dalla nostra città la maggior parte della refurtiva.

Il dott. De Benedetti, nel pomeriggio del 7 corr. all'approdo dei vaporini alla stazione fermò tal Duso Aldo che recava seco due grossi involti. Il Duso accompagnato nell'ufficio di P. S. della Stazione ferroviaria, interrogato sulla provenienza della merce dichiarò di averla acquistata per 780 lire da certa Stella De Demo abitante a S. Polo 2351, che tiene negozio di mercerie in Roghetta del Ravano a Rialto. Dati i sospetti di ricettatrice che gravavano già su di lei fu tosto eseguita una minuta perquisizione nel negozio e nella sua abitazione. I risultati furono buoni, perchè portarono al sequestro di una quantità di tessuti che essa asserì di aver due giorni prima acquistata da certa Fisser Angelina per 41 mila lire.

Identificata quest'ultima, fu visitata anche la casa sua e si rinvenne altra merce tra cui quattro balle di cordami. Tanto la merce che ella teneva in casa quanto quella venduta alla De Demo disse che le era stata portata in casa dal proprio figlio Fisser Giovanni, insistendo nel dire che essa non sapeva la provenienza della merce e di aver fatto solo la parte di intermediaria nella vendita. Il figlio naturalmente fu rintracciato e subito egli confermò quanto aveva assicurato la madre e aggiunse che la merce gli era stata offerta il giorno 3 corr. nell'osteria tenuta dalla sorella in Crosera S. Pantalon da tre sconosciuti, per lire 10.500. Però disse che quanto ai cordami e altri generi di tornglierie egli li aveva acquistati a bordo di un piroscafo inglese, di cui non ricorda, naturalmente, il nome.

Da questi primi dati raccolti il solerte e acuto funzionario De Benedetti ne aveva abbastanza per afferrare il bandolo dell'ingrovigliata matassa e per stabilire di estendere le operazioni incominciate con esito così fortunato, anche in confronto di altre persone su cui da tempo pesavano sospetti. In prima linea fra queste certa Polese Gilda in Saletta abitante a S. Polo 2296. Nel domicilio di costei fu rinvenuto un vero negozio di stoffe e un arsenale di altri oggetti che asserì essere stati portati allora allora da certi Cargasacchi Umberto e Vittorio e Lanza Luigia che in quel momento era presente in casa sua. Tenne ad aggiungere che parte della merce sequestrata proveniva da leciti acquisti da lei fatti nel negozio di certo Colombo a Rialto e da uno sconosciuto di Fiume; affermazione che fu subito smentita dai fatti, giacchè da certa Ongaro Carolina domestica del reverendo Don Francesco Pantaleo abitante a S. Agostino N. 2283 furono portati al commissariato di Dorsoduro alcuni pacchi di merletti, una coperta, un tappeto e una tela cerata rinvenuti nella strada sotto le finestre della abitazione della Saletta, gettati evidentemente da quest'ultima fuori mentre il funzionario eseguiva dentro la perquisizione. La Saletta, mostratale quella merce, negò recisamente che in qualunque modo questa le appartenesse. Un fatto però smentì la sua asserzione, poichè il figlio della Saletta a nome Ermenegildo, appena seppe che la Ongaro aveva rinvenuti nella strada gli oggetti, si recò da lei per reclamarne, ma invano, la restituzione, come di cosa propria.

Ed ora torniamo ai fratelli Cargasacchi e alla Lanza che come abbiamo detto si trovavano in casa della Saletta nel momento della perquisizione. Essi furono tradotti alla questura e interrogati.

La Lanza spergiurò che tutta la merce le era stata offerta il giorno avanti da certo Marazzi Giuseppe; prima di acquistarla definitivamente l'aveva fatta trasportare in casa della Saletta perchè quest'ultima la stimasse ed eventualmente la comperasse, soggiungendo di essere stata aiutata in tale affare dal Cargasacchi Umberto. Ma lui e il fratello smentendo energicamente la Lanza, proclamarono di non entrare per niente nell'affare, ma di aver solo prestato l'opera loro come facchini per il trasporto.

Identificato e rintracciato anche il Marazzi, egli ammise come vera in buona parte la versione data dalla Lanza, aggiungendo che la merce gli era stata data alle 12 del 17 corr. a S. Basegio da Gasparetti Giuseppe e Vedovato Giacomo, e tutti e tre insieme si recarono dalla Lanza per venderla. La Lanza pagò la merce ai primi due e questi a titolo di regalo diedero al Marazzi L. 250.

Molta parte della refurtiva sequestrata in casa della Saletta, della Fisser, della De Demo, è stata riconosciuta dai danneggiati, ed essa è il compendio di sei furti diversi in danno di Michieletti Eugenio con sartoria ai Ss. Apostoli, di Giandomenico Luigi con magazzini stoffe e telerie a S. Marco, della ditta Dalla Vedova Gaetano con negozio mercerie a S. Luca, di Spani Gioacchino con negozio mercerie a S. Lio, di Buranello Luigi con negozio di manifatture in campo S. Geremia, della ditta Jesurum di merletti sotto le Procuratie.

Di altra merce sequestrata si stanno attivamente ricercando i danneggiati per venire all'identificazione degli altri correi, essendo ormai accertato che lo spesseggiare dei furti di questi ultimi mesi è opera di una vasta associazione a delinquere, con depositi di refurtiva presso complici fidati. Le operazioni della P. S. continuano. Nuova refurtiva accresce giornalmente la quantità già sequestrata e le indagini danno sempre buoni frutti nella scoperta di sempre nuovi affiliati a questa setta di malandrini.

Ecco ora in compendio le generalità dei sette arrestati di cui è cenno sopra:

Stella De Demo fu Giulio, di anni 41, ab. a S. Polo 2351; Polese Gilda in Saletta fu Antonio, di anni 36, ab. a S. Polo 2296; Lanza Luigia di Francesco, di anni 3[illegible], ab. a Dorsoduro 2537; Cargasacchi Umberto fu Giovanni, di anni 36, ab. a S. Polo 2647; Cargasacchi Vittorio fu Giovanni, di anni 16, ab. a S. Polo 2647; Manente Angela ved. Fisser fu Silvestro, di anni 5[illegible], ab. a S. Pantalon; Marazzi Giuseppe fu Vittorio, di anni 26, ab. a S. Croce 30[illegible]; Fisser Giovanni fu Vittorio, di anni 29, ab. a S. Pantalon, tutti di Venezia.

Lohengrin

Non a torto si dice che il *Lohengrin* di Wagner è la meno wagneriana delle opere del Maestro, perchè in essa si affaccia qua e là l'onda melodica, segnando quasi un contemperamento fra il vecchio melodramma in voga nel secolo scorso e il poema sinfonico dell'arte più matura di Wagner. Non bisogna dimenticare, a questo riguardo, che Wagner stesso chiamò «opera» il *Lohengrin*, a differenza delle sue produzioni successive che denominò «drammi musicali»: poi non gli piaque neppure quel nome, e lo rigettò. Quando fu scritto il *Lohengrin* (la prima rappresentazione ebbe luogo a Dresda nel 1850) il maestro attraversava una crisi profonda di pessimismo e di scoraggiamento; del che dobbiamo tener molto conto per penetrare lo spirito ed afferrare la significazione dell'opera artistica. Lo sconforto era causato dall'insuccesso del *Tannhaüser* rappresentato qualche anno prima, il pessimismo da un improvviso scoraggiamento della sua volontà di fronte all'altezza quasi irraggiungibile della mèta che il Maestro si era posto: la comunicazione, cioè, immediata e pubblica delle emozioni, per mezzo della fusione intiera e libera delle tre arti ancora separate, la riforma, in altre parole, del dramma musicale, poetico e plastico insieme.

Sarebbe arduo affermare se Wagner sia riuscito veramente a darci, coi suoi poemi musicali, la comunicazione immediata e pubblica delle sue emozioni, quando siamo costretti, assistendo a qualcuna delle sue produzioni posteriori al *Lohengrin*, a crearci uno stato d'animo fittizio, che dobbiamo tener vivo durante tutta la rappresentazione e farlo sopravvivere anche dopo di questa, per poterne ricavare il senso intimo della concezione artistica e del pensiero filosofico.

Ma parlando di *Lohengrin*, dal punto di vista musicale esclusivamente, non occorre tanta virtù: quanta invece è necessaria per comprendere la significazione spirituale del dramma, in questo caso particolare più che mai complesso e suscettibile di interpretazioni svariatissime. Somma gloria di Wagner fu l'essere stato poeta e musico insieme, l'aver cioè sentito prima la profonda poesia del soggetto e l'aver tratto da questa l'inspirazione per il verso e poi per la nota. E poichè egli sentiva quanta rispondenza dovesse necessariamente crearsi fra la poesia e la musica, egli cercò i soggetti — cioè volgarmente i libretti — in una plaga fantastica dove meglio questo accordo fosse già composto e completo: e li cercò nel Medio Evo, in questo meraviglioso giacimento di poesia e di leggenda che i romantici tedeschi della prima metà del secolo scorso già si erano affaccendati a liberare dai detriti e dalla polvere che i secoli vi avevano accumulato sopra per scoprirne i filoni che dovevano fornire la materia e l'inspirazione alla nuova arte germanica.

La Germania cercacava allora, disperatamente, per entro alle nebbie medievali, la sua origine storica e umana, per crearsi una coscienza che poi, disgraziatamente, le procurò quell'esaltazione del sentimento nazionale, causa non ultima della sua recente tragedia: e Wagner servì fedelmente il suo tempo e il suo popolo. Ma il Medio Evo, per fortuna nostra, non è solamente tedesco: il Medio Evo appartiene a tutte le razze europee, tanto che, come scriveva acutamente lo Shlegel, noi vediamo ancor oggi riflessi in tutte le forme di una civiltà complessa come quella dell'Europa moderna l'inquietudine, l'ansietà, il dissidio spirituale che il cristianesimo ha gettato nelle anime, nel cozzo fra la latinità e la barbarie.

Ma discorrendo più particolarmente del *Lohengrin* occorre tener ben presente che la leggenda del Graal, a cui esso si collega e per cui si chiarisce, non è, essa stessa, punto germanica (come forse credette il Wagner che lo trovò — se non erro — nel poema medievale *Parsifal* di Wolfram von Eschembach) ma celtica, tanto che il primo che ne discorra è un francese, il trovero Chietien De Troyes, vissuto intorno al 1190 alla corte di Maria di Champagne, contessa di Fiandra. Si discute ancor oggi se la leggenda sia venuta addirittura dall'oriente o sia sorta di per sè in occidente; all'oriente si vorrebbe farla risalire per il tramite di Giuseppe d'Arimatea, l'apostolo che, come è noto, raccolse nel catino le stille del sangue sgorgato dalla ferita di Cristo e che poi sarebbe migrato favolosamente, col catino o *graal*, in Britannia: maggiormente spiegabile questo esodo, ove si ricordi che la Britannia fu la prima colonia Romana che accolse il cristianesimo.

Giuseppe d'Arimatea avrebbe così fondato per primo la santa confraternita del Graal: in un successivo tempo gli sarebbe succeduto Parsifal che, dopo le note avventure e la vittoria atroce e disperata sulle seduzioni della carne nel giardino incantato di Klingsar, perviene ad essere proclamato re del *Graal*, custode incorrotto della mistica reliquia. Lohengrin non è altro che il figlio di Parsifal: nella leggenda egli è destinato come il successore in questa ascetica monarchia di cavalieri templari, che ricevono salute, grazie e beatitudine dalla contemplazione del simulacro celeste.

Ma nell'opera poetica di Wagner noi troviamo che il ciclo è cronologicamente invertito: troviamo, cioè, prima Lohengrin e poi Parsifal, prima il padre e poi il figlio.

Non è esatto credere che gli studi del Maestro abbiano cominciato da Lohengrin per risalire a Parsifal, abbiamo cioè percorso un cammino a ritroso: prima ancora di concepire il *Lohengrin*, Wagner aveva fatto amorose e diligenti ricerche sull'origine del mito del *Graal* e s'era accinto più volte a dettare il poema che poi compì negli ultimi anni della sua vita. Ma egli non era giunto ancora a quello stato di perfetta letizia da cui nacquero i grandi poemi sinfonici, che il Maestro considerava come altrettanti atti di fede; il *Lohengrin* fu concepito e dettato in un periodo di dubbio, quando, come dissi prima, le condizioni di spirito di Wagner si erano fatte d'improvviso quasi tragiche, specie dopo la caduta del *Tannhaüser* a Dresda che fu per lui una disillusione atroce. Ecco perchè la leggenda del cavaliere dal bianco cigno che, desideroso d'amore, scende dal mistico castello a cercare, nel mondo, la donna che credesse in lui, che non gli domandasse ch'egli era, nè donde veniva, ma che lo amasse come era e perchè egli era tale quale pareva: dell'eroe misterioso che nasconde la superiorità della sua natura, o meglio la superiorità alla quale essa è pervenuta e che non vuol esser più Dio, ma uomo; del santo che, accortosi finalmente che anche l'amore della sua donna è avvelenato dalla curiosità volgare e dall'invidia di un'altra donna perfida, è costretto a confessare la sua divinità e ritornare annientato nella sua solitudine: ecco perchè il fato tragico e superbo di questo santo che ritorna alla vita e da questa si ritrae sconsolato, più umano certo di Parsifal, ma di questo più spiritualmente imperfetto, dovette imporsi al genio creativo di Wagner come una grandiosa significazione, non solo della crisi che travagliava la sua anima di uomo e di poeta, ma altresì della tragedia degli spiriti moderni nell'affannosa ricerca della verità e della bellezza.

«Anch'io mi sentii — scrisse Wagner medesimo a proposito di Lohengrin — spinto a chiedere: da dove vieni, e perchè? e per lungo tempo l'incanto della mia arte sparì davanti a queste domande». Ma più innanzi, in un altro passo delle sue *Opere*, egli supera il dubbio dell'origine e chiarisce senz'altro la missione del suo eroe: «In verità Lohengrin è un'apparizione interamente nuova: essa non poteva sorgere in un tempo diverso da questo, e solamente dalle disposizioni di spirito e di intuito che poteva avere della vita un artista, che, essendosi trovato precisamente nella mia posizione, fosse arrivato al punto del suo sviluppo in cui si trovava il mio, quando mi apparve questo soggetto, come la missione necessaria che si imponeva a me».

Così, risalendo in Wagner dal *Lohengrin* al *Parsifal*, noi assistiamo a tutto il processo della sua coscienza di uomo e di poeta. Due creature, in entrambi i poemi, si staccano dallo sfondo della cornice poetica e scenica, vigorosamente. Nel *Lohengrin* troviamo una creatura sanguignamente umana, Elsa di Brabante, donna completa nella sua passione, nella sua colpa, nella sua bellezza, ondeggiante fra l'adorazione quasi ascetica verso l'eroe salvatore e la curiosità ardente e volgare che, a prezzo dell'abbandono irrevocabile, la spinge a chiedere allo sposo sconosciuto il mistero della sua origine: e un uomo, Lohengrin, che dai mistici limbi di una vita di rinuncia e di contemplazione, sente il bisogno di ritornare uomo, e cerca l'amore, un amore pregiudicato da un impegno oscuro e infrangibile e quasi spiritualizzato dalla santità di questo impegno, ma comunque amore umano, amore di uomo perfetto verso una donna ch'egli sogna e vorrebbe perfetta.

In *Parsifal* le due creature hanno cessato di essere umane, non vivono più nel nostro mondo, hanno perduto ogni loro materia: il «puro folle» è bensì uomo quando trasalisce alla notizia della madre lontana morta di dolore dopo la sua dipartita dalla selva nativa, è brutalmente uomo quando in uno scatto di furore ammazza il cigno innocente, è ancora uomo quando assiste attonito e stupido, senza indagarne il simbolo riposto, all'apparire della lancia sanguinante e del catino sacro e senza chiedersi il perchè dello strazio di Amfortas che geme della ferita insanabile: ma non lo è più, quando respinge con irosa violenza le fanciulle che gli si affollano procaci d'intorno nel giardino fatato di Klingsor e quando Kundry, creatura di fascino e di lascivia, cerca invano di sedurlo con tutte le delizie del suo corpo ignudo tra i fiori. E Kundry, la donna, è soltanto tale nel tormento dell'espiazione e della penitenza, chè ogni suo atteggiamento di seduzione feminea le viene dalla magia del perfido stregone, da una specie di furore demoniaco che la rende strumento di perdizione e di peccato, mentr'ella deve essere solamente figura umana quando s'inginocchia, Maddalena pentita e mortificata, a lavare i piedi del cavaliere armato nel mattino di venerdì santo.

Dalla negazione pessimistica che traspare nel *Lohengrin*, dove l'umanità è scandagliata in tutta la sua bellezza e la sua miseria e da cui l'uomo superiore, illuso per un istante nella nobiltà dei sentimenti terreni, si rifugia come disgustato e sdegnoso nei recessi di una sua vita ideale, senza però convincerci che quei recessi siano l'unico rifugio della umanità in tormento, a *Parsifal*, dove la concezione mistica e ascetica trascende oramai il problema della materia, noi assistiamo ad una graduale ascensione spirituale sino all'astrazione perfetta e in questa vediamo delinearsi la formula della liberazione dell'uomo dagli ingombri che lo incatenano alla vita dei sensi.

Forse, da un punto di vista puramente filosofico, il *Parsifal* può sembrare opera perfetta, in quanto procede libero e spedito, senza titubanze e senza ondeggiamenti, verso una significazione, benchè dogmatica, assoluta e inindagabile: ma a noi, che della palestra dell'arte non vogliamo fare un tempio ove si abbiano a contemplare le pure astrazioni della filosofia, al di sopra di ogni considerazione poetica e musicale che sia da fârsi sul valore delle due concezioni wagneriane, a noi piace infinitamente di più il cavaliere dal cigno bianco che il «puro folle» che ascende il calvario di Monsalvato. A noi piace questo cavaliere sconosciuto che approda curioso tra gli uomini, che combatte un torneo per difender l'onore di una donna che crede innocente, che cerca tra noi l'amore vietatogli dalla tragica solitudine che da se stesso si è scelta.

L'eroe dal cigno bianco è l'uomo fanciullo che arriva, attonito e illuso, alla soglia del mondo: quand'egli parte ha perduto un po' di illusioni e di poesia, e partire, in questo caso, è veramente un poco morire. Ma che cos'è morire, quando si è gustata, anche per un giorno, la vita?

Lohengrin ha combattuto, ha avuto il trionfo, ha visto l'amore genuflesso ai suoi piedi, poteva raccoglierlo, e forse — che sappiam noi? — l'ha raccolto. Partendo, egli ha ucciso una creatura umana, una donna che tutto gli aveva promesso e solo gli chiedeva chi fosse e donde fosse venuto; e l'ha fatta morire d'amore, di questo divino spasimo della vita. Noi sentiamo d'amare Elsa di Brabante, perchè è nostra, perchè ha tutte le debolezze e tutte le necessità della nostra natura: e perdoniamo a Lohengrin il delitto della sua partenza, perchè essa nulla ci rivela, se non la schiavitù misteriosa della sua origine, più ferrea forse di quella che ci incatena alle nostre sublimi passioni. A noi non importa sapere dov'egli ritorni: ci basta d'averlo visto, cavalleresco e prode, amante e leale, tra noi, in una parentesi di vita tra due foschie di mistero, avvolto e travolto dalla bufera umana. Lohengrin, non Dio, ma uomo.

FRANCESCO TOMASELLI.

Un altro discorso Schanzer per il prestito

Genova, 14.

Ecco un sunto del discorso del ministro Schanzer pronunziato nella sala della Borsa e Valori.

Dopo il ringraziamento di rito per l'invito rivoltogli dalla Camera di commercio, l'on. Schanzer ha ampiamente spiegato la natura e le finalità specifiche del nuovo prestito in relazione all'attuale momento politico economico e finanziario.

L'oratore ha insistito particolarmente sul concetto che il nuovo prestito differisce essenzialmente da tutti i prestiti precedenti in quanto, per legge, nessuna parte del ricavato di esso può essere destinato a nuove spese, ma invece dovrà essere devoluto al ritiro di buoni del tesoro ordinario ed alla riduzione della circolazione cartacea.

Il nuovo prestito quindi, non deve servire affatto a colmare il disavanzo nel bilancio, al che provvedono invece le nuove imposte, ma unicamente ha la funzione di risanare la situazione finanziaria non aumentando il debito pubblico, sebbene trasformandolo, sostituendo cioè il debito fluttuante in un debito consolidato e migliorando la circolazione fiduciaria nell'intento di agire efficacemente e rapidamente sul livello dei prezzi e di attenuare i cambi. Le finalità del nuovo prestito sono quindi non solo strettamente finanziarie, ma anche economiche, nel senso che un largo successo del prestito potrà e dovrà abbassare il costo della vita e quindi togliere di mezzo le principali ragioni del malcontento popolare.

Ma il nuovo prestito non è soltanto una operazione finanziaria, è anche e sopratutto, un atto politico, una grande opera di solidarietà nazionale che avrà una grande ripercussione nell'interno dimostrando la saldezza della nostra compagine politica e sociale ed all'estero consolidando il nostro credito internazionale di cui abbiamo bisogno assoluto per superare le aspre difficoltà dei prossimi anni.

L'on. Schanzer comunica quindi le più recenti notizie sull'andamento della sottoscrizione che è tale da far sperare in un grandissimo successo ed esprime la fiducia che inconsulte agitazioni e turbamenti fra i servizi pubblici non verranno ad intralciare fra l'altro anche la grande opera del prestito, il che sarebbe una immensa jattura per la nazione.

L'oratore raccomanda vivamente di insistere nel lavoro di propaganda che deve essere spinto in ogni più lontano angolo nella regione ligure la quale ascolterà certo la parola incitatrice e seguirà il nobile esempio di Genova, città generosa, dove pulsa così intensa la vita economica del paese e che è sempre fra le primissime citàt italiane nello slancio e nel patriottismo e nelle opere buone. Anche questa volta Genova vorrà ben meritare dell'Italia.

L'ottimo successo del prestito

Novara, 14

Ecco il risultato fino a tutto ieri della sottoscrizione per il prestito. I circondari di Novara, Domodossola, Pallanza e Varallo hanno dato milioni 42.065.400; quello di Vercelli 36.411.600; quello di Biella 37.185.800. Il totale sottoscritto nella provincia ascende a milioni 115.692.900.

Bologna, 14

Il segretario del comitato di propaganda per il prestito comunica che nella giornata di oggi il totale delle sottoscrizioni al nuovo prestito è salito a L. 528.675.000.

Roma, 14

L'on. Bellotti sottosegretario di Stato al Tesoro ha sottoscritto al prestito per L. 200.000

Il Consorzio nazionale per il riso ha deliberato di investire nel nuovo prestito cinque milioni del capitale versato dai suoi soci.

La Confederazione delle cooperative italiane prosegue nella sua intensa propaganda in favore del sesto prestito nazionale tra i numerosi enti cooperativi di ogni parte d'Italia. L'appello della Confederazione delle cooperative italiane per il prestito è accolto dovunque con slancio e disciplina.

— Quale vuoi, cara?
— Ma perchè, invece, non mi compri una cartella del Prestito Nazionale?

Dai Paesi del Piave

La morte dei vecchi durante l'invasione. — Nel triste regno della malaria. — Il risanamento dell'abitato di Grisolera.

Treviso, 14

Una delle più dolorose constatazioni fatte appena ritornato nei paesi del Piave dopo la liberazione, fu il rilevare che le privazioni, i patimenti, le epidemie, avevano aperto un grande vuoto fra gli invasi. I deboli, gli ammalati, i bacati dalla tubercolosi e da altre insidiose malattie, non avevano resistito! In certi paesi non incontrai più un vecchio! La morte li aveva falciati tutti, come facilmente si lascia tagliare l'arido stelo di una pianticella avvizzita. Un morbo, che fu detto comunemente la malattia del sangue, fece strage nelle luride case, dove gli austriaci avevano portata, con la devastazione e la miseria, la sporcizia a cumuli: in ogni stanza, in ogni vano! Quei pochi che rimasero, fibre eccezionali di energia, hanno tali stimmate di dolori e di sofferenze, da impietosire. Ma il fatto rimane triste e lugubre: la vecchiaia un di sana e vegeta in queste terre, è quasi scomparsa. Restarono due sole età: la giovane e la media! E la gioventù?!.... Quella che porta i duri segni di avere patita la fame ed il doloroso, forzato abbandono.

× Grisolera, dei paesi del basso Piave, fu il più battuto dalla falce della morte: su 4000 abitanti, ne perirono ben 800 durante l'invasione. Qui alle privazioni, ai patimenti, si aggiunse sommamente nefasta, la malaria, poichè l'ampio territorio un tempo fertilissimo di Eraclea, fu ridotto una sconfinata palude. Essa infierisce tuttora; nè ha trovato nemmeno nell'inverno una sosta: inesorabile nel suo contagio va propagandosi. Sarà soltanto abbattuta dall'opera redentrice delle bonifiche, che qui va affermandosi per le solerti ed affettuose cure del commissario prefettizio cav. Giuseppe Vianello. Il progetto pel risanamento dell'abitato di Grisolera presentato dall'ingegnere Fausto Gujotto, sarà concesso in esecuzione al Consorzio di bonifica dell'Ongaro Inferiore. L'opera ammonterà a circa 720.000 lire. Il maggiore appoggio per l'attuazione fu ottenuto dal Magistrato per le acque e dal prefetto di Venezia co. Ciofa.

CARLO MAGELLO.

Le giunte militari spagnole

Madrid, 13.

Durante la seduta della Camera il deputato Lenoux ha pronunziato un discorso che ha fatto impressione e che gli è valso le felicitazioni di numerosi deputati, specialmente conservatori. Alla fine del discorso, parlando delle giunte militari, Lenoux ha detto che esse avevano già rovesciato parecchi ministeri e che esse avrebbero dovuto sciogliersi perchè se la disciplina civile è necessaria, la disciplina militare lo è ancor di più.

Medaglie al valore ai veneti

Medaglie d'argento:

Allegri Gino, da Venezia, sergente 2.o gruppo aeroplani — Basello Pietro, da Castions di Strada (Udine), serg. magg. 3.o bersaglieri — Beccari Pietro, da Rovigo, soldato 21 fanteria — Bedendo Sebastiano, da Rovigo, tenente M. T. 5 regg. art. — Brusauro Guglielmo, da Vigonza (Padova), soldato 83. comp. mitragliatrici — Buosi Antonio, da S. Biagio di Callalta (Treviso), capor. magg. 41 fanteria — Calta Domenico, da Val dei Signori (Vicenza), soldato 5. alpini — Casonato don Giuseppe, da S. Donà di Piave, cappellano militare 239 fanteria — Cigala Gino, da Cittadella (Padova), sergente 25. fant. — Crestanello Giuseppe, da Velo d'Astico (Vicenza), soldato 1331 comp. mitraglieri — Daricci Ernesto, da Salzano (Venezia), caporale 140 fant. — De Colle Odorico, da S. Donà di Piave, sottoten. 2. art. pesante — Genova Giovanni, da Venezia, ten. 227 batteria bombarde — Giori Giovanni, da Udine, tenente artigl. — Guerrato Attilio, da Legnago, aiut. battaglia 139 fant. — Lenna Vittorio, da Tolmezzo, soldato 57 fant. — Mai Guglielmo, da Venezia capitano 32 artiglieria — Marzari Ferruccio, da Brendola (Vicenza), ten. bersaglieri — Nadalussi Vittorio, da Premariacco (Udine), tenente lancieri Firenze — Nicoletto Augusto, da Casale di Scodosia (Padova), soldato 57 fant. — Novello Attilio, da Mogliano Veneto, cap. magg. 10 fant. — Romanin Luigi, da Pordenone, aiut. battaglia 24 fant. — Tezzan Pietro, da Rovigo, soldato 140 fanteria — Xausa Stefano da Mason Vicentino (Vicenza), carabiniere 18. legione — Zennaro Aldo, da Chioggia, serg. magg. 19. raggrupp. artigl. pesante campale.

Medaglie di bronzo

Baldan Umberto, da Vigonovo (Venezia) soldato 1751 comp. mitragl. — Bianchi Lorenzo, da Cibiana (Belluno), capor. mag. alpini — Bredo Giovanni, da Grantorto (Padova), soldato 6. artigl. fortezza — Brunello Daniele, da Arquà Petrarca (Padova), sergente 216 fanteria — Busetto Luigi, da Pellestrina (Venezia), soldato 4. genio — Canal Antonio, da Borgo (Treviso), sergente 19. raggrupp. artgl. pesante — Davy Mario, da Occhiobello (Rovigo), sergente 3. genio telegr. — Di Pieri Palmiro, da Spinea (Venezia), soldato 8. artigl. fortezza — Fabris Guido, da Mestre, sottoten. 1. artiglieria campagna — Ferlini Quarto, da Adria (Rovigo), ten. M. T. 22. squadriglia aeropl. — Fornari Curzio, da Valeggio sul Mincio, soldato 139 fanteria — Franzoso Umberto, da Adria, capor. 2. genio — Gazzola Ferruccio da Piombino Dese (Padova), soldato 69 fant. — Gomboso Enrico, da S. Maria La Longa, sold. 123 fant. — Guidolin Virgilio, da Montegaldella (Vicenza), soldato 3. genio — Greguoldo Umberto, da Rovigo, capor. 5. raggrupp. bombardieri — Lestuzzi Orazio, da Udine, capor. alpini — Liquasi Natale, da Verona, soldato 9. reparto assalto — Lodi Cesare, da Venezia, sottoten. M. T. 5. artigl. fortezza — Luri Natale, da Pinzano (Udine), capor. magg. 19. raggrupp. artigl. — Maniezzo Giacomo, da Fratta Polesine (Rovigo), sergente 140 fanteria — Marchiorello Angelo, da Bassano (Vicenza), soldato 5. genio — Marzinotti Umberto, da Cinto Caomaggiore (Venezia), soldato 117 fanteria — Nicolis Stefano, da Nogarole di Rocca (Verona), sottoten. medico 69 fanteria — Petri Teresa, da Udine — Pietrobon Raimondo, da Treviso, serg. 15. raggrupp. bombard. — Pilla Bruno, da Noventa di Piave, capitano 37 fanteria — Pizzo Emilio, da Monselice, soldato 158 fanteria — Rosin Valentino, da Sarego (Vicenza), capor. magg. 113 fanteria — Rossi Biagio, da S. Tommaso (Belluno), capor. magg. radiotelegrafisti — Vedovato Vittorio, da Venezia, serg. 272. fanteria — Zanella Gelindo, da Conco (Vicenza), soldato 139 fanteria — Zanetti Giuseppe, da Este, sottotenente 58. fanteria.

Le relazioni tra Francia e Vaticano

Parigi, 12

Durante una conversazione avuta col «Petit Journal» il cardinale Amette ha preannunziato una conciliazione con il Vaticano che sarebbe pronto a fare tutte le concessioni, a condizione però che queste non siano in opposizione colle leggi essenziali della Chiesa. D'altra parte il cardinale Amette ha aggiunto che il Papa non accetterà le associazioni cultuali nella loro primitiva costituzione. Se si desidera giungere alla conciliazione religiosa — ha detto terminando il cardinale — la prima cosa da fare è di entrare in rapporti col Vaticano.

Le occupazioni di Enver Pascià

Costantinopoli, 13

Secondo i giornali, Enver Pascià sarebbe a capo del movimento rivoluzionario nel Turchestan, nello Afganistan e nel Belucistan.

Teatri e Concerti

Il VI. Concerto della Società veneziana del Quartetto

Lunedì 19 corrente, alle ore 21 nella sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il VI. Concerto Sociale della Società Veneziana del Quartetto, col seguente programma:

1. Saint-Saens: «Trio in Fa Magg.» (op. 18): Allegro vivace; Andante; Scherzo (presto) allegro, per pianoforte, violino, violoncello: Proff. Sophie De Guarnieri, F. De Guarnieri, P. Montecchi.

2. Fauré: «Sonata in Re Min.» (op. 109): Allegro; Andante; Finale; per pianoforte e violoncello: Proff. Sophie De Guarnieri, P. Montecchi.

3. Debussy: «Quartetto in Sol Min.» (op. 10): Animato molto deciso; Abbastanza vivo; Andantino dolcemente espressivo; Molto moderato; per due violini, viola, violoncello: Proff. F. De Guarnieri, E. Bonelli, G. Fik, P. Montecchi.

La Società Veneziana del Quartetto comunica che, allo scopo di facilitare l'ammissione di nuovi soci, ha disposto che ad essi sia abbuonata la prima rata semestrale di L. 15 già scaduta.

In tal guisa i nuovi soci pagheranno per i rimanenti cinque concerti che la Società deve dare nel 1.o semestre di quest'anno, l'importo di L. 15 avendo ugualmente diritto ad avere per ogni concerto due biglietti. Ogni biglietto verrà quindi a costare L. 1.50 per concerto.

Le iscrizioni a socio della Società Veneziana del Quartetto sono sempre aperte presso i negozi di musica Brocco e Sanzin.

"Glauco„ al "Goldoni„

La tragedia del Morselli ha avuto iersera un successo schietto e caldo. Il teatro «Goldoni» era gremito; gremito per la circostanza del pubblico migliore che Venezia possa dare, non soltanto per eleganza, ma anche e specialmente per intellettualità, quale da molto tempo non eravamo più abituati a veder riunito. Tutta l'azione contenuta nei tre atti fu seguita con sommo interesse e raccolto godimento; il «Glauco» dicevamo ieri, è opera di poesia e per entrare nello spirito della sua drammaticità bisogna, prima, intenderne e sentirne la poesia. Il pubblico la intese iersera, elementare e pura, animata da una limpida vena di lirismo senza lenocinii, e comprese il valore morale non meno che quello estrinsecamente umano dei personaggi, la passione di Glauco pescatore e la passione di Glauco Ulisside, l'ardore di Circe dea e il fremito di Circe creatura di bellezza sovrana; comprese particolarmente il dolore e la speranza di Scilla che nel quadro del primo atto portano tanto calore di simpatia. Il prim'atto fu il più apprezzato, nè poteva avvenire diversamente; esso è il più complesso ed il più vasto di proporzioni e sconfina, per l'impiego delle creature oceaniche, nel fantastico con un senso profondo dell'infinito naturale. La tragedia, come la vedemmo iersera, è allestita colle limitazioni rese necessarie dalle esigenze del giro precipitoso che la compagnia va compiendo ma, ad ogni modo, con decoro. Avremmo desiderato una decorazione scenica non più lussuosa ma più originale, come avremmo desiderata una recitazione nel suo insieme meno convenzionale.

La parte di «Glauco» è sostenuta da Annibale Ninchi con un rilievo plastico e con una intelligenza degni della chiara fama conquistatasi dal valentissimo giovane attore; la signora De Wnorowska dà a quella di Circe lo splendore della sua bellezza e un vivo fermento di carnalità; la signora Pieri Ardau compone con sobria perizia e fine senso la figura di Scilla. Dopo ciascuno dei tre atti gli interpreti vennero chiamati due volte alla ribalta con applausi unanimi e sinceri.

Stasera seconda ed ultima rappresentazione di «Glauco».

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione del «Lohengrin» di Wagner, con la distribuzione delle parti da noi ieri pubblicata e diretto dal m.o Fabbroni.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da oggi grandioso spettacolo teatrale: «Giosuè il Guardacoste». Grandioso dramma nuovissimo. Meravigliosa film artistica vanto dell'industria italiana. Ricca messa in scena. Svolgimento emozionante. Interpretazione perfetta di valenti artisti fra i quali: Fernanda Battiferri e cav. Gastone Monaldi. Accompagnerà la proiezione scelta orchestra.

MODERNISSIMO. — La grande film americana «Il corriere di Washington» e la bellissima artista Miss Pearle Withe, ha riportato un successo superiore ad ogni aspettativa; oggi incomincia il 3.o e 4.o episodio. Gli avvenimenti incalzano e si susseguono con impressionante cambiamento di scene e con episodi inaspettati da interessare e divertire il pubblico immensamente.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «Lohengrin».
Rossini. — Ore 20.45: «Eva».
Goldoni. — Ore 20.45: «Glauco».
Italia. — «Il segreto della Contessa» di Montepin. Domani: «Margheritella» di Marco Praga.
S. Margherita. — Sansone Albertini, l'atleta, replica il «Dramma in vagon-lits». Presto: «I misteri di Monfleury».
Massimo. — «Le due Marie». Roberto Bracco scrisse appositamente per l'interpretazione di Maria Melato.
Cinema S. Marco. — «Giosuè il guardacoste» - dramma nuovissimo, svolgimento emozionante; interpreti F. Battiferri, cav. G. Monaldi.
Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. La coppia Manlius furoreggia col nuovo ballo portoghese «Cesira». Nelle rappresentazioni delle ore 17 e 19 gli studenti militari e fanciulli pagano la metà.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 28.30; e dalle ore 21 alle 23.30.

"Dalla Gazzetta di cent'anni fa„

(15 gennaio 1820)

Parigi. — Penetrato il Re dalla necessità di dover sottrarre la Camera dei deputati all'annua influenza dei partiti, ne manifestò il convincimento solennemente nel discorso di quest'anno pronunziato dal trono; ascrivono i liberali nondimeno tutte quelle espressioni ai ministri, e menano gran rumore sui colpi di Stato e sulla lesione dei diritti del popolo; e s'inoltrano essi perfino a rivangare nuovamente le massime sciagurate della rivoluzione.

Il «Journal des Dèbats» riporta parecchi di questi principj, che i giornalisti ed altri scrittori di questo partito pensano nuovamente di mettere in circolazione. Fa ribrezzo il sentirli a dire: Non si dà veruna monarchia legittima, se non è fondata sulla base della sovranità del popolo, altro il Re non può essere propriamente, che un funzionario istituito dal popolo sovrano e la nazione ha il diritto di ricusare la sua obbedienza al capo del Governo, e di giudicarlo, anche destituirlo qualora violasse la publica libertà, ecc. ecc.

Col giorno 15 corrente dovremo sospendere l'invio del giornale a coloro che non avranno ancora rinnovato l'abbonamento.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Lo sciopero postelegrafonico

A Padova

Padova, 14

In conformità all'ordine emanato dal Comitato segreto anche a Padova i postelegrafonici si sono astenuti dalla mezzanotte dal lavoro.

L'ordine è stato comunicato iersera dai rappresentanti della Camera del Lavoro in un comizio seguito alla Gran Guardia.

Gli uffici della Posta Centrale e delle varie succursali sono stati occupati da pattuglie di carabinieri.

Non si è verificato alcun incidente degno di nota.

Il servizio telefonico urbano, essendo la gestione dei telefoni affidata ad una società privata, è continuato regolarmente. Non così il servizio interurbano non funzionando i centralini.

A Treviso

Treviso, 14

I postelegrafonici di Treviso iersera avevano votato un ordine del giorno con cui in coerenza alle deliberazioni di massima liberamente prese, in rapporto alla lotta di classe, anche nella nuova battaglia, la Sezione, intendeva distinguere ciò che riguarda la politica di partito dagli interessi di classe. E pertanto, facendo assegnamento sulla giusta causa e tenuto conto che il ministro si è impegnato per quanto riguarda la perequazione degli stipendi, desidera di *soprassedere a qualsiasi azione estrema....*

...Ma a mezzanotte giunse l'ordine di sospendere il servizio e gli uffici tutti furono abbandonati. Non si ebbero incidenti di sorta.

Rimasero in ufficio il Direttore prov. e il capo ufficio del telegrafo cav. Romeo Pesenti.

Anche il servizio telefonico urbano è sospeso.

Venezia

MESTRE. — Ad onorare la memoria del compianto signor Federico Matter hanno offerto alla Fondazione «Matter Edmondo» pro vedove ed orfani dei morti in guerra: Angelo Baso Morando di Francesco L. 20; geometra Baso Bruto e famiglia 10; conte comm. ing. Giuseppe Marcello 100; Italo Bobbo 5; famiglia Mazzetti 20.

Padova

Spaccio di biglietti falsi

Padova, 14

Il ventenne Gastone Lunardi, nativo di Bologna, abitante a Villatosa, si presentò ieri alla cartoleria Randi, in via Otto Febbraio, e chiese alcuni oggetti di cancelleria. Offerse in pagamento un biglietto da 50 lire che, esaminato dall'agente del negozio, si constatò esser falso.

Del fatto venne avvertita una guardia municipale che accompagnò il Lunardi in Questura ove fu trattenuto in arresto.

Il biglietto sequestrato porta il n. 2824 della serie R. 213.

Automobilisti in arresto

Alcuni carabinieri travestiti, s'imbattevano ieri in via Umberto I. in due soldati automobilisti. Uno di essi teneva sotto la mantellina un grosso involto. Il fatto insospettì i militi della Benemerita i quali decisero «ipso facto» di pedinare cautamente i due soldati.

Li seguirono così senza farne le viste, sino a via Garibaldi. Quivi i militari entrarono nella tintoria Stefani. I carabinieri si consultarono un momento. Dovevano entrare pur essi nel negozio? Certo, solo così si poteva venire in chiaro della faccenda.

Entrarono quindi. I due soldati stavano parlando con la padrone. L'uno aveva tolto di sotto alla mantellina una coperta tipo militare e chiedeva se, tingendola, si avrebbe potuto servirsene per confezionare un soprabito da borghese. Aggiungeva che qualora la tintura fosse riuscita bene, avrebbe portato altre coperte.

Il compagno chiese invece s'era possibile tingere dei pastrani grigio-verdi.

A questo punto i carabinieri credettero opportuno di intervenire e chiesero al soldato che teneva la coperta come mai ne era venuto in possesso. Questi dichiarò di averla acquistata da un suo compagno. Al che Pietro soldato aggiunse ch'era stato proprio lui a vendergli la coperta: di servizio alla Delegazione di Padova del Ministero della Guerra, aveva fatto in questi giorni il versamento delle coperte a lui assegnate: ed una l'aveva trattenuta e ceduta al commilitone perchè se ne facesse un soprabito.

Dopo una tale confessione, i carabinieri tradussero senz'altro i due soldati in caserma, ove si qualificarono per Ala Giuseppe di Giuseppe della classe 1897, da Paceco (Trapani), addetto all'86.o autoreparto, e Covillo Domenico fu Generoso, della classe 1899, da Bisacco (Avellino).

Vennero entrambi denunciati.

Un furto di diecimila lire. — Un furto è stato consumato in modo misterioso nell'abitazione del signor Giacomo Favero, proprietario di un negozio di biciclette in via Roma. E' sparito un portafogli che conteneva ben 10 mila lire. Il fatto è stato denunciato alla Questura che sta esperendo attive indagini. Sembra si tratti di furto domestico.

Mancato omicidio. — Per futili motivi vennero a diverbio a Candiana certi Gio. Batta Marin e Valentino Guariento. Dalle parole i due passarono ben presto ai fatti. Il Guariento estrasse un lungo coltello e minacciò di morte l'avversario, il quale a sua volta si armò di un fucile sparando un colpo contro il Marin che rimase ferito non gravemente al braccio destro.

Il fatto fu più tardi saputo dai carabinieri che sequestrarono tanto il coltello quanto il fucile e denunciarono ambedue i contendenti.

L'Associazione combattenti per il Prestito. — L'Associazione combattenti, sez. di Padova, ha diramato una patriottica circolare invitante a sottoscrivere largamente al VI Prestito Nazionale.

Altri tre casi di encefalite letargica. — Stamane i militi della «Croce Verde» si sono recati a Bagnoli con l'autolettiga per trasportare all'Ospitale certo Augusto Trevisanato di anni 20, colpito dalla malattia cosidetta della «nona». Altri due casi di tale malattia si sono verificati ad Arzergrande.

Vicenza

Deficenze e manchevolezze del servizio ferroviario

Vicenza, 14

La Camera di Commercio esaminando la situazione dei trasporti con particolare riguardo alla provincia di Vicenza, considerando che le prolungate sospensioni o i divieti di spedizione e i ridottissimi servizi anche per le terre liberate costituiscono uno dei più gravi ostacoli alla ripresa dei traffici e alla continuità della produzione, rilevando che tale stato di fatto è anche aggravato dalla scarsa sicurezza dei trasporti, da ritardi enormi e da difficoltà di consegna, convinta che le maggiori cause di tali deficenze risiedono in una scarsa utilizzazione degli impianti, in una lenta circolazione del materiale, in un interessamento non pari all'enorme importanza di tale pubblico servizio; constata che l'interesse dell'industria e del commercio, che pur sopportano i gravi oneri dei recenti inasprimenti di tariffa, esige ad ogni costo, anche per tali ragioni, immediati miglioramenti, e chiede che la Direzione ed il Ministero competente intervengano con provvedimenti energici a ristabilire un servizio più tollerabile, in attesa che l'aumento di materiale circolante e una migliore organizzazione dei servizi rendano i trasporti pienamente rispondenti alla necessità del Paese.

L'audacia dei ladri. — L'altra notte, ignoti, aprirono con grimaldelli ed altri ferri del mestiere, la porta al n. 7 in Via S. Barbara, vicina ai magazzini Rainieri, forzarono una cancellata in ferro e penetrarono in una cantina intuendo che al piano soprastante vi fossero i depositi di detti magazzeni. Perforarono il soffitto ed entrarono in un locale ove erano disposti scampoli di merce. Tentarono allora di penetrare nei locali vicini ma, messi in allarme, fuggirono a precipizio.

Udine

I signori Leoncini e Bagnoli scarcerati

La fine della serrata

Udine, 14

Ieri sera alle 18.30 il presidente dell'Unione esercenti sig. Quintino Leoncini e il membro della Direzione sig. Bagnoli furono scarcerati in seguito ad ordinanza del giudice istruttore.

Con grande giubilo vennero accolti dai colleghi riuniti nello studio del rag. Del Negro innanzi al Duomo.

Il sig. Leoncini fu accompagnato alla sua abitazione da buon numero di soci che lo acclamarono.

Stamane tutti gli esercizi e i negozi furono di nuovo aperti, e così la protesta rumorosa e chiassosa — che non incontrò nessun consenso fra il pubblico estraneo alla lotta — è finita. L'ingiustizia con cui si vogliono colpire esercenti, negozianti e industriali, purtroppo, rimane nell'iniquo decreto del 27 novembre 1919. La legge sui nuovi tributi colpisce con l'imposta che va fino al 65 per cento i sopraprofitti di guerra, questa è la legge uguale per tutti. Il mai abbastanza diffamato decreto del 27 novembre 1919 modifica la legge per quanto riguarda i sopraprofitti nelle provincie invase che vengono colpite nella loro totalità. Così mentre gli esercenti, commercianti e industriali di Genova, Milano e Torino pagano il 65 per cento quelli della Provincia di Udine vengono espropriati del tutto. Questa è la mostruosità che deve assolutamente sparire..

Una nobile protesta contro gli arresti arbitrarii. — Gli esercenti e negozianti in segno di protesta contro gli arresti arbitrari del loro presidente e di un consigliere hanno immediatamente aperta una sottoscrizione pro orfani e pro mutilati. La sottoscrizione ha fruttato lire 865.

CIVIDALE. — L'Unione commercianti e esercenti votò un vibratissimo ordine del giorno di protesta contro il decreto 27 novembre 1919 sul risarcimento danni, associandosi alla consorella di Udine.

Venne pure approvato di protestare vivamente verso il potere centrale delle Ferrovie dello Stato e della Società Veneta prchè con ogni sollecitudine venga riorganizzato il servizio ferroviario delle Ferrovie dello Stato.

CODROIPO. — In segno di protesta contro il decreto del 27 novembre scorso tutti i commercianti hanno chiuso i negozi. Sulle porte si legge Chiuso per l'iniquità del Governo.

S. DANIELE. — Oggi sono chiusi tutti i negozi, pubblici esercizi, stabilimenti industriali, ecc. rendendosi così solidali con Udine e tutta la Provincia nella protesta contro il decreto del 27 novembre sui danni di guerra.

Treviso

Grave sciagura a Spresiano

Un morto e due feriti

Treviso, 14

La grave sciagura è avvenuta oggi a Spresiano.

Circa alle 15.30 certo Carretta Giovanni di anni 23, falegname, era intento a scaricare una granata, e lo aiutava nella pericolosa operazione il di lui fratello Carretta Luigi d'anni 31. Levata la polvere il malcauto Giovanni volle accendere il rimasuglio rimasto nel bossolo per distruggerlo, ma l'ordigno scoppiò e le schegge colpirono in pieno i due fratelli. Il Giovanni Carretta rimase ucciso sul colpo; il Luigi ebbe la gamba sinistra completamente sfracellata! Una scheggia del proiettile andò a colpire violentemente un assito che riparava un lavatoio dove stava lavando certa Colla Ermelina di anni 18 da Parabiago (Milano), moglie del Giovanni Carretta, e giunse a trapassare la coscia destra della disgraziata che trovasi in istato di avanzata gravidanza.

Il Luigi Carretta e la Colla vennero trasportati all'Ospedale civile di Treviso dove furono accolti nel reparto chirurgico del dott. Calzavara: il Carretta però è giudicato in gravissime condizioni.

Gli Uffici Giudiziari di Treviso

Il servizio degli Uffici Giudiziari di Treviso è regolato per l'anno in corso, come segue:

Le pubbliche udienze in materia civile saranno tenute nel giorno di mercoledì — e in materia penale, nei giorni di lunedì e venerdì di ogni settimana alle ore 9.

La Commissione di gratuito patrocinio siede nel giorno di giovedì di ogni settimana, alle ore 10, ed è composta dei signori: Arcasi avv. Mario Giudice Presidente — Bentivoglio cav. Tito Procuratore del Re, relatore — del Presidente dell'Ordine degli Avvocati, o l'avvocato che egli intenderà designare.

A Giudice delle tutele per gli orfani di guerra, per tutto il territorio della Provincia di Treviso è designato il cav. nob. Arminio Pesini, giudice supplente l'avv. Gilberto Pellegrini.

A comporre la Corte d'Assise sono designati i Giudici avv. Salvatore D'Asperti e avv. Gilberto Pellegrini.

La Cancelleria del Tribunale è aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Per i figli degli operai caduti in guerra

Cospicua elargizione

Il signor Nicola Braida Consigliere delegato della Società Elettrica Trevisana ha comunicato al comm. avv. Ettore Appiani Presidente della Congregazione di carità la deliberazione del Consiglio d'amministrazione con la quale venne destinata all'Istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra, la cospicua somma di lire cinquemila. Accompagnano la somma versata nobilissime espressioni.

La sovvenzione ai congedati del Comune di Treviso

Il Distretto di Treviso è stato autorizzato di pagare la sovvenzione di lire 40 anche ai militari del Comune di Treviso inviati in congedo illimitato.

Il tenente colonnello Di Lauro, comandante interinale del Distretto comunica, per opportuna notizia agli interessati, le seguenti norme:

Hanno diritto alla sovvenzione delle Lire 40:

coloro che furono inviati in licenza illimitata ed in congedo dal 15 novembre 1917 in poi, fino al 30 settembre 1919. Per riscuotere la sovvenzione per altri (marito, padre o figlio) occorre una regolare procura. Tutti devono presentare il foglio di congedo o di licenza illimitata ed il certificato del Sindaco di non abbiente, ed una dichiarazione di non aver riscosso la sovvenzione da altri Uffici o reparti.

Il pagamento si eseguisce nei giorni feriali tenendo la tabella affissa al distretto.

L'assistenza ai Combattenti

Ieri si è riunito per la prima volta il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio di Assistenza dell'Opera Nazionale dei Combattenti. Venne nominato consigliere delegato il rag. Nando Salce; tesoriere il sig. Bianchini dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni; segretario il sig. Arcani.

L'ufficio di Assistenza dei Combattenti che sarà eretto in Ente Morale, si propone di svolgere gratuitamente una attiva azione a tutela ed a beneficio degli ex Combattenti esplicando principalmente la propria attività in quattro distinte sezioni:

1) Assistenza morale e collocamento al lavoro — 2) Assistenza economica cooperativa e funzioni di credito — 3) Consulenza medico legale — 4) Cooperative agrarie, espropriazione, etc.

L'ufficio si occuperà pure di pratiche relative al risarcimento danni di guerra e promuoverà iniziative varie tendenti all'elevamento morale degli ex combattenti.

L'apertura dell'Ufficio, che avrà sede in via Canova, sarà annunciata prossimamente.

Geni Sadero al Circolo Impiegati

L'annunciata conferenza musicale (la 2.a del Ciclo) per i soci del Circolo Impiegati e Professionisti e per le famiglie degli allievi di quella Scuola di musica, avrà luogo nella sera di giovedì 15 gennaio corr. ad ore 20.30.

Geni Sadero, già nota ai trevigiani per un simile interessante trattenimento offerto nel 1916 agli «Amici della Musica» parlerà sul tema «L'anima dell'Italia attraverso la canzone» e svolgerà un programma di canzoni popolari tipiche delle varie regioni d'Italia accompagnandosi al pianoforte.

Il programma è il seguente:

«Toscana»: La violetta della raccolta di E. Bontempelli (secolo XVI, inedita) — Toscana: I tre tambur (secolo XVII, inedita) — Puglie: Canto di carrettieri, inedito) — Trentino: Sulla più bella alta cima — Romagne: A y ho un bel mazzetto — Puglie: Canto di mietitori.

Veneto: I dodici mesi dell'anno (Secolo XVII) — Sardegna: Su tuanzanile — Lombardia: Chi t'ha fan quei bei marin — Sicilia: Litanie di Maria — id. Ninna, nanna — id. Stornello.:

La geniale artista signorina Geni Sadero farà precedere l'esecuzione delle varie canzoni da opportuni cenni esplicativi. E' a notare che essa stessa ebbe a raccogliere le canzoni che furono da lei armonizzate, e per la maggior parte inedite.

Varie di cronaca

A tutt'oggi le sottoscrizioni del Prestito in Treviso, hanno raggiunto la cifra di *ventiquattro milioni 125 mila lire.*

Le nozze d'oro — il lieto e non frequente avvenimento che commemora il cinquantesimo anniversario del sacro legame famigliare è stato ieri festeggiato nella famiglia di modesti lavoratori. Luigi Darsiè di anni 78 e De Longhi Angelina di anni 75, hanno celebrato le nozze d'oro contornati dai loro otto figliuoli dai nipoti e dagli intimi congiunti. La coppia esemplare e invidiabile fu festeggiatissima in un rinfresco al Caffè del Commercio e quindi ad un pranzo all'Albergo del Mangano.

Le operette — Al Garibaldi ha debuttato stasera con ottimo successo la compagnia d'operette Mauro n. 1 con «Amami Alfredo» del Bellini. Vennero molto applauditi la Zanovelli, il Trucchi, la Lys, il Bona e gli altri. Domani sera mercoledì si rappresenterà «Eva» di Franz Lhear con protagonista Lidia di Marzio.

Ladro inseguito e arrestato — Stamane dopo le 11 un soldato adocchiata una bicicletta momentaneamente lasciata incustodita dal legittimo proprietario in Vico Rialto, la inforcava lestamente e si allontanava di corsa; ma fu visto, e venne rincorso da alcuni cittadini e raggiunto in via Ortazzo presso il Politeama Garibaldi. Venne naturalmente accompagnato in questura dove fu trattenuto in arresto e mandato alle Carceri.

CONEGLIANO. — In tutto il nostro territorio da alcuni giorni, vanno seguendo assemblee numerose di contadini per conseguire il nuovo patto colonico. Anche ieri a Orsano e a Bribano, parlarono applauditissimi l'on. Cappellotto e il collega Lodovico Concini. Dopo una riunione venne votato un lungo ordine del giorno chiedente la riforma del patto stesso.

CASTELFRANCO. — Ieri a sera si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Associazione tra impiegati e salariati in considerazione della prossima revisione degli organici. Dopo discussione venne nominata una Commissione composta dei signori Tessarolo, Turcato, Scarpazza, Darico, Pirolo, Scarpari per lo studio e l'abboccamento con il Commissario prefettizio. Oggi esso s'è subito abboccata ed il Commissario l'ha consigliata a presentare i suoi desiderata che saranno presi nel debito conto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 14)

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

Tre cavalli ed un birroccio.

Gabrieli Alfeo-Leone di Fortunato, di 27 anni, di Malo di Vicenza; Levacovich Baldassare fu Giovanni, di anni 25, da Carpenedolo di Brescia, merciaio ambulante; Disette Amedeo di Antonio, di anni 21, da Osoppo di Gemona, residente in Adria; Guarnieri Francesco di Giovanni, di anni 34, da Argenta di Ferrara, residente a Ferrara; libero il Disette, detenuti gli altri. Appellanti dalla sentenza 29 agosto 1919 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: Gabrieli e Levacovich alla reclusione per anni 2 e giorni 10, Disette alla reclusione per anni 1 e mesi 8, e Guarnieri alla reclusione per mesi 3; in solido alle spese di costituzione e rappresentanza di Parte Civile in L. 64, ai danni da liquidarsi in separata sede, accordata frattanto una provvisionale in lire 2500, colpevoli: Gabrieli, Levacovich e Disette di furto qualificato (art. 404 n. 9 cod. pen.) di tre cavalli, un biroccio e finimenti relativi dalla stalla ed a danno di Carrara Antonio il 7 aprile 1919 in Paluello di Stra; Gabrielli e Levacovich inoltre di ingiustificato possesso di una cavalla con biroccio e finimenti (art. 492 codice pen.) nell'aprile 1919 in Stra; Guarnieri Francesco di favoreggiamento per avere aiutato gli imputati di cui sopra ad eludere le investigazioni dell'autorità od a sottrarsi alle ricerche dell'autorità, ospitandoli nella propria casa e favorendone la fuga.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marigonda, Fontebasso e on. Ruffoni.

Borse e Mercati

MILANO — Cons. 5 p. c. 86.60 — Rend. 3.50 p. c. fine 79.50 — Banca Italia 1475 — B. Comm. Ital. 1206 — Credito It. 607 — Banca Sconto 623.50 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 520 — Mediterranee 216.50 — Costruzioni Ven. 182 — Rubattino 753 — Lanificio Rossi 1700 — Cantoni 775 — Veneziano 137 — Elba 292 — Terni 1120 — Meccaniche 112 — Breda 169 — Ansaldo 213 — Montecatini 166 — Metallurgica 130.50 — Edison 654.50 — Società Adriatica Elettr. 126 — Vizzola 1010 — Marconi 229 — Molini A. I. 255 — Zuccheri 325 — Raffineria L. L. 360 — Eridania 411 — Distillerie 164.50 — Concimi 141 — Esportazione 545 — Beni stabili 279 — Fiat 364 — Isotta 69 — Ilva 207.50.

Cambi: Francia 121 — Londra 50.50 — Svizzera 240.50 — New York 13.58.

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.35 — Id. fine mese 79.50 — Cons. 5 p. c. cont. 86.40 — Id. fine mese 86.40 — Banca d'Italia 1470 — Credito Fond. 525 — Banca Comm. It. 1193 — Banca It. Sconto 622 — Credito Ital. 809 — Banco di Roma 114 — Meridionali 523 — Nav. Gen. It. 749 — Tram 170 — Acqua marcia 1900 — Gaz 663 — Condotte d'acqua 278.50 — Terni 1130 — Ansaldo 210 — Metallurgica 129 — Ilva 205 — Montecatini 159 — Immobiliar' 411 — Beni stabili Roma 280 — Imprese fond. 102.50 — Carburo di calcio 1105 — Azoto 335 — Elettrochimica 127 — Concimi 175 — Fondi rustici 267 — Marconi 229 — S.N.I.A. 104 — Fiat 356 — Eridania 410.

Cambi: Francia 120.75 — Londra 50.30 — Svizzera 238 — New York 13.40.

GENOVA — Rend. it. 3.50 p. c. 79.92 — Cons. 5 p. c. 86.70 — Banca Italia 1473.50 — Banca Comm. It. 1206 — Cred. It. 812 — Banca Sconto 624 — Banco di Roma 114 e cinque ottavi — Meridionali 520 — Mediterranee 216 — Nav. Gen. It. 752 — Eridania 410 — Raffineria L. L. 362 — Industria 331.50 — Terni 1120 — Ansaldo 212.50 — Elba 281 — Ilva 208 mezzo — Molini 260 — Fiat 365 — Marconi 231 — Sabaudo 438 — Ferriere Voltri 338 — Metalli 129.50 — Semoleria 361.

Cronache funebri

Cecilia Ruspante

Largo tributo di pietà e di affetto ebbe l'altro ieri la lacrimatissima salma della signorina Cecilia Ruspante, rapita da morbo inesorabile a soli 29 anni, quando più le fioriva la giovinezza, ed acquistava a consolazione delle sue doti la ricompensa, che il mondo buono sa attribuire.

Intervennero alle esequie tutte le sue amiche e i suoi colleghi e colleghe di ufficio a testimoniarle in questo estremo saluto la loro salda affezione e la loro profonda commozione.

Il feretro era coperto di bellissimi fiori e ghirlande: una croce e un cuscino in fiori freschi posti dai desolati genitori, dalla sorella e dalla famiglia Scarpa.

Tra le molte offerte notiamo quella dei cugini e dei colleghi, delle colleghe della sorella dell'Ufficio Telefoni dello Stato, delle famiglie Granziotto, Selvatico, Salzano.

Avanti il feretro fosse deposto nella barca funebre il sig. Direttore Antonio Scarpa porse un saluto commovente, ricordando con elevata parola, la bontà, la virtù ed ogni merito della povera estinta.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Giorgio Fassi

L'altra mattina, nella chiesa della Madonna dell'Orto, ebbero luogo i funerali del compianto imprenditore Giorgio Fassi detto Fascio.

Numerose corone in fiori freschi adornavano la bara; notammo le seguenti dediche: La famiglia; Famiglia Giove, Famiglia Lavoradori, Famiglia Facchin, ed una croce omaggio della desolata moglie.

Venne cantata l'ufficiatura funebre e la Messa in terzo.

Moltissimi erano gli intervenuti, fra i quali il comm. Ondel, il quale prima che la salma venisse deposta nella barca, porse l'estremo saluto.

Il capitano Giuseppe Fiori

Lontano dal clamore e dalle vanità della vita in un piccolo ospitale, si è spento, in tarda età, Giuseppe Fiori, educatore grande, soldato e patriota dall'anima garibaldina, cuore generoso, che ha saputo nel sacerdozio sublime di dirigente di tante adolescenze a Lui affidate, infondere nelle piccole anime il «buon seme».

Lo ricordo e lo ricordano tutti gli amici e compagni sparsi ovunque, dalla persona eretta, dall'aria marziale, col tono della voce energico e dolce insieme, per le camerate, le scuole, le officine dell'Istituto Manin, incitatore, consigliere e padre, pronto a spronare i piccoli fanciulli nelle loro manifestazioni d'ingegno e di volontà, pronto a reprimerne gli impulsi e le monellate.

Ma anche la cittadinanza deve rammentarne la figura di soldato, alla testa di colonne giovanili, marcianti al passo per quattro e per due, fanfara in testa, vicino alla bandiera che a Giuseppe Fiori aveva suscitato negli anni giovanili l'entusiasmo che lo spinse nei campi di battaglia che redensero l'Italia.

Il suo metodo di educatore era sano: disciplina ferrea, sport, studio indefesso, ma non ipertrofico, insegnamento di arte o mestiere, poichè sapeva che l'uomo si forma oltre che sui banchi della scuola nelle officine alle prese collo scalpello, la lima, la pialla, il ferro dell'ornatista.

Egli educò una grande schiera di giovani che oggi nelle officine, nei commerci e negli uffici si fanno onore. Essi serbano per il loro amato direttore, Giuseppe Fiori, una riconoscenza d'amore che più gli anni passano, se si vela nel tumulto della vita, si ravviva sempre quando col pensiero si percorre il passato di collegio e si ravvisa il maestro indimenticabile purtroppo scomparso, fra le malinconie di un ospitale, perchè morì non agiato, come non agiato visse!

Il cav. uff. capitano Giuseppe Fiori, era nato a Calalzo di Cadore, nel 1836. Partecipò, fuggendo in Piemonte, alle guerre dell'indipendenza, arruolandosi nell'Esercito di Vittorio Emanuele. Aveva due medaglie al valore militare, guadagnatesi nel 1859, a Castelfidardo ed all'assedio di Capua, quando dopo Teano Garibaldi e Vittorio Emanuele si incontrarono nel nome d'Italia.

Lasciò l'Esercito capitano. Fu nominato direttore dell'Istituto Manin che portò a vero modello di educazione, istruendo più generazioni di giovani ai quali instillò sentimenti nobili di patriottismo e di fede.

Lo scioglimento del consiglio comunale di Belfiore

Roma, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione ed il regio decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Belfiore (Verona).

Oggi dopo breve malattia si spegneva cristianamente come visse

Laura Rubinato ved. Carretta

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Revarè (Treviso), 14 Gennaio 1920.

ULTIMA ORA

L'incertezza circa lo sciopero dei ferrovieri

Lo sciopero postelegrafonico non è generale

Verso lo sciopero?

Roma, 14

Il ministro dei Trasporti on. De Vito, il sottosegretario di Stato on. Saint Just, il comm. De Cornè direttore generale delle ferrovie dello Stato si sono riuniti nel gabinetto del vice presidente del consiglio sen. Mortara.

Secondo le voci corse all'ultima ora e registrate da qualche giornale, lo sciopero dovrebbe iniziarsi questa notte alle 24. Tuttavia si crede che esso non potrebbe essere completo, dato che vi è molto contrasto tra i ferrovieri stessi.

Il Governo — ci è stato detto — è ormai preparato. Il Paese avrà certamente la sicurezza che saranno tutelati i suoi interessi.

Sono del tutto infondate le voci raccolte da qualche giornale che l'on. Nitti anticipi il suo ritorno. Il presidente del consiglio ritornerà appena la soluzione dei nostri problemi internazionali sarà compiuta.

Del resto i ministri, unitamente alle autorità militari ed alla Direzione generale di pubblica sicurezza, hanno da tempo studiato ed approvato un piano di organizzazione perchè la vita della nazione non si debba arrestare. In quanto ai ferrovieri cattolici essi non avrebbero intenzione di aderire al movimento.

Le ultime notizie giunte qui sullo sciopero postelegrafonico recano che l'astensione dal lavoro non è completa. Infatti a Napoli, nelle Puglie, nella Calabria il servizio procede pressochè regolarmente.

Anche a Roma nel pomeriggio parecchi impiegati hanno ripreso le loro mansioni ed infatti il servizio interurbano è ripreso in proporzioni limitate per i giornali. Anche il servizio urbano è stato in parte ripreso.

Il ministro dei trasporti on. De Vito ha conferito nel pomeriggio lungamente col comm. De Cornè. Nella massa ferroviaria vi sono molti contrasti, ciò che impedisce ai dirigenti di proclamare lo sciopero. Il Governo ha già cominciato a porre in esecuzione taluni dei provvedimenti concretati. Sappiamo infatti che sarà dato il massimo impiego degli automezzi ed è certo che il genio militare telegrafista, unitamente al personale che non ha scioperato, potranno assicurare in parte il servizio telegrafico.

La Marina da parte sua coadiuva con la radiotelegrafia e domani non mancherebbero neppure i servizi aerei.

Secondo l'*Epoca* l'atteggiamento dei ferrovieri incomincerebbe a delinearsi attraverso le indiscrezioni di alcuni membri del Sindacato, in modo da far ritenere ormai inevitabile lo sciopero su tutta la rete dello Stato. Il giornale afferma che lo sciopero comincerebbe domani sera alle 24, anzichè questa sera.

Delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche ancora utilizzabili i ministri interessati si sono serviti per impartire istruzioni ai comandanti di Corpo d'armata e di Compartimento marittimo nell'interesse del servizio d'ordine pubblico e per l'utilizzazione dei reparti specializzati dell'Esercito e della Marina in casi di bisogno.

Il *Giornale d'Italia* da parte sua dice che lo sciopero dei ferrovieri non avverrà questa sera a mezzanotte, ma aggiunge: E' noto che il Sindacato residente a Bologna ha una sua organizzazione segreta e in queste circostanze eccezionali le sue decisioni sono tenute riservatissime e circoscritte a poche persone. Al momento opportuno vengono lanciati in tutti i grandi compartimenti ferroviari gli ordini di sciopero con speciali emissari precedentemente inviati, i quali lo apprendono da una convenzionale comunicazione, magari attraverso una innocua inserzione di un callifugo sulla quarta pagina di un giornale. Comunque, ripetiamo, la giornata di domani non arrecherà questa cattiva novella agli italiani. Non sappiamo se queste confortanti notizie possano estendersi anche ai giorni seguenti.

Il *Popolo Romano* pubblica: Siamo assicurati che da vari giorni sia stato organizzato un servizio speciale di comunicazioni tra Roma e Parigi a cura dei promotori dello sciopero che, cominciato stanotte dagli impiegati bolscevichi postelegrafonici dovrebbe intensificarsi domani con l'altro dei ferrovieri bolscevichi, allo scopo di far giungere a Parigi le notizie più esagerate, tendenziose ed anche false sugli scioperi suddetti e sulle loro conseguenze; nel momento in cui i plenipotenziari italiani discutono dei gravi problemi nazionali di Fiume e dell'Adriatico in ispecie. E' evidente il proposito dei socialisti ufficiali italiani di concorrere più che sia possibile al fallimento delle aspirazioni nazionali.

Contro le decisioni del Governo

Roma, 14

I fiduciari del Fascio ferrovieri italiani e delle Associazioni aderenti: Unione di II. categoria, Unione personale attivo dei lavori, Unione nazionale impiegati e i fiduciari dell'Associazione nazionale movimentisti, di fronte alla posizione presa dalle altre organizzazioni ferroviarie poste pubblicamente sotto la tutela dei partiti politici, che ritardano, per fini chiari, la definitiva sistemazione morale ed economica della classe, mantenuta entro particolari strettoie giuridiche;

richiamandosi alle richieste avanzate a più riprese e confermate plenariamente la sera del 6 gennaio corr. al Ministro dei trasporti;

considerato che la riforma del regolamento organico, nella quale debbono trovare soluzione i più vitali interessi del paese, è rimandata, senza alcuna garanzia, ad epoca indeterminata;

considerato che l'applicazione delle otto ore di servizio e del riposo settimanale, postulato raggiunto da tutti i lavoratori, è differita anche essa alla fine del 1920;

denunziano le sperequazioni ancora una volta sancite dal Governo con gli ultimi provvedimenti, che dichiarano inaccettabili, perchè non tendono a ristabilire l'equilibrio fra le prestazioni e le retribuzioni, essendo informati ad un concetto non democratico ma demagogico, esaltante il numero sulla qualità;

deliberano di sostenere, con tutti i mezzi, le proteste e gli interessi degli organizzati.

Lo sciopero fu proclamato

senza l'adesione della Confederazione del Lavoro

Romà, 14

A proposito dello sciopero proclamato dai postelegrafonici si apprende un fatto molto importante, e cioè la mancata adesione della Confederazione del lavoro. Infatti lo sciopero è stato proclamato dal segretario della Federazione posteegrafonica, Giorgio Ottolenghi, a mezzo di un telegramma convenzionale che diceva: — Giungerò domani — firmato Ottolenghi.

Ora si apprende che la Federazione postelegrafonica ha proclamato lo sciopero pur sapendo che l'on. D'Aragona si era mostrato contrario, intendendo ancora condurre delle trattative con il Governo.

Al dicastero di Via del Seminario regna la calma più assoluta. Qualche squadra di vigilanza ha fatto la sua apparizione nei pressi della piazza invitando qualche collega ad intervenire al comizio: ma malgrado ciò al ministero delle Poste si lavora e più della metà del personale si è regolarmente presentato agli uffici.

Il sottosegretario di Stato Masciantonio è giunto al suo ufficio che aveva lasciato questa notte a tardissima ora e si è intrattenuto a conferire con il direttore generale comm Franco e con altri funzionari. Il ministro Chimienti che come è noto si è recato a Palermo per la commemorazione di F. Crispi, sarà a Roma domani.

Tuttavia il sottosegretario non ha mancato di emanare le prime disposizioni, che del resto erano già state tracciate nelle ultime riunioni dei ministri. Abbiamo voluto assumere da parte nostra notizie dirette al ministero circa la portata dello sciopero, ma non si hanno ancora notizie precise e di ciò è chiara la causa, dato che i mezzi di comunicazione sono in mano agli scioperanti stessi. Tuttavia il telegrafo funziona, sia pure in misura ridotta, e del resto non tutto il personale ha scioperato.

Un fatto grave e che non può passare inosservato è la mancanza di comunicazioni con alcune città di provincia, dovuta, a quanto pare, ad atti di sabotaggio. Pare si tratti di fili tagliati e di pali telegrafici abbattuti.

Il personale delle poste ha scioperato quasi al completo, specialmente quello appartenente alla terza categoria: la seconda in piccolissima percentuale, gli ambulanti parzialmente, i telefoni in piccola percentuale: il Sindacato nazionale dei supplenti delle ricevitorie postali e telegrafiche si è dichiarato anch'esso contrario allo sciopero: lo stesso il personale di prima categoria.

La stampa romana deplora

l'inconsulto movimento

Roma, 14

Occupandosi dello sciopero dei postelegrafonici l'«Epoca» scrive: Siamo anche disposti ad ammettere in linea di massima la teoria della libertà di sciopero per i pubblici funzionari, ma non crediamo che lo sciopero possa dirsi legittimo se non quando serva a respingere da sè una offesa grave, attuale ed ingiusta, non solo, ma noi crediamo che i responsabili dei servizi pubblici non possano mettersi in conflitto collo Stato che rappresenta tutti i cittadini e danneggiare la comunità con la sospensione di mezzi di vita che non si possono improvvisare se non nel caso che siano sicuri di avere per sè l'opinione pubblica, la quale ha nei giornali il mezzo di espressione che la dirigono, se non sempre la dominano, ma riesce quasi sempre fondamentalmente giusta nel suo giudizio L'opinione pubblica è avversa ora al movimento postelegrafonico ed a quello dei ferrovieri. Il governo potrebbe trovare conforto ed assistenza in questa riprovazione generale.

Il «Giornale d'Italia» scrive: Gli impiegati postelegrafonici si sono messi contro lo Stato. Nessuna giustificazione è possibile per l'atto inconsulto dei postelegrafonici i quali potevano benissimo continuare le trattative col Governo senza precipitare in una decisione in cui è evidente la tendenziosità politica. In questo momento ed in questo modo essi tradiscono il loro mandato provocando gravissimi danni e si offrono complici a degli elementi rivoluzionari i quali non aspettano che la buona occasione per attentare all'ordine sociale. Noi siamo sicuri che lo Stato vorrà e saprà difendersi e riuscirà a trionfare pienamente sui suoi servitori infedeli contro i quali è doveroso agire col massimo rigore.

L'on. Nitti ha replicatamente dichiarato che un regime il quale non si difende non ha ragione di esistere. Orbene, il regime si difenda contro coloro i quali si permettono di attentare alle sue funzioni vitali. Lo Stato ha i mezzi per resistere e prevalere. Il Governo ha il dovere di impiegarli tutti, nessuno escluso.

La «Tribuna», dichiarato che non intende attribuire una responsabilità consapevole di quanto accade alle masse degli scioperanti, dice che considera che i dirigenti non possono fare appello alla interessabilità che è nell'azione delle masse. Essi hanno una piena consapevolezza colla conseguente piena responsabilità della loro azione. E' ora di parlare chiaro. E' tempo che l'opinione pubblica si renda conto delle minaccie che l'attorniano ed anche che coloro he col pretesto economico sono trascinati nelle agitazioni siano fatti consapevoli delle manovre di cui sono fatti strumento, ma è sopratutto tempo che lo stato il quale non può, anzi non deve essere inconsapevole di ciò che si trama, si rieve gli. Necessita di fare finalmente fronte all'insidia contro l'unità statale. E' suo dovere di essere presente in ogni tempo ad ogni costo e con qualunque sforzo, specie di fronte alla classe dei suoi funzionari.

L'opinione pubblica deve aiutarlo in ogni modo sopportando i disagi e prestando man forte in questa situazione dalla quale dipende la sua pace futura.

Il «Coriere d'Italia» dice: Siamo dunque di fronte ad un gesto di irresponsabili o di fronte ad una delle solite speculazioni politiche sovversive? Nell'un caso e nell'altro lo sciopero merita il biasimo generale dell'opinione pubblica che va già delineandosi e che colpisce in pieno gli organizzatori del Sindacato rosso. Il turbamento che lo sciopero, anche se non totale, porta alla vita del paese è grave. La irritazione che la mancanza del servizio postale diffonde nel pubblico è molta. Bisognerà armarsi di pazienza, ma bisogna anche che il Governo sappia adottare di fronte all'insano tentativo un contegno di dignitosa fermezza.

L'«Idea Nazionale» scrive: Noi non dubitiamo neppure per un momento che il Governo avrà saputo prendere tutte le misure opportune per assicurare le necessità indeclinabili dell'ordine e la libertà di lavoro. Agire altrimenti o non agire sarebbe stato criminale. Certo se vi è un caso nel quale in un movimento collettivo dovrebbe venir meno ogni senso di solidarietà da parte di tutte le altre classi di cittadini è precisamente questo caso di doppio sciopero di postelegrafonici e ferrovieri. L'estremo atto a cui il personale organizzato si è lasciato trascinare da equivoci e torbidi agitatori, ferisce direttamente gli interessi e gli affetti di ogni cittadino.

L'«Idea Nazionale» concludendo dice che la tempesta passerà e che vi è ancora tanta virtù di sacrificio e tanta volontà di resistere al tentativo dei senza patria, che questo non potrà non infrangersi interamente svelando finalmente alle classi proletarie italiane l'insidia alla quale sono state fatte segno e la via luminosa e sicura del dovere.

La convocazione della Camera

Richiamo alle armi dei ferrovieri che hanno obblighi di leva?

Roma, 14.

La notizia data da qualche giornale di una eventuale anticipata convocazione della Camera risulta infondata.

E' stata invece prorogata la riapertura del Senato al 26 corrente.

Oggi non vi è stata a Palazzo Braschi alcuna riunione di Ministri, ma soltanto si sono svolti lunghi colloqui tra il sen. Mortara, il ministro De Vito, il sottosegretario alle poste on. Masciantonio.

Il sen. Mortara ha ricevuto anche il Comitato centrale dell'associazione sindacale dei postelegrafonici di seconda categoria, accompagnati dagli on. Pasqualino Vassallo e Federzoni. Sono stati esaminati e discussi i desiderata della classe, e si spera di arrivare ad un accordo nel colloquio che domattina lo stesso Comitato centrale avrà col ministro delle poste, on. Chimienti.

Sembra che sia intenzione del Governo di organizzare squadre di volontari per la distribuzione delle corrispondenze e dei telegrammi, perchè passato questo primo periodo difficile, si ha la sicurezza di poter dare al pubblico almeno un servizio ridotto.

Per quanto riguarda i ferrovieri sembra che il Governo invece di ricorrere alla mobilitazione, abbia intenzione di richiamare in servizio militare tutti i ferrovieri che hanno obblighi di leva. La presentazione ai vari corpi dovrebbe avvenire nel termine di 48 ore.

Un Consiglio di Ministri

Roma, 14

Oggi alle ore 16 a Palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Il comitato di epurazione

Roma, 13

Con decreto reale dell'8 corr. è stato costituito il comitato di epurazione che ai sensi del decreto legge 23 novembre 1919 N. 1971, dovrà giudicare gli impiegati ed agenti delle amministrazioni postale, telegrafica, telefonica per la eventualità della loro dispensa dal servizio.

Il comitato è così composto: comm. Aristide Caranella Consigliere di Stato, presidente — comm. dr. Ruggeri Angelo, consigliere della Corte dei Conti — Bertacca comm. Emilio della prima sezione della Corte d'appello — Corti comm. Ernesto, sostituto avvocato erariale — Spisacci dr. cav. Astolfo — Pelizzari dr. cav. Giuseppe membri — Tosti cav. Mario, segretario.

Una lettera di Poincaré ai suoi elettori

Parigi, 1.

Il presidente della repubblica Poincarè ha inviato la seguente lettera ai suoi elettori della Mosa:

Sono profondamente commosso per l'attestato di fedele affetto che mi avete così spontaneamente dato. Alla prossima scadenza della magistratura, che mi affidò l'assemblea nazionale, io sarò lieto e fiero di rappresentare di nuovo le patriottiche popolazioni della Mosa, alcune delle quali furono durante quattro anni vittime dell'invasione e le altre ebbero i loro focolari distrutti e tutte sopportarono con nobile coraggio sacrifici inauditi. Io opererò del mio meglio con esse per la rinascita del nostro disgraziato paese. Esse possono fare assegnamento sulla mia devozione assoluta.

Conferenza aeronautica internazionale

Berna, 13

L'«Aero Club» svizzero ha deciso di convocare per il mese di settembre 1920 in Ginevra una conferenza della Federazione aeronautica internazionale.

L'industria dell'elettricità nell'Austria

Zurigo, 14

(E. C.). Alla fine dello scorso anno il governo austriaco ha presentato all'Assemblea anazionale due progetti di legge sulla industria elettrica nell'Austria, che ne fissa i fondamenti giuridici.

Queste due leggi costituiscono la continuazione di un progetto presentato già nel 1918 dal ministro Sajdler.

Una delle caratteristiche principali di questi due progetti è la rinuncia da parte dello Stato ad una quota ragguardevole dei suoi diritti in favore delle provincie. Ecco come il governo propone di organizzare l'industria elettrica in Austria: in ogni provincia viene istituita una impresa regionale per la produzione e distribuzione di corrente elettrica. Essa può venire organizzata quale impresa provinciale oppure sotto forma di una società per azioni con l'interessamento della provincia e dello Stato. In ambedue i casi lo Stato avrà il diritto di nominare un quarto dei membri del Consiglio di amministrazione. La suddetta impresa ha il monopolio per la rispettiva provincia della produzione e distribuzione di energia elettrica. Però di accordo col governo dello Stato questo monopolio può essere ceduto in locazione a delle società private. Evidentemente questa forma fu scelta per interessare all'industria elettrica austriaca i capitalisti stranieri.

Questo interessamento verrebbe certamente a mancare o si produrrebbe in proporzioni assai modeste se si avesse da esigere che le società al beneficio di una concessione di monopolio debbano avere un carattere di utilità pubblica. Il governo austriaco sarebbe incline a dare la preferenza a degli accordi come quello esistente fra la Baviera e la Società che sfrutta le forze motrici bavaresi.

Per assicurare una buona collaborazione fra l'amministrazione dello Stato e quella provinciale nello sfruttamento delle energie elettriche, sarà istituito un Dipartimento per l'economia delle acque e dell'elettricità nel quale saranno debitamente rappresentati tutti i circoli interessati. La legge non fissa però le competenze di questo dipartimento Consiglio e se ne deduce la conclusione che esse siano di carattere puramente amministrativo.

Secondo il progetto governativo, le imprese già esistenti, eccezione fatta di quelle che producono della energia per proprio conto e delle centrali appartenenti a Comuni, dovranno essere riscattate ed incorporate nella impresa provinciale. Se il prezzo di acquisto e di stima risultasse inferiore agli impegni gravanti l'impresa questa dovrà essere rimborsata per contanti; in caso diverso invece gli interessati partecipano per una quota corrispondente del loro avere alla rispettiva impresa provinciale. E sarà permesso alle imprese private non riscattate di vendere a terze persone della energia per un massimo fino a 20 kilowat.

Le imprese esistenti potranno procedere ad ingrandimenti dei loro impianti; sarà pure ammessa la concessione per nuovi impianti privati destinati alla produzione di energia per proprio conto. Occorrerà però avere prima il permesso del Dipartimento dell'economia delle acque e della elettricità.

Lo Stato rinuncia ad ogni competenza per la fissazione delle tariffe. Le leggi progettate contengono soltanto delle indicazioni sommarie riguardo alla copertura del servizio interessi ed ammortamenti.

E' da prevedersi che i due progetti saranno adottati rapidamente dalla assemblea nazionale, perchè il bisogno di un maggiore e più rapido incremento dell'industria elettrica è vivamente sentito. Resta però da vedere se in pratica i risultati saranno migliori di quelli ottenuti col progetto Seidler; presentando quest'ultimo il governo l'aveva accompagnato con un messaggio che lasciava intravvedere la trasformazione dell'Austria in un vero paradiso per effetto della legge proposta. Il paradiso restò confinato sulla carta ed i fiumi dell'Austria continuarono a scorrere improduttivi.

Per procedere allo sfruttamento razionale delle forze motrici occorrono grandi capitali, delle capacità tecniche in numero ragguardevole ed una grande quantità di materiale. Ora questi tre fattori mancano interamente all'Austria.

Non si vede ancora chiaramente come l'Austria intenda attirare alla sua industria elettrica il concorso di capitali stranieri; e non si vede neppure la possibilità che essa possa trarre dalle concessioni di forze motrici quelle somme ragguardevoli che lasciavano intravvedere i dispacci da Vienna. La concessione delle forze motrici è stata ipotecata all'Intesa in garanzia degli anticipi che essa ha fatto; il governo austriaco domandò, nelle ultime conferenze di Parigi lo svincolo da questo impegno per poter intavolare delle trattative allo scopo di accordare delle concessioni e battere moneta.

Quanto al personale tecnico non pare che esista in proporzioni molto abbondanti e più scarso ancora è il materiale occorrente alle installazioni sopratutto il cemento ed il filo di rame per le condotte.

Lo sviluppo della industria elettrica è per l'Austria di una importanza capitale, perchè ad opera compiuta essa potrebbe fare a meno di qualsiasi importazione di carbone dall'estero. Calcolando a 12.5 milioni di tonnellate il carbone che occorre all'Austria durante un anno e a 2 fino a 2.5 milioni di tonnellate, la produzione indigena di carbone, il paese ha bisogno di 1.2 milione cavalli vapore per produrre una corrispondente forza motrice e quantità di calore che vengono dati dal carbone importato. Ora, secondo gli studi fatti dal precedente Ministero delle ferrovie, l'Austria può produrre almeno 1.3 milioni di cavalli vapore. La produzione avrebbe per opera di 266 centrali. Ma la sua ricchezza effettiva in forze motrici è di molto superiore e viene calcolata a 2.5 milioni di cavalli vapore. Per ora vengono sfruttati soltanto 250 mila cavalli, ossia un decimo.

Il generale Pilsudski, è giunto a Rowno accolto con entusiasmo da tutte le autorità e dalla popolazione e dalle truppe del fronte di Volinia. Pilsudski ha passato in rivista le truppe. Le autorità municipali di Rowno hanno offerto un banchetto in onore di Pilsudski che è poi ripartito per Leopoli.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo nebbioso, temperat. massima 14, minima 10 — Taranto id. un quarto coperto mare calmo id. 17 id. 7 — Palermo id. sereno id. calmo id. 19 id. 7 — Cagliari id. un quarto coperto id. mosso id. 17 id. 5 — Valona id. un quarto coperto id. calmo.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 31 dic. 1919 — In città: maschi 1, femmine 2 — Totale 3.
Dell'1 genn. — Nessuno.
Del 2 genn. — In città: maschi 7, femmine 8 — Denunciati morti 3 — Totale 8.
Del 3 genn. — In città: maschi 14, femmine 13 — Denunciati morti 3 — Tot. 30.
Del 4 genn. — In città: maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 31 dic. 1919 — Soppelsa Omero possidente con Giani Maria Lorenza possid., celibi — Ventura Gaetano r. imp. con Doriguzzi Anna r. imp. celibi.
Dell'1 genn. — Nessuno.
Del 2 genn. — Dal Missier Ugo uff. R. Marina con Eskenasi Bice civile, celibi.
Del 3 genn. — Gabrielli Sitio agrario vedovo con Locatelli Emma civile nubile — Proto Salvatore commerciante con Borgato Adelina civile, celibi — Vella Vincenzo agente d'investigazione con Rizzardini Apollonia casal., celibi — Gucchierato Vincenzo ombrellaio con Tamburini Irma casal., celibi — Vicari Luigi meccanico con Polo Emilia casal., celibi — Calzavara Giuseppe ufficiale R. E. con Talamini Eleonora civile celibi — Padoan Angelo imprenditore vedovo con Puppin Margherita sarta nubile — Rupil Daniele impiegato con Faccini Elvira civile, celibi — Vettor Giuseppe oste con Soppelsa Luigia ricamatrice celibi — Franzanchini Stefano bracciante con Massaria Giuseppina casal., celibi — Gastaldi Antonio ferroviere vedovo con Lugato Vittoria casal., nubile — Gasparini Mariano ferroviere con Zennaro Maria sigaraia, celibi.
Del 4 genn. — Guetta Leo possidente con Stern Marietta possid. celibi — Belgrado Dante mugnaio con Pacagnella Amelia casal. celibi — Colussi Gerardo fabbro con Cristofoli Giovanna casal. celibi — De Diana Lorenzo ferroviere con Portesi Teresa civile celibi — Girardi Carlo possid. vedovo con Prato Angela civile vedova — Mazzarolli Vittorio tornitore con De Nardus Ada sigaraia celibi — Moro Fortunato bracciante con De Rocco Rosa casal celibi — Tiozzo Attilio bracciante celibe con Rossi Maria casal. vedova — Dal Soldà Giuseppe ramaio con Sabbadin Anna casal. celibi — Marchi Tullio ag. comm. con Vianello Matilde casal. celibi.

DECESSI

Del 31 dic. 1919 — Dal Mistro Nicolini Maria, di anni 81, vedova casal. di Venezia — Vianello Bastasi Emma, 51, con. sigaraia id. — Burigana Bertoli Maria, 37, con. casal. id. — De Orlando Gio. Batta, 77, vedovo falegname id. — Bonaso Carlo, 25, celibe commesso id. — Silvestri Riccardo, 7, id.
Più due bambini al disotto degli anni 5.
Dell'1 genn. — Nessuno.
Del 2 genn. — Ferrari-Bravo Isabella, di anni 88, nubile, civile, di Venezia — Panizzut Zambon Santa, 80, vedova, casal. id. — Riccordini Mattio, 64, nub. casal. id. — Novello Albanese Maria, 61, con. casal. id. Garizzo Gio. Maria, 80, vedovo, ricov. id. — Casanova Santo, 56, con. possid. id. — Castagnari Luigi, 54, con. pens. di Ficarolo — Marchetti Carlo, 22, cel. soldato di Berceto.
Più 4 bambini al disotto degli anni 5.
Del 3 genn. — Prina Blaas Paola, di 71 anni, con. possid. di Venezia — Bollani Gallo Giovanna, 71, ved. casal. id. — Borghesi Monselesan Elena, 67, ved. già sarta id. — Basion Frizote Giuseppina, 54, con. r. pens. id. — Fioretti Siega Elvira, 37, con. casal. id. — Miotto Negrotto Giuseppina, 65, con. contadina, di Motta di Livenza — Da Ponte Francesco, 63, con. negoziante di Venezia — Sala Gioacchino, 36, con. ferroviere id. — Costantini Giovanni, 68, con. gondoliere id. — Truccolo Francesco, 75, vedovo bracciante id. — Zennaro Angelo Alessandro, 61, con. segretario Ferr. Stato, id. — Grosi Lorenzo, 72, con. dipintore id. — Bozzao Luigi, 58, vedovo, carpentiere id. — Zambon Luigi, 50, con. imprend. id. — Vidotti Luigi, 52, ved. ortolano di Burano.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.
Del 4 genn. — Tandella Tiozzo Caterina, di anni 79, vedova ricov. di Venezia — Monti Attilio, 54, celibe farmacista id. — Toffano Giacomo, 25, con. ag. comm. id. — Pasut Antonio, 46, con. contadino, di Cordenons.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

LETTERE DAI LETTORI

La solita burocrazia

deve proprio essere quella anche stavolta che ritarda provvedimenti di assoluta necessità. Ci riferiamo alla lentezza con cui si svolge la questione inerente alla nuova sede del nostro Istituto Nautico. Il Municipio di Venezia, che non può «soffiare» stabilimenti come fossero «bicchieri» e che non ha locali a sua disposizione, fece domanda al Ministero della Guerra per la cessione della cosidetta caserma di S. Giustina, ma finora è come se si fosse parlato al muro. Qui non è il caso di «scirocco» veneziano, si tratta di «scirocco» governativo.

Quelle poche robe, che stanno a S. Giustina si possono allogare alle Zattere e nessun altro impedimento deve esserci perchè la domanda del nostro Municipio non abbia ad essere favorevolmente accolta. Che ci sia bisogno di scioperare anche per questo?

Alcuni padri di famiglia

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46, 18.36.
Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33, 18.43.
Partenze da Mestre per Padova: 6.44, 7.47, 8.22, 9.11 D., 12.16, 12.57, 15.20, 16.5, 17.2 D., 18.18, 19.21.
Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.
Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.
Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.
Partenze da Cavarzere ore 6.30.
Linea Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 5.10, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 14.35 D., 16.38, 17.46.
Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.
Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.
Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festiva.
Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.
Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 15.10, 16.10, 17.10.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.42, 15.12, 16.42, 18.12.
Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.17, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenza da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.5, 8.36, 10.6, 11.36, 13.6, 14.36, 16.6, 17.36, 18.56.
Linea Mestre-Mirano: Partenza da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 13.36, 15.36, 17.10, 19.
Partenze da Mirano per Mestre ore 7.2, 8.27, 10.17, 12.41, 13.57, 16.17, 19.47.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.57 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 41.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso — Acqui — Adria — Albenga — Alessandria — Altamura — Ancona — Aosta — Aquila — Asti — Avezzano — Bassano — Belluno — Benevento — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bozzolo — Brescia — Busto Arsizio — Caltanissetta — Cantù — Carate — Brianza — Carpi — Caserta — Catania — Cento — Cerignola — Chiavari — Chieri — Coggiola — Como — Conegliano — Cosenza — Cotrone — Cremona — Cuggiono — Cuneo — Domodossola — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Fiume — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate — Genova — Gioia Tauro — Gorizia — Legnano — Lendinara — Lentini — Licata — Livorno — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Messina — Milano — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Nola — Novi Ligure — Oderzo — Orvieto — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Piacenza — Pietrasanta — Pieve di Cadore — Pinerolo — Pirano — Pisa — Pistoia — Pola — Pontedera — Portogruaro — Prato — Reggio Calabria — Rho — Rimini — Riposto — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Rovigo — Salerno — Sampierdarena — Sanremo — Saronno — Savona — Schio — Seregno — Siracusa — Spezia Sulmona — Terni — Torino — Tortona — Tradate — Trapani — Trento — Treviso — Trieste — Udine — Vallemosso — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano — Bedonia — Rossano — Cagliari — Potenza — Termine — Imerese.
PARIGI - MARSIGLIA - COSTANTINOPOLI - SANTOS - SAN PAULO - MASSAUA (filiale autonoma) Banca dell'Africa Orientale.
NEW-YORK (filiale autonoma) Italian Discount e Trust Co.

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 30 nombre 1919

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Cassa . . . . . L.	162.267.280.36	N. 630.000 Az. da L. 500 L	315.000.000.—
Port. e Buoni del Tes. »	1.922.757.177.82	Riserva ordinaria . »	45.000.000.—
Conti Riporti . . . »	162.435.985.96	Fondo per depr. Imm. »	3.197.590.—
Titoli di proprietà . »	129.020.402.48	Utili indivisi . . . »	928.201.06
Corrsp., saldi debitori »	1.147.043.319.82		
Conti div., saldi debit. »	21.226.416.64	**PASSIVO**	
Esattorie . . . . »	1.631.676.97		
Partecipazioni Banc. »	20.999.782.69	Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt. L.	796.802.218.96
Partecipazioni diverse »	101.439.124.50	Corrisp., saldi cred. »	2.162.666.524.62
Beni stabili . . . »	24.730.706.63	Conti div. saldi cred. »	62.840.011.72
Soc. An. costr. «Roma» »	1.800.000.—	Assegni in circolazione	
Mobilio, Cassette sic. »	360.000.—	ordin. L. 56.285.749.45	
Debitori per accetaz. »	13.565.980.23	circol. » 226.566.215.88	282.851.965.33
Debitori per avalli »	65.620.694.66	Accett. p. conto terzi »	13.565.980.23
Risconto		Avalli per conto terzi »	65.620.694.66
Conto Titoli		**Conto titoli**	
fon. pr. L. 5.894.542.18		fon. pr. L. 5.894.542.18	
cau. ser. » 7.238.104.10		cau. ser. » 7.238.104.10	
pr. terzi » 131.916.720.09		pr. terzi » 131.916.720.09	
in dep. » 1.772.200.148.14	1.917.249.514.51	in dep. » 1.772.200.148.14	1.917.249.514.51
		Utili corr. Esercizio L.	27.425.356.19
	L. 5.692.148.057.27		L. 5.692.148.057.27

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants **Riporti** su titoli
Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.
Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).
Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti pagamento di imposte, riscossioni, ecc.
Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.
Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.
Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.
Assegni (chèques) **ed accreditamenti sull'Estero.**
Compra-vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.
Compra-vendita di titoli e valori.
Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 15 — C... — ...to 17 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione ... **ABBONAMENTI** - Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. ... **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 75. **Cronaca** 1.50 - **Avvisi ufficiali, occasionali**: L. 1.25. - **Cronaca** L. 2 - **Avvisi finanziari**: L. 1.50 - **Necrologie** L. 1.50 - **Economici** vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Verso l'esaurimento dello sciopero postelegrafonico

Tendenze contrarie all'agitazione tra i ferrovieri

Sciopero parziale a Roma

Roma, 16.

Il *Messaggero* dice che a Roma lo sciopero dei postelegrafonici volge verso la fine. Si calcola che del personale telegrafico il 70 per cento si sia ripresentato al lavoro. Anche al Palazzo della Direzione generale delle Poste quasi tutti gli impiegati sono al loro posto. Al personale delle poste è mancato il personale subalterno. Per la distribuzione a domicilio delle lettere e dei telegrammi sono a disposizione 250 militari oltre a molti studenti e professionisti ex militari che hanno offerto l'opera loro per la ripresa del servizio postale.

Ieri sera ha avuto luogo un colloquio tra il ministro Mortara ed il ministro Chimienti ed i rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione Sindacale postelegrafonica di seconda categoria. Dopo l'udienza i rappresentanti dell'Associazione sindacale si sono riuniti per esaminare la situazione e discutere le dichiarazioni dei ministri. La riunione è durata dalle ore 21 alle ore 3 di stamane. I presenti, al fine di giovare ai supremi interessi della classe, hanno deciso di non aderire allo sciopero, incaricando Faddu di motivare la decisione a mezzo di un comunicato che sarà diramato in giornata.

Ieri sera si è riunito in assemblea il Sindacato di terza categoria e dopo lunga discussione è stato approvato un ordine del giorno con cui, ritenuto che lo attuale sciopero non essendo a sufficenza giustificato dalle richieste della federazione, fa supporre di avere un fine politico, delibera:

1. Di dichiararsi pienamente solidale colle richieste economiche della federazione;

2. di chiedere però ai ministri competenti tutte quelle modifiche che offrono oggetto alle richieste della federazione stessa in quanto solo coll'accettazione di esse saranno evitati futuri malcontenti e sperequazioni nei confronti della classe;

3. svolgere azione attiva ed efficace presso le competenti autorità perchè siano accettate senz'altro le richieste della associazione.

I vagoni postali da ieri partono regolarmente. Solo oggi i treni delle 17.45 per Firenze e delle 8 per Pisa non hanno portato i vagoni postali.

Le ultime notizie sull'atteggiamento dei ferrovieri sono ancora incerte e contradditorie e non si sa ancora precisamente quello che faranno. Continuano però a prevalere le tendenze conciliatrici.

Provvedimenti governativi

contro gli scioperanti

Roma, 16.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha disposto che a norma delle disposizioni regolamentari sia provveduto a carico di quel personale che interrompe o perturba il regolare andamento del servizio secondo le disposizioni sancite dalle leggi contenute nel testo unico dello stato giuridico degli impiegati e nel regolamento speciale per il personale fuori ruolo.

Gli articoli che riguardano tali provvedimenti sono i seguenti:

Art. 43 — Sono dichiarati dimissionari, senza pregiudizio dell'azione penale secondo le vigenti leggi, gli impiegati che volontariamente abbandonano l'ufficio o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio.

Art. 49 del Regolamento. — Pe rciò che non è preveduto dal regolamento il personale di terza categoria e quello subalterno fuori ruolo, sono soggetti alle disposizioni contenute nel Testo Unico delle Leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili.

Una Commissione arbitrale

per comporre lo sciopero?

Roma, 16.

Negli ambienti politici si parla della possibilità di un arbitrato tra Governo e postelegrafonici. Parecchi deputati giunti a Roma si propongono appunto, d'accordo con qualche senatore, di intervenire per cercare un componimento.

L'*Epoca* dice che il Governo potrebbe accogliere i desiderata dei postelegrafonici che sono rimasti al lavoro e che corrispondono in gran parte alle domande degli scioperanti. Così si premierebbero coloro che hanno sentito il loro dovere e si faciliterebbe il ritorno al lavoro degli altri. Il complesso delle questioni ancora insolute potrebbe poi essere affidato per lo studio ad una Commissione arbitrale la quale dovrebbe decidere in pochi giorni con pieni poteri per l'applicazione della sua risoluzione. La proposta di un arbitrato sembra sarebbe bene accolta dal personale in isciopero.

Secondo il *Giornale d'Italia* invece un giudizio arbitrale in una simile controversia non potrebbe avere altra funzione che questa: sovrapporsi all'autorità ed al prestigio — assolutamente indiscutibili — degli organi dello Stato. Se un arbitro può sedersi tra Governo e scioperanti, questo arbitro può essere solamente costituito dalla rappresentanza nazionale.

Consiglio dei Ministri

Roma, 16.

Stasera alle ore 18 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Lo sciopero nelle varie città

Firenze, 16

Lo sciopero dei postelegrafonici continua senza incidenti degni di nota. Una gran massa di cittadini si riversa nei locali della posta per ritirare la propria corrispondenza. Il servizio procede in modo ridotto.

I postelegrafonici di Belluno

respingono lo sciopero

Belluno, 16

Ier sera alla Casa del Popolo in Viale delle Alpi si è radunato il personale postelegrafonico di Belluno per discutere in merito al contegno da tenersi per l'avvenuta proclamazione dello sciopero della classe.

La numerosa seduta viene aperta alle 20, presieduta da De Gabriele.

Il brigadiere Vigo reduce da Venezia, Padova e Treviso fa una relazione sull'inizio dello sciopero descrivendone l'impressione riportata e consigliandone la adesione.

Prendono la parola Dal Fabbro, De Francesco, Girotto, contrari allo sciopero e sulle loro argomentazioni viene aperta una vivace discussione alla fine della quale viene approvato il seguente ordine del giorno presentato da Girotto:

«Il personale postelegrafonico bellunese riunitosi in comizio la sera del 15 corr., di fronte allo sciopero deliberato dalla Federazione dei Sindacati di 2. e 3. categoria,

mentre riafferma le proprie indistruttibili aspirazioni alla conquista di più umani diritti di giustizia;

mentre ritiene che ogni forma di violenza politica in questo momento riuscirebbe di enorme danno, anzichè di vantaggio, per i sani e veri interessi della classe;

mentre tale sciopero lo si vorrebbe delineare con tendenze economiche, rilevasi che esso è evidentemente politico;

considerato che al di sopra di qualsiasi competizione di parte esiste la Nazione;

i postelegrafonici bellunesi deliberano di non poter accettare uno sciopero che reca danni ingentissimi al Paese, aumentando il disagio e commettendo un crimine assurdo contro se stessi e contro tutti gli Italiani per dar forza a principi ideologici di vana entità rispetto alle improrogabili necessità del momento.»

A Udine

Udine, 16

Oggi siamo al terzo giorno dello sciopero e ancora non vi è alcun accenno a miglioramento. Nella mia prima corrispondenza sullo sciopero (del giorno 14) vi dicevo che i militari avevano sostituito gli scioperanti. Ciò va rettificato nel senso che vennero sostituiti gli scioperanti telegrafisti (tutti) perchè gli impiegati dell'ufficio postale non hanno scioperato. I portalettere si sono rifiutati di uscire, ma vi è anche pochissima corrispondenza da distribuire. Da ieri mattina sono in sciopero gli impiegati dell'ufficio della stazione, che obbidirono, per tema di rappresaglie, alle intimazioni degli scioperanti.

Negli uffici dei principali centri della Provincia non vi è finora, nessun accenno di sciopero, fatta eccezione di Pordenone, dove i funzionari hanno abbandonato il lavoro. Il servizio postale con la provincia continua abbastanza bene. Per la linea di Venezia la corrispondenza parte una sola volta al giorno ed una sola volta arriva.

I telegrammi nè partono nè arrivano da nessun luogo.

Con la provincia e con la capitale si lavora a mezzo della radiotelegrafia.

A Treviso

Treviso, 16

Continua lo sciopero completo negli uffici di posta che sono deserti e completamente chiusi.

Le comunicazioni telegrafiche sono assicurate con tutta la Provincia. E si corrisponde pure con gli altri centri: Venezia, Padova, Vicenza, Belluno. Il servizio però è limitato ai telegrammi di Stato urgenti.

Il capo dell'ufficio telegrafico cav. Pesenti comunica: Data la difficoltà del recapito degli espressi postali giacenti presso il locale ufficio telegrafico, gli interessati sono pregati di curarne il ritiro presso l'ufficio stesso.

A Padova

Padova, 16

Anche oggi tutti i postelegrafoni si sono astenuti dal lavoro.

Stamane ha avuto luogo alla Gran Guardia un affollato comizio. Marino riferì sulla situazione. L'invito della Direzione a riprendere il lavoro — di cui fu data lettura — venne accolto con urla e fischi.

Parlò ancora Penna. Quindi il comizio si sciolse.

—o—

Mentre l'astensione dal lavoro del personale è completa, si cerca in tutti i modi di sabotare l'opera che i soldati della 7. Compagnia telegrafisti vanno esplicando con grande attività per il bene della cittadinanza.

I fili sono stati tagliati da ignoti in molte importanti linee. Padova è pressochè isolata. Con Bologna non si può comunicare, e quindi neanche con Roma. Il filo diretto con Milano è interrotto. Altre linee sono state poste in condizioni di non poter funzionare.

L'autorità militare ha disposto, in conseguenza di ciò, per una attiva sorveglianza. Guardiafili militari sono partiti stamane per ispezionare le linee e riparare gli eventuali guasti.

La terza giornata di sciopero

a Venezia

Nulla di notevole nella terza giornata di sciopero. Le solite squadre di vigilanza stazionarono alla ferrovia e alla posta centrale, senza però dar luogo ad assembramenti o causare incidenti.

Gli sportelli delle ferme in posta poterono distribuire agli interessati gli espressi giacenti; per tutte le ore vi fu calca dinanzi ad essi anche perchè molta gente, equivocando, si recò agli sportelli domandando corrispondenze ordinarie. Ad evitare un inutile concorso di pubblico, che rende anche più disagiata l'opera dei pochi volonterosi addetti a quel servizio, ripetiamo che agli sportelli delle ferme in posta continua anche per oggi la distribuzione dei *soli espressi* giunti prima dello sciopero, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il servizio telefonico con Bologna e con Padova è interrotto per guasti dipendenti da cause accidentali, cioè da accavallamenti o contatti fortuiti di fili telefonici coi fili conduttori della luce e della forza elettrica.

Il servizio telegrafico continua come nei precedenti giorni ridottissimo. Non si accettano telegrammi privati, solo si trasmettono telegrammi di Stato ed urgenti.

La locale Direzione delle Poste ha potuto ottenere una barca a vapore per il trasporto della corrispondenza imbucata in questi giorni fino alla stazione, dove, se è possibile, sarà caricata sugli ambulanti, con precedenza naturalmente degli espressi. Provvide ancora perchè da oggi il recapito dei telegrammi giacenti possa avvenire per mezzo di soldati. Stabilì che i versamenti in danaro da parte dei conduttori di spacci di privative per il prelievo bisettimanale dei generi di monopolio dal magazzino generale vengano fatti soltanto alla Posta Centrale, e non come finora alle succursali.

Come abbiamo rilevato già ieri il Direttore delle poste e quelli dei telegrafo e del telefono si adoperano a quanto più possono per ristabilire alla meglio un parziale servizio.

Sappiamo che molti studenti di Ca' Foscari e dell'Istituto Nautico hanno offerto l'opera loro volonterosa per essere impiegati in qualche servizio di utile pubblico al Direttore delle poste, il quale, ringraziando ha informato il Ministero della lodevole iniziativa aspettando istruzioni in proposito.

Ieri alle 19 in Palazzo Diedo a S. Fosca i postelegrafonici scioperanti tennerò una riunione privata. La sala terrena era gremita. Parlarono diversi oratori incitando alla resistenza compatta. Conclusione: lo sciopero perdura.

I social democratici

e i postelegrafonici

La social democrazia veneziana ha voluto naturalmente occuparsi dello sciopero dei postelegrafonici e lo ha fatto con un infelice ordine del giorno, le cui parole cattedraliche ne fanno tralignare la origine... professionale.

La social democrazia è solidale cogli scioperanti! Vedete dunque un po! Mentre tutta la stampa (esclusa beninteso quella bolscevica) amaramente deplora l'abbandono di uno dei più importanti e delicati servizi pubblici, specie in un momento in cui il Paese avrebbe dovuto manifestare la maggiore compattezza per la sua salvezza suprema, la social democrazia veneziana, i cui magni componenti, presi ad uno ad uno, sono contrari allo sciopero, proclama la propria solidarietà.

Ed ha anche la ingenuità di fare delle sottigliezze inquantochè ammonisce i postelegrafonici a guardarsi dal tramutare in politico, quello sciopero che è soltanto economico!

Ma, santi numi, la diserzione dagli uffici pubblici in un momento come quello attraversato ora dal Paese, anche se ha ragioni economiche, non rappresenta, specialmente all'estero, una manifestazione politica, deprimente e sconfortante per la rivendicazione del nostro conteso diritto nazionale?

L'ordine del giorno dei socialdemocratici fu pubblicato, per edificazione dei cittadini, nel *Gazzettino* di ieri. E per edificazione dei cittadini, noi lo completiamo.

I social democratici, solidali, vogliono dunque la sospensione di ogni movimento postale, telegrafico e telefonico (domani aggiungeranno quello ferroviario) fino alla vittoria degli scioperanti, i quali — date le funzioni di cui sono investiti — fanno l'impressione medesima che provocherebbe uno sciopero, per esempio, dei medici e dei chirurghi. Che importa alla democrazia il disastro economico e morale del paese, il succedersi e il rinnovarsi di infiniti casi dolorosissimi di sentimento! Essa ha bisogno di voti ad ogni costo, per erigere un piedestallo alle sue traballanti deità e al loro smodati appetiti di potere. Per soddisfarli, come i corvi, assalirebbe e scarnerebbe anche i cadaveri. Così si appoggia oggi sui poveri illusi postelegrafonici, i cui giusti diritti sono, dinanzi al pubblico consapevole, offuscati dalla mossa infelicissima e improvvida dello sciopero e da tutte le altre esagerate domande.

Buon divertimento e congratulazioni infinite!

Il materiale di guerra americano in Europa

Washington, 16.

Parker, segretario di stato per la guerra, ha proposto che gli stochs americani di materiale di guerra che trovansi ancora in Europa siano ceduti alla Polonia per permetterle di combattere l'avanzata dei bolscevichi.

L'agitazione dei ferrovieri

Si farà lo sciopero ferroviario?

Una riunione di Ministri

Roma, 16

Il vice presidente del consiglio, senatore Mortara, ha riunito stamane nel suo gabinetto il ministro dei trasporti on. De Vito, il ministro della Guerra e il sottosegretario on. Grassi, nonchè il direttore generale della pubblica sicurezza.

La conferenza, iniziatasi alle ore 11.30 è durata due ore. I ministri hanno discusso sull'agitazione dei ferroivieri e sulla possibilità della proclamazione dello sciopero ed hanno completato i provvedimenti del caso.

Mentre durava la conferenza è giunto a Palazzo Braschi l'on. D'Aragona, segretario della Confederazione del lavoro il quale ha avuto un lungo colloquio col comm. Magno segretario del presidente del consiglio.

L'«Epoca» dice che lo sciopero ferroviario può ritenersi deciso e che la proclamazione di esso sarebbe imminente.

Il «Piccolo Giornale d'Italia», invece, dice che la risposta dei dirigenti alla lettera conciliativa del ministro al Sindacato, non è ancora nota e non è possibile che lo sia prima di un paio di giorni, ma che però è ormai diffusa la sensazione che lo sciopero dei ferrovieri non si faccia. Se peraltro i ferroveri vorranno attuare i loro propositi estremi il governo è preparato ad assicurare i servizi sulle principali linee e coi treni più indispensabili.

Il «Corriere d'Italia» scrive che sebbene la minaccia persista, si spera ancora che lo sciopero si possa escludere perchè la massa dei ferrovieri si dimostra sempre più contraria. Tuttavia — aggiunge il giornale — nella riunione tenuta nella notte scorsa dal consiglio direttivo sindacale, dove pure la lotta delle tendenze è stata vivace, avrebbe preso il sopravvento l'opinione estremista e lo sciopero sarebbe stato deciso.

Il Governo tratterà coi ferrovieri

Roma, 16.

E' stato affermato che i ferrovieri contrari allo sciopero superano il 60 per cento. Una inchiesta segreta compiuta dal Sindacato nel deposito locomotive di Roma ha dato i risultati seguenti; macchinisti favorevoli allo sciopero 15; contrari 370; un altro *referendum* tra il personale viaggiante che fa capo a Roma ha dato 15 favorevoli allo sciopero ed oltre 600 contrari.

Notizie dell'ultima ora assicurano che in seguito alla lettera del ministro del Tesoro, De Vito, al Sindacato dei Ferrovieri i dirigenti di questa organizzazione abbiano deciso di soprassedere per momento ad ogni decisione estrema. La possibilità di una discussione che sembrava esclusa dalla presentazione del noto memoriale viene stasera affermata e si spera che a mezzo dell'on. D'Aragona le trattative tra il ministro dei Trasporti ed il Comitato Centrale del Sindacato Ferroviario vengano forse oggi stesso iniziata.

Il governo ha risposto

al memoriale dei ferrovieri

Roma, 16.

La minaccia dello sciopero dei ferrovieri sussiste ancora, ma è d'altronde assai probabile che l'insuccesso dei postelegrafonici preoccupi i dirigenti ferroviari e li renda incerti. Il Sindacato non vorrà abbandonarsi a estremi propositi, tanto più che contro di esso si è posta risolutamente l'Associazione sindacale dei ferrovieri, il cui comitato centrale ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il C. C. dell'Associazione sindacale ferrovieri delibera di considerare i provvedimenti finanziari nella misura annunziata soltanto come un punto di passaggio per la trasformazione di essi in aumento di stipendio che dovrà derivare dalla riforma organica destinata a correggere le deficienze lamentate dalla classe;

insiste nella richiesta della pronta ammissione dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione dell'azienda;

convinto che sulla base degli affidamenti ricevuti si possa trovare un terreno di accordo leale e di sollecita opera di giustizia sistematrice;

dichiara che per il conseguimento delle proprie conquiste sindacali debba ritenersi inopportuno ogni atteggiamento che le ritarderà e perciò delibera di non aderire all'eventuale sciopero che allo stato attuale non rivestirebbe altro carattere che quello politico. deciso però a riprendere la lotta quando le aspirazioni di tutti entro il 28 febbraio prossimo non siano soddisfatte colla riforma del regolamento del personale».

Ma, oltre a ciò, un fatto nuovo è intervenuto con la risposta ufficiale al memoriale dei ferrovieri che il ministro De Vito ha comunicato al Sindacato di Bologna, che rappresenta la grande maggioranza dei ferrovieri, la seguente lettera contenente le concessioni governative:

«Mi è grato comunicare che il Governo, animato dai migliori propositi verso la classe dei ferrovieri le cui benemerenze riconosce ed apprezza, intende metter li in atto sulla base dei seguenti criteri.

a) riconoscimento giuridico delle organizzazioni e collaborazione nell'amministrazione;

b) pronta applicazione delle otto ore per le categorie per le quali doveva aver luogo entro il 18 corr. ed abbreviamento di termini per le altre per le quali era stata ritardata;

c) adozione sollecita di un nuovo regolamento del personale, più semplice e meglio rispondente alle esigenze moderne;

d) revisione sollecita delle tabelle organiche.

Naturalmente, e benchè sicuro di avere consenziente il personale, il governo si preoccupa anche di dare al bilancio ferroviario un normale assetto e quindi occorre provvedere con non minore urgenza alla semplificazione dei servizi ed a tutte le possibili economie, dando così modo al personale stesso di assicurarsi non solo il presente ma anche l'avvenire.

Le nuove tabelle organiche dovranno necessariamente essere approvate per legge. E' appunto per tali indugi verificatisi e per il tempo ancora occorrente che il governo, persuaso delle necessità del momento, ha autorizzato a favore del personale un versamento straordinario di cento milioni da parte del tesoro, salva rivalsa con nuove entrate.

In risposta per tanto al memoriale presentato da codesto onorevole sindacato, debbo richiamarmi alle fondamentali deliberazioni adottate dal governo, le quali naturalmente consentono di prendere, nei particolari e nelle modalità, tutti quegli accordi e concretare tutte quelle proposte da sottoporre al Parlamento che meglio possano corrispondere ai desideri e agli interessi del personale.

Assicuro infine che la commissione istituita per la sistemazione degli ex combattenti e degli avventizi, con particolare riguardo agli allievi fuochisti assunti durante la guerra, inizia domani i suoi lavori per compierli in pochissimo tempo».

Compromesso di rinuncia

per la questione adriatica

L'accordo raggiunto?

Parigi, 16.

(Ufficiale). — I Capi dei Governi alleati si occuperanno domani del processo contro il Kaiser e il Kronprinz ed esamineranno la nota che ne richiede l'estradizione che sarà inviata all'Olanda.

I negoziati relativi alla questione adriatica condussero ad un progetto di accordo accettato dall'Italia che è stato consegnato ai delegati jugoslavi i quali sono stati esortati da Clemenceau ad accettarlo nell'interesse della pace. Se gli jugoslavi accetteranno, come prevedesi, il compromesso a cui l'Italia ha aderito, gli Stati Uniti non dovranno far altro che apporvi la loro sanzione.

Verso la soluzione jugoslava

del problema adriatico?

Parigi, 16.

Il progetto per la questione dell'assetto adriatico, nelle sue linee generali non era sconosciuto dai jugoslavi, poichè un alto personaggio serbo era tenuto al corrente degli accordi definitivi man mano che essi erano fissati nella discussione tra il presidente del Consiglio italiano e il primo ministro inglese. Allo scopo di deliberare collegialmente circa il progetto, fu convocato per la sera del 14 un consiglio di tutti i delegati jugoslavi raccolti intorno al Principe reggente Alessandro. Alla riunione erano presenti Trumbic, Pasic, Zolger, Vesnic, Radovic e gli altri consiglieri.

Nella lunga e movimentata seduta si profilarono due tendenze: una favorevole all'accettazione della proposta definita dai tre capi di governo, l'altra intransigente. I fautori della prima tendenza fecero rilevare i vantaggi che la Jugoslavia traeva dall'immediata attuazione del progetto, nonchè la possibilità di risolvere l'indefinito stato di incertezza che regna circa l'Adriatico. Pasic e Zolger, che capeggiano gli intransigenti, i quali sono in minoranza, non si lasciarono convincere.

In ogni modo la delegazione jugoslava, prima di pronunciarsi definitivamente, intende interpellare il Governo centrale di Belgrado, lasciando ad esso la responsabilità della decisione.

Il Principe reggente a tale proposito, ha lasciato Parigi ieri sera per tornare alla sua capitale.

Se infine l'accordo non sarà raggiunto, allora il Governo italiano si troverà nella necessità di reclamare la completa esecuzione del patto di Londra. Infatti gli alleati sono entrati in questo ordine di idee. In tal modo sarebbero proprio gli intransigenti jugoslavi che porterebbero ad una soluzione svantaggiosa ad essi medesimi, in quanto loro verrebbe tolta la Dalmazia.

Il progetto concordato

dagli Alleati

Parigi, 16.

Il «Temps» pubblica il progetto su cui l'Italia accettò di discutere l'accordo con la Jugoslavia. Questo progetto fu preparato e raccomandato con parole assai calde da Clemenceau, alla delegazione jugoslava.

Ecco intanto le informazioni del «Temps»:

«Durante le due conversazioni che sono avvenute ieri mattina tra Lloyd George e Trumbic e nel pomeriggio tra Clemenceau e Lloyd George, Pasic e Trumbic, i capi dei governi alleati hanno comunicato alla delegazione jugoslava il progetto di risoluzione che avevano preso in esame d'accordo con l'on. Nitti. Ricordiamo le principali caratteristiche di questo progetto, sul quale già sono state pubblicate varie informazioni. L'idea dello Stato cuscinetto è abbandonata. Il territorio che dovrebbe costituire quello Stato di Fiume è invece distribuito tra l'Italia e la Jugoslavia.

La città di Fiume verrebbe collocata sotto la sovranità italiana con continuità territoriale. Il porto di Fiume sarebbe egualmente annesso all'Italia sotto la riserva dei diritti commerciali e la Società delle nazioni sarebbe garante agli jugoslavi ed agli ungheresi. La ferrovia Fiume-Lubiana apparterrebbe invece ai jugoslavi. La frontiera italiana che circonda la città di Fiume si dirigerebbe verso l'Istria, seguendo la strada carrozzabile da Fiume a Volosca. La riva marittima sarebbe quindi italiana comprendendo la città di Volosca e per conseguenza anche Abbazia e la costa orientale dell'Istria. La frontiera italiana si dirigerebbe quindi verso nord, in modo da seguire a dieci chilometri di distanza la ferrovia Fiume-Lubiana che si troverebbe in territorio jugoslavo. Arrivata all'altezza di Trieste la frontiera italiana si allontanerebbe verso l'est dalla linea tracciata da Wilson onde proteggere più largamente la città e il porto di Trieste. Quanto a Zara, essa diventerebbe Stato libero garantito dalla Società delle nazioni, autorizzata a scegliere la potenza a cui affidare la rappresentanza diplomatica.

«Il gruppo delle isole Lussin, Lissa e Pelagosa, verrebbe assegnato all'Italia. Tutte le isole dell'Adriatico sarebbero smilitarizzate e la stessa imposizione riguarderebbe anche la regione di Sebenico calcolata in territorio Jugoslavo.

«Così concepito, il progetto dei Governi alleati assicurerebbe all'Italia vantaggi superiori a quelli previsti dal progetto Tittoni che non metteva Fiume sotto la sovranità italiana. La formula della quale Scialoja si è servito dinanzi alla Camera italiana (italianità di Fiume), sarebbe quindi interpretata nel senso più vasto.

A titolo di compenso, i Governi alleati autorizzerebbero la Jugoslavia ad allargare la sua sovranità sopra le tribù dell'Albania settentrionale fino al Drin.

«Il Governo degli Stati Uniti non ha fatto conoscere ancora il suo pensiero circa questo progetto. Si pensa che prima di parlare desideri sapere se il governo jugoslavo è disposto come quello italiano ad accettarlo».

La pubblicazione del «Temps» può ritenersi esatta nelle linee generali. Nei particolari sarebbe completata. Per esempio tutto il gruppo delle isole Lussino, comprese le Jonie, andrebbe attribuito all'Italia. Ma le riluttanze e le dilazioni degli jugoslavi rendono ancora possibile di riesaminare il progetto ed emendarlo.

L'Ungheria rinuncia a Fiume

Parigi, 16.

Col trattato di pace ieri consegnato all'Ungheria, essa rinunzia a tutti i diritti territoriali su Fiume e territori adiacenti, compresi nei limiti che sono stati ultimamente fissati, e si impegna a riconoscere le stipulazioni a questo riguardo.

Le condizioni di pace per l'Ungheria

Parigi, 16.

Alle quattro del pomeriggio sono state consegnate alla delegazione ungherese le condizioni di pace coll'Ungheria. Sono stati accordati all'Ungheria una quindicina di giorni per formulare le riserve.

Però Clemenceau è disposto a fornire domani stesso alla delegazione ungherese spiegazioni relativamente alla stipulazione del trattato.

Il trattao di pace con l'Ungheria è redatto sullo schema del trattato di Saint Germain e stabilisce le nuove frontiere dell'Ungheria. L'Ungheria riconosce la piena indipendenza dello stato serbo - croato - sloveno e dello stato czeco - slovacco. L'Ungheria rinunzia a favore dell'Italia, dello stato serbo, croato, sloveno, della Romenia e della Czeco-Slovacchia tutti i diritti sui territori della ex monarchia mentre la Czeco-Slovacchia si impegna di non costruire nuove opere militari sul territorio della riva destra del Danubio, nè su quello a sud di Pratislava.

Le clausole militari sono analoghe a quelle del trattato di Saint Germain, ma gli effettivi militari sono fissati in 35 mila uomini.

Anche le disposizioni circa le riparazioni sono eguali a quelle del trattato con l'Austria. L'Ungheria deve contribuire a parte del pagamento del debito generale dell'Austria. Le clausole economiche sono anch'esse identiche a quelle del corrispondente trattato di S. Germain.

Il bolscevismo nell'Asia centrale

Londra 16.

L'«Evening News» scrive:

Gli uomini di Stato alleati a Parigi esaminano con ogni cura la situazione creata nell'Asia centrale dai successi dei bolscevichi.

Chiamati d'urgenza per essere consultati a Parigi sono partiti a quella volta lord Winston Churchill e Walther Long primo lord dell'ammiragliato.

L'onorificenza Ordine di Savoja

Roma, 16.

Il ministro della guerra con recente decreto ha determinato che il nastrino relativo alla onorificenza dell'ordine militare di Savoia non rechi alcun segno particolare per il grado di cavaliere, abbia nella sua parte mediana una corona d'argento o d'oro rispettivamente per il grado di ufficiale o commendatore, abbia due corone reali d'oro, una per ogni lato, per il grado di grande ufficiale, abbia tre corone reali d'oro, una per ogni lato ed una in centro, per il grado di cavaliere di gran croce.

La corona avrà la lunghezza di sei millimetri.

Cronaca Cittadina

Calendario

17 SABATO (17-349) — **S. Antonio abate.**
SOLE: Leva 7.47; tramonta 16.54
LUNA: Leva 4.37; tramonta 13.55.
Temperatura: Massima 8.4; minima 0.
Pressione barometrica: E' salita fino a 776 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 5 alle 20.10 del giorno 15 ed il minimo livello di meno cm. 44 alle 13.55 del giorno 16.
18 DOMENICA (18-348) — La Cattedra di San Pietro.
SOLE: Leva 7.46; tramonta 16.55.
LUNA: Leva 5.26; tramonta 14.44.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

17 gennaio 1820

Londra. — Un giornale della sera dice che l'uffizio delle colonie avea negato al conte di Lascares il permesso d'inviare il suo figliuolo a Sant'Elena per servire di scrivano a Bonaparte.

Torino. — Il governo inglese ha accordato al celebre chimico sir Daviee Davy somme considerevoli per fare nuovi esperimenti intorno al metodo da lui immaginato per isvolgere i papiri di Ercolano.

Napoli. — E' stata aperta nel palazzo degli studi una sala contenente i vetri antichi trovati a Pompei e ad Ercolano. Questa collezione offre la più grande varietà nel le forme e nei colori, e prova che gli antichi hanno fatto uso del vetro in tutte le cose, in cui noi lo impieghiemo, ed anche negli ornamenti delle camere, negl'istromenti di chimica, ecc.

A proposito del sabotaggio delle linee telefoniche

Il Comitato Segreto di Azione dello Sciopero postelegrafonico » ha mandato al confratello «Venezia» la seguente lettera:

«Anche oggi il giornale «La Gazzetta» tenta insinuare su possibili atti di sabotaggio, pubblicando che il cav. Ferrarese direttore locale dei Telefoni, ha dichiarato di non poter finora escludere che le interruzioni verificate sulle linee collegamenti Bologna-Roma possano attribuirsi a guasti normali.

Una commissione di scioperanti si recava questa mattina dal cav. Ferrarese il quale escludeva assolutamente qualsiasi sabotaggio, negando di aver fatto dichiarazioni nel senso che tale giornale «La Gazzetta» ha pubblicato.

Noi preghiamo pubblicare tale nostra smentita ed a suo mezzo invitiamo il cav. Ferrarese a voler pretendere dalla «Gazzetta» una smentita, informando altresì che un'altra commissione di scioperanti si è recata questa mattina dal Prefetto per protestare altamente contro la campagna di menzogne che non serve ad altro che ad eccitare gli animi che finora, e le stesse autorità se ne sono compiaciute, si sono mantenuti nella più perfetta calma e legalità».

Il «Venezia» fa seguire questa lettera dal resoconto di un colloquio con il cav. R. Ferrarese, Direttore Compartimentale dei Telefoni, il quale ha detto:

«Ritengo di poter escludere che il personale del Compartimento di Venezia abbia compiuto atti di sabotaggio. Conosco e anche stimo il personale. L'interruzione con la linea di Bologna-Roma può esser effetto anche di guasti come spesso succede: la linea è lunga chilometri e chilometri e perciò il «guasto» può essere anche fuori del Compartimento di Venezia.

Credo però che, in genere, il personale non sarebbe capace di simili fatti.

Il cronista del giornale «La Gazzetta» deve avere, secondo me, interpretato erroneamente il mio dire, che assolutamente non è stato come lo ha riferito il detto giornale».

Confermiamo per nostro conto che giovedì sera il cav. Ferrarese, parlando con un nostro redattore che lo interrogava sulle cause delle interruzioni delle linee telefoniche Venezia-Roma, dichiarò testualmente: «Potrebbe anche darsi che il guasto fosse dovuto a cause normali». — «Ma crede lei che possa trattarsi di sabotaggio?» chiese il nostro redattore. — «Non lo posso affermare. Domani il direttore delle Costruzioni farà gli opportuni accertamenti».

Questo è quanto abbiamo riferito, sostanzialmente, nel giornale di ieri.

In ogni modo noi non intendevamo riferirci a guasti esistenti soltanto sul tratto di linea compreso nel Compartimento di Venezia.

Da Venezia a Roma la linea attraversa più d'un Compartimento, e i postelegrafonici veneziani non hanno alcun motivo di assumere per loro conto un atteggiamento di persona colpita da un'orribile accusa senza fondamento. Dal sabotaggio materiale contro le linee telefoniche a quello morale, e anche materiale, contro gli interessi di tutta la nazione, non corre poi quel gran divario che mostra di credere il Comitato Segreto di Azione dei Postelegrafonici. E d'altra parte, taluni giornali in questi giorni hanno parlato di sabotaggi che si sarebbero constatati su qualche linea qua e là.

Una nuova zona per abitazioni popolari

In seguito agli eccitamenti governativi perchè sia scongiurata la disoccupazione mediante opportuni lavori straordinari per i quali lo Stato somministra i fondi, l'*Istituto Autonomo per le Case Popolari* ha sollecitato un lavoro di particolare interesse per la formazione di aree utilizzabili per abitazioni popolari.

Si tratta di interrare uno specchio acqueo di circa 60.000 mq. tra l'abitato di Castello e l'Isola di Sant'Elena. Il lavoro era stato iniziato dal Comune fino dal 1917 d'accordo col Magistrato delle Acque e coll'Autorità Militare, e poi sospeso.

Si calcola che per il tempo necessario all'interrimento e successiva costipazione del terreno sia necessario qualche anno. Nel frattempo l'*Istituto Autonomo per le Case Popolari* provvederà alle costruzioni in corso e di imminente attuazione e che sono le seguenti:

A) N. 8 fabbricati nell'ex Campo di Marte alla Giudecca con N. 445 locali, 134 appartamenti, 3 negozi, lavatoi e doccie, che saranno ultimati entro il 1920.

B) N. 5 fabbricati a S. Giacomo della Giudecca con N. 211 locali, 57 appartamenti pure pronti entro l'anno.

C) Albergo Economico a S. Rocco capace di 100 letti con stabilimento Bagni e Restaurant, che verrà aperto all'esercizio nel prossimo autunno.

D) Fabbricato in Barbaria delle Tole con 146 locali, 45 appartamenti e servizi accessori

E) Sei fabbricati a Madonna dell'Orto con N. 140 appartamenti, lavatoi e doccie.

F) Proseguimento della Città Giardino con 294 locali e 78 appartamenti che saranno pronti nella primavera del 1921.

In pari tempo l'Istituto si accinge a costruire nella zona urbana del nuovo porto di Marghera secondo piani di imminente approvazione.

La zona di cui l'Istituto ha chiesto l'interrimento verrà così ad essere resa fabbricabile al chiudersi dei suesposti lavori.

E' da avvertire ancora che la nuova area risponde ad una chiara necessità ritenuto che a detta di molti igienisti non è consigliabile depauperare ulteriormente la Città dei pochissimi scoperti ancora esistenti in località adatte per abitazioni.

D'altra parte, sorgendo la nuova zona in continuità dell'attuale abitato di Castello, sono eliminate le difficoltà di comunicazione e d'ordine estetico che ha presentato a taluni la colonizzazione di S. Elena, senza pregiudicare quest'ultima, che anzi può costituirne il naturale avviamento.

Il R. Prefetto ha dichiarato di consentire pienamente nella proposta dell'Istituto ed ha promesso di chiedere al R. Governo i fondi necessari per la pronta esecuzione dell'opera.

Assemblea della Lega Navale

Ha avuto luogo ieri sera l'assemblea annuale della sezione di Venezia della Lega Navale. Il Presidente Co. Mario Nani Mocenigo ha dato lettura della seguente relazione morale:

In occasione del convegno tenuto qui dalla Presidenza della Lega Navale Italiana nello scorso luglio, un gruppo di cittadini si accorse che a Venezia non esisteva più una sezione della Lega; mentre tutte le altre città marinare del Regno, e anche qualche minore centro del Veneto l'avevano, e anche in condizioni floride. Il gruppo di cittadini trasformatosi in breve tempo in comitato promotore, si diede subito a cercare adesione e appoggi per togliere una lacuna che, se pur giustificata durante gli anni della crisi determinata dalla guerra; sarebbe divenuta un contrassegno assai poco onorevole per la nostra città.

L'iniziativa di quei volonterosi ebbe ben presto un felice risultato, poichè i consensi e le simpatie affluirono verso di essa e il numero dei soci salì in breve tempo a circa 300. Naturalmente una città come la nostra dovrebbe dare un numero di soci ben superiore a questo; e appunto uno degli scopi della nostra Sezione, che troverà ampio svolgimento in quest'anno, sarà quello di radunare intorno a sè tutti coloro i quali sono convinti della bontà e dell'urgenza del nostro programma. Esposta l'opera della Sezione nel 1919, il conte Nani dice che la Sezione si propone in quest'anno di allargare e di intensificare il suo campo d'azione. Siamo convinti che il nostro Paese e in particolare la nostra città siano destinati a trovare nella vita marittima le ragioni supreme della loro prosperità futura.

Approvata la relazione morale e il bilancio consuntivo, venne deliberato di conferire una medaglia di benemerenza al consigliere Capitano Bartolomeo Tesio, il quale da solo ha portato oltre cento soci alla Sezione. Venne infine nominato il Comandante Ettore Rota a consigliere della Sezione, in luogo del dimissionario Colonnello Fessia.

"Letteratura cristiana antica,,

Iersera, nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, affollata di studiosi, il dott. Giuseppe Donati tenne l'annunciata seconda lezione sulla «Letteratura Cristiana Antica».

Data l'importanza ideale degli scritti di Paolo apostolo e le complesse difficoltà storiche che presenta il loro studio, l'oratore premette che dividerà il tema in due lezioni. In questa tratta dei caratteri generali della letteratura paolina; in altra parlerà sulla personalità storica e sul pensiero religioso dell'Apostolo.

Esaminata la posizione delle lettere paoline nel canone neotestamentario, e rilevato come esse ne costituiscono il complesso documentario più antico, accenna alla loro formazione occasionale e polemica. Nove lettere sono rivolte ai fedeli di diverse e più importanti chiese d'oriente e d'occidente; quattro a personaggi storici particolari, ed una al popolo ebreo. Queste quattordici lettere rappresentano una parte soltanto dell'attività epistolare dell'apostolo, di altre sue lettere è rimasto, purtroppo, soltanto il ricordo. L'autorità delle lettere di S. Paolo nella Chiesa primitiva è stata universale e incontrastata. L'oratore riferisce a questo proposito numerose e primarie testimonianze. Passa quindi ad esporre la formazione del canone paolino e la sua inserzione nel canone generale. Addentrandosi nella difficile questione della cronologia, ne fissa i limiti tra l'anno 52 e il 67 dell'era nostra.

L'oratore espone l'evoluzione della critica storica intorno alle lettere di S. Paolo, dalle negazioni quasi radicali della scuola di Tubinga, ai primi del secolo scorso, fino al riconoscimento della loro integrale autenticità da parte dei critici indipendenti che oggi predominano. Rimane esclusa dal complesso paolino la lettera degli Ebrei per la quale si discute o si fanno delle riserve, accettate dalla stessa Commissione Biblica Pontificia, sul modo d'intendere il senso della parola *autore*.

Passa quindi a illustrare le caratteristiche letterarie delle epistole, che non sono dei trattati dottrinari o storici, ma scritti estemporanei, ai quali uno scrittore di razza, quale era S. Paolo, ha affidato la sovrabbondante ricchezza della sua esperienza spirituale. Per dare un saggio delle lettere paoline, l'oratore legge e illustra la lettera ai Galati, che è, sotto ogni riguardo storico, psicologico e dottrinale, lo scritto più complesso e interessante di S. Paolo. L'apostolo infatti si trova in questa lettera a dover affrontare e risolvere il problema se il Cristianesimo avesse diritto di affermarsi come una nuova religione universale o dovesse limitarsi ad esistere come una forma modificata ed ampliata del Giudaismo. Paolo risponde affermando che la fede nel Cristo è superiore ai formalismi della legge ebraica e che il Cristianesimo è la religione dell'eguaglianza spirituale, per cui «non vi è più nè giudeo nè greco, nè schiavo nè libero, nè uomo nè donna, ma soltanto i figli di Dio in Gesù Cristo». Con questa parola dell'apostolo il Cristianesimo si annunciò come la religione dell'umanità.

Il pubblico seguì con viva attenzione la conferenza che in fine venne assai applaudita.

Si ricorda che alle ore 21 di questa sera il conte Mario Nani-Mocenigo terrà nella sala maggiore dell'Ateneo la conferenza su l'«Armenia».

L'ingresso per il pubblico è da Calle della Verona.

Altro furto sventato

Poco dopo le 24, dell'altra notte, ignoti ladri, erano intenti allo scassinamento della porta del negozio della Giunta dei consumi sito a S. Stefano, avevano già rotto il lucchetto, ma fortunatamente sopraggiunse il guardiano della ditta Sottile, il quale mise in fuga i malandrini.

Continuano i sequestri di refurtiva

Perquisizioni ed arresti

L'altro ieri abbiamo pubblicato una estesa relazione della brillante operazione eseguita della squadra investigativa, che portò alla scoperta di una vasta associazione a delinquere; ebbene l'operazione continua con esito fortunatissimo, poichè da più anni le cronache non registrano sequestri di sì ingente quantità di refurtiva.

Ieri il solerte vice commissario dott. De Benedetti, accompagnato dal suo fidato ed abile agente investigativo Di Mercantonio, fece una sorpresa in una casa, sita a Castello N. 2795; il funzionario lasciò nella strada il Di Marcantonio e salì, bussando alla porta. Evidentemente nell'interno della casa erano indecisi di aprire, perchè il funzionario ripetutamente chiedeva di entrare senza che la porta venisse aperta.

Nello stesso momento il dott. De Benedetti sentì un tonfo; intuì subito che qualcuno si era gettato dalla finestra, ridiscese la scala di corsa, nella strada chiamò il suo agente ed entrambi entrarono in una corte vicina, ove prospettavano le finestre della casa suddetta.

Da una delle finestre del II piano alta dal suolo 5 metri circa, un individuo, che certo sapeva di aver qualche conto da regolare con la giustizia, aveva tentato la fuga saltando nella strada, ma il funzionario giunse a tempo, perchè lo afferrò per il collo mentre tentava fuggire: fu tratto in arresto e condotto in camera di sicurezza alla questura centrale: egli è certo Riccio Antonio fu Leopoldo di anni 23, domiciliato a Venezia.

Il funzionario ritornò nella casa, nella quale si trovava pure certa Bianchi Italia, di anni 27, abitante in Cannaregio N. 5008, amante del Riccio, che venne poi tratta in arresto; iniziò una perquisizione che lo portò alla scoperta di una quantità di tessuti di ogni genere, di una macchina da scrivere e due cassette piene di ferri, cioè trapani, scalpelli, seghe silenziose, che servono per tagliare le saracinesche ferrate, chiavi false d'ogni misura, ecc.; naturalmente venne tutto sequestrato e fatto trasportare in questura.

Il funzionario operò una seconda perquisizione in casa di certo Tassoni Albino di anni 46, abitante a S. Lio, ivi venne sequestrata la refurtiva, compendio del furto, perpetrato notti or sono in danno della calzoleria Legu, in Merceria del Capitello.

Il Tassoni, interrogato perchè dichiarasse la provenienza della merce, disse di averla acquistata da persone, le quali sono attivamente ricercate dalla polizia: dichiarato in arresto il Tassoni venne tradotto alle carceri di S. Marco.

Altra perquisizione, che portò alla scoperta della refurtiva del furto perpetrato in danno della tabaccheria sotto le procuratie nuove in piazza S. Marco, fu operata in casa di certa Bedetto Giuseppina, di anni 44, da Spinea, abitante a Dorsoduro N. 1669; ivi venne sequestrata una quantità di portafogli di pelle finissima, delle seterie ecc. Venne inoltre sequestrata nella stessa casa altra refurtiva, compendio di furti diversi.

La Bedetto venne arrestata e tradotta alle carceri a far compagnia alle sue degne compagne arrestate precedentemente.

L'operazione, che è sempre diretta personalmente dal questore cav. Mangantello, è condotta con tatto e perspicacia dal dott. De Benedetti, il quale giustamente ha il plauso della cittadinanza: ma non è ancora finita, perchè altre perquisizioni sono in corso e siamo certi che altra ingente quantità di refurtiva verrà sequestrata.

Piccola cronaca

Disonestà di Costantini

L'altra sera ha preso alloggio all'Albergo Rialto certo Costantini Ferruccio, alla mattina seguente si alzò per tempo, facendo un piccolo involto di una coperta e del lenzuolo appartenente al letto dove aveva dormito e si allontanò.

Il signor Luciani proprietario dell'albergo, ha fatto denuncia del furto al Commissariato di S. Marco, che sta indagando.

Derubato della valigia

Il signor Viviani Giovanni di Domenico, commerciante, domiciliato a Rovigo, ha denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco, che arrivando ieri mattina nella nostra città proveniente da Bologna, ha preso imbarco sul vaporino, tenendo con sè una valigia contenente indumenti di vestiario.

Al pontile di S. Zaccaria il Viviani si accorse che la sua valigia era sparita. Probabilmente lungo il percorso, ad opera d'ignoti, la valigia fu asportata all'insaputa del Viviani stesso.

Si sono iniziate indagini.

Tentato furto

La scorsa notte verso le ore 2, ignoti ladri tentarono di perpetrare un furto nella calzoleria di Gasperini Antonio, sita in Calle lunga S. Maria Formosa N. 5226. I malandrini erano già riusciti a penetrare nel negozio, mediante un foro praticato nella saracinesca, ma furono disturbati e dovettero abbandonare la loro impresa, perchè un abitante del vicinato destato dal rumore si affacciò alla finestra dando l'allarme.

Poco dopo passava di là il guardiano dell'Impresa Sottile, il quale sorse ad avvertire il proprietario, che abita nella stessa calle, ma nella constatazione fatta dallo stesso, dal negozio nulla mancava.

La Questura di Castello indaga.

Ferimento in rissa

Ricorse ieri alla guardia medica dell'Ospedale civile, certo Salvadore Luigi di Giovanni, di anni 19, abitante a S. Polo N. 2388, con una ferita da punta alla coscia destra, riportata in rissa con cinque sconosciuti, che aveva incontrato la sera prima in fondamenta di Rio Marin mentre rincasava alle ore 1 di notte.

Il dott. Dolfin, lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Onorificenza

Con recente decreto reale il Maggior Generale Medico Prof. Rodolfo Bressanin, attualmente Ispettore di Sanità presso il Ministero della Marina in Roma, già direttore dell'Ospedale Marittimo di S. Anna in questa città fu nominato Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro in riconoscimento dei servigi illuminatamente prestati nel corso della guerra. Congratulazioni.

Università Popolare

La prima conferenza di Gino Damerini

Ricordiamo che domani alle ore 17 nella Sala Maggiore dell'Ateneo Veneto Gino Damerini terrà la prima delle sue due annunciate conferenze sul tema: «Tendenze e caratteri del teatro moderno».

Il III periodo di conferenze

Il programma del III. periodo di conferenze che l'Università Popolare terrà nella sua sede centrale (Ateneo Veneto) da domani alla fine del corrente mese, è disposto come segue:

Domenica 18 gennaio, ore 17 — Gino Damerini: «Tendenze e caratteri del teatro moderno» (I).

Martedì 20, ore 20.45 — Giuseppe Fiocco: «L'arte veneziana» (II) — (con proiezioni).

Giovedì 22, ore 20.45 — Nino Barbantini: «Gl'impressionisti francesi» (II) — (con proiezioni).

Domenica 25, ore 17 — Giuseppe Fiocco: «L'arte veneziana» (III) — (con proiezioni).

Martedì 27, ore 20.45 — Gino Damerini: «Tendenze e caratteri del teatro moderno» (II).

Giovedì 29, ore 20.45 — Giuseppe Jona: «La malaria della Laguna Veneta» (II) — (con proiezioni).

Sabato 31, ore 20.45 — Cesare Spellanzon: «Il mondo belligerante dopo la guerra».

Il biglietto d'abbonamento, che dà diritto di assistere a questo gruppo di conferenze oltremodo interessanti per gli argomenti e per il nome degli oratori, costa una lira, e si può ritirare domattina dalle 10 alle 11.30 all'Ateneo (Calle Minelli). Gli abbonati acquistano il diritto di servirsi anche della Biblioteca circolante dell'U. P., la quale è stata arricchita in questi giorni di 120 volumi tecnici, appartenenti in gran parte alle collezioni Hoepli, utilissimi per la preparazione degli operai.

Sede di Cannaregio

Questa sera alle 8.45 nella sede di Cannaregio il direttore della Scuola Diedo, prof. Vincenzo Natali, inizierà le sue lezioni sui capolavori della letteratura italiana, parlando dei «Promessi Sposi».

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 18 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

L. V. Rossi, m. e. — *Commemorazione del membro effettivo prof. Enrico Bernardi.*

C. Manfroni, m. e. — *Commemorazione del socio nazionale Senatore Oreste Tommasini.*

A. Favaro, m. e. — Note Vinciane.

V. Crescini, m. e. — *Romans et Pastu-rellas.*

Sudd. — *A proposito dell'etimologia di «gogliardo».*

T. Gnesotto, s. c. — *Cicli di torsione elastica nel ferro.*

E. Cecceri, s. c. — *L'atteggiamento di Cicerone verso Silla.*

M. Binghinotto — *Misure della contrazione di volume in miscele di nicotina ed acqua a diverse temperature* (presentata dal prof. G. Vicentini, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

Un aeroplano proveniente da Fiume vola su Venezia

Ieri verso le una, un aeroplano proveniente da Fiume volò per un quarto d'ora sulla città a quota bassissima, facendo larghi giri sopra la piazza S. Marco ed il Molo. Lanciò moltissime copie di due manifesti. Uno di essi conteneva il proclama di D'Annunzio intitolato il *Sacco di Fiume* datato da Fiume, 11 gennaio, già pubblicato nella «Vedetta d'Italia», l'altro il testo autentico del «memorandum» degli alleati all'Italia.

Dopo un volo di un quarto d'ora, l'aeroplano puntò verso il Lido, disparendo ben presto alla vista.

Tessuti trafugati

L'altra notte ad ora imprecisata, mediante un foro praticato nella rotolante, che chiude la porta d'ingresso dei magazzini della grande velocità, nella fondamenta di S. Lucia, ignoti ladri asportarono, tre colli contenenti tessuti finissimi.

Il Commissariato compartimentale di P. S. sta facendo indagini.

Cinematografi

ITALIA. — «Il Matrimonio di Olimpia» con Italia Almirante Manzini. La seducente interprete di «Cabiria» ha lasciato un così gradito ricordo della sua bellezza e della sua arte, che l'invito ad assistere al «Matrimonio di Olimpia» sarà per il pubblico veneziano un vero.... invito a nozze.

La film eccezionalissima, messa in scena con grande lusso e con un fine intuito d'arte, verrà proiettata oggi e domani.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 15 gennaio 1920:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Gallipoli» arrivo 13 gennaio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 30.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Carniola» arrivo 14 gennaio raccomand. Lloyd carica da barca varie tonn. 20; da magaz. id. 70.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Llangollen» arrivo 10 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 670 sylos id. 300; in barca id. 320.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz varie tonn. 280 — Piroscafo «Benedetto» arrivo 13 gennaio raccomand. Bugnone scarica in magaz. sardelle tonn. 85 in magaz. — Piroscafo «Milano» arrivo 14 gennaio raccomand. Servizi Marittimi scarica in magaz. varie tonn. 325.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nereide» arrivo 7 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro pece tonn. 247.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 2; totale 9 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 1247; merci varie id. 690 — Totale tonn. 1937.

Merci varie caricate sui piroscafi ton. 120.
Totali carri caricati 184; scaricati 38.
Mano d'opera utilizzata: compagnie 50; uomini 394.
Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 15 gennaio:
«Sorrento» ingl. da Hull con merci — «Pilona» interall. da Trieste vuoto.

Piroscafi arrivati ieri:
«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Città di Palermo» ital. da Buenos Ayres con cereali.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Carniola» interall. per Costantinopoli con merci — «Pilona» interall. per Kobe con merci.

Partiti ieri:
«Carniola» interall. per Costantinopoli — «Gallipoli» ital. per Bari — «Pilona» inter. per Kobe.

Partenze d'oggi:
«Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Carichi specificati:
Piroscafo ingl. «Sorrento» arrivato il 15 gennaio: Da Hull: 1702 casse sapone ordine, casse 2 filati ordine, barili 10 grasso ordine, tamburi 65 carbonato amm.ca ordine, casse 212 gabbie 100 parti macchine da cucire ordine, casse 28 gabbie 60 parti macchine da cucire ordine, balle 3300 baccalà ordine, barili 100 olio ordine, barili 2 pittura ordine, barili 75 olio ordine, casse 1 pompe ordine, balle 46 corda manilla ordine, balle 1 lanerie ordine, casse 1 macchine ordine, casse 1 parti macchine ordine, barili 3 ossido rame ordine, casse 18 vernice, barili 20 vernice ordine; da Londra: Colli 5 provvigioni ordine, balle 5 senna ordine, sacchi 13 sementi ordine, casse 55 cassia, sacchi 10 droghe, sacchi 10 pepe ordine, balle 18 pelli ordine, balle 5 noci moscate ordine, casse 2 cuoio ordine, sacchi 99 pepe ordine, casse 50 cassia lignea ordine, balle 1 lanerie ordine, sacchi 323 pepe ordine, balle 4 corda ordine, balle 117 canapa ordine, balle 1 cotonerie ordine, casse 2 sapone ordine, casse 3 candele ordine, casse 3 mercerie ordine, barili 29 arsenico ordine, barili 25 arsenico ordine, barili 6 antimonio ordine, casse 30 antimonio ordine. Raccomandato alla ditta Pardo-Bassani.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

All'Infanzia abbandonata lire 10 dalla sig.ra Teresa Cerutti in memoria di Antonio Solveni.

— Lire 5 ai bambini delle Terre liberate da Luigia Scarpa e figlie.

Ci si comunica:

✱ Pervennero alla nave-asilo «Scilla» le seguenti offerte: dal sig. Ferruccio Ferrari per una branda da intestarsi al nome di Antonio Fautario lire 60; ad incremento del fondo pel ricovero di orfani di marinai caduti in guerra: contessa Teresa Comello lire 20; contessa Enrica Falier, in memoria di Donna Paola De Blaas 10; contrammiraglio e Donna Beatrice Notarbartolo lire 50; Società Veneta Lagunare 100; Aldo Finzi 10; Antonio Turri 10; Pietro Guerrana 5; Enrico Finzi 5; Edgardo Finzi 5; Vittorio Fano 5; on. prof. Silvio Trentin 10. — Ai marinaretti della «Scilla» furono offerti dolci dalla contessa Antonietta Ninni e libri per la Biblioteca di bordo dalla contessina Paola Bullo. — L. 40 dagli impiegati dell'Economato R. Arsenale di Venezia per l'intestazione di una branda al nome della loro ex collega signorina Ruspante Cecilia; lire 20 dall'avv. Giulio Sacerdoti in memoria del dottor Antonio Solveni. — Per la ricorrenza del IV. anniversario della morte del cav. Giacomo Conti capitano nella R. Marina, la moglie Teresa Masotti, il figlio maggiore cav. Rosolino, le figlie Fortunata e Giuseppina, la nipote Bruna hanno offerto alla stessa istituzione lire 40 per una branda da intestarsi al nome del defunto.

Interessi del pubblico

La coltura delle barbabietole. — La R. Prefettura ha stabilito che la coltura della barbabietola non verrà speficatamente resa obbligatoria pel 920, però la superficie investita a bietola zuccherina sarà computata come coltura alimentare, restando ferma la superficie globalmente imposta per le colture alimentari.

Una scuola di calzature è aperta presso la Scuola professionale femminile Vendramin-Corner. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola stessa.

Assemblea della Federazione commerciale — Domenica 18 corrente alle ore 11 avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale della Federazione Commerciale Industriale e Marinara, nella sua sede, in Campo S. Maria del Giglio N. 2493 A.

Il ritardo d'arrivo dello zucchero. — La Giunta per i Consumi rende noto che, perdurando la mancanza di notizie circa le barche inviate a Bottrighe per caricare il quantitativo di zucchero assegnato per il mese di gennaio, mancanza di notizie aggravata dalla sospensione dei servizi postali, telegrafici e telefonici, uno speciale incaricato è stato mandato a Bottrighe. Non appena qualche nuova in merito giunga, la cittadinanza veneziana ne verrà tosto informata.

Riunioni-Società

Associazione pensionati. — I soci sono invitati ad assistere all'assemblea di domenica 18 corr. ore 16 presso la sede dell'Associazione Impiegati Civili (Frezzeria 1680).

Società Giovani Operaie. — Domenica 18 corr. alle ore 15 si darà una recita alla Società Giovani Operaie a S. Aponal.

Si avvertono le socie di venire in sede a prendersi il biglietto sabato col libretto personale.

Impiegati civili — Giorni fa insegnanti ed allievi della Scuola di Musica della Società Impiegati Civili offrirono al Prof. Bernardi una medaglia d'oro in segno di riconoscenza per l'opera assidua e feconda da lui prestata quale insegnante di un quindicennio.

Circolo «Giosuè Borsi». — La scorsa domenica 11 gennaio nel Salone del Palazzo Soranzo a S. Polo i membri del Circolo «Giosuè Borsi» offrirono uno spettacolo Pro orfani di guerra.

L'esito della festa benefica fu molto brillante.

Il senso del tragico

Sissignori: ha ragioni di vendere quel critico francese, o inglese che fosse (ma forse era americano) il quale sostiene che il riso a teatro è poco educativo. La vita troppo ilare, troppo rosea, del palcoscenico ci fa trovare troppo fastidiosa, troppo nera quell'altra: la vita d'ogni giorno.

Ma c'è di più. Una ventata tragica, un pizzico d'amaro, via, non sempre, ma di tanto in tanto, almeno per un'ora, ci prepara a quanto la vita d'ogni giorno, imbellettata e sorridente, nasconde sotto la sua maschera ambigua, serba in agguato per il momento buono; che cade sempre quando meno, uomini e popoli, ce l'aspettiamo.

Essere preparati al sinistro ferroviario, alla guerra, alla morte violenta... oh Dio! non serve proprio ad evitare codesti casi e altri consimili, no; ma l'evocare, qualche volta, la faccia della sventura ce ne rende più familiare il ghigno beffardo e ci permette di considerare i motivi di conforto e d'avvisare ai rimedi.

Perdere il senso del tragico: volere o no, è un segno di decadenza; il primo... o l'ultimo. Per gli individui e per le nazioni.

La sorte comune degli uomini è, in fondo, tragica; dal fatto che *nascentes morimur finisque ab origine pendet* a quell'altra burletta giuocata dalla natura agli uomini (di preferenza che alle bestie) di dar loro la possibilità di sapere che non sanno nulla.

L'uomo civile (bravo il furbo!) è riuscito ad allontanare dall'orbita delle nostre cure quotidiane il pensiero del pericolo, non già il pericolo, e la coscienza della propria fragilità. E lo chiama progresso. Nascondere la testa sotto il guanciale quando tuona: ecco l'ideale. Abolire la lotta per la vita: ecco la perfezione!

In codesta scuola di cecità e di ipocrisia l'ottimismo e il materialismo si son data la mano. Così il giovine s'immagina che quel mondo, che egli non ha ancora veduto, esista perchè lo si goda, e sia la sede d'una felicità positiva alla mercè dei più scaltri.

In realtà, la vita ha una sua significazione più profonda di quella che le ha appiccicato la società filistea; nè è rinnegare il progresso scientifico, in quanto ha valore di conoscenza, il risalire con lo spirito alle sue origini, risolutamente.

Quanto alla civiltà comunemente intesa e strombazzata, essa è una vernice inventata dai mediocri, cioè dal numero, per incatenare gli audaci; e a tale scopo, a tutela, cioè, delle loro pantofole e del loro divano, si son fabbricata la morale e le leggi.

Poi contro gli insegnamenti della natura, — la quale (come afferma Bacone) ha messo il sentimento della paura e del terrore in tutto ciò che è vivo per conservare la vita e la sua essenza, e per evitare ed allontanare i pericoli, — hanno chiuso gli occhi e si sono addormentati.

Abbiamo detto incivili i tedeschi, e sta bene; perchè amare la guerra è indizio di barbarie: ma, poi, il temerla di che cosa è indizio?

Del resto, la guerra è negli uomini (come nelle cose) non nei governi; e coloro stessi che sbandierano la loro avversione alla guerra e fanno di tale avversione un programma, devono, e giustamente, ravvisare la lotta nell'essenza stessa del divenire, e ammetterla come mezzo di rivoluzione o, sia pure, d'emancipazione.

Sì, sì; fin dai tempi del Giusti i ben pensanti avevano pensato che «la guerra è un'arma stanca; scanna meglio la banca»; e per questo in tutti i tempi, presso tutte le nazioni, si son dati un gran da fare ad innalzare il castello di carte del benessere materiale.

Per fortuna, la guerra recente ci ha impartito molti insegnamenti tutti in una volta, e ha tenuto, per cinque anni di seguito cattedra di letteratura tragica, riuscendo a dimostrare la precarietà e la fallacia di parecchie delle nostre così dette conquiste.

Ha mostrato, per lo meno, quanto sia facile spogliare la veste dell'uomo civile, e come si possa andare.... a quel paese con mezzi più rapidi che la barca di Caronte.

Se no, ci eravamo messi per una certa china, che, a momenti, i duelli si facevano per vedere il proprio nome sui giornali, e il delitto non rassomigliava più che a un giuoco di prestigio; per non dire dei suicidi ridotti poco più che a freddure. Che malinconia!

Caffè, cinematografo.... termosifone.... e cassaforte: ecco gli ideali della società moderna. E la velocità; già, anche la velocità. Quella esteriore, s'intende; non perchè Aristotile abbia detto: «la vita è nel movimento», ma per compenso all'immutabilità dello spirito.

Ci sono, fra i civili, anche gli uomini di genio; ma costoro fanno parte per se stessi; esisterebbero anche in forme di civiltà inferiori; è, il loro, un valore relativo, non assoluto, soggettivo, non obbiettivo.

Ma poi... vedete un po'! non ve ne siete accorti? è scomparso anche il poeta povero (non parliamo dello studente...); è morta la *bohème;* Giulio Vallès non potrebbe più riconoscere alla borsa i suoi refrattari; e anche il misantropo si strofina co' suoi simili. Che benessere! che affabilità! che socievolezza!

Gli uomini, una volta, sono stati riuniti dalla paura; adesso lo sono dalla noia. E vanno a teatro per ridere insieme.

Che dite? Amare? Amare sul serio? Eh via! troppa fatica; passione, niente. Sorridere... sì, questo sì. Sorriso per tutti i gusti, di tutte le sfumature: sorriso amaro, sorriso dolce, sorriso agrodolce; sorriso bonario, scettico, cinico...

Abbiate pazienza, ma è proprio così: abbiamo perduto il senso del tragico, perchè abbiamo voluto perderlo, figurandoci che, per questo, il tragico se ne stesse a casa sua. Adesso che, dio mio, il tragico, e in forma epidemica, torna a far parlare di sè, sgraniamo tanto d'occhi. Sì, sì; ha ragione quel critico francese, o inglese che fosse (ma forse era americano): una boccata d'aria tragica, almeno a teatro.

GUIDO PUSINICH.

Disordini a Batum

Batum, 16

Sono scoppiati disordini non gravi. La folla ha saccheggiato alcuni negozi. Non vi è nessun italiano danneggiato.

La calma è stata completamente ristabilita.

Cose d'Arte

Le film cinematografiche e i monumenti veneziani

S. E. il senatore Pompeo Molmenti, sottosegretario di Stato per le Antichità e le Belle Arti ha, com'è noto, emanato nello scorso mese una circolare, con la quale ha fatto conoscere ai Soprintendenti ai Monumenti e Scavi il voto che il Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti aveva emesso alcuni mesi prima circa l'opportunità di concedere, in casi speciali, il permesso di eseguire cinematografie storiche nell'interno dei monumenti. Ora egli ha indirizzato al comm. Max Ongaro, Soprintendente ai Monumenti del Veneto, una lettera, nella quale l'illustre uomo chiarisce il concetto della circolare predetta nei riguardi specialmente di Venezia.

«Mi sembra — scrive egli — che dalla mia circolare risulti chiaramente come io nel render noto quel voto, abbia inteso disciplinarne e restringerne l'attuazione solo a quei pochi casi in cui risulti con assoluta certezza ai Soprintendenti la serietà e dignità degli spettacoli storici che si vogliono inscenare: rimettendo al mio Sottosegretariato ogni decisione nei casi dubbi. A ogni modo desidero ripetere in special modo questo mio intento a lei, che sopraintende a una regione il cui capoluogo è tutto un monumento. Per rimuovere l'antico inderogabile divieto posto dieci anni or sono, credo che il Consiglio Superiore — convocato per iniziativa del Direttore Generale del tempo Corrado Ricci — abbia tenuto conto, come era equo, sia degli innegabili progressi della cinematografia (a cui oggi talvolta forniscono il loro sussidio letterati, studiosi e artisti decoratori dei nostri migliori); sia del fatto che le ricostruzioni storiche, se belle e degne, possono essere un ottimo mezzo di propaganda artistica e culturale: sia infine di una considerazione di indole economica che oggi non si può trascurare: quella che fra i prodotti della nostra industria cinematografica fonte d'importanti introiti per l'Italia, le pellicole d'argomento storico sono le più domandate dall'estero. Ma si intende bene che questa ragione economica non deve punto avere il sopravvento su quelle artistiche e culturali: alle quali soltanto deve essere subordinata la concessione del noto permesso.

Ho voluto chiarire in special modo questi miei concetti a lei, caro Ongaro, perchè, nel desiderio che ella avrà certo vivissimo di impedire ogni profanazione ai monumenti della nostra Venezia. Ella sappia di avermi pienamente e fermamente solidale: che anzi, di nulla mi dorrei tanto come di sapere le sale del Palazzo Ducale ridotte a teatro di vecchi drammi o melodrammi più o meno raffazzonati da spregievoli mestieranti. All'infuori dei casi, che io credo saranno eccezionali, in cui si tratti di favorire qualche iniziativa veramente nobile e decorosa, il permesso va recisamente negato».

Fin qui Pompeo Molmenti.

I veneziani che amano le grandi e sacre memorie della loro storia, non possono che accogliere con compiacimento i chiarimenti che l'illustre storico veneziano ha dato.

Ma sarebbe anche opportuno che l'autorità di P. S. e l'autorità comunale, ciascuna nel limite delle sue competenze, impedisse che nella Piazza di S. Marco si eseguissero — come si sono già eseguite — delle rappresentazioni, imbastite su romanzacci del genere del «Ponte dei Sospiri» di Zevaco, o del «Povero Fornaretto». Si è già abbastanza vituperata la storia di Venezia da scribacchini poco scrupolosi della verità storica; se non può essere impedito che le fandonie su Venezia a base di delitti e di supplizii vengano ancora diffuse nel mondo sugli schermi dei cinematografi, si deve impedire che la nostra Piazza venga concessa per «ambiente» di tali raffazzonamenti antiartistici ed antistorici.

Teatri e Concerti

Un concerto della Società Corale B. Marcello al "Rossini,,

Ci comunicano:

«La Società corale operaia B. Marcello è lieta di annunciare che, cedendo alle gentili insistenze di molti soci protettori della Società, potrà dare lunedì 19 corr. al Teatro Rossini un concerto colla ripetizione dell'intero programma svolto al Teatro Sociale di Treviso.»

Il concerto della Società corale operaia a Treviso ha avuto il più entusiastico successo e siamo certi che il pubblico veneziano accorrerà in folla ad applaudire i nostri operai anche per spronarli a perseverare nella loro nobilissima iniziativa che ha un contenuto altamente sociale, educativo ed artistico.

MALIBRAN. — Questa sera alle 20.30 precise seconda rappresentazione dell'opera «Lohengrin». Domani alle 14.30 mattinata con l'opera «La Traviata» e alle 20.30 terza di «Lohengrin».

Avendo il baritono comm. Giuseppe Bellantoni terminati i suoi impegni la parte di «Germont» nell'opera «La Traviata» sarà sostenuta dal baritono Oddo Galeotti.

ROSSINI. — Iersera per improvvisa indisposizione della signorina Aylmer si è dovuto sospendere all'ultimo momento «Il Re di chez Maxim» che doveva darsi per serata d'onore della graziosa artista.

Fu invece rappresentata col solito successo «La principessa dei dollari».

Questa sera: «Amami Alfredo». Domani le consuete due rappresentazioni domenicali colle quali la compagnia chiude il corso delle sue rappresentazioni.

GOLDONI. — Teatro affollato iersera per la prima recita della Compagnia romanesca diretta dal cav. Gastone Monaldi. Il dramma in tre atti «'Na serenata a ponte» dello stesso Monaldi, riscosse applausi fragorosi e per il lavoro e per l'impeccabile ed efficace esecuzione che ne diede tutta la compagnia. Particolarmente emersero il Monaldi, la Battiferri e il Bocci.

Stasera la prima novità: «Il signore in frac» di Smith.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.30: «Lohengrin».
Rossini. — Ore 20.45: «Amami Alfredo».
Goldoni. — 20.45: «Il signore in frac».
Cinema S. Marco. — «Giosuè il guardacoste» dramma nuovissimo. Svolgimento emozionante; interpreti F. Battiferri, cav. G. Monaldi.
S. Margherita. — Emilio Ghione ed Alberto Collo, Ida Talli, replicano «Oberdan». Presto: «I Misteri di Monfleury».
Italia — «Il Matrimonio di Olimpia»; protagonista la Manzini.
Modernissimo — «Tutto il mondo è teatro»
Massimo. — «Sansone muto»; splendida cinematografia d'avventure sensazionali interpretata da Luciano Albertini (Sansonia).
Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre spettacoli completi di cinema e varietà: «Fioravanti» furoreggia, «Balbinot» entusiasmo, «Il duo Manlius» incanta, «Lina de Lyon» è applauditissimo. Il cinematografo è allegrissimo.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

L'esito del prestito si delinea grandioso

Bologna, 16

Nella sala del R. Liceo Galvani il professore Belletti ha tenuto una conferenza di propaganda sul prestito nazionale davanti a numeroso concorso di padri di famiglia. L'oratore è stato vivamente applaudito. La sottoscrizione ha subito oltrepassato le 100.000 lire.

La segreteria del Comitato di propaganda per il prestito comunica che a tutt'oggi la cifra delle sottoscrizioni ha raggiunto L. 543.821.500.

Roma, 16

L'Associazione generale degli ufficiali in congedo di terra e di mare ha rivolto un appello a tutti i suoi soci invitandoli a dare con l'esempio e colla parola il loro contributo al VI prestito nazionale.

La Federazione italiana delle Casse rurali, presieduta dall'on. Bolini, ha deliberato di partecipare al sesto prestito nazionale. Il consiglio di amministrazione ha elaborato un vasto piano finanziario ed ha incaricato la segreteria di attuarlo con energia.

L'Ambasciata britannica comunica che il governo britannico, mosso dal desiderio di dar prova della sua simpatia al governo italiano, ha dato autorizzazione che siano accettate le sottoscrizioni per il nuovo prestito italiano sul mercato di Londra.

Padova, 16

Domenica 18 gennaio, alle ore 15, nella sala della Gran Guardia, l'on. Giulio Alessio terrà un discorso di propaganda pel VI. Prestito Nazionale.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Ha avuto luogo l'apertura della Camera turca con un discorso della Corona.

Si annunzia l'arrivo dell'Emiro Faycal a Damasco.

Nei circoli politici ed economici di Praga sono molto cordialmente commentate le notizie della conferenza italo-czeco-slovacca di Trieste.

I ferrovieri di Londra hanno accettato le condizioni del Governo.

La serrata negli stabilimenti di Lisbona procede immutata. Si nota tuttavia un aumento di lavoro.

Del piroscafo «Afrique» che trasportava 599 persone fra cui 259 passeggeri di cabina, 215 di terza classe e 125 uomini di equipaggio, si salvarono solo 42 persone.

Da Roma

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale De Lai, il cardinale Van Rossum, mons. Fratocchi, vescovo di Orvieto, mons. Saint Clair, il padre Forster, l'avv. Cicogna colla signora, la madre superiora generale delle suore dell'Immacolata Concezione di nostra Signora di Lourdes con alcune religiose. Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza il colonnello della guardia palatina comm. Tabanelli colla consorte.

Bollettino militare

Roma, 16

Ufficiali in servizio permanente — Stato maggior generale: Cattaneo, tenente generale, cessa essere a disposizione per ispezioni e riprende il comando di Corpo d'armata mobilitato dal 10 dicembre 1919 — Lequio, tenente generale, cessa dal comando Corpo d'armata territoriale Genova ed è collocato a disposizione per ispezioni dal 14 gennaio 1920 — Cattaneo, tenente generale, cessa comando Corpo armata mobilitato ed è nominato comandante Corpo armata territoriale di Genova dal 14 gennaio 1920 — Grillo, maggior generale, è collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio.

Arma di fanteria: Leo, colonnello deposito 81 fanteria a disposizione Stato maggiore, cessa essere a disposizione e trasferito 84 fanteria, è messo a disposizione commissione superiore centrale per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra — Tettoia, colonnello comandante deposito 81 fanteria comandato Stato maggiore esercito.

Arma di artiglieria — Cessafuochi, colonnello a disposizione, comandante deposito montagna, cessa essere disposizione, comandato come sopra, ed è nominato comandante 16. campagna — Cassini, colonnello comandante 45 campagna, collocato a sua domanda in aspettativa — Di Saint-pierre, colonnello in congedo provvisorio, revocato il decreto luogotenenziale 31 dicembre 1917 con il quale il sopraddetto ufficiale fu collocato in congedo provvisorio ed è ora collocato a disposizione — Patrizi, colonnello a disposizione, comandato divisione militare Roma, cessa essere comandato come sopra ed è comandato deposito 18 campagna — Guittardi, colonnello a disposizione, comandato comando corpo armata Ancona — Uva, tenente colonnello, incarico delle funzioni del grado superiore, è promosso colonnello.

Corpo sanitario militare: Oddera, ten. colonnello medico ospedale Genova, promosso colonnello per meriti eccezionali.

Corpo commissariato militare: Falcioni Toyad, colonnello collocato in aspettativa per infermità non proveniente da causa di servizio, cessa dall'aspettativa che deve considerarsi come concessa per infermità provenienti da cause di servizio — Del Vecchio, colonnello commissario in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Stato Maggior Generale: Pedrali, maggior generale richiamato in servizio temporaneo è ricollocato in congedo. — Cangemi, colonnello fanteria, promosso maggior generale e collocato a riposo.

Ufficiali della riserva: Corredo, tenente generale richiamato in servizio temporaneo, è ricollocato in congedo.

Gli assistenti del Genio Militare

Roma, 16

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica un decreto ministeriale col quale è indetto un esame preliminare per i sottufficiali aspiranti all'impiego di assistente del Genio militare. Tale esame che avrà luogo presso la Direzione del Genio militare di Roma ed al quale saranno ammessi i sottufficiali che trovandosi nelle condizioni dovute abbiano fatta domanda per tale impiego a sensi del decreto 335 del 16 ottobre 1919, consta in prova scritta in base al programma che è allegato al decreto stesso.

I sottufficiali che superino l'esame preliminare saranno ammessi ai corsi teorico-pratici che verranno effettuati presso la direzione del Genio di Roma e presso la scuola allievi assistenti dei lavori del Genio della capitale.

Al termine dei corsi teorico-pratici i sottufficiali che risulteranno idonei all'esame, verranno inviati presso gli uffici del genio militare per compiervi l'esperimento prescritto per la concessione dell'impiego ai sottufficiali stessi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 15)

Pres. Cavadin — P. M. Messina

Un bruto. — Zanini Paolo fu Battista, di anni 39, da Castagnino Secco di Cremona, residente a Stagne Lombardo, fu condannato con sentenza del Tribunale di Venezia 3 luglio 1919, a mesi 6 di reclusione, condonati mesi 4 per D. R. amnistia 21 febbraio 1919, N. 158, sospesa esecuzione per la residua pena per anni 5, quale ritenuto colpevole del reato di cui gli art. 333 c. p. commesso in località Bottenighi (Venezia) in persona della ragazzina Minto Amalia nata il 9 settembre 1906.

La Corte dichiara condonata l'intera pena. — Dif. avv. Gardani.

Per un notes. — Chiamonti Arturo di Pietro, di anni 15, di Venezia, fu condannato con sentenza 16 agosto 1919 del Tribunale di Venezia a giorni 15 di reclusione quale ritenuto colpevole del reato previsto dall'art. 403 n. 4, 63 c. p. per essersi impossessato in Venezia il 17 giugno 1919 con destrezza di un notes togliendolo dalla persona di Rossi Carolina.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Zan.

Furto di tessuti. — Marchese Umberto di Antonio, di anni 32, di Venezia, Cortese Giovanni fu Antonio, di anni 39, di Venezia, appellanti dalla sentenza 1.o dicembre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati ciascuno a mesi 3 di reclusione, colpevoli di tentato furto qualificato, per avere di correità tentato di rubare dei tessuti della ditta Parisi di Venezia, nella notte 16-17 novembre 1919 non riuscendovi per intervento delle guardie.

La Corte riduce a mesi 2 di reclusione ciascuno. — Dif. avv. Gioppo.

Calunnia. — Serena Sante Giuseppe, fu Angelo, di anni 6, da Mestre, residente a Venezia, ora a Chirignago, libera, appellante dalla sentenza 15 luglio 1919 del Tribunale di Venezia, che lo condannò alla reclusione per mesi 4 ed all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 3, pena condonata per Decreto d'indulto 21 febb. 1919, siccome colpevole di calunnia, per avere il 13 luglio 1917 con denunzia scritta al Pretore di Mestre, firmata e verbalmente poi confermata il 31 seguente, incolpato Barbato Antonio di Luigi, che sapeva innocente, di tentata rapina in di lui danno, che sarebbe stata commessa il 19 luglio 1917 in Chirignago; reato dal quale il Barbato fu assolto per insussistenza del fatto, con sent. 26 genn. 1918 del Consigliere istruttore di Venezia passata in giudicato.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Marsich.

Vino rubato alla ferrovia. — Bighignoli Augusto di Vittorio, di anni 38, da Montorio, manovratore ferroviario, detenuto dal 10 maggio 1919, contro la sentenza 25 giugno 1919 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per mesi 6 e giorni 20 nonchè ai danni, spese e tassa, quale colpevole di furto qualificato commesso il 10 maggio 1919 in Verona allo scalo ferroviario di Porta Nuova, con abuso di fiducia ed in unione ad altri manovratori non identificati, di una quantità imprecisata di vino.

La Corte conferma. — Dif. avv. Perego.

Tre balle di bozzoli. — Gerardini Adelino di Angelo, di anni 27, da S. Lucia Extra di Verona, meccanico commerciante, detenuto, appellante dalla sent. 22 ottobre 1919 del Trib. di Verona di condanna alla pena della reclusione per mesi 18 e L. 500 di multa, colpevole di ricettazione di tre balle di bozzoli del valore di 4200 lire provenienti da furto qualificato commesso a danno delle Ferrovie dello Stato il 7 giugno 1919 in Sommacampagna di Verona.

La Corte condona l'intera pena. — Dif. avv. Manfro.

Biciclette in volata. — Bordin Dante, di anni 18, di Vicenza, Gallinaro Giuseppe di Cesare, di anni 18, di Vicenza, appellanti dalla sentenza 7 ottobre 1919 del Tribunale di Vicenza, colla quale furono condannati: il Bordin alla reclusione per anni 1 mesi 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare, ed assolto il Gallinaro per insufficienza di prove, sull'imputazione ambedue di furto qualificato di due biciclette per lire 650 a danno di Cogo Antonio e Pozzo Abramo dalla loro abitazione con chiave falsa nella notte 7-8 agosto 1919 in Vicenza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Lodi.

SPORT

Prove per concessione di brevetti

Londra, 16.

Il governo inglese, in applicazione delle convenzioni stabilite dalla commissione d'aeronautica interalleata della conferenza della pace, ha domandato all'Aero Club d'Inghilterra l'incarico di far eseguire prove per la concessione dei brevetti ai piloti della categoria «turismo» e concedere i brevetti stessi.

La staffetta 'Caproni ad Aleppo,

Aleppo, 16

L'apparecchio staffetta «Caproni 450 K.P.» coi piloti Bonsolumi e Scavini è ripartito da Adalia il giorno 13 alle ore 13.15 salutato entusiasticamente dalle autorità indigene e della popolazione. L'apparecchio ha atterrato felicemente presso Aleppo a Latacchia.

Borse e Mercati

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 90.50 — Consol. 5 p. c. 86.77 — Banca Italia 1487 — B. Comm. Ital. 1225 — Cred. It. 809 — Banca Sconto 626 — Banco di Roma 114.75 — Meridionali 525 — Mediterranee 217 — Nav. Gen. Ital. 761 — Eridania 384 — Raffineria L. L. 368 — Industria 333 — Terni 1140 — Ansaldo 213 — Elba 296 — Ilva 208.50 — Molini 260 — Fiat 370 — Marconi 231 — Sabaudo 441 — Metalli 129 — Semoleria 362.

Cambi: Francia 120 — Londra 51.30 — New York 13.80.

MILANO — Cons. 5 p. c. 86.60 — Rend. 3.50 p. c. fine 90.55 — Banca d'Italia 1485 — B. Comm. Ital. 1225 — Credito Ital. 811 — Banca Italiana Sconto 625.50 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 520 — Mediterranee 321 — Costruz. Venete 192 — Rubattino 760 — Lanificio Rossi 1715 — Cantoni 770 — Veneziano 138.50 — Elba 301 — Terni 1130 — Meccaniche 112.60 — Breda 270 — Ansaldo 213 — Montecatini 166 — Metallurgica 130 — Edison 662 — Soc. Adriatica Elettr. 127 — Vizzola 1010 — Marconi 230 — Molini A. I. 255 — Zuccheri 336 — Raffineria L. L. 363 — Eridania 381 — Distillerie 167 — Concimi chimici 145 e mezzo — Esportazione It.-Am. 552 — Beni stabili 278 — Fiat 368 — Isotta 70 — Ilva 208.

Cambi: Francia 199.80 — Londra 50.85 — Svizzera 247 — New York 13.75.

Le donne in difesa della patria

Roma, 16

Il consiglio nazionale delle Donne italiane, ritenendo necessaria una continuità di azione femminile per un pronto intervento in tutte le circostanze in cui la Patria ne ha bisogno, rivolto un caldo appello alle sue sezioni ed a loro mezzo a tutte le Associazioni femminili ed alle donne tutte, operaie, impiegate, professioniste, libere cittadine, affinchè vogliano inscriversi subito in questa nuova organizzazione della tutela della vita civile.

Oggi alle ore 17.30 serenamente spirava munito dei Conforti Religiosi, nella sua Villa in Sant'Andrea di Cavasagra

ANTONIO FROVA

di anni 74

La moglie Teresa Pizzali, i figli Dott. Arturo, Dott. Camillo, Carla, la nuora, i nipotini Virginia, Teresa, Antonio, i fratelli, i cognati ed i congiunti tutti ne danno costernati il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato 17 corr. alle ore 10 partendo dalla Villa per il Cimitero Parrocchiale, dove la salma verrà provvisoriamente tumulata in attesa di essere poi trasportata nella tomba di famiglia a S. Martino di Vignone (Lago Maggiore).

La presente serve di partecipazione personale.

S. Andrea di Cavasagra (Treviso), 14 Gennaio 1920.

Oggi alle 2.15, munita dei S.S. Sacramenti serenamente spirava

Filomena Gaggio ved. Menegazzi

di anni 83

I figli dott. Vittorio colla moglie Giuseppina Barbieri, Suor Caterina, Arturo, D. Carlo Canonico di S. Marco, Cav. Ugo con la moglie Ebe Pozzi; Giuseppina, Suor Carolina, Emma, Ettore colla moglie Bice Pozzi, Prof. Giorgio colla moglie Giuseppina Domenicone, Amilcare colla moglie Gino Bonotto, Rosalia Ved. Rossi; i fratelli Ferdinando, Cav. Federico e Cav. Antonio, i nipoti ed i congiunti ne danno addolorati il triste annunzio, pregando di esser dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo nella Basilica di S. Marco lunedì 19 corrente alle ore 10 e si prega di non inviare nè torcie, nè corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia 16 Gennaio 1920

Nelle prime ore del giorno 16 Gennaio 1920, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, si spegneva nel Signore

Giovannina Draghi fu Giuseppe

Angosciata ne dà il doloroso annuncio la sorella Elena coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Marcuola.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

La presente serve di partecipazione personale, con raccomandazione di una prece.

Venezia, 16 Gennaio 1920.

Colpita da improvvisa acutissima malattia ad ore 3 ant. di oggi, santamente rendeva l'anima a Dio la nobile signorina

Maria Sartorelli

Fiore di giovinezza, angelo di bontà, intelligenza e bellezza accoppiata alle più sublimi virtù della fede, lascia inconsolabili il padre avv. cav. Lorenzo, Consigliere di Corte d'Appello, la madre Regina Baldan ed il fratello Umberto, che straziati ne danno l'annunzio assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10.30 muovendo dalla casa dell'Estinta, sita in Piazza Vittorio Emanuele N. 12.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire al mesto trasporto.

Padova, 16 Gennaio 1920.

L'Ufficio Assistenza Provvedimenti Tributari della Banca Pop. Cooperativa di Venezia

è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Estesa e presentazione denuncie. Ricorsi in ordine ai decreti Legislativi 24 Novembre 1919.

Ospitale Civile di Mirano

Cercasi medico chirurgo assistente.

Per informazioni rivolgersi Amministrazione Ospitale.

COMUNE DI MEOLO

Avviso di concorso

Al posto di Segretario Comunale con lo stipendio di L. 6000 (seimila) lorde da R. M. e Monte Pensioni; caroviveri di legge; e alloggio gratuito.

Chiusura del concorso il 25 gennaio c. Inviare documenti di rito e chiedere informazioni agli uffici municipali.

Commissario Prefettizio
MAITAN NARCISO

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Costituzione dell'Associazione Mandamentale dei proprietari

MIRANO. — E' stata diramata la seguente circolare:

«I sottoscritti adempiendo l'incarico avuto nella riunione del 10 dicembre u. p. pregano la S. V. d'intervenire all'assemblea che si terrà in Mirano, nella sala municipale lunedì prossimo 19 c. m. alle ore 14 col seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Associazione Mandamentale dei proprietari di terreni ed approvazione del relativo statuto.
2. Nomina delle cariche sociali.
3. Nomina dei rappresentanti che dovranno trattare, unitamente agli altri del Mandamento di Dolo e di Mestre, il patto agrario colle organizzazioni dei coloni.
4. Eventuali argomenti proposti dall'assemblea.

La S. V. conscia della necessità di addivenire ad un equo componimento nelle attuali agitazioni dei lavoratori della terra, che solo si può ottenere con l'associazione, non vorrà mancare all'importante riunione.

Il Comitato: Comm. Luzzatto-Dina, Comm. Jacur, Cav. Calzavara, Dott. A. Baratti, Bonifacio, Perrocco, Avv. Ghedini.

I signori possidenti sono pregati, date le attuali difficili comunicazioni postali, di intervenire all'indetta adunanza anche senza aver ricevuto invito personale.

MESTRE. — Come fu annunciato, oggi si riunirono i proprietari di terra del distretto di Mestre. Presiedette la riunione, molto numerosa, il cav. Aurelio Cavalieri, il quale diede notizia degli accordi intervenuti e dello scambio di idee seguito con i proprietari di altri distretti della Provincia, sviluppò gli scopi cui tende l'associazione, cioè la cordiale collaborazione con i mezzadri e i coloni per la intensificazione della produzione e propose di dichiarare costituito il sodalizio, dando mandato a una Commissione di cinque membri di elaborare uno statuto, di studiare e di presentare proposte in merito a una eventuale riforma del patto agrario e di riconvocare al più presto l'assemblea per legalizzare la costituzione sociale ed eleggere le cariche definitive. Dopo animata discussione, alla quale parteciparono il conte Malvolti, l'avv. Tessier, l'avv. Visinoni, il sig. Cecchini, il sig. Leonardi, il sig. Saviane, il cav. Fornoni, il sig. Battistella ed altri ancora, l'assemblea accettò ad unanimità la proposta del suo presidente e nominò a comporre la Commissione provvisoria i signori: Annibale Battistella, Aurelio Cavalieri, Giovanni Cecchini, Giulio Fornoni e Arnaldo Malvolti.

CHIOGGIA. — Per iniziativa di questa Succursale dell'Unione Bancaria Nazionale e con l'adesione del Commissario Prefettizio e dei vari Istituti di credito cittadini, domenica prossima 18 corr., alle ore 16 nella sala maggiore del Municipio parlerà l'avv. Edoardo Vianello direttore della sede di Venezia dell'Unione Bancaria, illustrando il carattere del nuovo prestito.

Belluno

Pel Prestito Nazionale

Belluno, 16

Il successo delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale va sempre più accentuandosi.

L'altro ieri si sono raggiunti i quattordici milioni circa, cifra che supera già di molto quella conseguita nell'ultimo prestito precedente alla invasione. Di ciò va data lode alla instancabile operosità dei Direttori delle Banche locali.

Sappiamo che ieri anche il Prefetto, assieme ai componenti il Comitato «pro prestito» si è recato a Fonzaso, ove è seguita una interessante adunanza e dove si sono avute le migliori assicurazioni dai moltissimi intervenuti per il concorso al prestito in parola.

Un arrestato e un denunciato

E' stato tratto in arresto a Cibiana del Cadore tale Roier Narcis ed è stato denunciato dai carabinier icerto Pavanello Umberto per varie truffe consumate in questi giorni nel Cadore.

La Corte d'Assise

Verso la metà del mese di marzo verrà aperta la Corte di Assise del nostro Circolo per la trattazione di varii processi. I processi fino ad ora completati nella istruttoria sono cinque, ma è probabile che altri due pel marzo, completati nella istruttoria in corsa, vengano aggiunti.

Una violenta bufera

Una violenta bufera si è scatenata l'altra sera verso le sette e mezzo circa, accompagnata da fortissimo vento. La illuminazione elettrica rimase sospesa per schianto di pali, per rottura di fili.

La bufera stessa in ispecie si è scatenata sull'Oltrardo, ove vennero abbattuti comignoli, scoperchiati tetti, sradicati alberi anche di grossa misura.

Al Varietà

Una folla ieri sera al «Varietà» per assistere alla prima rappresentazione in tre atti di Umberto Cesaro, promossa dal Comitato ferrovieri di Belluno, con l'appoggio della Società «Juventus» pro beneficenda di orfani e vedove di guerra dei ferrovieri e per l'Orfanotrofio Sperti.

L'attesa era vivissima ed «Il fuoco del bivacco» fu seguito con grande interesse. L'azione si svolge nella Polonia russa l'anno dello scoppio della mondiale guerra (1914). Lavoro in versi, che pure dal lato letterario ha avuto vive approvazioni ed interprete principale è stato l'Autore, rivelatosi anche dicitore perfetto, come furono ottimi nella recitazione i molti altri (specie il sig. Giacomini Ruggero, la signorina Giuseppina Boranga).

Si tratta di dilettanti i quali, infatti, hanno interpretato il lavoro con passione e con grande sentimento. E fu accurata la messa in scena.

Attori ed autore vennero applauditi ad ogni atto e vennero reiteratamente chiamati alla ribalta. E' stato, insomma, un successo pieno, incontrastato e meritato e vogliamo sperare che la bella produzione venga ripetuta, poichè Umberto Cesaro, che con amore di nuovo artista tanto bene la ha compilata, ha diritto che essa venga sempre più conosciuta e, come è avvenuto ieri sera, applaudita.

All'Ospedale. — All'Ospedale civile è stato trasportato di urgenza il sedicenne Cadorin Marco di Paolo, abitante in Via Garibaldi, garzone addetto al «garage» Tonegutti, con contusioni multiple al torace, commozione viscerale ed emorragie interne. Il giovanetto, mentre lavorava nel «garage» stesso, rimase ferito tra una automobile ferma ed un camion sopraggiunto. La prognosi è riservata.

Ancora denuncie. — Da tutte le parti della provincia piovono denuncie specie dei carabinieri, che in seguito a perquisizioni domiciliari vanno quotidianamente effettuando sequestri di armi e di munizioni non denunciate, conformemente a quanto prescrive il Decreto Luogotenenziale del 3 agosto dello scorso anno. Per la ennesima volta ricordiamo che i denunciati debbono rispondere in conformità all'articolo 468 del codice penale.

Cronaca dei furti. — Le sere passate in danno del tenente Ferrero del 56.o fanteria venne asportato un impermeabile, un paio di scarpe ed un vestito ed in danno del sottotenente Verducci, dello stesso reggimento, fu asportata una cassetta d'ordinanza, con indumenti vari e contenente circa 2 mila lire, nonchè una rivoltella. Tenente e sottotenente abitano nella stessa casa in borgo Piave. Il furto venne denunciato alla Questura.

✱ Ai carabinieri è stato denunciato uno strano furto, avvenuto alla stazione ferroviaria.

Ivi da un carro, posto quasi davanti agli uffici, vennero portate via circa sessanta coperte militari e scoperto subito il furto e praticate indagini, i ladri — tre militari, dei quali si sapranno forse domani le generalità — si diedero alla fuga, abbandonando la refurtiva.

✱ A Campopiano (Auronzo) da un deposito di legname di proprietà della Amministrazione militare vennero portate via tavole per oltre 1500 lire.

✱ A Santo Stefano del Cadore, mediante chieve falsa ignoti entrarono nell'esercizio di tale Borri Pacifico, asportando dallo stesso generi vari per circa duemila lire.

Treviso

Travolta da un camion

Treviso, 16

Un camion militare, transitando oggi in Piazza Duomo travolgeva sotto le ruote una tal Sponchiado ved. Mondin settantenne. La disgraziata riportò ferite e contusioni al viso e in altre parti del corpo. Fu soccorsa e medicata nella farmacia Farotti: le sue condizioni non sono gravi.

Il conduttore del camion, un soldato, venne trattenuto dai RR. CC.

L'aumento di prezzo delle carni — Il Sindaco avverte che a parziale modificazione del calmiere sui generi di maggiore consumo in data 16 dic. u. s., dal giorno 16 corr. sono stabiliti per le carni fresche bovine i seguenti prezzi massimi.

Carni fresche bovine e di vitellone: lire 6 al Kg. per i quarti posteriori — L. 5 per i quarti anteriori.

Il riso — L'Ente autonomo dei Consumi avverte che è in vendita nel proprio spaccio in via Municipio il riso di due qualità: una qualità comune ha per gli Enti distributori il prezzo di costo di lire 116.50 peso netto, tela compresa e viene ceduto agli esercenti al prezzo di L. 117 per quintale perchè sia quindi distribuito ai consumatori al prezzo di calmiere di lire 1.20 al Kg.

L'altra qualità di riso fino atta ad integrare le scarse disponibilità della prima, ha invece il prezzo di costo di lire 148 perchè venga posto in vendita ai consumatori al prezzo di lire 1.55 per Kg.

La tassa sui cani — I proprietari e detentori di cani sono obbligati a presentare denuncia entro il mese di febbraio all'Ufficio di Polizia Urbana municipale, dal quale ritireranno, verso pagamento di una lira la targhetta metallica da applicarsi alla museruola o al collare del cane.

La morte d'una suora — E' morta ieri alle 15, dopo grave malattia, Suor Maria Sarti delle suore domenicane della Congregazione di S.ta Caterina da Siena, Superiora nell'Ospizio Calivani dove aveva profuso la sua opera zelante di carità con saggezza e abnegazione. Aveva l'età di anni 60 e professava la sua santa missione da 37 anni.

L'automobile del comm. Nardari — Stanotte i ladri, rimasti ignoti, con un'audacia incredibile penetrarono nella rimessa del palazzo del comm. Francesco Nardari, in via Cortese, e vi rubarono una magnifica automobile Fiat. I ladri ebbero agio di riempire i serbatoi di acqua, di benzina, di olio e quindi svignarsela silenziosamente!....

Gení Sadero al Circolo — Ieri sera nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti davanti ad una eletta accolta di soci e di famiglie degli allievi della Scuola di Musica del Circolo stesso, la geniale artista Gení Sadero ha svolto la sua interessante e divertente conferenza musicale su *L'anima dell'Italia a traverso la canzone*, illustrando con briosa parola le varie canzoni del popolo delle varie regioni che ella eseguiva con fine interpretazione e squisito sentimento accompagnandosi al pianoforte. Così l'uditorio potè apprezzare canzoni, stornelli, villotte popolari di Toscana, di Romagna, di Puglia, di Lombardia, della Sicilia, Trentino, della Sardegna, del Veneto etc. gustando la genialità innata del popolo italiano. Gení Sadero fu applauditissima.

La Dante Alighieri — Il Consiglio direttivo del comitato studentesco oggi riunitosi trattò vari argomenti tra i quali:

Promuovere una riunione tra tutti gli studenti delle scuole medie della città per una conferenza di incitamento e propaganda Pro Prestito Nazionale; iniziare un giro di conferenze, aventi il medesimo scopo fra le scuole medie della provincia.

Per ciò fu eletta una commissione presieduta dallo stesso presidente del Comitato studentesco co. Pier Vincenzo Loredan.

Le furie e i danni del ciclone

VIDOR. — (Agme) Cominciò ieri nel pomeriggio a nevicare sul Grappa e sull'Endimione e pareva che la neve si volesse calare anche al piano. D'improvviso un'arietta un po' tepida soffiò lungo il corso del fiume sacro e andò crescendo d'intensità a misura che la notte si avvicinava. Verso le nove chi avesse avuta la disgrazia di transitare sopra il ponte di Vidor avrebbe passato una brutta mezz'ora: le passerelle ballavano mentre una gragnuola di sabbia e sassolini sollevati dall'uragano dal letto del fiume lo avrebbe tempestato su ogni parte del corpo. Ed il ventaccio continuò fino al sorgere della luna stamane alle tre. Frattanto volavano tegole da qualche casa e sassi e mattoni e qualche tratto di vecchio muro cadeva con fracasso ad accrescere le macerie non ancora asportate.

Stamane facciamo la rassegna delle rovine. Nei paesi, posti sulla sinistra e sulla destra del Piave, come corona del martirio consumato dalla guerra, vediamo baracche vecchie private del tetto di cartone o di «eternit» lanciato lontano a brandelli; parte di baracche divelte, altre atterrate non recando che danni relativi, ai quali si cominciò porre rimedio con sollecitudine. A Vidor venne abbattuto l'essicatoio biade, a cui si stava collocando il tetto. A Colbertaldo un tratto di muro di casa diroccata di proprietà Follador Antonio, fu gettato addosso, benchè un po' lontano, alla baracca dello stesso, sfondò il tetto e le tavole andarono a ferire ad una gamba il figlio Giuseppe di anni 15, che dormiva insieme con altri fratelli e la madre: si può immaginare lo spavento di tutti! Venne pure sfasciata la baracca costruita per le scuole e addetta a laboratorio delle costruzioni.

A Bigolino un vecchio muro cadde sopra la stalla di Mantoet Scolastica vedova, la quale stava a veglia con i figli. Essa ebbe una gamba spezzata in due parti e venne trasportata all'ospedale di Valdobbiadene; le altre persone rimasero illese perchè protette dalle travi poggiatesi ai muri, ma si durò tempo e fatica somma per liberarle dal pericolo; una manza rimase uccisa da una trave piombatale sulla spina dorsale. A Covolo venne abbattuta, come fosse una costruzione di carta, la baracca dell'asilo infantile e furono distrutti i banchi e tutti gli effetti di scuola e di cucina. Grossi pini, scavezzati come fuscelli di paglia, giacevano attraverso la via, che fu subito sgombrata.

Sul piazzale nord del ponte di Vidor venne rovesciato un carro di fieno e fu miracolo se la disgrazia non accadde sopra il ponte.

Al Municipio vennero stamane numerose persone a portare le denuncie dei danni alle baracche e l'autorità comunale si interessò per provvedere al sollecito riparo dei danni. La miseria è aumentata coi rigori dell'inverno, ma oggi splende un magnifico sole, il quale pare se la goda a ridere sui nostri danni.

VALDOBBIADENE. — (Agme) La Società Operaia «Celestino Piva» che da tanti anni prima della guerra accoglieva nel suo grembo centinaia di operai di ogni ceto ed elargiva loro nei giorni del dolore un congruo sussidio, è risorta nel tempo della vittoria, come dicemmo molti giorni fa. Naturalmente per i momenti che attraversiamo, occorse modificare provvisoriamente lo statuto, ciò che avvenne nella prima seduta del Consiglio di Amministrazione in attesa di modifiche radicali. Venne stabilita l'ammissione dei nuovi soci col limite massimo di anni quaranta. La quota da pagarsi fu concretata in lire due mensili, senza limiti di età. In caso di malatia il sussidio resta fissato in lire due giornaliere per un periodo non maggiore di 90 giorni. Ai cronici verrà retribuito un sussidio mensile di lire sei.

CONEGLIANO. — I carabinieri hanno tratto in arresto stasera il soldato Martinotti Vincenzo e i veronesi Bazzani Emilio e Callois Giovanni, il primo sotto l'accusa di aver rubato circa ottomila lire di materiale automobilistico, gli altri di ricettazione dolosa.

Per lo stesso furto si stanno ricercando i complici del Martinotti.

Padova

La scomparsa di una valigia contenente 30 mila lire di valori

Padova, 16

Il sig. Cesaro Emilio, che abita nella casa segnata col numero 9 in Via Patriarcato, teneva in una stanza del suo appartamento una valigia nella quale erano deposte varie azioni della Banca d'Italia ammontanti complessivamente a 30.000 lire. Tali azioni erano in gran parte nominative. Solo un ristretto numero era al portatore.

Iermattina il sig. Cesaro s'accorse che la valigia era scomparsa. La sottrazione doveva essere avvenuta nella notte poichè la sera avanti la valigia era sempre al suo posto. L'uscio d'ingresso non recava però alcuna traccia di scasso. Nella stanza, ordine completo. Evidentemente il furto doveva esser stato commesso da persona assai pratica della casa.

Fu avvertita dell'accaduto la Questura. Venne interrogato l'attendente di un figlio del Cesaro ufficiale. L'ordinanza cadde in varie cotnraddizioni. Fu trattenuto in Questura in attesa che ulteriori indagini portino un po' di luce nella misteriosa faccenda.

Troppi padroni

Transitando per Via Paolo Sarpi l'operaio dell'Azienda Tramviaria Cesare Vincastri, che abita in Via Bezzecca, rinvenne una piccola cassa e un pacco. Raccolse il tutto e lo portò alla sua casa.

Poco dopo gli si presentarono due soldati. Dissero d'essere i proprietari dei pacchi e ne chiesero la restituzione. Il Vincastri, punto convinto, volle telefonare alla Questura. Sul posto giunse un agente. Frattanto i due soldati, che non dovevano certo aver la coscienza troppo tranquilla, si erano allontanati. Tanto la cassetta quanto il pacco furono dal poliziotto sequestrati. Si accertò poi che la prima apparteneva alla ditta Druker. Dovevano essere stati rubati allo scalo merci.

Un fatto misterioso

Questa mattina un contadino rinvenne lungo l'argine del Bacchiglione nei pressi di Brentelle un paio di zoccoli. Il fatto di per sè stesso insignificante diede luogo a un'infinità di congetture e di ipotesi essendo stata notata la sera avanti la presenza in quel luogo di una giovine donna che appariva alquanto agitata. Della cosa stanno ora occupandosi i carabinieri. C'è chi parla di suicidio e chi di disgrazia. Potrebbe anche darsi che non si trattasse nè dell'una nè dell'altra cosa.

Udine

Una gravissima disgrazia automobilistica

Udine, 16

La sfrenata corsa delle automobili militari è stata la causa di una nuova vittima. Ieri verso le ore 14 un'automobile militare procedendo a corsa sfrenata gettò a terra una bambina sul Viale Palmanova, riducendola in istato miserevole. Con la stessa automobile venne trasportata all'Ospedale. I medici si riservarono la prognosi. La bambina ha 11 anni e si chiama Ameno Cecilia di Giovanni; la famiglia è ungherese.

Le campane del Duomo — Le tre campane del Duomo sono fuse ed attendono di essere benedette per venire poi innalzate sul vecchio campanile e riprendere la loro sonora attività.

POZZUOLO DEL FRIULI. — L'altro giorno, presieduta dal R. Commissario sig. Bierti, ebbe luogo una riunione alla quale assistette anche il dott. Giuseppe Biasutti, rappresentante della Sezione Combattenti di Udine. Nella riunione si parlò del ricordo da erigersi per eternare la memoria dei valorosi caduti nel combattimento del 30 ottobre 1917, che ritardarono l'avanzata degli invasori.

Vennero nominati il Comitato generale e il Comitato esecutivo che discuteranno di tutte le modalità per procedere all'esecuzione del doveroso ricordo.

PORDENONE. — Ieri sera alla Comina per cause ancora ignote s'incendiò l'erba del campo in cui sorge la polveriera, ed il fuoco stava propagandosi minacciando di appiccarsi al suddetto fabbricato. Prontamente una squadra dei nostri pompieri al comando del maresciallo sig. Gaggero e dell'ispettore rag. co. Barbarich con autopompa si recò sul luogo ed in breve, l'incendio venne spento.

Avvertiamo la popolazione che trattasi sempre d'incendio quando l'autopompa corre per le vie della città al suono della tromba

✱ Le autorità attivamente si occupano per rintracciare gli autori dell'efferato delitto di Porcia, ma purtroppo ancora ogni ricerca fu vana. La moglie dell'assassinato Antonini, ferita, è fuori di pericolo.

I recenti decreti

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. D. che stabilisce le penalità per la infrazione alla legge sul riposo festivo delle aziende dei giornali, determinando altresì norme per la determinazione dei prezzi di abbonamento ai giornali stessi

Un R. D. legge che modifica la lettera d) e quella e) annesse alla legge 6 luglio 1912 N. 734 relativamente alle tasse di diploma attuale per i RR. Istituti di Belle Arti e Musica, stabilendo altresì alcune norme per il loro funzionamento.

Ultime di Sport

Domenica 18 c. la I.a squadra della Virtus F.B.C. si recherà a Verona per incontrarsi con la prima squadra della S. C. Bentegodi, in una partita per il campionato di promozione; la II.a squadra giocherà nel proprio campo, sito alle Chiovere S. Gerolamo, contro le riserve della A. C. Udine per il campionato di terza categoria.

Ultim'ora

La terza giornata di sciopero a Roma

La ripresa del lavoro si accentua

Roma, 16

Nessun incidente di notevole importanza si deve registrare in questa terza giornata di sciopero. La ripresa del lavoro nelle diverse branche del servizio postale, telegrafico e telefonico si va accentuando. Anche la spontanea cooperazione della cittadinanza è molto significativa. Gran parte degli studenti delle scuole medie si sono posti a disposizione dell'Unione antibolscevica.

Al ministero regna la calma completa. I dirigenti lavorano per organizzare e migliorare quel minimo di servizio che è indispensabile. Il servizio urbano è ritornato quasi allo stato normale.

Persiste lo sciopero del personale di terza categoria, ma la direzione dispone anche per questo servizio di personale sufficiente per provvedere alla riparazione dei guasti. Tutti gli ambulanti postali e ferroviari funzionano regolarmente.

Il Partito Popolare e le agitazioni

Roma, 16.

Si sono riuniti i deputati del gruppo popolare ed i membri del Consiglio nazionale presenti in Roma, convocati dal segretario politico Don Sturzo per uno scambio di idee sulla situazione. I convenuti, in numero di circa venti, intesa la relazione del segretario politico riguardo alla attuale agitazione e sulla azione spiegata presso il governo per il riconoscimento dei postulati e delle richieste delle varie organizzazioni dei postelegrafonici e dei ferrovieri, constatato che la mancanza di criteri industriali nella gestione dei servizi ferroviari e postelegrafonici ed il deplorato metodo del concentramento burocratico determinano uno stato organico di crisi che si riflette sulla organizzazione e sistemazione del personale, hanno deciso di reclamare il riconoscimento giuridico delle classi che dà all'insieme una unità sindacale anche all'infuori di correnti politiche determinate ed una legittima rappresentanza, come espressione generale della volontà dei singoli organizzati, ritenendo che sia necessaria una azione politica e parlamentare diretta al rapido avviamento nella soluzione radicale dei problemi economici e sociali incombenti oggi sul paese, perchè questo possa resistere saldamente alle scosse interne ed esterne ed aumentare produzione e sviluppare le industrie ed il commercio.

Infine è stato deciso di presentare una interrogazione al presidente del consiglio dei ministri per conoscere se intende presentare al parlamento i disegni di legge sul riconoscimento giuridico delle classi e sulla riforma del consiglio generale del lavoro ormai reso urgente dalle esigenze sociali nel paese.

Fiume per il Prestito Nazionale

Fiume, 16.

L'altr'ieri il Consiglio Nazionale tenne una seduta pubblica per sentire la relazione dei due delegati inviati nei giorni scorsi a Roma.

Il delegato dott. Bellasich ha spiegato le parole di una sua intervista, pubblicata dalla *Tribuna*, circa il porto franco garantito internazionalmente. Queste parole volevano semplicemente dire che l'Italia, annettendosi Fiume e proclamandola porto franco, avrebbe concluso con i paesi del retroterra accordi speciali, in maniera da garantire il loro commercio, mantenendo anche in avvenire il regime di porto franco.

Il dott. Bellasich spiegò poi quale era la missione dei due delegati a Roma. Essi non avevano, come mai altri ebbero, l'incarico di concludere trattative politiche; ma dovevano soltanto chiarire le divergenze ch'erano apparse tra i discorsi dell'on. Nitti e dell'on. Scialoja alla Camera e la *dichiarazione* del generale Badoglio, accettata dal Consiglio Nazionale.

L'on. Nitti, pur lamentando la mancata firma, assicurò che quella dichiarazione era ritenuta dal Governo impegnativa, e che nei colloqui di Parigi non si sarebbe allontanato da essa. Cioè non avrebbe accolto alcuna soluzione che non assicurasse l'immancabile annessione di Fiume all'Italia.

Il delegato al commercio Ariosto Mini ha riferito circa gli accordi economici presi a Roma con l'aiuto efficace del deputato di Fiume on. Rizzo. Fiume non deve sopportare le conseguenze disastrose del blocco, soltanto perchè chiede una patria.

Il Governo è entrato in questa linea di condotta, accordando alla città il carbone e le materie prime.

Intanto già ieri l'altro è giunto in porto un piroscafo con cinquecento vagoni di carbone, che costituiscono il fabbisogno per più di un mese della Centrale elettrica e dell'Officina del gas. Sono stati annunziati due carichi di olio greggio per gli Oleifici locali, e verranno spediti presto altri carichi di tabacco greggio per la Manifattura tabacchi, che potrà produrre quattro volte più di quello che produce ora.

La superproduzione verrà venduta nella Venezia Giulia e forse all'estero e per la vendita il Governo accetta di partecipare in conto sociale con il Consiglio Nazionale.

A Roma il delegato Mini ha preso alcuni accordi per la sottoscrizione a Fiume del prestito nazionale. Il desiderio di concorrere alla sottoscrizione fatto a nome della città, è stato accolto con grande gioia.

Causa le difficoltà della valuta probabilmente i fiumani potranno sottoscrivere con corone «Città di Fiume» calcolato ad un buon cambio.

Il Consiglio Nazionale si è costituito in Comitato per il prestito, offrendo la presidenza onoraria a Gabriele d'Annunzio, che l'ha accolta entusiasticamente. Presidente del Comitato è il comm. dott. Antonio Grossich.

Fiume darà una nuova prova della sua fede immutabile e del suo patriottismo. La sottoscrizione, non ostante le precarie condizioni economiche, sarà una manifestazione del patriottismo della città, che l'ha accolta con grande fervore.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano): 18.5 D

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 16 — Conto corrente con la Posta — Domenica 18 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 20 all'anno; lire 10.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Murialdi si difende
Giuffrida si prepara...

Nulla di più umano che uno che sta per affogare faccia ogni sforzo per salvarsi e che, ad ogni pugno sulla testa che lo ricaccia sotto acqua, tenti di risollevarsi a galla. I giornali sono pieni delle autodifese dell'on. Murialdi, il quale di fronte alle centinaia di accuse a mezzo della stampa e delle migliaia di accuse e lagnanze non pubbliche, si limita a giustificarsi di qualcuna fra le meno importanti e ad affermare per esempio esser falso che egli abbia favorito un suo elettore in una fornitura di marmellate o che abbia concessa a privati la gestione di certi spacci diretti. Per l'olio afferma di aver fissato colle Ditte più serie ed accreditate (fuori i nomi !) ed ottenuto il minimo dei prezzi (fuori i prezzi e le date di acquisto!), mentre consta nel modo più positivo che piccoli compratori privati hanno ottenuto prezzi assai inferiori che non il Governo (per niente esso ci perde 200 milioni !).

Continua il Murialdi nella solita apologia dei suoi famigerati Consorzii dei quali la storia gli lascierà tutta intera la non invidiabile paternità: egli si ostina ad attribuire a quei suoi figli diletti il merito di avere escluso l'opera di mediatori e rappresentanti, ciò che è falso, di aver conseguito dei prezzi minori, ciò che è anche falso perchè non è con l'addormentamento e con la coalizione dei commercianti che si possono ottenere i minori prezzi, ma colla lotta fra essi incessante, di ogni giorno, di ogni ora.

E conchiude col solito ritornello che i suoi accusatori non sono che commercianti desiderosi di svincolarsi dall'azione statale per poter affamare il Paese. — No, on. Murialdi, il Paese siete stato Voi ad affamarlo, coi calmieri, colle requisizioni, collo strozzare il commercio, col soffocare e disgustare la produzione, col trascurare ed impedire le importazioni a tempo giusto, col lasciar guastare le derrate per miliardi di valore.

E prima di andarvene, Voi, on. Murialdi, avete voluto commettere l'ultima sciocchezza colla caccia al formaggio imboscato: è vero che colle migliaia di quintali disboscate potrete offrire a ciascun italiano alcuni grammi di formaggio a buon mercato, ma la conseguenza certissima e non lontana (come è successo dopo le requisizioni al 50 per cento del luglio scorso) saranno nuovi aumenti di prezzo, peggiore imboscamento della merce che resta e minore, molto minore produzione per l'anno venturo.

Ma lasciamo stare almeno per ora il Murialdi; è un moribondo, rispettiamo la sua agonia, e passiamo a colui che la gente pratica ed equilibrata vede con terrore pronto ad afferrarne la successione.

L'on. Vincenzo Giuffrida ha scritto nella «Critica Sociale» dell'on. Turati un articolo che è tutto un programma. Io non leggo certamente, e forse a torto, la «Critica Sociale» dell'on. Turati, ma di questo articolo ho visto in un grande giornale commerciale un sunto che mi ha fatto drizzare i rarissimi capelli che ancora mi restano sulla testa! In poche parole il Giuffrida vorrebbe sopprimere le iniziative private e cioè la maggior ricchezza della Nazione, accentrare tutto a Roma presso il Governo acquirente e venditore di ogni cosa ai disgraziatissimi consumatori, intensificare insomma e peggiorare tutto quanto si è fatto finora a Roma e che avrebbe dovuto cessare colla guerra.

Qualche cosa di fantastico che condurrebbe l'economia nazionale al più tragico dei disastri ! E per arrivare alle sue conseguenze, il Giuffrida con meravigliosa disinvoltura afferma che i fatti hanno provato (?!) che, se i generi controllati dallo Stato non sono mancati (?!) ed hanno sofferto i minori aumenti di prezzo, i generi lasciati al commercio libero sono mancati ed hanno sofferto i maggiori rincari.

Questa affermazione è così completamente falsa da poter difficilmente ammettere possa essere fatta in buona fede. Perchè i fatti hanno invece provato tutto il contrario. Ma il Giuffrida è troppo intelligente per non capire che con questa falsa premessa *e non altrimenti* si può arrivare, impressionando le masse credule dei lettori alle conclusioni che egli vuol trarne. Per la verità lo Stato ha dimostrato di essere il pessimo fra i distributori di derrate: basta sentire che cosa dicono tutti i preposti agli Enti di consumo e tutti i Sindaci (sottovoce almeno in gran parte, per paura di compromettere l'ufficialato o la commenda in gestazione). Ora arriva il riso fermentato, ora la farina gialla guasta, ora il frumento ammuffito (a Venezia per esempio ce n'è in tale stato il 40 per cento), ora il lardo guasto, come anche recentemente in Adria, e sono inutili le proteste, impossibile il rifiuto della merce come si farebbe verso un privato commerciante, perchè essa ormai è pagata ed ai reclami non si risponde o si risponde male. Quantunque i danari sieno stati anticipati talvolta da parecchi mesi, cosa che nel libero commercio mai succede, ora manca la pasta, ora l'olio, ora lo zucchero. Ed a proposito di zucchero le banchine di Genova sono rigurgitanti e nelle a noi vicine raffinerie di Bottrighe e Pontelongo giacciono inerti ammucchiate da mesi quantità enormi di zucchero per 50 milioni di valore che a star lì fermo certo non guadagna. Alle affannose sollecitazioni degli enti distributori si risponde che ci vuol pazienza, che mancano i trasporti, ma i vagoni a centinaia e a migliaia stanno inoperosi sui binari delle varie stazioni dove ognuno che ha la disgrazia di viaggiare può vederli: intanto lo zucchero scarseggia ed in certi paesi ne sono completamente sprovvisti, tutto ciò per merito della ingombrante burocrazia, mentre lo zucchero lasciato libero in commercio sarebbe stato distribuito in ogni angolo del Regno.

Il caffè, alla cessazione della guerra, era abbondante in Italia, ma per disgrazia dei consumatori lo Stato ha voluto impossessarsi di quel commercio lasciando ai privati solo il permesso di far venire il caffè per riesportarlo, non per venderlo in Italia: ora il Governo ha completamente consumato i depositi senza quasi sostituirli per cui fra qualche giorno mancherà anche questo alimento di prima necessità ed il Giuffrida continuerà ad affermare che le derrate controllate dallo Stato non mancano affatto ! !

Quanto ai prezzi dei generi che lo Stato ha presi sotto la sua protezione (non parlo dei prezzi di calmiere fatti per deridere il pubblico, ma di quelli che il grosso del pubblico deve realmente pagare), il burro da 3 lire è salito a 20 come il formaggio, l'olio d'oliva da 2 a 12, il caffè da 4 a 15! Il futuro ministro Giuffrida afferma che senza il controllo statale i generi sarebbero saliti molto di più: affermare è facile, ma bisogna provare e sopratutto persuadere Io, dal canto mio, affermo invece che i generi lasciati al libero commercio, appena cessata la guerra avrebbero ribassato e non credo peccare di superbia nel ritenere che la mia opinione valga più della sua.

Mi mancano i dati per poter fare un raffronto completo: sia per le mancanze nella distribuzione, sia per l'aumento e per il ribasso dei prezzi fra gli articoli controllati dallo Stato e quelli lasciati al libero commercio, ma per smentire l'on. Giuffrida sceglierò così a caso fra questi ultimi e gli dirò che per esempio il pepe da 18 lire è disceso a 9 e c'è in abbondanza, le uova da 1.20 a 0.60 il sapone da 6 a 3, la conserva di pomodoro da 4.60 a 2.50, le sardelle da 7 a 2.50, le acciughe da 9 a 3.50, le patate da 1.20 a 0.50, e credo che si potrebbe continuare

In conclusione per servirmi di una frase felice del «Travaso delle Idee» è ora che questi Dittatori ai viveri non sapendo dar da mangiare la finiscano di darla a bere, è ora che finisca questa ignobile guerra dei Dittatori contro il libero commercio il quale altro non domanda che lavorare onestamente per tornare alla normalità e per dare al Paese ricchezza e benessere.

UGO TREVISANATO

Il temporeggiamento dei ferrovieri
Lo sciopero postelegrafonico volge alla fine

Niente sciopero.... per ora

Bologna, 17

Indetto dal Sindacato ferrovieri ha avuto luogo stasera al Teatro Comunale un comizio numeroso. Hanno parlato vari oratori e fu letta l'adesione dell'on. Brunelli. Senza prendere una formale deliberazione si addivenne all'intesa di soprassedere per ora alla proclamazione dello sciopero che potrà però essere proclamato in seguito ed all'improvviso. Il comizio si è sciolto alle ore 22.30 al canto dell'Internazionale e senza dar luogo ad incidenti notevoli.

L'Associazione Sindacale contraria allo sciopero

Roma, 17.

Come è noto il Sindacato fece compiere un'inchiesta segreta tra il personale di macchina e quello viaggiante per conoscere la tendenza delle masse. Il risultato fu che quasi la totalità dei ferrovieri dell'Italia centrale e del Mezzogiorno è contraria allo sciopero, mentre la maggior parte di aderenti si riscontrò nel *triangolo rosso* del compartimenti di Bologna, Milano e Genova. Nuclei di minoranze propense allo sciopero si hanno pure in alcuni centri secondari delle Marche e della Toscana.

I dirigenti il Sindacato, che hanno personalmente assunto la direzione del movimento, sono partiti da Roma per le diverse località d'onde gli ordini saranno diramati. I membri più attivi sono partiti per il Sud per lavorare quelle masse resistenti e fedeli al compimento del loro dovere.

L'inizio dello sciopero avverrà improvvisamente, e la parola d'ordine sarà diramata da Bologna.

Il noto ferroviere anarchico Pedrini di Bologna è giunto a Roma. Egli appartiene alla commissione segreta del Sindacato ed ha avuto l'incarico di assumere la direzione dello sciopero per la zona della Capitale.

Le altre organizzazioni del personale ferroviario tornano frattanto a riconfermare il loro atteggiamento e il proposito di non seguire il Sindacato nella via dell'azione diretta. l'Associazione Sindacale ferrovieri ha diramato il seguente ordine del giorno:

« I fiduciari dell'Associazione sindacale ferrovieri, interpreti della volontà manifestata dal consiglio nazionale, e muniti degli ampi poteri di considerazione e giudizio ad essi demandati, confermano che il tentativo di sciopero allontanerebbe sempre più la soluzione delle immediate necessità della classe, e invitano tutti i ferrovieri a considerare attraverso a quale laboriosa fase l'Associazione venne maturando il proprio atteggiamento contro le coercizioni politiche, perchè gli spiriti pavidi e incerti, nel convincimento di quanto affermano trovino la forza e la sicurezza per sventare un monopolio contrario agli interessi indeferibili della classe. »

In ogni modo, dato che le tendenze di buona parte delle masse non sono indirizzate verso l'azione diretta, lo sciopero sarà parziale. Il Governo, per conto suo, ha intanto stabilito tutte le misure necessarie per far fronte all'evenienza dello sciopero. Si annunzia imminente, a questo proposito, il decreto di requisizione di tutti i mezzi di trasporto che nelle singole località saranno considerati indispensabili per assicurare i trasporti delle derrate alimentari.

In tutti i grandi centri ferroviari
Il lavoro continua regolarmente

Roma, 17.

Le segnalazioni pervenute nel corso della giornata al Governo dai principali centri ferroviari concordano nella affermazione che il servizio delle comunicazioni ed il lavoro nelle officine continua a procedere con la massima tranquillità.

I rapporti delle autorità compartimentali delle direzioni delle ferrovie definiscono attivissimo il servizio che i fiduciarii del Sindacato vanno facendo nelle diverse zone per organizzare lo sciopero.

Si continua a mantenere il massimo riserbo riguardo alla data stabilita dal Sindacato per l'inizio dello sciopero, ma crediamo che si possa escludere che i ferrovieri intendano di abbandonare il servizio alla mezzanotte di oggi.

Le misure del governo per garantire i servizi postelegrafonici e ferroviari

Roma, 17

Nel consiglio dei ministri di ieri, i ministri si sono occupati dello sciopero dei postelegrafonici e della minaccia di sciopero dei ferrovieri ed hanno deliberato energiche misure per fronteggiare la situazione. Poichè il governo non può restare estraneo di fronte allo sciopero degli addetti ad uno dei più vitali servizi pubblici e di fronte agli atti di sabotaggio verificatisi in alcune parti dell'Alta Italia, il personale fu diffidato a riprendere il servizio in un dato termine scaduto il quale gli impiegati che non si saranno ripresentati al lavoro saranno considerati dimissionari.

Nel consiglio di ieri è stato approvato un completo piano di azione elaborato in questi giorni dal ministro dei trasporti d'accordo coi ministri della guerra e della marina e col direttore generale di pubblica sicurezza, per fronteggiare lo sciopero ferroviario che pare ormai sicuro e che sarebbe proclamato a sorpresa. I provvedimenti escogitati e già in via di attuazione, sono di tale natura da far ritenere che lo sciopero potrà essere fronteggiato con successo.

Il consiglio dei ministri, incominciato alle ore 18, è terminato alle ore 20.45.

A Palazzo Braschi continuano oggi le conferenze tra gli on. Mortara, De Vito, Chimienti ed i ministri militari per l'adozione dei provvedimenti atti a fronteggiare la situazione.

Le autorità giudiziarie hanno iniziate le opere nei riguardi dei danni arrecati ai servizi telegrafici e telefonici in alcune provincie e misure severe e repressive sono in corso contro i responsabili.

Nei riguardi della agitazione dei ferrovieri il governo, in base alle informazioni pervenute nella nottata, ha intensificate le misure di precauzione per assicurare la continuità del servizio nel caso dell'eventualità dello sciopero.

Una riunione di ministri

Roma, 17

Anche stamane si è avuta una riunione del vicepresidente del consiglio coi ministri più direttamente interessati per lo sciopero in atto e quello minacciato. I ministri si sono trovati d'accordo nella volontà che sanzioni esemplari siano prese contro quegli impiegati postelegrafonici che insistono nello sciopero. Fu approvata la circolare colla quale il ministro delle Poste on. Chimienti conferma il proposito di applicare il regolamento contro i postelegrafonici che si sono assentati dal servizio.

Per quanto riguarda la minaccia dello sciopero dei ferrovieri il ministro De Vito ha stamane confermato la possibilità che questo possa essere proclamato stasera, ma contemporaneamente si è dichiarato pronto a fronteggiarlo coi mezzi e l'energia necessari per la salvaguardia degli interessi nazionali.

Tittoni a colloquio con Mortara
La prossima riapertura del Senato

Torino, 17

Il presidente del Senato on. Tittoni, si è recato stamane alle ore 11 a Palazzo Braschi, dove ha avuto un lungo colloquio col vicepresidente del Consiglio sen. Mortara, intorno alla ripresa dei lavori della Camera Alta che era fissata per il 20 corr. La crisi in Francia, provocata dalle dimissioni di Clemenceau, costringe il presidente del consiglio on. Nitti a prorogare di qualche giorno ancora la sua partenza da Parigi. Egli deve attendere la soluzione della crisi per poi affiatarsi col nuovo ministero. Da ciò la necessità di prorogare l'apertura del Senato, proroga deliberata stamane fra l'on. Tittoni e l'on. Mortara.

La ripresa dei lavori del Senato sarebbe rinviata al 26 corrente.

Per la sistemazione dei ferrovieri avventizi

Roma, 17

Ieri sera al ministero dei trasporti si è riunita una speciale commissione presieduta dal sottosegretario di stato on. Saint Just per la sistemazione del personale avventizio ed ex combattente dell'amministrazione ferroviaria. Di questa commissione fanno parte oltre ai rappresentanti dei ferrovieri dello Stato quelli destinati dall'Associazione nazionale degli ex combattenti e del Sindacato del personale avventizio.

La quarta giornata di sciopero dei postelegrafonici

Bologna, 17.

Il servizio postelegrafonico si è svolto nella giornata di oggi con un sensibile miglioramento oltrechè per merito dei capi servizio e degli impiegati che in maggior numero sono tornati al lavoro, anche per l'intervento volontario di una squadra di novantà studenti del liceo Galvani e Minghetti e dell'Istituto Tecnico che durante la giornata hanno accudito con grande alacrità al riordinamento delle corrispondenze ed alla loro distribuzione nei locali della posta.

Il lavoro di riordinamento delle lettere continuerà anche nella notte a cura degli studenti con l'aiuto di alcuni impiegati. La distribuzione sarà fatta anche domani. I servizi telegrafico e telefonico sono ancora assai migliorati.

Questa sera alle ore 21 al Teatro Comunale avrà luogo un comizio pubblico di ferrovieri. La giornata è trascorsa calma e senza incidenti.

Torino, 17

La situazione dello sciopero dei postelegrafonici è quasi stazionaria. I servizi in complesso tendono a migliorare sensibilmente per merito sopratutto del personale dirigente che dà prova di infinita abnegazione. Il servizio telefonico urbano funziona limitatamente per ora agli uffici pubblici. Il servizio postale è sempre paralizzato, ma è già stato provveduto alla ripartizione delle corrispondenze e si spera in giornata di poterle far recapitare a mezzo di ciclisti. Il servizio dei vaglia funziona limitatamente nell'ufficio principale. Anche il telegrafo funziona per le autorità e gli uffici pubblici.

Il personale viene in piccola parte via via ripresentandosi. Si ricevono anche offerte di non pochi volonterosi che vengono immediatamente utilizzati.

Lo sciopero a Venezia

Nessun fatto nuovo o importante è da segnalare nei riguardi dello sciopero dei postelegrafonici.

Dalla direzione della Posta si cerca nel possibile di portar migliorie a quel parziale servizio che ancora funziona.

Al telegrafo per interruzioni nelle linee non si può comunicare con Roma.

Anche le linee con Padova sono interrotte. Il numero dei soldati telegrafisti che disimpegnano il servizio è di venticinque.

Agli sportelli delle «ferme in posta» per tutto ieri si distribuirono gli espressi e anche qualche raccomandata e qualche corrispondenza ordinaria. Gli espressi in partenza giacenti da vari giorni poterono essere inoltrati rispettivamente a Bologna e a Milano. Tutti gli ambulanti in partenza e in arrivo hanno di scorta per la corrispondenza e i valori un messaggero postale. Alla ferrovia si potè spedire qualcosa per la via di Udine e la Valsugana.

Una squadra di quindici giovani esploratori arrivò a recapitare agl'interessati circa quattrocento fra espressi e telegrammi. Altri volonterosi, fra cui alcuni noti professionisti, aiutano a disimpegnare il servizio di distribuzione delle corrispondenze.

Il servizio telefonico nella giornata di ieri è sensibilmente migliorato, in quanto — pur permanendo l'astensione dal lavoro del personale di 2.a e 3.a categoria — si è potuto organizzare un più vasto servizio urbano a favore di Enti industriali e commerciali con la prestazione del personale direttivo di qualche capo turno e di militari del genio e della marina. Si è anche reso possibile comunicare con Padova e per via Milano con Bologna: si spera che siano ripristinate al più presto le comunicazioni telefoniche con Roma.

Finora sono assicurate da Venezia le comunicazioni interurbane con le seguenti località: Treviso, Bologna, Vicenza, Verona, Portogruaro, Trieste.

Il Direttore Compartimentale dei Telefoni, cav. uff. Ferrarese, d'ordine del Ministero, ha fatto affiggere presso le sedi della Direzione Compartimentale in Frezzeria e S. Salvatore, e nell'albo pretorio del Municipio, una verbale diffida in cui vien contestata nominativamente al personale, come arbitraria, l'assenza dal servizio, e vengono ricordate le pene comminate per tale mancanza.

Ieri sera nella sala terrena del Palazzo Diedo a Santa Fosca vi fu un comizio degli scioperanti. Parlarono parecchi oratori esortando la classe alla maggior compattezza e solidarietà nell'agitazione.

Lo sciopero continua.

A Padova

Il direttore principale delle Poste e Telegrafi comm. Dal Ferro, comunica alla stampa:

« Questa Direzione, coadiuvata solo dai Direttori di servizio e da qualche capo ufficio e con l'ausilio di qualche soldato, fino da ieri ha provveduto a far aprire oltre un centinaio di sacchi di corrispondenza, per dare corso a quella intanto diretta in città. A questo scopo si sta smistandola per metterla a disposizione delle autorità, dei casellisti e del pubblico che sarà invitato con altro avviso a ritirarla presso l'Ufficio centrale e presso le succursali del centro.

Ha pure provveduto ieri ed oggi a far recapitare a domicilio, mediante avventizi, circa 500 espressi e telegrammi.

Mercè l'opera volonterosa di cittadini, che già si sono messi a disposizione della Amministrazione e degli altri che aderiranno certamente numerosi all'invito della Camera di Commercio, si spera di poter attuare, sia pure limitato, il servizio.

Pur troppo si deve deplorare un grave atto di sabotaggio col guasto dei fili telegrafici presso la Stazione, ciò che ha prodotto l'isolamento delle linee che ora si stanno riparando. Del fatto, a sua tempo, si occuperà l'autorità giudiziaria ».

Il comm. Dal Ferro invita inoltre il personale a riprendere immediatamente il servizio. Ci consta in proposito che vari impiegati si sono ripresentati al lavoro.

*

Iersera, intanto, ha avuto luogo alla Gran Guardia un affollato comizio sotto la presidenza del ferroviere Dalla Torre. Parlarono parecchi oratori. Venne votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Padova riuniti a Comizio la sera del 16 gennaio, sentite le ragioni del giusto movimento dei postelegrafonici, culminante nello sciopero attuale, si compiacciono della splendida compattezza dello sciopero stesso, augurano che cessino una buona volta le odiose calunnie ad arte sparse, da una stampa incosciente o venduta, abbiano ad ottenere una completa vittoria tanto più meritata in quanto che gioverebbe ad una classe altamente meritoria della gratitudine del Paese ».

Un secondo comizio è seguito stamane: oratori Marino, Furlani, Marchesin e Spinelli.

*

Di fronte all'Università sono avvenute stamane scene vivacissime. Gli studenti, solidali con i postelegrafonici, s'azzuffarono a parole vivaci con i compagni che si offrirono volontariamente di prestar servizio alle Poste. Niente, però, di grave.

A Belluno

I postelegrafonici a Belluno hanno anche oggi continuato il lavoro in modo da sbrigare il materiale in arrivo dalle varie località ove pure lo sciopero non venne effettuato.

Un solo servente mancò al servizio: tale Zanolli Mario di Belluno e fu preso energico provvedimento, affisso all'albo dell'Ufficio. Tale avviso reca che qualora, entro termini d'ora lo Zanolli non si avesse a presentare al lavoro, verrà considerato dimissionario e sarà, senz'altro, destituito.

A Treviso

Continua lo sciopero a Treviso in relativa tranquillità.

I postelegrafonici scioperanti si sono riuniti anche iersera in assemblea ed hanno riaffermato il proposito di resistere ad oltranza.

Al telegrafo funziona il servizio degli «espressi» ed alla Posta centrale si distribuiscono le corrispondenze ai casellisti, ed inoltre è stato organizzato un servizio di distribuzione in città a mezzo di soldati.

Funzionano regolarmente gli uffici succursali.

Si pensa anche qui ad organizzare un servizio di cittadini volontari per la distribuzione delle lettere.

Idealità socialdemocratiche

La Società democratica è diventata, a insaputa, pare, di parecchi suoi soci, social democratica. E per legittimare questa ulteriore vernice del suo cartello, lavora attivamente alla elevazione della coscienza politica cittadina e alla coltura intensiva di parecchie idealità, veramente di moda.

Perchè è curioso, negli uomini della Associazione, il tic dell'idealità: è curioso, perchè è accoppiato a una pratica propaganda che trova il suo denominatore nell'accarezzamento di tutti gli egoismi, di tutti i materialismi, di tutti i più terreni appetiti. Oggi è lo sciopero dei postelegrafonici, sciopero politico, imposto da una piccola oligarchia di traviati alla maggioranza del personale, che trova l'adesione della Democratica, a cui non interessa la paralisi di tutta la vita nazionale, in un momento come questo.

L'organo settimanale della Democrazia si dichiara molto soddisfatto dell'atteggiamento preso. Egregiamente. Intanto, però, le proteste nel campo dei democratici più assennati sono vivacissime, e sono numerose le dimissioni degli uomini più in vista. E' soddisfatto l'organo democratico dell'opera sua? Era soddisfatto anche Origene.

Quanto poi alla insinuazione lanciata contro taluni volontari che intendono prestarsi per la parziale ricostituzione del servizio postelegrafonico, noi diciamo all'organo democratico semplicemente questo: guardatevi intorno e badate di non tirar sassi in piccionaia, perchè qualche vostro amico carissimo se non fa il volontario oggi non l'ha fatto neppure quando si trattava di arrischiare la pelle !

Il punto di vista jugoslavo
circa il concordato adriatico

Milano, 17

Il *Secolo* ha dal suo corrispondente londinese:

La persistente intransigenza dei jugoslavi riguardo a Fiume ottiene qui una considerevole pubblicità. L'inviato speciale della *Morning Post*, a Zagabria, riferisce che gli jugoslavi sostengono più che mai l'imprescindibile necessità del porto di Fiume pel loro paese, come unico sbocco marittimo realmente usufruibile. L'inviato aggiunge che l'intiera esportazione dei croati trovasi soffocata dalla occupazione dannunziana. A sentire lui, la contrada rigurgita di ogni bene di Dio e se Londra ebbe pochi tacchini per Natale, la colpa è nostra. Intanto viene pubblicata un'intervista parigina di Pasic colla *Reuter*. Pasic dichiara che gli slavi, pur augurandosi piena amicizia tra Serbia e Italia, aderiscono ancora e sempre alla loro domanda per Fiume, il cui porto è essenziale al paese, essendo, ripete Pasic, il suo unico sbocco al mare. Egli sostiene che i jugoslavi hanno già fatto larghi sacrifici accordando all'Italia 400 mila consanguinei loro.

Il corrispondente parigino della *Sera* scrive che il dissenso con i jugoslavi verte specialmente sulla fissazione della frontiera orientale. Inoltre essi protestano contro l'attribuzione all'Italia delle isole di Lussin, Lissa, Pelagosa, smilitarizzate. Essi insistono perchè il principio del plebiscito sia applicato a tutti i paesi dell'antica Austria Ungheria situati ad est della antica frontiera italo-austriaca e che sono oggetto di contestazione tra l'Italia e la Jugoslavia.

Nel caso che tale principio non fosse ammesso, la Delegazione jugoslava invoca una linea di frontiera che partendo dai Karavanki e discendendo da nord a sud, dividerebbe l'Adriatico, lasciando il bacino di Trieste all'Italia, che avrebbe così la padronanza del nord dell'Adriatico, mentre la costa orientale e le isole sarebbero attribuite alla Jugoslavia.

Quanto a Zara e a Fiume i jugoslavi domandano la sovranità su Zara con autonomia amministrativa e garanzie per l'elemento italiano, tutelate dalla Società delle Nazioni, e per Fiume la identica situazione che essa aveva sotto il regime ungherese, cioè: annessione alla Jugoslavia con autonomia estesa al distretto, garantita dalla Società delle Nazioni. Il porto e la ferrovia sarebbero sotto l'amministrazione diretta jugoslava.

I jugoslavi inoltre si oppongono alla concessione del mandato all'Italia sull'Albania e domandano la rettifica della frontiera stabilita dalla conferenza di Londra del 1913. La riva destra del Drin nero dovrebbe cioè costituire la frontiera occidentale della Jugoslavia; le tribù Clementis et Castratis verrebbero annesse al Montenegro e la parte superiore della riva destra della Bojana rimarrebbe ugualmente nell'interno delle sue frontiere. Quel che rimane dell'Albania dovrebbe, secondo i jugoslavi, costituire uno stato indipendente con amministrazione autonoma. Nel caso che la parte meridionale dell'Albania venga attribuita alla Grecia, i jugoslavi reclamano la parte settentrionale fino al Drin. Scutari così diventerebbe jugoslava con autonomia analoga a quella proposta per Fiume e Zara.

'Questione di confini, dichiara l'on. Nitti

Parigi, 17

L'onor. Nitti ha ricevuto all'Hôtel Eduard VII i corrispondenti parigini dei giornali americani e britannici, ai quali ha spiegato che il problema adriatico si limita a una questione di confini (!?) con la Jugoslavia e che secondo lui esso è stato grandemente esagerato dal punto di vista politico.

« Generalmente si ignora — egli ha detto — che l'Adriatico non è più grande del lago Michigan. L'Italia desidera mantenere un atteggiamento amichevole in tutto questo ed il suo unico desiderio è che su ogni punto si arrivi a un accordo amichevole coi jugoslavi, che noi non abbiamo considerato mai come nemici, ciò che è ben naturale, dato che la futura vita economica della Jugoslavia dipende in massima parte dall'Italia. »

In quanto al Patto di Londra, Nitti ha detto che Francia e Inghilterra lo riconoscono interamente, ma l'unico desiderio è di abbandonare qualche cosa di quello che è stato dato in quel Patto. Lloyd George e Clemenceau hanno fatto tutto quanto era in loro potere per giungere a una sistemazione amichevole del problema adriatico e si spera che i jugoslavi lo capiranno.

« L'Italia — ha detto poi Nitti rispondendo a una domanda fattagli — è una delle cinque Grandi Potenze; ma, se questo potesse agevolare la situazione, io non esiterei a iniziare una discussione particolare con la Jugoslavia. L'accordo è possibile perchè da una parte e dall'altra siamo desiderosi di arrivare a una soluzione al più presto possibile. »

Nitti ha aggiunto che l'accordo fra i tre Primi Ministri è perfetto e che egli attende con piena fiducia la risposta di Belgrado. Ha ripetuto che le relazioni fra l'Italia e l'America sono eccellenti e che non ha alcun dubbio che gli Stati Uniti accetteranno la decisione alla quale si arriverà sul problema adriatico, qualora la Jugoslavia la accetti.

Nitti ha dichiarato che la partenza di d'Annunzio da Fiume non solleverà la più piccola difficoltà. D'Annunzio lascerà Fiume appena tutto sarà finito.

« Ma io aggiungo — ha concluso l'on. Nitti — che è della massima importanza per la pace europea che l'accordo si faccia al più presto possibile perchè l'attuale stato di eccitamento non può continuare. »

L'affluenza delle sottoscrizioni al Prestito

Roma, 17.

Il personale delle dogane con il suo fondo di previdenza istituito con la legge 12 giugno 1912 concorrerà per lire 300.000 alla sottoscrizione del nuovo prestito.

Torino, 17

La sottoscrizione al sesto prestito nazionale ha raggiunto a tutt'oggi la somma di 728 milioni.

Bologna, 17

La segreteria del Comitato di propaganda per il prestito comunica che nel giorno 17 sono stati sottoscritti a Bologna 12.920.300 lire. In totale colle sottoscrizioni dei giorni precedenti si è così raggiunta la cifra di 556.741.800.

Genova, 17

Il Comitato locale delle banche consorziate informa che a tutto ieri, compreso il circondario, la sottoscrizione al prestito nazionale ascendeva a 613.993.000 lire. Le sottoscrizioni effettuate presso l'Agenzia della Banca d'Italia di San Pierdarena a tutto ieri ascendevano a 29 milioni 113.000.

Bergamo, 17

Bergamo ha sorpassato in questi giorni i 100 milioni di sottoscrizione al prestito. Stasera la cifra sottoscritta sorpassa di qualche migliaio di lire i 105 milioni con un aumento di quasi il doppio sull'ultimo prestito di guerra. Domani nella sala della Deputazione provinciale S. E. Bellotti, sottosegretario di Stato al tesoro, terrà un discorso sul tema: « Il Prestito della ricostituzione e della pace sociale » per il quale è vivissima l'attesa. Al sottosegretario è preparata una affettuosa accoglienza dai suoi concittadini.

Lo sciopero di 50.000 operai nelle miniere di Ostrau

Trieste, 17.

(A.) — Nel bacino carbonifero di Ostrau fu proclamato lo sciopero generale.

Anche gli operai delle officine di Witkowitz si sono associati allo sciopero.

Complessivamente 50.000 operai hanno abbandonato il lavoro.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 DOMENICA (18-348) — La Cattedra di San Pietro.
SOLE: Leva 7.46; tramonta 16.55.
LUNA: Leva 5.26; tramonta 14.44.
Temperatura: Massima 7.6; minima 1.4.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 769 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 16 alle 8.20 ed il minimo livello di meno cm. 58.5 alle 15.50 del giorno 17.
19 LUNEDI' (19-347) — S. Beatrice d' Este.
SOLE: Leva 7.45; tramonta 16.57.
LUNA: Leva 6.10; tramonta 15.39.

Dalla 'Gazzetta,, di cent'anni fa

18 gennaio 1820

Svezia. — Dopo la festa data in Upsal al principe reale di Svezia il dì del suo compleanno, e nella quale furono conservate le antiche costumanze dei Goti, gli studenti di quella università offerirono al principe un brando, sul manico del quale havvi da un canto il martello del dio Thor col fulmine, e l'anello d' Odin dall' altro: sulla lama sono intagliati gli emblemi della città d' Upsal colla seguente iscrizione: «Havvi una cosa certa che mai non muore: questa è il giudizio degli uomini su colui che è morto. I brindisi al fine del convito furono fatti con l' antica bevanda del Settentrione, che è l' idromele.

Il Segretariato politico
del Partito Liberale

Per iniziativa dell'Associazione Liberale di Venezia, la quale da qualche tempo dà prova di un promettente risveglio di attività, è stato istituito il Segretariato politico del Partito liberale collo scopo principale di organizzare le forze del partito nell'ambito del Collegio, coordinandone le iniziative e l'azione e di mantenere il contatto con le altre organizzazioni del Partito liberale, al fine di un'opera concorde e d'un programma uniforme.

Il Segretariato promuoverà fra gli aderenti al partito le manifestazioni del pensiero liberale sulle questioni politiche, sociali ed economiche di attualità e curerà la propaganda delle idee liberali.

A Segretario è stato nominato l'avv. Piero Bon. Il Segretariato avrà sede in Palazzo Morosini, Campo S. Stefano, N. 2803.

L'avv. Piero Bon è un amico provato del partito liberale. Ha militato con fervore e sano spirito battagliero a Padova e ad Este contro i partiti anticostituzionali. Valente avvocato, il Bon fu sempre circondato da seria reputazione.

Essendosi ritirato dalla professione, la sua attività sarà interamente dedicata all'organizzazione del Partito liberale nella città e provincia e noi siamo certi che i frutti della sua opera non tarderanno molto ad essere palesi.

Alla sede dell'Associazione Liberale

L'Associazione Liberale ricorda ai propri soci ed aderenti che la sede è aperta le sere di mercoledì e sabato dalle ore 21 in poi per tutte le pratiche inerenti alla iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Fascio Giovanile Liberale di Venezia per la riattivazione del servizio postale

La Presidenza del Fascio Giovanile Liberale invita i propri soci e tutta la gioventù veneziana che si senta disposta a collaborare per la riattivazione del servizio postale, a presentarsi oggi domenica dalle ore 11 alle 12 per iscriversi nell'apposito elenco, alla sede del Fascio stesso, S. Stefano, Palazzo Morosini.

L'Associazione Liberale
per il Prestito Nazionale

L'Associazione Liberale di Venezia pubblica il seguente manifesto:

Cittadini,

E' compito oggi degli italiani consapevoli, cioè degli elementi costitutivi della grande maggioranza del Paese, di rinvigorire le finanze dello Stato con un prestito volontario, i cui favorevoli risultati eviteranno l'applicazione di un prestito forzoso.

Affidare i propri denari allo Stato, ottenendone un buon interesse, vale molto meglio che rinchiuderli nei cassetti od utilizzarli in forme comuni, mentre dal lato della sicurezza, la restaurazione finanziaria pubblica rappresenta anche la solidità finanziaria privata, e ove malaugu ratamente lo Stato non potesse resistere, ogni fortuna individuale sarebbe compromessa e perduta.

Gli uomini di buona e cosciente volontà devono pertanto largamente sottoscrivere e devono farlo anche per dimostrare al mondo che l'Italia da sola sa vincere, così nella terribile guerra, come nelle convulsioni di una pace che, non per sua colpa, non è ancora definitivamente conclusa.

La restaurazione finanziaria significherà la diminuzione del costo della vita, il miglioramento del cambio e dei nostri rapporti di affari con i paesi produttori dell'estero, la feconda ripresa del ritmo del lavoro, la garanzia per il popolo di un domani migliore.

I cittadini di parte nostra facciano adunque tutti il loro dovere.

Il Presidente: *Plinio Donatelli.*

La propaganda della Croce Rossa

La Croce Rossa Italiana ha disposto che si formino dei Comitati di propaganda per l'intensificazione delle sottoscrizioni al Prestito offrendo delle medaglie di benemerenza ai raccoglitori e sottoscrittori per somme non inferiori a L. 10.000.

Presso la Sede del locale Comitato della Croce Rossa in una riunione appositamente indetta allo scopo, venne formato il nuovo Comitato che si metterà subito all'opera nelle persone dei signori:

Caffi comm. dott. Ugo — Fusinato comm. Angelo — Boldrin cav. avv. Alessandro — Ivancich cav. uff. Antonio — Camin cav. uff. Silvio — Seno cav. Antonio — Vianello avv. Edoardo — Ravà comm. Beppe — Bonaldi cav. dott. Giuseppe — Magagnini Antonio Luigi — Don Bertolo cav. Giuseppe — Zamarra rag. Giuseppe — Guglielmi Giacomo — Cenedese Giovanni.

Pel condono delle imposte a Venezia
nell'anno 1920

Venerdì sera nella sala della Società operaia di S. Maria del Giglio, gentilmente concessa, ebbe luogo la riunione di tutte le rappresentanze politiche ed economiche della città, come era stato preannunciato per ottenere il condono delle imposte per Venezia per tutto l'anno 1920.

Tra gli intervenuti abbiamo notato l'avvocato comm. Usigli, il comm. Tissi, l'avvocato Anzil Aristide per il Partito Popolare Italiano, l'avv. Piero Bon per il Partito Liberale, il cav. Romanelli Vittorio per l'Associazione esercenti, il sig. Bortoluzzi Piero per la Commissione Veneta per la tutela della piccola proprietà, il cav. Azzano, l'avv. cav. Antonio Negri, il cav. Zaccaria, signori Ceola, Buzzan, Tiburzio ed altri.

Assunse la presidenza il comm. Tassi, il quale espose felicemente la situazione tutta particolare di Venezia e l'azione già svolta a Roma da diverse autorità e persone per ottenere la sospensione delle imposte anche per il 1920.

Parlarono successivamente l'avv. Antonio Negri, l'avv. Aristide Anzil, l'avv. Guido Ermanno Usigli, Piero Bortoluzzi, il cav. Madonini, il cav. Azzano, il cav. Romanelli etc.

L'assemblea quindi nominò una commissione dando ad essa mandato di presentare un memoriale al Commissario straordinario per Venezia, al Prefetto e al Commissario del Governo per le abitazioni comm. Garioni.

Tale commissione riuscì composta dei seguenti membri: avv. Aristide Anzil, cav. Antonio Azzano, avv. Piero Bon, Piero Bortoluzzi, Buttaro dott. Francesco, Cabianlotto Giuseppe, Ceola Francesco, avv. Antonio Negri, Romanello Vittorio, comm. Carlo Tissi, avv. comm. Usigli Guido Ermanno.

In esplicazione del mandato ricevuto, la Commissione si recò ieri mattina, alle ore 11, dal Commissario straordinario commend. Vitelli, dal quale fu ricevuta assai cortesemente.

Il comm. Vitelli ascoltò con molto interesse le domande esposte e si riservò di farle presenti al Governo nella sua prossima gita a Roma.

Oggi la commissione alle ore 10 si recherà in Prefettura a conferire col Prefetto.

Un manifesto dell'Associazione Sindacale ferrovieri

La Sezione di Venezia dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, che aderisce alla Confederazione Italiana dei Lavoratori (detta Confederazione *bianca*) ha pubblicato il seguente manifesto:

Colleghi e cittadini!

I fiduciari della Associazione Sindacale ferrovieri portano a conoscenza della classe le assicurazioni formali che hanno avuto dal Governo, e che importano:

La partecipazione dei rappresentanti del personale al Consiglio di Amministrazione dell'Azienda;

la sollecita riforma delle tabelle organiche (per le quali fu già anticipata la somma di 100 milioni);

il funzionamento della Commissione per la soluzione della vertenza riguardante il passaggio dei sottocapi al grado decimo;

l'estensione della indennità a tutto il personale delle officine;

la riduzione a sette ore al personale dei reparti trazione e veicoli.

In seguito a ciò, si invitano i soci a considerare, quale è di fatto, come eminentemente politico ogni movimento inteso oggi ad arrestare la vita della nazione, e quindi a non aderirvi, facendo opera persuasiva presso i colleghi ben pensanti, e incoraggiando i timidi a non cedere davanti ad eventuali minaccie o violenze, contro le quali si ha il dovere di reagire nei modi voluti dalle Leggi e dalle esigenze dell'ordine pubblico.

Il Comitato direttivo della Sezione di Venezia

Università Popolare
La prima conferenza di Gino Damerini

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, nella sala dell'Ateneo, il collega nostro Gino Damerini inizierà il III. periodo di conferenze dell'Università Popolare, parlando sul tema: «Tendenze e caratteri del teatro moderno».

La competenza particolare dell'oratore, datagli dal lungo studio e dal grande amore con il quale egli si è occupato e si occupa del Teatro, sia come apprezzatissimo critico dalle colonne del nostro Giornale, sia come Autore originale ed inspirato a costante nobiltà di intenti, danno sicuro affidamento che l'argomento sarà svolto in modo da destare il più vivo interesse.

La tessera d'abbonamento per l'intero periodo costa una lira e si può ritirare stamane dalle 10 alle 11.30 all'Ateneo.

Sedi succursali

Domani sera alle 8.45 nella scuola «Renier-Michiel» a S. Trovaso, la direttrice signorina Anita nob. Canal incomincierà le sue lezioni sui capolavori della letteratura italiana, parlando dei «Promessi Sposi».

Pure domani sera, alle 6.45, nella scuola della Giudecca, il prof. E. De Toni terrà la III. lezione di geografia, con proiezioni, parlando del Veneto.

L'Armenia

Ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto il conte Mario Nani Mocenigo tenne l'annunciata lettura sull'Armenia. Pochi minuti prima era stata trasmessa al conferenziere la notizia che il Consiglio supremo di Parigi ha riconosciuto l'indipendenza della nazione armena, onde la comunicazione fattane subito al pubblico lo predispose a seguire con più profonda emozione nell'esposizione dell'oratore le retrospettive vicende che hanno segnato nei secoli la gloria e il martirio di quella Patria, e il disegno che egli fece dei caratteri etnici del suolo e di quelli spirituali della razza armena.

Il conte Mocenigo espose riassuntivamente la storia dell'Armenia dal dominio primo di Alessandro il Grande, ai suoi re nazionali, e via via alle sue libere relazioni con la Repubblica veneta e alla tirannica dominazione turca, col cui programma di annientamento della razza armena attribuì le deportazioni, i massacri, gli orrori in genere subiti dagli armeni per opera dei curdi. Oggi, da una popolazione di 25 milioni, quale contava re Tigrane, l'Armenia si è ridotta a men che 5 milioni di gente, in parte dispersa per le varie regioni del mondo. Ma le sue ricchezze naturali, la sua vantaggiosa posizione geografica, ch'è di transito ai traffici commerciali fra l'occidente e l'oriente, e l'intraprendente intelligenza del suo popolo le assicureranno certo una prossima gloriosa rinascita.

Onde l'oratore auspicò lo stabilimento di più ottime relazioni spirituali, e quindi di affari, fra l'Italia e l'America.

Assisteva alla conferenza una rappresentanza della colonia armena di Venezia, che si complimentò vivamente col conte Mocenigo, il cui dire fu altresì accolto da prolungati applausi.

Ladri colti in flagrante ed arrestati

La notte scorsa verso le ore tre, due mariuoli aiutati da due femmine, tentarono un colpo ladresco, nell'orologeria della ditta Zennaro, sita in calle dell'Olio, nei pressi della Posta Centrale, ma fortunatamente non vi riuscirono, perchè in quell'ora passava di là l'agente della Squadra investigativa Mariuzzo Attilio, il quale constatò che i due uomini erano accoccolati per terra, appoggiati alla saracinesca dell'orologeria suddetta e le due donne erano in piedi nello stesso punto tentando di nasconderli.

Il Mariuzzo proseguì la sua strada fingendo di non accorgersi e sceso il ponte dell'Olio avvertì una guardia notturna di tener d'occhio i malandrini, che presto sarebbe ritornato con rinforzi; difatti ritornò poco dopo con gli agenti della brigata di S. Marco, i quali piombarono addosso ai mariuoli ch'erano già riusciti a completare il foro nella saracinesca.

Furono tutti tratti in arresto e condotti in questura, ove vennero identificati per Alzetta Antonio di Giuseppe, di anni 28, Resato Giovanni di Giuseppe, di anni 24, Struccolo Luigia e Rocco Emilia, tutti qui nati e domiciliati.

Nella perquisizione la Struccolo, venne trovata in possesso dell'ordigno, di cui si era servita per praticare il foro nella saracinesca.

I ladri in una tabaccheria

Duse Eugenio fu Giovanni, di anni 42, abitante a Castello N. 2641, titolare della rivendita tabacchi n. 37, sulla Riva degli Schiavoni, di fronte al monumento Vittorio Emanuele, ha denunciato al commissariato di P. S. di Castello, che nella notte dal 16 al 17, ignoti ladri, dopo aver praticato un foro nella parete di legno del retrobottega del suo negozio, che lo divide da un sottoscala appartenente alla «dependance» dell' «Hotel d'Angleterre», vi rubarono L. 100 che si trovavano nel cassetto del banco ed una quantità di generi di privativa per un valore approssimativo di 1800 lire.

Sul posto si è recato il vice commissario del sestiere dott. Cessari, il quale constatava che il foro praticato nella parete misura centimetri 28 per 24, perciò è probabile che i malandrini si siano serviti di qualche ragazzo, perchè il foro non è tale da lasciar passare un adulto.

Calzoleria saccheggiata

L'altra notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri perpetrarono un audace furto nella calzoleria della ditta Casella Giuseppe, sita in Salizzada S. Giov. Grisostomo n. 5737, facendo bottino di una ingente quantità di pelli finissime e di circa centocinquanta paia di scarpe, di ogni misura, che si trovavano in scatole poste negli scaffali, tutta merce costosissima, cosicchè il danno riportato dalla ditta suddetta ammonta a L. 25.000 circa.

I malandrini, penetrati mediante chiavi false, nell' androne della casa, che ha l' entrata in Calle Gustavo Modena, scassarono la porta di un magazzino vuoto e di là praticarono un largo foro nella leggera parete dello spessore di mezza pietra, penetrando nel negozio, quivi fecero bottino allontanandosi poi indisturbati. Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che sta indagando.

Piccola cronaca

Delinquenza minorile

Ieri sera verso le ore 18, gli agenti della squadra investigativa, sorpresero in flagranza di furto di lampadine elettriche dai pubblici fanali, siti in Corte Perini a S. Lio, due ragazzi, che alla vista degli agenti si dettero a fuggire.

Vennero rincorsi, uno riuscì a far perdere le sue traccie, ma venne acciuffato l'altro, che risponde al nome di Rizzardi Giuseppe di Giovanni di di anni 14, qui nato e domiciliato.

Condotto in questura venne perquisito e trovato in possesso di alcune lampadine elettriche.

La squadra sta attivamente ricercando l' altro ladruncolo.

Il topo del Distretto

Il comandante il distretto militare, di stanza nella caserma dei Tolentini, ha denunciato all'Autorità di P. S., che ad opera d' ignoti, venne asportato il topo n. 234, di appartenenza dell' Amministrazione militare ormeggiato di fronte alla caserma suddetta. Si sono iniziate indagini.

I copertoni del Genio

Nella notte dal 12 al 13, ad opera d'ignoti ladri, mediante scasso di una cabina posta nel parco dell' 8.o Genio a S. Giorgio, vennero asportati 5 copertoni, 3 gabbani tipo marina e due funi del peso di kg. 32 tutta roba appartenente all' Amministrazione militare.

Il furto venne denunciato alla Questura centrale che ha iniziato indagini.

Piccolo incendio

Ieri sera verso le ore 23, i pompieri della sezione I.a (Ca Farsetti), venivano chiamati d' urgenza, nell' abitazione di certa Giu Lucia al Ponte della Verona a S. Fantino N. 3673, perchè era scoppiato un piccolo incendio nella stanza della domestica.

Il fuoco ha distrutto alcune coperte ed un materasso, ma grazie al pronto intervento dei pompieri l' incendio fu in breve spento. Il danno ammonta a L. 200 circa.

Ladri in trappola

Ieri notte verso le tre e mezza un guardiano dell' Istituto di vigilanza De Gaetani e Galliamberti mise in fuga ignoti che erano davanti il negozio della ditta Pagnacco in Merceria S. Giuliano. Verificato d' intorno trovò diffatti aperta la porta di detto negozio.

Avvertita la Questura si mise subito sulle traccie dei ladri, che furono arrestati in numero di tre. Il proprietario constatò che nulla avevano asportato e che il furto si era fortunatamente ridotto a lire cinque in danaro, trovato nel cassetto del banco.

Gli arrestati sono: Rabuffi Umberto fu Giacomo di anni 25, Alzetta Luigi di Giuseppe di anni 30, Cicci Giovanni fu Carlo di anni 19 e Cipollato Luigi fu Giuseppe di anni 37 tutti domiciliati a Venezia.

Vennero passati alle carceri di S. Marco e denunciati all' Autorità giudiziaria.

Interessi del pubblico

La liquidazione degli stipendi ai maestri. — L' Ufficio scolastico provinciale di Venezia, ha già compiuto tutto l' enorme lavoro necessario per la formazione dei nuovi ruoli dei maestri, benchè i prontuari del Ministero siano giunti soltanto ai primi del corr. mese.

Nei passati giorni l' Ufficio scolastico ha fatto pervenire a tutti gl' insegnanti un Modulo, che deve essere compilato dagli stessi interessati e restituirlo all' Ufficio nel più breve tempo.

Dalla sollecita restituzione di questo modulo dipende il pronto pagamento dei nuovi stipendi con i relativi arretrati da primo maggio p. p.

Agenzia polizze Monte di Pietà. — Essendo prossima una nuova scadenza delle polizze del Monte di Pietà depositate presso la Cassa per il Piccolo Credito Popolare questa avverte che ove gli interessati non si prestino a ritirarle, le polizze saranno lasciate scadere a termini delle disposizioni del regolamento.

Riunioni-Società

La beneficenza di Natale in S. Cassiano. — Il Comitato pro beneficenza di Natale in S. Cassiano, nel chiudere i propri lavori è lieto di segnalare il magnifico esito dell' iniziativa.

La somma raccolta coi generosi contributi dei più abbienti della Parrocchia, permise di beneficiare ben centodieci famiglie povere, a ciascuna delle quali furono distribuiti: un chilogrammo di carne, uno di pasta, uno di fagiuoli.

Va dato un plauso particolare ai giovani del Circolo parrocchiale, i quali colla loro opera tanto contribuirono a che l' opera di carità sortisse il migliore risultato.

Camera Impiego Privato. — Si avvertono gli interessati che lunedì 19 corr. alle ore 21 nella sede sociale Ponte dei Dai n. 834 avrà luogo una riunione nella quale si svolgerà un importante ordine del giorno.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Filomena Gaggio ved. Menegazzi: Piero e Maria Granziotto all'Associazione contro l' accattonaggio L. 50; Piero e Maria Granziotto alla Associazione mutilati di guerra 50; Antonio e Anna D' Este alle madri e vedove dei caduti in guerra lire 50; Antonio e Anna D' Este alla Fondazione in onore degli studenti di Ca' Foscari caduti in guerra 50; Giuseppe ed Anna Pollorini alle madri e vedove dei caduti in guerra 20; Maria e Gigetta Bonotto idem 10; Giacomo e Carlotta Del Prà idem 20; Luigi e Enrica D' Este idem 20; Antonietta e Maria Florio idem 10; Agenzie riunite successori Pietro Granziotto idem 50; Agenzie riunite successori Pietro Granziotto alla Fondazione in onore studenti di Ca' Foscari caduti in guerra 50.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 16 gennaio 1920:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Zriny» arrivo 15 gennaio raccomand. Soc. Puglia in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Milano» arrivo 1' gennaio raccomand. Servizi marittimi.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Piloma» arrivo 15 gennaio raccomand. Lloyd T. carica da magaz. varie tonn. 10.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Llangollen» arrivo 10 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in terra cereali tonn. 290; in [illegible] id. 85; in barchette id. 285; varie id. 410.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica in terra varie tonn. 200 — Piroscafo «Sorrento» arrivo 15 gennaio raccomand. Bassani scarica in terra varie tonn. 85.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 6; al largo 2; totale 8 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 1060; merci varie idem 285 — Totale ton. 1345.

Merci varie caricate sui piroscafi ton. 10.
Totale carri caricati 168; scaricati 37.
Mano d' opera utilizzata: compagnie 41; uomini 314.
Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:
«Mercurio» ital. da Trapani con sale.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Zriny» interall. per Ancona con merci.

Partenze d' oggi:
«Daniel Ernö» interall. per Pola ore 9 — «Zriny» interall. per Ancona ore 7.

Carichi specificati:
Piroscafo interall. «Zriny» arrivato il 15 gennaio. Da Trieste: casse 2 porcellane, F. Parisi. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

SPORT
Foot-Ball

Oggi a Novara vi sarà il retour match fra il Venezia ed il Novara che nella nostra città venne battuto il giorno di Natale per 4-2. I nero-verdi saranno mancanti di Vecchina, Strittnet e Borgatto ancora convalescenti, favore dei Novaresi. Il pronostico è in Compionato di terza catecora convelescenti. Il pronostico è a favore dei Novaresi. Pel campionato di terza categoria a S. Elena s'incontrerà il Venezia col Petrarca; un leggero vantaggio ai veneziani.

A Milano, vi sarà il grande incontro Italia-Francia. Le due nazioni si sono incontrate altre 5 volte ed i risultati per l'Italia e quindi anche per la Francia furono: due match vinti, due perduti ed un nullo. Questa volta favorito è il team di De Vecchi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in piazza S. Marco:

1. Sinfonia «Italiana in Algeri» Rossini — 2. Atto 3.o «Manon Lescaut» Puccini — 3. Coro di Pasqua e Marcia «Dannazione di Faust» (1.a esecuzione) Berlioz — 4. Sinfonia «Tannhäuser» Wagner.

Estrazione Lotto - 17 Gennaio 1920

VENEZIA	65	36	28	20	83
MILANO	25	88	64	27	6
FIRENZE.	71	65	31	51	57
BARI	68	45	54	1	69
NAPOLI	72	73	39	75	4
ROMA	48	42	52	76	29
TORINO	41	84	70	74	8

Seconda edizione

Emilio Castelli

(Nel trigesimo)

Nel marzo del '17 Gabriele d'Annunzio che lo chiamava « Mio Generale, mio amico e compagno » gli scriveva: « Tutto è miracolosamente giovine in Lei: la vigilanza, la costanza, l'amore, l'ardore. »

Miracolo — davvero — di giovinezza. Emilio Castelli era allora più che ottantenne e tuttavia in Venezia bombardata se ne andava con quel suo passo svelto e ancora fermo verso il dovere civico che aveva accettato di assolvere come degna epigrafe ad una vita che non era mai stata nè comoda nè oziosa, ma sempre piena di opere e dominata da un senso rigidissimo del dovere che intendeva compiuto contro ogni tentazione o stanchezza sicchè anche le sue nozze (che avevan poi profumato di gentilezza tutti i suoi anni) aveva celebrato stranamente in una *bousculade* di preparativi guerreschi e l'indomani era partito per il campo che — se non erro — era quello di Villafranca.

Quante cose da allora! Ma l'uomo non era mutato quella sua devozione non mai priva di indipendenza ne aveva fatto una figura caratteristica di soldato e poi di legislatore apprezzata e prescelta da coloro che volevano presso di sè non solo una *bravura* ma anche una coscienza.

—«»—

Così era stato scelto dal suo Re come precettore in seconda del Duca Tomaso di Genova mentre ne era precettore in prima un colonnello di nobiltà piemontese che certo non valeva il Castelli per energia e intelligenza, qualità invece necessarie presso il giovane principe. Infatti questi era in realtà sotto il dominio di un Nicolet, prete savoiardo settarissimo che aveva fatto giurare al Principe di farsi prete « pour expier les fautes des Savoie » (!!) e della Principessa Margherita voleva fare una monaca. Testato l'ambiente, il Castelli che era tutt'altro che anticlericale ma intendeva modernamente il suo ufficio ingaggiò la lotta col curioso... collega pretendendo che ognuno avesse libertà nel proprio campo tanto più che il Principe cominciava a mostrare anche troppo i segni della educazione oscurantista del savoiardo. Il conflitto scoppiò quando il Castelli vide che il Nicolet con un sempre crescente programma di pratiche religiose mirava ad impedire al Principe non solo gli studi di storia e di lettere ma anche le mattutine lezioni di equitazione. Infatti mentre il Castelli all'ora fissata attendeva in maneggio il Principe, il Nicolet faceva avvisare che per ordine suo l'allievo era andato dalle 5 del mattino presso certi lontani Padri cappuccini. Se il Precettore in prima credeva di tollerare, affare suo, ma il Castelli si dimise e ottenne che della causa fosse informato il Re, allora a Firenze. Il Re diede ragione al Castelli e lo invitò a restare, ma il Castelli che era più fedele soldato che cortigiano si ostinò nelle dimissioni. Con lui però se ne andò anche il Nicolet e così Tomaso di Genova per merito del Castelli fu sottratto all'influenza deprimente dell'ecclesiastico. Il precettore in prima che si era tenuto diplomaticamente neutrale tra i due contedenti.... rimase ma forse assai più che alla sua docilità la Corte e l'Allievo furono grati alla realtà anche brusca del Castelli tanto che il Duca Tomaso e la Principessa Margherita serbarono poi sempre al Castelli un'amicizia affettuosa della quale non mancarono mai di dargli prove cortesi.

—«»—

Come a Corte così anche in Parlamento il Castelli fece un'apparizione fugace ed anche da lì se ne andò perchè non intese che la sua carica di Generale dovesse menomargli — come deputato — la libertà di discussione e di critica nelle questioni militari.

Ma del suo periodo parlamentare un episodio mi fu riferito anni sono atto a provare quale dignità istintiva egli tenesse anche alla Camera.

Era il giorno del famoso pugilato Cavallotti-De Maria. Il Cavallotti che quanto a intemperanza era bene spesso un precursore degli attuali Serrati voleva — non so poi perchè — picchiare Benedetto Brin. A parecchi banchi di distanza dal Cavallotti e sotto di lui risplendeva un cranio ampio e lucido che rassomigliava a quello del Brin. Il Cavallotti, che forse non era in condizioni fisiche ottime per ben discernere, discese infuriato dal suo scanno per precipitarsi sulla vittima che sarebbe stato invece l'onorevole De Maria, innocuo e ignoto deputato piemontese.

Il Molmenti che era tra i due si buttò addosso al Cavallotti, mettendogli una mano sulla bocca per trattenerlo. Il Cavallotti si divincolò, altri accorsero, i Questori intervennero; da ogni parte clamori, ingiurie, un putiferio. Ad un tratto il Molmenti — fu lui a raccontarmi l'episodio — alzò gli occhi e vide l'onorevole Castelli che fra tanto baccano, ritto in piedi, appoggiato al banco posteriore, leggeva tranquillamente il *Corriere del Polesine* come se il più perfetto silenzio lo circondasse.

Quando ricordai l'aneddoto al Castelli egli — rammentando — mi disse con quel suo bel riso onesto: « Ah sì, è vero, ma che vuoi? invece di lavorare facevano i buffoni e io non ci badavo neppure ».

—«»—

E ancora in questi ultimi anni di guerra quando *da lavorare* c'era molto e ogni ora della vita italiana avrebbe dovuto viversi in dignità e in fervore da tutti, egli tutto dava di sè con serenità e con pazienza perdendo solo pazienza e serenità se il tono degli altri (a Venezia accadeva di rado) gli sembrava inferiore alla gravità della situazione. Allora chiunque fosse il colpevole il Castelli con un brusco scatto diceva il parere suo e se ciò non poteva si tirava in disparte addolorato e sdegnato. Così quando a Venezia venne a parlare della guerra un Generale e fra lo stupore di tutti l'oratore manovrò il discorso verso una non decorosa autoesaltazione punteggiata qua e là di attacchi stonatissimi a colleghi e a superiori il Castelli, già senatore, bravamente si alzò e se ne andò dal teatro senza celare poi il suo disdegno.

Anche ora mi pare egli se ne sia andato così dal teatro della vita, brusco e schivo che si occupassero di lui, come per non dar tempo agli amici di sperare ancora, oserei dire di trattenerlo.

Forse — fuori della cerchia familiare che gli era giustamente preziosissima — non trovava nemmeno più cose e uomini che gli dessero volontà di vivere ancora. Aveva tremato per l'Italia, aveva patito per la invasione, aveva esultato per la vittoria.

Ora la gioia grande gli veniva sminuendo per tanto accanirsi di uomini nostri e non nostri a buttar pietre su pietre per seppellire più fondi i morti e il loro testamento violato.

E allora ha preferito non vedere altro, non ammettere altro, e se ne è andato — voltando le spalle a tutto — a consolarsi di là coi suoi fratelli di realtà e d'energia.

EZIO M. GRAY.

Teatri e Concerti

I concerti della Orchestrale Veneziana

La orchestrale veneziana si accinge a riprendere nel modo più degno la sua attività. Ci riserviamo di dare fra qualche giorno il programma intero dei concerti che essa intende svolgere, in seguito anche — se non andiamo errati — agli accordi presi colla Società Benedetto Marcello. Intanto siamo lieti di dire che saranno tenuti non meno di tre spettacoli lirici, il primo il 30 di gennaio, il secondo il 9, il terzo il 13 di febbraio, diretti dal maestro Fabbroni. Essi avranno inizio con la «Falce» di Catalani mai eseguito a Venezia, l'opera con cui l'autore di «La Vally» e «Loreley» affermò originariamente la potenza del suo ingegno. Si tratta di atto unico; a completare la serata si eseguirà musica sinfonica di varie epoche e di vario stile, dall'«ouverture» del «Matrimonio Segreto» di Cimarosa alle «Fontane di Roma» di Respighi!

Come si vede avevamo ben ragione dire che l'orchestrale si prepara a riprendere la sua attività nel modo più degno. Auguriamo fin d'ora il più lieto successo a questa nobile iniziativa d'arte.

Il VI. Concerto della Società Veneziana del Quartetto

Ricordiamo che la sera di lunedì 19 corr. alle ore 21, nella sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il VI. Concerto Sociale della Società Veneziana del Quartetto, del quale abbiamo pubblicato l'altro ieri il programma.

La Società Veneziana del Quartetto prega quei pochi soci che non hanno ancora ricevuto i biglietti di invito, causa le speciali condizioni create dallo sciopero postelegrafonico, di volerli ritirare al negozio di musica Brocco, presso il quale sono stati depositati.

MALIBRAN. — La seconda rappresentazione di «Lohengrin» ha ottenuto iersera un successo anche più entusiastico della «première» poichè, come era facilmente prevedibile l'esecuzione ne è risultato ancor più sicura e più perfetta.

Tutti gli interpreti furono festeggiatissimi anche a scena aperta e dovettero presentarsi ripetute volte alla ribalta assieme al maestro Fabbroni dopo ogni atto. Il tenore Tomarchio più rinfrancato ha dato anche vocalmente maggior risalto al personaggio protagonista. Linda Cannetti ha miniato e sospirata deliziosamente tutta la sua parte mentre il cav. Cigada e la sig. Bosisio si imposero alla generale ammirazione per la bellezza e potenza dei loro mezzi vocali e per la loro impeccabile intonazione e quadratura.

Oggi due rappresentazioni: 15.30 «Traviata» con la sig. Ferraris, il tenore Pintucci ed il baritono Galeotti; alle 20.30 terza del «Lohengrin».

Martedì ultima di «Otello» in onore del tenore Toscani che va a Barcellona scritturato per cantare appunto il capolavoro verdiano e che tanto consenso d'applausi ha riscosso ogni sera fra noi sotto le spoglie del «Moro».

GOLDONI. — Al fantoccio, che è apparso iersera sulla scena del Goldoni nella commedia «L'uomo del frac» con la veste di cento pezze rubacchiate nei vecchi armadi dei più triti repertori teatrali, il Monaldi ha saputo dare vita e calore, e mercè sua e della Battiferri il lavoro potè giungere alla fine con buona dose di applausi fragorosi.

Oggi, per fortuna, nelle due recite si ritorna al teatro romanesco, che il Monaldi ama tanto, e al quale prodiga le più assidue cure per farlo assurgere a perfetta espressione d'arte dialettale. In mattinata dunque, si ripeterà 'Na serenata a Ponte»; di sera «Er più de Trestevere», lavoro anche il secondo del Monaldi.

Lunedì «L'istruttoria» di Henriotte.

Cinematografi

ITALIA. — Almirante Manzini è il grande richiamo del Cinema Teatro Italia. Sotto altre vesti essa rinnova i suoi grandi successi di «Cabiria». La Manzini ha studiato con profonda coscienza artistica e con femminile simpatia la singolare figura di Olimpia Tavernier e ce ne presenta l'anima attraverso il giuoco mobilissimo del volto e la sapienza del gesto. «Il Matrimonio di Olimpia» è un superbo lavoro drammatico che commuove e conquista. Oggi avranno luogo le ultime e definitive repliche.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 15.30: «La Traviata» — Ore 20.30: «Lohengrin».

Goldoni. — Ore 15: 'Na serenata a ponte» — Ore 20.45: «Er più de Trestevere».

Rossini. — Ore 15: «La Principessa dei Dollari» — 20.45: «Prestami tua moglie».

Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Quattro completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie alle ore 15 - 17 - 19 - 21. Trionfale successo di tutto il programma. Spettacolo di primissimo ordine, della massima moralità, veramente onesto e divertente! Lunedì due importanti debutti: La Genovesi, diva della canzone; Gotti Pavero, comico musicale.

S. Margherita. — «Misteri di Monfleury».

Massimo. — «Sansone muto» - Prima serie: «Sansone e la folgore».

Cinema S. Marco. — «Giosuè il guardacoste» dramma nuovissimo. Svolgimento emozionante: interpreti F. Battiferri, cav. G. Monaldi.

Modernissimo. — Ultimo giorno della bellissima film «Tutto il mondo è Teatro». Domani ripresa della grande film americana «Il Corriere di Washington»; 5.o e 6.o episodio.

Teatro S. Margherita. — Prima rappresentazione del clamoroso cino-romanzo d'avventure, interpretato dall'atleta «Mario Ausonia Guaita». Successo straordinario ovunque. Escluse le entrate di favore.

Italia. — «Il Matrimonio di Olimpia». Domani Francesca Bertini in «Malia».

Teatro Minimo. — «Oberdan» (Collo, Ghione, Talli).

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Da Roma

E' in corso il decreto con il quale si dispone lo scioglimento delle commissioni delle prede costituite durante il periodo della guerra.

Dall' Estero

Il ministro della guerra inglese sta esaminando molto attentamente la situazione in Oriente ed in Asia Centrale. Si temono complicazioni anche in Mesopotamia.

In seguito all'atteggiamento del gruppo popolare il Governo portoghese ha presentato le dimissioni collettive del gabinetto. Il presidente della Repubblica le ha accettate.

La situazione è migliorata a Bruxelles tanto che si prevede che domani si avrà la ripresa del lavoro.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 16)

Pres. Tonolo P. M. Tonati

Violenza. — Ongaro Celeste fu Giacobbe, di anni 29; Ongaro Guglielmo fu Giacobbe, di anni 20; Ongaro Lucia fu Giacobbe, di anni 30; Pretto Marianna di Agostino, di anni 18; Pretto Antonia fu Giacomo, di anni 24; Gaspari Giovanni di Santo, di anni 19; Vigliani Gaetano d'ignoti, di anni 48; Gaspari Luigi di Antonio, di anni 27; Ceola Lucia di Francesco, d'anni 18, tutti di Reccaro, e tutti detenuti, meno la Ceola Luigia, appellante dalla sentenza 29 ottobre 1919 del Tribunale di Vicenza colla quale furon condannati: Ongaro Lucia, Pretto Antonia, Vigliani Gaetano e Gaspari Luigi a mesi 3 di reclusione; Gaspari Giovanni a mesi 2 e giorni 15, Ongaro Guglielmo a mesi 1 e giorni 20, Pretto Marianna a mesi 1 e giorni 15, Ceola Luigia a giorni 15 di reclusione, ritenuti colpevoli del delitto di violenza con resistenza all'autorità; i due primi a sensi dell'art. 190 c. p. e gli altri a sensi dell'art. 190 cod. pen., essendosi il 4 ottobre 1919 in Recoaro opposti ai RR. CC. con violenza e minaccie allo scopo di invadere i locali del Comune.

La Corte per i tre Ongaro conferma ed ordina la non iscrizione nel casellario, e per tutti gli altri conferma senza alcun beneficio. — Dif. avv. Prosperini.

Truffa con divisa falsa. — Seveso Giovanni di Antonio, di anni 26, da Milano, appellante dalla sentenza 26 ottobre 1919 del Tribunale di Vicenza, colla quale fu condannato a mesi 9 di reclusione e lire 300 di multa per i reati appresso indicati alle lettere a) e b) la quale pena fu condonata per l'indulto 2 settembre 1919 art. 5 e condannato inoltre ad un anno mesi 3 di reclusione e L. 700 di multa senza condono per gli altri reati di cui le lettere c) d) e) appresso indicati ritenuto colpevole a) di truffa di un anello per L. 140 che si fece consegnare dall'orefice Bertoldi Mario asserendo di aver momentaneamente dimenticato il portafoglio all'Albergo non essendosi poi più presentato a pagare in Schio il 17 giugno 1919; b) di altra truffa a danno del sarto Pretto Silvio di cui si fece confezionare un cappotto per lire 175 ed un paio di calzoni nel febbr. 1919 in Schio; c) di porto indebito di divisa militare per avere in Schio nel sett. 1919 vestita indebitamente la divisa di sergente automobilista; d) di contraffazione ed uso di foglio di viaggio nel settembre 1919 in Schio; e) di truffa per avere usando del foglio di viaggio come sopra falsificato portante anche falsi timbri, tratto in inganno l'amministrazione delle Ferrovie avendo viaggiato gratuitamente da Milano a Schio con danno di L. 18.40 nel settembre 1919.

La Corte riduce a lire 500 di multa e conferma nel resto. — Dif. avv. Prosperini.

Furto di ferramenta. — Soga Luigi, di anni 43, di Vicenza; Cestonaro Umberto fu Beniamino di anni 40; Nardi Lodovico fu Francesco, di anni 45; Chiementin Santo di Angelo, di anni 53, detenuto il Nardi, liberi gli altri, appellanti dalla sentenza 30 settembre 1919 del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannati, il Soga e Cestenaro a mesi 6 di reclusione, il Nardi a mesi e giorni 5 ed il Chiementin ad un mese della stessa pena. Ridotte dette pene della metà a titolo di condono per tutti meno il Nardi; ritenuti colpevoli: Soga, Cestonaro e Nardi, di furto qualificato di ferramenta a danno dell'amministrazione militare commesso la notte 16-17 agosto 1919 in Vicenza in unione fra loro. Il Chiementin di correità nel furto stesso avendo determinato i suddetti a commettere il furto, esclusa però per esso Chiementin la qualifica del n. 9 agli altri attribuita coll'aggravante della recidiva generica per il Nardi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Lodi.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Marinoni P. M. Pagnacco

L'assoluzione di un pizzicagnolo. — Ballestra Valentino, pizzicagnolo di Venezia, era stato condannato dal Pretore Urbano di Venezia a 3 mesi di detenzione, lire 2900 di multa, oltre alla confisca della merce sequestratagli a norma di legge (sei quintali e mezzo di prosciutto), per avere posto in vendita nel proprio negozio a Sant'Antonino il giorno 8 luglio 1919 del prosciutto a prezzi superiori a quelli del calmiere.

Dopo d'arringa dell'avv. Andrea Tessier che dimostra con argomenti di fatto e di diritto la completa buona fede del Ballestra, il Tribunale dichiara non luogo a procedere in confronto di quest'ultimo per inesistenza di reato.

La parte rappresentata dal franco svizzero

Zurigo, 16.

(E. C.) Il dott. Linder, già addetto commerciale di Baviera a Berna scrive nel «Journal Economique Europeenne»: «Il franco svizzero resterà ancora per lunghi anni il «valore tipo» per il commercio interno dell'Europa centrale, come il dollaro e la lira sterlina lo sono per il commercio coi paesi oltre mare. L'Europa occidentale ha bisogno di un valore stabile, che serva di misura di confronto per il commercio coi paesi dell'Europa centrale ed orientale i cui cambi non ritroveranno così presto il loro equilibrio. Si fanno molti affari e molte transazioni internazionali in franchi svizzeri perchè la sicurezza del cambio svizzero diminuisce considerevolmente il rischio di calcoli fatti su cambi suscettibili a forti oscillazioni. Ecco perchè il franco svizzero è tanto ricercato e ha un corso tanto fermo, una situazione privilegiata, più privilegiata di quanto non sarebbe nel desiderio e nell'interesse degli svizzeri stessi. »

Questo giudizio del distinto economista bavarese è perfettamente giusto. La situazione fatta al franco svizzero minaccia di diventare un vero disastro per questo paese, perchè le sue esportazioni sono in continua diminuzione. A un corso così elevato del franco svizzero non è più possibile di esportare un numero assai considerevole di articoli. E' vero che per il momento non si constata ancora una disoccupazione preoccupante, ma è un fatto che molte di queste fabbriche continuano a funzionare, ma riempiono i magazzeni in attesa di tempi migliori e non possono esportare. Questa però è una condizione che non può protrarsi a lungo e perciò gli uomini d'affari svizzeri consultano quotidianamente il bollettino dei corsi dei cambi con un interesse insolito e si augurano un rialzo dei cambi esteri con un desiderio non inferiore a quello provato a Milano, Parigi, in Germania ed in Austria.

Conferenza internazionale di commercio

New York, 17

Alcuni finanzieri intendono organizzare una conferenza internazionale di commercio e finanza allo scopo di porre fine alla confusione regnante nel mondo intero. A tale scopo si faranno passi presso il governo italiano, inglese, francese, olandese, svizzero, danese, svedese, norvegese.

Un passo analogo si fece presso il governo degli Stati Uniti perchè la Camera di commercio americana prenda l'iniziativa della convocazione della conferenza. Vi interverranno i delegati giapponesi, dell'America del Sud, nonchè delegati austriaci e germanici.

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210

Ente Autonomo Pubblico con capitale interamente versato di L. 1.900.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo Consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio

1. - N. **14 Spacci di latte,** sparsi essi pure nei diversi punti della Città.
2. - N. 2 **Spacci di erba e frutta.** (Rialto e Terrà dei Pugni.)
3. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino.** (Giudecca)
4. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato.** (S. Polo)
5. - **Ristoratore "Italia,,** (Via 22 Marzo) - Pasti a L. 4.10, bollo e servizio compresi: abbonamenti per 20 pasti, con validità senza limite di tempo, L. 72.
6. - **Cucina Popolare.** (Giudecca. Fondamenta Ponte Piccolo 324) - Zuppa L. 0.40: Minestra L. 0.50; Piatto di carne guarnito L. 1.50; Un quarto di litro di vino L. 0.75
7. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. di Importazione,** riconosciuto come Ente Morale con R. D. in data 1 dicembre 1919. Sede in Roma. Capitale consortile L. **10.000.000.**
8. - **Partecipazione al Consorzio pr l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Prigoriferi e Natanti,** riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 15 giugno 1919. Sede in Napoli. Capitale consortile L. 300.000.

Di prossima attuazione

9. - **Costruzione di un grande Frigorifero** per merci diverse. (Giudecca.
10. - **Costruzione diun grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte .(Sacca San Girolamo)

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
FAGIUOLI scritti nuovi . . . . L.	182.— il Q.le	L. 1.90 il kg.
LINGUA in scatole da 675 grammi . . .	. . . . .	» 4.25 la scatola
LINGUA in scatole da 450 grammi . . .	. . . . .	» 2.75 la scatola
FORMAGGIO uso reggiano . . .	. . . . .	» 10.— il kg.
TONNO all'olio . . . »	. . . . .	» 9,50 il kg.
BURRO misto . . . »	8,95 il kg.	» 10.— il kg.
FORMAGGIO quartirolo (all'ingrosso imballaggio compreso) . . . »	6,10 il kg.	» 7,40 il kg.
OLIO di semi . . .	. . . . .	» 6.— il kg.
FORMAGGIO Gorgonzola . . . »	. . . . .	» 7,90 il kg.
CARNE di MAIALE in vasi da kg. 2,700netti . . . »	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
LATTE evaporato in casse da 48 barattoli da 500 grammi . . . »	83,50 la cassa	» 1,90 il baratt.
CARNE in casse da 150 barattoli da 330 grammi . . . »	195.— la cassa	» 1,50 il baratt.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 450 grammi . . . »	100.— la cassa	» 2,20 il baratt.
FICHI spaccatelli Ia. qualità in cestini . . . »	2,60 il kg.	» 3.— il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 5 - 10 . . . »	2.70 il kg.	» 3.50 il kg.
ARINGHE nuove in barili da 70 kg. . . . »	380.— al barile	» 7.50 il kg.

Contro l'applicazione di un ingiusto decreto
sui sovraprofitti di guerra nel Veneto

Ieri, alle 15, nella sala della Deputazione Provinciale a Ca' Corner ebbe luogo la riunione indetta per iniziativa dell'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia, allo scopo di concretare una manifestazione solenne e di iniziare un'azione contro il famigerato Decreto Reale 27 novembre 1919, che, con più grave e immediato danno delle minori fortune, della piccola industria e del modesto commercio, stabilisce la compensazione fra i crediti per risarcimento di danni di guerra e i sovraprofitti o gli aumenti patrimoniali, i quali invece in tutto il resto d'Italia rimarranno soggetti alla ordinaria falcidia di legge.

Alla riunione presero parte rappresentanti delle Deputazioni Provinciali, delle Camere di Commercio e delle Associazioni Commerciali ed industriali delle cinque provincie maggiormente colpite dalla guerra.

Notiamo tra gli intervenuti il Senatore conte Filippo Grimani, i presidenti delle Deputazioni Provinciali di Venezia comm. Chiggiato, di Vicenza comm. Frigo, di Udine comm. Spezzotti, i presidenti delle Camere di Commercio di Treviso comm. Coletti, di Vicenza cav. Zampieri, di Udine comm. Muzzatti, il gr. uff. Giulio Coen per la Federazione Industriale Commerciale e Marinara, il comm. Guido Fusinato, il comm. Volpe, il comm. Croce, il comm. Venier per l'Associazione fra Industriali e Commercianti delle Venezie, il comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio di Udine, l'avv. cav. Volpe e l'ing. cav. Facchin per l'Associazione fra Proprietari delle Terre Liberate Sezione di Udine e per l'Associazione Agricola Friulana, ecc.

Il Senatore GRIMANI, assumendo la presidenza dell'Assemblea, porge il saluto di Venezia agli intervenuti, augurando che la riunione odierna possa raggiungere pienamente lo scopo per il quale è stata indetta.

COEN, portando l'adesione della Federazione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia, dà comunicazione dell'ordine del giorno già votato dalla Federazione stessa per protestare contro l'ingiusto decreto.

CHIGGIATO porta l'adesione della Deputazione Provinciale di Venezia e dà comunicazione del telegramma di protesta da questa spedito ai ministri competenti.

FRIGO porta l'adesione della Deputazione provinciale, che plaude all'iniziativa presa contro una palese ingiustizia.

SPEZZOTTI aderendo, a nome della deputazione provinciale di Udine, esprime la riconoscenza di quella provincia alle provincie consorelle, e specialmente a quella di Venezia che ha preso l'iniziativa della riunione odierna. Si dimostra così una nobile solidarietà delle provincie colpite in minor misura dalla rovina della guerra, verso quelle maggiormente colpite, Udine e Belluno. Comunica che anche la Dep. Prov. di Treviso ha indirettamente aderito.

COLETTI porta l'adesione della Camera di Commercio di Treviso, e MUZZATTI di quella di Udine.

Il Comm. MUZZATTI comunica che la Camera di Commercio di Udine ha inviato un telegramma di protesta contro le disposizioni del decreto 27 novembre al ministro Nava, il quale rispose dando affidamenti che la questione sarebbe stata da lui attentamente esaminata, e che avrebbe proposto dei provvedimenti.

Comunica l'adesione delle rappresentanze di Belluno.

La relazione del comm. Fusinato

FUSINATO, relatore, e segretario della Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia, dà relazione del memoriale da questa compilato e presentato, sotto forma di regolare ricorso, ai ministri dell'Interno, delle Finanze, del Tesoro, dell'Industria e delle Terre Liberate, ricorso che è fino ad oggi rimasto senza risposta.

L'Associazione quindi si è costituita centro dell'agitazione, che dovrà durare fino alla revoca del provvedimento, poichè solo la revoca può sanare la patente ingiustizia che tale provvedimento viene a creare.

Quel provvedimento consacra, invero — contro i più elementari principi del diritto finanziario — una crudele disuguaglianza fra i contribuenti delle varie regioni italiane, e proprio a carico di quelle che avrebbero avuto titolo, se mai, ad un alleviamento del generale carico tributario. Mentre, infatti, i contribuenti delle regioni remote dalla guerra, che meno sofferero da questa o non patirono i danni della invasione, di che le Venezie sanguinano ancora e ancor dolor eranno per più anni, non saranno gravati dalle nuove imposizioni oltre la massima misura del 67 per cento cui sopra si è accennato, *i soli contribuenti di queste provincie si vedranno confiscato dalle imposte stesse l'intero incremento patrimoniale lucrato in condizioni tanto meno favorevoli*, durante la guerra, chè il capoverso dell'art. 5 di tale Decreto altro non ordina se non *un apporto* di quanto si fosse già accertato a quei titoli, agli effetti della sua deduzione dal nuovo onere quale è determinato nel primo comma dell'articolo medesimo. Nè è a dire, come soltanto con leggerezza demagogica potrebbesi eccepire, che la misura governativa colpisca gli ordini dei maggiori produttori, poichè, date le concrete forme assunte nelle Venezie dalla speculazione commerciale e dalla attività industriale nel periodo bellico, col concorso di fortune quasi sempre inferiori alla audacia e alla energia delle persone e delle aziende data al traffico tumultuario od aleatorio della guerra, crediamo, in rigorosa onestà, di poter affermare che *il provvedimento in discorso sarà particolarmente lesivo delle modeste economie della regione*. Sperequazione, quindi, tra le varie regioni italiane; sperequazione ancora più ingiusta tra le varie classi dei produttori di questi territori. E basti a provare codesto ultimo asserto lo esempio delle piccole, spesso, piccolissime aziende, che, fino al 31 ottobre 1917, ebbero un giro di affari basato sul credito assai superiore al capitale investito, e alle quali, per la distruzione di beni ancora immagazzinati, operata dal nemico e dalle truppe nazionali, pel disordine o la dispersione degli atti riflettenti l'andamento delle rispettive attività, determinati dalla invasione e dallo sgombero, potrà essere imputato, come sovraprofitto, od aumento patrimoniale, parziale o totale, quanto è debito doloroso e irreparabile rovina. Nè è a tacersi la disuguaglianza ulteriore che sarebbe consacrata a danno delle classi industriali e commerciali in confronto a quelle dei proprietari di immobili, rurali ed urbani, che dalla misura non saranno toccati.

Ma altre eccezioni, e queste di carattere giuridico infirmano il provvedimento di cui ci dogliamo.

Una prima riguarda la compensazione dichiarata così *ex lege* tra il debito statale da risarcimenti di danno di guerra e il debito da imposta.

Ora, a parte il riflesso che la figura giuridica della compensazione è estranea al sistema del nostro diritto finanziario — come ai sistemi di tutti gli altri paesi civili; sicchè la soggetta fattispecie non può vedersi sotto il profilo della compensazione quale è teorizzato nella dottrina e disegnato dall'art. 1287 del Cod. Civ. « per una determinata quantità di cose della stessa specie le quali possono nei pagamenti tener luogo le une delle altre *e che sono ugualmente liquide ed esigibili* ». Del resto, codesto ravvicinamento delle differenti specie di debito è anche ingiusto perchè importa il ritardo nel pagamento di quello statale in dipendenza di un fatto non del creditore ma del debitore, cui solo è dovuto il mancato accertamento della imposta. E rimandando — per un periodo apprezzabile ma certo lungo, date le molte mansioni di cui sono onerati gli Uffici finanziari anche in dipendenza delle recenti leggi fiscali — lo accertamento *di quanto in concreto si dovrà al danneggiato*, toglie al credito commerciale ed industriale la controassicurazione dello indennizzo, prescritta, ad es., con gli articoli 2 e 6 del *D. L. 24 Marzo 1919 n. 457* per le operazioni di anticipo dello Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie: con quali conseguenze — dato che finora al credito privato siamo debitori dei maggiori aiuti nell'opera di rifacimento della nostra fortuna — ognuno può vedere. E badisi che la minorata o distrutta sicurtà per desto credito sarà tanto più larga di effetti perniciosi in quanto la disposizione in esame, mettendo in forse la intera consistenza patrimoniale delle aziende, massimamente se costituite da attività diverse, distribuite in diversa località, per il più difficile od impossibile accertamento delle attività stesse soggette alla compensazione prevista dal Decreto, toglierà, anche ai più volonterosi di fornire aiuto, la possibilità di prestarlo con sufficiente notizia degli elementi di tutela della operazione finanziaria.

Altra eccezione giuridica non meno consistente è quella che segue.

La tutela e il trattamento degli interessi delle Venezie sono stabiliti, nei riguardi dei risarcimenti dei danni di guerra, come della imposta sui sovraprofitti e degli aumenti patrimoniali, *da due leggi formali dello Stato*, e da un Decreto-Legge, *di carattere costituzionale, in quanto riflettente la generalità dei cittadini*. E diciamo della Legge 27 Marzo 1919 n. 424; della legge 9 giugno 1918 n. 857 e del R. D. 24 Novembre 1919 n. 2164. Ora è chiara la *incostituzionalità* del provvedimento che denunziamo, il quale, contro le statuizioni di quelle leggi e di quel R. D. *stabiliscono un vero e proprio diritto singolare* a danno delle provincie che la guerra ha più diseredate e che, con maggiore fortezza d'animo, con più tenace entusiasmo, con più robusta speranza, hanno tenuto fede allo avvenire della patria combattente.

GRIMANI, crede che, poichè furono fatte già singole manifestazioni di protesta, sia il caso che oggi l'assemblea faccia una manifestazione collettiva, che potrebbe essere, per esempio, quella di mandare nuovamente ai ministri competenti il ricorso presentato dall'Associazione fra commercianti e industriali della Venezia, corredato dalle firme di tutti i presenti.

CHIGGIATO, rileva la gravità del decreto anche come sintomo di tutto un vasto lavorio che si sta facendo per ridurre allo stato di lettera morta la legge sui risarcimenti dei danni di guerra. Si tratta quindi, oltre che di una questione strettamente attuale, anche di una questione di principio, ed è necessario che la riunione odierna dia il segno iniziale di una valida resistenza contro ogni attentato che si tenti di perpetrare contro il diritto ai risarcimenti.

Propone che una commissione si rechi domani dal ministro Nava, se egli sarà a Venezia, per tenere l'annunciato discorso di propaganda per il prestito, per presentargli l'ordine del giorno che verrà votato nella riunione odierna.

FRIGO, appoggiando la proposta del senatore Grimani, ritiene opportuno ripresentare il ricorso, munito delle firme di tutti i presenti.

SPEZZOTTI, concorda col comm. Chiggiato nel ritenere necessario che venga ribadito il principio dell'integrità del diritto dei danneggiati di guerra ai risarcimenti, ed a tal uopo propone che dalla riunione odierna venga formato un comitato permanente, che, forte della sua base, costituito dalle Amministrazioni provinciali, dalle Camere di Commercio e dalle Associazioni Commerciali e Industriali, si eriga a difensore costante degli interessi dei danneggiati di guerra.

FUSINATO, appoggia la proposta del comm. Spezzotti, anche perchè un comitato che faccia capo ad enti amministrativi potrà più facilmente far cadere l'assurda accusa che si fa ai promotori della protesta contro il decreto 27 nov., che si cerchi soltanto di salvaguardare i grossi interessi, senza tener conto degli interessi piccoli.

FACCHINI, plaudendo alla proposta del comm. Spezzotti, rileva che già fu costituito un Comitato, formato di rappresentanti delle Deputazioni Provinciali, delle Associazioni commerciali ed industriali e della Federazione tra i Comitati d'Agitazione dei danneggiati di guerra.

Tale Comitato di tutela dei danneggiati di guerra, doveva esplicare la propria azione d'accordo con l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie: ma il Governo non ammise tale collaborazione, ritenendo sufficienti gli organi di patronato da lui stesso stabiliti.

Crede che l'odierna riunione potrebbe in certo qual modo risuscitare, almeno nelle sue funzioni, quel Comitato.

MUZZATTI, COLETTI, FRIGO, si associano alla proposta del comm. Spezzotti.

MUZZATTI, ritiene necessario che il governo faccia uno stanziamento di fondi per finanziare la legge sui risarcimenti.

SPEZZOTTI, non ritiene opportuna tale misura, che verrebbe necessariamente a limitare in una cifra certamente assai inferiore al bisogno le disponibilità di fondi per risarcimenti, a meno che il risarcimento non venga fatto mediante titoli dell'ultimo prestito nazionale, come già venne proposto dalla Prefettura di Udine.

La costituzione di un comitato permanente

Dopo animata ed esauriente discussione, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno concordato:

« I rappresentanti delle Deputazioni provinciali, delle Camere di Commercio e delle Associazioni economiche delle Provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza, riunite in Venezia il giorno 17 gennaio 1920, ad iniziativa della Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia, sotto la Presidenza dell'on. Filippo Grimani, senatore del Regno, per concordare le forme ed i mezzi di una agitazione che assicuri, anche in questa regione, con l'impero delle leggi comuni, i benefici riconosciutile da quella 27 marzo 1919 sul risarcimento dei danni di guerra;

considerato che il Regio Decreto 27 novembre 1919 stabilendo, contro i più elementari criteri di giustizia distributiva, di equità e di convenienza economica fiscale e politica, la compensazione tra i crediti per risarcimento di danni di guerra e i sovraprofitti o gli aumenti patrimoniali verificatisi a causa della guerra medesima non conferma, a carico dei contribuenti delle provincie più aspramente e durevolmente provate dalla lotta nazionale, l'obbligo generale del pagamento delle imposte quale è stabilito per tutti i cittadini del Regno, ma sanziona la confisca totale degli incrementi patrimoniali realizzati, nelle provincie stesse, durante il periodo bellico;

ritenuto che tale provvedimento, capace di rendere vana l'opera appena iniziata di ricostituzione della economia veneta, e particolarmente lesivo delle minori fortune, è in aperta contraddizione con disposizioni di indole generale consacrate in leggi dello Stato e col patto di solidarietà nazionale proclamato nella predetta legge 27 marzo 1919;

deliberano di costituirsi in Comitato Permanente per ottenere la revoca del Regio Decreto 27 novembre 1919 e incaricano il proprio Presidente di nominare una Commissione Esecutiva di cinque membri, scelti tra gli intervenuti, la quale promuova, nei modi migliori, dal Governo, l'assoluzione di tale compito di giustizia, mandando al Presidente stesso di trasmettere alle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle Finanze, del Tesoro, della Industria e delle Terre Liberate, la presente deliberazione.

Su proposta del comm. Spezzotti viene acclamato a presidente il conte Filippo Grimani.

Borse e Mercati

MILANO, 17. — Mons. 5 per cento 86.90 — Rend. 3 e mezzo fine 80.37.5 — Banca d'Italia 1466 — Banca Commerciale It. 1219 — Credito Italiano 810 — Banca It. Sconto 625 — Banco di Roma 115 — Meridionali 522 — Mediterranee 221 — Costruzioni Venete 194 — Rubattino 762 — Lanificio Rossi 1712 — Cantoni 765 — Venoziano 136.50 — Elba 305 — Terni 1130 — Meccaniche 113 — Breda 270.50 — Ansaldo 214 — Montecatini 160 — Metallurgica 122.75 — Edison 664 — Vizzola 1010 — Marconi 232 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 339 — Raffineria L. L. 368 — Eridania 382 — Distillerie 167 — Concimi chimici 144 — Esportazione It.-Am. 557 — Beni stabili 277 — Fiat 368 — Isotta 70 — Ilva 208.

GENOVA, 17. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 80.70 — Id. fine mese 80.75 — Cons 5 per cento contanti 86.65 — Id. fine mese 86.67.5 — Banca d'Italia 1481 — Credito Fondiario 625 — Banca Commerciale It. 1221 — Banca It. Sconto 631 — Credito Italiano 816 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 525 — Nav. Gen. It. 752 — Tram 171 — Acqua marcia 1909 — Gas 687 — Condotte d'acqua 272 — Terni 1130 — Ansaldo 212 — Metallurgica 129 — Ilva 207 — Montecatini 159 — Immobiliari 411 — Beni stabili Roma 276.50 — Imprese fondiarie 101 — Carburo di calcio 2095 — Azoto 335 — Elettrochimica 122 — Concimi chimici 176 — Fondi rustici 267 — Marconi 235 — S. N. I. A. 105 — Fiat 306 — Eridania 386.

ULTIMA ORA

L' elezione di Deschanel
a presidente della Repubblica francese

Clemenceau ha ritirato la candidatura a presidente della repubblica

Parigi, 17

Nella votazione per la designazione dei candidati alla Presidenza della Repubblica avendo Deschanel riportato un maggior numero di voti di Clemenceau, questi ha ritirato la sua candidatura alla presidenza.

La sconfitta di Clemenceau è accolta generalmente con soddisfazione e ciò sorprende quanti, vivendo qui, credevano all'incrollabile piedistallo di popolarità sul quale posava l'idolo. Quali le ragioni della disfatta? Converrà cercarle negli argomenti addotti per combattere il Clemenceau, dicevano costoro, è senza dubbio stato all'altezza della situazione durante la guerra; non lo è stato invece alla Conferenza della pace. Esso non ha ottenuto il disarmo della Germania ed invece di consolidare le alleanze più utili alla Francia, come quella dell'Italia, le ha indebolite o addirittura compromesse.

Per questi motivi molti hanno votato contro Clemenceau, ma non per questo solo. Clemenceau era anche venuto in uggia a molti perchè non si era mai voluto separare da uomini invisi alla maggioranza come il Tardieu, il Klotz, il Loucheur. Nè in lui, uomo di rancori tenaci, potevano aver fiducia i maggiori uomini politici del parlamento i quali rivedevano, dal Briand al Barthou, dal Viviani al Painlevé, che, se Clemenceau fosse riuscito a porre piede all'Eliseo, essi non avrebbero più posto piede nè al ministero degli Interni, nè al ministero degli Esteri. Militavano inoltre contro il vecchio lottatore, nei circoli senatoriali, tutti coloro che, esclusi il 17 novembre per colpa sua da Palazzo Borbone, sono, domenica, riusciti a penetrare al Lussemburgo; e finalmente la possibilità di seppellire per sempre nel segreto delle urne un uomo pericoloso che ebbe l'imprudenza, nei giorni scorsi, di escludersi da sè dalle assemblee politiche, ha indotto molti a votargli contro. Ecco perchè Clemenceau è caduto.

Deschanel è stato eletto presidente della repubblica

All'ultima ora ci giunge il seguente dispaccio contenente l'esito della votazione risultata favorevole a Deschanel:

Versailles, 17.

Il presidente della Camera Deschanel è stato eletto, come si prevedeva, presidente della Repubblica con 734 voti su 889 votanti.

Deschanel è noto, oltre che come uomo politico, anche come letterato di fama e ottimo oratore. Egli è membro dell'Istituto di Francia. La sua assunzione alla presidenza della Repubblica, oltre che in Francia, sarà accolta con piacere nel nostro Paese per il quale nutrì sempre cordiale e viva simpatia.

Lord Curzon parla della Società delle Nazioni

Parigi, 17

Lord Curzon, parlando della Società delle Nazioni, ha affermato l'attaccamento della Gran Bretagna e dei dominions allo spirito del patto della Società delle nazioni, ed aggiunse essere loro intenzione di assicurarne l'efficacia pratica con tutti i mezzi in loro potere. Egli proseguì dicendo: Crediamo fermamente che mercè la Società delle nazioni potremo sperare che gli orrori e le sofferenze, come quelle dei cinque anni scorsi, non si riprodurranno e che una era nuova si aprirà nelle relazioni internazionali.

Lord Curzon, dopo aver dimostrato che la Società delle nazioni è l'espressione di un desiderio universale, che è sostenuto dai governi e dall'opinione pubblica del mondo civile, aggiunse che la Società delle nazioni non implica affatto la creazione di un superstato e che la Società non mira contro la idea della nazionalità, ma si fonda sull'esistenza stessa delle nazioni.

L'oratore proseguì dicendo che il successo della conferenza del lavoro è un buon augurio per l'avvenire della Società delle nazioni perchè dimostra la utilità e la importanza delle pubbliche discussioni in attesa di una azione internazionale.

Riunione di delegati della Società delle Nazioni

Parigi, 17

E' stata tenuta una riunione dei delegati della Società delle nazioni. Il delegato italiano senatore Maggiorino Ferraris, ha dichiarato che l'Italia coi suoi alleati ed associati considera come sia terminata l'epoca in cui i vari Stati si trattavano con diffidenza.

Solo la solidarietà internazionale permetterà ad ogni paese di condurre a termine il grave compito di preparare un mondo migliore.

La lotta antibolscevica nel Caucaso

Londra, 17.

La missione militare britannica ad Ekaterinoslaw così riassume la situazione al 15 gennaio:

L'esercito caucasico è dietro al Fiume Akset a 70 miglia a nord ovest di Tsaritzin. Esso ha respinto cinque violenti attacchi frontali e un tentativo di aggiramento alla sinistra. L'esercito del Don tiene la linea che va dalla foce del Don fino alla confluenza dell'Akset. I rossi tentarono senza successo di forzare il passaggio su cinque punti. La marcia dei rossi su Odessa si è arrestata. La voce della sostituzione di Denikine è infondata.

L' estradizione dell' ex Kaiser

Parigi, 17

Il Consiglio Supremo ha approvato il testo della lettera che si trasmetterà al Governo olandese con la quale si reclama l'estradizione dell'ex Kaiser.

Le fasi dello sciopero di Pola

Pola, 16

(de' C.). Lo sciopero continua: alle maestranze dell'Arsenale militare marittimo si sono unite altre classi di lavoranti in seguito a minaccie ed intimazioni da parte di qualche scalmanato. Da stamane sono cominciate ad affluire alla Direzione dell'Arsenale, come di altri stabilimenti, le domande di riammissione al lavoro.

Le lodevoli misure prese dall'autorità militare e politica hanno portato un senso di sollievo in tutta la cittadinanza. Militari specialisti di terra e di mare provvedono ai principali servizi in maniera esemplare compreso il servizio tramviario. La locale sezione della U. S. I. ha pubblicato un appello agli operai prospettando loro la verità degli avvenimenti ed invitando tutta la classe operaia a tornare serenamente al lavoro, scongiurando di non persistere nell'astensione dal lavoro voluta solamente da pochi tristi per egoistici fini.

Per l'avvenuto arresto del presidente della Camera del Lavoro sul quale pendeva da tempo un mandato di comparizione del Tribunale Militare di Trieste, il comizio di stamane indetto è riuscito poco animato con evidenti segni di delusione generale. Nella massa operaia comincia la resipiscenza ed il rammarico per la loro dabbenaggine.

La cittadinanza onesta, patriottica, laboriosa, aspetta con ansia che l'autorità politica e militare colgano questa favorevole occasione per epurare l'ambiente da parecchi tristi arnesi che hanno volgarmente abusato della tolleranza usata a loro riguardo, riuscendo con subdole manovre ad inquinare una classe di operai che per lo passato aveva sempre dato prove di non dubbi sentimenti patriottici. E' ora di energicamente agire e far sì che la massa operaia comprenda verso quale abisso viene condotta da pochi scalmanati ciechi strumenti di occulti sobillatori che agiscono nell'ombra promettendo un mondo di bene e di fortune inspirate: mentre lo sciopero non è economico, ma di mira politica, tanto vero che la classe degli insegnanti invitata a parteciparvi ha solennemente rifiutato.

Tutto fa sperare che l'unanime voto degli onesti, dei vari patriotti, di quanti amano il benessere morale e materiale di questa città redenta sia favorevolmente accolto dai dirigenti. Ancora della tolleranza sarebbe imperdonabile.

Un congresso colonico a Bologna

Bologna, 17

Si è inaugurato al Teatro Comunale il congresso colonico presieduto dall'on. Mazzoni alla presenza di un migliaio di coloni e di oltre 150 delegati delle varie organizzazioni della provincia.

Lo scopo del congresso è quello di discutere lo schema del nuovo contratto di colonia.

Per gli studenti della classe 1896

Roma, 17.

Il ministro della P. I. ha disposto perchè gli studenti delle scuole medie appartenenti alla classe 1896 e antecedenti, da poco congedati siano inscritti regolarmente ai corsi che avevano iniziato o avrebbero dovuto iniziare al momento della loro chiamata alle armi.

Due miliardi argentini per gli Alleati

Buenos Ayres, 17

La Camera che ha votato il credito di due miliardi di pesetas in oro a favore dei governi alleati, ha però respinto il progetto del governo per la emissione della carta moneta senza garanzia.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 22 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 19 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 22 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - **ABBONAMENTI** Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA QUESTIONE ADRIATICA

La rottura delle trattative di Nitti coi jugoslavi

L'Italia reclamerà l'attuazione del Patto di Londra

Parigi, 21

Le trattative iniziate dall'on. Nitti con i jugoslavi per la questione di Fiume e dell'Adriatico sono rotte; le proposte avanzate al governo di Belgrado essendo state da questo respinte, l'on. Nitti stesso ha ripresa, a quanto risulta dai comunicati ufficiali, la piena libertà di azione sua e del governo italiano.

Come è noto, durante le ultime conversazioni avvenute tra Lloyd George e Trumbic e tra Clemenceau e Lloyd George, Pasic e Trumbic, i capi dei governi alleati, avevano comunicato alla delegazione jugoslava il progetto di risoluzione che avevano preso in esame di accordo con l'on. Nitti. Le principali caratteristiche di questo progetto erano le seguenti: L'idea dello Stato cuscinetto veniva abbandonata. Il territorio che doveva costituire lo Stato di Fiume era invece distribuito tra l'Italia e la Jugoslavia.

La città di Fiume veniva collocata sotto la sovranità italiana con continuità territoriale. Il porto di Fiume era egualmente annesso all'Italia, sotto la riserva dei diritti commerciali e la Società delle nazioni restava garante ai jugoslavi ed agli ungheresi. La ferrovia Fiume-Lubiana sarebbe appartenuta invece ai jugoslavi. La frontiera italiana che circondava la città di Fiume si dirigeva verso l'Istria, seguendo la strada carrozzabile da Fiume a Volosca. La riva marittima diveniva quindi italiana comprendendo la città di Volosca e per conseguenza anche Abbazia e la costa orientale dell'Istria. La frontiera italiana puntava quindi verso nord, in modo da seguire a dieci chilometri di distanza la ferrovia Fiume-Lubiana che veniva a trovarsi in territorio jugoslavo. Arrivata all'altezza di Trieste, la frontiera italiana si allontanava verso l'est dalla linea tracciata da Wilson onde proteggere più largamente la città e il porto di Trieste. Quanto a Zara, essa diventava Stato libero garantito dalla Società delle Nazioni, autorizzata a scegliere la Potenza a cui affidare la rappresentanza diplomatica.

Il gruppo delle isole Lussin, Lissa, Pelagosa ed altre, comprese le Jonie, veniva assegnato all'Italia. Tutte le isole dell'Adriatico dovevano essere smilitarizzate e la stessa imposizione riguardava anche la regione di Sebenico calcolata in territorio jugoslavo. Agli italiani della Dalmazia era data facoltà di optare per la nazionalità italiana.

A titolo di compenso, i governi alleati autorizzavano la Jugoslavia ad allargare la sua sovranità sopra le tribù dell'Albania settentrionale fino al Drin.

Ieri cominciavano a circolare le prime voci di una risposta negativa dei jugoslavi sostenuta particolarmente da Pasic.

Fu innanzi tutti il «Petit Journal» a annunciare che sebbene non sia ancora ufficialmente conosciuta la risposta dei jugoslavi sul compromesso accettato dall'Italia circa l'Adriatico, non era così soddisfacente come potevasi sperare. Il giornale tuttavia sperava che il Consiglio Supremo avrebbe appianato ad ogni modo le difficoltà tenendo conto delle concessioni che l'Italia era decisa a fare e occorrendo imponendo la soluzione precedentemente approvata.

Il 19 l'«Echo de Paris» rendeva pubblica la seguente categorica dichiarazione dell'on. Nitti.

«Se al 20 gennaio, al momento in cui «prenderà il treno per Roma e cioè «nella serata, il governo jugoslavo non «avrà significato la sua accettazione «precisa e definitiva al progetto di «compromesso, l'adesione che l'Italia «ha dato in proposito, dovrà esser con«siderata come nulla e non avvenuta.

«L'Italia domanderà alla Francia e «all'Inghilterra di applicare puramen«te e semplicemente il trattato di Lon«dra dell'aprile 1915».

A sua volta il «Temps» scriveva che la delegazione jugoslava aveva ricevuto l'altra notte la risposta alle proposte dell'Italia. La risposta era partita domenica da Belgrado ed era stata ritardata a causa del cattivo tempo. Essa nel pomeriggio era stata comunicata al Consiglio supremo il quale alle 18.30 udì i delegati jugoslavi.

Le conclusioni presentate dai jugoslavi sono del seguente tenore:

«1. — Gli jugoslavi rinunziano a re«clamare la sovranità su Fiume. Accet«tano l'internazionalizzazione della cit«tà sotto la sovranità della Lega delle «nazioni alla quale spetta la rappre«sentanza diplomatica della città «stessa.

«2. — Gli jugoslavi accettano la in«dipendenza di Zara nelle stesse con«dizioni.

«3. — Gli jugoslavi accettano l'an«nessione da parte dell'Italia delle iso«le di Lussin e di Pelagosa.

«4. — Gli jugoslavi accettano che i «sudditi italiani della Dalmazia optino «per l'Italia.

«5. — Gli jugoslavi chiedono che Lis«sa sia annessa al loro Stato.

«6. — Gli jugoslavi rifiutano qualsia«si cambiamento nella linea di frontie«ra di Wilson.

«7. — Gli jugoslavi desiderano la pro«clamazione della indipendenza alba«nese.

«Queste condizioni rappresentano il «supremo sforzo che fanno gli jugo«slavi».

E' questa risposta che, secondo un comunicato in data odierna, ha condotto alla interruzione delle trattative cui il governo italiano aveva partecipato coll'intento di raggiungere una soluzione amichevole delle questioni italiane.

I precedenti della rottura

Milano, 21

Il «Corriere» riceve da Parigi, in data 20:

La giornata di oggi ha offerto la prova che i dirigenti jugoslavi non hanno saputo o voluto vedere quanto vi fosse di amichevole e di generoso nell'atteggiamento conciliativo tenuto dal presidente del Consiglio italiano negli ultimi negoziati. Un esempio di moderazione e di spirito di intesa è stato completamente troncato a Belgrado, dove disgraziatamente si continua a credere che la intransigenza assoluta sia la migliore politica da seguire; sebbene da questo perseverare nell'intransigenza derivino al giovane Stato jugoslavo difficoltà senza fine quali il ritardo nella sua ricostruzione economica e la necessità di dipendere dal sussidio finanziario che mensilmente Francia ed Inghilterra forniscono all'erario serbo-croato-sloveno, per metterlo in grado di fronteggiare ai suoi impegni urgenti.

Sebbene la risposta del governo di Belgrado a proposito dell'assetto dell'Adriatico formulata alle grandi potenze fosse già pervenuta alla delegazione jugoslava, essa non è stata comunicata al consiglio dei tre capi di Governo nemmeno nella seduta che essi tennero stamane.

Era l'ultima delle riunioni che furono tenute dal consiglio dei tre, divenuto improvvisamente il consiglio dei quattro, perchè il nuovo presidente dei ministri francese Millerand, è sopraggiunto a seduta incominciata per partecipare alle deliberazioni, quantunque Clemenceau avesse persistito a partecipare ai lavori come rappresentante della Francia.

Ieri il Presidente del Consiglio italiano (che come il primo ministro inglese si disponeva a lasciare Parigi) di fronte a questo persistente silenzio della delegazione jugoslava — che certamente corrisponde ad una non accettazione del progetto dell'Intesa — ha sentito la necessità di fare agli alleati un'esplicita dichiarazione che era stata formulata d'accordo con tutta la delegazione italiana.

Questa dichiarazione consegnata per iscritto e trascritta a verbale, rileva come la delegazione italiana avesse fatto tutto il possibile per giungere ad un amichevole accordo e come da parte sua avesse dato prova del maggiore spirito di conciliazione in vista dell'utilità che avrebbe offerto una intesa concordemente accolta da tutti gli interessati.

Ma mentre da parte sua ed a tale scopo l'Italia aveva consentito ad importanti rinuncie ed a concessioni, l'intransigenza dimostrata dall'altra parte aveva escluso l'accordo.

In presenza di questo fatto la delegazione italiana si vedeva con dolore costretta a ritirare tutte le concessioni che avrebbe consentite in vista di un accordo e, dal momento che gli jugoslavi non hanno neppure risposto, dichiarava che non poteva far altro che chiedere l'applicazione pura e semplice del patto di Londra del quale gli alleati, in varie occasioni, si sono dichiarati pronti a riconoscere l'esecuzione.

La dichiarazione letta dall'on. Nitti ha provocato profonda impressione nella riunione dove taluno doveva conoscere ciò che conteneva la risposta jugoslava a noi comunicata. Tuttavia la giustezza dell'atteggiamento italiano è stata pienamente riconosciuta dagli alleati i quali hanno avuto modo di constatare di quanta arrendevolezza fosse stato animato nei negoziati l'on. Nitti. Egli ha tenuto a chiarire agli alleati che l'Italia rimaneva unita ad essi ed unita più strettamente anche se le trattative e la mediazione avevano avuto un esito infruttuoso.

Fu allora proposto di convocare una riunione del Consiglio dei Tre nel pomeriggio alle 18, ciò che fece sorgere la supposizione che la risposta jugoslava non dovesse dopo tutto essere così negativa come le precauzioni di non presentarla lasciava supporre. Essa venne comunicata alla delegazione italiana alle 16.30 da Berthelot il quale avvertì che alla delegazione jugoslava essa era pervenuta soltanto alla notte e nemmeno in forma completa. Proprio in quel momento giungeva anche Clemenceau che veniva a prendere congedo dall'on. Nitti.

L'ex presidente della Conferenza sembrava anch'egli deplorare l'intransigenza jugoslava, sebbene forse si augurasse che la risposta non fosse un passo decisivo e che i jugoslavi a lungo potessero finire con l'accettare la soluzione concordata.

La risposta del governo di Belgrado però non sembra lasciar sussistere la speranza che volontariamente i dirigenti jugoslavi siano disposti ad assumere la responsabilità d'alcuna rinuncia al loro programma estremo. Essa si può considerare negativa su quasi tutti i punti fondamentali dell'accordo, meno forse uno: cioè sul diritto degli italiani della Dalmazia di poter optare per la cittadinanza italiana e fruire della nostra protezione diplomatica e consolare.

Del resto non accetta che Fiume sia eretta stato sovrano, ma propone che tanto Fiume quanto Zara siano poste sotto la tutela della Lega delle nazioni. Rifiuta che la loro rappresentanza possa essere assunta dall'Italia e con una stranissima proposta, che non ha base giuridica, vorrebbe affidare questa rappresentanza alla Lega delle Nazioni, quasi che questa disponga di organi consolari e diplomatici propri nei vari paesi del globo.

Siccome poi il progetto concordato, riconoscendo che il porto di Fiume e quello di Sussak, ossia il porto di Baros, costituiscono un organismo solo, sottoponeva entrambi ad un regime unico sotto la garanzia della Lega delle nazioni, il governo di Belgrado chiede invece che questo regime sia applicato al porto di Fiume, ma che quello di Baros ne rimanga esente, non solo, ma avanza la stranissima pretesa che, sebbene debba essere la Lega delle Nazioni la regolatrice del porto di Fiume, gli amministratori di questo abbiano ad essere jugoslavi.

Poi la risposta jugoslava nega di accogliere il concetto che la continuità territoriale tra lo Stato sovrano di Fiume e l'Istria italiana abbia ad essere assicurata a mezzo di una pur ridotta striscia di costa a ridosso della ferrovia, cioè il cosidetto corridoio di Volosca, e insiste perchè il confine italiano non giunga alla costa istriana orientale, ma si arresti alla cosidetta linea di Wilson.

Finalmente nega anche la cessione di Lissa e Lussin che con taluni altri isolotti e con Pelagosa rappresentano tutto quanto l'Italia richiederebbe secondo il nuovo compromesso. E per concludere la nota chiedeva che lo stato jugoslavo potesse annettersi quasi tutto il Montenegro.

L'on. Nitti si è recato alle 18 all'ultima riunione del consiglio dei tre capi di Governo.

Appena venne in discussione la risposta jugoslava il Presidente del Consiglio italiano si affrettò a dichiarare che non gli rimaneva che confermare le dichiarazioni formali consegnate agli alleati nella seduta mattutina.

L'on. Scialoja è ammalato

Roma, 21.

L'on. Scialoja il quale da un paio di giorni era indisposto e costretto a rimanere in letto per un lieve attacco di influenza, ha avuto una recrudescenza di febbre. Lo stato del ministro degli esteri non desta alcuna preoccupazione. Tuttavia avendo egli manifestato il desiderio di avere presso di sè qualche persona di famiglia, il suo capo di gabinetto comm. Garbasso ha telegrafato a Roma in tal senso.

Stamane partirono per Parigi una figliola del ministro degli esteri con il marito.

L' "Home Rule,, sarà concesso all'Irlanda

Zurigo, 21

Secondo la *Pall Mall Gazette*, Lord French, luogotenente per l'Irlanda, sarebbe divenuto favorevole all'idea di accordare l'*Home Rule* all'Irlanda e proporrebbe la costituzione di un governo irlandese, che risponda a tutte le clausole formulate nel relativo progetto.

Lloyd George si propone, dice il giornale, di presentare quanto prima al parlamento un nuovo progetto di legge. Si crede che questo presenterà alcune varianti su una base più comprensiva.

Un' alleanza anglo-egiziana ?

Berna, 21

La «Tribune de Genève» è informata dal suo corrispondente al Cairo che la commissione Milner, dopo di avere constatato l'unanime desiderio di indipendenza completa manifestata da tutta la nazione egiziana, ha deciso di pubblicare un nuovo proclama col quale rinuncia al mantenimento del protettorato sull'Egitto, e propone di rimpiazzare il protettorato con una alleanza anglo-egiziana. Questa notizia è confermata anche dal giornale arabo «Al Mokattam».

La Svizzera riconosce la Repubblica austriaca

Berna, 21.

(C.) — Il Consiglio Federale ha riconosciuto ufficialmente come Stato libero la Repubblica dell'Austria tedesca ed a nome del Governo di Vienna la Legazione ha portato a Palazzo Federale il ringraziamento per questo riconoscimento.

Il commercio della seta in Europa minacciato dagli americani

Berna, 21.

(C.) — Negli ambienti commerciali svizzeri e specialmente nel mondo serico, si è seriamente allarmati per certe notizie giunte dall'America e dal Giappone secondo le quali il commercio della seta in Europa viene ad essere fortemente minacciato. Viene annunciato da Yokoama e da Shangai che i prezzi della seta continuano a rialzare per il fatto che nel paese si trovano acquirenti americani i quali non badano a pagare, pur di fare degli acquisti che spediscono poi in America. Siccome coi prezzi aumenta anche enormemente il cambio, si constata che con tutta probabilità l'Europa non potrà più competere con l'America sul mercato della seta, ciò che potrà portare ad un grave disastro finanziario specialmente per quei paesi, come l'Italia e la Francia, dove l'industria della seta è tra le maggiori.

Mentre discuteva una causa è morto un fratello dell'on. Raimondo

San Remo, 21

Stamane mentre l'avv. Emilio Raimondo d'anni 55, fratello del compianto deputato Raimondo, discuteva una causa in Tribunale, colpito da un accesso cardiaco è morto.

L'apertura del Senato posticipata

Roma, 20.

Il Senato si riunirà in seduta pubblica il due febbraio con lo stesso ordine del giorno della seduta pubblica che doveva avere luogo il 27 gennaio.

La federazione bavarese dei contadini

Berna, 21

(C.). La Federazione bavarese dei contadini, che da 15 anni era in aperta opposizione contro il centro, oggi Partito Popolare Baverese, si è dichiarata pronta a fondersi con tutta la sua organizzazione, stampa e mezzi finanziari compresi, col suo antico avversario.

Corre voce che il Partito medio e i conservatori liberali si uniranno anche loro al Partito Popolare allo scopo di mettere la Baviera in grado di fronteggiare energicamente il progetto prussiano di centralizzazione.

Il Prestito Nazionale
Verso il miliardo a Torino

Torino, 21

Le sottoscrizioni al prestito hanno raggiunto la somma di 828.000.000.

Bologna, 21

Oggi alle ore 17 S. E. l'on. Bellotti sottosegretario di Stato al Tesoro, ha tenuto nella sala del Liceo Musicale la conferenza di propaganda sul prestito nazionale. La sala era gremitissima di invitati e si notavano le principali autorità cittadine e le notabilità della politica e della finanza.

L'oratore ha analizzato e lumeggiato con stringenti argomentazioni e dati statistici le funzioni del prestito in rapporto alla economia nazionale ed alla economia privata, dicendosi lieto di annunziare che la sottoscrizione si avvia oggi trionfalmente verso gli undici miliardi.

L'oratore, interrotto spesso da applausi è stato alla fine del discorso salutato da una calorosa ovazione che si è ripetuta alla sua uscita dalla sala.

L'on. Bellotti partirà domattina per Roma.

Lo sciopero postelegrafonico è finito
Lo sciopero ferroviario languisce

Lo scarso successo dello sciopero coincide coi provvedimenti minimi del Governo

Roma, 21.

La situazione dello sciopero dei ferrovieri migliora notevolmente. Il minimo dei provvedimenti attuati dal Governo per fronteggiare lo sciopero coincide con il massimo che hanno potuto raggiungere gli avventati organizzatori dello sciopero. Oggi nel secondo giorno si ha la netta sensazione nelle sfere governative che lo sciopero abbia raggiunto il massimo della parabola ascendente.

I servizi ferroviari attuati si vanno consolidando per opera specialmente della fermezza del personale che non ha voluto scioperare, resistendo alle minaccie ed alle pressioni. Mercè l'impagabile contributo di questi fedeli, che sono molti e che vanno aumentando, è stato possibile attuare anche nell'Alta Italia un programma di esercizio superiore al previsto.

Stamane alla Piccola Velocità sono giunti tutti i treni merci provenienti dal Meridionale scaricando una grande quantità di generi alimentari. Buona parte dei treni sono partiti stamane da Roma ed altri partiranno nel corso della giornata secondo gli orari. Le comunicazioni col Mezzogiorno e colle altre parti d'Italia sono state così assicurate.

Ai vari compartimenti ferroviari cominciano a ripresentarsi gli agenti che hanno scioperato. Intanto, mercè le energiche misure, è garantita la assoluta libertà di lavoro ed è garantita la incolumità degli agenti e delle linee ferroviarie, combattendosi con ogni mezzo le provocazioni e le intimidazioni gravissime che ovunque vengono fatte da squadre di scioperanti e da abili incitatori e sobillatori, molti dei quali estranei al personale ferroviario.

Gli agenti non scioperanti si trattengono tra un turno e l'altro nei locali delle stazioni, dove è provveduto a quanto loro occorre per la migliore utilizzazione del personale. Il ministro sta sostituendo servizi automobilistici alle linee brevi ferroviarie: così entrano in funzione oggi i servizi Roma-Fiumicino, Macerata-Porto Civitanova, Foligno-Perugia, Giulianova-Teramo, Ascoli-Porto d'Ascoli, ed altri che sono in corso di costituzione.

Per ordine del ministro dei trasporti, d'accordo con quello della Marina, sono passati da ieri a far parte del naviglio militare marittimo 12 piroscafi. Per effetto di tali passaggi i relativi equipaggi sono stati sbarcati e sostituiti con personale militare. Però non avendo essi scioperato e non essendosi rifiutati di partire continueranno a percepire le paghe e le indennità secondo le norme vigenti. Con tali piroscafi, completandosi il servizio di cabotaggio già iniziato per la Sicilia parecchi giorni or sono, viene eseguito da oggi il servizio normale passeggieri e merci e quello postale per la linea Ancona-Venezia-Brindisi, Ancona-Bari-Barletta, Civitavecchia-Napoli, Spezia-Civitavecchia, Livorno-Civitavecchia, Genova-Savona, Venezia-Trieste, con orari fissi e con coincidenze con le comunicazioni ferroviarie mantenute con programma minimo. Servizi minori sono stati pure organizzati col naviglio leggero militare e sono pronti a funzionare, ma finora non si è verificata la necessità di iniziarli. Gli orari delle linee costiere sono stati pubblicati nei porti e nelle stazioni di origine.

Stamane il ministro della guerra generale Albricci, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, si è recato alla stazione ad ispezionare il comando di stazione ed i vari plotoni addetti alla sorveglianza della stazione stessa.

Il generale Albricci ha manifestato la convinzione che lo sciopero non potrà durare lungamente e che in ogni modo, ridotto nei suoi minimi termini, non avrà serie conseguenze per nessuno. I servizi ridotti sostituiranno convenientemente quelli che sono venuti a mancare improvvisamente. Il buon senso e la volontà dei cittadini di difendersi personalmente farà il resto.

Il generale Albricci ha approvato le saggie misure adottate ed ha avuto parole di lode schietta e sincera per il fatto che è assicurato il mantenimento dell'ordine pubblico e per tutti coloro che a quel mantenimento danno un contributo.

Giornata di sciopero ordinata in tutta Italia

Roma, 21

Al ministero dei Trasporti ed alla direzione generale delle Ferrovie sono giunte ieri nel corso della giornata notizie confortanti riguardo alla ripresa del servizio ferroviario in alcune fra le zone più colpite dallo sciopero.

Il maggior impegno sarà messo per avere ragione degli ultimi ostacoli frapposti alle comunicazioni tra l'Italia centrale e quella settentrionale. Le energiche misure prese dal ministro, d'accordo col direttore generale delle Ferrovie di Stato permetteranno di vincere presto l'accanita resistenza opposta dai Sindacati nelle zone di sbarramento stabilite all'altezza di Arezzo.

Notizie migliori si ricevono da Milano e si spera di poter effettuare un altro treno. Sulla linea di Torino non si è avvertito ancora nessun miglioramento. Il servizio dei treni ascendenti è limitato a Pisa, con ben poca speranza di un regolare inoltro verso il nord.

A Spezia ed a Livorno, dove l'astensione del personale di macchina dal lavoro è quasi completa, si stanno già concentrando gruppi di macchinisti della marina da guerra ed ingegneri ferroviari per prendere in consegna il materiale.

A Genova molti scioperanti si sono presentati per riprendere servizio.

L'on. De Vito, preoccupato di assicurare il rifornimento dei viveri ai centri principali, ha impartito ordini perchè in ogni treno il numero delle vetture per viaggiatori sia limitato allo stretto necessario e che si provveda al trasporto del maggior numero possibile di vagoni con merci deteriorabili.

Treni speciali sono stati organizzati fin da oggi per il trasporto delle materie prime indispensabili alle industrie e ciò allo scopo di evitare al proletariato industriale il danno della sospensione del lavoro.

Il ministro De Vito ha dichiarato ai giornalisti: Le Regioni che hanno dato il maggior numero di scioperanti sono la Toscana, la Lombardia e il Piemonte. In Toscana lo sciopero ferroviario ha avuto per pontefice massimo il macchinista Castrucci, uno dei migliori nostri elementi ferroviarii, zelante nell'adempimento delle sue funzioni, tanto da avere immacolato il suo libretto personale. Ma egli ha il solo torto di avere una mentalità anarchica ed in questa occasione ha fatto una viva propaganda inducendo i suoi compagni di lavoro ad abbandonare le macchine.

In quanto alla gente di mare, l'esempio dato all'equipaggio della «Città di Cagliari» sostituendolo con equipaggio esclusivamente militare, speriamo che giovi.

Il fuochista ed un militare che erano sul treno 3107 Empoli-Siena sono stati ricoverati all'ospedale perchè feriti da colpi di fucile.

Appena il treno era partito da Empoli verso Siena alcuni colpi sono stati tirati contro la locomotiva. Il militare, che è ferito più gravemente del fuochista, si chiama Poggialini. I capi stazione, i sottocapi, applicati ed impiegati rimangono totalmente in servizio, protestando contro lo sciopero.

Sempre questa notte, lungo la ferrovia Pistoia-Bologna, sotto la galleria presso Vaiona, una pattuglia di vigilanza ha sventato un tentativo di spostamento di rotaie. Il guasto è stato riparato ed il treno ha potuto proseguire.

I fedeli ferrovieri di Foggia

Foggia, 21

Fu spedito all'aiutante di campo del Re il seguente telegramma:

«I ferrovieri stazione Foggia compenetrandosi gravi cure governo dimostrano scrupoloso adempimento loro dovere, devozione, omaggio amato sovrano che primo fra nostri valorosi soldati mise periglio sacra persona per supremi destini Patria. — Personale Stazione Foggia».

Il sindacato tramvieri solidale coi ferrovieri

Roma, 21

Il comitato centrale del sindacato tramvieri italiani ha approvato un ordine del giorno in cui si dichiara pronto ad accettare quella qualunque azione da svolgere in difesa dei ferrovieri, che la confederazione generale del lavoro crederà opportuno richiedere.

Un mandato di cattura contro Malatesta

Roma, 21

L'agenzia *L'Italia Nuova* è informata che il procuratore del Re di Firenze ha iniziato il procedimento penale contro Enrico Malatesta spiccando contro di lui mandato di cattura. Malatesta è ritenuto responsabile di eccitamento all'odio di classe, reato consumato a Firenze nel comizio di domenica scorsa, comizio che fu seguito dal sanguinoso conflitto.

Durante la mattinata gli agenti investigatori hanno tratto in arresto tutto il comitato di agitazione dei ferrovieri. Fatti salire su due camions, gli arrestati sono stati condotti alle carceri. Essi sono oltre cento.

Un centinaio di arresti anche a Torino

Torino, 21

La *Stampa* dice che per ordine del Governo la notte scorsa sono stati arrestati nelle loro abitazioni i ferrovieri che organizzarono lo sciopero nel Compartimento di Torino e ne diressero la attuazione. Gli arrestati, che sono una quindicina, vennero condotti in autocarri alle carceri giudiziarie essendo stati denunziati all'autorità giudiziaria.

Vennero pure arrestati una ottantina di individui che durante le passate agitazioni si dimostrarono i più turbolenti. Le misure d'ordine adottate dall'autorità prefettizia sono rigorose.

L'arresto di 30 ferrovieri anche a Verona

Verona, 21

Lo sciopero ferroviario continua, ma il servizio oggi è alquanto migliorato.

I treni che erano stati segnati nell'orario odierno sono partiti tutti. Sono stati fatti circa 30 arresti di ferrovieri scioperanti, ma vennero quasi tutti rilasciati nella stessa giornata.

Fra questi è stato arrestato il propagandista socialista Alessandro Consani, che è stato trattenuto e deferito al Procuratore del Re per eccitamento all'odio di classe.

Turati prende parte a una colletta pro ferrovieri non scioperanti

Roma, 21.

Una colletta fatta nel treno dell'Alta Italia giunto a Roma, tra i viaggiatori in segno di gratitudine verso il personale, colletta che ha reso circa duemila lire, ha preso parte con lire dieci, sottoscrivendo, nel tratto Urbino-Orbetello, anche l'on. Filippo Turati.

L' on. Mortara a colloquio dal Re

Roma, 21.

Il vicepresidente del consiglio on. Mortara si è recato stamane alle ore 10.30 al Quirinale per conferire con il Re e lo ha informato intorno all'andamento dello sciopero e sulla situazione interna.

L'on. Mortara ha anche conferito con il Re circa la situazione risultante dalla risposta negativa del Governo di Belgrado alla soluzione della questione di Fiume.

La fine dello sciopero postelegrafonico

Roma, 21.

Lo sciopero postelegrafonico è cessato ieri sera e stamane tutto il personale riprenderà il servizio.

La composizione dello sciopero è avvenuta in seguito alle trattative corse tra il ministro Chimienti e i rappresentanti dei postelegrafonici, trattative che hanno condotto a un concordato così compito:

1. Riconoscimento della classe e rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione con elezione diretta o a sistema proporzionale;

2. Semplificazione dei ruoli e delle carriere in corrispondenza colle caratteristiche tecnico-industriali del servizio;

3. Revisione delle tabelle e fissazione delle medie dei compensi orari per lo straordinario;

4. Passaggio alla seconda categoria del personale di terza che adempie di fatto mansioni da attribuirsi agli applicati;

5. Esenzione dagli esami degli ufficiali ed agenti forniti di titoli di studio per il passaggio ad ufficiali amministrativi-contabili ed esenzione dagli esami dei sottufficiali per il passaggio ad applicati;

6. Revisione delle concessioni alle ricevitorie e retribuzione del personale dipendente (compreso il pagamento del 40 per cento) direttamente dalle Amministrazioni, e miglioramenti ai portalettere procaccia rurali.

Cronaca Cittadina

Calendario

22 GIOVEDI' (22-344) — *Sacra Famiglia.*
SOLE: Leva 7.43; tramonta 17.1
LUNA: Leva 7.57; tramonta 18.43
Temperatura: Massima 9; minima 2.4.
Pressione barometrica: E' salita fino a 702 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 46 alle 10.35 ed il minimo livello di meno cm. 63 alle 17.26 del giorno 21.
23 VENERDI' (23-343) — *Sposalizio di Maria Vergine.*
SOLE: Leva 7.42; tramonta 17.2.
LUNA: Leva 8.25; tramonta 19.49.

Dalla 'Gazzetta,, di cent'anni fa

22 gennaio 1820

Londra. — Il principe reggente, sempre inclinato a largheggiare in sollievo degli sventurati, ha conceduto una parte della foresta di Darmont, che gli appartiene, per essere coltivata, e fornire così a un gran numero di poveri della capitale i modi onde guadagnare il vitto.

Parigi. — I giornali liberali ossia rivoluzionarj menano gran rumore contro la deliberazione presa nella Camera de' pari di lacerare la petizione in cui si chiedeva di revocare la legge contro i regicidi. Essi la paragonano ad un atto dell'inquisizione spagnuola; e v'è perfino chi scherza chiedendo alla Camera il posto di «pubblico laceratore» delle petizioni.

— Dicesi che nelle carte della signora di Stael siasi trovato l'originale del preteso «manoscritto di S. Elena».

La commenda ad Aurelio Cavalieri

Su proposta del Ministro delle terre liberate, Aurelio Cavalieri è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. L'alta onorificenza è giusta ricompensa alla giovanile attività, all'intelligenza, allo zelo spiegati dall'egregio amico nostro nelle numerose cariche e nelle delicate mansioni disimpegnate con successo in pro' della cosa pubblica. Il comm. Cavalieri oltre a ricoprire l'ufficio di vicepresidente della Camera di Commercio, è Consigliere della Banca Popolare Cooperativa e del Banco di Napoli, fu tra i promotori della Federazione Commerciale, della cui direzione forma parte, appartiene alla Commissione Comunale delle Imposte, nonchè a molte altre iniziative di carattere provinciale e cittadino, ed è agente di Venezia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

In tutti questi uffici pubblici il comm. Cavalieri ha portato un simpatico e intelligente senso di misura e di equilibrio, che si sono manifestati in tutto il loro valore quando egli ha dovuto assolvere il non lieve compito di intermediario in vertenze come quelle dei muratori, del personale di albergo e mensa e degli addetti all'impiego privato e attualmente si occupa della riforma del patto agricolo nella Provincia di Venezia.

Pertanto, l'alta onorificenza non poteva essere più meritata e noi facciamo i più vivi rallegramenti al caro amico nostro; e siamo certi che a noi si uniranno i numerosissimi amici e conoscenti che apprezzano le sue qualità.

Un manifesto delle organizzazioni contrarie allo sciopero

E' stato diramato ai ferrovieri il seguente manifesto:

Compagni ferrovieri,

I fatti hanno dato ragione alle nostre parole: lo sciopero non è riuscito.

Di fronte alla grande maggioranza, di tutti i servizi, che obbedendo al proprio dovere, si è presentata al lavoro ed è rimasta al proprio posto, si contrappone una percentuale irrisoria di sconsigliati e di pavidi che ha eseguito l'ordine sovversivo.

Ai primi vada il nostro plauso e l'incoraggiamento di persistere nella loro lodevole decisione.

Ai secondi l'invito di ponderare sulla gravità del loro atto e di attenuarne i rovinosi effetti col presentarsi subito in servizio.

Fascio Ferroviario: Associazione Nazionale Movimentisti, Roma: Associazione Sindacale Ferrovieri.

21 Gennaio 1920.

La Fondazione in onore dei caduti di Cà Foscari e il Prestito Nazionale

Il Comitato Promotore della Fondazione Perpetua in onore degli Studenti ed ex Studenti della Scuola Superiore di Commercio caduti per la Patria si è riunito l'altr'ieri a Ca' Foscari, ed ha, con viva compiacenza, constatato, che la provvida iniziativa benefica e civile ha ormai assicurato il suo successo. Per offerte ormai versate la somma finora raccolta è di L. 142.000, alle quali aggiungendo alcuni contributi già preannunciati si ascende alla cifra di circa 160.000.

Il Comitato all'intento patriottico di concorrere alla sottoscrizione nazionale per il Prestito, ha deliberato di investire interamente nel Prestito stesso tutta la somma finora raccolta e quella che si potrà raccogliere prima della chiusura della sottoscrizione. Per ciò il Comitato prega vivamente tutti coloro che hanno preannunciato o promesso una contribuzione di volerla inviare sollecitamente, perchè il loro atto generoso raggiunga il duplice scopo di incrementare la Fondazione e, ad un tempo, la partecipazione veneziana al Prestito Nazionale.

Le offerte devono essere inviate al Prof. Emilio De Rossi, tesoriere del Comitato, a Ca' Foscari, ed anche al nostro Giornale.

Alleanza Cooperativa Veneziana
Un nuovo spaccio

Ci si comunica:

Fra alcuni muratori si era costituita una Cooperativa di Consumo che aveva nel suo programma l'apertura di uno spaccio nel popoloso quartiere di S. Giacomo dall'Orio. Sorta l'Alleanza Cooperativa co' proposito di fondere ed assorbire le piccole esistenti, anche questa Cooperativa entrò a far parte, e l'apertura del progettato spaccio avverrà ora per opera dell'Alleanza stessa.

Il locale di vendita che si aprirà al pubblico lunedì 26 corrente, sorge in Campo S. Giacomo dall'Orio N. 1587.

Nello spaccio, come in tutti gli altri dell'Alleanza, i cittadini troveranno i moduli di domanda a socio, ed i bollettari d'esazione per coloro che volessero fare ratealmente il pagamento delle azioni sottoscritte.

Università Popolare
Conferenza Nardelli

Ricordiamo che questa sera alle 8.45, nella sala dell'Ateneo, seguirà l'annunziata conferenza di Agostino Nardelli sul tema: «Scuola e famiglia».

Meritamente noto come uno dei più distinti insegnanti delle nostre scuole comunali, e abilitato per esami alla direzione didattica, il Nardelli ha trattato già efficacemente in applaudite conferenze e in pregevoli pubblicazioni quei problemi educativi dei quali molti, purtroppo, non sanno apprezzare ancora l'alta importanza morale e sociale. E' da augurarsi quindi che alla conferenza di stasera assista un uditorio numeroso.

Sedi succursali

Domani sera (anzichè sabato com'era indicato nell'orario-programma), alla sede di Cannaregio, il prof. V. Natali terrà la sua III. lezione.

Martedì sera, alla sede di Castello, Ettore Bogno terminò la lettura dei «Promessi Sposi», e mostrò, con opportuni accenni, le relative proiezioni, interessando vivamente l'uditorio, che gli fu largo di applausi.

Il Prestito Nazionale
Cento milioni raccolti a Venezia

La locale Direzione della Banca d'Italia informa che a Venezia le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno raggiunto ieri sera la complessiva somma di 100 milioni.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria del compianto Luigi Pozobon nell'anniversario della sua morte la famiglia Benvegnù offre L. 10 alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari

— Agli orfani di guerra Mario Venier di Roma lire 25 in memoria di Ernesta Ancona

— Giovanni ed Emilio Moggiolà lire 25 all'Educatorio Rachitici in memoria di Vincenzo Lucich.

— Alla Dante Alighieri per la Fondazione Enrico di Casteinuovo lire 20 da Giovanni e Bianca Bordiga nell'anniversario di Enrico di Casteinuovo

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria della signora Maria Michieli moglie dell'amico e collega dott. Innocente Marconi, hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio degli orfani dei sanitari italiani in Perugia, Alice e dott. Fausto Oreffice L. 20; dott. A. Moccia e Dei Poli, prim. Linguerri e G. Moccia ciascuno L. 5; Farmacia Vian L. 2; L'offerta del prof. E. Giorgi va corretta in L. 5 in luogo di L. 2; Somma precedente L. 433; totale L. 478.

✱ Il signor Ferdinando Pasquali ha offerto al Patronato Pro-Schola L. 5 per onorare la memoria della compianta signora Maria Michieli Marconi.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 150 dalla signora Rita Errera Bianchini, a mezzo del prof. Vitali, per il Padiglione pei bambini dei tubercolosi, mentre ha fatto pervenire alla famiglia di uno di questi della biancheria da letto.

La famiglia Ghirardi, nella ricorrenza del primo anniversario della morte del dott. Geppino Ghirardi, ha versato al Comitato di Venezia della Dante Alighieri L. 250 ad incremento della Fondazione intestata al nome dell'estinto.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 10 dal prof. Carlo Molon per onorare la memoria del sig. Antonio Solveni.

Gli scioperi a Venezia

Lo sciopero postelegrafonico verso la fine

Ieri i servizi postali, telegrafici e telefonici furono sensibilmente migliorati nella loro organizzazione. Nel pomeriggio fu riattivata la linea telegrafica con Roma: il servizio funzionò abbastanza speditamente dato che alcuni impiegati si ripresentarono al lavoro. Il numero degli espressi e telegrammi recapitati nella giornata fu di circa cinquecento.

La dolente istoria di un telegramma

Il comm. Di Ferrante direttore generale delle poste riceveva poco dopo la mezzanotte di ieri un telegramma inviato dalla Federazione dei Sindacati Postelegrafonici di Roma del seguente tenore:

Ordine del giorno della Federazione dei Sindacati.

«Il Congresso Nazionale dei Postelegrafonici considerando che la proclamazione dello sciopero ferroviario pone i dirigenti il movimento in condizioni ben difficili per la mancanza di ogni mezzo di comunicazione, invita postelegrafonici a riprendere il lavoro e li assicura che il Comitato Centrale difenderà energicamente i diritti della classe, e dà mandato alla Confederazione Generale del Lavoro di espletare le pratiche necessarie per la realizzazione completa della vittoria della classe.»

Roma, 20, ore 24.

Il comm. Di Ferrante ordinava per la mattina l'affissione del telegramma nel cortile delle poste perchè gl'interessati potessero leggerlo. Gli scioperanti, fatti avvertiti del telegramma, si recarono nel mattino dal Direttore, protestando che essi non potevano accettare l'invito di ripresentarsi al lavoro atteso che il telegramma in questione per il Comitato degli scioperanti non aveva i requisiti voluti di autenticità, mancando in esso le parole di ordine convenute con i colleghi Festa e Righi prima della loro partenza per Roma.

Nel pomeriggio, quando il telegrafo potè essere pienamente riattivato con Roma, il comm. Di Ferrante comunicò direttamente con Festa e Righi, rappresentanti dei postelegrafonici veneziani alla Federazione di Roma, i quali riconfermarono l'autenticità del telegramma, corredandolo delle parole d'ordine convenute. Il Comitato di Venezia ammise che esse erano esatte, ma tuttavia disse che essi non erano ancora convinti che la spedizione del messaggio fosse opera della Federazione, temendo che vi fosse sotto qualche subdola manovra. Aggiungevano che l'accordo preso era che essi non dovessero ricevere comunicazioni da altri all'infuori della locale Camera del lavoro. Incaricarono quindi il prof. Marinoni di ottenere dalla Prefettura la ripetizione e la conferma del telegramma da Roma, conferma che il Comitato degli scioperanti avrebbe accettato solo pel tramite della Camera del lavoro.

Fino alla mezzanotte di ieri però la conferma non era arrivata.

Due comizi

I postelegrafonici tennero ieri due riunioni private di cui una alle 10.30 insieme ai ferrovieri scioperanti alla Casa del Popolo. Parlarono l'on. Bergamo, il segretario della Camera del lavoro sig. Giordano, i postelegrafonici Pedrocco e Rossetti, e due ferrovieri. L'on. Bergamo invitò l'assemblea a non prestar fede a telegrammi o comunicati che possono essere subdole manovre degli interessati a far naufragare lo sciopero. Rivolgendosi ai ferrovieri disse di meravigliarsi come la socialdemocrazia veneziana, che ha appoggiato incondizionatamente i postelegrafonici, non abbia ora il coraggio di fare altrettanto coi ferrovieri. Invitò la duplice classe a resistere nell'agitazione.

Altro comizio tennero i postelegrafonici alle 18 in palazzo Diedo a S. Fosca. Parlarono il meccanico Pedrocco insistendo sulle finalità economiche dello sciopero, invitando a non badare che alle comunicazioni del Comitato secreto di agitazione. Lesse quindi un ordine del giorno di simpatia degli impiegati del dazio, delle opere pie e degli impiegati privati. L'avv. Ascoli incitò quindi alla compattezza; si lanciò contro i *crumiri*, auspicò la vittoria completa degli scioperanti. Rilesse l'ordine del giorno del 20 corr. emanato dal partito democratico di completo appoggio ai postelegrafonici. Alle 17 il comizio si sciolse senza incidenti.

Il lavoro sarà ripreso oggi alle 14

Ieri sera dopo il comizio una commissione di scioperanti accompagnata dal prof. Marinoni si recò alla Posta Centrale dove erano convenuti il comm. Di Ferrante direttore generale delle poste, il cav. Cedolin direttore dei telegrafi e il cav. Ferrarese direttore dei telefoni. La commissione riferì il deliberato degli scioperanti di riprendere il lavoro per le 14 di oggi. Però prima di ritornare definitivamente agli uffici volevano che il Prefetto lasciasse una dichiarazione sull'autenticità del telegramma che gli invitava al lavoro, telegramma di cui abbiamo sopra parlato. Questa dichiarazione si incaricava di ottenerla il prof. Marinoni. Domani alle 10 i postelegrafonici avranno un comizio a Palazzo Diedo il cui scopo è sopratutto quello di avvertire i colleghi della ripresa simultanea del lavoro.

Così se il Comitato non scoverà altri cavilli per prolungare ancora questi dieci giorni di vacanza arbitraria, col pomeriggio di domani sarà ristabilito l'importante servizio pubblico della posta, telegrafo e telefono.

Per la cronaca registriamo che gli scioperanti postelegrafonici e ferrovieri hanno votato un ordine del giorno contro i volontari che fecero servizio alla posta nei giorni scorsi, ordine del giorno che non mette conto di riportare perchè compilo con mentalità puerile e pietosa.

Lo sciopero ferroviario

La situazione è invariata. Il personale in servizio e quello scioperante si mantennero presso a poco in quella percentuale di cifre che abbiamo dato ieri. Le entrate alla stazione sono ancor più severamente guardate dalla truppa; il visitatore non può entrare se non declinando la propria qualità. Giornalmente viene affisso nell'atrio l'orario dei treni del programma minimo. Il servizio viaggiatori è ridotto compatibilmente ai posti liberi in ogni convoglio, non si accettano spedizioni di merci all'infuori di derrate e generi alimentari. Tanto per le partenze come per gli arrivi andò in vigore quel programma minimo di treni che abbiamo ieri pubblicato. L'orario vige anche per oggi, purchè non avvengano circostanze di forza maggiore, eccetto il treno in arrivo da Bassano alle 10.35, che fu soppresso.

Non avvennero durante la giornata incidenti degni di nota, nè attentati alla libertà del lavoro.

Alle 10.35 di ieri ebbe luogo un comizio alla Casa del popolo. Parlarono vari ferrovieri riferendo sull'andamento dello sciopero. Parlò anche l'on. Bergamo invitando e postelegrafonici e ferrovieri a insistere compatti nell'agitazione. Altro comizio ebbe luogo alle 16, dove gli oratori ripeterono le medesime cose.

Le peripezie del direttissimo da Roma

A titolo di curiosità riportiamo il racconto di un viaggiatore sulle peripezie del direttissimo di Roma che sarebbe dovuto arrivare a Venezia l'altr'ieri alle 9.40. Invece esso arrivò alle 1.15 della notte dopo.

Il treno, partito regolarmente da Roma, sarebbe arrivato a Firenze senza incidenti. Da Firenze proseguì fino a Faenza. Quivi il personale viaggiante, essendo quasi tutto faentino e dimorante in quella città, lasciò in asso il treno che li av... portati a casa propria! Nel treno vi e'a una signorina seriamente ammalata che doveva smontare a Bologna; per il suo stato pietoso e le insistenze dei molti viaggiatori, si potè raccogliere il personale occorrente per farlo proseguire fino a Bologna. Ma qui restò inchiodato nella stazione. Si aspettò e si aspettò, finchè un tenente colonnello della Brigata Regina montò in macchina assieme ad un ingegnere meccanico il quale si assunse l'impegno di guidare la macchina. E ci riuscì, perchè il treno, piano piano, riuscì ad arrivare fino alla stazione di Venezia.

Informazioni per i ferrovieri

Siamo pregati di portare a conoscenza degli interessati il seguente comunicato:

Durante l'attuale stato di cose, tutti quei ferrovieri, organizzati o non organizzati, che desiderassero prendere contatto, per informazioni, schiarimenti od altro, con le organizzazioni sottoindicate possono rivolgersi:

Per l'Associazione Nazionale Movimentisti, Roma (Ramo Movimento) al sig. Del Bono Capo stazione Marittima; (Ramo Gestioni) al sig. Nista capo gestione principale Scalo P. V. Venezia S. Lucia; — Per l'Associazione Sindacale Ferrovieri: al sig. Bellezza Giovanni segretario di I. cl., Riparto Tecnico, Divisione Movimento; — per il Fascio Ferroviario (Ramo tecnico ed amministrativo) al sig. Genesio Domenico segretario capo Divisione lavori.

Comunicato

Il sottoscritto avverte la Spett. Clientela che è stato sciolto amichevolmente ogni rapporto d'affari col sig. Botter Giuseppe, e che da oggi inizia una Azienda in proprio, con negozio in Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, 81.

BARUFFALDI PIETRO.

Un' elegante spacciatrice di biglietti falsi

Nel pomeriggio dell'altro ieri, una elegantissima signora, che venne poi identificata per certa Ghiotto Emilia fu Antonio, di anni 42, da Zimella di Verona, vedova Sasso, entrava in un piccolo bar sito a Castello, Campo delle Gatte N. 3182, ed ordinava un vermouth e dei biscotti; in quel momento si trovava nell'esercizio la suocera del padrone, certa Zanardi Anna, di anni 62, un po' corta di vista.

La signora esibì in pagamento un biglietto da 50 della Banca d'Italia, portante la serie O 107 N. 8826; la Zanardi nel dubbio che il biglietto da L. 50 fosse falso, si rifiutò di riceverlo, dicendo che attendesse suo genero, ma la Ghiotto, intuendo che la vecchia si fosse accorta della falsità del biglietto, ne esibì uno da L. 100, sempre della Banca d'Italia, portante le serie F. 311 N. 7578, dicendo che se avesse dei dubbi sul biglietto da L. 50, si pagasse col biglietto da L. 100.

Mentre la vecchia Zanardi opponeva reciso rifiuto di accettare le banconote, entrava nell'esercizio il proprietario, cioè suo genero, certo De Cenzo Gaspare, ex maresciallo di finanza, il quale, esaminati i biglietti, sia quello da L. 50 che quello da L. 100, li riconobbe falsi.

La Ghiotto, protestando, si voleva di ritorno, ma il De Cenzo, invitava la signora di recarsi in Questura; essa al momento fece atto di aderire e seguì per un pezzo il De Cenzo, ma strada facendo, pregò di stracciare i biglietti per non aver noie con la Questura. Naturalmente il De Cenzo non aderì e continuò la sua strada, accompagnato sempre dalla signora, finchè giunse alla Questura centrale, dove la signora fu sottoposta ad abile e stringente interrogatorio dal Commissario cav. Agostinelli.

La Ghiotto, teneva una borsetta di velluto al braccio, ed il cav. Agostinelli volle vedere cosa conteneva; oltre a dei ninnoli e delle carte personali, trovò L. 360 in biglietti di piccolo taglio.

Un'altra circostanza di fatto venne ad aggravare la situazione della Ghiotto, la quale nell'estrarre il fazzoletto dal manicotto fece cadere un pezzo di carta che venne raccolto dal cav. Campetti, il quale si trovava in quel momento nell'ufficio della seconda divisione e lo consegnò al commissario Agostinelli. Questi constatò trattarsi di un pezzo di biglietto da lire 50 della Banca d'Italia, cioè la parte superiore sinistra, che dalla qualità della carta evidentemente fu riconosciuto falso.

Chiestane spiegazione, la Ghiotto rispondeva al funzionario, negando che quel pezzo di carta le appartenesse; è facile arguire che durante il percorso la Ghiotto abbia stracciato dei biglietti che teneva nel manicotto gettandoli in canale passando per qualche ponte.

Ma oltre a ciò altre circostanze sono emerse a carico della Ghiotto. Un rapporto del Commissariato di P. S. di Castello in data 22 ottobre 1919, dice che una sconosciuta ha spacciato un biglietto falso da L. 100 della Banca d'Italia, portante le serie F. 311 N. 7578, il quale sarebbe stato ritirato per buono dal fruttivendolo Buldo Isidoro, con negozio a Castello 6551, e i connotati corrispondono con quelli della Ghiotto; altro rapporto in data 8 novembre 1919, denunciante una sconosciuta elegante signora che pagò un «paletot» al negoziante Del Turco Mario a S. Marco 1903, con un biglietto della Banca d'Italia da L. 100, portante la serie citata nel primo rapporto e che venne poi riconosciuto falso; altro rapporto in data 8 nov. 1919 denuncia la stessa elegante signora per spendita di un biglietto da cento falso, portante la serie I. N. 3757, ritirato questa volta dal barbiere Dai Giuseppe fu Cherubino, dove la signora suddetta acquistò dei capelli biondi.

Il funzionario fece conoscere queste circostanze alla Ghiotto, ma questa negò recisamente, asserendo che in quel tempo abitava a Firenze.

Da indagini esperite risulta che attualmente la Ghiotto abita a Torino e che è di cattiva condotta morale, dedita al vagabondaggio.

Venne passata alle carceri giudiziarie e le indagini sul suo conto continuano.

Ci consta che una signora, i cui connotati corrispondono a quelli della Ghiotto, è riuscita a spendere un biglietto falso da L. 50 in un negozio di merceria a S. Giacomo dall'Orio.

Piccola cronaca

Tentato furto con scalata

L'altra notte poco dopo le ore una, ignoti ladri, scalarono la finestra dell'abitazione di certa Squarcini, sita in Cannaregio n. 1777.

I malandrini riuscirono ad aprire l'imposta e la finestra della stanza da letto, ma furono messi in fuga dall'abbaiare di un cane.

Del fatto venne informata la questura di quel sestiere.

Biancheria di provenienza furtiva

Ieri mattina il vice commissario dott. De Benedetti, accompagnato da alcuni agenti investigativi, operava una perquisizione in casa di certa Divari Santa, abitante a S. Croce n. 1025 e rinveniva un sacco contenente 12 lenzuola, 2 camicie ed altra biancheria, certamente di provenienza furtiva, perchè la Divari asserì che il sacco era stato portato da uno sconosciuto, che la pregava di tenerlo per qualche ora.

La biancheria era tutta bagnata; è probabile che il malandrino l'abbia rubata mentre era in bucato.

Vennero iniziate indagini.

Quattro botti di benzina

L'altra sera alle ore 21, un sottotenente di fanteria e quattro soldati, accompagnati da un borghese, si presentarono al barcaro Sponchia Carlo da Casale sul Sile, che aveva il suo burchio ormeggiato alla Riva del Vin, chiedendogli il permesso di caricare momentaneamente nel suo burchio, quattro botti di benzina, che tenevano in una barca, che avevano ormeggiata sul bordo del burchio stesso, promettendo che sarebbero ritornati poco dopo a riprenderlo. Lo Sponchio lasciò fare e gli sconosciuti caricarono le quattro botti e poi se ne andarono.

Alla mattina seguente venne informato il commissario di P. S. di S. Polo, che dispose perchè le botti fossero sorvegliate e ne informò la questura centrale, che ha iniziate delle indagini per accertarsi a chi appartenga la benzina colà abbandonata.

Ospitale Civile di Mirano

Cercasi medico chirurgo assistente.

Per informazioni rivolgersi Amministrazione Ospitale.

COMUNE DI MEOLO
Avviso di concorso

Al posto di Segretario Comunale con lo stipendio di L. 6000 (seimila) lorde da R. M. e Monte Pensioni; caroviveri di legge; alloggio gratuito.

Chiusura del concorso il 25 gennaio c.

Inviare documenti di rito e chiedere informazioni agli uffici municipali.

Commissario Prefettizio
MAITAN NARCISO

RISARCIMENTO DANNI DI GUERRA

La Cassa di Risparmio di Venezia

quale partecipante all'**Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie**, riceve presso la **Sede Centrale** e presso le Filiali di **Portogruaro, S. Donà, Mestre, Chioggia** e **Dolo** le domande di prestiti in antecipazione dei risarcimenti dei danni di guerra e si presta a dare tutte le indicazioni ed a fornire gli stampati occorrenti per le istanze da presentare alla Intendenza di Finanza.

La Triplice e Crispi

L'apparizione del testo completo del trattato della Triplice Alleanza, inserito tra i documenti pubblicati da Carlo Kautsky, giunge contemporaneamente alle onoranze tributate in Sicilia alla memoria di Francesco Crispi, nel centesimo anniversario della sua nascita. La coincidenza dei due avvenimenti ci invita a considerare le vicende dell'alleanza attraverso l'opera del defunto nostro statista, che contribuì non poco a rinsaldare la compagine della Triplice, ed a migliorarla in nostro favore, nei difficili tempi, in cui essa era purtroppo necessaria alla sicurezza d'Italia ed al mantenimento della pace europea.

Il Crispi, nelle sue «Memorie» di politica estera, pubblicate qualche anno addietro dal nipote Palamenghi-Crispi, lamenta che l'accessione dell'Italia all'alleanza austro-germanica non abbia, dal 1882 al 1887, dato frutti tangibili. Quali le cause? Evidentemente la disagiata condizione in cui si trovava l'Italia in quel tempo, e l'enorme suo stato di inferiorità di fronte alle altre Potenze contraenti.

A Vienna si aveva poca fede nel nostro Governo, accusato di reggersi su eccessivi principii di libertà e di essere debole coi partiti estremi. Tanto che lagnandosi delle mene irredentistiche contro le frontiere dell'Impero, il Governo di Francesco Giuseppe aveva preparato un esercito per invadere il quadrilatero.

Il principe di Bismark, dopo avere spinta la Francia a Tunisi, faceva la pace col Papa e mandava Schloezer quale ministro di Prussia presso la S. Sede. A rendere più umiliante la nostra situazione concorse involontariamente il ministro degli Esteri Pasquale Stanislao Mancini commettendo l'errore di far visitare Francesco Giuseppe da Umberto I, senza prendere le opportune garanzie per la restituzione della visita. E' noto quale malcontento suscitasse in Italia la mancata visita al nostro Sovrano, ed è facile comprendere come essa creasse subito una atmosfera poco favorevole ai primi passi della Triplice. Ad ogni modo, nel maggio 1882, veniva conclusa l'Alleanza per la durata di cinque anni, durante i quali essa ci parve piuttosto una pesante catena, anzichè un sicuro appoggio. Pertanto, allorchè nel 1887 si trattò di rinnovare il patto, la nostra opinione pubblica chiese migliori e più giuste condizioni per l'Italia. Ed in tali frangenti si rivelò la abilità del nostro ministro degli Affari Esteri conte di Robilant, che, sapendo quanto interessasse ai due Imperi centrali l'avere la nostra cooperazione, accortamente si dichiarò «stanco di quella alleanza infeconda», e richiese energicamente la tutela dei nostri interessi nel Mediterraneo ed una clausola relativa alla penisola balcanica.

Il principe di Bismark dapprima esitò; ma poi considerando che la cessazione dell'alleanza avrebbe prodotto pessima impressione in Europa e danneggiato il prestigio e la vitalità della Germania, che si sarebbe trovata tra la Francia anelante alla rivincita e la Russia minacciosa, accettò. Così la firma del patto, che comprendeva le nuove clausole dello «statu quo» nel Mediterraneo e nella penisola balcanica ebbe luogo il 20 febbraio 1887, a Berlino.

Nell'autunno dello stesso anno il Crispi, succedendo al Depretis nella presidenza del consiglio dei ministri, si recò a Friedrichsruh per visitare il principe di Bismark e porre basi più solide al trattato della Triplice.

Nei colloqui tenuti a Friedrichsruh il Crispi si adoperò sopratutto perchè al trattato venisse aggiunta una convenzione militare, per determinare esattamente la parte che ciascuna delle Potenze contraenti doveva prendere alla difesa comune.

Così, corretto e completato, il trattato d'alleanza era veramente un organismo vitale, tale da garantire la pace all'Europa.

Ma il triplice legame cominciò a perdere della sua efficacia benefica in Europa, allorquando il nuovo imperatore Guglielmo II, dopo due anni di regno, si staccò da Bismark e non si curò di rinnovare il trattato segreto di reciproca garanzia che il Cancelliere aveva concluso colla Russia, nel 1884, ed avevа poi prorogato per altri tre anni, nel 1887.

Quell'omissione fece il giuoco della Francia, che uscì dall'isolamento, in cui sterilmente si era dibattuta fino allora la sua politica estera, e gettò le prime basi dell'alleanza colla Russia.

I due imperi centrali si allarmarono della piega che prendeva la situazione europea, e, nel 1891, fecero vive pressioni sul ministero Rudinì, dopo la caduta del ministero Crispi, per indurlo a rinnovare la Triplice per altri sei anni, colla clausola che l'alleanza si intenderebbe prorogata fino al 1902 qualora non fosse stata denunciata entro il giugno del 1896. La rinnovazione diede luogo a vivacissimi dibattiti alla Camera italiana, ed a violenti attacchi contro il ministero; l'on. Imbriani, in special modo, nella seduta del 28 giugno, si scagliò contro l'on. Rudinì, chiamandolo «ministro austriaco».

Invero la Triplice era — come giustamente osservò Francesco Crispi — non un matrimonio d'amore, ma un matrimonio di convenienza. E ben presto cominciò a rivelare l'incompatibilità di temperamenti di interessi, di affetti, di indirizzi politici tra i contraenti. Così la Germania, dopo il 1910, nell'ebbrezza della sua politica imperialistica, assunse verso l'Italia un contegno di urtante altezzosità; e l'Austria inasprì sempre più la sua politica di bieca, intransigentissima repressione dell'irredentismo italiano.

Frattanto l'accordo anglo-francese circa il Mediterraneo spingeva l'Italia a trattare anch'essa con Londra e con Parigi, per non rimanere isolata nel suo storico mare. Le vicende dell'accordo franco-italiano sono state rese pubbliche in questi giorni dal ministero del Quai d'Orsay, nel nuovo Libro Giallo. Come pure a dimostrare la decisa aspirazione dell'Italia a riavvicinarsi alla Francia è prova la lettera di Prinetti a Delcassè, scritta il 4 giugno 1902, cioè poco prima della rinnovazione della Triplice.

Un'altra convenzione fu stretta col l'Inghilterra. In virtù di quegli accordi nella conferenza convocata ad Algesiras nel 1906, l'Italia, rappresentata dall'on. Visconti Venosta, sostenne la Francia contro la Germania, dando luogo alla nota sarcastica frase: «il giro di valzer» proferita dal principe di Buelow.

Ma il colpo più rude alla zoppicante Triplice fu assestato dall'Austria, nel 1908, coll'annessione della Bosnia ed Erzegovina, venendo meno con tale atto rapace all'articolo del trattato che stabiliva lo «statu quo» dell'Oriente.

Dato questo stato di cose il trattato della Triplice non sarebbe stato certamente rinnovato alla scadenza, cioè nel 1912, se, durante la guerra libica I incidento del «Chartage» e del «Manouba» non avesse malauguratamente raffreddato i nostri rapporti colla Francia.

Oggi la Triplice è morta e sepolta per sempre: ma poichè di essa si ritorna a parlare, come di un elemento storico di primo ordine, e troppo vicino a noi per essere trascurato, era doveroso associare ad essa il nome di Francesco Crispi, che di quel patto, con viaggi, con trattative diplomatiche, con scritti, con discorsi fu sostenitore validissimo. Ma l'opera sua fu suggerita da leale difesa degli interessi italiani, non da simpatia per l'Austria o per la Germania. Ed egli, nel suo patriottismo sarebbe stato il primo ad opporsi alla rinnovazione di quel trattato, quando avesse constatato che esso nuoceva al prestigio ed al bene dell'Italia, quando avesse assistito alle disinvolte menomazioni che l'Austria fece poi delle clausole, contenute in quel documento.

GIROLAMO CAPPELLO.

Scene dal vero

Alcuni ex prigionieri austriaci, prima di lasciare l'Italia, dichiarano di voler impiegare i loro risparmi in titoli del Sesto Prestito Nazionale.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Iersera il «Lohengrin» ha suscitato nuovo entusiasmo fra il pubblico che, come il solito ormai, affollava il teatro. Linda Canneti, Sara Bosisio e Ludovico Tomarchio riscossero applausi vivissimi a scena aperta e furono evocati ripetutamente alla ribalta assieme al maestro Fabbroni alla fine di ogni atto.

La parte di «Telramondo», in sostituzione del cav. Cigada, che ha finiti gli impegni coll'impresa, fu sostenuta dal baritono Giuseppe Montanelli. Egli fu all'altezza dell'arduo compito sia come cantante sia come interprete. Ha sfoggiato infatti voce bellissima robusta ed intonata che ha mostrato di saper usare con vera intelligenza ed ha dato al torvo suo personaggio il più efficace risalto. Anche con questa sostituzione quindi il «Lohengrin» continua ad essere uno spettacolo completo veramente di prim'ordine.

Questa sera quinta replica di «Lohengrin». Domani riposo; sabato «Traviata»; domenica due rappresentazioni; di giorno alle 14.45 «Lohengrin» e alle 20.45 ultima di «Traviata» in onore del tenore Pintucci.

Alle prove «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai.

GOLDONI. — Stasera il cav. Gastone Monaldi darà la recita in suo onore interpretando la parte di Corrado nella «Morte Civile». Il personalissimo e valente attore che ha saputo in queste sue poche rappresentazioni farsi largamente apprezzare dal nostro pubblico avrà certo le più festose accoglienze.

ROSSINI. — Causa lo sciopero ferroviario venne ieri sera sospesa la prima rappresentazione della Compagnia Battaglini che avrà luogo invece stasera alle ore 20.45 con «Sangue Polacco».

Cinematografi

ITALIA. — Oggi e domani si proietterà l'ultima interpretazione di Emilio Ghione, il celebre creatore di «Za la Mort». Il nuovo lavoro ha per titolo: «Sua Eccellenza la morte».

Da sabato 24 corr. la più bella film del mondo: «Il Conte di Montecristo».

CINEMA S. MARCO — Da oggi altra novità: «Lo spettro di mezzanotte». Suggestivo ed originalissimo dramma spiritico-passionale. Svolgimento dei più interessanti. Messa in scena sfarzosa. Data l'originalità del soggetto di questo grandioso dramma e l'esecuzione perfetta dei migliori artisti dell'arte muta fra cui la protagonista Lina Pellegrini, il successo è certo.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «Lohengrin».

Rossini. — Ore 20.45: «Sangue Polacco».

Goldoni. — Ore 20.45: «La morte civile».

Massimo. — «La riscossa di Sansone»; seconda ed ultima serie di «Sansone muto».

Cinema S. Marco. — «Lo spettro di mezzanotte» grandioso dramma spiritico-passionale, protagonista Lina Pellegrini.

S. Margherita. — «I Misteri di Monfleury»; 3.o episodio: «La sagra dei Martiri». Presto «La Bohème» con Leda Gys.

Italia. — «S. E. la Morte» con Emilio Ghione.

Modernissimo. — Ultimo giorno del 7.o e 8.o episodio della grande film americana «Il Corriere di Washington». Domani 9.o e 10.o episodio e chiusa del grande spettacolo.

Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria: Dalle ore 17 in poi spettacoli completi e continuati per famiglia. Cinematografo e varietà sceltissimo. Ultima rappresentazione ore 21.15. Quanto prima serata d'onore di Balbinot.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

L'attuale situazione tedesca

rispetto ai movimenti soviettisti

Zurigo, 21

(e. c.). La *Neue Zurcher Zeitung* pubblica un'interessante intervista dell'ex ministro democratico Gothein sull'attuale situazione tedesca.

Gothein dichiara che «i comunisti ed i socialisti indipendenti non hanno punto rinunciato al loro progetto di rivoluzione bolscevica; gli ultimi moti di Berlino, gli scioperi che li hanno preceduti, sono delle prove di questa agitazione funesta. I minatori avevano formato il piano seguente: con degli scioperi proclamati in differenti parti della Germania, immobilizzare il maggior numero di truppa, suscitare una rivoluzione nelle vie di Berlino, impadronirsi del Parlamento e proclamare la repubblica soviettista.

«Io credo — dice l'ex ministro — che grazie all'attitudine energica del governo e della maggioranza dell'Assemblea Nazionale, questa prova è stata superata.

«Gli aumenti dei salari — esaminando la situazione finanziaria dello Stato tedesco — sono disastrosi per il pubblico interesse. Gli operai non approfittano di questi aumenti in quanto che questi aumentano naturalmente i prezzi dei viveri e delle altre merci. In fine gli ultimi movimenti di Berlino hanno avuta un'azione dannosa sul corso del cambio tedesco, il quale non può discendere se il popolo non si mette a lavorare con intensità. I danni più gravi delle mene comuniste sono causati dalle agitazioni che si fanno nelle miniere; il carbone costituisce un valore di scambio inestimabile per la Germania. In fine gli scioperi dei ferrovieri sono ancora un mezzo rivoluzionario per paralizzare il vettovagliamento del paese e provocare il malcontento delle masse».

Terminando la sua intervista, l'ex ministro Gothein afferma di sperare che «il governo saprà approfittare della migliore volontà dei lavoratori per ottenere dai minatori uno sforzo adeguato ed una più grande produzione».

Sulle attuali condizioni interne della Germania si apprende che lo sciopero dei minatori si avvia verso una soluzione, malgrado l'agitazione creata dai giovani minatori. Il governo ha deciso di non intavolare alcuna trattativa fino a che gli operai avranno completamente ripreso il lavoro.

Il progetto di legge sui consigli degli operai delle fabbriche e delle officine è stato liquidato in terza lettura nell'Assemblea Nazionale di ieri ed adottato in votazione con 213 voti contro 74. I settantaquattro voti di opposizione furono dati dai socialisti indipendenti. La seduta è stata chiusa dietro domanda del presidente.

Per il rigore della legge emanata da Noske, il ministro della difesa nazionale, i giornali diminuiscono di numero ogni giorno. Ogni tanto si apprende che qualche giornale è stato sequestrato fino a nuovo ordine. Oggi è la volta della *Leipziger Zeitung*. Il giornale avrebbe svisata la verità, gettato del torbido fra le popolazioni ed in fine avrebbe incitato alla disobbedienza della legge.

Guglielmo colpito da paralisi

Berna, 21.

(C.) — Dopo che la questione del processo dell'ex imperatore Guglielmo è ritornata d'attualità nei circoli politici e sulla stampa d'oltre Reno, si ricomincia a parlare della malattia dell'esule d'Amerongen e qualcuno si domanda se il suo stato cronico non diminuisce di molto la sua responsabilità.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» all'Aja dice che si constata nell'imperatore un insieme di sintomi che permettono di supporre un indebolimento cerebrale. Durante la conversazione la faccia di Guglielmo resta priva di ogni espressione e il suo sguardo si fissa nello spazio: le braccia e le gambe sono agitate da tremito, la corpulenza aumenta e la parola diventa balbettante. Guglielmo è invecchiato di molti anni e chi lo vede non riconosce più in lui quel Guglielmo pieno di vita e di energia di un tempo.

Secondo il corrispondente del «Berliner Tageblatt» i medici olandesi sono di avviso che Guglielmo è affetto da paralisi generale, malattia progressiva ed incurabile.

I sogni dell'ex re Costantino

Berna, 21.

(C.) Secondo la *Politische Parlamentarische Zeitung*, Costantino di Grecia ha ricevuto parecchi inviti da parte di fedeli sudditi perchè abbia presto a tornare in Grecia ad assumere il governo dello Stato, ma Costantino non crede ancora giunto il momento di ritornare e resta in attesa di avvenimenti che non possono tardare. Quali sono questi avvenimenti che aspetta Costantino?

Non potendo per ora dire di più, la *Politische Parlamentarische Zeitung* fa sapere che il desiderio dei greci di riavere Costantino è grande e che Costantino ha già dovuto a più riprese mandare ai suoi amici elleni delle lettere per raccomandare loro di stare calmi e di non perdersi in moti inconsulti, che potrebbero guastare le uova nel paniere.

Scrivendo ai suoi elleni, Costantino ha detto loro che la politica di Venizelos fu sempre ed è ancora oggi fatale per la Grecia e che giustamente lui, che ama la Grecia, lo aveva allontanato dal potere. Circostanze speciali hanno poi obbligato lui ad andarsene profugo ed hanno portato al governo quel Venizelos che la tradisce.

Perchè? Se lui fosse rimasto al potere, la Grecia avrebbe percorso al momento opportuno la via che avrebbe dovuto percorrere ed avrebbe portato il peso delle sue forze a quella parte di combattenti che veramente lottava per la libertà e per i diritti dei popoli, contribuendo indubbiamente alla loro vittoria; ma le cose andarono altrimenti, e così con la caduta di Costantino si è rovinata la Grecia e si è rovinata l'Europa tutta.

Per Costantino la Grecia non avrà prosperità che da un governo forte e libero dispositore delle sue volontà e questo governo non può essere che presieduto da lui.

Costantino è anche convinto che la Grecia non può avere amici fedeli se non in Germania e che una alleanza con la Germania è inevitabile, anche se lui non dovesse tornare al potere, ciò che non sarà.

L'unità della chiesa ortodossa romena

Bucarest, 21

I membri del Santo Sinodo nel concistoro ecclesiastico in una seduta in Gerusalemme alla quale hanno partecipato i componenti della Chiesa Romena delle nuove provincie proclamarono la unità della chiesa ortodossa romena, riconoscendo tutti l'autorità suprema del Santo Sinodo. Due giorni dopo il grande collegio elettorale ha eletto con 435 voti pro e 13 contro il vescovo di Caramnebe, Miron Cristea, come metropolita primate della chiesa ortodossa romena della Grande Romania.

Notizie in fascio

Dall' Estero

E' giunto a Casablanca il console italiano Pinella.

Ha avuto luogo nella sala del Senato belga alla presenza del Re e della Regina, del principe Leopoldo, dei ministri e deputati una cerimonia in memoria di Emilio Verhaeren. Hanno pronunciato discorsi il ministro delle finanze, il ministro delle Belle Arti Destrée, Henry de Regnier a nome dell'Accademia di Francia e l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Su domanda del Governo spagnuolo la Federazione dei ferrovieri ha rinviato lo sciopero annunziato per domani ed ha ripreso le trattative.

Il commissariato al vettovagliamento francese Henry Roy ha presentato lunedì le sue dimissioni a Clemenceau che lo ha calorosamente ringraziato della sua intelligente collaborazione.

Alcuni uomini armati hanno svaligiato un ufficio postale del Cairo.

Il piroscafo «Powaattan» non essendo più in pericolo immediato sarà probabilmente rimorchiato a Halifax.

Il piroscafo apparteneva una volta alla Hamburg-American Linee.

Da Roma

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la relazione ed il regio decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Ferrara.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Valfrè di Bonzo, mons. Rossi, arcivescovo di Ferrara, mons. Mariani, il padre Cappelletti superiore generale degli ospedalieri di San Giovanni di Dio, Don Keuslein, il padre Cecco, della Pia associazione di San Giuseppe, il conte e la contessa Milesi Ferretti, il prof. Bellini e signora.

Testate contro il muro

Per dire il vero, avrei voluto dare a questo trafiletto un'intestazione più consona all'argomento trattato, assegnandogli un titolo ampio e bello, un titolo che cominciasse con un magnifico *Del*, uno di quei *Del* che fan subito pensare ad una dotta dissertazione svolta dinanzi a qualche paludata accademia; così: «Delle cause subiettive del caroviveri». Vi piace? Ma poi ho riflettuto che il pubblico veramente assillato dal caroviveri avrebbe detto a se stesso: «Oh, ecco un argomento nuovo!» e non avrebbe letto; l'altro pubblico, quello che invece sente solo per sport l'altezza dei prezzi delle cose più necessarie, avrebbe in identica guisa saltato l'articolo. Ed allora sarei rimasto io solo a leggere la mia prosa; piacere, capirete, non eccessivo.

Dunque, dice Oronzo, torniamo abbovo, come affermava quello che faceva lo sabbaglione. Il fenomeno del caroviveri è, in via oggettiva, il prodotto di mille diversi elementi, elementi che ormai tutti conoscono, perchè han servito ai professori di economia per scriverci sopra molti begli articoli, a cui faccio tanto di cappello. E tutti sono convinti che la base fondamentale dell'odierno disagio economico è quella lapalissiana della deficienza di produzione di fronte all'eccesso del consumo.

Ma questo non basta: un altro fattore, di carattere per così dire pesonarle, va cercato in quella vera mania di spesa da cui tanta gente, anzi proprio la gente che più grida contro il caroviveri, è stata colpita. Tra l'adagio teutonico: «billig und schlecht» (cattivo e a buon mercato) e quello britannico: «dear, but good» (caro, ma buono), molti italiani han finito con lo scegliere una specie di, chiamiamola, via conciliativa, stabilendo quale massima negli acquisti che eseguono, questa: «anche cattivo, purchè sia caro». Non per niente siamo discendenti dai latini: «in medium stat virtus»! E questo, se si nota in maggior misura negli articoli di abbigliamento, si osserva anche nei generi alimentari, persino in quelli di uso più comune. Prendiamo un commestibile qualsiasi, il primo che capita alla mente, consideriamo per esempio i fagioli.

Ti saluto, o umile e nutritivo legume, costituente precipuo, o quasi, prima della guerra, dell'alimentazione popolare in tante parti d'Italia. Oggi tu pure sei un parvenu, un risalito. Chi rammenta più i tempi nei quali costavi trenta o quaranta centesimi il chilo? cosa si compra oggi con quattro palanconi? A mala pena un caffè al bar. Eppure anche oggi presso gli spacci cooperativi della città si vendono i fagioli scritti nuovi a meno di due lire al chilo; ma il pubblico fa cattivo viso al sacco, su cui è marcato: «Lire 1.90 al kg.», per correre invece a fare acquisti là dove troneggia un bel cartellone con «Lire 3» o magari «Lire 3.30 al kg.», non pensando che forse chi ha rifornito gli enti cooperativi, ha venduto pure, ed allo stesso prezzo, al furbo che non si contenta, onestamente, di meno del 200 per cento di guadagno. E buon pro gli faccia, con la speranza che non prenda un'indigestione.

Il bello si è poi che molta gente chiede a gran voce sian abolite le restrizioni che sussistono ancora per parecchie merci. Ma no, egregi Signori, a chi non ha giudizio occorre togliere il mezzo di nuocere, e chi non sa imporre a se stesso la disciplina che le circostanze impongono, deve esser forzato alla bisogna.

Volete un esempio recentissimo? Ve lo servo subito: è quello del burro. Da pochi giorni, il commercio del burro naturale è stato reso libero; quindi, nessun calmiere, nessuna limitazione agli acquisti. Ed immediatamente si è notato un rilassarsi nella vendita del burro misto, che è, tra parentesi, buonissimo e costa dieci lire al chilo, e viceversa un enorme aumento nel consumo del burro naturale, che costa sedici o diciotto lire e, in simile guisa, salirà ancor più. E' tanto giusto!

Qui mi par di vedere un sorrisetto ironico formarsi sul viso del severo lettore o piuttosto della benigna lettrice, ed una domanda salir loro alle labbra: «Ma scusi, caro Signor Caro (perchè purtroppo, anche Lei ha fatalmente un nome che si collega col fenomeno che ci persegue), che risultato crede di ottenere con questa Sua, ahimè!, troppo lunga chiacchierata? Pensa Lei di convertire qualcuno?» Ed allora io, se potessi sentire, risponderei: «No davvero, gentile lettrice; per convertire, ci sono i missionari, mestiere nobilissimo, ma verso il quale decisamente non provo vocazione. E poi, chi si converte, lo fa per tanti motivi, ma mai, o quasi, perchè sia nel proprio intimo persuaso della giustezza della conversione».

A me basterebbe che, chi mi legge, se è per sua fortuna immune da quella che chiamerei *caromania*, non si lasciasse prendere anche lui nell'ondata spendereccia che impera, travolge e dilaga. Rispetto ai già colpiti dal male, son, purtroppo, testate contro il muro.

ALDO CARO.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 20

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Furto e porto d'arma. — Fantini Giuseppe fu Luigi di anni 55 di Mestre, Franzoi Francesco chiamato Cesare fu Celeste di anni 39 di Vicenza domiciliato a Fiesso d'Artico, Franzoi Antonio fu Celeste di Mossano residente a Mestre e Strinu Menotti di Giacomo di anni 47 da Pisa domiciliato a Mestre liberi, assolti il secondo per non avere commesso il fatto, il primo, terzo e quarto per insufficienza di prova, il primo fu condannato per contravvenzione a 30 giorni di arresto con sentenza 26 maggio 1919 del Tribunale di Venezia, sull'imputazione di furto qualificato, di porto di rivoltella pel primo, di ricettazione per gli altri; reati commessi in Mestre in epoca imprecisata ma precedente al 16 aprile 1919.

La Corte per Fantini aumenta la pena di mesi 4, giorni 20 e L. 233 di multa; assolve Franzoi Francesco; per Franzoi Antonio aumenta la pena a mesi 6 e L. 400 di multa e per Striuli aumenta la pena a mesi 4 e L. 200 di multa.

Difensori avvocati Cigala e Pitteri.

Finimento e portastanghe. — Negri Luciano di Luigi di anni [illegible], Rossi Alessandro fu Emilio di anni 22, Sculmer Giovanni di Giuseppe di anni 36; il primo residente a Palù, gli altri a Zevio, detenuti il secondo dal 9 marzo, il primo e il terzo dal 10 scarcerati il 31 successivo; condannati il primo a mesi 2 e giorni 27 di reclusione, il secondo ad anni uno e giorni 27, il terzo ad anni 1 e giorni 15 di reclusione e lire 50 di multa sospesa l'esecuzione per il primo per anni 5, così con sentenza 18 giugno 1919 del Tribunale di Verona quali colpevoli, il Negri e il Rossi di furto qualificato continuato di un finimento di cavallo e successivamente di un portastanghe del complessivo valore di lire 165 in danno di Ambrosini Ottavio, con abuso di fiducia in Palù il 24 febbraio e 7 marzo 1919; il Rossi inoltre di furto qualificato della somma di lire 220 e di oggetti preziosi del valore di lire 450 in danno di Bozzoni Teresa, mediante scalata in Valvon di Zevio il 2 marzo 1919; lo Sculmer di furto qualificato in danno di Bezzoni Teresa e di ricettazione dolosa aggravata in Valvon di Zevio nel marzo 1919. La Corte conferma.

Difensore avv. Ezio Bottari.

Minaccie al delegato. — Stefilongo Matteo fu Valentino di anni 27 da Budoia, Stefilongo Antonio fu Valentino di anni 23 da Budoia, Sonzogno Giuseppe di Giovanni di anni 31, assolti il primo e il terzo per non avere commesso il fatto loro attribuito, ed il secondo condannato a giorni venti di reclusione e lire 66 di multa con sentenza 22 luglio 1919 del Tribunale di Venezia sull'imputazione del reato di cui l'art. 63, 195 cap. C. P. commesso di correità in Venezia la notte del 20 luglio 1919 minacciando nell'esercizio delle sue funzioni il delegato di P. S. De Benedetti nonchè due guardie di P. S. La Corte li assolve tutti per amnistia.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Nel pomeriggio del 20 Gennaio spirava inopinatamente, dopo lunga e serena vita, il

Cav.

Giuseppe Callegher

di S. Donà di Piave

La desolata moglie, i cognati ed i nipoti, costernati per l'improvvisa dipartita del loro Caro, rendono pubblica la ferale notizia.

I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 9 a partire dall'abitazione a San Barnaba 2799 A.

Serve il presente di partecipazione personale.

Venezia, 21 gennaio 1920.

Oggi alle ore 12 munita di tutti i Conforti Religiosi, serenamente si spegneva la bell'anima di

Giacomo Maggioli

fu ANTONIO

Infatti, accettando questa linea pro-
Addoloratissimi ne danno il mesto annunzio i fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile il giorno 23 alle ore 10.

La cara salma sarà tumulata provvisoriamente nel Cimitero Comunale per essere poi appena possibile trasportata a Venezia nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare nè torce nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 21 Gennaio 1920.

La famiglia del compianto

Radicula Giovanni

Segretario della Congregaz.e di Carità

sentitamente ringrazia le Autorità e rappresentanze e tutte le gentili persone che vollero col loro cortese intervento, rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al caro Estinto.

Oderzo, 19 Gennaio 1920.

ULTIMA ORA

I risarcimenti dei danni di guerra
Nuove disposizioni ministeriali

Roma, 21.

Il ministro per le terre liberate ha diramato agli intendenti di finanza ed agenti delle imposte una circolare in merito al risarcimento dei danni di guerra. Il ministero ha avuto campo di rilevare differenze assai notevoli da provincia a provincia nei rapporti fra il numero delle domande presentate e quello delle domande accordate. Ora il ministero, pure rendendosi conto che diversità di indole locale possono giustificare tali differenze, ritiene che la causa preponderante di essi sia tuttavia da ricercare nel maggiore o minore spirito di iniziativa di coloro che sono a capo delle Intendenze e delle Agenzie. Il ministro riconosce giustificate le generali lamentanze circa l'eccessivo formalismo che si usa nell'istruttoria delle pratiche e il timore pure eccessivo di incontrare responsabilità nella loro risoluzione. Raccomanda pertanto ai funzionari più agile spirito di semplificazione delle formalità e di decisione nella risoluzione delle varie e spesso complesse questioni che loro si presentano e, in conformità ai voti espressi dai deputati del Veneto, che nella definizione delle domande sia data la precedenza a quelle che riguardano le minori fortune, specialmente delle classi agricole.

Insiste il ministro perchè nei casi nei quali i danni, a criterio del tecnico, non siano di tale entità da giustificare, nella determinazione del relativo risarcimento, il metodo della differenza fra il valore dell'intero stabile e quello della parte residuata, si debba procedere alla valutazione diretta del danno stesso, in base al costo della riparazione necessaria, calcolato ai prezzi di anteguerra ed aumentato in base al coefficiente stabilito. Consta al ministero che in molti uffici, in seguito alla emanazione del decreto 27 novembre 1919, N. 2422, si sono sospese le istruzioni relative a domande per risarcimento danni, presentate da commercianti e industriali. Il ministro, considerato che il decreto non menoma il diritto al risarcimento, anche nel caso di eventuale compensazione fra soprapprofitti od aumenti patrimoniali ed indennizzi, invita i funzionari a riprendere senza indugio con alacrità le istruttorie per domande presentate da commercianti e industriali.

La chiamata della classe del 1900

Roma, 21.

Il Ministro della Guerra determina che dal giorno 27 gennaio 1920 abbia luogo la chiamata alle armi dei militari di truppa compresi i sottufficiali di prima categoria in congedo provvisorio appartenenti alla classe 1900, nati nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre dell'anno 1900. Sono esclusi dalla chiamata alle armi i militari idonei in modo permanente soltanto ai servizi sedentari e però coloro che vengano riconosciuti tali saranno rinviati in congedo illimitato. Sono pure per ora esclusi dalla chiamata i militari residenti all'estero e quelli rivestiti del grado di ufficiale, nonchè quelli appartenenti ai comuni invasi e liberati per i quali con telespresso del 13 dicembre 1918 diretto ai comandi dei Distretti interessati era stata sospesa la presentazione alle armi.

Lo stesso ministero determina che le operazioni di leva per iscritti della classe 1900 appartenenti ai comuni già invasi dal nemico o che ancora non sono stati visitati dai consigli di leva, siano rinviate al 15 febbraio 1920, intendendosi però aperta anche per essi la leva dal 26 febbraio 1918 come per tutti gli iscritti del 1900 appartenenti agli altri comuni del Regno.

Il Congresso della Democrazia Liberale

Roma, 21.

Il comitato esecutivo della Democrazia Liberale, riunitosi a Montecitorio, ha deciso di proporre al partito la riunione di un Congresso da tenere in Roma al più presto allo scopo: 1. organizzare l'azione da svolgere nella Camera e nel Paese per la soluzione dei problemi fondamentali per la riforma ed il rinnovamento della vita nazionale. 2. Di costituire e fondare nelle provincie degli organi locali di propaganda della idea liberale e di coordinamento delle forze del partito.

Gli assegni di benemerenza agli insegnanti

Roma, 21

Essendo troppo esiguo il numero degli assegni di benemerenza di fronte al numero assai rilevante di educatori eminenti per lunghi e notevoli servigi e per nobiltà di vita, e poichè per gli ampliati confini dello Stato dovranno parteciparе al concorso per gli assegni nuove schiere di maestri per i quali gli anni precedenti trascorsero in una inoperosa vigilia, in attesa della pace, il ministro Baccelli ha portato, ed il Consiglio dei ministri ha approvato, uno schema di decreto con il quale a cominciare dal prossimo concorso il numero degli assegni di benemerenza è portato da dieci a cinquanta.

La morte del sen. Pasolini

Roma, 21.

Questa notte nel suo palazzo è morto il conte Piero Desiderio Pasolini di Ravenna, senatore del Regno. Da qualche tempo egli era affetto da una cistite. Nella settimana passata il male si inacerbì tanto che fu obbligato a rimanere a letto. Egli non abbandonò mai gli studi prediletti e seguiva con ansiosa attesa le vicende del nostro paese e gli episodi della conferenza parigina. In tutto il periodo della malattia fu assistito dalla moglie contessa Maria, dai figlioli e dalle nuore. Il senatore Pasolini come scrittore lascia volumi storici di notevole valore.

La morte del giornalista Mangianti

Parigi, 21

Oggi, poco dopo il mezzogiorno, è morto improvvisamente Giorgio Mangianti, inviato speciale del giornale *Il Tempo* presso la conferenza della pace.

Giorgio Mangianti era assai noto negli ambienti giornalistici e presso il pubblico, come giornalista di valore e come scrittore brillante e caustico. La morte lo ha colto improvvisamente in ancor giovane età quando l'avvenire gli riservava una brillante carriera.

Giorgio Mangianti fu direttore di un giornale siciliano di dove passò al *Giornale d'Italia*. Costituitosi alla capitale, nel 1917, *Il Tempo*, egli passò a quella redazione della quale faceva parte attualmente in qualità di inviato presso la Conferenza della pace.

Era fiorentino e figlio del noto generale morto circa un anno fa.

Alla famiglia dell'amico e ai colleghi del *Tempo* vada l'espressione del nostro dolore. — (N. d. G.).

Problemi jugoslavi

Zurigo, 21

(E. C.) — Uno scrittore jugoslavo pubblica nella «Neue Zürcher Zeitung» un articolo interessante sui problemi jugoslavi dal quale togliamo i punti più salienti. Dopo aver descritto rapidamente la composizione del regno jugoslavo, comprendente una superficie di 270.000 Kmq. con 14 milioni di abitanti, non compresi i 7000 Kmq. ed i 900 mila abitanti annessi all'Italia, l'autore osserva che il nuovo Stato è abitato da tre rami diversi ma della stessa stirpe, cioè dai croati, serbi e degli sloveni. Veramente apparterrebbero anche i bulgari alla Jugoslavia, ma causa il contrasto irreconciliabile esistente fra serbi e bulgari, questi ultimi non possono entrare a far parte del nuovo Stato. Lo Stato S.H.S. avrebbe secondo il titolo una forma federalista, ma in realtà esso è governato dal potere centrale residente a Belgrado, ciò che ha già provocato dei conflitti coi croati che sono federalisti convintissimi. Gli sloveni sono scissi: gli intellettuali fanno causa comune coi serbi, perchè li considerano come i liberatori del giogo austriaco, mentre le masse slovene sono federaliste.

«Raramente, i partiti politici ebbero una parte tanto importante come quella che hanno attualmente nella Jugoslavia; ciò proviene dalle lunghe e violenti lotte sostenute da una parte fra i croati ed i magiari e dall'altra fra gli sloveni ed i tedeschi. I partiti principali sono i seguenti: vecchi radicali serbi (partito di Pasich) che vuol riunire tutte le regioni jugoslave sotto lo scettro dei Karagiorgevich con un potere fortemente centralizzato a Belgrado. Il blocco democratico, composto in gran parte dei membri della cessata coalizione serbo-croata, che esisteva sotto la caduta monarchia austro ungherese ed era sparsa in tutte le regioni jugoslave; questa coalizione cercava di andare d'accordo coi magiari e faceva nel medesimo tempo la simpatizzante per la Serbia. Il partito ultra croato di Starcewich, che sotto gli Absburgo voleva costituire una grande Croazia ed introdurre il trialismo, cioè giungere ad un'Austria federalista. Vi sono ancora inoltre i cristiano sociali ed in minor numero i socialisti. I contrasti fra questi partiti sono infiniti e straordinariamente difficili da conciliare, come lo dimostrò la crisi ministeriale di Belgrado durata due mesi. Anche il gabinetto attuale non ha una base solida essendo composto quasi esclusivamente di radicali e socialisti e dispone soltanto di una maggioranza artificiosa nel parlamento.

«I croati, in modo particolare sono profondamente delusi nelle loro speranze. Il loro ideale politico, che non potè essere più conseguito dopo la caduta della dinastia croata (1097) è di costituire uno Stato autonomo. Se l'Austria avesse conosciuto bene il carattere dei croati e si fosse decisa ad accordare alla Croazia l'Autonomia ne avrebbe fatto il popolo più fedele immaginabile, ma preferì invece di seguire la politica del *divide et impera*.

«L'autore si occupa quindi delle aspirazioni italiane e le respinge e fa la critica alla politica seguita dal governo di Roma. Gli italiani, osserva egli, occuparono l'Idria, Adelsberg, la Dalmazia, Fiume in virtù del trattato di Londra; ma quel trattato non aveva previsto la formazione di Stati nazionali sorti dallo sfacelo dell'Austria Ungheria e può quindi essere applicato soltanto ad un'Austria-Ungheria vinta ma con verso i nuovi Stati. Wilson è l'unico che abbia appoggiato la Jugoslavia nelle sue giuste aspirazioni, perchè egli fu direttamente informato della situazione dai suoi ufficiali che visitarono il paese ed erano perfettamente informati della situazione. Da diplomatico geniale e oggettivo egli vuole mettere in pratica i celebri principi da lui formulati. Così si spiega il suo atteggiamento irremovibile nella questione di Fiume a riguardo dell'Italia.

Le pretese degli italiani su questa città portuale croata riposano essenzialmente sui fatti seguenti: nella Croazia si crede generalmente che la statistica della popolazione di Fiume durante gli ultimi decenni sia stata sistematicamente falsificata dai magiari, i quali preferivano di vedere Fiume in mano degli italiani che di lasciarla ai croati. Come è noto Fiume apparteneva alla monarchia danubiana come corpo autonomo, annesso all'Ungheria benchè questo porto si trovi su di un territorio storicamente croato, come è dimostrato da alcuni dati statistici: nel 1851 su 12.550 abitanti 691 erano italiani e 11.868 jugoslavi il rimanente apparteneva a diverse nazionalità; nel 1880 su 20.981 abitanti si hanno già 9220 italiani e 11 mila jugoslavi; nel 1900 38.057 abitanti di cui 17.505 italiani e 15406 jugoslavi ecc.: infine nel 1910 si hanno 49.806 abitanti di cui 24.212 italiani e 15.687 jugoslavi. L'autore non accenna agli ungheresi che pure non erano quantità disprezzabile.

E' da escludersi che gli italiani abbiano potuto aumentare in siffatte proporzioni! e che gli jugoslavi siano piuttosto diminuiti anzichè aumentati: non vi è nessun motivo che giustifichi un simile spostamento. Chi conosce la grande prolificità della razza slava deve accogliere queste cifre con incredulità. Fiume era ed è un porto croato come lo dimostrano tanti fattori storici, etnografici e geografici e un trattato di Londra non può modificare questa situazione.

La questione jugoslava fu la causa indiretta della guerra mondiale e resterà pur sempre il germe di nuove guerre se non sarà risolta per tempo ed in conformità alle aspirazioni jugoslave».

Sarebbe opportuno che da fonte competente si avesse da rispondere a simili informazioni tendenziose e che esercitano una certa influenza sull'opinione pubblica della Svizzera tedesca.

L'encefalite letargica a Torino

Torino, 21

(Mont.). Tanto a Piacenza che a S. Remo si son verificati in questi giorni due casi di encefalite letargica. Pure a Torino si è avuto cinque casi, ed un sesto si ebbe ieri. Un noto professionista, l'ing. Cesare Cappa, d'anni 39, che solo da pochi giorni era giunto a Torino da Verona, è stato colpito da encefalite. Le autorità sanitarie se ne sono interessate e hanno provveduto a che venissero praticate alla salma le opportune norme igieniche.

E' escluso il pericolo si sia formato un centro di infezione. Ad evitare dolorose sorprese, l'ufficio d'igiene ha, in ogni modo, fatto obbligo a tutti i medici di denunciare anche i casi sospetti. La mortalità a Torino si mantiene nella media delle stazioni invernali normali. Malati per influenza ce ne sono, ma niente fa credere che la malattia assuma il carattere pericoloso che ebbe nell'inverno scorso.

Il concorso per il monumento al Fante italiano

Milano, 21.

Il Comitato Nazionale per la glorificazione del Fante, con la partecipazione della Reale Accademia di Belle Arti di Brera, bandisce un grande concorso per il Monumento - Ossario di guerra intitolato «Al Fante italiano».

L'avvenimento, tanto atteso negli ambienti artistici, sarà certamente accolto con sommo interesse.

Le richieste per copie del bando stesso, devono essere rivolte al Segretariato Generale del Comitato Centrale in Milano Via Settala, 43.

L'espansione finanziaria francese in Austria

Berna, 21

Come fu già annunciato nel corso dell'autunno p. p. dei capitalisti francesi investirono delle somme ragguardevoli nelle banche di importanza media di Vienna. Queste partecipazioni non furono però mai tanto rilevanti da togliere la maggioranza delle azioni ai capitalisti austriaci. Recentemente fu annunciato che dietro iniziativa della «Banque de Paris» un gruppo di Banche francesi avrebbe acquistato il predominio sulla «Oesterreichische Länderbank», uno dei più grandi istituti di credito di Vienna. Questa banca sarà trasformata in una vera e propria banca francese e trasferirà la sua sede a Parigi, lasciando a Vienna soltanto una succursale. Il Presidente del Consiglio di amministrazione sarà un francese, e l'attuale direttore generale viene nominato amministratore delegato e dirigerà gli affari della succursale di Vienna ove, nonostante il trasferimento della sede si svolgeranno gli affari principali della Banca.

Ancora non si sa se il governo darà la sua approvazione a questa combinazione. Le azioni che attualmente hanno un corso di 400 corone, saranno trasformate in titoli da cento franchi. Data la grande differenza che vi è fra questo corso fissato dagli azionisti e quello effettivo della corona, si ha l'impressione che detta trasformazione sia puramente formale.

La Länderbank era l'unico istituto viennese che avesse una filiale a Parigi; essa fu sequestrata durante la guerra, ma contrariamente a quanto avvenne colla succursale di Londra, non venne liquidata. Si prevede dunque che la filiale parigina diventerà la sede centrale del nuovo istituto francese e risorgerà col suo attivo ed il suo passivo e così eviterà di subire i grandi svantaggi che trarrebbe seco una liquidazione da farsi secondo le disposizioni del trattato di pace. Si annuncia che la sede di Parigi chiude il suo bilancio con un salto attivo di 25 milioni di franchi, che con la soluzione adottata vengono salvati all'istituto e rappresentano, al corso odierno un valore di parecchie centinaia di milioni di corone.

L'Istituto cambia nome e d'ora innanzi sarà chiamato: «Banca dei Paesi della Europa Centrale». Con questa trasformazione l'istituto otterrà dei vantaggi sensibili anche nella liquidazione della filiale di Londra, potrà sostenere meglio i suoi interessi che ha investiti nelle succursali della Ceco-Slovacchia e la forte partecipazione che ha nella Banca «Credito Rumeno».

Evidentemente la «Oesterreichische Länderbank» trae da questo mutamento dei vantaggi considerevoli, ma è dubbio che l'operazione sia vantaggiosa per l'Austria perchè quell'Istituto ha nelle sue mani un numero considerevole di industrie importanti e perciò esercita una influenza assai ragguardevole sulla vita economica del paese; ora questa influenza passa in mani straniere. L'Austria non si trova però in condizioni da poter scegliere e deve accettare senz'altro quelle soluzioni che permettono di salvare le situazioni pericolanti anche se da queste soluzioni ne derivasse poi un danno permanente per la nazione.

La situazione per gli azionisti sarà la seguente: per l'avvenire si avranno 40 milioni in azioni privilegiate, con un dividendo minimo del 6 per cento; più per 40 milioni di azioni primitive, che avranno pure diritto naturalmente dopo le azioni privilegiate ad un dividendo del 6 per cento; due terzi dell'eccedenza degli utili oltre il 6 per cento andrebbero a favore delle esistenti azioni primitive. Oggigiorno esse rappresentano un valore nominale maggiore ma viene trasformato nella cifra di 40 milioni. Resta però da esaminare se, date le condizioni in cui trovano le filiali di Londra, della Czeco-Slovacchia, e la situazione della Banca di Credito Romana, sarà possibile di dare un dividendo anche alle azioni primitive.

Una nota tedesca agli Alleati circa i paesi Renani

Berna, 21.

(C.) — Il ministro tedesco degli affari esteri ha incaricato il barone von Lersner di rimettere ai rappresentanti delle potenze alleate e associate una nota sui progettati ordini della commissine interalleata nei Paesi Renani. Questa nota fa specialmente rimarcare che, a termini delle disposizioni del trattato di pace e della convenzione dei paesi renani, l'occupazione della riva sinistra del Reno aveva unicamente per scopo di garantire l'esecuzione del trattato di pace da parte della Germania, mentre che nelle progettate ordinanze la commissione falsa completamente questa situazione di diritto, rivendicando dei poteri che avrebbero per effetto di trasferirle una importante parte della sovranità nazionale contrariamente alle convenzioni del trattato.

Il Governo tedesco protesta solennemente contro le ordinanze progettate e domanda che venga preso in considerazione il suo punto di vista. Propone a questo scopo negoziati verbali tra i plenipotenziari dei governi interessati.

La nota è accompagnata da un memoriale sulle progettate ordinanze della commissione interalleata.

Nell'Ordine militare di Savoja

Riportiamo, con vero compiacimento, la motivazione inserita nell'ultimo bollettino militare, per la concessione della Croce di cavaliere nell'Ordine militare di Savoia, al generale conte Eugenio Barbarich, di Pordenone, le cui benemerenze sono ben note nel corso della passata guerra e come Capo dell'Ufficio Stampa e come comandante dell'eroica Brigata Friuli e come Capo di S. M. in Oriente:

«Ufficiale di meriti eccezionali, nel corso della intera guerra si segnalò, in modo spiccato, nelle operazioni militari in Albania, dove con la sua perizia, la sua vastissima conoscenza intorno al terreno ed alle cose balcaniche, efficacemente cooperò, al principio della guerra nella penisola, allo afforzamento ed alla valida difesa della posizione di Valona sotto la minaccia dell'avversario; ed al termine della guerra medesima - quale capo di stato maggiore del Comando Superiore delle forze italiane nei Balcani - a respingere gli austriaci dall'Albania e dal Montenegro, addossandoli in grandissimo numero, nella regione senza uscita delle Bocche di Cattaro. — Valona, Monti Malacastra, Berat, Durazzo, Elbassan, Mati, Tarabosch, Dulcigno, Bocche di Cattaro, Lissa, Isole Curzolane; gennaio 1916-novembre 1918.»

SPORT

Il volo Roma-Tokio
Il triplano Caproni giunto a Salonicco

Salonicco, 21

Il triplano «Caproni», pilotato dai tenenti Garroni ed Abba, partito da Gioja del Colle alle ore 11.30 è giunto felicemente a Salonicco alle 16.40.

Il 1920 ciclistico

Non s'è ancora finito di tessere gli elogi dei campioni ciclisti che nel 1919 emersero in questo genere di sport, non s'è ancora finito di commentare il risultato delle maggiori gare internazionali disputate nello scorso anno, e già si fanno propositi per la veniente stagione a quanto sembra ancor più ricca di avvenimenti della consorella 1919. Infatti oltre alle tradizionali Milano-S. Remo; Parigi-Roubaix; Giro di Lombardia; Bordeaux-Parigi; Giro d'Italia; Francia e Belgio, avremo pure una Roma-Anversa passando per Milano Lione e Parigi; e la corsa delle Quattro Nazioni con partenza ed arrivo alla capitale francese.

Come si vede, la buona volontà da parte degli organizzatori non manca, e le case costruttrici, dal canto loro, hanno già formato le «équipes» pronte alla lotta. Così la Bianchi ha riconfermati Belloni, Agostoni, i fratelli Buisse e s'è accaparrato Gremo, Azzini, Oliveri, Alavoine, Van Hevel e Louguet; la Stucchi ha ancora Girardengo, Calzolari, Corlaita, Canepari, i fratelli Suter, Vay e Bolzoni; la Legnano conterà fra le sue file il vecchio Galetti, Sivocci, Poid ecc.; la Maino forse sarà composta da Torricelli, Durando, Lucotti, e finalmente la Berettini avrà un unico difensore, il Lauro Bordin. Il Veneto quest'anno vuol correre isolato, senza obblighi di «équipe» e noi siamo certi che il corridore di Crispino.... e la Comare farà molto bene. Rinesso completamente vuol ritrovare la forma che nel 1914 gli ha fatto sfiorare la vittoria nel campionato italiano e gli ha dato il trionfo del Giro di Lombardia; forma che egli potrà riacquistare se non baderà ai sacrifici che l'allenamento impone anche ai corridori di classe. Così fra una ventina di giorni incominceranno gli allenamenti. La Stucchi ha affittato ai suoi corridori una villa vicino a Bordighera, e la Bianchi si dice abbia requisito per la sua «équipe» *un albergo intero!* ad Allassio. Sivocci, Bordin e C. andranno invece a S. Remo. La salute dei nostri «routiers» è ottima, poichè anche Girardengo e Galetti sono guariti completamente, ed in loro il desiderio d'incontrarsi è vivo più che mai. Vedremo se Girardengo anche quest'anno sarà il dominatore! ma io temo!... Fra i nostri «sprinters», Piani è il più attivo. Al Velodromo d'Inverno di Parigi egli ha fatto una grande impressione ed ha mandato e manda tuttora in delirio il pubblico francese colle sue volate lunghe e guizzanti. Recentemente ha battuto oltre ai Persichot, Ponchois, Ellegaard ecc. anche Kausmann che quest'estate al nostro Sempione venne chiamato l'imbattibile, Leene e Sergent. Nel campionato d'inverno s'è classificato secondo dietro il campione di Francia, ed ha battuto Goullet vincitore recente dei 6 Giorni di New York. E' giunto secondo però causa un suo sbaglio di tattica, poichè Piani in questo momento è forse con Verri il più veloce Europeo.

Moretti e Messori, indisposti, non possono ben figurare e Bergamini in corsa sente paralizzate le sue forze dall'emozione. E' questo un giovane «sprinter» che se si correggerà di questo brutto... vizio, potrà distinguersi anche in gare internazionali e molto bene. E giacchè siamo a parlar di velocisti, diciamo pure che quest'anno oltre che a Milano, Firenze, Padova e Verona, si correrà anche a Bologna e Torino. Due magnifici velodromi stanno sorgendo in queste città. Coraggio, dunque: i dilettanti avranno così modo di farsi ammirare anche in pista!

La corsa dei sei giorni

Nel mese di Marzo sulla pista di Medelson si disputeranno una seconda volta i «sei giorni» che videro vincitori, nel dicembre scorso Goullet Magin. Goullet che trovasi tuttora in Francia ha avuto incarico dagli organizzatori americani di ingaggiare i corridori europei. L'australiano si è subito interessato perciò di Egg il quale ha tuttavia dichiarato che sarebbe disposto a disputare i sei giorni qualora gli concedessero di far seggio col nostro Verri. Girardengo e Belloni invitati pure essi, non potranno però partire dovendo correre su strada in Francia ed in Italia.

—o—

Pilotta si è completamente rimesso. Il suo match coel contro Erminio Spalla per il titolo di campione assoluto d'Italia avrà luogo in marzo. Il milanese s'incontrerà una ventina di giorni prima con Abelardo Zambon il quale, come è noto, gli ha lanciata la sfida ancora nel dicembre passato.

—o—

Domenica ventura continueranno i matchs fra le semifinaliste al campionato italiano di foot-ball; e mentre a Padova scenderà la Juventus per incontrarsi con i bianco-rossi campioni veneti, a Sant' Elena verrà ospite il Legnano. Avremo così occasione di vedere alla prova il difensore della rete nazionale ed il nostro Stritzel ormai rimesso completamente, e giudicare con coscienza quale dei due portieri sia il migliore.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 20 gennaio 1920:

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barletta» arrivo 20 gennaio raccomand. S. Puglia in attesa di scarico — Piroscafo «Ratisza» arrivo 19 gennaio raccomand. Uff. Puglia in attesa di scarico.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Graf Tisza» arrivo 19 gennaio raccomand. Uff. Grani in attesa scarico cereali.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 17 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica elevatore cereali tonn. 60 — Piroscafo «Matyas Kiraly» arrivo 19 gennaio raccomand. Puglia scarica in carro carburo ton. 50.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini non ha lavorato — Piroscafo «Sorrento» arrivo 15 gennaio raccomand. Bassani non ha lavorato — Piroscafo «Bellena» arrivo 19 gennaio raccomand. Radonicich non ha lavorato — Piroscafo «Leopolis» arrivo 18 gennaio raccomand. Lloyd scarica a terra varie tonn. 53.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Stella» arrivo 18 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. in carro in barca cereali.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Labicum» arrivo 18 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 8 cessato il lavoro causa pioggia — Piroscafo «Bayonne» arrivo 20 gennaio raccomand. Soc. Petrolio scarica in cisterna petrolio tonn. 800

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Nereide» arrivo 7 gennaio raccomand. Radonicich in attesa partenza — Piroscafo «Mercurio» arrivo 18 gennaio raccomand. D. Sali carica da barca sale tonn. 25 — Piroscafo «Llangollen» arrivo 10 gennaio raccomand. D. Carbone in attesa scarico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 5 — Totale n. 17 — Partiti n. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton 893; merci varie id. 103 — Totale ton. 996.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 29; uomini 243.

Stato atmosferico: Pioggia.

Piroscafi arrivati il giorno 20:

«Bayonne» ital. da New York con petrolio.

Borse e Mercati

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.20 — Id. fine mese 80.42.5 — Cons. 5 p. c. cont. 86.55 — Id. fine mese 86.60 — Banca d'Italia 1484 — Credito Fond. 521 — Banca Comm. It. 1221 — Banca It. Sconto 630.50 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 115 — Meridionali 520 — Nav. Gen. It. 757 — Tram 170 — Acqua marcia 1900 — Gaz 690 — Condotte d'acqua 276 — Terni 1140 — Ansaldo 214.50 — Metallurgica 129 — Ilva 206 — Montecatini 171 — Immobiliari 409 — Beni stabili Roma 230 — Imprese fondiarie 101 — Carburo calcio 1005 — Azoto 335 — Elettrochimica 120.50 — Concimi chimici 180 — Fondi rustici 268 — Marconi 235 — S.N.I.A. 113 — Fiat 370 — Eridania 363.

Cambi: Francia 120.68 — Londra 51.22.5 — Svizzera 254.50 — New York 15.83.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 80.65 — Consol. 5 p. c. 86.70 — Banca d'Italia 1481 — Banca Comm. It. 1223 — Credito Itali. 911 — Banca Sconto 627.50 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 524 — Mediterranee 221 — Nav. Gen. It. 764 — Eridania 395 — Raffineria L.L. 370.25 — Industria 337 — Terni 1105 — Ansaldo 216.75 — Elba 307 — Ilva 210 — Molini A. I. 261 — Fiat 375 — Marconi 228.50 — Sabaudo 443.50 — Metalli 129.50 — Sylos 130 — Semoleria 368

Cambi: Francia 120.50 — Londra 51.75.

MILANO — Cons. 5 p. c. 86.65 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.60 — Banca d'Italia 1458 — Banca Comm. It. 1223 — Credito Ital. 812 — Banca It. Sconto 626 — Banco di Roma 115.25 — Meridionali 582 — Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 187.50 — Rubattino 768 — Lanificio Rossi 1715 — Cantoni 785 — Veneziano 138 — Elba 306.50 — Terni 1100 — Meccaniche 110 — Breda 270 — Ansaldo 214 — Montecatini 175 — Metallurgica 130 — Edison 660 — Soc. Adriatica Elettr. 126.50 — Vizzola 1008 — Marconi 228 — Molini 254 — Zuccheri 835 — Raffineria L.L. 372 — Eridania 385 — Distillerie 172.50 — Concimi chimici 145 — Esportazione It.-Am. 552 — Beni stabili 278 — Fiat 373 — Isotta 89 — Ilva 210.

Cambi: Francia 119.75 — Londra 51.60 — Svizzera 254 — New York 14.68.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 1' genn.:

Masetta Giovanni bottaio con Favero Elisabetta casalinga — Bino Giovanni bracciante con Costa Maria casal. — Tommasi Agostino scalpellino con Siebezzi Roma commessa — Callmi Luigi elettricista con Mazzuccato Basilia casal. — Mutti Giacomo muratore con Fenisi Colomba casal. — Pais Giovanni Maria calderaio con De Rossi Teresa casal. — Zanugli Giovanni pasticciere con Guglielmetto Erminia perlaia — De Feo Leonardo ferroviere con Marchetti Erminia casal. — Cristofoli Giovanni impiegato con Tassai Teodolinda sarta — Baldo Luigi bracciante con Novello Luigia perlaia — Casotto Pietro infermiere con Lena Giuseppina cotoniera — Martinelli Claudio motorista con Rossi Rosa casal. — Vianello Eugenio pescatore con Rossetto Olga casal. — Gradara Giuseppe cameriere con Marcolongo Antonia negoziante — Stoppato Giovanni industriale con Battistella Maria Antonietta casal. — Chiezzi Corradino possidente con Cola Pia casal. — Vincenzo Francesco r. imp. con Cozzi Elvira casal. — Lanzoni Umberto macch. C.R.E. con Grassi Irma sarta — Canziani Giovanni fabbro con Trinca Sofia sigaraia — Vianello Ermenegildo timoniere con Carrer Clementina casal. — Serri Francesco decoratore con Dall'Agnola Amelia perlaia — Bianchetto Ferdinando bracciante con Pittieri Rosa cotoniera — Sonego Claudio pasticciere con Terzi Ermenegilda casal. — Rosan Attilio carpentiere con Tres Arcangela cas. — De Nardus Giovanni libraio con Pezzato Vittoria casal. — Colletto Ettore piattaio con Tonnellato Amalia sarta — Bottazzi Luigi giornalista con Boffelli Olga civile — Gatto Luigi carpentiere con D'Este Luigia casal. — Corsi Luigi manovale con Floriani Elvira casal. — Andreis Bortolo barcaiuolo con Nardini Giovanna casal. — Zennaro Antonio pescivendolo con Ballerin Amelia casal. — Calvi Giovanni r. pens. con Benedetti Emma Emilia cas. — Fabbri Pietro bracciante con Capoville Celestina casal. — Querci della Rovere Alfonso libraio con Centanni Italia cas. — Lorenzini Giovanni impiegato con Pinghelli Luigia casal. — Finco Romeo barcaiuolo con Gottipavero Maria casal. — Vivante Jacob Vita procuratore con Arbib Marcella possidente — Bagli Aldo tecnico con Zannetti Carolina ricamatrice — Benevento Giuseppe commerciante con Contardo Carolina civile.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

MEDICO Chirurgo, massime referenze occuperebbesi subito buon interinato. Scrivere: Agostinelli, fermo posta Bagnacavallo, Ravenna.

DISPONGO ore serali, occupato posto massima fiducia, accetterei lavori di contabilità, tenuta libri, Referenze ineccepibili. Scrivere H 8087, Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

AGENTE AGRARIO 31enne licenza importante R. scuola agraria, attualmente direttore agenzia ora vendita cerca posto. Documenti protici a richiesta. Scrivere Foschi 1865 Unione Pubblicità — Udine.

PENSIONATO sano, energico pratica uffici, documenti, cauzione, offresi servizio decoroso, fiducia. Scrivere: Z 8118 Unione Pubblicità Italiane — Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI stanza e salotto ammobiliati. — Scrivere: V 8117 — Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ACQUISTEREBBESI casa due piccoli appartamenti anche se danneggiata. Scrivere O. 8094 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

VENDO parchetti faggio con posa in opera e senza, assumo lavori di riparazioni raschiature, a nuovo, manutenzione mensile. Rivolgersi: Guarda Antonio S. Lorenzo Calle Lion N. 3382.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

MINUETTO, gavotte, balli classici - Three Step esclusività Galante - Fox Trot - Jazz - Exitation Accademia Galante - Scherma Box - S. Marco, Ponte Pignoli N. 4890.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BALIA fresca ventottenne aspetto robusto di campagna cerca famiglia signorile anche fuori città. Agenzia Marion Calle Mandola — Venezia.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo prezzo Brondino, Calle Fuseri, 4159 —

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 23 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 20 — Conto corrente con la Posta — Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'"ultimatum,, dell'Intesa ai jugoslavi per la questione Adriatica

Lo sciopero dei ferrovieri è stazionario

Nitti a Roma

Un colloquio col Re

Consigli di Ministri

Roma, 22

L'on. Nitti è giunto stamane alle 11.30 a Civitavecchia proveniente da Nizza donde era partito ieri sera alle 8 coi suo seguito sui cacciatorpediniere «Intrepido» e «Carini».

Alle 11.45 l'on. Nitti è partito per Roma dove è giunto alle 15.

Già da quattro giorni i due nostri cacciatorpediniere «Intrepido» e «Carini», del dipartimento di Spezia, si erano ancorati a Nizza in attesa del presidente del Consiglio.

Martedì notte l'on. Nitti partì da Parigi accompagnato alla stazione dall'on. Clemenceau, dal nostro ambasciatore col personale dell'ambasciata al completo.

L'on Nitti, prima di partire, si è recato a visitare il ministro degli Esteri sen. Scialoja. In quanto alla salute dell'onorevole Scialoja, essa non desta alcuna preoccupazione. Trattasi soltanto di una influenza molto lieve con qualche complicazione viscerale. Le condizioni dell'illustre infermo si mantengono tuttavia buone.

L'on. Nitti si è trattenuto a Nizza fino alle ore 16 di ieri. Quindi prendeva imbarco e giungeva stamane a Civitavecchia.

Questa notte alle ore 3 erano partite da Roma per Civitavecchia cinque automobili in una delle quali si trovava il direttore generale della pubblica sicurezza.

L'on. Nitti appena giunto a Roma ha avuto un colloquio col ministro dei trasporti on. De Vito.

Alle ore 16, muovendosi direttamente dalla propria abitazione, l'on. Nitti si è recato al Quirinale ove è stato ricevuto dal Sovrano. Il colloquio con S. M. il Re, a cui si attribuisce una grande importanza, è terminato alle 17.15. Immediatamente il presidente del Consiglio si recava a Palazzo Braschi dove convocava subito il consiglio dei ministri.

L'on. Nitti ha intrattenuto scherzosamente i colleghi sul suo viaggio di ritorno che gli ha dimostrato ancora una volta che il mare non è nelle sue simpatie.

L'on. Nitti ha inoltre comunicato le ultime notizie sulla situazione internazionale e sul piano di azione che il governo intende seguire in merito alla questione adriatica.

Le trattative non possono considerarsi completamente rotte e le decisioni non sono definitive perchè in questi giorni Lloyd George tratta ancora coi jugoslavi. Anzi l'on. Nitti spera di avere una risposta definitiva prima ancora della riapertura della Camera. Qualora detta risposta dovesse ritardare, non sarebbe improbabile una nuova proroga della Camera che è stata rinviata al 3 febbraio.

Poi si è discussa la situazione interna e l'on. De Vito ha fatto una esposizione delle vicende dello sciopero ferroviario in base agli ultimi fonogrammi della Direzione generale delle ferrovie.

La situazione è leggermente migliorata, ma lo sforzo che si deve compiere per la resistenza è enorme. I maggiori miglioramenti si hanno tra Milano e Firenze, mentre ad occidente nel Piemonte e nella Liguria, si deve lamentare invece un vero e proprio peggioramento. Si accentua la ripresa del lavoro, ma a contrastarla i membri del sindacato rosso fanno una attivissima propaganda.

Si è discussa perciò nel Consiglio dei ministri l'eventualità di accentuare la resistenza, applicando anche qualche restrizione, e cioè passando ad attuare il concetto del programma massimo di resistenza.

In merito alla proposta di arbitrato, benchè qualche membro del Governo creda di vedere di buon occhio elementi favorevoli alla conciliazione, pure il presidente del Consiglio si è mostrato assolutamente contrario.

Il Governo intende resistere sulla base del diritto dello Stato e non intende cedere, tanto più che si delinea il valore politico dello sciopero e si manifesta la speranza dei rivoltosi di complicare il carattere e la gravità dell'agitazione.

Contro questi tentativi il Governo rimane saldo nella resistenza più energica.

In quanto alle voci di rimpasto esse per ora non hanno alcun carattere di consistenza, perchè mentre fervono le agitazioni un rimpasto potrebbe significare quasi quasi una «diminutio capitis».

Un 'ultimatum, franco-inglese

di quattro giorni alla Jugoslavia

Parigi, 22

Durante la riunione dei Tre Capi di Governo tenutasi martedì è stata comunicata la risposta della Jugoslavia. L'on. Nitti dichiarò di non poter prendere in alcuna considerazione le nuove richieste jugoslave in quanto erano contrarie allo spirito dei negoziati intercorsi, e di non potere negoziare oltre.

Lloyd George e Clemenceau presero atto delle nuove dichiarazioni italiane, pur chiedendo di adoperarsi presso la delegazione jugoslava, prima di procedere all'applicazione del Patto di Londra.

L'Italia logicamente è estranea a questi nuovi negoziati e quindi Nitti si ritirò dal Consiglio. Fu intesa la Delegazione jugoslava e Trumbic fu invitato a fornire spiegazioni sulla risposta del suo Governo e per evitare ogni ulteriore dilazione i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra accordarono quattro giorni di tempo al Governo jugoslavo per decidersi definitivamente circa l'accordo adriatico, restando intesi che se qualora entro i quattro giorni i jugoslavi non avessero accettato l'accordo, sarebbe stato applicato il Patto di Londra.

La cattiva impressione a Parigi

prodotta dall'ostinazione jugoslava

Parigi, 22

L'ultimo capitolo dei negoziati adriatici costituisce la nota dominante delle cronache politiche odierne.

La stampa mette in evidenza le disposizioni concilianti di cui dette prova l'on. Nitti per parecchi giorni rendendo omaggio alla sua franchezza nel partecipare a trattative con i jugoslavi.

Essa mette altresì in rilievo l'ostinazione jugoslava nonchè l'importanza de l'«ultimatum» significativo a Trumbic.

Il fatto notevolissimo è questo, che cioè è la prima volta che la stampa francese discorre dell'imminenza della applicazione del patto di Londra indicandone la portata.

Vari giornali svelano perchè Nitti non abbia potuto aderire alla risposta giunta da Belgrado. Uscendo dal Consiglio l'on. Nitti fece al «Matin» le seguenti dichiarazioni: «Ho l'intera approvazione di Clemenceau e di Lloyd George. Sono andato assai lontano con le mie concessioni, molto di più di quanto avrei dovuto; mi sarebbe assai difficile far ammettere dall'opinione pubblica italiana il mio atteggiamento e se oltrepassassi questo massimo di concessioni il mio governo non sarebbe più possibile. Lloyd George e Clemenceau tentano l'ultimo sforzo. Speriamo ancora».

Trumbic disse a sua volta: «Noi ci mettiamo sul terreno nazionalista. Vi sono sulla costa due agglomerazioni italiane: cioè Fiume e Zara. Sarei stupito che il governo di Belgrado assumesse responsabilità in presenza della situazione interna pericolosissima che minaccia di svilupparsi nel paese».

Nelle sfere francesi l'intransigenza jugoslava impressiona profondamente. Alcuni osservano che il conflitto italo-jugoslavo non fu mai come ora così acuto. Si spiega poi l'aggiornamento dell'«ultimatum» di Nitti che il Consiglio supremo ha accordato alla delegazione jugoslava fino al 24 corrente, col desiderio che da Belgrado giungano nuove istruzioni.

Il principe Alessandro si sarebbe recato colà per esercitare una azione conciliatrice.

La cronaca dello sciopero

Roma, 22

Attraverso le difficoltà che insorgono ad ogni istante il servizio ferroviario generalmente non peggiora ed in qualche compartimento vi è anzi un sensibile miglioramento. L'opera attiva dei propagandisti, che adottano ogni mezzo di intimidazione del personale, non riesce che tranne in casi isolati a distogliere dal lavoro altri agenti le cui defezioni sono compensate dagli agenti che vanno riassumendo il servizio. D'altra parte le numerose offerte di personale volontario ed il sussidio opportuno dell'Esercito e della Marina permettono di fare assegnamento sopra un contributo di mano d'opera che si renderà sempre più efficace.

Nei compartimenti di Torino e Genova le intimidazioni delle squadre di vigilanza degli scioperanti sono particolarmente attive e si sono avute delle defezioni.

Nei compartimenti di Milano, Venezia e Bologna la situazione incomincia invece a migliorare.

A Firenze si è potuto assicurare, oltre al programma minimo, il proseguimento di carri di derrate già trattenuti in alcune stazioni per mancanza del personale di macchina.

Nel compartimento di Ancona, come pure nella Venezia Giulia e nel Trentino, il servizio continua a svolgersi con sufficente regolarità. Sulle linee della capitale continua ad essere espletato un programma minimo, mentre sulla Roma-Napoli riesci possibile effettuare in più anche treni viaggiatori e merci.

A Roma il corso accelerato di istruzione per la condotta di locomotive affidato a volonterosi professionisti procede con ottimi risultati. Si continua pure a far viaggiare gli ingegneri in macchina insieme con il personale di servizio per ragioni di addestramento pratico. I benefici effetti di questi corsi già si risentono. Sulle linee dei compartimenti di Bari, Reggio Calabria e Palermo la situazione è generalmente soddisfacente perchè si continuano ad effettuare oltre i treni del programma minimo altri per viaggiatori e merci.

Intanto da ieri funzionano i servizi marittimi a sollievo dei trasporti ferroviari. Da Civitavecchia, Spezia ed Ancona partono diversi piroscafi per il servizio passeggeri.

E' noto l'incidente capitato al treno 54 tra Ancona e Falconara, come pure il complotto sventato nel compartimento di Firenze diretto a danneggiare il viadotto tra Montevarchi e Buccine. Intanto per disposizioni del ministro, in seguito ad accordi presi colle autorità di Pubblica Sicurezza, è stato intensificato il servizio di vigilanza sulle linee, impiegandovi anche una numerosa squadriglia di aeroplani che volano a bassa quota muniti di apparecchi radio-telegrafici per le necessarie segnalazioni.

Da molte stazioni e da molti agenti pervengono al Ministero telegrammi di protesta contro lo sciopero, e che riaffermano la volontà di sopperire con centuplicato lavoro le verificatesi defezioni. Degno di particolare considerazione è il fatto che nella provincia di Teramo, della quale il ministro De Vito è deputato, nemmeno un agente ha scioperato. Ai ferrovieri di detta città l'on. De Vito ha inviato il seguente telegramma: «Ai ferrovieri della mia Teramo, che con alto senso di patriottismo si stringono tutti a me per assicurare il servizio, esprimo con affetto la viva e inalterabile mia gratitudine».

Continuano le offerte di volonterosi e degna di particolare considerazione quella di numerosi capitani macchinisti della marina mercantile, ex combattenti, la cui opera è patriotticamente offerta dal Sindaco di Camogli con un patriottico telegramma. Anche da parte di pensionati giungono offerte e parecchie assunzioni sono state già fatte. In proposito il ministro De Vito, presi accordi colla Corte dei Conti, ha diramato una circolare disponente che siano assunti in regolare servizio colle proprie qualità gli agenti ferroviari pensionati. Con tale provvedimento essi acquistano diritto ad avere liquidata la pensione secondo la nuova legge che assicura un trattamento notevolmente migliore.

Al Ministero dei trasporti non ha scioperato alcuno dei numerosi agenti di servizio. Nessun indizio di sciopero da parte della gente di mare.

Due attentati alle linea ferroviarie

Ancona, 22

Questa notte il treno 54 arrivato da Castellammare, ripartì regolarmente alle 21 per Bologna. All'altezza di Palombella il personale ed i viaggiatori furono scossi da una forte detonazione che fu avvertita anche in città. Profittando dell'oscurità un individuo aveva lanciato contro il treno in marcia una bomba a mano che esplose presso il binario, lanciando sassi e scheggie. Il macchinista rallentò subito la corsa, mentre i militari di scorta tiravano fucilate. Grande fu lo spavento dei viaggiatori. A Falconara fu constatato che nessun danno grave era stato recato al materiale, se si toglie la rottura di qualche vetro. Molti individui, una cinquantina in tutto, sospetti sono stati tratti in arresto. Le indagini sono continuate anche oggi.

In seguito all'attentato ieri sera le autorità hanno disposto che tutti i treni in partenza ed in arrivo nel tratto Ancona-Falconara procedano a velocità ridotta e che un autocarro armato di mitragliatrici li scorti lungo la strada.

Sulla linea Firenze-Roma è stata trovata una bomba con la miccia già accesa e precisamente nei pressi di San Giovanni Valdarno vicino al ponte ferroviario che in quel punto attraversa l'Arno. Scopo evidente della bomba era la interruzione della linea sul ponte, ciò che avrebbe prodotto un grave danno non solo, ma l'impossibilità di riparazioni immediate del ponte. I carabinieri fortunatamente sono stati solleciti ad accorgersi dell'attentato e ne hanno avvertito le autorità. La miccia è stata staccata dalla bomba e così si è evitato il disastro. Sono stati arrestati tutti i dirigenti del movimento di San Giovanni Valdarno ritenuti coinvolti nell'attentato.

Nulla di notevole nella rete di Bologna

Bologna, 22

Nulla di notevole da segnalare circa lo sciopero ferroviario. Per merito dei capi servizio si segnala qualche miglioramento nei trasporti. Dalle ore 24 sono giunti a Bologna i treni seguenti: Ore 1.05 da Verona, ore 1.30 da Milano, ore 2.20 da Venezia, ore 5.50 da Ancona, ore 6.30 da Pistoia.

Dalla nostra stazione sono partiti e partiranno oggi i seguenti treni: Ore 7.10 per Milano, ore 10.30 per Modena, ore 7.30 per Venezia, ore 13.30 per Venezia, ore 10.25 per Milano, ore 19 per Roma, ore 13.5 per Pistoia.

I postelegrafonici hanno ripreso normale servizio.

Incidente per una colletta

pro ferrovieri non scioperanti

Novi Ligure, 22

Un incidente è avvenuto ad Arquata Scrivia: Il deputato socialista on. Agostini, che si recava da Genova a Milano, essendosi rifiutato di aderire ad una colletta in favore dei ferrovieri che prestavano servizio fu malmenato e fatto discendere.

L'on. Agostini si è recato alla prefettura per denunziare il fatto.

L'"Avanti!,, sconfessa Turati

che dice fuori dalle file del socialismo

Roma, 22

L'«Avanti!» di questa sera sconfessa l'on. Turati per aver contribuito ad una sottoscrizione per il personale viaggiante del treno Milano-Roma.

L'organo del partito socialista così scrive in proposito:

«Turati non ha sentito tutta l'indegnità del suo atto, che gli è parso una manifestazione naturale: gli è parso, così facendo, di seguire non solo gli impulsi del suo animo, ma anche di continuare tutto un suo atteggiamento teorico iniziatosi col principio della guerra in difesa dello Stato italiano, in conferma della propria collaborazione mentale e psichica con la borghesia responsabile dell'attuale disagio economico e morale.

«Nello stesso tempo in cui a Milano si riunivano i rappresentanti del movimento operaio per protestare contro la reazione governativa in danno degli scioperanti, mentre a Roma la direzione del partito levava la sua voce per la stessa ragione, Filippo Turati affermava la propria solidarietà con i krumiri e con la reazione.

«Con questo atto che urta violentemente col sentimento, con la ragione, con la pratica di tutta la nostra attività di partito, Filippo Turati si è posto da sè fuori dei nostri quadri. Nelle nostre file non vi possono essere nè krumiri nè premiatori di krumiri».

L'episodio è stato argomento di conversazioni oggi a Montecitorio. Per quanto l'atto dell'on. Turati non abbia l'apparenza di una manifestazione politica, pure il suo significato è di importanza straordinaria per le conseguenze che già si prevedono attraverso l'atteggiamento di biasimo vivacissimo preso dall'«Avanti!».

L'episodio si ricollega alle recenti manifestazioni milanesi le quali segnano un chiaro e deciso orientamento di due frazioni importantissime del partito socialista: destri e centristi.

L'on. Turati si è trattenuto oggi a lungo alla Camera, sfuggendo a tutti gli assalti dei giornalisti che volevano interrogarlo proprio sopra la riunione di Milano. Egli però non ha potuto sottrarsi ad una discussione col suo compagno Bombacci.

L'on. Bombacci appariva indignatissimo ed esprimeva con molta vivacità le sue critiche ed i suoi biasimi. Per contro l'on. Turati gli replicava senza perder la calma e intonando le sue argomentazioni ad una sottile ironia.

In sostanza l'on. Turati ha tenuto ad affermare che nessun uomo politico in questo momento può non comprendere quali siano le responsabilità gravissime del governo e fra altro ha esclamato allontanandosi da Bombacci: Io questo senso di responsabilità lo sento e sono sicuro che lo sentiresti anche tu se fosti al potere e forse lo sentirai anche ora come deputato, ma ti manca il coraggio di manifestarlo, perchè credi di mancare al tuo atteggiamento di estremista.

L'on. Bombacci è rimasto male e si è sfogato a dire corna dei socialisti di destra ed a minacciare i fulmini del partito.

Dopo gli arresti degli agitatori

Roma, 22.

Stamane gli on. D'Aragona e Buozzi a nome della Confederazione del lavoro si sono recati dal vicepresidente del consiglio on. Mortara per protestare contro gli arresti fatti in diverse località dei dirigenti delle organizzazioni.

Essi hanno fatto osservare che, secondo le notizie a loro pervenute, gli arresti di Firenze, Pesaro, Livorno, Genova e Milano non avrebbero alcuna giustificazione ed hanno aggiunto che la Confederazione del lavoro non può tollerare che si arrestino persone semplicemente perchè dirigenti di organizzazioni o componenti di comitati di agitazione ed hanno chiesto che i diritti di organizzazione e di sciopero siano assolutamente rispettati.

Il Ministro ha dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di attentare a tale diritto. Ha dichiarato che se risulterà che gli arrestati non siano imputabili di un preciso reato, saranno posti in libertà, come è già avvenuto di parecchi in altre località.

A Firenze questa notte sono stati rilasciati tutti gli arrestati di ieri per lo sciopero ferroviario. Sembra che tale decisione sia stata determinata da istruzioni precise venute da Roma.

A Bari è stato proclamato lo sciopero generale per la carcerazione di alcuni ferrovieri scioperanti che hanno attentato alla libertà del lavoro. Lo sciopero generale è stato esteso a tutta la provincia. Lo sciopero però è ora cessato.

A Genova l'autorità politica ha preso energiche misure ed ha proceduto all'arresto di 60 individui appartenenti al sindacato ferrovieri. Sono stati anche arrestati diversi anarchici.

I servizi postelegrafonici riattivati

Roma, 22

Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica che sono riattivati tutti i servizi postali meno l'accettazione di pacchi di stampe non periodiche causa i limitati trasporti disponibili.

Gli avventizi scioperanti

saranno licenziati se non rientrano oggi in servizio

Roma, 22

Il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato ha inviato ai capi di compartimento ed alle delegazioni di Trento, Trieste e Cagliari il seguente telegramma:

Avverto che avventizi scioperanti dovranno essere senz'altro licenziati anche se aventi titoli alla sistemazione, qualora non abiano ripreso servizio entro il giorno 23 corrente.

La stessa disposizione è applicabile agenti personale provvisorio.

Un altro telegramma dice: Interessa provvedere perchè agenti scioperanti vengano esclusi noto compenso circolare 428 del 18 corrente.

Trattasi del compenso di lire 300 che verrà corrisposto agli agenti stabili ed in prova alla fine del corrente mese.

Gli studenti antibolscevichi

Roma, 21.

Il presidente del Comitato studentesco Italiano Antibolscevico, è stato ricevuto dal capo di gabinetto dell'on. De Vito per prendere accordi circa la resistenza studentesca alle manovre sovversive che si risolvono in scioperi tendenti a paralizzare i pubblici servizi.

Le ferrovie delle nuove provincie

Roma, 22

Alla sede della Direzione generale delle ferrovie dello Stato a Roma è stata tenuta una conferenza sull'assetto finanziario ed amministrativo da farsi alle strade ferrate che con le nuove provincie saranno trasferite all'Alta Italia e sul programma delle nuove costruzioni negli stessi territori, per lo sviluppo della rete ferroviaria del Regno. Furono prospettate sinteticamente le varie questioni relative all'esercizio delle ferrovie fra il vecchio ed il nuovo confine in occasione del passaggio allo stato di pace, distinguendovi e sottoponendovi a particolare esame le piccole linee dello stato austriaco, quelle concesse a privati e quelle private già esercite dalla Sudbahn.

I convenuti espressero concordemente l'avviso che per tutte le ferrovie delle nuove provincie debba continuare l'esercizio delle ferrovie dello Stato.

Una interessante ed ampia esposizione di idee fu svolta sull'esercizio da darsi alle linee ferroviarie meridionali. Fu anche esaminata la possibilità del riscatto con opportune garanzie e fu ammessa la possibilità di una soluzione del problema per le linee del Trentino e dell'Alto Adige.

Le nuove comunicazioni tra la regione trentina e l'Alto Adige riguardano il prolungamento della linea Bolzano-Merano-Mals fino al vecchio confine, la costruzione di una linea diretta Brescia Trento, la rettifica dell'attuale linea Valsugana, la costruzione della linea Villa Santina-Toblacco: per la Venezia Giulia comprendono in particolare la linea Trieste-Tarvisio Treville e la linea Trieste-Fiume, attraverso il Monte Maggiore.

Sessione straordinaria di esami

Roma, 22

In applicazione al R. Decreto 17 agosto 1919 il Ministro dell'istruzione pubblica ha fissato dal 1. al 10 marzo prossimo la seconda sessione straordinaria di esami per gli alunni delle scuole medie che dovettero interrompere gli studi per la chiamata alle armi. Tale sessione è per gli esami di licenza di ogni grado e sarà tenuta presso le scuole medie normali e magistrali, tranne per le città che abbiano più scuole dello stesso tipo per le quali il provveditore sceglierà una sede per ogni ordine di scuole. Gli Istituti pareggiati sono sede di esami solo per gli alunni che vi fossero iscritti prima della chiamata al servizio militare. Con apposita ordinanza saranno notificate alle autorità scolastiche le norme regolatrici della sessione alla quale potranno partecipare i giovani della classe 1901 che siano stati volontari di guerra purchè abbiano prestato effettivo servizio militare. Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate ai capi di Istituto presso il quale il congedato intenda presentarsi corredato dei documenti scolastici e militari all'uopo occorrenti.

Per l'incremento della pesca

Roma, 22

Si sono riuniti al Ministero di agricoltura, convocati dal sottosegretario di Stato on. Cermenati, parecchie delle più spiccate personalità italiane competenti in materia di problemi pescherecci ed i rappresentanti delle principali società italiane per l'incremento della pesca. Si è discusso lungamente circa le questioni più urgenti per l'industria peschereccia, dopo la grave crisi causata dalla guerra e si è manifestato un voto unanime perchè tutti quanti i servizi statali della pesca, ancora disseminati nei diversi ministeri, siano coordinati ed unificati presso l'ispettorato generale della pesca che potrà così scegliere con unità di indirizzo e maggior efficacia di risultati la sua azione a favore della pesca.

Convegno commerciale italo-austriaco

Trieste, 22

(a.). A pochi giorni di distanza dal Convegno italo-czeco-slovacco, si è inaugurato ieri a Trieste — per iniziativa della Camera di Commercio di Vienna e Graz, un convegno commerciale italo-austriaco.

Vi partecipano per la Camera di Vienna, il vice presidente Weisenstein, il Segretario von Thalental ed il signor Kuffer: il comm. Venezian, il comm. Brunner, il comm. Uccelli ecc. ecc.

Gli argomenti in discussione vastissimi. Naturalmente furono messe in esame le questioni più urgenti e prima fra tutte la questione delle pratiche burocratiche.

Capita infatti di sovente che, oltre al peso già considerevole delle pratiche necessarie per il traffico fra i due paesi, i commercianti perdono altro tempo nel procurarsi permessi che nessuno richiede. Ad eliminare questo inconveniente, dovuto unicamente alla poca conoscenza delle disposizioni vigenti nei due stati, fu stabilita una più stretta coesione fra i due enti chiamati a tutelare gli interessi del ceto commerciale.

Fu presa quindi in esame la questione dei carri ferroviari. Si calcolava sino a poco tempo fa che ben 1500 carri fossero giacenti, inutilizzati, lungo le linee austriache: la nostra Camera di Commercio raccomandò che la consorella viennese si adoperasse perchè tutto questo prezioso materiale rotabile venga rinviato a Trieste o nel regno in tutti i modi.

Quella che formò, si può dire, il fulcro della discussione, fu anche in questo convegno, la questione delle tariffe.

Un grave inceppamento ad un'intesa sulle tariffe è il cuneo jugoslavo tra i due paesi, problema questo che non potrà venir risolto che con intese dei Governi; per conto suo Trieste, incominciando dal Lloyd il quale si è mostrato pronto a venire incontro ai bisogni degli austriaci in tutti i modi, farà del suo meglio per eliminare le difficoltà.

A questo proposito i viennesi manifestarono il desiderio — poichè è impossibile venire ad accordi diretti con le società interessate, le quali dispongono del loro naviglio sino ad un certo punto — di venire a contatto col governo per raggiungere un'intesa sugli itinerari desiderati dall'industria austriaca.

La nostra Camera di Commercio deliberò poi di inviare un suo rappresentante a Vienna periodicamente, per lo studio diretto dei casi più urgenti: non è impossibile che si sostituisca a questo inviato periodico, un funzionario fisso.

Il convegno, durato poco più di due ore e un quarto, si svolse con la massima cordialità da ambo le parti.

Grave incendio in una fabbrica

Trieste, 22

Questa mattina all'alba è scoppiato un grave incendio nello stabilimento di spremitura oli vegetali a S. Andrea: data la proporzione dell'incendio correvano serio pericolo le fabbriche adiacenti ed i vicini cantieri. Per buona sorte dopo aspra lotta il fuoco fu circoscritto. L'opera di estinzione continua ancora.

Patriottico gesto dei lavoratori ungheresi

Berna, 22

(C.) — Gli operai ungheresi hanno deciso di loro propria iniziativa di fornire un'ora supplementare di lavoro, lavorando cioè 9 ore invece di 8 ogni giorno. I principali dovranno pagare quest'ora supplementare il doppio del salario normale, e mentre gli operai non reclameranno che il quarto di questa somma, il resto passerà al tesoro pubblico.

Nella risoluzione con la quale gli operai hanno informato il governo della loro decisione, essi sottolineano il carattere patriottico della loro nota dicendo di sperare che il paese possa essere salvato nella situazione critica in cui si trova mediante il lavoro.

Che avviene in Bulgaria?

Berna, 22

(C.) — L'ufficio stampa czeco-slovacco di Praga riproduce un dispaccio della Agenzia telegrafica bulgara, che pretende false e tendenziose le notizie di dimostrazioni sanguinose a Sofia, e quella di una caduta del governo di Stambuliski, con l'aggiunta che i ferrovieri ed i telegrafisti progettano realmente di rovesciare il governo col pretesto di protestare contro il rincaro del la vita, ma che il governo ha mobilizzato subito i ferrovieri, facendo scomparire ogni pericolo di sciopero.

Queste le notizie divulgate dall'Agenzia telegrafica bulgara, mentre da parte sua l'ufficio di stampa czeco-slovacco mantiene l'informazione data ed aggiunge che da parecchi giorni una censura strettissima è stata ordinata dalle autorità bulgare, e che la frontiera bulgara resta chiusa a tutti gli stranieri.

Si giungerà all'estradizione di Guglielmo?

Zurigo, 22

(E. C.) — La «Libre Belgique» di Bruxelles ha dall'Aja che l'annuncio ufficiale dell'estradizione dell'ex imperatore da parte degli alleati ha provocato una viva emozione in tutti i circoli.

Una grande animazione regnava al ministero degli Esteri. Il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con l'«attaché» navale tedesco e con alcuni membri del gabinetto. Il corrispondente della «Libre Belgique» apprende da fonte competente che passi sono stati fatti presso l'ex kaiser per convincerlo a mantenersi a disposizione degli alleati. Non si ha alcuna speranza però che l'ex imperatore accetti l'invito dell'Olanda.

In Germania l'emozione è stata ancora maggiore e così forte che per reazione si formularono tosto delle proteste. Informano infatti da Monaco di Baviera che il gruppo parlamentare alla Dieta ha presentato una mozione invitante il governo bavarese ad impegnarsi presso il governo dell'impero per indurlo a fare quanto gli è possibile per evitare l'esecuzione del trattato di Versaglia, relativamente alla consegna dei colpevoli tedeschi, perchè una simile azione coprirebbe il popolo tedesco di un'onta e di una infamia incancellabili.

Come la frazione democratica di Monaco anche il partito democratico tedesco ha adottato una risoluzione con la quale si protesta contro la richiesta di consegna dei colpevoli fatta alla Germania, e si domanda che i membri democratici escano dal governo nel caso che il governo si decidesse ad eseguire la domanda di estradizione.

Mentre nei circoli politici più vicini agli Hohenzollern si protesta, come abbiamo detto, la seconda sottocommissione parlamentare d'inchiesta ha deciso di riprendere nel mese di febbraio le pubbliche audizioni sulle responsabilità della guerra.

Risveglio nazionalistico in Germania

Berna, 21

(C.) — I nazionalisti tedeschi non cessano un solo giorno la loro campagna denigratoria contro il Governo e di incitazione della gioventù alle future lotte per la redenzione della Germania e per la riparazione del disonore toccato alla patria con la sconfitta.

Il prof. Heindelberg, della università di Berlino, ha tenuto in questi giorni alla sua scolaresca un discorso infiammatorio dove ha detto tra le altre cose che il disonore grava sulla Germania, e che accettando il disonore la Germania si è resa l'ultima delle nazioni. Quando non si sa difendersi, ha detto il professore, non si ha più nessun valore, e la patria nostra si trova precisamente in queste tristi condizioni.

A chi la colpa delle disgrazie d'oggi? A coloro che governano attualmente, ai traditori repubblicani e socialisti. Continuando il professore ha detto ai giovani di non stancarsi e di lavorare per il bene della patria tedesca ed ha perfino predetto che l'anno corrente il governo mutera.

Dopo questi discorsi infiammatori si può giudicare le disposizioni della gioventù tedesca e si può precisare la situazione del professore Niccolai, il quale per le sue idee pacifiste, non ha potuto più dare lezioni a Berlino, ed ha dovuto scappare in Danimarca alla chetichella per evitare le continue dimostrazioni ostili degli stessi suoi studenti.

Lo sciopero ferroviario tedesco

Berna, 21

(C.) — Lo sciopero dei ferrovieri tedeschi dell'ovest oltre all'avere portato un danno grave al commercio per il fatto che ha sospeso per alcuni giorni il traffico dei passeggeri e delle merci, ha avuto conseguenze disastrose per l'approvvigionamento del carbone in tutto il resto della Germania.

Non essendo stato possibile fare arrivare agli stabilimenti il carbone necessario questi hanno dovuto mettere fine alle riserve, che andarono nella maggiore parte ultimate. Parecchi stabilimenti si dovettero chiudere per mancanza del combustibile, e di conseguenza anche la disoccupazione è andata aumentando. Pressato dagli industriali il governo ha mandato soldati minatori e caricatori per sostituire gli scioperanti, ma non potranno mandare il carbone che manca agli stabilimenti prima di parecchi giorni.

Nel solo distretto di Essen, per mancanza di carbone, restano fermi una ventina di stabilimenti.

Contro tentativi coloniali in Arabia

Berna, 21.

(C.) — Secondo notizie giunte da Damasco alla *Tribune de Genève* tutti gli emiri e i capi delle tribù della penisola arabica tengono continuamente delle riunioni allo scopo di deliberare sulla situazione politica dell'Arabia, e di prendere delle misure contro gli imperialisti stranieri.

Gli emiri arabi si sono dichiarati fermamente risoluti a respingere colle armi tutti i tentativi coloniali europei nel loro paese.

Gli americani sgombrano dalla Siberia

Wladivostok, 22

Facendo seguito alla decisione presa dal Governo italiano anche il Governo americano ha deciso di evacuare dalla Siberia il materiale e il personale addetto alla ferrovia Siberiana.

La rimanenza del contingente italiano si imbarcherà per l'Italia ai primi di febbraio non essendosi potuto provvedere prima per mancanza di tonnellaggio.

Il riconoscimento della Georgia e dell'Azerbeigiana

Roma, 22.

La missione della Repubblica Georgiana in Italia ha ricevuto dal Ministero degli affari esteri il seguente comunicato ufficiale circa il riconoscimento della Georgia e dell'Azerbeigiana da parte del Consiglio Supremo.

E' stato deciso che le principali potenze alleate ed associate riconosceranno con un passo collettivo i governi della Georgia e dell'Azerbeigiana come governi di fatto, colla riserva che i rappresentanti degli Stati Uniti d'America solleciteranno in merito le istruzioni del loro Governo.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 VENERDI' (23-342) — Sposalizio di Maria Vergine.
SOLE: Leva 7.42; tramonta 17.2.
LUNA: Leva 8.25; tramonta 19.49.
Temperatura: Massima 8.5; minima 0.4.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 757 mm. nella notte, quindi è salita rapidamente.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 40 alle 11 ed il minimo livello di meno cm. 82 alle 17.45 del giorno 22.
24 SABATO (24-342) — Santa Babila.
SOLE: Leva 7.42; tramonta 17.4.
LUNA: Leva 8.52; tramonta 20.55.

Per il regime idraulico del canale Brian

Ieri, per iniziativa della Deputazione provinciale di Venezia, convennero a Cà Corner i rappresentanti degli enti pubblici interessati al riordinamento del regime idraulico del Canale Brian.

Notati tra i presenti il presidente della Deputazione provinciale comm. Giovanni Chiggiato, i deputati provinciali Genovese, Ancillotto, Cazorzi e Bullo, l'on Trentin, deputato al Parlamento, il comm. Raimondo Ravà presidente del Magistrato alle Acque, con gli avv Valdis e Rossi, l'ing. capo del Genio civile cav. Milliani coll'ing. Ricci, l'ing. capo dell'Ufficio tecnico provinciale cav. Radaelli, i Commissari prefettizi di S. Donà di Piave, Grisolera e Cavazuccherina, le rappresentanze dei Consorzi di bonifica e scolo di Ongaro Superiore, Ongaro Inferiore, Belle Madonne, Cigagna e Bidozzi, Granago, gli ingegneri consorziali cav. Zennari e Guiotto ecc.

Dopo lunga ed animata discussione nella quale vennero ampiamente trattati tutti i problemi importantissimi inerenti alla sistemazione del Canale Brian venne votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti degli Enti pubblici interessati al riordinamento del regime idraulico del canale Brian convocati dal presidente della Deputazione provinciale in Venezia coll'intervento del Magistrato alle Acque per discutere in ordine ai mezzi più solleciti ed idonei per attuare una sistemazione del canale stesso la quale garantisca a tutto il vasto territorio compreso tra Monticano, Livenza, Piave e Mare, quelle condizioni che consentano il più utile sfruttamento agricolo ed assicurino ogni possibile miglioramento igienico;

Rilevata la urgenza assoluta ed improrogabile di un'azione la quale impedisca, nella eventualità imminente del completamento delle opere di bonifica adiacenti al canale, che queste siano frustrate dalla insufficienza del colatore generale.

Esprimono la convinzione che l'opera di sistemazione definitiva del canale Brian debba essere considerata come fu già sinora opera di bonifica di prima categoria e che alla esecuzione di essa debba provvedere direttamente lo Stato a sensi del vigente T. U. 22 marzo 1900 N. 195, date le gravi difficoltà d'ordine vario che incontrerebbe la esecuzione fatta ad opera del Consorzio;

Prendono atto delle dichiarazioni del presidente del Magistrato alle Acque il quale assicura che proporrà con pronta azione al Governo la esecuzione diretta dell'opera medesima, e si impegnano di appoggiare con ogni loro forza ed autorità la iniziativa che lo stesso Magistrato vorrà all'uopo assumere.

Un battello dell'A. C. N. I. va al Lido senza il Capitano

La denuncia dei responsabili

La sera del 19 corr., mentre una fitta nebbia avvolgeva la città, molta gente, abitante al Lido, sostava sulla Riva degli Schiavoni, in attesa del vaporetto. Erano le 7 e mezza ed il capitano del vaporetto, uno dei più vecchi e pratici capitani dell'Azienda, Giuseppe Sinibaldi, avvertiva i passeggeri che non sarebbe partito, per i pericoli che in quel momento presentava la navigazione, se non alle 9.

Tale comunicazione inasprì i passeggeri, circa 300, che si diedero a protestare molto vivacemente contro l'Azienda e contro il personale.

Il chiasso continuava, quando uno dei passeggeri, un ex ufficiale macchinista della Marina, assumendosi la responsabilità del fatto, saliva a bordo del vaporetto e presone il comando, invitava i passeggeri a salirvi ch'egli li avrebbe condotti al Lido.

Il personale di macchina non fece in tempo d'allontanarsi ed il battello si mise in moto verso il Lido.

Tosto il capitano Sinibaldi, per tema avessero a succedere delle disgrazie, montò su di un altro battello e seguì il primo partito, che raggiunse a S. Elena, quindi imboccata la canaletta, segnò la rotta ed i due vaporetti, senza incidenti, poterono giungere al Lido.

Per tale fatto vi è molto fermento fra il personale dell'Azienda e l'altra sera si raccolsero in assemblea i capitani e conduttori che votarono un vivace ordine del giorno, nel quale essi protestano contro le persone che inveirono contro il personale con ingiurie e denunciano all'opinione pubblica che esse fecero muovere un battello senza il responsabile, e tirano in ballo anche l'Azienda Comunale, che non avrebbe saputo «salvaguardare il personale dalle offese dirette e indirette che gli rivolgono».

In seguito a tutto ciò l'Azienda Comunale di N. Interna ci comunica:

«Il Consiglio d'Amministrazione della Azienda Comunale di Navigazione Interna nella seduta del 21 corr., presa conoscenza dell'incidente avvenuto la sera del 19 al pontile di S. Zaccaria durante il servizio di nebbia fra il personale dell'Azienda, l'avv. Enrico Mazzega, il maggiore Raffaele Capitanio ed il signor Umberto Trussardi, i quali dopo avere ingiuriato e minacciato il personale dell'Azienda, s'impossessarono con la violenza del vaporetto N. 32 e lo condussero a Lido impadronendosi della manovra, ha deliberato di denunciare i suddetti signori al Procuratore del Re costituendosi Parte Civile nel relativo giudizio a mezzo dell'avv. Marigonda, e di autorizzare il proprio ispettore Tolotti a stare in giudizio nel processo penale a carico degli stessi».

Piccola cronaca

Piccolo incendio a palazzo Cappello

Per un contatto della tubatura del termosifone, si sviluppava nel pomeriggio di ieri un incendio nella travatura di una stanza adibita a guardaroba, in palazzo Cappello, sito a S. Polo N. 2035; l'appartamento è abitato dall'ing. Adolfo Errera, il quale ne informò telefonicamente i pompieri della prima sezione di Ca' Farsetti, che accorsero sul posto con la lancia «Lampo» comandata dall'ing. Gasani. Il breve l'incendio fu spento. I danni ammontano a L. 500 circa.

Il proprietario dello stabile è l'avv. prof. Carnelutti.

Tentato furto

Tal Gasperini Teresa fu Sebastiano, abitante a S. Marco N. 2036, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco, che ignoti ladri, alle ore 21 d'ieri, tentarono, mediante scalata della finestra del I. piano, di penetrare in casa sua, ma sorpresi da certa Dase Elisa, che abita nelle vicinanze, la quale diede l'allarme, si dettero a precipitosa fuga.

Si sono iniziate indagini.

Cambiali e francobolli trafugati

Nel pomeriggio di ieri, ignoto ladro, approfittando di un momento di distrazione della proprietaria della tabaccheria n. 10 sita in Calle dei Fabbri, riuscì a rubare un libro contenente carte bollate, cambiali e francobolli, per un valore complessivo di L. 500.

La titolare certa Amalia Vianello di Antonio, ne fece denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco, che sta facendo indagini, per rintracciare il mariuolo.

14 quintali di carbone

Il negoziante di carbone Giulio Stratimirovich fu Antonio, ha denunciato al Commissario di P. S. di Cannaregio, di essere stato derubato, di 14 quintali di carbone che si trovavano in una peata ormeggiata sulle Fondamente Nuove.

Si sono iniziate delle indagini.

La peata del Genio ritrovata

In seguito alle indagini esperite dalla R. Questura, venne ieri rinvenuta la peata di proprietà del Genio Marina, rubata fin dal l'agosto u. s.

I ladri furono identificati per certi Lacchin Ferruccio fu Osvaldo di anni 22 e Polito Giuseppe fu Antonio, di anni 21, i quali furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Tenta rubare la biancheria dell'albergo

Gli agenti della squadra investigativa, trassero ieri in arresto, certo Vianello Francesco fu Francesco, di anni 18, da Padova, mentre tentava allontanarsi dall'albergo sito ai Ss. Filippo e Giacomo, nascondendo sotto il braccio due lenzuola ed altra biancheria di appartenenza dell'albergo stesso.

Una polizza del Monte di Pietà

L'ispettore degli agenti investigativi, Di Marcantonio Carlo, rinveniva ieri, nei pressi di Calle della Bissa, una polizza del Monte di Pietà, in data del 14 gennaio portante l'impegnata di oggetti preziosi per l'importo di L. 170.

La polizza fu depositata al Comando della squadra investigativa, a disposizione del legittimo proprietario che ne facesse richiesta.

Continua il sequestro di refurtiva

La Questura nel proseguimento delle indagini intorno ai furti recentemente avvenuti, riuscì a sequestrare altra ingente quantità di refurtiva, compendio dei furti perpetrati in danno della ditta Miola e Buranello.

Il vice commissario dott. De Benedetti, operò in casa di Lanza Domenico, di anni 26, abitante a Dorsoduro N. 2537, una perquisizione, che lo portò alla scoperta di molte seterie, di provenienza sospetta. Vennero sequestrate e presentate alla Ditta Miola, che le ha riconosciute di sua appartenenza.

Il funzionario nell'espicare attivamente le indagini sul conto del Lanza, venne a sapere che il giorno di Natale, il Lanza era partito alla volta di Bellaria, in compagnia della propria moglie, Battaglia Ersilia, di anni 20 e che portarono con sè due valigie contenenti degli indumenti.

Fu inviato un funzionario a Bellaria, ove venne sequestrata un aquantità di seterie, pure di appartenenza della ditta Miola.

Contemporaneamente, il dott. De Benedetti, operava una perquisizione in casa di certa Fallopa Luigia, di anni 73, abitante a S. Croce N. 1339.

In detta abitazione il funzionario sequestrava un grande baule contenente molte seterie, appartenenti alla Ditta Miola, altra grande quantità di refurtiva di appartenenza della ditta Buranello, che ha il suo negozio in Campo S. Geremia.

Il baule conteneva inoltre 150 matasse di cotone nero, 6 pacchi di legacci da scarpe, 10 pacchi di elastici, numerose pezze di frustagno, ecc., tutta refurtiva di altri furti.

Interrogata la Fallopa, non seppe giustificare la provenienza; venne quindi denunciata all'Autorità giudiziaria.

Accoltellato non sa da chi

Ieri mattina verso le ore 4 veniva trasportato allo spedale civile certo Manara Francesco fu Giovanni di anni 41, senza fissa dimora, perchè poco prima fu trovato da alcuni passanti sdraiato a terra sulla Riva degli Schiavoni, mentre dal costato perdeva una quantità di sangue.

Venne informato il commissario di P. S. dr. Campetti, che ordinò il trasporto allo spedale, ove venne accolto dal dr. Melli che gli riscontrò una ferita di punta da taglio al torace sinistro guaribile in brevi giorni.

Il ferito, interrogato, non sa dire da chi e come fu ferito.

Muore in Asilo

Col mezzo di una barca della Croce Azzurra venne trasportata ieri alle ore 17 nella cella mortuaria dello spedale civile la salma di certa Nicoletta Nordio fu Giuseppe di anni 68, la quale abitualmente prendeva alloggio all'Asilo Soccomani sito in fondamenta degli Ormesini, 3101.

La disgraziata venne trovata morta nel suo letto dal custode dell'Asilo stesso. Allo spedale il dr. Melli, ne constatava la morte avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

Università Popolare

Scuola e famiglia

Su questo tema parlò iersera nella sala dell'Ateneo, dinanzi a un uditorio assai numeroso, attento e consenziente, il prof. A. Nardelli, mettendo in rilievo ancora una volta la suprema necessità, per l'avvenire del paese nostro, di una più effettiva e diffusa educazione popolare, e affermando che questa non si può avere senza una assidua e cordiale cooperazione della famiglia con l'opera quotidiana dell'insegnante.

Accennata la breve e misera storia della nostra Scuola popolare, egli illustrò le ragioni che non l'hanno ancora fatta apprezzare degnamente dalle classi popolari, che vedevano, prima dei recenti provvedimenti, il maestro retribuito meno della guardia campestre, e che riconoscevano, e riconoscono, i difetti dei programmi e degli orari, fatti apposta per rendere la scuola ostica agli alunni. Si diffuse a dire come i genitori potrebbero, e dovrebbero, secondare l'attività feconda dell'insegnante, e come questa dev'essere integrata, dopo l'obbligo scolastico, perchè il giovinetto avviato al lavoro possa continuare e completare la propria educazione, onde impedire che la conquista delle otto ore si risolva in danno dell'operaio e dell'intera nazione.

Ascoltato con vivo interesse, il Nardelli ebbe alla fine fervidi applausi e approvazioni.

Sedi succursali

Questa sera, a Castello, I. lezione del prof. A. Scopesis sul tema: «Le grandi applicazioni industriali dell'elettricità».

— Pure questa sera, a Cannaregio, III. lezione del prof. V. Natali sui «Promessi Sposi».

Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 18, il dott. Donati terrà nella sala maggiore dell'Ateneo, la terza lezione di Letteratura Cristiana Antica, parlando sulla «Personalità storica e la dottrina religiosa di S. Paolo». L'ingresso è libero.

Esposizione dei Laboratori Municipali

I laboratori municipali «pro disoccupate», con sede nelle scuole comunali di S. Samuele, rendono pubbliche grazie alla spett. Ditta E. Frette e C. per l'ospitalità cortesemente e largamente concessa nelle vetrine del suo negozio in Salizzada S. Luca, ai ricami, merletti, tele stampate, oggetti di biancheria e di vestiario, prodotti dai Laboratori stessi.

Ringraziano particolarmente l'egregio direttore della Filiale di Venezia sig. Costante Viganò, ed il sig. Amato Verzanassi che ordinarono la mostra con gusto squisito.

L'esposizione dura ancora sino a domenica.

Associazione Liberale

Circolo di S. Polo

Si avvertono i soci del Sestiere di *S. Polo* che il loro Circolo (*Calle dei Botteri*, N. 1565) sarà aperto per riunioni sociali il mercoledì ed il sabato d'ogni settimana dalle ore 19.30 alle 21.30.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Sottoscrizione dei proprietari:

Franchin Antonio L. 4; Cazzagon Giovanni 25; Gallimberti Amadio 10; Muzzatti Umberto 2; bambino Muzzatti Luigi 1; Ditta Giacomuzzi 50; Paluello Gidoni Luigia 10; Saviane Marco 25; Vivit Arcangelo 50; Castellani Alfonso 50; Comm. Mazzotto 500; Bressanin Candeo 50; Di Porcia Alfonso 50; Cav. Giuseppe Penzo 50; Errera Grassini Nella 10; Gaspari Biagini Noemi 20; Cav. di Rosa Ettore 100; Conte Giuseppe Marcello 50 — Totale L. 1057 — Somma precedente L. 2230.25 — Totale Lire 3287.25.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della compianta sig. Eleonora Renier la famiglia Renier offre lire 15 alla nave asilo «Scilla».

— Carlo e Pierina Solz alla nave «Scilla» nella occasione della nascita del loro primogenito inviano L. 100.

— In morte della signora Adele Jurcovich in Voltolina la Distilleria Viterbium Bizzarri e C. di Viterbo L. 50 per gli orfani di guerra.

— I gerenti della Società Jesurum, Pisa e C., per onorare la memoria del compianto Guglielmo Pisa figlio del loro collega sig. Carlo Pisa, offrono L. 150 alla Colonia Alpina S. Marco per 3 letti da intestarsi in nome del defunto.

— Prof. Pietro Rigobon ha versato la somma di L. 20 alla Fondazione in onore dei caduti di Ca' Foscari nel quinto anniversario della morte del prof. Enrico Castelnuovo.

— All'Istituto Sordomuti da Assunta Chiesura lire 25 in memoria di Filomena Gaggio Menegazzi.

Ci si comunica:

* Nel trigesimo della morte del compianto sig. Giusto Zamara, in segno di affettuoso omaggio alla sua memoria, il figlio rag. Giuseppe e la sua signora Emma Zamara Fautrier, hanno offerto L. 100 alla Fondazione perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari.

* Il Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra (con sede al Municipio) comunica l'offerta di L. 30 fatta dai signori Luigia, Augusto e Maria Cappello nel trigesimo della morte dell'avv. Renato Pacher.

Riunioni-Società

Società cacciatori veneziani. — I soci sono convocati all'assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno di giovedì 29 c. m. ad ore 20 precise nella sede sociale (Albergo Bella Venezia, S. Luca), onde svolgere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza; Relazione morale e finanziaria; Elezione di alcune cariche sociali vacanti.

Ordine dei medici. — L'assemblea generale ordinaria è convocata per domenica 25 corr. all'Ateneo, alle ore 15 (seconda convocazione ore 15.30) per trattare il seguente ordine del giorno: Verbale delle elezioni; Relazione sui lavori del 1919; Bilancio consuntivo 1919 e preventivo 1920; Erogazioni di beneficenza; Fissazione della quota 1920; Eventuali.

Assemblea degli esercenti. — Presso la locale Camera di Commercio, ebbe luogo l'assemblea degli esercenti vini, liquori, ristoranti e caffè di Venezia.

Il Presidente Dorizzi comunicò fra altro l'adesione del sodalizio alla Federazione degli esercenti, che venne approvata.

Il sig. Bassi svolse quindi le tesi indicate all'ordine del giorno e prima fra queste la modificazione allo statuto sociale, che seguì regolarmente.

Si procedette infine alla votazione delle nuove cariche sociali.

Federazione Insegnanti medi. — Domenica 25 corr. alle ore 10 seguirà l'assemblea generale nei locali dell'Associazione Impiegati Civili in Piscina di Frezzeria N. 1672.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 21 gennaio 1920:

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barletta» arrivo 20 gennaio raccomand. S. Puglia scarica in magaz. tessuti tonn. 20 — Piroscafo «Rakoczy» arrivo 20 gennaio raccomand. S. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 30.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Graf Tisza» arrivo 19 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica a terra cereali tonn. 180 in barca id. 320.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 17 gennaio racc. Lloyd T. scarica a terra cereali tonn. 160 in bocchette id. 180 in barca id. tonn 200 — Piroscafo «Matyas Kiraly» arrivo 19 gennaio raccomand. S. Puglia scarica in carro carbone tonn. 75.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica a terra varie tonn. 210 Piroscafo «Sorrento» arrivo 15 gennaio raccomand. Boeuni scarica a terra varie tonn. 70 — Piroscafo «Bellena» arrivo 19 gennaio raccomand. Lloyd T. carica da barca legname tonn. 49.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Stella» arrivo 18 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 160 in magaz. id. 100 in barca id. 270.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Labecum» arrivo 18 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 461 in barca id. 59 — Piroscafo «Bayonne» arrivo 20 gennaio raccomand. S. Petrolio scarica in cisterna petrolio tonn. 1500.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Nereide» arrivo 7 gennaio raccomand. Rodonicich in attesa partenza — Piroscafo «Mercurio» arrivo 18 gennaio raccomand. D. Sali scarica in barca sale tonn. 300 — Piroscafo «Llangollen» arrivo 15 gennaio raccomand. Carbone carica da barca zavorra tonn. 350.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 5; totale 16. Partiti n. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3890; merci varie id. 405 — Totale tonn. 4295.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 350; merci varie id. 49 — Totale tonn. 399

Totale carri caricati 187; scaricati 45.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 45, uomini 455

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 21:

«Daniel Ernò» interall. da Ancona con passeggeri.

Piroscafi arrivate ieri:

«William» interall. da Ancona con passeggeri — «Adriatico» ital. da Baery Dock con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto

«Barletta» ital. per Bari con merci.

Partenze d'oggi:

«Daniel Ernò» interall. per Ancona — «Barletta» ital. per Bari.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Barletta» arrivato il 20 gennaio: Da Bari: ceste 61 fichi secchi, A. Borsatti, Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Interessi del pubblico

I militari studenti in licenza chiamati a presentarsi. — Il Comando del Presidio militare di Venezia comunica: Tutti i militari studenti in licenza straordinaria residenti nel territorio di questo Presidio, esclusi quelli inscritti nelle facoltà di medicina, dovranno subito presentarsi per urgenti comunicazioni che li riguardano:

a) se appartenenti all'arma di Fanteria: Al Comando truppe 71.o fanteria, Caserma Cornoldi, Riva degli Schiavoni;

b) se appartenenti alle armi di Cavalleria e Artiglieria: Al Comando 2.o Gruppo del 5.o Artiglieria Fortezza, Caserma Manin, Campo dei Gesuiti;

c) se appartenenti all'arma del Genio: All'Ufficio delle Fortificazioni, Campo S. Angelo;

d) se appartenenti ai corpi di Commissariato o Amministrazione: Alla Sezione di Commissariato R. E., Fondamenta della Ca' di Dio.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi dal n. 11001 all'11500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dall'11501 all'11850 e tutte quelle persone che hanno ricevuto la cartolina d'invito. Quest'ultime devono esibire il libretto e la cartolina.

La penuria di latte. — La Giunta per i Consumi comunica che essendo mancato, a causa dello sciopero ferroviario, il consueto arrivo di latte evaporato da Soresina, la quantità di reintegrato posta oggi in vendita sarà assai limitata. La Giunta ha però provveduto alla distribuzione, sia nei propri spacci di latte, sia in quelli di biade esercìti dall'Alleanza Cooperativa Veneziana, di un sufficiente numero di scatole di latte conservato.

Riapertura del Patronato Pro-Schola. — Il Consiglio Direttivo del Patronato Pro-Schola ha deliberato, nella sua ultima seduta, di riaprire l'Asilo Custodia in Lista di Spagna, fiducioso che la cittadinanza tutta vorrà contribuire, con il suo costante e generoso appoggio, a rendere sempre più prospera questa modesta ma benefica istituzione.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7 genn. — In città: maschi 10, femmine 14 — Denunciati morti 2 — Tot. 26.
Dell'8 genn. — In città: maschi 7, femmine 13 — Totale 20.

MATRIMONI

Del 7 genn. — Ricciotti Vincenzo musicista vedovo con Polo Giovanna casal., nubile — Giacometti Leone industriale con Angelini Manilia civile, celibi.

Dell'8 genn. — Scarpa Giuseppe fornaio con Casagrande Giulia casal. celibi — Berton Giosuè fornaio con Falesello Vittoria casal., celibi — Contavalli Giuseppe bracciante con Cardin Antonietta casal., cel. — Gorup Besanez Romano elettrivista con Nardi Maria sigaraia, celibi — Barozzi Vittorio fruttivendolo, celibe, con Gavagnin Margherita casal., vedova — Marchi Romeo cameriere con Casella Ines casal., celibi — Piovesana Gedeone marinajo con De Faveri Clementina casal., celibi.

DECESSI

Del 7 genn. — Carraro Toffano Lucia, di anni 85, vedova, casal. di Venezia — Carisi Emilia, 69, nubile, casal. id. — Gabrieli Grando Maria Angela, 64, vedova, casal. id. — Michieli Marconi Maria, 57, coniug. possid. id. — Marella Gbezzo Antonia, 26, ved. casal. id. — Lacchin Anna, 29, nub. casal. id. — Penzo Giuseppa, 87, nub. civile, id. — Olivieri Michele, 70, coniug. imprenditore, id. — Silva Michelangelo, 51, vedovo, commerc. id. — Frizzelle Amedeo, 44, coniug. maresciallo R. M. id. — Berton Alfondatore, 19, celibe, bracc. id. — Rialtin Carlo, 15, celibe, saccon. id. — Catelan Antonio, 22, celibe, contadino, di Cavazuccherina.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Dell'8 genn. — Zanon Bianchi Osvalda, di anni 79, vedova, lavandaia, di Venezia — Lombardo Arcangeli Teresa, 78, vedova r. pens. id. — Busso Abelli Elisabetta, 78, ved. casal. id. — Lazzari Domenico, 77, celibe, macellaio, id. — Trevisan Giuseppe, 74, ved. r. pens. id. — Bortoluzzi Giuseppe, 67, con. r. pens. id. — Faustino Antonio, 58, con. rappresentante, id. — Bettio Luigi, 49, con. bracciante, id. — Tassan Luigi, 38, con. muratore id. — De Zorzi Matteo, 90, con. biadaiuolo id. — Vianello Felice, 52, con. di Pellestrina — Moscatelli Eugenio, 22, celibe, soldato, di Cazzago.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Interessi cittadini

CHIOGGIA. — Dalla fine dello scorso dicembre il comm. Farina assunse l'Amministrazione provvisoria del Comune e nel manifesto pubblicato promette di occuparsi a tutela degli interessi cittadini.

Negli atti del Comune esistono voluminosi documenti riguardanti appunto tali interessi e noi confidiamo che il comm. Farina saprà e vorrà emulare l'opera encomiata della cessata amministrazione adoperandosi presso il Governo perchè siano accolti i postulati lucidamente esposti in un elaborato memoriale presentato, da mesi al Ministero dallo stesso nostro ex sindaco comm. Bellemo.

* A cura di dilettanti filodrammatici si tenne l'altra sera una serata di beneficenza a vantaggio dei mutilati che diede esito soddisfacente.

* I nostri concittadini faranno opera patriottica sottoscrivendo al prestito presso la sede dell'unico Istituto cittadino «La Cooperativa di credito fra operai di Chioggia».

L'ora terza ant. del 22 Gennaio 1920 era l'estrema per

NELLA NEGRI

da morbo implacabile e quasi fulmineo, alla tenerezza immensa dei suoi crudelmente strappata.

La sorella Ginevra Maggioni, il cognato Tullio, la cognata Alburno, i nipoti e pronipoti col pianto sul ciglio coll'angoscia nel cuore, danno dell'atroce sventura il dolorosissimo annuncio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno alla chiesa di S. Lio sabato 24, ore 10.

Venezia, 22 Gennaio 1920.

FANTERIA GLORIOSA

Il 118° Reggimento

26 gennaio 1915 — 16 gennaio 1919. In queste due date è racchiusa la storia del glorioso Reggimento, del quale oggi Venezia accoglie la Bandiera.

Un senso vivissimo di orgoglio e di tristezza insieme assale l'animo di quanti del magnifico Reggimento, costituitosi per la guerra e sciolto oggi per le necessità derivanti dalla smobilitazione, conobbero gli eroismi e le Vittorie.

Venezia accoglie con devozione infinita la Bandiera gloriosa che sventolò magnifica sulle alture del Trentino e sulle doline del Carso fatale, sull'Hermada e sul Piave e ad essa prepara onoranze. Ma attorno ad essa non si trovano più gli Ufficiali e i soldati che strenuamente la sostennero in cento aspri combattimenti, pochissimi di essi sono rimasti, che si nutrono ancora della stessa fede e degli stessi ricordi.

Il 118. Reggimento Fanteria venne costituito in Venezia il 26 gennaio 1915, quando ancora la guerra non era decisa: vennero a formarlo diverse Compagnie del 27. e del 71. Fanteria.

Furono mesi di preparazione geniale ed entusiastica questi, che trovarono il Reggimento saldo e d'uno spirito combattivo eccezionale il giorno in cui ebbe comunicato l'ordine di mobilitazione e la dichiarazione di guerra all'Austria.

Scoppiata la guerra, il 118. ben presto ebbe assegnato un settore difficile e quant'altro mai pericoloso: il settore di Monfalcone, e precisamente la zona di Adria-Verk a quota 85.

A cominciare dal 22 ottobre i Battaglioni del Reggimento si accanirono nell'attacco della quota predetta, ripetendo più volte infruttuosamente l'operazione, che fece subire perdite ingenti nei pressi del sottopassaggio della Ferrovia, che rimaneva costantemente sotto il fuoco di mitragliatrici austriache incrociate.

Con fermezza e patriottismo encomiabili, il 2. ed il 3. Battaglione del 118. si distinsero in modo speciale. Il capitano Gregorutti, che cadde sul campo alla testa del suo Reparto che moveva all'attacco, per tale azione fu decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Nel maggio 1916, dopo un ultimo turno nelle trincee cosidette delle *Frasche* e dei *Razzi*, il Reggimento accorse nel Trentino minacciato, e a Passo Buole concorse con il suo 3. Battaglione ad arrestare l'offensiva nemica e a salvare la Patria. In una situazione estremamente difficile detto Reparto mantenne con saldo animo posizioni precedentemente perdute. Il contegno delle truppe fu davvero ammirevole in tale occasione, tenuto anche conto che, specie a Cima Loner, il Battaglione dovette sostenere contrattacchi nemici eseguiti con forze addirittura preponderanti. Grandi episodi di eroismo e di valore furono compiuti in quelle giornate da capi e gregari e di essi anche la stampa ebbe ad occuparsi allora con larga e sincera ammirazione.

Nel giugno dello stesso anno il Reggimento venne impiegato in altra ora difficile, a trattenere l'avanzata avversaria tra il M. Zovetto e il Busibollo. Riuscì allora non solo a trattenere l'irruzione nemica, ma stringendo gli Austriaci dappresso a riprendere le posizioni sulle Pendici settentrionali di M. Zovetto.

In obbedienza ad ordini superiori il 118. allora si fermò nell'inseguimento sulla sponda sinistra di Val d'Assa. In tali circostanze con tenace ardimento furono eseguiti varii tentativi di passaggio del torrente, operando con pattuglie sino all'opposta ripidissima riva destra dell'Assa. Chi ha un'idea della configurazione di quel terreno sa quali difficoltà si debbano superare, anche da pochissimi uomini che vogliano risalire sulla sponda opposta che domina in ogni punto il pendio ripidissimo sino al fondo valle.

La storia della guerra ignora spesso certi eroismi, che invece hanno bisogno di essere divulgati, a immortale ricordo di gesta compiute con serenità e con modestia di propositi.

Dai primi di ottobre a circa metà di novembre del 1916, il Reggimento a quota 208 (Bonetti) fu ripetutamente impegnato per le conquiste delle posizioni nemiche, che furono varie volte prese e riperdute, riuscendo infine a portare avanti la nostra linea.

In tali azioni si distinse il tenente colonnello Costamagna — prode fra i prodi — comandante del 2. Battaglione, che rimase ucciso sul campo. Sulla nuova linea i reparti del 118. furono ripetutamente contrattaccati, ma nonostante le perdite subite, le posizioni vennero validamente mantenute.

Nel maggio 1917 il Reggimento fu chiamato nel settore di Jamiano, dove furono occupate di slancio le quote 235, 238 e 241. In tali azioni esso subì perdite rilevanti che ridussero le forze combattenti a circa trecento uomini. Sulle suddette posizioni conquistate con prodigi veri e propri, si sferrarono poderosi contrattacchi nemici, infrantisi sempre di fronte all'eroica resistenza dei superstiti.

Nell'agosto dell'anno stesso il Reggimento prese parte all'azione contro la Hermada, per la conquista di Trieste. Di primo impeto fu conquistata la quota 146, sacra per i sacrifizi di sangue che è costata, ma successivamente tale quota fu dovuta abbandonare per la situazione pericolosa nella quale venivano a trovarsi le truppe per l'andamento arretrato del resto della linea.

Il 27 ottobre 1917 il 118. si trovava ad est del viadotto tra Monfalcone e Duino. Venuto l'ordine di ripiegamento, esso che mai era stato battuto dal nemico, dovette con gli altri Reggimenti della 3. Armata, abbandonare le posizioni con tanto sacrificio conquistate. Sostenne la ritirata della 14. Divisione, sino a che non entrarono in azione, con il noto risultato, le truppe della Colonna Paolini, ciò che avvenne fra il Tagliamento e la Livenza.

Sul Piave il Reggimento continuò la sua storia di epico valore e di eroismo, tenendo dapprima la linea tra Palazzon e il Ponte della Priula.

Nell'offensiva di giugno poi accorse con l'altro Reggimento della Brigata *Padova* ad arrestare l'irruzione nemica al Col del Rosso, mantenendo poi la posizione sino al mese di ottobre, ed eseguendo in tale periodo colpi di mano che procuravano la cattura di prigionieri e di materiale e tenevano desto lo spirito combattivo delle truppe, le quali dopo l'armistizio vennero chiamate a presidiare le località più prossime al nuovo confine, dove hanno continuato sino ad oggi a difendere con abnegazione e fermezza l'onore della Patria, che per esso serberà sincera e infinita riconoscenza....

IGNAZIO DOMINO.

Il Poeta - Vi dedicherò la raccolta dei miei versi, ma voi, signoria, dovete darmi un titolo.

Il Madre - Io preferirei un titolo senza i versi: per esempio un titolo del nuovo Prestito Nazionale.

La crisi interna della Germania

Berna, 17

(C.) — I sintomi di nuovi scioperi in Germania diventano di giorno in giorno più numerosi. Il continuo ribasso del corso delle divise tedesche, ha per conseguenza un aumento costante di tutti gli oggetti di prima necessità, e la tendenza del mondo operaio e degli impiegati di presentare sempre nuove esigenze di salari si accresce automaticamente, vigorosamente appoggiata da minaccie di scioperi. I comunisti e gli indipendenti approfittano della legge sui consigli operai, molto discussa e che il parlamento rigetterà senza dubbio, per fare dell'agitazione in favore dello sciopero generale politico.

La situazione si complica questa volta per il fatto che i grandi industriali accarezzano l'idea di rispondere alla legge sui consigli con la chiusura generale degli stabilimenti. Non bisogna dimenticare che il malcontento si va tramutando in furore, provocato dalla legge che Erzberger vuole che abbia a passare a qualunque costo sotto minaccia di dimissioni.

Erzberger si propone d'imporre specialmente ai cittadini celibatari una tassa di cinque mila marchi all'anno, mentre per gli ammogliati la base è di venti mila marchi. Altre tasse sono allo studio, e ciò mette in grande indignazione tutti i tedeschi i quali, senza distinzione di partito, vanno gridando che non è possibile andare avanti di questo passo. Praticamente l'esecuzione del programma finanziario di Erzberger non sembra possa durare, ed i pessimisti sono d'avviso che appena messo in pratica dimostrerà la sua impossibilità, perchè la Germania si coprirà di rovine economiche. Per il momento i giornali non osano dire apertamente il loro pensiero a proposito di questo programma, ma gli stessi circoli politici, come quelli finanziari, giudicano il progetto e la situazione come molto incerta.

Il *Berner Tageblatt*, rimarca che la sociale democrazia ufficiale non pare ancora disposta a prestare la sua opera, e che la maggior parte dei circoli borghesi sono malcontenti della posizione attuale dei partiti, i quali non devono dimenticare che il regime attuale si trova in presenza della liquidazione terribile che ha lasciato dietro di sè (la gloriosa era di Guglielmo II). Non di meno il *Berner Tageblatt* trova anche che Erzberger, per salvare la finanza tedesca, deve trovare nuove imposte quantunque esse abbiano a rendere poco roseo ed inquietante l'avvenire, e malgrado che parecchie imprese si trovino sull'orlo del fallimento.

La situazione è particolarmente critica nel momento attuale, perchè, data la continua propaganda dei rivoluzionari, è possibile che una conflagrazione abbia a prodursi che è quanto dire una caduta del governo attuale, il quale forse prevedendo questo pericolo, sta adottando le più severe misure onde eliminarle.

In seguito alla proclamazione dello stato d'assedio, che gli ha dato pieni poteri, un decreto di Noutsche proibisce la stampa e la vendita dei giornali rivoluzionari *Die Freiheit* e *Die Rote Fahne*, perchè coi loro articoli di propaganda andavano incitando le masse alla rivolta.

Il Comitato del partito socialista tedesco indirizza agli operai ed ai membri del partito un appello che descrive gli incidenti di martedì dicendo che individui corrotti hanno iniziato un attacco contro la polizia la quale fu obbligata a difendersi. L'appello dice che una grave responsabilità pesa sugli indipendenti e sui comunisti che approfittano di tutte le più piccole agitazioni per fomentare malcontento e per lanciare la massa contro la polizia. Il manifesto fa appello ai sentimenti di giustizia degli operai e conclude col dire che l'assemblea nazionale deve avere piena libertà di azione e di delibera, e che essa non deve essere disturbata dalle intemperanze degli estremisti. Chiude domandando agli operai di non lasciarsi spingere da coloro che mirano a perturbare l'ordine e che per raggiungere i loro scopi falsificano la verità.

Le peripezie d'un musicista italiano

Berna, 17

(C.) — Il Consiglio di Stato del Cantone di Zurigo ha vietato ad un musicista italiano di fare uso del titolo di professore. L'interessato, certo sig. Cairati, aveva dimostrato di essere in possesso di un diploma del Conservatorio di Milano e d'aver insegnato musica in un Conservatorio di Berlino.

Il Consiglio di Stato nei motivi del suo decreto rileva che da informazioni assunte al mezzo della Legazione Svizzera a Roma, risulta che al Conservatorio di Milano non conferisce il titolo di professore, quantunque tale qualifica sia usuale in Italia per i musicisti diplomati.

Tuttavia l'autorità zurigana, partendo dal punto di vista che nel Cantone di Zurigo la qualifica di professore è riservata unicamente a chi insegna negli Istituti di istruzione superiore, ha riscontrato un'illecita concorrenza nel fatto che il Cairati si attribuiva tale titolo.

Bolscevichi italiani espulsi dalla Svizzera

Berna, 17

(C.) — Negli ultimi due mesi, dietro inchiesta del giudice istruttore federale, sono stati espulsi dalla Svizzera, per decreto del Consiglio federale, 19 italiani per mene bolsceviche. Alcuni degli espulsi, appoggiati dalle associazioni socialiste svizzere, hanno chiesto la revoca del decreto di sfratto.

Il Consiglio federale ha sottoposto l'istanza ai governi cantonali interessati chiedendo il loro preavviso in proposito entro il più breve termine possibile.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — La solita gran folla ed il solito bel successo iersera alla quinta rappresentazione di «Lohengrin» che si ripeterà domenica in mattinata alle 14.45.

Questa sera riposo; domani e domenica sera ultime due repliche di «Traviata».

Prestissimo «Francesca da Rimini».

ROSSINI. — Il debutto della compagnia di operette Adriano Battaglini, ritardato a causa dello sciopero ferroviario, non poteva iersera avvenire più lietamente. Pubblico affollatissimo e moltissimi applausi a tutti gli interpreti. La compagnia nella stagione data nello stesso Rossini lo scorso autunno aveva lasciato di se caro e simpatico ricordo e quindi il suo ritorno era vivamente atteso.

Nel corso delle sue recite essa promette molte novità e la ripresa molto desiderata di «Primavera scapigliata».

«Sangue polacco», la graziosissima operetta del Roser, ha avuto esecuzione accuratissima e spigliata specialmente dalla Cerni e dal Besesti che dovettero concedere anche varii «bis».

Stasera «Madame de Thèbe»; domenica due rappresentazioni.

GOLDONI. — La recita di iersera, sospesa per improvvisa indisposizione del cav. Monaldi, è stata rimandata a questa sera.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.
Rossini. — 20.45: «Madame de Thebe».
Goldoni. — Ore 20.45: «La morte civile».
Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Dalle ore 17 in poi (ultima rappresentazione ore 21.15) spettacoli continuati e completi di cinema e varietà per famiglie. Serata d'onore di Balbinot.
Massimo. — «Sansone alla riscossa»; secondo episodio di «Sansone muto».
S. Margherita. — «I Misteri di Monfleury»; ultimo episodio: «Il Giardino del Silenzio». Presto «La Bohème» con Leda Gys.
Italia. — Ultime di S. E. la Morte» con Emilio Ghione. Domani: «Il Conte di Montecristo» per cui l'attesa è vivissima.
Cinema S. Marco. — «Lo spettro di mezzanotte» grandioso dramma spiritico-passionale, protagonista Lina Pellegrini.
Modernissimo. — Ecco giunta la fine della grande film americana «Il corriere di Washington» 9.o e 10.o episodio.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

SPORT

Il raid Roma-Tokio

Trieste, 22

Malgrado qualche giornale affermi essere possibile la partecipazione di Gabriele d'Annunzio al famoso raid Roma-Tokio, posso informarvi che Gabriele d'Annunzio ha ripetutamente fatto sapere che fino a quando la questione di Fiume non sia risolta, egli non intende assolutamente abbandonare la città. L'atteggiamento preso nel momento presente dagli jugoslavi è tale che si può assolutamente escludere la partecipazione di d'Annunzio al raid, al quale raid verrà anche a mancare la partecipazione di quegli aviatori di piena e completa fiducia di Gabriele d'Annunzio che sono tutt'ora a Fiume e che, ad una affermazione di carattere sportivo, preferiscono proseguire nella partecipazione ad impresa di carattere patriottico, quale è quella di Fiume nella quale sono in giuoco gli interessi d'Italia e degli italiani.

Non si muoveranno quindi da Fiume nè il comandante Casagrande, nè il tenete Ancillotto, nè Censi, nè Grazarolo, nè altri dei piloti più celebri dell'ambiante aviatorio italiano.

Il raid si va quindi ad iniziare senza la partecipazione di coloro che lo hanno immaginato, studiato ed organizzato. Come è noto fino ad ora sono state compiute da apparecchi di avanguardia due tappe e cioè la tappa di 450 chilometri Roma-Gioia del Colle e quella di 530 chilometri Gioia del Colle-Salonicco. Restano a compiersi 22 tappe e precisamente: Salonicco Adalia, km. 450; Adalia-Aleppo, km. 650; Aleppo-Bagdad, km. 775; Bagdad-Bassora, km. 500; Bassora-Bender Abbas, km. 1000; Bender Abbas-Gueatur, km. 525; Gueatur-Kurrachee, km. 700; Kurrachee-Delhi, km. 950; Delhi-Benares, km. 640; Benares-Calcutta, km. 650; Calcutta-Rangoon, km. 1000; Rangoon-Bangkok, km. 600; Bangkok Hanoi, km. 450; Hanoi-Canton, km. 850; Canton-Fu Tschou, km. 650; Fu Tschou-Schianghai, km. 600; Schianghai-Kiao Ciao, km. 550; Kiao Ciao-Pechino, km. 500; Pechino-Uo Cin, km. 700; Uo Cin-Fusan, km. 650 — Fusan-Osaka, km 750; Osaka-Tokio, km. 450.

Legnano contro Ass. Calcio Venezia

Come abbiamo già annunciato, domenica prossima, sul campo di S. Elena, dopo un periodo di sosta dovuto allo svolgersi del «match» internazionale fra Italia e Francia, s'incontreranno le squadre del «Legnano F. B. C.» e dell'Associazione Calcio «Venezia» per la ripresa delle semifinali del campionato italiano di I. categoria. Il «Legnano», una delle migliori squadre della regione lombarda, fiorita - come una rivelazione - durante il periodo di guerra, forte di elementi d'indubbio valore quali Cameroni (il portiere scelto per la difesa della rete nazionale nell'ultimo «match» fra Italia e Francia giuocatosi vittoriosamente dall'Italia domenica scorsa a Milano) Rossi, Sodano Malaspina, saprà destare, con la sua venuta, fra noi, vivo interesse fra gli appassionati - ormai numerosissimi - del giuoco del calcio.

E' nella speranza di tutti che l'Ass. Calcio «Venezia» possa opporre, alla squadra ospite, la sua squadra con tutti gli elementi che la rendono temibile e sul suo campo e fuori e che il portiere Stritzel, il terzino Borgatto ed il centro-avanti Vecchina (ritornati contusi e malconci, da Vercelli, alcune domeniche or sono) possano concorrere a dimostrare, con la loro presenza, che il giuoco delle squadre venete non è così lontano dalla bontà di quello delle squadre lombarde, piemontesi e liguri se pur ne differisce per una minore violenza e minore pesantezza.

La cessione della indennità per danno di guerra

nel caso di vendita di immobili

Su tale questione, che interessa vivamente le Provincie del Veneto danneggiate dalla guerra, abbiamo letto nel Bollettino dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie una notevole sentenza della Commissione dei Danni di Guerra del Mandamento di Oderzo composta dei sigg. Giulio Ovio, Presidente, Battista Fernando, Agostino nob. Quadro, che crediamo utile riprodurre.

Ecco il testo della sentenza:

Sentito il rappresentante dell'Intendenza di Finanza sig. Marcias Clemente, Agente dell'Imposte di Oderzo, *che concluse di conformità;*

Ritenuto che *scopo precipuo* della legge sui risarcimenti di danni di guerra sia più che l'indennizzo peculiare del danno sofferto dal privato cittadino la *reintegrazione del pubblico bene e della nazionale ricchezza* e ritenuto che la legge vieta con provvida disposizione la cessione dell'indennità del danno di guerra appunto perchè essa, come contratto per sè stante, non può essere indirizzata ad altri scopi, che non siano quelli del ripristino della nazionale ricchezza depauperata dal fatto di guerra.

Vieta la legge altresì la cessione della indennità, perchè il privato cittadino non sia vittima di loschi e immorali speculazioni ed alieni ad altri scopi e ad altri fini, ciò che la legge provvidamente gli accorda per integrare quanto egli ha perduto.

Conseguentemente a tali principi, *la legge non può certo vietare la cessione dell'indennità, quando tale cessione è diretta appunto al fine dalla legge voluto, intesa cioè a conservare e a ripristinare quanto si è per fatto di guerra perduto.*

Vuole la legge che gli immobili siano ripristinati e ricostruiti come erano prima del danno ed abbiano a rendere quanto prima rendevano; deve intendersi cioè che la indennità sia diretta a tale unico scopo e non locupleti il cittadino oltre il danno sofferto o non sia distratta o diretta ad altri scopi che non siano quelli della ricostituzione dell'immobile danneggiato. La cessione dell'indennità, in caso di vendita dell'immobile è accessorio della vendita di esso e non è vendita d'indennità per sè stante e quindi deve seguire quella vendita, perchè porta in sè l'obbligo legale e giuridico del reimpiego e dell'indennità ceduta nella restaurazione del danno.

Sarebbe poi antisociale ed antigiuridica una legge che ostacolasse la libera contrattazione quando nulla di contrario all'ordine pubblico e al buon costume la contrattazione contenesse, coll'impedire che l'indennità per danno di guerra andasse appunto a riparazione del danno stesso. Infatti lo scopo a cui provvidamente tende la legge sarebbe frustrato completamente, se vietata fosse la cessione dell'indennizzo nella vendita di immobili come accessorio di esso, giacchè porrebbe il venditore in condizione di avere diritto ad una somma per danni che non potrebbe per legge riscuotere, perchè non sarebbe più in caso di reimpiegare allo scopo dalla legge inteso.

Deve quindi intendersi che la disposizione proibitiva si riferisca esclusivamente ad una cessione per sè stante dell'indennità di guerra, come contratto a sè e non già quando come accessorio deve seguire la normale e logica sua funzione di ricostituzione dell'immobile che deve seguire questo nel suo libero trapasso di proprietà che in regime liberale non può essere da alcuna legge ostacolato. Certo deve essere sottoposto al giudizio della Commissione l'esame, se la cessione della indennità sia da reputarsi contratto per sè stante od accessorio di contratto di vendita dell'immobile ed è provvidamente dalla legge stabilito che la Commissione abbia sempre a portare tale giudizio in materia di cessione d'indennità.

Nel caso in esame è fuori dubbio che la cessione dell'indennità sia accessorio della vendita che il sig..... sta per fare al sig...... ecc.

P. Q. M. la Commissione autorizza il signor..... a cedere l'indennità relativa al danno arrecato all'immobile di sua proprietà per fatto di guerra contemporaneamente e quale accessorio della vendita che egli sta per fare dei suoi beni in.... al sig...... con l'obbligo in questi del reimpiego a sensi di legge.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 21)

Pres. Tonolo — P. M. Lonati

Furto di zinco. — Rossi Emilio fu Domenico, di anni 44, da Venezia, Bortoluzzi Antonio di Federico, di anni 44, da Venezia, con sentenza 8 luglio 1919 del Trib. di Venezia furono condannati ad anni 1 ciascuno di reclusione, condonati 4 mesi, per furto di una quantità di zinco per lire 75 a danno di Caputto prof. Giovanni, nel novembre 1916 in Venezia.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Gioppo.

Furto di legna. — Schiavini Ettore di Vittorio, di anni 29, da Venezia, con sent. 16 luglio 1919 del Tribunale di Venezia, fu condannato ad anni 1, mesi 9 di reclusione, per furto di 6 quintali di legna e due cavi di corda a danno di Rigo Antonio, la notte del 19-20 ottobre 1917, in Venezia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Sette sacchi di farina. — Favini Dalmazio fu Giacomo, di anni 62, da Binanuova di Cremona, residente a Cividale, macellaio; Favini Gabriele di Dalmazio, di anni 19, nato a Cluons (Francia), residente a Cividale; Cantarutti Angelo fu Giacomo, di Cividale, di anni 23; Novello Abele fu Gio. Batta, maniscalco, di Cividale, appellante altresì il Procuratore del Re di Udine contro i quattro suddetti e contro Campanini Romeo di Basilio, di anni 32, nato a Poviglio di Reggio Em., carrettiere, residente a Cividale, dalla sentenza del Tribunale di Udine in data 22 luglio 1919 che condanna Cantarutti, Campanini e Novello alla reclusione per anni 1 e mesi 3 ciascuno, Favini Dalmazio a mesi 9 di reclusione e L. 150 di multa e Favini Gabriele a mesi 7 e giorni 15 della stessa pena e a lire 125 di multa, ritenuti colpevoli: Cantarutti, Campanini e Novello di furto qualificato per essersi nella notte dal 31 maggio al 1.o giugno 1919 in Cividale, di correità ed in unione, impossessati di sette sacchi di farina del valore di L. 3000, che tolsero dal magazzino di deposito del Consorzio annonario di Cividale mediante scasso della porta; Favini Dalmazio e Gabriele di ricettazione della farina di cui sopra.

La Corte, accolto l'appello del P. M. condanno Favini Dalmazio ad anni 1, mesi 3, Favini Gabriele ad un anno e giorni 2, e conferma nel resto per gli altri. — Dif. avv. Gallo e avv. Gioppo.

Informazioni commerciali

Esportazione delle patate. — La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente la esportazione delle patate, con destinazione verso tutti i paesi coi quali è ammesso il traffico.

Importazione dei mobili. — La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente l'importazione dei mobili correnti e comuni, e loro parti, di legno, non imbottiti.

Gli scioperi a Venezia

I doleri della giovane Socialdemocrazia

La povera Socialdemocrazia veneziana passa un brutto quarto d'ora e dopo una figura barbina ecco che te ne fa subito un'altra, a edificazione del colto e dell'inclita e a *soddisfazione* dei maggiori uomini, quelli veramente coscienti, che militano (o militavano) nelle sue file. Ieri la Socialdemocrazia è scesa in campo, con molto fracasso, in sostegno, a scopo elettorale, dei postelegrafonici provocando la più viva reazione da parte della cittadinanza ben pensante e le dimissioni di molti soci fra i più autorevoli; oggi, nella illusione di riparare un po' il disastro fatto, dà un colpo di timone a destra molto brusco e se la piglia coi ferrovieri. *Pezo el tacon del buso!* Se nel dare l'appoggio ai postelegrafonici era evidente l'intento di posare una trappola elettorale, nel dare torto ai ferrovieri è evidente la preoccupazione di far tornare all'ovile della Socialdemocrazia quelle.... pecorelle che se ne sono andate in segno di protesta.

Ma come tenta giustificare la Socialdemocrazia questi due pesi e due misure, questo diverso contegno di fronte a postelegrafonici e di fronte a ferrovieri? E' un modo molto curioso, con una logica tutta sua; affermando, cioè, che lo sciopero dei postelegrafonici è sciopero economico e quello dei ferrovieri è politico! Bisogna possedere una bella disinvoltura per sostenere che lo sciopero dei postelegrafonici era soltanto economico senza fondo politico, non è vero?, mentre è evidente che ogni sciopero nei pubblici servizi è di sua natura eminentemente politico in quanto danneggia i diritti della collettività nazionale e solleva un contrasto fra una categoria di funzionari e l'intero Paese.

E con quali argomenti sostiene la Socialdemocrazia il carattere politico del movimento ferroviario e apolitico di quello postelegrafonico? Eccoli, quali si desumono da un ordine del giorno votato il 20 corrente e che troviamo sul *Gazzettino* di ieri: « Lo sciopero dei ferrovieri, dichiarato quando il Governo aveva provato la sua volontà di collaborare con le loro organizzazioni per l'equa soluzione di ogni conflitto, fa ritenere un proposito politico nei dirigenti questa nuova agitazione ». « Lo sciopero dei postelegrafonici — invece — fu dolorosa necessità per l'atteggiamento del Governo che fu di dispregio dell'organizzazione e della sua opera ». A parte il meschino artificio con cui la Socialdemocrazia per difendersi fa finta di non accorgersi che, come dicevamo dianzi, ogni sciopero nei servizi pubblici è di sua natura politico onde è stato politico anche lo sciopero dei postelegrafonici, vediamo un poco se è vero ciò che si afferma, vale a dire che l'atteggiamento del Governo fu di dispregio per l'organizzazione dei postelegrafonici e per la sua opera. A questo proposito basterebbe fare una lettura dei giornali per convincersi che è vero proprio il contrario e che il Governo non ha mostrato quella cattiva volontà che gli si vuol attribuire. Noi non siamo teneri del Ministero Nitti — e l'abbiamo dimostrato più d'una volta, ci sembra! — ma la verità è una sola. E se non vogliamo darci la pena di andar a rovistare nei giornali, possiamo però leggere quanto ha reso pubblico il Ministro delle Poste in una lettera al *Corriere*, colla quale precisa qual'è stato il suo contegno di fronte ai propri impiegati. Afferma il Ministro:

Come è noto, la occasione della nuova agitazione del personale è stata il Decreto-legge del 6 dicembre che aumentava di lire 1000 le tabelle organiche di tutte le Amministrazioni dello Stato. Non vi era compresa quella dell'Amministrazione dei servizi postali ed elettrici, perchè questa ha un proprio ordinamento nel Decreto reale del 2 ottobre 1919, ora dinanzi alla Camera per la conversione in legge. Le varie associazioni dei funzionari domandarono che la sperequazione fosse eliminata con emendamenti da aggiungersi al Decreto, ed inoltre che venisse aumentato il compenso per il lavoro straordinario e notturno.

Fin dal 9 dicembre feci le mie proposte al Ministero del Tesoro riconoscendo in massima giuste le domande dei funzionari. Le trattative col Tesoro furono lunghe, data la specialità degli organici e delle categorie nell'Amministrazione postale e sopratutto perchè si domandava l'aumento del lavoro straordinario e notturno. Occorreva mettere in rapporto le due proposte e valutarne l'aggravio per il Bilancio. Comunque l'accordo fu raggiunto nei limiti di quello che il Governo credè giusto presentare all'esame del Parlamento. La sera del 9 gennaio il Consiglio dei ministri approvò e mi autorizzò a presentare gli emendamenti di aumento delle tabelle alla Giunta del Bilancio. Il giorno 10, io personalmente comunicai ai rappresentanti delle associazioni di funzionari la deliberazione del Consiglio dei ministri, soggiungendo che le questioni, se ve ne fossero ancora, sarebbero state riprese dinanzi alla Giunta del Bilancio e poi alla Camera.

Nel congedarmi da alcune delle rappresentanze io dissi che mi allontanavo per pochissimi giorni e che ero sicuro che si sarebbe atteso, non me, che altro sull'argomento non potevo dire dopo la deliberazione del Consiglio dei ministri, ma l'opera del Parlamento, garanzia per tutti e superiore a tutti.

Partii sicuro che, dato il punto a cui era giunta la libera e leale opera del Governo, sciopero non doveva e non poteva esservi.

Dalle quali affermazioni ministeriali risulta, adunque:

1. che il Governo si era interessato delle domande dei suoi dipendenti cercando di soddisfarle nei limiti del possibile;

2. che il progetto concreto per il soddisfacimento di queste domande era già dinanzi alla Giunta del Bilancio;

3. che il Governo non si trincerava dietro le concessioni già fatte ma, ove fossero sorte nuove questioni, queste sarebbero state riprese dinanzi alla Giunta e poi alla Camera;

4. che il Parlamento, giudice sovrano sul Governo e sui suoi dipendenti, era ormai investito della questione e poteva eventualmente apportare al progetto quei miglioramenti che riteneva opportuni.

Ora, dati questi propositi ragionevoli e conciliamti del Governo, come fa l'ameno Consiglio Generale della Socialdemocrazia veneziana ad affermare che l'atteggiamento del Governo fu di dispregio vero i postelegrafonici? Con che logica ragionano... i generali socialdemocratici?

Che buffi contorsionismi per racimolare qualche decina di voti alle prossime elezioni!

L'on. Bergamo parlando l'altro giorno ad un comizio ha trovato strano ed inspiegabile che la Socialdemocrazia di Venezia dopo aver dato la sua adesione allo sciopero postelegrafonico non abbia avuto il coraggio di sostenere il movimento dei ferrovieri. L'appunto del giovane deputato è giusto; però la cosa se può apparire strana non è affatto inspiegabile, per noi. La Socialdemocrazia, come abbiamo rilevato, si è dichiarata favorevole ai postelegrafonici per arraffare qualche voto; ma quando ha constatato il disastro provocato con le numerose dimissioni dei suoi soci più influenti ha cercato di correre ai ripari mettendosi contro ai ferrovieri. Contro verbalmente, si intende, con un semplice ordine del giorno e non a fatti e non intervenendo, per esempio, a comizi di ferrovieri, come aveva fatto coi postelegrafonici, per dimostrare loro che hanno torto di scioperare! Un ordine del giorno è più semplice, più comodo, più sbrigativo, risparmia fischi e magari bastonate e, passando quasi inosservato, può anche lasciare il tempo che trova presso i ferrovieri elettori!

Fino ad ora non abbiamo udito un avvocato Ascoli, che nei comizi postelegrafonici tuonava contro i crumiri e contro i volontari che in fin dei conti facevano l'interesse del Paese, tuonare nei comizi ferroviarii contro coloro che si astengono dal lavoro sabotando il Paese; finora non abbiamo visto un prof. Marinoni affaccendarsi coi ferrovieri come si è affaccendato coi postelegrafonici. E probabilmente non li udremo nè vedremo mai!

L'Associazione dei Combattenti e la vettura Negri

Riceviamo:

Preg. Signor Direttore della « Gazzetta di Venezia ».

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Venezia dell'Associazione Combattenti dichiara:

1) che l'ordine del giorno dell'Associazione Democratica nei riguardi dello sciopero postelegrafonico non impegna per nulla le direttive dell'Associazione Combattenti, che è assolutamente indipendente;

2) che l'Associazione non ha dato alcun mandato ad alcun suo socio di parlare per suo conto sulla questione dello sciopero, intorno al quale potrà pronunciarsi soltanto l'assemblea generale nella sua prossima convocazione;

3) che ogni manifestazione la quale possa menomare il sentimento patriottico dei combattenti è contraria allo spirito dell'Associazione.

Con distinta considerazione.

Il Presidente: *Celso Coletti.*

—o—

L'Associazione Combattenti risponde senza rispondere alle domande categoriche che le abbiamo proposte. Che l'ordine del giorno dei democratici non impegnasse i Combattenti, sapevamcelo; che la Associazione non abbia dato alcun mandato ad alcun suo socio di parlare per suo conto, poco ci importa; che ogni manifestazione la quale possa menomare il sentimento patriottico dei combattenti sia contraria allo spirito dell'Associazione, chi ne dubita? Ma noi avevamo domandato all'Associazione Combattenti, che durante le elezioni politiche assunse così spiccato carattere politico, che cosa pensasse dello sciopero dei postelegrafonici e se era dello stesso parere della Socialdemocrazia favorevole agli scioperanti. Ortene, a queste domande l'Associazione si guarda bene dal rispondere e dice che su tali questioni « potrà pronunciarsi soltanto l'assemblea generale nella prossima convocazione ». Noi osserviamo, modestamente, che intanto lo sciopero è già finito e che su di esso si sono pronunciati due volte i democratici, una volta i liberali, una volta il Fascio giovanile liberale, gli impiegati civili, i doganieri, gli addetti alle opere pie, la Camera dell'impiego privato ecc. ecc. L'Associazione Combattenti invece si pronuncerà quando si pronuncerà, verrà colla vettura Negri, quando i lumi saranno spenti da un pezzo! Non è un esempio di celerità, il suo: ma può essere un comodo sistema per prender tempo e lasciar passare la breve bufera.

Ebbene, noi avremmo desiderato dai Combattenti maggior sollecitudine, che in qualche caso può corrispondere anche a maggior sincerità: essi dovevano sentirne l'obbligo dal momento che han voluto rinunciare alla fisionomia apolitica che avevano e che avrebbero dovuto mantenere, per assumere una spiccata veste politica.

Lo sciopero ferroviario

Trascorso il primo periodo di disorganizzazione, il servizio ferroviario del Compartimento si avvia ad una migliore organizzazione.

Oltre il servizio minimo di treni viaggiatori, che fu assicurato già dal primo giorno di sciopero, si provvide ad assicurare il trasporto degli approvvigionamenti e delle merci di prima necessità. Sulla linea Venezia-Trieste si spera in giornata di far funzionare tre nuove coppie di treni merci. Aiutandolo col personale del nostro Compartimento, si cercherà di riavviare con una certa regolarità un servizio viaggiatori con Bologna e Milano. Si spera anche di poter avere del personale viaggiante dalle stazioni, specialmente da quelle dell'Italia meridionale, dove lo sciopero non ha avuto che pochi seguaci.

Con oggi oltre del programma minimo si attuano altri treni viaggiatori: un treno in partenza per Udine alle 5.20: un treno in arrivo da Bologna alle 8.40 che ripartirà per Trieste alle 9.10.

La giornata trascorse calma nella stazione, che è sempre guardata dalla truppa. E' da notare un incidente di poca importanza: un ferroviere scioperante si era intrufolato in stazione cercando di fare propaganda per lo sciopero fra il personale rimasto al suo posto, fu allontanato subito da un ispettore. L'episodio non fu seguito da altri.

Molti gruppi di ferrovieri scioperanti stazionano nei pressi della ferrovia, specialmente all'imbocco di calle Priuli dove è la sede del loro Sindacato. Ivi nelle varie riunioni tenute in questi giorni non è stata presa finora nessuna decisione notevole.

I vari impiegati ed operai di movimento sono tutti in servizio. Il personale della G. V. e P. V. è tutto al completo. Il personale di manovra è per metà in servizio: i pulitori e le pulitrici ci sono tutti, così pure i verificatori. Un terzo degli operai di macchina è già in servizio. Mancano alcuni fuochisti e macchinisti, e quasi tutto il personale di manovra.

Il comizio dei ferrovieri che non aderiscono allo sciopero

Ieri alle 14 i ferrovieri delle tre Associazioni non aderenti allo sciopero e i ferrovieri non organizzati, si sono raccolti a Comizio in un capannone della Ferrovia. Il comizio era presieduto dal sig. Vallini, controllore di secondo grado, il quale spiegò ai presenti — numerosissimi, oltre mille e cinquecento — le ragioni politiche dello sciopero, voluto unicamente per motivo rivoluzionario del Sindacato.

Rileva che gran parte degli scioperanti è vittima di intimidazioni, ed esprime la speranza che essi si facciano animo, ed abbiano a seguire gli impulsi della loro libera coscienza, e non a subire la prepotenza dei nemici della nazione.

Il sig. Del Bono, capo stazione, presenta le proposte dell'Associazione Sindacale, alle quali il Governo ha mostrato tutta la disposizione di aderire, e ribadisce efficacemente il concetto che lo sciopero ha ragioni non economiche, ma politiche. Invita tutti ad organizzarsi.

Il sig. Cecchetto aggiunge che le tre Associazioni si mantengono in contatto col ministro, mentre il Sindacato non volle mai accordarsi col Governo per il vantaggio della classe.

Il rappresentante del Fascio Ferroviario, sig. Gianesio, invita i ferrovieri a far opera di buona propaganda presso i compagni.

Seguì il ferroviere Chiariotti, il quale, rilevando a sua volta il carattere eminentemente politico e non economico dello sciopero, ha parole di fuoco contro i funzionari che l'hanno voluto.

Quindi il ferroviere Bellezza legge due telegrammi ricevuti da Roma dalla Direzione Generale, sul primo dei quali si dichiarano dimissionari e licenziati immediatamente tutti gli avventizi che entro domani 23 non riprenderanno servizio; nel secondo si avverte che il pagamento degli anticipi accettati dal Governo col fondo di 100 milioni sarà sospeso per gli agenti che non hanno prestato servizio dal 19 corrente alla data di emissione dei relativi ruoli paga.

Il sig. Roveda, ricorda le ragioni nelle quali il personale si astenne dallo sciopero, ed augura che esso decresca e finisca presto.

Gli intervenuti quindi approvano, tra grandi applausi, il seguente ordine del giorno:

« I Ferrovieri di Venezia in servizio, riuniti il giorno 22 Gennaio 1920 per udire le comunicazioni del Fascio Ferrovieri, Associazione Sindacale Ferrovieri ed Associazione Nazionale Movimentisti Roma, circa l'attuale agitazione, in relazione alle trattative continue che avvengono fra i rappresentanti delle predette Associazioni ed il Governo, per cui si ha fiducia che le richieste da essa avanzate verranno completamente accolte, deliberano:

di continuare nei sacrifici che si sono imposti perchè siano limitate al minimo possibile le conseguenze dell'abbandono del lavoro;

di intensificare il miglioramento progressivo del servizio stesso; e di far opera di incitamento e di persuasione presso i colleghi per indurli a ritornare al loro posto di lavoro, tanto necessario nel momento attuale pel benessere della classe ferroviaria e maggiormente dell'intera Nazione ».

Provvedimenti governativi contro gli scioperanti

La Direzione Generale delle Ferrovie ha diramato il seguente telegramma agli Uffici dei Compartimenti:

« Si dispone che gli avventizi scioperanti siano senz'altro licenziati anche se aventi titolo alla sistemazione, qualora non abbiano ripreso servizio entro il giorno 23. La stessa disposizione vale per gli agenti del personale provvisorio ».

La linea marittima Venezia-Ancona

In relazione a precedente comunicato, la Capitaneria di porto informa che è stato attivato un servizio giornaliero per trasporto passeggeri, con piroscafi in partenza da Venezia alle ore 5.30 ed in arrivo ad Ancona alle ore 18, in coincidenza con altro piroscafo in partenza da Ancona per Brindisi alle ore 4 del giorno successivo.

Della vendita dei biglietti di passaggio è stata incaricata la locale Agenzia della Società di Navigazione «Puglia», in calle larga S. Marco 408.

La fine dello sciopero postelegrafonico
Il lavoro ripreso alle 14 di ieri

Lo sciopero postelegrafonico è finito. Il personale della Posta centrale e della Posta alla Ferrovia, quello del telegrafo e del telefono si è ripresentato compatto al lavoro alle 14 di ieri. Il servizio è cominciato subito a funzionare regolarmente secondo i turni

La decisione di massima della ripresa del lavoro era stata già presa fin dall'altra sera: come fu annunciato dal nostro giornale.

Per la cronaca della giornata dobbiamo dire che nella mattinata il servizio fu condotto sempre con quel sistema ridotto dei giorni scorsi sbrigato dai pochi impiegati non scioperanti e da cittadini volonterosi. A mezzogiorno si licenziò completamente anche questo personale ridotto per evitare screzi probabili con gli scioperanti che dovevano ripresentarsi agli uffici per le 14.

Alle 10 i postelegrafonici ebbero un comizio di chiusura nell'androne delle Scuole Diedo a S. Fosca. Parlarono l'on. Trentin e il prof. Marinoni. Ambedue si compiacquero della buona soluzione dello sciopero dovuta allo spirito di solidarietà della classe. Vantarono la bontà della organizzazione che sola può portare alla vittoria nelle lotte economiche, dichiarandosi fieri che la democrazia sociale abbia appoggiato incondizionatamente l'agitazione. Augurano che le organizzazioni di classe si mantengano sempre nel terreno economico.

Seguirono i sigg. Nazzari per la Federazione del lavoro e Giordano per la locale Camera del Lavoro, insistendo sulla natura economica e non politica degli scioperi postelegrafonico e ferroviario.

Quindi i postelegrafonici Rigatto e Pedrocco consigliarono la ripresa ordinata del lavoro.

Alle 13.30 in campo SS. Apostoli vi fu una riunione di tutti gli scioperanti. Il campo era gremito. Parlò il postelegrafonico Rigatto dicendo che l'agitazione era terminata colla completa vittoria della classe e invitando tutti a riprendere immediatamente il lavoro moltiplicando ognuno gli sforzi, lavorando anche se occorresse la notte per risarcire il paese dei danni sofferti in questi dieci giorni di sciopero.

Quindi i postelegrafonici si divisero in due colonne: una andò compatta alla Posta della Ferrovia, e l'altra ai telefoni: il grosso si radunò nel cortile della Posta. Il sig. Rigatto dalla base del busto a Re Umberto disse ancora brevi parole, fra grandi battimani, quindi gli uditori si sparsero, occupando ognuno il proprio ufficio. E il lavoro cominciò con andamento normale.

Notizie in fascio

Dall' Estero

E' avvenuta una disgrazia in un pozzo delle miniere di Anzan (Lilla). Un canapo dell'ascensore in cui si trovavano una ventina di operai si è rotto nella discesa e l'ascensore è caduto da una altezza di 45 metri. Il numero delle vittime sarà conosciuto soltanto al momento della risalita degli operai.

Distaccamenti di soldati americani e gendarmi di Haiti respinsero 300 banditi che avevano attaccato la città e il porto principale di Haiti.

Le elezioni municipali irlandesi si svolsero con relativa calma. I risultati non sono ancora conosciuti.

L' incaricato d' affari britannico presentò le sue credenziali al ministro degli affari esteri tedesco a Berlino.

Da Roma

L' on. De Vito ha diretto a tutte le autorità ferroviarie il seguente telegramma: « Prego di diramare il seguente ordine del giorno: A tutto il personale che non temendo minaccie adempie con alto senso di patriottismo e serena coscienza il suo dovere rivolgo un vivissimo elogio esprimendo la gratitudine del Paese, del Governo e la mia assicurando che provvederò a riconoscere le benemerenze da lui acquistate. »

Borse e Mercati

MILANO — Cons. 5 p. c. 86.65 — Rend. 3.60 p. c. fine 80.60 — Banca d'Italia 1480 — Banca Comm. It. 1226 — Credito Ital. 812.50 — Banca Sconto 628 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 523.50 — Mediterranee 220 — Costruzioni Ven. 187 — Rubattino 772 — Lanificio Rossi 1715 — Cantoni 785 — Veneziano 138.50 — Elba 369 — Terni 1115 — Meccaniche 111 — Breda 273 — Ansaldo 215 — Montecatini 174 — Metallurgica 131 — Edison 668 — Soc. Adriatica Elettr. 128 — Vizzola 1008 — Marconi 223 — Molini A. I. 255 — Zuccheri 338 — Raffineria L.L. 377 — Eridania 320 — Distillerie 175 — Concimi chimici 146 — Esportazione 555 — Beni stabili 277 — Fiat 377 — Isotta 70 — Ilva 211.50.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 52 — Svizzera 262 — New York 14.40.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 80.95 — Consol. 5 p. c. 86.67 — Banca d'Italia 1484 — Banca Comm. It. 1225 — Credito Ital. 812.50 — Banca Sconto 626 — Banco di Roma 115 — Meridionali 523.50 — Mediterranee 220 e mezzo — Nav. Gen. Ital. 762 — Eridania 386 — Raffineria L.L. 375.50 — Industria 337 — Terni 1105 — Ansaldo 215 mezzo — Elba 307 mezzo — Ilva 211 — Molini A. I. 258 — Fiat 378 — Marconi 227 — Sabaudo 446 — Metalli 122 — Semoleria 366.

Cambi: Francia 120 — Londra 51.70 — Berlino 23.17 mezzo.

L'orario ridotto delle ferrovie

Treni viaggiatori — Partenze per: Udine ore 5.20 — Bassano 5.30 — Verona 6.35 — Trieste 9.10 — Padova 12.25 — Udine 13.30 — Cervignano 13.50 — Conegliano 16.5 — Padova 16.40 — Verona 17.45 — Bassano 18.5 — Udine 18.40 — Padova 19.10 — Cervignano 20.

Arrivi da: Padova 6.45 — Verona P. V. 7.25 — Bassano 8.3 — Conegliano 8.20 — Bologna 8.40 — Verona 9.30 — Udine 11.50 — Padova 13.15 — Udine 16.20 — Verona 16.30 — Cervignano 17.20 — Bassano 17.50 — Padova 18.35 — Verona 19.45.

Treni merci — Partenze per: Verona ore 7.15 — Padova 8.30.

Arrivi da: Verona 15.30 — Padova 0.25.

Tutti i treni viaggiatori saranno considerati accelerati e dovrà essere perciò prescritta la loro fermata in tutte le stazioni per servizio pubblico.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Ultima ora

Le dimostrazioni a Monaco per l' assassino di Kurt Eisner

Berna, 22

(C.) Le dimostrazioni di Monaco per la condanna del conte Arco, l'assassino di Kurt Eisner, continuano con un crescendo impressionante e mirano a forzare la mano del governo il quale dovrebbe graziare il condannato, e ridurgli notevolmente la pena. Per tutta la giornata di ieri si ebbero a Monaco ed anche in parecchie altre città bavaresi dimostrazioni tumultuose e se dobbiamo credere ad una informazione particolare della «Rheinische Westfalische Zeitung» i tumultuanti hanno anche tentato di assaltare il carcere dove è rinchiuso il conte Arco allo scopo di liberarlo. A mala pena la truppa ha potuto avere ragione dei tumultuanti i quali però non sono per nulla calmati ed anzi pensano di non permettere l'esecuzione di Arco, se il governo non lo grazierà. Per la cronaca bisogna dire che anche quei circoli bavaresi, che non sono troppo teneri per i nazionalisti, giudicano troppo severa la condanna e pensano che con essa il governo ha voluto dare un contentino ai socialisti che reclamavano una condanna esemplare, mentre invece si fanno in quattro per far liberare i colpevoli bolscevichi.

Nella grande maggioranza la popolazione resta estranea a queste dimostrazioni e biasima il contegno delle due parti reclamando che il Tribunale non venga influenzato da nessun preconcetto politico.

E' opinione generale che alla fine il governo non metterà a morte il conte Arco, e si limiterà a rinchiuderlo in carcere fino a quando saranno passati i momenti attuali particolarmente torbidi.

Altri novecento bambini viennesi partiti per l'Italia

Vienna, 22

I giornali recano che ieri sera sono partiti per l'Italia due treni che trasportavano più di 900 bambini. Ieri mattina il sindaco di Milano, avv. Caldara, ha dato una festa di addio alla quale assistette il viceborgomastro Winter.

Il prof. Gravera ha espresso all'avv. Caldara la sua ammirazione per avere fatto avvicinare gli austriaci agli italiani con il suo atto provocato da sentimenti magnanimi verso i bambini viennesi.

L'avv. Caldara ha risposto di essere felice di avere contribuito alla conciliazione dei due popoli. Pronunziò parole di pietà verso la popolazione e soprattutto verso i bambini che soffrono di tanta miseria.

Il vice borgomastro ha constatato con piacere che questo è il solo patto migliore che venga a riunire i due popoli. Anche i fanciulli, egli ha detto, non dimenticheranno mai le cure affettuose che hanno trovato in Italia.

La questione dello Sleswig

Berna, 22

(C.) — Scrive la «Berlincke Tibende» che la commissione interalleata per lo Sleswig ha terminato tutti i lavori preparatori e che pensa di incominciare la convocazione del plebiscito per il 20 corr.

Lo stesso giornale lamenta che la commissione interalleata nulla faccia per fermare la propaganda attivissima che menano i tedeschi i quali dicono apertamente di voler tutto pensare perchè lo Sleswig non abbia a passare alla Danimarca.

I crocefissi tolti da tutte le scuole dalla Cecoslovacchia

Berna, 22

(C.). Il governo di Praga ha ordinato la soppressione dei crocifissi nelle scuole di tutta la Ceco-Slovacchia; il partito degli agrari sta insorgendo contro questa decisione reclamando la immediata ricollocazione dei crocifissi nelle scuole, e minacciando in caso contrario una sollevazione, o per lo meno il distacco del partito dal Governo.

Gli agrari dicono di sentirsi feriti nel loro sentimento religioso, ed hanno mandato una delegazione dal ministro della pubblica istruzione per presentare un memoriale con le loro domande, che devono essere accolte immediatamente.

La propaganda polacca tra i prigionieri tedeschi

Berna, 22

(C.) — Una nota verbale rimessa dal governo tedesco alla legazione svizzera a Berlino dice che il governo di Germania si è visto nella necessità di protestare energicamente contro la propaganda polacca tra i prigionieri tedeschi originari della Prussia Orientale, che si trovano ancora in Inghilterra ed ai quali si cerca di togliere la possibilità di pronunciarsi in favore della Germania.

La nota tedesca prega la legazione svizzera di protestare con energia presso il governo britannico contro questo modo d'agire, e contro il trattamento inflitto ai prigionieri di guerra tedeschi, i quali restano obbligati ad un lavoro duro che è contrario agli accordi internazionali.

I gravi fatti di Dignano
Esperimenti bolscevichi finiti male

Trieste, 22

(a.) — Abbiamo dato notizia dei gravi conflitti avvenuti fra socialisti e forza pubblica. La cronaca dolorosa registra un morto, sette feriti e 120 arrestati: furono sequestrate 18 bombe austriache a mano, otto fucili, una cassa di munizioni, pugnali e quadri di Lenin.

Durante lo sciopero di Pola, nel vicino paese di Dignano era stato organizzato un servizio di ronda con squadre volanti che impedivano agli agricoltori di andare al lavoro ed ai negozianti di tenere aperti i loro negozi. E l'audacia di quei messeri era giunta a tal punto che le automobili lungo la strada provinciale venivano fermate da individui armati.

Fu tutto ciò che destò vivo allarme fra le autorità e che portò alla decisione della perquisizione dei locali della Camera del lavoro.

Gli incidenti sorti poi sono noti.

—o—

In un altro paesetto presso Pola, a Volamale, ebbe luogo pure un cruento conflitto fra bolscevichi e contadini.

Ieri nel pomeriggio una trentina di scioperanti, presero d'assalto a colpi di rivoltella una proprietà comunale. Essi volevano costringere i contadini ad abbandonare il lavoro. Nel conflitto rimase vittima un operaio che a nessun costo voleva piegarsi alla prepotenza degli assalitori.

La cittadinanza romana a Diaz e Revel

Roma, 22

In Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi vi fu la solenne cerimonia della consegna della pergamena del conferimento della cittadinanza romana al generale Diaz e all'ammiraglio Thaon di Revel. Assistevano i ministri Albricci e Baccelli, il sottosegretario Sforza, il Presidente del Senato Tittoni, senatori, deputati, la Giunta comunale al completo e altre autorità.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 24 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 21 — Conto corrente con la Posta — Sabato 24 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La questione adriatica

I negoziati dell'on. Nitti
esposti in un comunicato ufficiale

Roma, 23

La «Stefani» dirama il seguente comunicato sulle trattative condotte da Nitti a Parigi:

Il presidente del consiglio on. Nitti, nelle sue conversazioni avute prima a Londra con Lloyd George e poi a Parigi con Clemenceau, si trovò pienamente d'accordo coi due capi dei governi alleati sui seguenti punti:

Essere naturalmente fuori di ogni discussione la validità ed efficacia del patto di Londra e che quindi il governo italiano ne può sempre chiedere la applicazione,

Che per risolvere definitivamente la complessa questione adriatica era conveniente giungere ad un accordo coi jugoslavi;

Che un accordo tra le due parti interessate offriva il grande vantaggio di assicurare l'adesione dell'America alla quale veniva a mancare in tal modo ogni motivo di sollevare difficoltà.

Conseguentemente l'on. Nitti e l'on. Scialoja formularono il minimo delle richieste italiane, le quali richieste, che erano il risultato di un lungo ed amichevole scambio di idee tra i tre capi di governo, ricevettero la piena adesione di Lloyd George e di Clemenceau.

Le domande italiane formarono oggetto di un «memorandum» contenente i seguenti punti.

1) La città di Fiume nei confini che costituivano il «corpus separatum» costituirà uno stato sovrano. Tutto il porto e la ferrovia che le fa capo apparterranno alla Società delle nazioni la quale prenderà le opportune misure nell'interesse della stessa città di Fiume dello stato serbo-croato sloveno e degli altri stati del retroterra.

2) La frontiera tra l'Italia e lo stato serbo-croato-sloveno sarà tracciata in modo da assicurare la continuità col territorio italiano mediante una striscia lungo la costa ed in guisa da lasciare la maggior parte della ferrovia da Fiume attraverso Adelsberg dentro il territorio serbo-croato sloveno ed in modo da assicurare la protezione della città di Trieste. Ciò involge una correzione nella regione di Senosetsch alla linea già precedentemente proposta da Wilson.

3) Zara nei limiti del municipio, eletta stato indipedente sotto la garanzia della Società delle nazioni con diritto di scegliersi la propria rappresentanza.

4) Valona in piena sovranità all'Italia, così come è previsto dal trattato di Londra. All'Italia sarà dato il mandato su tutta l'Albania. La frontiera dell'Albania dovendo essere rettificata, i distretti albanesi che saranno amministrati dallo stato serbo-croato-sloveno godranno di uno speciale regime di autonomia simile a quello previsto per le provincie rutene dello stato czeco-slovacco.

5) I seguenti gruppi di isole saranno assegnati all'Italia: Jonie, Lussino, Pelagosa e Lissa

6) Tutte le isole dell'Adriatico saranno demilitarizzate.

7) Delle misure speciali dovranno essere prese onde sia concesso agli italiani della Dalmazia di optare per la nazionalità italiana, senza abbandonare il territorio.

8) Le imprese economiche italiane esistenti in Dalmazia dovranno ottenere delle garanzie per mezzo di una apposita convenzione internazionale.

I capi di governo alleati trasmisero alla delegazione jugoslava le domande italiane appoggiandole e chiedendo una risposta. L'on. Nitti dichiarava intanto formalmente alla Conferenza che, animato da vivo e sincero spirito di conciliazione, aveva toccato con le sue richieste l'estremo limite delle concessioni, al di là delle quali non vi era più possibilità di andare. Il presidente del Consiglio dichiarava ugualmente che nel caso in cui le trattative in corso non dovessero giungere al risultato desiderato, le concessioni fatte in vista di raggiungere il compromesso dovevano considerarsi come nulle e non avvenute e che il trattato di Londra del 1915 in questo caso doveva avere piena esecuzione.

Il giorno 21 la delegazione jugoslava fece pervenire la sua risposta che fu comunicata all'on. Nitti. Il presidente del consiglio la considerò come non soddisfacente e giudicò non essere opportuna e possibile una nuova discussione.

I capi dei governi alleati, che si adoperano amichevolmente per il raggiungimento dell'accordo, invitarono il governo serbo-croato-sloveno ad accettare o rifiutare in blocco le domande italiane, fissando un breve limite di tempo per la risposta.

Le questioni riguardanti la Turchia e l'Asia Minore formarono anche oggetto di un amichevole e soddisfacente scambio di idee: non venne però presa nessuna decisione definitiva che è riservata ad una ulteriore riunione dei capi di Governo. — (Stefani).

Commenti inglesi
alle decisioni di Nitti
per risolvere la questione adriatica

Londra, 23

Il *Daily Cronicle* ed il *Times* commentano ampiamente le decisioni prese dalla conferenza di Parigi relativamente al problema Adriatico ed all'*ultimatum* presentato al Governo di Belgrado perchè dia una risposta definitiva entro quattro giorni.

Il *Daily Cronicle* afferma che gli jugoslavi si mantengono fedeli al sistema balcanico di trattare le questioni politiche senza prendere in considerazione eccessiva il punto di vista altrui. Avendo respinto, continua il giornale, la generosa e pratica offerta di compromesso presentata dall'on. Nitti è naturale che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra abbiano radunato il loro coraggio e fatto comprendere alla Serbia che le offerte fatte devono essere accettate altrimenti l'Italia otterrà la facoltà di dar corso al trattato di Londra il quale naturalmente è assai meno favorevole per la Jugoslavia.

Il *Daily Cronicle* spera che questa energica imposizione basterà per porre fine alle controversie le quali, secondo il suo parere, avrebbe potuto essere risolto da molto tempo.

Il *Times* fa una lunga storia della questione adriatica e attribuisce il suo inasprimento in parte agli errori politici di uomini di Stato italiani ed in parte ad errori consimili di uomini politici jugoslavi

Il Governo italiano, dice il *Times*, è ora messo in condizione di raggiungere un accordo coi suoi vicini che possono essere i migliori amici dell'Italia oppure i più aspri nemici. Se il Governo italiano riuscirà in questo, non solo assicurerà la posizione dell'Italia nell'Adriatico e nei Balcani, ma apporterà un grande beneficio all'Inghilterra ed alla Francia evitando nuovi conflitti.

Il viaggio del Ministro delle Colonie
nella Cirenaica

Roma, 23

E' ritornato oggi a Roma il ministro delle Colonie on. Rossi, dopo aver compiuto il suo viaggio attraverso la Cirenaica. Egli, fermatosi prima a Bengasi ha proseguito attraverso l'interno per Merg, Cirene, Derna, spingendosi poi anche nei centri minori e più montani, come Regima en Abiare, Teonio, Slonta, Maraua, Marsa Susa, Bede Gegab Guba, in modo da venire in diretto contatto colle popolazioni e di rendersi conto personalmente dell'impressione prodotta dalle nuove libertà che può dirsi veramente buona e ormai diffusa nella coscienza degli arabi, come pure delle condizioni generali del paese.

L'on. Rossi ha ricevuto da ogni parte festose accoglienze ed è in particolar modo da segnalare la visita del fratello del Senusso Es Saied Beda, la presenza di tutti i capi principali delle varie tribù dei territori attraversati e l'omaggio dei più autorevoli dignitari senussiti nei ricevimenti di Bengasi, Maraua e Derna. La impressione riportata dal ministro è ottima per la situazione politica che può considerarsi ormai con tranquillo animo così da segnare lo sperato inizio di una vita feconda per la nostra colonia anche per merito delle operose iniziative di vari gruppi di italiani.

Circa i fosfati, per i quali pure il ministro si è voluto recare nelle varie località designate, i tecnici competenti comm. Dompè, ing. capo delle miniere, e ing. Ronza, pure del reale corpo delle miniere, dopo lungo coscienzioso esame deducono che la formazione dei terreni visitati, per i suoi caratteri geologici, rivela molta analogia con quella di altri paesi ove i fosfati si trovano. Rimane però ancora a riconoscere se ed in qual piano della formazione si contengano depositi praticamente utilizzabili ed a tal fine serviranno le analisi chimiche e le ricerche che verranno ancora metodicamente condotte nelle varie zone. Molti provvedimenti ed un graduale programma di azione sono stati concordati col governatore De Martino che ha accompagnato il ministro in tutto il viaggio. In particolare si è deciso il rapido completamento dell'organizzazione civile della colonia riducendo l'impegno delle truppe a quanto occorre per la normale funzione di sicurezza.

Per la soluzione di urgenti
problemi economici

Roma, 23

Durante la permanenza a Parigi del Ministro dell'industria sono state intavolate con eminenti uomini francesi ed inglesi della finanza e del commercio trattative concrete per la soluzione di alcuni dei nostri più urgenti problemi economici, in rapporto anche alle relazioni commerciali con i paesi già nemici.

Queste trattative verrebbero ultimate e meglio definite al ritorno del ministro dell'industria da Parigi.

Si conferma il mandato di cattura
contro Malatesta

Firenze, 23

Si conferma la notizia che il procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro Enrico Malatesta per il discorso pronunciato nel comizio di domenica. Malatesta è imputato di avere coi suoi discorsi incitato la folla a ribellarsi agli ufficiali ed alla pubblica forza. Insieme a lui sono stati denunziati altri cinque individui.

La situazione politica
dell'Estremo Oriente

Berna, 23

(C.) — Un'alta personalità politica, tornata in questi giorni dall'Inghilterra, dice che i circoli politici inglesi sono molto inquieti per la piega che vanno prendendo gli avvenimenti in Oriente.

Il governo inglese si rende conto che dopo la vittoria bolscevica il pericolo rosso è molto più grande oggi per la civilizzazione come non lo fu mai e che occorre a qualunque costo impedire che si propaghi fuori della Russia

Churchill, ministro della guerra, e Walther Long, primo lord dell'ammiragliato, sono partiti quasi a precipizio per Parigi e la loro partenza è considerata nei circoli politici come un indizio dell'ansietà del governo inglese, ansietà che si vuol far condividere da tutti gli alleati ande abbiano a prendere anche loro delle misure energiche.

A Parigi l'Inghilterra sarebbe riuscita a fare prendere il suo punto di vista in considedazione.

La situazione orientale si riassume in questo modo. In Russia Kolciak è completamente battuto e prigioniero dei bolscevichi e le sole forze su cui può contare l'Intesa in estremo oriente restano in una sola divisione giapponese assolutamente insufficiente per respingere un forte attacco dei bolscevichi nella regione, prima che sia possibile far giungere dei rinforzi.

D'altra parte non solo la Francia si trova di fronte a gravi difficoltà in Siria, ma regnano nelle Indie, in Mesopotamia, in Palestina ed in Egitto agitazioni vivissime che vanno allargandosi, e che minacciano la sovranità dell'Inghilterra.

Insomma, secondo le ultime informazioni, a Londra si pensa a preparare una forte spedizione nel Levante ed in Asia, allo scopo di fronteggiare la situazione e di tenersi pronti ad ogni eventualità.

In questa spedizione il governo di Londra vorrebbe avere compagni gli alleati, ma tutto finora induce a credere che specialmente Roma e Parigi siano decisamente contrarie a un intervento in Oriente.

Vi è chi assicura che l'Inghilterra avrebbe fatto delle buone proposte agli alleati ed anche alla Germania, per indurli ad intervenire in Estremo Oriente, ma queste informazioni le dobbiamo considerare tendenziose, per il fatto semplicissimo che vengono d'oltre Reno.

E' precisamente la «Taeglische Rundschau» che viene informata di questo tentativo dell'Inghilterra, e delle promesse fatte alla Germania, promesse di carattere finanziario e territoriale, che non spiacciono al foglio pangermanista, il quale dice che potrebbero essere accettate. Altri giornali tedeschi raccolgono informazioni e lasciano comprendere che non vedrebbero mal volentieri i soldati tedeschi a fianco di quelli inglesi ed alleati in Estremo Oriente.

L'impressione provocata in Germania
dalla nomina di Deschanel

Berna, 23

(C.) La nomina di Deschanel a presidente della repubblica francese provoca in Germania un vero e proprio scetticismo liberamente esternato dalla stampa, che però si mostra estremamente lieta di vedere Clemenceau, considerato il più fiero nemico della Germania, finalmente caduto.

Si pensa a Berlino che i successori di Clemenceau, con Deschanel presidente della Repubblica, abbiano ad essere più arrendevoli coi tedeschi.

In Svizzera la nomina di Deschanel in generale viene favorevolmente accolta, anche per il fatto che la politica di Clemenceau qualche volta era considerata troppo violenta e pericolosa.

Appena a palazzo federale si seppe della avvenuta nomina di Deschanel, il presidente della Confederazione, on. Motta, ha mandato a Parigi un lungo telegramma di felicitazione a nome del Consiglio Federale con l'augurio che le buone relazioni franco-svizzere abbiano a continuare cordiali come lo furono sempre.

La stampa saluta il nuovo presidente francese con parole improntate alla più schietta simpatia.

La questione della neutralità svizzera

Berna, 23.

(C.) — Il corrispondente a Parigi del «Bund» scrive che nei circoli bene informati della capitale francese si lascia capire che la nota alla Svizzera è stata redatta da giureconsulti che non sono perfettamente al corrente delle trattative corse tra Wilson-Clemenceau in unione ai ministri delegati. Si pensa in generale che le promesse formali date per la neutralità della Svizzera non verranno revocate e che tutte le potenze desiderano la entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni

Da parte sua il corrispondente parigino della «Basler Nachrichten», crede che la questione del riconoscimento della neutralità solleverà minori difficoltà di quella della dilazione di due mesi che decorre dal 10 gennaio.

La nota del Consiglio federale è accolta favorevolmente da tutti i maggiori giornali della Svizzera tedesca, che la lodano per il tono energico con cui è stata redatta.

I funerali del giornalista Mangianti
a cura della Delegazione italiana

Parigi, 23

I funerali del giornalista Giorgio Mangianti avranno luogo a cura della Delegazione italiana alla conferenza della pace.

Il feretro è stato trasportato ieri sera nella chiesa della Maddalena. La data dei funerali sarà fissata dopo l'arrivo a Parigi dei rappresentanti della famiglia.

Un'altra perdita del giornalismo

Torino, 20

E' morto dopo breve malattia l'avv. Oscar Roux, da oltre trent'anni redattore della *Stampa*.

Lo sciopero continua a svolgersi senza gravi incidenti

Il Governo non verrà a patti

Roma, 23.

In quanto alle proposte di arbitrato accennate al convegno milanese tra i rappresentanti del Sindacato ferrovieri ed i rappresentanti dei ceti commerciali ed industriali, esse hanno impressionato e sconcertato alquanto la massa dei ferrovieri che non hanno aderito allo sciopero, i quali sono già rimasti dolorosamente sorpresi dal precedente verificatosi in occasione dello sciopero postelegrafonico e cioè il pagamento delle giornate di lavoro concesso agli astenuti dal lavoro.

Al Ministero dei trasporti non è pervenuta nessuna notizia ufficiale dell'iniziativa milanese. Tuttavia crediamo che l'attenzione del Governo debba essere attirata su questo fatto di grande importanza che potrebbe ingenerare nella massa dei ferrovieri scioperanti e non scioperanti l'erronea opinione che il Governo abbia intenzione di desistere da quei propositi di fermezza e di energia che giustamente ha proclamato fino dai primi giorni di porre a base della sua azione.

Il Governo è deciso seriamente a resistere. Esso continua ad escogitare provvedimenti e ad emanare disposizioni per garantire il servizio ferroviario ridotto.

I rossi intensificano il loro sistema di intimidazioni e di violenza. I dirigenti del Sindacato, nella tema di un completo prossimo fallimento dello sciopero, stanno dandosi da fare per provocare uno sciopero generale in Italia o quanto meno scioperi generali nelle città dove i ferrovieri non hanno abbandonato il lavoro.

Cronaca dello sciopero a Roma

Roma, 23

Si calcola che questa mattina abbiano ripreso il servizio alla stazione ed ai depositi di Roma circa 230 fuochisti. Altre riammissioni sono annunziate di ferrovieri che hanno ascoltato la voce del buon senso e si allontanano dalla massa scioperante. Si fanno quindi felici previsioni sovra un maggiore e migliore funzionamento del servizio minimo.

Nella mattinata il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. De Vito ministro dei trasporti con il quale si è intrattenuto in merito allo sciopero ferroviario. Il Presidente del Consiglio ha poi conferito con il direttore generale della pubblica sicurezza.

Gli ispettori superiori della Direzione generale delle ferrovie si sono offerti di prestare l'opera loro anche disimpegnando funzioni di grado inferiore, per sostituire nel servizio gli agenti scioperanti.

Il Governo si sta occupando dei provvedimenti per premiare i ferrovieri che con alto spirito di disciplina non hanno disertato il loro posto, resistendo alle intimidazioni e pressioni di ogni genere.

Lo sciopero va migliorando

Bologna, 23

Della cessazione dello sciopero postelegrafonico ha beneficiato quello ferroviario perchè la ripresa del lavoro postale permette ai treni in arrivo ed in partenza di recare maggiore quantità di corrispondenza. Nei vari servizi ferroviari si accentua un miglioramento e mentre ieri il numero dei treni in arrivo ed in partenza è stato di 24 oltre a qualche treno merci portante derrate, oggi si ritiene che questo numero possa aumentare.

L'«ultimatum» agli avventizi di riprendere il lavoro oggi ha già dato qualche buon effetto. Ieri sera infatti parecchi avventizi si presentarono alla stazione dichiarando di voler riprendere il servizio.

Un centinaio di cittadini volonterosi si sono offerti per prestare servizio. Trentadue ne sono stati assunti quali impiegati e guardasala. Alla stazione sono stati reclutati quattro fuochisti di Ravenna, due della R marina e 2 borghesi.

Nella giornata di ieri non si è verificato alcun incidente

Genova, 23

Lo sciopero ferroviario continua senza incidenti. Il movimento dei treni è piuttosto migliorato in seguito alla maggiore presenza di personale. E' assicurata oggi la partenza di sei treni e l'arrivo di sette dalle diverse linee.

Un regolare servizio sussidiario marittimo di posta e passeggieri è stato attivato da Spezia a Porto Maurizio e viceversa

Oggi alle 18, convocae dal sindaco, si riunirono nella sala del Consiglio comunale tutte le autorità e notabilità dei sodalizi ed associazioni cittadine per una intesa circa l'azione da svolgere in difesa dell'ordine nelle attuali circostanze

Salerno, 2v

In seguito all'arresto del segretario della Camera del lavoro avvenuto perchè furono alla Camera del lavoro rinvenuti pugnali, fucili e bombe, le maestranze di tutti gli stabilimenti hanno proclamato lo sciopero generale.

Il prefetto ha ordinato lo scioglimento della Camera del lavoro che è stata occupata militarmente.

Firenze, 23

La quarta giornata di sciopero ferroviario è proceduta senza gravi incidenti. Un gravissimo atto di sabotaggio è stato però commesso sulla linea porrettana. Contro un treno che percorreva una galleria sono state lanciate delle bombe a gas asfissiante. Il macchinista ha avuto la presenza di spirito di accelerare la corsa del convoglio e di uscire fuori di pericolo. Al fuochista però si è dovuta praticare la respirazione artificiale.

A Livorno, Lucca e Pisa sono stati operati un centinaio di arresti.

L'ammiraglio Cagni, comandante del dipartimento marittimo di Spezia, ha messo a disposizione del compartimento di Firenze degli ufficiali e dei soldati di marina, macchinisti e fuochisti i quali prestano già l'opera loro sulle locomotive.

Cagliari, 23

Sebbene la rete ferroviaria reale dal primo gennaio sia passata allo Stato, il servizio ferroviario dell'isola procede regolarmente.

Le richieste del Sindacato ferrovieri

Roma, 23.

Il Sindacato ferrovieri italiani ha lanciato un manifesto al paese in cui espone le richieste della classe e precisamente: Il riconoscimento del Sindacato — le otto ore di lavoro — la sistemazione economica — il trattamento di pensione — la sistemazione degli avventizi e degli ex combattenti.

I premi ai ferrovieri
che non scioperano

Roma, 23.

In conformità alle deliberazioni del Consiglio dei ministri è stato provveduto a corrispondere a tutto il personale che durante lo sciopero ha prestato e presta servizio sui treni, lungo le linee e nelle stazioni, nei depositi, nelle officine, nei magazzini ed impiegati in genere a qualunque categoria appartengano, una indennità di più intenso lavoro e maggiore disagio pari alla trasferta dal giorno 20 fino alla normalità dei turni, con un minimo di L. 150 per le categorie dalla 16.a alla 14.a inclusa e di L. 250 per quelle superiori, da pagarsi con ruolo suppletivo in aggiunta alla quota di L. 300 ed ai sussidi corrisposti sui 100 milioni.

Alle guardie barriere restate in servizio, sarà corrisposta una diaria suppletiva di L. 1.50 con un minimo di L. 25. Entro lo stesso limite saranno corrisposte speciali gratificazioni a quella parte di personale degli uffici che abbia dato prestazioni straordinarie durante lo sciopero.

A tutto il personale che ha continuato a prestare servizio ininterrotto sono condonate le punizioni di qualunque natura, anche se escluse dal decreto di amnistia disciplinare del 2 settembre 1919 N. 1504, e sono abbandonati per essi i provvedimenti disciplinari in corso. Di quelle particolari benemerenze che vengano acquistate dal personale stesso durante questo periodo di più intenso lavoro sarà tenuto conto per aumenti anticipati in più delle quote regolamentari.

Sono promossi di diritto macchinisti i fuochisti che durante lo sciopero abbiano assunto od assumano funzioni continuative di macchinista. Sono richiamati in servizio con le corrispondenti qualifiche i pensionati riassunti durante lo sciopero ed è loro riconosciuto il diritto di aver liquidata la pensione con le norme più favorevoli della nuova legge quando a suo tempo saranno ricollocati in quiescenza.

La diffida a riprendere il servizio
entro il 27 corrente

Roma, 23.

Un comunicato del ministro dei trasporti informa che essendo già stati compilati prima dello sciopero i ruoli paga per il 27 corrente, sono state diramate istruzioni perchè a tutto il personale siano trattenute a norma del regolamento paga le competenze per i giorni di assenza dal servizio, nonchè la prima quota delle lire 300 o il primo sussidio sulla nota assegnazione straordinaria di 100 milioni, salva l'applicazione delle vigenti disposizioni di legge e regolamenti.

In conformità alle deliberazioni del consiglio dei ministri gli agenti in pianta stabile e in prova che sono tutt'ora assenti, sono diffidati a riprendere il servizio non più tardi del 27 corr. sotto comminatoria dell'applicazione delle vigenti disposizioni di legge. E' stato anzi deliberato che siano senz'altro soppressi i posti occupati dagli avventizi che giusta la diffida già data, non abbiano entro oggi ripreso il servizio.

L'industria italiana e lo sciopero

Roma, 23

La Confederazione generale dell'industria italiana, mentre constata i deplorevoli e gravissimi danni che all'economia nazionale sono derivati e derivano dallo sciopero dei pubblici servizi, non ha ritenuto e non ritiene che un suo intervento nella questione dei ferrovieri sia opportuno in questo momento, in quanto solo il Governo deve riservarsi intera la libertà e la responsabilità di ogni decisione.

D'Aragona e Bombacci a Palazzo Braschi

Roma, 23

L'on. D'Aragona, segretario della Confederazione generale del Lavoro, e l'on. Bombacci, segretario del Partito socialista, si sono recati stamane a Palazzo Braschi dove hanno avuto un lunghissimo colloquio.

I colloqui politici di ieri a Roma

Roma, 23

L'ambasciatore di Francia, sig. Barrere, si è oggi recato a Palazzo Braschi dove ha avuto con l'on. Nitti un colloquio di circa trequarti d'ora.

Dopo il colloquio avuto con l'ambasciatore di Francia l'on. Nitti ha chiamato telefonicamente a Palazzo Braschi i ministri Mortara e Dante Ferraris e l'on. Tittoni.

Un tentativo criminoso
contro le ferrovie di Bologna

Bologna, 23

Nella notte tra ieri e questa mattina è stato operato evidentemente un tentativo criminoso contro le linee ferroviarie e precisamente poco oltre il bivio a nord della stazione dove i binari si sdoppiano per la linea Bologna-Modena e Bologna-Venezia.

Alle dieci di sera le pattuglie di sorveglianza lungo le linee hanno dovuto allontanare ignoti che tentavano di raggiungere i binari, sparando una ventina di colpi di fucile.

Alla mezzanotte, poi, per essersi ripetuto un tentativo criminoso contro le linee, è stato necessario mettere in azione le mitragliatrici.

Le truppe, lanciatesi all'inseguimento, hanno potuto riscontrare da traccie di sangue lasciate sul terreno, che non tutti i colpi sono andati a vuoto.

Per la ricostruzione agraria del Montello

Roma, 23

E' in corso di pubblicazione un decreto reale che reca importanti facilitazioni ed aiuti all'agricoltura della zona del Montello devastata dalla guerra. Alla ricostituzione agraria di quella zona il ministero ha destinato i residui di capitale della cassa Montelliana. All'erogazione dei fondi presiederà un consorzio tra i comuni di Montebelluna, Volpago, Arcade, Nervesa e Crocetta Trevigiana e la Cattedra ambulante di agricoltura di Montebelluna, eretta in ente morale.

Il consorzio avrà la durata di anni 50. Il consorzio è amministrato da un consiglio composto dal presidente della nostra Cattedra ambulante di agricoltura per il distretto di Montebelluna, cinque rappresenanti dei comuni suindicati designati dal rispettivo consiglio comunale e di tre membri scelti dal ministro di agricoltura. Il presidente del consiglio di amministrazione ed i componenti del consiglio stesso sono nominati con decreto del ministro e durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Il consorzio provvederà alla costituzione ed al funzionamento di un podere sperimentale che sarà annesso alla Cattedra ambulante di agricoltura di Montebelluna che funzionerà per conseguire, a vantaggio delle popolazioni dei sopradetti cinque comuni, i seguenti scopi: la sperimentazione ed il miglioramento delle piante fruttifere, orticole ed industriali; costituzione ed esercizio di una stazione di monta taurina e suina: ammaestramento di agricoltori dei cinque comuni all'uso delle macchine agricole; studio delle piante coltivate, insegnamento della razionale sistemazione del suolo e della costruzione dei serbatoi di acque piovane per uso agricolo.

Ai fini dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 22 giugno 1919 e del presente decreto i residui capitale della cassa Montelliana ammontanti attualmente a lire 433.859.15 e depositati alla Cassa dei depositi e prestiti, saranno erogati al consorzio nella misura di sette ottavi del loro ammontare per provvedere alle spese di acquisto del terreno per l'impianto e funzionamento del podere sperimentale di cui sopra. La somma così rimanente sarà erogata per conferire premi a favore degli agricoltori dei cinque comuni, mediante concorsi per la costruzione di serbatoi di acque piovane e per la sistemazione di scoli e di opere di piccola bonifica.

Le tariffe di vendita del caffè
Obbligo di denuncia

Roma, 23

Quantunque da un anno il prezzo di acquisto del caffè coloniale sia più che raddoppiato a causa delle accresciute quotazioni ai mercati di origine e dello inasprimento dei cambi, l'amministrazione dei monopoli ha mantenuto inalterate le sue tariffe di vendita avendo potuto fronteggiare la situazione con le riserve predisposte. Mettendosi però ora sul mercato le partite acquistate alle nuove condizioni di costo, i prezzi di vendita debbono essere aumentati, per quanto lo saranno in misura molto inferiore all'effettivo rincaro. Dal 24 corrente il prezzo di vendita di ogni qualità di caffè è aumentato di lire 2 al chilogramma. I consumatori debbono assolutamente rifiutare di pagare prezzi superiori a quelli di tariffa e dovranno denunciare alle autorità i contravventori i quali saranno puniti secondo le disposizioni vigenti. I detentori di caffè debbono presentare denuncia agli uffici del registro o ai comandi di brigata della regia guardia di finanza del luogo, o in mancanza di tali uffici, al sindaco del comune, entro il termine di cinque giorni, delle quantità di caffè superiore ai 25 Kg posseduta a giorno 24 corrente, accompagnando la denuncia da vaglia postale o bancario intestato alla tesoreria della rispettiva provincia per l'importo del maggior prezzo in ragione di lire due per kg. Per i colpevoli di mancata o inesatta denuncia è stabilita una pena pecuniaria nella misura del doppio della somma dovuta.

Offerte per la causa di Fiume

Fiume, 23.

Il comando della città di Fiume rende noto che il tenente aviatore Cattoi Costantino è autorizzato, con delega autografa del Comandante Gabriele d'Annunzio, a raccogliere offerte per la causa della città impoverita, istituendo comitati pro legionari e pro donne e bimbi di Fiume, in Italia e all'Estero.

I gravi fatti di Dignano

Trieste, 23.

A completamento delle notizie già note intorno ai fatti accaduti a Dignano credo interessante mandarvi questo particolare.

L'Autorità era venuta a sapere che mentre a Pola si svolgeva lo sciopero di protesta per la espulsione di un ex sottufficiale di marina divenuto in Pola uno dei capi popolo del partito socialista, nelle campagne prossime a Pola si andava, da nuclei di malviventi e di socialisti scalmanati, organizzando una vera e propria rivolta armata. L'autorità apprese inoltre che il luogo ove si organizzava questa rivolta, che già si era esplicata con atti di prepotenza contro agricoltori e negozianti e con tentativi di sequestro di automobili, era la Casa del popolo di Dignano, casa che è stata comprata proprio in questi giorni per la cifra di L. 60 mila, date dalla Camera del lavoro di Pola.

Poichè pareva che vi fosse una intima relazione tra l'agitazione di Pola e tra i recenti scioperi che dilettano pure l'Istria, l'autorità decise un sopraluogo e alle sei del pomeriggio del 18 una pattuglia di carabinieri con un plotone di finanzieri ed un plotone di fanteria agli ordini del tenente d'Errico, con un commissario di P. S., si presentarono alla Casa del popolo di Dignano per operare una perquisizione.

Prima ancora che la perquisizione avesse luogo, carabinieri e soldati furono accolti da una nutrita scarica di colpi di rivoltella, mentre sopra i soldati di fanteria che si erano fermati nel cortile furono gettate una dozzina di bombe a mano dalle finestre della Casa.

Naturalmente la truppa ed i carabinieri reagirono immediatamente e risposero a fucilate all'aggressione inattesa e ingiustificata.

Nel conflitto si ebbe a lamentare un morto, un giovane ventiduenne che fu colpito da una fucilata mentre tentava di scaricare per la terza volta la rivoltella contro un carabiniere. Vi furono sette feriti di cui quattro militari e cioè due carabinieri feriti uno ad una spalla, l'altro ad un braccio, un maresciallo di finanza ferito gravemente ad un braccio: dei tre feriti borghesi uno è ferito gravemente al fianco sinistro da un colpo di arma da fuoco.

Nel conflitto l'autorità ebbe ragione dei ribelli e operò 122 arresti occupando militarmente la Casa del popolo.

Immediatamente appena accaduto il fatto veniva disposto per il trasporto dei feriti borghesi allo spedale provinciale di Pola e dei militari allo spedale di marina. Contemporaneamente giunsero rinforzi da Pola, e precisamente 50 bersaglieri con due ufficiali e con un commissario di P. S. che potè condurre a termine la perquisizione che ha portato alla scoperta di undici rivoltelle, dieci fucili austriaci, 28 bombe a mano, mille cartuccie, nove pugnali, altre munizioni e una diecina di ritratti di Lenin.

Gli arrestati, dopo un sommario interrogatorio, sono stati trasportati a Pola a mezzo di camions, dove la notizia del conflitto ha vivamente indignato la popolazione.

A Dignano l'ordine è stato perfettamente ristabilito e continua una inchiesta sull'oscuro e pericoloso tentativo che ha commosso la pacifica popolazione di Dignano.

Il Prestito Nazionale

L'on. Bellotti partito da Bologna

Bologna, 23

S. E. l'on. Bellotti, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Oliadoro e dal prefetto comm. D'Amato e dal segretario generale del comitato di propaganda del prestito comm. Bertani, ha visitato numerose istituzioni cittadine interessandosi vivamente al loro funzionamento.

Alle 23.15 l'on. Bellotti è partito dalla stazione centrale per Roma ossequiato dal prefetto e dalle autorità.

La segreteria del Comitato di propaganda per il prestito comunica che negli ultimi tre giorni sono state sottoscritte in Bologna L. 78.012.900. In totale colla sottoscrizione dei giorni precedenti, si è così raggiunta la cifra di 651.179.200 lire.

Genova, 23

Il Comitato locale delle Banche consorziate comunica che la sottoscrizione al prestito nazionale, a tutto ieri, compreso il circondadio di Chiavari, ascende a L. 687.829.000.

Sampierdarena, 23

A tutto ieri la sottoscrizione ascendeva a L. 31.654.000.

Londra, 23

Sabato prossimo nei locali della sezione della Croce Rossa Italiana avrà luogo una adunanza della Colonia italiana sotto la presidenza dell'ambasciatore dell'Italia e con l'intervento del ministro Ferraris e di personalità e finanzieri britannici a scopo di propaganda per il sesto prestito italiano.

Trieste, 23

Le sottoscrizioni per il prestito nazionale hanno raggiunto a tutto oggi 85 milioni.

Siracusa, 23

Le sottoscrizioni al prestito della provincia di Siracusa sorpassarono la somma di 56 milioni, raggiungendo fino da ora il doppio delle sottoscrizioni fatte alla chiusura dei prestiti precedenti. Il cav. Carlo Loreto Caruso, da Avola, sottoscrisse per un milione e 100 mila lire.

Cronaca Cittadina

Calendario

24 SABATO (24-342) — Santa Babila.
SOLE: Leva 7.42; tramonta 17.4
LUNA: Leva 8.52; tramonta 20.55.
Temperatura: Massima 8.6; minima 1.
Pressione barometrica: E' salita fino a 770 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 26 alle 11.5 ed il minimo livello di meno cm. 86 alle 17.50 del giorno 23.
25 DOMENICA (25-341) — Sacra Famiglia.
SOLE: Leva 7.41; tramonta 17.5.
LUNA: Leva 9.19; tramonta 22.2.

Lo sciopero ferroviario

La situazione ferroviaria nel nostro compartimento dai primi giorni dello sciopero è andata migliorando sensibilmente, malgrado sia sempre notevole l'astensione dal lavoro specialmente da parte del personale viaggiante.

Questo miglioramento nel servizio è dovuto al vivo interessamento di tutto il personale dirigente ed allo spirito di abnegazione del personale esecutivo rimasto, che moltiplica gli sforzi per il miglior andamento del servizio. In questo sono aiutati anche dai volontari che offrono la propria cooperazione e il cui numero cresce quotidianamente. Contro questa propaganda di bene fatta dai ferrovieri rimasti e dalla parte sana e benpensante della cittadinanza se ne svolge un'altra attivissima, condotta abilmente con tutti i mezzi dai capoccia dello sciopero per tenere a freno i compagni che vorrebbero ritornare e per cercare di far abbandonare il posto di lavoro a quelli che non hanno scioperato.

Oltre il programma minimo si sono effettuati ieri altri due treni: il 1530 sulla linea Venezia-Trieste e il 44 sulla linea Bologna-Venezia-Trieste. A surrogare il personale di macchina scioperante prestano servizio Allievi della Scuola Industriale di Vicenza, ingegneri privati, parecchi ufficiali macchinisti della marina e funzionari ferroviari. Vengono man mano assunti in servizio numerosi militari di Trazione del 6.o genio, tanto che la situazione fra breve potrà dirsi quasi normale. A tutto il personale rimasto e ai nuovi assunti, il ministro dei trasporti onor. De Vito ha inviato incoraggiamenti ed encomi che il personale accolse con generale soddisfazione.

La cronaca della giornata è scialba. Sempre la truppa consegnata in stazione, le uscite custodite e numerosi gruppi di scioperanti che sostano nei pressi della stazione.

Ieri mattina avvenne un incidente appena fuori del parco di manovra di Mestre, nella località «Giustizia».

Il treno 1538 della linea Venezia-Trieste stava manovrando regolarmente. Profittando di un momento in cui la macchina era ferma, certi Zanon Arturo fu Abramo di anni 24, allievo fuochista da Mestre, e Banchetti Guido di Francesco, di anni 27, anch'egli da Mestre, salirono sulla macchina gridando al «crumiro» e minacciando il macchinista rimasto in servizio che v'era sopra.

Furono subito presi, tradotti al commissariato di P. S. della Compartimentale, passati alle Carceri di S. Marco sotto la imputazione di attentato alla libertà del lavoro.

Per i ferrovieri pensionati che riprendono servizio

Il Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato ha ricevuto da S. E. il ministro dei Trasporti il seguente telegramma: «Pubblichi che personale ferroviario pensionato che intende prestare opera sua viene riassunto in regolare servizio con proprie qualifiche ed acquista diritto ad avere liquidata la pensione secondo nuova legge assai più favorevole quando sarà a suo tempo collocato nuovamente in quiescenza».

Il Capo Compartimento è stato all'uopo interessato ad invitare a riprendere servizio il personale pensionato delle categorie eventualmente occorrenti.

Un'interrogazione dell'on. Sandrini

L'on. Amedeo Sandrini ha presentato agli onor. Ministro del Tesoro, dell'Istruzione Pubblica e delle Terre liberate, la seguente interrogazione:

«Chiedo sapere le ragioni per le quali mentre si concedono speciali agevolazioni agli studenti delle terre adriatiche e trentine, fra cui la dispensa dalle tasse indipendentemente dai voti di merito scolastico, sulla base della disagiata condizione economica dei richiedenti, si neghi l'eguale trattamento agli studenti delle terre già invase. — F.to *Sandrini*».

Il censimento degli alloggi

Il Commissario straordinario ordina alle ditte proprietarie, ed in assenza, ai loro rappresentanti, di denunciare per iscritto, nel termine di giorni quindici, al detto Commissario del Governo per gli alloggi, che ha sede in Municipio (Palazzo Farsetti, II. piano):

a) le case, palazzi od appartamenti attualmente vuoti, o sfitti, o comunque disabitati (ammobigliati o non ammobigliati) tanto se si trovano, quanto se non si trovano in condizioni di abitabilità, indicando per ciascun alloggio la esatta ubicazione, il numero dei locali di cui si compone ed i motivi per i quali è rimasto vuoto;

b) le case od appartamenti danneggiati dalle incursioni aeree o da altri fatti dovuti allo stato di guerra, indicando il numero dei locali di cui si compongono e i motivi pei quali non fu provveduto alla ricostruzione od al restauro;

c) le abitazioni trasformate in magazzini o depositi con la indicazione della qualità dei materiali che sono destinati a raccogliere;

d) le case, palazzi, appartamenti chiusi di proprietà di sudditi stranieri od affittati a sudditi stranieri;

e) gli alberghi, le pensioni ed altri edifici prima della guerra destinati ad alloggio per persone di passaggio, ed attualmente chiusi, indicando per ciascuno l'ubicazione, il numero dei locali di cui si compone ed i motivi pei quali non furono riaperti per l'uso cui erano destinati prima della guerra;

f) le case, i palazzi ed appartamenti in tutto od in parte requisiti od adibiti a pubblici uffici.

Agli inadempienti saranno applicate le penalità previste dall'art. 140 della Legge di Pubblica Sicurezza 30 Giugno 1889 numero 6144.

CRONACA ROSA

Il 15 corr. in Trinitapoli (Foggia) il nostro R. Veterinario di porto Dottor Lionetti Antonio si è fidanzato colla distinta signorina Maria Labranca. Auguri ai giovani fidanzati.

Il ringraziamento dell'Amministrazione Postale ai volontari

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Mentre son lieto di vedere i nostri servizii, ai quali va connessa così gran parte della vita del paese, riprendere l'abituale fisionomia, non posso esimermi dal rilevare col più sincero compiacimento il favorevole consenso col quale furono accolti dalla cittadinanza i provvedimenti escogitati durante il lungo e grave periodo dello sciopero a renderne meno sensibile il danno. Mancherei però ad un preciso dovere se nel constatare la simpatia colla quale furono seguiti i nostri sforzi non ricordassi che se l'opera nostra ha avuto così felice risultato ciò è dovuto in gran parte al concorso disinteressato e volonteroso di ogni ordine di cittadini, che trascurarono per otto giorni i propri interessi per l'interesse comune. E credo di interpretare il sentimento di riconoscenza non solo della mia Amministrazione, ma della intera cittadinanza porgendo in pubblico i più sentiti ringraziamenti a quanti, Signore, Professionisti, Pensionati, Studenti, Giovani Esploratori ecc. si prestarono volonterosi e intelligenti ad aiutarci a superare la gravissima crisi.

Con perfetta osservanza.

Il Direttore Superiore
Di Ferrante

Pagamento contributi contro la disoccupazione

Fino a nuovo avviso, per lo meno una volta al mese, incominciando non oltre il 31 gennaio 1920, i datori di lavoro dovranno effettuare i versamenti con vaglia postale o bancario emesso a favore del Cassiere della Sede della Banca d'Italia del Capoluogo di Provincia, e inviato in busta diretta alla Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione, residente nello stesso Capoluogo della Provincia.

I vaglia potranno essere complessivi per tutti gli operai, impiegati e commessi dipendenti e rappresenteranno l'importo complessivo dei contributi versati per conto dei medesimi, comprendendo tanto la quota di contributo a carico dei datori di lavoro, quanto quella a carico degli assicurati.

Nel tagliando del vaglia postale o in un foglio allegato ad esso e al vaglia bancario, dovrà essere indicato il numero dei contributi versati distinti per categoria di salario.

Le buste dirette dai datori di lavoro alle «Giunte Provinciali del Collocamento e della Disoccupazione» hanno corso in «franchigia postale» purchè non siano imbucate, ma consegnate aperte ed a mano agli Uffici postali, e portino, dal lato dell'indirizzo, l'indicazione della Ditta speditrice e la seguente dicitura: «franchigia postale (paragrafo 27 Bollettino n. 3 parte seconda; Ministero Poste e Telegrafi del 21 gennaio 1919).

Se i datori di lavoro pei versamenti adopereranno vaglia postali, le tasse del vaglia saranno detratte dall'importo complessivo.

'Letteratura Cristiana Antica,

Iersera, avanti al solito pubblico di studiosi, il dott. Donati tenne all'Ateneo Veneto, la terza lezione di «Letteratura Cristiana Antica» esaminando il problema storico della conversione di S. Paolo, da persecutore accanito del Cristianesimo ad Apostolo fervente.

Accennato alla dispersione della piccola comunità cristiana dopo l'uccisione di Gesù e alla sorprendente sua ripresa nella Pentecoste successiva specialmente per opera di Pietro; precisato il carattere della Chiesa nascente e della sua propaganda nella Sinagoga; l'oratore è passato ad illustrare l'eccidio del diacono Stefano per mano dei Giudei fanatici e retrivi, capeggiati forse dal giovane fariseo Paolo di Tarso. Ma questi, impressionato specialmente dal contegno del martire cristiano, mentre si recava a Damasco, intenzionato ad estendere anche là quella persecuzione che aveva promossa a Gerusalemme, venne colpito da una luce misteriosa che lo abbagliò e da una voce altrettanto misteriosa che lo invitò a desistere dalla persecuzione e a farsi cristiano. Paolo dichiarò sempre che in quella luce vide Gesù risorto ed intese la sua voce. Egli attribuisce a questo avvenimento straordinario la sua conversione.

L'oratore ha svolto pure la questione letteraria degli Atti Apostolici, intrattenendosi sul loro contenuto storico e sul loro autore: Luca, il medico compagno di S. Paolo.

Spiegato così il problema storico della conversione, il dott. Donati ha concluso osservando che dal punto di vista psicologico esso rimane sempre un mistero, la cui spiegazione esula dal campo strettamente scientifico per entrare nel campo mistico-teologico.

L'oratore ha osservato che la distinzione ha un valore puramente didattico e, nel caso della conversione di Paolo, quasi artificioso; non potendosi separare l'inscindibile unità dell'esperienza spirituale. Perciò ha promesso di affrontare nella prossima lezione l'arduo e interessante problema, che tocca particolarmente la coscienza moderna: per quali vie la grazia operi sullo spirito, e quale e quanta luce porti a questa dottrina lo stesso S. Paolo.

La lezione, seguita attentamente dal pubblico, venne in fine calorosamente applaudita.

Università Popolare

Questa sera, nella scuola della Giudecca, il prof. Ettore De Toni chiuderà la serie delle sue lezioni, con proiezioni, seguite sempre da un pubblico numeroso di operai, parlando delle terre redente.

— Domani all'Ateneo, il prof. G. Fiocco terrà la seconda conferenza sulla storia dell'arte veneziana, con proiezioni.

La R. Scuola Tecnica "L. Sanudo,, per il Prestito Nazionale

Alcuni giorni or sono l'egregio Direttore Prof. A. Degasperi, radunati gli alunni nella sala dell'Istituto, parlò loro in modo veramente persuasivo sul dovere di tutti di sottoscrivere al Prestito Nazionale.

L'applaudito discorso dell'ottimo educatore ebbe come conseguenza l'acquisto, da parte della scolaresca, di undici cartelle da lire cento, delle quali sei furono consegnate al Sig. Prefetto perchè esse tornino di vantaggio agli orfani di guerra della Provincia le altre cinque furono inviate al sindaco di Rovereto per cinque dei più bisognosi fra gli studenti della R. Scuola Tecnica di quella nobilissima città, che dimostrò sempre il più ardente affetto per la madre patria, e per essa affrontò e sostenne le prove più dure.

Iermattina, poi, la scolaresca fu riunita ancora una volta nella sala dell'Istituto per udir la parola dell'alunno di III. B. Cuonzo, il quale, con frase ispirata al più sincero amor di patria e con vivo fervore prodotto da forte convinzione, invitò i condiscepoli a sottoscrivere ancora, essi e le loro famiglie, al VI Prestito Nazionale e a far anche a tale bellissimo scopo, la più attiva propaganda, chiudendo il suo dire col grido, da tutti ripetuto fra il più grande entusiasmo: Viva l'Italia! Viva il Re!

Cronache funebri

E' morto all'Ospedale civile di Venezia il signor Emilio Scarpellon, commerciante, residente a Padova. Era fratello del prof. Giuseppe Scarpellon, a cui porgiamo sincere condoglianze.

Il rendiconto della vendita di beneficenza

Il Comitato che ha organizzato nei giorni 17, 18 e 19 dicembre e 6 gennaio la vendita di beneficenza e la festa della Befana nei saloni dell'Hotel Danieli, gentilmente concessi dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, è lieto di comunicare il brillante successo che ha arriso alla propria iniziativa.

Gli oggetti che figuravano nei banchi di vendita furono per la maggior parte gentilmente procurati, specialmente dall'Italia redenta, mercè il grazioso intervento delle Dame Patronesse. Una parte notevole venne offerta dalle Signore e Signorine del Comitato e numerosi oggetti di Bolzano dal Principe di Campofranco. Altra parte, veramente importante per la novità, il gusto squisito, e l'utile venutone alla vendita, fu creata in un salone, gentilmente messo a disposizione dalla Contessa Annina Morosini, dalle industri mani di 18 signore e signorine, sotto l'abile, instancabile, intelligente guida della Signora Alhaique. Infine, altra parte fu fornita da ditte e laboratori che si obbligarono di rilasciare a favore della vendita una rilevante percentuale.

Il totale delle entrate è il seguente:

Ricavate negli otto banchi di vendita lire 24.621.50 — Offerte (già pubblicate sui giornali) L. 3.625 — Ricavato biglietti per i thè L. 7.885 — Ricavato biglietti festa Befana L. 2.142 — Ricavato Pesca festa Befana L. 3.240.85 — Vendita programmi festa Befana L. 252.95 — Totale entrate lire 41.768.30.

Il totale delle spese è il seguente:

Acquisto oggetti L. 8.775.50 — Trasporti e spedizioni L. 93.20 — Spese per thè, merenda e servizio L. 4.435 — Stampa, cancelleria e postali L. 739.40 — Decorazione e giardiniere L. 128 — Materiale per bambole L. 353.10 — Totale spese L. 14.524.20.

L'utile netto in L. 27.244.10 è stato suddiviso per giusta metà fra le Istituzioni beneficate: «Opera di Assistenza all'Italia Redenta» ed «Ospizio Marino Veneto», ad ognuno delle quali è stato ieri versato l'importo di L. 13.622.05.

Il Comitato ringrazia tutti i suoi numerosi collaboratori che tanto contribuirono alla buona riuscita della benefica iniziativa.

Per un ordine del giorno balzano degli addetti alle Opere Pie

Il «Gazzettino» del 22 corr. pubblicava il testo d'un ordine del giorno approvato dalla Federazione degli addetti alle Opere Pie. Tale ordine del giorno, che suonava incitamento e plauso ai lavoratori dello Stato scioperanti, dichiarava che gli addetti alle Opere Pie erano pronti a unirsi domani ai postelegrafonici per sostenerli, se sarà necessario, fino alla vittoria, «contro le arti poliziesche del governo e contro la reazione borghese, che si manifestano con i loro sicari» etc. etc.

Ora un funzionario delle Opere Pie, amico nostro, ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

«Signor Direttore: Io sono funzionario di un'Opera Pia di Venezia, sono federato, non approvo l'ordine del giorno apparso nel «Gazzettino» del 22 corr. In data odierna dò le mie dimissioni da socio della Federazione fra funzionari delle Opere Pie. Con distinti saluti: G. S.».

I vaporetti e la nebbia

Un comizio a Lido

La «Cooperativa Incremento Lido» ha indetto un comizio a Lido perchè, secondo quanto essa ci comunica «preoccupata delle interruzioni che subisce il servizio di comunicazioni tra Venezia e Lido nei giorni di nebbia, e persuasa che il servizio stesso non corrisponde alle legittime esigenze degli abitanti di Lido».

Il comizio si terrà domenica 25 gennaio alle ore 17 al Restaurant Carlo Picco.

Malandrino messo in fuga

Questa notte verso le ore tre un guardiano dell'Istituto di Vigilanza De Gaetani e Gallimberti mise in fuga un individuo che stava praticando un foro nel muro del magazzino della ditta Girardi Giuseppe in Calle Garzoni n. 3410. Detto individuo inseguito potè fuggire saltando in un sandolo montato da altra persona e che si trovava attraccato alla vicina fondamenta.

Esplosioni di proietteli e bombe

Da oggi e fino al 31 corrente nel pomeriggio verranno eseguite esplosioni di proiettili, bombe ecc. nel Poligono «La Rana» per istruzione del personale addetto al Corpo esplosivi.

Offerte per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

Banca Italiana di Sconto lire 250; Banca Commerciale Italiana 250; Banco S. Marco 200; avv. cav. Guglielmo Marangoni 20; Ida Brenna ved. Marangoni 20; maggiore Paghini cav. prof. Cesare 10; ing. cav. Rambaldo Gaspari 50; Maria Pietriboni 2; N. N. 4; Comin Elena 1; Comin Emilia 1; Gavagnin Antonietta 1; Angelina Concina 1; Famiglia Rossetto 11.50 — Totale lire 821.50 — Sommaprecedente L. 22344.05 — Totale L. 23165.55.

Riunioni-Società

Sindacato Magistrale. — I maestri e direttori della città sono invitati ad intervenire ad una conferenza che sarà tenuta dal Prof. Roja dott. Remo insegnante alla Scuola Superiore di commercio nella sala degli Impiegati Civili (Frezzeria) oggi alle ore 16.30 sul tema: «Il nuovo ordinamento della classe magistrale».

Associazione Rappresentanti di Commercio — Il Consiglio Direttivo si è radunato ieri per prendere in esame alcune importanti questioni di interesse della classe, sulla quali dovrà maggiormente occuparsi il nuovo sodalizio in questo primo periodo della sua vita.

Venne infine spedito un telegramma di protesta al Ministero della Poste per l'ingiustificato ritardo col quale a Venezia è stato riattivato il servizio telegrafico per i dispacci ordinari.

Camera dell'Impiego Privato. — Questa Camera dell'Impiego Privato invita tutti gli impiegati, speditori, raccomandatari di vapori ed impiegati nelle Società di Navigazione alla riunione che avrà luogo questa 24 corr. alle ore 21 nella sede Ponte dei Dai.

Una seconda riunione sarà tenuta domenica 25 corr. per coloro che non potranno intervenire alla prima.

Giovani Esploratori. — Domenica adunata a S. Provolo alle 7.45 per la formazione delle squadre che dovranno frequentare i corsi di istruzione nautica. Le nuove iscrizioni si ricevono ogni domenica dalle 9 allo 11 presso la Scuola maschile di S. Provolo.

Piccola cronaca

Ubbriaco borseggiato

Lo scaricatore marittimo Scatteggio Giuseppe fu Nicola, di anni 58, abitante in Cannaregio N. 1003, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel sestiere, che l'altra ser averso le ore 21, era diretto a rincasare.

Dopo aver peregrinato per alcune ore di osteria in osteria riducendosi ubbriaco fradicio, era giunto in rio Terrà S. Leonardo, allorchè si sentì sospingere em cadde a terra; poco dopo constatava che non aveva più il portafoglio contenente L. 60.

Si sono iniziate delle indagini.

Ancora sullo spaccio di biglietti falsi

In questi giorni sono pervenute alla Questura varie denuncie sul conto della elegante signora spacciatrice di biglietti falsi.

Il giorno 17 u. s. una elegante signora in boa e manicotto, dai connotati i quali corrispondono a quelli della Ghiotto, arrestata l'altro ieri, si è presentata nel negozio di mercerie, della signora Bonivento Grazia ved. Cian, sito a S. Giacomo dell'Orio n. 1625, ed acquistò un paio di calze nere da donna e un pezzo di sapone, esibendo in pagamento un biglietto da L. 50 della Banca d'Italia portante le serie R. 213 - N. 2326.

La signora Bonivento, credendolo buono, lo incassò e diede L. 41.20 di resto; naturalmente la spacciatrice si allontanò senza dar sospetti.

Solo alcune ore dopo la merciaia si accorgeva che il biglietto ritirato dalla signora sconosciuta era falso.

Da qui la denuncia in questura che continua nelle indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio all'Ospedale civile, le seguenti persone:

Finco Primo di Francesco di anni 17, abitante in Cannaregio N. 1445, con la frattura della clavicola sinistra, riportata cadendo mentre scendeva le scale di casa propria. Guarirà in 30 giorni.

✱ Amendola Pasquale di Generoso, di anni 20, da Salerno, falegname alle dipendenze della ditta Zamboni, con una ferita lacero-contusa alla mano sinistra riportata sul lavoro. Guarirà in 10 giorni.

✱ Rosson Giovanni di Giuseppe, di anni 20, abitante in Cannaregio n. 1462, con una ferita da strappameto alla mano destra, riportata sul lavoro. Guarirà in 20 giorni.

✱ Ghezzo Giuseppe di Luigi, di anni 15, abitante a Castello N. 1618, con la frattura del braccio sinistro, riportata cadendo mentre giuocava al calcio in campo S. Elena. Guarirà in 40 giorni.

La beneficenza a Venezia

Ci si comunica:

Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 40 da un gruppo di scolare della Scuola Normale Tommaseo per una branda da intestarsi al nome della carissima compagna Maria Mattiello L. 10 dalle sigg. Adorno G. e Carnevali E. in memoria della suddetta; L. 30 dall'equipaggio del piroscafo «Partenope» per ricambio di auguri; L. 10 (a mezzo della Pasticceria Tecchiati) dalla famiglia Parpinelli in memoria del capitano Giuseppe Parpinelli; L. 50 dalla Ditta Darai e Dorigo in memoria di Favretto Marcon; L. 10 dalla famiglia Parente in memoria di S. Cerretti; L. 50 dal sig. Marco Bembo per una brando da intestarsi al nome della compianta propria madre sig. Luigia Puppola Bembo.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dal cav. ing. Facini Francesco nell'anniversario della morte della figlia Nelda; L. 10 alla Fondazione Vivante dalla famiglia del cav. Giuseppe Boldrin per onorare la memoria del sig. Antonio Solveni.

✱ Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 10 dal cav. Achille Antonelli per onorare la memoria del compianto sig. Vincenzo Lucich.

✱ Il cav. dott. Ferruccio Solveni ed il cav. dott. Vincenzo Boldrin per ringraziare colleghi ed amici che vollero onorare la memoria del loro indimenticabile padre e suocero Antonio Solveni, offrono in luogo di biglietto da visita L. 20 alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia. Alla stessa Istituzione il dott. Cesare Bidoli ha offerto la somma di L. 10 per onorare la memoria della signora Maria Micheli Marconi e del farmacista sig. Antonio Salveni.

Per onorare la memoria del sig. Pardo comm. Napoleone, la famiglia elargì direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 100, alla Fraterna Israelitica 100, alla Fraterna Misericordia e Pietà 100.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 22 gennaio 1920:

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barletta» arrivo 20 gennaio raccomand. S. Puglia scarica in magaz. tessuti tonn. 20.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Rakoczy» arrivo 20 gennaio raccomand. S. Puglia carica da magaz varie tonn. 20.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Matias Kiraly» arrivo 19 gennaio raccomand. S. Puglia scarica in carro cemento tonn. 75.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Graf Tisza» arrivo 19 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica a terra cereali tonn. 180 in barca id. 320.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 17 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali ton. 270 in bocchette id. 180 in barca id. 300.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica a terra varie tonn. 180.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Stella» arrivo 18 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 160 in magaz. id. 100 in barca id. 270.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Labicum» arrivo 18 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 600 in barca id. 80 — Piroscafo «Bayonne» arrivo 30 gennaio raccomand. S. Petrolio scarica in cisterna petrolio tonn. 1000.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Mercurio» arrivo 18 gennaio raccomand. D. Sali scarica in barca sale tonn. 195.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 3; totale 12 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3665; merci varie id. 255 — Totale tonn. 3920.

Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 50.
Totale carri caricati 136; scaricati 25.
Mano d'opera utilizzata: compagnie 54, uomini 465.
Stato atmosferico: sereno.

Cronaca Veneta

Nomina a Commissario prefettizio

MIRANO. — Con Decreto del 21 corrente dell'Illustrissimo Sig. Prefetto di Venezia l'egregio amico nostro cav. uff. dott. Francesco Berengo è stato nominato Commissario Prefettizio pel Comune di Fiesso d'Artico.

Congratulazioni vivissime.

Il delitto di un pazzo

TRICESIMO. — L'altro ieri verso le ore 16.30 certa Maria Donato maritata Dal Oste, di anni 57, abitante a Valle di Reana, dopo essere stata a S. Pelagio per comperare zucchero, che però non aveva trovato si recava a Gueiso per farne l'acquisto. Mentre attraversava la scorciatoia che corre parallela alla linea ferroviaria, un giovanotto le sparò due fucilate, una delle quali la colpì al ventre e la fece cadere. Potè però rialzarsi e fu in tempo di vedere l'autore del misfatto, che indossava calzoni militari con giacca e cappello da borghese e che fuggiva in aperta campagna.

La povera donna però non potè sostenersi, stramazzò di nuovo e svenne. Fu soccorsa da due soldati dell'8.o alpini, di guardia lungo la ferrovia, i quali, appena udite le fucilate, erano accorsi a vedere di che si trattasse. La disgraziata donna venne trasportata nella sua abitazione in condizioni gravissime. Potè ancora rispondere ad alcune domande rivoltele. Disse di non aver riconosciuto il suo feritore, ma che le sembrava giovine e descrisse il vestito che portava. Alla mezzanotte la Donato cessava di vivere. Era una bravissima donna, tutta dedita alla sua numerosa prole e al marito che fa il sarto.

I carabinieri cominciarono subito accurate indagini, e da alcuni indizi parrebbe che l'uccisore della donna non sia che un pazzo affetto da mania omicida. Difatti un giovane i di cui connotati corrispondono a quelli dati dalla povera Donato, otto giorni fa incontrata una ragazza nei pressi di Adragnano (che si trova a breve distanza da S. Pelagio) la prese per la vita e la strinse, ma la ragazza si liberò e costrinse l'aggressore a fuggire. Anche l'altro ieri poche ore prima che avvenisse il truce fatto, un ragazzetto nelle vicinanze di Adorgnacco si incontrò con un giovane che teneva in mano un fucile e si mise a guardarlo con occhi minacciosi. Il povero ragazzetto, spaventato, si mise a correre verso il paese, e fortunatamente, non fu inseguito.

Monfenera e Tomba in fiamme

VALDOBBIADENE. — I due sacri monti, dove le fortune d'Italia si decisero nel 1917 sono da quattro giorni in fiamme.

Il fuoco è stato appiccato volontariamente per far esplodere tutti i proiettili e i petardi che seminano tutta la regione, in modo che non si può raccogliere la legna.

Di notte lo spettacolo è veramente meraviglioso.

Il fuoco radente dei cespugli fa scoppiare i proiettil e pare di assistere ad una battaglia.

Si spera così che il grave pericolo che minacciava tutti i montanari sia per l'avvenire scongiurato.

Un deputato socialista denunciato

Lo sciopero dei tipografi

Vicenza, 23

In una riunione dei sindaci della provincia, discutendosi della lotta contro la disoccupazione, fu deliberata la nomina di una commissione per la presentazione dei progetti di lavori e l'assunzione degli operai.

L'onorevole Domenico Marchiori, deputato socialista di Verona, fu denunciato al procuratore del Re per il discorso pronunciato a Schio incitante le masse alla rivoluzione e reato di lesa maestà.

Lo sciopero tipografico continua; i giornali non si pubblicano.

Mezzo milione di danni per un grave incendio

Padova, 23

Un vastissimo incendio si è sviluppato stamane, per cause accidentali, nella fabbrica di caramelle della Ditta Zuin Enea, sita nello stabile segnato col n. 7 sul Piazzale della Stazione.

Sul luogo accorsero i pompieri che prestarono con la massima solerzia la loro opera. Ciò non ostante il fuoco produsse danni enormi.

Lo Zuin sarebbe rimasto danneggiato per 400 mila lire. Il fabbricato di proprietà Antonio Fasolo subì un danno che si calcola di 100 mila lire.

Borse e Mercati

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 80.82 — Consolid. 5 p. c. 86.67 — Banca d'Italia 1481 — Banca Comm. Ital. 1217 — Cred. Ital. 811 — Banca di Sconto 687.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 525.25 — Mediterranee 220 — Nav. Gen. It. 769 — Eridania 392 — Raffineria L.L. 382 — Industria 330 — Terni 1106 — Ansaldo 214 — Elba 304.50 — Ilva 210 — Molini A. I. 259 — Fiat 378 — Marconi 223 — Sabaudo 447 — Metallurgica 129 — Itala 91 — Semoleria 384.

Cambi: Francia 119.70 — Londra 52.00 — Svizzera 258.15 — New York 14.20.

MILANO — Cons. 5 p. c. 86.62.50 — Rendita 3.50 p. c. fine 80.70 — Banca d'Italia 1480 — Banca Comm. It. 1228 — Credito Ital. 610 — Banca Sconto 627.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 522.50 — Mediterranee 226 — Costruzioni Venete 187 — Rubattino 770 — Lanificio Rossi 1720 — Cantoni 791 — Veneziano 137.50 — Elba 309 — Terni 1120 — Meccaniche 112 — Breda 268 — Ansaldo 217 — Montecatini 171 — Metallurgica 131.50 — Edison 683 — Soc. Adriatica Elettr. 128 — Vizzola 108 — Marconi 221.50 — Molini 250 — Zuccheri 382 — Raffineria L.L. 384 — Eridania 381 — Distillerie 176 — Concimi 147 — Esportaz. It.-Am. 557 — Fiat 360 — Isotta 71 — Ilva 211.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 51.70 — Svizzera 255.70 — New York 16.15.

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.55 — Id. fine mese 80.65 — Cons. 5 p. c. cont. 86.57.5 — Id. fine mese 86.62.5 — Banca Italia 1408 — Banca Comm. It. 1236 — Credito Italiano 816 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 524 — Nav. Gen. It. 767 — Tram 170 — Acqua marcia 1900 — Gas 620 — Condotte d'acqua 276 — Terni 1135 — Ansaldo 215 — Metallurgica 129 — Ilva 211.50 — Montecatini 171 — Immobiliari 408 — Beni stabili Roma 281.50 — Imprese fondiarie 100.40 — Carburo calcio 1080 — Azoto 334 — Elettrochimica 121 — Concimi 189 — Fondi rustici 267 — Marconi 227 — S.N.I.A. 112 — Fiat 380 — Eridania 388.

Cambi: Francia 119.66.6 — Londra 51.99 — Svizzera 262.40 — New York 13.30.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 9 minima 5 — Torino id. mezzo coperto id. 12 id. 0 — Genova id. sereno mare calmo id. 14 id. 10 — Firenze id. sereno id. 11 id. 1 — Napoli id. sereno id. mosso id. 9 id. 5 — Palermo id. mezzo coperto id. mosso id. 10 id. 5 — Tripoli id. coperto id. grosso id. 17 id. 10.

Piroscafi della "Veneziana,,

SUEZ, 17. — Il piroscafo «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è partito da Suez il 17 corrente per Massaua diretto a Bombay, Colombo e Calcutta.

La Svizzera apre le frontiere

L'ufficio svizzero del turismo con la potenza dell'organizzazione che gli deriva dalla sua già lunga esistenza, ha diramato alla Stampa di tutto il mondo le disposizioni che riguardano l'entrata dei forestieri in Svizzera per periodi da tre mesi ad un anno

Le disposizioni stesse sono tali da ridurre ad una semplice formalità le pratiche per ottenere il permesso di entrata in Svizzera. Esso può essere infatti accordato di propria iniziativa da tutte le Legazioni e Consolati svizzeri di Europa per un periodo di tre mesi e da tutte le Legazioni e Consolati d'oltre mare per un periodo di sei mesi, da contare dal giorno di passaggio del confine.

Non vi è alcun dubbio che in seguito a tali disposizioni estremamente favorevoli al movimento dei forestieri, la Svizzera risentirà prima di tutti il beneficio proveniente da una numerosa affluenza degli stessi.

Cosa si fa al riguardo in Italia? I giornali stranieri che si interessano al movimento dei forestieri verso il Mezzogiorno, non trovano alcuna eccezione sul trattamento e sui prezzi degli alberghi italiani, ma ripetutamente reclamano contro le infinite formalità burocratiche che limitano la libertà dei forestieri desiderosi del nostro bel clima ed ansiosi di godere delle nostre bellezze artistiche. Le numerosissime agenzie di viaggi americani che organizzano per la estate prossima viaggi collettivi in Europa e che hanno mandato i loro uomini d'affari a scandagliare il terreno ed a preparare tutto ciò che può facilitare il soggiorno dei loro clienti, nulla eccepiscono riguardo a condizioni di prezzo o di permanenza, ma fanno dipendere l'effettiva visita all'Italia da una semplificazione delle pratiche necessarie per ottenervi l'accesso.

Il problema del movimento dei forestieri ha recentemente assunto nel nostro Paese l'importanza che effettivamente ha e che per misoneismo non gli è stata nel passato riconosciuta. L'aurea parola di Luigi Luzzatti ha richiamato recentemente l'attenzione del Governo sulla necessità assoluta ed impellente perchè venga in ogni modo facilitata la industria alberghiera, ritornandole gli alberghi requisiti ed anche quelli che durante la guerra sono stati destinati ad altro uso. Il nostro illustre economista ben sa che l'introduzione della valuta straniera proveniente da un largo movimento turistico è il più adatto mezzo per regolare i cambi e limitarne la ascesa che si ripercuote in così grave modo sul costo generale della vita.

Per facilitare il movimento turistico non è soltanto necessario render facile il ritorno ad un proficuo esercizio degli alberghi già requisiti o destinati ad altro uso, ma è indispensabile il ridurre alla più semplice espressione le formalità per ottenere l'accesso in Italia. Se la nostra organizzazione consolare non ha sufficiente potenzialità larga per assumere il servizio di rilascio dei visti necessari per entrare in Italia, è consigliabile l'istituzione di alcuni speciali uffici che lavorando a fianco di quelli già esistenti dei paesi alleati ed amici, permettano ai forestieri di ottenere il visto italiano contemporaneamente o quasi a quello degli altri paesi. Per i paesi d'oltre mare, che daranno forse il maggior contingente di visitatori, la miglior soluzione sarebbe di istituire uffici analoghi nei porti d'imbarco dove devono affluire tutti i viaggiatori diretti in Europa.

A tutto ciò occorre provvedere con la massima urgenza, ma in ispecial modo è necessario dare la massima pubblicità alle disposizioni che indubbiamente il Governo dovrà prendere per impedire la grave jattura che i forestieri, per gli inceppamenti burocratici framessi al loro libero ingresso in Italia, si astengano dal visitarla.

Se il nuovo Ente recentemente costituito per l'incremento del movimento turistico non è ancora in grado di funzionare, il Governo si valga di tutti i suoi organi per far conoscere all'estero che il movimento migratorio dei forestieri verso il nostro Paese è desiderato e non impedito.

Ciò facendo il nostro Governo compirà opera di grande giovamento per l'economia nazionale. Noi ci troviamo attualmente in condizioni eccezionalmente favorevoli per attirare i turisti di tutti i paesi e principalmente di quelli alleati, associati e neutrali. L'aggio che le valute estere fanno in confronto della nostra, rendono possibile il viaggiare anche alle classi medie che trovano in Italia una sensibile diminuzione nel costo della vita in confronto del proprio paese. L'Italia si è trovata altre volte in simili condizioni e coefficente non indifferente nel ristabilimento finanziario ed economico dello Stato è stata appunto la facilità con la quale gli stranieri passavano lunghi periodi dell'anno in Italia, importando larghe quantità di valuta. Ora si pensi che l'americano si trova in condizione di avere presso di noi un trattamento di primissimo ordine in albergo, spendendo tre dollari al giorno, ossia molto meno di quanto non costi una vita eccezionalmente modesta negli Stati Uniti; in eguali condizioni si trovano gli inglesi e tutti i neutrali dei paesi nordici d'Europa che non chiedono di meglio di venire a godere il nostro bel sole.... a buon mercato.

Di pari passo con le disposizioni che faciliteranno la rimessa in pristino degli alberghi requisiti o destinati ad altri usi e di quelle che renderanno ugevole l'accesso dei forestieri in Italia, occorrerà che sia restituita agli alberghi la completa libertà di commercio. In molte città si è cercato di limitare la crisi degli alloggi calmierando il prezzo delle camere d'albergo; il rimedio è apparso peggiore del male, perchè limitando il prezzo delle camere stesse, si è offerta a molti, che per gli alti prezzi dei combustibili non possono riscaldare i vasti appartamenti, di fissare la propria residenza negli alberghi, limitando la disponibilità delle stanze per i turisti e per le persone che sono obbligate a viaggiare per affari. In alcune città i prezzi delle camere d'albergo sono stati tenuti tanto bassi in confronto del generale rincaro, che si è determinato uno spostamento nella clientela, che, trascurando i modesti alberghi abituali, accorre a quelli di primo ordine messi provvidenzialmente a sua disposizione, a condizioni eccezionali, da un compiacente Decreto Prefettizio.

Tutto ciò non può che pregiudicare il movimento dei forestieri da cui il nostro Paese attende non lieve refrigerio alle sue non fiorenti finanze. Si lasci quindi libertà di contrattazione negli alberghi, principalmente per quelli di primo ordine e di lusso, tanto più che con le nuove tasse prossime ad andare in vigore, ne avrà vantaggio pecuniario anche lo Stato. Il forestiero che viene in Italia si trova già sufficientemente protetto dal cambio favorevole e non ha bisogno che lo Stato gli si eriga a benevolo tutore. Noi siamo ben lontani dal chiedere che da noi si faccia altrettanto di quanto si fa attualmente in Germania, dove negli alberghi i prezzi normali rispetto alla valuta tedesca, vengono proporzionatamente aumentati per i paesi che hanno dei cambi largamente favorevoli; ciò non toglie però che ci sia permesso di domandare che al pari di tante altre industrie che vennero mano a mano liberate dagli inceppamenti della politica di guerra, venga restituita piena libertà anche a quella degli alberghi.

Se come è da augurarsi l'opera governativa si svolgerà sapiente a favorire il rifiorire del movimento turistico, essa non dimenticherà di togliere lo sconcio di una recente tassa contro cui si è levata pochi giorni or sono sul *Corriere della Sera* la caustica parola di Arnaldo Fraccaroli. Intendiamo alludere alla «Tassa sulla Pulizia» ossia a quegli 85 centesimi che il fisco italiano richiede alle persone che hanno la cattiva abitudine di prendere un bagno, quando esse non abbiano la fortuna di avere una stanza da bagno nel proprio appartamento. Giacchè è proprio così: la tassa che dovrebbe uguagliare tutti i cittadini che si trovano in una determinata condizione, colpisce invece solo la parte più disagiata degli stessi e anche di questa parte solo... coloro che si lavano. Non parliamo poi delle aliquote maggiori di questa tassa poco simpatica, che colpiscono persone che devono sottostare a bagni medicinali.

A dimostrare l'irrazionalità di questa tassa destinata a rendere meno famigliare l'acqua ed il sapone ad un popolo che non ha, con queste due cose utilissime, una eccessiva intimità, e a colpire in modo non indifferente le nostre stazioni balneari basta il dire che non si è trovato di meglio che applicarla sui biglietti dei bagni nelle medesime proporzioni con le quali è applicata la tassa sui biglietti dei cinematografi. E, poichè evidentemente si tratta di due cose egualmente divertenti ed egualmente esuberanti, si è adottato persino il medesimo contrassegno per curarne la riscossione!

G. F.

— Meglio tardi che mai! Li ho tenuti cuciti qui finora; ma oggi li verso al Prestito Nazionale, chè mi rendono il 5,71 per cento

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 22)

Pres. Cavadin — P. M. Messini

Vacca e bue deteriorati. — Birello Natale fu Pietro, di anni 49, da Casale sul Sile, domiciliato a Fagarè di S. Biagio di Callalta, con sentenza 20 giugno 1919 del Tribunale di Treviso fu condannato a giorni 3 di reclusione e L. 50 di multa, quale colpevole di cui gli art. 4, 7 D. L. 6 maggio 1917 n. 740, per avere presentato alla commissione incetta bovini nel 17 agosto 1917, in Treviso, una vacca ed un bue entrambi deteriorati, così da dovere da prima esser rifiutati e poi acquistati a basso prezzo, mentre nella stalla aveva 18 capi di bestiame.

La Corte in contumacia dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. La Rocca.

Infrazione al calmiere. — Boer detto Campagnolo Antonio fu Antonio, di anni 66, di Gorgo al Monticano (Treviso), residente a Portogruaro, assolto per insufficienza di prove con sent. 5 luglio 1919 del Tribunale di Venezia, quale imputato del reato previsto dagli art. 2 D. L. 27 aprile 1914 N. 472 e 79, avendo venduto in giorni imprecisati del marzo e dell'aprile 1917 novecento quintali di granoturco a prezzo superiore a quello fissato dal D. 30 nov. 1916 e dalla Circolare del Prefetto di Venezia 22 ottobre 1916 e ciò in Portogruaro.

La Corte in contumacia conferma — Difensore avv. La Rocca.

Furto di un vestito. — Sartori Carlo di Luigi, di anni 16, di Venezia, Jambice Guido di Amedeo, di anni 14, da Venezia, Molinari Emilia di Luigi, di anni 16, da Venezia, con sentenza 31 luglio 1919 del Trib. di Venezia furono condannati: il primo a mesi 1 e giorni 20 di reclusione, il secondo a mesi 2 e giorni 23 di recl.; la terza a giorni 25, quali colpevoli: i primi due per furto di un vestito per L. 50 commesso in Venezia la notte 26-27 maggio 1919 in danno di Zanolin Giuseppina mediante scalata di una finestra; la terza di complicità.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono al solo Sartori, e per gli altri conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Bancarotta. — Puggiotto Antonio fu Giovanni, di anni 45, di Venezia, con sentenza 16 luglio 1919 del Trib. di Venezia fu condannato a mesi 1 di detenzione, condonato, per bancarotta semplice l'8 novembre 1917 in Venezia.

La Corte conferma ed accorda la non iscrizione sul casellario. — Dif. avv. Camin.

Strana tragedia passionale a Roma

Roma, 23

Ieri sera verso la mezzanotte in Piazza Madama, nella abitazione della signora Adelaide Petroni vedova Sacchi, si è svolta una sanguinosa tragedia. Il maestro elementare Nazareno Damiani nato ad Amatrice, fidanzato della figlia della Petroni, signorina Giulia, durante una violentissima scenata dovuta a cieca e folle gelosia, ha ferito mortalmente la fidanzata e la futura suocera ed in ultimo si è esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra restando all'istante cadavere.

Il fatto ha prodotto una vivissima impressione, per il fatto che la signora Adelaide Petroni ricchissima romana e la figliuola menavano una esistenza calma e tranquilla. Certamente nessuna ragione esse hanno potuto dare al Damiani per alimentare la sua folle gelosia.

Il Damiani, che da poco tempo era stato congedato dalle armi col grado di capitano di fanteria, viene descritto come uomo taciturno e particolarmente violento.

Le condizioni delle due ferite sono gravissime, tanto che i medici si sono riservati il giudizio.

Teatri e Concerti

"Le due mogli„ e "I due mariti„

Federico Tozzi scrive da Roma al nostro direttore la seguente lettera:

« Illustre Signor Direttore: Leggo nel suo giornale che una mia commedia, da me ritirata pubblicamente con lettera inviata al «Corriere della Sera» il 25 dicembre scorso, è stata ammannita al pubblico con altro titolo e con altro nome d'autore.

Sono indignato; e tratterò come si merita chi ne ha colpa. Per mio conto non mi sarei mai atteso che certe cose fossero possibili:

La prego di pubblicare la presente; tanto per mia debita discolpa. E la saluto cordialmente. »

Pubblichiamo la lettera con gli schiarimenti che sono dovuti ai lettori. Nel mese di dicembre la Compagnia Alda Borelli-Bertramo, rappresentava a Milano, al teatro dei Filodrammatici, la commedia in 3 atti di Federico Tozzi, intitolata: *Le due mogli*. La commedia, se non andiamo errati, cadde e la critica la trattò malissimo. Subito dopo la rappresentazione comparve sul *Corriere della Sera* una noterella intitolata «Rara avis» nella quale si faceva cenno di una lettera del Tozzi al giornale milanese e se ne riportavano i brani seguenti:

« Ho letto del mio più che meritato fiasco teatrale con «Le due mogli». Sono pienamente d'accordo con il pubblico e con la critica. Non lo dico per posa, ma per una mia sincerità serena e per la mia dignità di scrittore; che non ha bisogno di ricorrere a scuse o a ripieghi di nessuna specie. Il «mimo» era scritto per la Compagnia dialettale toscana, prima che il compianto Andrea Niccoli morisse. E allora sarebbe apparsa più schiettamente l'indole del mio mimo. »

E il Tozzi concludeva riconoscendosi il torto di aver scritta la commedia in questione e poi di averla data a una compagnia che la rappresentasse. Da Milano la compagnia Borelli Bertramo venne al Goldoni di Venezia e tra le «novità» rappresentò «tre atti boccacceschi di L. Rossi, intitolati: I due mariti». L'esito fu freddissimo, e il nostro critico drammatico accennandovi, senza perdere tempo in una disamina del lavoro notava:

« Assicurano che titolo e nome dell'autore sono stati sostituiti all'ultimo momento al titolo ed al nome autentici: «Le due mogli» di F. Tozzi. Se è vero dobbiamo dire che il Tozzi anzichè ritrarre se stesso nell'ombra avrebbe fatto bene a togliere dalla circolazione la commedia. »

Ora la lettera del Tozzi ch'è un fine letterato ed un uomo di molto ingegno, viene a chiarire ch'egli nella sostituzione dei titoli e del nome non c'entra per nulla. E noi ne prendiamo atto lietamente. Cioè, lietamente.... Da tempo avvengono sul teatro italiano «certe cose» come dice il Tozzi che non parevano più possibili, certo incompatibili con la dignità e l'austerità dell'arte! Segni dei tempi e... conseguenze della guerra!!

MALIBRAN. — Questa sera alle 20.45 penultima e domani ultima definitiva rappresentazione dell'opera «La Traviata».

Domani in mattinata alle 2.45 «Lohengrin»

ROSSINI. — Con un teatro esaurito la Compagnia Battaglini in «Madama di Tebe» felicemente interpretata, diede la sua seconda rappresentazione. Applauditissimi la Cerni, la Carlotti, il Nardini, il Besesti e l'Urbano.

Stasera ore 20.45 «Boccaccio».

Domenica due rappresentazioni e quanto prima la «fèerie» «Dall'ago al milione».

GOLDONI. — Perdurando la malattia del cav. Gastone Monaldi nemmeno iersera ebbe luogo la annunciata recita di «Morte civile» in suo onore.

Stasera, cordialmente atteso dal suo grande pubblico fedele, andrà in scena Emilio Zago con la compagnia dialettale veneziana che egli dirige e nella quale sono noti ed apprezzati attori. Egli reciterà «Zente refada» di Giacinto Gallina.

Cinematografi

ITALIA. — Oggi alle ore 16.30 precise si iniziano le proiezioni del celebre romanzo di Dumas padre «Il Conte di Montecristo».

Chi non ha letto il «Conte di Montecristo» il capolavoro della letteratura romantica, il libro che ha corso trionfante tutto il mondo, che vanta la traduzione nel maggior numero di lingue, che costituisce, coi romanzi dei «Tre moschettieri» il titolo di immortalità di Alessandro Dumas padre? La fantasia del vulcanico scrittore si è, nel «Conte di Montecristo», sbizzarrita come in nessun altro dei suoi suggestivi lavori. Gli episodi, i personaggi, gli ambienti, i giuochi dell'intrigo non potrebbero avere maggiore vivezza e verità!

MODERNISSIMO — Ultime definitive repliche della grande film americana «Il Corriere di Washington» 9.o e 10.o episodio; domani prime della bella film «Conchette» dal celebre dramma di Marcel Prevost.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «La Traviata».
Rossini. — Ore 20.45: «Boccaccio».
Goldoni. — Ore 20.45: «Zente refada».
Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Dalle ore 17 in poi (ultima rappresentazione ore 21.15) spettacoli continuati e completi di cinema e varietà per famiglia. Programma meraviglioso.
Massimo. — «Sansone alla Riscossa»; penultimo giorno.
S. Margherita. — «I Misteri di Monfleury»; ultimo episodio: «Il Giardino del Silenzio». Presto «La Bohème» con Leda Gys.
Italia. — «Il Conte di Montecristo».
Cinema S. Marco. — «Lo spettro di mezzanotte» grandioso dramma spiritico-passionale, protagonista Lina Pellegrini.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall'Estero

La rottura della diga della ferrovia presso Ouych, nel Brabante Settentrionale, ha causato la più grande inondazione che siasi mai verificata nella regione. Le acque hanno ricoperto parecchi villaggi e parecchie migliaia di capi di bestiame sono state perdute. I danni sono gravissimi.

Lo scià di Persia, accompagnato dal Ministro di Persia a Parigi e da numeroso seguito ha visitato Reims.

Millerand ha fatto nuovi passi presso Clemenceau e presso Jonnart per indurli ad accettare di rappresentare la Francia nella commissione per le riparazioni. Jonnart ha accettato.

La voce secondo la quale il Governo olandese avrebbe invitato l'ex Kaiser a lasciare il Paese, è inesatta. Così il «Daily Mail».

L'incaricato d'affari d'Italia, conte Aldobrandi a Berlino, presentò al ministro degli esteri dell'impero le sue credenziali.

Il Re di Spagna è giunto in incognito a Parigi ed ha avuto un lungo colloquio col presidente della repubblica.

Le dimostrazioni organizzate a Berlino per commemorare la morte di Liebknet e di Rosa Luxembourg sono state vietate dal governo ed i dimostranti sono stati dispersi.

Lord Derby ha offerto un ricevimento all'ambasciata di Inghilterra a Parigi ed un pranzo in onore dei rappresentanti al Parlamento dell'Alsazia e Lorena. Tra gli invitati si notavano Dechanel, Millerand, Foch, Jourdain, Marshall ministro delle finanze, Leygues, Jules Cambon ed i generali Weygand e Niessel.

Rivoltosi hanno attaccato a Tantali (Cairo) una pattuglia e nel conflitto c'è stato un morto da una parte e dall'altra.

Il cardinale Dubois è arrivato a Giaffa ed ha pronunciato un discorso nella chiesa latina. Il cardinale è ripartito per Ismailia.

La lista dei militari e funzionari tedeschi colpevoli di atti criminosi in Polonia comprende 375 nomi.

Nei circoli bene informati di Parigi dicesi essere in corso trattative tra il governo francese e quello austriaco per l'invio di mano d'opera austriaca in Francia per la ricostruzione di quelle terre devastate.

Da Roma

Lo scià di Persia verrà a Roma il 14 febbraio e si tratterrà qualche giorno ospite del Governo italiano.

La convocazione della Giunta delle elezioni, fissata per il 26 corrente, è stata rinviata.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale De Lai, mons. Prior, mons. Mannucci, mons. D'Hern, il reverendo Rolin, il reverendo Grano, procuratore generale dei fratelli di nostra signora della Misericordia, il conte Manassei e famiglia, il marchese e la marchesa Sacchetti e mons. Reniero.

Dalle provincie

Il piroscafo «Principessa Mafalda» della Navigazione Generale Italiana proveniente da Buenos Ayres, Rio de Janeiro e Barcellona è giunto oggi a Genova andando ad ormeggiarsi nel porto dei Mille.

A Castellamare di Stabia il fratello dell'on. Misiano a nome Domenico, si recò in una trattoria consumando un lauto pranzo. Al momento di pagare fece una dichiarazione di non avere denaro. Egli è stato tratto in arresto per truffa.

Causa il cattivo tempo due imbarcazioni da pesca di Bari furono travolte da un temporale. Si hanno a deplorare nove vittime.

Notiziario sportivo

L'équipe Dei-Pirelli. — Umberto Dei, lo ex grande corridore italiano ed ora notissimo industriale, anche pel 1920 ha pensato bene di formare la sua «équipe» composta però di soli velocisti. Raufmann, Piani, Mori, Messori, Minoretti e Gardellin vestiranno infatti la maglia bianca nera. Questo potente «sestetto» debutterà a Pasqua al Velodromo Sempione di Milano.

Giuseppe Spalla, la rivelazione pugilistica del 1920, ha battuto ieri a Napoli Polito Alcide. Il Polito è rimasto a terra alla seconda ripresa per «uppercut».

Le semi-finali di Foot-Ball. — A Vercelli: Vercelli-Genova; ad Alessandria: Alessandria-Milan; a Venezia: Venezia-Legnano; a Padova: Padova-Modena; a Torino: Juventus-M.S.M.; a Brescia: Brescia-Casale; a Milano: Internazionale-Novara; a Bologna: Bologna-Torino; a Genova: Doria-Enotria.

Club Alpino Italiano. — Il 25 gennaio avrà luogo la 56.a escursione sociale della Sezione di Padova del Club Alpino Italiano, sul Monte Summano (m. 1299). L'orario della gita è così stabilito:

Partenza da Padova (per Vicenza) ore 6.54; Arrivo a Rocchette ore 9.20; Salida da Piovene in ore 3.30 circa; Colazione al sacco al Rifugio della Sezione di Vicenza del C. A. I. sulla vetta; Discesa a Seghe di Velo; Partenza da Seghe di Velo ore 17.23; Arrivo a Padova ore 22.36.

Cimento invernale di nuovo. — La Società Canottieri «Querini» avverte che domenica 1. febbraio p. v. alle ore 15 avrà luogo il cimento invernale bandito dalla Società stessa con l'approvazione della Federazione Italiana Rari Nantes. Il cimento si effettuerà su un percorso di m. 100 a favor di corrente con arrivo alla zattera davanti alla sede sociale. Le iscrizioni per i soci e non soci dovranno essere inviate alla Società «Querini» non oltre il 29 corr.

Verso la ripresa del lavoro a Barcellona

Barcellona, 23

La Federazione padronale pubblica un manifesto dove espone le condizioni per togliere la serrata. Tali condizioni sono concilianti salvo che su taluni punti, quali l'intervento del sindacato operaio nell'organizzazione e nella distribuzione del lavoro, intervento che i padroni rifiutano recisamente.

Il manifesto invita gli operai a riprendere il lavoro entro il 25 gennaio. Il lavoro riprende progressivamente nei docks.

In Russia si lavora 3 ore il giorno!

Berna, 23

(C.) — Mandano da Mosca per radiotelegrafia un comunicato governativo ove è detto che il lavoro è stato ripreso in tutte le miniere russe e che si spera di migliorare la produzione che finora rimane molto limitata per il fatto che gli operai lavorano solo tre ore al giorno percependo un salario di 27 rubli al giorno.

Il governo dei Soviets ha deciso di raggruppare tutte le imprese minerarie in un sindacato unico il quale tratterà direttamente cogli operai e regolerà con loro tutte le questioni che potessero sorgere.

Dopo l'abolizione del blocco alla Russia

Washington, 23

Hoover ha dichiarato che l'abolizione del blocco in Russia toglierà ai bolscevichi il più potente dei mezzi. Il governo dei Soviets ha attribuito al blocco il fallimento del regime sovietista e se ne serve come uno stimolante per arruolare le truppe dicendo che la Russia combatte per non morire. Ma quando il blocco sarà cessato il Governo dei Soviets si mostrerà incapace ad assicurare il benessere russo.

L'orario ridotto delle ferrovie

Treni viaggiatori — Partenze per: Udine ore 5.20 — Bassano 5.30 — Verona 6.35 — Trieste 9.10 — Padova 12.25 — Udine 13.30 — Cervignano 13.50 — Conegliano 16.5 — Padova 16.40 — Verona 17.45 — Bassano 18.5 — Udine 18.40 — Padova 19.10 — Cervignano 20.

Arrivi da: Padova 6.45 — Verona P. V. 7.25 — Bassano 8.3 — Conegliano 8.20 — Bologna 8.40 — Verona 9.30 — Udine 11.50 — Padova 13.15 — Udine 16.20 — Verona 16.30 — Cervignano 17.20 — Bassano 17.50 — Padova 18.35 — Verona 19.45.

Treni merci — Partenze per: Verona ore 7.15 — Padova 8.30.

Arrivi da: Verona 15.30 — Padova 0.25.

Tutti i treni viaggiatori saranno considerati accelerati e dovrà essere perciò prescritta la loro fermata in tutte le stazioni per servizio pubblico.

Colpita da improvviso implacabile morbo il 18 corr. in Roma cessava di vivere a soli 29 anni

Ada Callegari in Di Taranto

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il padre Luigi Callegari, la madre Anna Ambrosetti, le sorelle Rosy col marito Umberto Ossi, Graziella, Antonietta, la zia Augusta Ambrosetti col marito Antonio Canova.

Venezia, 23 gennaio 1920.

I fratelli, le sorelle ed i parenti tutti del compianto

Giacomo Maggioli fu Antonio

sentitamente ringraziano gli amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo omaggio alla lacrimata salma, e che in altro modo vollero condividere il loro dolore.

Treviso-Venezia, 23 gennaio 1920.

La relazione sull'opera dell'Istituto per il Lavoro

L'Istituto per il Lavoro, costituito a Venezia nel Giugno del 1919, presenterà ai suoi soci il 25 p. v. la relazione sull'opera finora compiuta.

L'Istituto, apolitico, raduna nel suo seno uomini di differenti convinzioni, fautori tutti della ricostruzione di Venezia e del Veneto e propugnatori di pace sociale.

L'Istituto, alla cui presidenza onoraria è stato acclamato S. E. Luigi Luzzatti, ha, dopo sei mesi di vita, distinto le sue funzioni in quattro branche, Sezione Credito, Sezione Organizzazioni Sociali e Tecniche, Sezione Scuole, Sezione Coltura e Propaganda.

E' intendimento della Presidenza di preporre ad ognuna delle Sezioni un Consigliere Delegato.

I. *Sezione Credito* — La Sezione ha attuati tre tipi di credito: mediante ritiro di effetto cambiario; credito alle piccole aziende industriali e commerciali mediante sovvenzioni da lire 1.000 a lire 5.000; credito che l'Istituto fa alle medie aziende industriali e commerciali mediante sovvenzioni da lire 5.000 a 50.000.

L'Istituto per il Lavoro sta concretando in accordo coll'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti di Venezia e con l'Opera Nazionale dei Combattenti, un sistema di previdente anticipo sulla polizza d'assicurazione per gli ex-combattenti della Provincia e sta progettando inoltre un tipo speciale di credito alle cooperative formate da ex-combattenti.

II. *Sezione Organizzazioni Sociali e Tecniche.* — Comprende:

La Scuola Pratica di Meccanica Agraria, istituita d'accordo coll'Opera Nazionale Combattenti e coll'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti di Venezia; ha lo scopo di addestrare i nostri contadini alla conduzione delle macchine agricole a motore. La Scuola alla cui attuazione hanno contribuito largamente i Ministeri, Amministrazioni locali e privati, dovrà funzionare entro il febbraio p. v. fissata in quattro basi, stabilite per ora a Portogruaro, S. Donà, Cavarzere e Mira.

Riconoscimento delle Piccole Industrie. — Nella Provincia di Venezia e nella Regione Veneta; allo scopo di coordinare gli sforzi dei piccoli artieri con speciale riguardo a quelli che esercitano industrie caratteristiche.

Esposizione Nazionale d'Arte Sacra, affidata ad uno speciale Comitato intesa a facilitare la ricostruzione degli edifici sacri nelle terre già invase dalla guerra, favorendo in pari tempo tutte le molteplici industrie che lavorano nel conferire decoro agli edifici sacri.

Federazione fra i Comitati di Navigazione Interna dell'Alta Italia. — Iniziativa affidata al Comitato Veneziano di Navigazione Interna. E' questo un utile ed importantissimo contributo al problema della navigazione fluviale, perchè tale organo è già costituito su basi solide, assai larghe, e certamente benefiche per l'economia nazionale.

Servizio pubblico di motoscafi (gestito da una Cooperativa fra gondolieri) allo scopo di agevolare le comunicazioni interne e quelle fra Venezia e le isole.

Società Industriale per la Pesca. — E' allo studio assai avanzato e affidato ad uno speciale Comitato Promotore.

Avamporto Marittimo Fluviale agli Alberoni. — La proposta dovuta all'Istituto per il lavoro fu sanzionata dagli Enti Pubblici (Comune, Provincia e Camera di Commercio). Essa è compresa nella legge per Venezia, ma in attesa che questa divenga esecutiva, l'Istituto ha ottenuto che la nuova istituzione venga adottata senz'altro dallo Stato.

Ufficio Informazioni per Forestieri. — Scopo dell'Ufficio è di agevolare l'industria dei forestieri, non disdegnata dai Paesi civili anche più ricchi del nostro, fornendo ai visitatori di Venezia tutte le indicazioni d'indole commerciale, colturale e touristica che loro possono interessare, segnalando nel contempo le ditte raccomandabili e sottraendoli al bagarinaggio delle guide non autorizzate.

Osservatorio Commerciale. (Lo studio per la sua costituzione è già affidato al Provveditorato al Porto). In argomento di traffici pensiamo possa tornare giovevole la creazione di un Ufficio, compito del quale sia di tenersi costantemente al corrente, onde darvi larga divulgazione, di quanto si attua, sia in Italia, sia presso le Nazioni più ricche, operose ed evolute, in favore dei Porti, delle ferrovie, dei commerci e industrie in genere.

Comitato Interprovinciale fra i Comitati per le Piccole industrie. (D. R. N. 1008 del 2 luglio 1919) delle *Provincie di Venezia, Treviso, Belluno e Udine.* I Prefetti, le Camere di commercio, ed eminenti cittadini delle varie Provincie, hanno già di massima accettato la nostra proposta.

Confidiamo che in breve saranno attratte nella nostra sfera d'azione anche le industrie dell'Alto Adige, di Gorizia e di Trieste.

Una Collana di Laboratori - Scuola specializzati per adulti prevalentemente smobilitati. (E' allo studio d'accordo coll'Opera Nazionale dei Combattenti e coll'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti di Venezia). Nei Laboratori-Scuola si creerà una nuova maestranza specializzata alla metallurgia, alla carpenteria, corderia e reti, riparazioni di calzoleria, nell'arte del vetro, del mosaico, del libro, dell'arte bianca. Un Laboratorio-Scuola, per falegnameria e carpenteria, frequentato da 25 ragazzi fu già fondato dall'Istituto per il Lavoro. Ora esso agisce a sè, avendo però nel proprio Consiglio di vigilanza il Presidente dell'Istituto ed un consigliere.

Sindacato Cooperativo fra le Industrie caratteristiche Veneziane. Pure è allo stato di studio.

Zona industriale per le Medie e Piccole Industrie. Come per l'Avvamporto Marittimo Fluviale, l'Istituto ha presa l'iniziativa della creazione e adattamento della zona suddetta. Tale progetto fu proposto ed accolto dagli Enti Pubblici ed è compreso nel la legge di Venezia.

III. *Sezione Scuole.* — Sono in attuazione: la Scuola d'Avviamento al Commercio con iscritti un centinaio di allievi ed un corso speciale di legislazione doganale, frequentato da 25 allievi. Sono in preparazione avanzata: Un Corso per Agenti di Negozio (Banco ed Amministrazione) in accordo con la Giunta dei Consumi. Un Corso per Agenti di Assicurazione (in accordo coll'Opera Nazionale Combattenti, coll'Associazione Provinciale Combattenti di Venezia, e colle principali Compagnie d'Assicurazione). Un Corso teorico per meccanici e congegnatori ed uno per macchinisti ai quali provvede l'Azienda Comunale di Navigazione Interna.

Sono allo studio: un corso per impiegati ferroviari; un corso per impiegati bancari; un corso teorico per allievi operai-metallurgici.

IV. *Sezione Coltura e Propaganda.* — Sono in attuazione:

1) *L'Ufficio dipendente di Roma* cui vengono affidate pratiche burocratiche presso gli Uffici Governativi da Enti Pubblici e Privati: l'Ufficio sarà in avvenire sorretto dal contributo dei soci i quali hanno il diritto ad informazioni gratuite in riflesso ai loro particolari interessi nella capitale.

2) *Il Giornale Tecnico «Il Lavoro».* E' un notiziario diligente dei commerci e delle organizzazioni con speciale riguardo ai problemi del lavoro in Venezia e Regioni.

Allo studio: *Ente Federale per la Coltura e la ricreazione popolare.* Si ripromette un'azione simile a quella benefica esercitata dagli identici Enti che funzionano prosperosamente a Milano e a Torino.

ULTIMA ORA

Verso un'altra scissione nel P.S.U.
Il caso Turati

Roma, 23

L'on. Turati ha diretto all'*Avanti!* una lettera per spiegare le ragioni e le circostanze del fatto che gli ha procurato la minaccia di radiazione dai quadri del partito. Premesso che allorquando partì la sera dal 19 al 20 corr. da Milano per Roma nulla faceva temere uno sciopero imminente, l'on. Turati spiega che giunto a Pisa nel cuor della notte fu avvertito insieme a tutti gli altri passeggeri che il treno non proseguirebbe. Lo sciopero — prosegue l'on. Turati — se non vuole essere sabotaggio delle persone, può impedire ai treni di partire dalle teste di linea senza una volta partiti arrestarli a mezza via. Lasciare centinaia di passeggeri non preavvisati, lasciare uomini, donne, fanciulli, ricchi e poveri, sani e malati, estranei in ogni modo alla contesa, alla rinfusa in una notte di inverno all'aria aperta in una stazione di transito, dove soggiornare non possono, nè tornare, nè proseguire, nè trovare la più parte ricovero, nè dare alle famiglie notizie o chiedere soccorsi è un atto che, sia pure preterintenzionalmente, ha qualcosa di molto disinvolto. Ogni forma di difesa era da parte dei viaggiatori legittima, almeno quanto la difesa che i ferrovieri reputavano con lo sciopero di esercitare per il loro sacro egoismo.

Egli doveva trovarsi a Roma dove era improrogabilmente atteso per risolvere nel comitato del lavoro una grave e penosissima vertenza. Alcuni ferrovieri, sollecitati dai capi servizio, si offrirono senza avere alcun obbligo a trarre i viaggiatori dal terribile impaccio e traînandoli alla meglio o alla peggio a Grosseto ed a Roma. Le difficoltà e le responsabilità non erano indifferenti. Quei ferrovieri sono stati qualificati *krumiri!*

Non pensai — continua l'on. Turati — e non penso ancora, che meritassero codesto appellativo. Essi riparavano ad un male fatto, sia pure inconsapevole, che offendeva e screditava i loro compagni, salvando i viaggiatori da una jattura insostenibile, che non era la conseguenza necessaria dello sciopero. Vi hanno soccorsi di urgenza, doveri di umanità che nessuna teoria scioperaiola, se non vuol essere bestiale, può mettersi sotto i piedi. Chi li osserva non indebolisce, ma rafforza la causa della classe cui appartiene e se questo fosse krumiraggio, si dovrebbero stigmatizzare come krumiri gli operai o i marinai che durante e malgrado lo sciopero si prestassero tuttavia a spegnere un incendio di una fabbrica o salvare un naviglio che cola a picco. Poichè quei ferrovieri non avevano alcun obbligo di prestare, affrontando notevoli disagi, quel servizio eccezionale di salvataggio, che del resto non avevano comunque mercanteggiato, era ovvio che sorgesse nei passeggeri il desiderio, unanimemente secondato, di porgere loro un segno di riconoscenza. Qualcuno organizzò una semplice colletta, non una sottoscrizione, alla quale mi è parsa sordida tirchieria e sovratutto incoerenza inqualificabile, poichè io mi era valso di un servizio non dovuto, negare un qualsiasi contributo.

L'on. Turati prosegue dicendo che il suo delitto, se delitto si può chiamare, non fu certo di concorrere a compensare ciò che era moralmente doveroso, il servizio ricevuto, fu bensì di accettarlo e di profittarne durante uno sciopero ferroviario. Chi intende solidarizzare veramente con esso non dovrebbe innanzi tutto viaggiare in ferrovia. Forse volendo essere rigidi non ci dovrebbe viaggiare in alcun modo. Per la logica dei compagni dell'*Avanti!* il suo dovere di socialista era di starsene a bighellonare per i lungarni della città dalla torre pendente, tradendo quello che era in quel momento il suo più urgente dovere di deputato socialista.

Rimarrebbe la questione più grossa: se e quanto sia dovere di socialista il riconoscere l'incondizionata legittimità e quindi obbedire ciecamente a qualunque sciopero dichiarato nei servizi pubblici per un interesse esclusivamente corporativo ed in particolare di quei servizi pubblici che involgono la vita stessa, non dello stato soltanto, ma di tutta la nazione e di tutta l'umanità civile. Su di ciò indipendentemente dalle buone ragioni che i ferrovieri possono vantare, l'opinione dell'on. Turati, che si crede perfettamente e peculiarmente socialista, è antica e risaputa, ma il momento non è propizio a discussioni, che intendo rinviare a sciopero concluso.

L'on. Turati conclude dicendo che circa l'accusa di solidarietà e di collaborazione psichica e mentale alla guerra con lo Stato, con la borghesia e con la reazione, egli, militante socialista da quarant'anni, ritiene di rispondere con un sorriso. Il sorriso non offende nessuno, è estremamete filosofico e fa buon sangue a tutti.

Oggi si sono riuniti a Montecitorio i componenti la Direzione del Partito e parecchi deputati del gruppo parlamentare socialista. Scopo del convegno era l'esame della situazione creatasi dopo il prolungarsi dello sciopero ferroviario che è compatto nell'Alta Italia, e l'azione da seguire e le misure da prendere circa il caso Turati. Erano presenti gli on. Musatti, Bombacci, Vella, Bacci, Graziadei, D'Aragona ed altri. La discussione è durata oltre un'ora. E' stato deciso infine di lasciare libera la sezione di Milano di prendere i provvedimenti eventuali trattandosi di giudicare la condotta di Turati come socialista tesserato e non come deputato.

L'«Avanti!» commenta la lettera dell'on. Turati confermando la sua nota di ieri ed aggiunge:

«Noi non contestiamo a Filippo Turati il diritto di affermare le proprie personali vedute, gli contestiamo il diritto di credersi allora, quando agisce in tal modo, il rappresentante del partito socialista, il nostro deputato, il nostro eletto.

E poichè da tempo Filippo Turati ama questo atteggiamento frondista che i suoi stessi amici, a titolo di attenuante, definiscono come un infortunio sul lavoro, noi, per porvi un termine nei riguardi e per la responsabilità della nostra organizzazione, chiediamo al partito che si pronunci in merito, non solo prendendo in esame le attenuanti invocate oggi da Turati in questa lettera ma anche le più vere ragioni da lui esposteci a voce.

Concorso per una monografia della nostra guerra

Roma, 23.

Il ministro della guerra, nell'intento di diffondere ed affermare la conoscenza del grande e magnifico contributo dato dalle nostre armi ed a tutte le energie nazionali per il conseguimento della vittoria e di esaltare lo spirito di abnegazione dell'esercito nazionale, ha deciso di promuovere un concorso a premi con relative monografie sulla nostra guerra. Il concorso, il quale dovrà avere carattere essenzialmente narrativo, educativo e popolare, dovrà tenere presenti tutti i fatti resi di pubblica ragione e dovrà avere annessi rapporti grafici e panoramici.

Le monografie saranno esaminate e giudicate da apposite commissioni che saranno a suo tempo nominate; esse dovranno essere dattilografate, chiuse in busta e suggellate e recare un motto oppure una sigla. Una seconda busta, pure sigillata, conterrà il nome, il grado, il corpo, la professione ed il recapito dell'autore. Il termine utile per la presentazione è fissato al 31 dicembre 1920. Agli autori giudicati meritevoli della pubblicazione delle loro monografie sarà corrisposto un premio di lire 3000. La pubblicazione letteraria delle monografie e relativi annessi grafici spetterà al Ministero della guerra che provvederà alla stampa ed alla diffusione. Gli argomenti da trattare per i quali è indetto il concorso sono i seguenti: 1. Operazioni di guerra in Italia dal maggio 1915 all'8 novembre 1917. Narrazione e sintesi. 2. Operazioni di guerra in Italia dall'8 novembre 1917 al 4 novembre 1918. Narrazioni e sintesi. 3. Il teatro della guerra italiana nelle sue caratteristiche geografiche, militari e storiche. 4. Guerra sul Carso: modalità. 5. Guerra sulle Alpi. 6. Sforzo economico, finanziario e industriale dell'Italia durante la guerra. 7. Le operazioni di guerra degli italiani in Francia. 8. Le operazioni di guerra degli italiani nei paesi balcanici e nel teatro di guerra della marina. 9. Il fante nella guerra italica. Caratteristiche, prerogative, mezzi di azione, collegamento, forza delle armi e di animo. 10. Libro del valore italiano, illustrazione di episodi, aneddoti, commenti di motivazioni di ricompense al valore militare. 11. L'opera dell'esercito per il risorgimento delle terre liberate. 12. Le nuove terre redente, cenni monografici, storici e militari. 13. Costo della guerra italiana nel suo valore umano. Confronti e deduzioni. 14. Artiglieria nella guerra italiana. Suoi mezzi di azione tattici di impiego, cameratismo fra le varie armi, collegamento, specie di fuochi, ecc.

La denunzia del vino

Roma, 23

Un regio decreto, in corso di pubblicazione, proroga al 31 gennaio corrente il termine utile per le denunzie del vino, sia di vecchia che di nuova produzione, ed eleva da tre a cinque ettolitri la quota di vino esente dall'imposta a favore dei coltivatori diretti del vino.

Dopo tale termine improrogabile le intendenze di finanza hanno l'incarico di procedere in via contravvenzionale a carico di coloro che abbiano omesso di fare le prescritte denunzie.

Concorso per una monografia circa la lotta contro le epizootie

Roma, 23.

L'Istituto nazionale per la mutualità agraria presieduto dall'on. Canepa bandisce un concorso con un premio unico di L. 1000 per una monografia popolare di propaganda delle norme preventive nella lotta contro le epizootie.

La monografia deve essere contenuta entro venti pagine e sarà inviata in tre esemplari scritti a macchina. Dovrà essere firmata con un pseudonimo ripetuto su una busta chiusa contenente il nome, cognome e residenza dell'autore.

I manoscritti devono essere inviati a Roma, via del Seminario 113, non più tardi del 15 marzo prossimo.

Un telegramma degli irredenti a Nitti

Roma, 23

L'associazione politica tra italiani irredenti, sezione adriatica, ha inviato all'on. Nitti il seguente telegramma:

«Nello strazio dell'ora presente, mentre solo intransigenza nemica può forse ancora salvare l'onore e la sicurezza della patria, gli italiani adriatici protestano davanti alla nazione contro il proposto sacrificio di tanti loro fratelli di Istria e di Dalmazia iniquamente destinati a soccombere, dopo avere con eroica fermezza e fedeltà, attraverso secoli di storia ed inenarrabili martirii, difeso le frontiere orientali d'Italia. — Per l'associazione politica italiani irredenti: Il Presidente *on. Pitacco.*»

Prolusione massimalista all'Università di Napoli

Napoli, 23.

Stamane nella nostra Università, per la prolusione di filosofia del diritto del neo libero docente prof. Panfilo Gentile, erano intervenuti moltissimi studenti e — caso insolito — moltissimi operai e ferrovieri militanti nei partiti estremi. Questi ultimi erano stati invitati a mezzo di appositi manifestini affissi anche nell'atrio dell'Ateneo. Il prof. Gentile ha cominciato la prolusione con la esposizione di teorie contrarie alla guerra e di intonazione addirittura massimalista. Gli studenti hanno protestato energicamente ed hanno costretto il professore ad abbandonare l'aula.

Gli operai e ferrovieri presenti hanno tentato di reagire e di prendere le difese del professore, ma gli studenti, dopo viva colluttazione, sono riusciti a ricacciare fin nella strada l'oratore ed i suoi sostenitori.

Nel tafferuglio verificatosi due studenti sono rimasti malconci al punto da dovar esser condotti allo spedale dei Pellegrini. Gli studenti si sono recati in massa dal rettore Duca del Pezzo per presentargli una vibrata protesta per l'accaduto.

5 classi sotto le armi a Fiume?

Trieste, 23.

(A.). A Fiume la situazione torna rapidamente verso la normalità. Il Comando ha licenziato circa 2000 volontari — specie ufficiali — risultati superflui, e il Consiglio Nazionale studia la possibilità di votare l'obbligatorietà del servizio militare per i cittadini e di chiamare subito sotto le armi 5 classi.

La dichiarazione di Millerand

Parigi, 23.

Alla Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio Millerand legge la dichiarazione ministeriale. Dopo aver reso omaggio a Clemenceau dice che la Repubblica la quale sorse quando la Francia era invasa e vinta rifece l'integrità della patria.

Soggiunge che per trarre dalla vittoria un legittimo beneficio occorrerà fare sforzi non minori e sottoporsi a non minore abnegazione di quanto è stato necessario spiegare per raggiungere la vittoria. L'ora dei sacrifici e delle restrizioni non è affatto chiusa, il paese è pronto ad imporseli, ma occorre spiegarne la ragione e perciò, dice l'oratore, non gli nasconderemo nulla della verità. Il dovere civico consiste in questa ora in queste parole: Produrre di più e consumare di meno. Dichiara poscia che occorrerà garantire ai lavoratori la loro parte legittima dei benefici come nell'organizzazione stessa del lavoro e di ricercare nel regolare funzionamento delle istituzioni arbitrali, i mezzi di prevenire e se è possibile di risolvere, i conflitti del lavoro. Rende poscia omaggio ai contadini i quali si sono rimessi al lavoro con energia e soggiunge che i loro camerati dei laboratori, degli uffici, delle officine e delle miniere non saranno meno ardenti al lavoro.

Fedele alle sue tradizioni, la Repubblica manterrà con una cura particolare le sue relazioni di fiduciosa amicizia con le piccole potenze.

Termina dicendo: Dobbiamo dare al paese, il quale attende che i suoi governanti si mostrino degni di lui, un esempio di disciplina liberamente consentita e fermamente applicata al lavoro per la Francia e per la repubblica.

Il rimpatrio dei prigionieri tedeschi

Parigi, 23

Il primo treno che riconduce i prigionieri di guerra in Germania partì ieri. Passò stamane a Dusseldorf con lieve ritardo causa le inondazioni della Mosa. Da domani treni quotidiani pel rimpatrio prigionieri circoleranno anche sulle linee Limburgo Manheim Offenburg.

Chi sarà il rappresentante francese alla conferenza degli ambasciatori?

Parigi, 23

Non si sa finora quale sarà il rappresentante francese alla conferenza degli ambasciatori. Si fa il nome di Paleologue. Si crede negli ambienti diplomatici che il Governo serbo finirà con l'accettare le condizioni dell'accordo proposto concernente l'Adriatico anche se deve insistere presso i croati e gli sloveni che sono i più accaniti nella faccenda e che hanno avute le mani forzate.

La prossima riunione di Londra

Parigi, 23

Secondo il *Temps* la prima riunione dei capi di governo a Londra avrà luogo molto presto. I primi ministri desiderano la partecipazione degli Stati Uniti alle discussioni relative alla Turchia.

Il *Temps* scrive pure che è inesatta la notizia di una spedizione inglese nel Caucaso. Si tratta semplicemente dell'invio di alcune unità di istruttori e sopratutto di materiale alle popolazioni del Caucaso affinchè queste possano lottare contro il bolscevismo.

Ludendorff contro gli scioperanti tedeschi

Berna, 23

(C.) — Ludendorff biasima nelle *Deutsche Tages Zeitung* il contegno di quei tedeschi che continuano a scioperare e dice che la Germania deve sapersi imporre sul mercato finanziario come ha fatto in passato, e che dal lavoro verrà la futura grandezza tedesca.

L'uomo, che fu capo dello stato maggiore sotto la Germania imperiale, dice ai tedeschi di aiutare il Governo repubblicano nella lotta contro gli elementi perturbatori della pubblica quiete, perchè secondo lui le grandi conquiste future non si ottengono col disordine, ma con la calma e col lavoro.

Alle milizie repubblicane che un giorno erano sotto i suoi ordini, dice di ubbidire gli ordini dei capi e lottare con l'antica disciplina contro i nemici interni della patria tedesca.

Parlando dei tumulti spartachisti dei passati giorni le *Dresdner Neueste Nachrichten* dicono di sapere che furono organizzati con danaro russo e precisa che dalla Russia erano giunti in Germania per la rivolta, 10 milioni di rubli. Secondo il giornale di Dresda la polizia di Noske sarebbe in potere dei nomi delle persone che ebbero sussidi per la provocazione degli scioperi.

La "grippe„ è ricomparsa in Svizzera

Berna, 23

(C.). La «grippe» ha fatto in parecchie parti della Svizzera la sua ricomparsa non desiderata, e specialmente nel Ticino è stata seguita da decessi. Nel solo paese di Sonvico, poco lontano da Lugano, si ebbero in pochi giorni una ventina di morti, di cui 5 in un solo giorno.

L'Olanda rifiuta l'estradizione dell'ex-Kaiser

Londra, 23

Secondo l'«Evening Standard» un telegramma ufficioso dall'Aja ricevuto a Londra annuncia che l'Olanda ha risposto alla domanda degli alleati dichiarando impossibile estradare l'ex kaiser su domanda di una terza potenza a meno che la Germania stessa non ne reclami l'estradizione.

Il riconoscimento dell'Armenia russa

Parigi, 23

Il Consiglio supremo nella seduta del 10 corr. oltre i governi della Georgia e dell'Azerbeigian decise riconoscere di fatto anche il governo dell'Armenia russa, riservandosi peraltro piena libertà circa la soluzione della questione armena nel suo complesso.

In Germania gli scioperi si estendono

Berlino, 23

Lo sciopero dei minatori di Hamborn di Duisburg e di Sterkrade si estende. In seguito ad un conflitto avvenuto tra gli scioperanti e la truppa vi sono stati un morto ed alcuni feriti.

Nel distretto di Dusseldorf è stato proclamato lo stato d'assedio rinforzato.

Un'altro sciopero negli Altiforni di Trieste

Trieste, 23

(A.). Mentre nella Venezia Giulia continua senza novità — come in tutte le altre provincie — lo sciopero parziale dei ferrovieri (qui, com'è noto, lavora circa il 70 per cento del personale), e mentre proseguono pure normalmente gli scioperi dell'Arsenale di Pola e del Cantiere di Monfalcone, a Trieste è scoppiato ieri improvvisamente un nuovo sciopero: e precisamente agli alti forni di Servola.

Si tratta di uno sciopero di molta gravità in quanto gli Altiforni di Servola — che non hanno ripreso ancora il loro posto e la loro parte di attività nell'industria siderurgica nazionale — sono stati attivati parzialmente l'anno scorso per produrre 40.000 metri cubi di gas illuminante — cioè il 50 per cento del bisogno — che le Officine comunali del gas non potevano più fornire alla città.

E' interessante rilevare che — fatta eccezione per alcune categorie di operai — la gran massa di questi aveva già un salario superiore di 2 lire a quello vigente nelle analoghe industrie delle altre grandi città italiane. Nonostante ciò, essi pretendevano un ulteriore aumento dal 50 al 60 per cento — che avrebbe portato — per esempio — il salario base di un provetto manovale a circa 26 lire al giorno. La Direzione di Servola propose agli operai il 15 per cento di aumento; ed essi allora dichiararono lo sciopero.

Vienna sta ritornando vita normale

Trieste, 23

(A.). Un raggio di sole improvviso, che è venuto a squarciar la dolorosa nebbia della miseria a Vienna, è l'annuncio dato ieri dal Segretario di Stato alle Finanze il quale comunicò la notizia della presentazione al Congresso degli Stati Uniti di una legge autorizzante il Governo americano a concedere un prestito di 70 milioni di dollari all'Austria.

Vienna comincia a riprendere parzialmente la sua vita. Oggi fu ripresa parzialmente la circolazione dei trams. Sabato verranno riaperti i teatri ed i ritrovi pubblici, e la prossima settimana verrà ridata l'energia elettrica alle industrie.

S'annunzia oggi che la Francia concederà altri 5000 vagoni all'Austria per alleviare la crisi dei traffici.

L'Ungheria si ribellerà alle condizioni impostele dall'Intesa?

Berna, 23.

(C.) — Tutte le informazioni che giungono dall'Ungheria permettono di precisare che l'Ungheria si ribellerà alle condizioni impostele dall'Intesa. Negli ambienti politici ungheresi si spera molto sul risultato delle elezioni politiche indette per domenica ventura, elezioni che dovrebbero dare una forte maggioranza al Governo il quale, sicuro dello appoggio della nazione, ordinerebbe al comando militare di occupare militarmente e di presidiare i territori che l'Ungheria dovrebbe perdere per darli all'Austria ed alla Czeco-Slovacchia.

Foch andrà a Varsavia

Varsavia, 23

L'ammiraglio Foch è atteso fra una quindicina di giorni a Varsavia. Questa notizia pubblicata ieri ha dissipato come per incanto i sentimenti di tristezza e di scoramento che prevalevano a Varsavia, ed i timori che provocano le mene dei bolscevichi sono pure sensibilmente diminuiti.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 25 Gennaio 1920 · Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 22 — Conto corrente con la Posta · Domenica 25 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le vicende dello sciopero ferroviario

Si estende la ripresa del servizio

Verso la fine dello sciopero

Sintomi di scissione tra i ferrovieri

Roma, 24

Si comincia ad osservare come in seno al Sindacato ferrovieri quel dissidio che da tempo esisteva, malgrado le smentite di alcui facinorosi, si è andato facendo in questi giorni più vivo, più profondo, più significativo.

La parte sana e ragionevole dei dirigenti l'organizzazione sindacale dei ferrovieri, parte che avversò sempre la violenza criminosa, più che mai apertamente manifestò la propria indignazione per questo movimento di violenza, esprimendo persino fiere minaccie verso i responsabili di così grave e deplorevole errore.

Andiamo dunque verso la scissione? Forse, e forse questa scissione potrebbe non essere lontana e potrebbe portare alla sconfitta dei violenti.

Intanto è sintomatico il fatto che i ferrovieri scioperanti dell'Alta Italia abbiano cercato di conoscere le intenzioni del Governo riguardo alla cessazione dello sciopero e cioè se riguardo al personale che ha guidato il movimento illegale saranno applicate misure disciplinari, anche ove sia ripreso spontaneamente il lavoro.

Da persona evidentemente incaricata di assumere informazioni è stato fatto qualche passo ed è evidente che dagli organizzatori dello sciopero e da coloro che hanno cercato di imporsi in ogni modo e con ogni subornazione alla grande maggioranza dei ferrovieri, è stato compreso che la mossa è completamente fallita e che il personale, che ha seguito con tanta cecità i sobillatori, non è più disposto a continuare lo sciopero.

Nonostante le smentite del Sindacato molti degli scioperanti hanno già cominciato a defezionare e vi è chi assicura che la ragionevolezza finirà col prevalere e che i ferrovieri torneranno quanto prima al lavoro, probabilmente il giorno 27.

Anche al Ministero dei trasporti si nutriva nel pomeriggio la speranza di una fine non lontana dello sciopero per effetto delle efficaci misure adottate nell'interesse del servizio, più che per le favorevoli disposizioni del personale allontanatosi dal lavoro.

Si continua ad escludere ancora la possibilità di qualsiasi trattativa diretta con gli scioperanti prima che essi siano rientrati in servizio, ma non si respinge più che invece un diniego assoluto, come nei giorni scorsi, l'idea di un arbitrato o di una iniziativa che lo equivalga si faccia strada.

La situazione potrà forse essere chiarita per martedì prossimo, giorno in cui scade il termine concesso dal Governo agli agenti stabili del personale ferroviario per tornare al lavoro.

Lo sciopero

nei vari compartimenti

In complesso la situazione migliora

Roma, 24

Lo svolgimento dello sciopero ferroviario non presenta caratteristiche nuove. Dappertutto si verifica un miglioramento nel servizio per la riassunzione dei pensionati, favorita dall'applicabilità della nuova legge più favorevole sulle pensioni, dal sussidio del personale della regia marina, dal concorso dei volontari istruiti sommariamente nei diversi servizi ferroviarii e per il ritorno graduale di agenti.

Nel compartimento di Torino il programma ridotto continua a svolgersi regolarmente e riesce possibile effettuare qualche treno in più per trasporto merci e derrate. Intanto è stato riattivato il servizio elettrico sulla linea Torino-Pinerolo.

Nel compartimento di Genova la situazione del personale si mantiene stazionaria. E' stato possibile effettuare qualche treno merci per la Riviera in più di quelli previsti dal programma ridotto. Il servizio di macchina viene anche disimpegnato dai depositi di Spezia e Milano e da ufficiali, sottufficiali ed operai della R. Marina. Per oggi si conta di poter intensificare il servizio merci.

Il servizio degli scali di Milano è migliorato. Anche la situazione del personale di trazione ha avuto qualche miglioramento tantochè è stato possibile aumentare i treni viaggiatori e merci di grande velocità. Si verificano atti d'intimidazione e violenza contro il personale che presta servizio. Un corteo di scioperanti presso Sesto Calende lanciò sassi contro il treno 6923 presso il bivio Magna. Una revolverata contro il treno 1392 ferì il macchinista alla fronte.

La percentuale degli scioperanti del compartimento di Venezia si mantiene di sotto il 30 per cento. Nella giornata di ieri si effettuarono 27 treni misti e 17 merci di cui due di grano in più del programma minimo. Continuano le intimidazioni da parte del personale scioperante, ma senza esito efficace.

Situazione invariata nel compartimento di Bologna. Però sarà possibile l'effettuazione di maggior numero di treni nella giornata di oggi. Continua a verificarsi in questo compartimento qualche attentato, ma senza conseguenze alla sicurezza delle linee e contro i treni. Al kilometro 108 tra Rimini e Santarcangelo una squadra di militari di vigilanza rinvenne 6 tubi di gelatina sulle rotaie. In vicinanza del disco di Rimini furono tirate fucilate contro un treno e una bomba contro la locomotiva dello stesso treno senza conseguenze. Ieri sera furono rinvenuti due pali telegrafici attraverso gli scambi della stazione di Molino del Pallone. La vigilanza continua attivissima e viene ancora più intensificata.

Le condizioni del personale rimangono invariate nel compartimento di Roma. Oltre il programma minimo si effettuano un treno per Albano, due per Terracina, due treni derrate per Grosseto.

A Firenze il servizio è migliorato notevolmente ed oggi è stato possibile istituire anche una comunicazione diretta diurna tra Bologna, Roma.

Nel compartimento di Ancona la situazione del personale è stazionaria. Il treno 6422 presso Varano fu fatto segno a sassate senza conseguenze.

A Napoli la situazione si mantiene nelle note buone condizioni. Al passaggio del treno 6682 a Torre del Greco venne lanciato un sasso.

Anche a Bari la situazione rimane buona. In aumento al programma minimo furono effettuati ieri tutti i treni ordinari.

Nel compartimento di Reggio Calabria la situazione è invariata. Il programma ridotto si svolge regolarmente. Si è potuto anzi aumentare di numero dei treni merci.

Nulla si segnala a Palermo dove la situazione è sempre più soddisfacente.

In Sardegna calma completa.

Fra tante offerte pervenute da enti e privati degna di speciale menzione è quella del Comando generale dell'arma dei carabinieri che ha segnalato 50 militari fra carabinieri ed allievi della locale legione allievi idonei a disimpegnare il servizio di macchinisti, fuochisti, frenatori, i quali si sono spontaneamente offerti per essere adibiti al servizio ferroviario in questo periodo. Tale offerta, che è stata subito accolta, conferma ancora una volta la fulgida tradizione di patriottismo dell'arma benemerita.

Gli avventizi ritornano al lavoro

Roma, 24.

La diffida data dal Governo agli avventizi ha fatto grande impressione su tutto il personale. Il termine per la ripresa del servizio scadeva ieri sera alle 23.59: senonchè è giunto al Ministero dei trasporti un avvocato milanese, socialista, il quale ha posto il quesito se gli avventizi il cui turno di lavoro si iniziava questa mattina, potessero o no riprendere il servizio. Ed infatti notevole parte degli avventizi si è presentata al lavoro questa mattina.

L'ufficio trazione e movimento ne ha inviati una parte ai depositi di Genova e Torino. Si sa per ora che in Lombardia molti operai di questa categoria hanno ripreso il servizio nell'Italia centrale in misura minore: a Roma non se ne sono presentati che pochissimi, poichè la grande maggioranza di essi non ha scioperato.

Ma il ministro non si preoccupa di questo, poichè l'organizzazione sindacale dei ferrovieri ha sempre sostenuto che nella riforma ferroviaria deve essere ridotto l'avventiziato, poichè esso provoca esuberanza di personale e notevole aggravio di bilancio, mentre con una riforma organica e con una migliore retribuzione del personale stabile, si avrebbe un miglioramento del servizio.

I tentativi di sabotaggio aumentano, ma gran parte di essi falliscono. Ciò dimostra la crescente irritazione degli scioperanti che vedono procedere sempre più soddisfacentemente la sostituzione del personale con i pensionati ed i volontari.

I ferrovieri volontari

Roma, 24

Si comunica che fino alle ore 12 di questa mattina erano in servizio sui treni i seguenti volontari specialisti e di servizio alle stazioni: macchinisti 20, fuochisti 70, capi-stazione e telegrafisti 35, frenatori 60, manovali 70, elettricisti 60, ingegneri 50, studenti della scuola di applicazione 60, automobilisti 50, volontari civili 700.

Oggi alle ore 14.15 è giunto a Roma da Milano il direttissimo 35. Il treno era gremito di viaggiatori. La macchina era guidata dal prof. Helding e dal tenente ing. Podoja, volontari, coadiuvati dal macchinista Garbiano e dal fuochista Colombini. I suddetti ufficiali montarono sulla macchina a Chiusi dove erano giunti ieri sera conducendo un'altra locomotiva. Alcuni viaggiatori hanno dichiarato che il servizio da Milano a Firenze è migliorato, tanto da non aversi più l'impressione dello sciopero.

Il ringraziamento del Min. delle Poste

ai cittadini che prestarono la loro opera

Roma, 24

Il Ministro delle poste e dei telegrafi on. Chimienti, nella impossibilità di rivolgersi personalmente a tutti gli enti e cittadini che inspirandosi ad alto senso di civismo, in molte città del Regno hanno prestato spontaneamente e con entusiasmo l'opera loro per concorrere a lenire i danni che cagionava l'agitazione di alcuni (?) funzionari dei servizi postali ed elettrici, intende di segnalarli a mezzo della stampa alla pubblica gratitudine e di manifestare ad essi tutta la sua riconoscenza personale e quella del Governo per avere efficacemente cooperato all'esecuzione dei delicati servizi i quali benchè in misura ridotta, poterono mercè loro ugualmente funzionare.

Riunione del Comitato di guerra

Roma, 24

Questa sera alle ore 18 si riuniva a Palazzo Braschi il Comitato di guerra con l'intervento dei due Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, dei senatori Albricci e Sechi. Vi partecipava anche il sottosegretario agli esteri conte Sforza.

Il Parlamento e la Giunta del bilanci

risolveranno la questione postelegrafonica

Roma, 24.

Stamane alle 11 a Palazzo Braschi lo on. Nitti ha ricevuto gli on. Torre e Federzoni unitamente ad Aurelio Fracchia, rappresentante dell'Associazione sindacale dei postelegrafonici di seconda categoria. Era presente anche il ministro delle poste on. Chimienti. Sono state illustrate al capo del Governo le richieste che la classe attende siano accolte e per le quali l'Associazione sindacale si è fatta strenua sostenitrice. Per esso è stata data dai membri del Governo nuova e formale assicurazione che delle questioni stesse sono state investite la Giunta del bilancio e la Camera dei deputati le quali saranno chiamate al più presto a pronunciarsi in merito, ferme restando si intende le concessioni già comunicate al personale prima dello sciopero. Sono state esposte le lagnanze del personale che rimase disciplinato al suo posto durante lo sciopero fedele alle direttive dell'associazione sindacale di seconda categoria e che ora si vede abbandonato ad indegne rappresaglie di alcuni sobillatori.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle poste hanno dato pieno affidamento che non saranno tollerati atti di persecuzione contro coloro che rimasero al proprio posto aggiungendo anche che al personale che non abbandonò il servizio sarà assegnata una speciale rimunerazione a titolo di premio.

Circolare di pace ai postelegrafonici

Roma, 24

L'on. Masciantonio sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi ha diramato la seguente circolare:

Nell'ora in cui personale delle poste e dei servizi elettrici dimenticando una settimana dolorosa di agitazione ritorna al lavoro e riaffida la tutela delle sue aspirazioni agli organi dello Stato, rivolgo a tutti gli impiegati miei fervidi cooperatori nell'amministrazione di uno dei più importanti e delicati servizi pubblici una parola di pace che li riaffratelli nel sentimento del dovere comune verso la patria. Così anche potrà ravvivarsi la nobile gara per la riuscita del prestito che darà alla Nazione quella forza che rappresenta la migliore garanzia per la vita di tutti.

Le Commissioni dell'equo trattamento

hanno ripreso i lavori

Roma, 24

Le commissioni dell'equo trattamento hanno ripreso i lavori il 4 gennaio continuando ininterrottamente co due sedute e talvonta anche con tre sedute quotidiane.

Essendosi applicato il nuovo sistema di sentire le delegazioni di secondo grado del personale e degli industriali, la commissione ha esaminato e discusso le questioni relative al trattamento del personale insieme con le delegazioni nominate dagli interessati che per effetto delle disposizioni di legge sono riuscite varie e cioè: Rappresentanza della Federazione dei trasporti, commissione di agenti promossa dal sindacato nazionale ferrovieri delle secondarie, altra commissione di agenti promossa dal sindacato tramvieri italiani, altra delegazione della Federazione impiegati ed ancora una quarta costituita dalla Associazione sindacale.

La commissione dell'equo trattamento ha ricevuto altresì i rappresentanti che non hanno creduto di nominare delegazioni di secondo grado. Le varie rappresentanze sono state ricevute separatamente, discutedosi con ciascuna di esse tutta la complessa materia resa più ardua dalle domande presentate dal personale, tanto nei riguardi delle radicali riforme proposte al regolamento, come per l'entità degli aumenti di paghe e di competenze accessorie, domandati mentre le aziende dichiarano di essere nella quasi totalità dei casi in considerazione di non sopportare il benchè minimo aggravio.

La commissione continuerà ininterrottamente i suoi lavori, la cui prima fase si ripromette di condurre a termine in breve tempo.

Angelica Balabanoff verrà in Italia

come ambasciatrice dei Soviety

Roma, 24

L'on. Bombacci, nella riunione di ieri della commissione esecutiva del gruppo parlamentare socialista e della direzione del partito, ha annunziato che il Soviet di Russia invierà presto in Italia con credenziali di ambasciatrice Angelica Balabanoff.

Ecco come i Soviety di Russia si liberano elegantemente di Angelica Balabanoff. — (*N. d. G.*)

Gemal Pascià si è dimesso

Costantinopoli, 24

In seguito ad un rapporto del generale Milner, nel quale sono segnalate ripetute infrazioni all'armistizio, i commissari degli alleati avevano inviato al governo una nota con la quale si lamentavano per l'atteggiamento di Gemal Pascià, ministro della guerra e del suo capo di stato maggiore.

In seguito a questa nota il ministro Gemal ed il capo di stato maggiore hanno dato le loro dimissioni.

La Jugoslavia ha ottenuto

una proroga di tre giorni

per rispondere all'ultimatum degli Alleati

Parigi, 24.

Pasic, Trumbic e altri delegati jugoslavi si sono recati nel pomeriggio al segretariato generale della Conferenza per chiedere una proroga al termine fissato dagli alleati per la risposta del governo di Belgrado al progetto di soluzione della suestione adriatica.

In seguito a tale richiesta è stata concessa una proroga di tre giorni sul termine accordato alla Jugoslavia per dare una risposta definitiva circa la soluzione della questione adriatica.

Il Gaulois» crede che l'opposizione dei jugoslavi sia tanto meno giustificata in quanto il governo di Roma è giunto all'estremo limite delle concessioni.

Il giornale conclude dicendo che la fermezza di linguaggio degli alleati non può che essere approvata unanimemente.

L'opinione pubblica francese, dichiara l'«Eclair», non può disconoscere l'estremo spirito di conciliazione che ha caratterizzato finora la condotta del presidente del consiglio italiano e la intransigenza assoluta di cui hanno dato prova i rappresentanti jugoslavi.

Florilegio jugoslavo

Fiume, 23

I giornali jugoslavi si occupano largamente del problema adriatico, mostrando lo stesso spirito di intransigenza della propria delegazione a Parigi.

L'ufficio stampa del ministero degli Esteri a Belgrado ancora nei giorni scorsi ha diramato un comunicato ufficiale, nel quale si fece noto il primo colloquio fra Nitti e Trumbic. Lo stesso comunicato risente dello spirito generale, perchè parla di aspettativa dei delegati jugoslavi, i quali hanno ricevuto l'invito di tenersi a contatto con gli alleati nel caso che l'on. Nitti desse la probabilià di un accordo.

La campagna intransigente viene alimentata con gli incitamenti degli amici straieri, più slavi degli slavi stessi.

Il «Rijec» riporta due articoli, uno del socialista inglese Hyndman, direttore del «The Justice» nel quale si deplora vivamente la politica italiane, e l'altro dell'abate francese Lugan, che si confessa ex italofilo, mutatosi poi perchè l'Italia non volle, senza aver compensi, aderire alla nuova triplice alleanza.

Non discutiamo la veridicità di certi argomenti: ci basta segnalare i buoni servizi di chi ci vorrebbe sempre al fianco nei momenti di pericolo.

Per conto proprio i giornali jugoslavi tirano in ballo le solite argomentazioni false e falsificate, come quelle del «Gerg» di Osijek che parla di 18 mila «cosidetti» italiani che si trovano in Dalmazia e in Istria, mentre tutti gli altri... sono slavi. E dire che soltanto a Fiume la cifra è molto più alta!

Non bastando queste rivelazioni sensazionali i giornali si dilettano di inventare storielle sulle nostre terre redente, dove ci sarebbe un grande fermento contro l'Italia e dove i jugoslavi subirebbero perquisizioni e torture. Si arriva fino ad annunziare l'abbandono dell'Istria da parte dell'Italia.

Poi vengono i voti di Lissa, «la più jugoslava fra le isole dalmate» come la chiama il «Rijec», poi plebisciti segreti a Lussino e via di questo passo.

Ma mentre la politica estera è il monopolio dei nazionalisti esasperati, e in particolare dei croati, la politica interna va poco bene.

Lo «Zavno» di Serajevo se la piglia con le amministrazioni statali e ne fa un quadro desolante.

Le ferrovie vanno... come vogliono. Mancano locomotive e carri ed i passeggeri devono attendere il beneplacito di non si sa chi, perdendo ore e giornate.

Il «Radnik Novo» di Belgrado rivela che 130 cittadini di Varasolino si trovano da oltre cinque mesi in un campo di concentramento dove muoiono di fame. E tra essi si trovano anche bambini e giovanette. Nessuno si cura delle loro atroci sofferenze, nessuno invoca la legge per difenderli. Soltanto i comunisti si sono presi la briga di chiedere la loro scarcerazione. Ma senza alcun risultato.

Il «Narodni Rielo» invece critica il ministro Pribicevic per il suo viaggio a Bukarest, mentre i romeni ingiuriano i serbi e chiamano quelli del Banato «coloni austriaci in terra romena». Il giornale afferma che la Jugoslavia ha grano e soldati a sufficienza e che perciò non è necessario complimentare gli altri.

CLEMENTE MARASSI.

Il Consiglio Nazionale di Fiume

al nuovo presidente Deschanel

Fiume, 24.

(C. M.) — Appena conosciuta l'elezione presidenziale in Francia è stato spedito il seguente telegramma:

«Paolo Deschanel
Presidente della Repubblica Francese
Parigi.

All'illustre parlamentare che il voto solenne di Versaglia ha chiamato alla più alta dignità della grande Repubblica, il popolo fiumano invia l'augurale saluto e l'espressione della più sincera simpatia nella certezza che il tenace assertore della fratellanza italo-francese propugnando la giusta causa di Fiume, farà opera per cui ancora più saldi saranno i vincoli che legano l'Italia alla sorella latina.. — F.to **Grossich**, presidente del Consiglio Nazionale.

La Germania cercherebbe

l'amicizia dell'Italia

mentre pensa alla rivincita

Berna, 24

(C.). In Germania sono soddisfatti della politica di Renner, e qualche giornale dice persino che il Cancelliere austriaco è un grande uomo. Il viaggio di Renner a Praga pare abbia ottenuto i risultati che a Vienna e più che a Vienna a Berlino, si attendevano.

Invece che carbone, Renner ha trovato a Praga una alleanza offensiva e difensiva, che permette alla repubblica austriaca di veder lontano.

La *Frankfurter Zeitung* è tra i giornali d'oltre Reno che parlano molto a lungo della alleanza conclusa tra l'Austria e la Czeco-Slovacchia alleanza che secondo il giornale di Francoforte, porterà indubbiamente i suoi frutti favorevoli per la Germania in un avvenire non lontano.

Le *Dresdner Neueste Nachrichten* in un lungo articolo direttoriale che tratta questo argomento, prevedono già che dopo la alleanza con la Czeco-Slovacchia, l'Austria tedesca entrerà in relazioni intime con la Germania, ed anche si unirà ad essa, perchè i suoi interessi la spingono verso Berlino.

Dopo l'Austria tedesca si uniranno la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia, dice il giornale di Dresda, e ciò permetterà alla Germania di uscire dall'attuale sgomento e di sollevarsi moralmente.

In quel giorno che ogni tedesco deve desiderare, il popolo tedesco prenderà il suo posto nel mondo, e saprà mettere un riparo alle attuali disastrose condizioni in cui venne gettato dagli alleati.

Continuando, le *Dresdner Neueste Nachrichten* dopo avere detto che gli Stati usciti dalla monarchia Danubiana si uniranno automaticamente alla Germania nella lotta per le prossime rivendicazioni, passano a parlare dell'Italia.

L'Italia è la vera arbitra della pace del mondo e se in un prossimo futuro conflitto Franco-Tedesco si mantiene almeno neutrale, sarà facile cosa aver ragione in pochi giorni della Francia, dicono le *Dresdener Neueste Nachrichten*, ed è per questo che tutti gli sforzi del Governo di Berlino devono mirare a mantenersi in buone relazioni con l'Italia, ed a tenerla lontana dalla Francia.

La *Reinische Westphalische Zeitung* è entusiasta anche essa della conclusa alleanza austro-czeco-slovacca, e trae da questa alleanza i migliori pronostici per la Germania la quale avrebbe accettato anche le più dure condizioni di pace, ben sapendo che non saranno durature, perchè il popolo tedesco conosce troppo la sua forza per considerarle definitive, e solleverà presto il capo.

Crede che la futura guerra per la riconquista delle provincie staccate dall'Impero verrà combattuta specialmente nell'aria, e lascia prevedere che la meccanica tedesca già sta studiando nuovi mezzi di distruzione da usare contro la Francia.

Facendo cenno alla condizione di pace che impone alla Germania di non costruire macchine da guerra, scrive che sarà cosa facilissima il tener celate queste costruzioni, e che qualora anche dovessero venir scoperte, non tanto facilmente si troveranno popoli disposti ad una nuova guerra per una semplice violazione del trattato di pace.

Alludendo alle forze navali per ora perdute per la Germania, il giornale dice che si potrà riaverle quando si sarà avuta ragione della Francia.

La Polonia ha cominciato occupare

i territori assegnatile dal Trattato

Berna, 24

(C.) — Le truppe polacche hanno incominciato ieri l'altro ad occupare i territori restituiti alla Polonia dal trattato di pace. Le truppe del generale Munischi hanno avanzato lungo la riva destra della Vistola, mentre che la riva sinistra fino al mare resta occupata dalle truppe del generale Aller che il 5 febbraio entrerà ufficialmente nel porto di Putzk.

Le autorità prussiane abbandonarono il paese, ed a quanto assicurano le informazioni polacche, prima di partire si sono date alle peggiori azioni, rubando e sequestrando tutto quello che hanno potuto.

Le regioni restituite dalla Prussia alla Polonia saranno divise in tre Palatinati i capi dei quali entreranno immediatamente in funzione.

Berlino accoglie con indignazione

un contingente di truppe francesi

Berna, 24

(C.) — Sono arrivati ieri a Berlino soldati francesi, inglesi ed italiani, aggregati alle varie missioni alleate accreditate presso il Governo tedesco.

Dai giornali berlinesi, apprendiamo che una folla enorme era accorsa per vedere i soldati dell'Intesa, e che mentre gli inglesi e gli italiani sono partiti dalla stazione in automobile per raggiungere i quartieri loro assegnati, i francesi tra la palese indignazione della folla hanno sfilato per le vie di Berlino passando perfino sotto la porta di Brandeburgo.

La *Taeglische Rundscau* dice che malgrado questa grave provocazione la popolazione berlinese ha saputo reprimere il suo sdegno, e non ha fatto nessuna manifestazione ostile contro i provocatori.

Erzberger per lo Stato Unitario

Berna, 24.

(C.) — Al congresso del Partito del Centro tedesco, il ministro delle finanze Erzberger ha pronunciato un discorso prettamente favorevole allo stato unitario.

Si è felicitato vivamente per quanto ha votato la Dieta prussiana in favore della unificazione della Germania, ma ha aggiunto che questa votazione è stata mal compresa in quanto che essa deve essere completata da una larga decentrazione amministrativa.

Erzberger ha affermato che solo a questo modo sarà possibile ottenere che tutti i tedeschi di lingua e di pensare restino uniti all'Impero tedesco. Ma anche ha espresso il desiderio di vedere in un giorno non lontano l'Austria tedesca unirsi alla Germania.

Trinborn Rhenan presidente del gruppo del centro all'assemblea nazionale ha dichiarato di opporsi alle aspirazioni dei monarchici ed ha aggiunto che ormai la Prussia ha finita la sua missione e che sparirà volontieri in favore dell'Impero.

Quì si parla di coerenza

Turati, che tanto scalpore ha destato nel campo bolscevico sommuovendone le ire e accendendo il fiero sdegno dei suoi rigidi sacerdoti per il noto delitto di lesa ortodossia, con l'offerta pochissimo proletaria — è l'*Avanti!* che si esprime così — della modesta somma di lire dieci pro ferrovieri krumiri, ha d'altra parte prestato il tranquillo spunto a questa nota.

In nome del suo gregge disciplinato, l'*Avanti!* si scaglia contro uno dei pezzi più grossi del socialismo ufficiale italiano, e poichè non ha il coraggio, oppure l'autorità, ovverosia la competenza di giudicare l'operato del *leader*, pilatescamente lo deferisce al partito perchè si pronunci in merito.

E vediamo di precisare la colpa dell'on. Turati. Egli, partecipando alla nota sottoscrizione o colletta (si questiona ancora su queste parole) è accusato di solidarietà coi krumiri. Turati si difende affermando invece non potersi considerare krumiri dei ferrovieri che — similmente al pompiere che in tempo di sciopero accorresse a domare un incendio, o al marinaio che si prestasse al salvataggio di una nave — trassero da una situazione penosissima dei viaggiatori abbandonati in una stazione di transito, durante una notte invernale. Turati ha quindi premiato, non dei krumiri, ma dei ferrovieri che si offrirono per un «servizio di salvataggio».

Come si vede tanto Turati, come l'*Avanti!* si sono messi sulla strada che conduce al labirinto delle sottilizzazioni. Ed è noto dove si vada a finire con le polemiche. O vince chi ha più spirito, o verve o ironia o, insomma, una qualunque virtù dialettica, oppure non si termina mai, ogni parte rimanendo abbarbicata alla propria opinione.

D'altra parte il sorriso ironico del quale si compiace Filippo Turati è un sorriso forse non privo di amarezza. Non è forse l'autore dell'*Inno dei Lavoratori*, autore anche di quell'ostruzionismo parlamentare ch'egli stesso qualche tempo fa rimproverò al suo collega Abbo?

E tutto il sistema tattico del socialismo odierno, del quale si duole più o meno palesemente l'on. Turati, non è frutto del suo lungo insegnamento di vecchio santone del partito?

La falange bolscevica che oggi vuol buttare all'aria il mondo intero, forse non è la legittima figliazione del sottoscrittore delle dieci lire pro ferrovieri volontari?

Anche il sorriso che — come gli dei — suole usare Turati, è dunque un sorriso agrodolce, è languido sorriso di disillusione.

Sia scacciato o no, se ne vada o resti nel partito socialista ufficiale, l'on. Turati non potrà a meno di raccogliere i frutti della sua stessa e lontana seminagione. A meno che non scioperi anche lui, e non ci sia neanche un krumiro.

Tuttavia, a parte tale questioncella che riguarda gli affari di famiglia del socialismo, spunta il fungo velenosetto di un'osservazione *au dessou de la melée*. Se esiste solidarietà — e dal punto di vista bolscevico esiste — coi krumiri da parte di chi si serve dell'opera loro, noi accusiamo l'*Avanti!* di tale reato. Non si serve esso dei treni guidati da krumiri per spedire.... se stesso nelle varie città? I pacchi dell'*Avanti!* non vengono forse caricati su quei treni infami? Perchè, se si vuol mantenersi proprio rigidi, bisogna esserlo anche, e prima, con la propria personale cassetta. (Ma si vede che probabilmente la solidarietà coi krumiri esiste soltanto da parte dei «borghesi»). E procedendo di questo passo ogni buon socialista non dovrebbe cibarsi di alimenti giunti per mezzo delle ferrovie, e offrire il digiuno come omaggio alla santa causa.

Però il guaio è questo: noi vili borghesi non comprendiamo la logica sociale e internazionale del bolscevismo; noi ignoriamo le massime eterne e gli evangeli del medesimo. Noi non abbiamo ancora compenetrata la saggezza intima per esempio, di questo comandamento: «Pecca soltanto chi non è bolscevico», o di quest'altro: «Odia la borghesia per quanto ami il tuo ventre».

Ed è per ciò che l'*Avanti!* nello spedire le sue copie coi treni krumiri, con essi non solidarizza, mentre i giornali borghesi, sì, solidarizzano.

La distribuzione di carta ai giornali

Roma, 24.

Il ministro di Industria Commercio e Lavoro in considerazione della grave crisi che attraversa in questo momento la industria giornalistica per deficienza di carta, sta prendendo accordi con le cartiere per un aumento di produzione. In pari tempo, per procedere ad una equa ripartizione del quantitativo disponibile ha disposto accertamenti diretti a conoscere il giusto fabbisogno dei singoli giornali. Intanto, per non causare nessuna interruzione nella distribuzione della carta ai giornali, ha per ora fatto ai quotidiani le assegnazioni provvisorie prendendo per base le assegnazioni del passato trimestre e riducendole in proporzione della diminuzione verificatasi nella disponibilità dell'economia portata nell'applicazione della legge sul riposo festivo.

Tali assegnazioni saranno, se del caso, completate non appena potrà essere assicurata una maggiore produzione e saranno noti i risultati delle indagini in corso.

Il ministero pertanto, tenuto anche conto dell'attuale situazione, prega le amministrazioni dei giornali di voler introdurre contemporaneamente e di comune accordo e nell'interesse generale della stampa, tutte le economie possibili nel consumo della carta in modo da limitare il consumo medesimo al quantitativo assegnato, come pure di volersi astenere per il momento dal richiedere assegnazioni suppletive che l'ufficio competente non si troverebbe in grado di soddisfare.

CRONACA CITTADINA

Calendario

25 DOMENICA (25-341) — Conversione di S. Paolo apostolo.
SOLE: Leva 7.41; tramonta 17.5.
LUNA: Leva 9.19; tramonta 22.2.
Temperatura: Massima 4.8; minima 0.2.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 768 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 86 alle 18 del giorno 23 [illegible] il massimo livello di più cm. 29 alle 1.45 del giorno 24.
26 LUNEDI' (26-340) — B. Alberigo.
SOLE: Leva 7.40; tramonta 17.6
LUNA: Leva 0.47; tramonta 23.10.

Dalla 'Gazzetta,, di cent' anni fa

25 gennaio 1820

Dal Diario di Roma. Un giornale di Madrasso (India) contiene l' articolo seguente: «Ciò che siamo per raccontare conferma la verità dell' adagio «Nil sub sole novum». Nell' opera antichissima intitolata «Sauteja Crautham», scritta in lingua sanscrittica (lingua morta dell' India, che ora è quella soltanto dei bramini o delle leggi), e di cui è creduto autore Daudatori; si trovano chiari indizi dell' innesto vaccino. In quell' opera si fanno ascendere fino a nove le specie de' vajuoli, e si asserisce che tre di questi sono incurabili. Ecco in qual modo l' autore descrive l' inoculazione: «si prenda il «pus» da una mucca o da un uomo che sia infetto dal vajuolo, con la punta d' una lancetta, colla quale si ferisca il braccio della persona, a cui si vuole inoculare il vajuolo, tra la spalla ed il gomito, e si mischi il «pus» col sangue. Il vajuolo prodotto in uno di questi due modi, e specialmente il vaccino, è il più mite».

In cercadilumi

Io sono al buio. E poichè — dolorosamente — al buio non ci vedo, così prego che qualcuno venga a farmi chiaro.

Io sono un povero diavolo — uno dei tanti — che in questi momenti torbidi brancola nelle tenebre.

Non me ne intendo di politica. Non ne faccio che in date epoche: quando si fanno le elezioni. Allora sì: mi armo di busta e scheda: entro nella cabina: compio scrupolosamente l'operazione che sapete: sorto: mi presento all'urna e voto.

Vado a votare perchè si tratta di esercitare un diritto, e i diritti — al contrario dei doveri — bisogna sempre farli valere. Così anche nelle ultime elezioni ho fatta la mia brava politica, e sono andato a votare. E ho votato l'*Ancora*.

Sissignori: l'*Ancora*.

Non sono nè social-democratico, nè fascista, nè riformista. Sono un modestissimo ex-combattente, libero da pregiudizi e da vincoli di partito. E ho votato l'*Ancora*. Sissignori.

Con questo segno i combattenti veneziani scendevano allora nella lotta con candidati propri, i quali nei molteplici comizi dichiaravano guerra senza quartiere a tutti gli insidiatori dell'ordine nazionale, fossero essi rossi, o neri, o bigi. Il programma mi sembrò limpido: le parole luminose di sincerità e di virtù. E ho votato l'*Ancora*.

Ho fatto bene? Ho fatto male? Ecco il problema. Io sono un povero ingenuo: mi perdo nel buio. La guerra mi ha ributtato nella vita con qualche ruga più marcata sulla fronte e nel cuore, ma anche con qualche illusione di bontà e di bellezza, forse scaturita dal contrasto degli orrori vissuti. E credetti, naturalmente, che anche i candidati ex-combattenti nutrissero, come il loro umile collega, uguali sentimenti.

Ma io sono un povero diavolo: e miope, per giunta. Non so vedere lontano. Vedo confusamente.

Perciò l'opera del combattente, che la solidale virtù dei vecchi commilitoni veneziani, ha mandato a Montecitorio, mi appare oscura. Non la capisco. Partito per Roma con il suo pesante bagaglio di parole e di idee, orpellate di pretta nazionalità, all'ombra dei combattenti, egli si affretta a dare la sua adesione ai socialisti riformisti, i rinunciatari di Fiume. S'è già spenta, forse, la eco della sua voce rivendicante l'*Olocausta*, nelle sale di Palazzo Faccanon?

Non so: non capisco. O, male ho inteso allora.

Più tardi, il deputato dei combattenti, tollera senza un brivido di sdegno che un transfuga innominabile salga la tribuna parlamentare, e la insozzi in nome dei disertori.

Io non comprendo. Mi smarrisco.

Ieri l'onorevole — che io ho votato — ha portato la sua alta adesione di solidarietà ai postelegrafonici scioperanti...

Ecco. Che questa cosidetta solidarietà la portino i sacerdoti della social-democrazia, si può ammettere (l'amico Gastone Ascoli, per esempio, ne ha fatta una vera malattia — una specie di scabbia — di questa sua paonazza social-democrazia): ma che proprio l'onorevole Trentin, l'eletto dei combattenti veneziani, vada a dire a coloro che hanno abbandonato il loro posto di dovere, violando il codice penale, sabotando l'intera nazione che soffre, provocando lo sciopero ferroviario, tentando quindi di iniziare la famosa rivoluzione: vada dire in veste di deputato, cioè in rappresentanza dei suoi elettori, tutta la sua gioia per l'atto insano e perverso, questo poi mi sembra un po' forte.

Mi sbaglierò: forse perchè — ho detto sono miope.

Ne parlai ad alcuni *esperti*. Mi risposero:

— Eh! quanto sei ingenuo: è lo sgabello!

Lo sgabello? Per salire di più? Ma fin dove? Può essere pericoloso. Io mi ricordo un formidabile capitombolo fatto da bambino, appunto perchè mi servii di uno sgabello per raggiungere un dolce proibito. Ma allora io ero un bambino; e ghiotto. Ed ero sempre io: un povero diavolo.

A me ripugna il pensare che un uomo di talento, pur di salire, non abbia esitato a nascondere il suo preciso pensiero all'ombra azzurra dei valorosi.

Ma allora?

Torna il problema dell'*Ancora*.

Ho fatto bene? Ho fatto male?

Ma!

Io sono al buio.

Ah, se qualcuno mi volesse far chiaro!

GIUSEPPE AVON.

Arresto di un violento

Verso le ore 2 dell'altra notte, gli agenti investigativi della Squadra mobile trassero in arresto tal Cartolessi Giovanni di Felice, di anni 34, abitante in Cannaregio 1485, perchè imputato di minaccie e violenze a scopo di estorsione contro una donna colla quale conviveva.

La Regia Guardia

La Regia Guardia !... ma ognuno si domanda a Venezia se essa non sia proprio come l'Araba fenice !... con quel che segue.

Talvolta s'incontra qualche ufficiale dal portamento distinto e dalla divisa elegante e severa, ma soldati se ne vedono proprio pochi, e quando ne passa qualche coppia la gente si sofferma curiosamente a guardarli, paga alfine di averne scoperto un campione.

Questi pochi vestono bene, bisogna dirlo; con berretto all'inglese, giubba e pantaloni grigio-verdi di taglio elegante, gambali lucidi, cinturone di cuoio e un portamento aitante e disinvolto.

Assunte informazioni sul nuovo corpo siamo in grado di darne qualche notizia.

Nell'istituzione della R. Guardia Venezia è stata scelta a sede di comando di Legione. Il comandante è un tenente colonnello, il cav. Gualberto Favini, un bell'ufficiale proveniente dell'82. Fanteria, buono, bravo, già distintosi nella nostra guerra. Alle sue dipendenze sono una diecina di ufficiali, provenienti dalle diverse armi, reduci tutti dalla guerra, in cui molti si segnalarono per meriti distinti. L'organico degli ufficiali sarebbe di trentotto, militari ve ne sono per ora circa quattrocento, alloggiati nelle diverse caserme, e non ancora vestiti della nuova uniforme per temporanee difficoltà locali incontrate nella confezione della divisa.

Oltre a questi alla sede del Comando della Legione in Salizzada S. Giuliano, arrivano giornalmente militari dell'Esercito che volontari si arruolano nella R. Guardia: fanti gloriosi, baldi bersaglieri, forti alpini, giganti dalla faccia bonaria.

Non occorre qui ritornare sull'importanza e sulle attribuzioni del corpo della R. Guardia; esso fa parte integrante delle forze militari dello Stato, e nei centri di maggiore importanza sostituisce i carabinieri nella tutela e nel mantenimento dell'ordine pubblico, pur essendo esclusi dai servizi più gravosi, e, diremo anche da quelli pur necessari, ma meno simpatici, come la traduzione dei prigionieri e dei condannati, piantonamenti ecc.

La ferma minima a premio è di due anni; per chi volesse intraprendere la carriera, è aperta ogni via con successive rafferme a premio e godimento dei benefici di avanzamento ai gradi superiori non escluso quello d'ufficiale.

Considerati i vantaggi molteplici dell'istituzione e il bisogno che sente il Paese di un servizio d'ordine espletato da energie giovani e volonterose, e da sagge e rette coscienze, già sperimentate nella maggior parte dai precedenti onorevoli servizi resi al Paese tra le file dell'Esercito, e la necessità per questo nuovo Corpo di affermarsi al completo e nel più breve tempo possibile, sarebbero ben consigliati i giovani della classe del 900 che prossimamente si dovranno presentare al Distretto Militare per richiamo, a voler approfittare del fatto che Venezia è sede di Comando di Legione per far capo al Comando stesso ed entrare nel nuovo Corpo con vantaggio notevole per il Paese e per sè. Per il Paese in quanto verrebbero ad aumentare quella sana compagine di elementi che è a guardia dell'ordine e della pace interna, per sè perchè il tempo trascorso nel nuovo Corpo, venendo considerato a tutti gli effetti servizio militare, dà loro il vantaggio di soddisfare completamente agli obblighi di leva, godendo i rilevanti benefici economici di premio all'atto di ammissione e di paga giornaliera, ed ancora quello di rimanere a prestar servizio nelle loro regioni, vicino alle proprie famiglie.

Per la sospensione delle Imposte

Il Comitato di azione per la sospensione delle imposte per il 1920 al Comune di Venezia ha pubblicato il memoriale presentato al Governo e ai rappresentanti politici ed amministrativi di Venezia.

Il comitato ha rimessa copia del memoriale al prefetto comm. Pericoli, il quale ha assicurato che interporrà i suoi uffici presso i ministeri competenti affinchè le domande dei Veneziani vengano accolte favorevolmente.

La stessa assicurazione fu data al comitato dal commissario straordinario comm. Vitelli, il quale si trova a Roma da vari giorni per esporre le condizioni della finanza del Comune che ha bisogno di essere sollevato dalla penosa situazione creata in seguito ai danni gravissimi patiti dalla città negli ultimi anni testè decorsi.

Il comitato sarà ricevuto domattina dal comm. Garioni.

Del memoriale fu mandata copia a tutti i senatori ed ai deputati di Venezia affinchè caldeggino presso il governo la richiesta di sospensione delle imposte almeno per il 1920. Il memoriale espone brevemente i dati di fatto che ben giustificano la domanda. Ricorda la condizione creata a Venezia fin dall'agosto 1914, e come man mano la situazione sia venuta aggravandosi nel maggio 15 e successivamente fino alle infauste giornate dell'ottobre e novembre 1917, allorquando Venezia rimase deserta, ogni traffico spento, annientata ogni iniziativa desolante la vita cittadina. E riafferma che l'andamento normale non è peranco ripreso dacchè langue tuttora il Porto, e i forestieri non hanno ritrovata la via di Venezia.

Dichiara infine il memoriale che la domanda dei veneziani è ben limitata in confronto a quanto altri centri e altre regioni avrebbero ottenuto.

Lo sciopero ferroviario

Esso continua press'a poco con quella percentuale di astensioni dal lavoro che abbiamo notificate nei giorni scorsi. Contuttociò il servizio migliora fino a raggiungere un andamento quasi regolare. Basti dire che nelle ultime ventiquattr'ore i treni complessivamente effettuati sommano a 140, e cioè con un'eccedenza di 60 sul programma minimo.

Cominciano a presentarsi per essere riammessi in servizio macchinisti e fuochisti pensionati, e numeroso personale messo a disposizione dalla R. Marina.

Nulla di notevole si ha da segnalare per la cronaca della giornata: essa trascorse calmissima.

Un altro manifesto dei ferrovieri non scioperanti

Ecco il manifesto che ieri venne affisso in città per cura delle Associazioni che non aderirono allo sciopero:

«Ferrovieri,

«Da fonte attendibile giunge notizia che lo sciopero si avvia rapidamente alla fine.

«Il molti compartimenti si è già ripresentata al lavoro buona parte di personale che era stata indotta ad abbandonarlo; ciò è indizio sicuro che la massa in seguito alle migliorate condizioni di servizio trova inutile continuare nell'astensione dal lavoro.

«Ferrovieri del Compartimento di Venezia, seguite anche voi tale lodevole esempio e pensate che ogni ritardo può riuscirvi oltremodo dannoso.

«Ritornate compatti, al vostro lavoro.

Fascio Ferroviario — Associazione Nazionale Movimentisti, Roma — Associazione Sindacale Ferrovieri».

24 Gennaio 1920.

Una lodevole iniziativa della Lega studentesca

La Lega Studentesca Italiana, sezione di Venezia, comunica:

«La Lega Studentesca Italiana, Sezione di Venezia, presi accordi col Prefetto, volendo con tutti i mezzi opporsi all'inconsulto sciopero ferroviario, avverte tutti i cittadini, giovani e vecchi, nonchè tutti gli studenti, che presso la propria sede, sita in Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, sono aperte le iscrizioni per l'arruolamento volontari, per metterli a disposizione del Prefetto, per qualsiasi servizio (macchinisti, personale viaggiante, personale di stazione, di sorveglianza ecc.) qualora necessitasse l'opera loro.

«A tale scopo la sede della Lega resterà aperta oggi 25 corr. dalle 10.30 alle 12 e domani e giorni successivi dalle 17.30 alle 18.30.

Uno strascico dello sciopero

Ci consta che, ritornando al lavoro, i postelegrafonici hanno assunto verso i colleghi così detti crumiri e verso i capi ufficio, un contegno che ci sembra paradossale. Nel primo momento, ancora accaldati dagli sfoghi comiziali, si sono ripresentati al lavoro con un contegno così altezzoso che veniva fatto di domandarsi se non volesse giustificarsi per la nobiltà (!) della gesta compiuta o per la conseguita vittoria dei pifferi.

Ai Telefoni, dopo un'irruzione quanto mai rumorosa, essendo anche assente ogni funzionario direttivo, inveirono contro il personale addetto al servizio, malmenando una telefonista rea di aver inteso il proprio dovere in un senso molto più onesto di quello ch'essi vantavano. E ci duole rilevare che un dirigente, intervenuto in quel punto, non si peritò di rimproverare e di allontanare la stessa telefonista perchè non aveva abbandonato il lavoro all'apparire degli scioperanti, mentre pure l'orario di lei non era ancora finito. Alla Posta il basso personale non si è peritato di fischiare i propri capi, e in tutt'e tre i rami dell'Amministrazione postelegrafonica gli scioperanti hanno esplicitamente voluto che fossero lasciati a casa per un certo numero di giorni i compagni crumiri.

I capi delle Direzioni locali, manco a dirlo, si son fatti premura di eseguire gli ordini dei loro energici dipendenti, con un'[illegible], che, se pure ha loro permesso qualche non consentita parzialità, non ci sembra propria a mantenere quel principio di autorità che nelle gerarchie della burocrazia statale è divenuto un mito e la cui deficienza ci è resa evidente dal pessimo andamento dei servizi.

Bisogna aggiungere che le anodine disposizioni emanate al riguardo dal Ministero, le quali hanno raccomandato, non diciamo con quanta giustizia, un trattamento benevolo ai... figliuoli prodighi, sono state prese a difesa di tali deplorevoli debolezze.

Università Popolare

Sede centrale

Ricordiamo che oggi alle ore 17 nella sala dell'Ateneo il prof. Giuseppe Fiocco terrà la II di quelle sue conferenze sulla storia dell'arte veneziana che tanto interessano il pubblico dell'U. P. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Sedi succursali

Ieri sera, alla Giudecca, il prof. E. De Toni chiuse il ciclo delle sue patriottiche e interessantissime lezioni sulla geografia dell'Italia ripetute in tutte le sedi succursali dell'U. P. ed ebbe dal numeroso uditorio dell'isola nuovi e calorosi applausi.

Domani sera, nella stessa sede della Giudecca, il prof. Luigi Tramarollo, direttore delle Scuole comunali, incomincierà le sue lezioni sui capolavori della letteratura italiana, parlando dei «Promessi Sposi».

Pure domani sera, alla sede di S. Trovaso, la signorina Anita nob. Canal terrà la sua II. lezione.

La seconda conferenza di Gino Damerini

La seconda conferenza di Gino Damerini sul tema «Caratteri e tendenze del teatro moderno» avrà luogo, secondo l'orario prestabilito, la sera di martedì ad ore 21 nella Sala dell'Ateneo. L'oratore tratterà particolarmente delle forme più elevate e più recenti del teatro drammatico contemporaneo.

Associazione Liberale
Circolo di S. Croce

Si avvertono gli aderenti al Partito che il Circolo (S. Simeone Profeta, Gallion, 1154) è aperto per riunioni il lunedì ed il venerdì di ogni settimana dalle ore 19.30 alle 21.30.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

La Segreteria ci comunica di avere ricevuto i seguenti contributi alla Mostra Nazionale d'Arte Sacra: dai F.lli Toso di Murano L. 150; da N. N. L. 300. Il Comitato ringrazia anche pubblicamente i generosi oblatori.

A bordo dei vaporetti

Caro Direttore, Le sarò grato se vorrà pubblicare quanto segue:

L'Azienda Comunale di Navigazione ha sporto querela contro tre cittadini che, sostituendosi al capitano di un vaporetto, guidarono da Venezia a Lido un vaporetto ed ebbero parole ritenute offensive per il personale del vaporetto stesso. E l'Azienda ha fatto bene, perchè il personale ha diritto al rispetto.

Non più tardi di ieri, alle 5 pom., sulla Riva degli Schiavoni, un dipendente dell'Azienda ha fatto assumere a verbale dai R. carabinieri un cittadino che — secondo il dipendente dell'Azienda — avrebbe pronunziato parole offensive.

Sempre perchè il personale deve essere rispettato va benissimo la denuncia, la quale indica che anche l'Azienda si è messa, diremo così, su di un piede di rigore.

Giacchè così ha fatto, ha fatto benissimo, ma bisogna non usi i due pesi e le due misure, bisogna cioè che non richieda il rispetto al suo personale mentre il contegno del personale verso il pubblico è tutt'altro che rispettoso.

Sarei quindi grato se per il tramite del giornale, la direzione — sempre in merito al rispetto che va portato al pubblico — ricordasse ai suoi dipendenti:

1) di usare un linguaggio un po' più corretto e di non fare assistere il pubblico a colloqui tra pontonieri e naviganti infiorati di una varia raccolta di oscenità e di bestemmie;

2) di far sapere a pontonieri, bigliettarii, marinai che in servizio non si fuma.

3) di evitare che i pontoni, specie la sera, si convertano in salotti di conversazione per le famiglie del personale;

4) di far sapere al personale navigante che in servizio non si fanno conversazioni e dialoghi.

Stando il personale come deve stare, anche il pubblico starà a suo posto.

Grazie per la pubblicazione.

X. Y. Z.

Salernitano arrestato per estorsioni e violenze

In seguito a denuncia pervenuta alla Questura centrale, venne ieri arrestato, dal vice commissario dott. Marchitto, certo Forziati Giuseppe fu Pietro, di anni 25, da Salerno, perchè accusato di violenze e estorsioni continuate in danno di certa Zanella Elettra, di anni 28, da Rovigo.

Il Forziati, già sottotenente di fanteria, retrocesso per truffa, si era congedato due mesi fa, restando nella nostra città. Abitava all'albergo Città di Trieste, in calle larga S. Marco, ed era disoccupato.

Costì fece la conoscenza con la Zanella, della quale riuscì ad essere l'amante, ed alle cui spalle viveva da tempo riuscendo con minaccie e violenze ad estorcere alla donna giornalmente danaro. Il contegno indegno del Forziati venne alle orecchie della Questura, che procedette senz'altro al suo arresto, sotto l'imputazione di violenze ed estorsioni. Il Forziati venne passato alle carceri di S. Marco.

Distribuzione di burro e formaggio

A partire da lunedì 26 corrente, presso gli Spacci dell'Alleanza Cooperativa Veneziana e dell' Istituto Impiegati e Salariati di Stato ciascun cittadino potrà in seguito ad esibizione della propria tessera annonaria, acquistare sino a quaranta grammi di burro o formaggio per ciascuna razione. Trattandosi di merci requisite dagli ispettori del Consorzio latticini di Milano, i prezzi d' acquisto delle medesime sono stabiliti nella misura seguente: Burro naturale il kg. lire 12.50; formaggio reggiano il kg. L. 9.50; formaggio emmenthal al kg. L. 8.50; formaggio provolone al kg. L. 8.50. Il genere del latticino fornito sarà determinato secondo la disponibilità di esso nello Spaccio al momento dell' acquisto.

Denunciare gli autoveicoli

Il Prefetto di Venezia invita tutti i privati proprietari o possessori di automobili, autocarri e motocicli esistenti nella Provincia, a denunciare per iscritto alla Prefettura o alla Sottoprefettura di Chioggia entro le ore 18 del giorno 26 corr. la quantità e qualità dei rispettivi veicoli e il luogo ove sono normalmente tenuti.

Diffida inoltre gli anzidetti proprietari o possessori di autoveicoli a non trasportarli altrove senza speciale permesso.

Sul censimento degli alloggi

Riceviamo:

Sarebbe opportuno che il Commissariato per le case chiarisse: primo se debbono essere denunziate come vuote anche le case e ville di Lido, che attualmente sono disabitate, ma che durante la bella stagione vengono occupate dai proprietari.

Secondo, se coloro che fanno l'industria della locazione di stanze, ville, appartamenti a Lido, sia quali proprietari, sia quali conduttori, sono obbligati alla denunzia, come parrebbe dall'ordinanza, e se devono o possono indicare la loro industria di affittacamere.

Censimento degli smobilitati

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Combattenti per poter sviluppare la sua azione a favore degli smobilitati i quali abbiano diritti da ripetere dall'Amministrazione militare (pensioni, polizze, pacco vestiario, premio di smobilitazione, assegni di prigionia, indennità varie ecc.) ha deciso di formare il censimento di tutti gli smobilitati e delle famiglie dei caduti per causa di guerra. A tale scopo si invitano tutti gli smobilitati e le famiglie dei caduti a presentarsi alla sede della Sezione (S. Benedetto 3998) nelle ore e nei giorni sottosegnati, per fornire i dati relativi al censimento.

Dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 17 del giorno: 26 gennaio dalla lettera A alla lettera C inclusa; 27 id. da D a G; 28 id. da H a M; 29 id. da N a Q; 30 id. da R a T; 31 id. da U a Z.

Miglioramenti agli avventizi ferroviari

Il rappresentante della sezione di Venezia dell'Associazione Ferrovieri Movimentisti farà presentare a S. E. il Ministro dei Trasporti un memoriale nel quale gli avventizi del compartimento di Venezia esclusi dai provvedimenti stabiliti dai Decreti del 2 settembre 1919 e 15 gennaio 1920 chiedono che sia loro concessa la sistemazione nei ruoli: 1.o) con l'apertura di un concorso interno per coloro che non hanno compiuto il prescritto anno di servizio continuativo; 2.o) con l'immediata inclusione fra gli agenti sistemabili di quegli avventizi smobilitati che, pur non avendo compiuto prima della loro chiamata alle armi i 3 mesi di servizio voluti, avevano dato prova della loro idoneità al servizio stabile; 3.o) con un aumento generale delle indennità caroviveri.

Il memoriale trae speranza di benevolo accoglimento dal dovere compiuto dagli avventizi ferrovieri sia in passato sia in questi giorni di sciopero.

Rottami di ferro rubati

Certo Biscaro Pietro fu Luigi, abitante a Cannaregio 1212, negoziante in rottami di ferro, ha denunciato al Commissariato di Cannaregio di essere stato ad opera d'ignoti derubato di 20 quintali di rottami di ferro, caricati in una peata ormeggiata in rio del Forno a S. Sofia.

Dalle indagini espletate dal suddetto Commissariato, vennero tratti in arresto tre individui, che sarebbero indiziati quali autori del furto.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del sig. Emilio Scarpellon fratello del prof. Giuseppe, il prof. Gilberto Secrètant ha offerto L. 5 alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari.

— per onorare la memoria della compianta signora Adele Jurcovich in Voltolina, alcuni amici di famiglia offrono L. 60 pro orfani di guerra.

— Rag. Umberto Ortolani offre lire 5 ai mutilati in memoria di Antonio Olivotto.

— Ai mutilati lire 10 dalla sig.ra Giuseppina Levi Angeli in memoria di Nella Negri.

— La sig.ra Maria Raule lire 5 pei Bambini poveri del Piave.

— Emanuele Fano offre L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero per onorare la memoria del sig. Alessandro Eskenasi.

— Per onorare la memoria del sig. Emilio Scarpellon i colleghi del fratello prof. Giuseppe, signori Codara-Vannier, Margaret Newett, Olga Blumenthal e Giulio Kratter versano L. 20 per i bambini delle Terre invase.

Ci si comunica:

Alla nave-asilo «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 10 a mezzo della Pasticceria Tecchiati, offerte dai sig. Gaetano Cogo in memoria della signora F. Gaggio Menegazzi; Anna Negri, Anna Cazzin e figlia, De Cecco Giovanni e famiglia Vincenzo Major L. 40 per l' intestazione di una branda al nome di Sara Pasenti; lire 50 dalla Società anonima italiana Enrico Barbacini.

Interessi del pubblico

Arruolamento di barcaiuoli. — Dietro autorizzazione del Ministero, la R. Prefettura ha aperto l' arruolamento per 15 posti di agente investigativo da adibirsi quali barcaiuoli (per sandolo o gondola).

Lo stipendio iniziale è di L. 3200 aumentabile ogni quattro anni di L. 500 fino a raggiungere dopo 25 anni di servizio L. 6500. Verrà pure corrisposta l' indennità caroviveri in L. 100 se ammogliato e di L. 65 se celibe, oltre le indennità di trasferta o di missione stabiliti come i funzionari di P. S.

Il servizio diretto per il Lido sospeso. — Fino a nuovo avviso è sospeso il servizio della linea diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido. Tale servizio verrà effettuato soltanto nel pomeriggio dei giorni festivi.

Censimento degli smobilitati. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Combattenti, per poter sviluppare la sua azione a favore degli smobilitati i quali abbiano diritti da ripetere dall'Amministrazione militare (Pensioni, polizze, pacco vestiario, premio di smobilitazione, assegni di prigionia, indennità varie ecc.) ha deciso di formare il censimento di tutti gli smobilitati e delle famiglie dei morti per causa di guerra.

A tale scopo si invitano tutti gli smobilitati e le famiglie dei caduti a presentarsi alla sede della Sezione (S. Benedetto 3998) nelle ore e nei giorni sottosegnati, per fornire i dati relativi al censimento.

Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17 del giorno: 26 gennaio dalla lettera A alla lettera C incluse; 27 gennaio da D a G; 28 gennaio da H a M; 29 gennaio da N a Q; 30 gennaio da R a T; 31 gennaio da U a Z.

Viaggi da Venezia a Trieste. — Da domani 24 corrente il piroscafo «Venezia» della linea Venezia-Trieste eseguirà viaggi trisettimanali con partenza da Venezia alle ore dieci del martedì, giovedì e sabato.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Sabato 24 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi nell'Ufficio Tessere a S. Gallo a disoccupati per il periodo dal 12 al 17 gennaio dal n. 12001 al 12073.

Fornitura di oggetti di corredo. — A richiesta di alcune ditte a causa del deficiente servizio delle comunicazioni, viene prorogato a tutto il 4 febbraio p. v. il termine stabilito per la presentazione delle offerte per la fornitura degli effetti di corredo di cui al precedente avviso del Comando della Legione della R. Guardia di Venezia. Le ditte interessate sono invitate a presentare offerte anche per 2300 paia di guanti di pelle marrone sulla base massima del prezzo di L. 14 al paio.

Carrube. — Il sottosegretariato approvvigionamenti ha disponibili 40.000 quintali di carrube per l' alimentazione dei quadrupedi che cede a L. 50 al quintale.

Le richieste debbono essere fatte allo stesso Sottosegretariato.

Il Comune avverte che trovasi ancora disponibile una partita di conglomerato di carbone per stufe e cucine economiche al prezzo di L. 15 al quintale posto in barca alla Riva del Magazzino comunale alla Madonna dell' Orto.

Le richieste di forniture dovranno essere fatte all' Ufficio Approvvigionamenti presso il Municipio, Palazzo Loredan.

Riunioni-Società

L' Istituto per il Lavoro ricorda che oggi 25 corr. alle ore 15 nella Sede di Palazzo Bembo, Riva del Carbon 4792, avrà luogo l' assemblea generale dei soci contribuenti, alla quale sono invitati anche i signori soci dell' Ufficio di Roma dipendente dall' Istituto.

Patronato Pio IX. — La Direzione del Patronato Pio IX. invita i soci ad una rappresentazione che verrà eseguita dalla compagnia comica del Patronato, oggi domenica alle ore 15. I soci che non avessero ricevuto il biglietto d' invito (valevole anche per la famiglia) che dovrà servire anche come tessera d' ingresso, sono invitati a ritirarlo presso la portineria del Patronato.

Circolo Artistico — La presidenza del Circolo Artistico avverte i soci che oggi alle ore 10 ant. nella sede sociale di Ca' Pesaro, sono invitati in prima e seconda convocazione per discutere un importante ordine del giorno.

Ordine dei medici. — La Presidenza dell' Ordine dei medici ricorda ai medici che l' assemblea generale dell' Ordine avrà luogo oggi in seconda convocazione a ore 15.30.

Società fra ex carabinieri. — La Presidenza della Società fra ex carabinieri invita i propri soci alla generale ordinaria assemblea che avrà luogo lunedì 26 corr. mese, alle ore 20 nella sala del Palazzo Morosini a S. Stefano, ove si dovranno trattare argomenti di somma importanza.

Associazione militari riserva navale. — I soci sono invitati alla seduta che avrà luogo oggi alle ore 15 nel locale da «Gigio alla Scala» in Campo Manin.

Federazione fra impiegati e salariati delle Opere Pie. — L' assemblea dei federati è convocata per la sera di lunedì 26 corrente alle ore 20.30 nella sede degli Impiegati Civili.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 13.30 alle 14.45 in Piazza S. Marco.

1. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 2. Atto III. «Werther» Massenet — 3. a) Adagio cantabile; b) Allegretto scherzando della 8.a Sinfonia, Beethoven — 4. «Dannazione di Faust», Coro della Pasqua e Marcia, Berlioz (a richiesta).

N.B. — Il concerto di oggi, in via eccezionale, viene anticipato di mezz'ora.

Cronache funebri

Mario Burlini

Un nostro vecchio e bravo compagno di lavoro, uno dei più fedeli di questa compatta famiglia della «Gazzetta», Gino Burlini, capo linotipista nella nostra tipografia è stato colpito da una grave sciagura; gli è morto, dopo breve malattia, il suo piccino diletto Mario, di anni due. Compreso del suo dolore, tutto il personale del giornale gli esprime con queste poche righe che dicono sinceramente un profondo sentimento di solidarietà, il proprio compianto.

Prof. Giacomo Guetta

Dopo 18 anni di sofferenze si spegneva a Milano il 23 corr. il nostro concittadino dott. Giacomo Guetta, già professore di Merceologia all' Istituto Tecnico di Genova, lasciando nel dolore la moglie Maria Arbib ed il figlio tenente Umberto. Il prof. Guetta già nella prima gioventù si distinse con vari lavori originali, fra cui ricordiamo quelli relativi alla seta artificiale, alla panificazione ed agli zuccheri; ebbe dal Governo importanti incarichi su problemi doganali, visitando alcuni dei principali porti d' Europa.

Di lui, si può ben dire ch' egli si sia esaurito colle ricerche e collo studio continuo.

Estrazione Lotto - 24 Gennaio 1920

VENEZIA	65	85	40	6	79
BARI	76	55	2	42	22
FIRENZE	17	19	52	5	31
MILANO	66	1	19	11	44
NAPOLI	8	30	39	21	14
PALERMO	5	84	54	25	68
ROMA	34	78	40	79	30
TORINO	25	52	23	18	11

Comunicato

Avendo risolto amichevolmente i miei rapporti d'affari col signor Pietro Baruffaldi, continuo in mio nome esclusivo la conduzione dell'azienda di FOTOGRAFIA ED OTTICA a S. Marco, Merceria S. Giuliano N. 703, certo di poter soddisfare ogni richiesta della spettabile clientela.

GIUSEPPE TRAIANO BOTTER.

Colpito da fulmineo morbo volava in Cielo

MARIO BURLINI di GINO
di anni 2

Col cuore straziato ne dànno la triste notizia i genitori, i fratellini, la nonna, lo zio e le zie.

Venezia, 24 Gennaio 1920.

I funerali seguiranno domenica alle ore 14.30 partendo dalla casa a S. Vio 728.

Nella mattina del 23 corrente spirava a Milano il

Prof. Giacomo Dr. Guetta

già Insegnante di Merceologia nell'Istituto Tecnico di Genova.

La moglie Maria Arbib, il figlio tenente Umberto, i fratelli, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti desolati ne danno il triste annuncio.

La presente valga quale partecipazione personale e si dispensa dalle visite
Venezia, 24 Gennaio 1920.

Malcanton, 3446.

Questa mattina alle 6 quasi improvvisamente mancò

Alessandro Eskenasi

Ne danno il triste annuncio la moglie Ernestina Soave, il figlio Guido colla moglie Olga Dolcetta e loro bambine, la figlia Bice col marito Ugo Dal Missier, il cognato prof. Giacomo Soave.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì alle ore 9.30 dall'abitazione a S. Fosca, Corte Bragadin, 2256 per il Cimitero Israelitico.

Venezia, 24 Gennaio 1920.

Le relazioni commerciali

fra Italia e Rumania

Le relazioni tra l'Italia e la Rumenia furono in ogni tempo intime per la comunanza di origine e di interessi. I romeni del Pindo e della Macedonia prima che le incursioni slave ne spezzassero la compagine unitaria, formarono una sola massa latina dalle coste dell'Adriatico fino al Mar Nero e all'Egeo e rappresentavano per l'Italia il veicolo della nostra attività economica nella Penisola Balcanica, onde si può dire che i due paesi formassero una sola grande nazione.

La guerra ha cementata ancora questa intimità e ha fatto scaturire la necessità imperiosa e naturale di un accordo politico ed economico, anche pel fatto che la Rumenia dovrà essere ponte di passaggio dall'Adriatico al Danubio, a traverso l'Albania.

Questo accordo tanto sentito, dove avere per base lo scambio della superproduzione dell'Italia coll'eccedenza della produzione agricola della Rumenia.

In tempi normali — ci riferiamo agli ultimi anni prima delle guerre balcaniche — la Rumenia raccoglieva annualmente dai prodotti del suolo, in media i seguenti generi:

Granoturco Tonnellate	3.900.000
Grano Tonnellate	3.000.000
Avena Tonnellate	1.240.000
Orzo Tonnellate	960.000

Un totale quindi di Tonnellate 9.100.000 di cereali, senza contare altri rendimenti considerevoli dei prodotti secondari dell'Agricoltura.

A questi raccolti occorre aggiungere la produzione della Transilvania, la quale ha una superficie coltivata di 4.100.000 ettari, la cui sola produzione di cereali può dar un'eccedenza annua di 2 milioni di tonnellate per l'esportazione.

E' noto che le aspirazioni rumene si estendevano anche sul Banato e sulla Besserabia il cui possesso avrebbe condotta la Rumenia ad essere l'arbitra addirittura del mercato europeo dei cereali.

Il Banato, per esempio, avrebbe offerto alla Rumenia le maggiori risorse economiche. La coltura del grano e dei cereali occupa 1.422.117 ettari di terreno ed ha una produzione che si può in media riassumere così:

Grano tonnellate	1 800.000
Granoturco Tonnellate	1.800.000
Orzo	800.000
Avena	800.000

Le vigne del Banato occupano circa 30 mila ettari con una produzione media di oltre 200 mila ettolitri di vino: le foreste occupano 600 mila ettari e rappresentano pure una importante ricchezza. Il patrimonio zootecnico è di 2.632.000 capi di bestiame.

Per quanto riguarda la Besserabia, altra regione contestata, la sua superficie coltivata a grano ed a cereali è di ett. 2.566.900 con u nrendimento appressimativo annuo di:

Grano tonnellate	1.000.000
Granoturco	1.000.000
Avena	600.000
Orzo	400.000

con un totale di 3 milioni di tonnellate che possono dare un margine di almeno un milione per l'esportazione.

La produzione dei vigneti ammonta in Bessarabia a circa 650 mila ettolitri di vino e quella delle frutta a mezzo milione di quintali all'anno.

Le foreste occupano 270 mila ettari circa: il patrimonio zootecnico comprende 2.500.000 capi di bestiame in cifra tonda.

A questa abbondanza straordinaria di ricchezze naturali ci sarebbero da aggiungere il petrolio, il gas naturale, le miniere, per cui se la Rumania avesse realizzato le aspirazioni politiche per le quali è stata sempre un focolare d'incendio nella Penisola Balcanica, in poco tempo avrebbe conquistata una posizione predominante su tutta l'Europa meridionale. E se si consideri anche che l'Ucraina e la Siberia non potranno per molto tempo ancora ripristinare le loro attività economiche, la Rumania sarebbe diventata da sola la maggior fornitrice del pane a quasi tutta l'Europa.

Da ciò l'allarme degli Stati circonvicini e specialmente dell'Austria meridionale che alla Conferenza della pace ha sostenuto il diritto a conservare il Banato; mentre d'altra parte gli jugoslavi combatterono anch'essi le aspirazioni rumene sul Banato e sulla Besserabia.

—o—

Nel campo industriale la Rumenia si sta affermando bene: l'industria della soda sta per avere un largo sviluppo per le immense quantità di sale esistente nei nuovi paesi acquistati. Prima, per le sue industrie chimiche, la Romania aveva bisogno di importare sali per circa 3.600.000 lire: attualmente sfruttando le risorse naturali dei nuovi territori, l'industria chimica si emancipa e può dar vita alla fabbricazione della soda caustica, del cloro, del cloridato di calce, del bicarbonato, del solfato di sodio ecc.

Nel campo delle industrie estrattive, oltre alla ripresa dell'estrazione del petrolio, si sono iniziate in Transilvania le riattivazioni delle miniere di rame, di ferro, di carbone, di lignite: e lo sviluppo dato all'estrazione del carbone contribuirà grandemente ad alimentare le industrie del paese ed assicurerà lo approvvigionamento del combustibile alle industrie degli altri Stati. Per esempio, attualmente la Romania dispone già di parecchie diecine di migliaia di vagoni di carbone, parte del quale ha destinata all'Italia, assieme a grano e a petrolio.

Per quanto riguarda il commercio, i mercati della Romania sono stati finora alimentati dalle riserve del commercio interno e dai depositi lasciati dai tedeschi. I romeni però difettano di quasi tutti i prodotti industriali e specialmente prodotti metallurgici ed articoli tecnici, onde i prezzi sono alquanto alti.

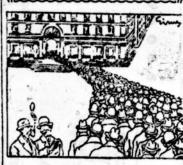
Di ciò hanno approfittato Inghilterra e Francia per accaparrarsi quel mercato. L'Inghilterra ha inondati i paesi romeni di grandi quantità di stoffe: la Francia, dopo aver organizzati treni merci scortati da missioni militari miste a commercianti, ha costituito dei sindacati per l'impianto di officine da costruzione e riparazione, specialmente del materiale rotabile.

L'Italia, dal canto suo, sebbene con molto ritardo, ha iniziato una politica di scambi dei superprodotti, inviando in Rumania indumenti, automobili, ambulanze, materiale sanitario, prodotti chimici ecc. che dovranno essere appunto scambiati col grano, col carbone e petrolio, di cui vi è in Rumenia già esuberanza.

Questa è la migliore politica e la più onesta, specialmente ora che il cambio sale vertiginosamente: ed è bene accetta dalla Romania, il cui futuro sviluppo delle industrie dipenderà dalla facilità di avere a buon mercato le materie prime.

Tuttavia, qualora i commercianti italiani fornitori dei mercati rumeni preferissero il sistema del pagamento diretto, sarebbe necessario, anzi indispensabile che consentissero in larghi prestiti, perchè il popolo rumeno possa raggiungere quel risveglio economico cui tende ed a cui giustamente ha diritto.

FRANCESCO MOLLICA.

— Ancora una fila! Certo una nuova tessera...

— Ma che! E' la fila dei sottoscrittori al nuovo **Prestito Nazionale**, che rende il 5.71 per cento all'anno!!!

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Iersera, essendo indisposta la sig. Ferraris ad evitare la sospensione della recita, la sig. Linda Canneti si è gentilmente improvvisata protagonista di «Traviata». Dire che malgrado l'improvvisazione ella è stata una «Violetta» deliziosa, è superfluo: è artista così eletta, così fine, così intelligente che qualunque sua manifestazione e qualunque sua interpretazione non possono riescire che egregiamente. Il pubblico la colmò di applausi e di feste. Con lei furono applauditi anche il Pintucci ed il Galeotti che rimpiazza molto degnalmente il comm. Bellantoni nella non facile parte di «Germont», sfoggiando buonissima voce ed accentando con buon gusto.

Oggi alle 2.45 mattinata con l'opera «Lohengrin» e alle ore 21 ultima definitiva rappresentazione dell'opera «La Traviata» con serata d'addio del tenore Angiolo Pintucci.

ROSSINI. — «Boccaccio» che nella sua fine ed accurata interpretazione segnò ieri sera un nuovo successo per la Compagnia Battaglini si replicherà oggi di giorno alle 15 precise. Alle 20.45 «Sangue polacco».

Domani, lunedì, «Regina del Fonografo».

GOLDONI. — Con un teatro affollatissimo è andata in scena, iersera, la compagnia veneziana del comm. Emilio Zago. Inutile dire che il simpatico ed illustre attore ebbe le più festose accoglienze e con lui tutti i suoi compagni che dettero una spigliata esecuzione della bellissima commedia di Giacinto Gallina: «Zente refada».

— Oggi due rappresentazioni, di giorno replica di «Zente refada», di sera «L'on. di Campodarsego» del Pilotto, cui farà seguito «In pretura».

— Domani sera, lunedì, verrà rappresentato il «Curioso accidente» di Goldoni.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Oggi per la prima volta, il commovente popolare dramma «La Bohème» di Giacomo Puccini, con accompagnamento d'orchestra. Escluse le entrate di favore.

ITALIA. — Il successo sbalorditivo del «Conte di Montecristo». Lo spettacolo del pubblico che è accorso per ammirare la più bella film del mondo era imponente. Lo stupendo lavoro attira tutti: coloro che conoscono il celebre romanzo di A. Dumas padre e quelli che lo ignorano. La film affascina e avvince.

Oggi si replica per l'ultima volta la prima serie e da domani lunedì 26 corr. si proietterà **ogni giorno una serie nuova.**

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 14.45: «Lohengrin» — Ore 21: «Traviata».

Rossini. — Ore 15: «Boccaccio» — Ore 20.45: «Sangue polacco».

Goldoni. — Ore 15: «Zente Refada» — Ore 20.45: «L'onorevole Campodarsego».

Italia. — «Il Conte di Montecristo»; ultime repliche della prima serie. Da domani lunedì 26 corr. ogni giorno una nuova serie.

Teatro Minimo. — «Le tre Primavere» con Lina Millefleurs e Alberto Collo.

S. Margherita. — Leda Gys.

Massimo. — Ultimo definitivo giorno di «Sansone alla riscossa» che ha ottenuto un successo clamoroso.

Modernissimo. — «Chonchette»; dramma passionale tolto dal celebre dramma di Marcel Prevost.

Cinema S. Marco. — «Lo spettro di mezzanotte» grandioso dramma spiritico-passionale, protogonista Lina Pellegrini.

Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria, ore fisse: 15 . 17 . 19 . 21 quattro completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Addio di Balbinot, Fioravanti, La Genovesi, Gottipavero. Domani lunedì nuovissimo programma. «Enzo Taccis rientra!

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Per la riparazione dei danni

di guerra nel Veneto

Roma, 22

Il Comitato governativo per le riparazioni dei danni di guerra del Veneto sedente in Treviso, secondo le norme della sua istituzione, al fine di pagare le spese di ricostruzione di opere di interesse provinciale, comunale e di istituti di pubblica beneficenza, per l'attuazione di piani regolatori di abitati distrutti e per la ricostruzione di chiese parrocchiali ecc., può disporre delle somme occorrenti a mezzo di mandati a disposizione e di anticipazioni, ciascuna però di importo non superiore rispettivamente ad un milione e 500 mila lire.

Essendo però risultato urgente ed indispensabile di porre a disposizione del comitato fondi in misura già corrispondente alla vastità del compito ricostruttivo affidatogli ed esclusa l'emissione contemporanea di numerosi mandati da un milione ciascuno per lo stesso titolo di spesa, l'on. Nava ministro per le terre liberate, presi opportuni accordi col tesoro, ha sottoposto testè alla firma del Sovrano un decreto che consentirà l'emissione di mandati a disposizione per l'importo di dieci milioni ognuno e di anticipazioni per l'importo di un milione.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Secondo un comunicato ufficiale tedesco dal 26 corrente sarà ripreso il movimento dei treni in Germania in tutta la sua estensione. Dalla medesima data verrà di nuovo consentito l'uso del gas e dell'energia elettrica come forza motrice.

Il ministro della difesa nazionale ceco-slovacca ha presentato alla presidenza dell'assemblea nazionale un progetto di legge sul contingente di pace dell'esercito ceco-slovacco il quale ascende per i primi cinque anni a 150.000 uomini ma che può essere aumentato durante questo tempo.

Il generale Petliura si trova ammalato a Varsavia. Appena guarito partirà per l'Ucraina in compagnia dei nuovi membri del governo ucraino che risiedono anch'essi presentemente a Varsavia.

Le comunicazioni aeree tra Londra, Parigi e Bruxelles saranno presto perfezionate mediante l'inaugurazione di un servizio di velivoli, chiamati camions aerei e la cui costruzione speciale permetterà di ridurre sensibilmente la tariffa per il trasporto dei pacchi.

Tutti i passeggeri del vapore «Powkattan» sono stati trasferiti ad Halifax a bordo del «Northern Pacific» diretto a New York.

E' stata proclamata a Tantak (Cairo) la legge marziale. E' proibito di uscire di casa dopo le ore 20. Le truppe britanniche rafforzano i distaccamenti di truppe indiane.

Il presidente del Consiglio Millerand ha ricevuto i questori della Camera e del Senato con i quali si è intrattenuto su varie questioni di ordine interno e specialmente circa l'aumento dell'indennità parlamentare.

La Società dei trasporti del porto di Danzica comincia a ricevere l'annunzio di merci inviate alla Polonia. A Danzica è stata fondata una Banca polacca di commercio con l'estero.

La sezione di accusa di Chicago ha rimandato a giudizio 85 comunisti e 30 labouristi-comunisti in seguito ad una inchiesta sulla loro propaganda estremista.

La Federazione dei sindacati operai di Barcellona ha pubblicato un manifesto nel quale dice che gli operai riprenderanno il lavoro se i padroni pagheranno loro il salario per il tempo in cui sono rimasti disoccupati a causa della serrata e se accetteranno tutto il personale senza fare una selezione.

Cazalet, presidente dell'Unione delle Società ginnastiche di Francia, è giunto a Nizza ed ha stabilito con le autorità locali il programma definitivo della quarantaduesima festa federale.

E' giunto a Beyrouth l'emiro Faysal, il quale si è recato a visitare il generale Gouraud.

E' avvenuto a Cordova un tamponamento di treni. Si parla di otto morti. Mancano particolari.

Il generale Ludendorff, a proposito della richiesta di consegna dei colpevoli di delitti durante la guerra, ha fatto questa dichiarazione: Nessuno deve consegnarsi volontariamente. Sottrarsi all'arresto non costituirebbe un mancamento all'onore.

Mayer, incaricato d'affari della Germania, è arrivato a Parigi.

Il senatore Vallè, ex guardasigilli, è morto a Parigi.

Da Roma

Stamane alla caserma del Macao ha avuto luogo l'esperimento della nuova fanfara che dovrebbe sostituire le bande reggimentali. Erano presenti il ministro Albricci, il capo di stato maggiore generale Badoglio, il comandante del corpo di armata, generale Ravazza, il comandante della divisione, generale Barco, ed i maestri Toscanini, Viane e Pemolla ed altri.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica comunica: Si è manifestato da qualcuno la preoccupazione che dal Ministro dell'Istruzione Pubblica, vengano introdotte novità in quanto riguarda la scelta dei commissari da assegnare alle facoltà nei concorsi recentemente banditi per talune cattedre universitarie. Tali preoccupazioni non hanno ragione di essere, perchè il ministro Bacelli ha deciso di nulla mutare in questa materia.

Il Comitato Permanente del Lavoro ha in questi giorni proseguito le sue sedute sotto la presidenza del senatore Saldini.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Casimiri, il padre Dolpuch dei missionari di Africa, il signor Von Bergen ministro di Prussia colla consorte, il conte De Carminy, il comm. Canevelli, l'avv. Jacoucci e famiglia ed il signor Pennatti e famiglia.

Nel salone degli Orazii e Curiazii in Campidoglio si è riunita per la prima volta la commissione reale che deve dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio comunale per la celebrazione del cinquantenario del 20 settembre 1870. A presiedere la Giunta esecutiva il sindaco ha nominato il senatore Lanciani.

Dalle province

Nell'Università di Napoli s'è tenuto un comizio fra studenti di tutte le facoltà per protestare energicamente contro gli incidenti ieri provocati da una riunione di pochi studenti e di molti estranei, inneggianti alla rivoluzione ed al bolscevismo. Hanno parlato improntando il loro dire ad alto senso di patriottismo professori e studenti.

Notiziario sportivo

Le semifinali sospese. — Causa lo sciopero ferroviario le partite fra le squadre semifinaliste al Campionato Italiano di Foot-Ball sono sospese.

A Milano però si avranno due grandi incontri amichevoli fra l'Unione Sportiva Milanese ed il Legrano che dovrebbero fare match nullo e fra l'Internazionale ed il Milan il quale, sia pur di poco, dovrebbe cedere ai bianco-neri. A Vercelli i bianchi ex campioni d'Italia dovrebbero piegare il Casale, e nel Veneto a Verona s'incontreranno l'Hellas ed il Petrarca.

Ciclismo. — A Parigi si è corsa la terza pel Campionato d'Inverno di velocità.

Sergent è ancora primo in classifica e Piani è passato al 3.o posto.

Ecco il dettaglio della riunione: 1.a Semifinale: 1.o Moeskops; 2.o Piani; 3.o Louet — 2.o Semifinale: 1.o Sergent; 2.o Van Bever; 3.o Parisot — 3.o Semifinale: 1.o Leene, 2.o Dupuy; 3.o Goullet — Finale: 1.o Sergent; 2.o Moeskops; 3.o Leene.

Classifica: 1.o Sergent; 2.o Goullet; 3.o Piani; 4.o Leene, ecc.

Van Hevel vittorioso a Bruxelles. — In un incontro Belgio-Francia ad inseguimento su 12 chilometri, i belgi per merito pregioso di Van Hevel sono riusciti vincitori.

Campionato Veneto di promozione Treviso-Dolo 1-1. — Sul campo del Treviso si svolse domenica 18 l'incontro del Dolo con il Treviso F. C. Grande era l'aspettativa e una folla enorme gremiva le tribune e ogni spazio disponibile.

La partita ebbe il suo svolgimento su di un terreno pesantissimo, ed ebbe emozionatni di giuoco veramente superbo. Finì con 1 goal pari.

Ottimi del Treviso: Vampa, Galli, Grassi, Girani, Ronchi, De Ambrosis e Fadiga. Del Dolo tutti bene, ma i migliori uomini in campo furono Bastasi, Piasentin, Novello, Romanati, De Biasi e il duo Cecchi.

Nuova Società Studentesca di Sport. — Si è costituita in questi giorni a Venezia una società «Sporting Club Studentesco» per l'incremento dello sport tra la gioventù studiosa.

La Società si occuperà specialmente del nuoto, del foot-ball, del basket-ball e di atletica.

S'invitano pertanto gli studenti delle scuole medie e superiori che desiderano inscriversi, a rivolgersi al sig. Pellizzeti per la R. Università, al sig. Winteler per il R. Ginnasio Foscarini, al sig. Manganiello per il R. Ginnasio-Liceo M. Polo, al signor **Barbini per il R. Istituto Tecnico-Nautico.**

Baraonda telegrafonica

Chiediamo venia ai lettori se qualche volta siamo costretti a chiamarli testimoni di nostre lamentele circa i servizi dello Stato. Ma è soltanto così che essi possono farsi un'idea delle difficoltà che si oppongono all'esaurimento migliore del nostro compito e che sono completamente al-l'infuori della nostra responsabilità.

Durante i precedenti giorni di sciopero postelegrafonico noi avemmo a deplorare l'isolamento completo in cui fu abbandonata con Venezia la stampa veneziana. Non ostante mozziconi di linee telegrafiche e telefoniche funzionassero, e malgrado si potessero quindi, lungo circuiti più o meno estesi, garantire mediante opportuni intermediari le comunicazioni alla nostra città, questo non fu fatto e le autorità competenti non si adoperarono per farlo. Ciò ci pose in evidente condizione di inferiorità di fronte ad altri organi, anche minori, della pubblica opinione, e fecè sì che notizie della massima importanza riguardanti la conferenza di Parigi, o addirittura la cessazione dello sciopero dei postelegrafonici, non si sapessero da noi che con inaudito ed ingiustificato ritardo.

Ma a sciopero finito le cose non accennano a cambiare e Venezia continua ad essere la Cenerentola dei servizi telegrafici e telefonici per uso della stampa. Le comunicazioni telegrafiche arrivano con lentezza assolutamente ridicola e spesso per ciò diventano inutilizzabili; quelle telefoniche sono pressochè favolose, poichè l'amministrazione non solo ci fa perdere i turni di abbonamento, ma ci mette in conto, come unità straordinarie, conversazioni che non abbiamo ottenuto nonostante le prenotazioni e che, se abbiamo ottenuto, non compensano nemmeno in minima parte gli abbonamenti perduti e pagati.

Per giustificare lo scandaloso disservizio, si adducono pretesti o scuse che si addimostrano infondate. Per esempio si dice talora che le linee sono occupate per il servizio dello Stato. E spieghiamo subito come queste scuse si addimostrino infondate. Se le linee fossero veramente occupate per servizio di Stato, nessun giornale sulla direttrice Roma, Firenze, Bologna, Padova, Venezia, ne usufruirebbe, invece giorno per giorno la lettura dei giornali che escono nelle città su questa direttrice indicano il contrario. Poichè, adunque, non è ammissibile che lo Stato si serva esclusivamente dei tempi riservati per le comunicazioni nostre, dobbiamo ritenere che si tratti di un sistema per mascherare tutto un andazzo contro il quale, appunto, insorgiamo.

Questa nostra protesta non si rivolge alle autorità di Venezia. Sappiamo, purtroppo per lunga consuetudine, che le autorità di Venezia sono insensibili alle proteste le più fondate e non consumano per incapacità o malavoglia un briciolo della poca energia che eventualmente posseggano per rimediare alla baraonda dei disservizi locali. (L'ufficio telegrafico e telefonico di Venezia è l'infimo degli uffici in Italia come può persuadersi chiunque vi metta piede). Ma noi la faremo pervenire su, in alto, al Ministro stesso, affinchè sia presa in esame per gli opportuni provvedimenti. A render agevoli i quali facciamo presente:

1.o le linee telefoniche nazionali sono la sera e la notte abbandonate senza controllo in balia di signorine che ne dispongono senza tener conto dei diritti acquisiti con gli abbonamenti e con le prenotazioni nell'ordine cronologico. C'erano una volta dei funzionari che esercitavano mansioni direttive o di controllo, ma vennero soppressi per ragioni di economia!

2.o per quanto è esposto al numero 1, avviene, ordinariamente, che in caso di cattivo funzionamento delle linee sussidiarie, tutte le comunicazioni si riversino su di un'unica linea, e ciò non col criterio distributivo di ripartirle equamente fra chi ne abbia diritto, ma concedendo agli abbonati da Roma in su le unità d'abbonamento con precedenze che stanno in funzione della distanza da Roma, talchè il risultato è costantemente questo: che il congestionamento delle comunicazioni esclude sempre totalmente o quasi, dalle conversazioni, Venezia. Ora un cotale sistema è assurdo; quando le linee per guasti ed altre cause si riducano di numero, tutti gli abbonati devono usufruire delle restanti, fatta in proporzione debita, a ciascuno di essi, del tempo disponibile. Per tal modo non accadrà che un giornale della città Y. riceva una pagina di telefonate da Roma e che i giornali di Venezia non ricevano nemmeno una parola.

Reputiamo di essere stati chiari, e domandiamo a chi di ragione che si studino gli adeguati provvedimenti, i quali non sono nel nostro diritto, ma nel sacrosanto diritto di una popolazione che domanda di non esser tagliata fuori dalla vita del mondo venti ore almeno sulle ventiquattro del giorno.

Bollettino militare

Roma, 24.

Promozioni straordinarie per merito di guerra — Sono confermate le nomine a maggiore per meriti di guerra dei capitani Lazzari e Coen di fanteria, Coppa capitano di fanteria promosso maggiore.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo permanente: Trigno, Gardani, Mischi, Jesi, Araneo, Di Lauro.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominato sottotenenti in servizio attivo permanente: Patroncini, Dardano.

Ufficiali in servizio attivo permanente — Stato maggior generale. I seguenti tenenti generali sono collocati a disposizione per ispezioni: Farisoglio, Elia, Testi, brigadiere generale medico collocato in ausiliaria.

Corpo di Stato Maggiore — Vacca, Maggiolini, colonnelli assegnati comando Scuola guerra.

Arma dei carabinieri — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Nicelli, Galanti, Rossi, Di Colloredo, Guiccioli, Bertarelli, Sterzi, Bosisio, Rossi, Lojacono, Piamonti.

Arma di fanteria — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Piccini, Bivaldi, Grema, Elia, Wild.

Il «Bollettino Militare» contiene inoltre le seguenti onorificenze: *Ordine Militare di Savoia*: Grande Ufficiale Zoppi tenente generale; Cavaliere, Cavarzerani colonnello di fanteria: Coggia colonnello brigadiere; Pirajno brigadiere generale; Turrini capitano di fanteria.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo tre quarti coperto, temperat. massima 10, minima 3 — Torino id. sereno id. 6 id. -3 — Milano id. tre quarti coperto id. 7 id. -2 — Genova id. un quarto coperto mare calmo id. 8 id. 4 — Firenze id. sereno id. 8 id. 2 — Bologna id. un quarto coperto id. 7 id. 1 — Napoli id. mezzo coperto id. calmo id. 9 id. 3 — Palermo id. un quarto coperto id. mosso id. 11 id. 2 — Tripoli id. coperto id. grosso id. 14 id. 8 — Valona id. sereno id. calmo — Parigi id. sereno id. 8 id. -2 — Madrid id. tre quarti coperto id. 12 id. 4.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Lo sciopero ferroviario

A Udine

Udine, 24

Nessuna novità sullo sciopero; qualche scioperante ha ripreso il servizio. Ieri e stamane tutti i treni sono arrivati in orario. Sulla linea di Trieste venne ripristinato il servizio normale: tutti i treni furono riattivati. Sulla linea di Venezia fu invece soppresso un treno: quello in arrivo alle 10.2.

A Treviso

Treviso, 24.

I servizi alla stazione di Treviso vanno giornalmente migliorando.

Gli scioperanti si mantengono nella percentuale già segnalata: però si segnala qualche segno di stanchezza e il numero presenze va gradualmente aumentando.

Tutti i servizi funzionano regolarmente e non si è verificato finora il minimo incidente. I treni arrivano e partono affollatissimi.

Oltre a quelli segnati con l'orario minimo, altri si sono potuti effettuare: sulla linea Udine-Treviso-Mestre 5 nuovi treni merci; sulla Treviso-Belluno 4 viaggiatori e 1 merci. Sulla Treviso-Motta-Portogruaro 3 viaggiatori ed 1 merci.

Da stasera venne effettuato anche il treno direttissimo Udine-Treviso-Venezia che passa per Treviso ad ore 21.

Alla stazione di Treviso si accettano spedizioni a carro completo con destinazione nella circoscrizione della Divisione di Venezia.

A Padova

Padova, 24

Calma completa alla stazione. Il programma minimo di treni viene effettuato con regolarità. Altri treni hanno cominciato anzi a funzionare.

Continua intanto la serie dei comizi. Alla Gran Guardia dinanzi a numerosi ferrovieri, parlarono Spinelli per il Partito repubblicano, Ferrara, Giove, Longhini, De Nitan e Poli per i ferrovieri.

Venne votato un ordine del giorno col quale gli scioperanti «votano per acclamazione la prosecuzione dello sciopero ad oltranza fino a completa vittoria».

A Verona

Verona, 24

I treni stabiliti, vanno e vengono quasi con puntuale regolarità.

Anche il lusso da Milano è giunto in orario. Molti degli scioperanti son tornati al lavoro, specie gli avventizi.

A Belluno

Belluno, 24

Stamane tutti i ferrovieri scioperanti a Belluno hanno ripreso il lavoro.

Venezia

MESTRE. — Con un concorso di molte e eleganti signore e signorine nella bella sala del teatro «Toniolo» si svolge la festa da ballo che la presidenza della «Libertas» ha organizzata per festeggiare il risorgimento della Società.

La sala è tutta adorna di fiori e con sfarzo illuminata. Le danze si susseguono animatissime accompagnate da scelta orchestra.

Belluno

La circolazione autoveicoli proibita

Belluno, 24

Anche qui è proibita fino a nuovo ordine la circolazione di qualunque automobile, autocarro, motocicletta privati.

Iscrizione liste di leva

Il commissario prefettizio rende noto che tutti i cittadini nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1902 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono obbligati di inscriversi entro questo mese nelle liste di leva.

Per il Prestito della pace

Una interessantissima adunanza ha avuto luogo in Agordo ove si sono recati a parlare per la propaganda al prestito il prefetto barone Oreglia, il cav. rag. Pellegrini direttore della Banca di Sconto, il direttore della Banca d'Italia, ascoltati col più vivo interesse.

Gli intervenuti rappresentanti i comuni di tutta la vasta zona, hanno assicurato che la sottoscrizione pel prestito nell'Agordino seguirà col massimo cassettone per L. 22 mila. Indi i ladri della pace è opera altamente doverosa dopo tanti sacrifici e dopo la grandiosa vittoria ottenuta.

Le piccole sottoscrizioni raccolte con tanto zelo dai ricevitori postali della provincia raggiunsero in questi giorni il milione. Se si considera che per raggiungere detta somma occorsero ben ottocento sottoscrizioni, si può avere una idea del lavoro di propaganda eseguito dai bravi funzionari adibiti a tale bisogna.

In Tribunale. — Come ricorderanno i lettori il primo del mese di novembre del decorso anno venivano arrestati a Longarone da quei carabinieri Colotto Riccardo di Gaetano d'anni 19 da Castellavazzo ed i soldati del 2 Genio Guccioni Michele di Giuseppe d'anni 21 da Norcia e Giobbi Filippo di Gaetano pure d'anni 24 da Modica, sotto la imputazione di avere in correità fra di loro in Castellavazzo il 30 ottobre 1919 a mezzo di lettera anonima tentato di costringere Urbano Nono a depositare un plico con lire 30 mila lungo la strada che conduce alla frazione di Codissago, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà. Inoltre il Colotto doveva rispondere di esser stato trovato in possesso di un pugnale austriaco e di 30 cartuccie da fucile non denunciate all'autorità competente ed il Guccione di porto di rasoio.

Il processo, che riuscì assai movimentato per i molti testimoni citati, venne condotto a termine ieri con l'intervento di altri testi reclamati dal principale imputato: il Colotto, il quale, tenuto conto della età e della semi infermità mentale fu condannato in complesso a cinque mesi e giorni 25, con le conseguenziali. Il soldato Guccioni fu condannato a 10 giorni di reclusione per porto di arma ed è stato assolto come il Giobbi dalla imputazione principale di tentata truffa per insufficienza di prove.

Difensori avv. Paolo Rissi e Giuseppe Segati.

Varie di cronaca

In danno di Casanova Luigi fu Giacomo di anni 61 da San Zenone (comune di Sospirolo) mediante scalata vennero involate cambiali, con scasso di un cassettone per L. 12 mila. Indi i ladri si portarono in cantina asportando le salsiccie che da pochi giorni il Casanova aveva confezionate.

— Ai carabinieri della stazione di Sedico il frenatore supplente di anni 18 Rossi Francesco di Luigi della provincia di Vicenza, raccontò che mentre viaggiava su di un treno fra Siva e Sedico rimase ferito con un sasso scagliato da ignoti. Indagini prontamente fatte, avrebbero portato a stabilire che il denunziante sarebbe invece rimasto ferito in una colluttazione. Egli venne perciò deferito alla autorità giudiziaria per simulazione di reato.

— Ieri sera alla trattoria al Torrione gli impiegati municipali hanno afferto le insegne di cavaliere della corona d'Italia al giovane ing. Alberto Rolit, capo dell'ufficio tecnico del Comune, che ha avuto tale onorificenza in premio dell'attivo servizio prestato durante il periodo di tre anni sotto le armi in qualità di ufficiale.

Al simposio intervenne pure il commissario prefettizio cav. avv. Ettore Malerea che alla fine parlò congratulandosi col neo-cavaliere. Parlò anche il segretario capo del Comune cav. uff. dr. Alessandro Cantilena.

× La notte passata ignoti penetrarono nello scalo ferroviario di Ponte nelle Alpi ove spiombarono un carro merci e dallo stesso asportarono un sacco di farina di proprietà del Consorzio granario, diretto al sindaco del comune di Chies di Alpago per quella popolazione.

Treviso

Convocazione del Consiglio provinciale

Treviso, 24

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di giovedì 29 gennaio 1920 alle ore 13.30 precise, per trattare sui seguenti argomenti: Revisione della pianta organica dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale; Proposta di alcuni lavori straordinari per fronteggiare la disoccupazione; provvedimenti finanziari relativi; Sottoscrizione al Prestito Nazionale; Proposta di contributo al Consorzio Antifillosserico Trevigiano.

Per il Prestito Nazionale

Alla R. Scuola serale di Commercio «G. Zoppelli» a cura del direttore prof. Strina e degli insegnanti prof. Carmello e cav. Maselli venne ieri tenuta agli alunni dei varî corsi, compreso quello dei combattenti, una lezione-conferenza, ricca di nozioni teoriche e pratiche sul Prestito Nazionale.

Per interessamento particolare della direzione vennero anche stampate delle speciali cartoline di circostanza, da distribuire agli alunni a scopo di propaganda. L'esempio nobilissimo della Scuola di Commercio di Treviso va segnalato.

Per la grande pesca di beneficenza

Il Comitato cittadino per la Pesca di beneficenza (Carnevale 1920) è così composto: Presidente onorario: comm. avv. Zaccaria Bricito sindaco di Treviso; Presidente effettivo: comm. avv. Ettore Appiani presidente Congregazione di carità; Vice presidenti: cav. avv. Domenico Fiorioli, cav. avv. Giuseppe Benvenuti; Direttore amministrativo: Michieletto Carlo; Cassieri: Bertoli Francesco, Martini cav. Domenico; Consiglieri: Bozza Angelo, Brusch barone dott. Guglielmo presidente dell'Asilo infantile G. Garibaldi, Bottero prof. Antonio per il Pio Istituto Turazza, Ceccarel Alessandro, Fontebasso avv. Gian Paolo, Ferro cav. avv. Francesco, Boni rag. Vittorio, Buso Bruno, Rossi Angelo, Gazzola Pietro, Bassi col. cav. Giuseppe, Canal dott. Augusto per la Pia Casa di Ricovero, Orso Vincenzo, Pigozzo Gaetano per la Società Tarvisium, Pesqualin cav. Andrea, Stefanini prof. Luigi, Conte Giuseppe, Garella Pilade, Zanchetta Lino, Mattarollo cav. Arnaldo; Segretario del Comitato: rag. Domenico Sirena segretario capo della Congregazione di carità; Commissione per la sottoscrizione: Appiani comm. avv. Ettore, Catemario Duca Eugenio di Quadri, Fiorioli cav. avv. Domenico, Gobbato Leopoldo, Gazzola Pietro, Pasqualin cav. Andrea; Commissione per l'allestimento del Padiglione: Bozza Angelo, Benvenuti cav. avv. Giuseppe, Bobbato Leopoldo.

Tentativo brigantesco a Spresiano

Stamane, dopo le 6 una forte detonazione metteva l'allarme nello Stabilimento per la lavorazione del legno della Ditta Bortolo Lazzaris a Spresiano.

In uno dei locali di Amministrazione era stata esplosa, sembra una cartuccia di gelatina, con l'intendimento, si presuppone, di far saltare la cassaforte. La cassa difatti venne intaccata alla parete esterna ed è pure crollato un pezzo di muro della stanza.

La detonazione richiamò sul luogo impiegati, capi officina ed i carabinieri. Dei delinquenti finora nessuna traccia.

Note tristi. — Dopo brevissima, violenta malattia cessava di vivere Motta Marco dell'età di anni 43, notissimo e stimato cittadino, lavoratore indefesso. Lascia nel lutto la veneranda madre contessa Sugana ved. Motta, le sorelle e la moglie con cinque figliuoli cui inviamo sentite condoglianze.

— Nella chiesa dell'Ospedale venne celebrato il funerale alla salma del compianto Giacomo Maggioli con largo concorso di amici e conoscenti di Venezia e di Treviso.

Il divieto di circolazione degli autoveicoli. — Il Prefetto ha decretato che a datare dalle ore ventiquattro del giorno 24 e fino a nuovo ordine, è vietataa la circolazione delle automobili, dei camions, motociclette e di ogni altro autoveicolo a trazione meccanica.

VALDOBBIADENE. — L'Agenzia delle Imposte è installata nella baracca, entro cui albergava il Municipio, il quale, o bene o male, è tornato nella sede primitiva, nel bel palazzo un po' restaurato, nella Piazza maggiore, dove è insediata pure la pretura. La Agenzia, dunque, si trova a disagio e in pericolo: a disagio, perchè il povero agente, che s'affatica da mane a sera con la sua gentilezza e bontà a ricevere domande di risarcimento, non sa ove più queste carte collocare, tanto è ristretto l'ambiente, essendovi pure i registri del Catasto, accatastati nel vestibolo a discrezione del pubblico; in pericolo perchè, alle volte le stufe un po' troppo accese, non abbiano a sprigionare qualche favilla, oppure i moccoli che accendono i frequentanti, specie di lunedì giorno di mercato, in attesa di liquidare un qualche anticipo sui danni denunciati con le domande di cui sopra, non abbiano a comunicare la fiamma alle carte stesse, come avvenne nel Municipio di Farra di Soligo un mese fa.

Si reclama, quindi di provvedere a collocare in un sito più sicuro l'ufficio con le speranze di tanta povera gente.

MONTEBELLUNA. — La prima squadra di foot-ball dell'U. S. montebellunese si incontrerà domenica 25 nel campo di gioco di Guarda con la squadra del C. S. Coneglianese.

Tutti i soci sono invitati ad assistere alla gara.

CASTELFRANCO. — Ieri è morto nella grave età di 83 anni l'egregio e stimato concittadino e patriotta sig. Pietro Trevese un tempo consigliere comunale e membro nei vari istituti cittadini ove portò l'attività e il sapere della sua bella intelligenza e del suo retto carattere. Fu combattente nelle epiche battaglie del nostro Risorgimento Nazionale e alla famiglia consacrò tutte le sue affettuose cure e premure di ottimo padre e marito.

Ai figli tutti e parenti le nostre profonde condoglianze.

✱ Il telefono che da quasi quattro anni mancava, sarà prontamente riattivato. Stamane è stato firmato il contratto tra il Commissario Prefettizio per il Comune e il cav. Calandri per la Società.

Padova

Denuncie e sequestri di benzina

Padova, 24

Notti or sono dal deposito benzina del 10 Autoraggruppamento all'Arcella, vennero rubate varie latte di benzina. In seguito a ciò i carabinieri operarono una perquisizione nella casa segnata col numero 430 all'Arcella, dove si aveva ragione di credere che la benzina fosse stata nascosta. Si rinvenne infatti nell'appartamento di Pintonello Lisa fu Antonio, di anni 39, una latta e mezza di benzina. Un'altra latta e due fiaschi ne vennero trovati nelle stanze di Norvini Edvige in Pintonello, di ignoti, di anni 46.

Tanto la Pintonello quanto la Norvini vennero denunciate.

La benzina fu sequestrata.

La città difetta d'acqua

L'Ufficio civico del lavoro comunica:

Per un guasto verificatosi ieri nella conduttura principale dell'Acquedotto al nuovo macchinario provvisorio, il servizio di distribuzione dell'acqua dovrà essere limitato per qualche giorno ai primi piani.

L'Ufficio civico dei Lavori pubblici farà il possibile per affrettare l'opera di restauro affinchè l'inconveniente abbia al più presto a cessare.

Oltre cento milioni sottoscritti

La sottoscrizione al Prestito ha finora fruttato nella città di Padova e provincia la somma di 101 milioni.

Varie di cronaca

Associazione fra impiegati privati. — L'Associazione fra impiegati privati sta risorgendo a nuova vita: dopo un periodo di sosta, dovuto più che altro alla collocazione della propria sede non in posizione centrale. Ora, per gentile concessione della consorella Unione Mutua fra agenti, il recapito è presso la sede della Unione Mutua in Piazza Unità d'Italia.

Il furto di due cavalli. — In via Savonarola, nello stabile segnato col numero 8, si trova lo stallo di Domenico Quaglia. Questa notte i ladri vi fecero una visita. Rubarono due cavalli e una coperta di lana, il tutto per 3000 lire.

Negozio di ferramenta visitato dai ladri. — Con una chiave falsa i ladri penetrarono stanotte nel negozio di ferramenta di Pietro Segato in via Roma. Asportarono vari oggetti di rame. Il danno è lieve.

Oltraggia le guardie. — Certo Carlo Schiavon fu Giuseppe, di anni 35, oltraggiò senza motivo le guardie municipali. Venne perciò tratto in arresto.

PIOVE DI SACCO. — Su proposta del Ministro della guerra venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, l'avv. Gasparini Giuseppe. Congratulazioni.

Udine

Consiglio Comunale

Udine, 24

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per mercoledì 28 corr. alle ore 14. All'ordine del giorno vi sono alcuni oggetti importanti, fra i quali: la sistemazione della vie Poscolle e Jacopo Marinoni.

Cucina popolare

Il Consiglio della Cucina nella sua recente riunione deliberò di dare ampio mandato al Presidente d concordare con la R. Intendenza di Finanza i danni di guerra patiti dalla Cucina stessa, e d'incassare l'importo sulla base del concordato.

Deliberò inoltre di impiegare il capitale disponibile della Cucina nella sottoscrizione del VI. Prestito nazionale.

Tentativo di avvelenamento col chinino. — Iersera verso le 20 la diciannovenne Erna Bertuzzi di Francesco, abitante in via Poscalle 25, dattilografa all'Associazione Agraria Friulana, trangugiava 25 pillole di chinino, volendo por fine ai propri giorni. La causa del disperato tentativo deve ricercarsi in dispiaceri amorosi. Fu trasportata all'Ospedale, ove venne accolta di urgenza, essendosi il medico che la visitò e la curò riservata la prognosi.

Una fanciulla schiacciata da un camion

LESTIZZA. — Romano Gallo, un fanciullo di 12 anni, mentre attraversava la strada all'estremità del paese venne investito e atterrato da un camion che andava a corsa sfrenata: le ruote posteriori gli passarono sul ventre!

Venne raccolto e trasportato alla sua abitazione in condizioni gravissime, ma dopo breve tempo cessava di vivere.

L'uccisore della Donato arrestato

TRICESIMO. — Ieri l'altro verso le 19 venne arrestato l'uccisore della Maria Donato. Come prevedevasi si tratta proprio di un infelic e che è affetto da mania sanguinaria. E' certo Gusani Luigi di Enrico di anni 19. Non oppose alcuna resistenza e si confessò cinicamente autore del delitto.

Schiacciato da un albero

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — L'altro ieri certo Giovanni Deganotto fu Luigi di anni 43 di Prodolone, nel mentre con altri compagni attendeva al lavoro di disboscamento nella località Gavai, un albero gli cadde addosso schiacciandolo!

Venne prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale, dove gli venne constatata la commozione cerebrale.

Le pronte cure prodigategli a nulla valsero; dopo poche ore il disgraziato cessava di vivere.

PORDENONE. — La Compagnia Corsari darà oggi domenica due rappresentazioni: la prima alle 15, la seconda alle 20.45.

✱ E' doveroso ricordare che molto contribuì alla scoperta degli autori dell'assassinio di Porcia il sig. Casarsa Pietro di Porcia il quale indicò come sospetto l'arrestato napolitano Amorosa; vada quindi anche al Casarsa un plauso.

Verona

Investimento mortale

Verona, 23

(per tel.) — E' morto questa sera al nostro ospedale principale il noto negoziante sig. Giovanni Cottini di anni 53, che in via del Teatro Filarmonico era stato investito da un camion militare.

L'arresto di un ingegnere

Ieri sera in Via Cattaneo il commissario Zecchino ha arrestato un tale che si qualificò per ing. Raffaele Reggio, ex ufficiale alpino, mentre con tre meccanici si recava a vendere 5 magneti ad un commerciante di automobili. Egli venne trattenuto, esperendo intanto la questura le sue indagini circa la provenienza dei magneti che si sospetta di proprietà militare. Il Reggio è abruzzese.

Per la morte del sen. Carlotti. — La notizia della repentina morte del sen. Andrea Carlotti ha prodotto a Verona, sua città, dolorosa impressione. Egli era figlio del march. Alessandro Carlotti che fu il primo sindaco di Verona e senatore del Regno. Le nostre Accademie di Scienze e Lettere e di Agricoltura, lo avevano fra i loro membri onorari.

Rovigo

STIENTA. — Mentre certo Cavriani Ferdinando ritornava alla propria abitazione lontana da questo abitato qualche chilometro, ad ora tarda della sera, venne aggredito da tre sconosciuti che lo rapinarono del portafogli nel quale erano custoditi vari biglietti di Banca e di Stato per un valore complessivo di 1175 lire.

Per meglio riuscire nell'intento gli sconosciuti avvolsero la testa del Cavriani nel suo mantello e così non potè vedere nulla ma quelli avuto il danaro se la svignarono senza fargli alcun male.

Vicenza

L'arresto di un ergastolano

Vicenza, 24

Il terzo evaso dalle carceri di S. Biagio, certo Botta Mario, condannato all'ergastolo, venne arrestato a Rovereto.

Contro i postelegrafonici scioperanti non saranno presi provvedimenti?

Roma, 24

Da varie parti si domanda quali provvedimenti saranno presi contro tutti coloro che hanno scioperato ed in particolare se ad essi verranno pagate le giornate di sciopero. A questo riguardo risulta che il Governo non prenderà provvedimenti disciplinari contro i postelegrafonici, che hanno scioperato e conseguentemente non potrà in alcuna misura ridurne lo stipendio.

Legione della R. Guardia

COMANDO

Si rende noto che, a richiesta di alcune Ditte e causa il deficiente servizio delle comunicazioni, viene prorogato a tutto il 4 febbraio p. v. il termine stabilito per la presentazione delle offerte per la fornitura degli oggetti di corredo di cui al precedente avviso di questo Comando.

Le Ditte interessate sono invitate a presentare offerte anche per 2300 paia di guanti di pelle marrone sulla base massima del prezzo di L. 14 al paio.

Il Consiglio di Amministrazione.

ULTIMA ORA

La nuova proroga alla Jugoslavia

Roma, 24.

La delegazione jugoslava alla Conferenza di Parigi ha domandato una nuova proroga per rispondere all'ultimatum degli alleati per la soluzione della questione adriatica, che è stata accolta.

Prendere tempo è sempre stato un eccellente diversivo, ma per i popoli balcanici in genere e per i serbi in ispecie ha costituito sempre la quintessenza della politica estera. Metodo balcanico per eccellenza, il temporeggiare non si può dire che non riesca talvolta a raggiungere gli scopi che si prefiggono coloro che vi ricorrono. I serbi ne sanno qualche cosa per esempio nei riguardi del Montenegro, della Bulgaria e dell'Albania, dove a furia di guadagnare tempo e di annoiare e di stancare le grandi potenze hanno finito con l'assicurarsi eccellenti posizioni, che gli avvenimenti successivi hanno convalidato.

L'Italia, naturalmente, che è animata dal proposito di togliere perfino l'apparenza di un atteggiamento meno che cordiale verso la Jugoslavia, ha dovuto accedere alla nuova richiesta di Pasic e di Trumbic i quali è certo che metteranno il mondo a soqquadro in questi altri tre o quattro giorni prima di decidersi ad accettare l'accordo italo franco-inglese per l'Adriatico e qualora a ciò si arrivasse, vedrete che i jugoslavi vi arriveranno a modo loro, con molte riserve, con parecchie pregiudiziali e con alquanti rinvii e sopraluoghi.

Difatti col compromesso adriatico accettato in questo modo dai jugoslavi noi veniamo a rinunciare precisamente alla ragione che ci mosse ad essere arrendevoli e benevoli verso il nuovo regno degli S.H.S., assicurarci l'amicizia dei jugoslavi e la loro collaborazione nell'Adriatico.

Con una adesione a denti stretti, come quella che daranno Pasic e Trumbic all'accordo adriatico noi scorgiamo che proprio la premessa fondamentale dell'ultima nostra azione diplomatica alla Conferenza viene a mancare.

Ma non sarà stato dopo tutto un danno seguire questo metodo e stendere reiteratamente la mano ai jugoslavi. Non è stato male, perchè il mondo oggi sa che l'Italia ha potuto perfino realizzare un accordo con la Francia e l'Inghilterra circa la soluzione della questione adriatica, dando prova di arrendevolezza e di comprensione come nessun altro piccolo o grande Stato ha fatto finora.

Non è stato male perchè una buona volta si è tentato il metodo delle trattative dirette che divideva gli italiani, mentre oggi l'atteggiamento dei jugoslavi li unisce, o almeno unisce tutti quelli di buona fede, ciò che è importante.

Non è stato infine male, perchè oggi deve apparire chiaro agli occhi di tutti che se complicazioni e dissidi dovessero prodursi nell'Adriatico, ciò dipenderà esclusivamente dai jugoslavi che seguono una loro politica imperialistica, la sola capace di unire saldandoli in un odio comune, tre o quattro popoli diversi.

Occorre aggiungere che dall'atteggiamento dei jugoslavi l'Italia vede tracciata la sua via nei Balcani? Occorre spiegare che dall'intransigenza e dall'imperialismo jugoslavo l'Italia vede segnati i limiti della propria arrendevolezza, della propria tolleranza verso una nazione che ledera l'esistenza e la vittoria?

Questo è risaputo, specialmente negli ambienti balcanici e crediamo lo sappiano anche benissimo in Francia, dove se volessero continuare a proteggere ad ogni costo la Jugoslavia contro l'Italia e contro tutte le altre libere nazionalità e del Danubio e della Balcania, dovrebbero pur prevedere che si alieneranno le simpatie e la cordialità dell'Italia, costretta per necessità di legittima difesa, a garantirsi contro le minacciose intransigenze dei jugoslavi.

L'annuncio di una alleanza militare austro-boemo-jugoslava è destinato a precipitare gli avvenimenti nel senso che noi prevediamo.

Fatalmente, contro una siffatta imprudente alleanza, che nulla significa in questo momento all'infuori della volontà bieca di difendere il largo bottino fatto durante la guerra degli altri, saranno chiamate a coalizzarsi altre nazioni, altri popoli i quali, se è vero che oggi sono in condizioni di schiavitù e di sconfitta, non è detto che non abbian tutti gli elementi per una rapida rinascita.

E così, imprudentemente con gli annunzi di alleanze militari e con gli atteggiamenti di esosa intransigenza propri dei popoli primitivi, si gettano a piene mani nell'Europa danubiana ed in quella balcanica i germi dei futuri inevitabili conflitti. Ma, quel che è peggio, l'Europa occidentale fomenta fin da oggi con politiche ambigue e ambidestre, gli odii, i rancori, le ostilità e le intemperanze dei giovani popoli orientali, cui dovrebbe essere imposto invece un lungo tirocinio di neutralità prima di acquistare il diritto di armarsi, di allearsi, di fare insomma una politica militare ed una politica internazionale.

LEONARDO AZZARITA

L'esportazione dalla Germania

Roma, 24

Si annunzia che il Ministero dell'industria si sta vivamente interessando a proposito dei provvedimenti che la Germania va prendendo in materia di esportazione, con l'effetto di sconvolgere e di rovesciare il regime esistente prima della guerra e perciò di dar luogo a gravi ripercussioni sulla nostra economia. Risulta infatti che la Germania ha dichiarato di importanza essenziale, e quindi esclusi dall'esportazione sotto minaccia di pene severissime, i seguenti prodotti la cui importanza per l'Italia non ha bisogno di essere illustrata: Minerali di ferro, minerali di manganese, ferro manganese e ferro silicio, ferro grezzo, acciaio fino, ferro vecchio, rottami di ferro ed acciaio, prodotti di fonderia, rotaie per ferrovia, rotaie per strade di campagna e tramvie, per *troller*, latta, filo di ferro, prodotti di acciaio e prodotti laminati, locomotive e vagoni ferroviari, carboni, ligniti, legno duro e specialmente legno da costruzione, legno da spezzare, legno per costruzioni navali, per miniere, pasta da carte e legno di qualsiasi specie.

Aumentano i prezzi della benzina e del petrolio

Roma, 24

Il comitato degli olii minerali (ministero del Tesoro) comunica che in seguito agli aumenti verificatisi nel costo dei noli e dei cambi il prezzo del petrolio e della benzina viene elevato rispettivamente a L. 125 e a L. 225 per quintale di merce data sdaziata franco deposito costiero (aumento di L. 21.13 per quintale di petrolio e di L. 28.34 per quintale benzina). I nuovi prezzi avranno applicazione dal 26 corr.

Un privilegio italiano in Tunisia abolito

Tunisi, 24

Il Governo franco-tunisino ha pubblicato il decreto che istituisce uno stato civile proprio, e che in fondo viene ad abolire un antico privilegio italiano in questo paese. Il gesto, sopravvenuto senza annuncio alcuno e al di fuori delle consuete forme preparatorie, ha l'aria di voler riparare a molteplici inconvenienti verificatisi durante la guerra: bigamia, false denuncie, e di voler affermare nello stesso tempo la perennità dell'attuale regime; in effetto il mutamento avrà sfavorevole influenza sulla corrente migratoria italiana, che nel Consolato d'Italia trova l'appoggio più sicuro. La massa, che soleva far capo all'autorità italiana o allo stato civile ecclesiastico, dovrà d'ora in poi dipendere esclusivamente dall'autorità francese, con grave pericolo di venire gradualmente assorbita.

Occorre dunque porvi rimedio con la massima energia e con sagacia: prima di ogni cosa rendendo obbligatorio, per tutti i residenti all'estero, lo stato civile italiano; indi, accrescendo quanto più sia possibile nei centri di maggiore affluenza italiana le agenzie consolari, aventi l'ufficio precipuo di tutelare e assistere in tutti i modi i connazionali.

Prestito Nazionale

L'ottimo successo delle sottoscrizioni a Bologna

Bologna, 24

La segreteria del Comitato bolognese di propaganda per il prestito comunica: Il senatore Dall'Olio, presidente del comitato, ha ricevuto dal presidente del consiglio dei ministri il seguente telegramma:

«Apprendo splendido risultato sottoscrizione prestito in codesta città. Sapendo come ciò sia dovuto principalmente alla splendida opera di propaganda di codesto on. comitato tengo a esprimere a lei e suoi egregi collaboratori il mio plauso ed il mio più fervide ringraziamento per l'azione efficacissima e patriotticamente meritoria che con tanto fervore vanno svolgendo — **Nitti.**

All'on. Nitti venne risposto subito col seguente telegramma:

«Il Comitato di propaganda per il prestito ringrazia vivamente V. E. suo telegramma. La cittadinanza rispose al nostro appello facendo il suo dovere verso la Patria e lo farà ancora con rinnovato fervore se vedrà, come confida, ristabilita con giusta fermezza l'autorità dello Stato e salvaguardata da minaccie sconsigliate la vita sociale. — Presidente **Dall'Oglio.**

Milano, 24

Oggi ha avuto luogo una importante assemblea della Società Agricoltori dell'Alta Italia allo scopo di dare maggior incremento alle sottoscrizioni per il prestito nazionale. Dopo brevi parole del cav. Capella, presidente, tennero discorsi efficacissimi gli on. Bignami, Valvassori-Ferroni, Salterio, il comm. Suzzi ed il cav. Verdellotti presidente degli agricoltori della Lomellina, l'avv. Grassi ed il dr. Mariani, tutti applauditissimi.

Le sottoscrizioni degli agricoltori lasciano prevedere un larghissimo contributo.

Genova, 24

Il Comitato locale delle Banche consorziate comunica che le sottoscrizioni a tutto ieri, compreso il circondario di Chiavari, ascendono a L. 707.337.000 e le sottoscrizioni a Sampierdarena a L. 31.830.000.

Il "raid,, Inghilterra - Australia

Roma, 24

Ieri alle ore 16.30 provenienti da Sarzana hanno atterrato a Centocelle due apparecchi inglesi pilotati da due ufficiali che compiono il raid Inghilterra-Australia.

Un apparecchio ha riportato qualche avaria e dopo una sosta per le necessarie riparazioni, i due aviatori riprenderanno il «raid».

L'Olanda rifiuta l'estradizione di Guglielmo

Parigi, 24.

Loudon, ministro dei Paesi Bassi a Parigi, si è recato alle 5 pomeridiane al ministero degli Esteri ed ha consegnato a Millerand il testo della risposta del suo governo alla domanda delle potenze alleate relativa alla estradizione dell'ex imperatore di Germania.

In detta risposta l'Olanda rileva che gli obblighi imposti alla Germania dall'articolo 228 del trattato di pace non possono essere invocati per stabilire il dovere dell'Olanda la quale non è firmataria del trattato stesso. La risposta soggiunge che nel caso presente l'Olanda non può ammettere altri obblighi all'infuori di quelli risultanti dalle leggi costituzionali del regno e dalla tradizione, e dice che nè la costituzione nè la tradizione, la quale fece sempre il rifugio di coloro i quali furono travolti dai conflitti internazionali, permettono di accogliere la domanda degli alleati e di privare l'ex kaiser di questa costituzione e di questa tradizione. La giustizia e l'onore nazionale vi si oppongono. Il popolo olandese non può tradire la fiducia a coloro che si affidarono alle sue libere istituzioni.

Un accordo austro - cecoslovacco contro tentativi di restaurazione

Praga, 23

Il ministro per gli affari esteri Benes ha annunciato al comitato per la politica estera che i recenti negoziati con Renner sono stati effettuati nella loro totalità sulla base del trattato di pace di Saint Germain.

La Czeco-Slovacchia e l'Austria hanno concluso un accordo per la difesa comune contro ogni tentativo reazionario e di restaurazione dell'antico regime. I due stati sono pronti a lavorare al rapido consolidamento della situazione interna e delle relazioni di buon vicinato dal punto di vista economico mediante liberi contratti di occasione, ma escludono ogni federazione o unione doganale e sono risoluti a non seguire che una politica che li avvicini amichevolmente a tutti gli altri Stati dell'Europa centrale.

La repressione del comunismo in Germania

Berna, 24

(C.) — I giornali tedeschi fanno sapere che la polizia ha ordinato la chiusura della tipografia dove si stampava la *Rote Fahane*, il giornale degli indipendenti e dei comunisti, di modo che esso non potrà più eccitare le masse contro il Governo e contro la tranquillità pubblica.

Il proprietario della tipografia è stato arrestato come già erano stati arrestati i redattori del giornale comunista, e ieri nel pomeriggio dopo minuziose ricerche fu possibile alla polizia arrestare anche il dott. Ingold Shmid editore e direttore del giornale.

Costui si era dileguato, ma seguendo le sue traccie fu possibile scovarlo nascosto in una cantina.

E l'opera di repressione d'ogni movimento comunista del Governo berlinese non si ferma qui.

Anche l'organo degli indipendenti della Germania del sud è stato sospeso per un periodo di tempo indeterminato, ed i suoi redattori vennero arrestati.

Il comandante militare di Dusseldorf ha pubblicato un'ordinanza che proibisce ogni attentato alla libertà di lavoro, ed avverte che tutti gli atti terroristi saranno repressi con le armi.

L'ordinanza proibisce anche di scioperare, ed avverte che tutti coloro che sospenderanno il lavoro senza un giusto motivo verranno deferiti al tribunale di guerra.

Lutto nazionale in Ungheria per le condizioni di pace

Berna, 24.

(C.) — Il Governo ungherese ha ordinato, incominciando da oggi, un lutto nazionale di tre giorni quale protesta per le dure condizioni di pace imposte all'Ungheria.

Come si sa la Delegazione ungherese della pace è arrivata a Budapest ed a proposito di questo arrivo, l'*Az Est* scrive che, ricevuto dal Presidente, il conte Apponj ha prospettato la situazione ed ha proposto l'accettazione delle condizioni di pace, perchè nel momento attuale un rifiuto sarebbe pericolosissimo per l'avvenire dell'Ungheria.

L'*Az Est* dice di sapere che il Governo accetterà le condizioni di pace dopo aver lanciato un manifesto al paese per spiegargli la situazione internazionale, ed illuminarlo sui motivi che lo indussero ad accettare.

La questione della Transilvania

Berna, 24.

(C.) — La Delegazione ungherese della pace a Neuilly ha fatto pervenire alla Conferenza della pace una nota sulla questione della Transilvania che non tocca solo l'Ungheria e la Romenia, ma forma anche un problema europeo di prima importanza.

La Delegazione ungherese domanda alla Conferenza della pace di accordare alla Transilvania una autonomia molto larga nel caso in cui il plebiscito che deve aver luogo si pronunciasse in questo senso, questa senza portare danno alla collaborazione economica con l'Ungheria.

La regolazione della questione della nazionalità in Transilvania dovrà essere conferita ad una commissione nominata dalla Società delle Nazioni della quale fanno parte i rappresentanti delle nazioni interessate, in particolar modo i magiari, i sassoni, i romeni, i quali d'accordo presenteranno un progetto di costituzione per il paese.

Le disposizioni di queste costituzioni riguardanti le nazionalità saranno poste sotto la protezione della Società delle Nazioni.

La libertà resa a comunisti ungheresi

Berna, 24.

La *Berliner Lokal Anzeiger* apprende dal suo corrispondente viennese che il Governo austriaco ha fatto metter in libertà completa tutti i comunisti ungheresi internati a Karlstein, eccettuati 12 colpiti da speciali accuse, tra i quali si trova Bela Kun.

Enorme scoppio di munizioni presso Verona

Cinque morti - Immensi danni

Verona, 24

Questa mattina si è diffusa in città la notizia di un gravissimo scoppio di un deposito di munizioni che si trovava nei pressi di Locara e precisamente in località Perarolo.

Dalle notizie subito raccolte si è potuto sapere che è scoppiata, per cause tuttora ignote, una parte di quel grande deposito di munizioni, ove erano custodite 126 bombe per bombarde italiane da 400 e duemila bombe per bombarde, che i nostri soldati hanno preso all'esercito austriaco durante la sua rotta sugli Altipiani.

Subito si è parlato di vittime e di parecchi feriti. La esplosione in tutti quei dintorni ha fatto cadere in frantumi i vetri delle case e le imposte, per lo spostamento d'aria, furono divelte. La piazzola dove si trovava il deposito di queste munizioni è scomparsa ed al suo posto si è aperta una voragine della profondità di dieci metri e del diametro di circa sessanta.

Tutti gli alberi vicini sono stati sradicati e mutilati dei loro rami.

La prima vittima che apparve a coloro che si sono recati sul luogo è un povero contadino, certo Gelmetti Domenico il quale, oltrepassato da una scheggia di bombarda, è stato trasportato all'ospedale di San Bonifacio ed oggi stesso è morto.

E' stata subito notata anche la scomparsa di quattro giovinotti che si trovavano pochi minuti prima dello scoppio in quel luogo e cioè Ottorino Gerone, Ferdinando Regalin, Adolfo Nestori e Giuseppe De Marzi tutti ventenni, che casualmente passavano di lì e che si ritiene purtroppo siano rimasti vittime dell'esplosione.

La impressione in quel paese ed anche nei paesi vicini è enorme. Sul luogo oggi si sono recate molte autorità ed ufficiali superiori di tutte le armi e si stanno facendo indagini per sapere le cause del grave disastro, che si ritiene sia dovuto al gesto imprudente di qualche ragazzo.

Si ignora se vi siano altre vittime. I danni sono enormi. Si parla di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Fiume chiama alle armi i suoi cittadini

Trieste, 23.

(A.) — Si conferma la notizia, da me ieri invitavi, di una leva militare di cinque classi a Fiume.

Infatti stasera si riunirà il Consiglio Nazionale di quella città per votare la legge relativa, legge che sarà approvata con entusiasmo.

L'Austria emette un prestito per coprire il disavanzo

Vienna, 24

L'assemblea nazionale ha approvato un progetto di legge che autorizza il governo ad emettere un prestito di 2750 milioni per coprire il disavanzo.

Distribuzione di cariche a Valona

Valona, 24

Su proposta del comando delle truppe in Albania, il ministro degli Esteri ha nominato segretario per gli affari civili in Albania il cav. Salvatore Rapisardi. Ieri sera il generale Piacentini, presenti il capo di stato maggiore colonnello Bossi, gli ufficiali superiori, il conte Capialdi, il prefetto, il sindaco, il cav. Rapisardi, il commissario prefettizio cav. Colosimo ha offerto un pranzo di commiato al conte Capialbi, alla fine del quale sono stati scambiati brindisi fra il generale Piacentini ed il conte Capialbi.

Con recenti decreti il cav. Eugenio Colosimo è stato nominato commissario prefettizio e l'avv. Giacinto Ciancarelli commissario al municipio.

Gli approvvigionamenti di Vienna

Vienna, 24

La commissione per i viveri britannica a Vienna ha comunicato all'ufficio di Stato per gli approvvigionamenti nazionali che dietro intervento di Sir William Goode il Governo britannico offre al Governo austriaco di fornirgli altre 900 tonnellate di grassi, mille tonnellate di carne conservata e 600 tonnellate di lardo, il tutto per un valore di 278 mila lire sterline, mettendole in conto delle somme di cui la commissione britannica dispone ancora e che erano destinate al comitato europeo di azione per il soccorso.

Il segretario di stato per gli approvvigionamenti nazionali ha accettato tale offerta ed ha espresso la propria riconoscenza a Sir Goode.

Secondo una comunicazione della commissione militare britannica, prossimamente si inizierà l'imbarco dei viveri suddetti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 23)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Una vacca. — Monai Giuseppe di Angelo di anni 35, da Cavazzo Carnico, Dell'Angelo Antonio fu Antonio di anni 64, da Verzegnis di Tolmezzo, detenuto il Monai per altra causa, libero il secondo, appellanti dalla sentenza 18 ottobre 1919 del Tribunale di Tolmezzo, che condannò il Monai ad un anno di reclusione ed il Dall'Angelo a mesi 6 di reclusione e lire 100 di multa, ritenuti colpevoli: il Monai di furto qualificato di una vacca tolta dalla stalla ed in danno di Borghi Giovanni, con rottura del lucchetto la notte del 7-8 maggio 1919 in Verzegnis; il Dall'Angelo di ricettazione per avere l'8 maggio 1919 in S. Stefano acquistato la vacca di cui sopra sapendola di furtiva provenienza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Da Pozzo e avv. Gallo.

Ruba ed evade. — Monai Giuseppe di Angelo, di anni 35, da Cavazzo Carnico, detenuto per altra causa, appellante dalla sentenza 19 novembre 1919 del Tribunale di Tolmezzo, colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 3, ritenuto colpevole: a) di furto qualificato continuato di L. 90.50 rispettivamente a danno e dall'abitazione di Bonanni Teresa e Antonpieri Antonio, più altri oggetti per lire 350 nella notte 15-16 ottobre 1917 in Ranco; b) di evasione dalla camera di sicurezza della caserma dei carabinieri la notte 20.21 ottobre 1917 in Ampezzo.

La Corte lo assolve per amnistia pei furti e condona la pena per l'evasione. — Dif. avv. Da Pozzo.

Una bicicletta. — Dal Palù Mario di Carlo, di anni 20, di Colegna Ven., detenuto, appellante dalla sentenza 7 novembre 1919 del Tribunale di Legnago di condanna alla reclusione per anni uno, mesi 5 e giorni 15, colpevole di furto qualificato di una bicicletta per lire 250 tolta dalla casa di abitazione di Bellei Sante, dove alloggiava in S. Stefano di Zimella, il 16 marzo 1919, coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gallo.

Furto di un portafoglio. — Zammataro Francesco fu Sebastiano, di anni 26, da Paternò di Catania, ivi residente, in frazione di Raganna, soldato 1728 compagnia mitraglieri, detenuto, appellanti l'imputato e il P. M. Procuratore del Re di Tolmezzo contro la sentenza 9 ottobre 1919 del Trib. di Tolmezzo colla quale il Zammataro fu condan. a 6 mesi e alle spese e danni verso la parte lesa, siccome colpevole di furto aggravato di un portafoglio con lire 245 tolto con destrezza sulla persona di Pittini Pietro il 2 settembre 1919 in Enemonzo.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma. — Dif. avv. Gallo.

Borse e Mercati

MILANO — Rend. 5 p. c. 86.65 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.65 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale It. 1230 — Credito Italiano 810.50 — Banca Sconto 620 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 522 — Mediterranee 218 — Costruzioni Ven. 190 — Rubattino 768 — Lanificio Rossi 1720 — Cantoni 785 — Veneziano 138.50 — Elba 806 — Terni 1117 — Meccaniche 112 — Breda 270 — Ansaldo 285 — Montecatini 171 — Metallurgica 131 — Edison 663 — Vizzola 1008 — Marconi 221 — Molini 252 — Zuccheri 340 — Raffineria L.L. 389 — Eridania 392 — Distillerie 175.50 — Concimi 147 — Esportazione 570 — Beni stabili 879 — Fiat 579 — Isotta 72 — Ilva 210.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 51.80 — Svizzera 258.50 — New York 14.27.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 90.72 — Consolid. 5 p. c. 86.67 — Banca d'Italia 1480 — Banca Comm. Ital. 1256 — Credito Ital. 815.50 — Banca Sconto 653 — Banco di Roma 114 tre quarti — Meridionali 524 — Mediterranee 220 — Nav. Gen. Ital. 766 — Eridania 380 — Raffineria L.L. 383 — Industria 332 — Terni 1100 — Ansaldo 216 — Elba 304.50 — Ilva 209.50 — Molini 268 — Fiat 378 — Marconi 285 — Sabaudo 446 — Metalli 129 — Sylos 137 — Itala 90 — Semoleria 865.

Cambi: Francia 119.75 — Londra 51.56 — Svizzera 254.50 — New York 14.15.

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.50 — Id. fine mese 80.67.50 — Cons. 5 p. c. cont. 86.60 — Id. fine mese 86.65 — Banca Italia 1488 — Credito Fond. 525 — Banca Comm. It. 1251 — Banca Sconto 636 — Credito Italiano 816 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 526 — Nav. Gen. It. 762 — Tram 170 — Acqua marcia 1900 — Gas 690 — Condotte d'acqua 276 — Terni 1136 — Ansaldo 215 — Metallurgica 129 — Ilva 212.50 Montecatini 170 — Immobiliari 405 — Beni stabili 281.50 — Imprese f... 100 e mezzo — Carburo 1060 — Azoto 336 — Elettrochimica 120 — Concimi 187.50 — Fondi rustici 267 — S.N.I.A. 1128 mezzo — Fiat 377 — Eridania 398.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 51.58.12 — Svizzera 253 — New York 14.09.5.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 23 gennaio 1920:

Banchina S. Marta: Piroscafo «Rakoczy» arrivo 20 gennaio raccomand. S. Puglia carica da barca zavorra ton. 300 da magaz. tessuti id. 10.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Matias Kiraly» arrivo 19 gennaio raccomand. S. Puglia scarica a terra carbone tonn. 200.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Graf Tisza» arrivo 19 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica a terra cereali tonn. 180 in barca id. 410.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 17 gennaio scarica a terra cereali ton. 210 in bocchette id. 220 in barca id. 300.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica a terra varie tonn. 100 — Piroscafo «Gablonz» arrivo 23 gennaio raccom. Lloyd T. scarica a terra varie tonn. 100 in barca id. 150.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Stella» arrivo 18 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 160 in magaz. id. 80 in barca id. 360.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Labicum» arrivo 18 gennaio raccomand. F. S. carica da barca carbone tonn. 50; scarica in carro carbone tonn. 640 in barca id. 240 — Piroscafo «Bayonne» arrivo 20 gennaio raccomand. S. Petrolio scarica in cisterna petrolio tonn. 550 — Piroscafo «Adriatico» arrivo 23 gennaio raccom. F. S. scarica in barca varie tonn. 25.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Mercurio» arrivo 18 gennaio raccomand. D. Sali scarica in barca sale tonn. 180.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 10; al largo 3; totale 13 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3610; merci varie id. 745 — Totale tonn. 4355.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 350; merci varie id. 10 — Totale ton. 360.

Totale carri caricati 132; scaricati 35.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 73, uomini 609.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Tresilliane» ingl. da Rosario con cereali — «Ellenia» interall. da Trieste vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto

«Gablonz» interall. per Trieste con merci — «Matyas Kiraly» interall. per Fiume con merci.

Partenze d'oggi:

«Gablonz» interall. per Trieste — «Matyas Kiraly» interall. per Fiume.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Gablonz» arrivato il giorno 23 gennaio da Bombay: Balle 844 cotone all'ordine, balle 506 cotone all'ordine, sacchi 2611 semi ricino all'ordine, sacchi 1450 semi ricino all'ordine, balle 46 pelli all'ordine, sacchi 1486 semi ricino all'ordine, balle 305 cotone all'ordine, sacchi 1378 semi ricino all'ordine, balle 27 pellami all'ordine, balle 37 pellami all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo interall. «Tebe» arrivato il giorno 23 gennaio da Trieste: Da Salonicco: Balle 434 bozzoli, balle 605 bozzoli, sacchi 8 scopature al Lloyd Triestino; da Messina e Costantinopoli: baule 1 vestiario, balle 35 cotone, balle 72 bozzoli al Lloyd Triestino; da Alessandria: balle 100 cotone, casse 1 statuette, casse 1 statue al Lloyd Triestino; da Salonicco e Costantinopoli: balle 2 pelli, sacco 1 diversi, balle 114 bozzoli; da Trieste: casse 1 fornelli U. Salvini, balle 6 luppolo F. Parisi, balle 6 filati cotone, Manif. Martiny, balle 12 sacchi vuoti I. Giacobbi, 2 pietre litografiche Darai e Dorigo, casse 1 pompa Damiani e Giorgio, telaio 1 legno ordine, collo - nastro sugherite Manif. Martiny, colli 3 filetti cotone detto, colli 107 pitture e vernice P. Leiss, barili 6 olio catrame G. Veneziani, balle 16 cuoio, casse 2 calzature F. Zanutto, colli 18 sacchi vuoti, sacchi 7, casse 1 bozzoli vuoti, 53 recipienti vuoti R. Arsenale. Raccomand. alla Ditta G. Radonicich fu D.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 genn.:

Bernardini Pasquale r. imp. con Bertolini Maddalena casal. — Gervasutti Domenico bracciante con Rizzo Anna fiammiferaia — Rossetti Giovanni infermiere con Battistella Maria infermiera — Giuriati Domenico dottore in legge con Grimaldi Fernanda civile — Benetia Eugenio bracciante con Vagiè Caterina casal. — Mazzucco Giordano elettricista con Cazzador Emilia infermiera — Vettor Enrico muratore con Basso Brusa Lucia casal. — Lunetta Alfonso meccanico con Zanucco Teresa casal. — Battistella Vittorio falegname con Gualerni Evelina casal. — Guerra Natale macellaio con Pellegrini Margherita casal. — Guarda Giovanni impiegato con Picotti Settimia casal. — Castiglia Carlo maresciallo R. C. con De Lazzari Angelina casal. — Prevedello Antonio scaricatore con Tenderini Caterina sarta — Pagnin Luigi bracciante con Vicinanza Ettorina casal. — Zanon Umberto fruttivendolo con Buffolo Angela casal. — Brussa Giovanni vigile al fuoco con Zennaro Giovanna casal. — Zanini Arnaldo imp. con Gomirato Caterina casal. — Melindo Giuseppe carpentiere con Palazzi Ines sarta — Buongiorno Gennaro calzolaio con Scalabrin Aida sarta — Da Ronche Giovanni vigile urbano con Zanini Maria casal. — Pieruz Giuseppe carpentiere con Indri Antonietta casal. — Bagarotto Vittorio meccanico con Faussone Luigia casal. — Mazzon Giuseppe fornaio con Manzoni Lucia perlaia — Agostini Emo commerc. con De Paoli Antonietta casal. — Mez Francesco impiegato con Cominotto Antonia ricamatrice — Rizzardini Apollonio cameriere con Zoboli Lelia sarta — D'Este Antonio meccanico con Flauguaccol Ansilia privata — Signori Etolo cameriere con Bertizzolo Lucia casal. — Capuzzo d.o Dolcetta Gio Batta cassiere con Dyer Maria Anna casal. — Grassi Attilio ferroviere con Gaggio Italia casal. — Fabris Giovanni muratore con Dell'Anna Luigia casal. — Cecchetti Pietro fuochista con Biffi Giuseppa casal. — Gervasoni Carlo imp. con Scarpa Luigia casal. — Moretto Luigi falegname con Callonego Maria stiratrice — Bellotto Pollione esercente con Martignon Zerina casal. — Boccanera Giovanni carbonaio con Zennaro Maria sigaraia — Rallo Ettore impiegato con De Col Emma casal. — Bergamasco Giuseppe pescatore con Bastianello Emilia sarta — Peltrera Giovanni commerc. con Valonta Benvenuta casal. — Sfurich Giuseppe fuochista C.R.E. con Vescov Teresa casal. — Comin Pietro ebanista con Zambon Teresa casal. — Sullam Marco possidente con Cavallarin Giulietta Margherita benestante — Galvani Pietro conducente con Mondino Felicina saponaia.

Orario ridotto delle ferrovie

Treni viaggiatori

PARTENZE per:

Bassano ore 5.30 e 13.5
Verona 6. 35, 12.5, 17.45 e 18.20
Padova 12.25, 16.40 e 19.10
Udine 9.45, 13.30 e 18.40
Cervignano 15.30 e 20 (S.O.)
Conegliano 16.5
Trieste 5.20 e 9.10.

ARRIVI da:

Padova ore 6.45, 8.40, 13.15 e 18.35.
Verona 7.25, 9.30, 16.30, 19,20
Bassano 8.3, 15.35 e 17.50.
Conegliano 8.20.
Udine 11.50 e 16.20.

TRENI MERCI:

Partenze per: Verona ore 7.15 — Padova ore 8.30.

Arrivi da: Verona 15.30 — Padova 0.25.

Inoltre un treno merci per Bologna ed uno da Bologna.

N. B. Tutti i treni viaggiatori saranno considerati accelerati e dovrà essere perciò prescritta la loro fermata in tutte le stazioni per servizio pubblico.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D. 16.38, 17.46, 18.36.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D. 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D. 17.33, 18.43.

Partenze da Mestre per Padova: 6.44, 7.47 8.22, 9.11 D. 12.16, 12.57, 15.30, 16.5 17.2 D. 18.18, 19.21.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 5.10, 6.8, 6.37, 7.52 D. 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 14.35 D., 16.38, 17.46.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

tenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18 12.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41 15.57 18.17, 19.47.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Par-

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

MEDICO Chirurgo, massime referenze occuperebbesi subito buon interinato. Scrivere: Agostinelli, fermo posta Bagnacavallo, Ravenna.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

PIANISTA provetto serie referenze ricercasi subito per cinematografo che ha piccola orchestrina. Dirigere offerte, condizioni: Demetrio Frattegiani — Palmanova.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI stanza e salotto ammobiliati. — Scrivere: V 8117 — Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SIGNORE attempato, ricco possidente sposerebbe signorina di campagna d'anni 35-40 senza dote, ma di civile condizione, brava massaia, massima serietà e discrezione. Scrivere: B 8134 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

VOLLGATTER sega multilame vendesi per pronta consegna. Schiarimenti dà la Ditta Andreas Hofer soc. a g. l. Bolzano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

A RICHIESTA spedisco catalogo libri agricoltura e industrie affini. F. Battiato, editore — Catania.

DENTIERE vecchissime anche rotte comprasi negozio oggetti occasione Calle Mandola, 3456.

VOLETE far copiare accuratamente alla macchina vostra corrispondenza, ecc., in inglese, italiano, francese, spagnuolo, portoghese da dattilografa sperimentata? Anche traduzioni predette lingue. Rivolgersi Durham, S. Stefano 2818 oppure Cannaregio 2040.

VENDESI cancello legno 2.60 x 1.35. Rivolgersi: Calle Vallaresso 1319 — Venezia.

VESTIARIO uomo, scarpe, lane, biancheria diversi, compera portandosi domicilio. Martoglio, Santiapostoli, 4795.

CAMBIANDO casa per imballaggio, trasporto masserizie rivolgersi sempre alla Agenzia De Paoli, Riva Carbon — Venezia.

VETRI lastre lucide argentare, ingrandimenti, cornici, finestre, vetrine, spessori uno e mezzo per tre circa; riuniti 84 per 270 uso Belgio: Vendesi 15 vagoni applicando integralmente tariffa vetraria vigente aumento dodici per cento. Lastre fotografiche e stampati colorati quattro vagoni merce pronta franca dogana Milano spedizionere Devecchi.

THE BERLITZ SCHOOL of Languages S. Moisè 1490, francese, inglese, italiano, russo, tedesco, spagnolo, etc. Lezioni private e a domicilio in classe, ripetizioni, traduzioni.

CARTONI catramati per coperture. Alcuni vagoni pronti spedizione entro 14 giorni a L. 1.40 m. franco stazione di carico in Germania. E. Wallner, Bolzano, Sparkassastrasse 11.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 31 Dicembre 1919

ATTIVITA'

Voce			
Numerario in cassa	L.		194.371.11
Cambiali in portafoglio	»		5.684.194.95
Effetti da incassare	»		237.739.—
Valori pubblici di proprietà	»		3.755.538.80
Riporti attivi	»		140.267.50
Antipazioni sopra valori pubblici	»		8.600.—
Conti corr. con garnz. - saldo debito	»		1.465.640.28
» con Banche e corrisp.	»		1.277.649.60
Effetti e crediti a liquidare	L.	34.248.02	
Debitori diversi	»	230.923.37	265.171.39
Sovvenzioni su merci	L.		98.276.03
Esattoria	»		
Beni stab., resid. dalla Banca	L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti	»	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali			86.208.29
Valori del fondo prev. pers.		40.238.49	
Depositi a cauzione	»	1.660.050.—	
» a custodia	»	1.642.185.91	3.342.474.40
Cedole da esigere	L.		17.850.25
Risconto del passivo	»		20.232.67
Spese dell'esercizio corrente	»		—.—
			38.091.92
	L.		16.579.815.27

PATRIMONIO SOCIALE

Voce				
Azioni emesse 5073 a L. 50	L.		253.650.—	472.304.47
Riserva ordinaria	L.	126.825.—		
» straord. e p. oscill. val.		91.829.47	218.654.47	

PASSIVITA'

Voce				
Depositi fruttiferi a Conto corr.	L.	1.563.183.98		
» Risparmio	»	4.623.528.68		
» Scad. fissa	»	1.334.143.46	7.520.856.12	
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.		1.354.269.38	
Riporti passivi	»		1.020.970.—	
Dividendi a pagare	»		11.243.80	
Creditori per effetti da inc. e diversi	»		812.897.09	
Tesorerie consorziali	»		11.521.22	
Esattoria	»		—.—	
Fondo di prev. del personale	L.	40.238.49		
Depositanti per dep. a cauz.	»	1.660.050.—		
» » a custodia	»	1.642.185.91	3.342.474.40	
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.		1.867.750.—	
Utili esercizio 1918 da assegnare	»		94.745.49	
Consorzio Agrario di Este	»		1.384.55	
Risconto dell'attivo	»		69.398.15	16.107.510.80
Rendite del corrente esercizio	»		—.—	—.—
	L.			16.579.815.27

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50%, e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25% con scadenza non meno di 5 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi — Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 23 — Conto corrente con la Posta — Martedì 27 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI - Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.30 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA QUESTIONE ADRIATICA

Mentre scade l'ultimatum

L'ultima porta

Trieste, 26

Mentre la incorreggibile *chicanerie* jugoslava mette a dura prova lo spirito conciliativo degli italiani e fa ritardare la soluzione per l'Adriatico, la pubblicazione ufficiosa del progetto concordato a Londra tra Lloyd George e Nitti non può non suscitare la più profonda e legittima preoccupazione in quanti conoscono il valore militare e storico della regione che la proposta transazionale sacrificherebbe allo Stato S.H.S.

Prima di esaminare il progetto vogliamo tuttavia rilevare una differenza sostanziale, importantissima, esistente tra la versione che di esso ne ha data l'Agenzia Stefani e quella pubblicata tre giorni fa dal *Temps* che — dati i rapporti tra l'autorevole giornale parigino e il Ministero francese degli Esteri — può essere considerata come la versione ufficiosa del Consiglio Supremo.

Nella versione italiana, il secondo capoverso del progetto dice che «la ferrovia Fiume-San Pietro passerà in *gran parte* in territorio jugoslavo; nella versione francese è detto invece che *tutta* la ferrovia correrà dentro i confini dello Stato S.H.S. E, mentre il testo italiano non si diffonde di più su questo punto, il testo francese contiene quest'aggiunta particolare significantissima: «Dove la ferrovia passa tra la strada costiera e il mare, il confine dei due Stati passerà fra la ferrovia e la costa».

La contiguità con Fiume

Per comprendere il valore e la gravità di questa condizione conviene sapere ch'essa si riferisce al tratto di territorio che va da Fiume a Mattuglie, e che — in quei quattro o cinque chilometri di percorso la ferrovia, in parecchi punti, si accosta talmente al mare da non esserne separata se non da una breve alta ed irta scogliera — larga appena una decina di metri.

Ora, mentre nella versione italiana la contiguità territoriale fra l'Italia e Fiume sarebbe confidata a una striscia di terra modesta ma effettiva, tale contiguità verrebbe ridotta — secondo la versione del *Temps* — ad una formalità inutile, ridicola e pericolosissima.

Ma anche se il testo esatto del progetto di transazione dovesse essere quello della versione ufficiosa italiana, vi sarebbe da augurarci che l'intransigenza e la cecità non abbandonassero i delegati jugoslavi in quest'ultima mossa della formidabile partita adriatica.

Per rendercene conto bisogna seguire con il *Temps* — sulla famosa «cartina azzurra» che accompagna il progetto — il confine concordato a Londra nella regione che va dal Monte Re al Quarnaro. Esso acconsente bensì alla difesa di Trieste il possesso della conca di Senosecchia (in modo da raggiungere il colle di Prevaldo) ma poi piega repentinamente ad ovest, taglia la valle del Timavo una ventina di chilometri a nord di Bisterza e scende sulla strada di Fiume tra Castelnuovo e Obbrovo.

Ora, quella che passa per Castelnuovo e per Obbrovo è l'*unica* strada diretta che unisce Trieste a Fiume e alla Riviera liburnica; e il confine stabilito a cavaliere d'esso tra le due località del «Territorio dei cicci» avrebbe per conseguenza questo assurdo: che per andare da Trieste a Fiume, dall'una all'altra delle due massime città italiane dell'Adriatico Orientale, bisognerebbe attraversare un tratto di territorio jugoslavo — a meno di non fare una deviazione intorno al Monte Maggiore, deviazione che però *raddoppia* la distanza e le difficoltà del percorso!

Il solo confine

Ma tutte queste considerazioni passano in seconda linea di fronte ad una sola che è spietatamente grave nella sua semplicità: nè a Mattuglie nè a Castua nè a Castelnuovo esistono le caratteristiche, e quindi la possibilità, di un confine di Stato. Possiamo calcare ancora di più: dopo aver fatta la guerra per le frontiere, si sarebbe raggiunto ad Oriente — tra Monte Re e Preluca — un confine più innaturale, più fittizio e più pericoloso di quello impostoci nel 1866 dal Judrio alla laguna di Grado.

Non vogliamo ripetere, coi maestri di terza (poichè ciò che si insegna in una scuola elementare la censura non permette di ripetere in un giornale) che il solo confine d'Italia è costituito dalle Alpi, e che le Alpi finiscono — ad oriente — nello scoglio di S. Marco, venti chilometri a sud di Fiume. Ma prescindendo dalla difesa a sud di Fiume, e prescindendo da Fiume stessa, conviene non dimenticare che è necessario difendere l'Istria, e che la penisola istriana non si difende senza una frontiera.

Risaliamo la landa carsica dal Quarnaro a Monte Re: rovine di venti secoli, avanzi di mura ciclopiche, testimoniano ancora la presenza di un'antichissima frontiera: il *Vallo* di Augusto. Ed il *Vallo* si appoggia a capisaldi che il tempo e le diverse tattiche militari non hanno mutato. Esso si imperniava sull'Albio.

Ora, perdere l'Albio equivale a perdere la sola possibilità di difesa dell'Istria e di Trieste stessa. Esso è la vetta più alta della regione, e ne è la chiave di volta per tutto il sistema orografico ed idrografico. Tutte le acque — del suolo e del sottosuolo carsico-istriano — derivano da quel massiccio: e fra esse vi sono quella Rècina e quel Timavo che dànno origine agli acquedotti di Trieste e di Fiume. Perdere l'Albio vorrebbe dire quindi sacrificare — in caso di guerra — le due massime città italiane dell'Adriatico orientale.

Ma v'è di più. Senza l'Albio, nessuna forza militare potrebbe stabilire una difesa tra Fiume e Trieste, poichè il minimo sforzo basterebbe a strappare la giuntura di Preluca, e mentre il Monte Maggiore tenterebbe invano di coprire Pola, la marcia di un esercito nemico su Trieste, su Monfalcone, su Gorizia — e giù giù verso la pianura padana — non potrebbe essere fermata nè sul ciglio di Basovizza nè su quello di Opicina.

La "strada dei barbari,,

Ma la perdita del Monte Albio e del Vallo romano su cui accampano oggi — quinto inverno non più di guerra ma non ancora di pace — le nostre truppe in armi, lascierebbe pure scoperto — insieme a quello d'oriente — il fianco meridionale della nostra difesa adriatica.

Strada dei barbari chiamarono tutti gli storici della romanità e del medioevo la regione su cui il progetto di Parigi vorrebbe fissare la nostra frontiera. E il nome — significantissimo — dice chiaramente quale valore difensivo avrebbe un territorio che, in tutti i secoli, fu la soglia di tutte le invasioni.

A Segna, sul Quarnaro, nei secoli di mezzo, gli Absburgo avevano stabilito una difesa avanzata contro le incursioni turche. Ma quando Segna non fu difesa, il fortilizio di Corgnale, sul Carso di Trieste, non potè resistere all'urto. E dall'899 al 1478, le orde maomettane irruppero ben cinque volte nel territorio veneto — e portarono la rovina da Trieste al Tagliamento, dal mare a Monte Croce Carnico.

Col tempo, i caratteri della terra non mutano. E la storia si ripete.

Vorremo dunque lasciare indifesa, lasciare in mano altrui, l'ultima porta — la più importante e più pericolosa — di casa nostra?

BRUNO ASTORI.

L'adunanza del Consiglio di Fiume

Un discorso di d'Annunzio

Fiume, 24.

Il Consiglio Nazionale ha tenuto una seduta solenne, in relazione alla nuova situazione politica. La città si trova di fronte ad un dilemma inaccettabile qualunque delle due tesi prevalga.

Con l'applicazione del trattato di Londra Fiume dovrebbe venire assegnata alla Croazia o rispettivamente alla Jugolslavia. Questa eventualità troverà in armi cittadinanza e legionari. Qualora qualcuno volesse giungere a tanto le conseguenze sarebbero estreme e nessun ora può prevedere i risultati ultimi. E' certo che Fiume potrebbe andare in mani straniere soltanto dopo la sua distruzione e l'annientamento della milizia cittadina e volontaria.

L'altra tesi è quella del compromesso proposto dall'on. Niti e che Fiume non vuole accettare. Il compromesso unisce le città all'Italia per mezzo di un «cordone ombelicale» formato dalla strada carrozzabile lungo la costa; cioè con una striscia lunga non più di 300 metri. Ma la città verrebbe circondata completamente dalla Jugoslavia, che le toglierebbe il respiro. Tutta la vita infine sarebbe sottoposta al controllo della Lega delle Nazioni. Come potrebbe vivere questo nuovo minuscolo Stato Sovrano?

Al Consiglio Nazionale, presente il Comandante, lo Stato Maggiore e un numero grandissimo di cittadini, il Presidente comm. Grossich ha esposto appunto questa situazione, protestando che alla Conferenza di Parigi fossero stati invitati i delegati jugoslavi, cioè di una nazione non ancora composta in unità, di un Stato che non ha ancora una base, e tenuti lontani i delegati di Fiume.

Eppure Fiume, come il suo diritto esige e come il compromesso lo dimostra, doveva sostenere con i propri delegati il suo punto di vista, esponendo la propria volontà, che dovrebbe essere [illegible] quella decisiva.

A questo proposito i due delegati a Parigi hanno presentato una formale protesta, racchiudendo in un memoriale, consegnato al Consiglio dei Tre, le ragioni della città.

Il discorso del Presidente Grossich è stato accolto da grandi applausi.

Si è alzato poi Gabriele d'Annunzio, ed ha tenuto uno dei suoi smaglianti discorsi.

Ha ricordato i giorni di smarrimento quando sulla bilancia dei mercanti di popoli Fiume ha gettato la sua anima, tutta la sua speranza e la sua volontà: e queste ricchezze non ebbero peso.

La campana del Consiglio ha invitato oggi alla grande radunata popolo e legionari. [illegible]

E avranno il peso sufficiente per raggiungere la vittoria certa.

Il discorso approvato da entusiastici applausi ha elettrizzato la folla.

Finiti gli applausi il delegato agli interni ha letto due decreti legge, che approvati in massima verranno discussi lunedì prossimo.

Con il primo si costituisce il delegato alla difesa, dandogli i poteri necessari.

A delegato viene nominato il consigliere capitano degli arditi Host-Venturi, già comandante della Legione fiumana.

Con il secondo si chiama sotto le armi, con coscrizione obbligatoria, cinque classi di cittadini dal 1897 al 1901 e si stanzia la prima quota di mezzo milione di corone per le spese della nuova istituzione.

Finita la seduta la folla attese il Comandante tributandogli calorosi applausi, mentre la banda militare suonava gli inni militari.

La decisione presa è grave e dimostra che Fiume non accetterà mai le soluzioni ministeriali.

Siamo giunti allo svolto [illegible]

CLEMENTE MARASSI.

L'autonomia dell'Alto Adige

e la stampa germanica

Zurigo, 26

(E. C.). La «Frankfurter Zeitung» del 22 corrente dedica un suo editoriale alla questione della autonomia dell'Alto Adige. L'autore dell'articolo ricorda come prima delle elezioni generali al parlamento italiano l'on. Morgari avesse fatto un viaggio di propaganda nell'Alto Adige; in quella circostanza il noto capo socialista italiano promise ai socialisti tedeschi dell'Alto Adige l'appoggio incondizionato del suo partito per il conseguimento della più larga autonomia di quella provincia. In seguito alle dichiarazioni tanto impegnative dell'on. Morgari, i socialisti tedeschi dell'Alto Adige decisero di unirsi al partito socialista italiano. Essi riconobbero che la difesa dei loro interessi in seno al Parlamento italiano poteva venire assunta con maggior vantaggio dal partito socialista che non da un gruppetto insignificante di deputati rappresentante quella provincia.

In seguito lo scrittore ricorda come la direzione del partito popolare cattolico avesse indirizzato al partito tedesco dei cristiano-sociali dell'Alto Adige una dichiarazione nel senso che detto partito cattolico riconosce la massima del principio di auto-decisione dei popoli e che perciò sostiene in modo reciso l'autonomia per la nuova provincia che si estende da Salorno al Brennero; il partito però non può dichiararsi d'accordo sull'unione dell'Alto Adige al Tirolo settentrionale.

Il governo presieduto dall'on. Nitti ebbe a dichiarare per mezzo del suo commissario generale a Trento, on. Credaro, di non essere contrario al principio dell'autonomia, ma vuole l'unione di tutto il Trentino, da Ala al Brennero, in una sola provincia, mentre i tedeschi dell'Alto Adige ne domandano due, l'una con Bolzano come capoluogo, e con elementi prevalentemente tedeschi, e l'altra prettamente italiana con Trento come capoluogo. Questo desiderio, afferma il giornale tedesco, è condiviso da una maggioranza schiacciante del Trentino, la quale va pienamente d'accordo con le aspirazioni della popolazione tedesca dell'Alto Adige. Difatti da parte degli Italiani vi sono i clericali che costituiscono tre quarti del corpo elettorale ed i socialisti che sono il secondo partito per forza numerica. Soltanto i nazionalisti, che sono poi i successori degli irredenti, vi si oppongono. Questo gruppo è contrario in massima all'autonomia e domanda parità di trattamento per tutti i territori annessi con le altre provincie del regno d'Italia: al massimo sarebbero d'accordo con la costituzione di una unica provincia.

Questa soluzione è combattuta dalle due maggioranze; quelle dell'Alto Adige e del Trentino, le quali temono che unendo le due regioni in una sola provincia vi si svolgerebbe delle lotte violente per interessi nazionali.

Il giornale [illegible] provincia di tutto il Trentino da Ala al Brennero, perchè nella provincia unita vi sarebbero 240.000 tedeschi contro 370.000 italiani, due popolazioni intieramente diverse e senza profondi interessi comuni. In apparenza il Trentino fu sin qui sottomesso al Tirolo Tedesco ma sotto il regime austriaco ebbe un'autonomia nazionale e politica di fatto pressochè illimitata (?!!) perchè il Trentino era in realtà una provincia autonoma nelle cui questioni interne nè Vienna nè Innsbruck avevano molto da dire.

Resta ora da vedere come i due partiti usciti vittoriosi dalla campagna elettorale manterranno le loro promesse. La questione è di un'importanza fondamentale grandissima e darà luogo a lunghe discussioni. Non c'è da dubitare che il partito socialista si farà energico sostenitore della concessione dell'autonomia, e così pure il partito popolare che ha fatto una dichiarazione spontanea per la quale nessuno l'aveva richiesto.

Il giornale tedesco basa le sue speranze essenzialmente sui socialisti che comprendono un terzo della Camera e che non possono essere ignorati nell'esame di una questione tanto importante. La soluzione finale dipenderà dal modo con cui i cattolici vorranno tenere la loro promessa. Su questo l'autore dell'articolo non pare troppo sicuro del fatto suo.

L'articolo si chiude con qualche lacrima sulla sorte della popolazione tedesca dell'Alto Adige!

Manifestazioni per l'Italia a Parigi

Parigi, 26

Nella sala della Società geografica ha avuto luogo la prima di una serie di manifestazioni per l'Italia organizzate dalla *Nouvelle Revue Nationale*. Una folla enorme, nella quale si notavano ufficiali francesi e polacchi, deputati, professori e signore, gremiva la sala. L'avvocato Enrico Robert ha aperto la riunione pronunciando un discorso nel quale ha esaltato lo sforzo militare dell'Italia ed ha rilevato i grandi sacrifici sopportati dal popolo italiano. Il prof. Edmondo Laykine dell'università di Parigi ha fatto una lunga esposizione del problema adriatico mettendo in luce il buon diritto italiano. Quindi il sig. Filippo Destailleur de Chanteraine, direttore della *Nouvelle Revue Nationale*, che è stato recentemente a Fiume con una delegazione francese, ha pronunziato una applauditissima conferenza illustrata da proiezioni su quanto egli ha visto a Fiume, Cherso, Veglia e in Dalmazia.

Dopo un discorso nello stesso senso del deputato Gabriele Bonvelt è stato votato un ordine del giorno nel quale è detto che i presenti esprimono la loro fraterna simpatia per l'Italia alleata ed amica e la speranza che sia fatto diritto alle sue giuste rivendicazioni.

Gli oratori sono stati tutti applauditi e la riunione è stata sciolta al grido di viva l'Italia!

Il materiale storiografico

della mobilitazione industriale

Roma, 26.

La commissione interministeriale nominata dal presidente del consiglio allo scopo di esaminare e definire la questione della scelta dell'ufficio che dovrà prendere in consegna, per l'ulteriore elaborazione, il materiale raccolto dall'ufficio storiografico della mobilitazione industriale annesso al Ministero della guerra, ha terminato i propri lavori e presentato al presidente del Consiglio le proprie conclusioni, che in stretta corrispondenza col mandato assegnatole, si riassumono nelle proposte di versarne senz'altro tutto il materiale documentario nell'Archivio del Regno a norma dell'art. 65 del R. D. 2 ottobre 1911 N. 1163, con la riserva di alcune facilitazioni a favore degli studiosi incaricati di elaborarlo, e di passare la biblioteca della guerra al Comitato del Risorgimento quando questo avrà dato assetto a tutto il suo materiale bibliografico nei nuovi locali recentemente assegnatili nel palazzo di Venezia. Ma intanto, a scanso di discontinuità negli aumenti e nel servizio in favore del pubblico, degli studiosi e degli elaboratori suddetti, di depositarla presso una delle biblioteche governative di Roma, sempre coll'obbligo della continuità del servizio e del completamento.

La commissione propone poi alcune norme per la prosecuzione dei lavori e degli studi in corso e per la pubblicazione di quelli già pronti per la stampa.

Interpellanze circa le assicurazioni

contro la disoccupazione

Roma, 26.

Gli on. Bergamasco, Cappello, Di Brazza, De Novellis, Cassis, Filomusi-Guelfi, Francicanava, Buoncompagni, Concelli, Faina Malaspini, Castiglioni, Rossi, G. Torrigiani, L. Vigoni, Salvago-Raggi, ed altri hanno presentato la seguente interpellanza ai ministri di agricoltura e del lavoro:

«1. — Se ritengono legali alcune disposizioni del decreto ministreriale 29 dicembre 1919 relativo alle assicurazioni contro alla disoccupazione e segnatamente agli articoli uno e quattro.

LO SCIOPERO FERROVIARIO

La tendenza contraria allo sciopero

prende il sopravvento sugli intransigenti

Malumori contro i caporioni dell'agitazione

Roma, 26.

Tra gli scioperanti si accentua la tendenza a sconfessare l'operato del Sindacato ferrovieri, il quale avrebbe loro dato ad intendere che il Governo sarebbe stato intimidito dalla sola minaccia di sciopero. I malumori contro i caporioni del comitato di agitazione si estendono a tutta la massa scioperante ed a Genova, a Verona ed a Roma ed in tutti i grandi centri si commentano con grande apprensione i provvedimenti del Governo verso gli avventizi fedeli passati in pianta stabile e le promozioni ed i premi concessi al personale fedele.

Il Sindacato ferrovieri ha fatto correre voci secondo le quali se il Governo fosse disposto a venire incontro ai ferrovieri, essi sarebbero disposti a trattare. Naturalmente il Governo non ascolta nessuna di queste voci e dichiara preciso dovere dei ferrovieri quello di ritornare tutti al lavoro. Nessun funzionario può essere inviato a trattare con gli scioperanti se dapprima il servizio non è ristabilito. D'altra parte il Sindacato è sempre più spinto sulla via dell'arrendevolezza dall'insurrezione della massa ferroviaria. Davanti a questa situazione gli agitatori sono venuti a più miti consigli ed hanno provocato l'intercessione della Confederazione generale del lavoro e del partito socialista. Gli on. D'Aragona e Bombacci hanno preso quindi contatti diretti con gli ambienti governativi ed oggi hanno avuto lunghi colloqui a Palazzo Braschi nel gabinetto del comm. Magno con l'on. De Vito e l'on. Grassi. Il colloquio è durato dalle ore 12.30 alle 13.30. In seguito alle sue risultanze si sparse nei circoli ufficiosi la sensazione che lo sciopero si avvii verso la sua conclusione. Non si può dire quale sia l'ultima fase delle trattative poichè regna in proposito il massimo riserbo. Vi è chi accenna alla possibilità che il Sindacato chieda di essere riconosciuto come l'unica organizzazione ferroviaria, ma l'odierno telegramma di De Vito alle organizzazioni fedeli al proprio dovere smentisce questa ipotesi. Si afferma da altra fonte che le ultime discussioni vertono sul pagamento delle giornate di sciopero, che il Sindacato vorrebbe fosse compiuto integralmente. Ad ogni modo si ha l'impressione che oramai si svolgono le ultime battute del conflitto.

L'Associaz. Sindacale dei ferrovieri agisce arditamente contro lo sciopero

Roma, 26.

L'Associazione Sindacale dei Ferrovieri comunica:

Mercè l'opera intensa dei nostri soci, lo sciopero ferroviario che fin dal primo giorno segnò il fallimento dell'idea massimalista, va rapidamente declinando.

Dalla Sicilia e da tutta l'Italia meridionale giunge la notizia, che malgrado l'intensa propaganda avversaria, i ferrovieri nella quasi totalità compiono intero il loro dovere; nell'Italia centrale la situazione sta diventando buonissima, mercè il ritorno di molti scioperanti, di molti avventizi e la riassunzione dei pensionati.

Nell'Italia settentrionale le condizioni, per quanto migliorate, non sono ancora completamente soddisfacenti come è comune desiderio.

Nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia, nel Veneto, nella Romagna, i nostri soci coartati dalla violenza altrui hanno ora potuto ritornare al loro servizio trascinando anche parte dei colleghi.

Occorre svolgere un'intensissima propaganda dimostrando che il movimento non ha neppure l'appoggio dei massimi organismi socialisti. Esortiamo ad essere instancabili nell'opera di ordine e di civiltà confortati dallo slancio con cui l'Italia tutta ci segue, avanti sempre sulla via del dovere.

Tre fiduciari del Sindacato ferrovieri al Comitato Centrale di Bologna

Bologna, 26

Nelle ultime 24 ore il servizio ferroviario è andato gradatamente migliorando per il concorso di un maggior numero di volontari tra cui fuochisti e macchinisti della marina. I treni in arrivo ed in partenza nella giornata di ieri e sino a stamane sono stati 67 di cui 23 merci e derrate. Lo sciopero procede calmo e senza notevoli incidenti.

Ieri giunsero da Milano tre fiduciari del sindacato ferroviari per conferire col comitato centrale, ma non si conosce il risultato dei colloqui, sul quale si mantiene il più assoluto riserbo.

Ieri stesso i tre fiduciari sono ripartiti per Milano. Si ritiene che lo sciopero si avvii ad una sollecita soluzione.

La situazione nei compartimenti

Roma, 26

Il miglioramento generale del servizio già verificatosi sulla giornata precedente si è accentuato nelle ultime 24 ore, tanto che si sono potuti effettuare molti treni in più del programma minimo e si sono effettuati treni merci anche sulle linee per le quali tale servizio non era previsto. In quasi tutti i compartimenti è segnalata una fase decrescente nell'andamento dello sciopero. Si accresce progressivamente il numero degli agenti che riprendono servizio per effetto dei provvedimenti già pubblicati ed è notevole il concorso di pensionati chiedenti la riassunzione. Si conferma il sussidio sempre più largo di ufficiali macchinisti della regia marina e cittadini volonterosi dei quali è ammirevole lo slancio. Lamentasi l'intensificazione nei tentativi di intimidazione da parte degli scioperanti, ma agenti in servizio non temono le minaccie e il loro spirito è altissimo. L'autorità di pubblica sicurezza da parte sua aumentò la vigilanza e chiunque rivolge minaccie viene subito tratto in arresto e deferito a giudizio.

Le scuole macchinisti istituite per la occasione dànno ottimi risultati. Ogni giorno partono, per località ove occorrono, numerosi addestrati.

I treni viaggiatori ripristinati rappresentano ormai il cinquantotto per cento dei treni ordinari e sono tutti affollatissimi mostrando la cittadinanza la maggiore serenità. Anche i treni merci vengono aumentati oltre il programma minimo raggiungendosi il 24 per cento di precedenza assoluta per le derrate che continuano ad essere regolarmente spedite dai diversi compartimenti. Si hanno in particolare le seguenti notizie:

A Torino, in seguito al ritorno in servizio di numerosi agenti si poterono effettuare in più del programma minimo tre coppie di treni per Savona, Cuneo, Pinerolo. In complesso si effettuarono nella giornata di ieri 78 treni viaggiatori, merci varie e altri 14 per trasporto carbone derrate.

A Milano si svolge sempre regolarmente il programma ridotto con rilevante miglioramento nel servizio di treni. Si effettuò anche il treno lusso pel Sempione e molti treni di grande velocità per derrate e negli scali di Milano ove le manovre si possono eseguire liberamente. Si caricarono oltre 200 carri in aumento sempre per opera volontaria. Si intensifica l'istruzione di allievi ingegneri del quinto anno del Politecnico. Nella giornata di ieri si effettuarono 90 treni. La mattinata del giorno 25 tra la stazione di Voghera e il ponte Purone contro il treno 61 fu lanciato un ordigno esplosivo che colpì il tender della locomotiva senza altra conseguenza.

La situazione è migliorata anche verso il compartimento di Bologna essendosi ripresa la circolazione di treni merci intercompartimentali. In conseguenza si è resa superflua l'attivazione del servizio automobilistico. Furono effettuati 38 treni viaggiatori e 40 treni merci.

A Trento e a Trieste la situazione è invariata con marcato accenno a miglioramento. Furono effettuati 42 treni nel Trentino, 65 nella Venezia Giulia di cui nove per derrate.

A Genova notevole miglioramento nel servizio in genere, in particolare in quello di manovra e scali. Furono effettuati 33 treni viaggiatori e nove merci tra cui qualche treno di carbone per Milano. L'istruzione degli ingegneri di scuola navale superiore procede attivamente.

A Ventimiglia ripresero servizio diversi agenti.

A Bologna incomincia verificarsi un sensibile miglioramento nella situazione generale essendosi utilizzati 40 macchinisti della R. Marina. Furono effettuati ieri 43 treni, cioè in misura superiore al programma minimo. Incominciasi pure a lavorare negli scali. Fu iniziato il corso pratico d'istruzione degli ufficiali allievi ingegneri presentatisi in numero di 500. Continuano gli atti di intimidazione. Ieri venne arrestato un cantoniere che per direttissima fu condannato a 5 mesi di reclusione per attentato alla libertà di lavoro. Venne pure arrestato un sottocapo di Corbezzi perchè, a capo di una squadra di scioperanti percorreva la linea per incitare allo sciopero.

A Firenze la situazione è molto migliorata. Ieri si effettuarono 94 treni viaggiatori e 36 per merci e derrate. Da oggi è attivata un'altra coppia di treni sulla Firenze-Pisa-Livorno. Furono ripresi con una certa regolarità i servizi di manovra. Si lamentano altri atti di sabotaggio: uno a Pistoia contro l'apparato centrale della stazione; altro fra le stazioni di Sacchi e Orvieto dove dolosamente fu provocata la caduta di una frana che interruppe la linea. Ma la circolazione si potè subito riprendere. Parecchie centinaia di scioperanti di Pisa e Livorno si recarono a Tombolo per impedire il servizio. Fatti immediatamente partire due treni militari con mitragliatrici, appena il primo di essi fu arrivato a Tombolo gli scioperanti si sbandarono in direzioni diverse. Il personale in servizio è molto.

In Ancona la situazione è buona. Ieri si effettuarono 91 treni. Si ripresentarono in servizio 65 agenti. Al porto si è sempre lavorato

A Roma il servizio migliora per la quantità, regolarità dei treni Ieri si effettuarono 75 treni tra viaggiatori e merci. Negli scali di Roma si lavora normalmente per il carico e scarico dei treni si compiono con regolarità occorrenti alle manovre. Del limitato numero di scioperanti del compartimento di Roma più di 90 agenti ritornarono al lavoro; così col personale di questo compartimento si ripristinarono fino a Pisa il treno 104, e il treno derrate CC.

A Napoli il servizio procede e si svolge regolarmente. Ieri si effettuarono quasi tutti i treni viaggiatori in orario normale; complessivamente 127 treni. Il numero degli agenti scioperanti è minimo.

A Reggio Calaria la situazione è alquanto migliorata; si poterono effettuare 119 treni con molti treni di derrate. Comincia il ritorno degli agenti in servizio.

A Bari il servizio è normale. Furono effettuati 91 treni.

Anche a Palermo il servizio procede regolarmente. Furono effettuati 102 treni.

In Sardegna il servizio è regolare, la calma è assoluta.

A Sebenico, dove il 24 u. s. si iniziò lo sciopero dei macchinisti e fuochisti colà in missione, tutti gli scioperanti tornarono al lavoro.

L'on. De Vito ai ferrovieri

Roma, 26.

Il ministro trasporti Devito inviò a tutti i capi di compartimento, ferrovia di Stato il seguente telegramma:

«Posso comunicare al personale il seguente telegramma. Da ogni parte d'Italia giungonomi voti di plauso per i ferrovieri rimasti fedeli all'adempimento del proprio dovere e per i volonterosi cittadini che con alto senso patrio dividono le loro fatiche. Nel comunicare tale plauso esprimo a tutti loro la gratitudine del Governo e mia. Ed ai ferrovieri in servizio che l'atto sconsigliato dai loro colleghi non ritarderà in nulla l'esecuzione della deliberazione del dieci corr. del consiglio dei ministri più per il riconoscimento delle organizzazioni e l'ammissione delle rappresetanze del personale in consiglio di amministrazione, sia pel nuovo regolamento organico della nuova tabella da presentare al parlamento, sia per l'applicazione delle otto ore al personale di macchina, personale viaggiante e per le altre note categorie stabilite da una comissione ministeriale e in conformità alle disposizioni che vengono impartite per la formazione dei nuovi turni onde eliminare gli inconvenieti. Ministro Devito.

Il ritiro dei moduli agli avventizi

Roma, 2

Al Ministero della guerra sono state impartite disposizioni alle Commissioni di Linea per l'immediato ritiro dei moduli n. 5 e 5 bis agli avventizi non presentatisi nel termine stabilito ed appartenenti alle classi dal 1897 al 900 avendo essi perduto la qualifica di ferrovieri che giustificava il loro esonero dal servizio militare.

La resistenza ad oltranza approvata in un comizio a Roma

Roma, 26.

Un comizio di ferrovieri questa sera alla Casa del Popolo ha approvato — contrariamente a quanto si prevedeva — la resistenza ad oltranza. Però si nota a questo proposito che non già il comizio doveva prendere una deliberazione di cessazione dello sciopero, ma il comitato esecutivo che risiede a Bologna.

Sciopero nella ferrovia secondaria "Cumana,,

Napoli, 26

Stamane mentre erano ancora in corso le trattative fra la società esercente la ferrovia secondaria Umana ed il personale che aveva avanzato la richiesta di un aumento del 75 per cento senza alcun preavviso i ferrovieri hanno abbandonato il servizio.

Gli operai che dovevano recarsi al lavoro nei cantieri dell'Ilva a Bagnoli, e dell'Arnstrong a Pozzuoli non hanno potuto partire e si sono abbandonati ad una viva manifestazione di malcontento.

Gli abitanti del rione Fuori-Grotta tagliato dalle comunicazioni colla città protestano anche essi vivamente.

Alessandro Zoppi

Domenica mattina in città si propagò rapidamente la voce della morte del prof. Zoppi.

Purtroppo egli aveva dovuto soccombere per sincope cardiaca, dopo pochi giorni di *influenza*.

La notizia trovò tosto un'eco di compianto generale perchè il *prof.* Zoppi, quantunque residente a Venezia da poco più di un settennio, si era conquistata fama di chirurgo valentissimo e di filantropo generoso.

Nacque a Verona il 17 giugno 1872 da cospicua famiglia di quella città. Il padre e l'avo suo furono cittadini eminenti. Aveva soltanto 47 anni e non senza sgomento si pensa alla preziosa attività troncata.

Laureatosi a Padova nel luglio 1897, iniziò a Torino, nelle cliniche del prof. Carle e del prof. Bizzozzero la sua carriera scientifica.

Passò quindi alla Scuola del prof. Codivilla, specializzandosi nell'ortopedia e col Codivilla fu comprimario a Milano, e allorquando il Codivilla passò a reggere lo Istituto Rizzoli di Bologna, lo Zoppi rimase a dirigere per qualche tempo l'Istituto Rachitici di Milano; ma dopo un anno e mezzo circa si riunì nuovamente col Codivilla a Bologna. Da codesta città si recò a reggere il riparto chirurgico dell'Ospitale di Ravenna, passò quindi alla direzione dell'Istituto rachitici di Mantova, disimpegnando nel tempo stesso le mensioni di Primario nell'Ospitale Civile di Legnago, dove affermò la sua fama di chirurgo esperto, di valentissimo specialista ortopedico.

Nel marzo del 1912 passò a Venezia Primario dell'Ospitale civile.

Nel campo scientifico lasciò lavori originali di fisiologia e chirurgia generali e di ortopedia. Purtroppo poco rimane di tangibile della sua produzione quale clinico. Ma sono ben conosciuti i suoi lavori da tutti i sanitari che lo hanno assistito: vertono specialmente sopra i trapianti tendinei e i trapianti cartilagenei.

La popolarità che lo Zoppi ormai godeva a Venezia era in gran parte dovuta alle brillanti prove da lui superate nell'esercizio professionale. La fama della perizia con la quale affrontava gli atti operatori più difficili e complessi si era presto diffusa suscitando illimitata fiducia negli ammalati e negli stessi sanitari, che a lui condussero tosto i loro ammalati più gravi.

Lo stesso aspetto dello Zoppi, aitante della persona, alieno da ogni gravità cattedratica, conciliava la confidenza di chi a lui ricorreva per consiglio. L'esame era sempre attento. La diagnosi pronta e spesso diversa da quella di altri consulenti infondeva nell'ammalato un senso di sicurezza; e seguiva oltre che dalla seria preparazione, da quel senso divinatorio che è privilegio dei clinici più insigni e che innalza a gradi quasi iperbolici la gratitudine dei risanati.

Lo Zoppi era un clinico essenzialmente dedicato all'esercizio pratico.

Era schivo anche dall'impartire lezioni, egli che avrebbe potuto formarsi una scuola fiorente.

Ma ciò che più lo avvinceva, pur attraverso la perizia eccezionale, era la guarigione dell'ammalato. Ai suoi pazienti egli si affezionava veramente e della gratitudine di cui era ricambiato provava evidente compiacenza.

Questa mira dominante lo tratteneva sempre da atti operatori dei quali non potesse seriamente calcolare l'efficacia, anche se costituissero seducenti prove di virtuosismo tecnico, e diede allo Zoppi una particolare riputazione per tutto ciò che costituiva la condotta post'operatoria, per la quale egli si manteneva alla stessa altezza che nel momento dell'intervento.

La preoccupazione della guarigione lo determinò alla specialità ortopedica. Nell'infanzia egli vide la possibilità di raccogliere i maggiori risultati e praticò le difficili ed original operazioni con una maestria che soltanto il suo talento ed il suo gran cuore potevano ottenere.

Perchè, infatti, pari allo scienziato fu l'Uomo.

Nessuno potè avvicinarlo senza sentirsi avvinto da un fascino di benevolenza che emanava dal tratto cordiale, dal fare accostevole, dall'interessamento sincero, dal ricordo immutabile.

La scienza egli prodigò con gli umili accordando la sua opera generosamente, e spesso regalò i suoi malati poveri perchè potessero trascorrere la convalescenza con vantaggio e risanare più completamente.

Legnago, la grossa borgata veronese, che aveva assistito al suo rapido e prodigioso affermarsi, considerò la sua partenza come una vera calamità per tutti e particolarmente per i poveri che vollero dargli imponenti manifestazioni di gratitudine.

Venezia pure si appresta certamente a rendere una manifestazione solenne e meritata al compianto sanitario cui la morte immatura ha sciaguratamente arrestata la mano sapiente e benefattrice.

La *Gazzetta* si associa con particolare rimpianto al lutto cittadino.

Il lutto dell'Ordine dei Medici

Riunitasi domenica 25 l'assemblea generale dell'Ordine, il Presidente con parola commossa annunziò ai colleghi presenti la fulminea morte del prof. Alessandro Zoppi e propose che, in segno di lutto, fosse rimandata l'adunanza. La proposta fu subito accettata e, dopo la necessaria approvazione del Consuntivo, si sospese ogni altra trattazione e si diede incarico alla Presidenza di far pervenire alla desolata Vedova l'espressione del profondo cordoglio dell'Ordine per la perdita del valoroso chirurgo e dell'amatissimo collega e di rappresentare ufficialmente lo Ordine stesso ai funerali. La seduta fu tolta fra la generale commozione e i commenti più dolorosi.

Cronaca Veneta

Manca perfino il sale

MIRANO. — Da vario tempo il nostro Comune viene fornito di generi di privativa in un modo che non esitiamo a qualificare indecente.

Così da quindici giorni mancano non solo i tabacchi, ma perfino il sale.

Di chi la colpa? A cui spetta di provvedere? Serpeggia vivo malcontento giacchè simile trattamento, che colpisce specialmente la povera gente che non ha modo di provvedersi altrove, dura da troppo tempo.

Si dice che il fatto deploratissimo dipende da scarsa dotazione dello spaccio locale e dal mancato permesso di trasportare il genere a Mirano per barca invece che per ferrovia. Ma come va che il trasporto per acqua sarebbe consentito a Mestre ed a Dolo?

Comunque sia, è tempo di finirla col gioco che potrebbe finir male, non potendosi tollerare che tutto un Comune resti per intere settimane sprovvisto perfino di sale.

Ritorneremo sull'argomento.

Atto munifico. — Va segnalato alla riconoscenza pubblica l'atto munifico del nostro concittadino sig. Pietro Rubinato, il quale consapevole de' tanti bisogni del nostro rinascente Ospitale, ha offertò alla P. O. il generoso contributo di lire diecimila.

Se il nobile esempio troverà imitatori, la pia istituzione che gode meritamente le simpatie dei miranesi, potrà avviarsi a sicuro avvenire e rispondere degnamente alla comune aspettazione.

Associazione Agraria Distrettuale. — A rogiti del notaio Salvioli si è regolarmente costituita anche fra noi la Associazione Agraria Distrettuale, la quale mira al miglior progresso dell'agricoltura ed a dirimere ogni eventuale controversia tra proprietari e lavoratori dei campi.

Nell'assemblea del 19 corr. fu nominato l'ufficio di presidenza dell'Associazione con sede in Mirano; furon opure confermati i componenti la Commissione in precedente adunanza incaricata per discutere il patto agrario con le organizzazioni dei coloni.

Salutiamo il sorgere della nuova Associazione con l'augurio che la prosperità agricola, da cui la Patria nostra tanto si ripromette, proceda con la piena intesa di tutti gli interessati.

E non dubitiamo che la buona fede ed i retti propositi che devon essere nell'animo di tutti, condurranno sollecitamente all'auspicato accordo, necessario per chi dà al vantaggio agricolo il capitale, l'ingegno, il braccio.

Un deviamento nel treno di lusso da Parigi

Il treno di lusso da Parigi che, secondo l'orario deve essere alla nostra stazione alle 19.45 per poi ripartire alle 20 è arrivato solo alle 3.30 di ieri con quasi otto ore di ritardo, dovuto a un incidente occorsogli per via. All'altezza di San Martino Buonalbergo in provincia di Verona le tre vetture di coda, due di passeggeri e un bagagliaio, deviarono, piantandosi con le ruote nella ghiaia della via ferrata. Non si hanno a deplorare disgrazie nei viaggiatori.

Dopo il primo momento di panico, i passeggeri delle vetture deviate trasbordarono nelle altre. Così il treno proseguì fino alla stazione di Venezia, dove furono attaccate altre tre vetture.

Si è aperta subito un'inchiesta per assodare le cause dell'accaduto e le responsabilità.

Si tratta di sabotaggio!

Il nostro corrispondente da Verona ci telefona:

Questa notte è stato commesso un attentato contro il treno di lusso S.O.N. che fa servizio sulla Verona-Milano. I delinquenti, approfittando dell'oscurità hanno allentato i bulloni del binario di corsa presso San Michele, introducendovi dei tubi di gelatina che sono scoppiati al momento in cui stava per passare la macchina.

Quattro vetture di due bagagliai francesi, sono deragliate. Il binario è rimasto contorto per qualche centinaio di metri. Grande è stato lo spavento dei passeggeri e del personale, ma fortunatamente non si ha a deplorare alcun dano alle persone.

L'autorità, subito informata del fatto, si è recata sul luogo e si stanno facendo indagini per iscoprire i malvagi, che si ritiene sieno degli scioperanti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronache funebri

Mario Burlini

Nel pomeriggio di ieri, alle 2, nella Chiesa dei Gesuati, ebbero luogo i funerali del figliuoletto del nostro Gino Burlini. Assistevano molti amici della famiglia e tutto il personale della «Gazzetta».

Fu così una commovente attestazione di affetto per il padre e di vivo compianto per il povero piccino.

Ai genitori rinnoviamo, con sincera ed affettuosa semplicità, l'espressione del nostro consenso nel loro dolore.

Maria Bampo

Una rapida malattia crudele ha rapito all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la sua valorosissima Direttrice sig.a Maria Bampo. La benefica istituzione cittadina molto e molto doveva alla signora Bampo, che ad essa aveva dedicato da lunghi anni le cure più illuminate e affettuose, e la aveva portata a svolgere con la maggiore efficacia la sua pietosa azione. I piccoli malati adoravano la loro Direttrice, che era circondata dalla considerazione e dalla simpatia generale.

Alla Sorella sig.a Benedetta ed alla congiunta famiglia Radaelli le nostre condoglianze.

Amalia Bravin

Nella Chiesa dell'Ospedale civile ebbero luogo sabato mattina i funerali della signora Amalia Bardusco in Bravin. Oltre ai congiunti intervennero numerosi gli amici e conoscenti della compianta Estinta.

Cronaca Cittadina

Calendario

27 MARTEDI (27-339) — S. Giovanni Grisostomo.

28 MERCOLEDI (28-338) — S. Cirillo Vescovo.

Bollettino meteorologico-idrografico per la Regione Veneta

Pressioen in lenta discesa. Temperatura leggermente abbassata. Calmadi vento. Rannuvolamento variabile. Atmosfera fosca.

Nessun accenno, per ora, a cambiamenti di tempo.

Ieri 26 a Venezia temperatura massima 7.4, minima 1.0.

Oggi 27 si avranno le alte maree non notevoli alle 2.45 ed alle 14.45; le basse alle 9.30 ed alle 20.15.

I corsi d'acqua della regione sono generalmente in magra e si mantengono quasi stazionarii.

L'assemblea generale dei soci dell'Istituto per il Lavoro

Domenica ebbe luogo nella sede di Palazzo Bembo l'annunciata assemblea dei soci dell'Istituto per il Lavoro. Notammo fra gli intervenuti il comm. Nunzio Vitelli, Commissario straordinario del Comune, il conte senatore Filippo Grimani, il comm. Carraro, Provveditore al Porto, il cav. Appiani della Prefettura, l'on. Silvio Trentin, il comm. Paolo Errera, il comm. Galanti del Cotonificio veneziano, il conte Mario Nani Mocenigo, il cav. Pegorini, il prof. Marinoni, il cav. Dall'Armi, il rag. Zanetti, il dott. Bonaldi, il cav. Achille Antonelli, il cav. uff. Mario Baldin, l'avv. Ascoli, l'ing. Angelo Fano, l'avv. Bassi, l'avv. Grubissich, il cav. Donati, il cav. Manetti, il sig. Toffolutti, il cav. uff. Padoa, il rag. Zamarra, in rappresentanza anche del co. Carlo Brandolin e della contessa Leopolda Brandolin etc. Assistevano pure il rag. Sacco e il dott. Lago funzionari dell'Istituto.

Viene nominato presidente dell'Assemblea il comm. ing. Beppe Ravà e funge da segretario il cav. Dall'Armi. Giustificata l'assenza dell'ammiraglio Simonetti e del dott. Venuti si dà lettura dell'art. 15 dello Statuto e vengono nominati scrutatori i sigg. cav. Donati e cav. Antonelli.

Il Presidente dell'Istituto comm. ing. Beppe Ravà, dopo di aver dichiarata aperta la seduta incomincia il suo dire mandando un saluto grato e deferente a S. E. Luigi Luzzatti Presidente d'onore di cui legge un telegramma ricevuto per la circostanza, così concepito:

« Caro Amico, Lei e i suoi Colleghi, col mio vivo plauso, immaginarono una grande istituzione: innestare sulle tradizioni mirabili dell'antica nostra Repubblica creatrice dell'artiere artista, i rami fiorenti delle nuove piccole industrie. Ed il programma si va svolgendo, associando le idealità al realismo economico. Dopo Caporetto, Lei ed io salvammo tante efflorescenze dell'arte industriale e, mentre coll'Esposizione di Livorno si diede nuova prova che il Veneto nella sventura non si accasciava, si vinsero poi anche maggiori difficoltà colla Mostra di New York. Ora Voi siete sulla via del trionfo, Venezia, grazie all'Istituto per il Lavoro deve divenire il Museo delle piccole industrie, dal quale si irradi la luce dell'arte collegandosi oltrechè col Veneto, coi fratelli nostri redenti della Venezia Giulia e di quella Tridentina, dove a Trieste, a Rovereto fioriscono grandi Istituti come il nostro, protettori, promotori delle piccole industrie. Lei caro Amico ed i Suoi Colleghi hanno tutte le attitudini speciali per compiere la grande iniziativa ed oggi, come ieri mi metto ai loro ordini, persuaso di giovare al risorgimento di Venezia alla quale nulla chiesi o chiederò, perchè appaia e sia più puro e intemerato il mio affetto.

Nel 1871, al Governo, fondai a Venezia, colla contessa Marcello, la Scuola di merletti di Burano, e con Guggenheim, la Scuola di Disegno Industriale e me ne allieto. Saluti ed auguri — **Luigi Luzzatti** ».

Il comm. Ravà invia quindi un saluto riconoscente alle Opere nazionali e provinciali dei combattenti, al Governo e al suo rappresentante ed agli altri Enti presentativi della Provincia e del Comune che furono di valido e prezioso aiuto allo svolgersi dell'opera dell'Istituto e fa una lucida relazione dell'Opera dell'Istituto, relazione della quale abbiamo potuto dare ampio cenno nel nostro giornale di sabato scorso per cortese concessione della Presidenza.

Terminata la Relazione del Presidente, il cav. Pegorini dà lettura della Relazione dei Revisori dei Conti.

Il Presidente dell'Assemblea passa alla lettura della situazione finanziaria e del preventivo per l'anno 1920. Si addiviene quindi alla nomina del Comitato Direttivo e dei Revisori dei Conti, e risultano eletti a far parte del Comitato Direttivo i signori: Baldin Mario, Bassi Gino, Bonaldi Giuseppe, Grubissich Gastone, Levi Raffaello, Marinoni Mario, Medici Attilio, Ravà Beppe, Ringler Guido, Stucky Giancarlo, Toffolutti Emilio, Toso Angelo Gino, Trentin Silvio, Zanetti Nicolò; e a Revisori i signori: Battistella Carlo, Dall'Armi Antonio, Angelo Fano, Frizzole Luigi, Toma Paolo.

Il dott. cav. Donati porge in ultimo un saluto riconoscente all'Istituto per il Lavoro a nome dell'Associazione dei combattenti.

Alle 16 e un quarto la seduta è tolta.

Opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta

Il Segretariato di Venezia di quest'opera, che è sorta per iniziativa di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, è stato, per incarico della stessa, così costituito dalla contessa Giustina di Valmarana: Contessa Gabriella Casanuova Brandolin, signora Nella Errera Grassini, contessa Annina Morosini Rombo, signora Maria Pezzè Pascolato, contessina Pia di Valmarana, prof. Giovanni Bordiga, ing. Gino Calore, prof. conte Pietro Orsi, ammiraglio Rainer, avvocato Andrea Venuti.

Lo sciopero ferroviario

La situazione è pressochè invariata. Nella giornata di domenica e di ieri fu molto avvantaggiato il programma minimo con l'aggiunta di sette altri treni viaggiatori e di parecchi treni merci fra la stazione di Santa Lucia e la Marittima. Con oggi va in vigore un nuovo treno viaggiatori sulla linea di Udine alle ore 5, e uno per Bologna alle 7.40.

Sarebbe conveniente che i viaggiatori riducessero al minimo indispensabile i loro viaggi in ferrovia, date le difficoltà del momento, per permettere un maggior incremento nel numero dei treni merci, favorendo così grandemente il commercio e lo scambio degli approvvigionamenti.

Riguardo allo sciopero, nulla si sa di preciso. Questo si può affermare: che nella massa degli scioperanti si cominciano a riscontrare segni di stanchezza e di resipiscenza. Anche le notizie che pervengono da altre città del Veneto, come da Udine, e specialmente da Belluno, dove in questi giorni moltissimi ripresero il lavoro, sconcertano gli scioperanti di qui. Anche ieri in calle Priuli gli scioperanti tennero il consueto comizio, dove gli oratori esortarono alla compattezza.

In generale però le tiritere dei comizi non provocano più l'effetto dei primi giorni. I più assennati fra gli scioperanti comprendono ormai di essere stati raggirati da una minoranza di politicanti faziosi, e, ormai stanchi e delusi, attendono una risposta dal Sindacato che segni la fine dell'agitazione. Secondo le previsioni correnti, questa risposta dovrebbe giungere nella giornata di oggi.

L'opera della R. Marina per i servizi ferroviari

L'Amministrazione Ferroviaria comunica:

In occasione dello sciopero ferroviario il Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, S. E. l'ammiraglio Simonetti, ha disposto con vivissimo e pronto interessamento che numerosi ufficiali macchinisti della Regia Marina prestassero l'opera loro volontaria in qualità di macchinisti ferroviari allo scopo di attenuare le gravi conseguenze che il paese avrebbe risentito dall'arresto della circolazione dei treni. Detti ufficiali presero subito servizio sulle locomotive coadiuvati da personale ferroviario e disimpegnarono mirabilmente l'opera loro aggiungendo così merito grandissimo al corpo distinto dei macchinisti navali del quale già rifulse durante la guerra lo spirito di sacrificio e l'amore per la Patria.

L'interessamento del Comandante in Capo della Piazza Marittima e dei suoi dipendenti è degno del più vivo elogio e della riconoscenza dell'Amministrazione Ferroviaria.

Nuovi servizi marittimi Venezia-Ancona e Venezia-Trieste

La Camera di commercio comunica che il Ministero dei Trasporti, allo scopo di alleggerire il servizio merci e viaggiatori sulle linee ferroviarie litoranee, in aggiunta ai servizi marittimi sovvenzionati, ha istituito nuove linee marittime che funzionano già regolarmente, mettendo in comunicazione i principali centri marittimi da Porto Maurizio e Civitavecchia e da Brindisi a Trieste.

Per la nostra Regione furono istituiti nuovi servizi, tanto per le merci come per i passeggeri tra Venezia e Ancona e tra Venezia e Trieste.

La Camera di commercio richiama pertanto l'attenzione delle Ditte commerciali, degli Stabilimenti industriali e di tutti gli interessati sull'opportunità che, nelle presenti condizioni, essi usufruiscano il più possibile dei nuovi servizi marittimi suindicati, i cui orari sono stati pubblicati dalla locale R. Capitaneria di Porto.

La fondazione pei caduti di Cà Foscari e il Prestito Nazionale

Ci si comunica:

« La Banca Commerciale Italiana, avendo appreso che il Comitato per la Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari ha deliberato di investire nel Prestito Nazionale la somma finora raccolta e quella che raccoglierà prima che la sottoscrizione si chiuda, ha subito generosamente pensato di fare ed ha immediatamente versata una seconda offerta di L. 1000, e ciò per aiutare insieme la benefica Fondazione e il contributo cittadino alla sottoscrizione al Prestito Nazionale. »

L'esempio della Banca Commerciale dovrebbe trovare imitatori fra i nostri concittadini, specialmente fra le Aziende e Ditte che avendo fatto una offerta nell'esercizio 1919, volessero rinnovarla nell'esercizio 1920, compiendo una doppia opera civile, a vantaggio della Fondazione, che nel nome dei gloriosi caduti arricchirà la Scuola Superiore di Commercio di numerose Borse di Studio; a vantaggio del Prestito che risanerà la situazione finanziaria ed economica dell'Italia.

E l'esempio dovrebbe essere a maggior ragione incitamento a coloro che ancora non hanno mandato il loro contributo alla nobile iniziativa.

Università Popolare

Gino Damerini all'Università popolare

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, Gino Damerini terrà all'Ateneo la seconda conferenza sul tema « Caratteri e tendenze del Teatro moderno ». In essa l'oratore, seguendo le filiazioni romantiche nell'Arte drammatica, illustrerà la natura delle più importanti affermazioni ideali nel teatro contemporaneo. Il successo che il nostro colega ha avuto con la sua prima conferenza, assicura al pubblico che accorrerà stasera ad ascoltarlo un'ora del più spirituale godimento.

Sedi succursali

Questa sera, alle 8.45, nella Scuola «G. Gozzi», II. lezione di elettricità del prof. A. Soppelsa.

— Ieri sera, nella Scuola della Giudecca, il prof. L. Tramarollo incominciò le sue lezioni sui «Promessi Sposi», spiegando felicemente il grande valore artistico e morale del libro e leggendo quindi i primi capitoli in modo da interessare vivamente il numeroso uditorio, che gli fu largo di applausi.

La posta aerea Venezia Milano

Ieri mattina alle 9 un nostro dirigibile è uscito dall'hangar di Campalto portando seco grande quantità di corrispondenza diretta a Milano e Torino.

Il dirigibile, pilotato dal maggiore Bricolo e dal capitano Pomarici è atterrato a Milano alle ore 14.30; ripartitone con altra corrispondenza per Venezia alle 15, è rientrato a Campalto alle ore 20 circa, dopo aver compiuto un giro sulla città.

Il nuovo Consolato di Svezia

In seguito alle dimissioni del cav. Arturo di Heinzelmann ed alla nomina a console di S. M. il Re di Svezia in Venezia del Dr. cav. Guido Ringler, la cancelleria del Consolato è trasferita in Campiello della Feltrina, S. Maria del Giglio 2513.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria del caro bambino del collega Gino Burlini, il personale di tipografia della «Gazzetta di Venezia» ha offerto lire 40 alla nave «Scilla» perchè sia intestata una branda in nome di Mario Burlini.

— Plinio e Ippolita Donatelli per onorare la memoria del prof. Alessandro Zoppi, offrono L. 30 alla nave «Scilla».

In memoria del Prof. Giacomo Guetta alla Casa Israelitica di Ricovero lire 10 Oscar e Bice Finzi e lire 10 in memoria di Sara Salom Jona; lire 10 da Aldo e Oscar Finzi, lire 10 Giacomo Vivante e famiglia, lire 10 da Rosi Sarfatti Jesurum alla Tubercolosi.

— In memoria del Prof. Alessandro Zoppi ci pervennero le seguenti offerte: Ai Bambini poveri degenti all'Ospitale civile lire 10 Carlotta Baccara, lire 10 Luisa Baccara e lire 10 Vittorio Baccara; I medici della Casa di cura S. Cassiano Allegrini dott. Giulio, Baccara dott. Alessandro, Boldini dott. Antonio, Cavalieri dott. Arturo, Dal Lago prof. dott. Girolamo, De Cecco dott. V., Fano dott. Giorgio, Marconi dott. Innocente, Oreffice dott. Fausto, Vitalbo prof. dott. Giovanni offrono L. 100 alla Società contro la tubercolosi; Vito e Fanny Sonino pro orfani di guerra lire 5 e lire 10 Giorgio e Marcella Sonino; Il sig. Antonio e Carolina Taglapietra versano L. 20 alla Società contro la tubercolosi.

— In memoria di Alessandro Eskenasi le seguenti offerte: Alla Casa Israelitica di Ricovero Marco Sullam e Rita Cavallarin lire 15, lire 10 Gr. Uff. Paolo Errera, lire 10 Emanuele Fano, lire 50 famiglia Eskenasi e lire 50 al Comitato di assistenza civile; Sara Vivante e famiglia lire 10 all'Educatorio Rachitici; ai mutilati di guerra Benedetto ed Elvira Saraval L. 10; Eugenia Vigevani L. 10; al Pro Schola lire 20 da Eucardio e Carola Ottolenghi.

— Per onorare la memoria della compianta signora Antonietta Pontello la famiglia Coda offre L. 10. alla nave-asilo «Scilla»

— Lina e Ferdinando Liva L. 20 ai Rachitici per onorare la memoria della sig. Maria Bampo.

— Vito Sonino offre pro orfani di guerra lire 5 ad onorare la memoria di Emilio Scarpellon.

— Augusto Casagrande e famiglia lire 10 all'Infanzia abbandonata in morte di Michele Vianello.

Orario ridotto delle ferrovie

Treni viaggiatori

PARTENZE per:

Bassano ore 5.30 e 13.5
Verona 6. 35, 12.5, 17.45 e 18.20
Padova 12.25, 16.40 e 19.10
Udine 9.45, 13.30 e 18.40
Cervignano 15.30 e 20 (S.O.)
Conegliano 16.5
Portogruaro-Trieste 5.20 e 9.10.

ARRIVI da:

Padova ore 6.45, 8.40, 13.15 e 18.35.
Verona 7.25, 9.30, 16.30, 19.20
Bassano 8.3, 15.35 e 17.50.
Conegliano 8.20.
Udine 11.50 e 16.20.

TRENI MERCI:

Partenze per: Verona ore 7.15 — Padova ore 8.30.
Arrivi da: Verona 15.30 — Padova 0.25.

Inoltre un treno merci per Bologna ed uno da Bologna.

N. B. Tutti i treni viaggiatori saranno considerati accelerati e dovrà essere perciò prescritta la loro fermata in tutte le stazioni per servizio pubblico.

✝

Nelle ore antimeridiane del 25 gennaio, dopo malattia breve e già quasi risolta, improvvisamente spegnevasi il

Prof.

Alessandro Zoppi

Primario Chirurgo dell'Ospitale Civile di Venezia nella pienezza delle forze e di una esemplare e benefica attività scientifica.

La vedova Maddalena Carnevali, in un dolore che non ha l'eguale, ed i parenti rendono pubblico il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno nel mattino del 28 alle ore 10, movendo dalla casa del defunto, Palazzo Civran San Giovanni Grisostomo.

Venezia, 26 gennaio 1920.

Nella prima ora di ieri dopo brevi giorni di malattia cessava di vivere

Maria Bampo

Direttrice dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ».

La sorella Benedetta col marito avv. Pietro Radaelli, gli zii, i nipoti, la cognata Caterina Ciroli ved. Bampo ed i parenti tutti nel dolore per la perdita della loro amatissima, vero angelo di bontà, ne danno il triste annuncio.

I fnuerali avranno luogo domani Martedì alle ore 10 e mezzo nella Chiesa dell'Angelo Raffaele, partendo dall'Educatorio Rachitici.

Venezia, 26 gennaio 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Educatorio Rachitici « Regina Margherita » annuncia con profondo dolore la morte della Signorina

Maria Bampo

che fu per oltre un ventennio benemerita Direttrice del Pio Istituto.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 10 e mezza nella Chiesa dell'Angelo Raffaele partendo dall'Istituto Fondamenta dei Cereri.

Venezia, 27 gennaio 1920.

Ieri mattina munita dai Conforti Religiosi, cessava di vivere

MARIA NOBILE MASSONERI

nata Fellucci - d'anni 45

Il marito, i cognati, i parenti, i compari addolorati, ne porgono il triste annunzio.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 26 gennaio 1920

I fratelli Rag. Enrico e Dott. Giovanni (residente in Asmara), le sorelle Teresina ed Ida, la cognata Elisa De Toni in Sturli a nome anche degli altri congiunti partecipano angosciatissimi la morte della loro diletta

SILVIA STURLI

avvenuta oggi alle 15.30 dopo brevissimo e crudo morbo.

I funerali seguiranno mercoledì 28 gennaio alle ore 10 nella Basilica di S. Marco.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori e torcie.

La presente serve quale partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora tutte quelle buone persone che vorranno in qualche modo onorare la memoria della cara Estinta.

Venezia, 26 gennaio 1920.

Col massimo dolore, i fratelli N. H. Dott. Gio: Roberto, N. H. Dott. Battista, N. H. Avvocato Gio: Stanislao, le sorelle Cecilia in Brazzatti, Giulia in di Ferro, Maria in Garbini, lo zio Comm. Avv. Vincenzo Co: Bianchini, annunciano la repentina morte del loro Caro

N. H.

Gian Orazio Baglioni

Patrizio Veneto a soli 33 anni

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla casa in via Gaspara Stampa N. 7 per la Chiesa di S. Francesco.

Serve la presente di partecipazione personale.

Padova, 25 gennaio 1920.

Colto da fulmineo malore ad un solo mese di distanza dalla scomparsa dell'adorata ed inseparabile mamma sua, alla quale consacrò con santo amore tutto sè stesso, spirava oggi alle ore 13.50 il

Prof. Dott.

Gino Goldschmiedt

a soli 43 anni

lasciando nella desolazione l'unico fratello superstite Emilio Goldschmiedt, che con la moglie Angela Goldschmiedt-Dobrawzki e figli Enrico, Cecilia, Sofia, con gli zii e zie, affranto partecipa ai congiunti ed amici il nuovo lutto.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 27 gennaio alle ore 10 partendo dal Grand Hotel (Firenze).

La cara salma resterà provvisoriamente a Firenze e verrà in seguito tumulata a Venezia nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Firenze - Venezia, 24 gennaio 1920.

LA DITTA ENRICO GOLDSCHMIEDT di Venezia, con profondo dolore comunica che a pochi giorni di distanza dalla morte dell'amato fratello e dell'adorata Madre, cessava improvvisamente di vivere sabato 24 corr. a Firenze il

Prof. Dott.

Gino Goldschmiedt

comproprietario della Ditta stessa.

I funerali avranno luogo martedì 27 corrente alle ore dieci partendo dal Grande Hotel ed in seguito verrà comunicato il giorno che la cara salma sarà trasportata a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Firenze - Venezia, 26 gennaio 1920.

La presente serve di partecipazione personale.

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi angelicamente spirava a vent'anni

LOREDANA ZORZATO

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori Maggiore Piero Zorzato e Maria Berchet, le sorelle ed i parenti tutti.

Venezia, 26 gennaio 1920.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Martino mercoledì 28 gennaio, alle ore 10 e mezza.

Il 26 mattina si spegneva in Padova

Sara Salom Jona

di anni 86

Le sorelle Sofia Basevi ed Amalia Luzzato, i cognati cav. dott. Moisè Jona, Giuseppe dott. Luzzatto e Salvatore Romano ed i nipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il 27 alle ore 14 partendo da via Roma N. 29.

Ringraziamento

La vedova Angelina Augustini i cognati ed i nipoti del compianto

Cav. GIUSEPPE CALLEGHER

esternano la più profonda gratitudine a tutti i buoni, che vollero di persona ed in ispirito associarsi al loro vivo dolore.

Venezia, 26 gennaio 1920.

Panzini: "Io cerco moglie,,

Una mia buona amica provinciale, abbastanza intelligente e, per sua fortuna appena alfabeta, che andava leggendo con mensile regolarità le puntate di questo romanzo quando uscivano nella rivista del *Corriere della Sera*, nella primavera dell'anno scorso, giunta al fine mi osservava: — *Divertente, divertente, ma non conclude niente.*

Con l'ultima parte del suo giudizio la saggia donna, pratica ed economa, intendeva dire che il romanzo era privo di quella meccanica prestabilita risoluzione che il lettore svagato e di facile bevuta esige.

Mi limitai a rispondere con un: — *Già* — soffocando una possibile discussione, una qualunque corrente catechetica dell'arte di questo nostro scrittore. Scrittore gustato, moltissimo, in provincia fra gente — quella che ci è rimasta — alla buona e straboccante di salute spirituale. Potevo aggiungere: — Così, buona amica, la vita: senza capo nè coda, incongruente ed inconcludente. Tacqui per non annuvolarle la sua serenità. Pure a ripensarci — e poichè il parere di una persona qualunque non può essere sgradito a Panzini — le parole della saggia donna non eran prive di verità. Questo romanzo di Panzini è un divagato libro, invero. Panzini stesso, declina di averlo scritto per sollevare il pensiero dalle tristezze della guerra. Un contraveleno adunque. Le sue ultime scritture dal — *Viaggio* — alle divagazioni inbronciate che di quando in quando pubblica sui giornali, nascono da una specie di contenuta furia di evasione, da un chiuso malumore, da uno spasimo senza intercessione. Gironzola sempre, qua e là, per distrarsi, senza mèta, illudendosi di alleggerire il peso della catena, di sciogliere il nodo che lo soffoca. Si rigira in un circolo, senza sosta ormai, con la sua miracolosa con la sua profonda pena ironizzante. Li ritrova, fatalmente, al punto di partenza.

— *L'ultimo capitolo di questo romanzo* — dichiara come titolo — *potrebbe essere il primo.* Eppure che vigor pieno, totale in questa inquieta irresoluzione, in questa limitata, coatta avventura quanta libertà!

Procede, al solito, sul filo del rasoio, s'equilibra da far gridare al miracolo, per il contrappeso di una pacata saggezza. Contrariamente vi spalancherebbe una tetra vanità delle vanità da darvi le vertigini. Panzini vi dondola, senza parere, su di una voragine, ma poi, saggio, vi offre la bevanda che vi ridà fiato, il buon pane nutriente di fiduciosa bontà.

Non sarebbe inutile, saltabeccando intorno a questo scrittore in apparenza facile e spiegato ed invece poliedrico, complesso, sfaccettato come diamante, indugiar sulle sue preferenze di quelle occasioni minime, terra, terra che gli permettono senza sforzo od affanno, con una leggerezza stupefacente di salir su nelle più alte ed alacri atmosfere, nel potere, istintivo, di assunzione della materia, del soggetto signoreggiato fino a volatizzarlo quasi, semplice pretesto al libero espandersi della creazione.

Panzini diverte, ma non è un buffone.

—

Qui in — *Io cerco moglie* — ha voluto, o si è illuso, divertire e divertirsi a modo suo, mentre durava la guerra.

Si è divertito alle spalle di un mercante, di un filisteo. Il buon gusto e la misura ha presieduto alla scelta. Non un pellaio, ma un fortunato profumiere: il Cav. Ginetto Sconer, gerente della Società in accomandita X, temperamento equilibrato, metodico, aspirante a vivere fino ai 99 anni stabiliti da Mosè per gli uomini giusti, dotato di un tenace sentimento della proprietà. — *Quando guardo e tocco la mia proprietà* — confessa il Cav. Sconer — *ho la perfetta sensazione di vivere.* Esemplare borgheso. A proposito di possidenza, motivo caro a Panzini, c'era nel — *Viaggio* — ricordate? un senso esasperato di essa, la sacra avarizia ed il mal celato livore di chi poco ha. Qui invece la ricchezza vien considerata dall'alto di una solida e fornita cassaforte, punto elevato che consente equanimità ed il più benevolo, sorridente rispetto verso la fortuna altrui, non a scapito, s'intende, della gelosa amministrazione dei propri beni.

Il Cav. Sconer giunto alla quarantina, l'età critica dei celibi ricchi, in ottimo stato di conservazione, sente la necessità di perpetuarsi, di crear l'erede e, perciò, di prender moglie. Lo sollecitano in tal senso gli amici e perfino la governante Desdemona. Costituitasi nella gioventù una salda base economica, da commesso viaggiatore è salito alla potenza di gerente di una grande casa, assicuratasi con una previdente igiene una lunga vita, e col ribollir di certi perturbamenti nella assoluta maturità, il desiderio del Cav. è più che legittimo. Così pianta il bindolo del matrimonio e si mette sotto a girarlo in soliloquio serioso, fra un intrico di contraddizioni, di preoccupazioni, di perplessità, di marce indietro che è un piacere seguirlo. Tutto un serrato, indiavolato gioco contrappuntistico ed ogni tanto un razzar, se mai inciampa in qualche misterioso ordegno nascosto sulla traccia della sua tirata, di una grandiosa matteria. Il Cav. Sconer procede con metodo. Si sottopone anzitutto ad un oculato lavoro di collazione e di eliminazione su di un ricchissimo campionario di signorine possibili mogli. Ma, alla fine, si trova di averle tutte scartate. Questo campionario reca incisioni di caratteri, risoluzioni psicologiche definitive, raggiunte non per le defaticanti fatiche di un sistematico andirivieni di collaudo di tasteggiamenti, ma piantate là isolate di colpo nella loro più schietta e viva realtà umana, perchè già riconosciute e dissolte nella fantasia dello scrittore. Ciò che altri, poverini, debbono distillare, avarissimi, in tomi, Panzini sperpera cordialmente in una pagina.

Nè al suo *carnet* si ferma il Cav. Sconer, ma incomincia ad interpellare gli amici sulla vessata questione.

Lionello, un giovane ed illustre scrittore — un Guido da Verona — è il primo ad essere interpellato. Intendiamoci: non è qui la fotografia del romanziere milanese, giacchè Panzini, come poc'anzi accennavano, non si appoggia troppo e ricalca sul vero — ma un da Verona stilizzato. Questo elegantone di ingegno consiglia al Cav. Sconer di far sua una creatura bellissima, di eccezione, una celebre attrice pressochè incorrotta. Panzini, per l'occasione, rifà a meraviglia la prosa reclamistica dei cinemà. Il Cav. Sconer, prudente, prende tempo per riflettere e va a consultare il dottor Perlusius per accertarsi sui requisiti di una moglie igienica. Ma il consulto non riesce a schiarire i dubbi del Cavaliere a fornirgli una accettabile soluzione del problema matrimoniale.

Ha, ormai, messo l'animo in pace, quando inaspettato giunge il conte Maioli, gentiluomo di provincia decaduto, un vecchiettino — *magrolino, a passettini svelti svelti, zazzera bianca, fiorellino all'occhiello* — che gli ripropone il problema con l'offerta di una contessina Ghiselda. Il Cav. Sconer che vuol poggiar sempre i piedi sulla realtà, fa una ricognizione nella città dove abita la contessina e seguendo le istruzioni del gentiluomo paraninfo, giunge a conoscerla personalmente. Ne rimane quasi affascinato. Inizia, pertanto, i primi assaggi sul conto di donna Ghiselda. Una visita ai monumenti ed una gita nei dintorni della città, in cui il candidato marito, mette a disposizione la sua *limousine* rapida e comoda, facilitano la perizia. A queste gite partecipa un poeta avanguardista, Cioccolani, distrutto, strizzato da Panzini in una implacabile caricatura. La contessina, estetizzante come la moda comporta, è la protettrice del poeta grande, ma inedito.

Nell'anima, saggia e calcolatrice, del Cav. Sconer, dopo queste gite in cui non lo avevano molto commosso le bellezze artistiche della città, ma per compenso, aveva distribuite troppe mance, la prima focosa impressione, nei riguardi di donna Ghiselda, si raffreda.

Rinunzia, per ciò, ancora una volta ad ammogliarsi e decide di far ritorno a casa, a Milano.

Ma il suo periplo prematrimoniale ricomincia proprio nel momento in cui ammaina, deluso, ma pacificato, in porto. Gli occorre, nella imminenza del ritorno, di cogliere a volo nella deserta penombra della pasticceria, dove avvenne il suo incontro con la contessina, un discorso di caramelle ed una dichiarazione, straordinaria per lui, profferita da una signora di mezza età e ben portante, sull'uso che ella di caramelle faceva ogni mattina. Ogni mattina, una caramella in bocca dell'adorato consorte. Dai saluti e gli spasimi scambiati fra la cliente ed il pasticciere, il Cav. Sconer, può apprendere che la signora così preoccupata di caramelle, è moglie di un avvocato, ed ha una figlia giovinetta, ed abita nei pressi della città, in una villa di campagna. Sull'avvio di queste indicazioni incomincia a tramar la tela della sua futura felicità.

Pochi altri tocchi accattati dal pasticciere completano l'abbozzo — sentimentale, georgico, famigliare — tale da far dilazionare, *sine die*, la partenza.

Seguono, come di consueto, i sopraluoghi per la scoperta della ignota donzella, definita dal pasticciere — *bottocin di rosa* — con relative ed utili interviste presso la donna di servizio che facilitano le operazioni di approccio. Conoscenza, in fine, dell'avvocato, padre e, via via, familiarità con la mamma e la figlia: Oretta. Una fortunata combinazione gli permette anche di affittarsi, una villetta nei pressi della casa della signorina. Specola, osservatorio della sua futura felicità.

Pagine come solo Panzini sa scrivere c'introducono nel mezzo di questa modesta famiglia. Anche questa volta, nonostante i lieti auspici, il matrimonio del Cav. Sconer va in fumo.

La signorina Oretta è già fidanzata ad un giovane ufficiale ed il Cav. Sconer, per soppramercato, di ritorno da Genova dove è corso ad acquistare meravigliosi gioielli per il regalo nuziale, può constatare, in modo abbastanza comico, la incontrovertibile verità.

Decide, nuovamente, di smetterla questa caccia, cautelosa, alla moglie. Ma prima che egli abbandoni il *buon retiro* campagnuolo, il Cav. Sconer si vendica facendo brillare sotto gli occhi avidi ed estatici della suocera, in pectore, il fuoco dei diamanti, l'albor delle perle che eran destinate ad Oretta. E con Oretta ha un colloquio animato che la signorina chiude con un rifiuto sdegnoso.

Le peripezie non terminano qui per il Cav. Sconer.

Lo viene a trovare la contessina Ghiselda che già un'altra volta era salita lassù a scovarlo insieme a Cioccolani e ad infliggergli la mortificante audizione di certi *Canti Ermetici*. Compito signore il cav. Sconer improvvisa, per la contessina, una colazione all'aperto.

Ahimè! Il perfetto equilibrio del suo spirito di profumiere minaccia, nell'allegria conviviale, presso la incantevole donna, di crollare. Fugace, ingannevole incanto: la contessina rimette, girando al largo dell'incalorito cavaliere, in circolazione Cioccolani e sollecita un credito di diecimila lire perchè sia possibile la edizione di un poema drammatico del grande, ma inedito poeta.

Il cav. Sconer tentenna, poi con riservatezza rifiuta. Ma per riguadagnarsi le grazie della contessina le accenna come Ester ammansisse Re Assuero e salvasse Mardocheo.

Un sonoro schiaffo precipita sulla faccia del Cav. Sconer.

Le trattative sono troncate: l'insuccesso è completo.

A Milano nella sua lucida e confortevole *home* ritroviamo il Cav. Sconer intento a dettare le memorie della sua sfortunata campagna prematrimoniale ad una giovane dattilografa che gli potrà, come l'espletamento di una qualunque pratica di ufficio alleggerire la noia del celibato.

—

Non è questo un sunto del romanzo, ma la indicazione di alcuni temi, di alcune situazioni su cui si esercita la energica grazia di Alfredo Panzini, su cui è stata svegliata tanta festosità.

Suntificare un libro di Panzini è impossibile, non solo perchè si distrugge un organismo perfettamente fuso e senza collaggi e tassellature, ma anche perchè sono privi i suoi libri di un'estrema, meccanica architettura. La loro è più autentica, intima: aggiogamento di motivi svariatissimi che s'intrecciano e si chiarificano fra loro.

Questo che non è un romanzo come generalmente un romanzo s'intende e si trama, sta a provare come nei casi spiccioli, ordinari ci sia la più impreveduta avventura. Il segreto — è inutile discutere — è nel saperla vivere e smaterializzare la realtà, come Panzini.

Una impressione, così all'ingrosso che — *Io cerco moglie* — vi suscita è che il libro sia stato scritto, veramente, per trastullo, alla giornata, e che Panzini incominciando e procedendo nel lavoro mai abbia sospettato come sarebbe andato a finire. Man mano che ci si divertiva il gioco si complicava. E allora aguzza l'astuzia per riprendere le fila maestre, riannodarle, ricamarvi su ironie. E' dubbio se questo divertirsi sia stato sereno o non sia piuttosto nato da un proposito, direi, di suicidio, di ammazzario il tempo, di soverchiarla la vita cattiva. S'avverte una sfiducia sottintesa che nemmeno questo divagarsi giovi. Pure la guerra brontola appena lontanissima, è appena un inconveniente, una piccola noia. Che sforzo deve aver fatto Panzini per dimenticarla! E per di più l'umor nero panziniano, in questo romanzo, non si addensa, ne scoppia. E allora?

Terribile, Panzini. Non ci si può fidare. Dietro il frizzar arioso, leggero della sua fantasia s'intravede la più arida disperazione. Egli non consente nel suo gioco. Pure l'inganno è piacevolissimo. È non una delle minori grazie di questo scrittore, agitato dai più preoccupanti problemi dello spirito, è quello insistere su minuterie, sciccherie di lusso, su dettagli del vestire e delle sue accompagnatore, su abitudini suntuarie che accusano la sottil conoscenza di un uomo alla moda. Adorabile questo Panzini che si turba alla vista di un paio di gambe perfidamente calzate, che vi parla di pipite, di « *ongloir* », di brillantine, di « *trèfle incarnal* ». Appena, appena tradisce la sorpresa ed il disgusto del buon paesano per cose e costumanze che snervano ed affeminano. Sotto, sotto Panzini profetizza le sciagure di Gerusalemme.

ALES - BEN.

Dalla 'Gazzetta,, di cent'anni fa

27 gennaio 1820

Parigi. — Eccovi l'idea secondo la quale sono in oggi divisi i giornali: «Il «Monitore è ufficiale; da due anni gli articoli che pubblica sono ministeriali; il «Journal de Paris» è diretto da due impiegati nel Ministero del l'interno; il «Courier appartiene esclusivamente ai «dottrinarj»; per lo più non vi si scorgono che ampollosità metafisiche e un pedantismo da scolaro; il «Journal des Débats» è compilato dal sig. Villele; la «Quotidienne» dal sig. Corbières; questo foglio, si reputa meglio scritto degli altri; la «Gazette de France» implora soccorso contro la rovina da cui si vede minacciata, specialmente da parte dei novizj che vi depongono le loro «uova politiche»; il «Drapeau Blanc» è diretto dal sig. Labourdonnaye; il Constitutionnel è un giornale che sembra essere scritto, ora nel 1789, ora nel 1793, ed il più delle volte nel 1812; la «Renommée» è un miscuglio informe di giuochi di parole e di frizzi rivoluzionarj ed imperiali; l'«Indépendent» è un giornale povero; un ospedale per i «prefetti-uditori»; il «Censeur» è come una moneta ormai fuori di corso.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

— Ancora denari? Lo sai che mi costi sessantamila lire all'anno?

— Sì, caro, ma oggi è per sottoscrivere al Prestito Nazionale!!...

Teatri e Concerti

Un'audizione della violinista Daimer e del pianista Clement al Liceo Marcello

Iersera nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, davanti ad una cerchia ristretta di invitati, al corpo insegnante e a varii allievi del Liceo stesso, la violinista Lina Daimer ed il pianista Arnold Clement di Bolzano hanno data un'audizione svolgendo un vasto programma comprendente musiche di varie epoche, di vario carattere e di vario genere, originali e ridotte.

La signorina Daimer, che è allieva di Homraoek ed ha la fortuna di possedere un violino magnifico per sonorità e per dolcezza — crediamo sia un Testori —, ha avuto modo di far apprezzare il suo valore sia quale interprete sia quale virtuosa.

Essa rivelò ottime qualità di tecnica e di stile, una grande sicurezza ed una perfetta intonazione nella *Sonata in re magg.* di Nardini, nell'*adagio* del *Concerto in do magg.* di Haydn nel *Minuetto in re magg.* di Mozart, nella *Danza ungherese in sol bem.* di Brahms-Joachim, nel *Concerto in re magg.* di Tschaikowsky, nella *Leggenda* del Wieniawsky e in una *Czarda* di Hubay e fu calorosamente acclamata ad ogni pezzo.

Il Clement la coadiuvò egregiamente al pianoforte.

MALIBRAN. — Questa sera alle 20.30 «Lohengrin».

Sabato sera prima rappresentazione dell'opera «Francesca da Rimini» del maestro Zandonai. Tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio.

ROSSINI. — «Geisha» la graziosa e fortunata operetta ricomparve ieri sera sulle scene veneziane finemente ed efficacemente interpretata dalla Compagnia Battaglini. La Sardi fu una «Mimosa» piena di brio e fu quindi applauditissima.

Stasera «La vedova allegra».

GOLDONI. — Domenica ed ieri sono continuate con molta fortuna le recite della compagnia di Emilio Zago. Nell'«On. di Campodarsego» e iersera nel «Curioso accidente» di Goldoni l'illustre attore nostro fu comico e patetico, personalissimo sempre e vivamente applaudito. Lo assecondarono con la miglior buona volontà i suoi compagni che divisero con lui i battimani.

Stasera si darà «El moroso de la nona».

Cinematografi

CINEMA MODERNISSIMO. — Francesca Bertini, la bella fra le belle, si presenterà oggi sullo schermo del Modernissimo per aumentare e entusiasmare sempre più lo stuolo dei suoi ammiratori.

Essa si presenterà stavolta in un lavoro essenzialmente comico e sentimentale: «Anima allegra» dei fratelli Quintero. La Caesar Film di Roma ha voluto riprodurre la romantica commedia spagnuola con una magnificenza tutta speciale che certamente il pubblico ne rimarrà entusiasta.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.30: «Lohengrin».
Rossini — Ore 20.45: «La vedova allegra».
Goldoni, 20.45: «El moroso de la nona».
Centrale. — S. Marco, Piscina di Frezzeria: Dalle ore 17 in poi (ultima rappresentazione ore 21.15) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà di prim'ordine per famiglie. Enzo Tacci trionfa!
Massimo. — «Lasciate fare a Niniche» commedia interpretata da Pina Maggi.
Italia. — «Il Conte di Montecristo»; 3.o episodio.
S. Margherita. — Emma Saredo in «Carezza di vampiro» forte dramma a richiesta generale. Presto: «Germinal» di Zola.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 26)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini

Peculato e falso. — Dei Bei Giovanni di Vincenzo, d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Venezia con sent. 29 gennaio 1916 ad anni 6 e mesi 5 di reclusione e L. 350 di multa colla interdizione dai pubblici uffici per un tempo eguale alla misura della pena stessa, colpevole di peculato e falso commessi nella sua qualità di commesso postale, per essersi appropriato nel 3 settembre 1914 di lire 25 di una cartolina vaglia diretta a Pignatelli Amelia e falsificando le firme di quitanza, di L. 132.50 corrispondenti di una assicurata diretta alla Ditta Stecchi, di lire 173 corrispondente a raccomandata diretta a Padre Serafino di Udine del Convento dei Cappuccini di Udine e falsificando le firme di quitanza.

La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Zironda.

Prestito Nazionale

Un discorso del l'on. Schanzer a Napoli

Adunanza di propaganda a Londra

Napoli, 26

Stamane nel regio teatro San Carlo il ministro del tesoro on. Schanzer, ha pronunciato un discorso sul sesto prestito nazionale. L'on. Schanzer, dopo aver rilevato che Napoli ha già dimostrato coi fatti di non aver bisogno di incitamenti e di avere pienamente compreso il significato della grande operazione finanziaria a cui il Governo ha chiamato il popolo italiano, è passato ad esaminare la nostra presente situazione finanziaria.

L'oratore ha accennato ai tre problemi della finanza italiana, problemi di tesoro, di cassa e di circolazione, ai rimedi per risolvere la crisi finanziaria agli effetti del prestito nell'economia nazionale, ai pregi del nuovo titolo, alla necessità di economie pubbliche e private. L'on. Schanzer durante il suo discorso è stato frequentemente e vivamente applaudito, una larga ovazione ha coronato le parole del ministro, quando egli ha rilevato che il prestito non è solo un'operazione finanziaria, ma una affermazione di solidarietà nazionale a cui il Governo chiama tutti i cittadini e che verrà a salvare la finanza italiana e con esso la patria, dischiudendole le vie di un sicuro ed ordinato progresso.

Londra, 25

Nei locali della sezione londinese della Croce Rossa ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'ambasciatore marchese Imperiali, una adunanza di propaganda per il sesto prestito nazionale. Alla riunione erano rappresentate tutte le classi della colonia e gli oratori sono stati salutati da frequenti applausi. Il marchese Imperiali ha tratteggiato il significato morale e politico dello sforzo richiesto della nazione e gli altri oratori Celesia, Marivin, Genolio e Manzi hanno illustrato i vantaggi economici dell'attuale prestito, specialmente per gli italiani residenti all'estero. Infine il marchese Imperiali ha annunziato che la sottoscrizione procede già benissimo a Londra, a Glasgow e ad Edimburgo.

Bengasi, 23

Al Teatro Nazionale si è svolto un comizio a favore del prestito. Ha parlato il comm. Salvadori applauditissimo; hanno seguito il colonnello Dalmazzo, il direttore della sede locale della Banca d'Italia ed altri oratori.

Le sottoscrizioni ascendono a circa un milione.

Piacenza, 26

La duchessa Clelia Sforza Fogliani ha sottoscritto al prestito per due milioni. Complessivamente le sottoscrizioni a Piacenza superano i cinquanta milioni.

Lecce, 26

Ha avuto luogo al Politeama un imponente comizio a favore del prestito con intervento delle autorità, delle associazioni e di numerosi cittadini. Hanno parlato applauditi l'on. Pellegrino, presidente della Società operaia, il cav. Titi per l'Associazione commercianti.

Insegnamento professionale artistico

Roma, 26.

Già da lungo tempo e da varie parti si temeva che l'insegnamento delle Arti industriali, anzichè impartito come ora si pratica da speciali scuole dipendenti dal Ministero dell'Industria, fosse invece coordinato ai programmi di insegnamento dei nostri istituti d'arte. Il sottosegretario per le Belle Arti, sen. Molmenti, ha preso a cura la cosa ed il ministro Baccelli, d'accordo con il ministro Ferraris, ha sottoposto alla firma reale un decreto per la nomina di una commissione che avrà l'incarico di far studi e proposte per il passaggio della scuola professionale artistica dal ministero per l'industria, commercio e lavoro, a quello dell'istruzione pubblica per la riforma dell'insegnamento professionale artistico e per il suo coordinamento cogli studi compiuti nelle regie accademie e nei regi istituti di Belle Arti.

Venizelos in viaggio per la Grecia

Napoli, 26

Stamane col treno delle 6.30 è giunto in un vagone salon proveniete da Parigi il Presidente del Consiglio dei Ministri greco Venizelos. La vettura salon è stata immediatamente agganciata al treno diretto di Taranto. Qui S. E. Venizelos si imbarcherà sull'esploratore greco Ponther che lo ricondurrà in Grecia.

Un marco per 8 centesimi

Una corona per un centesimo!

Zurigo, 26

(E. C.). Nello scorso autunno era stato previsto che il marco sarebbe sceso sulle piazze svizzere, ad un corso minimo di 10 cent. Adesso è quotato a 8.5 cent. Le previsioni dei pessimisti sono state oltrepassate e se si continua di questo passo, anche il marco avrà il valore di un soldino. Molti sono i fattori che contribuiscono ad un simile risultato, ma certamente uno dei principalissimi è l'enorme aumento della circolazione fiduciaria. Negli ultimi quattro mesi del 1919 essa aumentò della bellezza di cinque miliardi e mezzo. Durante questo breve periodo dello scorso anno furono lanciate più banconote in circolazione che non in tutto il 1914. Difatti alla fine del 1914 la circolazione fiduciaria tedesca era salita a 5 miliardi di marchi. Nel 1915 compresa la circolazione delle casse di sconto essa era di 7.8 miliardi, nel 1916 di 10.9, nel 1917 di circa 18 e alla fine del 1918 di 32.5 miliardi. Al 31 dicembre 1919 essa salì a 47.75 miliardi di marchi. E continua a salire. Alla fine del corrente mese saremo fra i 49 ed i 50 miliardi. Dopo la rivoluzione del 9 novembre 1918 la circolazione fiduciaria è dunque aumentata di oltre 17 miliardi.

In presenza a fatti simili non vi è più da meravigliarsi del deprezzamento in cui va incontro, senza sosta il marco. Il pubblico tedesco, non appena le condizioni internazionali lo permisero cercò di reagire esportando una quantità di articoli e fra altri di merci di cui aveva esso stesso gran bisogno. Non servì a niente; il valore del marco continuò a precipitare e la circolazione fiduciaria a salire. Non si vede proprio con quali mezzi si potrà modificare il corso del denaro tedesco.

La corona austriaca era scesa oggi al corso di 1.6; fra poche settimane la corona potrà valere al massimo un centesimo. E poi? Giungeremo forse alla svalutazione completa? Se si continua di questo passo ciò diventerà inevitabile. Ma anche la Germania si trova sulla stessa china.

Intanto, come già avvenne negli altri paesi neutrali, nella Spagna si trovano accumulati centinaia di milioni di biglietti di banca estera; i buoni spagnuoli non sanno cosa farne dei miliardi di corone e di marchi. Si afferma che gli spagnuoli posseggano per più di un miliardo di pesetas di valuta tedesca e per due miliardi di valuta di altri paesi comperati nel corso di un anno.

Per mettere a profitto questi valori tanto importanti, è stato costituito a Madrid un trust al quale sono interessate le banche seguenti: Hispano-americana, Hurquio, de Viscaya, Bilbao, Barcellona ecc. Questa istituzione vuol creare una società finanziaria per l'impiego del marco, un'altra per trovare un impiego fruttifero della lira sterlina e così via. Queste Società, ricevono biglietti di banca esteri e danno in pagamento delle azioni proprie: esse impiegano i capitali che vengono loro affidati per acquistare dei valori industriali nei rispettivi paesi dando la preferenza a quelle industrie che non fanno concorrenza a fabbriche spagnuole.

Questa istituzione ha suscitato una certa preoccupazione in Germania dove si sa che gli spagnuoli posseggono per molti miliardi di marchi e hanno quindi la possibilità di esercitarvi in questo modo una influenza diretta sulle industrie tedesche.

Notizie in fascio

Da Roma

Il Papa ha nominato mons. Filippi uditore presso la Nunziatura apostolica del Portogallo.

Alla sede dell'Istituto Coloniale Italiano ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi di istruzione coloniale per l'anno 1920. Il presidente onorevole Artom ha ricordato l'opera svolta dall'Istituto nell'anno scorso. Dopo di lui il prof. Gennaro Mondaini, direttore dei corsi, tenne il discorso inaugurale.

Domenica in Campidoglio nella sala degli Orazii e Curiazi ha avuto luogo una riunione per il prestito nazionale. La sala era gremita. Erano presenti ministri, senatori, deputati, autorità e notabilità. Il sindaco sen. Apolloni, l'on. Tittoni e l'on. Luigi Luzzatti hanno pronunciato applauditi discorsi.

Dalle province

E' morto mons. Gheldi vescovo di Loreto, Civitacastellana e Gallese.

Nella cattedrale di San Giusto con un grande concorso di popolo ha avuto luogo il solenne insediamento di mons. Bartolomasi nuovo vescovo della diocesi di Trieste e Capodistria.

In seguito ad un incidente automobilistico a Torino il ricco e noto industriale comm. Materasso ed il signor Astori di Torino sono rimasti uccisi. Il fratello del comm. Materasso, che trovavasi sulla vettura, e lo chauffeur sono rimasti feriti.

A presidente della Regia Accademia Filarmonica di Bologna è stato nominato il maestro comm. Guglielmo Zuelli direttore del Conservatorio musicale di Parma.

Dall'Estero

La colonia italiana di Rio Janeiro è convocata in riunione solenne il primo febbraio per eleggere il proprio rappresentante presso l'Istituto coloniale di Roma.

Lo sciopero dei conducenti di autovetture da nolo viennesi è terminato.

Relativamente alla segnalata ripresa del servizio delle ferrovie si annunzia da fonte ufficiale che il servizio dei treni diretti sarà ripreso tra alcuni giorni in Austria.

L'Unione Commerciale Slava ha costituito un deposito ambulante di campioni a Praga. Esso è collocato in un treno composto di 12 vagoni i quali raccolgono oltre 3000 oggetti.

Le industrie tessili ceco-slovacche, e specialmente quelle del territorio di Nachod, hanno ripreso la loro attività in seguito alla importazione del cotone americano ed italiano in guisa che già il 20 per cento dei tessitori sono al lavoro.

Il centenario di Dante è stato celebrato a Bruxelles con una conferenza alla quale hanno assistito il cardinale Mercier e numerose personalità.

Un reparto di Somali si è ammutinato a Kar nel Giubaland ed ha ucciso il luogotenente inglese che lo comandava. Gli ammutinati hanno disertato e si sono dati alla fuga.

Assegnazioni di derrate per febbraio

Roma, 26

Sotto la presidenza dell'on. Murialdi si è adunato il Comitato Centrale di distribuzione per le assegnazioni di derrate per il mese di febbraio. Complessivamente sono state assegnate alle varie province del Regno le seguenti derrate, contingentate nei quantitativi qui appresso indicati, Grano e derivati: quintali 3353540 riso: quintali 217000, granoturco: quintali 558000, olio di semi: quintali 47800, formaggio di vari tipi: quintali 20280, burro: quintali 10200, lardo e strutto: quintali 22645, merluzzo: quintali 23675, stoccafisso: quintali 7215, zucchero per uso alimentare: quintali 143719, zucchero per uso famigliare: 37501. Tali assegnazioni rappresentano, in confronto di quello per il mese di gennaio, un aumento di quintali 34 mila di grano, quintali 1380 di formaggi, 5000 di lardo e strutto, quintali 2000 di merluzzo e quintali 2000 di zucchero per uso alimentare.

Viltà

Il sottosegretario alle Poste, onor. Masciantonio — appigliandosi ad un grottesco addentellato di semplice procedura — ha dichiarato che non sarà possibile non retribuire le giornate di sciopero ai postelegrafonici.

Le disposizioni di legge — egli ha detto — non contemplano il caso di sciopero e stabiliscono una lunga e complicata procedura a tutela degli impiegati in caso di gravi infrazioni. Trattenere le paghe delle giornate di sciopero costituirebbe applicare una punizione. Ma qui la legge — continuano le dichiarazioni dell'on. Masciantonio — impone un lungo procedimento disciplinare. Si dovrebbe dunque istruire per ogni impiegato scioperante un singolo procedimento davanti ad un apposito consiglio di disciplina. Poichè gli scioperanti sono stati circa 20.000, occorrerebbero circa 20.000 procedimenti che paralizzerebbero per lungo tempo l'attività normale dell'Amministrazione.

In tal modo il sottosegretario alle Poste tenta giustificare un atto di suprema debolezza governativa. Se una deficenza esiste nelle disposizioni di legge, in quanto esse non contemplano il caso di sciopero, ciò vorrebbe significare forse che lo sciopero non costituisce infrazione disciplinare? E' troppo puerile; da parte dell'on. Masciantonio, il barricarsi dietro tale una meschina scusa — che diversamente non è possibile definirla — per mascherare quella mancanza di energia e di forza delle quali bisognava assolutamente servirsi per infliggere una punizione, oltre che legale, meritata e corroborata dalla generalità della pubblica opinione. Non mancherebbe altro che il governo concedesse agli scioperanti il premio di diligenza! Tale voce — sebbene smentita dall'on. Masciantonio — che circola insistentemente negli ambienti postelegrafonici, non ci meraviglieremmo si traducesse in realtà, per via dell'arrendevolezza governativa spinta a un eccesso rasentante la viltà.

E' notorio — ancora — che gli scioperanti si sono abbandonati ad atti di ostilità e di violenza contro i colleghi che non abbandonarono il loro posto. Saranno presi provvedimenti... — ha assicurato l'on. Masciantonio. Speriamolo.

Tuttavia gli agenti fedeli, ai quali è stato promesso un premio, si vedranno arrivare il medesimo più che altro sotto le specie della soddisfazione morale. Premio assai magro, e, comunque, in relazione ai provvedimenti non adottati contro gli scioperanti, più che irrisorio, offensivo. Così anche questi fedeli alla prossima occasione probabilmente non lo saranno più.

Non ci eravamo prima interessati della questione perchè da parte nostra neppure si supponeva che potessero venire corrisposti gli emolumenti a dei funzionari dello *Stato* — in isciopero contro di esso — dallo Stato medesimo. L'enormità di tale evenienza ci parve che non avrebbe potuto trovar luogo neppure nella mente dell'on. Masciantonio o dal suo Ministro: dobbiamo invece — di fronte alla repugnante realtà — ricrederci non senza però levare ancora una parola di sdegno e di protesta contro l'ingiustizia e l'indegnità di tale procedimento.

Strascichi dello sciopero postelegrafonico

Lettera aperta a S. E. il Ministro

delle Poste Telegrafi e Telefoni

Eccellenza.

Ove Ella non sia preoccupato della imminenza di qualche discorso commemorativo, ed abbia qualche minuto di tempo disponibile per ricordare l'Altissimo Ufficio che ricopre, La prego di volerlo concedere a me per qualche confidenza, che non mi pare inutile.

Desidero anzitutto Ella sappia che — come fanno i topi quando il gatto esce di casa — i suoi bravi figliuoli, approfittando (non oso dire abusando) del suo recente viaggio a Palermo, e mentre S. E. Nitti stava trattando all'estero i più gravi interessi della Nazione, si sono presa la licenza, sotto la speciosa scusa di fare un dispetto a Lei che rappresenta il Governo, di sconvolgere e perturbare per più giorni l'ordine pubblico, recando un gravissimo danno, più che allo Stato, del quale, con Sua licenza, poco si curano, a quaranta milioni di italiani che hanno il torto di credere al Capo del Governo che suggerisce economia e lavoro assidui per ricostituire quel patrimonio che la nostra santa guerra ha distrutto, senza raccoglierne, mi conceda pur questo, in linea morale ed economica quei benefici che ogni cuore onesto italiano aveva diritto di ripromettersi.

Ma ciò che Ella non sa, e che, mi scusi l'ardire, oso dirle in confidenza, è che i suoi bravi figliuoli, siccome in fondo sono quasi tutti buoni ed onesti, per mandare a buon fine la loro grossa birichinata, accolsero a braccia aperte l'offerta generosa, spontanea ed illuminatrice dei dirigenti delle Camere di Lavoro, dove fanno capo di solito le menti più balzane d'Italia, che godono, a quanto pare, la particolare benevolenza del Governo attuale.

E con simili generali, Eccellenza, le cose d'Italia hanno filato a meraviglia per oltre una settimana, finchè stanchi, più che rinsaviti, i suoi bravi figliuoli sono tornati al santo lavoro.

Io non voglio entrare negli interessi dei Suoi dipendenti, nè indagare se i torti stiano dalla parte del Governo che tutto concede, o da parte di coloro che sanno di ottenere tutto con la prepotenza. Però, a quanto se ne dice (saranno forse malignità!!) i suoi bravi figliuoli tornarono al lavoro contenti come pasque per la bontà con cui l'Eccellenza Vostra secondò tutti i loro desideri, e indulse al loro trascorso, senza privarli del loro stipendio per i giorni che erano stati a spasso senza il permesso di papà! Per niente siamo in carnevale! e che carnevale si fa in Italia, nonostante le savie restrizioni di qualche Prefetto!!!

Dunque dicevamo (e qui capita il grosso delle mie confidenze) i Suoi figliuoli tornarono al lavoro lieti come pasque, furono ricevuti, almeno qui, ai piedi dello scalone del loro ufficio dal loro direttore principale che li accolse a braccia aperte, e sorridendo esclamò: «Ecco il Krumiro che vi accoglie» e volle stringere la mano ad uno ed uno con tale festa, che più non poteva ripromettersi il figliuol prodigo.

Si figuri, Eccellenza, come e quanto ne furono commossi i Suoi bravi dipendenti! Quando, ripreso il loro posto, si accorsero che qualche topo timoroso e rispettoso del suo dovere, era rimasto fedele alla sua tana e non aveva partecipato alla loro turpe gazzarra dei giorni precedenti, apriti cielo!! Furono urla, improperi, minaccie, e vie di fatto contro quei disgraziati!

E non avevano torto!!! Come? i superiori avevano ancora il coraggio di lasciarli a contatto di quei turpi messeri che avevano avuto il coraggio civile di stare fedeli al loro posto per oltre una settimana, sobbarcandosi ad un lavoro immane, per rendere meno grave la sventura d'Italia! «O fuori loro, o fuori noi», ne va, dissero, della nostra dignità! E tanto fecero e tanto urlarono, finchè quelle animo sante che sono a capo degli Uffici delle R. Poste-telegrafi e telefoni in Venezia, valendosi della loro autorità (almeno una volta se ne sono ricordati!!) e nonostante le dignitose proteste degli onesti dipendenti che erano rimasti fedeli al loro posto, imposero a questi di allontanarsi almeno per una settimana dal loro ufficio, per non contaminare con la loro presenza, la dignità di chi... ha sovvertito l'ordine pubblico in Italia, e non disdegna in cambio... — mi perdoni Eccellenza anche quest'ultima confidenza... — la compagnia di quelle centinaia di impiegati postali etc. che, dopo essere stati condannati per essere stati trovati con le mani nel sacco, in virtù delle recenti deleterie amnistie furono lavati di ogni macchia e tornarono tranquilli ed onorati al loro posto, scambiando, all'occorrenza, e con la maggiore effusione, qualche stretta di mano con gli illustri direttori dei loro uffici.

E per oggi ho finito!!

Perdoni Eccellenza, se ho osato disturbarla con queste mie confidenze, ma le cose espostele mi parvero così gravi che valesse la pena di richiamarle al suo cervello... forse... in tutt'altre cose affaccendato.

Ed ora, prosegua... nelle Sue mani... la fortuna di Italia, e dei poveri contribuenti che pagano le spese di tutte queste vergogne.

Sempre ai Suoi ordini, me Le professo,
dev. **Avv. Cornoldi Andrea**

Borse e Mercati

ROMA, 26. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 80.35 — Id. fine mese 80.50 — Cons. 5 per cento cont. 88.87.50 — Id. fine mese 86.32.50 — Banca d'Italia 1486 — Credito Fondiario 526 — Banca Comm. It. 1236 — Banca Sconto 634 — Banco di Doma 115.50 — Credito Italiano 817 — Meridionali 525 — Tram 170 — Nav. Gen. It. 766 — Acqua marcia 1922 — Gas 680 — Condotte d'acqua 276 — Terni 1130 — Ansaldo 215 — Metallurgica 130 — Ilva 211 — Montecatini 170 — Immobiliari 405 Beni stabili Roma 281 — Imprese Fondiarie 100.50 — Carburo 1050 — Azoto 334 — Elettrochimica 121 — Concimi 125 — Fondi rustici 26 6— Marconi 231 — S. N. I. A. 112 — Fiat 373 — Eridania 323.

Cambi: Francia 118.90.65 — Londra 51.21.88 — Svizzera 260 — New York 14.30.31.

MILANO, 26. — Cons. 5 per cento 86.80 — Rend. 3 e mezzo fine 86.23 — Banca d'Italia 1160 — Banca Comm. It. 1252 — Credito Italiano 510 — Banca It. Sconto 633 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 522.50 — Mediterranee 217 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 730 — Lanificio Rossi 1750 — Cantoni 180 — Veneziano 138 — Elba 206.50 — Terni 1117 — Meccaniche 112 — Breda 270 — Ansaldo 316 — Montecatini 171.50 — Metallurgica 131.50 — Edison 625 — Soc. Adriatica Elet. 127.50 — Vizzola 1008 — Marconi 224 — Molini 254 — Zuccheri 343 — Raffineria 410 — Eridania 400 — Distillerie 175 — Concimi 146 — Esportazione It.-Am. 370 — Beni stabili 277 — Fiat 380.50 — Ilva 211.

GENOVA, 26. — Rendita 3 e mezzo per cento 80.83 — Cons. 5 per cento 86.60 — Banca d'Italia 1469 — Banca Comm. It. 1234.50 — Credito Italiano 813 — Banca Sconto 634.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 525 — Mediterranee 220.50 — Nav. Gen. It. 750 — Eridania 390.50 — Raffineria L. L. 408 — Industria 345 — Terni 1125 — Ansaldo 215.50 — Elba 304 — Ilva 211 — Molini 258 — Fiat 379 — Marconi 239 — Sabaudo 460 — Metalli 330 — Itala 90 — Semoleria 362.

Cambi: Francia 118 — Londra 32 — Svizzera —.— — New York 14.40.

TORINO, 26. — Rend. 3.50 per cento cont. 80.62.50 — Rend. 3.50 per cento fine 80.60 — Cons. 5 per cento cont. 86.60 — Banca d'Italia 1482 — Banca Commerciale It. 1231 — Credito Italiano 811.50 — Banca Sconto 650.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 524 — Mediterranee 222 — Rubattino 768.50 — Fiat 378.50 — Lloyd Sabaudo 444 — Nav. Alta Italia 547 — Spa 196 — Ansaldo 215.50 — Obbl. Ferr. 3 per cento 98 e mezzo — Raffineria L. L. 407 — Concimi 147 — Ilva 211.

Koltciak sarà giudicato

da un tribunale rivoluzionario

Londra, 26.

Il *Daily Mail* riceve dal suo corrispondente da Karbin: Ormai non rimane più dubbio che l'ammiraglio Koltciak è caduto nelle mani dei rivoluzionari ad Irkutsk, la vera capitale della Siberia. Varie versioni corrono circa le ragioni per le quali Koltskahk è stata abbandonata dai ceki alla protezione dei quali era stata affidata dai rappresentanti alleati. Finora però non si hanno completi particolari e sarebbe prematuro accusare i ceki di malafede. Informazioni da Irkutsk dicono che l'ammiraglio Koltciak sarà giudicato da un tribunale rivoluzionario ed è quindi impossibile illudersi circa il pericolo che corre la sua vita.

Mancano notizie sopra il tesoro del governo di Koltciak che ammontava a settanta milioni di sterline in oro e che ora è stato messo in un treno durante lo sgombero di Omsk. Può darsi che i ceki avendo abbandonato Koltciak abbiano abbandonato anche il tesoro. Tutte le truppe giapponesi sono state ritirate da Irkutsk e lo sgombero delle truppe ceke procede in ragione di due treni quotidiani diretti ad Irkustk su Karbin sebbene ostacolati dai bolscevichi i quali minacciano la linea ferroviaria in diversi punti ad oriente del lago Baikal.

ULTIMA ORA

Per la rinascita

delle Provincie Venete

Roma, 26.

Sotto la presidenza onoraria di S. E. Luigi Luzzatti, l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha tenuto diverse sedute in Roma allo scopo di esaminare alcuni problemi riguardanti la rinascita delle provincie venete e specialmente il servizio delle anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra.

Sono intervenuti alle riunioni il presidente effettivo comm. Max Ravà, i consiglieri comm. Caccianiga, comm. Fabbris, on. co. Miari, comm. Pancino, comm. Gersich, i sindaci cav. Toma, cav. uff. Moro, conte Passi.

La direzione generale dell'istituto era rappresentata dal rag. Friederichsen. Il consiglio ha preso atto che furono dall'agosto al 31 dicembre accordate seimila anticipazioni per l'importo di 85 milioni e che sono all'esame presso le 129 agenzie dell'istituto altre domande di anticipazioni per l'importo di 70 milioni. Le dette anticipazioni rappresentano poi il 96 per cento di sovvenzioni ai danneggiati per importi inferiori alle lire 20.000, ma non ostante ciò il consiglio, desideroso di corrispondere meglio alle numerose richieste fatte dai danneggiati più bisognosi, ha deliberato di proporre al Governo che le domande per risarcimento dei danni di guerra, il cui importo di liquidazione non superi le lire cinquemila, vengano presentate direttamente all'istituto il quale, dopo averle sottoposte alla revisione degli organo dello Stato, avrà facoltà di liquidarle direttamente. Il consiglio di amministrazione si è poi preoccupato del funzionamento dei consorzi zootecnici provinciali, facendo richiesta al ministero del tesoro di iniziare il versamento dei fondi da detto ministero promessi ai consorzi per l'ammontare di 39 milioni. Il consiglio ha poi pregato il presidente onorario Luzzatti di esporre ai ministri del tesoro e delle terre liberate la necessità di fornire l'istituto federale di fondi adeguati, servendosi anche eventualmente del sesto prestito nazionale, onde l'istituto possa continuare la propria funzione nel Veneto. Il consiglio ha pure stabilito di prendere speciali accordi con l'ufficio per le nuove provincie presieduto dal comm. Salata allo scopo di poter iniziare le operazioni anche nel Trentino e nella Venezia Giulia. I membri del consiglio di amministrazione sono stati successivamente ricevuti dal ministro delle terre liberate e dal ministro del tesoro, i quali hanno promesso di esaminare le questioni prospettate.

Le riparazioni dei danni di guerra

nelle Provincie Redente

Roma, 26

Stanno per fare un passo decisivo verso la loro pratica esecuzione le iniziative in corso di esame da vario tempo per il riordinamento giuridico e finanziario della ricostituzione economica delle regioni devastate dalla guerra nelle nuove province e per le riparazioni dei danni di guerra delle popolazioni redente. Sarà pubblicato ancora prima della ripresa dei lavori parlamentari un decreto reale che estende alle nuove province il testo unico sui danni di guerra e gli altri provvedimenti in merito emanati nel regno.

Si sarebbe dovuto attendere per ciò l'annessione. Il proposito dell'ufficio centrale per le nuove province di non aspettare a questi effetti l'annessione incontrò non poche difficoltà che poterono essere superate mercè l'intervento dello stesso Presidente del Consiglio e del comm. Salata. I ministri della giustizia e del tesoro hanno già rinunziato alle loro obbiezioni e lo stesso ministero delle terre liberate che, contrariamente alla diversità delle condizioni legislative ed al desiderio manifestato dagli enti locali interessati avrebbe voluto una subordinazione delle nuove provincie al comitato governativo di Treviso, ha dovuto cedere.

Il nuovo decreto prevede una organizzazione dei servizi molto semplice e spedita presso i due commissariati generali di Trieste e di Trento.

Per le opere pubbliche da restaurarsi è già assicurato all'ufficio centrale per le nuove province un primo credito di cento milioni. Per il servizio finanziario delle anticipazioni sui danni di guerra ai privati è stato stretto un accordo tra l'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie da una parte ed il consorzio delle provincie e dei comuni Trentini, dagli istituti di credito ipotecario di Gorizia e di Parenzo.

E' assicurata la massima autonomia agli istituti di credito locali ed è d'altro conto garantita l'adeguata proporzione nella fornitura delle somme necessarie per la concessione sollecita delle anticipazioni in corso di liquidazione.

La tassa sugli oggetti di lusso

andrà in vigore il 1 febbraio

Roma, 26.

Col 1 di febbraio 1920 andrà in vigore la tassa di bollo sulle vendite di oggetti di lusso e comuni stabilita dai decreti reali 24 novembre 1919 n. 2163 allegato B e 8 gennaio 1920 n. 3 e che i commercianti, a cominciare da detto giorno, devono riscuotere a carico degli acquirenti all'atto dell'acquisto e del consumo.

A partire dal detto giorno ciascun commerciante dovrà tenere affisso nel proprio esercizio in luogo visibile al pubblico un estratto delle disposizioni che regolano l'applicazione della tassa, seguito dall'elenco degli oggetti e delle somministrazioni qualificate di lusso.

Una pubblicazione del genere è stata eseguita a cura del Ministero delle Finanze Direz. Generale del Registro del bollo e delle tasse, e gli interessati potranno farne acquisto presso la società dei commercianti di Roma, presso la Camera di Commercio e presso l'anzidetta direzione generale al prezzo di centesimi quindici per ogni esemplare.

Circa il congedamento del '97 '98

Roma, 26

Rispondendo ad una interrogazione scritta sul congedamento delle classi '97 e '98 il Ministro della Guerra ha risposto: Per quanto riguarda il congedamento della classe 1897 la questione è stata esaminata dal Governo, ma non sono ancora state prese decisioni definitive. Non vi ha dubbio — aggiunge il Ministro — che appena le circostanze lo permetteranno il congedamento della classe in oggetto sarà subito indetto.

L'ambasciatore d'Inghilterra da Nitti

Roma, 26.

Questa sera l'ambasciatore di Inghilterra si recava a Palazzo Braschi dove aveva una lunga conferenza con l'on. Nitti.

La riunione del Comitato di guerra

Roma, 26

Questa sera alle ore 18 sotto la presidenza dell'on. Nitti si riuniva a Palazzo Braschi il comitato di guerra con l'intervento dei ministri militari, dei due Capi di Stato Maggiore e del ministro De Vito e sottosegretario agli esteri co. Sforza.

Bombacci contro Turati

Roma, 26

Lon. Bambacci, interrogato sul caso Turati, ha detto..

Io approvo incondizionatamente gli attacchi dell'«Avanti!». Turati si è messo fuori del partito. Egli doveva sapere che il krumiro, in qualunque campo militi e da qualunque parte venga, è sempre un essere odioso, intollerabile per noi Dare dieci lire di premio ad un krumiro, come ha fatto l'on. Turati, significa incoraggiare e sostenere ciò che è in antitesi col partito nostro, con la nostra fede, con la nostra azione quotidiana. Noi non vogliamo andare al potere, o se noi vogliamo andare al potere lo vogliamo con un programma nostro. Non vogliamo piegare la nostra bandiera a nessuna accademia borghese.

I Fascio Ferrovieri contro il Sindacato

Roma, 26.

Il Fascio ferrovieri italiani e l'Associazione movimentisti, hanno diretto un appello alla cittadinanza per protestare contro il manifesto del Sindacato ferrovieri che compromette, secondo loro, le giuste rivendicazioni della classe e la dignitosa opera dell'organizzazione. Dopo avere polemizzato vivamente coi dirigenti il Sindacato Ferrovieri, il manifesto conclude assicurando che gli appartenenti al Fascio ferrovieri italiani ed all'Associazione movimentisti sono fermamente decisi a combattere in Italia una dittatura del Sindacato ferrovieri nel campo ferroviario, come saranno domani contro tutte le dittature in qualunque altro campo.

La Cecoslovacchia sarà fedele all'Intesa

Praga, 26.

Durante la discussione del bilancio alla assemblea Nazionale tutti gli oratori hanno esposto la necessità di mantenere una incrollabile fedeltà alla alleanza colla Intesa, ciò che non esclude l'opportunità di mantenere amichevoli rapporti verso tutti i governi democratici. Il deputato Voque, socialista nazionale, ha criticato il fardello economico che gli alleati imporrebbero alla czeco-slovacchia. Il deputato Siredec, agrario, ha detto che quando sia stata risolta la questione del bacino di Teschen, occorrerà erigere insieme colla Polonia un baluardo comune contro l'espansione tedesca. Quanto all'Austria, bisogna mantenere con essa rapporti leali.

I funerali di Giorgio Mangianti

Parigi, 25

Stamane alla chiesa della Maddalena ebbero luogo i funerali di Giorgio Mangianti. Intervennero il generale Calcagno, il sen. Maggiorino Ferraris, il marchese Medici in rappresentanza dell'ambasciatore, i membri della delegazione italiana alla conferenza della pace, la contessa Bonin Longare con altre signore e molti colleghi italiani e francesi. Furono inviati molti fiori

Le epidemie in Europa occidentale

Praga, 26

Il «Ceske Slovo» pubblica un dispaccio inviato da Varsavia dal ministero ucrino del lavoro Bezpalok il quale rileva l'imminente pericolo epidemico che minaccia l'Europa Occidentale e specialmente la czeco-slovacchia. Le città i villaggi, gli ospedali, le scuole e le stazioni ucraine sono piene di cadaveri e di malati vittime del tifo addominale ed esantematico, del vaiolo e della peste bubbonica. I medicinali difettano perchè l'Ucraina è soggetta al blocco.

Il Governo ucraino ha inviato al Consiglio Supremo di Parigi un telegramma implorante il suo soccorso immediato e si svolgerà anche a Massaryck per domandare il suo intervento presso la conferenza dell'Intesa

Notiziario messicano

Messico, 26

Guaneros, l'unico bandito che molestava le città e le montagne di Puebla è morto. Ciò restituisce la tranquillità a questa regione.

Si studia il progetto di una doppia ferrovia a Tehuantepec, causa l'aumento del numero dei piroscafi che scaricano merci in transito pei paesi dei due mari.

Il nuovo rappresentante diplomatico d'Italia al Messico Stefano Carrara, presentò le sue credenziali.

La Compagnia di navigazione «Almiral Line» istituì un servizio tra i porti di San Francisco di California e Santa Cruz.

CRONACA DI VENEZIA

L'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia e il Ministero delle Terre Liberate

L'Associazione fra gli Industriali e i Commercianti della Venezia fin dal 15 dicembre u. s. aveva richiamato l'attenzione del Ministero delle Terre Liberate sulla sospensione delle istruttorie e dei pagamenti delle indennità per danni di guerra verificatasi in relazione all'imminente pubblicazione del famigerato Decreto Regio 27 novembre 1919 avvenuta poi sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre u. s.

In merito ai reclami rivoltigli da detta Associazione, il Ministero delle Terre Liberate ha dichiarato ufficialmente di aver disposto perchè da parte degli organi liquidatori alle sue dipendenze si faccia non solo tutto il possibile per accertare con la maggiore sollecitudine l'esistenza e la entità dei sovraprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra allo scopo di non ritardare la liquidazione dei danni, ma perchè siano sollecitate le competenti autorità per una più celere determinazione dei sovraprofitti ed aumenti suddetti.

Lo stesso Ministero ha anche assicurato l'Associazione Industriali e Commercianti che nessuna sospensione d'istruttoria di domande di risarcimento per danni di guerra fu da esso disposta, essendosi limitato a sospendere i pagamenti delle indennità liquidate per danni in relazione al predetto Decreto.

Tale comunicazione, che, almeno per la data in cui è stata fatta, pare significativa del proposito del Governo di mantener fermo l'ingiusto provvedimento preso col Decreto Reale 27 novembre 1919, ha dato ragione all'Associazione medesima per intensificare l'agitazione già promossa nelle Venezie perchè sia resa giustizia alle regioni più duramente provate dalla guerra.

Frattanto le Deputazioni Provinciali di Venezia, Treviso, Udine, Belluno e Vicenza hanno fatto proprio il memoriale predisposto dall'Associazione Industriali e Commercianti contro il Decreto in parola: memoriale che a loro firma è stato mandato a S. E. il ministro Nava in appoggio al gravame inoltrato dall'Associazione medesima allo stesso ministro, al Presidente del Consiglio ed ai ministri del Tesoro, delle Finanze e dell'Industria.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 25 gennaio 1920:

Essendo Domenica non si è scaricato: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 3; totale 14 — Partiti 2.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 25 gennaio:

«Dalmatia» interall. da Costantinopoli con merci — «Daniel Ernö» interall. da Ancona con passeggeri — «Galicia» interall. da Trieste con merci.

Piroscafi arrivati ieri:

«Sant'Agostino» ital. da Pola con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Godollo» interall. da Spalato con merci — «Willem» interall. da Ancona con passeggeri — «Leopolis» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto il giorno 25 gennaio:

«Dalmatia» interall. per Trieste con merci — «Daniel Ernö» interall. per Ancona con passeggeri.

Spediti ieri:

«Galicia» interall. per Alessandria con merci — «Mercurio» ital. per Margherita di Savoja vuoto — «Loredano» ital. per Trieste con merci — «Willem» interall. per Ancona con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Fram» interall. per Pola con merci — «Godollo» interall. per Spalato vuoto.

Partiti ieri:

«Daniel Ernö» interall. per Ancona — «Dalmatia» interall. per Trieste.

Partenze d'oggi:

«Fram» interall. per Pola — «Galicia» interall. per Alessandria — «Loredano» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 24 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 28 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Trattative a Bologna per un accordo

condotte a buon punto da un fiduciario del Governo

L'accordo raggiunto

Bologna, 27.

Nel pomeriggio ha avuto luogo alla Prefettura un nuovo colloquio fra il fiduciario del Governo e la Commissione del Sindacato ferroviario. La discusione si è protratta fino a tarda ora e si assicura che l'accordo è stato completamente raggiunto. Questa notte alle ore 0.40 col direttissimo 36 partiranno per Roma il fiduciario del Governo assieme ai membri del Sindacato per la ratifica delle deliberazioni prese.

(*Stefani*).

I colloqui tra i rappresentanti del Governo e dei ferrovieri, sull'esito dei quali si mantenne il più impenetrabile riserbo, erano incominciati presso il Comitato Centrale di Bologna sin dal giorno innanzi. Antecedente tentativo di conciliazione era stato fatto a Milano, ma con esito sfavorevole. In seguito a ciò si trattò direttamente col Comitato Centrale di Bologna.

Su quali basi si svolsero le trattative

Roma, 27.

Come vi abbiamo informato ieri sera le trattative per la composizione dello sciopero ferroviario sono giunte alla fase acuta. Questa mattina si è avuta una conferenza tra il Presidente del Consiglio, il ministro dei trasporti e l'onor. Bombacci. Poscia l'on. Bombacci è uscito e si è recato a conferire con i rappresentanti del Sindacato che erano in Roma. Alle ore 18 si è avuta una seconda conferenza a cui sono intervenuti anche tre dei membri del Sindacato ferrovieri. Essi si sono tenuti in comunicazione telefonica da Palazzo Braschi con il comitato centrale di Bologna, ma la riunione veniva sospesa alle 19.45 dovendosi il Presidente del Consiglio recare a Palazzo Farnese dove aveva luogo un pranzo diplomatico. La conferenza è stata ripresa alle 23.30 e più tardi si è appresa la notizia della possibilità della cessazione dello sciopero entro stanotte.

L'on. De Vito faceva questa mattina ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: Il governo tiene assolutamente fermo sopra due questioni di principio: la prima è quella del pagamento delle giornate di sciopero, per cui non può ammettersi alcuna deroga che vulneri la stessa funzione dello Stato; l'altra questione riguarda la promessa e la concessione fatta ufficialmente al personale che durante lo sciopero si è sobbarcato i più gravi sacrifici. Il Governo non può tradire questi agenti che hanno lavorato con entusiasmo e con zelo e che vivono esposti alle rappresaglie dei colleghi meno coscienziosi. Come è noto il termine concesso per la cessazione dello sciopero scade questa notte. Però anche se la ripresa del lavoro viene deliberata prima di sera, il servizio non può essere iniziato subito. Invece con il turno delle sei di domani mattina il servizio potrebbe essere normalmente ripreso dovunque.

L'on. Bombacci da parte sua dichiarava: «Si è fatto consistere tutte le divergenze in due punti: Pagamento delle giornate di sciopero ed allontanamento dei krumiri. Non è vero. Sulla questione dei krumiri e sulle gratificazioni speciali che potrebbero essere concesse loro i ferrovieri si disinteressano. Può dolere questo atteggiamento dello Stato a favore di una categoria di persone che anche se servono, anche se sono utili, pure sono disprezzate da voi stessi che ve ne servite. Ma ad ogni modo non sarà posto nessun veto in tal senso. Piuttosto c'è una questione di merito gravissima, sopra cui non è possibile una transazione. Era possibile venire ancor ieri ad un accordo se il Governo avesse ritirato un provvedimento odioso e dannoso che oggi costituisce un impedimento che si aggrava: Lo Stato paghi e gratifichi come vuole questi agenti che gli servono: i ferrovieri se ne disinteressano. Non è ammissibile mai però che il fatto del krumiraggio possa servire ad alcuni per migliorare o cambiare la propria carriera. E' stato autorizzato con un decreto dei giorni scorsi il passaggio da fuochisti a macchinisti dietro semplice domanda. Questa concessione è comica e disgustosa. Il solo fatto di essere krumiro mette l'individuo in condizioni da disimpegnare una funzione strettamente tecnica e delicata come è quella del macchinista. In cinque giorni di sciopero ben tre delle sei locomotive uscite da Roma sono state (e non si tratta di *sabotage*, ma di imperizia del personale improvvisato) messe fuori uso. Del pari non è ammissibile che a funzioni superiori tecniche possano essere di colpo chiamati individui che hanno il solo merito di essere krumiri. Lo Stato doveva usare lo stesso sistema ed i medesimi criteri, sia per i postelegrafonici, sia per i ferrovieri. Per la dignità dei ferrovieri e per la incolumità pubblica, non è possibile un accordo se questo provvedimento impulsivo ed impolitico non viene ritirato.»

Un altro punto in discussione sta nella questione degli avventizi. Molti di essi si sono ripresentati dopo la scadenza del termine loro concesso, ma non possono venire riammessi. Essi sono in esuberanza enorme e secondo quanto ebbe ad affermare altra volta lo stesso Sindacato, devono subire una riduzione. Non è ammissibile quindi che lo Stato si riassuma questo enorme peso di personale eccessivo.

Il termine per la cessazione dello sciopero è scaduto a mezzanotte

Roma, 26

Stamane alle ore 10.30 l'on. Bombacci è stato ricevuto a Palazzo Braschi dall'on. Nitti e dal ministro De Vito. Al colloquio che si è protratto fino a mezzogiorno ha assistito anche l'on. D'Aragona.

Avendo un redattore dell'*Epoca* avvicinato il ministro dei trasporti, l'on. De Vito ha detto che il Governo tiene assolutamente ferme sopra due questioni di principi, la prima è quella del pagamento delle giornate di sciopero per cui non può ammettersi alcuna deroga che vulneri la stessa funzione dello Stato; l'altra questione riguarda le promesse delle concessioni fatte ufficialmente al personale che durante lo sciopero si è sobbarcato i più gravi sacrifici. Come è noto, ha soggiunto il Ministro, il termine concesso per la cessazione dello sciopero scade a mezzanotte. Però anche se la ripresa del lavoro viene deliberata prima di sera, il servizio non può essere iniziato subito. Invece col turno delle sei di domattina il servizio potrebbe essere normalmente ripreso ovunque. Infine il ministro De Vito ha confermato le notizie comunicate dal Ministero dei trasporti che il servizio migliora sensibilmente ovunque.

Nei vari compartimenti

Roma, 27

Concordi notizie finora giunte dai compartimenti confermano che la situazione generale tende sempre a migliorare ed aumentano le ripresentazioni in servizio. Dovunque migliora il servizio viaggiatori e merci e si vanno ristabilendo con regolarità le manovre nei gran di scali.

Torino: Furono intensificate le manovre dei grandi scali anche per il ritorno in servizio di un certo numero di scioperanti, ciò che permise di effettuare 80 treni viaggiatori, 28 merci per derrate, bestiame e carbone. Segnalasi l'arrivo da Napoli di 22 ufficiali macchinisti della R. Marina.

Genova: Anche nel compartimento di Genova aumenta sensibilmente il numero di treni viaggiatori e merci e verificasi il progressivo ritorno al servizio di agenti scioperanti delle due riviere. Da oggi si riprende la trazione elettrica della linea Genova-Busalla. Ieri si caricarono altri due treni di carbone per Milano ed uno di grano per Sampierdarena. E' in corso d'attivazione il servizio automobilistico tra Ovada e Alessandria.

Milano: Negli scali si va ristabilendo la regolarità del servizio manovre. Così riesce possibile dare crescente incremento all'effettuazione di treni merci. Difatti ora si accettano senza limitazione alcuna spedizioni di derrate e medicinali. Ieri si scaricarono duecentosessanta carri e giunsero due treni carichi di carbone. Di giorno in giorno s'estende il servizio automobilistico.

Venezia: Nel compartimento di Venezia s'effettuarono ieri 45 treni viaggiatori, 56 merci con sensibile miglioramento di tutto il servizio. Il personale della stazione di Belluno riprese il servizio al completo. Furono utilizzati come frenatori 58 soldati. Presso S. Michele, nella notte sul 26, sviava il treno di lusso S. O. con gli ultimi sei veicoli. Dopo il trasbordo dei viaggiatori che si trovavano nelle vetture sviate, la prima parte del treno proseguì regolarmente. Si accertò che lo sviamento fu determinato da causa dolosa, perchè sul binario si rinvennero traccie di gelatina. La P. S. provvide già all'arresto di tre individui presunti autori dell'attentato, che fortunatamente non produsse danni alle persone.

Firenze: La situazione va continuamente migliorando in questo compartimento dove ieri s'effettuarono complessivamente 134 treni. Iersera poco prima dell'arrivo del treno 1649 nella stazione di Navacchio per opera d'ignoti, furono collocate sui binari due traverse, che furono urtate dalla locomotiva; ma il treno non deviò.

Bologna: Nel compartimento di Bologna la difficoltà del servizio, che si erano verificate nei primi giorni, vanno sensibilmente diminuendo. Gli scioperanti però continuano a compiere atti d'intimidazione. Ieri, ad esempio, impedirono al proprietario della trattoria di Corti Galluzza di servire da mangiare agli impiegati ferroviari non aventi abbandonato il servizio. Presso la stazione del Marzabotto alcuni sconosciuti tentarono di arrestare il treno 73/22 minacciando il macchinista, ma non riuscirono nell'intento.

Ancona: Per assicurare la continuità del servizio normale, già ristabilitosi sulle linee principali affluenti in Ancona e per il dislocamento del personale in altri compartimenti, si mantengono sulle linee secondarie i servizi automobilistici, che funzionano con la massima regolarità. Furono eseguiti i trasporti per gli approvvigionamenti e bestiame. I ferrovieri di Castellammare Adriatico, in pubblico comizio tenuto domenica scorsa, riaffermarono il loro incrollabile proposito di non disertare i posti di lavoro, respingendo così gli incitamenti allo sciopero loro rivolti.

Roma: Il servizio agli scali di Roma migliora costantemente, tanto per i treni viaggiatori quanto per l'inoltro di merci a derrate. Furono ripristinate altre due coppie di treni e da stasera si ripristinerà il diretto notturno 103 per Napoli.

Napoli: La percentuale di scioperanti è appena del 2 per cento e consente la effettuazione di tutti i treni.

Bari: Il servizio si svolge regolarmente, quantunque la propaganda di elementi estranei cerchi d'eccitare i ferrovieri a persistere nello sciopero. Sulle diverse linee del compartimento ormai circolano tutti i treni ordinari.

Reggio Calabria: A Reggio, dove si verificò un certo numero di defezioni, il servizio va riprendendo il suo aspetto normale.

Sicilia e Sardegna: Nulla da segnalare per la Sicilia e la Sardegna.

Trieste: Gli agenti che avevano abbandonato il lavoro vanno riprendendo il servizio. Ieri si effettuarono 49 treni viaggiatori e 42 merci, di cui 12 per approvvigionamenti.

Trento: Ieri fu possibile effettuare una metà circa di treni del servizio normale.

Fra tante manifestazioni di fermezza che si hanno da parte di gruppi di ferrovieri di ogni grado e da parte di ufficiali e marinai dell'esercizio di navigazione, è meritevole di speciale menzione il seguente telegramma inviato al Ministro dei trasporti dal personale navigante dei *ferry-boats* a cui sono affidate le comunicazioni tra il continente e la Sicilia.

«Stato maggiore personale navigante operai *ferry boats*, con quell'alto sentimento patriottismo che sempre, che dovunque ha guidato proprie manifestazioni afferma incrollabile fede nei grandi destini della patria e assicura V. S. che adempirà come sempre proprio dovere senza limitazione. — Firmati: *Russo, Gianni, Pugliesi, Pettinato*, rappresentanti personale.»

I provvedimenti contro i postelegrafonici

Roma, 27.

Poichè non è giunta dappertutto la notizia dei provvedimenti annunziati dal Ministro delle poste fin dai primi giorni dell'agitazione si rende noto:

Al personale di ruolo, che durante lo sciopero resistendo ad ogni suggestione ed ad ogni minaccia è rimasto ligio al proprio dovere, viene corrisposto, dal 14 al 25 gennaio inclusivo, una indennità pari ai due terzi di missione normale ed in ogni caso non inferiore a lire 150 lorde per gli impiegati, e lire 120 per gli agenti, e che per eguale periodo è corrisposto ai supplenti in missione ed agli avventizi di ogni categoria, oltre le normali competenze, un premio eguale al doppio della retribuzione giornaliera compreso il trenta per cento ed escluso il caroviveri. E' riservato deliberare su casi di speciali benemerenze a coloro che abbiano subito punizioni non beneficiate delle precedenti amnistie e che si trovino sottoposti tuttora a procedimenti disciplinari e che per essersi distinti nell'attuale circostanza siano meritevoli di condono. In ordine poi ai dolorosi inconvenienti manifestatisi in alcuni uffici del Regno alla ripresa dei lavori sono in corso inchieste regolari per deferire al consiglio di disciplina gli impiegati ed agenti che si siano resi colpevoli di atti contro l'ordine e tranquillità degli uffici. — (*Stefani*).

Questo comunicato, che ripete all'incirca le dichiarazioni dell'on. Masciantonio, da noi ieri riportate e commentate, riconferma quell'atteggiamento di debolezza e d'ingiustizia che non ci stanchiamo di deprecare. Che cosa rappresentano le poche decine di lire dovute ai fedeli, presso il condono di pene ai postelegrafonici scioperanti? Non è elargendo una mancia ai funzionari, i quali adempirono il proprio dovere, che si può nascondere la più riprovevole delle debolezze verso degli agenti che si resero colpevoli. — (*N. d. G.*).

Gli arditi contro l'idea bolscevica

Roma, 27.

L'associazione degli arditi ha votato un ordine del giorno con cui delibera di opporsi con tutti i mezzi al dilagare di idee esotiche o comunque bolsceviche e di cooperare con tutti coloro che, animati da fervido amore di patria, dimentichi di ogni ira di parte, siano concordi nell'arginare la marea bolscevica ed appoggiare così il Governo nell'opera di difesa dello Stato.

Tra Nitti e l'ambasciatore inglese non si parlò del problema adriatico

Roma, 27.

«Il Messaggero» per informazioni assunte crede di poter assicurare che il colloquio tra l'ambasciatore inglese e l'on. Nitti, avvenuto nel pomeriggio di ieri, si è svolto su argomenti generali e non riflettenti il problema adriatico a Fiume.

Un pranzo a Palazzo Farnese

Roma, 27.

Stasera a Palazzo Farnese l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, ha offerto un pranzo al quale sono intervenuti l'on. Nitti, Presidente del Consiglio, il conte Sforza sottosegretario di Stato agli esteri, Sir George Buchham ambasciatore d'Inghilterra, il conte e la contessa Campello, il duca Borea D'Olmo, prefetto di Palazzo, il comm. Contarini segretario generale al Ministero degli esteri, il ministro di Romania, il ministro di Grecia ed il ministro di Polonia.

L'on. Piero Foscari e la questione adriatica

Roma, 27

L'on. Piero Foscari, nell'«Idea Nazionale», sotto il titolo: «Vittorio Veneto capovolto» si occupa lungamente della questione adriatica, domandandosi quando l'Italia finirà di essere lo zimbello degli altri popoli grandi e piccoli, di farsi dettar legge dall'enazioni vinte e di lasciare che si speculi ai nostri danni da coloro che si giovarono e non poco della nostra collaborazione alla guerra e che sfruttano ora la vittoria, per tanta parte a noi dovuta.

Lo scrittore, entrando nel vivo della questione adriatica, scrive: «Nel patto di Londra era consacrato il principio della neutralizzazione adriatica, che rispondeva all'interesse oltre che dell'Italia, della Jugoslavia, del Montenegro, dell'Albania e sopratutto a quello della pace mondiale.

La tenacia con cui gli alleati hanno mirato a distruggere il patto di Londra, da essi firmato nel momento del pericolo, non è ispirata dal desiderio di tutelare i diritti nazionali del nuovo stato balcanico, bensì al proposito di impedire che l'Italia acquisti in Adriatico la totale sicurezza territoriale che potrebbe permetterle di sviluppare pienamente tutte le sue energie politiche ed economiche. Discutere il compromesso sotto il punto di vista della nostra difesa militare è veramente superfluo. L'Istria, tagliata fuori dal resto dell'Arcipelago, dovrebbe essere abbandonata subito dopo l'apertura delle ostilità per parte di qualsiasi stato adriatico e esterno. Essa come Pelagosa e più di Pelagosa, sarebbe per noi in Adriatico un elemento di debolezza anzichè di tranquillità. Ma che dire del canale di Corfù che è attualmente la più temibile base navale di tutto il Mediterraneo: quasi innocua fino ad ieri perchè la sua bocca verso l'Adriatico era nelle mani di due stati di diversi mentre ora la si vorebbe interamente abbandonare alla megalomania greca? A che può servire in possesso della piccola Grecia, la base navale di Corfù? Per la Grecia certamente nulla. Ma però si sanno quali lavori durante la guerra, e più ancora dopo la vittoria una terza potenza, abbia compiuti nella migliore rada dell'isola, al centro stesso del canale, integrando così il sistema offensivo anti-italiano che nell'Adriatico porterà i nomi di Sebenico, di Cattaro e di Corfù e nel Mediterraneo e nel Tirreno porta altri nomi che è inutile ricordare. Fortunatamente il compromesso Adriatico è inapplicabile, non ostante tutta la buona volontà di coloro che l'hanno ispirato e redatto. è inapplicabile a Fiume dove non si vuole quella specie di cordone ombellicale che lungo la costa istriana dovrebbe unire la città liburnica al Regno e dove si vuole viceversa, come si vuole per imprescindibile necessità di vita a Trieste, il possesso italiano del nodo ferroviario di San Pietro che ci era assicurato dal patto di Londra; è inapplicabile in Dalmazia dove da oltre un anno gli stessi croati apprezzano i benefici della liberale civiltà italiana, confrontandola con quella jugoslava assaporata a Spalato ed a Ragusa e dove sono ormai sparse alcune migliaia di volontari delle due stirpi, pronti ad ogni disperata risoluzione piuttosto che consegnare alla fanatica barbarie balcanica le proprie donne, i propri figli, gli altari romani ed i monumenti veneti: è inapplicabile in Albania e così pure in Montenegro».

L'on. Foscari chiude dicendo: «Per la pace dunque e per la sicurezza d'Italia, per la pace di tutti i popoli rivieraschi dell'Adriatico e del retroterra, per la pace del mondo affaticato e sfinito, si ascolti finalmente la voce della verità che da quattordici mesi, contro tutti i suggerimenti equivoci, contro tutte le ubbriacature faziose ed interessate va chiedendo sempre e soltanto l'applicazione integrale del patto di Londra e il rispetto dell'autodecisione di Fiume, due fatti cioè ormai compiuti ed irrevocabili».

La distruzione degli Archivi della guerra in Austria

Trieste, 26

Giunge notizia da Vienna che iersera una spaventevole incendio è scoppiato nel palazzo delle Poste, il quale è stato completamente distrutto.

L'incendio si è quindi propagato ai locali adibiti ad archivio dell'ex Ministero della guerra a.-u. Gli archivi sono stati completamente distrutti con danno enorme poichè sono andati così perduti tutti i documenti riguardanti la liquidazione della guerra, i rapporti di ordine militare con gli stati nazionali sorti dalla distruzione della ex-monarchia.

E' stato aperta una inchiesta per stabilire se si tratti di dolo.

Come avvenne l'attentato contro Erzberger

Berlino, 27.

Erzberger, uscendo dal palazzo di giustizia, accompagnato dal suo avvocato, si era fermato innanzi all'automobile e continuava a conversare con il suo avvocato. Subitamente un giovanotto, vestito elegantemente, si avvicinò e sparò. L'avvocato di Erzberger si voltò e saltò sull'aggressore. Nello stesso tempo quest'ultimo sparò un secondo colpo. Un proiettile colpì Erzberger nella regione addominale, ma rimbalzò su di un oggetto metallico che si trovava nelle tasche del ministro.

Erzberger cadde entro l'automobile che il conducente mise subito in marcia. Il ministro si recò dal suo medico che constatò una scalfittura alla spalla sinistra.

L'autore dell'attentato è uno studente di nome Holtwig. Egli è nato nel 1899 ed è un ex porta bandiera; abita a Peglitz presso i suoi genitori.

La concorrenza di Anversa ai porti italiani

Il traffico del Mar Nero ed i premi del governo tedesco

Zurigo, 27.

Una ventina di anni or sono la quasi totalità del grano proveniente dai porti del Mar Nero a destinazione della Svizzera transitava per Genova ed il Gottardo. Poi gradatamente quel traffico prese un'altra direzione e ci arrivava dalla Germania e le spese di trasporto erano diminuite assai sensibilmente. Noi non potevamo comprendere come mai il trasporto dei carichi di frumento e melgone rumeni e russi venissero a costare meno per via Germania, che non per via Genova-Gattardo il cui percorso per mare e per ferrovia era di gran lunga più breve. Per quanto questo fenomeno tornasse incomprensibile, pure era un fatto che il nolo di quei trasporti per via Rotterdam e Amburgo era tanto più basso di quello via Genova che le ferrovie italiane e svizzere pur riducendo in notevole misura le loro tariffe, non riuscivano ad eliminare la differenza.

I tedeschi ci spiegavano la straordinaria modicità delle loro tariffe col fatto che i loro bastimenti partivano carichi di macchine e di metalli lavorati e di altri prodotti per il Mar Nero e ne ritornavano con granaglie; il carico di ritorno era tutto guadagno per gli armatori. «Genova, dicevano essi, non ha questo vantaggio». Siffatto ragionamento appariva fondato. Ma altri fattori esercitavano una grande influenza in quella lotta fra i porti del nord e Genova ed erano i premi pagati dal governo tedesco; premi proibiti dai trattati eppure praticati subdolamente e su vasta scala dalla Germania, premi che tanto male fecero agli altri paesi e costituirono una delle cause non ultime che spinsero l'impero tedesco a scatenare la guerra avendo essi creato infine alla Germania una situazione difficilissima.

Date le condizioni finanziarie in cui versa ora la Germania, i premi officiali ai caricatori ed agli esportatori di merci tedesche resteranno soppressi per lunghi anni e la concorrenza coi porti italiani si svolgerà con mezzi leali.

La concorrenza di Anversa

Ma un altro concorrente si affaccia ora sul mercato svizzero: Anversa, che fa ogni sforzo per istrappare a Genova il traffico svizzero.

Anversa va sviluppando in Isvizzera una propaganda assai attiva e perciò sarà opportunissimo di procedere con la massima prudenza nella pubblicazione di notizie riguardanti il traffico svizzero di transito a Genova, evitando qualsiasi accenno a convenzioni concluse fra il porto ligure e le autorità elvetiche.

Una prova dell'attività propagandista dei fautori di Anversa l'abbiamo nella pubblicazione delle tesi del signor V. Bierkens nel «Bulletin de la Société Neuchateloise», Tome XXVII, 1919, Neuchatel. Si tratta di una pubblicazione importantissima di 207 pagine in ottavo. Questo lavoro porta il titolo «*Le port d'Anvers, son avenir, son importance économique pour la Suisse*».

Lo scopo dell'autore è evidentissimo. Egli vuole mettere in evidenza i fattori principali che permettono di fare di Anversa un porto di primissimo ordine — suscettibile di ulteriore e considerevole sviluppo. Passa quindi in esame la relazione esistente attualmente fra Anversa e il bacino del Reno — la situazione che ne risulterà dopo la costruzione del canale Schelda-Reno, e poi tratta in modo particolare l'importanza economica di Anversa per la Svizzera.

Non posso seguire l'autore nello svolgimento della sua tesi fatto di argomentazione seria e con ricchezza di materiale dimostrativo.

Debbo limitarmi a riprodurre le sue conclusioni.

Abbiamo cercato di mettere in rilievo i fattori che determinano la prosperità di Anversa e quelli che dimostrano la sua importanza per il retroterra elvetico.

Le cause della prosperità del porto sulla Schelda sono:

a) le condizioni naturali: la situazione all'entrata di un retroterra esteso, assai industriale, che possiede una popolazione densa e laboriosa;

b) L'organizzazione interna del porto, i suoi impianti perfezionati, il suo spirito commerciale;

c) Le molteplici vie di comunicazione e la densa rete di vie fluviali come pure l'inestricabile rete di ferrovie che partono da Anversa per il retroterra.

d) Il suo naturale buon mercato generato dall'equilibrio fra l'importazione e l'esportazione, dalla molteplicità delle linee regolari che vanno da Anversa verso tutte le parti del mondo e dalla concorrenza senza tregua che fanno i tramps inglesi ed i battelli di linea tedeschi;

e) Il Reno, questo fiume gigante che lega Anversa al centro dell'Europa. Analizzando quest'ultimo fattore siamo stati costretti di riconoscere l'inferiorità manifesta di Anversa in confronto di Rotterdam. Quest'ultimo porto è la chiave del Reno; da un lato si è specialmente equipaggiato per il traffico renano e dall'altro ha reso la navigazione fra Anversa ed il Reno più difficile e costosa. Rotterdam domina il Reno ed Anversa non profitta se non in debole misura dei grandi vantaggi di questo fiume. Anversa ebbe il gran torto di disinteressarsi del Reno. Per rimediare a questa sgraziata situazione è necessario di dare un miglior impianto del porto e di costruire un canale Schelda-Reno.

Il nostro studio comparativo dei differenti progetti conosciuti sino ad oggi ci conduce alla conclusione che dal punto di vista economico il progetto Schneider riabiliterebbe Anversa nel movimento renano e le assicurerebbe in ogni modo il traffico del Reno superiore e della Svizzera.

L'importanza economica di Anversa per la Svizzera è determinata dai punti seguenti:

a) il suo buon mercato naturale è un elemento indispensabile per un paese che lavora con materie prime straniere in vista di una riesportazione per l'estero e spesso d'oltre mare e che per vivere deve importare la maggior parte dei suoi prodotti alimentari;

b) come porto di esportazione sopratutto Anversa ha un'importanza capitale essendo la piazza d'esportazione dei prodotti di lusso la specialità dell'industria svizzera. Offre la via più semplice, più rapida e più vantaggiosa per gli invii verso l'Inghilterra e il nuovo mondo;

c) come porto di importazione per la Svizzera, Anversa si è lasciata battere da Rotterdam e da Marsiglia. In questo ramo non offre più i vantaggi voluti causa la politica nefasta che ha seguito riguardo al Reno. Noi abbiamo indicato i rimedi che gli economisti non cessano di reclamare. Possa il governo prendere la ferma risoluzione di eseguire l'opera proposta.

d) Anversa è uno dei rari porti che posseggono una buona via fluviale per la penetrazione verso il cuore dell'Europa. Nessun porto francese, nè italiano, nè tedesco, non è capace al momento di far concorrenza ad Anversa per via d'acqua nel retro terra elvetico e mano mano che la navigazione renana andrà spingendosi verso la sorgente, il porto belga guadagnerà terreno nella concorrenza di Rotterdam. Un canale Schelda-Reno strangolerebbe di colpo la concorrenza olandese e permetterebbe nel medesimo tempo ai carboni belgi di lottare in Isvizzera colle miniere del Reno;

e) per ferrovia Anversa è il porto più prossimo a Basilea e a Delle, le due grandi porte dell'entrata della Svizzera. Su territorio belga le tariffe sono bassissime ed in generale le tariffe Basilea-Anversa sono inferiori a quelle di Havre-Basilea. Prima delle ostilità la compagnia tedesca dell'Alsazia-Lorena d'accordo colle compagnie francesi dell'est e di Parigi-Lione-Mediterraneo chiedevano l'espansione di Anversa verso la Svizzera. Dopo la guerra le ferrovie del Belgio d'accordo colle compagnie francesi rinforzeranno la potenza d'attrazione del porto.

Una nuova ferrovia Anversa-Arten e delle tariffe terrestri-marittime di penetrazione sono due misure che da parte del Belgio possono aiutare a sviluppare il traffico Svizzera-Anversa.

Abbiamo trattato altresì la questione di una marina mercantile belga, di una marina mercantile svizzera, poichè stimiamo che questi due punti dell'ordine del giorno hanno qualche influenza sulla prosperità di Anversa. Per la marina mercantile belga noi arriviamo ad una conclusione favorevole, mentre non vogliamo emmettere un giudizio categorico per la creazione di una flotta svizzera di alto mare. Invece ci sembra logico che la Confederazione pensi a creare una flotta renana che sarebbe della più grande utilità e le permetterebbe in seguito di lanciarsi in una impresa più vasta sui mari. La questione dell'internazionalizzazione del Reno ci sembra della più grande importanza per la Svizzera e per Anversa. Se il congresso della pace la stabilisce definitivamente, Basilea porto franco e una flotta renana-svizzera sarebbero due fattori capaci di aumentare l'importanza economica del porto di Anversa per la Svizzera.

I lavori pubblici che noi richiamiamo, esigeranno spese elevate. Sappiamo che il governo non desidera di meglio che di poterli eseguire. Parlando su questo punto del rinascimento del paese, il signor Hellepütte, ministro dei lavori pubblici, diceva ultimamente: «I miei voti sarebbero compiuti se disponendo di un sufficiente numero di milioni mi fosse dato di procedere rapidamente e su vasta scala all'esecuzione di un programma grandioso».

Speriamo che questi milioni non mancheranno, che coloro che hanno strangolato Anversa per un istante saranno obbligati a pagare le somme necessarie per darle nuova vita. Dall'altra parte noi contiamo sulla Francia per contribuire a fare di Anversa un porto di primissimo ordine capace di assicurare al Belgio una prosperità splendida e rapida; abbiamo una fede inconcussa nell'avvenire poichè conosciamo la storia della nostra vecchia metropoli che sa rinascere da ogni periodo di sonnolenza.

Possa Anversa essere il legame ed il simbolo dell'unione economica dei popoli alleati possa essa rendere alla Svizzera il massimo dei servizi esigibile da un porto di mare». Fin qui il Bierkens.

In che consisterebbe la vantata superiorità del porto di Anversa

Il signor Bierkens illustra molto bene i vantaggi di Anversa come porto di un esteso retroterra assai industriale. Esiste proprio la superiorità portuale da lui vantata? e neppure la vediamo nelle sue linee marittime. Dal punto di vista del traffico con la Svizzera vi sono dei vantaggi rilevantissimi in prospettiva, e altri che già esistono. In prospettiva vi è essenzialmente la costruzione del canale Schelda-Reno che non è ancora cominciata ma che avverrà certamente e perciò bisogna sempre tener presente questo fattore futuro.

I vantaggi esistenti sono le innumerevoli linee ferroviarie che solcano il Belgio nella direzione del Reno e le tariffe straordinariamente ridotte. Questi vantaggi costituiscono precisamente il punto più pericoloso della concorrenza contro Genova ed i porti italiani. E' assai increscioso che precisamente nel momento in cui un porto estero si prepara a fare la massima concorrenza ai porti italiani valendosi della sua superiorità di comunicazioni ferroviarie, in Italia i ferrovieri cerchino di rendere ancora più grave le condizioni della rete italiana provocando dei rialzi di tariffe.

I porti italiani potranno continuare ad avere una grandissima parte nel traffico svizzero — se si provvederà a tempo al collegamento della linea fluviale del Po e a quello della Liguria col bacino del Lago Maggiore e per conseguenza con le reti del Gottardo e del Sempione.

Con la costruzione dei canali navigabili Po-Lago Maggiore e Savona-Lago Maggiore si giungerebbe con vie navigabili alle porte della Svizzera come Anversa sarà collegata per via fluviale al porto svizzero di Basilea. Vi sarà sempre a favore di Venezia e Genova il vantaggio di un percorso per mare e per fiume molto più breve della via di Anversa.

I ribelli marocchini

Bu Denig (Marocco), 27

Una squadriglia di aeroplani ha bombardato Kasbah di Todla disperdendo moltissimi gruppi di ribelli che hanno lasciato sul terreno 20 morti

I partigiani del successore di Nifreutin sono stati sconfitti dalle tribù ribelli aderenti alla causa della Francia.

Denikin si è posto in salvo?

Zurigo, 25

Corre qui con persistenza la voce che il generale Denikin si sarebbe rifugiato col suo stato maggiore a bordo di una nave di guerra inglese. Aggiungesi da altra parte che l'esercito rosso prese Perekop nel centro nell'Istmo che domina l'entrata della Crimea.

Le merci del piroscafo Moravia

Roma, 27.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la sentenza della commissione delle prede nel giudizio sulla confisca delle merci rinvenute a bordo del piroscafo *Moravia*.

CRONACA CITTADINA

Calendario

28 MERCOLEDI (28-338) — S. Cirillo Vescovo.
29 GIOVEDI' (29-337) — San Francesco di Sales.

Pressione alquanto diminuita; temperatura leggermente abbassata; calma di vento; rannuvolamento ad intervalli; atmosfera fosca.

Il tempo tende a mantenersi nelle condizioni attuali; condizioni favorevoli alla formazione di nebbie.

Ieri, 27, a Venezia temperatura massima 6.4; minima 0.6.

Oggi, 28, si avranno le alte maree alle 8.15 e dalle 16.15; le basse alle 11.15 ed alle 21.

I corsi d'acqua della regione sono in magra e si mantengono quasi stazionari.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

28 gennaio 1820

Pietroburgo, 25 dicembre. — Si è celebrato ieri con degli Atti religiosi in tutte le Chiese di questa residenza e del vasto Impero, l'anniversario della nascita dell'Imperatore. La mattina gli Ufficiali generali, quelli dello Stato maggiore e gli Ufficiali superiori della Guardia, dell'armata e della flotta, le principali autorità civili, li ministri, li senatori, li gran dignitari della Corte, e il corpo diplomatico hanno avuto l'onore di presentare le loro felicitazioni a S. M. La sera vi fur un gran ballo e cena di 600 coperte alla Corte, la città è stata magnificamente illuminata. L'anniversario della nascita di S. M. ha dato luogo a molte grazie e promozioni.

— Lord Cathcart ambasciatore d'Inghilterra presso la nostra Corte, ha, diecsi, portato a Londra il progetto di un nuovo trattato di commercio tra la Russia e l'Inghilterra.

La Cooperativa
Trasporti Portuali e Fluviali
dopo un anno di esercizio

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Trasporti Portuali e Fluviali tra conduttori e padroni di Barche ha presentato la sua relazione intorno al primo anno di esercizio della Cooperativa.

La relazione ricorda come alla fine del 1918 la classe dei «barcari» si venne a trovare in condizioni peggiori di molte altre categorie di operai.

Per lo sforzo di pochi volonterosi, sorse così la Cooperativa (riconosciuta poi in Ente Morale con Decreto del R. Tribunale di Venezia 29 Maggio 1919 N. 233).

La relazione si indugia ad illustrare i lavori iniziati e condotti a termine dalla Cooperativa. L'azienda s'iniziò ottenendo una piccola parte del lavoro del Ministero Approvvigionamenti, finchè, a grado a grado, riuscì ad ottenere la completa concessione di quasi tutto il trasbordo e l'immagazzinamento dei cereali in arrivo a Venezia per conto del Governo. L'ammontare di tutto il lavoro eseguito per il Ministero Approvvigionamenti fu di L. 461.513.99.

Oltre a questi vennero registrati altri lavori di minor mole. Così fu assunto lo incarico di trasportare una ingente quantità di materiali vari dalla Marittima alle Motte, una piccola parte dei trasporti di materiale da costruzione per i paesi del Piave, per conto del R. Magistrato alle Acque, oltre a forti quantitativi di trasporti di ghiaia e vario altro materiale da Casier.

Ma il lavoro maggiore che compì la Cooperativa è stata la campagna zuccheriera condotta nell'agosto-novembre dell'anno decorso per gli Stabilimenti di Bottrighe e di Pontelongo. Iniziatasi ai 4 di agosto 1919, andò man mano assorbendo una sessantina di barche.

La Cooperativa provvide poi a provvedersi di mezzi meccanici di sua proprietà. Fu acquistata, dalla Ditta Ambrosi, nell'agosto del 1919, il piccolo rimorchiatore «Adriana» con motore ad olio pesante sistema Kromhout della forza di 14 HP. e nel tempo stesso si concluse col Ministero della Guerra un accordo per la cessione in affitto di due rimorchiatori monotipo dell'8.o Genio Lagunari.

Inoltre con le medesime Autorità Militari furono avviate pratiche per l'acquisto di quei medesimi rimorchiatori e di altro materiale, il che consentirà di sviluppare maggiormente i servizi, istituendo un regolare servizio di rimorchi a disposizione anche dei privati.

Il finanziamento di tutti i lavori della Cooperativa venne fatto dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione con una larghezza che il Consiglio crede di dovere attestare pubblicamente.

Si cominciò con una operazione di 6000 lire, che salì poi a 20.000 e successivamente a 50.000. Intensificatosi il lavoro del Ministero Approvvigionamenti e resasi quindi necessaria una sempre maggiore esposizione di capitali, si trovò nell'Istituto di Credito per la Cooperazione l'aiuto più largo e più facile.

Oggi il programma della Cooperativa è ben chiaro: mentre intensificherà sulla piazza di Venezia la lotta che ha iniziato contro ogni sfruttamento parassitico di intermediari e di appaltatori, si cercherà di arricchire la Cooperativa di ogni più moderno e perfetto mezzo tecnico che la renda capace di assumersi direttamente qualunque lavoro di qualunque entità, sì che essa entri fin d'oggi fra le forze vive e operanti sulle quali giustamente fa assegnamento la nostra Regione per il suo risorgimento economico.

Ma poichè la Cooperativa non ha scopi campanilistici, essa si propone di chiamare a collaborare al suo programma anche le altre Organizzazioni consorelle del Polesine e del Mantovano, riprendendo così l'iniziativa di formare un Consorzio Cooperativo Fluviale.

Il bilancio della Cooperativa per il 1919 si chiude con un utile d'esercizio di lire 34.358, che il Consiglio d'Amministrazione propone di non ripartire fra i soci, ma di passarlo nella riserva, per costituire il primo fondo per le iniziative future. Al 31 dicembre i soci erano 124, con 126 barche, per 15.000 tonnellate.

Le case del Lido e l'obbligo di denunzia

Il Commissario del Governo per gli alloggi nella città di Venezia ci scrive:

Prego codesta on. Direzione di voler far cenno nell'accreditato suo giornale che l'obbligo della denuncia di cui all'ordinanza 23 corrente N. 3748 emanata dal Commissario straordinario del Comune su richiesta del Commissario del Governo per le case, si estende anche alle case e ville del Lido, le quali formano parte della città di Venezia, nonchè ai proprietari ed affittuari di case e ville al Lido che fanno l'industria della locazione di alloggi, i quali devono appunto dichiarare tale loro qualità».

Lo sciopero ferroviario

L'Amministrazione ferroviaria comunica:

Ieri il servizio ferroviario ha conservato all'incirca l'entità del giorno precedente, nel quale si sono effettuati 47 treni viaggiatori e 62 treni merci in più del programma minimo.

Riassumendo, il servizio complessivamente effettuato ieri nel Compartimento di Venezia è stato di 102 treni viaggiatori e 73 treni merci, cio oltre il 70 e il 50 per cento rispettivamente dei treni viaggiatori e merci che si effettuano in tempi normali.

Dal 26 si effettuano pure i treni trisettimanali fra Tarvisio-Udine e Trieste per le comunicazioni da e per l'Austria.

E' sempre notevole l'affluenza di privati che si offrono per sostituire il personale scioperante. Alla loro opera si ricorre per le categorie ove maggiore ne è il bisogno, previ accertamenti tecnici e fisici.

Anche da parte del Comando della Piazza Marittima continua la prestazione utile di personale tecnico, di guisa che l'andamento della circolazione dei treni su tutte le linee del Compartimento di Venezia migliora sempre per avvicinarsi a quello normale.

Per la spedizione di derrate alimentari e carbon fossile

La divisione Movimento di Venezia delle F. S. comunica:

I produttori e negozianti, in caso di mancata accettazione da parte delle stazioni potranno rivolgere richieste per trasporti di derrate alimentari e carbon fossile a questa Divisione Movimento, precisando la quantità il luogo di spedizione e a destinazione. La Direzione movimento provvederà in precedenza assoluta, ricorrendo anche a via marittima fluviale e autocarri.

Le amenità della Camera
del prof. Vacchi

Riceviamo:

A proposito dell'ordine del giorno (comparso sul «Gazzettino») dell'esilarante prof. Vacchi, inneggiante alla rivoluzione ed alla distruzione della borghesia, il quale sarebbe stato votato in una riunione in famiglia, a nome della Camera dell'Impiego Privato, desideriamo sapere, e crediamo di averne il diritto, se i signori Ruggero Montini, Moretti, Eibenstein e gli altri membri del Comitato Esecutivo della Associazione, hanno approvato detto ordine del giorno, poichè non si giuoca all'equivoco, e si deve assumere la responsabilità personale dei propri atti pubblici.

In caso affermativo accusiamo detto Comitato di avere trasformata un'associazione economica apolitica per statuto, in un'associazione retta da un direttorio settario di colore bolscevico, danneggiando gl'interessi della classe degli impiegati, ed arrestando il suo sviluppo.

Si può essere solidali coi colleghi di altre classi in isciopero, senza esprimere dei voti politici siffatti, quando poi trattasi di scioperi provocati, come si ebbe a dimostrare, da ragioni economiche.

Contestiamo al Comitato Esecutivo il diritto di esprimere a nome dell'Associazione voti politici inneggianti alla rivoluzione ed alla rivolta senza deliberazione dell'assemblea generale regolarmente convocata. Si attende una risposta decisiva a mezzo della stampa.

Un gruppo di soci.

24-1-20.

Università Popolare
Sede centrale

Domani sera, nella sala dell'Ateneo, il prof. Giuseppe Jona terrà la II. conferenza sul tema: «La malaria della laguna veneta». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Sedi succursali

Questa sera alle 8.45, nella scuola Diedo, IV. lezione del prof. V. Natali con lettura dei «Promessi Sposi» e relative proiezioni luminose.

Pure questa sera, alle 6.45, nella scuola della Giudecca, II. lezione del prof. L. Tramarollo.

Esposizione del Circolo Artistico

Anche nella scorsa settimana si sono concluse parecchie vendite tra le quali il dipinto «In laguna» di Angelo Giove acquistato dalla Società Veneziana di Navigazione a Vapore. Altre vendite sono in corso.

L'Esposizione si chiuderà improrogabilmente lunedì 2 febbraio.

Mattinate musicali di beneficenza
al Circolo Filologico

Il Circolo Filologico di Venezia a continuazione delle belle tradizioni degli anni precedenti, inizierà quanto prima una breve serie di trattenimenti di beneficenza, gentilmente organizzati, colla cura che gli è propria, dal distinto Prof. Goffredo Giarda.

Ci riserviamo di dare pubblicazione del relativo programma, sicuri che la notizia sarà accolta con compiacimento dai soci del Circolo Filologico e dal pubblico che già in passato ebbe ad affollare quelle sale nelle quali, dopo la forzata interruzione, si prepara ora la rinnovazione e la continuazione di trattenimenti apprezzati e graditi.

Il primo concerto avrà luogo domenica 1.o febbraio, alle ore 14.

La ricomparsa dell'influenza

Tra le preoccupazioni politiche, tra le difficoltà economico-finanziarie, tra qualche caso di malattia del sonno per giunta, è tornata a far capolino anche l'influenza, in misura molto diffusa, ma, per ora, con poca frequenza di casi mortali. Vogliamo sperare che tale si mantenga, per quanto l'esperienza degli anni scorsi ci imponga molto riserbo in questi giudizi sul futuro. Certo, è meno tenere che trascurare.

I nostri lettori ricorderanno — e la notizia comparve anche in parecchi giornali politici — che l'anno scorso venne introdotto contro la «spagnola» un rimedio nuovo, l'«HIBERINA», che ha fatto buonissima prova, tanto che, a giudizio di molti medici, clinici e pratici (citiamo tra alcuni di Roma, il Prof. Zeri, i dottori Margotta, Escalar, Balzani, Santagata, Pratesi, Vidau, ecc.) essa merita di essere adoperata contro l'influenza e, in ispecie, contro le temibili, spesso letali polmoniti che l'accompagnano e la complicano. Si sono avuti dei veri successi e, talora, delle vere risurrezioni.

Ora, se i competenti ci dicono che l'«HIBERINA» è un rimedio fondato con criterio logico su basi sperimentali bene accertate; se è poi riuscita in pratica efficacissima; se molti medici l'hanno adoperata con brillanti risultati, che manca perchè l'«HIBERINA» entri nell'uso corrente contro una malattia per la quale altri rimedi seri non esistono e che è spesso tanto pericolosa e nefasta? Non adoperarla vuol dire rinunciare ad un mezzo efficacissimo di cura, vuol dire, talora, rinunziare all'esistenza.

Un mortale accidente

Ieri sera alle 18 nel negozio d'armi R. Leon sito in Frezzeria n. 1799, avveniva un tragico accidente che costò la vita ad un onesto e bravo operaio, meccanico nel nostro Arsenale. L'ucciso si chiama Siega Giacomo di Luigi, d'anni 35. I ritagli di tempo che gli lasciava il lavoro all'Arsenale egli li occupava nel riparare armi in casa propria. In questa bisogna egli era abilissimo. Fra l'altro lavorava anche per il negozio d'armi sopraccennato, di cui è consocio il noto maestro di musica Antonio Sonzogno col figlio Leone.

Ieri sera dopo le 17 il Siega usciva da casa sua ai SS. Apostoli n. 4414 appunto per riportare nel negozio tre rivoltelle che gli erano state affidate qualche giorno prima per la riparazione.

Nell'armeria vi erano il sig. Sonzogno e il figlio suo Leone. Il Siega entrato nel negozio consegnò due rivoltelle automatiche riparate. Quel che sia successo dopo non si può asserir di preciso. Dalla deposizione che fece il maestro Sonzogno interrogato dall'Autorità risulterebbe che il Siega consegnò le due pistole automatiche dicendo al Sonzogno: — Sono riparate e vanno bene. Lei può pure provarle.

Il Sonzogno ne impugnò una e colla mano sinistra tirò il percussore e lo lasciò andare innanzi, movimento questo che serve a caricare le pistole automatiche. Istantaneamente partì un colpo che trapassò il dito indice della mano sinistra al Sonzogno e poi andò a colpire all'addome il meccanico Siega. Proprio a fianco del Siega pare che ci fosse il figlio Leone, il quale restò illeso. Il meccanico stramazzò a terra con un gemito.

La disperazione e la confusione dei presenti non si possono descrivere. Fu chiamato al soccorso: quattro volonterosi che passavano, certi Lotti Eugenio, Ballarin Angelo e i fratelli Carlo e Angelo Colombo, si caricarono il ferito e lo trasportarono a braccia fino al corpo di guardia dei Vigili al Municipio seguiti da una folla di gente ansiosa e commossa; di là venne telefonato alla Croce Azzurra che, subito accorsa eseguì il trasporto del moribondo all'Ospitale Civile: nella lancia montarono anche i vigili urbani Ongaro e Mareschi.

Durante il tragitto il disgraziato esalava l'ultimo respiro.

All'Ospitale il sanitario di servizio dott. Calimani ne constatava la morte per ferita da proiettile d'arma da fuoco penetrante nella regione sinistra dell'addome. Fu trasportato nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria. Negli abiti del ferito si rinvennero, oltre a vari oggetti personali, un portafoglio contenente lire 44 e centesimi, una tessera dell'Arsenale con ritratto e una rivoltella a tamburo, smontata, involta in un pezzo di carta, che l'ucciso aveva senza dubbio avuta per ripararla.

Frattanto il maestro Antonio Sonzogno che abita a S. Boldo n. 226, si faceva medicare il dito ferito da un medico privato, poi si recava a costituirsi dall'autorità di P. S. alla Questura Centrale. Ivi il commissario di P. S. dott. Patrì dopo il primo interrogatorio, lo tratteneva in arresto fino a che si sia fatta luce completa sull'accaduto.

E' da notare che il povero Siega durante il tragitto dal luogo del ferimento all'Ospitale era fuori di senso, e non potè pronunziare una sola parola.

Egli era un operaio onesto e laborioso, tutto casa e famiglia, benamato da quanti lo conoscevano. Particolare pietoso: oltre alla moglie egli lascia nell'angoscia due teneri figlioletti: una bimba di sette anni e un bambino appena di quattro.

L'astuzia del biglietto falso

Un tale Marzier Leone fu Giacomo, d'anni 43, calzolaio da Alano di Piave, domenica a sera tarda arrivò in città per visitare la moglie ammalata, che sta presso alcuni conoscenti al ponte dell'Angelo. Quando giunse alla casa della moglie la mezzanotte era già passata, suonò il campanello, picchiò alla porta, ma nessuno si fece vivo. Il Marzier non volle insistere per non disturbare i conoscenti e i vicini; l'ora in cui tutti dormono, disse fra sè, e pensò di andar a dormire anche lui. L'albergo più vicino era il «Panada»; egli si trovò pochi passi appena distante dalla porta, quando fu avvicinato da due persone che stavano sotto il fanale. Uno vestiva in borghese con un berretto da ciclista, l'altro da militare. — Alto la! — gli disse il primo. — Io sono un agente in borghese, e, accennando al compagno, questo che mi accompagna è un soldato di scorta. Favorisca mostrarsi le sue carte di riconoscimento. — Ma come! balbettò perplesso il Marzier, da quando in qua occorre mostrare le carte per andar a dormire? — L'ordine è così — rispose quello in borghese — e tanto insistette che il Marzier persuaso, levò il portafoglio per trarne il foglio di congedo.

Allora il sedicente poliziotto, lesto come il lampo, glielo strappò di mano, e, frugatovi dentro ne trasse un biglietto da cento lire, che spiegò fissandolo contro la luce del fanale.

Quindi intascò il biglietto, e, senza tanti preamboli, intimò al malcapitato: Favorisca seguirmi immediatamente in questura. — Ma come — obbiettava il Marzier che non capiva più in che mondo si fosse, forse che per venire in questura occorrono 100 franchi? La prego di restituirmi il biglietto. — Il biglietto? — rispose il figuro — Ma esso è falso, falsissimo. E lei deve venire con noi in questura, a rispondere.

Il tono era così perentorio che il Marzier si lasciò condurre come una vittima. Ma giunto appena in campo della Guerra, agente e militare lo lasciarono in asso, dileguandosi come il lampo lungo le calli.

Al Marzier non restò che denunciare la mattina dopo il fatto all'autorità. Uno dei ladri, quello vestito in borghese, dietro connotati forniti, fu subito acciuffato, e, messo a confronto col Marzier, da questi riconosciuto. Esso è tale De Rossi Luigi fu Angelo, d'anni 21, abitante a Cannaregio 4074.

Onorificenze

Con recente Decreto venne nominato Commendatore della Corona d'Italia il colonnello A. V. Palumbo, Direttore del Genio Militare della piazza di Venezia.

Congratulazioni.

Giovane rinvenuto cadavere

Nel pomeriggio d'ieri il signor Flaminio Giolio fu Luigi, abitante a S. Polo 831, informava il commissario di P. S. di quel sestiere, che alla mattina poco dopo le ore 8, certo Napillu Luigi d'anni 30, giaceva nel proprio letto cadavere, mentre la sera prima si era coricato senza accusare nessun disturbo.

Si recò immediatamente sul posto il commissario cav. Colitti, coll'agente investigativo Virili, vennero fatte le constatazioni di legge e fu disposto per il trasporto all'Ospedale Civile, trasporto che venne eseguito dalla Croce Rossa.

Al Pio luogo il dott. Melli ne constatò la morte, facendo trasportare il cadavere in cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il disgraziato giovane era affetto da nevrastenia ed alcuni mesi or sono tentava suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella.

Dai risultati dell'autopsia si conoscerà se il disgraziato sia morto in seguito a sincope o per avvelenamento.

Il portafoglio del macchinista

Meingato Giovanni, d'anni 39, da Padova, abitante a Cannaregio 5416, macchinista dell'A. C. N. I. denunziò ieri alla P. S. di quel sestiere che nel pomeriggio di domenica, mentre egli era fuori di casa con la famiglia, ignoti ladri scassinarono con leve la porta di strada e saliti nell'appartamento, dopo aver frugato nei mobili riuscirono a forzare un cassetto del cassettone da cui rubarono un portafoglio con dentro 500 lire in biglietti e una polizza d'assicurazione dei combattenti intestata a suo cognato Marella Leone che coabita con lui.

I ladri lasciarono nella serratura del cassetto un pezzo di cacciavite rottosi mentre sforzavano con esso il cassetto. I malandrini sono attivamente ricercati.

Tentati suicidi

Col mezzo di una gondola privata, venne trasportata all'Ospedale civile la ragazza Zamberlani Maria di Giuseppe, di anni 22, abitante in Cannaregio 2041, sarta, perchè la sera del 25 u. s. in casa propria, a scopo suicida, ingoiava una soluzione venefica a base di chinino e tintura di iodio. Alla Guardia Medica del pio luogo fu accolta dal dott. Melli che le praticò la lavatura dello stomaco, mettendola in breve fuori di pericolo. Venne però per misura precauzionale ricoverata in sala di custodia.

× Pure col mezzo di una barca privata venne trasportata all'Ospedale civile la carbonaia Mion Ines fu Marco, di anni 20, abitante a Cannaregio 525, perchè nel pomeriggio di ieri, per dispiaceri intimi, in casa propria, ingoiava una soluzione di tintura di iodio. Il sanitario di servizio alla Guardia medica dott. Cometti, le prodigò le cure del caso facendola ricoverare in sala di custodia con prognosi favorevole.

Epurazione

Gli agenti della squadra investigativa arrestarono ieri mattina, mentre si trovavano al Caffè Commercio, a S. Bartolomeo certi Pathios Attilio di Basilio di anni 20 e Gobbi Giuseppe di Giuseppe pure di anni 20, perchè trovati in possesso d'indumenti e biancheria di cui non seppero giustificare la provenienza.

— Perchè colpiti da mandato di cattura, vennero arrestati, Maggio Angelo di Giorgio, di anni 32 e Maggio Giorgio fu Luigi di anni 47, imputati di furto.

— Vennero pure arrestati, perchè autori di furto in danno di tal Zennaro Antonietta certi Pisciutti Alessandro di Giovanni, di anni 18 e Ferrarese Antonio di Angelo di anni 15, entrambi qui nati e domiciliati.

Piccola cronaca

Colti in flagrante

Nel pomeriggio di ieri i soldati Pellanzoni e Martinuzzi, trassero in arresto tal Vetturi Pietro di Pietro, di anni 34, abit. a Castello 220, perchè lo colsero in flagrante furto in danno della carbonaia Boscolo Emma, che ha il suo negozio in Calle Casselleria. Fu condotto alla Questura centrale e quindi alle carceri di S. Marco.

— Gli agenti della R. Guardia della brigata di S. Giuliano, trassero in arresto tal Casolaro Pasquale di Vincenzo, di 23 anni, perchè colto in flagrante mentre rubava il portamonete ad una povera donna che transitava per la calle dei Fabbri. Perquisito, l'arrestato venne trovato in possesso di un lungo pugnale.

Galline trafugate

De Favei Eugenio di Angelo, abitante in fondamenta della Sensa 3272, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ignoti ladri ad ora imprecisata della notte dal 25 al 26, mediante scasso della porta d'ingresso, penetrarono nel cortile attiguo alla sua abitazione e dal pollaio rubarono sei galline ed un gallo, del valore di L. 100 circa. Si sono iniziate delle indagini.

Uno scaltro mariuolo

Nel pomeriggio di ieri uno scaltro mariolo, rimasto sconosciuto, approfittando di un momento in cui il negozio di latteria sito in calle Giacinto Gallina, rimase incustodito, entrò nell'interno del negozio e dal cassetto del banco rubò un libretto contenente L. 300 circa.

La proprietaria, certa Vio Adele di Antonio, fece regolare denuncia al commissariato di P. S. di Cannaregio che sta indagando.

I risparmi di Pattaro

Pattaro Giovanni fu Francesco, abitante a Dorsoduro 311, ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere che ignoti ladri, mediante chiave falsa, sono penetrati nella sua abitazione e da una cassa che era chiusa con un lucchetto, rubarono un portafoglio contenente L. 2245 in biglietti di vario taglio. Si sono iniziate delle indagini.

Ancora sul furto dei rottami

In seguito alle laboriose indagini esperite dal Commissariato di P. S. di Cannaregio, intorno al furto di rottami di ferro, avvenuto giorni or sono in danno del negoziante Biscaro Pietro, furono arrestati: Busetto Giovanni fu Antonio di anni 27, Vianello Giovanni di Giovanni di anni 18, Busetto Lorenzo di Angelo di anni 48 e Vianello Stefano fu Lorenzo di anni 54, tutti qui domiciliati, perchè trovati in possesso della refurtiva appartenente al Biscaro. Furono passati alle carceri di San Marco.

Festa di beneficenza al Lido

Al Lido nelle sale della Casa Venier, organizzata da un gruppo di signorine, ebbe luogo una festa da ballo, durante la quale furono eseguiti giuochi a beneficio delle vedove di guerra di Lido, che fruttarono la somma di lire 260.

Il comizio al Lido per le comunicazioni

Nella sala del Ristorante Picco, affollatissima, ebbe luogo domenica l'annunciato comizio per le comunicazioni tra l'Isola e la città.

Apre il comizio il comm. Spada che rileva come il numero degli intervenuti dimostri l'utilità dell'iniziativa; rileva la grande importanza che ha assunto il Lido come fattore naturale per risolvere in parte il problema edilizio ed igienico della città, ma nota che però gli abitanti del Lido sono nelle condizioni di chi abbia una casa le cui chiavi sono in mano di altri, perchè per accedere alle loro dimore dipendono oggi unicamente dalla volontà dell'Azienda.

Si augura che dalla discussione sortano pratici effetti, intanto per risolvere il problema più immediato e per il quale si è riunito il comizio; prega poi l'assemblea di eleggere il proprio presidente.

Presieduta dall'avv. Dolci si accende una discussione assai animata, alla quale prendono parte tra gli altri i sigg. cav. Carlo Viale, cav. Di Salvatore, sig. Alberico Viotto, ing. Cometti, avv. Mazzega, prof. cav. Trentin, e alla unanimità, con prova e contro prova, viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli abitanti del Lido, riuniti a comizio affermando il loro diritto che sieno assicurate le comunicazioni continue e frequenti con qualsiasi tempo, anche nebbioso, tanto di giorno che di notte, fra la Frazione ed il centro del Comune; constatando che questo servizio anche prima della guerra e durante la guerra ha funzionato regolarmente senza dar mai causa ad incidenti di sorta; deplorando che il servizio stesso in questi ultimi tempi è stato ridotto e peggiorato senza che sieno intervenute difficoltà nuove; constatando che il gravissimo danno che ne viene ad una popolazione stabile che dal Censimento 1919 risulta essere di circa cinquemila abitanti (oltre le guarnigioni militari), popolazione che ha costanti ed assolute necessità di rapporti col Capoluogo; ritenuto che l'espansione e lo sviluppo dell'abitabilità del Lido sono stati voluti e propugnati anche dal Comune per risolvere il problema edilizio ed igienico della città, con costruzioni popolari in parte eseguite ed in parte progettate;

delibera: a) di delegare la Presidenza del comizio a nominare una Commissione perchè ottenga che il Prefetto obblighi il Comune a mantenere coi mezzi migliori le costanti comunicazioni, anche in tempo di nebbia, fra l'Isola e la Città, ripristinando intanto quei mezzi che erano in uso prima della guerra; b) di dare mandato alla presidenza della Società Cooperativa Incremento Lido per la nomina di una Commissione di persone tecniche ed esperte che formulino entro cinque giorni proposte concrete dei mezzi e delle segnalazioni necessarie per assicurare nel miglior modo il servizio costante, frequente ed ininterrotto tra la Riva degli Schiavoni e S. Maria Elisabetta del Lido, in tempo di nebbia, sia di giorno che di notte».

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria del Prof. Giacomo Guetta: Alla Fraterna Israelitica lire 100 Maria ed Umberto Guetta, lire 75 famiglia Massimo Guetta, lire 100 famiglia Giulio Guetta; ai Rachitici lire 25 Elisa e Gustavo Sarfatti; alla Colonia Alpina lire 75 famiglia Massimo Guetta; alla Tubercolosi famiglia Giuseppe Guetta lire 150; ai Ciechi di guerra lire 50 cav. Carlo Guetta.

— In memoria del loro povero piccino Mario, Adriana e Gino Burlini lire 25 alla nave «Scilla».

— In memoria della signora Sara Salom Jona: Alla Tubercolosi lire 10 Giacomo e Ada Ravà; alla Casa di Ricovero Israelitica lire 20 Giovannina e Guido Sullam, lire 10 Edgardo e Nilde Finzi, lire 10 Angelo Cuzzi, lire 5 Clelia Cuzzi, lire 10 Fanny Adele Ravà.

— In memoria di Alessandro Eskenasi lire 10 Giuseppina Grassini Usigli alla Casa di Ricovero Israelitica.

— In memoria del Prof. Alessandro Zoppi si sono pervenute le seguenti offerte: Ai Bambini poveri degenti all'Ospedale civile L. 25 Gerolamo e Maria Perosini, cav. Ferdinando Pasqualy lire 15, lire 50 Jole e Tullio Bonamico; alla «Scilla» lire 20 co. e contessa Tiretta, lire 50 Jole e Tullio Bonamico.

— In memoria di Giacobbe Viterbo lire 10 alla Casa Israelitica di Ricovero dal cav. Giuseppe Ravà e famiglia.

— In memoria della sig.ra Silvia Sturli: All'Infanzia abbandonata lire 10 da Stella e Antonietta Pitteri.

— Alla Fondazione perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari lire 10 da Guido Benvegnù e lire 20 Umberto Rigobon; agli orfani di guerra: De Micheli Emilio lire 10, Olivotto Augusto 10, Duzzi Amos 10, Battistella Gino 5, Gaggio Francesco 5, Miazzo Mary 5, Predonzan Ettore 5, Garbato Augusto 5, Voltolina Luciano 5, Ceccarello Augusto 5, Boato Ettore 5, Aquilin Francesco 5, Calligaro Fausto 5, Perez Margherita 5, Scorla Maria 5, Bianchi Attilio 5, Baraldi Egisto 5, Torres Luigi 5, Ferrarese Silvio 5, De Madice Irma 5, Gajo Giulia 5, Tonini Angelo 5, Miani Osvaldo 5, Pittau Giuseppe 5, Locatello Francesco 5, Avoledo Giacomo 5, Bonivento Antonio 5, Tedesco Giuseppe 5, Bevilacqua Vittorio 4; la famiglia De Madice 10.

— Per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Milioli alla Società contro la Tubercolosi: Vito e Fanny Sonino L. 5, Giorgio e Marcella Sonino 5.

— L. 25 pro nave «Scilla» da Mary G. per grazia ricevuta.

— Per onorare la memoria del prof. Alessandro Zoppi, Onofrio ed Irene Carnesecchi offrono L. 20 alla nave «Scilla» e L. 20 alla Infanzia abbandonata.

Ci si comunica:

La vedova e di figli di Prospero Ascoli, nel l'anniversario della morte del compianto illustre professore, hanno offerto alla Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari L. 200; e alla Fondazione stessa il cav. Augusto Millosevich ha fatto una nuova offerta di L. 50, in memoria dell'amatissimo cugino e cognato prof. Elia Millosevich; e la signora Luisa Pirani Barozzi ha offerto L. 5 per onorare la memoria di Alessandro Zoppi.

All'Istituto per l'Infanzia abbandonata pervennero direttamente dal sig. Francesco Vianello fu Spiridione lire 100 per onorare la memoria del compianto cugino sig. Michiele Vianello.

Croce di guerra

Al Prof. Dott. Federico Brunetti, primario otologo del nostro Ospedale Civile, venne in questi giorni conferita con lusinghiera motivazione la Croce al merito di guerra, sia per il servizio di consulente otologo d'armata da lui svolto per oltre un anno, come anche per speciali benemerenze acquisite durante la ritirata, benemerenze per le quali a suo tempo egli ebbe anche una citazione all'ordine del giorno. Rallegramenti all'egregio professionista.

Ringraziamento

Treviso, 27

Gli Asili Infantili di Favasagra ringraziano sentitamente la Direzione della Fabbrica Concimi di Montebelluna, che vollero onorare la memoria del compianto Antonio Frova elargendo la somma di L. 200 a favore di questo Istituto.

Favasagra, 25 gennaio 1920.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia fa pubblica manifestazione del vivissimo suo cordoglio per la immatura ed improvvisa perdita del

Prof. ALESSANDRO ZOPPI

che da otto anni era suo esimio e benemerito Chirurgo Primario.

Venezia, 27 gennaio 1920.

La sorella, i cognati ed i congiunti tutti della compianta

Maria Bampo

porgono vivi ringraziamenti alla Spettabile Consiglio di Amministrazione ed al distinto sanitario dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» nonchè ai buoni amici e conoscenti che in vario modo vollero onorare la memoria della loro diletta.

Venezia, 27 gennaio 1920.

Per un portolano delle vie navigabili interne

La navigazione interna ha parecchie sventure, questa ad esempio che molte, troppe persone parlano sentenziano e imparano sopra di essa senza aver mai effettivamente navigato e quindi senza conoscerne i bisogni o per essere più precisi ignorando persino cosa essa sia. Nel nostro paese non ci si prende la briga di consultare i tecnici che per la navigazione potrebbero esser anche i modesti e rustici proprietari di barche e vapori, gente che è nata cresciuta e che probabilmente morrà a bordo delle chelandie divenute patrimonio famigliare, gente che conosce tutte le correnti, correntine del Po come persone di casa e che può insegnare molte cose utili anche ai sapienti delle carte e dei gabinetti. Io sento spesso parlare delle barche di 600 tonnellate che navigheranno il Po, ma quando consulto i pratici mi sorge qualche dubbio e non sono sicuro che galleggianti di tale portata siano ben adatti al nostro maggiore fiume e rispondano alle esigenze che il regime e le qualità nautiche di esso impongono. Non so se certi ponti di costruzione più che recente si sarebbero costruiti di una certa luce se si fossero prima consultati coloro che sanno, per avere navigato tutta la vita, che non si passa a sigillo sotto un ponte. Così non si scriverebbe quello che pure ho letto in qualche giornale — essere la linea Venezia-Grado pronta per galleggianti di 600 tonnellate — se prima di scrivere si fosse fatta una corsa con un modesto navicello per i canali e per i fiumi compresi tra la laguna di Venezia e quella di Marano. La navigazione interna avrà migliore fortuna quando l'esercizio ne sarà disciplinato da persone che sappiano cosa è una nave, cosa l'arte del navigare, quali le esigenze pratiche di essa, quali le condizioni migliori per la manovra di un galleggiante e perchè esso nel suo viaggio non incorra nel danno di lunghe soste, di ritardi, di avarie, cose che costano denaro e sviano dalle linee fluviali notevoli correnti di traffici, perchè il commercio cerca sì la via economica ma vuole ad un tempo che offra regolarità sicurezza, stabilità.

E vengo all'argomento perchè ormai il paziente che legge si sarà dieci volte domandato cosa c'entri quanto ho scritto col titolo che campeggia come un falso blasone sul mio povero articolo. Ma il lettore che si impazienta non è evidentemente un navigatore dell'interno perchè se tale fosse navigando sui nostri disgraziati fiumi e canali avrebbe appreso ben altre attese e ben altro torpido andare. Oggi chi naviga deve essere essenzialmente un pratico, deve particolarmente conoscere quel fiume o quel tratto di fiume o canale che percorre. Nella massima parte dei casi questa condizione ora si verifica perchè i galleggianti nostri fanno viaggi in zone non mai variate e i loro percorsi sono quasi sempre gli stessi. La barca di Pontelagoscuro va a Venezia, ne ritorna, risale il Po fino al Mincio e ridiscende al suo porto di armamento. E' un viaggio che abbandonata a se stessa essa farebbe perfettamente; i nostri barcai, che per lunga trafila di generazioni esercitano il mestiere da tempo immemorabile, sono i portolani viventi, essi rappresentano la scienza nautica formatasi per una serie di esperienze pratiche centennali; sono il positivismo nautico!

Quello che ho detto del Po, vale pel Volano dove i viaggi sono sempre gli stessi ed i navigatori esercitano per tradizione famigliare un traffico che non è variato dal tempo in cui gli Estensi rompevano i Veneziani sul Po in battaglia navale.

Ma questo stato di cose necessariamente si collega all'infanzia della navigazione; esso scompare appena la navigazione sia veramente degna di un tale nome. La pratica locale è colva al limitato sviluppo delle linee navigabili al deficente collegamento di esse, alla ristrettezza ed al modesto sviluppo dei traffici. La grande navigazione ha bisogno delle grandi linee debitamente collegate, riunite in modo da formare un sistema completo senza soluzione di continuità; la utilizzazione vantaggiosa del materiale dipende da un impiego continuo e indipendente dal porto di armamento; in una parola la barca deve aver la sua base di azione nel sistema dei canali non nel suo porto di armamento, tutti i porti debbono essere i suoi, le merci si debbono prendere dovunque e per qualunque destinazione. Il tempo della pratica nautica ristretta ad un fiume o canale sta per tramontare, le barche di Comacchio, quelle di Ostiglia o di Caorle le potremo ormai trovare a Grado, come sul Lago Maggiore, come sul placido seno che accolse la felucca del buon Catullo. E non solo noi troveremo da per tutto le gabarre, le chelandie, le rascone, le caorline, i burchi e i buciotori dei navigatori dell'interno, ma credo che sulle nostre vie acque interne (rese navigabili veramente e per sempre dalla volontà inflessibile della Nazione vittoriosa decisa a valorizzare tutte le sue meravigliose risorse a dispetto anche delle tarde prefiche statali, dei lenti e impacciosi organi ministeriali, delle nicchianti cariatidi burocratiche) noi incontreremo i navigli marini, le modeste navi da cabotaggio che stabilendo costanti e regolari correnti di traffici congiungeranno effettivamente la valle del Po alle marine dell'Adriatico formando di questo un vero golfo Italiano del quale il dominio sarà assicurato all'Italia come lo fu per quasi dieci secoi alla Serenissima.

Ma come l'aumentata grandezza dei galleggianti addetti alla navigazione interna renderà indispensabile una più elevata cultura nautica degli equipaggi, così all'ampiezza della rete navigabile, facendo scomparire il pratico strettamente locale, renderà necessari oltre le maggiori conoscenze teoriche anche quei mezzi che grandemente facilitano la navigazione dando tutte quelle cognizioni dei luoghi che integrano, che completano le nozioni e le teorie generali. Tra questi mezzi sono le carte, i piani, i servizi idrografici semplici ma debitamente organizzati, le norme pratiche, i regolamenti particolari ai singoli corsi d'acqua e il Portolano nel quale i navigatori dell'interno ed eventualmente quelli provenienti dal mare troveranno il completamento delle loro cognizioni teoriche a traverso la conoscenza degli elementi locali e delle informazioni pratiche. Il Portolano, come tutti gli ausili che sono dati alla navigazione dalla scienza idrografica sarà allora certamente indispensabile. Ma la preparazione di un Portolano perfetto, pratico, semplice, alla portata di tutti, sintesi di principii nautici generali e ad un tempo raccolta di direttive pratiche spesso diversissime in dipendenza delle varie condizioni di quasi ogni singolo corso d'acqua, non potrà essere improvvisato, ma dovrà essere il risultato di tentativi corroborati dall'esperienza. Non bisogna pertanto attendere la definitiva sistemazione delle nostre vie acquee per addivenire alla compilazione del Portolano che riuscirebbe tardiva. E' bene procedere subito a questa pubblicazione ed a farla entrare nell'abitudine dei nostri navigatori dell'interno, che dalla cognizione di essa trarranno notevoli vantaggi ed una preventiva conoscenza di tutti quei corsi d'acqua che tra poco saranno chiamati a navigare.

Si dirà che il fatto stesso che le nostre grandi vie navigabili sono in corso di costruzione rende intempestivo o prematuro un libro che sarebbe presto vecchio ed inutile poichè darebbe informazioni non più corrispondenti alla realtà. Ma l'osservazione è solo in parte vera tanto più che l'attuale Portolano sarebbe un esperimento, un mezzo di studio, e di raccolta di pratiche conoscenze. Anche ammettendo che per alcune linee esso invecchierebbe presto e perderebbe la sua pratica utilità è certo tuttavia che per molte altre già oggi sistemate esso resterebbe e per ciò solo non sarebbe opera perduta. Del resto è da tenersi presente che in ogni tempo, anche dopo avvenuta la definitiva sistemazione delle vie navigabili, il Portolano avrebbe una parte rapidamente caduca, quella relativa alle norme pratiche di navigazione dei fiumi che nella quasi totalità hanno condizioni di navigabilità essenzialmente mutevoli. Il Portolano dell'interno pertanto mentre avrà una parte difficilmente mutevole, ne avrà un'altra che dovrà essere integrata da pubblicazioni periodiche che potranno essere simili agli «avvisi ai naviganti» che l'Istituto idrografico della R. Marina pubblica appunto per segnalare i mutamenti avvenuti sul mare e nei mezzi inservienti alla navigazione. La variabilità delle condizioni dei fiumi dal punto di vista nautico certo accresce la difficoltà di comporre un buon Portolano, ma non rende questo nè inutile nè impossibile; la difficoltà di comporlo consiglia invece di provvedere immediatamente, di addivenire alla sua formazione allo scopo di avere da un lato già pronta gran parte del materiale e dall'altro di possedere delle direttive precise per il prossimo tempo in cui le vie navigabili saranno all'altezza delle speranze di quanti alla Navigazione interna dettero il contributo della propria intelligenza del proprio sapere e quel che più importa della loro fede.

Ma vi è un'ultima ragione che sta a rendere indispensabile la compilazione del Portolano: l'abbandono triste, deplorevole delle nostre vie navigabili; il Portolano segnalerà implacabilmente i canali interrati, le darsene dai fondali ridicoli, i ponti che non girano o girano a metà, le conche o i manufatti cadenti in rovina, le segnalazioni mancanti; esso sarà insomma il catalogo severo, preciso delle deficenze delle vie navigabili interne, esso segnerà il cammino che si deve seguire, fornirà ad un tempo nuovi elementi allo studioso, qualche insegnamento al pratico e la riprova che colle parole, coi discorsi, colla retorica non si scavano i canali, non si rende florente la navigazione ma si svaluta solo quello che solo vi è al mondo di buono: l'*azione*.

AUGUSTO BELLINI.

— Si beve mezzo litro, e via...
— No, non adesso, prima debbo correre a sottoscrivere al Prestito Nazionale.

L'arrivo a Venezia del 118. Reggimento Fanteria

Stamani alle ore 9.55 arriverà a Venezia il glorioso 118. Fanteria con la bandiera, per rientrare alla sede del 71. Fanteria che l'ha formato nel 1915 e che ora riassorbirà i suoi elementi.

E' superfluo ricordare alla cittadinanza l'alto valore di questo avvenimento: il 118. Fanteria, reggimento che si coperse di gloria a fianco del confratello della Brigata «Padova» nei più aspri combattimenti del Carso, del Piave e degli Altopiani e che venne formato per la maggior parte di veneti, è il primo Reparto organico che rientra in città dopo la guerra vittoriosa.

Ad esso non deve mancare il benvenuto cordiale ed entusiastico della nostra popolazione: e pertanto si fa caldo appello alle associazioni patriottiche e sportive perchè inviino le loro rappresentanze con vessillo, che avranno accesso libero alla Stazione Ferroviaria, nonchè a tutti i veneziani che desiderano rendere il dovuto omaggio ai valorosi reduci del prode reggimento.

Assisteranno all'arrivo tutte le Autorità civili e militari, la bandiera decorata del Comune, la Banda municipale, tutti gli Ufficiali liberi dal servizio, rappresentanze armate del R. Esercito e della R. Marina, le scolaresche, ecc.

La bandiera verrà accompagnata con motoscafi dalla Stazione ferroviaria di Santa Lucia fino alla Caserma Pepio (Zattere).

102 mila lire per i restauri della chiesa di S. Maria Formosa

Roma, 27

Con decreto in data 26 corr., su proposta di S. E. Pompeo Molmenti sottosegretario alle Belle Arti, è stato concesso un sussidio di 102.000 lire per i restauri della chiesa di Santa Maria Formosa. Questa notizia non mancherà di suscitare le più vive simpatie per il vigile interessamento che dimostra per i monumenti della storia e dell'arte veneziana l'on. Molmenti.

Onorificenza al direttore degli scavi di Roma

Roma, 27.

Il comm. Giacomo Boni, direttore degli scavi di Roma, su proposta di S. E. Molmenti sottosegretario alle Belle Arti, è stato promosso grande ufficiale della Corona d'Italia. La notizia dell'alta onorificenza, che viene a premiare una vita illibata di studioso e di artista, è stata accolta con vivissima simpatia negli ambienti politici ed intellettuali di Roma dove il dotto direttore degli scavi gode larghe simpatie.

Eccezionale prova di amore coniugale

Parigi, 27

Il pittore italiano Amedeo Modigliani, fratello del deputato, è morto di meningite.

La sua signora, anch'essa valente pittrice, apprendendo la sciagura si è precipitata dalla finestra del suo appartamento al quinto piano.

Teatri e Concerti

Il VII Concerto della Società Veneziana del Quartetto

Lunedì 2 febbraio, alle ore 21, nella sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello», avrà luogo il VII. Concerto Sociale della Società Veneziana del Quartetto, col seguente programma di musica italiana antica:

1. a) Zipoli D., Toccata in Re minore; b) Pasquini B., Pastorale; c) Pollaroli C., Fuga: per organo, Prof. E. Zardo. — 2. a) Frescobaldi G., Passacaglia (Trascrizione di O. Respighi); b) Rossi M., Andantino e allegro in Sol Maggiore; c) Galuppi B., Giga in Si b. maggiore: per pianoforte, Prof. E. Scarlino. — 3. Nardini P., Sonata in Re Maggiore: per viola ed organo, Proff. G. Fick, E. Zardo. — 4. Scarlati Domenico: a) Capriccio in Mi Maggiore; b) Pastorale in Mi Minore; c) Sonata in Fa Minore; d) Burlesca in Fa Minore; e) Giga in Sol Maggiore: per pianoforte, Prof. E. Scarlino. — 5. a) Zipoli D., Corrente, Aria, Gavotta (Suite in Si Minore); b) Pasquini B., Toccata sul canto del cuculo: per organo, Prof. E. Zardo.

Le iscrizioni a socio della Società Veneziana del Quartetto sono sempre aperte presso i negozi di musica Brocco e Sanzin. I nuovi soci pagheranno per i rimanenti concerti che la Società deve dare ancora nel primo semestre di quest'anno l'importo di L. 15 avendo usualmente il diritto ad avere per ogni concerto 2 biglietti.

La prima recita popolare al "Malibran"

Domani avrà luogo la prima delle serate popolari che l'impresa della fortunatissima attuale stagione lirica ha stabilito di dare d'accordo col nostro Municipio. Verrà rappresentato il «Lohengrin» che anche iersera ha suscitato il più schietto entusiasmo del pubblico che affollava il teatro in ogni ordine di posti ed ha procurato applausi e chiamate alla Cannetti, al Tomarchio, alla Bosisio, al Montanelli ed al maestro Fabbroni.

I prezzi veramente popolari, dato lo spettacolo, sono sulla base di lire 3 l'ingresso alla platea e di lire 2 l'ingresso alla seconda galleria.

— Fervono le prove della «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai la cui prima rappresentazione resta definitivamente fissata per sabato 31 corrente e per la quale l'aspettativa è ormai vivissima.

ROSSINI. — «Vedova allegra» segnò ieri sera un nuovo successo per la Compagnia Battaglini.

Stasera prima rappresentazione della feerie in tre atti e 10 quadri «Dall'ago al milione».

GOLDONI. — Stasera la compagnia di Emilio Zago, che fu ieri molto festeggiata nel «Morose de la nona», darà la commedia «Il nostro prossimo» di Alfredo Testoni.

Cinematografi

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Da questa sera incominceranno al suddetto cinema le proiezioni del capolavoro cinematografico «Il giogo» nel quale è protagonista la celebre e bellissima artista «Thea» che in questo cinedramma svolge tutta la sua arte magnifica.

La casa «Cines» di Roma, ne ha curato la messa in scena, grandiosa ed impeccabile; il dramma avvince e commuove, poichè fatalmente il vizio mette il giogo ad esseri innocenti.

MODERNISSIMO. — La Bertini vivamente acclamata. Ancora un altro trionfo per la bellissima e valente artista. Il pubblico elegantissimo e scelto del Modernissimo accorso ieri, si è ancora una volta entusiasmato alla sentimentale e gaia commedia: «Anima allegra» e ne ha ammirato senza riserve la magnifica interpretazione. Continuano le repliche.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.
Goldoni. — 20.45: «Il nostro prossimo».
Rossini. — 20.45: «Dall'ago al milione».
Cinema S. Marco. — «Il giogo» grandioso dramma commovente protagonista la celebre artista «Thea».
S. Margherita. — «Margheritella» forte dramma a richiesta. Presto «Germinal» di Zola.
Italia. — «Il Conte di Montecristo» 4.o episodio.
Massimo. — «Resurrezione!» di Leone Tolstoi; protagonista Maria Jacobini.
Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. Dalle ore 17 in poi (ultima rappresentazione ore 21.15) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà di prim'ordine, per famiglie. Delirio per «Enzo Tacci»!
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Corsa ciclistica Milano-Anversa

Parigi, 27

I giornali annunziano la organizzazione per il tre agosto di una corsa ciclistica Milano-Lione-Parigi-Anversa il cui percorso comprende la scalata delle Alpi, la traversata di quasi tutta la Francia per entrare ad Anversa passando per Liegi.

Arte e Lettere

La II. conferenza sul teatro moderno di Gino Damerini, all'Ateneo Veneto

(Vas.). Ieri sera all'Ateneo Veneto Gino Damerini tenne la 2.a conferenza sui caratteri e sulle tendenze del Teatro moderno. Per continuare la sua trattazione, l'oratore si è dovuto richiamare alle conclusioni della sua prima conferenza, in cui rilevava che dall'opera shakspeariana il Romanticismo, dopo le derivazioni formalistiche dell'Hugo, si era successivamente caratterizzato nel dramma borghese, nella commedia comica moderna e in quel così detto teatro non teatrale che ebbe a caposcuola Alfredo De Musset. Prima di esaminare le influenze che questo artista ha esercitato sulle correnti drammatiche moderne, l'oratore chiarisce come quest'appunto di deficiente teatralità non sia spiegabile che con le esigenze di un certo pubblico che s'interessa dell'avvincente concatenazione di fatti diretti a uno scioglimento catastrofico più che a situazioni psicologiche di intima umana drammaticità, mentre l'essenza drammatica di un'opera teatrale, qualunque sia la costruzione esteriore onde è rivestita, non è effettivamente che nel fermento e nel conflitto dei sentimenti che dall'anima si esprimono, epperò la teatralità, intesa in un senso superiore, è proprio ivi da ricercarsi. Ed è appunto perchè il De Musset sentì in tal modo l'essenza del teatro di Shakspeare, che potè egli assumere dallo Shakspeare gli elementi attuali e inattuali delle creazioni di lui, onde il suo teatro comunica con sensibilità umana nel momento in cui si manifesta e nella posterità. E l'oratore ha quindi rilevato come in questo sia il valore più vitale dell'opera di De Musset, pur se egli continui ad essere maggiormente conosciuto nelle sue produzioni poetiche. Il Damerini spiega quindi come accanto al De Musset siano fiorite delle forme di derivazione e di imitazione che ebbero presso il pubblico maggior successo di quelle dello stesso De Musset, e come la spiritualità del grande poeta si sia travasata anche nel dramma borghese e nella commedia borghese perfezionati tecnicamente dall'Augier o dal Dumas figlio, contro i quali si delineò la reazione che fu detta naturalistica sperimentale che ebbe le sue origini in Balzac, il suo gran de pontefice di E. Zola e che culminò nella commedia verista di Henry Becque. Dopo aver accennato alla influenza del Vautrin e di Mercadet sul teatro contemporaneo, il conferenziere illustra il teatro di Becque e nota come i Corvi possano in certo senso ritenersi una derivazione del *Deuil* di Balzac. Indi, accennando ai «Morti» l'opera incompiuta di Riccardo Selvatico, che può lontanamente riferirsi al lavoro Balzachiano, lamenta che i grandi autori veneziani non sieno ancor oggi presenti, in modo che non vi fosse ragione di discutere se il nostro teatro dialettale sia più o meno vitale. L'oratore, notando che le correnti che si manifestano nel teatro traggono sempre dalle affermazioni ideali che si svolgono in concomitanza nel campo filosofico e letterario, passa a trattare della seconda reazione al Romanticismo, che si disse neoidealista, ultima espressione del teatro non teatrale, e che ebbe a maggiori apostoli il Tolstoi, l'Ibsen, il Maeterlink. Prosegue quindi nell'esame della intima natura dell'opera di questi tre sommi drammaturghi moderni, rilevandone il profondo tormento rivolto agli orizzonti trascendentali e il valore rivoluzionario rispetto ai pregiudizi, al l'abito spirituale, alla morale della società, che nelle leggi del vivere conchiude la libera espansione delle esigenze psichiche e materiali dell'individuo. Con le opere di questi tre artisti, che si completano a vicenda, nella valorizzazione del nostro travaglio psichico, il Romanticismo espresse la sua ultima parola. Tutta la nostra moderna produzione teatrale deriva nello spirito, e spesso anche nelle costruzioni e nelle situazioni sceniche, da queste origini.

Gino Damerini fu alla fine della sua improvvisazione, tenuta sul tono di una piana conversazione con l'uditorio, vivamente acclamato e si ricevette numerose congratulazioni.

L'arte veneziana

(Vas) Domenica scorsa alle ore 17 il Prof. G. Fiocco, ispettore nelle RR. Gallerie di Venezia, tenne all'Ateneo Veneto la seconda delle sue conferenze sull'Arte veneziana.

L'oratore ricordò come la pittura veneziana passasse dalla primitiva imitazione bizantina, in cui il colore si esprimeva isolatamente nella sua pura sensualità visiva, alla superficiale polifonia delle tinte, e quando, sviluppandosi nel contempo lo sforzo a rendere il senso dei corpi e dello spazio, al colore-luce introdotto dal Mantegna nella sua maniera romantico-classica.

Rilevò il fanatismo che da questi derivò, dell'imitazione degli esempi classici, con le minute sottigliezze lineari, la falsa plastica e la maniera bizantineggiante. Seguì l'opera di Antonello da Messina dalle prime influenze fiamminghe e del Mantegna, allo sviluppo completo della sua indipendente personalità e al rinnovamento che da lui, che fu breve tempo a Venezia verso il 1475, trasse la pittura veneziana. Indi spiegò come da lui derivassero tre correnti, con le pitture maestose, estetiche o indifferenti di Alvise Vivarini, di Bartolomeo Montagna, di Cima da Conegliano, con le rappresentazioni sacre di Gentile Bellini e di Vittore Carpaccio e infine con le opere di Giovanni Bellini (da cui poi derivò il Giorgione) esprimenti una più sottile sensibilità, un tocco più felice, un più profondo senso del diffuso fermento della carne.

Passando all'Architettura di questa prima Rinascenza, l'oratore rilevò come essa subisce l'influenza dei motivi bizantini e della leggerezza gotica, appena irrobustita da colonne, di cui gli esempi più significativi sono la chiesa di S. Zaccaria, il Palazzo Vendramin e le Procuratie vecchie.

La Scultura, proseguì il conferenziere, non seppe invece trovare una sua via e si contentò di un'imitazione della pittura. E mentre a Venezia si contrastavano il primato le due scuole di Pietro Lombardo e di Antonio Rizzo, rispettivamente ispirate, e senza troppa fortuna, al Bellini e ad Antonello da Messina, l'arte fiorentina suggellava con la statua di Bartolomeo Colleoni del Verrocchio, l'inferiorità della scultura veneziana.

Per l'incremento dell'arte regionale

Roma, 27

Il direttore generale per le antichità e Belle Arti ha diretto ai sopraintendenti alle gallerie, musei, monumenti e scavi, ai capi delle accademie ed istituti di Belle Arti, alle commissioni ed agli ispettori onorari per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte una circolare chiedente la loro cooperazione per la costituzione di un *corpus* degli elementi d'arte decorativa paesana.

Il direttore generale per le belle arti dispone che si costituisca un primo nucleo di materiale suddiviso per regioni e per categorie di prodotti, raccogliendo la maggior parte di documentazioni grafiche e fotografiche riguardanti le forme di architettura paesana e rurale, le forme d'arte decorativa relative al culto religioso, agli usi ed alle costumanze popolari, gli stucchi, le decorazioni policrome murali e comunque applicate alle suppellettili ed agli utensili, alle armi. Il direttore generale delle belle arti chiede che per quest'opera i capi degli uffici, commissioni ed istituti da lui dipendenti, ottengano la collaborazione di competenti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 27)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Ricettazione. — Bosco Luigi di Valentino, di anni 48, da Ipplis, residente a Remanzacco, agricoltore, Ferrò Giovanni Battista fu Antonio, di anni 35, da Remanzacco, carrettiere, detenuti, appellanti dalla sentenza 11 ottobre 1919 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati alla reclusione per mesi 4 ed alla multa di L. 40 ciascuno, ritenuti colpevoli di ricettazione di quattro quintali di travi di legno ed un rotolo di filo di ferro zincato appartenente all'Amministrazione militare, sapendo della loro furtiva provenienza, commesso la notte 10-11 giugno 1919 in S. Marco di Premariacco.

La Corte li assolve per amnistia. — Dif. avv. Paganuzzi.

Truffa. — Liussi Giuseppe fu Leonardo, di anni 49, da Montenars di Udine, muratore, detenuto, appellante dalla sentenza 14 ottobre 1919 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 21 e lire 600 di multa coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, siccome colpevole: di truffa continuata avendo in epoche diverse dal 16 a 19, in Alessio di Trasaghis indotto Stefanutti Maria con raggiri a fornirgli cibarie per lire 50, più la somma di L. 300; di altra truffa continuata avendo indotto con raggiri Forgiarini Maria a fornirgli vitto ed alloggio per lire 43, Cucchiaro Lorenzo bibite per L. 20, Tolazzi Lino a consegnargli lire 5, coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ascoli.

Denaro a cartelle di rendita. — Milesi Demetrio-Emilio fu Francesco, di anni 34, di Spinea di Venezia, residente a Udine, detenuto, appellante dalla sentenza 4 settembre 1919 del Tribunale di Udine, colla quale fu condannato alla reclusione per anni due e mesi quattro, siccome colpevole di furto qualificato di denaro in contanti, cartelle di rendita e preziosi in sorte per lire 1000 complessive a danno della sig.a Giuseppina Della Mea maritata Chiaruttini, abusando della sua qualità di pittore lavorante nella casa della danneggiata stessa il 30 luglio 1919 avendo aperto un cassetto con chiave falsa.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Ascoli.

Furto di portafogli. — Rosolio Riccardo fu Giovanni, di anni 29, di Sesto al Reghena, senza fissa dimora, appellante dalla sentenza 4 settembre 1919 del Tribunale di Udine, colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e giorni 15, pagamento spese e risarcimenti danni, ritenuto colpevole: di furto qualificato di portafogli, orologi ed altri oggetti appartenenti a persone ricoverate all'Asilo profughi di Udine, ivi essendo penetrato con scalata la notte del 27-28 luglio 1919; di furto semplice di un coltello da tavola a danno di Rossi Silvio tolto dall'osteria ed a danno dello stesso il 27 luglio 1919 in Udine.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ascoli.

Rapina. — Perosini Gino fu Giuseppe, di anni 19, da Pozzo di Codroipo, minatore, detenuto, appellante dalla sentenza 14 ottobre 1919 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato a mesi 6 di reclusione ed un anno di vigilanza della P. S., siccome colpevole di rapina avendo il 9 settembre 1919 in Chiavris usando violenza, strappato di mano a Micossi Albino il portafogli con lire 249.75 impossessandosene.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Ascoli.

Borse e Mercati

ROMA — Rend. 3.50 p. c. 80.35 — Id. fine mese 80.42.5 — Cons. 5 p. c. cont. 86.35 — Id. fine mese 86.40 — Banca d'Italia 1488 — Credito Fondiario 525 — Banca Comm. Ital. 1236 — Banca Sconto 615 — Credito Italiano 836 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 522 — Nav. Gen. Ital. 768 — Tram 170 — Acqua marcia 1900 — Gas 690 — Condotte d'acqua 276 — Terni 1120 — Ansaldo 216 — Metallurgica 116 — Ilva 299 — Montecatini 171.50 — Immobiliari 406 — Beni stabili Roma 275 — Imprese fond. 109.50 — Carburo calcio 1060 — Azoto 336 — Elettrochimica 123 — Concimi 133 — Fondi rustici 266 — Marconi 231 — S.N.I.A. 118 — Fiat 379 — Risanamento 346.50 — Eridania 407 — Lloyd Sabaudo 640.

Cambi: Francia 118.07.81 — Londra 32.86.78 — Svizzera 271 — New York 14.71.

MILANO — Cons 5 p. c. 86.50 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.40 — Banca Italia 1450 — Banca Comm. Ital. 1231 — Credito Italiano 914 — Banca Sconto 634 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 525 — Mediterranee 216 — Costruz. Venete 190 — Rubattino 772 — Lanificio Rossi 1730 — Cantoni 783 — Veneziano 136 — Elba 308 — Terni 1116 — Meccaniche 113.50 — Breda 270 — Ansaldo 215.50 — Montecatini 173 — Metallurgica 130.50 — Edison 666 — Soc. Adriatica Elettr. 129.50 — Vizzola 1008 — Marconi 229 — Molini 254 — Zuccheri 358 — Raffineria L.L. 416 — Distillerie 175 — Concimi 146 — Esportazione 368 — Beni stabili 276 — Fiat 382 — Isotta 72 — Ilva 211.

Cambi: Francia 117.75 — Londra 53.60 — Svizzera 275 — New York 14.85.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 80.45 — Consolid. 5 p. c. 86.45 — Banca d'Italia 1486 — Banca Comm. Ital. 1236 — Credito It. 811 — Banca Sconto 636 — Banco di Roma 115 — Meridionali 535 — Mediterranee 320.50 — Nav. Gen. Ital. 774 — Eridania 413 — Raffineria L. L. 414.50 — Industria 353 — Terni 1106 — Ansaldo 216 — Elba 306 — Ilva 211 — Molini 268 — Fiat 385 — Marconi 230 — Sabaudo 448 — Ferriere Voltri 338 — Metalli 150 — Sylos 137 — Itala 90 — Semoleria 365.

Cambi: Francia 118.25 — Londra 53.30.

TORINO — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.40 — Rend 3.50 p. c. fine 80.35 — Cons. 5 p. c. cont. 86.42.5 — Banca Italia 1488 — Banca Comm. Ital. 1230.50 — Credito Ital. 815 — Banca Sconto 635 — Banco di Roma 115 — Meridionali 522.50 — Mediterranee 220 e un ottavo — Rubattino 774 — Fiat 379.50 — Lloyd Sabaudo 445 — Nav. Alta Italia 552 — Spa 195.50 — Ansaldo 214.50 — Obblig. Cart. 3 p. c. 102 — Raffineria L. L. 415 — Concimi 146 — Marconi 230 — Ilva 211.

Cambi: Francia 117.75 — Londra 53.40.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 26 gennaio 1920:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Leopolis» arrivo 26 gennaio raccomand. Lloyd in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Galicia» arrivo 25 gennaio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 60 da barca id. 20 da carro id. 10.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Fram» arrivo 24 gennaio raccomand. Uff. Imb. in partenza.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Graf Tissa» arrivo 19 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica a terra cereali tonn. 180 in barca id. 235.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 17 gennaio scarica Sylos cereali tonn. 140 in mag. id. 120 in barca id. 260.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica a terra varie tonn. 100 — Piroscafo «Tebe» arrivo 23 gennaio raccomand. Lloyd scarica in magaz. colone tonn. 40 — Piroscafo «Ellenia» arrivo 25 gennaio racc. Lloyd carica da terra carni tonn. 10 — Piroscafo «Tresilliana» arrivo 25 gennaio racc. Uff. Grani scarica in mag. cereali tonn. 60 in barca id. 160.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Stella» arrivo 18 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 160 in magaz. id. 80 in barca id. 360.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Labicum» arrivo 18 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 560 in barca id. 160 — Piroscafo «Adriatico» arrivo 23 gennaio raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 400 in barca varie id. 160.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Mercurio» arrivo 18 gennaio carica da barca carbone tonn. 60 scarica in barca carbone tonn. 180.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 4; totale 16 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2930; merci varie id. 270 — Totale tonn. 3200.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 60; merci varie id. 190 — Totale tonn. 250.

Totale carri caricati 199; scaricati 26.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 68; uomini 613.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Daniel Ernö» interall. da Ancona con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto

«Leopolis» interall. per Costantinopoli con merci — «Ellenia» interall. per New York con merci.

Partiti ieri:

«Godollo» interall. per Spalato.

Partenze d'oggi:

«Daniel Ernö» interall. per Ancona — «Leopolis» interall. per Costantinopoli — «Ellenia» interall. per New York.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Dalmatia» arrivato il giorno 25 gennaio: Da Costantinopoli: balle 162 lana all'ordine, casse 1 strumenti ingegneria all'ordine, balle 42 bozzoli all'ordine, balle 19 seta greggia all'ordine, 40 tubi ferro all'ordine, balle 2 lana all'ordine; da Samsun: balle 150 tabacco all'ordine, balle 44 bozzoli all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il reparto di somali ammutinatisi nel nord del Giubaland è fuggito in territorio italiano asportando mitragliatrici e una grande quantità di munizioni.

Il personale dei caffè, dei restaurants e degli alberghi di Bruxelles si è posto in sciopero reclamando un aumento del salario. I metallurgici del Boumaye hanno deciso lo sciopero nelle officine se le loro rivendicazioni non saranno accettate.

Il sindacato della stampa parigina, ha eletto a presidente Piscon, direttore del «Petit Journal» in sostituzione di Dupuy, defunto.

Boc de Fouguieres, sottocapoufficio del servizio del protocollo è stato nominato capo servizi del protocollo ed introduttore degli ambasciatori presso il Presidente della Repubblica francese.

Il dott. Louis de Ponthieu di Parigi è stato amputato del braccio sinistro. Il suo stato è soddisfacente.

Il notissimo dott. Willy Lawis è stato vittima di un attentato a New York mentre telefonava in uno stabilimento che aveva aperto quando era ritornato dalla Francia. Un individuo gli ha sparato contro tre colpi di rivoltella. Lo stato della vittima è assai grave.

Il presidente del Consiglio francese e ministro degli esteri Millerand, accompagnerà il presidente della Repubblica nel suo viaggio nel Belgio mercoledì prossimo.

Milleseicento giapponesi sono sbarcati a Wladivostok per montare la guardia alle miniere di carbone in sostituzione delle truppe americane.

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che la notizia secondo la quale la cavalleria bolscevica sarebbe giunta in India è senza fondamento.

Quattrocento miglia separano le truppe bolsceviche dall'oceano indiano.

In seguito ad asta pubblica alla quale hanno partecipato ditte inglesi ed americane, lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi romeni è stato aggiudicato alla Standard Oil Company.

Il Consiglio dei ministri francese ha approvato un progetto di legge il quale stabilisce la requisizione dei battelli della Senna per assicurare la ripresa dei trasporti fluviali interrotti, in seguito al conflitto scoppiato fra imprese e battellieri.

A Francoforte sono stati arrestati 6 ferrovieri agitatori.

Da Roma

Sono giunte, provenienti da Trieste e Trento due commissioni con l'incarico di conferire colle autorità competenti e ottenere con la maggiore sollecitudine provvedimenti per gli ex perseguitati politici delle terre redente.

Magistratura: Cracco, vicepretore a Tregnano è trasferito a Rovato.

I seguenti avvocati sono nominati pretori: Terracciano mandamento Isola della Scala, Oddone id. id. Adria, d'Achille id. id. Lendinara, Lo Giudice id. id. Sanguinetto, Marini id. id. Cavarzere, Venturelli id. id. Melle, Marioni id. id. Barbarano, Del Bianco id. id. Crespino.

Per lunedì 2 febbraio è convocata alle ore 10 la Giunta delle Elezioni per riprendere l'esame già iniziato sullo svolgimento delle operazioni elettorali nelle varie circoscrizioni.

Il Ministro per l'Istruzione Pubblica, accogliendo i voti delle Società per l'educazione e l'istruzione della infanzia anormale ha disposto perchè coordinando tutti gli elementi che risultano da studi ed esperienze di scienziati e filantropi, si prepari un assetto definitivo legislativo a questa materia.

Il Papa ha ricevuto in private udienze il cardinale Pozzi, il cardinale Sbarretti, il cardinale Ferraris, mons. Fiede vescovo di Bovino, mons. Lavitrano vescovo di Saba e Varno, mons. Sebastiani, preposto generale dei passionisti, il padre Bartian, mons. Mann, rettore del collegio Pada cogli alunni.

Le nuove beatificazioni

Roma, 26.

Nei giorni di Domenica 18 e 25 aprile e2 e 9 maggio saranno celebrate nella Basilica Vaticana le solenni cerimonie per le nuove betificazioni. Giovedì 13 maggio saranno celebrate funzioni per la santificazione della beata Margherita Alacoque e del beato Gabriele della Addolorata.

Domenica 23 maggio avrà luogo la santificazione di Giovanna d'Arco. Quanto prima saranno iniziati i lavori nella Basilica di San Pietro per dette funzioni. Tali cerimonie erano state sospese durante la guerra.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIMA ORA

Manifestazioni di giubilo a Berlino per il rifiuto dell'Olanda

Berna, 27

(C.) — L'Olanda ha rifiutato categoricamente di consegnare il Kaiser all'Intesa, ma questo rifiuto, quantunque sia annunciato ufficialmente, non tranquillizza ancora la stampa tedesca e la pubblica opinione le quali temono che l'Intesa abbia ad obbligare in un modo o nell'altro l'Olanda ad ubbidire.

La questione dell'estradizione del Kaiser fa correre fiumi d'inchiostro in Germania, ed i giornali non nascondono una certa inquietudine per il fatto che temono un colpo di testa spartachista, od un compromesso segreto del Governo repubblicano tendente ad appoggiare da parte tedesca una richiesta nuova dell'Intesa per la consegna del Kaiser.

Korran Hauffmann scrive nella *Frankfurter Zeitung*, a proposito della consegna di Guglielmo, che nel momento in cui la Svizzera vuole dall'Intesa garanzie per la sua neutralità, l'Olanda disobbedisce alle minaccie violente dissimulate nella domanda di consegna dell'ex Kaiser.

Questi due fatti per l'Hauffmann costituiscono un particolare molto importante, perchè dimostra che i piccoli Stati rimasti neutrali non vogliono lasciarsi sopraffare dai grandi per quanto riguarda i loro diritti sacrosanti.

Dai giornali tedeschi di questa mattina, rileviamo che il comunicato olandese di rifiuto per l'estradizione di Guglielmo venne conosciuto a Berlino ieri sera prestissimo, e che ha provocato grandi dimostrazioni di giubilo alle quali hanno partecipato studenti, ufficiali, soldati e moltissimi cittadini.

Un lungo corteo è partito dalla piazza del Reistag e dopo aver percorso le maggiori vie della capitale, con le bandiere spiegate si è recato alla Legazione olandese per una manifestazione di simpatia.

Parecchi spartachisti, che si permisero criticare la manifestazione ed emettere qualche fischio, vennero malmenati ed offesi, e la sede di un club indipendente posta nella Bismarkstrasse venne invasa dalla folla che ha scacciato parecchi spartachisti che stavano radunati ed ha esposto al balcone la bandiera imperiale con dei cartelli inneggianti al Kaiser ed alla Olanda.

Da ieri sera a Berlino basta dichiararsi olandesi in un pubblico esercizio per essere accolto trionfalmente, e per ricevere numerosi inviti ed offerte di pranzi e di bicchierate.

Il *Vorwaerts* pubblica un articolo dove è detto che saggiamente l'Olanda ha rifiutato di accondiscendere ad una nota che è l'ultimo gesto autoritario di Clemenceau, e fa voti che l'Intesa abbia a capire le enormità del passo compiuto e non abbia ad insistere, onde evitare alla repubblica tedesca un rifiuto uguale a quello dato dall'Olanda.

Le lamentazioni di Guglielmo

Magonza, 27

Alcuni giornali pubblicano una lettera diretta dall'ex imperatore Guglielmo in data due gennaio ad un suo amico probabilmente il Principe del Wurtemberg, nella quale dice:

«Io sono senza speranza». Più oltre aggiunge: «Che dite voi dello pubblicazione delle mie lettere a Nicola, contraria al diritto delle genti? Ho fatto scrivere a Locenfeld redattore capo del «Neue Berliner Zeitung. Egli deve protestare per tale pubblicazione di lettere private, ma siccome questa pubblicazione è fatta sui giornali di paesi amici, egli deve protestare con maggiore prudenza di quella che era necessaria all'epoca di Bismark». Più oltre dice: Ho desiderio di non ritornare in Germania. Una scissione di cui fossi responsabile mi sarebbe assai penosa.»

L'ex imperatore si estende lungamente sulla morte di sir Loscellos, uno dei fedeli della sua vecchia guardia. Egli soffre fisicamente e sopratutto moralmente, pensando all'avvenire ed aggiunge: «Non attendo nulla di buono, giacchè con la tragica fine di Nicola sotto i colpi omicidi, i sentimenti di solidarietà monarchica hanno abbandonato il mondo e gli altri sovrani credono forse di assicurare il loro trono, dandomi come vittima».

Onorificenza italiana a diplomatico francese

Parigi, 27

Il generale Julien, ex capo della missione francese in Italia ed ex addetto militare all'ambasciata di Francia è stato insignito da Re Vittorio Emanuele Terzo della Grande croce d'onore della Corona d'Italia.

Si comunica con gli altri pianeti?
Ciò che ne pensa Marconi

Londra, 27

In una intervista concessa ad un redattore del «Daly Mail» Guglielmo Marconi afferma che le stazioni radiografiche ricevono spesso segnali dei quali nessuno è riuscito finora a scoprire la provenienza. Sono segnali inviati certamente da grandissima distanza efuori della zona sferica terrestre perchè vengano raccolti contemporaneamente da stazioni radiotelegrafiche assai distanti l'una dall'altra, come quella di Londra e quella di New-York. Non è stato possibile, soggiunge Marconi, decifrare tali segnali ricevuti per la loro incomprensibilità. Ma si è notato che la lettera e dell'alfabeto Morse è stata ripetuta più volte di ogni altro segno. Marconi dice che l'investigazioni scientifiche sopra l'origine dei segnali continuano a che per ora non si può dare nessuna attendibile spiegazione, ma non esclude che essi possano provenire da altri pianeti, oppure che siano connessi con fenomeni solari

Il «Daily Mail» consacra il suo articolo di fondo sulle comunicazioni di Marconi e si chiede se non ci troviamo sul limitare di una della maggiori scoperte che l'umanità possa fare, cioè il mezzo di entrare in comunicazione con altri pianeti

Anche Lenin contro Wilson

Berna, 27.

(C) In recente congresso tenuto a Mosca, Lenin ha pronunciato un discorso importante, non solo perchè è idirizzato ai delegati neofiti, ma anche perchè tende a stabilire manifestamente il senso di opportunismo ed affermare la trasformazione della sua politica.

Lenin ha incominciato per celebrare le vittorie bolsceviche su Koltciak, Denickine, Yudenich ed altri, dimostrando una grande soddisfazione per vedersi sbarazzato da questi pericoli, poi ha affermato che la marcia attuate degli eserciti rossi e gli sforzi della diplomazia bolscevica mostrano che non si tratta unicamente di conquiste morali, ma sono un'affermazione nuova che il comunismo che regna in Russia va trionfando nel mondo.

Dopo questo Lenin ha rimproverato a Wilson di avere gettato il mondo nelle tenebre del passato con la sua democrazia ed ha dichiarato prossima la vittoria del comunismo.

Una tassa sui capitali stranieri depositati sulle banche svizzere?

Berna, 27

(C) Il Consiglio Federale sta studiando l'applicazione di una forte tassa sui capitali stranieri depositati nelle Banche svizzere.

Ma questo provvedimento fiscale incontra l'ostilità di tutti i Circoli bancari i quali strillano con poco e gridano allo scandalo affermado che questo è un atto contrario alle leggi ed agli interessi svizzeri per il fatto semplicissimo che obbligherebbero le banche ad abolire il segreto professionale.

Il mondo bancario svizzero si propone di iniziare un'agitazione contro il progetto, e mette in moto tutti gli ingranaggi per indurre il Consiglio Federale ad abbandonarlo.

In un'intervista accordata ad una Commissione di bancari il Dipartimento delle finanze, ha dichiarato che in ogni modo l'applicazione a questo provvedimento verrà fatta coi dovuti riguardi, e che i depositanti stranieri prima di essere tassati, verranno avvertiti onde eventualmente abbiano a riportare nei loro paesi i depositi fatti sulle banche svizzere.

La lotta tra polacchi e bolscevichi

Varsavia, 27

Giunge notizia da Pleskirow che nella zona di Mienizybors proseguono a svolgersi ininterrottamente scontri tra polacchi e bolscevichi. I prigionieri constatano un indebolimento dello spirito combattivo delle truppe bolsceviche, ma affermano che non si riconosce più il terrore di un tempo.

Informatori da altre fonti segnalano nell'esercito bolscevico la presenza di molti ufficiali dell'antico esercito zarista, che ora sono stati mobilitati.

Comitato permanente del lavoro
Salari dei minatori - Orario dei panifici

Roma, 27.

Si è riunito al Ministero dell'industria sotto la presidenza del senatore prof. ing. Cesare Saldini il comitato permanente del lavoro per decidere fra l'altro sui ricorsi prodotti dagli esercenti le solfare di Sicilia, contro tre sentenze del collegio dei probiviri di Caltanissetta, con cui erano stati elevati i salari dei minatori nella misura del 400 per cento per i cottimisti e del 350 per cento per i lavoratori a giornata, prendendo come base quelli praticati nel 1916. Il comitato sentite in pubblica udienza le parti ha accolto il ricorso Vassallo e per gli altri ricorsi rigettate tutte le eccezioni di diritto, ha riformato le decisioni di primo grado, opinando che a base degli aumenti di salario richiesti siano presi i salari praticati nel maggio 1919 e che gli aumenti stessi restino fissati con decorrenza dalla data di citazione.

Proseguendo nei suoi lavori il comitato permanente si è occupato della questione relativa alla protrazione dell'orario di inizio del lavoro nell'industria della panificazione, uditi i relatori consiglieri, on. Baldini comm. Mazza, ha deliberato di proporre una modificazione alla legge vigente per cui il lavoro nei panifici non possa essere iniziato prima delle ore 5 nei mesi di aprile a settembre incluso, e prima delle ore 6 nei mesi da ottobre a marzo inclusi, e sia inoltre disposto che la vendita del pane fresco confezionato nel mattino non possa effettuarsi prima delle ore 11 nel periodo invernale e prima delle ore 10 nel periodo estivo. Ha ritenuto poi che possa concedersi la facoltà dei due turni purchè compresi fra le ore 5 e le ore 20 del mese da aprile a settembre inclusivo, e fra le ore 6 e le ore 21 dal mese di ottobre al mese di marzo incluso.

Prestito Nazionale

Roma, 26.

Secondo le ultime notizie giunte alla presidenza del consiglio, la sottoscrizione al prestito raggiunge la cifra di dodici miliardi.

Genova, 27

Il Consorzio bancario comunica che la sottoscrizione del prestito a tutto 24 corrente ammonta lire 767.901.000 compreso il circondario di Chiavari 735.231.000 e a Sampierdarena 32.670.000.

Lecce, 27

Le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale a Lecce e nella provincia hanno raggiunto la somma di circa 141 milioni.

I bolscevichi di Russia chiamano quattro classi alle armi

Berna, 27

(C) La «Berliner Zeitung Ammittag» smentisce la notizia slanciata dal «Times» secondo la quale i tedeschi avrebbero messo a fuoco le Caserme ed i principali palazzi di Thorn in Posnania, quando dovettero abbandonare la città passata alla Polonia.

Lo stesso giornale annuncia un comunicato da Pietroburgo dove è detto che i bolscevichi hanno ordinato la Leva di tutti gli uomini atti alle armi nati negli anni 96-97-98-e 901.

Alla prima seduta del Soviet di Mosca, un massimalista ha domandato per quale causa venne ordinata questa mobilitazione, ed il Commissario Kameneff gli ha risposto che occorrono nuovi rinforzi per la vittoriosa campagna contro gli alleati.

Orario ridotto delle ferrovie

Treni viaggiatori

PARTENZE per:

Bassano ore 5.30 e 18.5
Verona 6. 35. 12.5. 17.45 e 18.20
Bologna, 7.40
Padova 12.25. 16.40 e 19.10
Udine, 5. 9.45. 13.30 e 18.40
Cervignano 15.30 e 20 (S.O.)
Conegliano 16.5
Portogruaro-Trieste 5.20 e 9.10.

ARRIVI da:

Padova ore 6.45. 8.40. 13.15 e 18.35.
Verona 7.25. 9.30. 16.30. 19,20
Bassano 8.3. 15.35 e 17.50.
Conegliano 8.20.
Udine 11.50 e 16.20.

TRENI MERCI:

Partenze per: Verona ore 7.15 — Padova ore 8.30.
Arrivi da: Verona 15.30 — Padova 0.25.
Inoltre un treno merci per Bologna ed uno da Bologna.

N. B. Tutti i treni viaggiatori saranno considerati accelerati e dovrà essere perciò prescritta la loro fermata in tutte le stazioni per servizio pubblico.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 25 — C... — ...edì 29 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cortorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomun... ... 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati, Cent. 15 — INSERZIONI: Presso ... ana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.90. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - ... ci vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Oggi i ferrovieri ritornano al lavoro

Stamane alle 10 termina lo sciopero

Bologna, 28

Nel comizio tenutosi stasera al Teatro Comunale i ferrovieri hanno deliberato la cessazione dello sciopero da domattina alle ore 10. Gli scioperanti si recheranno in corteo ai rispettivi servizi.

I rappresentanti del Sindacato di Bologna a Roma

Roma, 28

Verso le ore 20 circa sono giunti in automobile i rappresentanti del Sindacato ferrovieri i quali si sono recati subito a conferire con l'on. Bombacci.

I particolari dei colloqui avvenuti al Comitato Centrale di Bologna

Bologna, 28

Da un comunicato diramato alla stampa dal capo divisione movimento risulta che i vari servizi ferroviari vanno intensificandosi sempre più, anche per ciò che riguarda i treni merci che presentemente si effettuano anche per il trasporto a grande ed a piccola velocità.

Il «Resto del Carlino» pubblica i seguenti particolari sui colloqui avvenuti ieri in Prefettura tra i fiduciari del Governo ed i membri del Sindacato ferrovieri: Tutto lascia credere che ormai siamo avviati verso la fase risolutiva dello sciopero. Lunedì sera giunse da Roma un fiduciario del Governo: l'ispettore ing. Celotti addetto al gabinetto del ministro dei trasporti on. De Vito e ebbe subito un abboccamento coi membri del comitato centrale del Sindacato ferrovieri all'uopo convocati in Prefettura.

Ieri mattina fu tenuta una nuova adunanza con l'intervento del prefetto Gr. Uff. D'Adamo. Ad essa intervennero oltre l'ing. Celotti, undici rappresentanti del Sindacato. La discussione fu lunga, animata e vivace, ma sempre inspirata a reciproca cordialità.

Finalmente si concretarono le basi di una probabile intesa in cinque punti: Riconoscimento delle organizzazioni — impegno per parte del Governo di presentare il memoriale dei ferrovieri al Parlamento — tabelle stipendi — pensioni — riammissione avventizi.

Sui tre primi punti l'accordo fu completo. Per gli altri due sorsero alcune difficoltà per le quali il fiduciaro del Governo credette opportuno interpellare il ministro dei trasporti on. De Vito. Il ministro ha risposto che la decisione sarebbe stata comunicata in serata.

Invece si dice che al Sindacato ferrovieri sia ieri sera pervenuto un telegramma assai importante dell'on. Bombacci in seguito al quale stamane alle 6 alcuni rappresentanti del comitato centrale sono partiti per Roma.

L'accordo potenzialmente raggiunto
Si attende la ratifica da Bologna

Roma, 28.

Le trattative per la composizione dello sciopero dei ferrovieri, interrotte la notte scorsa alle 2 senza che si sia giunti ad un risultato definitivo, sono state riprese oggi. Alle ore 16 si sono riunite a Palazzo Braschi le nostre massime autorità ferroviarie ed i membri del governo.

Erano presenti anche l'on. Bomvacci, ed i ferrovieri Sbrana, Castrucci, Signorini, Costa, Benassi, Papetti e Mossa, costituenti il comitato di agitazione del Sindacato. Doveva essere presente anche la rappresentanza del Comitato centrale del Sindacato, ma questa, malgrado le voci diffuse in contrario, non era ancora arrivata a Roma.

Prima dell'adunanza fu avvicinato lo on. Bombacci il quale confermò di aver ricevuto la notizia della partenza da Bologna, non si sa se in treno o in automobile, del Comitato centrale, ma non seppe dare notizia alcuna sul ritardo dei membri del Sindacato.

Nell'assenza dei membri del Comitato centrale, la riunione si è iniziata ugualmente, tanto più che si tratta ormai solo di discutere punti importanti, però da un punto di vista formale e non da quello sostanziale, tanto è vero che da parte degli scioperanti si chiarisce come i membri del Comitato centrale debbano venire a Roma più che altro per definire e ratificare gli accordi già stabiliti in linea di massima.

Vi è un sufficiente accordo intorno al desiderio del governo di sottoporre alla discussione ed alla approvazione dell'assemblea legislativa un piano vasto ed organico delle ferrovie nel quale siano fuse ed armonizzate le più grandi ed accettabili richieste del personale ferroviario. Quindi l'applicazione di tali richieste non sarebbe più oggetto di discussione e rientrerebbe nella fase delle trattative tra ministero ed organizzazioni, per la loro inclusione nella progettata riforma.

Un altro punto di accordo è stato raggiunto intorno alla questione del riconoscimento delle organizzazioni. Il Sindacato chiedeva di essere riconosciuto come l'unica organizzazione. Le altre organizzazioni di ferrovieri si rifiutano nettamente a questo monopolio.

S'è trovato l'accordo su una formula assai opportuna che è quella di delegare la rappresentanza della classe nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie, non ad una sola organizzazione, ma a tutta la classe mediante una elezione che sarà fatta da tutta la classe e nella quale le diverse organizzazioni presenteranno i loro candidati. Il Sindacato non vuole cedere sostenendo la necessità del pagamento delle giornate di sciopero e la retrocessione del personale non scioperante adibito a funzioni superiori e la riammissione in servizio degli avventizi che hanno scioperato anche dopo il termine fissato dal Governo.

Questi sono i punti essenziali delle ultime divergenze. Intorno a queste pretese del Sindacato il Governo è fermo nella propria necessaria e doverosa intransigenza, malgrado le voci fatte correre ieri di parziali transazioni governative.

La retrocessione dei ferrovieri promossi per la loro fedeltà al proprio dovere e per l'abinegazione con cui lo hanno compiuto in difficilissime condizioni, è assolutamente impossibile. Anche il pagamento delle giornate di sciopero è una pretesa inammissibile. Su questi punti il governo è assolutamente deciso a non voler transigere. Si afferma però che anche intorno a queste questioni sarebbe possibile una base di conciliazione. I ferrovieri cederebbero sulla questione del licenziamento degli avventizi, dato il carattere provvisorio dell'assunzione di questo personale. Per la questione del pagamento delle giornate di sciopero si propone di devolverle in versamento alla Cassa di previdenza dei ferrovieri: altri propone di pagare le giornate considerandole come congedo straordinario con paga: ma a queste soluzioni sono ostili specialmente le masse del personale rimasto fedele al lavoro.

Il Governo tanto più intende mantenere ferme le esigenze della disciplina in quanto acconsente volentieri alle concessioni più eque e giuste. Infatti, con lettera di alcuni giorni addietro, il Ministero dei Trasporti comunicò all'Associazione sindacale dei ferrovieri il riconoscimento della domanda avanzata da tempo circa le otto ore di lavoro per il personale di macchina e viaggiante.

Riassumendo si può dire che gli accordi sono potenzialmente conclusi e che essi saranno prontamente ratificati. Lo sciopero si avvia quindi rapidamente verso la sua necessaria conclusione e se non avverranno sorprese e non si manifesteranno eccessive intransigenze degli scioperanti, si può prevedere per domani la ripresa del lavoro.

Questa cessazione dello sciopero è aiutata dal fatto che anche oggi, grazie alla diffida del Ministero, si è andata accentuando la ripresa del lavoro, sicchè molta parte del personale è dientrato nelle officine e nei parchi di manovra.

Ad ogni modo, secondo le voci dell'ultima ora, l'accordo sarebbe stato raggiunto e non mancherebbe ora — a quanto avrebbe riferito in un comizio alla Casa del popolo lo stesso comitato di agitazione — che la ratifica dei componenti del Comitato centrale di Bologna.

I ferrovieri cattolici e lo sciopero

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro della marina Sechi, e quindi una rappresentanza del Partito Popolare Italiano, composta di don Sturzo e degli on. Micheli e Cavalli. Quest'ultimo colloquio si è protratto per circa tre quarti d'ora, e si è aggirato intorno a questioni e vari punti di vista dei ferrovieri cattolici nei riguardi dello sciopero. Il comm. Magno, segretario particolare dell'on. Nitti ha poi ricevuto nel suo ufficio mentre si svolgevano i colloqui di cui sopra, l'on. D'Aragona segretario generale della Confederazione del Lavoro.

Gli scioperanti sarebbero 25 mila

Roma, 28

Da una statistica fatta dal Ministero dei trasporti si deduce che i ferrovieri scioperanti sarebbero solo 25.000 in gran parte personale di macchina. Intanto questa sera per la prima volta le trattative che corrono tra il Governo e gli scioperanti sono annunziate nel comunicato che viene pubblicato sull'*Avanti!* ogni sera da parte del comitato di agitazione.

La fine dello sciopero dell'Arsenale di Pola

Pola, 28

Il locale Comando in Capo, venuto a conoscenza che il desiderio di molti operai era di riprendere il lavoro normale, nella sera di domenica scorsa faceva affiggere un invito di ritorno al lavoro sia di quelli che avevano avanzata domanda sia per gli altri. Questi ulti... in seguito a formale dichiarazione scritta.

...mane le maestranze hanno ripreso il lavoro sottoponendosi alle condizioni dette nell'invito di S. E.

— In una corrispondenza da Pola circa lo sciopero, il giornale pussista di Milano, edizione di Roma, ha pubblicato delle notizie che non rispondono a verità. E' inesatto, anzi inesattissimo quanto ha scritto circa il funzionamento delle officine del gas, luce elettrica e servizio acqua. Sinceri cittadini possono lealmente affermare che i suddetti servizi, disimpegnati da militari specialisti di terra e di mare, si sono svolti in modo encomiabile da non far neppur accorgere l'assenza del personale destinatovi in precedenza.

Altro deputato socialista che sottoscrive pro ferrovieri non scioperanti

Roma, 28.

Anche l'on. Cavallera, deputato socialista ufficiale del collegio di Cuneo, viaggiando in un treno ove si trovavano anche gli on. Facta e Paniè, ha contribuito con dieci lire alla colletta fatta a beneficio del personale viaggiante.

Ecco un altro compagno destinato al tribunale dell'inquisizione rossa.

Il mandato di cattura contro Malatesta è rimasto sospeso?

Roma, 28.

Una agenzia annunzia che il mandato di cattura contro Malatesta è rimasto sospeso. Malatesta si sarebbe consegnato in casa sua in arresto, dietro consiglio di amici.

Con questo compromesso il mandato di arresto sarebbe rimasto senza effetto.

La questione dell'invasione delle terre

Roma, 28.

Questa sera il sottosegretario agli Interni ebbe un lungo colloquio con gli on. Fontana, Sandrini, avv. Domini e comm. Balbo per la questione della invasione delle terre.

L'aggiudicamento di 20 assegni ad ex combattenti

Roma, 28.

L'Opera Nazionale dei Combattenti, essendo scaduto il termine del concorso bandito alla fine dello scorso anno per il conferimento di 15 assegni di lire 1000 ciascuno, in corrispondenza di altrettanti posti di allievo capo-operaio, vacanti presso le officine della scuola d'arte ed industrie ceramiche in Roma, in considerazione del notevole numero dei concorrenti appartenenti ad ogni regione d'Italia e specialmente del Mezzogiorno e degli ottimi requisiti militari e professionali da molti di essi posseduti, ha aggiudicato 20 assegni a 20 ex combattenti.

Nuovi disordini in Irlanda

Berna, 28.

(C.) — Secondo notizie olandesi nuovi disordini sono scoppiati in questi giorni in Irlanda contro il Governo inglese.

L'*Allgemeine Handelsblad* dice che i deputati del partito laborista inglese che si trovano attualmente in Irlanda si sono recati ad Hurles dove avvennero disordini gravi ancora sabato, durante i quali i manifestanti hanno dato fuoco agli edifici pubblici ed a parecchie case di cittadini che si mantengono ossequenti all'Inghilterra.

Asquith espone la politica del Partito Lliberale

Londra, 28.

Asquith, riprendendo la sua campagna elettorale, ha pronunciato a Paisley il primo di una serie di discorsi pei quali si propone di esporre la politica ...partito liberale contraria alla politica di Lloyd George.

Asquith dichiara che il partito laburista deve riconoscere che durante i 10 anni che precedettero la guerra il governo liberale recò in porto riforme più di quante ne potrebbe realizzare il partito labourista nello stesso periodo di tempo.

Asquith raccomanda una radicale riduzione delle spese militari, condanna ogni nuova avventura in territorio russo e reclama l'aumento dell'imposta sui benefici realizzati in dipendenza della guerra e su quelli realizzati durante la guerra. Una imposta sul capitale non sarebbe affatto contraria ai principii del liberalismo. Bisogna — ha concluso Asquith — rimettere in piedi il mondo degli affari. Accogliamo tutti i paesi nostri alleati, neutrali ed ex nemici: mettiamoci tutti insieme al lavoro.

Come si difende l'Inghilterra

Londra, 28

Il governo delle Indie ha proibito la entrata di stranieri ex nemici nel suo territorio per la durata di un anno a partire dal giorno della cessazione delle ostilità.

La provincia di Al Assir si è unita allo Hedjaz

Berna, 28.

(C.) — La *Tribune de Genève* è informata dalla Mecca che la provincia di Al-Assir, situata tra lo Yemen e lo Hedjaz, ha domandato di unirsi a quest'ultimo, e che il Governo arabo ha accettato la domanda, cosicchè ora la bandiera araba è stata issata su tutti gli edifici pubblici di Al Assir, mentre funzionari arabi nominati da Re Hussein hanno assunto l'amministrazione del paese.

Il giornale ginevrino è informato pure che una alleanza stabile è stata conclusa tra il governo dell'Hedjaz ed il gran Tman Yahia dello Niemen. Per questi due fatti importanti i paesi arabi da Medina ad Aden, che contano più di otto milioni d'abitanti, formano ormai un solo blocco e rappresentano una gran de forza.

La questione Adriatica
I jugoslavi temporeggiano

Roma, 27

Circa la risposta jugoslava il *Giornale d'Italia* scrive che, se come pare, la risposta jugoslava sarà negativa, il Governo dovrà adempiere alla promessa fatta di applicare il trattato di Londra. L'on. Nitti può osare a colpo sicuro. Se invece si tirerà indietro, perderà se stesso e, ciò che più monta, rovinerà definitivamente la causa delle aspirazioni adriatiche.

Lo stesso giornale domanda anche le ragioni per le quali il trattato con l'Austria non è stato ancora ratificato dalla Francia e dall'Inghilterra ed altresì se il nostro Governo si occupa di ottenere quella ratifica, la quale significa il confine del Brennero.

L'*Idea Nazionale* scrive: La risposta di Belgrado deve porre un termine alla commedia della proroga ed al tentativo di ricominciare le discussioni sulla base del compromesso. Il rifiuto di Belgrado annulla il compromesso e tutte le concessioni fatte dall'aprile 1919 a questo gennaio.

Nessun *memorandum* può ancora ritenere acquisite le gravi rinuncie tittoniane. Vi si è passata la spugna e si deve tornare al patto di Londra per la pace adriatica e per la superstite dignità dell'Italia.

Intanto al nostro Governo, secondo una nota di probabile intonazione ufficiale dell'*Agenzia Volta*, nessuna comunicazione, nè ufficiale, nè ufficiosa, risulta ancora pervenuta al riguardo e pertanto tutte le eventualità debbono ritenersi possibili.

Vi è tuttavia in molti il convincimento che il Governo di Belgrado persisterà in un atteggiamento dilatorio, non essendo in grado di far accettare il compromesso ai croati ed agli sloveni e nella speranza che un mutamento di condotta degli alleati o una maggiore arrendevolezza dell'Italia gli diano modo di realizzare migliori condizioni.

A questo proposito le informazioni che abbiamo raccolto a fonte autorevole fanno ritenere che il nostro Governo adotterà una linea di condotta molto energica volendo tagliare corto ad ogni ulteriore discussione inutile. Le concessioni fatte dall'Italia sono di tale natura ed entità da dimostrare chiaramente lo spirito di conciliazione dal quale il nostro paese è animato verso i jugoslavi, ma esse, costituendo l'estremo limite che a nessun governo italiano sarebbe possibile sorpassare, non possono dar luogo a discussioni.

Il compromesso non può che essere accettato o respinto in blocco.

Ciò premesso, non si esclude che l'on. Nitti possa ritenere opportuno recarsi nuovamente all'estero per intendersi direttamente con gli alleati.

La stampa jugoslava di fronte all'"ultimatum" dell'Intesa

Berna, 28.

(C.) — I giornali di Belgrado fanno sapere che la nota degli alleati alla Jugoslavia ha prodotto una penosa impressione nella pubblica opinione e nei circoli politici. La stampa unanime protesta e grida che il Governo non deve accettare questa imposizione. La *Beogradske Novine* dice che l'opinione dominante è che bisogna lasciare la violenza compiersi, oppure lasciare applicare il patto di Londra.

Secondo il giornale serbo la questione dell'Adriatico sparirà per un certo tempo, ma in realtà resterà sempre aperta.

La *Samauprava*, organo radicale, dichiara che gli alleati non hanno altra voglia che quella di soddisfare l'Italia col preparare un regalo a Nitti da portare a Roma, ma che sbagliano i loro conti perchè ancora non conoscono bene chi sono gli jugoslavi. L'*Epoca* dice che la Jugoslavia deve resistere a qualunque costo, e deve fare tutto il possibile per evitare che nessun lembo di terra jugoslavo venga assegnato allo straniero. L'impressione generale è favorevole ad un rifiuto.

La propaganda bolscevica intensificata nell'Estremo Oriente

Berna, 28.

(C.) — La stampa tedesca pubblica dispacci secondo i quali la propaganda bolscevica in Asia e specialmente al Giappone diventa sempre più attiva ed è diretta dallo stesso Lenin il quale si sarebbe convinto che l'applicazione delle idee comuniste sarà più facile in Oriente che in Occidente.

La *Munchner Post* scrive a questo proposito che Lenin ha fatto giungere in Corea e nel Giappone i suoi migliori propagandisti con l'incarico di fomentare la rivoluzione nei due paesi ed anche con quello di invitare i capi delle organizzazioni rivoluzionarie esistenti a visitare la Russia soviettista dove verrebbero accolti fraternamente.

Lenin sogna la bolscevizzazione del mondo intero e non riuscendo per ora a bolscevizzare l'Europa e l'America, passa in Asia dove ancora regna molta ignoranza.

Il banditismo nelle vie di Berlino

Berna, 28.

Dai giornali berlinesi si apprende che il banditismo nella capitale tedesca sorpassa in audacia ogni immaginazione e che i ladri affrontano nelle vie del centro uomini e donne ai quali rubano il portafoglio e tutto quanto posseno avere di valore.

Nella mattinata di ieri tre malfattori nella popolosa Grenadierstrasse hanno attaccato un'automobile nella quale stavano gli impiegati di una banca con un pacco di biglietti bancari per la somma di 500 mila marchi, che rubarono, sparendo poi tra la folla che non ha osato affrontarli. Nella serata altri due banditi hanno rubato ad una signora una borsa nella quale stavano 200 mila marchi.

È stata conclusa un'alleanza tra Austria e Cecoslovacchia

Berna, 28.

L'alleanza conclusa tra la Czeco-Slovacchia e l'Austria tedesca si deve ormai considerare un fatto compiuto, per quanto i circoli politici dell'Intesa cerchino di parlare di essa il meno possibile. Dopo dichiarazioni in proposito fatte da Renner ai giornalisti viennesi, ne abbiamo altre da parte di Benes, il quale in una adunanza di uomini politici a Praga, ha dichiarato che l'alleanza di cui tanto parlano i giornali è stata davvero conclusa e che da essa gli stati interessati sperano di trarre le più buone conseguenze.

Continuando, Benes ha affermato che non bisogna considerare questa alleanza sotto il punto di vista tedesco, e che nei suoi commenti la stampa tedesca, e specialmente la «Frankfurter Zeitung» ha molto esagerato ed esagera quando vede questa alleanza un atto ostile contro l'Intesa e contro la Francia.

Secondo Benes l'Austria e la Czeco-Slovacchia stipulando una alleanza offensiva e difensiva, mirano unicamente alla tutela dei propri interessi e l'alleanza lascia libera l'una e l'altra di seguire di fronte agli altri stati usciti dalla monarchia danubiana e di fronte alla Germania, quei metodi che più crede interessanti la politica interna del paese. Interpellato sulla possibilità di veder l'Austria unirsi alla Germania, Benes ha affermato che potrebbe avvenire anche questo, ma che in ogni modo la Czeco Slovacchia non ha nulla a che vedere e non seguirà l'Austria.

Che avviene sulla zona interplanetare?

Parigi, 28

Intervistato dal giornale l'*Eclair*, sui suoni e segnali misteriosi che disturbano le comunicazioni radiotelegrafiche, il comandante Jullien, capo posto della Torre Eifel ha dichiarato che il posto francese non ha segnalato nulla di simile ai fenomeni percepiti a Londra ed a New York. Questi segnali e suoni misteriosi derivano probabilmente da corpi interplametari.

Clemenceau s'imbarcherà per l'Egitto

Parigi, 28.

Secondo il «Petit Parisien» e il «Gaulois», Clemenceau si imbarcherà assai probabilmente sul vapore «Lotus» diretto in Egitto.

La ripresa e l'ordine dei lavori parlamentari

Roma, 28.

Il segretario generale della Camera comm. Montalcini ha conferito stamane a Palazzo Braschi col presidente del Consiglio per prendere accordi circa la ripresa e l'ordine dei lavori parlamentari che non subiranno alcuna proroga. L'ordine del giorno della Camera sarà pubblicato dopo che il presidente on. Orlando avrà deciso in ordine alle materie da sottoporre all'esame dell'assemblea.

Ad ogni modo, in seguito ad accordi presi fra Governo e presidenza della Camera, l'ordine del giorno per la seduta del 3 febbraio non recherà comunicazioni del Governo. Saranno invece inscritte, per l'esame, quelle relazioni di bilancio che la Giunta generale del bilancio ha già pronte le altre che approverà nella riunione di giovedì prossimo.

D'Annunzio rinuncia al volo Roma-Tokio

Roma, 28.

Gabriele d'Annunzio ha inviato un telegramma al colonnello Berliri, direttore generale dell'Aeronautica, annunciandogli che egli non potrà partecipare al *raid* Roma-Tokio, ma delega il capitano aviatore Martinetti, che trovasi a Fiume. Il comandante d'Annunzio esprime tutto il suo rincrescimento per non poter prendere parte al cimento aereo. Il capitano Martinetti è uno degli aviatori che presero parte al *raid* su Vienna.

Per dare il *via* alla flottiglia degli *Sva* si attende quindi la venuta da Fiume del capitano Martinetti e del tenente Granzaroli. La flottiglia sarà così composta: Capitano Martinetti, tenenti Granzaroli, Bilisco, Ancillotto e Ferrarin.

La lotta di classe a Barcellona

Barcellona, 28

Il partito nazionalista pubblica la lista dei candidati per le elezioni municipali a Barcellona, che avranno luogo l'8 febbraio. Si ritiene che i nazionalisti avranno la maggioranza. L'ex ministro Cambo capo del partito nazionalista è partito per Madrid allo scopo di prendere parte alla discussione in Parlamento circa la crisi sociale che regna a Barcellona. Oggi la maggioranza degli operai non si è recata al lavoro, eccetto quelli dei docks.

La situazione degli operai colpiti dalla serrata resta press'a poco la stessa di prima che la serrata venisse tolta. Secondo rapporti ufficiali il numero degli operai che hanno ripreso il lavoro oggi supera i duemila.

Cronache della Jugoslavia

La soluzione del problema della valuta — Arresto di comunisti e di rivoluzionari — Alleanza economica e discordie politiche tra i popoli dell'ex Impero — Per l'università di Lubiana.

Longatico, 24

Il problema della valuta nella Jugoslavia sembra che abbia finalmente trovato la soluzione.

Esso è passato, dal giorno dell'armistizio ad oggi, attraverso diverse fasi, che non è inutile rievocare brevemente. Avvenuto il crollo della Monarchia e costituitosi tra gli entusiasmi e le speranze generali lo Stato S.H.S. fu dato libero corso alle corone che vennero dichiarate pari al dinaro.

Ben presto però le corone subirono quella logica diminuzione del loro valore che era conseguenza della sconfitta dell'ex Impero e cento dinari cominciarono a valere 200, 250, 300 corone. Le quotazioni alla Borsa di Belgrado diventarono sempre più fluttuanti, causando un malessere profondo nelle relazioni commerciali e nei traffici.

A nulla valsero i provvedimenti del Governo e i suggerimenti dei finanzieri più reputati per mettere un termine all'invasione delle corone, la speculazione e il contrabbando neutralizzavano gli effetti che potevasi ripromettere dalla stampigliatura, dalla bollatura con marca speciale.

Si imponeva una soluzione più radicale del gravissimo problema, che prevaleva su ogni altro, ma a trovare il rimedio non si sentirono adatti gli uomini successivamente venuti al governo. La minaccia della crisi economica più grave continuava a sovrastare sullo stato S.H.S. fatalmente, malgrado ogni sforzo per eliminarla.

Si giunse così a un provvedimento, che nei giorni scorsi i giornali di Belgrado avevano annunziato come definitivo, al ritiro cioè delle corone in base al ragguaglio di quattro corone per un dinaro.

L'indignazione contro tale provvedimento non tardò a scoppiare, e in quasi tutte le provincie del nuovo Stato, nella Croazia e nella Slovenia specialmente e in qualche località della Vecchia Serbia. L'opposizione unì il nuovo argomento agli altri che costituivano il suo programma di lotta contro il governo democratico. Nè potè salvare la soluzione governativa il consentimento che ad essa davano i radicali e qualche uomo politico isolato.

Il Ministro, che dopo lunga discussione, aveva adottato le conclusioni propugnate dal Ministro delle Finanze, è stato ora, secondo le ultime notizie, costretto a stabilire il ragguaglio della corona, alla pari con il dinaro.

Ecco come un giornale di Zagabria, abituato ormai ad ogni genere di voltafaccie, descrive l'improvviso mutamento.

«Nella riunione del Consiglio dei ministri tenutasi ieri e durata tutto il giorno, è stato finalmente raggiunto l'accordo sul problema importantissimo della valuta: le corone saranno cambiate alla pari con i dinari. Però siccome le nuove banconote, (di cui, fra parentesi ne sono transitate giorni addietro da Longatico diversi vagoni provenienti da Parigi) non basteranno per il cambio, si imprimerà su di esse il valore quadruplo. Le corone di valore minimo continueranno a circolare».

La soluzione — conclude il *Riec* — se ha salvato il Ministero e il Paese da una sollevazione, non potrà però ritenersi definitiva.

Sarebbe interessante a questo proposito sentire l'opinione sincera di Velj Kovic, il ministro delle Finanze, che nello spazio di poche settimane ha dato il suo nulla osta a soluzioni addirittura in contrasto. Ma le sorprese della politica jugoslava ormai ci hanno abituati a così divertenti contraddizioni degli uomini politici più in vista. Contraddizioni che si rivelano non soltanto nella politica finanziaria ed economica. Come è noto, ad esempio, nell'attuale governo democratico di Davidovic vi sono tre ministri appartenenti al partito socialista. Dovrebbe bastare questo fatto per garantire il massimo rispetto alla libertà personale di tutti, in generale, i propagandisti delle più opposte tendenze. Invece, nulla di più significativo degli arresti avvenuti l'altra settimana, e che hanno avuta l'approvazione anche dei socialisti al potere, di numerosi comunisti sloveni. Persino l'ing. Gustincic, che è fra le più cospicue personalità del socialismo rivoluzionario sloveno, è stato tratto in arresto sotto l'accusa di minare la saldezza del nuovo Stato.

I giornali di Lubiana e di Zagabria non hanno mancato di mettere in evidenza l'atteggiamento poco democratico e affatto liberale dei socialisti al Governo, arrivando nel loro spirito di opposizione sino alle proteste per l'arresto di gente che secondo i buoni conservatori dovrebbe ritenersi estranea a ogni partito.

Non sono mancate, anche in questi giorni di affannosa ricerca della soluzione del problema adriatico, echi della stampa jugoslava di notizie che traggono la loro origine da famigerate agenzie di Parigi e della Svizzera: pronostici cioè di un'alleanza economica fra gli Stati sorti dall'ex Monarchia.

Renner dopo la visita fatta a Praga — che ha avuto scarso risultato — è andato, o andrà a Belgrado. Ma da questo colloquio con Dadidovich a un'alleanza vera e propria ci corre! Come pure è da ritenersi di carattere puramente tendenzioso l'informazione raccolta dallo *Slovenec* di Lubiana, e di fonte francese, di un accordo già stipulato tra la Polonia, la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia e la Francia.

Non è da escludersi però che da parte degli elementi più conservatori si pensi ad accordi politici, economici e militari tra i diversi Stati dell'ex Monarchia. Ne è prova il commento che in certi ambienti di Lubiana si è fatto alle recenti discussioni che hanno avuto luogo a Praga sul bilancio della Difesa nazionale. Come è noto, alcuni oratori non mancarono di proporre aumenti considerevoli nei crediti militari, e vi fu anzi qualcuno che non escluse la possibilità di conflitti armati. Lo *Slovenski Narod* si compiace di queste affermazioni fatte nell'Assemblea nazionale Czeco-Slovacca come prova evidente dello spirito combattivo non ancora spento nei popoli slavi. Ma tale apprezzamento non potrà in alcun modo eliminare le discordie, vivacissime e accentuate, tra le diverse nazionalità eredi dell'Austria.

Dove si sta per raggiungere un accordo tra gli sloveni è nella questione della creazione di una Università a Lubiana: il numero degli iscritti all'istituenda Università — secondo quanto pubblicano i giornali d'oltre confine — è già considerevole. Sono già seicento gli studenti che intendono iscriversi alle varie Facoltà e ciò fa ritenere prossima l'approvazione del progetto per parte del Governo.

IGNAZIO DOMINO.

CRONACA CITTADINA

Calendario

29 GIOVEDI' (29-337) — S. Francesco di Sales.

Pressione quasi stazionaria; temperatura in leggero aumento; calma di vento; rannuvolamento variabile; atmosfera nebbiosa.

Condizioni generali invariate; probabilità di nebbie. Si ha un lontano accenno a perturbamenti di tempo.

Ieri 28 a Venezia, temperatura massima 6.8; minima 2.

Oggi 29: Sole leva 7.37; tramonta 17.10 — Luna tramonta 1.22; leva 11.21.

Le maree al bacino S. Marco: Alta 4.15; bassa 12.45; quindi stanca.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e si mantengono quasi stazionari.

30 VENERDI' (30-336) — S. Ippolito.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

29 gennaio 1820

Copenaghen, 7 dicembre. — Qui si teme una rivoluzione nella natura a motivo dello straordinario abbassamento dei barometri, dell'abbassamento straordinario delle acque del mare (5 piedi al disotto del livello a cui furono da 20 anni in poi) e del movimento vacillante dell'ago calamitato.

OCEANICA (Quinta parte del Mondo)

Sydney. — I capi del paese di Paramatta vennero invitati dal governatore inglese a Sydney. Essi ci vennero; i capi delle tribù erano più di trecento, e quelli che venivano dalle parti poste al di là dei monti turchi si portavano un pennacchio bianco sulla sommità del capo, ed un cerchio di denti di animali intorno alle tempia. Essi erano dipinti, così il volto, come il restante del corpo, di bianco e di rosso.

Lo sciopero ferroviario

In seguito alla crescente disponibilità di personale che man mano è stato abilitato alla condotta delle locomotive e che ha acquistato la pratica necessaria, da oggi è reso stabile l'effettuazione di 16 treni viaggiatori rimanendo, s'intende, in facoltà dei Capi Stazione di attivare, come si è praticato nei giorni scorsi, tutti quegli altri treni che i mezzi a disposizione consentissero.

Però sulle linee Treviso-Portogruaro; Motta-Casarsa; Schio-Vicenza; Treviso-Vicenza, sono già stati ripristinati tutti i treni viaggiatori che si effettuavano prima dello sciopero.

Il servizio di Treni merci continua sensibilmente ad aumentare in modo da permettere che una maggiore utilizzazione da parte del pubblico.

Nuovo ordinamento degli uffici del Comitato d'Assistenza Civile

Il Comitato di Assistenza Civile, ritenendo che, nel momento presente, dopo le molte provvidenze adottate, sia cessata la necessità di tenere ancora aperto l'ufficio per la presentazione verbale di domande urgenti di aiuto, avverte che, da lunedì 2 febbraio, qualunque domanda di soccorso dovrà essere presentata per iscritto ed inviata per posta o consegnata alla porta degli uffici in Calle Ridotto.

Il Comitato deve preordinare la cessazione del suo ufficio e quindi non può considerare, che, in via eccezionale, nuove domande di aiuto.

Le istanze presentate saranno subito dopo esaminate regolarmente da speciale Commissione ed i ricorrenti riceveranno a casa comunicazione scritta della deliberazione, entro il termine di tempo indispensabile per l'istruzione della pratica.

Rimane pertanto soppresso da lunedì 2 febbraio l'ufficio rimasto sinora aperto al pubblico, nelle ore antimeridiane, per la presentazione verbale delle domande di aiuto.

La commenda all'on. Orsi

L'on. Prof. Pietro Orsi è stato in questi giorni insignito della Croce di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza significa nuovo riconoscimento dei meriti segnalati dello storico eminente, del professore chiarissimo, del benemerito presidente della nostra Università Popolare.

All'illustre uomo le nostre vivissime congratulazioni.

Onorificenza per meriti di guerra

Per le speciali benemerenze acquistatesi nel periodo della guerra, su proposta del Ministro della Marina, il capitano marittimo cav. Ernesto Porcari è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Il cav. uff. Porcari allo scoppiare della guerra passò al servizio della R. Marina col grado di sottotenente di vascello di complemento e raggiungendo in breve il grado superiore, prese parte a numerose azioni di guerra e fu poi «attaché» navale all'Ambasciata d'Italia a Madrid.

Per il Lido

Ieri sera presso la Società Incremento Lido il Grande Ufficiale Spada ha insediato la Commissione per garantire il servizio sulla linea Venezia-Lido in tempo di nebbia. Essa è composta dei sigg. Comandante Minisini, comm. Allegri, ing. cav. Medici, Presidente dell'Azienda, cav. ing. Viale, cav. ing. D'Anna, cav. Aldo Movatti, capitano Vittorio Scarpa, capitano Beltrame, capitano Pietro Scarpa.

La ricomparsa dell'influenza

Tra le preoccupazioni politiche, tra le difficoltà economico-finanziarie, tra qualche caso di malattia del sonno per giunta, è tornata a far capolino anche l'influenza, in misura molto diffusa, ma, per ora, con poca frequenza di casi mortali. Vogliamo sperare che tale si mantenga, per quanto l'esperienza degli anni scorsi ci imponga molto riserbo in questi giudizi sul futuro. Certo, è meglio temere che trascurare.

I nostri lettori ricorderanno — e la notizia comparve anche in parecchi giornali politici — che l'anno scorso venne introdotto contro la «spagnola» un rimedio nuovo, l'«HIBERINA», che ha fatto buonissima prova, tanto che, a giudizio di molti medici, clinici e pratici (citiamo tra alcuni di Roma, il Prof. Zeri, i dottori Margotta, Escalar, Balzani, Santagata, Pratesi, Vidau, ecc.) essa merita di essere adoperata contro l'influenza e, in ispecie, contro le temibili, spesso letali polmoniti che l'accompagnano e la complicano. Si sono avuti dei veri successi e, talora, delle vere risurrezioni.

Ora, se i competenti ci dicono che l'«HIBERINA» è un rimedio fondato con criterio logico su basi sperimentali bene accertate; se è poi riuscita in pratica efficacissima; se molti medici l'hanno adoperata con brillanti risultati, che manca perchè l'«HIBERINA» entri nell'uso corrente contro una malattia per la quale altri rimedi sicuri non esistono e che è spesso tanto pericolosa e nefasta? Non adoperarla vuol dire rinunciare ad un mezzo efficacissimo di cura, vuol dire, talora, rinunciare all'esistenza.

Il ritorno del Comando del 118

Autorità cittadine, rappresentanze, ufficiali e una folla di popolo si riunirono ieri mattina alla stazione ferroviaria per porgere il saluto del cuore alla bandiera gloriosa del 118 fanteria, battezzata dal fuoco di tante battaglie, al comandante e ai valorosi ufficiali del bel reggimento che sorse nel 1915 subito dopo lo scoppiar della guerra Venezia armò dei suoi figli più generosi.

L'arrivo era preannunziato per le 9 e 55. Ma ancora prima dell'ora il pubblico si assiepava sulla gradinata del ponte e sul piazzale della stazione, trattenuto da cordoni di truppa. Alle 9 e 45 scese dalla lancia municipale il cav. Gazzio portando la bandiera del comune di Venezia, la banda cittadina schierata dinanzi al fabbricato della stazione intona la marcia reale; i soldati presentano le armi, nella folla tutti si scoprono al passaggio del glorioso vessillo.

Sotto la tettoia della stazione, lungo il marciapiede di destra sono schierate compagnie d'onore delle diverse armi: una del 71 fanteria, una del 5 artiglieria da fortezza, una dell'8 Genio Lagunari e un picchetto della Scuola allievi meccanici di marina.

Rappresentanze con bandiera

Intanto dalle lance scendono continuamente sul piazzale le autorità che vanno a riunirsi vicino al picchetto d'onore. Notiamo: il Prefetto Gr. Uff. Pesenti, il cav. avv. Pancino per il Commissario straordinario con la bandiera decorata del comune portata dal cav. Gazzio, S. E. l'Ammiraglio Simonetti comandante in capo della Piazza marittima, il Generale Rossetti comandante del presidio militare, il Generale marchionista Abrami, il comm. Fusinato Procuratore generale, il comm. Tombolan-Fava presidente della Corte d'Appello, il cav. Gelmetti consigliere della Corte d'Appello, il comm. Garioni commissario per le abitazioni, il cav. Mangoniello, Questore, il cav. Tropea vice-questore, il comandante Musiano capo di Stato Maggiore, il colonnello Polverini comandante il Deposito del 71 fanteria, il colonnello Grillo direttore del Commissariato, il comm. Cavalieri vice-presidente della Camera di Commercio, il cav. Anciletto per la Deputazione provinciale, il comm. Brochetti capo del compartimento delle Ferrovie dello Stato, il cav. Andrea Saccardo segretario della Camera di Commercio il prof. Bordon direttore della Scuola Superiore di Commercio, il cav. Gaspari ispettore dei vigili, i colonnelli signori Ricci e Palumbo, il tenente colonnello cav. Armando, capo ufficio del Comando del Presidio di Venezia, e un larghissimo seguito di ufficiali di terra e di mare.

Intervennero con le bandiere rappresentanze della scuola superiore di commercio, dei licei Marco Polo e Foscarini, dell'Istituto tecnico-nautico Paolo Sarpi, dell'Accademia di belle arti, delle scuole tecniche Sebastiano Caboto e Livio Sanudo, della Lega studentesca, del Corpo nazionale dei giovani esploratori, degli Istituti Zambler e Tentoros, e numerose scolaresche delle scuole elementari accompagnate dagli insegnanti. Prestava servizio d'onore un drappello di vigili urbani comandati dal maresciallo Marchini.

L'arrivo

Alle 9 e 56 precise il treno entra sotto la tettoia e si ferma. Gli sportelli degli scompartimenti di prima classe si aprono, subito scende un ufficiale che porta la bandiera del reggimento e vicino a lui il colonnello Pasano dei comandi brevi: la truppa a baionetta inastata simultaneamente come un sol uomo presenta le armi, la banda cittadina intona le note trionfali della marcia reale, tutti si scoprono e dalla folla sale un'acclamazione commossa. L'alfiere del 118 è il giovane sottotenente Patroni.

Il comandante del reggimento colonnello cav. Arturo Cancianini, un bel tipo di ufficiale alto e slanciato seguito dalla bandiera e dal gruppo dei suoi ufficiali, muove incontro al generale Rossetti che gli stringe cordialmente la mano. Seguono le presentazioni vicendevoli. Gli ufficiali dello stato maggiore del generale e i vittoriosi reduci si intrattengono brevemente a parlare con un schietto cameratismo; quindi si forma il corteo. Precede la banda municipale, seguono la bandiera del Comune e quella del reggimento coi suoi ufficiali e dietro le autorità e una folta colonna di ufficiali qui di stanza, le rappresentanze e il pubblico che potè entrare in stazione. All'uscita una gremita folla di popolo sulla fondamenta degli Scalzi e sul ponte saluta ed applaude con commosso entusiasmo alla vista delle bandiere gloriose. Al suono della marcia reale il corteo procede lentamente per la fondamenta di Santa Lucia. Quindi il comando del reggimento e le autorità prendono posto in parecchie lance per recarsi alla caserma Poerio alle Zattere a deporre solennemente la bandiera del 118 nella sua custodia.

Alla caserma Poerio

Alle 10 e mezzo in punto le lance approdano alla riva della caserma. A destra del portone è schierato un plotone di soldati a baionetta inastata. Le autorità si traggono in disparte per lasciar passare la bandiera salutando. Il picchetto presenta le armi. Nell'andito della caserma la guardia è schierata e presentat'arm. Nel cortile rende gli onori un'intera compagnia del 71. Quindi autorità e ufficiali ricevuti all'entrata della caserma dal colonnello Polverini comandante il Deposito del 71 fanteria salgono nella sede del Comando, dove la bandiera è deposta nella sua custodia. Una sentinella resta a guardia di essa. Autorità ed invitati sfollano lentamente, le lance riportano solcando l'acqua da scie. La cerimonia nella sua solenne semplicità ha alesciato nell'animo di ognuno un'impressione di fierezza indimenticabile.

Una medaglia al valore

L'ultimo bollettino delle ricompense al valore ne reca una assegnata al cav. Gustavo Sonino, maggiore di fanteria di complemento nel 58.o reggimento. La motivazione con cui gli è conferita la medaglia di bronzo è la seguente:

«Comandante di un battaglione, in un'aspra lotta per la conquista d'una importante e ben munita posizione, col proprio slancio e coraggio, fu di costante incitamento di arditezza e valore ai suoi soldati finchè rimase gravemente ferito. — Hoje (Bainsizza), 25 agosto 1917».

Questo nuovo riconoscimento del modo onde il valoroso concittadino ha assolto il suo dovere di combattente, sarà certo appreso con vivo compiacimento. Ricordiamo che il Sonino fu promosso maggiore per meriti speciali fin dal giugno del 1917 quando non aveva che venticinque anni e che da Capitano, sempre nel 58.o, era stato decorato con medaglia d'argento per l'azione svolta alla testa della sua compagnia a Prestava durante l'offensiva del maggio 1917. Al maggiore Sonino, ora smobilitato, i più vivi rallegramenti.

Comitato di Assistenza Civile

Sottoscrizione 105.a

In morte della signorina Silvia Sturli: Mario e Luisa Marinoni L. 10, Dr. Andrea Venuti 10, Anna d'Este 10, Guido e Adelia Vivante 10, Daniele e Maria Pegorini 10, Paolo e Nella Errera 10 — Mario e Luisa Marinoni, in morte del sig. Eskenasi 5 — Guido e Adelia Vivante id. id. 5 — Margherita Vivante id. id. 5 — Dr. Andrea Venuti id. id. 5 — Comm. Giovanni Manetti in memoria del cav. uff. Giuseppe Scarpa, 10 — Associazione del calcio Venezia, ricavato gara con squadra inglese, 382.90 — Funzionari Dogana di Venezia (offerta mens.) 22.30 — N. N. (id.) 30 — Eden Carolina (id.) 50 — Prof. Giovanni Pugliesi (id.) 30 — Totale L. 606.00 — Liste preced. L. 506.656.67 — Totale L. 507.167.67 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.838.97 — Tot. generale L. 3.835.906.64.

Per i bimbi delle terre invase

Sono pervenute alla Commissione Veneziana a favore delle Popolazioni rimaste nelle terre già invase «Pro bambini malati e macilenti che patirono l'invasione» le seguenti offerte:

Ditta Pietro Tis, Venezia, L. 50 — Prof. Giovanni Velo, Venezia, 10 — Aldo e Violet Ravà, Venezia, 50 — A mezzo del «Gazzettino» 400 — N. N. 20 — Prof. dott. Margaret Newett 25 — Dott. Guido Cattini, Modena, 20 — Majetti Raffaele, Cons. d'Appello, Roma, 100 — Tanca Giovanni, Sost. proc. del Re, Roma, 10 — Contessa Nora Balzani, Roma, 25 — Totale L. 710.00 — Somma precedente L. 62.077.51 — Totale generale L. 62.787.51.

Le offerte si ricevono presso la sede della Commissione a S. Angelo 3644, nello studio del notaio E. A. Sartori, e presso le direzioni dei giornali «Gazzettino» e «Gazzetta» di Venezia.

Errata-corrige: Nell'elenco delle sottoscrizioni pubblicato il 16 corrente si è incorso in un errore che va così corretto:

Albino Savoldo, Venezia, L. 10; Enrico ed Anna Bassi, Venezia, 200.

Spettacolo di beneficenza

pro bambini del Piave

Il Comitato «Pro bambini del Piave» darà al teatro Rossini, gentilmente concesso dal sig. Battaglini, dirigente la compagnia d'operette, e dai proprietari, uno spettacolo eccezionale.

Il signor Vittorio Viviani, giovane pieno d'entusiasmo, che possiede delle belle doti artistiche, ha messo in scena, con diligenza, uno spettacolo importante.

Giovedì 5 febbraio, alle ore 15 precise, si rappresenterà il dramma in 3 atti di E. Ibsen «Gli Spettri».

Il pubblico vorrà accorrere numeroso a questa mattinata per rendere in questo modo un debito di riconoscenza per i bimbi, che dopo quasi due anni, soffrono ancora la miseria e il dolore.

The di beneficenza pro lattanti e slattanti G. B. Giustinian

Ci si comunica:

Dopo lungo intervallo la Presidenza dell'Asilo lattanti G. B Giustinian ha stabilito d'organizzare anche quest'anno tre grandiosi thè danzanti di beneficenza.

Con premurosa sollecitudine la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, ha messo a disposizione del Comitato costituitosi a tale scopo i saloni dell'Hotel Danieli, che, in tal modo, ancora una volta nei giorni più lieti dell'anno ospiteranno quanto più eletto possa offrire la nostra città.

I The avrà luogo l'8, 15 e 17 febbraio e saranno meta non solo di brillanti e gaie riunioni; ma desteranno anche l'attenzione e la curiosità di tutti per le speciali, straordinarie attrazioni che accompagneranno ogni festa.

E' infatti assicurata la collaborazione di valentissimi artisti delle nostre scene e l'organizzazione di una ricca pesca di beneficenza, per la quale le più spiccate personalità e le più rinomate industrie della città hanno fin d'ora promesso valido contributo.

Hanno già inviato ricchi doni:

I Sigg. contessa Sambuy, Marchesa Imperiali, Signora e Sig. Signorini, Comm. Aldo Jesurum, Sig. Giulio Fornoni, Sig. Marcello d'Angeli, Signora Nella Grassini Errera e le ditte: Giuseppe Scarabellin, Recchia, Zennaro, Succ. Miola, Succ. Gio. Guidetto, Tipografia Emiliana, Gregorio Bertini, Boralevi, Santi, Zamboni Andrea, Brocchin, Zanin, Temperini, Caretti, De Grillaume, Carlo Manzoni, Gotti Fredy, Seran, Pallotti e C., Salviati e C., Isabella, Masseglia, Scuola merletti di Burano, Passoni, Abbiati, Cibin, Industria della seta, Ceccato, Toffolo, Richini, Pagnacco, Stefano Scarpa, nonchè la Banca d'Italia e la Società Veneziana per le industrie delle colonerie, la Giunta dei Consumi ed il Consorzio degli approvvigionamenti.

E ci sia lecito augurare che anche quest'anno ed in questa occasione la nostra città così profondamente generosa in ogni sua manifestazione, voglia dare il suo appoggio e contributo a tale benefica iniziativa.

Ateneo Veneto

Premio Filippo Nani-Mocenigo

Si ricorda ai giovani studiosi veneziani che alla fine di quest'anno, 31 dicembre 1920, si chiuderà il quinto concorso al premio di Fondazione Nani-Mocenigo per una *Monografia* storica di interesse veneziano, bandito dall'Ateneo Veneto.

Il premio è fissato in lire 1000 (mille). Le varie modalità per partecipare a detto concorso sono pubblicate nel bando di concorso affisso presso i più importanti istituti di coltura cittadini, e possono venir chieste alla Segreteria dell'Ateneo Veneto.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Giuseppe Jona, primario dell'Ospedale Civile, continuerà la trattazione del tema relativo alla malaria della laguna veneta, parlando specialmente della profilassi. La conferenza sarà accompagnata da proiezioni.

— Ieri sera, nella sede di Cannaregio, il prof. Natali chiuse la serie delle sue lezioni, mostrando con opportuni richiami i personaggi e le scene principali dei «Promessi Sposi», e meritando nuovi fervidi applausi.

Derubato dagli amici

Ieri sera dopo le ore 22, certo Giovanni Zeneschi, di anni 40, abitante a S. Martino 4271, era diretto a rincasare, ma giunto nei pressi di S. Giuliano, si unì con due amici, dei quali non conosce neppure il nome, che si offersero di accompagnarlo a casa; lo Zeneschi non ebbe nulla in contrario e tutti e tre s'incamminarono alla volta di S. Martino. Giunti all'abitazione dello Zeneschi, entrarono e salirono fin sopra all'appartamento. Strada facendo lo Zeneschi aveva promesso L. 10 a uno degli sconosciuti e stava per soddisfare la promessa, prese il suo portafoglio, ma nel momento stesso uno dei due glielo strappò dalle mani fuggendo seguito dal compagno.

Il portafoglio conteneva L. 3700, ed allo Zeneschi non restò che denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Castello che sta indagando per rintracciare i due malandrini.

Un'assemblea di Pensionati

Domenica 18 corr. ebbe luogo l'annuale adunanza dei pensionati la quale è riuscita assai numerosa.

L'Associazione che conta appena un anno di vita, ha già raggiunto circa un migliaio e mezzo di soci. Dopo approvato lo Statuto sociale, l'avv. comm. Tissi riferì sulla attuale agitazione delle varie Associazioni per ottenere che siano estesi a tutti i funzionari già in pensione i relativi benefici accordati ai funzionari dello Stato che vanno ora in pensione ed ha aggiunto che da un buon numero di deputati la domanda dei vecchi pensionati trova largo appoggio.

L'Assemblea ha quindi votato il seguente Ordine del giorno: «L'Associazione dei pensionati in Venezia, considerato che la legge sulle pensioni 24 aprile 1864 non risponde alle aumentate esigenze e non offre quindi in oggi ai pensionati i mezzi sufficienti per sopperire alle necessità della vita; considerato che anche il Governo si è finalmente dimostrato di ciò convinto provocando un recente Decreto Reale da convertirsi in legge che sancisce in materia di pensioni disposizioni più confacenti alle odierne condizioni sociali; visto che tali disposizioni vanno però limitate a favore dei funzionari dello Stato che vanno ora in pensione con conseguente quindi stridente ed ingiusta sperequazione fra pensionati e pensionati; ritenuto doveroso che i benefici accordati ai nuovi pensionati le siano anche a quelli di già in pensione; fa voti che venga senza ritardo esteso anche ai funzionari dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni già in pensione, il trattamento creato per i funzionari dello Stato che vanno ora in pensione e dà incarico alla Presidenza di fare pratiche ed insistere vivamente presso i deputati del Collegio e presso la Federazione generale di pensionati in Roma per una azione immediata ed energica pel raggiungimento delle doverose perequazioni di tutte le pensioni.»

Il col. Sogaria richiamò l'attenzione dell'Assemblea sulla disuguaglianza di trattamento fra i funzionari e pensionati dello Stato rimasti a Venezia durante la guerra ed i dipendenti delle altre Pubbliche Amministrazioni, a questi essendo stato condonata l'imposta di ricchezza mobile per gli anni 1918 e 19, dovuta invece pagare per trattenuta da quelli dello Stato in seguito a che l'Assemblea votò il seguente Ordine del giorno: «L'Assemblea delibera che sia intensificata l'azione per la restituzione della tassa di ricchezza mobile trattenuta ai pensionati dello Stato che percepirono il loro assegno nei comuni ove tale tassa fu condonata dal 1. novembre 1917 in poi, e ciò per principio di equità, giacchè è ben vero che la disposizione di legge che sospendeva prima e che condonava poscia la detta tassa, non comprendeva quella percepita dallo Stato per ritenuta diretta, ma sta di fatto che agli impiegati e pensionati delle provincie, dei comuni e delle aziende pubbliche e private fu ben trattenuta la detta tassa, ma poi in seguito al condono, fu loro restituita. Delibera infine che quest'ordine del giorno sia ufficialmente comunicato al Sig. Presidente dell'Associazione Impiegati Civili di Venezia affinchè questa benemerita Società, della quale i Pensionati si onorano essere una sezione, faccia suoi e caldamente propugni presso il Governo con tutti i mezzi, i sacrosanti diritti dei pensionati.»

Si procede poscia alla nomina delle cariche sociali in seguito alla quale furono riconfermati a Presidenti il comm. Carlo Tissi ed il colonnello Pasquale Sogaria e nominati consiglieri i signori cav. uff. Piazzetta Giovanni, cav. Palmieri Washington, Di Salvatore Giovanni, cav. Nicoletti Giovanni, Rigato Luigi.

Riunioni-Società

Canottieri e Rari Nantes Querini. — I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria indetta per le ore 21 del 31 gennaio nella sala del Palazzo Faccanon.

Gli Esploratori Cattolici di alcuni Reparti di Venezia e di Murano accompagnati dal Commissario Regionale Conte Elti di Rodeano e dal Commissario Provinciale Prof. Ponti, per gentile concessione di S. E. il Comandante in Capo, si recarono a visitare l'hangar di Campalto. Il Comando in Capo aveva messo a loro disposizione un rimorchiatore e un barcone. Due ufficiali dirigibilisti dell'hangar spiegarono il meccanismo delle varie parti del dirigibile M. I che ivi si trovava.

Unione Lavoranti Pasticceri-Confettieri. — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera 29 alle ore 20.30, alla sede sociale, Campo S. Benedetto 3961.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Giovedì 29 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi ai disoccupati dal n. 8001 al 9200 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 9201 al 10100 per il periodo dal 19 al 24 nell'Ufficio tessere S. Gallo.

Razionamento per il mese di febbraio. — Il Commissario straordinario del Comune di Venezia rende noto che per il mese di febbraio le razioni dei generi tesserati sono fissate nella misura seguente: Pane razione giornaliera 250 grammi; pasta razione ogni cinque giorni 300 grammi; riso id. id. 150 grammi; zucchero id. id. 100 grammi; farina di granoturco id. id. 500 grammi.

Per le persone alle quali è concesso l'acquisto del latte di Soresina la razione normale giornaliera è di un quinto.

Revisione liste elettorali. — La Commissione per la revisione delle Liste elettorali è convocata per sabato 31 corr. alle ore 15.

Concorso per case popolari. — Lido (Quattro Fontane): App. N. 92 int. piano terra, composti di ingresso, sala w. c., cucina e sbratta, 2 camerette, sotterraneo, giardino, del fitto mensile di L. 33.

Cannaregio (S. Leonardo): App. N. 60 int. Anagr. N. 1459 piano III, composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, altana promiscua, giardino, del fitto mensile di L. 20.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Castello (Quintavalle): App. N. 42 int. Anagr. N. 10 b piano II, composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, altana promiscua, giardino, del fitto mensile di lire 17 (compreso il consumo di luce elettrica).

Presentare domanda entro le ore 17 del giorno di mercoledì 28 corrente.

Tiro a segno nazionale

Corso d'istruzione 1920

Domenica 11 corr. ebbe luogo la valutazione dei più di 300 giovani inscritti al corso di educazione fisica e preparazione militare.

La successiva domenica 18 seguì nella Palestra della Caserma Manin la prima esercitazione degli allievi suddivisi in sei plotoni. Ieri domenica non potendo eseguirsi la marcia prestabilita, gli allievi al Comando dei rispettivi istruttori si recarono ai Giardini Pubblici per l'esercitazione ordinaria di ginnastica, giuochi, e parte militare. Alle 10 e mezzo furono sciolte le righe.

Piroscafi della "Veneziana,,

ADEN, 21. — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Calcutta è partito da Aden il 21 gennaio 1920 per Port Said diretto a Venezia.

MONTEVIDEO, 21. — Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Hull è partito da Montevideo il 21 corrente per Bahia Blanca.

Piccola cronaca

Fornai contravventori

Il vice commissario dott. Galatà, dell'ufficio di P. S. di S. Marco, preleva ieri la contravvenzione per trasgressione al decreto prefettizio in data del 4 agosto 1917, che stabilisce la forma, il peso e la qualità del pane che deve confezionarsi nei panifici della provincia, ai seguenti proprietari di forno: De Toni Giovanni, con panificio in Frezzeria, N. 4690, Dall'Andrea Giacomo, con panificio in Calle dei Fabbri n. 979 e Visinoni Pietro, con panificio al Ponte dei Dai N. 860.

Il carbone del sarto

Il sarto Salin Riccardo fu Girolamo, abitante a S. Marco 3619, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel Sestiere, che ad ora imprecisata dell'altra notte, ignoti ladri, scassinata la porta del magazzino sito nel piano terra della suddetta abitazione, penetrarono ed asportarono tre quintali di carbone dolce del valore di lire 150.

Si sono iniziate indagini.

Tentativo di furto sventato

Ieri notte alle una emezza due guardiani dell'Istituto di Vigilanza De Gaetani e Gallimberti misero in fuga quattro individui che sorpresero mentre tagliavano la rotolante del magazzino di vino sito in Rio Terrà S. Leonardo n. 1508.

Pure ieri notte verso l'una un guardiano dell'Istituto di Vigilanza De Gaetani e Gallimberti nei suoi giri di ispezione constatò la mancanza del lucchetto della porta principale e segni di sforzatura su le altre tre porte della Ditta Silvio Frassina con negozio di drogheria a Cannaregio n. 3001, ciò certamente ad opera di individui che il predetto guardiano teneva a bada per la loro attitudine sospetta.

Sempre di notte, verso le due lo stesso guardiano dell'Istituto predetto, mentre si trovava nei pressi del Ponte S. Antonio alla Maddalena, udì un forte colpo che gli sembrò vibrato su qualche porta. Direttosi a quella volta, mise in fuga quattro individui che erano già riusciti a togliere la spranga di ferro del negozio di tessuti della ditta G. Benevento a S. Fosca n. 2323. Nel mentre stava attendendo che qualcuno passasse per fare avvertito il proprietario dell'accaduto, mise nuovamente in fuga due dei quattro figuri che si stavano avvicinando forse per ritentare il colpo, prima fallito.

Furto di oggetti antichi

Il pittore Ferruccio Scattola, che ha il suo studio a Dorsoduro al ponte della Frescada, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, che ad opera d'ignoti ladri introdottisi nel suo studio mediante chiave falsa, venne derubato di due piatti d'ottone sbalzato, un turibolo di rame, una fiorentina antica e una lanterna giapponese del valore complessivo di L. 250 circa. Si sono iniziate delle indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

— Mainardi Pietro di Angelo, di anni 17, abitante a S. Polo 2468, con una ferita lacero contusa alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro nel cantiere del Genio civile alla Giudecca. Guarirà in 10 giorni.

— Casaro Giorgio fu Enrico, di anni 34, abitante a Dorsoduro 2232, con una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e la frattura della scapola destra, riportando accidentalmente cadendo mentre lavorava in un piroscafo ancorato in bacino San Marco. Guarirà in 30 giorni.

— Rizzardi Attilio di Taddeo, di anni 16, abitante in Cannaregio 3844, con una ferita da schiacciamento alla mano destra riportata mentre prestava l'opera sua in qualità di garzone nella segheria Feltrinelli. Guarirà in 20 giorni.

Una donna rapinata?

Ieri notte alle 23 fu tratto in arresto dal pattuglione, certo Trentin Sante fu Edoardo, di anni 26, abitante a Dorsoduro 1154 nei pressi del Ponte delle Maravegie. Il Trentin era stato fino a poco prima con una certa Carlotta Di Giuliano fu Andrea, di anni 27, abitante a S. Polo 1158. La donna racconta che ad un dato punto il Trentin le strappò dal collo una collana d'oro e scappò. Essa si pose a strillare e sul posto accorse il pattuglione, il quale, udito il racconto della donna si pose subito sulle peste del Trentin raggiungendolo poco dopo. Egli messo a confronto negò. Sul posto in cui sarebbe accaduta la scena fu rinvenuta, per terra, la collana della Di Giuliano. Ad ogni modo l'autorità fa pratiche per scoprire come è andata veramente la cosa.

Tabaccheria svaligiata

Ad ora imprecisata dell'altra notte, ignoti ladri, servendosi di una grossa leva di ferro, riuscirono ad aprire la porta della tabaccheria N. 19, sita in fondamenta di Cannaregio 3920 A e vi rubarono una quantità di generi di privativa per un valore complessivo di L. 3900 circa.

I malandrini poterono fuggire indisturbati, lasciando sul posto un pezzo di candela ed un pezzo di legno.

Informato il Commissariato di P. S. di quel sestiere, ha iniziato minuziose indagini.

Sgradito incontro

Ieri sera verso le 23, certo Battiston Francesco fu Luigi, abitante a S. Croce N. 1056 mentre si dirigeva alla propria abitazione, al ponte che conduce al Campo Nazario Sauro, venne avvicinato da tre individui, i quali gli chiesero un fiammifero.

Mentre il Battiston faceva atto di accontentarli, uno dei tre gli diede una poderosa spinta, che lo fece ruzzolare a terra; quando si rialzò, i tre erano fuggiti e dalla tasca interna della giacca gli mancava il portafoglio contenente 70 lire e tre libretti del Banco di S. Marco con un deposito di lire 3900.

Il fatto venne denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo che ha iniziate indagini.

Il corredo del bracciante

Nel pomeriggio di ieri, ignoti ladri, approfittando del fatto che la casa del bracciante Baston Giovanni fu Giuseppe, sita a Dorsoduro 1345, era incustodita, s'introdussero mediante chiave falsa e vi rubarono degli indumenti di vestiario e biancheria per un valore complessivo di circa lire 500.

Il danneggiato sporse denuncia al Commissariato di quel sestiere, che sta indagando.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Pro Bambini malati e macilenti delle terre già invase: Raccolte dal signor Aldo Orefice, sono pervenute direttamente all'amministrazione le seguenti offerte:

Aldo Orefice L. 25; Reginetta Sullam Orefice 25; avv. Angelo Orefice 25; Lina Orefice 5; Matilde Orefice Ravà 25; Ella Ottolenghi De Benedetti 25; Daisy Ravà 10; Giovannina Levi Sullam 25; Elena Jona 25; Sofia Cantoni Musatti 25; Leone R. Orefice 25; Emma Friedemberg 25; Ernesta Cesana 10; Cesana Oscar 10; Margherita Bice, Ulrico Cesana 15; Wanda e Vittore Ancona 10; Olga Boffelli 10; Chiara Todesco 25; Lina Venuti 5; Paola Orefice 5; Elda Donati 20; Adele Ravà Orefice 10; Lina e Antonia Lebreton 10; Dottor Fausto Orefice 10.

— Per onorare la memoria del compianto Alessandro Amadi il cav. Giulio e Maria De Angeli lire 20 ai bambini dell'Ospedale Umberto I.

— In memoria del Prof. Alessandro Zoppi hanno offerto lire 20 coniugi Bernardi e lire 20 Alonso Piccicelli ai Bambini degenti all'Ospedale civile; lire 20 al Pro Schola Clara ed Antonio de Carolis.

— In memoria di Sara Salom Jona hanno offerto alla Casa di Ricovero Israelitica: lire 20 Gamepppina Grassini Uziel, Vito, Fanny Sonino 10, famiglia Ulrico Fano 20, Giorgio e Marcella Sonino 10, famiglia Flavio Fano 10, Gastone e Gina Sonino 10, Gr. Uff. Giulio Coen lire 10 al Pane Quotidiano.

— In memoria di Silvia Sturli lire 10 all'Opera Nazionale Assistenza Civile Religiosa Orfani di Guerra dalla Società Anonima Ferramenta Metalli.

— In morte del signor Giacobbe Viterbo alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà: Famiglia Ulrico Fano L. 10; Vito e Fanny Sonino 10; Marcella e Giorgio Sonino 10; Gastone e Gina Sonino 10; Oscar e Bice Finzi 10; Angelina Levi ved. Jarrum 10.

— All'Educatorio Rachitici lire 20 famiglia Toffolutti in memoria della sig.na Maria Bampo.

Ci si comunica:

La N. D. Lisa del Senno Bennelli e il prof. ing. Luigi Bennelli offrono L. 30 a beneficio di una famiglia povera in memoria del loro rispettivo nipote e cugino Sandro Bosani.

★ In memoria della sig.na Silvia Sturli la contessa Mastilde de Mori e la N. D. Adele Bon hanno offerto ciascuna L. 10 alle Conf. femm. di S. Vincenzo de Paoli.

★ Al Patronato Provinciale Orfani di guerra (con sede al Municipio) lire 155 dai funzionari dell'Ufficio Tecnico Municipale in memoria del cav. uff. Aristide Marafi.

★ Alla Croce Rossa la signora Emma Melodini in memoria della signorina Silvia Sturli offre L. 10; la signorina Zanotto Virginia offre L. 5.

★ In memoria della signorina Silvia Sturli, la signora Anna Griffon Vianello offre L. 10 all'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra e L. 10 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo De Paoli di S. Maria Formosa. Alla stessa Conferenza e per lo stesso scopo offrono lire 5 ciascuna le signorine Maria Colbertaldo e Maria Inzom.

★ Al Patronato Provinciale orfani dei contadini morti in guerra il marchese Lorenzo Saibante offerse lire 500.

★ Al Patronato Pro Schola in memoria del signor Alessandro Eskenasi l'ing. Gia e Margherita Cavaglieri L. 20.

★ La famiglia del prof. comm. Giovanni Volo al Comitato Provinciale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra lire venti in memoria di Alessandro Eschenasi.

★ In memoria del fratello del prof. Giuseppe Scarpellon, il prof. Primo Lanzoni ha offerto L. 10 al «Fondo di soccorso degli Studenti bisognosi» della R. Scuola Superiore di Commercio.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 20 alla Fondazione Ferruccio Vivante dal cav. D. Pietro Bru... per onorare la memoria dell'illustre prof. A. Zoppi.

★ In memoria del sig. Eschenasi Alessandro il sig. Massimo Jona alla Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 5.

★ Per onorare la memoria della signora Sara Salom Jona il dott. Mosè e prof. Giuseppe Jona elargirono direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 50.

★ Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Per onorare la memoria della compianta signorina Maria Bampo che fu per oltre un ventennio benemerita direttrice di questo Pio Istituto e perchè sia intestato un letto perpetuo al suo nome: L. 10 Elvira Radaelli ved. Marsich e famiglia; L. 100 prof. R. Marsich e sorella; L. 10 ing. Ippolito Radaelli e famiglia; L. 10 Giorgio Radaelli e famiglia; L. 100 avv. Pietro Radaelli e famiglia; L. 50 Gustavo e Ida Dolcetti; L. 50 avv. Gina, Mario e Clara Sacerdoti; L. 20 d'Alma e ing. Francesco Sartori; L. 10 Luigia Favaretti; L. 10 dal senatore barone Alberto Treves de Bonfili; L. 5 Marco Camuffo; L. 10 cav. uff. rag. Giacomo Scarabellin; L. 20 Eugenia Ferrari; L. 30 Angela Belloni Toso. — Per onorare la memoria del compianto prof. Alessandro Zoppi L. 25 dalla famiglia del prof. cav. Vincenzo de Stefani.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 9 genn. — In città: maschi 12, femmine 10 — Denunciati morti 1 — Tot. 23.

Del 10 genn. — In città: maschi 17, femmine 9 — Totale 26.

MATRIMONI

Del 9 genn. — Nessuno.

Del 10 genn. — Cristofoli Giovanni barbiere con Nart Elena sarta — Salbdux Peppino ferroviere con Lucchini Maria sarta — Meneghetti Augusto giornalista con Pastorello Antonia civile — Rempazzo Gorin Giuseppe calderaio con Bulk Caterina casal. — Scarpa Giuseppe falegname con Gianella Teresa casal. — Aquilin Francesco impiegato con Pistolato Maddalena casal. — Martina Attilio fabbro con Trevisan Rosa casal. — Rossi Luigi bracciante con Scarpa Carolina casal. — Aprico Ovidio r. impiegato con Snoba Disch Francesca civile — Binetti Giulio Rosario r. impiegato con Cosentino Teresa civile — Tavani Pietro industriale con Millin Neleda casal., tutti celibi.

DECESSI

Del 9 genn. — Rossi Maria, di anni 75, vedova, casal. di Venezia — Dettamanti Giovanni, 55, coniug., macellaio, id. — Olivotto Antonio, 53, coniug., capo operaio id. — Di Leonardo Odorico, 48, coniug. possid. di Cividale — Fisser Giovanni, 35, coniug. dipintore di Venezia — Gabiato Pietro, 53, coniug. ricov. id. — Zocco Luigi, 30, cel. ferroviere, id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Del 10 genn. — Manetti Verum Giovanna, di anni 90, vedova, r. pens. di Venezia — Pagan Piazzota Caterina, 87, ved. casal. id. — Ancona Ernesta, 62, nubile civile id. — Sartori Barusco Elena, 56, vedova, casal. id. — Ruspante Cecilia, 29, nubile, impiegata, id. — Mazzucato Maddalena, 80, nubile, casal. id. — Burigana Angelo, 78, coniug. fattorino id. — Fasei Giorgio, 50, coniug. imprenditore, id. — Calcante ..., 50, con. sottufficiale R. M. id. — Ballarin Giovanni, 68, con. fisarmonico, id.

Se S. E. Chimienti leggesse?

L'altra sera sotto i Portici di.... (mettete pure il nome di un grande fiume o di una qualunque Piazza V. E.: per quello che ho da raccontarvi, tanto, fa lo stesso) l'altra sera dunque incontrai un mio vecchio amico pensionato, che faceva la sua abituale passeggiata igienica del dopo cena. Siccome, ai suoi tempi egli era stato un alto funzionario nel Ministero delle Poste, il discorso cadde naturalmente sul recente sciopero.

— Non poteva avvenire diversamente — disse il vecchio Commendatore — dopo sì grande quantità di zizzania, seminata e largamente coltivata nel campo, una volta tanto ubertoso, dell'amministrazione postale e telegrafica.

I suoi sfoghi erano senza acrimonia, ma pieni di malinconia:

— Non s'è mai veduta prima d'ora una simile accozzaglia di categorie e di classi, di personale di ruolo e fuori ruolo, di supplenti in missione semplice o continuativa o rotativa, e di avventizi provvisori e di avventizi stabili. Come vuoi che questo personale dia buoni risultati, se pensi ch'è per la maggior parte racimolato a furia di raccomandazioni e di pressioni? Magari dai rifiuti di qualche agenzia o di qualche sartoria? Aggiungi che in una sola Direzione sono rappresentate tutte le provincie d'Italia, e immagina se la diversità dei dialetti non complichi l'andamento di un servizio nel quale si richiederebbe un personale quasi locale.

— E' vero; a questo non avevo mai pensato.

— Oh, il pubblico a tante cose non pensa! Ma ai miei tempi, per esempio, si ammetteva tanto bene questa opportunità, che s'indicevano i *concorsi regionali*.

— Già; a te pare ch'io parli ora della posta aerea dei tempi di Noè, quando le gare dei concorsi erano tra il corvo e la colomba. Eppure se si tornasse un po' indietro soltanto in questo: nei metodi di *assumere* il personale e di *coltivarlo*, io credo che il servizio ci guadagnerebbe un tanto, e che sarebbe più contento anche il personale stesso.

— Sorridi? Ci sono, sì, dei sobillatori e ci sono anche degli incontentabili; ma c'è ancora della gran brava gente, piena di zelo e di patriottismo, e che non ha eccessive ragioni di esser contenta. La giustizia, siamo d'accordo, è rara a questo mondo; ma appunto perchè è rara è rispettata e s'impone, se c'è qualcuno che sa tornare ad essa.

Guarda: una volta vi erano i concorsi periodici (annuali o biennali) e regionali, per esami, non per titoli; e gli idonei erano classificati, e poi chiamati in servizio nella regione secondo l'ordine della graduatoria. Anche i concorsi hanno i loro inconvenienti, perchè si indicono e si giudicano in questo basso mondo; quando i radiotelegrammi del pianeta Marte ci daranno notizie più chiare, vedrai che sarà lo stesso anche là. In ogni modo, questo personale, classificato e chiamato, in generale con sano criterio, veniva poi *coltivato* nel servizio, perchè ogni anno, ad ogni biennio, si davano esami per passaggio di categoria o per promozione. Gli esami non erano senza inconvenienti? Sarà; ma erano occasione di esercizio e di emulazione.

E poi c'era il giuramento. Il giuramento di fedeltà al proprio dovere ha sempre un carattere solenne per la coscienza d'un galantuomo, qualunque sia il suo grado di coltura, qualunque sia il suo credo religioso o politico.

E chi si cura ora di distribuire, come ai miei tempi, ad ogni impiegato le istruzioni scritte sul servizio, perchè le studi e se ne impratichisca ed abbia seria coscienza di quello che fa? Così si curerebbe davvero una sana *evoluzione* del personale; ed anche con le circolari di esortazione che una volta gli impiegati ricevevano in certe circostanze, e con gli encomi — in somma col farli vivere, come ai miei tempi, in un'atmosfera morale, di simpatia.

— Cose che ti fanno sorridere? Cose d'altri tempi. Ora non più concorsi per esami, ma *titoli*; solo chi ha titoli sale, per cui è superfluo perfezionarsi nel servizio: basta il titolo, meritato o strappato, poco importa. Sappiamo con quali criteri diplomi e certificati siano a volte conferiti..

Col *titolo* un giovinetto che non sa che cosa sia servizio postale, farà l'ispettore e quindi vaglierà e giudicherà l'opera di un vecchio funzionario, e sarà magari arbitro in una questione delicata di segreto epistolare in cui sia implicata una ricevitrice. Da ciò invidie, gelosie e... peggio.

Ora l'impiegato è considerato come un numero. Infatti non si parla più d'impiegati, ma di *unità*. In un ufficio occorrono venti unità: con queste venti unità tutto l'ingranaggio deve funzionare, siano esse uomini, donne o nullità poco importa. Quando mancano una o due unità, si sostituiscono con uno o due turni straordinari delle unità presenti, le quali naturalmente percepiscono un compenso per ogni ora.

— Le famose ore straordinarie!

— Già. L'appetito viene mangiando, e mentre una volta non si sapeva che cosa fosse servizio straordinario compensato, ora questo servizio straordinario costituisce *il tutto* per la grandissima maggioranza degli impiegati, i quali vanno a caccia dello straordinario e forse lo creano. Siamo arrivati al punto che molti impiegati alle 7 ore di servizio ordinario ne aggiungono altre 7 e più di straordinario!

I preposti all'amministrazione non solo non compresero che gli straordinari erano un mezzo di sfruttamento dell'erario, ma inconsciamente ve ne aggiunsero un altro, che è il *tantième*.

— E sarebbe?

— La parola francese si potrebbe tradurre in *premio d'intensificazione*: chi lavora con più sollecitudine più guadagna.

— Ho capito: una specie di tassametro della coscienza.

— Appunto. Ma poichè la coscienza non ha ruote come le carrozze, per poterne contare i giri, il computo è molto incerto e il controllo pressochè impossibile. E così l'atmosfera si viziò sempre più. Questi due mezzi di lucro, che sono impossibili a regolare con vera equità, crearono invidiuzze, gelosie, malumori, avidità — perchè una parte degli impiegati guadagna e molto, mentre l'altra non ha che lo stipendio. Oramai, certuni, molti, troppi anzi, non considerano lavoro se non quello che è retribuito come straordinario o come *tantième*.

— E i rimedi?

— Una graduale riduzione del lavoro straordinario; una radicale immediata abolizione del *tantième*, aumentando invece convenientemente gli stipendi. Ci sarebbe più moralità ed anche più economia per l'erario.

— E' vero che d'altra parte il personale è esuberante?

— Verissimo Ciò che una volta si faceva da uno, ora bisogna farlo in due od anche più, con più confusione e meno amore. Tutti gli uffici sovrabbondano di personale, ma il servizio non va meglio. E i fattorini? Ecco un'altra piaga del servizio, com'è regolato attualmente: ragazzi di 12, di 14 anni, con mansioni generiche, alcuni dei quali guadagnano in certi mesi persino 300 lire, mentre un direttore di ufficio arriva a 650 lire dopo 35 anni di servizio. Ragazzi, che avrebbero bisogno di essere educati, istruiti, disciplinati, e che non hanno invece orecchi aperti se non alle nozioni esagerate dei loro diritti, da parte di chi li attira ad inscriversi alle Camere del lavoro.

— E il rimedio sarebbe anche qui radicale? l'abolizione dei fattorini forse?

— Certamente, e senza esitazione, perchè il loro servizio può essere disimpegnato dagli agenti; e perchè non è bene che i giovani mirino tutti e senza preparazione speciale alla greppia dello Stato, soltanto perchè il fieno è magari scarso, ma sicuro.

Lo Stato dovrebbe piuttosto proteggere meglio i propri dipendenti indiretti dalla avidità dei ricevitori...

— E non fu emanato per questo il Decreto sull'aumento del 40 per cento?

— Sicuro. Il Decreto del 13 luglio scorso assegnava un aumento ai ricevitori postali e telegrafici, perchè lo corrispondessero proporzionalmente ai loro dipendenti. Ma tu, che sovente come pubblico ti sarai lamentato del malgarbo di certe signorine agli sportelli di qualche succursale, sai tu che molte di quelle signorine, oggi che parliamo, hanno ancora L. 45 (dico quarantacinque) mensili di stipendio dal loro ricevitore più 60 (sessanta) lire di caroviveri dal Governo, il che fa qualcosa meno di 100 lire nette al mese per 8 ore quotidiane di lavoro? Capirai che in tali condizioni anche le buone maniere sono un lusso...

— Conchiudendo?

— Conchiudendo. Hai veduto che Giovanni Papini diceva giorni sono di tornare al Vangelo?

No; non l'avevo veduto; ma guardavo strabiliato il mio vecchio Commendatore che legge la prosa di Giovanni Papini.

— Lo leggevo per non immelensire del tutto; ma oggi non mi serve più quale massaggio al cervello, visto che possiamo anche essere d'accordo! Non spero che si torni al Vangelo; ma se un Ministro avesse una volta il coraggio di tornare alla giustizia ed alla rettitudine come basi della sua amministrazione, e di trattare i suoi dipendenti non come unità, ma come uomini, uomini d'onore sino a prova del contrario, uomini liberi e responsabili, capaci di sentire la serietà e la nobiltà del lavoro per il proprio Paese, e di lavorare fraternamente coi compagni, in gara di emulazione senz'odio — per coscienza, che è quanto dire per amore... Non ridere, caro, io sono convinto che anche a questi lumi di luna, del gennaio 1920, quel Ministro rimarrebbe stupito dei risultati.

ANDREA MARI

Dimostrazione olandofile in Germania

pel rifiuto d'estradizione di Guglielmo

Berna, 28.

(C.) — Le manifestazioni tedesche per la... nobile Olanda che ha rifiutato di ubbidire alle intimazioni dell'Intesa, continuano con crescente entusiasmo ed i giornali d'oltre Reno sono pieni di laudi per il Governo dell'Aja che ha preso la interessante decisione. Ieri per tutta la giornata si ebbero a Berlino ed in ogni centro tedesco dimostrazioni pro Olanda e si tennero dei comizi per inneggiare perfino al Kaiser. Siamo alle solite: nella loro ebbrezza, i monarchici tedeschi dimenticano i più elementari dettami della prudenza e non sanno nascondere il loro amore per colui che l'Intesa vuole giudicare.

Il Governo tedesco continua ad annunciare a mezzo dei suoi giornali che resta estraneo completamente al movimento popolare pro e contro l'estradizione del Kaiser e di tutti i responsabili della guerra e della violazione dei diritti internazionali.

Ciò che vi è di vero e di tendenzioso in queste smentite non è facile indovinare, anche perchè in questi giorni le comunicazioni con la Germania sono rese alquanto difficili. Il Cancelliere dell'Impero Bauer, dopo l'intervista accordata al corrispondente delle *United Prees* ne ha accordata un'altra alle *Meclemburger Neueste Nachrichten* alle quali ha dichiarato che il popolo tedesco ama ancora troppo gli uomini dell'antico governo perchè la repubblica possa disinteressarsi completamente della punizione che l'Intesa vuole infliggere al Kaiser. Ha affermato però che il Governo tedesco non ha domandato nulla in proposito a quello olandese, ma che in ogni modo v'è da compiacersi per la decisione olandese la quale onora il Governo che l'ha presa.

In Olanda la decisione presa dal Governo di rifiutare la consegna del Kaiser, è accolta in generale con soddisfazione ed i commenti dei maggiori giornali approvano la risposta data dal Governo all'Intesa.

L'*Allgemeine Handelsbladet* scrive che la fiducia data dal popolo olandese al suo Governo non è stata inutile. Il *Telegraaf* si compiace nel constatare che il popolo olandese è col Governo nell'approvare il rifiuto dato a chi voleva menomare la libertà dell'Olanda. Di questo avviso è anche la *Rotterdamsche Korrand*.

Da parte della stampa tedesca abbiamo i più entusiastici commenti anche qualche volta con un poco di esagerazione. La *Deutsche Tages Zeitung* propone niente meno che la cittadinanza tedesca a tutti i ministri olandesi che votarono il rifiuto.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Questa sera alle 20.30 unica rappresentazione a prezzi popolari, dell'opera «Lohengrin».

Sabato 31 corr. alle 20.30, prima rappresentazione di «Francesca da Rimini» del maestro Zandonai.

ROSSINI. — «Dall'ago al milione» nella riuscita interpretazione della Compagnia Battaglini venne ieri sera calorosamente applaudita ed apprezzata dal numeroso pubblico accorsovi.

Stasera ore 20.45 «Dall'ago al milione» si replica.

GOLDONI. — Emilio Zago continua con fortuna e grandi applausi le sue rappresentazioni. Anche iersera, nel «Nostro prossimo» tradotto dal testo di Alfredo Testoni fu festeggiatissimo. Stasera la compagnia reciterà la commedia «Quatro done in una casa».

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Francesca Bertini furoreggia nella splendida film «Anima allegra», la sentimentale commedia dei fratelli Quintero. La grande tragica dell'arte muta appare nella deliziosa parte di Lola talmente diversa e sa con tanta arte suscitare la schietta risata, da conquistare tutta l'ammirazione anche in questa nuova manifestazione del suo eclettico ingegno.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.30: «Lohengrin» serata a prezzi popolari.
Rossini. — 20.45: «Dall'ago al Milione».
Goldoni. — Ore 20.45: «Quatro done in una casa».
Italia. — «Il Conte di Montecristo»; 5.o episodio.
Cinema S. Marco. — «Il Giogo» spettacoloso e commovente dramma nuovissimo. Protagonista la celebre e bella artista Thea.
Massimo. — «Resurrezione» di Leone Tolstoi; protagonista Maria Jacobini.
S. Margherita. — «Germinal» il grandioso cine-romanzo di Zola. Prima parte. Domani seconda ed ultima parte. Presto: «E dopo?» la più grande creazione di Febo Mari.
Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria: Dalle ore 17 in poi (ultima rappresentazione ore 21.15) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. «Enzo Tacca» trionfa! Enorme successo dell'intero programma.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

SPORT

CICLISMO

Il Campione d'Italia Orlando Piani batte a Bruxelles i craks di oltr'Alpe

La riunione che si svolse il 25 a Bruxelles poteva benissimo essere definita come un avvenimento di eccezionale importanza dati i campioni che figuravano iscritti alla principale competizione. La attesa per questa giornata fu grandissima e lo dimostrò infatti il concorso di pubblico che al Palais des Sports ha battuto i records precedenti. Chi infatti non poteva non assistere ad una «poule» di velocità fra Sergent, campione di Francia, Piani, campione d'Italia, Jean Louis, campione del Belgio, Leene, campione d'Olanda, Goullet, uno dei maggiori americani, recente vincitore della 6 giorni di Madison, e Otto? Le previsioni per l'esito del grande incontro a *due* erano concordi poichè il solo Sergent, si diceva, non poteva che uscirne vincitore. Molti, pur avendo fidanza nel nostro Piani, lo mettevano tuttavia al secondo posto. Invece il risultato ha sconvolto ogni pronostico ed anche il campione di Francia ha dovuto abbassar bandiera dinanzi alla volata poderosa del nostro rappresentante. Piani in tutte le prove ha adottato la stessa tattica: partire cioè a 450 metri progressivamente in testa e resistere negli ultimi metri agli attacchi degli avversari. Ed in tutti 5 gli incontri è riuscito vincitore nettamente. Con questa stupefacente vittoria Orlando Piani si è dimostrato un corridore fuori classe e certo con Verri e Sergent egli oggi può bene considerarsi il migliore Europeo.

Classifica generale: 1.o *Piani Orlando* (italiano); 2.o Sergent (francese); 3.o Jean Louis (belga); 4.o Leene (olandese); 5.o Goullet (australiano); 6.o Otto (belga); *Bergamini* a Parigi ha pure esso fatto una bella corsa. Vinta la propria batteria e la propria semifinale è giunto 2.o in finale dietro Louet, precedendo Didier.

NUOTO

Il terzo cimento invernale della "Querini,,

Per domenica 1. febbraio la Società Canottieri e Rari Nantes Querini bandisce il terzo cimento invernale di nuoto.

Il cimento si effettuerà di fronte al «garage» sociale su un percorso di 100 metri a favore di corrente.

E' certo che risponderanno all'appello un buon numero di nuotatori: è assicurata pertanto la partecipazione del simpatico veterano Mariuzza 1.o e dei forti nuotatori Girardi e Zanon 2.o.

Alle medaglie ricordo offerte dalla Federazione Rari Nantes a tutti i partecipanti, si aggiungeranno ricchissimi premi offerti dalla Società Querini che ha destinato pure una grandissima medaglia d'argento al nuotatore venuto da più lontano.

Le iscrizioni devono essere inviate alla sede della Società Querini, Zattere 419, non più tardi del 30 corr. per i residenti fuori Venezia ed entro oggi per i residenti in città.

A manifestazione ultimata vi sarà la premiazione, anche per i vincitori delle gare di nuoto indette dalla Società stessa nell'agosto 1919. Perciò i vincitori sono pregati intervenirvi.

CALCIO e PODISMO

Come avevamo pronosticato, la squadra dell'Internazionale ha domenica piegato di forza il Milan con 7-3 ed il Legnano ha fatto match nullo con l'Unione Sportiva Milanese.

Il «cross-country» disputatosi a Lavagna domenica scorsa ha visto il trionfo di Costante Susanna, l'affermazione di Ambrosini e Malvicini, e le prove infelici di Speroni e Martinenghi.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 11 minima 3 — Torino id. nebbioso, id. 7 id. 9 — Milano id. coperto id. 10 id. 4 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 9 id. 6 — Firenze id. tre quarti coperto id. 8 id. 2 — Bologna id. sereno id. 9 id. 2 — Napoli id. mezzo coperto id. calmo id. 12 id. 5 — Palermo id. sereno id. calmo id. 15 id. 2 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 17 id. 4 — Valona id. tre quarti coperto id. calmo — Parigi id. coperto id. 10 id. 2.

— Se soltanto fossi morto più tardi! Avrei fatto in tempo a sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale.

La tassa sulla pulizia

Con decreto N. 1177 del 13 luglio 1919 il Governo Italiano, valendosi dei poteri conferitigli nel maggio 1915, per la difesa del Paese in guerra, ha stabilito che i cittadini abituati ad aggiungere dei bagni alle parche abluzioni giornaliere, e non fortunati possessori di un appartamento con stanza da bagno o di un villino in riva al mare, debbano pagare una speciale tassa nella stessa proporzione di quella che è imposta ai frequentatori dei cinematografi e dei teatri.

Mi torna alla memoria, a questo proposito, l'invettiva che un mio amico, ora defunto, rivolgeva a me che, ritardatario ad un appuntamento, mi scusavo di aver perduto del tempo per fare un bagno: «Io non comprendo — egli diceva — che bisogno vi sia di prendere dei bagni. Voi dovete essere delle persone ben sudicie se sentite la necessità di immergervi tanto spesso nell'acqua. Io, da ventidue anni non prendo un bagno e non sento alcun bisogno di farlo!».

Il Patrio Governo si è messo esattamente dallo stesso punto di vista del mio defunto amico ed ha decretato che tali persone sudicie debbano essere severamente punite imponendo loro una tassa che colpisca la perniciosa abitudine di fare il bagno. E poichè è giusto che da sì grave infrazione alle norme dell'igiene derivi anche un contributo alla pubblica beneficenza, ha completato le provvidenziali disposizioni stabilendo, che alla tassa abituale sugli spettacoli applicata ai biglietti per i bagni, sia aggiunta anche la addizionale per la beneficenza. Ne viene di conseguenza che chi si reca nel più modesto stabilimento, alle 2 lire che paga per un bagno, deve aggiungere L. 0.85 per tassa sugli spettacoli e contributo di beneficenza!

Se vi è mai stata tassa sperequata, immorale e dannosa è ben questa e bisogna davvero ritenere che l'applicazione della stessa sia andata ben oltre alle intenzioni dell'autorità fiscale che la ha creata.

Io immagino che l'autorità stessa, considerando che alcuni stabilimenti balneari e termali di moda, rappresentino per i frequentatori una attrazione mondana, abbia voluto equipararli a luoghi di pubblico spettacolo e colpire quindi con la tassa teatrale i biglietti che danno accesso agli stessi. E fin qui nulla di male; vi sono infatti stabilimenti del genere a cui, oltre le persone bisognose di cure termali o di bagni di mare, accedono altre, unicamente attratte dalle distrazioni che ivi si accentrano. Da ciò a colpire le persone che fanno il bagno ed estendere inoltre la tassa a tutti indistintamente gli stabilimenti di bagni, ci corre e molto.

La tassa è sperequata perchè non colpisce tutte le persone che si trovano in una determinata condizione ma tra esse soltanto quelle meno agiate di fortuna. Infatti non paga alcuna tassa la persona che possa prendere il bagno a casa propria, nelle migliori condizioni di comodità, nè quella che abbia un villino in riva al mare, nè infine tutti coloro che per deplorata idrofobia, ritengono di poter fare a meno dei bagni.

La tassa è immorale perchè colpisce la pubblica igiene in uno dei suoi postulati più sacri. Essa è indubbiamente destinata a limitare vieppiù l'uso dei bagni, dolorosamente poco esteso fra noi, ed a peggiorare quindi le condizioni della pubblica salute.

La tassa è infine dannosa perchè colpisce una delle industrie che è strettamente legata al movimento turistico dal quale lo Stato si ripromette non lieve ristoro alle proprie finanze e l'importanza del quale è largamente riconosciuta dai recenti provvedimenti emessi in suo favore.

Io non so quale reddito il Ministro delle Finanze si riprometta dalla «tassa sulla pulizia», ma ritengo con sicurezza che il danno che la stessa arrecherà all'igiene pubblica ed all'economia nazionale, sarà ben superiore al piccolo incremento che il suo gettito potrà dare alle entrate dello Stato.

Una tassa del genere non ha l'eguale in Europa ed essa non servirà certamente a far diminuire i commenti sarcastici degli stranieri sulla poca diffusione che le norme igieniche e gli impianti sanitari hanno nel nostro Paese.

Nell'invocare dal Ministro delle Finanze un sereno ed obbiettivo esame della questione è ovvio attendersi dalla Sua opera sagace ed illuminata i provvedimenti che si impongono.

G. F.

Notizie in fascio

Da Roma

Presso la Direzione generale delle Belle Arti si è istituita una commissione speciale, incaricata di studiare le modalità per il passaggio delle scuole professionali artistiche dalle dipendenze del Ministero dell'industria a quelle del sottosegretariato per le Belle Arti.

Il termine per la presentazione delle domande e documenti prescritti per l'ammissione al concorso di un posto di aggiunto presso la segreteria generale della Camera dei deputati è prorogato dal 31 gennaio 1920 alle ore 20 del 15 febbraio 1920.

A nuovo presidente della Camera di Commercio di Roma in sostituzione del defunto senatore Scaramella Manetti è stato nominato l'on. Fortunati.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Vico, il cardinale Camassei, mons. Papadupolis, mons. Jullien vescovo di Arras, Boulogne e Saint Omer, mons. Filippi uditore della nunziatura apostolica di Lisbona, il padre Cappello.

Dalle province

Le regina di Persia è giunta a Brindisi da Costantinopoli con il principe Aly Mirza e con un seguito di 12 persone. Proseguirà per Roma.

Dall' Estero

Un battaglione italiano arriverà domani a Deutsch Eylan donde una parte si recherà in distaccamento a Marienverder e a Mariemburg.

Contrariamente alle voci messe in circolazione è inesatto che un cambiamento qualsiasi debba essere apportato sia alla data di emissione del nuovo prestito francese che resta fissata al 19 febbraio, sia alle modalità già note.

Diecimila operai di parecchie officine metallurgiche di Billancourt sono costretti alla disoccupazione per mancanza di carbone.

Il presidente della Repubblica ha lasciato Parigi per recarsi in Belgio per consegnare la croce di guerra alle città di Furnes, Nieuport, Dixmund e Ypres.

Una lettera del Papa al Conte Dalla Torre

Roma, 28

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblica una lettera che il cardinale Gasparri, a nome del Papa, ha diretto al Conte Dalla Torre in risposta ad un indirizzo di devozione inviatogli in occasione del Capodanno e nel quale esso si soffermava sopratutto sul centro nazionale di coltura che viene organizzandosi presso l'Unione Popolare.

Il Papa ha trovato molto opportuno che la giunta direttiva abbia creduto di assumere ora lo speciale impegno di promuovere e favorire questo apostolato di luce e di amore e si compiace di circondarlo della sua benevolenza ed accompagnarlo coi voti più fervidi del suo cuore di padre e di maestro.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Nuovi fondi per Opere pel Veneto

Come è noto, il Comitato Governativo di Treviso ha competenza, fra l'altro, a provvedere per la costruzione e l'impianto di ricoveri stabili e provvisori (baracche), nonchè per la esecuzione di opere igieniche e complementari di demolizione; ed ha già impegnato per tali scopi il fondo autorizzato di 80 milioni.

Con detta somma si è provveduto alla fornitura di baracche per circa 30 milioni, ad opere igieniche e complementari per circa 4 milioni, e per oltre 46 milioni alla riparazione di circa 7000 case, considerandole come ricoveri stabili; con evidente vantaggio dell'erario, perchè nella maggior parte dei casi la spesa di una baracca sarebbe stata superiore a quella della riparazione della casa e perchè contemporaneamente si è venuto a risarcire il danno relativo ed a procurare un più opportuno ricovero a diverse famiglie.

In considerazione però della sempre più grave ed urgente necessità di dette opere e per completar quelle della specie, già iniziate dalle Autorità Militari ed ora passate al detto Comitato, S. E. Nava, Ministro per le Terre Liberate, ha ottenuto dal Ministero del Tesoro una assegnazione di oltre 80 milioni, ed il relativo decreto ha già riportato la Sovrana sanzione.

Venezia

L'agitazione bolscevica

CAVARZERE. — La situazione a Cavarzere continua ad essere grave. Le campagne presentano uno spettacolo straziante: tutto è devastato. In compenso le case e i cortili degli scioperanti sono rigurgitanti di legname rubato. E che cosa fa l'autorità?

Sul posto è giunto il sottoprefetto di Chioggia. E' pure arrivato il noto agitatore Luigi Suppi.

Stamane in paese è giunto uno squadrone di cavalleria.

Incaricati della Camera del Lavoro invitavano stamane i bovai a riprendere il lavoro nelle stalle.

MESTRE. — Il ferroviere Beria Emilio di anni 33 abitante in Via Barche 790 denunziava a questi carabinieri, che ignoti verso le 15.30 di ieri gli rubarono dalla stanza da letto ove erano chiusi nel comò un paio di orecchini ed una collana d'oro del complessivo valore di lire 110 circa.

Belluno

Danni di guerra e Prestito

Belluno, 28

La Prefettura comunica che su proposta dell'on. Nava Ministro per le Terre Liberate il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo schema di un Decreto-Legge che sarà al più presto sottoposto alla firma sovrana e pubblicato e che è di grande importanza per i cittadini e per le aziende che hanno subito danni di guerra. Il nuovo provvedimento legislativo dice che le persone fisiche e morali aventi diritto al risarcimento a norma della vigente legge potranno chiedere di sottoscrivere al nuovo prestito per l'intera somma ad essi spettante quando l'indennità sia stata già liquidata e la liquidazione omologata; per l'80 per cento delle somme liquidate per le quali non sia ancora avvenuta l'omologazione, e per il 60 per cento dei danni soltanto denunciati o da denunciarsi per i quali manchi anche qualsiasi accertamento.

Le sottoscrizioni saranno accettate dalle Banche consorziate per il prestito aventi sede o succursali nelle Provincie del Veneto ove i danni si sono verificati, mediante presentazione di domanda in carta libera, accompagnate, nel caso di risarcimento di danno non ancora denunciato o liquidato da una dichiarazione giurata, nella quale ciascun richiedente faccia principalmente fede che il danno subito nelle cose di sua proprietà non potrà in ogni caso essere minore di quella somma per la quale egli chiede la sottoscrizione al prestito. Con un tale sistema, nel quale lo Stato è garantito da sanzioni penali per chi giuri il falso su circostanze di fatto od esageri scientemente il valore dei danni allo scopo di ottenere una sottoscrizione per somma cifra superiore a quella spettante, si rende possibile a tutti i danneggiati, quale che sia lo studio attuale della procedura di liquidazione del danno, di sottoscrivere al prestito nel termine che è stabilito sino al 30 aprile 1920. I titoli rimarranno vincolati presso le Banche per tutto il corrente anno 1920 fino alla liquidazione del danno ed all'eventuale reimpiego per i risarcimenti a queste soggette, ma i sottoscrittori avranno il grande vantaggio di poter fruire dell'interesse del 5.71 per cento a decorrere dal 1 gennaio 1920 sul risarcimento ad essi spettante e poter ottenere delle anticipazioni dalle Banche stesse, anticipazioni in misura non superiore ad un terzo nel caso sia necessario il reimpiego dell'indennità.

Con questo provvedimento mentre si dà modo ai danneggiati di concorrere in larga misura al Prestito della Pace si dà ad essi il vantaggio di poter conseguire i frutti sulla parte distrutta del loro patrimonio in attesa delle pratiche per la definitiva liquidazione. Vi è quindi da attendersi che le patriottiche popolazioni del Veneto risponderanno con slancio all'invito che viene con questo decreto ad essere rivolto.

Il Prestito Nazionale. — A Sedico, in una sala del Comune, ha avuto luogo ieri una interessante adunanza per la propaganda per il prestito.

Gli intervenuti assicurarono di dare il massimo contributo per il prestito della pace e di interessarsi per la propaganda, che è dovere di ogni cittadino.

Scuola mineraria. — Col giorno 8 marzo de corr. avranno principio gli esami di ammissione al corso preparatorio del 15 triennio della R. Scuola mineraria di Agordo. Le domande di ammissione, conformemente ad avviso che verrà pubblicato dalla Direzione dell'Istituto, dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall'avviso stesso.

Treviso

Il Teatro Sociale si riaprirà

Treviso, 28

Ha avuto la cordiale condiscendenza della cittadinanza la iniziativa della Società degli Amici della Musica per la riapertura del Teatro Sociale a spettacoli lirici degni delle tradizioni artistiche trevigiane. La Società del teatro e gli Amici della Musica faranno indubbiamente opera benemerita per l'incremento della vita cittadina e moltissimi concorreranno a contribuire pel finanziamento della lodevole impresa: si stanno all'uopo raccogliendo azioni da L. 500 e sappiamo che le sottoscrizioni sono già a buon punto.

Crediamo che sia nell'intendimento della Società di allestire due stagioni d'opera, l'una nella prossima primavera con *Isabeau* di Mascagni e *Pescatori di Perle* di Bizet; l'altra nella stagione d'autunno, per ripristinare le tradizioni del Sanmartino Trevigiano con opere da destinarsi.

Non sarà male se tale iniziativa sarà seguita da altre congeneri, allo scopo di rianimare la città martoriata: accenniamo ad una sentita necessità di resurrezione della «Società per le Corse a cavalli», della «Tarvisium» e finalmente alla ricostituzione della Banda musicale cittadina...

Per la Pesca di beneficenza

La seconda lista delle offerte per la grande pesca di beneficenza reca le seguenti oblazioni: Sanson Giovanni L. 50, Pigozzo Gaetano 15, Vitturi Anna 50, Girelli Eugenio (Caffè Alfieri) 20, Candio Cesare 50, prof. dott. cav. De Marchis 50.

La Pesca si inaugurerà nel padiglione che sarà costruito sotto la Loggia dei 300, l'8 febbraio p. v.

La Commissione incaricata della raccolta degli oggetti ha iniziato oggi il suo lavoro recandosi da cittadini, negozianti, industriali etc. a raccogliere le offerte che, non si dubita, saranno copiose, nell'intendimento di rendere maggiormente proficua l'opera destinata alla pubblica beneficenza.

Grave sciagura automobilistica

Giunge notizia da Oderzo di una grave disgrazia accaduta ieri nei pressi di quella città.

Il capitano Formiggini, con un tenente ed il cappellano De Longo, della Commissione Risanamento di guerra, che ha sede in Treviso, recandosi in automobile ad Oderzo per le funzioni del loro ministero, ad una svolta della strada andarono a ribaltare in un fossato. Il capitano ed il tenente riportarono non lievi contusioni; il cappellano invece rimase gravemente ferito. Trasportato all'Ospedale di Oderzo, il povero De Longhi cessava di vivere.

Un bollario prezioso è sparito dal banco del negozio di tabaccaio Ettore Rizzetto in piazza S. Leonardo: conteneva circa 2 mila lire di francobolli e marche. Il colpo ladresco è stato compiuto ieri di pieno giorno fra le 16 e le 17. Del ladro, naturalmente, nessuna traccia!

Società degli Amici della Musica. — Domenica prossima, 1 febbraio, alle ore 17, al Teatro Sociale, seguirà l'81.o concerto degli «Amici della Musica», col Trio Mezio Agostini (pianoforte), Attilio Crepax (violino) e Gilberto Crepax (violoncello).

Il prof. Mezio Agostini è direttore del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia; il prof. Gilberto Crepax è insegnante al Conservatorio Arrigo Boito di Parma; il di lui fratello Attilio è già noto, per altri concerti, al pubblico intellettuale di Treviso.

Essi eseguiranno il seguente programma: M. Agostini, 3.o Trio op. 34 — G. Valentini, Sonata per violoncello — M. Agostini, Bordeggiando, Cicaleccio, Coccodè, per pianoforte — M. Ravel, Trio.

CONEGLIANO. — Ieri alla Società Nazionale Industrie Edilizie il direttore generale tecnico dell'Azienda cav. ing. Pietri faceva gli onori di casa. Si svolse una simpatica cerimonia per la benedizione e l'accensione dei forni. Madrina la signora Pietri e celebrante mons. Botteon.

Il cav. Cirillo Fernando pronunciò un applaudito discorso auspicando alla completa rinascita di Conegliano.

CASTELFRANCO. — In memoria del compianto marito sig. Emilio Santomaso, nell'anniversario della sua morte, la di lui moglie ha versato lire 200 al Patronato Pro Infanzia.

ODERZO. — Ci giunge graditissima la partecipazione della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del sig. Umberto Burato vice presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Oderzo.

Le benemerenze del cav. Burato nel campo amministrativo, agrario e filantropico durante il periodo di esilio sono troppo note; ci congratuliamo perciò cordialmente della ben meritata onorificenza.

Udine

Onoranze ai caduti del R. Liceo Ginnasio

Udine, 29

Quanto prima verrà inaugurata la lapide che ricorderà ai posteri i nomi gloriosi dei professori e studenti ed ex studenti del R. Liceo-Ginnasio Jacopo Stellini, caduti combattendo per la Patria. Pubblichiamo i nomi dei valorosi, pregando di renderne edotta la Presidenza dell'Istituto, esvi fosse qualche ommissione: Aristide Benedetti, Paolo Bartoli, Giovanni Boccaccini, Emilio Bongioanni, Celestino Calligaris, Arturo Della Pietra, Bruno di Prampero, Ferruccio Fabbrovich, Osvaldo Fabiani, Camillo Farlatti, Carlo Fior, Romano Franz, Mario Galli, Mario Levi, Mario Marchetti, Lelio Michelini, Lucio Muzzati, Luigi Pellegrini, Antonio Premato, Massimiliano Rodetti, Valentino Rieppi, Gaetano Scano, Marino Scoffo, Cesare Selz, Emilio Zatti.

Il VI. Prestito Nazionale al R. Liceo-Ginnasio. — Le sottoscrizioni al VI. Prestito Nazionale, liberate con versamenti in contanti, per parte dei professori e degli alunni, superano le 100 mila lire.

Il cadavere rinvenuto nel fosso - Si tratta di un omicidio

DOGNA — Ecco altre precise informazioni sul cadavere con larga ferita al fianco sinistro, causata da arma da fuoco, rinvenuto il 21 corr. in un fosso in località Bagino. L'ucciso è certo Carlo Cecon di Francesco d'anni 36.

I carabinieri hanno constatato trattarsi di un omicidio, e l'assassino sarebbe un austriaco. Il Cecon si recava spesso in Austria ove commetteva furti e rimpatriava col bottino, sfuggendo alla vigilanza della Finanza. Si può affermare che dopo il suo ultimo furto commesso all'estero, egli deve essere stato pedinato da un austriaco, il quale avendolo riconosciuto mentre si recava a raccogliere la legna, appiattatosi al margine della strada con un moschetto, lo atteso al ritorno e non appena il Cecon comparve, fece fuoco e il proiettile, attraversato il braccio sinistro, lo colpì al cuore.

L'assassino non ha lasciato traccia. Questa sera il cadavere sarà portato al capoluogo, ove interverrà l'autorità giudiziaria per la constatazione del fatto.

PORDENONE. — Solenni, commoventi riuscirono oggi i funerali del compianto prof. Giuseppe Scaramelli.

La salma era preceduta da squadre di alunni di Scuole Tecniche ed elementari e seguita dal figlio dell'estinto, Gustavo, da autorità politiche, amministrative, d'insegnanti e da una stuolo numeroso d'amici e d'estimatori.

Porsero l'estremo saluto alla salma con elevate e commoventi parole, il Commissario Regio dott. Cavicchi per la città, il prof. Duse direttore della Scuola Tecnica per il provveditore agli studi, per i colleghi ed amici, rag. Parmeggiani per gli amici di fede di liberi pensatori ed un allievo delle scuole per tutti gli alunni.

Dinnoviamo vivissime condoglianze.

★ Il 2 febbraio al Teatro Roma avremo un corso di rappresentazioni della Compagnia d'operette Palombi già al nostro pubblico nota favorevolmente e simpaticamente.

S. DANIELE. — L'Unione degli Emigranti friulani con sede a Cavasso Nuovo, ha indetto a S. Daniele, per il giorno 8 febbraio p. v., un pubblico Comizio, al quale sono invitati tutti i deputati della circoscrizione e le associazioni interessate. La riunione avrà luogo nella sala teatrale.

PALMANOVA. — A Sottoselva i carabinieri dopo laboriose indagini scoprirono una combriccola di persone che esercitavano l'onorata professione di illecito commercio di rottami metallici.

In casa di certo Giacomo Zuccolo vennero sequestrati ben 60 quintali di rottami diversi. Egli è stato denunciato.

Verona

Tragico tentativo di fuga di 5 prigionieri austriaci

Verona, 28

Giunge notizia dal paese di Lugagnano che la scorsa notte cinque prigionieri austriaci hanno cercato di fuggire scavalcando la cinta del locale forte.

La sentinella avendo visto delle ombre fuggire per la campagna, ha sparato su di esse. Due dei fuggitivi sono rimasti colpiti e furono trovati poco dopo già cadaveri. Un terzo fu gravemente ferito e gli altri due poterono essere scovati ed arrestati.

L'autorità si è recata sul luogo. I cinque prigionieri erano tutti di nazionalità galiziana.

Rinvenimento di nn neonato

Stamane sulla porta piccola della Chiesa di Sant'Anastasia è stato rinvenuto un neonato fasciato in fine biancheria. E' stato raccolto da alcune devote e trasportato in sacrestia. E' stata subito avvertita l'autorità per le constatazioni di legge.

In tema di scioperi

Verona è proprio deliziata dalla fervente mania scioperaiuola. Tramvieri, colonieri, barbieri, ecc. si dànno il cambio nel volontario riposo.

I barbieri, da ier mattina hanno disertato il lavoro in attesa che i principali accettino le loro nuove richieste, che porterebbero il settimanale pari allo stipendio dei più alti funzionari dello Stato. Ma le barbierie rimangono egualmente aperte ed i proprietari si sbracciano di tutta lena per accontentare da soli la clientela.

I tramvieri, da 45 giorni in isciopero, si sono ieri riuniti alla loro sede ed hanno votato un ordine del giorno che farebbe quasi prospettare la minaccia di uno sciopero quasi generale.

Varie di cronaca

Un incendio in chiesa. — I pompieri sono stati chiamati ieri d'urgenza per un incendio che si era manifestato nella chiesa di S. Nazzaro, ove, fra l'altro, è andata distrutta una tela di non comune valore.

Il fuoco è stato originato da un pennacchio di scintille scaturite d'improvviso da un fornello a carbone.

L'incendio è stato spento dopo breve ed abile manovra.

Corse al galoppo. — La nostra Società Ippica, ha in progetto l'acquisto di una vasta area sita oltre la piazza d'armi, verso il vecchio forte di S. Lucia, per costruirvi un campo spazioso per corse al trotto ed al galoppo che formano il clou della nostra annuale fiera di cavalli.

Tre prigionieri arrestati. — Lungo lo stradale mantovano sono stati arrestati tre prigionieri austriaci evasi dalle carceri di Modena e si incamminavano alla volta di Verona colla speranza di varcare il confine e raggiungere le loro famiglie in Galizia.

Grave caduta dal tram. — Il ventenne Vittorio Menucelli, nativo di Casale Monferrato, mentre stava sul tram diretto ad Ostiglia, spintosi troppo fuori da un finestrino, cadde sulla via riportando gravissime lesioni alla testa con commozione cerebrale. Il suo stato è disperato e si teme non potrà sopravvivere.

Altro attentato contro i treni

S. MARTINO B. A. — L'altra sera verso le 19.20 gli agenti di vigilanza alla strada ferrata udirono dei colpi simili a quelli di un muratore che lavorasse sulla ferrovia.

Impressionati anche per l'attentato di cui nella notte precedente era stato oggetto nella stessa località il treno di lusso 80, i bravi agenti, guardiano Zardini e un soldato di cavalleria, corsero dove partivano i colpi. Questi provenivano dal tombino detto della Rosella non molto lontano dalla stazione. Discesi, non vi trovarono alcuno ma alla luce delle lanterne constatarono che erano stati praticati tre fori di una certa profondità, due in corrispondenza al binario dei treni diretti a Verona ed uno sotto il binario dei treni in senso opposto.

I fori avevano la caratteristica di quelli che si praticano ordinariamente per le mine.

E' evidente che tale delittuoso lavoro era stato fatto per minare il ponticello e determinare quel disastro che la precauzione del personale del treno 80 era riuscito ad evitare la notte precedente.

Le autorità indagano.

Padova

L'Università di Padova e la guerra

Padova, 28

Il Rettore dell'Università di Padova comunica:

Il Consiglio Accademico dell'Università di Padova riunito d'urgenza in seguito alla riproduzione in un quotidiano cittadino di un vituperevole articolo di un giornale d'altra città nel quale si accusa il corpo dei Professori universitari di bassezza intellettuale e di vigliaccheria morale perchè avrebbe asservito la Scienza e la Scuola a scopo di bassa politica giacobina durante il periodo della neutralità e della guerra;

mentre avverte che manifestazioni giornalistiche siffatte non sono che espressioni di quello spirito di disfattismo che, dopo aver tentato di avvelenare il paese durante la guerra, cerca oggi le sue rivincite; e mentre sente che l'Università italiana, riconosciuta in tutto il mondo civile come uno dei più fervidi focolari di scienza e di libertà, è troppo superiore a queste volgari ingiurie, per raccoglierle;

a nome di tutto il Corpo Accademico dichiara che l'Università di Padova è superba di essere stata, anche nel periodo della neutralità e della guerra, interprete di quella profonda, storica anima nazionale, che condusse l'Italia alla vittoria.

L'arresto di un giovane triestino

Ieri sera venne arrestato il diciassettenne Ettore Zimolo, di Trieste, che da qualche giorno s'era stabilito con un'allegra compagna — tale Lucia Pioppi di Finale d'Emilia — nella nostra città ove menava vita allegra.

Lo Zimolo, già commesso dell'Agenzia Trasporti Schiffis, era fuggito asportando 16 mila lire in danno della ditta. Venne passato ai Paolotti.

Atti bolscevichi nel Montagnanese

Nel Montagnanese dobbiamo registrare degli atti di vero bolscevismo provocati e diretti dai capi lega socialisti.

Come è noto, i socialisti non accettarono il lodo sul patto agrario emesso dal Comitato provinciale. L'Unione del Lavoro invece, in base al lodo, concluse coi conduttori il patto per l'anno in corso.

Le leghe rosse, quantunque non vogliano saperne di patto, continuano ad inviare capricciosamente nelle campagne i lavoratori. Detti lavoratori non lavorano e rimangono in ozio nelle strade e nelle osterie. Alla fine della settimana le leghe organizzano cortei di centinaia di persone che invadono le corti, sforzano le porte, minacciano, si fanno pagare le giornate passate in ozio, rubano le masserizie, tentano il saccheggio dei granai e l'assalto alle stalle.

Questo avvenne a Saletto di Montagnana e a Megliadino S. Fidenzio. In questo ultimo comune la folla dei leghisti invase, tra altri, il cortile chiuso del fittavolo Sinico Alberto. Vistosi perduto, il Sinico sparò varie fucilate.

I leghisti aggrediscono i conduttori anche per istrada minacciandoli di morte.

In pieno bolscevismo!

Il Municipio di Correzzola invaso dai leghisti. — Domenica scorsa fu tenuto a Correzzola un Comizio ove parlarono diversi oratori usando violenza di linguaggio.

Lunedì mattina circa 200 leghisti aizzati dai caporioni invasero il Municipio minacciando il saccheggio se le autorità non avessero provveduto immediatamente al pagamento dei sussidi per la disoccupazione.

Il Municipio fu fatto sgombrare dai carabinieri che procedettero a quattro arresti.

Nel pomeriggio una folla si radunò davanti alla Caserma della benemerita reclamando il rilascio degli arrestati e minacciando di dar fuoco allo stabile.

Da Padova in seguito ad avviso pervenuto partirono con «camion» rinforzi e l'ordine venne ristabilito.

Vicenza

La partenza dei Lancieri

Vicenza 28

Oggi il Sindaco cav. Boeche e la Giunta Municipale si recarono alla Caserma di S. Maria Nova a portare il saluto a nome di Vicenza al X. regg. lancieri «Vittorio Emanuele», che dopo parecchi anni di permanenza parte per altra destinazione. Nel cortile della Caserma erano schierati i soldati che rendevano omaggio alle autorità.

Il Comandante ringraziò il Sindaco a nome degli ufficiali e soldati pregandolo di rendersi interprete verso la cittadinanza dei sentimenti di gratitudine.

Il Sindaco affettuosamente porse un fervido augurio ed un caldo saluto al bel reggimento partente.

Varie di cronaca

× L'altra sera ignoti ladri penetrati nel laboratorio d'oreficeria del sig. Piccolo, in contrada S. Bortolo, rubarono tre chilogrammi di gioielli non finiti, così che avevano l'apparenza di essere fatti di rame anzichè d'oro.

Due cartocci di gioielli furono rinvenuti lungo la strada che conduce a Ponte Alto.

Evidentemente i ladri credettero che si trattasse di rame. Il danno si limita così a lire settemila.

× Certo Eberle Felice di anni 58, contadino, di Malo, percorrendo ubbriaco la strada Capitello di Sotto in quel di Maran Vicentino, precipitò dal ciglio della strada nel sottostante vallone fratturandosi il cranio.

2 codici corviniani nel museo nazionale ungherese di Budapest

Budapest, gennaio

I due Corvini costituiscono le più pregevoli reliquie del Museo Nazionale magiaro, e sono i due famosi codici che appartennero alla biblioteca di Re Mattia Corvino.

L'Italia esige la consegna di tali cimeli, cioè i due volumi di *Manuscripti*. Il ministro dei Culti e della Pubblica istruzione, ungherese, delegò una commissione *ad hoc* per esaminare la vertenza. Tale commissione stabilì che i preziosi volumi sono proprietà legittima del Museo Nazionale Magiaro.

I due codici furono regalati alla Nazione ungherese da Ferdinando IV. Duca di Modena, nel 1847, dietro preghiera rivoltagli dal Palatino (Vicerè ungherese) Giuseppe. Però i volumi non giunsero a destinazione e furono (come tanti altri tesori d'arte destinati all'Ungheria) relegati fra i tesori del Hofburg (Palazzo di Corte) a Vienna. Soltanto nel 1891 — dietro intervento del Conte Albino Csáky, ministro quella volta dei Culti e della pubblica istruzione ungherese — Francesco Giuseppe li «regalò» al Municipio Nazionale ungherese.

Dall'altro canto noi italiani opiniamo che il Duca di Modena non aveva il diritto di regalare dei libri della biblioteca che sin dalla metà del secolo XVIII aveva carattere pubblico. La questione intanto sta *sub judice*, e finchè un verdetto finale ed autorevole sia emesso, i due codici rimarranno nel possesso del Museo ungherese.

L'opinione pubblica ungherese è favorevole alla domanda degl'italiani, senonchè c'è, nel Museo, un oggetto ancora più prezioso per l'Italia. I giornali ungheresi ne scrivono in questi termini:

«E' bene comprensibile che gl'italiani s'interessino caldamente per i codici corviniani che costituiscono una prova eloquente della loro coltura, del loro passato d'artisti e della loro potenza creatrice.

D'altra parte anche noi ungheresi vogliamo rispettare la loro sensibilità e dimostrarci riconoscenti per la grande benevolenza che constatiamo da parte degli italiani. Però abbiamo la speranza che potremo tenere i codici per noi assai più pregevoli che per loro.

Cioè gl'Italiani hanno dieci altri codici Corvino, mentre noi offriamo loro, in cambio dei due codici modenesi, una edizione oltremodo rara di *Dante*, e che è datata del 1472, e di cui non esistono che due copie. Pare che questa è *la seconda edizione* del sommo poeta italiano e che fu stampata nello stesso anno, appena qualche mese dopo la prima.

Le trattative sono tuttora in corso, e la cortesia conosciuta degli Italiani giustifica la nostra speranza che esse avranno esito favorevole per noi».

Il licenziamento del socialista Schultz

Bolzano, 28

In una recente seduta consigliare segreta su proposta del Sindaco Perathoner, il Civico consiglio decise di licenziare dal servizio l'impiegato daziario Schultz reo di aver accusato di nepotismo il dott. Perathoner in un pubblico comizio alla Casa del Popolo di Bolzano.

Si noti che contro il sig. Schultz pende un processo disciplinare e che sul caso Schultz-Perathoner dovrà anche pronunziarsi il Tribunale avendo chiesto lo Schultz di produrre prove testimoniali a sua difesa contro il Borgomastro.

Il licenziamento proposto da chi doveva avere nella vertenza il maggior riserbo e deliberato supinamente dal Consiglio sta a provare che o il dott. Perathoner non si sente affatto sicuro del fatto suo, o che ha un concetto così medievale della sua autorità sindacale da far sgomento anche a un indigeno della Somalia o del Sudan.

Contro l'odioso provvedimento protestano perciò a Bolzano non solo i socialisti che vedono colpito un loro compagno, ma tutti i galantuomini e i cittadini moderni d'ogni partito e nazionalità che di fronte a certi anacronismi si sentono di riflesso offesi.

Dopo una lunga vita tutta dedita al dovere ed alla pietà, confortata dai S.ti Carismi, alle ore 13.35 spirava l'anima benedetta di

PAOLINA BATTISTINI

già Direttrice Didattica nelle Scuole Comunali di Venezia

I funerali avranno luogo venerdì 30 alle ore 11.30 nella Chiesa di S. Lio.

Si ringraziano i buoni che vorranno ricordare la desiderata Estinta.

Venezia, 28 Gennaio 1920.

La vedova MADDALENA CARNEVALI ed i parenti del compianto

Prof. ALESSANDRO ZOPPI

profondamente commossi esprimono imperitura riconoscenza alle Autorità cittadine, ai Collegi scientifici, ai preposti dell'Ospedale Civile e degli altri Enti morali, ai Sanitari, a coloro che in qualsiasi forma si associarono a tanto cordoglio, alla cittadinanza tutta, per l'indimenticabile manifestazione d'affetto data al loro adorato scomparso.

Venezia, 28 Gennaio 1920

Nel pomeriggio del 28 corrente cessava di vivere la Signora

SOFIA DABOVICH ved. JACCHIA

I cugini Annibale e Edoardo Dabovich e congiunti addolorati ne porgono il mesto annunzio.

I funerali avranno luogo la mattina del giorno 30 corrente nella chiesa di S. Giov. Grisostomo.

Venezia, 29 Gennaio 1920.

A San Remo, dove erasi recata per sollievo alle sue sofferenze fisiche si è spenta stamane da improvviso crudele morbo colpita l'anima eletta di

ISABELLA ABENDANA FRANCO

Angosciati ne danno il ferale annuncio il marito Giuseppe Franco, il figlio Enrico con la moglie Elda Guastalla, la figlia Olga col fidanzato Ernesto Camerino ed i parenti e congiunti tutti.

S. Remo, 28 Gennaio 1920.

Una settimana appena dopo la fulminea scomparsa della sorella adorata raggiungeva il fuggito spirito eletto nell'ora quinta antimeridiana del 28 Gennaio

Ginevra Maggioni Negri

abbandonando quaggiù desolati a ricordare, a soffrire ed a piangere l'atrocità del lutto novello il marito e le tre tenere figlie.

Alla moglie, alla madre, all'educatrice che di virtù, d'esempi, d'affetti lascia così ricco retaggio

date o pietosi largo tributo di pianto

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Lio, il giorno di venerdì 30 corr. alle ore 10.

Venezia, 28 gennaio 1920.

Ringraziamento

I fratelli, le sorelle ed i parenti tutti del compianto

N. H. Conte

Gian Orazio Baglioni

ringraziano commossi gli amici ed i conoscenti della parte presa al loro vivo dolore e della dimostrazione di affetto tributata al carissimo Estinto.

Venezia-Padova, 29 gennaio 1920.

Dopo pochissimi giorni di malattia spegnevasi l'anima eletta di

Alessandro Amadi dei Mazzanti

d'anni 73

La moglie, le figlie, i generi, anche a nome degli altri parenti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì partendo alle ore 10 dall'abitazione del defunto per la Chiesa di S. M. dei Carmini.

Serva la presente di partecipazione personale.

Venezia, 28 Gennaio 1920.

Cronache funebri

Alessandro Zoppi

Ieri ai funerali del prof. Zoppi era nella folla quanto Venezia può dare di più eletto.

La salma dell'illustre scomparso è passata tra l'accorata compagnia degli amici, degli ammiratori, dei devoti. Abbiamo visto il deferente, modesto omaggio di subalterni che avevano partecipato al Suo pietoso lavoro, e la commovente, interminabile schiera di persone, alle quali egli con la sua scienza aveva salvata la vita.

La bara, portata a braccia dal personale ospedaliero, era preceduta da splendide corone che portavan le scritte: *Comandante Bonamico — Amm. Ospedale Civile — Comitato provinciale pro mutilati — Avv. Faggioni — Famiglia Baccara — Lega fra il personale degli Ospedali di Venezia — Tullio e Jole Bonamico — La direzione medica e il Collegio dei Primari — Gli ufficiali dell'Ospedale di S. Chiara — Venuti Leonardo e famiglia — Adolfo e Rita Errera — Famiglia Vidal — Gli assistenti della I.a Divisione di chirurgia — A. David.*

Sulla bara posava un mazzo con la scritta: *La tua Lena*, omaggio della angosciata vedova.

Venivano inoltre rappresentanze con bandiere della Società di Mutuo Soccorso fra operai Dicastero Guerra, e della Società Giovani operaie, e alcuni marinai della nave «Scilla».

Molti negozi, durante il passaggio del corteo, erano stati chiusi e su apposito alle balconate si leggeva: «Chiuso mentre si celebrano i funerali del prof. Alessandro Zoppi».

Quando la salma giunse in campo Santi Giovanni e Paolo, il corteo sostò, e tutti si strinsero intorno al feretro, per udire la commossa parola di chi volle salutare il morto amico e collega.

Parlò primo il Presidente dell'Ospedale civile comm. Wiel, e disse tutto il cordoglio della cittadinanza, ed in particolar modo dell'Ospedale, che egli aveva tanto beneficato con la sua scienza. Prese quindi la parola il cav. dottor Ligorio, Direttore dell'Ospedale. Dopo aver detto quanto triste era l'adunata, che segnava l'ultima volta in cui ci si trovava vicino al «Collega ben voluto e stimato che tutti eravamo lieti di annoverare nella nostra famiglia ospedaliera», rese noto come i tubercolosi volevo con loro offerte fare intestare un letto di ospedale al nome di Alessandro Zoppi. E conchiuse: «I ricordi della vita e della energia che oggi si è estinta ne perpetueranno i bagliori, e da essi trarremo i migliori esempi ed auspici».

Parlò quindi il prof. Fiocco, il quale tessè con parola vibrante, la biografia dell'estinto, e disse come unanime è oggi il compianto, è stata sempre la stima per il valore dello Zoppi.

Il prof. Cagnetto, non disse, ma singhiozzò il suo discorso, tanta era la commozione che gli stringeva la gola. Pure fu così efficace, così convincente, che gli astanti piansero con lui.

Seguì il dott. Stoccada, suo affezionato assistente; egli pure vinto dalla commozione non potè pronunziare che poche affannose parole.

Parlò infine il prof. Cappelletti, ed ebbe esso pure accenti di viva commozione.

Ringraziò a nome della famiglia l'avv. Plinio Donatelli. Il corteo quindi si ricompose e si avviò verso l'Ospitale Civile, sulla cui porta era issata la bandiera a mezz'asta.

La funzione funebre fu celebrata dai frati nella Chiesa dell'Ospedale, e nell'atrio parlò ultimo il prof. Velo.

Dopo l'assoluzione, la salma fu deposta nella cella mortuaria, in attesa delle formalità che devono compiersi perchè essa possa essere trasportata a Verona e tumulata nella tomba di famiglia.

Tra gli intervenuti alla mesta cerimonia, abbiamo notato: il Pres. dell'Ospedale civile comm. Wiel, rappresentante anche il Grande Uff. Vitelli Commissario straordinario, cav. Ligorio Direttore dello Ospedale, cav. uff. Ruol, prof. Brunetti, cav. avv. Tessier, cav. Gilli segretario capo, cav. Alessandro Boldrin, sen. conte Filippo Grimani, sen. Diena, ten. col. Ferrara Dante, Virginio Avi, dr. Graziadei, per il Prefetto Pericoli, dr. Favalli per sè e per il dr. Vivante, conte Ferruccio Arrigoni, dr. Fabio Vitali, prof. Giordano, dr. Fiorioli per sè e per il personale sanitario della C. R., prof. Fiocco, ing. Setti, prof. Picchini, avv. Faggion, dr. Augusto Coen Porto, avv. Ugo Gioppo, dr. Casoni, Efisio Norfo, avv. Mario Cerutti anche per la Congr. di Carità, dr. Moretti, dr. Pugliesi, prof. Gandini, avv. Camin, prof. Molon, prof. Orlandini, Giulio Ravà, comm. Garioni, avv. Suppiei, cav. uff. Quarti, dr. Clemente Calzavara, dott. Giorgio Fano, dr. Scarpellon, dr. De Girondy, dr. Coletti, Pasqualy, conte Correr, ing. Ferrero, signor Pellegrini, ing. Valtorta, co. Andrea Marcello, Spanio, dr. Menini, ten. col. Guadagnini, dr. Baccara, dr. Dal Lago, Caffi comm. dott. Ugo, Ricciotti Bratti, dr. Peloso, avv. Plinio Donatelli, Manzini segr. Ospizio Marino, dr. Locatelli, dr. Calimani, dr. Rotelli, dr. Federico Brunetti, dr. Innocente Marconi, dr. Melli, dr. Bellati, dr. Dian, prof. Negri, sig. Vignoli pel Comune di Verona, avv. Amedeo Longa per la R. Avvocatura, co. Alvise Foscari, avv. Bruno Maggioni di Verona, prof. Esmenard di Legnago, col. Tromby, ing. Adolfo Errera, prof. Cappelletti anche per il Comitato mutilati di guerra, prof. Jona, co. Tiretta, col. Giorgio Forte, dr. Rotelli, dr. De Carolis, comm. Carlo Vaccari, dr. Garbizza, avv. Morelli, dr. Facci Negratti, dr. Belzini, Ditta Pallotti, dr. Gino Coiazzi, Dino Romanin, dr. Lagravinese e molti altri, nonchè moltissime signore.

I cordoni della bara erano tenuti dal Conte Grimani, dal dr. Ligorio, dal comm. Wiel, dal prof. Cagnetto, dall'ing. Cadel e dal pittore De Stefani cugino dell'estinto.

Prestavano servizio d'onore quattro uscieri dell'Ospedale Civile.

Alla vedova e ai congiunti rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio.

Teresina Burlini

Un nuovo gravissimo lutto ha colpito, a pochi giorni di distanza dalla morte del figliolo, il nostro ottimo e bravo Gino Burlini. Colpita da malattia inesorabile, dopo pochi giorni di atroci sofferenze, a soli sei anni di età, è morta ieri la piccola Teresina Burlini, la figliuola.

Sembra che il destino abbia voluto incrudelire con accanimento sulla famiglia di questo buono ed onesto lavoratore.

E noi tutti della «Gazzetta» gli siamo accanto ancora una volta, col pensiero affettuoso, con animo fraterno, per sorreggerlo in questa nuova terribile prova, per ripetergli con sincero compianto tutta la nostra solidarietà nel suo dolore senza uguale.

Silvia Sturli

Ieri mattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali della compianta signorina Silvia Sturli, deceduta dopo una brevissima malattia.

Il corteo funebre, partito da calle dei Fabbri, si è diretto per la Piazza S. Marco alla Basilica Marciana, ove vennero celebrate solenni esequie. La salma adornata di ceri e di fiori, trainata dal carretto della Confraternita della Misericordia, era seguita da un largo stuolo di parenti ed amici di famiglia Sturli, nonchè da quattro Suore dell'Immacolata.

Reggevano i cordoni le signore contesse De Mori, Bon, signore Angela Muli, Nella Grassini Errera, Vianello-Griffon e signorina Pitteri.

Dopo la Messa solenne celebrata da Mons. Ferdinando Apollonio, e l'assoluzione al feretro, la salma venne accompagnata al Molo dove fu imbarcata per il Cimitero di S. Michele e deposta nella tomba di famiglia.

La larga dimostrazione d'affetto tributata alla povera Estinta valga a lenire in parte il dolore alla sventurata famiglia Sturli alla quale inviamo le nostre condoglianze.

Maria Bampo

Nella chiesa dell'Angelo Raffaele ebbero luogo ieri mattina i funerali della compianta signorina Maria Bampo, benemerita Direttrice dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

Sulla bara posava una croce di fiori, omaggio della famiglia, precedeva una corona inviata dall'Amministrazione dell'Educatorio Rachitici.

Reggevano i cordoni le signore Maria Pezzè Pascolato anche in rappresentanza della Commissione Asili di Carità, Contessa Foscari, Favaretti, Bratti, Secrètant, e per la famiglia la signora Radaelli Gambini.

Seguivano il feretro, oltre al cognato avv. Pietro, al nipote avv. Ippolito Radaelli, una folla di amici e ammiratori delle virtù della rimpianta benefattrice.

Dopo la cerimonia funebre numerose gondole seguirono il feretro fino al Cimitero.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 28)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Furto. — Crovato Adelia fu Pietro, di anni 46, da Venezia, fu condannata con sentenza 9 marzo 1916 dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione per furto di oggetti diversi d'imprecisato valore a danno di Villotti Luigia nel settembre 1915 in Venezia.

La Corte l'assolve per mancanza di querela. — Dif. avv. Maneo.

Contrabbando di tabacco. — Calcara Giuseppe, di anni 32, Dalle Rive Antonio fu Gio. Batta di anni 51, furono con sentenza 23 luglio 1914 del Trib. di Vicenza condannati ciascuno alla multa fissa di L. 51 e 440 proporzionale; il Calcara inoltre ad 1 mese di detenzione e ad 1 anno di vigilanza speciale della P. S., per contrabbando di tabacco in foglia per 44 Kg. in S. Tomio di Malo il 3 dicembre 1913.

La Corte assolve il primo per amnistia e pel secondo conferma. — Dif. avvocato Maneo.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 27 gennaio 1920:

Banchina Colombuola: Piroscafo «Leopolis» arrivo 26 gennaio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 120 da barca id. 60.

Banchina testata Sylos: Piroscafo «Graf Tisza» arrivo 19 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in barca cereali tonn. 400.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 17 gennaio scarica bocchette cereali tonn. 90 in magaz. id. 70 in barca id. 180.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Tebe» arrivo 23 gennaio raccomand. Lloyd scarica in magaz. bozzoli tonn. 20 — Piroscafo «Ellenia» arrivo 25 gennaio raccomand. S. Americana carica da terra marmi tonn. 100 — Piroscafo «Tresillian» arrivo 25 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in terra cereali tonn. 210 in barca id. 350.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Stella» arrivo 18 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 90 in barca id. 610

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Labicum» arrivo 18 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 560 in barca id. 160 — Piroscafo «Adriatico» arrivo 23 gennaio raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 500 in barca id. 80 — Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio racc. Carboni in attesa scarico carbone.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Mercurio» arrivo 18 gennaio raccom. D. Sali in attesa partenza.

S. Marco: Piroscafo «S. Agostino» arrivo 26 gennaio raccomand. R. Marina carica da barca pasta ton. 35.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 4; totale 14 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3460 — merci varie id. 100 — Totale tonn. 3560.

Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 315.

Totale carri caricati 14; scaricati 22.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 68, uomini 656.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 27 gennaio:

«Numidia» interall. da New Castle con carbone — «Polo» ingl. da Liverpool con merci.

Piroscafi arrivati ieri:

«Baron Call» interall. da Bari con merci «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «William» interall. per Ancona con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto

«Baron Call» interall. per Trieste con passeggeri — «Stella» ital. per Trieste vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «William» interall. per Ancona con passeggeri.

Partenze d'oggi:

«Stella» ital. per Trieste ore 5 — «William» interall. per Ancona ore 5.30 — «Baron Call» interall. per Trieste ore 6.30 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Ultima ora

Circa l'imposta sui generi qualificati di lusso

Roma, 28

Una commissione composta di rappresentanti dell'Unione delle Camere di commercio e della Confederazione generale dell'industrie, della Federazione commerciale ed industriale italiana e della Federazione nazionale esercenti e commercianti è stata ricevuta dal ministro Ferraris e dal ministro on. Tedesco. La commissione presentata dagli on. De Novellis e Fortunati ha illustrato le proposte formulate in apposito memoriale in merito all'imposta sul consumo dei tessuti di lusso e sui guanti ed alla tassa di bollo sulla vendita degli oggetti di lusso e sulla maniera onde eliminare le conseguenze dannose per il commercio e la finanza dello Stato e per i consumatori a cui l'applicazione dei contributi così come sono stati congegnati darebbe necessariamente luogo. La commissione ha messo inoltre in luce i rischi del sistema delle riscossioni della tassa mediante abbuonamento ed ha insistito perchè venga sostituito col sistema delle marche il quale costituisce la maggior garanzia per il fisco ed assicura il consumatore circa l'entità del contributo che per il tramite del rivenditore esso deve pagare allo Stato. Per rendere generale l'attuazione di questo sistema la commissione ha chiesto una ulteriore proroga nell'applicazione dei contributi.

Il ministro Ferraris ha assicurato la commissione che si renderà interprete di tali voti presso il Ministro dell'interno. L'on. Tedesco ha dichiarato di apprezzare le gravi ragioni ammesse dalla commissione ed ha promesso che le terrà presente nell'esame che si propone di fare della grave materia nell'intento di giungere ad una soddisfacente soluzione.

Prestito Nazionale

Un miliardo quasi raggiunto a Torino

Ottimo successo anche a Buenos Ayres

Torino, 28

L'importo delle sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale ascende a tutt'oggi, presso questa sede della Banca d'Italia, a 930 milioni di lire.

Buenos Ayres, 28.

La sottoscrizione al prestito italiano ha raggiunto la somma di 140 milioni di lire sorpassando la somma totale sottoscritta al prestito precedente.

Bologna, 27

La segreteria del Comitato di Propaganda per il prestito comunica che nei giorni dal 24 al 27 gennaio sono state sottoscritte in Bologna 11.735.200 lire. In totale colle sottoscrizioni dei giorni precedenti si è così raggiunta la cifra di 662.914.400 lire.

Genova, 28

Il Consorzio bancario informa che la sottoscrizione del sesto prestito a tutto il 27 corr. ascende, compreso il circondario di Chiavari, a L. 745.734.000.

Sampierdarena, 28

A tutt'oggi le sottoscrizioni al sesto prestito raggiungono qui la somma di L. 32.997.000

Anche i cattolici irlandesi favorevoli al movimento nazionalista

Londra, 28

In seguito alla deplorevole situazione in Irlanda i circoli cattolici irlandesi hanno pubblicato una dichiarazione per esprimere il loro profondo rammarico per quanto riguarda le pericolose condizioni nelle quali si trova il paese a causa di una malaccorta opposizione e delle restrizioni imposte alla libertà nazionale.

La dichiarazione dice che il migliore e vero mezzo per stabilire tra l'Inghilterra e l'Irlanda relazioni amichevoli sarebbe quello di permettere ad una Irlanda unita di scegliere appunto il governo che essa ritiene migliore e più conveniente. I vescovi scongiurano infine il popolo irlandese a cercare di prevenire spargimenti di sangue ed a mettere fine ad attentati criminosi.

Fucili americani in Irlanda

Londra, 28

Secondo il *Daily News* duemila fucili americani sono stati sbarcati a Cleere sulla costa irlandese e distribuiti senza che le autorità abbiano potuto intervenire.

I minatori della Ruhr rifiutano le sei ore di lavoro

Berlino, 28

Si ha da Darmstadt: La commissione dei minatori della Ruhr si è resa conto che l'applicazione della giornata di sei ore sarebbe un disastro per la Germania. Il sindacato ha deciso di respingere provvisoriamente questa richiesta fino a che le circostanze non permetteranno di applicarla. Intanto è stato deciso di richiedere un aumento di salario.

La situazione economica dell'Intesa

Parigi, 28.

La questione economica e specialmente l'aumento dei cambi, richiama la attenzione dei giornali. Un inviato speciale del «Journal» a Colonia spiega come questa crisi avrebbe potuto essere resa impossibile se gli alleati avessero saputo assicurarsi la formidabile produzione tedesca. La Germania può vendere a chi la paga e richiede i prezzi che le convengono. Essa approfitta della vittoria degli alleati ed i neutri, che mercè quella vittoria hanno acquistato sulla moneta tedesca un notevole maggior valore, ne usano a spese degli alleati e degli americani, che si trovano anch'essi, a questo riguardo, in uno stato di inferiorità.

Bisognava dunque che gli alleati avessero deciso che essi soli avessero potuto comperare in Germania ciò di cui avrebbero bisogno e rivendere ai neutri il soprappiù. Ne sarebbe risultato che il commercio degli intermediari sarebbe stato arrestato. L'Intesa avrebbe potuto prelevare una cifra formidabile sugli affari, come un primo acconto delle indennità dovute alla Germania.

Dopo i risultati delle elezioni ungheresi

Parigi, 28.

Il «Figaro» consacra un articolo alle elezioni ungheresi, basandosi sui risultati attualmente conosciuti. Il giornale scrive: La nuova Camera sarà nel suo insieme nazionalista e monarchica. Sono gli stessi uomini dell'antico regime che eserciteranno il potere in Ungheria, che avrà, dopo la guerra, come prima esattamente lo stesso personale dirigente. Si vedrà dunque una Ungheria nazionalista e monarchica che obbedirà agli stessi gruppi di uomini di stato, d'accordo col gabinetto di Berlino, che contribuirono tanto a scatenare la guerra. E' nel campo politico europeo un avvenimento di notevole importanza che la diplomazia dell'Intesa farà bene a non perdere mai di vista se vuole ancora una volta non essere presa alla sprovvista.

Come La Germania, l'Ungheria cercherà con tutti i mezzi di sfuggire alle giuste conseguenze della disfatta. Gli alleati vincitori devono impedirlo. La pace consiste nel sostenere senza restrizioni nè riserve i popoli che non hanno fatto che riprendere alle due potenze ciò che loro apparteneva.

Elogi finlandesi all'Italia

Helsingfors, 28

La *Svenska Tidende* consacra un articolo entusiastico all'Italia nel quale rileva che l'esercito italiano combattè vittoriosamente sul più pericoloso teatro della guerra europea. L'Italia, soggiunge il giornale, dimostra ora la sua generosità verso i vinti dando un esempio della nobiltà e della civiltà che una grande nazione deve offrire dopo la vittoria. L'Italia non dà prova di alcun egoismo e non cerca di opprimere alcun popolo, ma porge invece il suo aiuto agli sforzi dei piccoli Stati per il loro progresso, l'Italia fu il paese che durante la guerra trattò più umanamente i prigionieri.

Il Re Vittorio Emanuele, uno dei sovrani più moderni ed intelligenti, favorì personalmente l'immediato ritorno di centinaia di ufficiali austriaci prigionieri.

La *Svenska Tidende* segnala alla pubblica ammirazione l'ospitalità che ricevono nelle famiglie italiane i bambini di Vienna.

Le tariffe doganali austro-italiane

Vienna, 28

Nella commissione del bilancio, durante la discussione sul bilancio del commercio, il segretario di Stato, Zerdik, parlando sulla ripresa dei rapporti commerciali e politici con l'estero, ha rilevato la necessità di negoziati particolareggiati con l'Italia e la Romenia costituendo specialmente l'opportunità di concessioni sulle tariffe doganali ed ha detto che devono essere anzitutto sistemati i rapporti economici con gli Stati sorti sul territorio della ex-Monarchia austro-ungarica.

L'accordo concluso nel gennaio colla repubblica Czeco-Slovacca costituisce il primo passo.

Una risposta alla nota tedesca circa Guglielmo e i colpevoli

Parigi, 28.

Secondo il «Journal» gli alleati risponderanno alla nota tedesca relativa alla consegna dei colpevoli, come hanno deciso di rispondere al rifiuto dell'Olanda di consegnare l'ex kaiser. Gli argomenti — dice il giornale — non mancheranno.

La redazione della risposta dice che si insisterà nuovamente sulla consegna dell'ex imperatore. Tale risposta sarà pronta per sabato e probabilmente sarà inviata lunedì prossimo dopo la riunione del consiglio degli ambasciatori.

Borse e Mercati

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.10 — Id. fine mese 80.45 — Cons. 5 p. c. cont. 86.35 — Id. fine mese 86.80 — Banca d'Italia 1496 — Credito Fondiario 525 — Banca Comm. Ital. 1246 — Banca Sconto 821 — Credito Ital. 838 — Banco Roma 115 — Meridionali 524 — Nav. Gen. Ital. 774 — Tram 165 — Acqua marcia 1900 — Gas 668 — Condotte d'acqua 278 — Terni 1120 — Ansaldo 215 mezzo — Metallurgica 129 e mezzo — Ilva 209 — Montecatini 170 — Immobiliari 402 — Beni stabili Roma 279 — Imprese fondiarie 100.50 — Carburo 1080 — Azoto 334 — Elettrochimica 122 mezzo — Concimi 185 — Fondi rustici 264 — Marconi 233 — S.N.I.A. 112 — Fiat 386 — Risanamento 353 — Eridania 404.

Cambi: Francia 117.47.50 — Londra 54.02.03 — Svizzera 279.43.75 — New York 15.02.44.

MILANO — Cons. 5 p. c. 86.85 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.80 — Banca d'Italia 1494 — Banca Comm. Ital. 1247 — Credito It. 817 — Banca Sconto 637 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 528 — Mediterranee 216 — Costruzioni Venete 191 — Rubattino 779 — Lanificio Rossi 1740 — Cantoni 792 — Veneziano 142 mezzo — Elba 311 — Terni 1108 — Meccaniche 144 — Breda 276 — Ansaldo 216 — Montecatini 173 — Metallurgica 138 — Edison 673 — Società Adriatica Elettr. 122.50 — Vizzola 1078 — Marconi 236 — Molini A. I. 256 — Zuccheri 570 — Raffineria L. L. 421 — Eridania 413 — Distillerie 171 — Concimi 147 — Esportazione 601 — Beni stabili 280

Cambi: Francia 118 — Londra 54.46 — Cambi: Francia 113 — Londra 54.46 — Svizzera 277 — New York 15.35.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 80.83 — Consolid. 5 p. c. 87.05 — Banca d'Italia 1498 — Banca Comm. Ital. 1237 — Credito It. 893 — Banca Sconto 636 — Banco di Roma 116 — Meridionali 525 — Mediterranee 222 — Nav. Gen. It. 778 — Eridania 422 — Raffineria L.L. 417 — Industria 363 — Terni 1120 — Ansaldo 212 — Elba 393 — Ilva 214 — Molini 262 — Fiat 390 — Marconi 229 — Sabaudo 453 — Metalli 151.50 — Sylos 142 — Itala 89 — Semoleria 336.

Cambi: Francia 148 — Londra 54.36 — New York —.— — Berlino 233.36.

TORINO — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.80 — Rend. 5 p. c. fine 90.87.50 — Cons. 5 p. c. cont. 86.70 — Banca d'Italia 1490 — Banca Comm. Ital. 1248 — Credito It. 818 — Banca Sconto 639 — Banco di Roma 116 — Meridionali 526 — Mediterranee 222 — Rubattino 776.50 — Fiat 388 — Lloyd Sabaudo 450 — Nav. Alta Italia 358 — Spa 196 — Ansaldo 217 — Obbl. Ferr. 3 p. c. 104 — Concimi 148 — Marconi 233 — Ilva 214.50

Cambi: Francia 117.50 — Londra 54.50 — New York 15.22.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO. — Ore 6.35 D — 11.30 Celere — 12.5 A — 17.45 D — 22 D.

BOLOGNA. — Ore 7.40 A — 12.25 A — 16.40 A — 19.10 (Padova) — 22.30 DD.

UDINE. — Ore 9.45 D — 15.30 A — 16.5 A (Conegliano) — 18.40 A.

CERVIGNANO-TRIESTE. — Ore 5.20 A — 9.10 DD — 13.50 A — 19.55 Celere — 20.10 A.

TRENTO. — Ore 5.30 A — 18.5 D.

Arrivi a Venezia

MILANO. — Ore 7.25 A — 11.45 A — 12.30 Celere — 16.30 A — 22.25 A (da Verona).

BOLOGNA. — Ore 6.45 O (da Padova) — 8.40 DD — 13.15 A — 13.55 D — 18.35 A.

UDINE Ore 8.20 A (da Conegliano) — 11.50 A — 16.20 A — 21.47 A.

TRIESTE. — Ore 6 A — 11.30 Celere — 12.45 A — 17.20 A — 22 DD.

TRENTO. — Ore 10.35 D — 17.50 O.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— E' la cosa più semplice di questo mondo. Ieri sera sono andato in compagnia di due amici al concerto dato a beneficio di mia cugina. Lo scopo era molto profano, poichè non sono affatto melomane: i miei amici avevano avuto occasione di udirvi in altri concerti ed essi mi condussero ieri sera per farmi ammirare la vostra bellezza: «Vieni, mio caro, quella violinista è una splendida creatura, vedrai lo. Mi sono lasciato trascinare, e bene m'incolse, poichè al vostro apparire vi ho subito ravvisata. Se mi fosse rimasto dubbio, la vista di vostra madre me lo avrebbe tolto subito

— Ma— interruppe Susanna — mia madre non era presso di me.

— Lo so bene. Essa era seduta subito sotto al palco e conversava con una vecchia signora. I miei due amici che la conoscevano, poichè, a quanto mi si disse, vi accompagna sempre, l'hanno scorta e me l'hanno mostrata. Vi lascio immaginare quale fu il mio lieto stupore. Nell'istante in cui meno me l'aspettavo, allorchè disperavo di ritrovarvi mai più, il caso ci metteva di fronte. Oh da ieri ho benedetto cento volte quel caso fortunato.

— E il nostro domicilio chi ve lo ha fatto conoscere?

— Essendo certo di non essermi ingannato, ho lasciato i miei amici con un pretesto qualunque e sono andato ad aspettarvi innanzi alla porta d'uscita degli artisti. Voi siete arrivate, siete salite in vettura: il coupè che aveva condotto me ed i miei amici attendeva: l'ho preso ed ho ordinato al cocchiere di seguirvi. Sapevo il vostro nome di teatro, ed è con questo che ho domandato di voi al portonaio. Ecco — concluse Roberto sorridendo — in qual modo ho scoperta la vostra dimora... Ho fatto la spia, nè più nè meno...

Susanna allora, con tono netto, reciso, gli domandò:

— Ed ora, diteci, che volete

— Come? che cosa voglio? — esclamò Roberto stupefatto. — Ma vedervi il più sovente possibile, riannodare insomma le relazioni così improvvisamente e sgraziatamente interrotte e che sono affatto naturali tra parenti prossimi come noi.

— Queste relazioni — disse gravemente la signora Reville — siete voi che le avete volontariamente interrotte, scomparendo nel momento in cui dovevate sapere quanto avevamo bisogno di voi.

— Ah comprendo — saltò su a dire Roberto — comprendo la vostra freddezza... Voi mi accusate di diserzione, voi supponete che nell'istante della sciagura io fossi stato vile e che fossi fuggito... Vi ingannate a partito ed ho di che provarlo.

Nel medesimo tempo Di Beauprè Larive con premura febbrile prendeva nella tasca del proprio abito il portafogli e da questo traeva una lettera

— Guardate! — disse — ecco la prova.

La signora Reville osservò dapprima la busta.

Era una busta sgualcita, giallognola, che portava stampate queste parole: «Rinviata al mittente».

Seguiva l'indirizzo:

Signor Di Beauprè Larive
Royal Hotel
Piccadilly W Londra (Inghilterra)

— Ebbene — essa domandò — che vuol dir questo?

— Leggete la lettera e mi renderete giustizia.

La signora Reville lesse forte:

«Caro zio

Disgraziatamente non ho a darvi notizie buone. Ho cercato la zia e la cugina dove mi avete indicato e dove le relazioni da voi ricevute han fatto supporre che esse avevano potuto essere condotte.

Ho seguito tre o quattro traccie diverse.

Nulla, nulla, nulla.

Sono attualmente a Londra, dove, se ho a credere a certe indicazioni, deve trovarsi un uomo, il concorso del quale ci può essere prezioso.

Al mio ritorno vi racconterò tutto minutamente di quanto ho fatto.

Spero ancora di riuscire. Dio lo voglia.

Povera zia! Povera Susanna!

Roberto».

— Indovinate la verità, adesso? — domandò Di Beauprè Larive.

— Credo almeno di capire — disse Giovanna restituendo la lettera — che voi sareste stato mandato a Londra da mio marito.

— Per l'appunto. Ma lasciate che vi racconti ciò che avvenne dopo che quel miserabile vi ebbe trascinate via. Io era ferito. Restai più di un'ora fuori di sensi: poi il freddo mi rianimò e invocai soccorso. Non si udirono le mie grida che molto tardi e le forze mi mancavano allorchè finalmente mio zio accorse in mio aiuto. Alla testa dei suoi famigli egli esplorava il bosco ed i dintorni per ritrovarci: fu così che i miei lamenti giunsero al suo orecchio. Mi sciolse dalle corde: la palla fortunatamente era scivolata lungo una costa ed era uscita qualche centimetro distante senza offendermi seriamente. Fattami la medicatura, volli mettermi pur io alla ricerca. Potete figurarvi il mio dolore... E mio zio? La sua angoscia aumentava la mia! Non dirò come passammo la notte: non lo ricordo più: ero pazzo! Avevamo esaurite tutte le ipotesi, nè sapevamo più che pensare. Chi vi aveva rapite? Dove vi avevano condotte? All'alba un contadino di Mousseaux disse di aver incontrata sulla via di Nantes una vettura in cui erano due uomini, una donna svenuta e una bambina che piangeva.

— Coincidenza strana!

— Non solo — proseguì Roberto. — Ma i connotati di uno di quegli uomini dati dal contadino, corrispondevano esattamente con quelli dell'aggressore. «Son esse» — disse lo zio — «sono esse certamente. Corri, Roberto, cercale e riconducile». Quantunque debole montai subito a cavallo. Corsi fino a Nantes, dietro la vettura segnalata. Non potei raggiungerla, ma da questa città, in seguito ad informazioni avute, partii subito per Brest: da Brest percorsi tutta la costa bretone, oggi qui, domani là, secondo le traccie che seguivo per indicazioni raccolte.

Sarebbe fastidioso ed inutile narrarvi i particolari di tutte le mie peregrinazioni. Sappiate solamente che andai a finire a Londra, donde scrissi allo zio la lettera che avete letta. Quella lettera mi venne rinviata e ne rimasi sorpreso ed inquieto. Ma non potevo lasciare l'Inghilterra senza aver tentato tutto per ritrovarvi. Questa ragione mi trattenne ancora una quindicina di giorni: finalmente mi convinsi che non mi restava più nulla a fare a Londra. Se vi avevano condotte là, disperavo ormai di potervi trovare. Tornai a Sambleuse ove mi attendeva la notizia di uno spaventevole disastro. Ciò che ho sofferto apprendendo la condanna del mio povero zio, non lo immaginerete mai.

— Sapete che egli ha domandato di voi per provare la sua innocenza? — interruppe la signora Reville fissando sopra suo nipote i suoi begli occhi leali.

— Di me? — chiese di rimando Roberto con una ingenuità maestrevolmente simulata. — In che cosa avrei potuto aiutarlo?

— Conoscete i motivi della sua condanna?

— Sì: si accusava mio zio di aver fatto certe offerte ai prussiani: gli si è mostrata una lettera trovata indosso ad un tedesco prigioniero, e quella prova...

— Quella prova — gridò con violenza la vedova di Sambleuse — quella prova era una infamia: quella lettera era l'opera di un abile falsario... Ecco la mia convinzione, convinzione che, purtroppo, nessuno ha voluto condividere.

Un lieve brivido corse giù per le spalle di Roberto all'udire quella veemente apostrofe, ma non si scompose affatto poichè prevedeva a qual punto si verrebbe.

— Insomma mio zio ha scritto a quel generale. Egli l'ha ammesso.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Venerdì 30 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 26 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 30 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e **Intercomunale** — **ABBONAMENTI**: Italia lire **26** all'anno; lire **13.50** al semestre; lire **7** al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. **44** all'anno; lire **22.50** al semestre; lire **12** al trimestre. Ogni numero Cent. **10** in Italia, arretrati Cent. **15** — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. **75**. **Cronaca 1.50** - **Avvisi ufficiali, occasionali**: L. **1.25**. - **Cronaca** L. **2** - **Avvisi finanziari**: L. **1.50** - **Necrologie** L. **1.50** - **Economici** vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA QUESTIONE DI FIUME E DELLA DALMAZIA

Le subdole arti diplomatiche dei jugoslavi

È tempo che l'Italia segua la sua via

Le tergiversazioni jugoslave

Roma, 29

A quest'ora se i jugoslavi non fossero stati più che sicuri dell'appoggio wilsoniano, delle tergiversazioni francesi e della tiepidezza inglese per gli interessi dell'Italia, avrebbero accettato non il compromesso adriatico elaborato da Lloyd George ed approvato da Nitti, ma addirittura il patto di Londra e rispettato il diritto di autodecisione di Fiume....

L'esperimento nittiano di questi giorni sta a provare chiaramente ed incontrovertibilmente che l'opposizione ai diritti ed agli interessi dell'Italia non veniva e non viene precisamente o esclusivamente da Belgrado, quanto dalle capitali dell'Europa occidentale. Vecchia storia di vecchia controversia che ha esasperato tutti i buoni italiani, non tanto per la constatazione dell'avversione alleata ed associata all'Italia, quanto per la ingenuità e la petulanza, se non proprio per la mala fede e la connivenza di quella parte jugoslavofila del l'opinione pubblica italiana che ha possentemente contribuito all'insoluzione e alle complicazioni del problema adriatico.

Oggi ancora la delegazione jugoslava ed il governo serbo-croato-sloveno di Belgrado continuano, insistono, sperano negli espedienti dilatori, appunto perchè sanno di essere sostenuti sotto mano da alcune grandi potenze, alle quali sono già legati da accordi diplomatici e da convenzioni militari, di cui non si tarderà a riconoscere la consistenza e la portata.

I jugoslavi persistono nel loro atteggiamento dilatorio e temporeggiatore, facendo affidamento su alcuni elementi che a poco a poco per via affiorano alla superficie della realtà politica di questi giorni e cioè:

1) sull'avvertimento americano che potrebbe prodursi da un momento all'altro con una diffida agli alleati circa la esecuzione del trattato di Londra del 1915;

2) sull'appoggio contrastato della Francia che continua a tergiversare, sperando di essere tolta d'impaccio da una nota wilsoniana, per la quale anch'essa si adopera,

3) sulla nostra situazione interna che in questi ultimi giorni, per una strana coincidenza di dolorosi avvenimenti interni con le discussioni internazionali sul problema adriatico, aveva lasciato concepire molte speranze ai nemici d'Italia;

4) sul possibile «revirement» di Lloyd George che si è schierato a favore dell'Italia in queste ultime settimane e che è stato sottoposto ad un processo intensivo di propaganda jugoslavofila da parte di alcuni grandi giornali inglesi e particolarmente del «Times».

Con questi «atouts» nelle mani dovrebbero essere veramente più che sciocchi i jugoslavi a cedere ed a farla finita una buona volta con la questione adriatica. Essi sanno che non accettando a spron battuto il compromesso interpresidenziale, non vanno affatto incontro alla applicazione del patto di Londra minacciata dall'on. Nitti, non essendo più oggi, a quanto è legittimo dedurre, completo l'accordo interalleato in proposito. Non solo: ma poichè l'esecuzione del trattato di Londra implicherebbe per l'Italia difficoltà materiali e diplomatiche di un certo conto, per fronteggiare le quali sarebbe utile ed opportuno avere non una generica dichiarazione degli alleati sulla validità teorica degli accordi stabiliti nel memorandum del 1915 (cui accennava un comunicato della «Stefani» di alcuni giorni addietro) ma una decisa e precisa disposizione favorevole della Francia e dell'Inghilterra, così i jugoslavi si tengono più che autorizzati a menare il can per l'aia.

Ieri sera poi apprendemmo da una nota di una agenzia ufficiosa romana che molto probabilmente l'on. Nitti si recherebbe all'estero di nuovo per definire le questioni insorte in questi giorni per l'atteggiamento jugoslavo, ciò che confermava quanto ebbe a dichiarare lo stesso on. Nitti in una intervista concessa ad un giornale francese mentre era a Parigi: stasera infine apprendiamo da un'altra Agenzia, pur essa vicina all'attuale governo, che il presidente del Consiglio italiano non sarebbe alieno dal dimostrare ancora propositi di arrendevolezza verso i jugoslavi.... al fine di convincere gli alleati e gli italiani che l'Italia non ha lasciato intentato nessun mezzo pur di arrivare ad un accordo....!! come se davvero oggi in Italia vi fossero zone della pubblica opinione che, in buona fede, ritenessero i jugoslavi inclini ad un accordo: mentre è più che superfluo accumulare prove su prove dinanzi allo spirito degli italiani inclini a proteggere ad ogni costo e con tutti i mezzi i jugoslavi contro l'Italia.

E' chiaro perchè non si vuole o si paventa l'esecuzione del patto di Londra, che una volta eseguito potrebbe anche lasciare aperta la possibilità di trattative dirette con i jugoslavi senza dover passare per le forche caudine della conferenza e del Consiglio supremo di Parigi, che sono stati e sono tuttora i veri artefici delle complicazioni del problema adriatico.

Rassegniamoci adunque a vedere insoluto, ancora, e chissà fino a quando, il problema adriatico, in omaggio al quale il governo ha ceduto a piene mani sacrificando il suo prestigio ed i suoi interessi, ai postelegrafonici ed ai ferrovieri.

Non pertanto bisogna riconoscere che oggi le condizioni generali internazionali sono singolarmente favorevoli per un atto di energia dell'Italia, giacchè se in passato si poteva sempre obbiettare che noi ci eravamo sottratti alle trattative dirette td all'estrema arrendevolezza verso i jugoslavi, oggi questo appunto non ci potrebbe venir mosso in buona fede da alcuno.

Da parte degli alleati e dell'associato avremo sempre noie e fastidi, sia che transigiamo, sia che restiamo tetragoni a tutte le minaccie ed a tutte le blandizie: per cui sarebbe bene decidersi una buona volta ed affrontarli: e per questo il momento, dopo l'ultimo esperimento compiuto a Parigi dall'on. Nitti, ci sembra singolarmente indicato: a meno che non preferissimo rimettere al tempo la soluzione del problema adriatico, oggi impossibile secondo il nostro diritto, nel qual caso dovremmo non perdere e non compromettere una sola delle posizioni militari e diplomatiche che abbiamo.

LEONARDO AZZARITA

L'evasiva tendenziosa risposta della Jugoslavia

Londra, 29

L'Agenzia Reuter ha da Parigi:

Nella sua risposta all'ultimatum degli alleati la Serbia dichiara di accettare volentieri una soluzione basata sulle proposte di Wilson dell'anno scorso.

Essa osserva che il Trattato di Londra essendo segreto, il testo di esso non fu ufficialmente comunicato al Governo jugoslavo, il quale per conseguenza non ne ha conoscenza ufficiale.

La Serbia non può dunque considerare una soluzione data da tale trattato che non ebbe mai occasione di esaminare.

La risposta è giunta a Parigi a mezzanotte e mezza. La traduzione in chiaro esigerà cinque o sei ore prima che possa essere comunicata al Quai d'Orsay. — (Stefani).

Il progetto ultimo di Wilson

Ecco il testo del progetto di Wilson trasmesso da Washington agli interessati verso la metà del novembre scorso, progetto al quale si riferisce la risposta jugoslava:

La frontiera dall'Arsa ad Albona.

1. — La frontiera orientale d'Italia, partendo da un punto situato sul fiume Arsa, a ovest di Fianona, e risalendo al nord fino ai Karawanken, seguirà la cosidetta «linea americana» ma con tali modificazioni che permettano di assegnare all'Italia la città di Albona. Il territorio costiero, che sarà per tal modo attribuito all'Italia, e che si stenderà dal canale dell'Arsa fino alla frontiera dello Stato libero di Fiume, sarà completamente neutralizzato; e nella stessa situazione dovrà trovarsi un'altra striscia di terreno che arriverà a sud, fino a Capo Promontore.

Lo stato indipendente di Fiume.

2. — Lo Stato indipendente di Fiume verrà contenuto nei limiti fissati dal Presidente Wilson, comprendendo la città e il suo retroterra immediato.

Il confine sud-ovest di questo stato libero sarà modificato secondo quanto è scritto al paragrafo precedente.

La Lega delle Nazioni avrà l'assoluto controllo sullo Stato libero di Fiume, e provvederà alla sua amministrazione per mezzo di un governo formato da una Commissione speciale. Il controllo sul porto e sulle ferrovie sarà devoluto alla Lega delle Nazioni. Le ferrovie ed il porto saranno esercitati secondo gli interessi della città e dei paesi che se ne servono pei loro sbocchi naturali. Tutte le concessioni atte ad accrescere lo sviluppo delle ferrovie e del porto di Fiume saranno poste ugualmente sotto il controllo della Lega delle Nazioni. Nel termine di cinque anni avrà luogo un plebiscito; la popolazione intera prenderà parte al voto, che non potrà essere frammentario. E' sottinteso che non sarà assegnato a Fiume alcuno statuto speciale: ma se l'Italia non potesse accettare questo plebiscito, lo Stato libero sarà lasciato alla Lega delle Nazioni, restando chiaramente stabilito che la Lega dovrà tracciare tutta la vita futura dello Stato.

Se questa soluzione fosse accettata, si potrà redigere uno Statuto speciale che darà al cosidetto «corpus separatum» di Fiume un grado di autonomia esattamente simile a quella di cui godeva sotto la dominazione ungherese: ma la sovranità italiana non sarà mai esercitata, sotto alcuna forma.

La Dalmazia e Zara.

3. — Lo Stato Serbo-Croato-Sloveno avrà un'autorità incontestata su tutta la Dalmazia, ma sarà riservato alla città di Zara uno speciale regime. Per salvaguardare e dare un riconoscimento al carattere italiano della città, Zara verrà dichiarata città libera e le autorità cittadine saranno chiamate a stabilire, d'accordo con lo Stato Jugoslavo, la forma ed il funzionamento del governo. Il governo della città di Zara avrà la garanzia perpetua della Lega delle Nazioni, e in caso di dissenso fra la città e il regno jugoslavo, la Lega delle Nazioni deciderà sulle varie divergenze. La rappresentanza diplomatica della città libera di Zara sarà scelta dal governo della città.

Le isole.

4. — L'Italia avrà il possesso delle seguenti isole:

a) il gruppo di Pelagosa;

b) Lissa e gli isolotti a ovest di Lissa;

c) Lussino e Unie.

Alla popolazione slava delle isole poste nel gruppo di Lissa sarà concessa, sotto la sovranità italiana, una completa autonomia locale.

Tutte le isole della costa dalmata, come pure tutti i tratti di mare che le circondano fino alla terraferma, saranno neutralizzati. Gli estremi punti meridionali della zona neutralizzata delle isole saranno: Porto di Malfi e l'isola di Calametta. Per tal modo esisterà una zona neutra di mare, di isole e di terraferma fra la Jugoslavia e l'Italia, cominciando dalla costa della regione di Ragusa per andare, a nord, fino alla regione dei monti Karawanken. I tre gruppi di isole italiane, indicati nel paragrafo 4, saranno compresi nella zona neutralizzata. Il Governo americano ritiene che nessuna ragione, di nessuna specie, è intervenuta a modificare i suddetti punti di vista che sono stati spesso e così fortemente sostenuti dal signor Wilson.

L'Albania.

5. — L'Italia eserciterà il mandato sull'Albania, ma i termini del mandato stesso saranno tali da impedire che l'Italia possa sfruttare le risorse del paese, servirsene a scopo militare e colonizzare. Il territorio posto intorno a Valona sarà completamente neutralizzato, e i jugoslavi avranno il diritto di costruire e di gestire le ferrovie dell'Albania settentrionale a nord del parallelo 41.15., come pure di fruire di tutti i privilegi dei traffici internazionali attraverso l'Albania del nord, secondo quanto è stabilito nella nuova convenzione fra gli alleati e le potenze associate.

I jugoslavi avranno il diritto di sviluppare e migliorare la navigazione della Boiana, a condizione però che il Montenegro si unisca allo stato Jugoslavo

6. — La città di Valona con un retroterra limitatissimo tale da supplire soltanto ai bisogni economici essenziali della città e della sua sicurezza, sarà dato all'Italia, in piena sovranità.

Sistema ferroviario e zone territoriali neutre.

7. — L'Italia avrà il diritto di transito senza restrizioni e con convenienti garanzie, lungo la ferrovia di Assling, benchè questa passi in territorio jugoslavo.

8. — Una striscia di territorio ad est della linea americana in Istria, i cui limiti saranno ulteriormente fissati, dovrà essere permanentemente neutralizzata, sotto la garanzia della Lega delle Nazioni. Questo territorio comprenderà, oltre lo Stato libero di Fiume, una cintura di terreno che arriverà a nord fino alla regione dei monti Karawanken e includerà il triangolo di Assling. La frontiera orientale di questa zona neutra seguirà una linea tracciata sei chilometri ad est dalla città di Assling che partendo dalla frontiera settentrionale della Jugoslavia (così come sarà stabilita dal plebiscito di Klagenfurt), andrà verso Poiler, Lutschaum, Podlipe, lasciando ad est queste città: successivamente a sud di questo punto, la frontiera volgendo verso est, proseguirà fino ai confini dello Stato libero di Fiume, laddove essa è tagliata dalla ferrovia che va da Lubiana a Trieste.

Pasic conosceva il Trattato

Roma, 29

Commentando la notizia che i jugoslavi, in risposta all'*ultimatum* degli alleati, adducono il pretesto che il Trattato di Londra essendo segreto, non fu ufficialmente comunicato al Governo jugoslavo, il quale per conseguenza non ne ha conoscenza ufficiale, l'*Epoca* scrive: A parte che il regno dei serbo-croati-sloveni non esisteva nel 1915 e nessuno è tenuto in conseguenza a comunicargli un trattato che non lo riguardava, i suoi rappresentanti non dicono il vero negando di conoscerne il testo perchè proprio il signor Pasic ne ebbe comunicazione quando fu concluso. Come capo del l'allora governo serbo, fu il rappresentante serbo a Pietrogrado e consigliò a Sazonoff le modificazioni territoriali che la Russia ottenne nel corso delle trattative. Certo non le conoscevano i delegati croati e sloveni del nuovo regno, ma non è colpa nostra se essi si sono ostinati a combattere fino all'ultimo nell'alleanza nemica.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Il Governo di Belgrado dice che non conosce il Trattato di Londra. E' una ironia, anzi una ipocrisia perchè quel documento non è più un segreto da molto tempo e non vi è diplomatico che non ne possegga copia autentica. E' uno dei soliti cavilli dilatori alla maniera orientale e sarebbe supremamente ridicolo che il Governo italiano si lasciasse imbottigliare in questa guisa. Oramai la misura è colma. Tagliamo adunque il groviglio adriatico se non vogliamo esserne soffocati e facciamo valere la volontà dell'Italia. Coloro che furono servitori e soldati degli Absburgo fino all'ultima ora della guerra: i croati e gli sloveni, non possono essere indotti alla ragione se non con un atteggiamento risoluto degno dell'Italia di Vittorio Veneto.

La *Tribuna* scrive: Caratteristicamente balcanica nella trovata è la risposta jugoslava e non è meno tale nelle sue pretese argomentazioni, alcuna delle quali va anzi al di là di qualunque classico esempio di balcanismo diplomatico; ad esempio quando dichiarano di non essere in grado di fare la scelta tra il compromesso di Lloyd George ed il Trattato di Londra, perchè quest'ultimo non è stato pubblicato e quindi è loro sconosciuto, mentre nel passato si vantavano di essere stati i primissimi a conoscerlo molto avanti della pubblicazione bolscevica e della lettura del trattato alla Camera italiana; ma il punto fondamentale della nota jugoslava è l'asserzione che la Jugoslavia non ha avuto ancora occasione di trattare per la questione adriatica con la conseguente deduzione della domanda seppure non chiara ed aperta di aprire finalmente tali negoziati. Ora questa argomentazione è falsa in fatto ed in diritto. Falsa in punto di fatto perchè vere e proprie discussioni dirette tra l'Italia e la Jugoslavia non sono mancate in forma privata nella prima fase della conferenza, nella fase cioè Orlando-Sonnino, poi in forma ufficiale come un'ultima prova, presentemente, nei colloqui tra Trumbic e Nitti, e tutti sanno come fosse appunto il risultato assolutamente negativo di questo cordiale tentativo, dovuto alla intransigenza del signor Trumbic che rese evidente anche a Lloyd George ed a Clemenceau la impossibilità di una soluzione per trattative dirette e che aprì appunto la strada alla formulazione del compromesso concordato tra gli alleati e che ora i jugoslavi non si peritano a rifiutare. E accanto al fatto sta il diritto. I jugoslavi sono una delle potenze minori le quali potevano, sì, essere sentite nel Consiglio Supremo, ma non avevano diritti, nè di discutere, nè di prendere delle decisioni. E l'Italia giudice dovrà ben discutere con i giudici colleghi, ma non con i giudicabili, specie quando abbiano dato, come ha fatto il signor Trumbic, insigne dimostrazione della vanità di qualunque discussione.

Commenti della stampa francese

Parigi, 29

L'«Eclair» crede che la risposta jugoslava, in quanto non dice nè sì nè no, o non risponda o risponda negativamente. Che cosa si sarebbe fatto nel caso di risposta negativa? Gli alleati lo hanno indicato anticipatamente. Essi avrebbero invitato l'Italia ad applicare puramente e semplicemente il Trattato di Londra. Così la procedura è fissata e non vi è che da applicarla.

Il «Petit Journal» scrive: Sembra che i jugoslavi abbiano trascinate le cose alla lunga nella speranza che gli Stati Uniti intervengano nuovamente in loro favore, ma vi è luogo a pensare che quando quest'ultima speranza sarà delusa, essi si rassegneranno ad accettare il compromesso.

Secondo l'«Echo de Paris» se la risposta jugoslava è dichiarata conciliante dalla delegazione, è probabilmente perchè non costituisce che una semplice risposta alternativa, che al punto in cui sono le cose è la sola possibile.

Secondo alcune voci il Governo jugoslavo, preoccupato di guadagnare tempo, si sarebbe proposto di chiedere comunicazione del Trattato di Londra del l'aprile 1915, allegando che esso non ne ha mai avuto ufficialmente conoscenza. Speriamo — conclude il giornale — che si tratti solo di una voce.

Secondo l'«Avenir» il governo di Belgrado, nella sua risposta al progetto di soluzione della questione adriatica, insiste sopratutto sui punti seguenti: 1) si oppone allo spostamento verso est della linea di Wilson che, secondo il progetto americano, costituiva la frontiera tra il territorio accordato all'Italia e quello mantenuto in possesso degli jugoslavi;

2) protesta contro l'assegnazione all'Italia di una striscia di territorio lungo la costa istriana, destinato ad assicurare la continuità tra la regione di Trieste e la regione di Fiume, rispetto alla Jugoslavia;

3) Espone d'altra parte considerazioni che sembrano escludere la possibilità di applicare il Patto di Londra, come gli alleati ne manifestavano l'intenzione, se i tentativi di addivenire ad un compromesso non avessero buoni risultati.

L'applicazione della tassa sugli oggetti di lusso è stata rimandata

Roma, 29

Non essendo stato possibile, a causa di recenti scioperi, far pervenire a tutti i Comuni del Regno le norme ed istruzioni per la applicazione della tassa di bollo sulle vendite degli oggetti comuni e di lusso stabilita con decorrenza dal 1 febbraio 1920, è stato disposto di rimandare l'applicazione di detta tassa a giorno da destinarsi.

La fine dello sciopero ferroviario

Perchè si è ceduto?

Lo sciopero dei ferrovieri che andava di giorno in giorno languendo, che aveva soprattutto mancato al suo scopo maggiore, quello di paralizzare ogni movimento nel paese, per ricattare con tale paralisi lo Stato, è dunque finito. Ma è finito, contrariamente ad ogni previsione, contrariamente a quanto gli stessi comunicati ufficiali avevano dato adito a ritenere, con un grido di vittoria degli scioperanti. Nel momento in cui scriviamo non abbiamo elementi precisi di giudizio per stabilire la portata materiale e morale di siffatta vittoria; pare tuttavia indubitabile che per precipitare la possibilità di un accordo il Governo concesso, se non abbia ceduto, più di quanto dovesse od avesse in animo di concedere. Se questo è il risultato immediato del ritorno dell'on. Nitti da Parigi a Roma, dobbiamo sinceramente dolerci che il Presidente del prendere la direzione della politica alla Consiglio sia tornato troppo presto a riquale s'è votato, e che consiste nell'abbandonare a lembi l'autorità dello Stato nelle fauci delle fiere che le si sono messe alle calcagna minacciandola, con la speranza di portarne in salvo qualche brandello. Ma è evidente che il sistema anzichè placare le fiere le ecciterà vieppiù, poichè le farà persuase che basti domandare e minacciare per ottenere non solo il lecito, ma anche l'illecito.

Ora noi non ci rammarichiamo nè delle eventuali conquiste economiche dei ferrovieri scioperanti, nè di eventuali riconoscimenti di classe compatibili coi tempi e con gli interessi della nazione; ciò di cui ci rammarichiamo si è che il Governo non abbia sentito ch'era suo sacrosanto ed indeclinabile dovere di salvaguardare, a qualunque costo, il principio della legittima difesa dello Stato contro l'arma dello sciopero impugnata dai pubblici funzionari; e conseguentemente il principio della facoltà dello Stato di premiare liberamente quei pubblici funzionari che si fossero mantenuti ligi al loro dovere e di punire quegli altri che al loro dovere fossero venuti meno.

Abbiam detto a qualunque costo, e le ragioni sono ovvie; chè, tolto di mezzo ogni criterio di punizione o di premiazione non vi è più alcuna garanzia per nessuno che valga la pena di opporsi alle agitazioni apparentemente economiche e fondamentalmente politiche delle masse rivoluzionarie organizzate; e i servizi sfuggono di mano allo Stato per divenire preda dell'arbitrio operaio fatto completamente sicuro di sè.

La responsabilità assuntasi dal Governo dell'on. Nitti è inoltre tanto più grave inquantochè effettivamente si notava un rapido miglioramento dei servizi e un crescente rinsavimento della massa dei ferrovieri, determinati dalla resistenza degli elementi fedeli del personale e dalla tranquilla e ferma solidarietà che la Nazione aveva data ai suoi capi riducendo, come già aveva fatto durante lo sciopero dei postelegrafonici, al minimo le proprie esigenze; appartandosi quasi, affinchè nessuna lamentela, nessuna protesta, sia pure isolata, fosse invocata a Roma quale incitamento alla debolezza. Una volta dippiù l'on. Nitti non ha capito queste disposizioni del paese, questa forza morale ch'è nella gente italica; una volta dippiù, nella politica interna come in quella estera i governanti dimostrano di non essere pari d'animo con i governati. Fino a quando durerà questo ingiusto disequilibrio tra la mentalità parlamentare e la mentalità dei cittadini?

L'annunzio socialista

Roma, 28.

L'*Avanti!* pubblica un comunicato del Sindacato ferrovieri italiani con il quale il Comitato Centrale esecutivo, il Comitato di agitazione ed il Sindacato ferrovieri ferroviari d'accordo con il Sindacato avventizi, hanno deliberato alla unanimità di invitare i ferrovieri di tutta Italia, stabili ed avventizi, a riprendere il lavoro a mezzanotte.

Le ultime trattative

Roma, 29

Riassumiamo brevemente le ultime trattative di ieri sera e stamane.

Ieri notte, dopo la riunione a Palazzo Braschi, il Comitato centrale e il Comitato di agitazione si riunirono per un accordo. Poscia si recarono dal ministro dei Trasporti. Il colloquio fra il ministro ed i rappresentanti si protrasse fino alle 2.30, ma non fu conclusivo, avendo i ferrovieri proposte sostanziali modifiche alle proposte già concretate, modifiche che l'on. De Vito non ritenne opportuno accettare. Si stabilì pertanto di tornare stamane sull'argomento.

Stamane i membri del Governo si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti. L'on. Nitti e l'on. De Vito hanno informato S. M. il Re sulle vicende dello sciopero. Quindi l'on. Nitti, l'on. De Vito e il senatore Dante Ferraris sono ritornati a Palazzo Braschi. Vi è stata una adunanza di ministri cui spetta risolvere la vertenza ferroviaria e quindi al colloquio è stato ammesso anche l'on. Bombacci che attendeva nel l'anticamera della presidenza

Alle 10.45 è arrivato a Palazzo Braschi il Comitato centrale del Sindacato accompagnato dal Comitato di agitazione di Roma.

Il Comitato centrale di Bologna era al completo. Ieri sera alle 10 erano giunti infatti solo tre membri, mentre gli altri tre erano giunti solo stamane alle 4 per una «panne» automobilistica. Coi membri del Comitato centrale erano tutti i membri del Comitato di agitazione ed anche Alfieri ed Agostini del Sindacato Avventivi.

La numerosa commissione di organizzatori è stata quindi ammessa alla presenza dei membri del Governo. La discussione si è iniziata di nuovo fra le due parti in contesa, ma non è durata questa volta eccessivamente. Alle 11.45 la riunione è terminata e tutti gli organizzatori accompagnati dall'on. Bombacci si sono recati in Via del Seminario per riunirsi insieme e ratificare definitivamente gli accordi col Governo.

Usciti da Palazzo Braschi i membri del Sindacato si erano chiusi naturalmente nel massimo riserbo e non pronunciarono alcun giudizio sulle trattative. Pur tuttavia uno dei membri del Sindacato, Cicognani, ha fatto ai giornalisti, che lo interrogavano, delle dichiarazioni che noi fedelmente riportiamo. Egli non ha nascosto che l'accordo tra il Governo ed il Sindacato poteva ormai considerarsi come raggiunto.

Accordatisi sulla questione del pagamento delle giornate di sciopero alle Cooperative dei ferrovieri, che il Sindacato voleva evitare, per non favorire indirettamente anche i non scioperanti che delle Cooperative fanno parte, nel colloquio di stamane si sarebbe definita dopo non breve discussione, la questione dell'applicazione delle nuove tabelle organiche che rappresentavano l'ultima divergenza da superarsi.

Il ferroviere Cicognani confermava che i ferrovieri non possono non essere estremamente soddisfatti di quanto è stato ottenuto dagli organizzatori. Il Governo ha preso formale impegno di presentare entro il prossimo mese di marzo le nuove tabelle organiche alla approvazione del Parlamento, dopo aver conglobato nelle nuove tabelle tutte le paghe e le competenze diverse ed allegando al progetto il testo del memoriale del Sindacato.

Naturalmente, il Governo non può che impegnarsi a presentare il progetto di riforma alla Camera e non può certo fissare la data della discussione, poichè questo è un impegno che esorbita dal suo potere, perchè è di stretta pertinenza del Parlamento stesso, il quale discuterà il progetto quando verrà e potrà.

I deputati sono interessati ad ottenere che la discussione del progetto non soffra ritardi.

Infatti i ferrovieri vengono immediatamente a fruire della concessione già avvenuta dei cento milioni per il personale. In questo modo è stata superata la richiesta dei ferrovieri per ottenere la garanzia che le nuove tabelle organiche vengano applicate dal primo aprile.

Il ferroviere Cicognani non ha nascosto la propria completa soddisfazione e quella dei suoi colleghi per il fatto che il Governo — come egli ci ha detto — ha accettato tutti i postulati richiesti. Queste dichiarazioni del ferroviere Cicognani collimano con le affermazioni del ministro De Vito il quale, recandosi stamane a Palazzo Braschi per il colloquio definitivo, ha affermato che era già enorme quello che il Governo aveva concesso agli scioperanti.

Il convegno degli organizzatori socialisti è durato fino alle 14.20. Poco dopo essi sono usciti e si è saputo, in via non ancora ufficiale, che il Comitato Centrale aveva accettato le ultime proposte del Governo. Le ultime divergenze che vertivano sul desiderio dei ferrovieri di avere acconti superiori ai cento milioni già fissati, sono state superate dopo una breve discussione.

Alle ore 16 l'on. Bombacci e Cicognani del Comitato Centrale si sono recati a Palazzo Braschi dove hanno conferito con il comm. Magno. Il colloquio è durato fino alle ore 18 ed è stato decisivo. Vi si è definita la cessazione dello sciopero e si è stabilito di inviare telegraficamente a tutti i centri ferroviari l'ordine del Sindacato agli scioperanti di riprendere il lavoro per la mezzanotte; ma naturalmente, dato il termine molto breve, solo dal turno delle sei di domattina il lavoro potrà essere integralmente ripreso in tutto il regno.

Nel colloquio col comm. Magno sono state fissate alcune modificazioni abbastanza importanti alle basi di accordo. Al paragrafo sei invece di fissare al sette aprile il termine per le otto ore di lavoro concesse al personale di macchina, si è stabilito di dire: non oltre il 30 aprile. Al paragrafo 5 riguardante le nuove tabelle organiche, invece di stabilire che queste tabelle dovranno avere preventivamente l'approvazione del parlamento; si è deciso che il Governo le presenterà al Parlamento.

La questione delle promozioni accordate in questi giorni al personale rimasto in servizio è demandata con le tabelle al Consiglio di amministrazione, dove c'è la rappresentanza operaia che esaminerà caso per caso.

Il Governo ha preso impegno di presentare al parlamento un progetto di legge per migliorare le condizioni degli impiegati.

Ecco il testo del Comitato diramato a tutti i centri ferroviari dal Sindacato:

«La vittoria ha coronato la prova magnifica di maturità di classe che il proletariato ferroviario ha dato in questa grandissima battaglia. I ferrovieri hanno conquistato la libertà di organizzazione e di sciopero ed hanno strappato allo Stato, che non voleva nemmeno discutere con i rappresentanti della classe durante lo sciopero, miglioramenti economici e morali che il Sindacato illustrerà in un successivo comunicato. Il Comitato Centrale esecutivo ed il Comitato di agitazione del Sindacato ferrovieri, d'accordo con il Sindacato ferrovieri avventizi, hanno deliberato all'unanimità di invitare i compagni ferrovieri di tutta l'Italia, stabili ed avventizi, a riprendere il lavoro a mezzanotte. I compagni, orgogliosi della meritata vittoria riprenderanno il lavoro come lo hanno abbandonato: con fede, con entusiasmo, con compattezza.»

Un "ultimatum„ dei soviety all'Intesa?

Kolciacht condannato a morte

Berna, 29

(C.) — Un radiotelegramma mandato a Stoccolma dal Governo dei Soviets dice che non avendo ancora avuto una risposta definitiva alla domanda di armistizio chiesta all'Intesa, il governo di Mosca farà pervenire oggi un ultimatum ai governi alleati per avvertirli che il primo febbraio attuerà il minacciato affondamento di tutte le navi dell'Intesa che si trovano nei porti russi, e farà arrestare tutti i cittadini dell'Intesa che già si trovano sottoposti ad una stretta vigilanza.

CRONACA CITTADINA

Calendario

30 VENERDI' (30-336) — S. Ippolito.

Pressione in lenta discesa; temperatura sensibilmente aumentata; calma di vento; cielo prevalentemente nuvoloso; leggere precipitazioni; atmosfera nebbiosa.

Condizioni generali notevolmente peggiorate. Il tempo tende a perturbarsi sempre più, per il probabile avvicinarsi di una depressione a Nord.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 7, minima 2.8.

Oggi 30: Sole leva 7.36; tramonta 17.12 — Luna tramonta 2.43, leva 12.78.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 5.45 e 21.30; bassa 13.45.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e si mantengono quasi stazionarii.

31 SABATO (31-335) — S. Giulio.

In onore di Filippo Grimani

In una sala superiore del Pilsen si raccolsero ieri sera a cena i colleghi che Filippo Grimani ebbe a compagni nell'ultima Giunta comunale, per ricambiare il gentile invito ad essi fatto tempo addietro dall'amatissimo loro Sindaco. Intorno al festeggiato sedevano Ettore Sorger e Federico Pellegrini che furono suoi collaboratori, ininterrottamente dalla prima Giunta, costituita nel 1895, ad oggi; e con essi vi erano Alberto Valier, Andrea Marcello, Antonio Garioni, Enrico Matteo Passi, Attilio De Biasi, Max Ravà, Carlo Trentinaglia, Luigi Donà Dalle Rose, Pietro Parisi e Costantino Masotti.

Inutile dire che la massima cordialità regnò fra i commensali, i quali ancora una volta vollero così esprimere tutto il loro affetto e la loro devozione all'illustre Uomo, che per quasi cinque lustri diresse in modo così nobile le sorti della nostra Città.

Prima di levare le mense, per incarico di tutti i colleghi, il co. Valier offrì con semplici e toccanti parole al Senatore Conte Grimani una artistica pergamena, finemente miniata. Eccone il testo:

«Comunanza di propositi e sollecitudine del pubblico bene raccolsero, ventiquattro anni or sono, intorno a Voi, o Filippo Grimani, e sotto la Vostra guida una schiera di volonterosi compagni. A quella schiera, se alcuni tra noi giunsero più tardi, pur ci onoriamo tutti di appartenere, perchè Voi eravate sempre al Vostro posto, in segnacolo di concordia.

Con la squisita gentilezza dell'animo, con la dirittura dell'ingegno, nella coscienza di sacrificare all'adempimento del dovere perfino le compiacenze e gli agi domestici, Vi cattivaste la gratitudine e la venerazione di tutti. Onde parve rivivere in Voi la dignità di quei sapienti magistrati della nostra gloriosa Repubblica, (e potete, senza arrossire, portare un nome illustre fra essi) nei quali la carità di patria dominava il cuore e l'intelletto in qualsiasi manifestazione nel reggimento della pubblica cosa.

Ma nessuno come noi, vissuti quotidianamente della Vostra vita, sente così profondo il dolore di separarsi da Voi nelle onorevoli fatiche dell'amministrazione comunale.

L'animo Vostro, che sa tutte le più intime delicatezze del sentimento, ben comprende un tale dolore e lo fa suo. Ma l'amarezza del distacco tempera un soave conforto: che se non potremo d'ora innanzi seguire, come soldati, Voi, nostro duce, intatto rimarrà il vincolo di quella amicizia e di quell'affetto che ci lega a Voi, e di cui in tanti anni si moltiplicarono le prove.

Nelle liete consuetudini familiari verrà anche il ricordo di noi, lasciatecelo sperare, senza offenderle e senza usurparne i diritti perchè sentiamo che siamo Vostri anche noi. La dolcezza di questa fede, nel commiato di oggi è piena come la fortezza della fede, con cui, quasi un quarto di secolo fa imprendemmo il cammino con Voi che senza dissimularne le asprezze e le difficoltà, ne additavate con l'occhio fisso in alto, la mèta nobile e santa».

Seguono le firme autografe dei dodici assessori per ordine di anzianità.

La pergamena è racchiusa in una elegante busta di cuoio con sopra dipinto lo stemma di casa Grimani.

Glorifichiamo i fanti caduti!

Il monumento sul S. Michele

Abbiamo altre volte annunziato la costituzione di un comitato nazionale per la glorificazione del fante, di cui è presidente onorario S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente effettivo l'on. Gasparotto.

Questo Comitato di cui fanno parte le più eminenti personalità della vita italiana, comprende dei sottocomitati cittadini che lavorano allo scopo di rendere rapidamente attuabile il progetto concretato di onoranze. E questo progetto consiste nella creazione sul Monte San Michele di un monumento ossario dedicato al Fante italiano. Il monte San Michele fu uno dei Calvari principali se non addirittura il principale della nostra guerra tra il 1915, il 1916, bagnato di sangue generoso esso personifica nella sua mole che incombe sulla pianura isontina tutto il Carso, e la cortina Goriziana, fino al Santo, al Sabotino, al Kuk, al Vodice. L'ossario eretto sulla paurosa cima, dovrà vedersi da tutta la pianura, dovrà contenere tutti i resti dei nostri caduti non identificati, e i resti raccolti dai piccoli cimiteri di guerra. Per costruirlo fu bandito un concorso con premi di 100.000, 30.000, 10.000 lire, i quali denotano con la loro entità la importanza della costruzione.

Tutti coloro che hanno combattuto, tutti coloro che hanno sofferto alla fronte, tutti coloro che serbano il culto dei loro morti caduti per la patria, vorranno certamente concorrere a quest'opera di pietà e di glorificazione.

A Venezia la sottoscrizione è stata già iniziata dal locale sottocomitato, che ci comunica la seguente prima lista di offerte:

Co. Alonso Piscicelli e famiglia L. 40 — N. N. 200 — Ditta Nicola Guadalupi 20 — Famiglia E. Sardagna 20 — Rag. C. Scarabellin e famiglia 20 — Ferdinando Pasqualy 20 — Antonio Passoni 10 — Massagrande Romano 10 — Ditta Boni e C. 20 — Avv. Pietro Casellati 25 — A. Genova 10 — Benenti Teresie 5 — Assunta Dalla Porta 15 — Angelo Tiozza 10 — Giuseppe Viapello fu Sante 15 — Alfredo Chiaradia 10 — Bar. Ferdinando Scaglia 5 — Cav. Augusto Millosevich 10 — Galluppi Ferdinando 5 — Radonicich Giacomo 5 — Cav. Giulio Magrini 5 — Comm. Giulio Guetta — Ing. Marco Levi 10 — Cav. Ugo Levi 10 — Cav. Giovanni Venuti 10 — Piero Guerrano 5 — Carmelo Guadalupi 100 — Succ. Masciadri e Bortoluzzi 100 — Gino Visentini 5 — Cav. Giovanni Daschiera 20 — Francesco Gradolini 10 — Paolo Cavallieri 5 — Cav. Gius. Scarabellin 50 — Cav. Alessandro Boldrin 10 — Fratelli nob. Gatanti 500 — Cotonificio Veneziano (per la sede di Venezia) 100 — Fratelli Moreolo 20 — Daniele Ricciotti Bratti 5 — Cav. Giovanni Manenti 20 — Dott. Giovanni Sacchi 10 — Nob. Antonio Fornoni 25 — Totale L. 1500.

N.B. — Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede del Sottocomitato per la Provincia di Venezia (S. Benedetto, calle del Teatro 3998) e presso i giornali «Gazzetta di Venezia», «Gazzettino», «Venezia» e «Il Popolo».

La fine dello sciopero dei ferrovieri

La fine dello sciopero nel nostro Compartimento, che pareva certa per le 10 di ieri mattina, con la ripresa del lavoro alle 14, non si ebbe invece che verso a mezzanotte. Infatti iersera alle ore 23.30 dal Sindacato ferrovieri di Bologna giungeva un telegramma per il macchinista Canè, fiduciario del sottocomitato del Sindacato dei ferrovieri scioperanti del Compartimento di Venezia. Il telegramma fu ricevuto dal capo stazione principale cav. Della Torre, il quale ne curò tosto la trasmissione a Mestre, dove abita il macchinista Canè. Ecco il tenore del telegramma: «Riprendete servizio stasera a mezzanotte compatti, entusiasti. Già trasmesso telegramma convenzionale fiduciario. — Firmato: Comitato di Agitazione Ferrovieri».

Quindi il cav. Della Torre provvide ad avvertire gli scioperanti, prescrivendo che essi si presentassero ai loro rispettivi servizi alla mezzanotte.

Fu però disposto che, a mano a mano che il personale si presentava al lavoro, venissero registrati i nomi, e fosse tosto rimesso in libertà fino alle ore 6 di stamane, essendo il lavoro notturno già stato predisposto. Quindi il lavoro completo di tutto il personale dovrebbe ricominciare stamane alle 6.

Fino all'ora di andare in macchina nessuno degli scioperanti si è però presentato alla Ferrovia, perchè, subito dopo aver avuto comunicazione del telegramma diretto al Canè, i ferrovieri scioperanti, riunitisi nella sede del Sindacato in Calle Priuli, presa cognizione della comunicazione predetta, stabilirono di attendere il telegramma convenzionale del fiduciario prima di deliberare la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro.

Conviene riconoscere a titolo di lode per i dirigenti del Compartimento, che, nonostante lo sciopero il servizio ferroviario in tutto il Compartimento di Venezia è proceduto in modo soddisfacente essendosi sempre oltrepassato il programma minimo, che altri Compartimenti non ebbero la possibilità di raggiungere. Tutti i treni viaggiatori circolarono sempre bene riscaldati e salvo rare eccezioni determinate da forza maggiore, in perfetto orario. Questo risultato è dovuto particolarmente allo zelo, al buon volere ed al sacrificio impostisi dai funzionari ed agenti rimasti in servizio e che, per la circostanza, moltiplicarono i loro sforzi.

Il servizio nell'ultimo giorno di sciopero

L'Amministrazione Ferroviaria comunica:

Sono ancora migliorate le buone condizioni già segnalate ieri avendo potuto aver luogo nel solo Compartimento di Venezia ben 186 treni. Si è provveduto da iersera ad una nuova comunicazione da e per Milano, di cui era vivamente sentita la mancanza, ripristinando i treni accelerati 1436 (da Venezia ore 23.45 a Milano ore 10) e 1437 (da Milano ore 12.35 a Venezia 22.25).

Pure iersera si sono riattivati tra Venezia e Udine i treni 172 (partenza da Venezia ore 0.15, arrivo a Udine 4.10) e 171 (partenza da Udine 1.45, arrivo a Venezia 5.25) in coincidenza a Udine rispettivamente con i treni per Trieste e con le corse trisettimanali Trieste-Tarvisio-Vienna. Con l'effettuazione dei due diretti 171 e 172 vengono ripristinate completamente le comunicazioni dirette fra Venezia e Trieste, tanto via Udine come via Portogruaro.

Dei 186 treni ieri effettuati, 82 vennero adibiti per il servizio merci inoltrando pure con i treni viaggiatori i carri derrate e quelli delle merci in genere destinate agli Approvvigionamenti.

Un ringraziamento del Comandante del 118.o Fanteria

Il Comandante del 118.o Fant. ci prega di pubblicare il seguente ringraziamento:

«Con animo grato ed insieme con ammirazione per la spontaneità sinceramente patriottica con cui ebbe a compiersi la manifestazione, esprimo i sentimenti della mia riconoscenza alle Autorità, alle Associazioni ed ai Cittadini che resero ieri omaggio alla bandiera del mio reggimento, a quella bandiera che, offertaci all'inizio della guerra, con alto sentimento patrio, dalle forti donne veneziane, abbiamo potuto qui ricondurre circonfusa di gloria.

Al mio ringraziamento voglio unire il pensiero affettuoso che rivolgo a tutti i vecchi commilitoni del 118, e con maggiore intensità di sentimento e profonda reverenza saluto le famiglie di Coloro che, combattendo sotto questo vessillo, immolarono eroicamente la vita per la grandezza della Patria.

Con cuore commosso unisco in un abbraccio la gloriosa Bandiera del Comune di Venezia e quella del mio forte reggimento.

Venezia, 29-1-1920.

Colonnello Arturo Concialini
Comand. il 118° Fant.

Conferenza sul Prestito all'Istituto Tecnico

Stamane, in una grande aula dell'Istituto Tecnico e Nautico, per iniziativa del Preside prof. Macchiati, si tenne una conferenza di propaganda a favore del Prestito Nazionale.

L'ampia sala era gremitissima di studenti. Tutto il corpo insegnante era presente. Il Preside, sempre primo in ogni nobile iniziativa, sempre pronto a trasmettere il suo entusiasmo patrio ai giovani, disse per primo opportune e vibranti parole che furono accolte da applausi.

Dopo di che prese la parola il prof. Luzzatti docente di Diritto, che pronunciò un elevatissimo discorso.

Diplomi di benemerenza pel soccorso ai profughi

Il ministro per le terre liberate ha conferito un diploma di benemerenza al Comune di Venezia, al comm. prof. dottor Antonio Garioni, all'avv. Costantino Masotti e a Mons. P. Cisco, direttore del confratello «Venezia», per la patriottica ed efficace opera spiegata a favore dei profughi di guerra.

Echi del funerale Zoppi

Ai funerali del Primario Zoppi erano pure presenti i dottori Onofrio Carnesecchi, Belzini e Ferrari.

Circolo Liberale di Cannaregio

Il Circolo del sestiere di Cannaregio, che ha in questi giorni trasferita la sua sede in fondamenta Abbazia 3554, avverte i propri soci ed aderenti che la sede è aperta tutti i lunedì dalle ore 20 alle 22.

Università popolare

La malaria nella Laguna Veneta

Ieri sera il prof. Giuseppe Jona disse la sua seconda lezione sulla «Malaria nella laguna veneta».

Il chiaro oratore illustrò in un primo punto i provvedimenti attuati dalla Repubblica Veneta a regolare il regime delle acque nella Laguna. Quanto il governo dei dogi fosse geloso del suo vasto patrimonio di acque lo attesta ancora ai posteri una lapide di marmo nero conservata nel nostro museo. In essa è inciso che chiunque avesse in qualunque modo portato detrimento alle acque fosse considerato nemico della patria e come tale punito alla stessa stregua di chi avesse violato le mura cittadine. A questa conservazione la repubblica era spinta prima da necessità di difesa e poi da calcoli commerciali e da problemi di sanità pubblica.

Contro tre nemici dovette lottare massimamente: il mare, i fiumi e gli uomini. A difesa del primo Venezia costruì per i suoi lidi lagunari prima degli speroni tangenti ad essi, poi dei moli guardiani e infine, nel 1700, con romano ardimento iniziava e compivà quell'opera grandiosa che sono i «murazzi» percorrenti tutto il litorale.

I fiumi coi detriti che trascinavano costituivano il più serio pericolo di interrimento della laguna. Di più era allora opinione comune che la malaria favorisse specialmente quei luoghi attorno a cui le acque dolci si mischiano con quelle salmastre. Ora è accertato che in prossimità delle foci dei fiumi, le acque fluendo lentamente su bassi fondali aiutano lo svilupparsi di quella flora acquatica che poi nei tempi di magra prolifica bacilli morbosi. Preoccupazione costante degli antichi veneti fu di sviare lo sbocco dei fiumi dalla laguna. Il Piave che una volta sfociava in essa cambiò d'alveo per una piena nel 1600, trovandosi un letto fuori della laguna; con opere artificiali il Sile fu gettato nel vecchio alveo del Piave e così allontanato, il Brenta che sboccava a Fusina fu portato più giù verso Conche di Chioggia. I corsi d'acqua minori con tagli si fecero affluire ai corsi maggiori.

Gli uomini contrastavano specialmente il regime acqueo per le proprietà vallive, che essi lasciarono chiuse e non alternate sapientemente con specchi d'acqua profondi.

L'espositore passa a trattare fugacemente della malaria nel resto d'Italia. Eccetto undici o dodici provincie si può dire che tutte siano infestate dal sottile veleno. Ma molto si è fatto con buon successo negli ultimi anni per combatterla. In tutta la penisola la mortalità per malaria che nel 1900 era di ventimila decrebbe nel 1908 fino a tre mila.

La guerra purtroppo nelle nostre regioni distrusse d'un colpo i benefici raggiunti. L'accumulo di uomini sulle linee di frontiera va di pari con una recrudescenza del male. Dopo la rotta di Caporetto, portata la difesa sul Piave, rotti gli argini, inondate le piane, l'acqua stagnante produsse miriadi di miasmi avvelenatori. Ma come nell'antico la palude difese due volte contro i barbari la nostra città, così allora la palude contrastata dall'eroismo dei nostri figli salvò Venezia dall'invasione.

L'oratore s'indugia quindi a parlare della profilassi della malaria. L'unico rimedio sta nelle bonifiche e con le bonifiche nel rifluire della popolazione ai luoghi abbandonati. L'Italia ha un debito sacro verso le terre nostre invase o dilaniate; quello di assicurare nel più breve tempo il loro risorgimento e la loro primiera floridezza.

L'oratore, la cui dizione sempre colorita e precisa tenne avvinta l'attenzione dello scelto uditorio, chiuse molto applaudito promettendo, in una vicina tornata, di ritornare sull'argomento parlando della malaria nel resto d'Italia.

Domani sera, nella sala dell'Ateneo il collega Cesare Spellanzon parlerà sul tema: «Il mondo belligerante dopo la guerra».

SEDI SUCCURSALI

Questa sera, a Castello, il prof. A. Soppelsa terrà la III. lezione di elettricità, illustrata da molte proiezioni.

Pure questa sera, alla Giudecca, III. lezione del prof. L. Tramarollo sui «Promessi Sposi».

Domani sera, a Cannaregio, III. lezione del prof. Soppelsa, con proiezioni.

Ateneo Veneto

Stasera venerdì 30 corr. alle ore 18 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il dott. Giuseppe Donati terrà la IV. lettura sulla «Letteratura Cristiana Antica».

Proseguendo l'esame storico e dottrinale delle lettere di S. Paolo, delle altre lettere Apostoliche e degli Atti Apostolici, l'oratore parlerà in generale dell'opera missionaria di S. Paolo e delle sue dottrine in riguardo del Cristianesimo palestinese e greco-romano, con particolare esame della dottrina paolina sulla rivelazione, sulla fede e sulla grazia, descrivendo inoltre la diffusione sul cristianesimo fino alla morte dell'apostolo.

La risposta del Comitato Esecutivo della Camera dell'Impiego Privato

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

A quel gruppo di soci di cui, con imparzialità, codesto giornale ha creduto ospitare il trafiletto attaccante il Comitato Esecutivo della Camera dell'Impiego Privato, si prega rispondere che tutte le loro contestazioni le potranno liberamente fare nella prossima assemblea generale, nella quale il direttorio settario tacciato di colore bolscevico potrà illustrare la malafede degli accusatori.

Nel mentre ringrazia dell'ospitalità che la S. V. vorrà dare alla presente nel suo spett. giornale, con tutta osservanza si professa

Il Comitato Esecutivo
G. Moretti — Avv. Jacobi.

Studente truffato di un prezioso anello

Lo studente Padovan Carlo fu Umberto, di anni 18, abitante a S. Marco, ponte dei Bareteri, nel pomeriggio dell'altro ieri consegnava al guardia sala del cinematografo Edison, suo amico, un prezioso anello con smeraldi e brillanti, legato in platino, del valore di L. 4000, perchè lo vendesse.

Il guardia-sala, che risponde al nome di Simoni Ettore, di anni 24, da Firenze, abitante costì, in calle Cavanella 4484, ricevette in consegna l'anello promettendo all'amico che avrebbe fatto subito l'affare e che sarebbe ritornato con l'importo.

Ma l'attesa fu vana perchè il Simoni non fece più ritorno truffando il prezioso anello dell'amico.

Al Padovan non restò che denunciare la truffa al vice commissario Patri, della II. divisione della Questura centrale, che ha fatto indagini per acciuffare il malandrino.

Piccola cronaca

Furto con scalata

L'altra notte verso le ore 3, ignoti ladri, senza destare l'attenzione di alcuno, scalarono la finestra del primo piano della casa sita in Campiello dei Meloni a Rialto N. 1346.

La casa è abitata dalla famiglia del signor Colle Dionisio, il quale subaffitta una stanza alla signorina Carlino Isabella fu Alberto, di anni 24, da Roma.

I malandrini, scalando la finestra erano penetrati nel salotto e con tutte le precauzioni stavano facendo bottino di quanto capitava loro sottomano.

Ad un certo momento la signorina Carlino, sentì aprire la porta della sua stanza, contemporaneamente vide l'ombra di un uomo sul limitare della porta stessa; la signorina spaventata si diede a gridare e l'ombra si dileguò.

Poco dopo la Carlino avvertiva altri rumori nel salotto, e nello stesso tempo udiva della roba cadere nella sottostante calle. Si diede ancora a gridare e i ladri fuggirono; fattasi coraggio si vestì ed andò a bussare all'uscio della stanza dei coniugi Colle, i quali si alzarono e constatarono che i malandrini avevano rubato 5 lenzuola, un paletot d'inverno del valore complessivo di L. 500.

La questura di S. Polo indaga.

Un moro bastonato a sangue

Verso le una di notte veniva trasportato con la Croce Azzurra alla Guardia Medica dell'Ospitale un negro appartenente all'equipaggio di qualche nave straniera stazionante nel nostro porto. Egli giaceva disteso sulla gradinata del teatro la Fenice a S. Fantin. Aveva la giacca strappata, il viso tutto pesto e insanguinato e si lamentava pietosamente. Siccome balbettava un poco l'inglese qualcuno degli accorsi riuscì a capir questo: il moro era andato in giro con quattro figuri a bere qua e là, poi questi pare lo abbiano derubato e bastonato brutalmente, lasciandolo in quello stato.

Fornaio contravventore

L'Ufficio di P. S. di S. Marco, per far rispettare le leggi vigenti sulla confezione e sulla forma del pane che deve essere posto in vendita al pubblico, continua l'ispezione nei diversi panifici siti nel sestiere.

Pure ieri il vice commissario dott. Guadagni, in base al decreto luogotenenziale in data 18 febbraio 1917, prelevava la contravvenzione a certo Piovan Luigi fu Pietro, proprietario del panificio sito in quel sestiere n. 5235.

Macchina da cucire trafugata

Stefingola Maria fu Angelo, abitante in Lista di Spagna in Cannaregio N. 191, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che ad opera d'ignoti ladri, introdottisi nella sua abitazione nel pomeriggio d'ieri, venne derubata di una macchina da cucire a mano, marca Singer, e di vari indumenti di biancheria per un valore complessivo di L. 300 circa.

Si fanno indagini.

Borseggiata dal portamonete

La signorina Maria Pasquetin fu Ettore, ricamatrice, abitante a S. Stefano, in Palazzo Pisani, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco, che poco prima delle ore 12, mentre si trovava nel panificio Trevisan in Calle delle Botteghe, ad opera di uno sconosciuto veniva borseggiata del portamonete contenente L. 70 circa. Si sono iniziato indagini.

Il maestro Sonzogno in libertà

Il maestro Antonio Sonzogno, che, come fu descritto nel giornale di due giorni fa, faceva accidentalmente esplodere da una rivoltella, credendola scarica, un colpo che ferì mortalmente il povero meccanico Sieza, assodato che si trattò di una involontaria disgrazia, fu rimesso in libertà.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 28 gennaio 1920:

Banchina S. Marta: Piroscafo «Tebe» arrivo 23 gennaio raccomand. Lloyd in attesa carico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 17 gennaio scarica in magaz. cereali tonn. 100 — Piroscafo «Pola» arrivo 27 gennaio racc. Cavinato scarica in magaz. varie tonn. 90.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Tresilliam» arrivo 25 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 560 in barca id. 340 — Piroscafo «Baron Calb» arrivo 28 gennaio raccomand. Lloyd scarica in magaz. varie tonn. 35.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Stella» arrivo 18 gennaio raccomand. Ufficio Grani in attesa partenza.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Labicum» arrivo 18 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 560 in barca id. 160 — Piroscafo «Adriatico» arrivo 23 gennaio raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 600 in barca id. 90 in barca varie tonn. 90 — Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio raccomand. Cons. Carboni scarica in carro carbone tonn. 360 in barca id. 270.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione.

S. Marco: Piroscafo «S. Agostino» arrivo 26 gennaio raccomand. R. Marina carica da barca varie tonn. 65.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 3; totale 12 — Partiti 4.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3140; merci varie id. 215 — Totale tonn. 3355.

Totale carri caricati 208; scaricati 32.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 52, uomini 496.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Daniel Ernö» interall. da Ancona con passeggeri — «Kelsamoor» ingl. da Blyth con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto

«Labicum» ingl. per Barry Road vuoto — «Daniel Ernö» interall. per Ancona con passeggeri — «Tebe» interall. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Labicum» ingl. per Barry Road ore 7 — «Tebe» interall. per Trieste ore 6.30 — «Daniel Ernö» interall. per Ancona ore 5.30.

Carichi specificati:

Piroscafo inglese «Polo» arrivato il giorno 27 gennaio da Liverpool: Balle 2 filati cotone, ordine; casse 37 macchine, F. Parisi; colli 14 e pezzi 554 macchine ordine, colli 22 e pezzi 68 macchine ordine, pezzi 184 cerchi acciaio ordine, balle 5 lanerie ordine, barili 1 possiline ordine, sacchi 2 cera, A. Arduini; mazzi 16 e casse 1 acciaio ordine, sacchi 200 soda ordine, stagnoni 89 soda caustica ordine, barili 30 acido grasso ordine, barili 29 arsenico ordine, sacchi 23 semi ordine, botti 16 olio di palma ordine, casse 1000 sapone, F. Parisi; colli 2 parti macchine, F. Parisi; casse 3 telerie ordine, casse 3 tessuti, F. Parisi, barili 100 bicarbonato soda ordine, barili 74 olio e casse 25 cera ordine, colli 183 terraglie ordine, mazzi 110 tubi ordine, sacchi 187 e casse 1 paraffina, A. Arduini, balle 6 pelli secche ordine, casse 1 e colli 9 parti macchine ordine, casse 1 manifatture ordine. Raccomandato alla ditta successori M. Cavinato.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Alessandro Zoppi ai bambini poveri dell'Ospedale civile lire 20 Augusto Godermajer; alla nave «Scilla» lire 25 dal col. medico Ernesto Monelli, lire 100 Giuseppe Ponga degli Ancilli per una branda da intestarsi a nome del defunto.

— In memoria di Giacobbe Viterbo alla Fraterna Israelitica lire 10 Gino e Rita Rossi, Guido e Marcella Calimani lire 10, Achille e Ida Ravà lire 10, alla Casa Israelitica di Ricovero lire 10 Emma e Vittorio Friedemberg e lire 10 da Giacomo e Ada Ravà.

— In memoria di Silvia Sturli all'Infanzia abbandonata L. 10 da Ines e Fiorenzo Pez; alla nave «Scilla» lire 5 Antonietta Fagiollo.

— Alla Casa Industria e Ricovero lire 200 da Enrichetta Goldschmiedt Consolo in memoria di Gino Goldschmiedt.

— In memoria della sig.ra Ginevra Maggion Negri lire 10 da Teresa Marigonda ai Bambini delle Terre invase.

— In memoria di Sara Salom Jona alla Casa di Ricovero Israelitica lire 20 Emma e Vittorio Friedemberg.

— Emilia e Giovanni Cecchetto in memoria della bambina Teresina Burlini lire 10 all'Istituto degli Innocenti (Esposti).

— In memoria di Maria Bampo lire 20 Augusto e Teresa Genovese e lire 50 Pietro Ballico ai Rachitici.

— In memoria di Elisabetta Abendana Franco lire 25 da Vittorio e Olga Polacco e lire 10 Guido e Marcella Calimani alla Fraterna Israelitica di Ricovero, ai Mutilati Domenico ed Augusta Coccon lire 10.

Ci si comunica:

Teresina e Antonio Salmini in memoria della signorina Silvia Sturli all'Istituto degli Innocenti (Esposti) lire 20.

✱ Alla Casa di Ricovero Israelitica in memoria della sig.ra Isabella Abendana Franco il sig. Vittorio Guastalla e famiglia L. 25, la sig.ra Elena Picciotto ved. Camerino L. 10, il sig. Ugo e Fanny Camerino L. 10; in memoria del sig. Giacobbe Viterbo il sig. Angelo e Henriette Sullam L. 10; in memoria della sig.ra Sara Salom Jona il sig. Angelo e Henriette Sullam lire 10.

✱ La famiglia Menegazzi in memoria della sig.na Silvia Sturli ha offerto L. 10 e lire 10 Giuseppina Menegazzi alle Conferenze femminili di S. M. Formosa.

✱ Alla locale Associazione fra mutilati e invalidi di guerra: In morte del signor Alessandro Amadi Mazzanti il cav. Giulio e Bianca Magrini L. 20, dottor Giorgio e Lina Fano L. 20, Gustavo e Rosita Naleh 20.

✱ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» in memoria della direttrice Maria Bampo L. 20 dalla signora Maria Velluti Guarinoni; in memoria del prof. Alessandro Zoppi L. 100 dal dott. Carlo Alberto Ricci di Treviso.

✱ In memoria del prof. Alessandro Zoppi alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio degli orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 5 ciascuno i dottori G. Ancona, S. Andreon, F. Ballarin, P. Bruzzo, C. Caizavara, O. Carnesecchi, A. Coen Porto, A. Dian, F. De Facci Negrati, S. Favalli, prof. E. Giorgi, G. Gottardi, I. Levi, E. Locatelli, F. Molin, L. Pasqualigo, A. Rizzoli; e L. 2 ciascuno i dottori C. Bidoli, A. Bellati, A. Brajon, A. Chiaron Casoni, A. Garioni, U. Menin, O. Morelli, G. Pugliesi, R. Rosada, P. Ramina, G. Saccardo, E. Soldà, G. Sparapani, A. Tommasini Degna e Guido Vivante.

✱ Pei bambini poveri dell'Ospedale civile le Patronesse marchesa Maria Rocca Rusconi, contessa Paolina Giustinian Toso, Linda Giudica Battaggia, Luisa Brafit Boldrin, Emma Cavalieri Padoa e Maria Cadel in memoria del prof. Alessandro Zoppi offrono lire quindici cadauna.

✱ All'Ospedale dei bambini Umberto I.: In memoria del prof. Alessandro Zoppi i funzionari dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile, Gilli, Boldrin, Spanio, Valtorta, Ponzo, Belli, Solitro, Tosetto, Poletti, Boscolo, Desiderii, Cassetti, Raduzzi, L. Toso, Bogo, A. Dostenich, Scaramel, hanno disposto per la intestazione di un letto; i signori Francesco e Mary Bisaglia hanno versato L. 25; i malati dell'Ospedale S. Marco offrono L. 125; la famiglia Finco lire 10 in memoria del sig. Alessandro Eskenasi.

✱ Alla nave-asilo «Scilla» pervennero le seguenti offerte: A mezzo della farmacia Zara; L. 20 dagli impiegati Divisione Trazione F. S. in memoria del sig. Zennaro Angelo Alessandro; lire 5 dalla signora Tavella Iola nel trigesimo del sig. Giuseppe Castelli; L. 5 dalla contessa Elisa Bullo in memoria della signorina Silvia Sturli; L. 50 dai signori Achille e Marco Bembo in memoria della signora Matilde Vidali in Cinotto; ad incremento del fondo pel ricovero di orfani di marinai caduti in guerra: L. 25 dal sig. Eugenio Boscolo Lisetto, lire 10 dal cav. Giovanni Masnada, lire 10 dal sig. ing. Carlo Montuschi.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'11 genn. — In città: maschi 8, femmine 4 — Totale 12.

Del 12 genn. — In città: maschi 6, femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 14.

MATRIMONI

Dell'11 genn. — Boccato Antonio possid. con Maculan Teresa civile — Palazzi Ettore carpentiere con Gervasutti Italia casal. — Sara Angelo bracciante con Gasparini Maria casal. — Vianello Attilio vigile urbano con Micene Ida casal. — Mandich Guido elettrotecnico con Vianello Rosalinda impiegata — Burigana Sebastiano muratore con Fiori Elvira casal. — Corà Attilio materassaio con Montagner Antonia casal. — Fecchio Giovanni macellaio con Venerando Pia casal. — Adami Enrico dottore in scienze commerciali con Fossetti Elisa casal., tutti celibi.

Del 12 genn. — Pastore Antonio meccanico con Giri Iride casal. — Pasquino Alessandro insegnante con Ferrari Bravo Elena civile — Franco Erico commerciante con Guastalla Elda civile, tutti celibi.

DECESSI

Dell'11 genn. — Bianchi Natale, di anni 78, vedova, r. pens. di Venezia — Memo Ferdinando, 77, ved. ex guardia dazio, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 12 genn. — Scherzi Rossetto Maria, di anni 60, vedova, casal. di Venezia — Bonivento Elisabetta, 42, nubile levatrice id. — Stradella Bastianello Maria, 36, coniug. casal. id. — Paolini Maria, 16, nub. casal. id. — Vianello Jolanda, 9, id. — Moro Pietro, 23, celibe, bracciante id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Onorificenze

Il cav. uff. dott. Antonio Argenti, viceprefetto, è stato insignito della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. L'alta onorificenza è un giusto riconoscimento delle speciali benemerenze acquistate nel disimpegno della sua importantissima carica. Vivissime congratulazioni.

× Il dott. Giovanni Zattera, consigliere di Prefettura e Capo Gabinetto del Prefetto, è stato di questi giorni insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al nuovo cavaliere, il quale ai molti meriti nell'adempiere alle delicate mansioni del suo ufficio unisce qualità squisite di affabilità e di distinzione, mandiamo le nostre sincere congratulazioni.

Seconda edizione

Gli ultimi zingari

Gli ultimi zingari sono, per definizione di Sabatino Lopez, gli attori del teatro comico drammatico italiano, la vita dei quali almeno esteriormente somiglia ancora alla vita randagia di quelle famiglie senza legami precisabili, senza affetti normali, senza città di origine, senza mète fisse anche se lontane, senza un tetto proprio, che vediamo talora scivolare lungo le strade maestre, dentro a carrozzoni sudici e pittoreschi, di villaggio in villaggio, di fiera in fiera, immemori dell'ieri, incerti ed indifferenti rispetto al domani, poco preoccupati, perfino, dell'oggi che s'annienta, che non dà gioia, che è troppo costantemente triste ed eguale e misero perchè possa ingenerare la coscienza di una tristezza fisica e di una miseria morale. Il Lopez che da tanti anni lavora accanto e pel teatro comico italiano, che come critico, come autore, come direttore della Società degli autori ebbe modo di studiarne tutti gli aspetti, di conoscerne tutti gli eroi e tutte le eroine, di considerarne le glorie fuggitive di qua della ribalta onde gli orpelli rilucono come ori e, dietro il sipario, la sostanza fittizia in cui sentimenti, passioni, palpiti del cuore, vibrazioni dell'anima si perdono, si attutiscono come in una grassa molliccia le scosse dei nervi, s'è sentita lentamente ed invincibilmente nascere questa rappresentazione ora apparsa sotto la forma di un romanzo (1). Quanti non hanno soggiaciuto alla medesima tentazione ed al medesimo bisogno?

La letteratura è ricca dei più diversi tentativi di rivelare alle folle che frequentano le platee e le assordano dei loro battimani, dei loro chiacchiericci, delle loro condanne tumultuose, curiose ora della bellezza e della giovinezza di una attrice, ora della sua eleganza e del suo lusso di fonte impura, la livida penombra diurna dei palcoscenici, le promiscuità dei camerini umidi imbrattati di cerotti, di rossetti, di bistri, le strettezze angosciose delle camere d'affitto, la licenza dei costumi e, rovescio spesso convenzionale della medaglia, il tormento delle ambizioni, la lotta per la fama, l'ansia delle interpretazioni nuove che hanno spesso un certo sapore di battaglia, le amicizie create di città in città di città in città abbandonate, taluna delle quali, alle volte, non ostante le apparenze e il pettegolezzo compie la funzione decorativa che hanno, alla ribalta, gli abbigliamenti da contessa o da marchesa o da duchessa, indossati per venti minuti! Sforzi di rappresentazioni veristiche solcate talora da vene di romanticismo amoroso di cui le origini si perdono tra le avventure del sospiroso barone di Sigognac nel *Capitan Fracassa* di Theophile Gautier; o da un pessimismo amaro e involontariamente denigratore che troverà la sua espressione per citare un esempio abbastanza recente, in quel tumultuoso e sconnesso ma plastico romanzo di costumi teatrali imperniato dal compianto Boutet (l'ideatore della non meno compianta «Stabile» dell'Argentina in Roma) sulla figura di *Quidam*, critico idealista affannato dal desiderio di concretare dei sogni d'arte e caduto nel trabocchetto di una *passionaccia* sensuale; o pervase di cinismo, come nella celebre *Fameuse comédienne* di Abel Hermant, o improntate a una simpatia reticente come quando Arsène Houssaye ci fa la biografia della Rachel, con i suoi scandali e i suoi splendori, degni degli scandali e degli splendori della vita del secondo impero a Parigi, nascondendo appena metà del viso della protagonista sotto una maschera nera, o dando poi in balla alla curiosità del mondo, senza veli che ne attenuino la visione, la bocca procace e il bel corpo ignudo.

Sabatino Lopez è, nel suo romanzo, scritto non recentemente sebbene veda soltanto adesso la luce, affettuosamente amico delle persone ch'egli ritrae o ricostruisce dal vero, e ne narra i fatti, le gesta, e ne svela i caratteri, e ne esamina l'ambiente, senza corrucci e senza *pruderie*, con un tòno di arrendevole bonarietà e di scettica rassegnazione. Le cose, sembra dirci, vanno così, tra gli ultimi zingari; se andassero diversamente, mettiamo meglio, non sarebbero più quelle; esse hanno una loro origine, una loro necessità, derivano da una sequela di complesse circostanze delle quali nè io, nè voi, nè gli ultimi zingari siamo responsabili, proprio come nessuno di noi è responsabile dell'organismo sociale in cui è capitato nascendo. Vediamo, dunque, come vanno, cioè come andavano al tempo che mi colpirono, chè oggi esse sono già considerevolmente mutate! E per mostrarcele racconta a chi voglia leggerla la storia di una attrice, Lucia di Frasso, e intorno a codesta attrice raggruppa uomini e donne del teatro ed uomini e donne fuori del teatro che gravitano negli spazi teatrali. Non è forse male notar subito che la storia di Lucia di Frasso non ha niente di straordinario, e che gli avvenimenti che le si connettono non sono neppur essi di una mordente novità. Il Lopez è un garbato scrittore che colorisce con finezza e facile scorrevolezza di eloquio elegante anche i particolari più minuti; forse queste sue qualità di virtuoso prevalgono eccessivamente nel suo libro che risulta tutto del medesimo tòno, agghindato volendo parere pieno di naturalezza, superficiale per timore di parer troppo preoccupato di affrontare con cattedratica serietà la materia ond'è composto; ma, insomma a chi nulla conosce della esistenza dei comici il romanzo schiude una finestra per affacciarvisi sopra e guardarvi e discernervi dentro con diletto e con le migliori disposizioni d'animo. In fondo credo che non si proponesse altro. Gli *Ultimi Zingari*, cioè, sono artisticamente sullo stesso piano della *Buona figliola*, la fortunata commedia del medesimo autore; con una moralità, però alquanto superiore, secondo dirò più oltre.

La storia di Lucia di Frasso è presto riassunta. Figlia d'arte, come si dice in gergo, cioè nata da attori sul palcoscenico, ella è giovane perchè tutti nella vita passiamo attraverso la giovinezza; attrice perchè è nata da attori; di mediocre levatura; di una personalità sessuale sorda e apatica che la mantiene onesta in mezzo al singolare groviglio di compromessi sessuali dei compagni o delle meno chiuse compagne in cui tra una prova, una recita e qualche corteggiatore trascorre la sua esistenza. Ma la sua onestà dura fin quando può mantenersi: cioè fino a che le esigenze esteriori della carriera non domandino molti quattrini, e un fratello vizioso non ne domandi molti altri. Allora, poichè le gira fra i piedi qualcuno disposto ad aiutarla ella gli si dà, freddamente; più tardi si darà ad un altro per capriccio e perchè quando si è cominciato sarebbe proprio una stoltezza non continuare. Ma coteste sue concessioni di donna non contribuiscono a correggere le sue sorti di attrice; ella rimane sul teatro eguale a quel che era, una mediocre mezza figura priva di slancio, di fàscini e di seduzioni. Slancio, fàscini, seduzioni non le dànno neppure l'amore, quello autentico, quando finalmente si decide a venire. L'amore, anzi, agisce per lei in senso contrario, la disaffeziona dalla sua arte. Ella adora un medico che incarna una situazione di vita borghese ed evidentemente la sua passione la trae fuori dall'orbita artistica. Ma l'amante amato, un giorno l'abbandona. Rimasta sola Lucia di Frasso stroncata dal dolore, sola nella totalità della sua miseria torna a rifugiarsi nella sua arte. Ed è per la via del dolore ch'ella rapidamente ascende al successo trionfale.

In questa potenzialità dinamica del dolore sta la maggiore moralità cui accennavo, degli *Ultimi Zingari* di Sabatino Lopez in confronto alla *Buona figliola*. Nel romanzo, ripeto, i curiosi troveranno un quadro, sovente palpitante, caratteristico sempre, dei retroscena teatrali, e molti che il retroscena teatrale frequentano, se sapessero guardarsi nello specchio, vi troverebbero delle imagini di se stessi. L'insieme dell'opera manca di quel rilievo possente e di quelle profondità di indagine, in virtù delle quali la umanità speciale dei protagonisti si inciderebbe nella letteratura nostra con la forza di un documento, ma bisogna pur riconoscere che nella narrazione non mancano scene e pagine di fresca e convincente evidenza. Tutti i capitoli dell'amor vero di Lucia, e la tristezza dell'abbandono e il maturarsi istintivo, improvviso, della passionalità artistica nella creatura umana squassata dalla passionalità dolorosa del tradimento, sono veramente pieni di una vibrata espressione. Il libro qui si scalda, vincendo il preconcetto dell'ambiente e splendendo di una sua vivida luce interiore.

Gli ultimi Zingari, avverte il Lopez in una breve prefazione, sono venuti mutando considerevolmente negli ultimi tempi e la mia è piuttosto la storica imagine di un passato recente che non quella del presente. Ebbene no, diciamolo a onor del libro: la prefazione esagera, per quell'amore di reticenza notato nell'Houssaye, la trasformazione e l'imborghesimento di cui discorre. Il fondo della scena e la sostanza dei costumi sono rimasti invariati; epperò il romanzo ha un maggior valore di attualità che l'autore non sia disposto ad attribuirgli.

GINO DAMERINI.

(1) Sabatino Lopez: «Gli ultimi Zingari»; Vitagliano ed. Milano.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Ieri sera ha avuto luogo la prima delle serate popolari, concordate tra l'impresa del Teatro e il Municipio di Venezia.

Contrariamente a quanto si potrebbe credere, il teatro non presentava affatto l'aspetto che si suol chiamare «popolare»: quello che è dato dal pubblico di operai e di donne in scialle e dei loro marmocchi, che lascia quell'orode di bucce d'arancio, pel quale era caratteristico il buon vecchio Malibran della prima maniera. No: ieri sera il pubblico era essenzialmente e prevalentemente borghese.

Ieri infatti per la prima volta i prezzi erano alla portata della borsa della piccola borghesia; il proletariato, con le paghe che corrono, non ha avuto bisogno di aspettare la serata popolare....

Naturalmente l'opera ebbe riconfermato il pieno successo delle sere precedenti, ed i protagonisti tutti furono applauditissimi.

Questa sera riposo. Domani sera alle 20.30 prima rappresentazione dell'opera «Francesca da Rimini» del M.o Zandonai.

Per esigenze sceniche, durante il 4.o atto verrà abbassato il sipario per pochi minuti.

Domenica 1.o febbraio alle 15.30 mattinata con «Lohengrin» e alle 21 seconda di «Francesca da Rimini».

ROSSINI. — Anche ieri sera «Dall'ago al milione» con la Carlotti, la Nardini, il Bonomi applauditissimo nelle romanze del 1.o e 2.o atto, l'Urbano e l'infaticabile ed esilerante Besesti, ottenne un eccellente successo.

Stasera ore 20.45 replica di «Dall'ago al milione».

GOLDONI. — Stasera la compagnia di Emilio Zago reciterà la riduzione in dialetto veneziano della commedia in 3 atti di M. Morais «L'avocato difensor» di cui Emilio Zago è valentissimo protagonista.

Cinematografi

CINEMA-TEATRO S. MARCO. — Un pubblico fine ed affollato accorre in queste sere al Cinema S. Marco per ammirare «Il Giogo» superbo capolavoro della casa Cines di Roma. Il dramma s'impernia su una tesi ardita del professore Ciaffi cioè che i figli dei delinquenti, tolti dall'influenza del delitto, ed allevati e cresciuti in un ambiente sano e morale, sfuggono al giogo del vizio, per diventare esseri buoni.

Lo svolgimento drammatico ed emozionante, fatto in modo meraviglioso, protagonista la bellissima Thea, lascia nel pubblico un'impressione profonda, che giudica il «Giogo» uno dei migliori e riusciti lavori svolti in cinematografia.

MODERNISSIMO. — Continuano con grande successo le proiezioni della meravigliosa e sentimentale film «Anima allegra» dei fratelli Quintero. E' stata pure ammiratissima la messa in scena meravigliosa della Casa Caesar e difatti accade di rado di vedere un così perfetta ricostruzione di ambienti e di costumi, pare di essere trasportati come in sogno nei centri più caratteristici della penisola iberica.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.
Rossini. — 20.45: «Dall'ago al milione».
Goldoni. — 20.45: «L'avocato difensor».
Massimo. — «Fiaccole»; romanzo passionale di Guido Di Sandro; protagonista Claretta Rosaj.
Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria: Dalle ore 17 in poi (ultima rappresentazione ore 21.15) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Incontrastato successo del magnifico programma di prim'ordine.
S. Margherita. — «Germinal» di Zola; 2.a ed ultima parte. Presto: «E dopo?» la più grande creazione di Febo Mari.
Italia. — 6.o episodio del «Conte di Montecristo».
Cinema S. Marco. — «Il Giogo» spettacoloso e commovente dramma nuovissimo, protagonista la celebre e bella artista Thea.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 12, minima 8 — Torino id. coperto id. 9 id. 2 — Milano id. nebbioso id. 8 id. 2 — Genova id. coperto mare legg. mosso id. 9 id. 7 — Firenze id. coperto id. 10 id. 6 — Bologna id. nebbioso id. 10 id. 3 — Napoli id. sereno id. calmo id. 12 id. 8 — Palermo id. un quarto coperto id. calmo id. 18 id. 5 — Tripoli id. coperto id. calmo id. 16 id. 6 — Valona id. un quarto coperto id. calmo — Parigi id. mezzo coperto — Madrid id. mezzo coperto id. 11 id. 4.

— E son sicuro, cittadini Giurati, che la vostra sarà sentenza di assoluzione, perchè se è vero che il mio cliente prelevò dalle Casse dello Stato centomila lire, è anche vero che, a pochi giorni di distanza restituì integralmente la somma, sottoscrivendo fino all'ultimo centesimo al **Prestito Nazionale**.

Un "referendum,, circa le relazioni tra la Francia e il Vaticano

Parigi, 29

Il *Journal* incomincia la pubblicazione oggi di un *referendum* sulla ripresa delle relazioni col Vaticano. Come cattolico francese, informa mons Braurdrillards, mi auguro vivamente la ripresa delle relazioni, perchè è estremamente doloroso per i cattolici vedere il governo del loro paese così separato da loro nel campo religioso. Mons. Braurdrillards desidera questa ripresa anche come francese perchè grandi interessi vengono sacrificati. Il cattolicismo è una forza internazionale di cui un governo, a cui stia a cuore la sua influenza nel mondo, deve servirsi. Anche le soluzioni della Santa Sede sono influenzate dai rappresentanti delle potenze e noi abbiamo questioni precise da sistemare che non possono essere risolte senza l'intervento del Vaticano. Non si deve affidare la difesa dei nostri interessi a rappresentanti di una potenza che ha interessi contrari. Mons. Braurdrillards vede il riavvicinamento col Vaticano sotto forma di uno scambio di rappresentanti debitamente qualificati: un rappresentante francese presso la Santa Sede ed un rappresentante della Santa Sede presso il Governo francese.

Modifiche all'Espresso Internazionale

La riluttanza francese

Berna, 29.

(C.) — La *National Zeitung* di Basilea annuncia che il treno espresso internazionale Lloyd in partenza da Calais, che attraversa la Francia e transita da e per la Svizzera, via Basilea-Gottardo, per unirsi a Milano all'Orient-Espress e proseguire poi per Roma, sarà parzialmente soppresso. Il treno discendente, che arriva a Milano alle ore 14, essendo sempre molto frequentato sarà mantenuto; invece quello ascendente che parte da Milano alle ore 20, circolerà soltanto facoltativamente e un limitato numero di volte per settimana, causa la deficenza dei viaggiatori. Questa decisione è una brutta sorpresa, perchè trattasi di un treno fissato da una convenzione internazionale e che dovrebbe restare in vigore per tutta la sua durata.

Da che cosa dipende questa deficente frequentazione? Essenzialmente dal fatto che la Francia non ha mai voluto attivare la continuazione di questi treni espressi sul suo territorio.

L'espresso si ferma a Basilea e manca la coincidenza per Calais. Non si sa per quali motivi la Francia si rifiuta di dare corso alla convenzione internazionale che regola questa faccenda. Si crede che lo faccia per non distogliere nessun traffico dalla linea Calais-Parigi, ma intanto essa priva la linea del Gottardo del traffico inglese e di quello olandese che alimentano il Lloyd espresso. Ora sono in corso delle trattative per organizzare un espresso Olanda-Basilea circolante sulla sponda destra del Reno. Il traffico olandese è importante ed è costituito dal personale che va e viene dalle colonie olandesi dell'Estremo Oriente, che sbarca o si imbarca a Genova e percorre il tratto Genova-Olanda precisamente a mezzo del Lloyd Espress

Notizie in fascio

Da Roma

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Ferraris, mons. Sidoli vescovo di Rieti, mons. Ferretti vescovo di Poggio Mirteto, l'abate de Stetzingen primate dell'Ordine di San Benedetto coi professori ed alunni del liceo, mons. Perosi, mons. Aiuti, il revenrendo Morganti, il principe di Tolefra e la marchesa Pallavicini.

Alle 10.15 di ieri è giunto il principe Ali di Persia con la famiglia. Ha preso alloggio al Grand Hotel.

Sul piazzale della stazione di Termini ha avuto luogo una cerimonia militare per il ritorno delle bandiere di alcuni corpi di stanza a Roma. Erano presenti il generale d'esercito Diaz, il generale Petitti di Roreto comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, il prefetto comm. Zoccoletti, ecc. Le bandiere scortate dalle rispettive compagnie d'onore e dalle bande presidiarie, si avviano verso le rispettive caserme, salutate al loro passaggio dalla folla.

Dall'Estero

Il progettato prestito ceco-slovacco di stato non stabilisce la somma da raggiungere. Esso è ammortabile in 40 anni.

L'ammiraglio Von Reuter responsabile della distruzione della flotta tedesca a Skapaflow, internato in Inghilterra, fu liberato e ripartì per la Germania.

Il Presidente della Repubblica ceco-slovacca Masaryk si è rifiutato di sanzionare la legge sulle università di Praga. Egli ritiene necessario, però, che per vizio di sostanza la legge si discuta nuovamente in Parlamento. Il Presidente dell'Assemblea Nazionale Tomasek ha preso le disposizioni necessarie.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

La consegna del calamaio

che servì alla firma dell'armistizio

Roma, 29

La penna ed il calamaio con i quali venne firmato a Villa Giusti l'armistizio, sono stati solennemente accolti in palazzo Venezia ove ha sede il Comitato nazionale per la storia del risorgimento. La consegna è stata fatta ieri in forma solenne dal generale Badoglio, alla presenza dell'on. Boselli presidente del Comitato nazionale per la storia del risorgimento, del vice presidente on. Rava, del ministro della guerra generale Albricci, del generale Diaz e di altre personalità.

Prese per primo la parola il generale Badoglio, il quale rivolto al presidente del Comitato disse: «Il 3 nov. 1918, mentre le nostre truppe slanciate sulla via della più sfolgorante vittoria infrangevano ogni ulteriore tentativo di resistenza nemica, in una stanza di Villa Giusti presso Padova, veniva firmato l'atto solenne che sanciva l'annientamento di uno dei più potenti eserciti del mondo e il crollo definitivo di quell'organismo statale che per tanti anni aveva rappresentato il principale ostacolo e la più grande minaccia al compimento della Unità italiana.

L'on. Boselli, rispondendo, disse: Voi oggi recate al museo del risorgimento un incomparabile dono. Una lieve penna significa l'immortalità gloriosa dell'Italia risorta per volere di un vindice fato

Il ricordo di Villa Giusti, dopo Vittorio Veneto, è ricordo degno di Roma. Io non so dall'antica Roma in poi quale altra vittoria vi sia stata che, come quella di Vitorio Veneto, abbia non solamente sconfitto, debellato, ma come folgore distrutto un impero.

Noi custodiremo il dono nel monumento del Gran Re, col sentimento onde voi ce lo porgete, col sentimento proprio di tutto il popolo italiano.

Da ultimo prese la parola il ministro della guerra generale Albricci, recando il saluto ed il compiacimento del Governo, affermando la partecipazione spirituale di tutto l'esercito che sente ed apprezza l'alto valore espresso dal simbolico dono.

I due preziosi cimelii sono racchiusi in un ricco cofano in legno che reca in alto l'insegna d'Italia e di Roma ed in basso in argento e smalto gli scudi delle città redente.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 29)

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

Estorsione e lesioni. — Brugnera Giuseppe di anni 28, da Udine, meccanico, detenuto, appellante dalla sent. 4 settembre 1919 del Trib. di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e giorni 17, spese, tasse e danni, liquidate per le spese ed onorari e rappresentanza di Parte civile in lire 80, siccome colpevole: di estorsione per avere il 6 giugno 1919 in Udine convivendo colla prostituta Ferigo Speranza, con atti violenti, percosse, minacce, finte scene di gelosia ed altri maltrattamenti, con timore di gravi danni alla persona, costretta la stessa di mettere a sua disposizione quasi tutti i proventi del suo disonesto mestiere, un braccialetto e tre anelli d'oro, la mobilia di una camera, una borsetta d'argento, oggetti che il Brugnera vendette e consumò a proprio vantaggio; di lesioni lievissime continuate alla Ferigo stessa, in più giorni imprecisati dall'aprile al 6 giugno stesso guarite entro il decimo giorno.

La Corte lo assolve per l'estorsione e perdona la pena di mesi 2 e giorni 10 per le lesioni. — Dif. avv. EzioBottari.

Biglietti falsi. — Scarparo Pasquale fu Giacomo, di anni 48, facchino, di Padova; Agostini Arturo di Giovanni, di anni 29, da Bovolone di Verona, ferroviere soldato del 3.o genio telegrafisti di stanza a Padova, detenuto il primo e libero il secondo, appellanti i due imputati suddetti ed il P. M. Procuratore del Re di Padova per l'Agostini dalla sent. 24 sett. 1919 del Trib. di Padova colla quale furono condannati alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 e lire 100 di multa e ad un anno di vigilanza della P. S. ciascuno. Dichiarata condonata per metà la multa inflitta all'Agostini e ridotta alla metà e così a mesi 5 e giorni 25 la reclusione ad esso Agostini inflitta, ritenuti colpevoli di correità in mancata spendita di biglietto falso da lire 100 senza concerto coi falsificatori e del quale conoscevano la falsità avendolo presentato per il cambio a Cecchinato Pietro il 14 luglio 1919 in Padova.

La Corte conferma per Scarparo ed accolto l'appello del P. M. per Agostini e lo condanna a mesi 11, giorni 20 e L. 100 di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S. — Dif. avv. Armellini.

Lenocinio. — Lira Antonia di Giovanni, da Fonzaso, residente a S. Lucia di Seren, detenuta, appellante dalla sent. 26 sett. 1919 del Trib. di Belluno di condanna alla reclusione per anni 2 ed alla multa di lire 500, colpevole di tentato lenocinio l'8 luglio 1919 in S. Lucia di Seren.

La Corte riduce la pena ad un anno e L. 500 di multa, ridotta a mesi 6 e L. 450 di multa per indulto. — Dif. avv. on. Vigna.

Rapina. — Romanoni Vittorio di Giuseppe, di anni 24, da Corsico di Milano, soldato a Vittorio, Lo nucleo Compagnie ausiliarie; Mainardi Carlo di Antonio, di anni 22, da Soncino di Cremona, soldato id. id.; Maghei Emilio di Enrico, di anni 24, macellaio, soldato id. id., detenuti, appellanti dalla sent. 20 ottobre 1919 del Trib. di Conegliano colla quale furono condannati ciascuno ad anni 4 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S., colpevoli di rapina per avere la notte dal 10 all'11 giugno 1919, in Costa di Vittorio Veneto, di correità e con violenze gravi personali costretto l'aiutante di battaglia Bacci Luigi a soffrire che si impossessassero del di lui portafoglio contenente lire 565, dell'orologio ed altri oggetti.

La Corte condona l'intera pena ferma la vigilanza speciale della P. S. — Dif. avv. Armellini e avv. Ezio Bottari.

Furto di una valigia. — Franchi Augusta Filomena fu Vincenzo, di anni 46, da Morolo (Roma), detenuta, appellante dalla sent. 7 novembre 1919 del Trib. di Belluno di condanna ad anni 3 di reclusione aumentata di un sesto di segregazione cellulare, siccome colpevole di furto qualificato di una valigia contenente lire 13.510 ed assicurate per complessive lire 6000 che tolse la notte del 5 ottobre 1919 con scasso da una stanza dell'abitazione di Maria Barbante in Fonzaso, coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Il 28 corr. morbo inesorabile, per cui la scienza e le cure dei suoi cari furono vane, strappava alla vita, a soli quattro giorni di distanza dal fratellino Mario,

TERESINA BURLINI di GINO

d'anni 6

I genitori, le zie, lo zio ed i parenti tutti ne danno costernatissimi l'annuncio.

I funerali, partendo dalla Riva dell'Accademia, seguiranno nella Chiesa dei Gesuati domani 30 corr. alle ore 14.30.

Il giorno 3 febbraio alle ore 10.30 avranno luogo nella Chiesa di S. Silvestro le esequie pel trigesimo della morte del compianto

Sante Casanova

La moglie ringrazia sin d'ora le persono gentili e buone che vorranno intervenire alla mesta carimonia.

Venezia, 30 Gennaio 1920.

†

In sul tramonto di ieri cessava repentinamente di vivere

Gio. Batta Degani

fu Francesco

La vedova Maria Mecchia-Degani, i figli, le nuore, i nipoti, il fratello Canonico desolati partecipano la loro sventura, implorando preci per il caro defunto.

Portogruaro, 29 Gennaio 1920.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.

L'Ufficiale Giudiziario della Pretura di Montebelluna

Rende noto

che il giorno 4 febbraio 1920, alle ore 10 ant. in Montebelluna, nella piazza del Mercato, procederà alla vendita per pubblico incanto di N. 810 casse circa di cognac di gradi 32.93 per cento, contenenti ciascuna N. 12 bottiglie al prezzo di stima di L. 7.— per bottiglia, che saranno aggiudicate all'ultimo oblatore e maggior offerente, pronti contanti.

MONTEBELLUNA, li 24 Gennaio 1920

L'Ufficiale Giudiziario
TAMBOSO LUIGI

Commissione Tecnico Amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Si rende noto che il giorno 9 febbraio 1920 alle ore 9 in TREVISO presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di Manovra, avrà luogo la vendita all'Asta pubblica mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici.

Lotti Autocarri:

N. 15 Fiat 18 B. L.
» 39 Fiat 18 P.
» 18 Fiat 18 B. L. P.
» 1 Spa
» 3 Fiat 15 Ter
» 1 18 B. C.
» 1 Spa 9 C.

Il materiale è depositato nel Campo di concentramento di Treviso, Piazza d'Armi, e può essere visitato tutti i giorni nelle ore di Ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in Treviso, Viale Trento e Trieste 18. Potranno essere personalmente presentate al presidente del seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 17 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

IL CAPITANO D'AMMINISTRAZIONE
dell'Autoparco di Manovra
GIULIO BELTRAME

ULTIMA ORA

Il testo della risposta jugoslava
alla nota del 20 gennaio

Parigi, 29

Ecco la risposta del governo serbo-croato-sloveno alla nota in data 20 gennaio delle principali potenze alleate.

Il governo del regno serbo-croato-sloveno considera la comunicazione del 20 gennaio come una proposta amichevole e non come una ingiunzione: infatti è la prima volta dalla apertura della conferenza della pace che esso riceve una proposta ufficiale del Consiglio supremo da una qualsiasi delle potenze che vi sono rappresentate. Sarebbe perciò incomprensibile che il governo reale fosse posto bruscamente nell'obbligo di rispondere in un termine di pochi giorni ad una serie di proposte dalle quali dipendono i destini del suo popolo e della pace d'Europa.

Il governo reale si considera in diritto di domandare alle potenze alleate ed associate il tempo indispensabile per un esame fatto con tutta l'attenzione necessaria di proposte così importanti quali quelle che gli sono sottoposte ora per la prima volta, e in diritto di proporre ogni modificazione che potrebbe essere suggerita dall'interesse generale e dalle preoccupazioni di stabilire e di mantenere relazioni amichevoli con gli Stati vicini.

Per quanto riguarda il contenuto di queste proposte il governo reale prega di rilevare che esse non sono pienamente d'accordo con i principi di libera determinazione e di indipendenza dei popoli proclamati dalla conferenza della pace, nè coi desideri delle popolazioni, nè con le condizioni geografiche ed economiche che essi comportano. E' già più di un anno che la questione è stata portata davanti alla opinione dei paesi interessati ed il governo reale, desideroso al più alto punto di risolvere nello spirito più amichevole le difficoltà attualmente esistenti, si propone di sottoporre la soluzione, sia ad un arbitrato, sia ad un plebiscito, ed è pronto ad adottare l'uno e l'altro di questi metodi ma non può comprendere come un trattato stipulato tra tre persone senza la sua cooperazione e le cui clausole non gli sono mai state comunicate, potrebbe essergli applicato nel caso di una non accettazione categorica e immediata di tali proposte.

Per quanto riguarda la proposta stessa il Governo reale è in obbligo di osservare che non può accettarla nel suo insieme e il Governo conta sullo spirito di giustizia e di equità delle Potenze, che gli hanno fatto la comunicazione del 20 gennaio, per essere autorizzato a sottoporne le modificazioni imposte dalla necessità di assicurare la pace nell'Adriatico.

Il Governo reale è pure obbligato a rilevare che le proposte del 20 gennaio non offrono alcuna garanzia per lo sgombero dei territori sui quali si estenderà la sua sovranità, nè per lo sgombero della città di Fiume e di Zara erette in Stati indipendenti; anzi avvenimenti recenti, uno dei quali non data che dall'altro ieri, hanno provato che i comandanti delle truppe regolari ed irregolari occupanti i territori in questione, son decisi a non tener conto degli ordini che loro sono stati o possono essere loro dati dal Governo da cui dipendono.

Il Governo reale, che durante tutta la guerra (!!) ha dato prove di costante fedeltà verso gli alleati, senza esitare davanti a nessun sacrificio per il successo della causa comune e che dopo la cessazione delle ostilità ha dato prove del più grande spirito di moderazione, anche nelle circostanze più delicate, resta disposto a risolvere le difficoltà, discutendo con lo stesso spirito di amicizia e di conciliazione. — (*Stefani*).

Consiglio dei Ministri

Sciopero - Risposta della Jugoslavia - Incidenti a Spalato - Propositi di energia.

Roma, 29.

Il consiglio dei ministri si è riunito questa sera alle ore 17.30 a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti. La riunione è stata preceduta da un importante e lungo colloquio tra l'on. Nitti e l'ambasciatore di Francia signor Barrère. Il colloquio è durato oltre un'ora.

Alle 17.45 il consiglio aveva inizio. Innanzitutto l'on. De Vito ed il Presidente del Consiglio hanno informato i colleghi sul risultato delle lunghe e laboriose trattative che si sono svolte tra il Governo ed i dirigenti del Sindacato ferrovieri, trattative che hanno portato alla soluzione dello sciopero stesso, come è stato deciso nella riunione di stamane tenuta a Palazzo Braschi.

Dopo la partecipazione di queste notizie di carattere informativo il consiglio ha ratificato l'accordo già concluso ed ha approvato il testo di un comunicato che sarà diramato al pubblico a mezzo della stampa per riferire acconciamente circa la soluzione dello sciopero.

Il presidente del Consiglio ha dato notizia sulla risposta jugoslava all'ultimatum degli alleati e sull'atteggiamento che in seguito ad essa assumeranno gli alleati e l'Italia. Ha poi fornito dati intorno ad alcuni incidenti verificatisi in questi giorni a Belgrado e a Spalato, nonchè su un recente episodio svoltosi nelle vicinanze di Fiume, che è stato pure argomento di discussione e di esame da parte del Consiglio dei ministri.

Nei circoli competenti, a proposito della richiesta di un nuovo rinvio avanzata dai jugoslavi per la scadenza dell'ultimatum, si attribuiscono al Governo propositi di energia e di resistenza, i quali però verrebbero resi inefficaci e inutili dall'atteggiamento presumibile degli alleati.

Il Consiglio si è occupato anche della ripresa dei lavori parlamentari. A tale proposito si assicura che l'on. Nitti, rispondendo in Senato ad alcune interrogazioni o interpellanze già presentate ed iscritte all'ordine del giorno, farà alcune dichiarazioni politiche sulla situazione internazionale.

Il gen. Nigra arrestato
dai volontari fiumani

A proposito dell'episodio svoltosi nelle vicinanze di Fiume, di cui si è trattato al Consiglio dei ministri, riceviamo questa comunicazione:

Trieste, 29.

Nel territorio occupato dalle truppe italiane regolari e precisamente a Lopazzo, a nord di Fiume, una grossa pattuglia di «arditi» con due ufficiali, in collaborazione col capitano Host Venturi, fermava l'altro ieri l'automobile del generale Nigra il quale proveniva da Trieste ed era diretto a Tersatto. Il generale fu dichiarato in arresto e tradotto a Fiume a disposizione del Comando.

Il generale Nigra, che ha la sua sede a Tersatto al comando della 45 divisione composta delle brigate «Firenze» e «Regina» è accusato — in un comunicato del comando fiumano — di zelo ministeriale ed antidannunziano. Il comunicato del comando di Fiume conclude affermando che da oggi in poi ogni atto ostile di comandi regolari sarà considerato come un atto ostile jugoslavo e punito con le più dirette e veloci rappresaglie. L'incidente è vivamente commentato.

Prestito Nazionale

Si sono superati i 12 miliardi
L'opera per gli invalidi sottoscrive

Roma, 29.

Continua con esito favorevolissimo in ogni parte d'Italia la sottoscrizione al nuovo prestito da parte di enti, società e cittadini. A tutto il 27 corr. si erano superati i 12 miliardi di lire dei quali oltre tre miliardi raccolti nella sola provincia di Roma.

Anche dall'estero continuano a giungere notizie lusinghiere sull'andamento delle sottoscrizioni le quali nel solo Sud America hanno superato i 270 milioni.

—o—

L'amministrazione dell'Opera nazionale per gli invalidi ed i danneggiati dal terremoto, radunatasi il 17 corrente sotto la presidenza del Consigliere di Stato Gr. uff. L. Ambrosini, nell'intendimento di rendere maggiormente fruttifera la propria dotazione patrimoniale ha deliberato, tra l'altro, di investire la somma di L. 500 mila in titoli del prestito consolidato 5 per cento.

Per tal modo l'opera nazionale, mentre ha partecipato anche allo slancio patriottico pel successo del prestito della vittoria, avrà una maggiore disponibilità di rendita per integrare sempre più la sua azione a vantaggio dei bisognevoli di assistenza.

Bologna, 29

La segreteria del Comitato di propaganda per il prestito comunica che nella giornata di oggi sono state sottoscritte a Bologna 5.163.400 lire.

In totale, colle sottoscrizioni precedenti, si è raggiunta la cifra di 677.590.400.

San Remo, 29

Le sottoscrizioni hanno raggiunto i 17 milioni nel circondario di San Remo e 42 milioni nella provincia, cioè quasi il doppio delle sottoscrizioni del prestito precedente.

Il brigantaggio in Istria

Trieste, 29

(A.) — Le orde dei briganti istriani cacciati dalle continue battute dei RR. carabinieri, dal cuore dell'Istria, pare si sieno sbandati verso la costa.

Il fatto successo ieri l'altro nella ridente cittadella di Capodistria, è l'annunzio dei briganti arrivati vicino alla città e della loro audacia.

Sei individui mascherati, armati di fucili di modello austriaco e portanti berretti serbi, penetrarono nella casetta della famiglia Naranzin, nella frazione di Gugnari, in quel di Capodistria, e dopo aver uccisa tale Caterina Visentini, svaligiarono l'abitazione, asportando denari e valori per 50 mila lire.

Questo il fatto che impressionò enormemente la cittadella istriana ed i paesi circonvicini.

I carabinieri hanno ingaggiata una lotta a fondo onde catturare i briganti e ridare un pò di pace a quegli abitanti.

La Camera si aprirà il tre febbraio

Roma, 29

Ieri sera a tarda ora è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la seduta di riapertura del tre febbraio. Esso, a somiglianza di quello del Senato, non reca le comunicazioni del Governo, ma si inizia con le interrogazioni, alle quali segue l'esame dei vari bilanci.

Un rinvio alla Jugoslavia

Parigi, 29

In questi circoli si ritiene probabile che i governi alleati accorderanno alla delegazione jugoslava un breve rinvio per permetterle di ottenere da Belgrado un duplicato del documento.

Importante scoperta
del prof. Albertoni sull'encefalite letargica

Bologna, 29.

Una importante scoperta sarebbe stata fatta sulla encefalite letargica. Alcune settimane or sono il sen. prof. Pietro Albertoni, direttore della nostra clinica medica, invitò il prof. Arnaldo Maggiora, rettore dell'Istituto universitario di Igiene, a studiare dal punto di vista oziologico, alcuni casi di encefalite letargica raccolti nella clinica stesso. Il prof. Maggiora, assieme ai suoi aiuti, dottori Arturo Tombolato e Mario Mantovani, intraprese subito una serie di ricerche le cui risultanze hanno condotte all'isolamento colla coltura di un microrganismo che essendo foggiato a guisa di due cerchietti tangenti fra di loro su di un punto, chiamò *diplococco*.

Inoculati nel sangue o nel liquido encefalico-rachidiano delle cavie questi germi producono una malattia caratterizzata da forte dimagramento, azione su centri nervosi, ed in fine la morte a capo da cinque a sette giorni. Non si può affermare che questo germe sia l'unica causa della malattia cosidetta «del sonno», ma è pur tuttavia una pretesa confortata da varie constatazioni. E se il diplococco non è un agente specifico della infezione certamente è una causa necessaria perchè la malattia possa svilupparsi.

Se le esperienze in corso, confermano come è probabile questa pretesa, la sieroterapia potrà trovare un rimedio curativo e preventivo dell'encefalite letargica.

La Germania al bivio
Rivoluzione monarchica o bolscevica?

Berna, 29

(C.) — La Germania continua ad essere minacciata da un sollevamento militare e monarchico da una parte e dalla rivoluzione bolscevica dall'altra. Gli antichi capi indipendenti non sono dei bolscevichi, assicura la *Freie Zeitung*, sempre bene informata sulle cose d'oltre Reno, ma per contro l'ala sinistra degli indipendenti pende sempre più verso Mosca. Gli indipendenti tedeschi attendono anche i più grandi miracoli da Mosca.

Bisogna aggiungere a questo proposito che il parlamentarismo tedesco dà visibili segni di caducità, avendo il regime dei consigli attratta l'attenzione di molti elementi. In fondo questo non è che una specie dell'antico sistema federativo, ed è per questo che certi conservatori gli accordano le loro simpatie. Quella che veniva chiamato il proletariato, ha cessato da molto tempo di essere una massa compatta. Le categorie superiori avevano molto prima della guerra già perduto affinità con le altre, e durante la guerra gli operai delle munizioni hanno toccato dei trattamenti da ministri.

E' vero che gli stipendi sono stati per la maggior parte impiegati nei prestiti di guerra che, per parlare con Bethman Hollweg, hanno la tendenza a trasformarsi in volgari pezzi di carta.

I socialisti maggioritari, malgrado tutte le loro prevenzioni, finiranno per fare larghe concessioni al regime dei consigli, a condizione sempre che essi abbiano a mantenere una buona parte delle loro posizioni, ma gli altri gruppi, che collaborano al governo, e cioè i democratici ed il centro, non ne vogliono sentir parlare. A forza di compromessi si è finito per arrivare ad un progetto di legge sui consigli che i comunisti e gli indipendenti considerano quale una ironia sanguinosa.

Dopo i disordini di Berlino il Governo ha pensato di fare una completa razzia fra i capi indipendenti, e di sopprimere i giornali estremisti.

I socialisti maggioritari sono di nuovo riusciti vittoriosi dalla lotta, ma non si rendono conto che questa vittoria non ha fatto altro che rafforzare la reazione, la quale si prepara a prendere la successione della regnante democrazia.

A destra si verifica lo stesso fenomeno che a sinistra: Gli elementi radicali o estremi hanno il sopravvento sui moderati.

Il ritiro dell'ala destra degli indipendenti corrisponde a quello dell'ala sinistra moderata dei nazionali tedeschi. Il Delbruck, Posadoscki, Kardoff devono cedere il passo ai pangermanisti intransigenti, ai militaristi, ai fomentatori di *progroms*. Posadoscki e Delbruck attendono la salute dalle elezioni, ma coloro che balIano attorno a Ludendorff hanno altre vedute. Il linguaggio minaccioso della *Reichswehr* dimostra che la questione della consegna dei colpevoli di guerra porterà forti sollevamenti in Germania, e segnerà molto probabilmente l'inizio della guerra civile.

La social democrazia al potere dovrà decidere da qual parte della barricata essa si batte, e molto probabilmente finirà per essere schiacciata tra lo spartachismo e la rivoluzione.

Come vorranno allora regolate le relazioni estere della Germania? Ecco una questione alla quale solo l'avvenire può rispondere, e sulla quale per ora sarebbe molto imprudente fare dei pronostici.

Si riparla di unione dell'Austria
alla Germania

Berna, 29.

(C.) — In Austria, e specialmente nei Circoli dirigenti di Vienna, torna a prevalere l'idea che il maggiore interesse della repubblica dell'Austria tedesca è quello di unirsi alla Germania, stato ancora forte, malgrado la sconfitta e le subite amputazioni territoriali, che porterà un po' di sollievo alle disastrose condizioni in cui si trova l'Austria.

In una grande sala del palazzo di città ebbe luogo a Vienna una numerosissima assemblea popolare convocata dai democratici nazionali gli oratori dei quali hanno tutti pronunciato discorsi energici reclamanti l'unione alla Germania, ed infine la presidenza ha presentato un ordine del giorno votato all'unanimità dove è detto che l'Austria non potrà aver salvezza se non unendosi alla Germania, e si reclama dal Governo una pronta azione diplomatica destinata a portare a buon termine questo passo considerato indispensabile.

Durante l'assemblea qualche oratore si è rammaricato per il disinteresse che dimostra l'Intesa a danno dell'Austria, ed ha detto che particolarmente i viennesi sarebbero morti tutti di fame e di privazioni senza l'aiuto dell'Italia e dell'America, mentre invece Francia ed Inghilterra poco o nulla hanno mantenuto delle molte promesse fatte al Governo della repubblica.

Un attentato al Cairo

Cairo, 29

Un uomo, che simulava essere un dilettante fotografico, lanciò una bomba contro l'automobile in cui trovavasi Sirry Pascià ministro dei LL. PP.

Questi rimase incolume. L'automobile andò distrutto. Il colpevole riuscì a sottrarsi all'arresto.

Agitazione bolscevica
nel Cavarzerano

Abbiamo da Cavarzere:

Quello che è avvenuto in questi giorni a Cavarzere e a Cona è fuori d'ogni immaginazione. La vastissima zona agricola è stata travolta da un vero ciclone rivoluzionario. Lo sciopero, mercè l'attività dei dirigenti la Camera del Lavoro, è degenerato in un movimento bolscevico che l'autorità lasciava tranquillamente a guardare senza nemmeno tentare di opporre una diga alla corrente distruggitrice.

Dall'abbandono delle stalle, che non turbò per nulla i conduttori, i quali si assunsero il compito della alimentazione arrivando una sola persona perfino a foraggiare parecchie centinaia di capi bovini, si passò alle violenze.

Sabato scorso ebbe luogo l'inizio. I dirigenti la Camera del Lavoro diedero ordini per l'assalto della corte chiusa del signo Domenico Carrari, il quale abita a poche centinaia di metri dal centro del paese. In paese vi erano delegati e carabinieri. Essi arrivarono sul posto quando la folla aveva tutto distrutto e asportato.

Nella stessa giornata fu dato l'ordine ai leghisti di dare l'assalto alle campagne. Munita di tutti gli attrezzi necessari allo abbattimento di alberi, la folla si sparpagliò nelle campagne e cominciò tranquillamente, sotto gli occhi delle autorità, ad atterrare interi filari di piante, a distruggere boschi, vigneti. Lunghe teorie di carriuole e di carretti facevano la spola dalle campagne alle case dei leghisti per il trasporto della legna. Uno dei dirigenti la Camera del Lavoro assisteva assieme al delegato di P. S. all'opera criminosa e se ne compiaceva facendo osservare che era quello l'unico sistema per far sì che i conduttori cedessero. Ormai chi comandava era la piazza: delegati e carabinieri assistevano impassibili quasi che lo spettacolo che si svolgeva sotto i loro occhi fosse di quelli che il codice non contempla. In tale situazione un delegato trovava tempo di girare in camion militare per l'opera di sorveglianza con una signora!

Nella corte del cav. Giuseppe Carrari una donna era stata arrestata. Un segretario della Camera del Lavoro intervenne e sotto la *sua personale responsabilità* invitò il delegato presente a rilasciare l'arrestata. E il delegato ubbidì!

Tutte queste violenze e quelle altre che venivano promesse dalle leghe — tra cui l'assalto ai granai — avrebbero dovuto determinare l'autorità ad inviare sul posto della truppa e, quel che più importa, a dare ordine ai carabinieri di far rispettare la legge. Invece si lasciò correre nella attesa che il male si medicasse da *sè*.

E le violenze vennero intensificate tra lunedì e martedì. Cavarzere era diventata una bolgia dantesca.

Un conduttore, Sartori Enrico, ebbe la corte invasa dalla folla bolscevica che con ogni mezzo di trasporto intraprese ad asportare legna, alberi, attrezzi rurali. Vennero rubati pure carri ed altri veicoli. E, quasi ciò non bastasse, due stalle vennero disfatte. In tale frangente il Sartori sparò. Una donna rimase ferita e venne trasportata all'Ospedale. Il Sartori dovette chiudersi in casa ed aspettare che la bufera passasse. Le stesse violenze si ripeterono contro altri conduttori.

I conduttori, sotto la minaccia, correvano ad invocare l'intervento della forza. Quando questa arrivava, non le restava che il compito di constatare il danno.

A Cona si ebbero degli attentati criminosi incredibili. Sapendo i leghisti che l'agricoltore Zani doveva passare per una determinata strada per andare ad alimentare il bestiame, tirarono attraverso la strada un filo d' ferro spinoso. Lo Zani passò col cavallo. Per poco il filo di ferro non gli troncò la testa. Riportò una grave ferita.

I fratelli Salvagnini impossibilitati ad alimentare i bovini li lasciarono liberi per le campagne. La teppa non si limitò a distruggergli tutti gli alberi, ma arrivò perfino a scannare parecchi capi bovini.

Constatato l'assenteismo completo delle autorità, il tono della delinquenza aumentava. Gli ordini degli assalti criminosi venivano dati apertamente e la notizia di nuove devastazioni veniva dai caporioni accolta con queste parole: I conduttori dovranno cedere, se no faremo di peggio!

L'opera di intimidazione era giunta, attraverso le distruzioni e le minaccie, a tal segno che lo spirito di resistenza dei conduttori per nulla confortato dalla difesa — che pur era doverosa — della forza pubblica, fatalmente doveva piegare. In balìa completa della turba, che cosa potevano fare i conduttori?

L'azione dell'autorità fu limitata allo sforzo verso i conduttori perchè avessero a cedere!

Come è noto, l'Associazione dei conduttori aveva posto come condizione per la ripresa delle trattative che i bovai riprendessero l'alimentazione del bestiame.

Martedì sera, alcuni conduttori, presi ormai alle strette, finirono col firmare il seguente compromesso:

«L'anno millenovecentoventi questo giorno 27 del mese di Gennaio in una sala del Municipio di Cavarzere.

Premesso che per risolvere la vertenza circa la stipulazione del nuovo patto colonico del circondario di Chioggia è stata da ambe le parti (Camera del Lavoro per conto dei lavoratori, Associazione agraria per conto dei proprietari e conduttori di fondi) accettata la proposta fatta dal sig. Prefetto d'accordo cogli onorevoli Galeno, Sandrini e Trentin, di rimettere la compilazione del patto suddetto a un collegio di arbitri.

Che di conseguenza la vertenza stessa può ritenersi virtualmente risolta.

Per invito del sotto-Prefetto del Circondario di Chioggia cav. dottor Pier Paolo Pietrabissa e sotto la sua Presidenza e coll'assistenza del signor Capitano Sannino Ernesto della Compagnia dei RR. CC. di Venezia ha avuto luogo oggi alle ore 19 la riunione dei rappresentanti della Camera del Lavoro di Caverzere signori Marangoni Vincenzo e Pavanello Giuseppe, in nome e per conto anche delle Camere del Lavoro di Cona e Chioggia nell'interesse dei lavoratori, e i signori rappresentanti dell'Associazione agraria signor comm. co. Francesco Salvadego Molin, Bisaglia Emilio, Giorio Battista e Allibrante Gino per conto di proprietari e conduttori di fondi associati.

In detta riunione sono state di comune accordo stabilite le condizioni da applicarsi fino alla attuazione del patto determinato dal collegio arbitrale.

Esse sono le seguenti:

e) Le parti nomineranno rispettivamente il proprio arbitro, e i due così nominati sceglieranno di comune accordo il terzo. Qualora non convenissero sulla scelta, la nomina spetterà al presidente del Tribunale di Venezia.

2) Gli arbitri decideranno inappellabilmente e possibilmente entro il mese di Febbraio, e perciò il patto da essi compilato avrà forza obbligatoria a tutti gli effetti di legge e immediata applicazione.

3) Gli arbitri decideranno anche inappellabilmente circa il trattamento da farsi ai lavoratori durante il periodo dell'attuale sciopero.

4) Da questo momento fino alla entrata in vigore del patto arbitrale verranno applicate le tariffe del loro del Comitato Provinciale e per gli obbligati che non vi sono compresi, verrà applicata la tariffa oraria di centesimi settanta. Così pure resteranno in vigore le vecchie norme e tariffe per il lavoro dei carrettieri e facchini.

6) Per quanto riguarda gli avventizi i conduttori di fondi si impegnano di occupare d'accordo coi dirigenti la Camera del Lavoro la maggior mano d'opera possibile.

6) Sulle basi del nuovo patto (arbitrale) verranno fatti gli eventuali conguagli per il periodo transitorio dal 21 Dicembre al 5 Gennaio, e da ora fino alla entrata in vigore del patto suddetto.

7) Da questo momento essendo chiusa la vertenza, la Camera del Lavoro proclama la immediata cessazione dell'agitazione e la conseguente ripresa del lavoro che dovrà essere totale entro domani.

Letto, confermato e sottoscritto.

Firmati: *V. Marangoni, Salvadego Molin, Emilio Bisaglia, Gino Allibrant e Pavanello Giuseppe, Battista Giorio, Capitano Sannito Ernesto, Pietrabissa dott. Pier Paolo*».

Il soccorso di Pisa

Dopo quasi un mese di resistenza, dopo parecchi giorni di violenze e di crimini, quando ormai i conduttori erano stati costretti a piegare perchè i danni patiti di oltre un milione minacciavano ad aumentare senza che le autorità procedessero in base al codice contro l'avanzante marea bolscevica, arrivò a Cavarzere uno squadrone di cavalleria!!!!

Quel che accade a Cavarzere

Di fronte alle notizie tendenziose e alla insufficiente conoscenza delle condizioni in cui si svolge la lotta che ormai da tanto tempo imperversa nel Cavarzerano e funesta quelle fiorenti bonifiche, credo opportuno di richiamare l'attenzione dei lettori della «Gazzetta» sui fatti che colà si svolgono in questi giorni e sulle vere origini e cause del doloroso conflitto.

Verso la fine di novembre scadeva il patto colonico concordato lo scorso giugno tra i conduttori di fondi e le leghe dei contadini di Cavarzere e Cona.

Non potendo le parti accordarsi fra loro, fu costituito un Comitato tecnico provinciale del quale erano stati chiamati anche a far parte un rappresentante dei proprietari e fittavoli e uno dei contadini, coll'incarico di prendere in esame la questione e di emettere un lodo arbitrale: lodo che, per quanto assai favorevole ai contadini, non fu accettato dalle leghe, le quali proclamarono lo sciopero generale nelle campagne.

Nei primi giorni lo sciopero si limitò all'astensione dal lavoro: ma ben presto le masse, eccitate dalla losca e perfida propaganda dei politicanti locali e incoraggiate dall'indifferenza dell'autorità, si abbandonarono ad atti di violenza contro le proprietà e, ciò che è più grave, contro le persone.

Squadre numerosissime di leghisti — in parte armati — imposero ai castaldi, fattori ecc. di negare ogni aiuto ai proprietari nel governo del bestiame, dimodochè nelle grandi aziende questo, per essere salvato da sicura morte, dovette essere cacciato dalle stalle nei campi in cerca di alimento; è inutile dire con quale enorme danno sia dei poveri animali che dei seminati!

Le stesse squadre invadono ogni giorno i fondi, tagliano e svelgono piante di viti, frutti, salici ecc. asportando con carri la grande massa di legname che ritraggono dalle devastazioni.

In questi ultimi giorni, poi, si ebbero a lamentare persino uccisioni e furti di animali, e minaccie agli stessi conduttori di fondi.

Tutto ciò, mentre è in contraddizione con ogni legge e offende nel più grave dei modi il diritto e gli interessi della proprietà e la stessa libertà personale, rappresenta un vero sabotaggio della produzione che rimane ormai pregiudicata per quest'anno su una zona di oltre ottomila ettari di terreno tra i più fertili d'Italia, con grave danno delle parti in contesa e della nazione che abbisogna sopratutto di abbondanti prodotti del suolo.

E di chi la colpa. Nessun dubbio nella risposta! *Degli agitatori interessati e della autorità politica.*

I primi, desiderosi di giungere al più presto alla rivoluzione e di tenere legate al partito bolscevico le masse, consigliano alle leghe di imporre ai conduttori di fondi patti inaccettabili, tali, cioè, che se dovessero essere accettati, non potrebbero essere poi mantenuti; l'Autorità, non compresa dell'assurdità di tali richieste, nè della gravità delle conseguenze del presente conflitto e ancor meno del sacro suo dovere di far rispettare la legge e la proprietà e di garantire la libertà del lavoro e l'incolumità delle persone, assiste indifferente a tali imprese brigantesche e a veri delitti!!

Il sottoscritto, che non ha interessi da difendere o da proteggere nella zona devastata, non può a meno di rilevare *obiettivamente* tutto ciò, come cittadino e come agricoltore, affinchè la pubblica opinione ne sia informata e perchè provveda chi deve provvedere.

Casellati Gio. Batta
Dottore in scienze agrarie.

Adria, 29-1-1920.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.23 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano): 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.30; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.25 D.; 17.20 A.
MESTRE: 14.30 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 31 Gennaio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 27 — Conto co[...] 31 Gennaio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale [...] no; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione [...] A, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - [...] tariffe nelle rispettive rubriche

La Repubblica Armena del Caucaso

Nel pubblicare il seguente articolo dovuto alla penna di un armeno, desideriamo rendere omaggio alle virtù dell'eroico paese caucasico, mentre, divulgando notizie che riguardano la lontana e poco conosciuta Armenia, è nostro intendimento attrarre l'attenzione del pubblico su questioni che, sia per la difficoltà di comunicazioni, sia anche per il vorticoso susseguirsi di avvenimenti, passano inavvertitamente in secondo piano rispetto al grande quadro politico odierno.

—o—

Un dispaccio da Parigi in data 24 gennaio 1920, recava questo comunicato: «Il Consiglio Supremo ha deciso di riconoscere *l'indipendenza dell'Armenia russa....*».

E' questa una notizia confortante per la martoriata nazione armena, che da secoli aspetta la sua liberazione, e per tutti coloro che non hanno dimenticato i continui massacri perpetrati dai turchi contro questo nobile popolo.

Quando la Rivoluzione scoppiò in Russia, il grande impero degli Zar cominciò a barcollare dalle sue fondamenta. Nel nord si formarono gli Stati autonomi della Finlandia, della Estonia, della Livonia e della Polonia. A sud-ovest la Ucraina si dichiarò indipendente; e nel Caucaso si formò una Repubblica Caucasica, coll'unione delle tre nazioni ivi preponderanti: Armeni, Georgiani e Tartari (abitati dell'Azerbeigian). Ma l'accordo fra questi tre elementi non durò a lungo; infatti mentre contro i Turchi, che continuavano a combattere e avanzare nel Caucaso, gli Armeni si difendevano ad ogni costo, i Georgiani ed i Tartari invece non vollero proseguire la lotta.

Ma questa non durò a lungo, nonostante la tenacissima meravigliosa resistenza dell'esercito armeno, guidato dagli eroici generali armeni Andrasick e Pagraduni, a causa del numero limitatissimo delle loro forze, di fronte alle innumerevoli orde turche che invadevano e devastavano tutto il paese. Svanita ogni speranza di vittoria e di soccorso da parte degli alleati, l'esercito armeno, vistosi solo e abbandonato, depose le armi. E allora si firmò l'armistizio del 25 maggio 1918, fra gli Armeni, i Georgiani e i Tartari da una parte ed i Turchi dall'altra.

Così fra infinite difficoltà e sacrifici, nacque la gloriosa Repubblica Armena, grazie allo sforzo patriottico di due milioni di abitanti del luogo e di quel mezzo milione di armeni liberati dalla crudele dominazione e sfuggiti ai massacri turchi, durante la conquista dell'Armenia ottomana da parte degli eserciti russi ed armeni vittoriosi. Si ricordi la presa del porto di Trebisonda, della piazzaforte di Erzerum, di Van ecc.

La giovane Repubblica è il nucleo del futuro Stato integrale armeno. La sua estensione territoriale è molto ristretta, di quasi 60.000 km. quadrati; essa rappresenta circa un quinto di tutto il suolo armeno, e si trova nel territorio che un tempo era sotto l'impero russo. Per ora conta due milioni e mezzo di abitanti armeni. Essa deve estendersi verso il Mediterraneo, includendo i sei vilayets di Erzerum, Van, Bitlis, Diarbekir, Siras e Karput e la Cilicia. Così unita e ingrandita, l'Armenia conterà allora più di tre milioni e mezzo di abitanti armeni, oltre agli indigeni, se vorranno rimanervi.

Interessi capitalistici francesi hanno intenzione di toglierci la Cilicia, mentre questa fu ed è territorio schiettamente armeno, ove fiorì un regno, inintrrottamente dal 1080 sino al 1375, quando la Piccola Armenia (come chiamavasi la Cicilia) cadde in dominio dei Maomettani, e divenne campo di invasioni barbariche.

La Cilicia è lo sbocco naturale commerciale, dove si possono dirigere i prodotti e le diverse ricchezze del suolo armeno, come il carbone, i metalli, le cotonate, ecc. Attraverso la Cilicia si riannoderanno le antiche relazioni commerciali ed intellettuali fra l'Italia e l'Armenia, relazioni che risalgono al Medio Evo, fra i porti dell'Armenia e i porti di Venezia e di Genova.

Speriamo che la Francia cambi la sua politica a questo riguardo, e lasci alla Armenia la Cilicia, ove presentemente gli armeni formano già la maggioranza, quasi 350.000, ed hanno nelle loro mani il commercio, le industrie, le scuole, ecc. La Cilicia è nell'animo del popolo armeno, la Trento e Trieste orientale...

La capitale provvisoria della Repubblica Armena è Erivan, con 110.000 abitanti; è una città quasi all'europea. Vi si pubblicano 12 giornali in lingua armena, nonostante la vita cara e la relativa mancanza delle materie prime.

C'è inoltre nella capitale una Università armena, diretta dal Rettore prof. Gamparian, la quale ha cominciato a funzionare magnificamente dal settembre 1919. Essa ha le facoltà di Scienze Naturali, d'Ingegneria, di Matematica, di Scienze Giuridiche, Economiche e Sociali, Letterarie ecc.

Valenti professori impartiscono l'insegnamento di discipline acquisite nelle Università americane, italiane, francesi, tedesche ed inglesi. Furono fabbricate anche speciali cliniche per gli studenti di Medicina e Scuole d'Applicazione per gli Ingegneri. Insomma la volontà dello studio ferve nella gioventù armena, che affluisce nelle aule della scuola.

Il Parlamento armeno è composto di 78 deputati, ed il Consiglio dei Ministri è formato nel modo seguente:

1. Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri: *Alessandro Katissian*.
2. Interno e Giustizia: *A. Ghiulkantian*.
3. Finanze ed Approvvigionamenti: *S. Araratian*.
4. Guerra: *Generale Araratian*.
5. Pensioni, Agricoltura, Commercio e Lavoro: *Aredis Sahaghian*.
6. Pubblica Istruzione e Belle Arti: *Nicola Agpalian*.

Provvisoriamente alcuni portafogli sono doppi, perchè i titolari di alcuni ministeri sono all'estero, compiendo delle missioni importanti.

Le condizioni attuali in cui versa l'Armenia, sebbene non troppo consolanti, non sono nemmeno disperate, grazie specialmente agli Stati Uniti, che la aiutano con prestiti e con ogni mezzo di soccorso. Infatti alcuni mesi fa, il Governo americano fece un prestito alla Repubblica armena di 5 milioni di dollari, ultimamente le regalò 35.000 tonnellate di frumento.

In un altro articolo parlerò delle condizioni politiche ed economiche del paese, con speciale riguardo per le future relazioni con l'Italia.

MIHRAN SCEKIKIAN.

Un'interrogazione dell'on. Luzzatti circa la costituzione dell'Armenia

Roma, 30

L'on. Luzzatti ed altri hanno presentato la seguente interrogazione: I sottoscritti ricordando i voti espressi dalla Camera italiana e le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio nella tornata del 29 aprile 1919 interrogano il Governo per sapere se l'Armenia ottenne la sua costituzione in Stato libero ed indipendente e per quali ragioni, come si fece per la Georgia, non abbia ancora presso gli alleati la rappresentanza politica.

Notizie dalla Georgia

Tiflis, 30

A Tiflis ha avuto luogo la solenne inaugurazione del palazzo operaio nel quale avranno sede le direzioni delle leghe professionali, i circoli operai, gli istituti d'istruzione ecc. Il governo ha offerto allo scopo una grande costruzione di cinque piani nei quartieri centrali della città, che si considera rapporti il migliore edificio di Tiflis.

Per facilitare i rapporti commerciali con l'estero, il ministero georgiano degli approvvigionamenti ha permesso la libera esportazione di varie merci come il pesce salato, il caviale, frutta fresche e secche, mandorle, pepe, castagne, botti di legno di faggio, acqua minerale di Borgiom, petrolio e vari prodotti di nafta.

Le questioni tra gli armatori e la gente di mare

Roma, 30.

La commissione reale per risolvere le questione insorte tra gli armatori e la gente di mare ha compilato un nuovo contratto di arruolamento il quale comprende disposizioni sulla validità e sulla durata del contratto stesso, sulle ore di lavoro, sul vitto, sull'armamento delle navi, sull'assicurazione contro le malattie e contro gli infortuni, sia nei riguardi del personale dei porti che in navigazione.

Il nuovo regolamento di bordo, redatto dalla commissione, disciplina i servizi interni della nave, quello sanitario compreso; le attribuzioni singole nei riguardi del personale di bordo, le norme per il miglioramento degli alloggi, secondo i suggerimenti della moderna igiene.

Il regolamento per gli uffici di collocamento, approvato dalla commissione, stabilisce che ognuna delle principali capitanerie di porto debba avere un ufficio apposito che, presieduto dal rispettivo capitano di porto, accolga nel suo seno le rappresentanze paritetiche, tanto dell'armamento, che della gente di mare. Questo ufficio, oltre all'attenuare l'attuale disoccupazione della classe marinara, deve assicurare a bordo delle navi un personale capace.

Quanto all'aumento di paga, esso varia secondo la categoria: in media è del 20 per cento ed in nessun caso inferiore al 12 per cento.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 29

Con decreto del 25 corrente, pubblicato nel numero odierno del bollettino militare, il tenente generale Vaccari è stato nominato sottocapo di stato maggiore dell'esercito.

Il brigadiere generale Eugenio Graziosi ed Amedeo De Siebert sono stati nominati il primo direttore dei trasporti ed ispettore dell'aeronautica il secondo.

I jugoslavi e l'Adriatico

Ipotesi sull'atteggiamento italiano dopo la risposta di Belgrado

Roma, 30

Dal punto di vista del Governo italiano l'aspetto della questione adriatica non ha subito modificazioni dopo l'ultima risposta jugoslava ed abbiamo ragione di ritenere che il Presidente del Consiglio, nel lungo colloquio che ha avuto ieri con l'ambasciatore di Francia, abbia richiamato le dichiarazioni fatte a Parigi il giorno 20 corr. al Consiglio Supremo. Da queste dichiarazioni risulta il proposito di domandare l'applicazione del Patto di Londra, sul quale convennero, in caso di mancata accettazione del compromesso da parte del Governo jugoslavo, Lloyd George e Clemenceau.

Senonchè mentre non pare che il Governo britannico abbia modificato il proprio atteggiamento, i propositi del gabinetto Millerand, relativamente a tale questione, non sono ancora abbastanza chiari.

Negli ambienti diplomatici si attribuisce, non sappiamo con quanto fondamento, al nuovo presidente del consiglio e ministro degli affari esteri di Francia, l'intenzione di fare opera di mediazione tra il nostro Governo e quello jugoslavo. Il Governo francese riterrebbe pericolosa qualunque soluzione, la quale non fosse liberamente accettata ed eseguita con spirito amichevole e perciò sarebbe alieno dal partecipare a pressioni dirette ad ottenere l'accettazione del compromesso e l'applicazione del Patto di Londra. Esso considererebbe inoltre, come ancora possibile, una intesa tra il Governo di Roma e quello di Belgrado.

Questa intesa dovrebbe avere per base l'annessione di Fiume all'Italia con rinuncia alla continuità territoriale.

Nei nostri ambienti politici si ritiene tuttavia che il compromesso proposto da Lloyd George rappresenti il massimo delle concessioni che il nostro Governo possa consentire.

Pasic e Trumbic da Millerand

Luminosa trovata del 'Temps, per risolvere la questione adriatica

Parigi, 30

Secondo il «Petit Parisien», Pasic e Trumbic sono stati ricevuti ieri sera dal presidente del Consiglio Millerand col quale hanno avuto una lunga conversazione. Le potenze alleate procederanno forse ad un nuovo esame della questione. Ciò che è certo è che a Parigi si ha la speranza ed il fermo desiderio di giungere appena è possibile ad una soluzione.

Il «Temps», commentando la risposta jugoslava, dice che il fatto che gli jugoslavi considerano la comunicazione del 20 gennaio come una proposta amichevole, costituisce un vantaggio ed un inconveniente, e il vantaggio è che le discussioni continueranno in termini più cordiali, e l'inconveniente è che la discussione minaccia di eternarsi. Pare che a Belgrado si sia pensato che il problema dell'Adriatico potrebbe essere risolto in un plebiscito è da un arbitrato, ma per tracciare i confini della zona di plebiscito e per redigere un compromesso di arbitrato bisognerebbe riesaminare tutte le questioni territoriali-politiche e le altre che costituiscono il fondo del problema: così si sposterebbe solamente la discussione senza evitarla o concluderla.

Il «Temps», dopo avere esaminato le diverse soluzioni, si domanda in quali misure sarebbero garantite le decisioni prese dagli alleati e scrive: Nè d'Annunzio a Fiume, nè Millo in Dalmazia, obbediscono più al governo italiano. A Belgrado si domanda chi li farà obbedire.

Il «Temps», considerando poi gli interessi dell'Italia e della Jugoslavia, dichiara che è legittimo che Fiume sia annessa all'Italia e che la riva nord-est dell'Istria, tra la montagna ed il mare, sia annessa alla Jugoslavia e conclude che è nell'interesse di Fiume che italiani e jugoslavi ravvicinati da un amichevole accordo non lascino sussistere alcun risentimento e si sostengano fraternamente. Che cosa vuole l'interesse comune degli alleati? Che il problema adriatico sia risolto con la ragione e non con la forza. Se i governi alleati dicessero che imporranno una soluzione direbbero in realtà che essi imporranno a loro stessi l'obbligo di fare eseguire una soluzione ed una responsabilità che la Francia non può addossarsi e senza dubbio nemmeno l'Inghilterra.

Quale è infine l'interesse capitale della Francia? E' che la pace non sia nè oggi nè domani messa in pericolo. Il nostro paese non pratica affatto la politica malefica e fallace che consiste nel seminare discordie. Noi vogliamo che l'Italia sia soddisfatta, tranquilla e prospera: vogliamo che gli jugoslavi possano conseguire liberamente la loro unità nazionale, le cui mutilazioni sono costate molto care all'Europa. La politica francese cercherà questa volta di essere il cemento della pace.

L'«Echo de Paris» scrive: La Francia e l'Inghilterra devono mantenere la parola data e l'Italia deve restare giudice della situazione e coloro che cercano di destreggiarsi da Roma a Belgrado sotto il pretesto di raggiungere un accordo inconcepibile, non farebbero che condurre i gabinetti di Londra e di Parigi ad una nuova delusione che avrebbe per effetto immediato di compromettere i rapporti con l'Italia. La parola spetta ora all'on. Nitti.

Il «Gaulois» dice: Vi è un limite in tutto. Il governo di Roma si è rassegnato nell'interesse del mantenimento della pace ad incontestabili sacrifici. Esso ha fatto dietro istanza del Consiglio supremo di Parigi concessioni più larghe di quelle che si osava sperare, sulla tesi di Wilson. La Serbia esce dalla guerra geograficamente e moralmente ingrandita e non è certo da compiangere oggi. Essa ha chiesto la nuova proroga nella speranza di provocare un intervento degli Stati Uniti, ma ciò sarebbe da parte sua una dannosa illusione.

Consiglio di Ministri

Roma, 30

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha avuto una lunga conferenza col ministro Albricci. L'on. Nitti ha conferito poscia col ministro De Vito, che lo ha informato sulla completa ripresa del lavoro da parte del personale ferroviario. E' sopraggiunto il ministro Dante Ferraris. Nel frattempo il sottosegretario agli interni, on. Grassi, riceveva i deputati socialisti Musatti, Morgari, Bacci e Della Seta, facenti parte del comitato direttivo del gruppo. Questi deputati si sono interessati anche di alcuni arresti eseguiti in questi giorni e del mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re di Firenze contro Enrico Malatesta.

Alle 17 l'on. Nitti si è recato da S. M. il Re trattenendosi a colloquio per oltre un'ora. Il Presidente del Consiglio ha informato il Sovrano della cessazione dello sciopero e della ripresa dei servizii ferrovieri in tutta Italia. Ha in seguito esposto lo stato della situazione internazionale in base agli ultimi fonogrammi giunti da Belgrado e da Spalato. Alle ore 18.20 l'on. Nitti faceva ritorno a Palazzo Braschi.

Dopo lo sciopero ferroviario

Ciò che non fu ottenuto

La regolare ripresa del lavoro nelle varie reti del Regno

Roma, 29.

La ripresa del servizio su tutta la rete ferroviaria si è avuta in due riprese, ieri notte e questa mattina. Una parte degli scioperanti sono rientrati puntualmente in servizio alla mezzanotte, conformemente all'ordine telegrafico diramato dai dirigenti del Sindacato, appena firmato l'accordo col Governo; un'altra parte dei ferrovieri, la più considerevole, ha ripreso il servizio col turno di questa mattina. Al più presto saranno effettuati tutti i treni della rete, riprendendo dappertutto l'orario normale e sospendendo i treni del servizio ridotto.

I rappresentanti del fascio ferrovieri, dell'associazione movimentisti e dell'associazione sindacale e di altre organizzazioni, che non hanno partecipato allo sciopero, sono stati ricevuti dall'on. Nitti dal quale hanno ottenuto le più ampie garanzie che la tutela del personale fedele sarà esercitata con tutti i mezzi a disposizione e che sono state prese misure severissime di repressione di ogni tentativo di oltraggio ai così detti «krumiri».

Per dare maggiore affidamento che i giusti desiderata del personale non scioperante saranno soddisfatti, l'on. De Vito, che ha passato anche tutta questa notte nel suo ufficio, ha voluto personalmente rendersi conto della trasmissione degli ordini ai vari compartimenti, coadiuvato dal suo capo di gabinetto comm. Mauro, dal segretario particolare ing. Costantini, dall'ing. Pietri, dal cav. Nardi e da altri funzionari, che durante questi giorni non si sono risparmiati.

E' incominciato il ritiro delle truppe e delle squadre di volontari di vigilanza ai posti di guardia, passaggi a livello, scambi, caselli e posti di blocco, lavoro questo assai lungo e faticoso.

Non è possibile ancora determinare con qualsiasi approssimazione l'entità dei danni patiti dall'azienda ferroviaria a causa dello sciopero. I dati che si stanno raccogliendo formeranno oggetto di speciale comunicato del ministero dei trasporti. Intanto possono smentirsi tutte le voci esagerate messe in circolazione dagli elementi più scalmanati ed appoggiati dalla stampa socialista, secondo le quali molte locomotive sarebbero messe fuori d'uso o gravemente danneggiate per l'imperizia dei manovratori sostituenti gli scioperanti.

E' vero che un numero rilevante di macchine sono rimaste inattive durante questi giorni ed abbisognano di lavori per sopperire alla mancanza di manutenzione. E' evidente però che non può trattarsi di veri e propri guasti, anche se non sarà possibile procedere subito ai lavori relativi per i quali occorreranno alcuni giorni. I danni maggiori evidentemente sono stati subiti dal paese e cioè da quella parte del pubblico che non ha potuto servirsi delle ferrovie per i propri interessi di commerci ed industrie.

Questa mattina gli operai ferrovieri si recavano in gran numero alla stazione di San Lorenzo per riprendere il lavoro. Giunti alla stazione hanno trovato alcuni avventizi giunti da Napoli per sostituire gli scioperanti. Gli operai che dovevano riprendere il lavoro, si sono scagliati contro gli avventizi napoletani bastonandoli. Alcuni di questi vennero spogliati ed i loro indumenti gettati sul fuoco. Gli aggrediti corsero ad avvertire della violenza subita il comm. Mauro del Ministero dei Trasporti.

Il testo del concordato tra il Governo e i ferrovieri

Roma, 30

Ecco il testo del concordato redatto a Palazzo Braschi d'accordo tra il Governo ed il Comitato d'agitazione dei ferrovieri:

1. — Tutto il personale che ha partecipato allo sciopero sarà riammesso in servizio nel posto che occupava.

2. — Le giornate di sciopero saranno trattenute in quote rateali che costituiranno un primo fondo di patrimonio collettivo per le case economiche di proprietà dei ferrovieri.

3. — Confermando il principio dell'applicazione delle otto ore per tutti i lavoratori dell'industria privata e delle industrie di Stato, saranno intanto applicate di fatto le otto ore per il personale di macchina non oltre il 30 aprile, per il personale di treno non oltre il 30 giugno e per le altre categorie secondo le disposizioni vigenti nel più breve termine possibile, udito il Consiglio di amministrazione.

4. — Le norme di applicazione delle otto ore saranno deliberate dal Consiglio di amministrazione, nel quale interverranno, con voto consultivo, tre membri di ciascuno dei gruppi di categoria, eletti con garanzia delle minoranze delle categorie stesse.

5. — Il Consiglio di amministrazione provvederà alla formazione delle tabelle organiche conglobando negli stipendi e paghe in via di massima, i premi e le competenze accessorie, escluso il caro-viveri.

Tali tabelle il governo si impegna di sottoporre all'approvazione del Parlamento, cui verrà trasmesso il memoriale presentato dal Sindacato.

6. — Nel Consiglio di amministrazione saranno chiamati a far parte cinque rappresentanti del personale eletti a suffragio nella classe, con garanzia delle minoranze.

Il Consiglio di amministrazione, nella compilazione del nuovo regolamento, provvederà alla costituzione di Commissioni locali.

Non valeva la pena di fare lo sciopero...

Roma, 30

Il fascio ferrovieri italiani e l'associazione movimentisti hanno pubblicato un manifesto in cui è detto fra l'altro:

«Ferrovieri — L'audacia con la quale si vuole far credere oggi alla vittoria è pari al fallimento. Infatti le basi di accordo accettate dai fiduciari del Sindacato: 1) fanno perdere agli scioperanti dieci giornate di paga, pari a circa sette milioni; 2) non garantiscono in modo tassativo e generale la ripresa in servizio dei ferrovieri avventizi scioperanti; 3) negano al Sindacato l'invocato esclusivo riconoscimento giuridico; 4) il problema delle otto ore di lavoro rimane ancora presso che insoluto; 5) non accolgono in memoriale del Sindacato ferrovieri mentre è accettato il principio che il caro-viveri, a differenza di altri emolumenti, non sarà per l'avvenire conglobato allo stipendio.

Le stesse basi dell'accordo non fanno aumentare lo stanziamento dei cento milioni già concessi dal Governo fino dall'ante sciopero; non stabiliscono entro quali termini dovranno essere rese esecutive le nuove tabelle organiche, nè in quale modo sia stabilita l'eventuale portata finanziaria; non evitano che gli scioperanti possano, con procedimenti o arbitrari, essere puniti disciplinarmente; non ottengono la revoca delle promozioni attribuite o da attribuirsi al personale non scioperante; non risolvono il problema delle liquidazioni delle pensioni sulla base degli aumenti di stipendio. Infine le cosidette basi di accordo accettate dal Sindacato non ottengono l'accoglimento della grottesca richiesta di trasloco degli agenti rimasti in servizio.

Il manifesto conclude dicendo che non valeva proprio la pena di fare lo sciopero.

La commissione per la riforma postelegrafonica

Roma, 30

Il ministro delle Poste comunica a correzione di notizie pubblicate:

Appena scoppiata l'agitazione furono sospesi, come è noto, i lavori di tutte le commissioni, compresa quella reale che studiava l'attuazione della riforma. Il ministro si è riservato di riconvocare quest'ultima quando lo crederà opportuno. Della commissione fanno parte i due direttori generali dei servizi postali telegrafici il primo è ancora impegnato da tutto il lavoro occasionato dalla stessa agitazione, il secondo è ancora convalescente di una malattia che lo ha tenuto a letto per più di venti giorni.

Il pagamento delle giornate di sciopero

Milano, 30.

Il *Corriere della Sera* pubblica la lettera di un postelegrafonico, il quale mostra di conoscere molto meglio dell'onor. Masciantonio l'ordinamento degli uffici e del personale postelegrafonico e relativi decreti.

La lettera dice:

«E' passata inavvertita ai più, come cosa indiscutibile, l'affermazione dell'on. Masciantonio, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, che le giornate di sciopero si sono dovute pagare agli scioperanti delle Poste, Telegrafi e Telefoni per l'impossibilità da parte dell'amministrazione di istituire ventimil aprocessi dinanzi al Consiglio di disciplina. Evidentemente al Ministero delle Poste e Telegrafi si ignora che la disciplina del personale da esso dipendente è regolata dal Decreto-Legge numero 1858 concernente l'ordinamento degli uffici e del personale postale, telegrafico e telefonico, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 3 novembre 1919. L'art. 43 stabilisce che «le punizioni applicabili al personale postale e dei servizi elettrici sono: a) il rimprovero solenne; b) la censura; c) la sospensione dallo stipendio; d) la sospensione dal grado e dallo stipendio; e) la revocazione; f) la destituzione.

«Le pene disciplinari superiori al rimprovero solenne non possono applicarsi senza il previo paerre del Consiglio di disciplina, *salvo il caso in cui vi sia deliberazione del Consiglio dei ministri*».

Fin qui la legge, che nella lettera e nello spirito non lascia alcun dubbio. E' evidente infatti che la legge ha voluto dare all'impiegato tutte le garanzie e le difese possibili contro eventuali punizioni ingiuste, ma non ha voluto togliere al Governo — responsabile di fronte al paese dei pubblici servizi — il mezzo di intervenire senza passare per altri organi. Tutto ciò poteva essere ignorato dall'on. Masciantonio?».

Gli acquisti dello Stato all'estero

Roma, 30

Sotto la presidenza del sottosegretario di Stato al Tesoro on. Belotti, si è riunito oggi per la prima volta il comitato per gli acquisti dello stato all'estero istituito con R. decreto 4 gennaio 1920 allo scopo di redigere i programmi di tali acquisti e di procedere periodicamente alla loro revisione. L'istituzione del Comitato è stata provocata dalla necessità di coordinare e disciplinare siffatte spese in modo da limitare ai soli acquisti realmente indispensabili con giovamento così del bilancio dello stato come del mercato dei cambi.

Nella riunione odierna sono stati fissati i capisaldi dell'azione che il comitato dovrà svolgere per raggiungere i suoi fini e per mantenere entro stretti limiti le erogazioni all'estero del pubblico denaro, azioni che ai termini delle disposizioni contenute nel decreto reale sopra citato, e nel decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, potrà arrivare fino alla denuncia alla Corte dei Conti dei funzionari che si rendessero responsabili di spese non preventivamente approvate dal comitato e dal ministro del Tesoro.

Amarezze

Che «Lettere» malinconiche l'*Avanti!* si fa inviare dalla Francia; da codesto paese della storica *Déclaration des droits de l'Homme et du citoyen!* Nel classico paese dell'ottantanove, nella sacra terra dove, per via di quella tale repubblica, tutto va per il meglio e si fanno i propri comodi e si assapora con ghiottoneria la strenna rivoluzionaria della libertà — chi lo direbbe? — molte cose sono mutate. Anche Malatesta, di ritorno dall'esilio anglo-francese, si fa intervistare per dichiarare che c'è maggiore libertà in questa reazionaria Italia che nei due «classici» paesi della suddetta.

Ma non è ciò che precisamente tocca il cuore del giornale socialista, il quale — si sa — non conosce nazioni e frontiere; trattasi di taglierini in famiglia. La grande causa proletario-bolscevica-internazionale è tepidamente sentita in Francia. Per esempio: a Parigi è vietata la vendita dei giornali borghesi *Carlino* e *Stampa* dallo scorso dicembre; ma per definizione ciò non significa nulla; il guaio è che il divieto comprende anche l'*Avanti!*

Quando l'estensore della «Lettera» apprese l'inverosimile novella, si precipitò a spron battuto nella redazione dell'*Humanité* per ottenere schiarimenti in proposito da quei carissimi compagni, i quali, la notizia pur essendo vecchia di otto giorni, non ne sapevano proprio nulla.

Egli rimase mortificato e seppe che non esiste in Parigi un ufficio d'informazione socialista, e apprese ancora — si può essere amareggiati più di così? — come l'interdizione dell'*Avanti!* non fosse «una di quelle notizie veramente sensazionali che si stampano col titolone».

Dal che si deduce come il giornalissimo del socialismo italiano sia presso che sconosciuto dai *compagni* francesi, i quali d'altronde (è sempre l'*Avanti!* che ci erudisce) devono seguire la moda: e il modello dei giornali francesi è il *Matin*, e un sottosegretario dell'*Humanité* (quanta burocrazia!) spiega che bisogna piacere al pubblico e che la troppa politica non garba alle donne dei compagni e che un articolo non può occupare più di una colonna, se no annoia.

Ma quante altre afflizioni doveva riservare, all'inviato dell'*Avanti!*, la sua gita a Parigi. In Francia bisogna seguire la moda, l'andazzo, la corrente, l'opinione pubblica, le vecchie abitudini, e purtroppo nessuna di queste cose sa che esista, in qualche parte del Globo, il giornale *Avanti!* Il corrispondente sparge altre lacrimuzze nel constatare come l'*Humanité*, la terribile *Humanité*, valorizzi esageratamente le questioni interne al segno di dedicare alla prima pagina noterelle di cronaca locale, mentre le cose estere (volevo dire internazionali) sono relegate in terza pagina, al posto dei pettegolezzi.

Quanta amarezza nelle parole del giornalista italiano; quante delusioni e scoperte da parte sua, mentre viceversa deplora che la Francia ignori o malconosca l'Italia! Il socialismo francese non ha un'idea esatta della potenzialità dell'organismo socialistico peninsulare, ne parla e lo giudica a casaccio, non può abbandonare il suo punto di vista — ahimè — francese, gli manca il senso dei rapporti e quello dei valori....

Il corrispondente dell'*Avanti!* non creda di fare delle rivelazioni; piuttosto rovesci il ragionamento e cerchi di spiegare ai suoi lettori il socialismo francese, chè se in Francia non si sa nulla del socialismo italiano, quest'ultimo conosce troppo male quello d'oltr'alpe. L'equivoco italiano è oggi impostato sul pregiudizio della solidarietà, della reciprocità, dell'internazionalismo, come altra volta sull'equivoco simile — cui accennammo al principio di questa nota — delle tre gemelle: libertà, fraternità, uguaglianza. Vero è che in Francia e altrove il socialismo italiano vale quel tanto che può servire o dovrebbe servire agli scopi della politica sul giuoco tra Stati; mentre da noi si crede al socialismo come forza internazionale, come sistema mondiale per distruggere i segni e l'esistenza delle nazionalità, dopo delle classi sociali.

Su questa base illusoria si tenta la costruzione di un colosso iperbolico, al quale il socialismo straniero non dedica che i platonici plausi di fratellanza parolaia.

Come accadde nel luglio scorso quando si trattò di effettuare lo sciopero ferroviario italo-franco-inglese. Lo scioperissimo internazionale non riuscì neppure italiano; e sì che di Francia giunsero i fraterni augurii e le parole di solidarietà e i voti di vittoria; ma chi si mosse, fra tanti appassionati compagni? E' proprio vero che in Francia va alla moda anche il socialismo; e siccome la moda è un'istituzione parigina, moltissimo nazionale e altrettanto poco italiana, così i ferrovieri francesi si limitarono a battere le mani gridando: «Siamo con voi! Evviva l'internazionale!». Intanto in Italia l'internazionale si effettuava sotto la specie di crediti all'estero, di carovivere, di svalutamento.

Nondimeno il *corrispondente dell'Avanti!* andò a riferire ai compagni dell'*Humanité* che la vendita del suo giornale era vietata da una settimana. Ed i compagni, con grato animo, accolsero la notizia. Poi — entusiastica manifestazione d'internazionalismo — pensando che a Parigi non è elegante opporsi alle disposizioni governative, solidali al risentimento del collega italiano, vissero anche senza che gli strilloni gridassero l'*Avanti!* lungo i *boulevards*.

EZIO CAMUNCOLI.

Le licenze date ai coloni

Roma, 30

I termini stabiliti per la presentazione dei ricorsi alle commissioni arbitrali mandamentali contro le licenze date a coloni ed affittuari, coltivatori diretti, possono ritenersi sospesi durante il periodo dal 12 al 30 gennaio corrente e cioè fino alla fine dello sciopero ferroviario, applicando anche qui il caso di forza maggiore, che modifica l'esercizio della facoltà accordata ai coloni ed affittuari medesimi.

CRONACA CITTADINA

Calendario

31 SABATO (31-335) — S. Giulio.
1 DOMENICA (32-344) — S. Severo.

Pressione alquanto aumentata; temperatura in sensibile salita; venti deboli e moderati dai quadranti settentrionali; cielo nuvoloso; pioggie ad intervalli; atmosfera torbida.

Condizioni generali peggiorate: non è probabile per ora che il tempo migliori.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 8, minima 5.2.

Oggi 31: Sole leva 7.35, tramonta 17.13 — Luna tramonta 3.47, leva 13.14.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 1.30 e 14.45; Alte 7.15 e 22.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e si mantengono quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

31 gennaio 1820

Germania. — La nuova ordinanza comparsa in Cassel per gli studenti all'università di Marburg proibisce ai medesimi di prender parte in qualunque colleganza politica degli studenti, senza veruna eccezione. Quelli che prenderanno parte in colleganze politiche verranno consegnati al giudizio criminale per essere puniti secondo le leggi criminali generali contro la sedizione e l'alto tradimento. Un rilegato per aver preso parte in cotali colleganze proibite non può mai conseguire verun impiego nel servizio dello stato. Delle ferite pericolose e l'omicidio nel duello verranno ugualmente puniti secondo le leggi criminali generali.

Si possono dare bensì a credito agli studenti delle cose di reale bisogno, ma non mai oggetti di lusso.

Per Fiume e per la Dalmazia

Le notizie che giungono in questi giorni da Parigi relative alle nuove e maggiori umiliazioni inflitte al nostro paese, suscitano non solo le più gravi preoccupazioni, ma anche echi di sdegno negli animi dei Veneziani delusi ormai irreparabilmente nell'attesa di un'equa soluzione delle questioni adriatiche.

Al presidente del Consiglio dei ministri i preposti alle associazioni Dante Alighieri, Trento e Trieste, Pro Dalmazia, Fascio di combattimento, Madri e vedove dei caduti, Infermiere volontarie della Croce Rossa, Laboratori municipali veneziani, hanno ieri inviato un indirizzo in cui, dopo aver richiamata la frase pronunciata dal ministro, sul punto di lasciare Parigi: «basta con le tergiversazioni! è tempo di tornare al patto di Londra», domandano che abbiano a cessare tutte queste esose dilazioni, che tanto profondamente hanno ferita la dignità nazionale; riaffermano che nessuna forza al mondo può contendere a Fiume il diritto di disporre liberamente della propria sorte; invocano che nell'avvenire della patria non sia sacrificata la fortuna di Venezia, di Trieste, delle terre adriatiche.

E' come un grido di dolore che si levi da Venezia ad invocare giustizia. Tra i firmatari figurano Giovanni Chiggiato, l'on. Orsi, l'avv. Massari, l'avv. Marsich il prof. Rambaldi, la contessa Leopolda Brandolin d'Adda, la signora Gina C. Allegri, la contessa Costanza Mocenigo, Maria Pezzè Pascolato, la signora Lidia Ferrari, la contessa Valmarana e altri

I volontari di guerra e l'Adriatico

L'Associazione fra volontari di guerra sezione di Venezia, radunata in assemblea, ha votato il seguente ordine del giorno.

«Constata con amarezza profonda e leva un novello grido di protesta contro il procedere della questione adriatica, in sfregio sì grave ai diritti ed ai sacrifici del popolo italiano;

«Manda ai fratelli fiumani e dalmati, dibattuti tra la viltà mercantile del governo di Nitti e la sorda e cieca ammonitrice inimicizia degli stranieri che durante il pericolo tedesco si proclamavano alleati, l'espressione del più saldo amore e della incrollabile fede nel fatale trionfo del diritto degli italiani tutti;

«E mentre riafferma rispetto e simpatia per ogni giusta rivendicazione sociale ed economica, deplora però che organizzazioni di classe abbiano colto con lo sciopero il paese in sì delicato momento di trattative internazionali e di ricostituzione economica per ottenere nuove concessioni, costituendosi così un privilegio in confronto ed a danno di ogni altra categoria di cittadini e di lavoratori per il solo fatto di appartenere a servizi vitali dello stato;

«Ed ancor più deplora l'atteggiamento di coloro che, estranei e lontani da quelle organizzazioni, diedero nuova esca al movimento, andando perfino oltre al pensiero ed all'azione di esponenti del partito socialista ufficiale e ciò null'altro che a scopo di popolarità elettorale.

Disoccupazione degli impiegati

Il Comitato esecutivo della Camera dell'Impiego privato ha inviata una circolare agli Enti locali ed alle più importanti ditte di Venezia invitandole a concorrere alla costituzione del fondo iniziale necessario alla istituzione ed al funzionamento dell'Ufficio per il collocamento e il sussidio agli impiegati disoccupati.

Ecco il primo elenco delle offerte:
Ditta Biso Rossi L. 200 — Birra Venezia 100 — Associazione Manifatture e Affini 200 — Ditta Toffolutti 500 — Profumeria Bertini 25 — Agenti Ditta Didan 15. — Totale L. 1040.

Chi è attualmente disoccupato percepisce un sussidio giornaliero di L. 2.50 col limite massimo di giorni 180.

I sussidiati ora sono 63 e sono in corso le pratiche per gli altri inscritti che ad oggi ammontano a 363.

Il Segretariato Politico del Partito Liberale

A partire dal 1 febbraio funzionerà regolarmente l'Ufficio del Segretariato politico del Partito liberale italiano, recentemente istituito dalle Sezioni liberali di Venezia, che avrà sede a Palazzo Morosini a S. Stefano, N. 2803.

L'Ufficio resterà aperto dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 18.

Per la sospensione delle imposte

Il Comitato di agitazione *per la sospensione delle imposte nel* 1920, per il Comune di Venezia, ha data larga diffusione al Memoriale presentato alle autorità, ai deputati, ai senatori. Il Comitato lavora attivamente e nell'ultima sua adunanza ha stabilito che una Commissione vada a Roma a svolgere azione energica presso il Governo che è già informato dell'agitazione.

Ci si comunica che il Comitato fu anche ricevuto dal Commissario comm. Garioni il quale si interessò vivamente della questione e ne diede tosto relazione al Presidente del Consiglio caldeggiando la richiesta dei cittadini veneziani così crudamente provati nelle vicende di questi ultimi anni: basti tener presente come in tutte le città d'Italia sieno aumentati i fitti fin dal 1917 e sieno notevolmente aumentati i proventi di tutti gli esercenti mentre a Venezia tutto venne diminuendo dal 1914 in avanti, riducendosi qualsiasi attività a quantità trascurabile.

I Senatori Grimani e Brandolin e i Deputati avv. Sandrini, Guglielmo Sandroni e Silvio Trentin, rispondendo alle sollecitatorie del Comitato di azione, ebbero a dichiarare che caldeggiavano la richiesta della sospensione delle imposte per il 1920 per il Comune di Venezia. I Deputati saranno a Roma la prossima settimana e conforteranno del loro autorevole appoggio la commissione che colà si recherà per conferire coi Ministri.

Frattanto si annuncia un'assemblea del Comitato Proprietari di Case, che si terrà *domenica otto febbraio*, alle ore 14, nella sala della Camera di Commercio, appunto per udire la relazione del Comitato di azione e per deliberare circa la sospensione del pagamento del le imposte.

Dal canto suo la direzione del Partito Popolare a Venezia, appoggiando il movimento promosso dal Comitato d'agitazione, ha inviato telegrammi per invocare i provvedimenti richiesti ai Ministri delle Finanze e delle Terre Liberate, ed all'on. Coris, segretario del Gruppo Parlamentare Veneto.

Per i bimbi del Piave

Una gentile signora inglese, che fu già in altri tempi ospite della nostra città, ha recentemente pubblicato nel *Daily Express* un articolo, inspirato a nobili sensi di affettuosa pietà per i nostri bambini del Piave.

Siamo certi di fare cosa grata ai nostri lettori pubblicando la traduzione dell'articolo, mentre ringraziamo per l'atto suo umanitario e simpatico.

«I bisogni dei bimbi francesi e belgi, che soffrirono durante l'occupazione tedesca, sono stati portati a conoscenza del pubblico, e molto è stato fatto per aiutarli; ma poco fu fatto per i bimbi italiani della regione del Piave, devastata dagli Austriaci.

Recentemente una Commissione Veneziana fece un'inchiesta per sapere quanti bambini abbisognano di cure mediche urgenti, in conseguenza di cattivo ed insufficiente nutrimento, o di disturbi nervosi dovuti alle loro terribili sofferenze, durante il periodo dell'invasione.

Un questionario fu mandato al medico di ciascun Comune e, dalle risposte, risultò che 11.133 bambini hanno impellente bisogno di cibi buoni e di cure ricostituenti.

E questa cifra non rappresenta il totale dei sofferenti, molte essendo già curati nei propri paesi, altri nella città di Venezia, ed alcuni ospitati nel Castello di Asolo, già residenza estiva del poeta Roberto Browning.

Poveri bambini! Come sono dimagriti e pallidi! Alcuni non possono nemmeno correre, tanto sono deboli, e devono rimanere seduti. Non c'è latte. Le mucche, ammazzate o portate via dagli Austriaci. Non vi sono mezzi di riscaldamento; quasi nulla è rimasto di ciò che poteva servire da combustibile.

E dire che sono queste le provincie che hanno visto nascere i più bei bambini nati al mondo. Tiziano, Paolo Veronese, i fratelli Bellini, e più tardi lo scultore Canova, hanno tutti scelto i bambini del Piave, come modelli per il bambino Gesù nelle loro famose opere artistiche.

Pensate ai bambini grassocci, dalle guancie bianche e rosse, ai cherubini paffutelli dei quadri italiani nella Galleria Nazionale di Londra, e poi pensate ai poveri piccini del Piave che sono ammalati e che patiscono la fame ed il freddo, e soccorreteli.

I ferrovieri ritornano al lavoro

sciopero, avendo il loro fiduciario del sottosindacato di Venezia ricevuto direttamente dai rappresentanti da Roma il telegramma convenzionale che ordinava la ripresa del lavoro essendosi ottenuti dal governo i vantaggi ripromessi, alle ore quattordici si riunirono tutti alla Casa del Popolo, ove venne deciso di riprendere il lavoro.

Gli scioperanti quindi si formarono in corteo: precedevano le bandiere rosse delle leghe socialiste, seguivano in colonna serrata i ferrovieri e una lunga coda di operai e di popolo chiudeva il corteo. Fecer così ordinatamente il percorso dal Malcanton, per la Fondamenta dei Tolentini e quella di S. Simeone fino all'entrata della Stazione. Quivi le bandiere sostarono e i ferrovieri entrarono alla spicciolata a darsi in nota per la ripresa del lavoro.

Dalla mezzanotte di ieri col ripresentarsi in servizio del personale assente ha ricominciato il servizio regolare dei treni.

Al ferroviere Cecchetto, delegato per il Veneto dell'Associazione Sindacale, è poi pervenuto il seguente telegramma dal Comitato Centrale dell'Associazione stessa:

Roma, 29 - 1 ore 22.35

« Cecchetto - Venezia

Oggi terminato trattative con intervento Associazione Sindacale Revisione tabelle: Otto ore - Rappresentanza proporzionale cinque membri Consiglio Amministrazione ed altre minori nostre vittorie tutte confermate. Governo trasmetterà Parlamento memoriali presentati Associazione Sindacale e Sindacato - Scioperanti riammessi perdita giornate cui importo servirà fondo Ente Case Ferrovieri - Verranno sistemati tutti avventizi - Non scioperanti mantenute tutte promozioni.

Fate analoga comunicazione Sezioni Gruppi vostro Compartimento.

f. Cuniolo »

Benemerenza per soccorso ai profughi

Ai nomi già pubblicati dei benemeriti concittadini che furono insigniti di un diploma speciale da parte del Ministro per le terre liberate, va aggiunto quello della C.ssa Matilde De Mori Pellegrini.

ATENEO VENETO

Letteratura Cristiana Antica

Iersera il prof. Donati continuò la serie delle sue letture sulla «Letteratura Cristiana Antica» ascoltato da numeroso pubblico nella sala maggiore del nostro Ateneo.

La propaganda di S. Paolo si iniziava normalmente nelle sinagoghe; e Gesù vi era annunciato come il Cristo e Messia promesso e aspettato da Israele. Quando i giudei presenti si opponevano all'Apostolo, questi si rivolgeva senz'altro ai Gentili così detti timorati di Dio, perchè si erano accostati al Giudaismo per la sua rigorosa dottrina monoteistica ed etica, ma non l'avevano accolto completamente per la ripugnanza istintiva dei greco-romani verso la circoncisione. Tra questi neofiti S. Paolo espandeva tutta la originalità del suo pensiero religioso. I convertiti gli erano in generale docili e fedeli; soltanto di quando in quando scoppiava tra essi la polemica dei giudeizzanti, e allora Paolo interveniva di persona o per mezzo di lettere per comporre il dissidio. Durante una di queste polemiche egli ebbe occasione di recarsi a Gerusalemme, dove i suoi nemici gli sollevarono contro un tumulto, durante il quale l'Apostolo venne arrestato. In seguito a ciò egli venne portato a Roma per l'appello a Cesare a cui ricorreva per sottrarsi alle ostilità della sinagoga e come cittadino romano. A Roma Paolo stette due anni; predicò liberamente e venne assolto. Riprese allora le sue peregrinazioni, che durarono altri due anni; finchè tornato a Roma si trovò coinvolto nell'accusa dell'incendio neroniano.

A questo punto l'oratore passa ad esaminare il carattere di S. Paolo e conclude col dire che egli fu essenzialmente un uomo di azione; e benchè mistico e teologo sommo, in lui la meditazione e la contemplazione erano tutt'uno con l'azione.

Il motivo sostanziale della conversazione va ricercato nella fede nell'avvento del regno di Dio, fondata sulla speranza che la felicità umana è indissolubile dalla giustizia universale. Tuttavia la conversione è un processo spirituale attribuibile essenzialmente all'opera della grazia. La dottrina di Paolo può ridursi ad un processo della coscienza per tre stadi successivi: animale, umano e spirituale. Quest'ultimo è tipicamente religioso. La fede pertanto postula tre fattori: la disposizione del cuore, la rivelazione o la grazia. Quest'ultima può definirsi una effusione dell'amor divino che accende le anime e le trasforma.

Il più profondo e originale insegnamento dell'Apostolo è, secondo l'oratore, quello di aver proclamato che gli uomini possono testimoniare del divino non con le parole persuasive della ragione, ma colla manifestazione dello spirito e della virtù.

Viene esaminata da ultimo la storia della morte dell'Apostolo in Roma. L'oratore legge l'ultima lettera di Paolo dal carcere, la seconda a Timoteo, giustamente considerata come il suo testamento spirituale. Il documento è così vivo e originale che l'oratore può chiudere la lezione osservando che dopo questa lettera si può ben dire di aver appreso come muoiono i Santi.

Meritati applausi accolsero la fine della lezione.

"Come fui sepolto vivo..

Domenica, 1 febbraio, alle ore 17, il prof. Ferdinando Pasini terrà nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto una conferenza dal titolo «Come fui sepolto vivo».

Ferdinando Pasini, trentino, è insegnante nella Scuola Revoltella di Trieste e libero docente nell'Università di Pisa. Non occorre qui ricordare le numerose pubblicazioni letterarie relative all'Università Italiana a Trieste e al problema scolastico in generale. Il Pasini fu sempre perseguitato dalla polizia austriaca, la quale, scoppiata la guerra, lo imprigionò e lo processò.

Sparsasi tra noi la falsa voce della sua morte, fu commemorato da uomini eminenti, nei maggiori giornali della penisola; ma le parole di lode e d'ammirazione a lui tributate gli procurarono nuovo processo, nuova prigionia e infine l'internamento.

Prendendo occasione da questo strano fatto, egli parlando all'Ateneo, ci farà conoscere da vicino i foschi intrighi polizieschi e ci rievocherà le ansie dei nostri nei lunghi giorni dell'attesa.

L'ingresso è libero.

Università Popolare

Questa sera, nella sede succursale di Cannaregio, il prof. A. Soppelsa terrà la sua III. lezione illustrata da proiezioni, sulle grandi applicazioni industriali dell'elettricità.

— L'avv. cav. Umberto Luzzatto, consigliere dell'U. P., a dimostrazione del suo vivissimo compiacimento per l'alta onorificenza concessa al presidente on. Orsi, ha inviato al cassiere 100 lire da devolversi a vantaggio dell'instituzione.

— Per lieve indisposizione del collega C. Spellanzon, la conferenza ch'egli doveva tenere stasera all'Ateneo è rimandata a un giorno da stabilirsi.

Le cinematografie istruttive gratuite si iniziano il 5 febbraio

Come già abbiamo annunziato, anche durante quest'anno si svolgeranno ogni giovedì alle ore 10, alle ore 13.30, alle ore 15 le rappresentazioni cinematografiche istruttive all'ex Teatro dei Piccoli in Pescina di Frezzeria a S. Moisè.

Il Regio Commissario comm. Nunzio Vitelli ha voluto che tanto educativa e patriottica iniziativa, sempre validamente appoggiata dalla benemerita Giunta Grimani e da Enti pubblici cittadini, avesse la sua continuità e giovedì 5 febbraio si avrà l'inizio.

Alle «Cinematografie istruttive» avranno ingresso gratuito tutti gli alunni degli istituti più dipendenti dalla Congregazione di Carità, dell'infanzia abbandonata, della nave Scilla e in ragione di 300 per volta gli allievi delle scuole comunali di Venezia.

Il programma sarà variato ogni giovedì.

Gli estranei alle scuole e agli istituti pii che volessero intervenire alle istruttive rappresentazioni dovranno pagare centesimi 20 di ingresso, bollo compreso. L'introito netto andrà al Comitato di assistenza per i bambini delle terre liberate.

Concerto di beneficenza al Circolo Filologico

Diamo il programma della mattinata famigliare di beneficenza che avrà luogo domani, domenica 1, febbraio, alle ore 15 precise.

Parte I.a — 1. a) Nardini, Larghetto per violoncello; b) Boccherini, Rondò, con accompagnamento di pianoforte. Prof. P. Montecchi — 2. R. Wagner, Valchiria, Canzone d'amore, per tenore. Sig. G. Drassl — 3. Chopin, Notturno, op. 27 N. 7, per pianoforte. Sig.na M. de Lutti.

Parte 2.a — 4. a) R. Strauss, Cecilia; b) Id., Il mattino, romanze per mezzo soprano. Sig.ra Maria Drassl — 5. a) Saint Saens, Il Cigno, per violoncello con accomp. di pianoforte; b) Mattioli, Danza montanina, id. id. Prof. P. Montecchi — 6. Chopin, Ballata op. 47 in la bemolle, p. pianoforte. Sig.na M. de Lutti — 7. a) Hugo Wolf, Secrecy; b) E. Grieg, Un cigno, canzoni per tenore. Sig. G. Drassl.

Accompagnerà al piano la sig.na Maria de Lutti. Accompagnerà al canto il maestro Ugo Rizzo. Il pianoforte è gentilmente concesso dalla ditta E. Sanzin. Libero ingresso ai soci. Biglietto d'ingresso pei non soci L. 3; sedia pei soci L. 1.

Piccola cronaca

Indumenti trafugati

L'altra sera ignoti ladri approfittando dell'assenza dei padroni di casa, mediante chiave falsa s'introdussero nell'abitazione di certo Paladini Angelo fu Vincenzo, abitante in Cannaregio N. 6267, e vi rubarono sei lenzuola, due vestiti, due paia di scarpe, un cappello ed una coperta di lana, del complessivo valore di L. 600.

Il danneggiato, constatato il furto, ne fece denuncia al commissariato di P. S. di quel sestiere, che ha iniziate indagini.

Gli attrezzi della cooperativa braccianti

L'assistente della Cooperativa braccianti ed affini, certo Albertinelli Valentino di Aristide, abitante a S. Croce 198, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio che da una peata ormeggiata in rio del Battello, ignoti ladri hanno rubato due scale di legno, due carriuole, due badili, due forcole, due remi, ed il timone della peata stessa, recando un danno di L. 600 circa. Si sono iniziate delle indagini.

Rubano la biancheria

Nel pomeriggio di ieri, la casalinga Maria Barbaro, di Stefano, abitante a San Canciano N. 5133, constatava che ad opera d'ignoti ladri le era stata rubata la biancheria che aveva stesa fuori della finestra perchè si asciugasse.

La danneggiata fece denuncia alla questura di Cannaregio, dichiarando di aver subito un danno di L. 150.

Si sono iniziate delle indagini.

Il moro identificato

Come abbiamo pubblicato nel giornale di ieri, l'altra notte venne trasportato col mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale Civile un negro che giaceva disteso sulla gradinata del teatro La Fenice tutto sanguinante per i pugni presi da degli sconosciuti che lo aggredirono.

Per mezzo di un interprete, il negro venne ieri identificato. Egli risponde al nome di Gibbs Adolfo, di anni 27, dall'India inglese, marinaio imbarcato a bordo del piroscafo inglese «Socoly». Disse inoltre che fu aggredito a pugni da due individui mentre usciva da un caffè, i quali lo avrebbero derubato di una scatola contenente calzetti e fazzoletti, che aveva comperati nella serata e di L. 66 che teneva in tasca. Del fatto venne informata la Questura di S. Marco che ha iniziato delle indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

— Gavagnin Giuseppe di Giovanni, di anni 34, ab. a S. Polo 2990, con una ferita da taglio interessante la regione parietale sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro in Manifattura tabacchi. Guarirà in 15 giorni.

— Borella Mario di Pietro, di anni 9, abitante a S. Polo 699, con la frattura dell'omero sinistro riportata accidentalmente cadendo nei pressi di casa propria. Guarirà in 30 giorni.

— Migone Angelo, fu Martino, di anni 33, da Quarto dei Mille, fuochista a bordo del piroscafo mercantile «Numidia» ormeggiato alla Marittima, con una contusione grave alla gamba sinistra riportata mentre lavorava. Guarirà in 20 giorni.

Nella casa incustodita

Certa Gherardini Maria fu Giacomo, di anni 29, abitante a S. Marco, calle della Verona 1905, ieri verso la mezzanotte rincasava con un'amica. Messa la chiave nella toppa, benchè la chiave girasse nella serratura, la porta non si apriva. Le due donne pensarono subito che qualcuno, introdottosi nella casa, si fosse rinchiuso di dentro, e si posero a gridare per chiamar gente. Accorsero alcuni passanti, i quali si diedero a picchiare con forza alla porta: poi, visto che niuno si faceva vivo, per intimidire i presunti ladri chiusisi dentro, spararono alcuni colpi di rivoltella.

Infine col consenso delle donne venne abbattuta la porta. La Gherardini e la sua compagna, salite, notarono un gran de disordine nei mobili e con amara sorpresa si accorsero che da un baule, del quale era stata fatta saltare la serratura, erano scomparse 5 mila lire in biglietti di banca e vari effetti di vestiario per altre 2 mila lire

Ladri audaci, approfittando della assenza della proprietaria, entrati con chiavi false, vi avevano fatto bottino.

Prima di lasciare la casa avevano non si sa se ad arte o per accidente, rotto lo spago che teneva alto il chiavistello che serviva a chiudere la porta dal di dentro, in modo che essi usciti, il paletto si abbassò e fece credere alle donne che qualcuno si fosse chiuso dentro

Per il VI. Prestito Nazionale

Tutti gli Uffici Postali del Regno vennero autorizzati a ricevere sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 per cento, sia mediante versamenti in contanti, sia devolvendovi a richiesta degli interessati le somme depositate in libretti della Cassa Postale di Risparmio.

Il Ministero della Giustizia e degli Affari del Culto ha a sua volta autorizzato i parroci, vicari e rettori di Chiese ad usufruire di tale disposizione per quanto riguarda i depositi appartenenti ai rispettivi benefici.

Le sottoscrizioni dei finanzieri

Il Comitato costituitosi fra i funzionari superiori dell'Amministrazione finanziaria e del Tesoro ha raccolto finora sottoscrizioni a versamento immediato per l'importo di oltre L. 400 mila. Va particolarmente segnalato lo slancio patriottico del personale di questo Circolo della Guardia di Finanza, nel quale ufficiali, sottufficiali ed agenti andarono a gara nel concorso, rendendo possibile al loro capo, il tenente colonnello cav. Sparaco, di sorpassare la bella cifra di L. 250.000 cospicuo frutto dell'opera sua solerte ed efficace.

Venne pure iniziata la raccolta di sottoscrizioni a rate, giusta la speciale concessione del Ministero del Tesoro.

Il trasporto della salma del prof. Zoppi

Ieri la salma del prof. Alessandro Zoppi fu tolta dalla camera ardente dell'Istituto Anatomico, e con una barca rimorchiata da un vaporetto dell'Azienda comunale, trasportata a S. Giuliano di Mestre.

Pochi intimi seguivano in lancia il triste corteo. A S. Giuliano attendeva un camion, su cui il feretro fu collocato per il trasporto a Verona, dove oggi avranno luogo i funerali.

Seconda edizione

Notiziario sportivo

Domenica 1. febbraio, sul campo sportivo del «Dolo F. B. C.», avrà luogo l'ultima partita del girone d'andata per la disputa del campionato veneto di promozione. A contrastare la vittoria ai rossi granata dolesi, scenderà in campo la squadra della «Bentegodi» di Verona che è una delle pronosticate vincitrici del campionato.

I dolesi, che su sei partite disputate ne hanno vinto quattro, hanno fatto uno a uno col «Treviso» e sono stati battuti solo dall'«Ellade» di Verona.

✱ Domenica 1. febbraio in campo S. Elena s'incontreranno per una partita amichevole la I. squadra della vecchia «Vigor F. B. C.» con le riserve dell'«Ardor».

La «Vigor» è così formata: Sinigaglia I., Savietta I., Bean, Nardo, Beffana I., Sardi, Manfrin, De Palua, Schingler, Modenese, cap. Professione.

✱ Questa sera alle ore 21 precise ha luogo nella sala del palazzo Gritti-Faccanon, la annunziata assemblea generale ordinaria della Società Canottieri e Rari Nantes Querini. Domenica 1. febbraio alle ore 15.30 nella sede sociale, avrà luogo la dispensa delle medaglie e diplomi ai vincitori delle gare di nuoto dell'agosto 1919.

Riunioni-Società

Sporting Club Studentesco. — Soci e simpatizzanti sono invitati per oggi alle ore sei pomeridiane al Caffè Quadri nella Sala superiore per importanti comunicazioni.

Gli alunni della Caboto alle vetrerie Toso. — Gli alunni della III. Tecnica della R. Scuola Caboto accompagnati dal loro Direttore prof. Ongaro e dagli insegnanti signorina professoressa Franco e prof. Soppelsa si recarono a visitare le vetrerie della Società Toso di Murano. Furono gentilmente ricevuti dal proprietario stesso cav. Toso, che si profferse a dar loro le spiegazioni necessarie.

Cooperativa musaicisti. — L'assemblea generale straordinaria seguirà in sede sociale il giorno di martedì 3 febbraio alle 20.

Assemblea dei cacciatori veneziani. — Nella sala superiore della «Bella Venezia» la sera del 29 intervenne circa un centinaio di soci, sotto la presidenza del consigliere sig. Ugo nob. Dall'Armi.

Il presidente della Società dott. Zanotto commemorò il socio prof. Alessandro Zoppi. Enumerò i lavori del Consiglio direttivo nei riguardi delle licenze di caccia, dell'istituzione della nuova sede, della repressione del bracconaggio, sulle varie tendenze dei cacciatori veneti e specialmente sull'unicità di date nelle prossime aperture di caccia per le Provincie Venete. Approvato il bilancio si passò alle nomine di alcune cariche vacanti. Riuscirono eletti consiglieri i signori Pivato, Perale e rag. Gardin; sindaci: Favretti, Pitau; ispettore Quarti.

Interessi del pubblico

Concorsi. — La Direzione Generale dei servizi elettrici ha bandito due concorsi per titoli uno a 10 posti di ingegnere a L. 6400 e l'altro a 10 posti di ufficiale elettricista a L. 3500.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi 31 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi nel pianoterra dell'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo ai disoccupati dal N. 12001 al 12073.

Ruoli dei contribuenti. — Presso la Div. IV. municipale sono pubblicati i ruoli suppletivi dei contribuenti la tassa di esercizio degli anni 1916-917 per l'ispezione degli interessati. Scadenza della tassa al 10 febbraio.

Il ruolo della tassa per occupazione di spazio pel 1.o trimestre a. c., trovasi esposto nella Residenza comunale (Div. IV) nelle ore di ufficio per otto giorni consecutivi a partire da 1. febbraio a. c. Pagamento della tassa al 10 stesso mese.

Cronaca Veneta

Il nuovo segretario del Comitato governativo di Treviso

Treviso, 30

Il Gr. Uff. marchese Dr. Laibante prefetto a riposo, è stato assunto alle funzioni di direttore dei servizi amministrativi e di segretario del Comitato governativo per le riparazioni dei danni di guerra con sede in Treviso.

Il marchese Laibante è stato ricevuto ieri da S. E. Pietriboni presidente del Comitato, il quale, alla presenza di tutti i funzionari gli rivolse un cordiale saluto e cortesi parole di augurio, cui rispose il march. Laibante dicendosi lieto e onorato di dare la propria attività alla sua terra Veneta.

Il marchese Laibante, funzionario di alto valore, è Veneto. Egli porta pertanto al Comitato governativo di Treviso il contributo della sua alta competenza amministrativa e il forte affetto per la regione nostra.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 13, minima 7 — Milano id. piovoso id. 6 id. 4 — Genova id. coperto mare legg. mosso id. 9 id. 5 — Firenze id. coperto id. 12 id. 5 — Ancona id. coperto calmo id. 13 id. 9 — Bologna id. sereno id. 8 id. 5 — Napoli id. mezzo coperto id. calmo id. 13 id. 9 — Palermo id. coperto id. calmo id. 19 id. 6 — Tripoli id. mezzo coperto id. calmo id. 16 id. 6 — Velona id. mezzo coperto id. calmo — Parigi id. piovoso id. 9 id. 4.

Il 30 gennaio 1920 dopo pochi giorni di crudele malattia è spirato serenamente

Giovanni Battista Francesconi

d'anni 40

Procuratore della Banca Commerciale

La moglie Lucia Pagin, con le figlie Ida e Warda, la sorella Annetta, i cognati Pagin e Contessi e i nipoti ne danno desolati il triste annunzio.

I funerali seguiranno domenica 1 febbraio alle ore 10 nella Chiesa dei Carmini, partendo dalla casa Cà Foscari N. 3233.

Non si inviano partecipazioni personali

Venezia, 31 Gennaio 1920.

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA - SEDE DI VENEZIA**, ha il vivo dolore di partecipare la immatura perdita del suo Procuratore

G. B. Francesconi

Venezia, 31 gennaio 1920

Alle ore 11 di oggi, confortato dalla Religione, rendeva l'anima a Dio dopo 81 anni di vita onesta ed operosa

Angelo Boscolo Lisetto

Cavaliere al Merito del Lavoro

La moglie Regina Boscolo, i figli Cav. Vittorio colla consorte Teresa Kamenick, Salute col marito Dott. Romano Boscolo Bragadin, Giovanni colla consorte Maria Bonzatti, Eugenio colla consorte Ida Manfredi, Erminia, Fiorello con la consorte Antonietta Ravagnan, i nipoti ed i parenti tutti addolorati ne danno il mesto annuncio.

NON SI INVIANO PARTECIPAZIONI PERSONALI E SI PREGA DI ESSER DISPENSATI DALLE VISITE.

Chioggia, 29 Gennaio 1920.

Il Conte Francesco di Rovèro, la Contessa Elisa di Rovèro Tiretta, la Contessa Nenella di Rovèro Jonoch col figlio Francesco, il Conte Eduardo di Rovèro, la Contessa Giulia di Rovèro, la Contessa Maria di Rovèro ved. Malatesta, la Signora Mary Jonoch Chemin Palma, Carlo Ancilotto, Giuseppe e Gino Jonoch partecipano con animo straziato la perdita del loro rispettivo figlio, marito, padre, fratello, genero e cognato

Conte Rino di Rovèro

Primo Capitano nei Lancieri di Novara
Aiutante di Campo della III Brigata di Cavalleria

spirato serenamente stamane con tutti i Conforti di nostra Santa Religione.

Pregano di essere lasciati soli nel loro immenso dolore.

I funerali avranno luogo Sabato 31 corrente alle ore 15 partendo dalla abitazione dell'Estinto in Viale Cairoli.

Si prega di non inviare torcie ne fiori.
LA PRESENTE SERVE DI PARTECIPAZIONE PERSONALE.

La Famiglia esprime la sua riconoscenza a tutti coloro che presero parte alle sue angoscie durante la malattia, e fin d'ora ringrazia quanti vorranno prendere parte alle estreme onoranze.

Treviso, 30 Gennaio 1920.

Ringraziamento

Mi sarebbe cosa impossibile ringraziare singolarmente tutti coloro che in qualsiasi modo seguendo il nobile e gentile impulso del cuore, vollero essermi larghi di compianto e conforto nella doppia sventura che atrocemente si aggravò sulla mia casa, facendomi credere più allo scherno amaro d'un sogno che alla crudele realtà.

Compio dunque il dovere di porgere con tutta l'effusione dell'animo una parola di gratitudine fervida e profonda ai moltissimi che buoni e pietosi vollero e seppero colla fida carità dei ricordi rendere meno sconsolato il buio che si addensa intorno a me ed alle mie tre orfanelle dilette.

Tullio Maggioni

Venezia, 30 Gennaio 1920.

Il Sig. **GIUSEPPE FRANCO**, i figli e i parenti tutti sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualunque modo presero parte al loro immenso dolore per la perdita della loro adorata

ISABELLA

pregando essere dispensati dalle visite.

S. Remo-Venezia, 30 Gennaio 1920.

TEATRI E CONCERTI

"Francesca da Rimini,, di Zandonai

La fama di Riccardo Zandonai è da molto tempo giunta a Venezia dove non si può ignorare il succedersi ed il rinnovarsi di successi che il giovane maestro trentino da oltre dodici anni ormai raccoglie sui palcoscenici dei maggiori teatri d'Italia e d'America e nelle maggiori e più austere sale di musica pura.

Ma il pubblico veneziano, dolorosa constatazione, ignora completamente tutta la produzione musicale, che a tali successi ha dato e continua a dare origine e che ormai dà diritto al suo autore di annoverarsi fra i più seri, fra i più promettenti musicisti in quest'epoca triste di decadenza musicale.

Riccardo Zandonai è nato a Sacco di Rovereto. Ha studiato a Pesaro sotto la guida di Pietro Mascagni, e della scuola la produzione sua spesso risente. Prima ancora di essere licenziato dal Conservatorio, egli compose un poemetto sinfonico che fatto conoscere ad Arrigo Boito suscitò in questi ammirazione così piena da indurlo a presentarne e raccomandarne lo autore a Tito Ricordi che fu largo di aiuto, ne acquistò tutte le opere, tutte portandole sulle principali scene dedicandovi cure amorose e spianando al maestro la via all'avvenire più brillante.

La prima opera scritta dal Zandonai per incarico del Ricordi è «Il grillo del focolare» rappresentata per la prima volta a Torino nel 1908 nella quale egli rivelava le sue doti eminenti di artista creatore in un'epoca di balbettamenti sinfonici così da imporsi al pubblico ed alla critica più severa.

A Milano nel 1911 egli dava la sua seconda opera teatrale «Conchita» che racchiude pagine assai pregevoli e suggestive: la Spagna è resa musicalmente con acuto senso del pittoresco raggiungendo, con grande abilità, notevolissimi effetti di colore mentre robusta è la concezione di tutto il lavoro dove il maestro si addimostra efficacissimo interprete delle anime tormentate ed irrequiete dei due protagonisti.

Solo un anno dopo Milano era chiamata a giudicare la terza opera «Melenis» che appalesa la febbre ardente dell'autore.

Nel 1914 e precisamente ai 3 dicembre egli pose la parola *fine* alla «Francesca da Rimini» che fu rappresentata per la prima volta a Torino sulle scene del Regio il 19 febbraio del 1914 avendo a principali interpreti Linda Cannetti, Francesco Cigada, Giulio Crimi e Giordano Paltrinieri, concertata e diretta dal maestro Panizza e subito dopo eseguita al Teatro Rossini di Pesaro diretta dall'autore. Di tutte le opere dello Zandonai la «Francesca» è quella che ebbe il più largo consenso ed il maggior numero di riproduzioni: fu data infatti ormai a Milano, a Genova, a Roma (due volte), a Verona, a Brescia, a Pisa, a Parma, a Modena, a Bologna, a Rovereto, a Trieste, ecc. sempre con grande successo.

L'ultima fatica d'operista dello Zandonai a tutt'oggi è «La via della finestra», una commedia musicale in costume del 1830 su libretto di Giuseppe Adami, rappresentata la prima volta nell'estate del 1919 a Pesaro, che ha segnato un nuovo orientamento nell'arte o meglio nella forma e nella tecnica del maestro, i cui germi però già si rivelavano in «Francesca».

Non al solo teatro però Zandonai ha indirizzata la sua produttività. Di lui infatti sono noti, per ricordare le composizioni maggiori e più apprezzate, il «Pezzo medioevale» per violoncello ed orchestra; una *suite* per grande orchestra diretta dallo stesso autore nel marzo del 1915 allo *Augusteum* intitolata «Primavera in Valle di Sole» composta di sei scene o meglio di sei impressioni sinfoniche distinte con questi titoli: *Alba triste, primavera nel bosco, ruscello, sciame di farfalle, l'eco, raffiche di marzo*; un «Concerto per violino», varie liriche interessantissime per canto e pianoforte, ecc.

Egli ha scritto inoltre una «Messa da requiem» per incarico dell'Accademia filarmonica romana delegata dal Ministero della P. I. di provvedere all'esecuzione di un'annuale messa di commemorazione di Re Umberto I, e che fu appunto eseguita al Pantheon il 14 marzo 1916. Con questa composizione, che è a sole voci, egli ha saputo felicemente cogliere la profonda e sublime essenza delle parole di alcune parti della Messa e pur non distaccandosi per la forma dalla consueta architettura della polifonia vocale senza scostarsi da quelli che sono i canoni fondamentali della musica chiesastica, è riescito ad esprimere, con rinnovato e moderno sentimento, l'eterna poesia, l'epica grandezza del dolore, della morte, della vita promessa che dalle sacre parole si elevano.

Egli attende ora a musicare altre due opere pel teatro il cui soggetto ha già inspirato altri autori: «Zoccoletti» e «Giulietta e Romeo».

*

La leggenda di Paolo e Francesca ha acceso l'estro di molti musicisti. Basti dire che la «Francesca» dello Zandonai è la trentaduesima opera che tratta l'immortale soggetto senza contare i tre poemi sinfonici di Antonio Bazzini, di Pietro Maurice e di Pietro Tschaickowsky, le due cantate di Nicola Zingarelli (Roma 1825) e di Angelo Flégier (Parigi 1869), e gli intermezzi di Antonio Scontrino per la tragedia di d'Annunzio e di Gabriele Pierné pel dramma di Mario Crawford.

La prima di tali opere che si conosca è dovuta a Luigi Carlini su parole di F. Romani rappresentata al teatro S. Carlo di Napoli il 19 agosto 1804. Una scritta da Pietro Generali su parole di Paolo Pola fu rappresentata la prima volta la sera di Santo Stefano del 1829 sulle scene della nostra «Fenice» dove cinque anni dopo ne veniva eseguita un'altra di Antonio Brancaccio. Altre due furono rappresentate per la prima volta al teatro «Eretenio» di Vicenza, una nel 1823 dovuta a Feliciano Strepponi ed una nel 1843 dovuta a Francesco Cannetti.

*

Il libretto della «Francesca» di Riccardo Zandonai è formato dal testo della tragedia di Gabriele d'Annunzio, opportunamente sfrondato di alcuni episodi scenici e di molti brani narrativi. La riduzione fu curata da Tito Ricordi e bisogna convenire che egli è riescito mirabilmente nel suo intento di alleggerire la compagine folta del testo dannunziano riducendola a libretto d'opera senza che i tagli operati guastino la linea artistica, la continuità logica della tragedia.

La vicenda drammatica è rimasta quindi in fondo immutata. Il libretto oltre che eccellente pel taglio delle scene rimane smagliante per la forma letteraria.

*

«Francesca da Rimini» è opera d'arte nel più lato senso della parola. Racchiude infatti pregi intrinseci d'arte, primi fra tutti la fusione dell'ambiente drammatico coll'ambiente musicale e la ricchezza, la varietà, la potenza dell'orchestrazione e dell'armonizzazione. La declamazione musicale, per quanto non costantemente originale è varia.

In «Francesca» la parte drammatica e coloristica è in prevalenza su quella lirica. Il musicista riesce a scrivere pagine di efficacia non dubbia quando l'azione assume un carattere fosco ed angoscioso: viceversa, là dove il canto d'amore dovrebbe esplicarsi maggiormente libero, flessuoso e spontaneo, sembra che la sua ispirazione si trovi un po' incerpata ed in contrasto colla ricerca tormentosa dei colori e degli effetti orchestrali. Questo si nota sia nell'episodio del secondo atto fra Paolo e Francesca, sia specialmente nell'ultimo duetto d'amore assai meno significativo di altre scene come quella, ad esempio, torva e vibrante tra Gianciotto e Malatestino che la precede. Questo carattere essenziale di drammaticità se per le figure di Gianciotto e Malatestino, «lo sciancato» e «quel dall'occhio» trova riscontro nella ferocia espressa così piena e terribile nella poesia del d'Annunzio, non lo trova invece per le figure di Paolo e Francesca poichè la tragedia dannunziana non tocca mai nei protagonisti un fondo d'intenso, piena e travolgente drammaticità: in essa i due cognati, pur di continuo presi nel vortice del loro peccato, sono così ciechi di passione che vi cedono come inconsapevoli: anime essenzialmente sognanti subiscono il fosco dramma di morte che inesorabilmente li irretisce quando più sono dimentichi e sazi di baci e di carne, piuttosto che dominare, anche se poi ne saranno travolti, con volontà energica e cosciente il destino che li colpirà con lo stocco di Gianciotto.

Ha inteso lo Zandonai intonare e maggiormente avvicinare fra loro le quattro figure della tragedia? Non sarebbe forse riescito più efficace mantenere come nell'opera dannunziana il contrasto fra la fiera brutalità degli uni e la spiritualità e la passionalità degli altri?

L'altra caratteristica della musica di «Francesca» è il colore d'ambiente. Lo Zandonai è uno straordinario colorista: egli maneggia l'orchestra con un'abilità superlativa e sa, con pochissimi elementi tematici, imbastire un quadro lussureggiante e darci una sensazione perfetta dell'ambiente duecentesco. Per questo forse la sua musica interessa più di quel che non commuova.

Certo che talvolta l'effetto è un po' troppo voluto e ricercato e la condotta polifonica e l'impasto e la distribuzione coloristica ricordano i modi mascagnani e pucciniani, i progressi nell'orchestrazione venuti a noi d'oltr'Alpe e la tavolozza wagneriana, straussiana e debussiana, quantunque nessuno spunto melodico dello Zandonai trovi la sua radice in questi autori.

Certo, ancora, che l'idea musicale non appare mai, o di rado, dominata dal soffio potente e largo della vera ispirazione, e la melodia manca di ampiezza.

Zandonai stesso ha compreso tutto questo perchè proprio egli ha tentato di giustificarlo. Egli ebbe in fatto a dire testualmente: «affascinato dalla bellezza dei versi ho sentita la necessità di lasciarne vivi ed intatti, quanto più era possibile, la struttura, la parola ed il ritmo e per seguire i versi e renderne l'espressione, qualche volta anche ho dovuto rinunziare alla larghezza della linea melodica, all'ampiezza di uno sviluppo musicale», ed aggiunse: «Noi abbiamo attraversato un periodo di transizione; eravamo per così dire trascinati dalle correnti che venivano dall'estero. A noi giovani specialmente si faceva una colpa di non «sapere», di non essere tecnicamente evoluti; la critica ci chiamava addirittura ignoranti, se non tentavamo le vie più ardue ed involute. Da tutto ciò siamo stati costretti a subire e a uniformarci un po' all'influsso delle scuole straniere e specialmente alle due tendenze, ai due caratteri più personali sbocciati nell'arte della musica teatrale dopo Wagner, Strauss e Debussy».

Le pagine migliori o quanto meno di effetto più immediato sono: la scena delle ancelle ed il poeticissimo incontro di Paolo e Francesca nel primo atto; l'incontro di Paolo e Francesca sulla torre, l'episodio del lancio dalla finestra imbertescata, l'entrata di Gianciotto, la libazione dei due fratelli cui Francesca porge la coppa ricolma dopo la battaglia ed il trasporto di Malatestino ferito nel secondo; il duetto d'amore, le canzoni delle ancelle che lo precedono e la perorazione orchestrale del terzo; nel quarto il primo quadro truce e violento in cui si imprimono tragicamente le due sinistre figure di Malatestino e Gianciotto e la superba, avvincente scena d'amore fra Paolo e Francesca.

Dei quattro atti, il terzo è il migliore, il più ispirato e meglio condotto, il meno felice è il secondo, il più efficacemente drammatico è il quarto, prima parte.

*

Il pubblico veneziano, dati i successi incontrastati ottenuti ovunque da «Francesca da Rimini», non è chiamato stasera a dare il battesimo all'opera e nemmeno un giudizio, diremo così, d'appello. Egli è chiamato soltanto a convalidare lo altrui giudizio. Non dubito che anche a Venezia la nobile opera dello Zandonai incontrerà il pieno favore.

Essa fu concertata con amorosa cura da Piero Fabbroni la cui coscienza artistica ed il cui valore ben ci affidano della perfezione dell'esecuzione, che ebbe a coadiuvatori validissimi ed intelligenti il maestro Ettore Zardo e Ferruccio Cusinati che istruì i cori.

Interpreti principali ne saranno artisti di bella fama, quali Lucia Crestani, Costantino Folco Bottaro ed Enrico Roggio che già eseguirono l'opera varie volte con grande successo anche sotto la direzione dello stesso autore.

s. m.

ROSSINI. — Anche ieri sera «Dall'ago al milione» riportò il solito notevole successo. Tutti gli interpreti furono applauditissimi. Stasera ore 20,45 «La Poupée» con Nietta Cerin. Domani, domenica 1. febbraio, due rappresentazioni.

GOLDONI. — Iersera Emilio Zago ha dato davanti ad un bel pubblico la sua ottima e commovente interpretazione dell'«Avvocato difensore» di M. Morais. Vivissimi gli applausi.

Stasera si darà «La sposa segreta» la bella commedia del collega Giovanni Cenzato che il pubblico veneziano ebbe altre volte occasione di applaudire vivamente.

Domani due rappresentazioni.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Francesca Bertini se ne va domani? Di giorno in giorno, accondiscendendo alle calde preghiere dei suoi ammiratori, Francesca Bertini ha rimandato la sua partenza. Ma oramai siamo agli sgoccioli e bisogna rassegnarsi a vederla partire. Rimarrà in tutti incancellabile il ricordo della sua splendida interpretazione comica in «Anima allegra», la sentimentale commedia dei Fratelli Quintero.

TEATRO S. MARGHERITA. — Febo Mari, il grande, celebre, artista, con la sua compagnia eccelsa, interpreta oggi al Teatro S. Margherita, la grandiosa cinematografia sociale di attualità «E dopo?» in 4 atti.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.30: «Francesca da Rimini».

Rossini. — Ore 20.45: «La Poupée».

Goldoni. — 20.45: «La sposa segreta».

Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria: Dalle ore 17 in poi (ultima rappresentazione ore 21.15) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà di prim'ordine per famiglie. Successo dell'intero programma.

Italia. — Penultimo episodio del «Conte di Montecristo».

Cinema S. Marco. — «Il Giogo» spettacoloso e commovente dramma nuovissimo, protagonista la celebre e bella artista Thea.

Massimo. — «Fiaccole» romanzo passionale di Guido Di Sandro; protagonista Claretta Rosaj.

S. Margherita. — «E dopo?».

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Cronache dalla Jugoslavia

Nostalgie e rimpianti di un giornale sloveno — Le dimissioni del Consiglio comunale di Gorizia e le insinuazioni di un italiano rinnegato — Verso le elezioni dell'Assemblea nazionale e della Costituente.

Longatico, 30

I giornali della Jugoslavia in queste ultime settimane sembra che abbiano avuta una consegna rigorosa: mettere a tacere ogni dissenso politico o di partito per consacrare tutta la loro attenzione alla questione adriatica e al conflitto diplomatico con l'Italia. E' una lezione questa che essi dànno a noi italiani, che non abbiamo saputo nell'attuale delicatissimo momento politico internazionale far altro che dare spettacolo d'indisciplina e di irriflessione. Gli scioperi postelegrafonico e ferroviario hanno suscitato nella stampa S. H. S. un'infinità di commenti e di previsioni fosche, le quali, pur essendo destinate a non avverarsi perchè il buon senso finisce sempre presto o tardi con il prevalere, sono assai sintomatiche.

Alla narrazione delle agitazioni economiche e delle minaccie rivoluzionarie si aggiunga la solita campagna di denigrazione stolta e inconsiderata, e si ha un quadro completo del modo come i giornali di Lubiana e di Zagabria si occupano delle cose italiane.

Non più tardi della scorsa domenica lo «Slovenec» di Lubiana manifestava le sue nostalgie e i suoi rimpianti per non avere in ogni sua parte il Governo mantenuto il primitivo programma di rivendicazioni jugoslave. Mentre si cerca di venire ad un accordo sincero e definitivo con il governo di Belgrado, vi sono ancora giornalisti e uomini politici che non mettono a tacere le loro pretese sulle città e sui paesi ormai assegnati all'Italia! Così le dimissioni deliberate in una seduta dell'8 gennaio scorso dal Consiglio comunale di Gorizia hanno destato alcune malinconiche riflessioni del giornalista italiano rinnegato Hugo Werk, che dirige, come è noto a Zagabria, un giornale di propaganda iugoslava stampato in lingua italiana e alimentato dall'odio e dal livore di quei fuorusciti dall'Istria e dalla Dalmazia, ligi sino ad ieri all'ex governo imperiale e oggidì nemici dell'Italia.

Le ragioni delle dimissioni vengono radicalmente mutate in una protesta collettiva fatta dall'Amministrazione comunale contro il R. Governo, che nulla ha fatto per togliere a Gorizia il disagio causato dalla guerra.

L'affermazione mendace non ha bisogno di essere confutata, nè d'altra parte è la prima volta che i giornali nazionalisti iugoslavi vengono presi in piena flagrante menzogna.

L'«Obzor» di Zagabria, che giungeva l'altro giorno sino a raccogliere la notizia puramente fantastica del fidanzamento della Principessa Jolanda col Reggente S. H. S. e che pur essendo all'opposizione, non manca di incitare il governo di Davidovic alla resistenza contro l'Italia, si accanisce in questi giorni a descrivere con malanimo la situazione politica ed economica dell'Italia come gravemente compromessa.

«L'Italia si rivela all'Europa come un paese su cui non si può fare alcun affidamento» stampava cinicamente giorni addietro.

E in un commento agli sforzi di Nitti per un accordo con gli iugoslavi, delinea un quadro a tinte fosche per dare ad intendere che l'Italia è minacciata nella sua stessa esistenza e che le pretese su Fiume e all'Adriatico non sono sostenute che dal manipolo ambizioso di imperialisti e di militaristi, che non tarderanno ad avere una dura lezione dalle classi lavoratrici!

Con queste recriminazioni i giornali iugoslavi, mentre riescono a ritardare la sollevazione dell'opinione pubblica, la distraggono dai problemi della politica interna.

Ormai è prossima la data delle elezioni generali politiche per l'Assemblea nazionale e per la Costituente.

Vedremo presto alla prova come funzionerà il meccanismo elettorale creato da Davidovich.

E se, come malgrado tutto ci auguriamo, si verrà ad un accordo conclusivo tra l'Italia e la Jugoslavia, sarà un avvenimento interessantissimo, che noi cercheremo di seguire molto dal vicino, quello delle elezioni nello Stato S. H. S. Dal risultato di esse dipenderà l'avvenire della nuova organizzazione statale, che per ora non ha vissuto felicemente i primi mesi di vita...

IGNAZIO DOMINO

— La mia mano ad un ex imboscato?

— Ma io ho sottoscritto a tutti i Prestiti di guerra e a quello della Pace sociale ho versato mezzo milione...

— Quando è così vi sposo subito!

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il nuovo incaricato di affari tedesco a Parigi Mayer si è recato nel pomeriggio alle ore 17 al Quai D'Orsay per consegnare le lettere credenziali al ministro degli affari esteri Millerand. Egli è stato ricevuto dal direttore del protocollo ed è stato introdotto immediatamente nel gabinetto di Millerand. Il colloquio è durato circa dieci minuti.

A Parigi, è stata conferita la medaglia militare al generale di divisione Reques, ex ministro della guerra francese.

I minatori tedeschi hanno respinto con 182 voti contro 36 la richiesta della giornata di sei ore di lavoro come una esigenza assoluta. I minatori sassoni non accettano questa decisione ed il 75 per cento di essi sono in isciopero. Essi reclamano la giornata di sei ore di lavoro ed una indennità di mille marchi. Il ministero sassone è deciso a non cedere.

Il termine accordato ai lavoratori delle ferrovie tedesche per accettare gli impegni delle compagnie scade oggi. Tremila operai si sono già fatti iscrivere per riprendere il lavoro.

La situazione di Barcellona è alquanto migliorata. Il lavoro è stato ripreso a Barcellona da un gran numero di operai dei trasporti e in alcuni piccoli laboratori. Nel resto della Catalogna il numero degli operai ritornati al lavoro è assai rilevante.

Lo sgombero di Beyrut da parte delle truppe britanniche è cominciato a mezzogiorno del 19 gennaio. Le truppe britanniche hanno ora sgombrato tutta la regione di occupazione francese.

Gli operai sarti di Vienna si sono messi in sciopero. Lo sciopero si estende anche alle confezionatrici dei vestiti per signora per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio come pure sui sarti lavoranti su misura. Il personale addetto alle confezioni delle camicette e gonne si è unito agli scioperanti.

Da Roma

Gli archivi di Stato hanno acquistato per la somma di lire 11.600 gli autografi delle memorie di Giuseppe Garibaldi.

E' morto mons. Ralleri il quale aveva ricoperto importanti uffici alla Curia ed era stato segretario della Sacra Congregazione di Propaganda per il rito orientale.

Il Papa ha ricevuto in private udienze il cardinale De Lai, mons. Papadopulos vescovo di Grazianopoli, mons. Rampazzo arciprete della cattedrale di Padova, il padre Tavani ministro generale dei frati minori conventuali, mons. Rodan, il padre Guglielmi di Sant'Alberto dei carmelitani Scalzi, mons. Alazara y Roca De Togore.

Il Prestito Nazionale

Trieste, 30,

La sottoscrizione al prestito nazionale raggiunge a tutt'oggi in Trieste i 100 milioni.

Modena, 30

A tutt'oggi le sottoscrizioni presso la Banca d'Italia al sesto prestito nazionale ammontano a 48 milioni, mentre pel quinto prestito ammontarono complessivamente a 22 milioni.

Il consorzio dei comuni del Montello

Roma, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto che istituisce il consorzio tra i comuni montelliani e la cattedra ambulante di Montebelluna per la ricostituzione agraria del Montello. Questo decreto fu già da noi largamente riprodotto.

Per le strade bellunesi

Roma, 30

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole al progetto di sistemazione della progressiva 5800 e 6200 della nazionale n. 1 (Belluno) ed alla perizia per il restauro della chiesa di Santa Maria Assunta in Pieve di Cordiano (Mantova).

La "gripppe,, comparsa in Tirolo

Innsbruk, 30

La «grippe» si è manifestata anche nel Tirolo. Vi sono stati anche casi di «encefalite letargica» e di influenzazione cerebrale con sintomi della malattia del sonno.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 30

Pres. Cavadin — P. M. Messini

127 lire ed un coltello. — Portile Federico di Domenico di anni 17 di Vicenza fu condannato con sentenza 13 agosto 1919 dal Tribunale di Padova per anni 2, mesi 6 e giorni 22 di reclusione ritenuto colpevole: a) di furto qualificato di lire 7 dall'Ufficio Postale ed a danno del Ricevitore Bertoli Tiborio la notte del 16 al 17 aprile 1919 in Piove di Sacco; b) di furto qualificato di lire 20 in danaro, di uova, vino ed altro per lire 100 in danno di Puppi Luigi mediante scasso; c) di furto qualificato di un coltello a danno di Tassoni Gaetano dalla di lui abitazione con scalata di un cancello; d) di resistenza all'autorità per avere nelle circostanze stesse usata violenza e minaccia e sparando anche tre colpi di rivoltella ai carabinieri che procedevano al di lui arresto; e) di lesioni al carabiniere Sambo Domenico con malattia durata 25 giorni ed incapacità al lavoro per altrettanto tempo, commesso nelle circostanze di cui sopra; f) di lesioni al carabiniere Pefernella Umberto che ferì con uno stilo producendogli malattia per giorni 10 nelle circostanze suddette; g) di porto di stilo.

La Corte riduce la pena ad un anno e mesi 6. Dif. avv. Farini.

Furto di due cavalli. — Palmesani Domenico di Antonio di anni 23 da Ustica soldato nel 6.o Genio aggregato al Deposito quadrupedi in Caldiero, Piazzi Federico di Luigi di anni 21 da Caibana di Ferrara muratore soldato come il Palmesani; Perbellini Emilio di Sebastiano di anni 28 da S. Giovanni Lupatoto negoziante di cavalli, detenuti, appellanti dalla sentenza 2 dicembre 1919 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati alla reclusione per anni uno ciascuno il Palmesani e Piazzi; e per mesi 10 il Perbellini, colpevoli Palmesani e Piazzi di furto qualificato di due cavalli per un valore di lire 4800 che tolsero a danno dell'amministrazione militare il 15 settembre 1919 in Caldiero; il Perbellini di concorso nel furto di cui sopra per avere determinato i primi due a commetterlo, nelle stesse circostanze.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono per tutti. Difensori avvocati Manfro, Benini e Farini.

Utilizziamo i materiali di guerra!

In tanta penuria di materie prime, aggravata dal difetto dei trasporti e dalla elevatezza dei prezzi, è doloroso constatare come le nostre Autorità (ed è inutile distinguere se civili o militari) non abbiano, da oltre un anno, saputo provvedere, se non in trascuratissima parte, allo sgombero, vendita e utilizzazione dell'immenso materiale di ogni genere, che servì per le esigenze della lunga e gravosa guerra e che costò allo Stato miliardi e miliardi!

Basta girare pei luoghi che segnarono la linea della fronte degli eserciti, prima e dopo l'ottobre 1917, dallo Stelvio all'Adriatico (e specialmente in alta montagna) per trovare ancora giacente una quantità enorme di legname, di ferro, di lamiere, di fili, ecc. ecc. che ogni giorno più deperisce e viene sottratta man mano da individui senza scrupoli.

A Treviso, per es., presso il campo del foot-ball, esistono tuttora abbandonate oltre 15 grosse baracche di legno buono poggiate su pilastrini di cemento che servirono già per il concentramento dei prigionieri; e vi è ancora in tutti i dintorni grandissima quantità di fili telefonici rivestiti di guttaperca, già adoperati dai numerosi comandi militari ivi dislocati.

Perchè non si utilizza tutto ciò? perchè non si vende al migliore offerente?

E dire che c'è deficienza d'abitazioni, che tante costruzioni restano arenate per difetto, o troppa costosità, di materiali, che il Governo stesso preleva da rivenditori a prezzi esorbitanti materie prime che potrebbe altrimenti avere a portata di mano...!

S. d'A.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Crepe nel gabinetto nittiano?

Roma, 29.

In questi circoli sono state diffuse voci raccolte anche dall'Agenzia della Stampa, di disaccordi nel gabinetto, determinati da motivi inerenti sia alla politica interna, sia a quella estera. Gli scioperi dei servizi pubblici hanno avuto inizio durante la assenza del presidente del Consiglio dalla capitale e gli agitatori in un primo momento hanno potuto avere la prova della resistenza dello Stato rappresentato dal Guardasigilli Mortara, che reggeva interinalmente la vice presidenza e che si è mostrato inflessibile nella tutela della suprema autorità commessagli; tanto che gli on. Chimienti e De Vito, titolari di quei Dicasteri, che erano più direttamente interessati allo sciopero, hanno in più occasioni chiaramente lasciato intendere che le sorti del conflitto sarebbero state più propizie alla causa degli scioperanti col ritorno a Roma dell'on. Nitti.

Altro motivo di divergenza era il desiderio attribuito all'on. Nitti di giungere ad una soluzione del problema adriatico, non solo senza turbare i rapporti con gli alleati, ma anche senza inasprire quelli con i serbo-croati-sloveni.

Si diceva che in conseguenza di questo criterio l'on. Nitti non fosse alieno dal lasciar svolgere alla delegazione jugoslava tutta la sua manovra dilatoria, mentre gli altri membri del governo erano decisamente dell'opinione che la risposta di Belgrado all'ultimatum delle potenze alleate, nonchè una inutile tergiversazione, sia un vero e proprio rifiuto da sottomettersi al dilemma imposto al Consiglio supremo e non dovesse quindi essere accolto con ulteriore benevolenza.

Ora, secondo l'Agenzia della Stampa, nell'ultima riunione i ministri avrebbero finito per trovarsi tutti concordi. La discussione avrebbe eliminate le ragioni di dissenso.

Secondo un'altra Agenzia, nel Consiglio dei ministri si sarebbe discussa la costituzione anche da noi, come in Francia, di un sottosegretariato per l'Aeronautica. A capo di questo ufficio, si dice, sarebbe chiamato l'on. Cavalli, deputato di Bergamo, che fu presso il generale Dall'Olio quando era ministro per le Armi e munizioni.

Circa poi la situazione del ministero di fronte alla Camera, mentre si ritiene che l'on. Nitti dovrà compiere un rimpasto del suo gabinetto, c'è l'opinione che alla ripresa dei lavori, anche senza le comunicazioni del Governo, egli non potrà sfuggire fin dalle prime sedute parlamentari ad una discussione intorno ad alcuni argomenti e ad altri non meno importanti, che involgono tutta la politica del gabinetto.

Anche al Senato ed alla Camera questa politica ha convinti e risoluti oppositori.

Licenza straordinaria alle categorie seconda e terza del 1900

Roma, 30.

Una circolare del Giornale Militare, a evitare qualsiasi dubbio, avverte che anche ai militari della classe 1900, i quali abbiano in corso le pratiche per la assegnazione alla seconda e terza categoria, può concedersi la licenza straordinaria di 60 giorni, in analogia al disposto del paragrafo 798 delle norme per l'applicazione della legge 15 dicembre 1907 n. 763.

Anche per tali concessioni dovranno seguirsi le modalità prescritte dalla circolare 682 del Giornale Militare 1919.

Il personale del Genio Civile

Roma, 30

Il Consiglio dei ministri a approvato le nuove tabelle a ruolo aperto del personale del Genio Civile. Il relativo decreto sarà sottoposto alla firma reale nella prossima udienza.

Per la sistemazione del personale provvisorio con la istituzione nel ruolo ordinario delle categorie degli assistenti e dei disegnatori, è già allo studio apposito disegno di legge che potrà essere presentato tra breve al Parlamento.

Il raid Roma-Tokio

Roma 30

L'apparecchio staffetta del raid Roma-Tokio con a bordo i tenenti Scavini e Bonalumi, del quale si ignoravano notizie, trovasi ancora ad Aleppo (Siria) in attesa degli altri apparecchi.

Il secondo apparecchio partito dall'aerodromo di Centocelle al mattino del 20 corrente è a Salonicco da parecchi giorni in causa di una leggera avaria al motore centrale.

I ricorsi Cortese e Manfredini

Roma, 30

Oggi doveva discutersi in Cassazione il ricorso presentato da Luca Cortese e da Manfredini.

Per ragioni di legittimo impedimento dell'on. Porzio e dell'on. Camerini, difensori del Cortese, la discussione di comune accordo fra le parti è stata rinviata all'udienza del 15 febbraio.

Sciopero di fornai a Bologna

Bologna, 30.

Per cause economiche, non essendosi raggiunto l'accordo sull'aumento di salario chiesto dai lavoranti, è stato nel pomeriggio di oggi proclamato lo sciopero dei fornai. I negozi sono chiusi. Le autorità politiche e militari stanno provvedendo perchè domattina il pane sia assicurato alla cittadinanza.

Verso la ripresa delle relazioni tra Francia e Vaticano

Parigi, 30

A proposito della questione della ripresa delle relazioni tra il Vaticano e la Francia, Denis Cochin scrive sul «Journal»: Evidentemente bisogna riannodare le relazioni col Vaticano, ma prima, intendiamoci bene, si tratta di stabilire relazioni diplomatiche. Nessun cattolico, io credo, si augura di più e non immagina che questo ritorno all'antico possa condurre a scadenza più o meno lontana all'istituzione di un nuovo concordato. Qualunque possa essere la forma e le norme che si darebbero alle condizioni dello Stato religioso, e cioè dello Stato neutro, in materia di religione è perfettamente conforme alla dottrina cristiana.

D'altra parte noi constatiamo che il Vaticano è rimasto il solo in piedi tra il crollo di imperi e conserva la sua importanza nel mondo. E' stupido, è testardaggine infantile voler agire per mezzo di altri sulla politica pontificia e tenersi in disparte da una forza di cui abbiamo sopratutto bisogno.

Nel giornale l'«Eclair» il senatore De Monzie espone le ragioni per le quali è partigiano della ripresa delle relazioni col Vaticano. Egli insiste dapprima sul fatto che mentre le potenze temporali, occupate dalle contingenze alimentari dei loro popoli rischiano di vedere i loro principii e le loro forze diminuire, le potenze spirituali salvaguardano, ringiovaniscono ed estendono dopo lo sconvolgimento mondiale il loro impero sullo spirito disorientato.

Tutti gli Stati, religiosi e laici, hanno degli ambasciatori in Vaticano. Si vedono nuovi ambasciatori giungere alla corte di S. Pietro, ma non si vede invece nessuno che se ne vada. Non si tratta dunque di ideologie, non si tratta della legge di separazione, si tratta invece di utilitarismo nazionale immediato.

Roma, 30

La *Corrispondenza* pubblica: Alcuni giornali stranieri insistono nell'affermare che la Santa Sede invierà prossimamente a Parigi un prelato allo scopo di trattare la ripresa delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e la Francia. Crediamo di sapere che la Santa Sede non invierà a Parigi commissioni di tal genere, nè alcun prelato fino a che le relazioni diplomatiche con la repubblica non siano regolarmente riprese. E' vivo desiderio di tutti i cattolici che la ripresa dei regolari rapporti diplomatici sia nel più breve termine possibile un fatto compiuto, ma è evidente che il Vaticano non potrà, non ostante tutta la sua buona volontà, addivenire all'invio di un suo legato in Francia se non quando la Francia avrà deciso di inviare un suo rappresentante ufficiale a Roma. E' infatti consuetudine diplomatica che i due avvenimenti si svolgano contemporaneamente, con le forme di uno scambio.

Come è composto l'alto comando francese

Parigi, 30

Secondo l'*Echo de Paris* l'alto comando francese si trova oggi così costituito: Il maresciallo Foch rimane il capo supremo delle forze alleate, il maresciallo Petain è il comandante in capo dell'esercito francese e presidente del consiglio superiore di guerra, ed ha sotto i suoi ordini il generale di divisione Buat, capo dello stato maggiore generale, assistito da tre sottocapi.

Il consiglio superiore di guerra presso il Ministero comprende logicamente i tre marescialli di Francia Joffre, Foch e Petain con dieci altri generali di divisione comandanti di armate in tempo di guerra.

Per la sicurezza delle frontiere del Belgio verso la Germania

Bruxelles, 30

La «Nation Belgique» a proposito delle conversazioni di Ypres dice che secondo le informazioni che ha potute raccogliere nei circoli ufficiali, si è specialmente parlato delle misure militari che conviene prendere per assicurare la difesa della frontiera franco-belga dalla parte della Germania. Si sono esaminati specialmente i mezzi per realizzare una alleanza militare franco-belga che valga ad assicurare questa difesa nel modo più efficace. Lo scambio di vedute intorno e questo argomento e stato incompleto e non si è potuto concludere nulla di definitivo, ma la questione è stata posta e potrà essere risolta in ulteriori conversazioni tra i due governi.

La crisi finanziaria di cui soffre l'Europa — aggiunge il giornale — e che colpisce con particolare gravità la Francia ed il Belgio, è stata oggetto di uno scambio di vedute e si sono progettate misure che potrebbero essere prese di comune accordo per impedire la caduta del franco francese e di quello belga, la quale caduta renderebbe sempre più disastrose le opere commerciali della Francia e del Belgio con l'estero e specialmente con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti.

Le conversazioni cordialissime sono state sospese per mancanza di tempo, ma le trattative saranno riprese prossimamente a Bruxelles ed a Parigi per trovare una soluzione pratica che le questioni trattate richiedono.

Irkustk in potere dei soviety

Wladivostok, 30

L'*Agenzia Union* telegrafa:

Il partito rivoluzionario ha assunto il potere e Irkustk il 21 gennaio. Il governo è passato nelle mani dei bolscevichi ed hanno stabilito dei soviety. L'ammiraglio Koltciak è stato consegnato col primo ministro Pepelaief ai socialisti rivoluzionari. La sorte dell'ammiraglio è sconosciuta. Il generale Semenoff comandante in capo delle forze russe nell'Estremo Oriente ha indirizzato agli alleati una lettera supplicandoli di prendere dei provvedimenti per liberare l'ammiraglio Koltciak. Il generale Semenoc ha dichiarato a tutte le popolazioni che non ha niente di comune con i bolscevichi con i quali nessun accordo è possibile.

Il Governo russo in Estremo Oriente vuole condurre una politica paramente nazionale difendendo contro ogni attacco l'onore, la dignità e gl'interessi della Russia.

Perchè i ceki consegnarono Kolciak

Parigi, 30.

Il «Journal» dice che tra gli czechi ed i soldati di Kolciak si verificarono divergenze degenerate in conflitti sanguinosi e che furono probabilmente questi conflitti che spinsero gli czechi a consegnare il generale Kolciak.

Il «Petit Parisien» aggiunge che il generale Janine fu probabilmente testimonio di questo fatto.

L'atteggiamento dei nazionalisti tedeschi

Berlino, 30

L'atteggiamento assunto dai nazionalisti preoccupa la stampa del centro e gli organi liberali della Germania dopo l'attentato ad Erzberger segnalano l'eccitamento all'omicidio nella stampa di destra, e specialmente il giornale *Reichwork* che conclude scrivendo: Cosa pensa di fare il Governo contro i bolscevichi di destra?

Il *Berliner Tagblatt* rileva che simile questione è stata posta da parecchi mesi e che attende ancora una risposta.

Borse e Mercati

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.35 Id. fine mese 80.60 — Cons. 5 p. c. cont. 80.40 — Id. fine mese 86.76 — Banca d'Italia 1510 — Credito Fond. 523 — Banca Comm. Ital. 1244 — Banca Sconto 644 — Credito Ital. 522 — Banco di Roma 1'6 — Meridionali 522 — Nav. Gen. It. 771 — Tram 170 — Acqua marcia 1910 — Gas 672 — Condotte d'acqua 278 — Terni 1130 — Ansaldo 217 — Metallurgica 130 — Ilva 213 — Montecatini 170 — Immobiliari 410 — Beni stabili Roma 286 — Imprese fondiarie 101 — Carburo calcio 1060 — Azoto 360 — Elettrochimica 126 mezzo — Concimi 190 — Fondi rustici 269 — Marconi 235 — S.N.I.A. 112 mezzo — Fiat 385 — Risanamento 370 — Eridania 411.

Cambi: Francia 112.05 — Londra 55.06.66 — Svizzera 178 nominali — New York 15.44.7.

MILANO — Rend. 5 p. c. 86.70 — Id. 3.50 p. c. fine 88.45 — Banca d'Italia 1508 — Banca Comm. It. 1341 — Banca Sconto 640 — Banco Roma 116 — Meridionali 526 — Mediterranee 221 — Costruzioni Venete 192 — Rubattino 771 — Lanificio Rossi 1750 — Marconi 800 — Veneziano 143 — Terni 1135 — Meccaniche 114 — Breda 276 — Ansaldo 218 — Montecatini 170 — Metallurgica 133 — Edison 671 — Soc. Adriatica Elettr. 129.50 — Vizzola 1029 — Marconi 233 — Molini 269 — Zuccheri 371 — Raffineria 416 — Eridania 411 — Distillerie 171 — Concimi 131 — Esportazione 620 — Beni stabili 235 — Fiat 383 — Isotta 87 — Ilva 217.

Cambi: Francia 119.40 — Londra 56 — Svizzera 276.50 — New York 16.56.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 80.57 — Banca d'Italia 1506 — Banca Comm. Ital. 1239 — Credito 820 — Banco Sconto 641 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 524 — Nav. Gen. Ital. 770 — Eridania 407.50 — Raffineria 414 — Industria 363 — Terni 1145 — Ansaldo 217 tre quarti — Elba 313 — Molini 273 — Fiat 383 mezzo — Marconi 233 mezzo — Sabaudo 460 — Metalli 139 — Semoleria 372.

Cambi: Francia 119.98 — Londra 85 — New York 15.60.

TORINO — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.40 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.60 — Banca Italia 1501 — Banca Comm. Ital. 1236 — Credito 818 — Banco Sconto 638 mezzo — Banco Roma 115.50 — Meridionali 528 — Rubattino 770 — Fiat 283 mezzo — Lloyd Sabaudo 457 — Nav. Gen. Ital. 563 — Ansaldo 216 mezzo — Obbl. Ferr. 3 p. c. 101 — Metallurgica 282 — Raffineria 409 opzione — Concimi 147 — Ilva 217 mezzo.

Cambi: Francia 120 — Londra 55.80 — Svizzera 275 — New York 15.77.

Informazioni commerciali

ROMA, 30. — Il ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica:

Il corrispondente serico del ministero in Giappone telegrafa in data 20 corrente: Dopo attività e rialzo seta calma stoks medi quotasi seta italiana classica doll. 17 extra classica italiana 17,50 giapponese 1 1/2 doll. 17,80 extra 18,10 double 18,25 sete cinesi e cantonesi, cambio a vista del dollaro 14.85; in data 27 corrente continuo rialzo seta calmava richiesta tranne quella per consegna primavera quotasi seta italiana classica doll. 16 extra classica italiana 16,50 giapponese 1 1/2 doll. 17 extraaggio double 17,40 canton 13,50, cambio a vista del dollaro 13,81.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri:

«Fiume» interall. da Pola con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Szapary» interall. da Bari con merci — «Graz» interall. da Costantinopoli con merci — «Semiramis» interall. da Trieste con merci — «Willam» interall. da Ancona con passeggeri — «Federica» interall. da New York con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto

«Pola» ingl. per Trieste con passeggeri — «Sant'Agostino» ital. per Pola con merci — «Adriatico» ital. per Trieste con carbone — «Willam» interall. per Ancona con passeggeri — «Semiramis» interall. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Willam» interall. per Ancona ore 5 — «Semiramis» interall. per Trieste ore 7 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10 — «Adriatico» ital. per Trieste.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Baron Call» arrivato il giorno 28 gennaio: Da Mersina: Bale 43 cotone, ordine, balle 200 cotone, ordine, balle 4 cascami cotone, ordine; da Alessandria: ballotti 3 carte geografiche a colori, ordine; da Canea: colli 4 effetti di trasloco, ordine. Raccomandato all'Agenzia Lloyd Triestino.

Piroscafo interall. «Szapary» arrivato il giorno 30 gennaio: Casse 14 maraschino, all'ordine.

Piroscafo interall. «Willam» arrivato il 30 gennaio: da Ancona: batti 28 vino, all'ordine. Raccomandati all'Agenzia Puglia.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

I fratelli Enrico, Teresina, Giovanni ed Ida Sturli ad onorare la memoria della amatissima loro sorella Silvia offrono alle Istituzioni seguenti: Ai poveri della parrocchia di S. Marco (versate direttamente a mons. Ferdinando Apollonio) L. 100; Comitato cittadino di assistenza civile 100; Opera nazionale assistenza civile e religiosa Orfani di guerra 100; Croce Rossa Italiana 100; Conferenze femminili S. Vincenzo di Paoli (S. Maria Formosa) 100; Casa e Famiglia Giudecca 100; Nave Asilo «Scilla» 100; Fondazione perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari 100.

— Elisa De Tomi in Sturli in morte della compianta cognata Silvia Sturli offre ai ciechi di guerra L. 50; all'Infanzia abbandonata 50.

— Per onorare la memoria di Teresina Burlini, il personale di tipografia della «Gazzetta di Venezia» (colleghi del padre) offre lire 40 alla Colonia Alpina «S. Marco» perchè sia intestato un letto a nome della povera piccina.

— Alla Chiesa del Lido lire 30 G. B. Coletti in memoria di Paolina Battistini.

— All'Opera Nazionale assistenza civile e religiosa orfani di guerra lire 15 da Elena Pellegrini Zecchin nell'anniversario della morte della nonna e lire 20 da Teresa Zecchin Menegazzi nell'anniversario della morte della madre.

— Ai bambini delle Terre invase lire 25 Grassini Usigli Giuseppina.

— Alla Colonia Alpina lire 50 da Melandri e Bordoni di Bologna per un letto da intestarsi a Guglielmo Pisa.

— In memoria di Maria Bampo ai Rachitici lire 10 Clodio e Eugenia Calcagno, lire 10 co. Gio. Battista Venier, lire 20 Emma Padoa Cavalieri.

— In memoria di Sara Salom Jona lire 10 alla «Scilla» dalla famiglia Emilio Brinis, alla Casa Israelitica di Ricovero lire 5 da Gino Bassi.

— In memoria di Elisabetta Abendana Franco lire 20 alla «Scilla» da avv. Igimio e Gemma Venchierutti, alla Casa Israelitica di Ricovero lire 10 da Giorgio e Ida Alpron e lire 5 da Gino Bassi, alla Fraterna Israelitica lire 10 da Regi e Guido Maionica.

— In memoria di Nina Bernardini Buranelli lire 10 alla «Scilla» da Anna Dian Ferrari e lire 10 da Anselmo Agostini Ferrari.

— Per onorare la memoria della compianta signora Sofia Dabovich ved. Jacchia offrono al Comitato Nazionale degli Orfani dei caduti in guerra L. 10 la sig. Maria Guadagni Politeo e lire 10 la sig. Rosa Zenoni Politeo.

Ci si comunica:

Giovanni Tiepolo per onorare la memoria della sig.ra Silvia Sturli ha offerto direttamente all'Istituto degli Innocenti (Esposti) lire 10.

★ Il Patronato Provinciale orfani dei contadini morti in guerra (con sede al Municipio) ringrazia la Direttrice e le insegnanti della Scuola Giustina Renier Michiel per offerta di lire 100 fatta per onorare la memoria di Colosio Mario, fratello di una collega; Amadi Alessandro, padre di una collega, Gio. Batta Franceschoni marito di una collega e la sig.na Letizia nob. Galanti per l'offerta di lire 10 in memoria di Nella Negri e Ginevra Maggioni Negri.

★ Alla nave-asilo «Scilla»: A mezzo della farmacia Zara: L. 20 dagli impiegati Divisione Trazione F. S. in memoria del sig. Zennaro Angelo Alessandro, lire 5 dalla signora Tavella Iole nel trigesimo della morte del sig. Giuseppe Castelli; lire 5 dalla contessa Elisa Bullo in memoria della signorina Silvia Sturli; i signori Enrico ed Anna Ratti lire 25 in memoria della signorina Silvia Sturli e lire 25 in memoria del dott. Gino Goldschmiedt; L. 40 dall'avv. nob. Andrea Cornoldi per una branda da intestarsi al nome del compianto sig. Vincenzo Lucich; dall'Associazione Generale fra dipendenti del Comune L. 50; la signora Elvira Segrè ha offerto Kg. 50 di fagiuoli; Avv. Plinio e Ippolita Donatelli lire 30 in memoria del compianto prof. Zoppi; ad incremento del fondo pel ricovero di orfani di marinai caduti in guerra: L. 50 dalla ditta F. I. Isabella, L. 10 dal Municipio di Ascoli Piceno.

Cronache funebri

Teresina Burlini

Ieri, alle 14.30, nella chiesa dei Gesuati, hanno avuto luogo i funerali della povera piccola Teresina Burlini, figliuola del nostro capo-linotipista Gino Burlini.

Oltre al nostro Direttore, a rappresentanti della Redazione e dell'Amministrazione e a tutto il personale di Tipografia della «Gazzetta» assistevano numerosi amici e conoscenti della famiglia Burlini.

Venne così rinnovata, in un affettuoso consenso di compianto, una dimostrazione di profonda simpatia per il nostro caro compagno di lavoro, così duramente colpito dalla sventura.

A lui, ed alla sua famiglia rinnoviamo commossi l'espressione delle nostre vivissime condoglianze.

Sofia Dabovich Jacchia

In questi giorni è morta la signora Sofia Dabovich ved. Jacchia, appartenente ad antica, nobile famiglia dalmata di patrioti-soldati. Vedova da parecchi anni di Marco Romolo Jacchia, ben noto nella nostra città, per vivezza di mente e per integrità di carattere, essa scende nella tomba dopo una vita di dolore, di penose, lunghe sofferenze, di pia rassegnazione.

I funerali ebbero luogo nella chiesa di S. Canciano e vi assistevano i cugini cav. uff. Annibale Dabovich, rag. Edoardo Dabovich, il nipote Levi ed alcune amiche della cara estinta.

Paolo Tiboni

Riunite intorno alla loro amata Direttrice sig.na Clotilde Tiboni e alla gentile sorella di lei, insegnanti ed alunne della Scuola Professionale Femminile assistettero ieri mattina nella chiesa di S. Zaccaria alle esequie in memoria del venerando cav. uff. Paolo Tiboni, tesoriere provinciale a riposo, spentosi or fa un mese a Verona dopo una lunga vita esemplare tutta dedita al lavoro e alla famiglia.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.23 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, vener. dì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.30 L.; 19.10 L.